ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera.	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17 —	32 —	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22 —	42 —	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 331

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Martedì 1° Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

CHE BUFFONI!

Queste e altre leggiadrissime cose si leggono nei due ultimi fogli dell'*Univers*:

Il lettore è pregato a non ridere:

— L'Italia non ha marina, non ha esercito, non ha lavori pubblici.

Quei pochi soldati che esistono sono vestiti di tela, perchè non ci sono quattrini per comprare il panno.

I legni della marina saranno venduti per pagare i *coupons* del semestre.

Gli impiegati non ricevendo più stipendio, vivono di rapina.

Gl'Italiani non hanno una lingua nazionale per comunicare gli uni cogli altri.

Tutte le strade ferrate, la Banca Nazionale, la Regia sono in mano dei Piemontesi (*cioè Amilhau piemontese di Parigi, De Martino piemontese di Napoli, Bombrini e Balduino piemontesi di Genova*).

Un Italiano quando ne incontra un altro gli chiede per prima cosa a quale provincia appartenga (*glielo chiederà forse in francese, perchè gl'Italiani non hanno una lingua comune*). E se l'interpellato gli risponde di essere piemontese, l'altro gli volge le spalle, o, se occorre, lo maltratta.

Il bilancio della marina (*che non esiste*) costa centinaia e centinaia di milioni all'anno.—

Vorrei ben continuare la litania, ma mi sembra che il saggio che vi ho dato basti per giudicare del resto.

Che ne dite?

Io, per me, dico che o chi pubblica simili sciocchezze è un imbecille, o sono imbecilli quei lettori a cui viene ammannito un tal pasto.

Ma per non far torto a nessuno si potrebbe anche ammettere che gli scrittori valgano gli associati e viceversa.

Gl'impiegati italiani che vivono di rapina, sono un vero gioiello.

Ma anche i soldati vestiti di tela non canzonano. Gli uomini dell'*Univers* non sanno che quei pochi che portano calzoni di tela sono i coscritti di seconda categoria, i quali restano pochi giorni sotto le armi e non hanno la massa; e non sanno poi che i sullodati coscritti, sotto a quelli di tela, portano i calzoni di loro proprietà.

Ma, comunque sia, si potrebbe sottoporre all'*Univers* il seguente quesito, pregandolo a volerlo sciogliere:

Se l'Italia non ha soldati, o ben pochi, mal vestiti, male armati e peggio pasciuti, perchè voi altri formidabili campioni del poter temporale non calate giù dal Cenisio, sotto il comando del vostro prode generale Du Temple, e non venite a debellarci e a restituire le cose italiane com'erano prima del 1859?

Per bacco, sarebbe l'affare di ventiquattr'ore! Quattro cazzotti, senza bisogno di consumare la polvere, e marcia trionfale su Roma!

Venite, dunque, care gioie! Venite a fugare i pantaloni di tela colla vostra invincibile bandiera bianca.

Animo, o prodi figli dei crociati.

Noi straccioni vi sfidiamo.

Lupo.

PARLAMENTO

Ancora un po' di statistica degli eletti.

Uno de' miei lettori si è divertito a classificarli dal punto di vista delle ricompense ottenute per meriti militari.

Secondo le sue ricerche, delle quali non garantisco l'esattezza, abbiamo fra i 508 eletti, che sono 485, sei decorati della medaglia d'oro al valor militare, trenta della croce dell'ordine militare di Savoja, e trentatre decorati della medaglia d'argento.

★

I decorati della medaglia d'oro sono gli onorevoli:

D'Aste (Ancona, 1861),
Saint-Bon,
Di Rudinì (Palermo, 1866),
Garibaldi (1859),
La Marmora,
Pasi (Custoza, 1866).

★

È gran croce dell'ordine di Savoia l'onorevole La Marmora.

Sono grandi ufficiali gli onorevoli Garibaldi e Nunziante (Borgoforte, 1866).

Commendatori, gli onorevoli Ricotti e Fabrizi (Condino, 1866).

Uffiziali, gli onorevoli:
Avezzana,
D'Aste,
Bertolè-Viale,
Saint-Bon,
Nicotera (Condino, 1866),
Carbonelli (Condino, 1866),
Cairoli (Condino, 1866),
La Porta (Bezzecca, 1866).

★

E finalmente, cavalieri gli onorevoli Malenchini, Serristori, Cugia, Pasi, Farini, Fincati, Maldini, De Renzis, Borromeo, Serafini, Oliva (Vezza, 1866), Damiani (Condino, 1866), Miceli (Bezzecca, 1866), Pianciani (Bezzecca, 1866), Ronchei (Condino, 1866), Cadolini (Vezza, 1866), De Amezaga (1874).

★

I decorati della medaglia d'argento al valore militare sono gli onorevoli
Bertolè-Viale (1859),
Borromeo (1859),
Cairoli (1859),
Sforza-Cesarini (Custoza, 1866),
Cucchi (Bezzecca, 1866),
Cugia,
Deleuse,
Degli Alessandri (Montesuello, 1866),
De Renzis (Gaeta, 1861),
Saint-Bon,
Collobiano,
Di San Marzano,
Sormani-Moretti, (Custoza, 1866),
Morra (Custoza, 1866),
Robecchi (Primolano, 1866),
Farini,
Giudici,
La Marmora,
Malenchini (Custoza, 1866),
Maurigi (Bezzecca, 1866),
Pallavicino (1859),
Ricotti (1859),
Serristori,
Zanolini,
Veroggio,
Torre,
Tommasi-Crudeli (1860),
Taverna (Custoza, 1866),
Tamajo,
Serafini,
Borruso (Condino, 1866),
Gattelli (Bezzecca, 1866),
Mantovani (Bezzecca, 1866).

Lascio aperti i registri per le aggiunte e le correzioni.

GIORNO PER GIORNO

Strana combinazione!

Il Belgio, come sapete, è il paese dove il principio conservatore, all'ombra delle più larghe libertà, si svolge, e diventa governo colla bandiera del più delirante ultramontanismo.

Eppure il Belgio è nel tempo stesso il *Sancta Sanctorum* e l'inviolabile asilo, dove la demagogia tiene i suoi campi di maggio, e si riunisce per istabilire i suoi piani di campagna.

***

Oro trovo nei giornali l'annunzio d'un nuovo Congresso di radicali, che avrà appunto luogo nel Belgio.

L'ordine del giorno porta sette quesiti.

Son sette peccati capitali contro il buon senso.

Son sette spade che si vorrebbero infiggere nel cuore della civiltà moderna, per darle aspetto d'una Madonna addolorata.

Eccone uno scelto a caso; giudicatene:

« 4°. L'idea di Dio è essa un'idea morale? »

***

Io rispetto tutte le credenze, persino quella dell'incredulità, la più comoda, perchè francheggia il pensiero dall'obbligo increscioso di pensare.

L'incredulità è l'accidia della ragione.

Ma quando vedo certi Capanei, atteggiarsi a Giovi tonanti per negar Giove e i suoi tuoni, mi corrono spontanee alla bocca le superbe parole del poeta, e grido:

« O Capaneo, in ciò che non s'ammorza
La tua superbia, se' tu più punito;
Nullo martiro fuor che la tua rabbia
Sarebbe al tuo furor dolor compito. »

E fatta una riverenza a Dante, passiamo ad altro.

***

Tra *Ugo* e il *Signor Tutti* hanno preso, a proposito della morte del povero Fortuny, una collezione di granchi da sbalordire.

Hanno parlato di funerali, di accompagna-

---

47 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— E bene che lo sappiate anche voi, che egli è quel fanciullo medesimo. Forse la signora Smith vi dirà qualche cosa di più: a me disse che madama Crane era venuta a South Wennock per trovare suo marito. Rammentatevi di quell'individuo che avete veduto nascosto nel pianerottolo!

Sir Stephen non aveva d'uopo di dirglielo: troppo spesso il dottore Carlton rammentava quella misteriosa apparizione.

XXI.

Lucy Chesney attraversava il periodo della convalescenza, ed ora aveva lasciato il letto per il sofà.

Federico Grey, che ardeva di desiderio di rivedere la fidanzata, un giorno, senza chiedere licenza ad alcuno, entrò in casa del dottor Carlton: e si avviò dritto alla camera di Lucy.

Al suo apparire, la fanciulla si fece di porpora: ella, confusa, gli stese una mano senza parlare, ed egli la baciò in fronte.

— Lucy, alfine vi riveggo...

— Credevate di non vedermi più mai?

— Oh, diletta mia, ho tanto tremato! che dura prova per me e per voi! ma è passata. Presto sarete mia.

Che dolcezza ineffabile giacersi così fra le sue braccia protettrici! Ella quasi ringraziava il cielo del male sofferto: come battevano vicini i loro cuori!

— Federico, io dirò sempre che voi mi avete salvata — disse Lucy, guardandolo teneramente.

— Io? in che maniera?

— Col chiamare sir Stephen: anche Jane la pensa così: ella afferma che appena ei giunse qui, il pericolo cessò.

— Lucy, mia cara, egli non fece, nè poteva fare nulla di più di quanto fecero lo zio John e il dottor Carlton.

— Sarà così; tuttavia mi è dolce pensare di dovere la vita a voi e a vostro padre. Ma, Federico, forse ci siamo trattenuti abbastanza.

— Siete stanca?

— Oh, no: ma voi lo piuttosto sarete.

— Io stanco? Ah, potessi trattenermi con voi tanto da stancarmi davvero!

Lucy non potè ritrarsi così in fretta da schivare, com'era sua intenzione apparente, un altro bacio: ma in quella venne bussato alla porta, e dopo un istante compariva il dottor Carlton. La fanciulla, tutta rossa in viso, volle allontanarsi da Federico, che la cingeva con un braccio.

Ma Federico la tenne ferma, alzò gli occhi verso il dottore, e disse con calma:

— Che volete qui, dottor Carlton?

— Che voglio? — rispose il dottore; — questa è casa mia, io credo.

— Oh, certo! ma questa è la stanza di lady Lucy.

Era impossibile che quei due s'incontrassero senza che succedesse un alterco. Federico si alzò in piedi.

— Forse, nella mia qualità di suo cognato e suo protettore, finchè ella è ospite mia, mi permetterete di chiedere a voi che cosa fate qui — disse di rimando il dottor Carlton; — io credo, per suo bene, che ciò non sia conveniente.

— Intorno a ciò io credo d'essere il giudice migliore — rispose freddamente il giovane; — ella è, caro signore, la mia futura sposa. Infine, che desiderate?

— V'ho portato queste polverine, Lucy — soggiunse il dottore, deponendo sul tavolino due piccoli involti di carta: — queste, fuse entro un po' d'acqua, vi guariranno dalla palpitazione di cui vi lagnaste stamane.

— Vi ringrazio — disse ella; — le prenderò subito.

Giuditta, entrata poc'anzi, era presente. Il dottor Carlton frattanto se n'era andato. Federico Grey esaminò attentamente le polverine: inumidì la punta d'un dito, e così le assaggiò; indi, porgendo le due cartoline a Giuditta, disse:

— Gettatele via, Giuditta; è roba inutile.

— Dunque non debbo prenderle? — chiese Lucy.

— No. Vi manderò io qualche cosa di meglio.

Giuditta le prese colla stessa precauzione che avrebbe usata se avessero potuto morderla, e lasciò la stanza mentre vi entrava lady Jane. Federico si scusò con lei per essere venuto colà senza chiedere permesso.

Quando egli, dopo mezz'ora, scendeva le scale per andarsene, si incontrò faccia a faccia col dottor Carlton.

— Un momento, se non vi spiace, signor Federico Grey. È meglio che c'intendiamo una volta per tutte: voi entrate in casa mia, voi v'immischiate ne' miei affari... ciò non va.

— Le signore Chesney abitano temporariamente la vostra casa, e la mia visita è per esse; mi pare di non aver recato disagio ad alcuno.

— Procurate di non recarne più per l'avvenire: io non amo certi modi di procedere.

— Certi modi di procedere? — esclamò Federico sorpreso.

— Quando io prendo sotto la mia responsabilità un malato, amo che nessuno mi metta avanti le mani: ditemi, perchè sir Stephen s'è egli recato a visitare il fanciullo della vedova Smith?

Federico aveva quasi voglia di ridere.

— Intendetevela colla Smith: fu ella che lo mandò a chiamare. Nè io mi sono mai mischiato ne' fatti vostri, se non forse una volta: e fu poco fa, quando consigliai Lucy a non pigliare quelle polveri che le avete recato.

— E si potrebbe sapere perchè ella non deve prenderle?

— Perchè io non le stimo rimedio opportuno, e conto di mandarle qualche altra cosa io stesso.

— Come la prendete alla leggiera! — esclamò il dottor Carlton, frenando a stento la collera. — Oh, un giorno o l'altro aggiusteremo i conti, signorino.

— Io credo, che sia molto meglio lasciare i conti come stanno; se tra noi non c'è buon sangue, c'è egli ragione di litigare ogniqualvolta ci incontriamo? Se le circostanze mi costrinsero ad essere per qualche istante un intruso in casa vostra, ebbene, abbiatemi per iscusato: procurerò che sia questa l'ultima volta. Fra uno o due giorni le signore, spero, potranno lasciare la vostra casa.

Dette queste parole Federico Grey si mosse, e il dottor Carlton non si oppose alla sua partenza.

Lady Jane frattanto se ne giaceva nella sua stanza, più malata di fantasia, che in realtà. Il suo pensiero correva sempre alla casetta della Smith: una rabbiosa gelosia le rodeva il cuore, e le tardava di vendicarsi della umiliazione che, secondo le sue idee, le faceva soffrire suo marito; e andava logorandosi il cervello per trovare qualche prova irrefragabile da porgli innanzi, tale da costringerlo a inginocchiarsele a' piedi, col capo nella polvere.

Nè le affannose cure di que' giorni aveano dato agio a lady Jane di parlare al dottor Carlton di Clarice. Ma si avvicinava il momento opportuno, e gli avvenimenti incalzavano.

mento, di tumulazione al Campo Verano, e tutto ciò come se il povero Fortuny avesse finito qui a Roma i suoi giorni.

Bugie! Mariano Fortuny era da anni stabilito a Parigi, e morì a Parigi (dico Parigi). È il *Secolo* che ce ne informa. Persuadetevene leggendo il seguente brano d'una lettera parigina, che il giornale milanese pubblica nel suo numero 3089 del 26 di questo mese:

« Il mondo artistico fu dolorosamente impressionato dalla recente notizia della morte prematura dell'acquarellista Fortuny, *avvenuta a Parigi* ov'era andato a stabilirsi. »

È chiaro sì o no?

***

Io vorrei sapere che cosa aveva in mente, quando scriveva, il *fabbricante parigino* del *Secolo*.

Però, se ho rilevato lo scerpellone, è giusto produca anche la scusa, e una scusa c'è.

La corrispondenza è firmata *P*.

Evidentemente dev'essere l'iniziale di un signor... *Pettirosso*.

Così il nome del corrispondente del *Secolo* non sarà più un mistero per alcuno.

***

I giornali milanesi non si pascono che di *Amici e rivali*, e l'amico Paolo Ferrari ne fa le spese.

Chi la vuol cotta e chi cruda; chi lo porta su e chi giù.

Insomma, siamo alle solite. Oramai nessuna delle opere drammatiche di quell'ingegno singolare può andare esente da queste contraddizioni tra pubblico e pubblico.

Gli *Amici e rivali*, levati a cielo dagli Ateniesi di Flora, non incontrano il sorriso benevole di quei Parigini (con molto cuore per giunta) d'Italia che sono i Milanesi.

Perchè?

***

Dico il vero, fossero pur quelli dell'autore del *Goldoni*, non vorrei trovarmi nei panni di Paolo Ferrari, nè d'alcun altro autore.

Come si fa a sapere ormai quando una commedia è una buona commedia oppure una corbelleria?

Se si continua di questo passo, qualcheduno finirà col proporre in Parlamento l'immediata soppressione del teatro italiano. Così come va ora, ha tutta l'apparenza d'una protesta permanente contro l'unità.

[illegible]

***

Il 21 corrente, fu tenuta innanzi alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma l'asta pubblica per la concessione in enfiteusi di alcune tenute appartenenti al Capitolo di San Pietro.

Una di esse fu aggiudicata per 21,140 lire al signor Menotti Garibaldi.

Si chiama la tenuta di Campo-Morto, ed è posta fuori le porte di San Sebastiano, Latina e San Giovanni.

Chi mai lo avrebbe detto a quei buoni canonici!

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

R. Teatro Alfieri. — *I Messeni*, dramma in prosa e molti versi, di FELICE CAVALLOTTI.

Firenze, 29 novembre.

Se il verdetto del pubblico torinese ha dato luogo a qualche equivoco, e vi ha posto in qualche imbarazzo, quello del pubblico fiorentino, rappresentato ieri sera all'Alfieri dalla sua parte più intelligente ed eletta, è stato invece concorde ed unanime, ed io nel farmene interprete non faccio che imitare l'onorevole Biancheri quando proclama il risultato d'una votazione press'a poco così:

Presenti e votanti . . 300
Votarono *Sì* . . 295
Votarono *No* . . 5

(Il caso è raro, ma qualche volta s'è dato).

Il *prologo*: uno degli attori, vestito in abito borghese, esce ad esporre in versi martelliani la ragione dei *Messeni*. Il pubblico così viene ammonito che quel lavoro rappresenta (caso mai non lo supponesse) tempi ravvolti nella nebbia della favola, figure e passioni eroiche. Filosofia, estetica, ragionamento finissimo, splendida poesia formano il complesso di quel pezzo stupendo, il quale fanatizzò il pubblico, che per ben tre volte chiamò al proscenio il *felice* Cavallotti.

Atto I. — *Aristomene*, generale messenio, vaga, quasi spettro, sul confine spartano, dopo che tutti lo han creduto morto, per esser egli stato gettato dagli Spartani in un abisso, onde non aver più la noia di custodirlo prigione (raccomando questo sistema ai nemici del carcere preventivo). I Messeni, venuti per pagare il tributo giurato a Sparta, ritrovano l'antico condottiero che, nuovo Furio Camillo, sostituisce la spada all'oro dei vinti, e li conduce alla riscossa. Passioni generose, coraggiosi propositi, magnanimi giuramenti, ecco gli intingoli di quest'atto, che frutta 5 chiamate all'autore e ad Emanuel, che fu eccellente nell'interpretarne i grandiosi concetti.

Atto II e III. — Degni del I°. In essi Cavallotti si mantiene alla propria altezza.

Aristomene prosegue ad essere una grande figura d'eroe, che in pari tempo scende colla parola nel cerchio semplice dell'umanità, e non spazia nei vaporosi campi dell'esagerazione. I suoi dialoghi col poeta *Tirteo*, che gli Ateniesi mandano agli Spartani per condurli alla vittoria contro i ribellati Messeni, sono un gioiello di spirito e di sarcasmo.

Atto IV. — Ahi!... Ogni luce ha la sua ombra, ogni forza la sua spossatezza! Cavallotti qui mi diventa uno di quei *cavallucci* che non stanno più in gambe! Il pubblico ormai temprato all'entusiasmo, si trova precipitato in un noiosissimo cinguettìo di due donne... *Laodamia*, moglie d'*Aristomene*, credutasi vedova, erasi lasciata toccare dalle proteste d'amore di *Emperamo*, generale spartano; non era caduta, ma aveva vacillato (come Cavallotti!) [illegible] possa penetrare il segreto della sua debolezza. *Diomeda*, fanciulla pur essa sedotta da *Emperamo* e da lui abbandonata, impazzisce per sua disgrazia e per quella del pubblico, che è costretto ad ascoltare i suoi piagnistei con *Laodamia*, che non sa consolarla.

Quanta piccolezza, dopo tanta grandezza! L'atto finisce in un profondo silenzio!

Atto V. — Cavallotti s'è omai impigliato in quell'antipatica figura di *Emperamo*, che riappare a tormentare *Laodamia*... ed il pubblico. Scena di rimproveri sul palcoscenico... ed in platea. Arriva *Aristomene*... *Laodamia* trova un espediente, che a quei tempi sarà parso nuovo, ma che oggi sembra un po' vecchio: chiude *Emperamo* nella sua stanza.

Aristomene ha il mal di nervi e un po' di mal... di testa. Si rammenta (dopo due anni) di una certa occhiata fra la moglie ed *Emperamo* al tempo della prigionia, e ne muove un dolce lamento, usando la buona maniera e gli squisiti riguardi d'un marito del secolo decimonono. *Laodamia* (rappresentata dalla brava Pasquali, che ha avuto la pazienza di stare tutta la sera in ginocchio ora sotto la tomba del padre, ora sotto i sospetti del marito) riesce a persuaderlo che non c'è stato nulla di male. *Aristomene* crede... e crede anche di esser diventato il Masini dell'*Aida*; sicchè confida alla sposa il piano dell'imminente battaglia. *Amonasro*... cioè *Emperamo* ha sentito tutto... *Laodamia* grida al consorte: — Ti sei perduto! — Il marito corre all'uscio, ma non c'è più nessuno; vi è però rimasta la spada, che rivela il nome del suo proprietario. *Aristomene* pensa al *tue-la*... ma segue una filosofia più umanitaria. Intanto sopraggiunge il nemico, e il capo dei Messeni, con pochi fidi compagni, si precipita a cercare la morte... A questo punto finale il termometro si è rialzato, ed il dramma è finito con tre chiamate al proscenio. Cavallotti però comprese che non era più plauso d'entusiasmo *istantaneo*, ma *retrospettivo*, e tentennò in modo dubbioso la testa.

Concludiamo. La prima metà dei *Messeni* è bella, di quel bello che s'impone e vince l'analisi. Gli ultimi due atti sono a rifarsi di pianta. Io per me sopprimerei *Diomeda* e ammazzerei *Laodamia*, e credo che il dramma ci guadagnerebbe il cinquanta per cento. Del resto, Cavallotti faccia lui... ma pensi che, stando così le cose, se Messene ha pianto, Firenze ha sbadigliato!

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — **Alla Minerva.** — Se l'onorevole Minghetti possa confondersi colla dea che gli ha ceduto l'alloggio, lo vedremo alla prima occasione, che potrebbe ricorrere ben presto.

Noto, per ora, un'essenziale differenza: Minerva uccise la Gorgone, e se ne fece un'egida — l'egida proverbiale. — Minghetti, ahimè, si trova sempre alle prese colla sua Gorgone, che si chiama il disavanzo; e il mago Bosco l'altra sera, al teatro Capranica, non se ne augurava eccessivamente bene.

Comunque, fidiamo in Dio, e teniamo asciutte le polveri.

Tornando alla Minerva, ieri sera vi ho trovata una riunione della maggioranza. Era in discussione l'affare de'segretari, e si decise di lasciare incontrastati quattro seggi alla sinistra.

Massari, Tenca, Quartieri e Lo Monaco saranno i candidati della maggioranza: gli ultimi due furono scelti nel mazzo a sorte.

★★ A proposito de'segretari.

Leggo in un giornale di Firenze:

« L'intolleranza della destra ha toccato gli ultimi confini. »

E leggo in un giornale di Bologna:

« L'opposizione è irritabile. »

Come vedete, è una medaglia a due rovesci, e i partiti ne profittano per giocare a testa e corona.

Mi limito per ora a notare un punto per parte: a partita finita, vi dirò chi abbia vinto.

Ma invece di parlare d'intolleranza per la prima e d'irritabilità per la seconda, badiamo alla circostanza che si tratta di guerra guerreggiata. Le due parti hanno quindi il rigoroso dovere di farsi il maggior male possibile, per decidere d'un solo colpo la sorte e accorciare il doloroso periodo delle offese.

È una mia idea: se non vi piace, siete padroni di non accoglierla. A buon conto, le guerre non s'intimano da burla, e peggio per coloro che le affrontano col cuore leggiero. Informi il signor Ollivier.

★★ S'avanzano a grandi passi i provvedimenti per la pubblica sicurezza. Non si tratta nè di Corti marziali, nè di sentenze... sulla tromba — scusate la variante e mettetela sul conto dell'onorevole Ricotti che ha abolito l'indispensabile tamburo. Si tratta solo di rendere le condanne a domicilio coatto più serie, di emancipare l'autorità politica dall'obbligo della preventiva ammonizione. Si tratta poi anche... ma, via, tagliamo corto, chè a far troppo a fidanza sui *bene informati* si rischia di fare qualche strappo alla verità.

A ogni modo, quand'anche non ci sia dell'altro, vi sarà materia bastante per una di quelle battaglie parlamentari, nelle quali i partiti spiegano in campo le grosse artiglierie dei grandi principi, della statua della libertà velata, ecc., ecc.

Questa poi non me l'aspettavo: trovo ne' giornali che l'onorevole Lanza si farà il duce dell'opposizione in questa battaglia.

Lanza deputato contro Lanza ministro: magnifico spettacolo!

Ma se dicono che l'onorevole Cantelli colse l'ispirazione de' suoi provvedimenti sugli scartafacci lasciati sul tavolo del suo egregio predecessore!...

Del resto, la metamorfosi è fino ad un certo punto spiegabile. Quel vedersi ritratto coll'eterno cappellone da carabiniere a lungo andare gli dee avere urtati i nervi.

Per conto mio, se gli può far piacere, gli leverò il cappellone: ma quell'altro strumento che il *Pasquino* gli ha appeso ai fianchi, affemia, glielo lascierò anche a suo contraggenio. O vorrebbe ch'io lo disarmassi dell'ultim'arma nel duello ch'egli sta per commettere coll'onorevole Cantelli?

★★ C'è del nuovo nel campo diplomatico: il marchese Caracciolo di Bella, ministro d'Italia a Pietroburgo, ha date le sue dimissioni, e se bado al *Piccolo*, di Napoli, l'onorevole Visconti-Venosta le avrebbe anche accettate.

Ma perchè dunque le ha date?

Pare che l'aria della Neva non faccia per lui: l'anno passato non era così, e mi ricordo benissimo ch'egli le aveva date anche allora pel fatto che gli volevano assegnare un'altra rappresentanza. Scherzi del volo del tempo, che ci porta via tante cose belle, e ce ne lascia tant'altre di uggiose.

Del resto, pigliate per ora questa notizia come semplice notizia, e senza alcun impegno, per la verità che si trova non già in fondo al pozzo, ma semplicemente nel portafoglio dell'onorevole Visconti-Venosta.

Un'altra: si dice che siasi trovato finalmente un ministro da mandare presso il maresciallo Serrano. Saremmo andati a pescarlo nientemeno che a Washington, dove attualmente ci rappresenta presso il generale Grant; e sarebbe il commendatore Luigi Corti in petto e in persona.

« Non saremo i primi, » ha detto un giorno l'onorevole ministro degli esteri, e bisogna convenire che, sotto questo aspetto, ha mantenuta la parola.

Ma poi ha soggiunto: « E non saremo neppure gli ultimi. » Bisogna credere che, oltre quelli della Francia, della Germania, dell'Austria, della Russia, dell'Inghilterra e dell'Italia, a Madrid si aspetti qualche altro inviato.

Ma chi diamine sarà? Forse quello di San Marino?

Estero. — Oggi, lunedì, il maresciallo Mac-Mahon si tramuta, colla sua mobile presidenza, a Versailles.

E' come il fischio del direttore dello spettacolo che precede l'alzata del sipario parlamentare. Non lasciamoci uscir di mente che l'Assemblea francese agisce in teatro.

Oggi non v'ha più dubbio: la sinfonia della grande rappresentanza sarà un Messaggio presidenziale. I giornali di Parigi si discervellano a farci penetrare innanzi tratto nel mistero di questa manifestazione e dicono... fate conto quello che dicevano certi *reporters* del discorso reale quando ancora non era stato nonchè pronunziato, pur compilato.

Lasciamoli dire.

Ma intanto ecco una voce abbastanza strana. La sinistra fa l'onore a Mac Mahon di attribuirgli l'intenzione di fare un colpo di Stato legale: vi raccomando quest'epiteto che vale un Perù.

XXII.

Lady Laura, accanto al caminetto del suo salotto, se ne stava comodamente adraiata in una poltrona cogli occhi fissi nella fiamma. Lady Jane accanto ad una finestra attendeva a qualche donnesco lavoro. Entrambe le due sorelle erano immerse ne' loro pensieri: Laura pensava ai torti (reali ed immaginari) di suo marito, e Jane pensava a Clarice.

Dacchè Jane era in casa del dottor Carlton non aveva mai parlato di Clarice con Laura, ma quel giorno le parve di poternela intrattenere, e prese infatti a narrarle quanto aveva udito dalla signora West nell'ultimo loro colloquio. Laura l'ascoltò senza scuotersi dalla sua apatia sino al punto in cui Jane le disse che Clarice era maritata.

— Maritata! — esclamò Laura sorpresa.

— Da quanto mi disse la signora West: Clarice stessa lo raccontò alla fantesca della signora.

— Infine non c'è dubbio: così che non fui io sola a maritarmi a mio talento. E chi è il marito?

— Su questo siamo ancora incerte: io crederei che fosse il fratello del signor West, ch'era molto intimo di Clarice. Egli se n'è andato in India, ed ella con lui.

— Niente di più probabile: mi fa meraviglia però ch'ella non siasi peranco decisa a comunicare colla propria famiglia.

— È vero — disse Jane — è questa una nube, un punto nero che mi tormenta. Ma c'è chi può aiutarmi... il dottor Carlton.

— Egli! — esclamò Laura sorpresa — Io non gli ho mai parlato di Clarice: egli non sa ch'ella esista.

Jane allora le raccontò quanto aveva udito dalla signora West sul conto del signor Carlton, e come egli fosse l'amico di Tom West e del signor Crane.

— Non so se io debba dirti un'altra mia idea curiosa: — proseguì Jane — non posso togliermi dalla mente che quel fanciullo di Blistar Lane sia figlio di Clarice.

Lady Laura, dimenticando il suo male, balzò in piedi.

— Figlio di Clarice? errore, errore, Jane: quel fanciullo è..... sai di chi è figlio? È figlio di Carlton!

— Evvia, Laura, sei tu pazza?

Laura sostenne l'asserto col massimo calore: a mezzo della sua veemente filippica contro il proprio marito, e gli uomini in generale, entrò Giuditta. Laura la pigliò per un braccio, esclamando:

— Tu hai veduto quel fanciullo della Smith: ebbene, a chi somiglia?

Giuditta era sulle brace, e avrebbe amato meglio non rispondere: ma Laura la scuoteva insistendo.

— Milady, voi sapete bene come in fatto di somiglianza le opinioni corrano contradditorie...

— Dite, Giuditta, dite francamente. A chi somiglia quel fanciullo?

— Al signor Carlton — rispose con voce appena intelligibile la giovane.

Laura guardò la sorella in aria di trionfo, parendole questa una conferma de' sospetti che nutriva contro il marito.

Jane respinse l'idea di Laura, e volgendosi a Giuditta disse:

— Noi abbiamo una sorella di cui non conosciamo il destino: ultimamente seppi ch'ella prese marito. In quel fanciullo della Smith io credetti scorgere le sembianze di lei. Laura, non trovi tu probabile che Clarice si sia imbarcata per l'America con suo marito, ed abbia lasciato il bambino a balia?

Giuditta, sempre pallida, in quel momento si fe' rossa.

— Che nome avete pronunciato, milady? Clarice?

— Sì, Clarice — ripetè Jane sorpresa — e perchè?

Giuditta, volgendo altrove il capo, rispose:

— Nulla, milady; mi colpì solo il nome poco comune.

— Or bene — proseguì Jane — noi abbiamo motivi di supporre che Clarice abbia sposato un certo signor West: che avete Giuditta?

La ragazza la stava guardando tutta sorpresa.

— Egli è che io conobbi un signor West, nipote della signora Jenkinson: egli venne qualche volta a visitarla a Palace Street, dove abita.

— Sapreste dirmi il suo nome, la sua professione?

Giuditta crollò il capo: disse che forse sua sorella Margherita avrebbe saputo informarla più minutamente.

Alla sera dello stesso giorno, il dottor Carlton se ne stava nel suo laboratorio, intento a preparare una medicina per Lucy: il gabinetto era rischiarato dal gas: per un istante il dottore alzò macchinalmente gli occhi sulla finestra, e provò un brivido di spavento. La faccia misteriosa, pallida, barbuta, se ne stava affacciata contro i vetri, cogli occhi rivolti non a lui, ma a spiare i suoi movimenti, e la medicina che egli stava apparecchiando. Un grido soffocato gli sfuggì dalla gola, e, nello stesso punto, la fiala che teneva in mano gli cadde al suolo, e si spezzò in mille frammenti. L'assistente Jefferson, accorso al rumore, trovò il suo principale affacciato alla finestra: lo chiamò due volte invano, e dovette toccargli una spalla, perchè si accorgesse della sua presenza.

XXIII.

E venne il dicembre. In una sera rigida e buia, una giovane attraversava le vie di South Wennock: ella era miss Stiffing, la cameriera di lady Laura Carlton.

Giunta alla bottega di un fabbro, ella entrò: l'operaio stava curvo sul suo lavoro: all'entrare della giovane, alzò la testa in aria interrogativa.

Essa brevemente gli spiegò il motivo della sua venuta. La sua padrona aveva urgente bisogno di aprire una sua cassa, di cui la chiave era smarrita: le occorreva quindi un grimaldello.

— Un grimaldello? — ripetè alquanto sorpreso il fabbro.

— Già, un grimaldello: c'è egli bisogno di spalancare gli occhi?

Il buon uomo crollò il capo: egli non era ben sicuro che la legge permettesse a' fabbri di consegnare impunemente de' grimaldelli alle serve: ma quella seppe tanto dire e fare, ch'egli infine, persuaso, gli consegnò l'oggetto domandato.

La cameriera ritornò speditamente a casa, dove la sua padrona impazientemente l'attendeva. Lady Laura era evidentemente agitata. Quali progetti stava ella volgendo nella mente?

Ella prese il grimaldello, e poi licenziò la cameriera.

Lady Jane era nella stanza di Lucy, ed il dottor Carlton era fuori di casa.

In punta di piedi, al buio, col grimaldello in mano, lady Laura scendeva intanto la scala che metteva alla cantina, dove stava la cassa forte del dottor Carlton.

La sconsigliata! Ella dovea pensare che i segreti altrui, scoperti con arti subdole, recano sovente più danno che vantaggio. Ma nessuna considerazione avrebbe avuto virtù di trattenere quella donna gelosa ed esasperata dalla sua frodolenta spedizione.

Arrivata nella cantina, accese un cerino ed aprì con facilità la cassa, e coll'occhio ne investigò il contenuto.

(Continua)

È mai passata per il capo al maresciallo una idea tanto balzana?

Io non lo credo, e il quadro statistico dei partiti dell'Assemblea che l'altro giorno ho a bella posta inserito nella mia cronaca, prova all'evidenza che non ce n'è alcun bisogno.

★★ La battaglia che, secondo le previsioni dei giorni passati, avrebbe dovuto aver luogo nel Reichstag germanico sul terreno della riorganizzazione del *landsturm*, fu, a quanto si crede, scongiurata.

Governo e Commissione si sono messi d'accordo. V'ho già detto, che il terzo articolo del progetto accordava senza restrizioni all'imperatore la facoltà d'incorporare nella *landwehr* i soldati appartenenti all'ultima categoria della riserva.

Ora si è combinata una modificazione del combattuto articolo, in forza della quale: « il *landsturm* potrà essere incorporato nella *landwehr*, quando tutte le classi di questa, nonchè tutti gli uomini disponibili della riserva, saranno stati esauriti. » Vi piace quell'*esauriti*? È l'eufemismo d'una strage ch'io credo impossibile.

A ogni modo, l'imperatore, anche secondo la nuova dizione, non mi sembra obbligato ad aspettare quel caratteristico esaurimento, e sarà padrone di riempierne man mano i vuoti.

Se non è zuppa, è pan bagnato.

★★ *Solatium miseris...* Se Messenia piange, Sparta non ride: se l'onorevole Minghetti ha il grattacapo dei cinquanta milioni del suo disavanzo, il suo collega di Vienna lo ha esso pure per dieci milioni di fiorini, che risponderebbero giusto alla metà del nostro.

Aggiungete a quei dieci milioni, che sono la parte della Cisleitania, i trentatrè onde va beata l'Ungheria, e arriverete senz'altro alla proporzione salernitana dell'onorevole Nicotera.

Ah che bel vivere!

Ma l'onorevole Minghetti, se gli date retta, ha già provveduto, o ha fissata almeno la maniera di provvedervi se la Camera gli vorrà essere buona.

Il ministro viennese, in quella vece, dichiarò alla Commissione del bilancio di non aver preso ancora alcun partito, ondeggiando nell'incertezza fra un prestito fluttuante o un'operazione finanziaria speciale e difinitiva.

Il buono è che, a sua confessione, i dieci milioni potrebbero ingrossarsi e diventare chi sa quanti, colla frega delle spese che invade anche l'opposizione della Cisleitania.

Io l'avrei creduta una specialità della opposizione italiana. Ma dal punto che non lo è, tanto meglio. Tutto il mondo è paese.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Un dibattimento giudiziario di grave importanza fu agitato l'altra sera innanzi al Consiglio di disciplina della Guardia nazionale di Roma.

. noto che i signori Sbriscia dell'*Opinione* e Carocci della *Libertà* hanno su tutti i cronisti loro colleghi il non comune vantaggio d'essere capitani della Guardia nazionale.

Però non v'è rosa senza spine, come non c'è vita militare, per quanto brillante, che possa trascorrere esente da un qualche castigo. Il cronista-capitano Sbriscia l'ha toccato con mano ieri l'altro, quando fu chiamato a rispondere della grave mancanza di non essersi trovato presente all'ultimo *gran rapporto* del suo colonnello.

Perchè — è bene lo si sappia anche altrove — qui da noi c'è il *gran rapporto*. Esso giova a imprimere unità di comando in tutti gli uffiziali; fortifica lo spirito di corpo; rende temuta e rispettata l'autorità dei superiori. E, insomma, un'istituzione che le altre guardie nazionali dovrebbero affrettarsi a copiare.

Perchè non lo fanno?

*

I giudici del signor cronista-capitano Sbriscia erano il signor Luigi Moscetti, caffettiere in Borgo; il signor tenente Bozzoni, fornaciaio; il signor tenente Cesare Boccanera, possidente; il sotto-tenente Annibali, cambiavalute; e infine il signor Bicciocchi, sotto-tenente, calderaio.

Il cronista-capitano Sbriscia negò invano di aver ricevuto l'avviso per il gran-rapporto. Il tamburino-avvisatore giurò sul suo onore e sopra i santi evangeli che lo aveva consegnato.

I giudici entrarono nella sala delle deliberazioni con l'animo commosso. Però, consultatisi con la loro coscienza, trovarono che il cronista-capitano Sbriscia era colpevole, e lo condannarono a un giorno di carcere.

Fu in uno di questi giorni di prigionia che Alfredo de Musset compose sul titolo italiano delle *Mie Prigioni*, di Pellico, una delle più splendide sue poesie.

Capitano Sbriscia, coraggio. Ella vi scriverà la più bella delle sue cronache!

*

Il numero odierno del *Popolo Romano* è l'ultimo al quale il signor Guglielmo Canori ha prestato l'opera sua e il suo Consiglio.

E' (1) che ho letto stamane in quel giornale, e me ne sono sinceramente dispiaciuto.

Più d'una volta c'eravamo presi pei capelli col *Popolo Romano*; ma è giustizia dirlo — financo nelle polemiche più vive, come quelle per le elezioni comunali, — avemmo di contro un avversario col quale si combatteva volentieri. E poichè ci siamo, ne piace anche ricordare come il *Popolo Romano*, in una occasione di molta importanza per il *Fanfulla*, fu il *solo* dei giornali di Roma a saper trovare la nota giusta in un concerto scordato.

*

Due menzioni onorevoli da accordare. Dico menzioni onorevoli per la stampa; ma se fossi il governo (Dio me ne liberi) farei qualcosa di più tanto volontieri.

L'altra sera il signor Caselli, ispettore capo delle guardie daziarie, e l'altro ispettore signor Patrizi, si scontrarono fuori porta San Paolo con alcuni malviventi, armati di coltelli e uno anche di baionetta. Con l'aiuto di tre delle loro guardie, i signori Patrizi e Caselli riuscirono a disarmare quei bricconi e a consegnarli alla questura.

Un bravo di cuore.

*

Stasera c'è da scegliere magnificamente tra i *Derisi* del signor Torelli al Valle e il concerto dell'*Orchestrale romana* all'Argentina.

Per domani, a quest'ultimo teatro, il *Pré-aux-clercs*.

*

Sarebbe una vera ingiustizia non tener parola del modo con cui la signorina Marchi, la signora Zoppetti e i signori Ceresa, Zoppetti, Belli-Blanes e in generale tutti quelli che vi presero parte, recitarono ieri sera, al Valle, l'*Alcibiade* dell'onorevole Cavallotti. Il pubblico fece a tutti accoglienze festose e meritate.

La messa in scena era sufficientemente accurata. Solamente non capisco nella scena del secondo atto il nome di Senofonte e di altri scrittori greci scritto a lettere cubitali italiane.

Mi pare un desiderio di traduzione alquanto eccessivo.

Il Signor Tutti

Abbiamo creduto bene riportare nel nostro giornale alcuni cenni colti nel giornale *La Libertà*, e ciò per tributare una giusta lode al vero merito.

« Abbiamo veduto l'esposizione della sartoria di Luigi Pitani sul Corso. Anche quest'anno il bravo ed intelligente proprietario offrì al pubblico un nuovo assortimento di abiti bellissimi e per eleganza e buon gusto del taglio, per finitezza della esecuzione, per bontà della stoffa scelta, e, ciò che è importante, per un rimarchevole buon prezzo,

« La sartoria Pitani, già premiata alla grande esposizione universale di Vienna, coi suoi lavori è atta a poter improntare un figurino di mode originali italiane, perciocchè il lato artistico è sempre una considerevole parte in tutti i lavori ordinati dal Pitani, e da lui con grande amore e diligenza sorvegliati da poterli comparare ai lavori di Parigi e di Londra.

« Ricordare sui pubblici fogli il nome di quelli che dànno incremento e sviluppo alle arti e alle industrie del nostro paese è cosa doverosa ad ogni cittadino, ed è per questo sentimento di dovere che scriviamo, tributando una lode all'egregio signor Pitani, che con tanta intelligenza si adopera come negoziante a perfezionare i prodotti dell'industria, studiandone la pubblica utilità, e superando gli ostacoli della esagerazione dei prezzi e dello spreco del tempo, provvedendo del pane un gran numero di bravi operai, così aumentando la produttività dei negozi che adornano le città di Torino, Roma, Firenze, Verona, Bologna e Padova. »

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah*, musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*, di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *I derisi*, in 4 atti, di A. Torelli. — Poi farsa *Pagliaccio*, dal francese.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne della Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I montanari calabresi.* — Ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio dell'odierna tornata, l'onorevole Biancheri ha comunicato alla Camera il doloroso annunzio della morte dell'onorevole Filippo Mellana, deputato di Casale, rammentando la parte notevole avuta dal defunto nei lavori del Parlamento subalpino e di quello italiano.

Il guardasigilli, onorevole Vigliani, l'onorevole Depretis e altri deputati si associarono, in nome di tutti i partiti, alla sua parola.

La Camera approvò in seguito il progetto di risposta al discorso della Corona, letto alla tribuna dall'onorevole Correnti.

Parecchi giornali, fra gli altri i *Roma*, di Napoli, e l'*Epoca*, di Firenze, hanno riferito che si tratta in questo momento di un mutamento di prefetti di varie provincie.

Crediamo questa notizia destituita d'ogni fondamento.

Il breve diretto dal Santo Padre al vescovo di Montpellier, circa il richiamo dell'*Orénoque*, per consiglio, credesi, del cardinale Antonelli, venne esteso in termini che non urtassero la suscettibilità del governo francese. Ma, nell'atto di sottoscriverlo, il Santo Padre non se ne mostrò soddisfatto, ed aggiunse di suo pugno l'intero periodo che viene appresso la data.

La pubblicazione poi di quel breve, fatta dal vescovo di Montpellier in una lettera pastorale, è argomento di gravi lagnanze del gabinetto del maresciallo Mac-Mahon. In conseguenza, pare assai probabile che tra non molto anche la Francia richiamerà la sua rappresentanza politica presso la Santa Sede, e vi sostituirà un agente per le materie ecclesiastiche, il quale sarà un cardinale, come spesso usava nel tempo della monarchia borbonica.

Oltre trenta cause, alcune di beatificazione e molte di santificazione, si esaminano in questo momento innanzi alla Congregazione dei riti. Per condurle celeremente a fine, il Santo Padre ha dispensato i patrocinatori delle stesse cause da molte fortuità imposte nella prassi di Benedetto XIV. Con tale dispensa sonosi ottenute anche notevoli economie di danaro.

Nelle sfere clericali si ripete con insistenza la voce che, mercè le premurose sollecitudini dell'imperatrice di Germania, il governo di Berlino avrebbe risoluto di venire a una specie di conciliazione col Vaticano. L'uomo scelto per preparare il terreno sarebbe S. E. il cardinale Hohenlohe, il quale verrebbe quanto prima in Roma.

Non sappiamo quanto ci sia di vero intorno al viaggio dell'illustre porporato. Nulla gl'impedisce di recarsi a Roma, dove anzi lo chiamano interessi particolari.

Ma quello che possiamo assicurare si è che non vi è ombra di fondamento nel preteso scopo della venuta a Roma di quel porporato.

Non è che al principe di Bismarck o all'imperatore possa essere piacevole il continuare la lotta sorta fra lo Stato e la Chiesa. Ma la lotta, lungi dall'essere cercata, fu allontanata, per quanto era possibile, dal popolo e dal governo tedesco, e la parola di pace deve giustamente partire da Roma e non da Berlino.

Questo ci sembra assai difficile, e non sappiamo intendere come voci della natura di quelle su riferite possano trovare credenza in gente che dovrebbe conoscere lo stato delle cose.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 30. — I risultati finora conosciuti delle elezioni municipali di Parigi dànno 9 conservatori, 35 radicali e 30 repubblicani moderati. Per gli altri sei consiglieri vi sarà ballottaggio.

Si assicura che nel messaggio, che sarà letto mercoledì all'Assemblea, il maresciallo Mac-Mahon insista perchè s'incominci al più presto la discussione delle leggi costituzionali, e faccia appello all'unione de' partiti.

Il candidato della sinistra alla presidenza dell'Assemblea è il signor Leone Say.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 29. — Il granduca ereditario di Russia riparti questa mattina per Pietroburgo, per la via di Berlino.

L'imperatrice e il granduca Alessio partiranno domattina alle ore 10 per San Remo.

PALERMO, 29. — Stanotte la questura arrestò molti mafiosi e manutengoli nell'agro palermitano. Essi saranno deportati insieme ad altri arrestati precedentemente.

SPEZIA, 29. — È giunta la corazzata *San Martino*, comandante Piola.

PARIGI, 29. — La sinistra e l'estrema sinistra tennero oggi una riunione nella quale fu espressa l'opinione di aggiornare dopo il 1° gennaio ogni discussione politica e le leggi costituzionali. Credesi che i tre gruppi della sinistra terranno domani una riunione per prendere una decisione simile.

I gruppi della destra essendo dello stesso avviso, si prevede che le prime discussioni dell'Assemblea saranno assai calme.

Nelle elezioni municipali di Parigi furono eletti 53 radicali, 10 repubblicani moderati e 11 conservatori. Vi sono 5 ballottaggi.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 30 Novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	72 60	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	75 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	73 25	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	75 60	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	1114	— —	— —	— —
» Generale	— —	419 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	240 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—		— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	109 50	— —
	Londra	90	27 54	— —
ORO			22 22	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

MACCHINE DA CUCIRE
AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione ineccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

A SAINT JOSEPH
GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS

PARIS — *117 e 119 Rue Montmartre* — **PARIS**

Grande assortimento di stoffe ed articoli di tutti i generi, che si vendono a molto buon mercato e colla fiducia di acquistarsi una estesissima clientela, cosa che spiega il successo straordinario di questa importante casa. (Invio franco, dietro domanda, dei cataloghi illustrati pel capo d'anno).

DISTINTA DI QUALCHE PREZZO

Cachemir di seta. Saint Joseph, la più bella stoffa di seta nera, garantita seriamente dalla casa Saint Joseph, la quale rimborsa per intero ogni vestito quale non rispondesse alla garanzia data.

Cachemir seta, 1ª qualità, larghezza centimetri 61 fr. 8 75
» gros-grain » 62 » 9 75
» riflesso velluto » 63 » 11 50

Diagonale, lana fantasia bellissima, grande successo della casa Saint Joseph fino dalla sua riorganizzazione da fr. 0 95 e 1 25.

Limousines grande novità della stagione, grande e piccola larghezza fr. 2 45 e 4 90.

Cachemir nero, bellissima qualità, proprietà della casa Saint Joseph, largh. 120, al metro fr. 3 25.

Bella scelta *di stoffe nere, alpagas, crétonnes orléans* a dei prezzi molto vantaggiosi.

Grandissima scelta di Ecossais (stoffe scozzese) e stoffe per vestiti da bimbi, *popeline e casimir* a fr. 0 95 — 1 95 — 2 95.

Drappi per uomini, signore e bimbi in tutti i generi e qualità, assortimento speciale di *flanelle fantasie, uniti, croisées* e rossi per sottane, mutande ecc. ecc. larghezza cent. 70 a fr. 2 95.

Confezione, biancheria, ammobigliamento, merçeria, nastri e passamanteria.

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilita di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf. L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferraginoso . . . . . id. » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro . . . . . . id. » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . . id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 3536

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL

ANNO IV. GIORNALE DEI TRIBUNALI ANNO IV.

È il solo Giornale giuridico quotidiano
ESISTENTE IN ITALIA

Direttori { Avv. **Riccardo Pavesi** / Avv. **Riccardo Bonetti**

Collaboratori: **Paoli, Pescatori, Mosca, Mancini, Pessina, Giurati, Carrara, Ellero, Ceneri, Bucellati, Fulvio, Vidari, Norsa, Alianello,** ecc., ecc.

PREMII GRATUITI

del **GIORNALE DEI TRIBUNALI** agli associati che anticipano tutto il prezzo dell'anno:

1° La Cronaca Legislativa o Raccolta di tutte le Leggi e Decreti.

2° Il Massimario delle annate precedenti.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabile anche ratealmente)
L. 22 per Milano — L. 26 per tutto il Regno.

Dirigersi al **Giornale dei Tribunali, Milano, Via Passarella, 4.**
8759

ALMANACCO
PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc.

Via Tornabuoni, N° 20, Firenze.
(8831)

CIOCCOLATA NAZZARRI

PREMIATO CON TRE MEDAGLIE.

Fabbricazione esclusiva di qualità superiori garantite puro cacao e zucchero.

Di salute a L. 4 80, 7 20, 8 80 il kilo.
Alla vaniglia L. 6, 8 40, 10.
81, piazza di Spagna, **Roma.**

LA CAMPAGNA

Periodico di Agricoltura, Industria e Commercio
fondato e diretto da
F. COLONNA DI REITANO

Proprietario agricoltore, vice-presidente della Società di acclimazione in Sicilia, membro del consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani, socio onorario di vari comizi e società.

Questo periodico, con oltre cento compilatori, è il solo in Italia che ad ogni quindici giorni pubblichi numerose corrispondenze delle varie provincie italiane sullo stato delle culture. Numerose incisioni lo illustrano, e gli articoli che contiene sono sempre importantissimi, essendochè vi scrivono i più rinomati agronomi.

5° anno di vita. Abbonamento pel 1875

CONDIZIONI:

Si pubblica in Palermo il 5 e 20 d'ogni mese in fascicoli in 8° di 32 pagine a due colonne sterlineate. Il costo è di **lire dieci**, e gli abbonamenti corrono dal gennaio al dicembre di ciascun anno.

Dono ai nuovi associati:

Chi invia il vaglia ora riceverà *gratis* i fascicoli che si pubblicheranno dal ricevimento delle lire 10 sino a dicembre. Dirigersi all'Amministrazione del Periodico in Palermo Rosolino Pilo 24. 8779

AVVISO.

MISS BAKER facendo ritorno a Firenze, si fa un dovere di ringraziare quelle signore che hanno voluto onorarla della loro visita e dei loro comandi nel suo nuovo magazzino in questa capitale; e nello stesso tempo si fa premura di far sapere alla sua numerosa clientela, che s'incarica di spedire da Firenze a Roma e al domicilio delle committenti qualunque commissione avesse da ricevere in **articoli inglesi** e specialità per bambini.

Firenze; via Cavour, 26. 8818

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO
BI-DIGESTIVO DI
CHASSAING

ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della
DIGESTIONE
13 anni di successo
contro le
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
VOMITI...
Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. (8433)

MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta), e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 3627

SOCIETA' GIRONDINA VINICOLA
(DI BORDEAUX)

Deposito centrale a Firenze, via del Melarancio, n. 6.

Vini di Bordeaux, e Borgogna da L. 1 50 a 12 la bottiglia.
Vini di Champagne da L. 5, 6, 7, 8 la bottiglia.
Vini di Xères, Malaga, Porto Lunel, Moscato da L. 3 e 5 la bottiglia.

Cognac, Rhum, Liquori da L. 4 a 7 id. — **Casse Assortite** da 12, 25, 50 bottiglie a L. 42, 96, 227.

Porta bottiglie in ferro per 100, 150, 200 bottiglie a Lire 0 18 per quelle aperte, e Lire 0 36 per quelle chiuse. Tutto franco alla stazione della residenza del compratore. 8720

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
(5047)

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Torino prezzo L. 2 — Fuori di Torino L. 2 25.

Ai librai sconto del 20 per 0/0 colla 13ª
PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8. — Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, Firenze. 8803

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

AUGUSTO GIESSELMANN
DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

INCHIOSTRO POLVERE-EWIG

limpido e nero — non ossida le penne.

Con una semplice dissoluzione nell'acqua fredda si ottiene *istantaneamente* l'inchiostro del più bel nero, che si rinnova senza fine nel calamaio mediante la semplice addizione d'acqua fredda.

Prezzo Lire 1 25 il litro.
» » 0 40 il decilitro.
Si spedisce per posta coll'aumento di cent. 40.

Dirigere le domande con vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 325

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Mercoledì 2 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

VIAGGIO CIRCOLARE

La cronaca delle cento proverbiali sorelle d'Italia può riassumersi così:

Roma tiene gli occhi su Monte Citorio, ed aspetta, come l'Inghilterra dell'ordine del giorno di Nelson a Trafalgar, che tutti i deputati facciano il loro dovere.

Napoli s'ingegna a mettere insieme una Giunta municipale, senza tassa di famiglia. Sino a ieri l'altro, nessun risultato: forse l'ha ottenuto ieri, ma ne dubito. La parola scioglimento è sulle bocche di tutti. Brutto augurio questi presagi istintivi.

★

Passiamo il Faro.

Palermo domanda un prefetto, e l'onorevole Cantelli non sa dove mettere le mani per trovarglielo.

Ci sarebbe il conte Capitelli; ma egli risponde come Virgilio nel famoso distico-epitaffio: *Me... tenet nunc Bononia*, e all'ombra della Garisenda si sta troppo bene.

Giacchè sono a Bologna, trovo che i giornali di là si dànno un gran da fare per mettere in moto gli elettori della Camera di commercio — la specie più lenta e più restia fra le varie del genere.

Su, da bravi — parlo non solo per Bologna, ma per tutte le altre città — questo primato dalla parte della coda non c'entra fra quelli che il buon Gioberti, in un libro famoso d'ottimismo e di care illusioni patriotiche, ha stabiliti per noi.

★

Firenze merita un trattamento speciale.

Sentite questo brano della cronaca della *Nazione*:

« La città continua a godere della pace più perfetta. La questura tace, e, questo è anche meglio, tace anche la campana della Misericordia. La stagione continua ad essere discretamente favorevole; la popolazione si dà bel tempo ne' passeggi e ne' pubblici ritrovi; i teatri fanno buoni affari, e tutto va per il meglio, almeno per ora, nel migliore dei mondi possibili. »

Non ha che fare con quelli di Bione e di Teocrito; ma se non è un idillio — quello della vita usuale — cotesto, vuol dire ch'io non me n'intendo.

★

Torino si arrabatta nella deficienza degli spiccioli di rame, diluviando moccoli sugli incettatori.

Pazienza: la Banca Toscana le apparecchia, annuente il governo, seicento mila bigliettini da cinquanta centesimi, e contando a diecine i soldi, arriverà per le spicce alla fine della somma e anche dei soldi sullodati.

Genova... la trovo tutta a Sestri Ponente che assiste al varo d'un bel piroscafo, opera di que' valenti costruttori che sono i fratelli Odero.

È il signor Rubattino che invia al mare un nuovo dominatore, anzi dominatrice, perchè si chiama l'*Assiria*.

Che i flotti e i venti le sieno propizi, e che ogni suo viaggio sia pel commercio d'Italia una conquista.

Viva San Giorgio!

★

Pisa infiora la tomba di donna Maria Martinez de Lion, duchessa di Gaeta.

Mando il mio biglietto al generale Cialdini, *per condoglianza*, e mi unisco ai Pisani, rendendo un mesto tributo all'egregia donna, ahi! non più sua.

Milano, fra la *Perseveranza* e la *Gazzetta di Milano* che si contrastano, al solito, il campo, lascia fare, e tira diritto per la sua via: la via del progresso, dell'operosità, del ben'essere.

« Gran bella città Lucca... ma non è Milano, » diceva sospirando Marco Visconti, nel romanzo di Grossi. Quel *ma non è Milano* dinanzi a qualunque confronto, è sempre la sua nota caratteristica.

Venezia... oh! chi è stato colui che l'ha paragonata alla Cenerentola?

La *Peninsular* le ha regalato un altro piroscafo battezzato del suo nome, ed essa è là sul molo che tira le somme delle balle di merci e dei milioni del loro valore, che l'India le invia. Ah! sorride? Gli è, vedete, che s'è accorta di averne avuti, nell'anno in corso, un tanto di più della sua rivale Trieste.

San Giusto è un gran santo: ma San Marco, poi, è non solo santo, ma evangelista.

★

E per oggi basta.

Siamo, chi non lo sa, un paese di miserie, di angherie fiscali e di pianti. Eppure a gettare uno sguardo complessivo giorno per giorno sulla sua cronoca, non lo si direbbe.

Via, sarà un'illusione!

Fate conto che io abbia sognato; e chiuderò gli occhi per veder tutto nero, anzi per non vedere.

Sarebbe forse per questo che certi miei confratelli non vedono che nero?

Rusticus

PARLAMENTO

Seduta del 30 novembre.

Buon numero di deputati.

Poca gente nelle tribune.

L'onorevole presidente annunzia la morte dell'onorevole Filippo Mellana che ha rappresentato il collegio di Casale per undici legislature, unico esempio di una costante fedeltà degli elettori verso il loro deputato.

Depretis unisce le sue parole a quelle del presidente, e rammenta la parte presa dal Mellana nei lavori parlamentari, e l'iniziativa per le fortificazioni di Casale, l'utilità delle quali fu dimostrata nella campagna del 1859.

Si vede che l'onorevole Depretis più che quella di un collega, piange la perdita di un amico, e deplora che la morte faccia spesso dei vuoti nelle file della vecchia guardia parlamentare.

★

Asproni, Varè e *Luciani* parlano anch'essi in lode del defunto.

L'onorevole *Vigliani* dà un'occhiata intorno, si passa la mano sinistra sui capelli, ed aggiunge le sue condoglianze a quelle di tutti i ministri.

Poi si mette a sedere, si rialza e presenta due progetti di legge.

La Camera convalida quarantasette elezioni ed annulla quella dell'onorevole Antonibon a Marostica. L'onorevole Antonibon non ha che un difetto: quello di essere ineleggibile, essendo pretore. Questa sua qualità gli farà sopportare pazientemente la sua *bocciatura* giacchè sta scritto: *de minimis non curat prætor.*

Onorevole Fogazzaro, alla riscossa!

★

L'onorevole *Correnti* traversa l'aula, e va alla tribuna con un foglio in mano.

È l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della corona.

L'onorevole presidente della società geografica tosse, si soffia il naso, e si prepara come i predicatori; la Camera lo ascolta con attenzione, e trova l'indirizzo abbastanza lungo, ciò che non le impedisce di applaudire l'onorevole compilatore.

Noto nel discorso i soliti *sagrifizi*, le *vantaggiate condizioni economiche* e la *fedeltà dei propositi.*

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati incaricati di presentare al Re l'indirizzo. Il primo nome che sorte dalla borsa verde è quello dell'onorevole Mantovani, detenuto fino all'altro giorno per i fatti di villa Ruffi.

★

L'onorevole Massari comincia l'appello nominale per la elezione dei segretari e per i ballottaggi di diverse Commissioni. Ci sono otto cestini di diverse forme, schierati sulla balaustrata della tribuna. Mi raccomando agli onorevoli Codronchi e Perrone di San Martino, tutti e due amanti della disciplina parlamentare, perchè facciano in modo che quei cestini abbiano una forma un po' più uniforme, e non sembri che l'onorevole Biancheri mandi a cercarli in prestito alla panatteria Viennese.

La Camera si va spopolando. L'onorevole Paternostro Paolo, bey egiziano, domanda d'interpellare il ministro degli affari esteri sulla riforma giudiziaria... in Egitto.

L'onorevole *Visconti-Venosta* guarda l'onorevole interpellante, domandando a sè stesso se ha capito bene. Poi fa l'atto di uno che si rammenta di qualche cosa, e dichiara che non ha nessuna difficoltà a rispondere fra qualche giorno all'interpellanza.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Il Reporter.

PS. — L'onorevole Luciani mi fa sapere che il suo nome va aggiunto a quello dei deputati decorati della medaglia d'argento al valore militare, che esso si è guadagnata a Bezzecca nel 1866.

Per conto mio aggiungo quello del barone Adriano Mazza, deputato di Ceva, tenente colonnello del 12° cavalleria, decorato di due medaglie al valor militare.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *I derisi*, del cavaliere ACHILLE TORELLI, commedia in quattro atti, con una macchina perforatrice e 97 atmosfere sul palcoscenico.

ATTO I.

Si potrebbe sbagliare per l'intestazione di una lettera dell'amico *L* alla *Nazione*. È una sinfonia che accenna a tutti i motivi dell'opera, e non ne finisce uno.

Un ballo in casa della principessa Letizia Murat. Gli invitati. Le ostriche. Rodrigo Salviati, che perde i manichini, e non sa dove mettere il cappello foderato di rosso. Derisione: *Eh! eh!* La signora Rachele Antinori, col vestito accollato e il fazzoletto di colore, derisa: *Eh! eh!* Tre servitori coi fiocchi. Adoratori ed esseri adorabili. Marcella Antinori, moglie semplice. Il *bordeaux* e la perforatrice. Un'apparizione di Navarro. Gente che ride. *Eh! eh! eh!* Insolenze, sfide, ecc., ecc.

Il sommario del primo atto è finito.

⁂

ATTO II.

Si comincia a capire qualche cosa.

Il signor Ubaldo Antinori è figlio della signora Rachele, vedova di un meccanico.

Il signor Ubaldo (Ceresa) ha indovinato due cose. Ha sposato una bella e semplice ragazza, Marcella (Marchi), e ha inventato una macchina perforatrice.

18 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Nella parte superiore non vide che preparati chimici; più sotto c'era un piccolo tiratoio che essa aprì: non c'era in esso nè oro nè argento; c'erano soltanto delle carte scritte in latino, o greco, probabilmente ricette; altre contenevano memorie indifferenti.

Quale illusione! Laura, nella sua confusione, nel dispetto, stava per richiudere, quando, un po' in disparte, vide una lettera dissigillata; ella la prese, e ne lesse la soprascritta: « Luigi Carlton Esquire. » Nel riporla in tasca, un'idea improvvisa le balenò per il capo, e tornò a guardarla più attentamente. No, non s'ingannava: quello era il carattere di sua sorella Clarice, senza dubbio. Ma non era quello il tempo di leggere la lettera; la ricacciò quindi in tasca, richiuse il tiratoio, ripose ogni cosa a posto, e stava per chiudere la cassa, quando udì la voce del dottor Carlton dal piano superiore.

Ella si sentì gelare dal capo alle piante: quello che fece nel suo terrore non lo seppe ella stessa. Egli stava per discendere: Laura bruscamente si rannicchiò in un angolo remoto, dopo d'aver serrato in fretta la cassa, e se ne stette ad aspettare, più morta che viva.

Frattanto il dottor Carlton entrò con una candela in mano. Trasse un mazzo di chiavi, e sceltane una la introdusse nella toppa dello scrigno, ma trovò che era dischiuso.

— Che diavolo! — mormorò egli — avessi dimenticato di chiudere?

E preso dal sospetto, girò intorno la candela: Laura in quel momento avrebbe desiderato d'essere sepolta viva.

Ma egli non la vide, e ben tosto tornò alla sua bisogna: Laura sentì che rimoveva delle bottiglie; frattanto si udì la voce del suo assistente.

— Siete lì, signor Carlton?

— Sì: che cosa c'è?

— Il fanciullo della Smith sta per morire: vi chiamano.

— Meglio per lui: tanto non posso farlo rivivere — mormorò tra sè il dottor Carlton: poi, ad alta voce:

— Chi è venuto?

— Un vicino: abbiate la bontà di sentire quello ch'ei dice.

— Vengo subito — disse il dottor Carlton.

E richiusa la cassa, salì la scala.

Appena Laura si credette sicura, uscì dal suo nascondiglio, e velocemente quanto più potè, si riparò nella propria stanza: quivi giunta, si gettò sul sofà chè già si sentiva venir meno.

Dopo qualche tempo, quando si sentì più calma, trasse di tasca la lettera, l'aprì, e stava per leggere, quando venne interrotta dall'improvvisa venuta di Jane.

— Lucy s'è addormentata — ella disse — ed io penso d'andarmene a letto: hai bisogno di me, Laura?

— Oh no, no — rispose Laura in fretta — non sono ancora le dieci.

— È vero, ma mi sento affaticata: ho dormito così poco in questi ultimi giorni: buona notte, Laura.

— Buona notte — rispose Laura che bruciava d'impazienza — andrò a coricarmi anch'io fra poco.

Ma Jane era uscita appena, che entrò il dottor Carlton, e Laura dovette di nuovo nascondere la lettera.

Egli si gettò in una poltrona: era stanco anch'egli e arrivava da Blister Lane.

— Come vi sentite, Laura, stasera?

— Benissimo — rispose ella.

E la frode commessa spingendola ad essere con lui più cortese dell'usato, aggiunse:

— Sembrate stanco, Luigi.

— Stanco da morirne: guai se la malattia non fosse per cessare.

— Oggi non avete pranzato in casa.

— Non ne ebbi il tempo. E voi, andate già a letto?

— Fra poco: a dir vero, sono annoiata del letto.

Egli sorridendo soggiunse:

— Io ho troppo da fare, e voi troppo poco: ma presto le cose muteranno, Laura, e fra breve lascieremo South Wennock.

Se ne stette con lei ancora qualche minuto, indi la lasciò sola. Finalmente Laura poteva leggere in pace la lettera.

In pace! Così non potè dire dopo d'averla letta: ella era molto imbarazzata da quella lettura: lesse e rilesse più volte, senza poter concludere nulla.

Alla fine concluse che la lettera non poteva essere stata scritta al dottor Carlton, quantunque a lui diretta, ma bensì al signor Tom West, e che Tom West aveva sposato Clarice.

XXIV.

Lady Jane, seduta davanti allo specchio, aiutata da Giuditta, stava sciogliendo i capelli, preparandosi ad andarsene a letto, quando venne sorpresa dalla venuta di Laura.

— Jane, ho bisogno di parlar teco — cominciò ella sedendosi davanti al caminetto — siedi su questa sedia, qui, vicino a me.

— Ma, non avevi detto che volevi coricarti?

— Non ho sonno: e poi se tu sapessi... Jane, avevi ragione tu, circa Clarice.

— Ragione, in che senso? — rispose Jane vivamente — hai forse interrogato tuo marito?

— Debbo andarmene, milady, e ritornare più tardi? — chiese Giuditta alla sua padrona.

— No — le disse Laura — forse voi ci potrete giovare. Io non ho parlato con Carlton, Jane ma nel... nel...

Laura ebbe un colpo di tosse:

— Nel rimuovere certe carte, stasera, mi capitò fra le mani una lettera. Una lettera di Clarice. Essa fu scritta a suo marito: a quel Tom West, probabilmente, e prova ch'ella è venuta a South Wennock, e che il dottor Carlton l'ebbe sotto la sua cura. Pensare che Clarice è stata a South Wennock! Ella dev'essersi recata ad abitare presso la signora Jenkinson, io penso, dove dimora la sorella di Giuditta, perchè la lettera reca la data di Palace Street. Ora ti leggerò la lettera, Jane:

« 13, Palace Street, South Wennock.

« Giovedì sera, marzo, 10, 18...

« Mio carissimo marito. — Tu sarai non poco sorpreso nell'udire che sono qui a South Wennock: so bene che andrai in collera, ma non so che dire: quando verrai da me, aggiusteremo ogni cosa. Mi sono informata circa i medici del paese, e mi raccomandarono i Greys, ma io ho insistito nel volere il dottor Carlton: che ne dici? Ho bisogno di consultarlo questa stessa sera, perchè il tragitto nell'*omnibus* m'ha terribilmente turbata. *Sono sicura ch'egli verrà e subito.*

« Non era cosa ragionevole, mio caro, ch'io, in questo stato, rimanessi più a lungo separata da te: io mi sentiva morire, e perciò ti ho disobbedito. Tornerò ad allontanarmi quando sarò guarita, se pur sarà necessario tenere ancora segreto il nostro matrimonio. Su questo conto, non aver paura, perchè ho cangiato nome, e tu puoi chiedere di me coll'appellativo che tu e il signor West solevate adoperare scherzando meco.

« Non perdere tempo: sento che non potrò attendere a lungo. Credimi

« *Tua moglie affettuosa*

« CLARICE. »

Il signor Ubaldo tiene la macchina al piano terreno e la moglie al primo piano. Siamo al piano terreno, e la macchina è lì, in fondo alla scena.

Rodrigo Salviati ha lo studio al piano terreno, tanto per tener compagnia alla macchina.

Si tratta di farne il primo esperimento.

Essa fra poco avrà l'onore di una visitina della principessa Letizia Murat.

Ubaldo urla al macchinista di dar la pressione. Siamo a 93 atmosfere, ma la macchina non si muove. C'è paura di andare all'aria, e Ubaldo è sulle furie.

Si crescono le atmosfere, ma non se ne fa nulla. Siamo a 96.

Ubaldo va giù da sè, e aggiunge un'altra pressione.

Si scoppia, non si scoppia.

Emozione.

Siamo a 97, e la macchina gira.

Bene!

Arriva la principessa.

Fra tutti quelli della comitiva, trova che si può dare la mano a chi l'ha nobilmente insudiciata a pro della scienza.

**

ATTO III.

Intanto il conte Onorato D'Accorsi non ha perduto il tempo, corteggiando la bella moglie di Ubaldo.

Siamo al primo piano sopra la macchina.

La baronessa Fanny Deianiri va a trovare Marcella, e le fa vedere il giornale che pubblica il corriere dei bagni. Non si parla che delle bellezze di Marcella. L'autore del *Corriere* è il conte Onorato, che capita male a proposito, perchè Ubaldo, su tutte le furie, minaccia di andare dal direttore e dirgli che smetta di occuparsi della bellezza di sua moglie. E ha ragione, e il pubblico batte le mani. (In teatro erano molti i *patiti*.)

Onorato si piglia in santa pace tutte le impertinenze, e quando rimane solo con Marcella le dà ad intendere che la pillola l'ha inghiottita per bene suo. Marcella si commuove. Ahi!

Rodrigo Salviati che, se perde i manichini, è però un gran galantuomo, va a dire alla madre di Ubaldo che non dorma. E la madre arriva in tempo per sentire qualche cosa e per dare una lezione a modo al signor Onorato.

**

ATTO IV.

È il giorno onomastico di Marcella, e il salotto è pieno di fiori. Fra gli altri, c'è un mazzo del signor Onorato. La suocera pian pianino consiglia a mandare a spasso i fiori del signor Onorato, e poi dice che sarebbe meglio mandare a spasso anche lui. Ma Marcella la deve aver fatta grossa, perchè è molto impensierita.

Vengono le visite, e il marchese di Terra-Genna racconta di un fatto curioso avvenuto in un certo villino. Un capitano dei carabinieri ha sorpreso un individuo che scappava da una finestra. Si deve trattare di cosa delicata, ma non se ne sa nulla.

Torna il signor Onorato, che presenta a Marcella una scatola di dolci. Rodrigo, che non ne può più, dice un sacco d'impertinenze a Onorato, e si prevede che andrà a finir male.

Ubaldo entra tutto affaccendato, e innocentemente parla di un certo svenimento di sua moglie. G'invitati ridono *(eh! eh! eh!)* e se ne vanno.

Marcella si turba. Rodrigo capisce ogni cosa e va a battersi dietro il giardino con Onorato.

Anche Ubaldo ha... *perforato* il mistero, e quasi fuori di sè, chiede a Marcella che gli dica l'orrenda verità. Marcella non dice nulla, ma Ubaldo ha capito anche troppo e giura che per lui sua moglie è morta per sempre.

In quel momento sopraggiunge l'amico capitano dei carabinieri, che viene per compiere un doloroso ufficio. Dietro il muro del giardino giace a terra un uomo morto. Chi lo ha ucciso? Rodrigo viene a tempo per annunziare che lui, in duello, ha ucciso Onorato D'Accorsi... e qui finisce.

. . . .

**

Non pretendo di aver raccontato nè troppo fedelmente, nè certo minutamente, tutti gli episodi di questa commedia. A dire tutto quel che fanno e dicono ventitre personaggi ci vuol altro.

Nei *Derisi*, ci sono delle bellissime scene e de' bei caratteri, non ultimo quello di Navarro *(Belli-Blanes)*, il *fedele* di Rodrigo Salviati. Un vecchio burbanzone, pieno di coraggio e di eroiche ricordanze.

Il signor Torelli, che ebbe per sè Bologna, e contro Firenze e Milano, ha ricorso in cassazione per questi suoi *Derisi*. La corte del Valle ha annullato i giudizi contrari degli altri due tribunali.

Non si tratta di un capolavoro; ma di una commedia che fa onore all'autore.

De' cuori teneri si inquietarono per lo scioglimento. O che tutti i mariti hanno proprio a essere tanto generosi? E poi, via, Ubaldo se n'era accorto ventiquattr'ore dopo...!

Un uomo che trova il verso di perforare il macigno, ha il diritto di non cedere così presto.

Bobby.

NOTE IN MARGINE

Che io sappia, nessuno scrittore di drammi e commedie ha mai posto sulle scene un tipo bellissimo, interessante ed eminentemente drammatico, che chiamerei il *Troppo astuto.*

È un personaggio di tutti i tempi e d'ogni condizione: lo si trova nel campo politico come in quello delle Società anonime; è marito e padre di famiglia, amico di casa, magistrato, negoziante; lo si ravvisa tosto al suo tratto caratteristico, che è l'arte tutta sua di guastare o sciupare le cose buone, per troppa finezza. Naturalmente, egli è animato dalle migliori intenzioni — si deve supporlo — ma, avvocato, vi mette tante arguzie forensi e sottintesi che di un atto di amichevole transazione fa un semenzaio di litigi, e il suo cliente, il più onesto e schietto uomo, ci guadagna nome e fama di imbroglione: marito, o padre di famiglia, compromette l'onore della moglie, o manda in fumo il collocamento della sua fanciulla, perchè vuole che il matrimonio giovi, per esempio, anche alla sua elezione a consigliere municipale; uomo politico, non gli basta fare una buona legge, ma questa deve giovare anche al partito. È l'uomo dei *ma,* degli *anche;* per il quale una cosa schietta, e schiettamente fatta, è sempre incompleta; ci vuole ancora una seconda cosa: il granello dell'*astuzia* che la condisca e mostri che si è fini, e si sa mangiar l'uovo ed anche la gallina.

Che vi pare del *Troppo astuto?*

Non è un eccellente tipo per farvi su una buona commedia?

Non occorre dire che dovrebbe incarnarsi di preferenza in un avvocato.

Ed ora soggiungerò che l'idea della commedia m'è venuta leggendo le discussioni che si fanno da' giornali intorno alla proposta di una dotazione per Garibaldi, da decretarsi dal Parlamento.

La era questa un'idea uscita, direi, dal cuore della nazione, al primo annunzio delle angustie economiche di Garibaldi; non c'era nè primo nè secondo: chi non l'aveva detto l'aveva pensato.

La sola cosa che restava a fare era di dar corpo a quell'idea, semplicemente, ed approvarla come cosa fuori d'ogni possibile discussione.

Poichè tutti desideravano e volevano, per interesse, per dignità, per riconoscenza nazionale, che la cosa avesse effetto, non rimaneva altro a fare che unirsi tutti, e con una voce, come era uno il sentimento e il desiderio, proclamarla fatta.

E così dicevasi e pensavasi avesse a farsi. Ma ecco inframmettervisi gli uomini fini: non basta che l'idea sia buona, deve farsi *buonissima*; sta bene che Garibaldi s'abbia la dotazione; ma cerchiamo che abbiano qualche cosa anche altri.

E tanto studiano, e finamente argomentano, che l'idea schietta, spontanea di tutti, pigli aria d'esser ritrovato di un partito, e se ne dia a questo il merito con privilegio.

E per tal modo si dà la stura ad uggiose e sterili questioni di priorità, vi si ficca entro l'amor proprio di partito, si fa discutere come un atto notarile un atto di nazionale gratitudine, con noia infinita di Garibaldi stesso!

Non voglio insistere per non mettermi io pure nel novero de' disputanti.

Ritorno al tema del mio dramma, di cui la morale dovrebb'essere che gli uomini troppo astuti sono fatti apposta per guastare e sciupare ogni buona ed utile cosa.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 30 novembre.

Non abbiamo molte novità, e forse si potrebbe dire addirittura che non ne abbiamo nessuna. Si era incominciato a schiacciare un po' di sonno, dopo quel gran buscherio delle elezioni, quando c'è stato rotto sul più bello dal suono nasale della classica zampogna. Napoli si è destata, e si è accorta di essere vecchia di un altro anno. Natale si avanza a grandi passi, con tutto il suo corteggio di mancie, di visite, di auguri, di coliche e di *botte*: specialmente di queste due ultime cose, che la tradizione ha consacrato.

Una gentile signora francese domandava un giorno ad un signore di qua, come si festeggiasse il Natale a Napoli.

— *Ah, madame* — rispose quegli, — *c'est très-amusant. On tire des bottes par les fenêtres...*

✕

Per carità, non ci togliete anche questa delle tradizioni! Perchè anche quest'anno, pur troppo, i poveri Titiri hanno dovuto riprendere la via delle loro montagne, sotto non so più che pretesto di pubblica igiene e di orecchie cittadine. Non più novena, non più Paisiello! E come si fa a mangiare il *capitone* senza Paisiello? E come si fa a solennizzare il santo Natale senza il *capitone?* E come si fa a conservare le credenze religiose senza il Natale? E dove si va di questo passo?...

La stampa se n'è preoccupata, ed ha fatto bene: la stampa deve *salvaguardare* i diritti del libero cittadino, sia che si presenti sotto la veste dello *zampognaro,* sia sotto quella di elettore. E poi la stampa ha bisogno di... stampar qualche cosa.

✕

Sono mortificato di confessare al pubblico che non c'è altro che questo. Per una corrispondenza è pochino davvero, ma non ci ho che fare io, se gli altri non fanno niente. Crederei quasi che i miei 499,999 rispettabili concittadini si siano data l'intesa per giuocarmi questo brutto tiro. Se il pubblico si contenta, lascio Napoli, e stampo invece una corrispondenza dall'estero.

✕✕

COSE DI SPAGNA.

Toledo, 29 novembre. — Le ultime notizie sui movimenti avvenuti in San Giacomo di Compostella recano che la situazione non è punto mutata. Dopo la caduta dell'*ayuntamiento,* quei medesimi che l'hanno provocata, riconoscendo di dover pigliare essi le redini del governo, hanno deciso di non pigliarle, e di temporeggiare, osservando in disparte chi sa mai si verificasse il fenomeno che una nuova Giunta spuntasse come un fungo. Il terreno è molto ben disposto per la produzione di questo vegetabile, e ad aver pazienza, non si può sapere quel che può accadere col tempo. Come vi è noto, la massima di governo del partito che ha promosso la caduta è delle più saggie, ed anche delle più comode: *L'avvenire è sulle ginocchia di Giove.*

✕

Giove intanto, per variare, fa piovere; e parecchi membri del *gobierno* sono andati diguazzando di qua e di là per veder di mettere insieme qualche cosa che rassomigliasse ad una Giunta. Per dire il vero, hanno trovato tutti molto ben disposti a non accettare, ma viceversa molto decisi a farla finita. Un'altra cosa nella quale l'accordo era unanime è stata questa, che a questo modo non si può andare avanti.

Per fortuna, non si può nemmeno andare indietro.

✕

Dunque, *statu quo*; il che significa sette cose:
1° Debiti . . . molti;
2° Danari . . . pochi;
3° Impiegati . . . come i debiti;
4° Stipendi . . . come i danari;
5° Dazio consumo . . . *Vedi...* Contrabbando;
6° Interessi . . . infiniti;
7° Interesse a tutto questo . . . punto.

Totale — Bilancio,

che non c'è.

Si dice che l'interregno finirà domani; poichè i ribelli, cavatosi il gusto della ribellione, intendono rimettere in seggio l'*ayuntamiento* caduto, dandogli un voto di fiducia.

Altra massima di governo dei sullodati: *Fare e disfare è tutto un lavorare.*

✕

Quello a cui deve specialmente badare il nuovo governo, nuovo o vecchio che sia, è questo: « Non far debiti — non imporre tasse — pareggiare il bilancio. » È un programma semplicissimo. Se no, no, e si tornerà subito allo *statu quo ante....*

✕✕

Son contenti i lettori? Pare di no. Ecco dunque, *pour la bonne bouche,* qualche cosa proprio di Napoli.

San Carlo ha minacciato di aprirsi. Un signor Limperti o Lamberti, di Milano, ha presentato un'offerta molto vantaggiosa... per lui, ma che disgraziatamente non è stata accettata. Musella, intanto, lavora sott'acqua, e aspetta il momento suo per venir fuori, tutto armato come Minerva, di una compagnia, di un corpo di ballo, di quaranta recite, della *Forza del destino,* col relativo Verdi e coi relativi cavalli da staccarsi.

Se saran rose, fioriranno e le coglieremo, per metterle sul capo di questa bella ragazza senza dote. Ma non c'è che dire,

« Gl'impresari sono rari
Quando mancano i danari. »

✕

Quello che manca a me è la carta... e perciò fo punto. Ahimè, non tocchiamo questo tasto!

Picche

— L'ho sentita in parte questa lettera una volta — stava per dire Giuditta, ma qualche cosa dentro le suggerì di tacere.

Lady Jane prese la lettera dalle mani di Laura, e la rilesse in silenzio.

— È cosa incomprensibile — diss'ella alla fine: poi, esaminando la busta: — Come? è indirizzata al dottor Carlton! — esclamò più attonita che mai.

— Chi sa come venne in sua mano? Forse egli e Tom West tenevano confusi i loro *enveloppes* e le loro lettere insieme — rispose Laura; — io non dubito che ella abbia sposato West. Giuditta disse ch'egli venne talvolta a visitare sua zia in Palace Street, la vecchia signora Jenkinson; e se... ma, Giuditta, che avete?

— Nulla, nulla, milady — rispose Giuditta, che era diventata pallida — un po' di debolezza, ma passerà subito.

— È evidente che Clarice è venuta a South Wennock, senza il consenso di suo marito — ripigliò Laura — e che si recò a dimorare al n° 13, dov'è appunto la casa della Jenkinson, non è vero, Giuditta?

— No, milady, è il n° 14 quello della signora Jenkinson — rispose Giuditta.

— Un errore nel numero può succedere facilmente. Clarice deve avere...

— Io non veggo che confusione — interruppe lady Jane; — da questa lettera parrebbe ch'egli abitasse a South Wennock; ma dimorò egli mai qui, Giuditta?

— Chi, milady? Il signor West? No, egli qui non abitò mai — rispose Giuditta, sempre più imbarazzata.

— È impossibile che Clarice abbia sposato Tom West — soggiunse Jane; — questa lettera reca la data di marzo, ed egli salpò per l'India in febbraio.

— Se ben mi ricordo — disse Giuditta; — mia sorella Margherita m'ha detto che il signor West si chiamava Roberto, e non già Thomas; e mi disse ancora ch'egli aveva sposato, molto tempo prima, una certa miss Pope, e che dimoravano nel Gloucestershire.

— Roberto West potrebbe essere un suo fratello — osservò Jane. — Che ne dite, Giuditta? Sapreste dirci se Roberto fosse medico?

— Roberto West non esercitava veruna professione, e non credo avesse fratelli.

— Laura — disse Jane dopo una pausa — è meglio che io ne parli subito al dottor Carlton; avrei dovuto farlo prima d'ora.

E Jane, aggiustatasi sul capo una specie di cuffia bianca, scese nella sala da pranzo, dove trovò il dottor Carlton, seduto davanti al caminetto, con un sigaro in bocca. Al suo apparire, egli, con qualche motto di scusa, gettò il sigaro nel fuoco, e s'alzò offrendole una sedia.

— Perdonatemi se v'incomodo a quest'ora — cominciò Jane sedendo — ma ho bisogno urgente d'ottenere da voi alcune informazioni. In breve, io so che qualche anno fa voi eravate stretto, d'intima amicizia con una famiglia West, che dimorava in Gloucester Terrace, Hyde Park. Sapreste dirmi se Tom West sposò una mia sorella?

È impossibile dare un'idea esatta del contegno del dottor Carlton a quella domanda; egli stava tra l'attonito e il costernato. Dopo qualche istante a gran fatica rispose balbettando:

— Nulla saprei rispondervi intorno a ciò.

— Oh, spero di sì, dottor Carlton. Spiegherò meglio la mia domanda. Eravate sì o no amico di Tom West?

— Sì, l'ho conosciuto — rispose egli dopo una pausa — non molto, a dir vero, poichè, era una mia semplice conoscenza. Dev'essere morto in India.

— Non molto, avete detto! eppure la signora West m'assicurò ch'eravate intimi: che lo vedevate in casa sua, dove si trovava pure mia sorella: noi sospettiamo che essa abbia sposato Tom West. Ne sapeste mai nulla?

Pareva, a guardarlo, che il dottor Carlton cascasse dalle nuvole.

— Io, proprio, non vi capisco, lady Jane. Non seppi mai che aveste una sorella in casa West. Quale sorella?

— Vi rammentate di miss Beauchamp?

Egli balzò in piedi, indi prese le molle, e si diè, agitato, ad attizzare il fuoco.

— Ebbene? — diss'egli.

— Parlo di miss Beauchamp. Ell'era mia sorella.

Egli si voltò bruscamente esclamando:

— Miss Beauchamp! Voi volete prendervi giuoco di me, lady Jane.

— No, davvero — rispose Jane con tristezza. — Ella prese questo nome quando uscì di casa per fare l'istitutrice.

Il volto del dottore si contrasse in un modo strano, ma egli ebbe cura di celarlo alla sua interlocutrice.

— Noi sapemmo che Clarice s'è sposata — continuò Jane — precisamente col signor Tom West: gli avete conosciuto un fratello di nome Roberto?

— Tom West, per quanto si sa, non aveva fratelli.

— Che nome prese mia sorella quando venne a South Wennock? Dovreste saperlo.

— Ella, ch'io sappia, non venne mai a South Wennock.

— Signor Carlton! Ella ci venne, e voi lo sapete. Ella vi mandò a chiamare la stessa sera del suo arrivo: non v'invitò ella a visitarla a Palace Street?

Le molle caddero a terra: era caso, o le mani del dottor Carlton tremavano? Com'egli si abbassò per ripigliarle, Jane osservò che egli era eccessivamente pallido. Dopo qualche momento, ripose le molle al loro posto, e si volse tranquillo a lady Jane.

— Io non so niente di vostra sorella: come vi è venuto in mente di rivolgervi a me?

Jane non poteva dirgli il perchè, avendo ella promesso a Laura di non parlare della lettera scoperta.

— Quando mia sorella venne a South Wennock dalla vecchia signora Jenkinson, voi dovete averla presa sotto la vostra cura. Ora vorrei sapere sotto qual nome si celava.

Di nuovo lo stupore apparve sulla faccia del dottor Carlton: egli aveva l'aria di non capire.

— Io dichiaro, lady Jane, che tutto ciò mi riesce indecifrabile. Io non sono stato mai in vita mia in casa della signora Jenkinson. Il medico della signora è John Grey.

— Clarice rifiutò i Greys: Clarice vi preferì, e vi mandò a chiamare: non era dessa ammalata in Palace Street?

Il dottor Carlton passò una mano sulla fronte.

— Io non riesco a capir nulla in tutto codesto imbroglio — diss'egli — non so niente di vostra sorella, della sua salute: come non so niente della signora Jenkinson.

— Ma conoscevate miss Beauchamp, quand'era dalla signora West? — soggiunse Jane.

— Sì, rammento una signora di questo nome, la governante de' West — rispose egli — ma certo v'ingannate, lady Jane, nel chiamarla vostra sorella.

— Oh sì! era nostra sorella! Laura non ve n'ha fatto mai parola, ma noi la stiamo cercando da molti anni.

— E perchè Laura non me ne ha mai parlato?

— Per un senso d'orgoglio, io credo: ma, insomma, dottor Carlton, non sapreste dirmi se Clarice abbia sì o no sposato Tom West?

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — Può essere che nei desideri di molti l'ora della rivoluzione sia vicina. Ma i desideri non bastano a far andare l'orologio del Tempo. Vuol essere una buona molla inglese, che si svolga grado a grado, e se, per ingannare l'impazienza, qualcheduno ne fa correre le sfere colle dita, pover'omo, finirà col trovarsi di bel mezzogiorno a segnar l'ora della mezzanotte.

Mi domanderete: E a proposito di che tutto questo?

Ecco: volevo semplicemente tener bordone alla *Nonna*, e sgravare la coscienza dell'onorevole Cantelli d'una certa circolare attribuitagli da molti giornali, nella quale appunto si dovrebbero trovare queste parole, colla *sequentia* d'un fervorino ai prefetti, perchè veglino, e *craaac*, se mai fosse il caso.

Rivoluzione? State a vedere che il paese ha regalata all'urna una maggioranza all'onorevole Minghetti unicamente per dissimulare i suoi piani d'inferno, e imitare Bruto, che s'infinse ebete per accoccarla ai Tarquinii!

★★ Ho parlato della maggioranza. Ebbene, soggiungerò che, nella riunione tenuta ieri sera alla Minerva, si ridiscussero i provvedimenti per la pubblica sicurezza.

Al momento non lo so di certo, ma credo che deputati e ministri siansi intesi completamente fra di loro.

Ma, e che ne dice l'onorevole Lanza, della voce che gli attribuisce, com'ho già notato, l'intenzione di combattere il progetto ministeriale? Scommetto che, allorquando questa voce gli arriverà agli orecchi, egli gridarà con quanta n'ha in corpo: Fandonie!

★★ *Anche questa è da notar...* fra le fantasticherie di qualche povero corrispondente a certo, che, in mancanza d'altro, lavora di fantasia.

Figuratevi: si buccina fra le quinte del teatro parlamentare, d'un'alleanza difensiva ed offensiva Sella-Nicotera.

Per fare che? Forse per accumulare disavanzo a disavanzo — quello di Salerno a quello di Legnago — per dare, come fecero i giganti, imponendo monte a monte, la scalata al pareggio?

A buon conto, osservo che ieri e ieri l'altro l'onorevole Nicotera non era a Roma: il *Piccolo* me lo mostra alla stazione di Napoli, che si mette in viaggio verso la capitale.

Se non ha lasciato in sua vece qualche plenipotenziario, non so davvero come abbiano potuto correre tutte queste trattative.

★★ Ho citato il *Piccolo*. Eccomi a spogliarlo d'un'altra notizia, che essendo assai delicata, riporterò colle sue parole:

« Dicesi che il generale Garibaldi intenda recarsi al Parlamento per interpellare il ministero circa gli arresti di villa Ruffi. Ciò consoliderebbe e ingrosserebbe la maggioranza governativa. »

Questo è il parere del *Piccolo*. Quanto a me, affemia, su certe questioni, e in presenza di certi nomi, il miglior parere è quello di... non averne alcuno.

Estero. — State a vedere che il settennato ci diventa un ottonnato bell'e buono, grazie al duca di Broglie, che va ruminando una sua proposta, in forza di cui gli anni di potere del maresciallo Mac-Mahon si dovrebbero cominciar a contare dal giorno in cui l'Assemblea sancirà col suo voto le nuove leggi costituzionali.

Se è questo quel famoso colpo di stato legale, che ha suggerita ai gambettisti la bella idea di negare il bilancio, io non trovo che, in fondo in fondo, sia poi tanto pauroso.

Piuttosto l'inconveniente risiede nel garbuglio aritmetico, al quale darebbe occasione. Un settennato di otto anni mi avrebbe tutta l'aria di quel famoso quadro rotondo, che levò un giorno in gloria, fra le risa del buon umore, il nome del buon Cesare Correnti.

Comunque, se invece di sette saranno otto, vorrà dire che, per l'esuberanza del numero, non saranno nè i sette sacramenti, nè i sette peccati mortali.

Ma che dunque saranno?

Aspetto il messaggio di Mac-Mahon all'apertura dell'Assemblea per farmene un concetto.

★★ L'arbitrato internazionale ha fatto pur ora il suo solenne ingresso in Olanda.

Trattandosi d'un galantuomo, alla frontiera l'hanno lasciato passare, senza chiedergli il passaporto.

Si presentò alla Camera elettiva con una commendatizia del signor Richard, e a questo nome tutti gli si strinsero intorno a fargli onore come a cara persona che faccia agli amici la sorpresa d'una visita inaspettata.

Naturalmente se ne parlò, e i deputati Van Eck e Bredius ne sostennero calorosamente le ragioni. E la Camera ne fu tanto convinta che lì per lì, con 35 voti contro 20, approvò la proposta di affidare alle sue mani l'avvenire dell'umanità... di là da venire.

Ah se potessimo affidarle anche quello della contemporanea!...

★★ I liberali del Reichsrath viennese hanno deciso di stringere i panni addosso al governo, per obbligarlo a mettersi con certa energia nelle questioni ferroviarie, appagando i voti delle popolazioni, che nella Cisleitania, come dappertutto, oggimai vogliono andar a vapore, gettando sul fuoco il proverbiale cavallo di San Francesco.

Questa risoluzione li onora altamente, e io non trovo parole che bastino a ringraziarli condegnamente.

Ho detto *a ringraziarli*, perchè mi immagino che in codesto risveglio d'operosità ferroviaria troverà la sua dote anche la povera Pontebbana, che al di là del Fella, passato il confine, si trova anzichenò trascurata, anzi alla bella prima contrariata, cosa che la fa lasciare anche al di qua in un relativo abbandono.

A proposito: che numero porta l'articolo del trattato italo-austriaco del 1867, nel quale c'è per i nostri buoni amici del Danubio un impegno d'aiutarci in quest'opera? Lo domando all'onorevole Menabrea, che vi ebbe dentro una mano, e deve ricordarselo.

Per ora le intenzioni sono buone, ma non si sa mai quello che possa avvenire, e l'aver in pronto un articolo di trattato qualche volta è una provvidenza, come l'avere, lontani dal proprio paese, in tasca una credenziale per ogni occorrenza.

Don Peppino

TRIBUNALI

Alle Assisie di Roma (circolo ordinario) si discute oggi una causa che fa venir la pelle d'oca anche ai rappresentanti dell'arma benemerita. Pensate che brivido dovrebbe correre per le vene alle mammine innamorate dei loro figli, ed ai figliuoli che pretendono quotidianamente la loro razione di baci materni, se assistessero a questo dramma giudiziario.

La verità — non la favola — del dramma è l'uccisione di una donna per la mano scellerata del figlio.

Speriamo che non sia vero!...

La vecchia madre sarebbe stata uccisa con una pistolettata, e l'accusa asserisce che il figlio avrebbe compiuto l'atto nefando per facilitarsi la via ad un matrimonio...

Quali nozze auspicate, e quali figli dovevano nascerne!

La corte è presieduta dal cavaliere De Pasquali; il cavaliere Municchi, ritornato iersera da Firenze, sostiene l'accusa, e l'imputato, giovine poco più che ventenne, è difeso dal vecchio avvocato romano Dionisi.

Pubblico numeroso, ma silenzioso; l'aula è piena di un'atmosfera pesante, noiosa, triste.

Si direbbe che spira lo scirocco del delitto e dell'orrore.

Il Cancelliere

NOTERELLE... MUSICALI

TEATRO ARGENTINA. — Terzo concerto della *Società orchestrale romana*, diretta dal prof. Ettore Pinelli.

La terza prova dell'*Orchestrale Romana* è riuscita ieri sera compiutamente.

Le gambe del signor Pinelli hanno, è vero, guadagnato poco dall'ultima volta in cui mi ci scontrai; ma i cinquanta virtuosi, raccolti all'ombra della sua bacchetta, cominciano ad aver polpa e carne, e possono chiamarsi un vero corpo orchestrale.

Osservandoli bene tutti cinquanta su quello stesso palcoscenico, dove lo scorso anno le dame viennesi facevano *vedere* la loro musica, e dove i professori condotti da Giovanni Strauss violentavano il natìo loro genio per imitare, *bavardeggiando*, i rumori delle seghe a vapore, mi son sentito consolare.

Erano cinquanta visi all'unisono con gli strumenti. Cinquanta persone, che sentivano e facevano sentire.

Nello *scherzo* di Mendelssohn (*Sogno d'una notte d'estate*), più che suonatori, parevano una brigata di gente allegra, uomini e donne, di quelli che si levano l'un l'altro di bocca la parola, e preso di mira uno della comitiva, sono solo contenti quando lo riducono a non poter più parlare.

Avevano un bell'entrare in mezzo le viole; i violini, con quella loro aria di sopracciò, non davano tempo di fiatare.

Povere viole! Fra gli strumenti femminili sono gli unici con un nome possibile. Figuratevi l'ingiustizia del vocabolario quando ha classificato *tromba* e *grancassa*, assegnandole alla parte più bella del genere umano!

●

Gli spettatori dell'Argentina erano in massima parte Tedeschi, Inglesi e maestri di musica; il che vuol dire ch'erano pochi, ma buoni, come i discorsi d'una Camera di là da venire.

Nelle poltrone, uno dopo l'altro, ho visto il commendatore Mattei, l'uomo delle torpedini; il professor Blaserna, il colonnello Gemè; in un palco, il senatore Guiccioli. Qua e là spuntava qualche testa bionda; era la parte femminile d'Oltr'Alpe, in maggioranza nella sala. Alla porta vidi entrare l'abate Liszt, seguito dal solito stato maggiore: Sgambati in testa, Pinner, un Americano, alla coda. L'ampia chioma grigia del pianista e compositore famoso occupò un palco di second'ordine, e a quel palco erano rivolti, durante la sera, per lo più gli occhialetti.

Perchè bisogna sapere che Liszt è il lord-alto-protettore della *Società orchestrale*; e di lui si eseguiva ieri sera un *valtzer-capriccio*, che fu il gran successo della serata. Questo pezzo, strumentato a meraviglia dal Pinelli, è quanto di più voluttuoso si possa immaginare.

Dalle alte nuvole di Beethoven, di Mendelsshon, di Weber, si scese, mercè la musica di Liszt, in un mondo di sensualismo e di ricordi profani.

Il pubblico scosso, preso quasi all'improvviso, non si appagò se non quando potè salutare l'abate-maestro che cacciò fuori del palco due volte la sua chioma.

Ha avuto un bel seppellirsi a Villa d'Este, un bel serrarsi nella sua tonaca, l'arte non si dà per vinta. Di tanto in tanto una sala, un teatro riportano Listz, il compagno di Heine e di Teofilo Gauthier, ai giorni della lotta e delle emozioni.

— Quell'uomo — diceva una signora — è un romanzo vivente: se non mi sbaglio, siamo alla vigilia d'un qualche nuovo capitolo.

●

Se io dicessi al maestro Orsini che la sua nuova sinfonia in *do minore*, m'è di molto piaciuta, egli avrebbe poca ragione di rallegrarsene. Tra me e lui, e che nessuno ci senta: il *do minore* non ho mai saputo dove stesse di casa.

Invece, e senza tema d'indiscrezione, gli dirò che io mi trovavo in un palco, dove la teorica, la pratica e la beata ignoranza erano largamente rappresentate. Ebbene, il marchese d'Arcais (la teorica), Gigi Mancinelli (la pratica, povero figlio è già sfiatato pei cori dell'*Aida!*) e l'ignoranza, (il sottoscritto) si trovarono tutti d'accordo nel battere le mani e proclamare la sinfonia una gran bella cosa.

Ma una gran parte, devo ripeterlo, del successo di questo pezzo e degli altri, va ascritto al signor Pinelli e ai suoi colleghi dell'*Orchestrale*.

Roma, che traversò lo scorso anno una vera crisi... sinfonica, con questi elementi e gli nuovi che verranno di fuori per l'Apollo, finirà col diventare una *piazza* musicale di prim'ordine.

Chi, dunque, non vorrà far voti per quest'armonica *fusione?*

All'opera, dunque, maestro Usiglio.

Per l'appunto il Cellini era di Firenze come lei.

Spleen

PS. — Pubblico con piacere il seguente telegramma:

« *Torino, 30.* — Il *Conte Verde* ebbe al Regio un gran successo. Il finale del 3° atto fu ripetuto. Venti chiamate all'autore, maestro Libani. »

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Replica *Gl' derisi*, in 4 atti, di A. Torelli. — Poi farsa: *Un farfallino.*

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — A beneficio delle attrici Olimpia e Clorinda, sorelle Mariani: *I briganti nelle campagne della Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La morte di Cesare.* — Ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta odierna della Camera, l'onorevole presidente ha annunziato l'opzione dell'onorevole Morra per il collegio di Verres e quella dell'onorevole Gerra per il collegio di Piacenza, e l'approvazione delle elezioni dei collegi di Verbicaro, Cassano Jonio, e Moglie.

Dopo aver annunziato i resultati delle votazioni d'ieri, si dà lettura del progetto di legge presentato da 106 deputati per una dotazione al generale Garibaldi.

L'onorevole Minghetti annunzia che il governo aveva preparato un analogo progetto di legge con sole poche differenze.

Si dà lettura anche del progetto, che riguarda lo stesso argomento, dell'onorevole Caranti.

Si procede quindi alla votazione di ballottaggio per i 4 segretari mancanti.

Gli uffici della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina per procedere alla scelta dei loro rispettivi uffici presidenziali. Ecco i risultati: I ufficio, presidente Ranieri, vice-presidente Seismit-Doda, segretario Rega — III, presidente Abignente, vice-presidente Greco Cassia, segretario Mannetti — IV, presidente Guerrieri-Gonzaga, vice-presidente Righi, segretario Del Giudice Giacomo — V, presidente Villa-Pernice, vice-presidente Servolini, segretario Mangili — VI, presidente Mantellini, vice-presidente Messedaglia, segretario Guarini — VII, presidente Torrigiani, vice-presidente Pugliese, segretario Mariotti — VIII, presidente Mancini, vice-presidente Monti, segretario Chinaglia — IX, presidente Di San Donato, vice-presidente Paternostro Paolo, segretario Carcani.

Il II ufficio ha nominato a presidente l'onorevole Depretis, ed ha differito a domani la nomina del vice-presidente e del segretario.

Su queste nomine, tredici appartengono alla destra, e dodici alla sinistra.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 1. — Il conte di Chambord ha indirizzato, in forma di lettera, una nota ai suoi amici dell'Assemblea. Egli confida nel loro zelo per salvare il paese, ristabilendo l'antica monarchia. Dice che è loro dovere opporsi a tutto ciò che può ritardare la restaurazione. Per queste ragioni proibisce ai suoi amici di prestarsi a qualunque progetto di organizzazione del settennato.

Si calcola a ottanta il numero dei deputati che obbediranno a queste istruzioni.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 30. — La Regia dei tabacchi deliberò l'apertura di una nuova fabbrica a Firenze. Gli approvvigionamenti di tabacco, di cui la Regia ha saputo largamente fornirsi, l'hanno posta in grado di non fare incanti, nè acquisti di tabacchi Kentucky nell'anno prossimo 1875.

LONDRA, 30. — Ieri in tutte le chiese cattoliche della diocesi di Westminster fu letta una pastorale di monsignor Manning, la quale dichiara che chiunque nega l'infallibilità pontificia cessa *ipso facto* di essere cattolico e commette un sacrilegio ogniqualvolta si avvicini ai Sacramenti, simulando la sua incredulità.

È annunziata la prossima pubblicazione di un opuscolo di monsignor Manning, il quale tratterà dei decreti Vaticani e della fedeltà civile.

RAVENNA, 30. — Il *Ravennate* annunzia che il cav. Muratori ha scritto di poter giovedì riprendere le sedute del processo contro l'associazione di malfattori.

MILANO, 30. — Telegrafano al *Corriere di Milano*, che domani parte da Monaco per l'Italia il principe Ottone, fratello del re di Baviera, accompagnato dal suo aiutante conte Branka.

PARIGI, 30. — Il messaggio del maresciallo presidente non sarà letto prima di mercoledì.

L'imperatrice di Russia e il granduca Alessio sono partiti stamane per San Remo.

VIENNA, 30. — *Camera dei deputati.* — Wildauer sviluppa la sua proposta tendente a modificare la legge relativa alla sorveglianza sulle scuole, e constata specialmente l'opposizione che questa modificazione trova nella Dieta del Tirolo.

Graf, tirolese clericale, non ammette che il Reichsrath abbia la competenza di modificare questa legge.

Dordi (?), del Tirolo meridionale, appoggia la proposta di Wildauer.

Il ministro dei culti dichiarasi, in nome del governo, in favore della proposta e della competenza del Reichsrath.

La proposta è rinviata a grande maggioranza ad una Commissione di 15 membri.

MONACO, 30. — Il tribunale condannò a 10 mesi di carcere il giornalista Siegl, il quale calunniò il principe di Bismarck, dicendo che l'attentato di Kissingen fu soltanto una commedia.

LONDRA, 30. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 6 per cento.

VERSAILLES, 30. — L'Assemblea riprese le sue sedute.

Si procedette alla nomina degli Uffici.

La seduta non presentò alcun interesse.

La nomina del presidente avrà luogo domani. La rielezione di Buffet è certa.

PEST, 30. — Alla Camera dei deputati il governo presentò alcuni progetti relativi alle imposte di lusso, cioè quelle sui domestici, sui bigliardi, sui giuochi, sugli equipaggi e sui cavalli.

BERLINO, 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, a proposito della notizia data dagli *Annali Prussiani*, pubblica un comunicato il quale smentisce che nel 1866 sieno state intavolate trattative col Re di Sassonia per la cessione di questo paese contro una indennità.

PARIGI, 30. — Il centro destro elesse Bocher a suo presidente.

Assicurasi che il messaggio del presidente sarà letto mercoledì o giovedì.

Fu comunicata ad una riunione dell'estrema destra una lettera del conte di Chambord, nella quale egli invita i suoi partigiani a non far alcuna cosa che possa impedire il ristabilimento della monarchia.

BERLINO, 30. — *Seduta del Reichstag.* — Si discute il bilancio dell'Alsazia e della Lorena.

In seguito alle osservazioni di alcuni deputati alsaziani contro diverse disposizioni del progetto, il principe di Bismarck disse che qui si tratta degli interessi dell'impero pei quali fu fatta pure l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Soggiunse che un parlamento alsaziano provocherebbe una continua eccitazione, e forse un pericolo per il mantenimento della pace. Riguardo alle scuole, il principe dichiarò che si procederà ancora più energicamente e che nè i rimproveri, nè le minaccie non potranno distoglierlo dalle sue idee.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1875

al giornale

IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali e varietà interessanti

Condizioni d'abbonamento:

Per l'**Italia** (franco) L. 5 — **Estero** (franco) L. 7.
La collezione delle annate arretrate (**1873-74**) si spedisce al prezzo complessivo di sole lire 7.

PREMIO GRATUITO

A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente il prezzo d'abbonamento all'**Amministrazione del PROGRESSO**, via Bogino, n. 10, Torino, verrà spedita in dono la **STRENNA DEL PROGRESSO**, Repertorio Scientifico, Industriale, Commerciale e di Varietà utili e dilettevoli, formante un elegante volume di oltre 150 pagine. 8830

LIBRERIA LUIGI BEUF

TORINO — Via Accademia delle Scienze, 2 — TORINO

1ª Edizione L. 19 | **JOURNAL** | 2ª Edizione L. 14

DES DAMES ET DES DEMOISELLES

ET BRODEUSES, ILLUSTRÉ, RÉUNIS

Guida completa della Toilette e di tutti i lavori per signore
Si pubblica regolarmente dal 5 al 10 e dal 20 al 25 d'ogni mese.

Il primo numero di novembre dell'abbonamento 1874-75 contiene, a titolo di premio due magnifici acquarelli, originali del sig. M. Vivant Beaucé.

Il *Journal des Dames et des Demoiselles* è il più completo ed il meglio composto di tutte le raccolte destinate alle Signore ed alle Signorine, viene pubblicato in 3 edizioni distinte, che differiscono dalle altre per la loro composizione e per il loro prezzo.

Condizioni d'abbonamento — 1ª Edizione
(due fascicoli al mese)

1° 24 fascicoli di testo scelto, illustrato di numerose incisioni di mode, biancherie, cappelli, pettinature, lavori a mano, ecc.
2° 24 magnifiche incisioni di mode colorate (2 al mese).
3° 2 grandi incisioni di confezione, una al principio d'estate, l'altra al principio d'inverno.
4° Due disegni speciali di tappezzerie, colorati a guazzo.
5° Dodici grandi fogli di ricami inediti.
6° Dodici modelli di grandezza naturale al tergo dei fogli di ricami.
7° Dodici fogli doppi di modelli di grandezza naturale incisi da ambo i lati.
8° Quattro sorprese, acquarelle e seppie.

Non si ricevono abbonamenti per meno d'un anno.

Seconda Edizione (Un fascicolo al mese)

La seconda edizione contiene il medesimo testo, 12 belle incisioni di mode colorate, due tappezzerie colorate, quattro fogli di modelli impressi sui due lati, e 12 grandi fogli di ricami vari con modelli al rovescio.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo o i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pazi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

Indispensabili a tutti

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI

(Farmacista capo dell'Ambulanza a Roma 1848)

PER LA

STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, di S. M. la regina d'Inghilterra, di S. E. lord Clarendon. Varie medaglie d'oro e d'argento.

In qualunque caso di ferita, di taglio, di morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc., l'applicazione della compressa Pagliari pressata per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del consiglio di Salute al Ministero della guerra di Francia dichiara che la compressa Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e manifesta.

Prezzo del pacchetto centesimi 80. Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di lire 1.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a Roma, *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

LA PIETRA DIVINA

Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AVVISO.

MISS BAKER facendo ritorno a Firenze, si fa un dovere di ringraziare quelle signore che hanno voluto onorarla della loro visita e dei loro comandi nel suo nuovo magazzino in questa capitale; e nello stesso tempo si fa premura di far sapere alla sua numerosa clientela, che s'incarica di spedire da Firenze a Roma e al domicilio delle committenti qualunque commissione avesse da ricevere in **articoli inglesi** e specialità per bambini. Firenze; via Cavour, 26. 8818

CIOCCOLATA NAZZARRI

PREMIATO CON TRE MEDAGLIE.

Fabbricazione esclusiva di qualità superiori garantite puro cacao e zucchero.

Di salute a L. 4 80, 7 20, 8 80 il kilo.
Alla vaniglia L. 6, 8 40, 10.
81, piazza di Spagna, **Roma.**

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. **Chervin**, dott. dell'ISTITUTO DEI BALBUZIENTI di Parigi, riaprirà il 10 dicembre in Firenze, Lung'Arno Acciajoli, 14, un nuovo corso di 20 giorni per la guarigione della balbuzie.

Brevetti d'invenzione

in Italia ed Estero, in piazza della Consolazione, 57. Legge commentata sulle Privative industriali L. 1 50.

ALMANACCO

PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc.
Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 8871

di abiti per fanciulli di ambo i sessi. Antica Ditta COPPINI, Via Calimaruzza, presso la piazza della Signoria, **FIRENZE.**

NOVITÀ DI MODELLI
E
STOFFE

LAVORAZIONE SPECIALE

Questo Laboratorio, per favore ottenuto dalla ognora crescente sua clientela, avendo attivato il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, trovasi nel caso di poter fare dei prezzi utilissimi anche per quelle a dettaglio.

ARTICOLI INGLESI

Macchinetta per tagliare Occhielli

di qualsiasi grandezza e con singolare facilità.
Prezzo L. 2 50, franca per posta L. 2 90.

Porta Aghi e Spilli, in metallo argentato, elegantissimi e di nuovo sistema — *Prezzo cent. 50, franco di posta cent. 70.*

Almanacchi perpetui, argentati, dorati, ciondolo da orologio indicante il nome del mese, la quantità dei giorni, la lunghezza del giorno e dell'ora del levare e l'ora del tramontar del sole. — *Prezzo L. 1, franco di posta L. 1 20.*

Dirigere le domande per gli articoli suddetti, accompagnate da vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI
COMPILATA DAL
PROF. POMPILIO AGNOLESI

Parte 1ª — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte 2ª — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte 3ª — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte 4ª — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28 — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37, vicolo del Pozzo.

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese
premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

7041 La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

AI VINICULTORI

RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE
PUBBLICATI
dal dott. ALESSANDRO BIZZARRI
con tavole e figure intercalate nel testo.

Un volume di oltre 200 pagine in-8° Prezzo L. 3 — Si spedisce franco per posta, raccomandato per L. 3 30.

GLEUCOMETRO
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:
1° Il peso specifico del mosto.
2° La sua ricchezza in zucchero.
3° La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un **Gleucometro** a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo Lire 5 — Per ferrovia Lire 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunte di processo chimico occorrente per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo Lire 3 — Franco per ferrovia Lire 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo Lire 5 — Franco per ferrovia Lire 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni. | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873.

Cioccolata Menier

DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Rivelazioni Storiche
SU
LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 37.

Segreti economici

E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza

DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 326

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 3 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

VIVA! E MORTE!

Il mondo è bello perchè è vario: antica massima, alla quale i secoli diedero la sanzione suprema d'un proverbio.

Dunque il mondo è bello perchè è vario; bello, per altro, finchè nel contrasto non vi tocchi di fare la parte delle ombre. In questo caso, lo confesso ingenuamente, senza attentare alla massima, io sarei capace di chiedere che mi si cambiasse la parte. Credereste forse che l'orbo dell'organino di Barberia, quando aspetta il soldo sotto la vostra finestra, girando il manubrio, non farebbe più volontieri la parte vostra, anzichè la sua?

La massima surripetuta m'è corsa alla penna in forza d'un contrasto — padroni di leggere, se vi garba, una contraddizione — côlto pur ora sui giornali.

Un carteggio da Vigone mi appprende che gli elettori di quel collegio hanno offerto un banchetto — espiatorio? — al generale Corte, il ripudiato dall'urna.

Un'altra lettera di F. Martini (*Fantasio*) nella *Nazione*, mi mostra il mio collega alle prese col grave organo fiorentino, rivendicando le impertinenze e i *morte!* che gli toccarono a cose finite a Pieve di Nievole, *fiche de consolation*, del fiasco patito.

Nei due fatti, la varietà c'è, il contrasto c'è, e la contraddizione poi... Ma il proverbio dice: Il mondo è bello perchè è vario.

Rispettiamo i proverbi; essi sono i plebisciti della sapienza. (Lo scrivo, tanto per variare la solita sapienza delle nazioni.)

*

Però osservo una cosa.

O nel mondo elettorale politico l'estetica non ottiene tutto il culto che merita, o è in voga un'estetica tutta speciale — quella che fa parere Lazzaro un grand'uomo e condanna all'ostracismo uno non piccolo per davvero, l'onorevole Pisanelli.

Ma forse la varietà che il proverbio contempla non si svolge che nella cerchia d'una bellezza e d'una bontà relative: e in questo caso i fatti di Pieve di Nievole non possono entrarne a parte, come non lo possono i *morte* che si videro scritti sui muri a Venezia, nel giorno 15 novembre.

Morte! E perchè morte? Pare a me, che la sovranità elettorale quando ha pronunciato all'urna abbia finito il suo affare. Vorrebbe forse imitare il leggendario podestà di Sinigaglia che arrestava il mariuolo, e poi lo giudicava e da ultimo lo appiccava, tutto ciò colle sue mani?

*

È vero che il mondo corre dietro al successo, e che le Vestali nel circo abbassavano colla calma della coscienza il pollice, condannando al colpo di grazia forse il più forte.

Ma io, senz'essere Catone — volete che ve la dica? — sto qualche volta cogli sconfitti.

Chi sono mai gli sconfitti nella politica?

Precisamente gli uomini che hanno avuto il coraggio della battaglia senza la fortuna, e io li paragono volontieri a que'duci romani che, per assicurare al proprio esercito la vittoria, si votavano agli Dei infernali, e si gettavano tra le file nemiche, cercando la morte.

Il paragone può sembrare pretenzioso. Ma Vigone e Venezia — che è dire Corte e Fambri — hanno vinto, cadendo, in nome della causa per la quale combattevano.

Me ne rimetto al giudizio dell'onorevole Ricotti.

Roma rendeva onori immortali a questi eroi: e Vigone ha voluto mantenersi all'altezza di Roma. Perchè, dunque, Venezia, e Pescia, e tante altre, che sarebbe lungo nominare, non hanno saputo fare altrettanto?

Ma il mondo è bello, perchè vario: e sia, purchè la stessa legge cosmica della varietà serva più tardi a risollevare i caduti, e ad abbattere...

Via, non è il caso, chè c'è posto per tutti.

GIORNO PER GIORNO

Francesco Giuseppe ha fatto coniare una medaglia commemorativa della battaglia di Lissa.

A questa notizia chi non rompe ad un sospiro doloroso, chi non si sente riaprire nell'animo una ferita insanabile?

Non intendo mica attribuire a questo fatto un carattere offensivo per noi.

Tutt'altro!

Sono anzi pronto a ringraziare l'imperatore del sentimento nobile e delicato che sin qui lo fece astenere dal rendere quest'omaggio ai valorosi soldati che gli procurarono la vittoria.

Nostro o d'altri, tutte le volte che lo incontro il valore, io lo rispetto.

***

Sulla medaglia di Lissa trovo impressa la immagine di Tegethoff.

Sarà una mia illusione, ma, guardandola, mi sembra di vederla agitare le labbra e di sentirne uscire le classiche parole: « Fu una confusione indescrivibile, un cannoneggiamento infernale, e nessuno ci ha capito nulla. »

Ah nulla!

Povero Faa di Bruno! Povero Cappellini, e lasciatemi dire anche: povero Boggio!

Tutte le volte che me lo figuro con quel suo pancione...!

***

Se fanno una nuova edizione della *Divina Commedia*, io propongo che gli editori chiamino a commentarla la redazione del foglio parigino: *La Liberté*.

Ecco, infatti, come quel foglio interpreta la fine del XXXII canto dell'Inferno; traduco alla lettera:

« Dante, nel suo immenso poema, ha vendicato a meraviglia il conte Ugolino, condannando l'arcivescovo a divorare il suo proprio cranio, all'inferno ecc. »

Benone! Così i versi di Dante

> « E come il pan per fame si manduca,
> Così il sovran li denti all'altro pose,
> Là 've 'l cervel s' aggiunge colla nuca, »

significano che monsignor Ruggieri mangiava il proprio cranio.

Quale nuova rivelazione!

Ora non rimane altro a fare alla *Liberté* che di spiegarci con qual bocca e con quali denti monsignore si mangiava come pane il suo proprio cranio.

Risposta pagata.

***

In luogo di monsignor Limberti, morto recentemente, è stato preconizzato all'arcivescovado di Firenze monsignor Eugenio Cecconi, nativo di quella città e canonico della metropolitana di S. Maria del Fiore.

Monsignor Cecconi, che è ancora giovane, ha abbracciata la carriera ecclesiastica per un caso abbastanza curioso, che non è fuori di luogo rammentare.

***

Il reverendo Bonelli, ora priore della chiesa de'SS. Apostoli di Roma, predicava, non molti anni sono, in una chiesa di Firenze. Un giorno, avendo saputo che alcuni suoi amici abitavano di là d'Arno a dozzina in una casa Cecconi, approfittò di un momento di riposo per andarli a vedere.

***

Suonò il campanello, e venne ad aprire un giovinetto sui 16 o 17 anni, il quale, introducendolo, gli domandò timidamente se non fosse egli il predicatore che richiamava tanto concorso di gente. Il reverendo Bonelli rispose di sì; ed in breve fra il vecchio sacerdote ed il giovinetto, che sognava già i successi del pulpito e gli onori della carriera ecclesiastica, si stabilì una reciproca amicizia.

E quando il Bonelli dovette ritornare a Roma, condusse con sè il giovine amico, annuente la famiglia, e lo fece entrare nel collegio ecclesiastico dell'Apollinare.

***

Uscito dal collegio, ove si era fatto distinguere per il suo ingegno, questo giovinetto che non era altro che il futuro arcivescovo di Firenze, percorse rapidamente i gradi della gerarchia, ed ora è vicino ad arrivare ad un posto a cui raramente si perviene in così fresca età.

Tocca a lui a far sì che i Fiorentini ne siano contenti e imparino a stimarlo come il suo predecessore.

Il mezzo è semplice, nè io mi permetterò di insegnarglielo.

Rammenterò solamente, che monsignor Limberti, sempre alieno dalla politica, diceva ad un amico il giorno avanti la sua improvvisa morte, che « oramai sarebbe stata una pazzia il pensare a tornare addietro. »

Queste parole in bocca di un arcivescovo hanno non poco valore.

Che cosa ne dice monsignor della *Voce*?

***

I Francesi hanno una frase felicissima: *pendre la crémaillère*, che tradotta alla lettera significa appendere la catena al camino della cucina, ma che in senso translato significa: invitare gli amici a festa, per celebrare il giorno in cui uno prende possesso di una nuova abitazione.

Ciò posto, vi annunzio che l'*Opinione* ha avuto la felice idea di *pendre la crémaillère*, e l'idea ancora più felice d'inviarmi due giorni sono il seguente forbito brano di prosa:

« I sottoscritti hanno l'onore d'invitare la S. V. Ill.ª a una riunione d'amici, che avrà luogo la sera di martedì, 1° dicembre, alle ore 9 pom., per inaugurare i nuovi locali del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N° 87.

« Roma, 28 novembre 1874.

« DINA.
« ALLIEVI. »

---

19 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

—Lady Jane, nulla vi posso dire — rispose egli con piglio d'uomo annoiato. — Miss Beauchamp era governante dei West, e non mia, nè so se abbia sposato Tom West; io credo tuttavia ch'egli sia partito solo per l'India. Venuto a vivere qui, io li ho perduti di vista tutti quanti.

— Dunque voi siete certo — ripigliò Jane, contenendosi a fatica — di non avere visitato mia sorella in casa della Jenkinson? Eppure voi ci foste invitato.

— Quale fondamento avete voi per crederlo? Da chi venni io chiamato?

La lingua di Jane era legata; ella non potea far cenno della lettera.

— Io non potrei che ripetervi mille volte la stessa risposta — ripigliò il dottore — che, cioè, io non curai persona in vita mia in casa della signora Jenkinson.

Jane si alzò dalla seggiola assai mal soddisfatta.

— Non ve ne abbiate a male, dottore, se io insisto che ne sapete assai più di quello che non vogliate dire. Ma io scoprirò, viva o morta, mia sorella. Ultimamente ebbi qualche vago sospetto che quel fanciullo ch'è in casa de' Tupper sia suo figlio.

Indi aggiunse vivamente:

— Desidererei che voi m'aiutaste.

Egli crollò il capo in modo da toglierle ogni speranza, e le aprì la porta con un profondo inchino. Laura aspettava sua sorella, e appena questa entrò nella stanza le si fece incontro:

— Dunque?

— Il dottore Carlton o non sa, o non vuole dir nulla — rispose Jane — ma credo che non voglia.

— Conobbe egli mai Clarice?

— La conobbe come miss Beauchamp, non come Clarice Chesney, e fin qui lo credo veritiero. Egli mostra qualche difficoltà a credere ch'ella fosse nostra sorella. Afferma di non essere entrato mai in casa della Jenkinson. Ah, Laura, avrei dovuto mostrargli la lettera.

— No, per l'amor del cielo! — esclamò Laura sorridendo — gliel'ho portata via da uno de' suoi nascondigli.

— E come puoi tu ridere? A me pare d'essere sul punto di scoprire qualche terribile mistero. Fermatevi pure, Giuditta.

Laura spalancò gli occhi:

— Che mistero?

— Che poss'io dirti? se l'affare fosse liscio, il dottore Carlton non tradirebbe una grande agitazione, e non si rifiuterebbe a rispondere. Ah, Laura, un orribile dubbio mi spaventa: che quel West abbia tratto in inganno Clarice, o che il dottore Carlton sia stato suo complice, o confidente.

— Come! supporresti Carlton capace d'un'azione così turpe? — irruppe Laura — egli ha i suoi difetti, ma non è uomo da mischiarsi in cosiffatti negozi.

— Gli uomini talvolta fanno poco caso di prendersi giuoco di una povera governante — disse Jane a bassa voce — e Clarice era sola e senza difesa. Tieni per fermo che Tom West s'è comportato male in una o in un'altra guisa con Clarice, e che il dottore Carlton gli tenne mano. Oh quel sogno, quel sogno!

— Orsù, Jane, raccontami una volta quel tuo sogno — disse Laura con curiosità: Laura quella notte non aveva voglia di scherzare, e il terrore di cui era invasa sua sorella esercitava qualche influenza su di lei. Jane finalmente si fece a narrare per la prima volta il sogno senza esitazioni. Giuditta si accostò di più al caminetto per ascoltare.

— Era la notte di lunedì del tredici di marzo — cominciò Jane, rabbrividendo. — Io era andata a coricarmi più presto del consueto, e alle nove e mezzo ero di già addormentata. Allora mi parve che Clarice, avvolta nel lenzuolo funerario, si accostasse al mio letto. Giurerei, Laura, che mi sono destata, e che senza paura le chiesi che volesse da me. « Sono venuta a dirti che sono partita, » rispose ella, additando il proprio volto, che era come quello d'una morta; ma pare che quelle parole non facessero su me alcun effetto come se ella mi avesse detto che effettivamente era partita per un viaggio. « Perchè sei partita senza avvisarci? » le chiesi. « Egli me lo vietò, » rispose ella, e così dicendo stese il dito verso la porta. Io non ti so descrivere, Laura, il terrore che mi colse in quel punto. Senza fare resistenza scesi dal letto e seguii Clarice, che di tanto in tanto si voltava a riguardarmi con due occhi invetrati. Sulla soglia, in atto di attenderla, c'era...

— Ah! — gridò Laura, invasa da superstizioso terrore. — Guarda, Giuditta!

Jane, così interrotta, balzò sulla sedia, e girò lo sguardo su Giuditta, che pareva uno spettro; ella balbettò qualche parola di scusa:

— È un po' di paura, milady; ma proseguite.

Jane continuò:

— Sulla soglia, aspettando Clarice, stava... il dottor Carlton! Egli, fissandola severamente, le additava, col braccio steso, un punto oscuro in distanza; ed altro non rammento; mi destai tremante, inorridita; però ebbi forza abbastanza di trattenere un grido che stava per isfuggirmi; so che nascosi il capo sotto le lenzuola, come un bambino, e che passò un'ora prima che cessassi di respirare liberamente.

— Sogno singolare! — mormorò Laura meditabonda; — ma, Jane, questo sogno non poteva avere verun significato.

— Così pensai anch'io. Clarice era lontana, a Londra probabilmente, mentre il dottor Carlton era a South Wennock; la stessa sera egli era venuto a visitare il babbo. Io, prima del sogno, non nutrivo gran simpatia per il dottor Carlton, ma dopo sentii per lui irresistibile ripugnanza; ingiustamente, non lo nego, ma insomma non sapevo vincermi. Questa notte, per la prima volta, comincio a credere che il sogno abbia un significato, poichè Clarice è stata qui a South Wennock; la sua lettera reca la data del 10 febbraio.

— Che significato, Jane? È assurdo quello che tu dici.

— Non voglio fare congetture: dico solo che il giovane West può aver fatto del male a Clarice, e che il dottor Carlton è stato suo complice.

Laura non volea persuadersene, e cominciò a beffarsi della sorella, e la lasciò ripetendole che le sue non erano altro che follie.

— Domani mattina voglio recarmi dalla signora Jenkinson — mormorò Jane.

D'improvviso Giuditta le si fece innanzi mostrandole una specie di medaglione che teneva in mano.

— L'avete mai veduto questo, milady?

Era smaltato di turchino, e contornato di perle: non appena lo vide, Jane esclamò:

— Oh, Giuditta! come l'avete avuto? Esso apparteneva a Clarice.

— Allora — disse Giuditta con voce tremante — credo di potervi dire che cosa è avvenuto di lei. Ma è una storia orribile, paurosa...

— Dite, dite — mormorò Jane — sono preparata a tutto.

(Continua)

È superfluo, forse, l'aggiungere che a un simile invito la Mia Signoria Illustrissima ha corrisposto come si doveva.

***

Mi sono quindi recato, all'ora stabilita, in via del Seminario, N° 87, 1° piano, e non ho tardato a persuadermi di due cose, cioè: che l'*Opinione* è alloggiata principescamente, e che essa conta molti amici.

Infatti le otto vaste sale, di cui si compongono gli uffici del reputato periodico, riboccavano d'invitati, che passavano il centinaio. Due ministri, Minghetti e Bonghi; molti deputati; molti giornalisti; qualche uffiziale dell'esercito; e non mancavano neppure i corrispondenti di giornali inglesi e tedeschi.

La fu una festa bella, geniale e di carattere affatto intimo.

Mancava — è vero — l'altro sesso; ma in compenso si è tenuto il sigaro in bocca, e si è parlato poco o punto di politica.

Compiva l'opera uno splendido e copioso *Buffet*.

Gli onorevoli Dina e Allievi fecero gli onori di casa in modo veramente degno di tutta la mia ammirazione.

Io li prego, quindi, di contare anche sulla mia gratitudine.

Peccato che abbiano stabilito un precedente pericoloso. Si sa! Una volta o l'altra anche *Fanfulla* potrebbe cambiar di casa, e non vorrei che in quel giorno io dovessi ripetere, sospirando, col divino Allighieri:

« Ahi Giacomin di quanto mal fu matre
Non la tua refezion, ma il precedente
Di cui tu fosti il primitivo patre. »

***

Ieri, nelle *Nostre Informazioni*, abbiamo convalidato l'elezione dell'onorevole di De Donno a deputato di *Moglie* invece di Maglie.

Corretto lo sbaglio, osservo che l'onorevole De Donno potrebbe essere anche deputato di *Moglie*.

L'onorevole Lazzaro non lo chiama forse tutti i giorni nel *Roma* un fedele *consorte*?

PARLAMENTO

Seduta del 1° dicembre.

Vengo anche oggi a prendere il posto dell'ottimo collega e principale *E. Caro*, che è a casa indisposto.

Mi metto nel mio cantuccio vicino alla tribuna pubblica, e sto a sentire l'onorevole Morra che opta per il collegio di Carmagnola (non per quello di Verrés, dichiarato vacante), e l'onorevole Gerra che opta per il collegio di Piacenza, lasciando vacanti quelli di Parma (I collegio) e di Foligno.

Sento bisbigliare interrogativamente il nome del generale Carini.

L'onorevole Biancheri comincia a proclamare l'esito delle votazioni di sabato. Bisogna tornar da capo a far la solita passeggiata al cestino per la nomina dei segretari. Un vicino, che ha letto il libro dell'onorevole Broglio sulle *Istituzioni parlamentari* dell'Inghilterra, vuol sapere da me a tutti i costi perchè alla Camera dei Comuni basta mezz'ora per costituire l'ufficio di presidenza, e a Monte Citorio ci vogliono almeno otto giorni.

Gli rispondo che non... rispondo.

★

Biancheri. Gli uffici della Camera, *avendu* autorizzato la lettura di alcuni progetti di legge, invito l'onorevole segretario...

Massari eseguisce, cominciando col leggere il progetto sottoscritto da molti deputati dell'opposizione per l'assegno vitalizio di lire 100,000 annue al generale Garibaldi.

Biancheri. Onorevole Mancini! quando intende di svolgere il suo progetto di legge?

L'onorevole Mancini non è presente.

L'onorevole presidente del Consiglio si alza *(segni di attenzione)*. Quelli che passeggiano per l'emiciclo si fermano e stanno a sentire.

Minghetti dice che il governo si associa volontieri alla proposta di questo assegno. Anzi il ministero aveva già in pronto un progetto di legge, e non lo ha presentato prima, perchè aspettava che l'ufficio di presidenza fosse costituito definitivamente, e la Camera avesse cominciato regolarmente i suoi lavori.

Seismit-Doda « è lieto » di questa dichiarazione, e, persuaso che non vi sarà questione di partito, domanda che per la formalità della presa in considerazione sia fissata la seduta di domani.

La proposta è approvata.

★

Forse non tutti sono contenti del modo tranquillo col quale s'incammina la discussione della proposta.

Osservo qualcheduno che inghiottisce con un certo dispetto un pezzo di eloquenza rumorosa tenuta in serbo per l'occasione.

L'onorevole Minghetti si mette a sedere con l'aria di un tiratore che ha fatto bandiera.

Conversazioni abbastanza animate.

★

Biancheri. Ora sarà data lettura della analoga proposta presentata dall'onorevole Caranti.

Massari eseguisce.

Biancheri. Onorevole Caranti! È disposto a svolgere la sua proposta nella seduta di domani?

Caranti. Se la mia proposta è, relativamente alla somma, minore di quella presentata dai miei onorevoli colleghi, questo devesi attribuire a ragioni che saranno da tutti apprezzate quando...

Biancheri. Onorevole Caranti! Questo ce le dirà domani.

L'onorevole deputato di Cuneo si rimette a sedere mortificato.

Una voce. E due!

★

Comincia l'appello nominale per la nomina dei quattro segretari.

Quando è finito, l'onorevole Biancheri che discorre non si accorge che i deputati se ne vanno via zitti zitti.

Dopo dieci minuti, non si sono più nell'aula che il presidente e i *reporters* della tribuna.

L'onorevole Biancheri dà una scampanellata e se ne va anche lui.

Le seduta è levata.

Il Reporter.

Altre due aggiunte all'elenco dei decorati. Il compilatore, a cui il principale ieri ha tirato un orecchio, si è scusato, dicendo che per essere esatti sarebbe bisognato avere sott'occhio una quantità di documenti che non sono tutti neppure a Roma.

L'onorevole De Zerbi ha una medaglia d'argento al valore, avuta nel 1862, quando Crocco gli mandò a dire che se lo trovava lo avrebbe servito a dovere. L'onorevole De Zerbi, allora sottotenente di fanteria, rispose col *servire* Crocco ed i suoi 175 briganti, non avendo con sè che soli 25 soldati, che, secondo l'*Univers*, erano vestiti di tela.

L'onorevole Ruspoli Emanuele è decorato della medaglia d'argento al valore, guadagnata nella campagna del 1860-61 in qualità di luogotenente del 4° reggimento artiglieria.

OPERETTE E BURATTINI

Venezia, 30 novembre.

— Dunque, questa *Giroflé-Girofla?* — chiesi ad un tale che usciva mercoledì sera dal teatro Apollo, ove si rappresentava, per la prima volta in Italia, il nuovo spartito del maestro Lecocq.

— Ah! la graziosa operetta... che è la *Figlia di madama Angot!* — rispose l'interrogato.

— Ma io parlo di *Giroflé*. Com'è il libretto?

— Quello della *Figlia di madama Angot* è pieno di *vis* comica, dipinge un'epoca, ha il color locale, è...

— Ma discorriamo di *Girofla*.

— *Girofla* è la sorella gemella di *Giroflé*.

— Com'è la musica?

— Il maestro Lecocq ha mostrato di possedere una vena felicissima... nella *Figlia di madama Angot*.

— Oh che scipito! Si può saper l'esito di *Giroflé-Girofla?*

— Un esito colossale.

— Ci voleva tanto a dirlo!... Proprio un esito colossale?

— Di noia.

Il mio interlocutore portò la mano alla bocca per nascondere uno sbadiglio, mi diede la buona notte e se ne andò per i fatti suoi.

✕

La sera successiva volli giudicare da me.

E io, che non sono punto appassionato delle operette, ho desiderato ardentemente *le bouillant Achille* della *Belle Hélène* e *le sabre de mon père* della *Granduchesse de Gérolstein*, e i soldati d'Augereau di *Madame Angot*, e tutte quelle altre buffonerie che almeno fanno ridere in un teatro dove si va unicamente per ridere.

Ma le due gemelle del duca di Malaga pigliano troppo le cose sul serio, e il moro Murzuk, che coi suoi furori a freddo vorrebbe esser comico, è un'imitazione troppo mal riuscita del bollente Achille per poter divertire il pubblico.

Il guaio è questo, che *Giroflé-Girofla* non è nemmeno un'opera buffa nel senso che noi diamo alla parola. L'argomento è grottesco più che brillante, e la musica, ben fatta a quanto dicono i maestri, è pretenziosa e impettita come quella di un'opera seria. Figuratevi che si deve anche subire un'*ouverture* in tutte le regole al principio d'ogni atto... con la orchestra che c'è all'Apollo!

✕

Ma ammesso pure che *Giroflé-Girofla* fosse un'opera buffa, meriterebbe davvero la spesa di trapiantarla in Italia con tanta prosopopea e tanto lusso?

Vi rammentate della conclusione della *Visite de noces?* Quando il protagonista, di cui m'è sfuggito il nome, s'accorge che la sua antica amante è solamente una donna onesta, egli trova che non c'è gusto a cambiare, e che tanto fa a rimaner fedele alla moglie.

Così se le operette francesi pigliano il tuono delle nostre, credo che anche noi finiremo col persuaderci che le infedeltà non ci giovano, e che una battuta del *Barbiere* vale tutto *Giroflé-Girofla*.

✕

C'è bensì un inconveniente. Il *Barbiere* e le altre nostre opere buffe, dopo averle sentite cantate dai primi artisti del mondo, nessuno le affiderebbe alla compagnia Bergonzoni, per quanto essa faccia del suo meglio. Invece per questi lavori francesi, Parigi ci ha insegnato che la messa in scena può supplire al rimanente. Una gamba ben tornita tien luogo di un *do* di petto.

Ah! se fossi un predicatore e se *Fanfulla* fosse un pulpito, che tirata farei contro il pervertimento dell'arte!

✕

Dall'Apollo passiamo al Rossini. Qui i Grégoires, non riusciti nella *Figlia di madama Angot*, si sono rifatti con la *Vie parisienne*, dell'Offenbach, che esige meno abilità di canto, ed è quindi più adattata ai loro mezzi.

La *Vie parisienne* fa sbellicar dalle risa, e M^lle Esther e M^lle Cécile ci cantano anche benino, quantunque con un filo di voce. Gli altri sanno *truccarsi* a meraviglia e sono pieni di brio. Stasera dànno i *Bavards*, operetta nuova per noi.

✕

Volevo condurvi anche al Malibran, ove recita un'attrice valente, la Pedretti, ma il cartellone mi spaventò. Si rappresenta *Barbara Ubrik o la monaca di Cracovia*. E pochi giorni prima toccava la volta del *Carnefice di Londra*. Nè credo impossibile l'arrivo di *Torquemada e delle sue sedicimila vittime!*... Esigenze della cassetta!

✕

Non separiamoci senz'aver dato un saluto all'onesto *Facanapa*, che rallegra ogni sera i bimbi e le serve nell'antico teatrino a San Moisè, ove, in principio del secolo, Rossini diede la sua *Italiana in Algeri*.

Quest'anno *Facanapa* agisce sotto gli ordini del suo genitore legittimo, Antonio Reccardini, e attira quindi maggior concorso di gente che mai.

Del resto, *Facanapa* è diventato adesso un uomo d'ordine che si guarderebbe di declamare contro il *sistema*, ma nei tempi austriaci egli arieggiò il rivoluzionario e il libero pensatore, ed ebbe dispiaceri con la polizia.

Una volta *Facanapa* era locandiere. Dopo aver fatto alloggiare con tutti i riguardi alcuni forestieri che dicevano *sì*, altri che dicevano *oui*, e altri infine che dicevano *yes*, si venne ad annunziargli una brigata che diceva *ja, ja*, — « *Questi meteli in stala* — gridò *Facanapa*. — Il commissario tedesco capì il gergo, e *Facanapa* ebbe la sua lavata di capo.

Un'altra sera c'era nientemeno che il *Diluvio universale*. Prima di aprir le cateratte le cielo, Domeneddio, nascosto fra le solite nuvole di cartone, annunziò agli uomini il disastro imminente. *Facanapa*, scettico, alzò la sua tradizionale gambetta, e con l'inflessione di voce che gli è particolare, rinfrancò l'animo degli sbigottiti, dicendo: « *No badeghe, che el xe un trombon.* » (Non gli date retta, chè egli è un millantatore.)

Anche questa facezia costò salata al povero *Facanapa*.

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Avverto caritatevolmente i nostri onorevoli deputati che i giornali d'ogni colore e d'ogni provincia trovano che la costituzione del seggio è andata più del bisogno per le lunghe. Lo dico adesso, a cose finite, per dare al mio avvertimento il carattere non d'una recriminazione, ma d'un consiglio per l'avvenire. Del resto, quando le cose le si pigliano eccessivamente in puntiglio, è sempre così: le si snaturano per dar loro un carattere che non dovrebbero avere, opera faticosissima come quella di que' bravi signori di Napoli, che falsificarono pur ora le cedole del consolidato, mentre lo stampatore con un giro di torchio se la cava a meraviglia.

Ma intanto, c'è chi mi domanda i nomi dei quattro segretari dell'opposizione. Sono ancora il mistero: a scrutinio finito, se ne parlerà più tardi.

★★ L'onorevole Bonghi ha messo fuori un'altra circolare. Dovrebb'essere la ventesima della serie; ma dopo le tre prime, vedendo la fretta colla quale si succedevano, mi sono trovato nello stesso imbarazzo di colui che, correndo sulle ferrovie a tutto vapore, volesse contare gli alberi che fiancheggiano la strada. È una fuga vertiginosa, nella quale si confondono fra di loro e fanno agli occhi un solo albero lungo lungo, anzi, un solo muro di verzura.

L'ultima circolare, cioè quella di cui parlo, è un colpo secco dato all'Arcadia liceale, sostituendo alla festa in onore del patrono degli atenei, la pubblicazione d'un rendiconto breve e succoso dell'annata scolastica e taluni componimenti sia di professori, sia di scolari, che diano la nota e il carattere dell'insegnamento impartito e dei profitti che se ne sono ottenuti.

Sarà, lo capisco, un sacrifizio per le mamme, felici di poter assistere ai trionfi rettorici della prole diletta: pensino per altro che la rettorica e la frega declamatoria non sono mai riuscite a far altro che de' *mitingai* e de' tribuni da scarto. È questo che esse vorrebbero? Una mano sul cuore, e sono sicuro ch'esse daranno ragione al ministro che le ha liberate del più grave incubo delle preoccupazioni materne.

★★ La *Nonna* mi fa rilevare che i collegi contestati sono ancora settanta, e che una quarantina fra questi corre serio pericolo di rifar da capo i conti coll'urna.

Quaranta! Ma è una cifra affatto insolita. Che cosa avevano dunque gli elettori ne' giorni della prova, che non ci badarono tanto per la sottile e corsero incontro alla noia di fare il *bis*? Eppure il proverbio dei conti senza l'oste, perchè facesse impressione indelebile, c'è stato un maestro che l'ha posto persino in musica.

Del resto, non sarò io che me ne lagnerò, anzi argomento che gli elettori abbiano con ciò voluto lasciare un uscio aperto a certi egregi reietti, l'abbandono dei quali è stato un vero torto.

Vedo in prospettiva una folla di riparazioni, e me ne consolo e dico: no, l'Italia non è il paese dei ripudi: un quarto d'ora di amabili dispettucci, e poi la pace è fatta, e l'amore è più vivo di prima.

Onorevole..., ma via, a momenti facevo il contrappello, chiamando a Monte Citorio coloro che si sono trovati in ritardo.

Non voglio invadere i diritti dell'urna, e ricaccio i nomi, che già mi spuntavano sulle labbra, in fondo al cuore. Se però facessimo una scommessa? Io, per esempio, scriverei la mia lista, chiudendola dentro una busta con sette sigilli, quanti sono quelli dell'Apocalisse. E se ad elezioni suppletive terminate sbaglio di dodici, pagherò io per tutti.

Chi accetta si faccia inscrivere.

★★ Ieri il Consiglio superiore per l'istruzione tecnica e professionale si riunì presso il ministero d'agricoltura e commercio. Presiedeva l'onorevole Finali. Si discussero serie questioni disciplinari e didattiche, e talune proposte relative al regolamento 18 ottobre 1865, che sarebbe lungo l'enumerare.

Forse m'ingannerò, ma così, ad occhio, mi par di vedere che questo ramo dell'istruzione sia appunto quello che trova maggior favore e più caldo interesse in grembo ai Consigli provinciali e comunali. Buon segno.

Per avvalorare questo mio giudizio, citerò il municipio di Cento, che per agevolare agli operai l'esercizio delle loro arti sotto la scorta delle leggi della precisione e della proporzione, deliberò l'apertura d'un'apposita scuola di geometria pratica applicata alle arti.

Si torna, come vedete, alle belle tradizioni greche. La geometria per i Greci era quello che si direbbe l'istruzione fondamentale, anzi formale; e tra quelli d'Euclide c'era un problema che s'intitolava *Il ponte degli asini;* ed asini erano coloro che non riuscivano ad oltrepassarlo.

Ahimè! non mi ricordo nemmeno di che si trattasse, e provo, a pensarci, il ribrezzo di Mida quando si sentì crescere le orecchie.

Estero. — Oggi, o alla più lunga domani, sapremo finalmente come la pensi il maresciallo Mac-Mahon.

La lettura del suo Messaggio all'Assemblea pende incerta fra queste due date.

Ma, intanto, se badiamo alla *Patrie*, il maresciallo espresse al governo il suo desiderio, che il Messaggio sia tale da raccogliere nella stessa adesione tutte le frazioni del partito conservatore. Vedremo come se la caverà il ministero, perchè, se l'epiteto conservatore ha in Francia il senso parlamentare degli altri paesi, la cosa mi si presenta assai difficile. Per esempio, se ne domandate ai legittimisti, i conservatori son essi, e si accapiglieranno cogli orleanisti e coi repubblicani moderati, rivendicando a sè questo titolo, onde essi pure si fanno belli.

Dal resto, non so davvero a chi possa applicarsi in Francia. Se sono appunto i conservatori che partono dal punto sostanziale di dover mandare a soqquadro quello che c'è per ora, a benefizio d'un ordine di cose repugnante a quello di oggidì. Per me, questi conservatori sono gli archeologi della politica e mi rendono l'immagine di quel brav'omo che spingeva tant'oltre il suo culto per l'antichità, da voler pagare il conto dell'oste in sesterzi, cosa che, presa dall'oste sullodato in mala parte, come una burletta per bruciargli il pranzo, fece schizzare il nostro povero antiquario in questura, fra due carabinieri ch'egli s'ostinava a chiamar pretoriani.

Il mal vezzo di dar di pretoriani agli agenti dell'ordine dev'essere venuto di lì.

★★ Smentisco, sulla testimonianza de' fogli berlinesi, le voci di contrasti fra il ministro delle finanze e il ministro del commercio di Prussia. I giornali sullodati vorrebbero anzi dimostrare che, fra le due eccellenze, l'accordo sulla questione bancaria è perfetto.

Ma allora chi mi dà ragione delle notizie corse della dimissione dell'Eccellenza delle finanze? È vero che a pretendere il *quare* di ogni diceria del giornalismo c'è da perdere l'intelletto, prendendo, nel caso nostro, sul serio anche quella di negoziazioni fra Minghetti e Sella, per indurre quest'ultimo ad assumersi il carico del *deficit*.

Al diavolo il *quare*; e ascoltiamo Dante, che ci grida:

« State contenti, umana gente, al *quia*. »

★★ Le cose di Spagna, *more solito*. Sinora correvano al trotto arrembato e asmatico di Ronzinante, che, per quanto carico di guidaleschi, trovava pure qualche volta sotto lo sprone di Don Chisciotte l'energia de' suoi verdi anni. Adesso, ahimè! sembra aver mutata cavalcatura, e andare al passo del somiero di Sancho Pança. Che Ronzinante sia morto?

L'*Iberia*, a questa domanda, erompe in un *No* pieno di nobile dignità, e annunzia che il maresciallo Serrano è partito per l'esercito del Nord, e che il governo d'altro non si preoccupa che di mettere fine alla guerra.

Apprezzo i sentimenti che possono aver dettate al giornale di Madrid queste linee piene di promesse. Mi ricordo il viaggio di Serrano al campo di Bilbao; ma se non c'era il povero Concha, come sarebbe andata a finire?

Quanto alle esclusive preoccupazioni del governo, giova sperare che non siano la continuazione di quelle di una volta, che ci sarebbe assai poco d'affidarsene. Se c'è persino chi attribuisce a queste e al loro bislacco indirizzo se la guerra ha potuto continuare sin qui.

Uno studio sui bollettini della guerra negli ultimi sei mesi, e dopo tanto sangue e tanti sacrifici, qual'è fra le due parti che si trova in vantaggio?

★★ C'è del nuovo e del misterioso in Turchia. Si direbbe che a Costantinopoli, in luogo di pane e di bistecche, mangino cannoni e munizioni, tanto ne arrivano tutti i giorni. Così la nave *Friderich Krupp* nella settimana passata vi ha sbarcati quaranta cannoni... Krupp, naturalmente. Che brav'omo quel fonditore! Ha messa su una flotta di proprio, ond'essere in caso di servir meglio le sue pratiche, precisamente come le sartrici che mandano in giro le ragazze colla grande scatola di cartone.

Giusti, vedendo questo spettacolo, salterebbe su a dire: *Di tant'armi che fai?* Io che non ho l'autorità del gran monsummanese mi limito a

guardare, e penso che allorquando, per esempio, uno compera un violino, gli è segno che vuol suonare, e se è un novizio dell'arte, mi turo gli orecchi per sottrarmi allo strazio.

Attenti alla sinfonia, se sarà il caso d'una sinfonia. *Libera nos, Domine.*

TRIBUNALI

« Era già l'ora che volge il desio... » con quel che segue, e il capo dei giurati delle Assise (circolo ordinario) di Roma, ponendosi una mano sul cuore, dichiarava sul suo onore e sulla sua coscienza che quell'infelice di cui ho parlato ieri, e che era accusato d'aver trucidata la sua vecchia madre, non era colpevole del delitto orrendo.

A questo verdetto tenne dietro un *ah!* lungo lungo, e che sapeva proprio di soddisfazione generale, di peso enorme tolto di sullo stomaco al pubblico.

**

Nè il cavaliere Municchi, che rappresentava il Pubblico Ministero, accolse quel verdetto come un'ingiustizia od una novità. Egli stesso, pur sostenendo l'accusa, aveva detto ai giurati di non conturbare la loro coscienza con un verdetto affermativo se qualche dubbio sorgesse loro nella mente sulle prove del reato in questione.

Non fu dunque codesto un verdetto ingiusto od immorale.

Il pubblico ne fu lieto, e l'imputato prenderà moglie a dispetto della sinistra accusa che gli pesò addosso.

Ed io dopo il verdetto sono andato al Valle alla rappresentazione dei *Dersi*, e un po' in grazia del verdetto, un po' per virtù del Torelli, mi ci sono divertito.

Quale derisione!

**

E sono oggi in vena di ilarità; non so se per effetto del vino nuovo o dello scirocco che si è calmato.

E a proposito di cose allegre, sentite mo questa. Non esce dai confini della mia cronaca di delitti e di sangue, ed è di un'attualità incontrastabile.

Oggi, proprio oggi, innanzi alla Corte suprema di cassazione di Firenze si discute la validità di un curioso verdetto dei giurati del Circolo delle assisie di Livorno.

**

Angiolo Morgantini, giovane ventenne, uccise nel giorno 18 del mese di giugno un tale Enrico Moni. Lo uccise in un impeto d'ira forsennata, e quando il Moni aveva alzata la destra minacciosa sul capo del padre di esso Morgantini.

Il signori giurati ammisero, e non a torto, che l'uccisore quando scagliò il colpo fatale fosse in uno stato vicino a quello di colui che non ha la coscienza dei propri atti.

Ma indovinate in qual modo, con quali cifre fu re datto il verdetto?

**

Alla prima questione i giurati risposero: *Sì a magenanza.* Il capo dei giurati aveva voluto scrivere: Sì, a maggioranza.

Alla seconda fu risposto. *Sì, a magerazo,* ed anche questa volta si voleva dire: A maggioranza, Sì.

Alla terza, forse perchè la varietà allegra, vi scrisse: *No, a magiorazo.*

Si vollero ammettere le circostanze attenuanti. La frase da scrivere era un po' lunghetta, ma cogli sforzi riuniti di tutti i dodici giurati si riuscì a comporre la seguente frase: *Il Gurì a a mette a magorazo a circhostaze Jenuanti*

E il verdetto portava questa firma, splendido suggello a tanto verdetto: *Angelo Salmi chapo dei Guratti.*

Andar in galera mercè un verdetto pronunciato a *magiorezo* da un corpo di *guratti*, presieduto da così intelligente *chapo*, è cosa che deve empir l'anima di contento.

**

Ma di questo avviso non sembrano il condannato ed il suo difensore, i quali in un ricorso alla Corte di cassazione denunciano tutti questi fiori grammaticali ed ortografici, sui quali la Corte d'Assise di Livorno ha basato il suo verdetto. Ed il ricorso porta pure la firma illustre di Francesco Carrara.

**

Mi ricordo che Angelo Brofferio fu un grande sostenitore del giurì, quando non era ancora stato adottato dal nostro codice di procedura penale. Adottato che fu, ne disse roba da chiodi.

Nelle sue memorie racconta che sul banco del giurì stava un cartello con questa iscrizione. *Stalli dei signori giurati*

Un giurato chiede ad un collega.

— *Di' un po', dove andiamo a sedere?*

— Là, su quei seggioloni. O non vedi che vi sta scritto sopra: *Stalla dei signori giurati?*

E i due *giurati* si avviarono alla stalla, e presero posto alla mangiatoia.

Il Cancelliere

S. P. Q. R.

ORDINE DEL GIORNO.

Signori assessori, signori consiglieri,

Voi siete chiamati a discutere una delle più ardue questioni che abbiano mai preoccupato il genere umano.

L'Esquilino, il Castro Pretorio, la via Nazionale vi guardano.

È molto che vi guardano, o signori, e voi non ve ne siete accorti?

Signori assessori, signori consiglieri. È tempo di aprire gli occhi.

Il ff.
VENTURI.

Coro di consiglieri. Aspettiamo un altro poco.

Trocchi. Sì, è un bell'aspettare, quando il preventivo non si fa mai vedere.

Alatri. Lo vedrà! Aspetti che sia limato per benino, e poi mi saprà dire. È inutile che il signor Trocchi se la pigli con la Giunta. Noi siamo noi, e tanto basta.

Trocchi. Scusi tanto, io non me la piglio con la Giunta. Voglio la sospensione della discussione.

Sella. La Giunta, a mio avviso, ha più braccia di Briareo. Lavora per mille, e mi rallegro tanto. Perchè lavori anche meglio, appoggio la proposta Trocchi.

Venturi. Chi vuol la sospensione lo dica.

La sospensione è approvata.

(*Dietro le scene*).

Odescalchi. So che la salma del compianto Fortuny verrà trasportata da Campo Verano in Ispagna. È stata fatta la proposta di erigere a Campo Verano un monumento che ricordi essere ivi stato seppellito il distinto artista.

Sorge una viva discussione se si possa o no erigere in un cimitero un monumento di tal sorta.

Ravioli, ispirato, si alza ed esclama:

Questi monumenti si chiamano...

Come si chiamano?

Non me lo ricordo più.

L'onorevole Ravioli è forte nel greco e nella guardia nazionale. Come lo invidio!

il Fedele

NOTERELLE ROMANE

Il Vaticano è fuori della legge, come è di là dal Tevere. E questo è un fatto, e stiamo zitti.

Padroni chi l'abita di dire e di pensare tutto quello che vogliono; ma ci sono certe convenienze che potrebbero essere rispettate.

Immaginiamo che a una diecina di fedeli, venuti a Roma per presentare l'obolo al Santo Padre, venisse l'estro di vedere come è fatto il Quirinale. Nell'anticamera de' Principi trovano un gentiluomo di corte che, al vederli, senza essere interrogato, incomincia a vomitare un sacco d'invettive contro *tutti* gli abitatori di *quell'altro* palazzo vicino a San Pietro.

Sarebbe, come si dice, roba da persone del buon genere?

■

Il *viceversa* di questo caso è avvenuto ieri in Vaticano.

Mentre alcune signore, buone cattoliche, aspettavano di essere ricevute da Sua Santità, un cameriere segreto ha creduto bene di divertire quelle fedeli, ingiuriando in modo molto sgarbato (è il meno che si possa dire) l'attuale ordine di cose, ecc., ecc.

Ripeto: padroni in Vaticano di pensarla come vogliono: ma certi discorsi non stanno troppo bene in bocca a chi ha l'alto onore di godere la fiducia del Papa.

■

Aggiunte alla tornata capitolina, di cui più sopra ha discorso il *Fedele.*

In seduta segreta furono approvate: la proposta N° 30: Transazione col signor principe Massimo. Quella N° 33: Regolamento di conti col signor Gaetano B...selli.

Per la 31ª — Modificazioni al contratto di appalto per il nuovo quartiere Castro Pretorio — alcuni consiglieri chiesero la nomina di una Commissione incaricata di riferire. E fu accordata: commissari sono i consiglieri Alibrandi, Vitelleschi e Gabet.

■

Lunedì 7 corrente, alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo nelle sale del palazzo del Circolo Nazionale, via delle Muratte, N° 70, il primo concerto, al quale hanno diritto d'intervenire i soci colle signore della famiglia con essi conviventi.

Vi concorrono gentilmente le signore Bassolini, Parsi, Pernini e Ratti, ed i signori cav. Baragli e Bedoni.

■

A quello dei miei colleghi che ha scritto ieri della *Società Orchestrale Romana,* raccomando per l'avvenire maggior esattezza.

Il maestro Usiglio è parmigiano e non fiorentino. Il maestro istruttore dei cori all'Apollo è il signor Molaioli. Il signor Luigi Mancinelli con i cori non ha nulla da vedere.

■

Ricevute stamani.

Nizza negli ultimi quattro anni. — Nizza, Gilletta.

Carlo Botta e le sue opere storiche, per Paolo Pavesio. — Firenze, tipografia editrice dell'Associazione.

Liriche e tragedie del senatore Vincenzo Errante. — Roma. Cotta e C. (2 volumi, lire 5).

Una bellissima *Carta generale d'Europa,* in 9 fogli, con tutte le ferrovie, pubblicata dalla ditta Artaria (Ferdinando Sacchi e figli) di Milano, che si vende per il solo prezzo di lire 12.

■

Il disgraziato tenore de Angelis, sul cui capo cadde sere sono, all'Argentina, un grosso pezzo di legno, continua ad essere gravemente indisposto. Si è dovuto perciò sostituirlo, nel *Pré-aux-Clercs,* con un altro artista.

L'opera del maestro Hérold andrà perciò in scena venerdì, o, al massimo, sabato prossimo.

■

Cominciano gli arrivi teatrali.

È giunto stamane il maestro Usiglio, e il coreografo Mendez. Quest'ultimo viene per mettere in iscena l'*Elnor,* ballo da lui composto.

L'*Elnor* sarà il primo dei due balli promessi. Le *Figlie di Cheope* appariranno in fine di stagione a causa del vestiario, che è identico a quello dell'*Aida*

I costumi dell'opera del senatore Verdi e quelli degli *Ugonotti* — seconda opera della stagione — appartengono tutti alla sartoria Ascoli, e furono lavorati in Roma. Il professore Mariani, pittore egregio e consigliere comunale, dette, come si dice, l'occhiata dell'uomo pratico a quella farragine di vestiti e ci appose il visto dalla sua approvazione.

Per ora dunque orchestra e vestiario possono già dirsi superiori a qualunque aspettativa. Che questa dell'Apollo debba proprio essere la stagione delle stagioni?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Dinorah,* musica del maestro Meyerbeer. — Indi il ballo: *Il Giuocatore,* di Rota, riprodotto dal coreografo Bini.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Replica: *I dersi,* in 4 atti, di A. Torelli. — Poi farsa. *Tutti in veste da camera.*

Metastasio. Ore 7 e 9 1/2. — *La parodia di parodia,* vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Un viaggio per cercar moglie.* — Farsa: *La tombola.* — Ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Biancheri, al principio della seduta d'oggi, ha annunciato che l'onorevole Sacchetti, eletto a Budrio e a San Giovanni in Persiceto, ha optato per Budrio. Il collegio di San Giovanni in Persiceto è dichiarato vacante.

L'onorevole Mancini dice che è inutile di enumerare le ragioni per le quali è da raccomandarsi la presa in considerazione della proposta per un assegno vitalizio a Garibaldi, essendo d'accordo Parlamento e Governo.

La Camera approva all'unanimità la presa in considerazione.

L'onorevole Caranti, che aveva presentato un analogo progetto di legge, si associa alle parole dell'onorevole Mancini.

Quindi è incominciata la votazione di ballottaggio per diverse Commissioni.

Gli scrutini per la nomina di varie Commissioni, proclamati quest'oggi alla Camera, hanno provato che continua a favore del ministero una maggioranza di circa settanta voti, non ostante sia diminuito il numero dei deputati.

Allo scrutinio di ballottaggio sono stati eletti a segretari della Camera gli onorevoli Gravina, con voti 287: Farini, 286. Lacava, 273, e Pissavini 212. Su i quindici componenti l'Ufficio presidenziale, 11 appartengono alla destra, e 4 alla sinistra.

Il commendatore Camillo Ferrati ha incaricato il deputato Guala di rappresentarlo innanzi alla Giunta delle elezioni, per sostenere la nullità della proclamazione fatta dall'ufficio centrale del 1° collegio di Torino nella persona del signor Casimiro Favale, ed il conseguente diritto che spetta ad esso signor Ferrati di essere proclamato deputato di quel collegio.

Monsignor Manning farà da qui a qualche giorno una predica in Sant'Andrea della Valle. In quell'occasione ci sarà una questua che andrà a vantaggio dell'Istituto di *Propaganda Fide.*

È probabile che il tema dell'orazione dell'arcivescovo inglese sia appunto l'opuscolo del signor Gladstone.

Il telegrafo ci ha annunziato da Rio Janeiro che nelle provincie di Parahuba e di Pernambuco erano scoppiati disordini per cause religiose. Esistono due brevi pontifici, ambedue colla stessa data dei 18 maggio dell'anno corrente, l'uno diretto al vescovo di Belem ed il secondo al vescovo di Olinda, sotto la cui amministrazione ecclesiastica si trovano le suindicate provincie. Al primo dice il Santo Padre: « Noi vi esortiamo in questa accanita persecuzione ovunque suscitata contro la Chiesa dalla frammassoneria, di adoperare sempre la medesima fermezza, e di non lasciarvi scuotere nè dal furore, nè dalle minaccie dei potenti, nè dal timore delle confische, dell'esiglio e della carcere. »

Col vescovo di Olinda si congratula che i tribunali l'abbiano condannato, ed incoraggia il clero ed i fedeli a ben meritare dalla Chiesa coi mezzi opportuni e colla concordia degli animi.

Al vescovo di Olinda poi, fino dall'anno antecedente, aveva prescritto la condotta a tenere contro il governo brasiliano nell'incidente dei frammassoni colla bolla che incomincia: *Quanquam dolores nostros.*

Il 2° Ufficio della Camera dei deputati si è radunato questa mattina, per completare il suo seggio presidenziale; ha scelto a suo vice-presidente l'onorevole Lazzaro, ed a segretario l'onorevole Pissavini.

Il risultato della votazione per la Commissione dei resoconti amministrativi è il seguente:

Riuscirono eletti gli onorevoli: Busacca, voti 177; Guerrieri, 177; Mangili, 175; Servolini, 175, Robecchi, 174; Marselli, 173.

Sono in ballottaggio gli onorevoli: Borruso, voti 100; Melissari, 100; Englen, 100; Nervo, 100. Calcagno, 99 Sorrentino, 98.

A commissari per la sorveglianza della cassa militare riuscirono eletti gli onorevoli Serpi, con voti 184; Deleuse, 147. Il generale Nunziante, 125, è in ballottaggio.

A commissari per la sorveglianza della cassa depositi e prestiti riuscirono gli onorevoli Toadi, voti 153; Brigante Bellini, 152; Berti Ludovico, 150.

I collegi elettorali dichiarati vacanti fino ad oggi sono 5: quello di Casal Monferrato, per la morte dell'onorevole Mellana; quello di Verres, per la opzione dell'onorevole Morra per Carmagnola; quelli di Foligno e 1° collegio di Parma, avendo l'onorevole Cerra optato per Piacenza; e quello di Marostica, avendo la Camera dichiarato che l'eletto, onorevole Antonibon, essendo pretore, è ineligibile.

Il collegio di Susa non aveva proclamato il suo deputato. In seguito all'esame dei processi verbali, la Camera, sulla proposta della Giunta per le elezioni, ha riparato alla omissione, riconoscendo come validamente eletto a deputato di quel collegio l'onorevole Rey.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN REMO, 1. — S. M. l'imperatrice di Russia è qui giunta in buona salute. L'attendevano alla stazione S. A. R. il principe Amedeo, il prefetto ed il sindaco. Folla immensa; accoglienza festosa.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea nazionale ha rieletto Buffet a suo presidente con 348 voti. Vi furono 205 schede bianche.

Furono quindi eletti a vice-presidenti i signori Martel con 422 voti, Benoist d'Azy con 327 e Kerdrel con 287. Pel quarto vice-presidente vi sarà ballottaggio fra Audiffret Pasquier, del centro destro, che ottenne 207 voti, e Rampon, del centro sinistro, che ne ottenne 247.

L'Assemblea discuterà domani la legge sui quadri dell'esercito e quindi la legge sull'insegnamento superiore.

Corre voce che il messaggio sarà modificato, e che sarà letto soltanto giovedì.

BRUXELLES, 1. — Alla Camera dei rappresentanti, Defoisseaux, della sinistra, annunziò che farà una interpellanza sull'applicazione della legge relativa alle estradizioni.

L'interpellanza avrà luogo venerdì.

MOLFETTA, 1. — Il piroscafo austriaco *Liburno,* salvato mercè l'opera dei signori Fontana e Pessi, agente del Lloyd, parte per Trieste, rimorchiato dal vapore l'*Arciduchessa Carlotta.*

PARIGI, 1. — Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri. Il messaggio del presidente sarà letto probabilmente domani.

MONTEVIDEO, 29. — Assicurasi che il generale Mitre spedì a Buenos-Ayres un parlamentario per trattare la pace.

BERLINO, 1. — Il Reichstag rinviò il progetto relativo al prestito per la marina e l'amministrazione dei telegrafi alla Commissione del bilancio. Durante la discussione, il ministro della marina constatò che la costruzione delle nuove navi fu ritardata in causa delle modificazioni che vi si devono introdurre. Disse che il sistema dei *Monitors* fu abbandonato e che per la protezione dello sbocco di fiumi basteranno le torpedini e le cannoniere corazzate.

Il bilancio della marina fu rinviato alla Commissione del bilancio.

RIO JANEIRO, 30 — Si ha da Buenos Ayres che il 15 corrente fu data presso Laverde, fra i generali Arias e Mitre, una battaglia, la quale durò tre ore. Il risultato rimase indeciso. Le truppe del governo ebbero 400 uomini fra morti e feriti.

Ignorasi le perdite degli insorti.

PARIGI, 2. — Il governo non ha ancora risposto alla nota russa di settembre, relativa ai risultati della Conferenza di Bruxelles.

La notizia che sia prossima una nuova Conferenza è prematura.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	81

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 337

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Venerdì 4 Dicembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Non so a quale fra i *Restaurants* di Roma sia toccato l'alto onore di veder uniti ieri l'altro a banchetto gli onorevoli Nicotera e Rudinì; so per altro, che il primo ha pagato.

Avea scommesso per la vittoria dell'onorevole Depretis alla presidenza della Camera elettiva, ciò che fa molto onore alla sua fede. Rimasto soccombente, pagò, ciò che fa, come sopra, molto onore alla sua cavalleria, in questo secolo di morosità così generale.

***

La cosa mi va a genio oltre ogni dire, e io vorrei che l'esempio dell'onorevole di Salerno stabilisse precedente.

Quel veder perpetuarsi ne' giornali, a cose compiute, le ire e gli accanimenti pertinaci della battaglia, non mi va, proprio non mi va.

***

Iddio ci ha messo nel cuore l'istinto generoso della lotta, per offrirci l'occasione di cogliere una palma o di perderla onoratamente. E ordinò al sole di liquefarsi ne' grappoli d'oro della Champagne, unicamente perchè, a prova compiuta, ci sia qualcosa che abbelli d'un raggio d'ebbrezza l'ora della pace

In quell'ora, il sole che s'era liquefatto riprende la sua natura di luce, e vinti e vincitori brillano dentro la stessa aureola.

Ma non divaghiamo.

***

Messer Ludovico Ariosto narra di Rinaldo e Ferraù che, dopo essersene date senza pietà, montano sullo stesso cavallo per correr dietro ad Angelica, la quale, mentre i due cavalieri se ne disputavano l'amore, li avea lasciati nelle peste, fuggendo.

« Oh gran bontà dei cavalieri antiqui, »

e, con buona pace del poeta, anche dei moderni

O che gli onorevoli Nicotera e Rudinì, allo stesso desco, fra una dozzina di amici-nemici politici non valgono Rinaldo e Ferraù!

Anche essi hanno un'Angelica (un portafogli?) in fondo al cuore, e se la contendono furiosamente.

***

A buon conto, l'onorevole Nicotera ha pagato. C'erano, fra i convitati, i due candidati alla presidenza?

Non possono aver mancato, e io mi figuro il bel quartetto di calici toccati in brindisi fra i due avversari e i due scommettitori.

In quell'istante lo *Champagne* deve aver spumeggiato più scintillante che mai, e sentita la sua bacchica nobiltà.

Lo *Champagne* è il paciere universale, è il sir Richard dei vini.

Mettiamo in bottiglia l'arbitrato nazionale e anche l'internazionale, e in questo caso chi paga può dire d'aver guadagnato!

Non è così, onorevole Nicotera?

***

La *Voce della Verità* ha una gran fede nel trionfo della sua causa. Ma ne deve avere assai più in quello della causa ottomana.

Nel listino della *Voce* leggo: « L'orizzonte della Rendita Turca va un pochino rischiarandosi. Più deboli le Tunisine con lettera a 310. Raphael e ottomane 1869 intrattati L'Egiziano sempre ben tenuto, chiuse fermissimo ai prezzi precedenti. »

Ci ho proprio piacere

Il listino della *Voce della Verità* non si occupa che di Rendita ottomana, di Obbligazioni ottomane, di Obbligazioni egiziane, di *cuponi* ottomani, e, tanto per non parere, di prestiti cattolici.

Questa simpatia speciale per i valori infedeli mi commuove fino alle lagrime.

***

Giudicando dall'interesse che prende per l'orizzonte turco, c'è da credere che la *Voce* faccia la corte alla Mezzaluna, e passi dei cattivi *quarti* d'ora quando l'orizzonte s'oscura.

Scommetto che quando questo sarà completamente chiaro e i titoli turchi e Raphael avranno raggiunto un premio di 50 lire, mon signor X proporrà di regalare agli infedeli le bandiere di Lepanto.

Sarà una bella festa davvero!

***

Un prefetto di una provincia del regno ha diramato tempo fa una circolare a tutti i sindaci allo scopo d'informarsi se tutti i comuni erano ben provvisti di ostetriche patentate.

Il sindaco di X... ha risposto:

« *Signor prefetto,*

« In seguito alla domanda pervenuta a quest'ufficio comunale, mi pregio significarle che nel mio comune diverse sono le ostetriche munite di regolare patente.

« Quando V. S. credesse di profittarne, la più accreditata è quella all'insegna de' *Tre mori, con vitto e alloggio.*

« Della S. V. illustrissima...

« *Il sindaco*
« Z... »

Il Fanfulla

PARLAMENTO

Seduta del 2 dicembre.

S'ingannerebbe chi supponesse che i 508 rappresentanti del potere legislativo dello Stato, abbiano, in quanto ad esattezza, le stesse teorie di Luigi XIV.

Mi è accaduto ieri, per sbaglio, di entrare nell'aula di Monte Citorio alle 3 precise, ora fissata per la seduta.

Un vero deserto. Vuota l'aula, semi-vuote le tribune. Veggo solamente l'onorevole Arese Achille che prepara le schede per i ballottaggi, l'onorevole Samboy che scrive una lettera, gli onorevoli Pallavicino e Maggi che entrano, e l'onorevole Farini che sa di essere stato eletto segretario, e ha già preso posto al banco della presidenza.

Cinque signore e mezza (compresa una bambina) nella tribuna delle signore.

Il ministro di Grecia e la signora Caratheodoros nella tribuna diplomatica.

Tre cestini al solito posto. Don Medicina ed io nella tribuna de' giornalisti.

★

Arrivano a poco a poco.

L'onorevole Mancini accompagna sua nuora, la signora Evelina Cattermole Mancini, nella tribuna della presidenza. Per i frequentatori della Camera la presenza di qualche signora di casa Mancini indica la probabilità di un discorso dell'onorevole professore.

Alle 3 35 l'onorevole Biancheri, si mette a sedere e dà la solita scampanellata. L'onorevole Minghetti è in tenerezze con l'onorevole Mancini: si aspetta un abbraccio; ma non si vede che una lunga stretta di mano.

★

L'onorevole Massari mormora il processo verbale. È il solo caso nel quale l'onorevole di Bari possa esser colto in flagrante mormorazione.

Il presidente dice le solite giaculatorie.

In questo tempo entra nell'aula un giovane sui trent'anni, statura media, baffetti neri, vestito abbastanza elegante. È l'onorevole avvocato Chimirri, proclamato deputato del collegio di Serra San Bruno con 327 voti contro 276 (dico duecentosettantasei) dati al suo competitore, il marchese di Cassibile

L'usciere gli porge, come a tutti gli altri onorevoli, tre schede, una bianca, una rossa e una verde. L'onorevole Chimirri dà un'occhiata alla scheda bianca e vi trova che il marchese di Cassibile, suo competitore non riuscito, ha avuto 116 voti per la nomina a commissario di sorveglianza sulla cassa di depositi e prestiti.

L'onorevole Chimirri capisce che la burletta è un po' forte, e si ritira per non prendervi alcuna parte.

★

Mi pare che non sia inutile un tantino di spiegazione. Il signor Chimirri, proclamato dalla sezione di Serra San Bruno, viene a Roma e si presenta a Monte Citorio, senza sapere che il signor Gaetano Loffredo « marchese di Cassibile, commendatore mauriziano, e maestro di cerimonie onorario di S. M. il Re d'Italia, » secondo la sua carta di visita, proclamato da un'altra sezione, è arrivato prima di lui, ed è andato a sedersi sui banchi della sinistra, con l'aiuto della quale spera di poter Mantenere quello che ha promesso nel suo programma, e fra le altre cose, una strada che transitando nei *progressisti mandamenti desse sbocco ai trasporti verso i lidi del gemino mare.*

Caso nuovo nella storia parlamentare, il collegio di Serra San Bruno ha avuto per qualche minuto alla Camera due rappresentanti legalmente proclamati.

Non si deciderà fino a quest'altra settimana quale dei due resterà a Monte Citorio, e quale ritornerà ai *lidi del gemino mare.*

Intanto il marchese di Cassabile preghi Iddio che non ci sia alcun zelante grammatico nella Giunta delle elezioni, chè quello voterà di certo contro di lui.

★

Biancheri. Do lettura del progetto di legge firmato dall'onorevole Mancini e da altri 105 deputati per l'inscrizione nel Gran Libro di una rendita annua vitalizia a favore del generale Garibaldi.

Mancini. In questo progetto, che noi abbiamo sottoscritto, val meglio l'iniziativa parlamentare che la governativa, per farlo accettare all'illustre generale. Del resto noi non abbiamo inteso di fare un atto di partito. Anzi i soscrittori saranno lieti di vedere il progetto firmato da altri onorevoli colleghi......

Non è necessario ricordare le cause che possono raccomandare l'opportunità di questo progetto di legge.... ecc. ecc.

L'onorevole Mancini fa degli alti e bassi che, da lontano, fanno parere il suo discorso una suonatina di fisarmonica a mano.

Minghetti (solo al banco del ministero) dichiara che il governo si associa alla proposta, riservandosi di fare le modificazioni che giudicherà convenienti.

Biancheri. Metto ai voti la presa in conside-

---

20 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Quella povera signora di cui s'è tanto parlato a South Wennock — che morì, non in casa della signora Jenkinson, ma in quella della vedova Gould sua vicina... quella signora mi regalò questo medaglione.

Jane l'ascoltava con occhi spalancati, a stento poteva raccogliere le idee, nè poteva proferire motto.

— Io parlo di madama Crane, milady, che morì dopo di aver bevuto la medicina del dottor Stephen Gray.

— No, non è possibile: quella non era mia sorella — balbettò Jane. — Giuditta, quella non poteva essere mia sorella!

— Io credo che lo fosse, milady — ripetè Giuditta. — Mi disse che dentro c'erano i suoi capelli: e la lettera che vi fece leggere lady Laura, è la stessa (almeno in parte) che venne pur recata nel processo.

Jane a quella scoperta si sentì mancare, e Giuditta dovette, a forza di braccia, trasportarla nel suo letto.

XXV.

La rivelazione di Giuditta sconvolgeva tutte le teorie che lady Jane s'era fabbricata da sè. Madama Crane! Dunque Clarice avea sposato quel signor Crane di cui le avea parlato la signora West. Ma c'erano tuttavia delle contraddizioni. Perchè aveva ella scritto, nella lettera a suo marito, che celava il proprio nome, se si faceva chiamare madama Crane?

E quale ragione induceva Jane a nascondere a Laura la sua recente scoperta? Un segreto istinto? Qual motivo la spingeva ad affrettare, nel mattino seguente, la sua partenza dalla casa del dottore Carlton, e quella di Lucy, a rischio della salute di quest'ultima? Ella era ancora al buio, ma un tremendo sospetto le balenava nella mente che l'uomo nascosto veduto dal dottor Carlton quella notte della morte, non fosse altri che il marito, il signor Crane. L'infelice signora aveva asserito che il proprio marito stava viaggiando: ma la lettera diceva chiaro che egli era invece a South Wennock. Ad ogni modo, era un mistero inesplicabile.

— Questa è davvero una partenza precipitosa — esclamò il dottor Carlton, quando lady Jane gli si presentò per prendere commiato — io credeva che vi sareste fermata ancora qualche giorno. Badate! Io non rispondo di Lucy.

— Piglierò su di me il rischio, dottor Carlton. Io... io vi ringrazio dell'ospitalità vostra, e delle cure prestate a Lucy, ma bisogna che io ritorni a casa mia. Ho bisogno di essere libera per dedicarmi tutta alle investigazioni di cui vi parlai circa il destino di mia sorella Clarice. Se vi foste aperto con me, forse sarei rimasta.

Una nube oscurò la fronte del dottore:

— È strana questa vostra persistenza nel volermi ritenere conscio di cose che ignoro affatto.

— Che volete! è una mia convinzione — rispose Jane — ma parlando di Clarice con voi ieri sera, m'ingannai nel dire che essa, quando fu a South Wennock, abitava dalla signora Jenkinson: ella abitava invece nella casa vicina. E quella sfortunata signora che morì in casa della vedova Gould era mia sorella Clarice.

Il dottor Carlton, senza rispondere, fissò uno sguardo strano su Jane, ed ella continuò:

— Ella si faceva chiamare madama Crane; ciò significa che sposò il signor Crane che era pure un amico dei Wests. Voi lo dovete aver conosciuto assai bene, dottor Carlton. Che uomo era egli?

— Che uomo era? — ripetè il dottor Carlton che pareva profondamente immerso ne' proprii pensieri. — Era un uomo piccolo, grosso, con capelli neri, per quanto mi ricordo. Ma, vi assicuro che da quando lasciai Londra, nulla seppi più sul suo conto. E da che avete potuto arguire che quella signora fosse vostra sorella?

— Piccolo, grosso, con capelli neri — ripeteva Jane, come parlasse fra sè. — Era dunque come colui, che vi apparve quella notte.

— Niente affatto — esclamò il dottor Carlton con insolito calore — la faccia che io vidi colà, se pur la vidi, non aveva veruna somiglianza con persona al mondo.

— E non sapete dirmi se Clarice abbia sposato il signor Crane?

— No.

— Eppure non so levarmi dal capo che voi ne sapete qualche cosa. E se ne sapete qualche cosa, perchè celarmelo? Voi siete pure stato a visitare madama Crane: l'avete detto voi stesso nel processo.

— E siamo da capo! — rispose il dottore — io non so dirvi nulla di nulla: la signora presso cui mi recai, a Palace Street, era una straniera. La supposizione ch'ella fosse vostra sorella è infondata. Fate quante investigazioni vi pare e piace: la povera signora non può venire richiamata in vita, e un nuovo processo deo riuscire spiacevole così a voi come a mia moglie. Fate a modo mio, lady Jane, abbandonate l'impresa.

— Mai, mai, a nessun costo — rispose Jane — qualunque cosa accada, voglio venirne a capo.

— Fate dunque come vi piace — disse il dottore Carlton con indifferenza — non posso dirvi di più.

E con questo si lasciarono. Jane partì, risoluta di proseguire le sue ricerche, e appena lasciata Lucy a casa sua, si avviò alla casetta dei Tupper. Giuditta intanto le confessò che la Smith le avea confidato che il fanciullo era figlio di madama Crane.

La porta della casetta, di solito aperta, adesso era chiusa. La Smith venne ad aprire, e Jane le disse che aveva bisogno di parlare con lei, se ne avesse il tempo.

— Ohimè, il tempo non mi manca — rispose la donna — sto vegliando un morto!

— Un morto! Chi? il fanciullo?

— Sì, milady. Egli morì stamane, tra le nove e le dieci.

Jane sedette in cucina.

— Ed io non ho potuto mai dargli un bacio, per amore di sua madre! Ho saputo troppo tardi ch'era suo. Morto! Egli era... a quanto credo... mio nipote!

La donna la guardò sorpresa:

— Vostro nipote, signora! ma voi siete una lady Chesney?

— Sì. La madre di quel fanciullo morì in Palace Street. Sapete dirmi chi era dessa? Il nome di suo marito?

— L'ignoro. Sarebbe mio vivo desiderio conoscerlo.

Lady Jane sospirò penosamente. Ad ogni passo trovava un nuovo ostacolo.

— Ve ne scongiuro, non fate più misteri — disse con voce supplichevole — se non vengo a capo colle buone sarò costretta a valermi della legge. Avete saputo il nome di quella giovine signora prima o dopo il suo matrimonio?

— La conobbi prima, quello, s'intende, ch'ella aveva assunto. La conobbi quando era governante: si chiamava miss Beauchamp.

— Povera sorella! Chi sposò? lo sapete?

La Smith stese una mano, esclamando:

razione del progetto di legge firmato dall'onorevole Mancini ecc. ecc.

Tutti i deputati si alzano.

★

Biancheri. Ora si darà lettura del progetto di legge dell'onorevole Caranti, se pure l'onorevole Caranti non crede di metter d'accordo il suo con l'altro progetto già accettato dal ministero.

Caranti si alza. (Siccome siede nell'ultimo banco, proprio sotto la tribuna dei giornalisti, tutti i visi si voltano da questa parte.)

— Mi associo alle parole dell'onorevole Mancini...

Biancheri (di corsa). L'onorevole Caranti si associa al progetto di legge dell'onorevole Mancini...

Deve aver giurato che il deputato di Cuneo non possa parlare più di venti minuti secondi!

★

Comincia la votazione per i ballottaggi. Fa l'appello l'onorevole Farini, contando quelli che passano senza chiamarli. A un tratto la processione si succede con furia, e l'onorevole segretario, levando le braccia al cielo, dice:

— È impossibile!

E comincia l'appello. L'onorevole Pissavini lo aiuta. Ma tant'è: la Camera non vota bene che quando sente la voce dell'onorevole Massari.

★

Alle 4 1[2 il presidente ci manda via.

Mentre ripiego i miei scartafacci, sento due individui, che uscendo dalla tribuna pubblica, parlano dell'onorevole Mancini in termini poco parlamentari.

Sono due provinciali venuti da Velletri o da Frosinone per sentire un po' di rumore a proposito del progetto di legge dei 106.

Onorevole Mancini, l'hanno con lei e lo incolpano perchè hanno speso male i loro quattrini. Invece accetti, per la brevità, la moderazione e il tôno tranquillo del suo discorso, e specialmente per l'assenza della rettorica, i miei più vivi ringraziamenti.

Il Reporter.

DUE ARTICOLI FAMOSI

Il gran discorrere che si fa in questi giorni di un progetto di legge per una dotazione o una pensione al generale Garibaldi, ha suscitato in più d'uno la memoria d'una delle leggi peggio compilate che vanti il regno d'Italia.

Si tratta di quella che regola l'assegno, votato dal Parlamento, per i Mille.

Poichè è di moda il principale, facciamo anche la causa dei suoi ragazzi di. . bandiera.

★

Un giorno, nel 1867, non so più chi fosse, uscì alla Camera in queste parole:

« Il *garibaldinismo* morrà il giorno in cui morrà il *bonapartismo.* »

Per conto mio dichiaro che il *garibaldinismo* del motto « *Italia e Vittorio Emanuele* » io lo professo ancora.

Sono tanto garibaldino quanto bonapartista, se il *bonapartismo* può significare la reverenza per una grande sventura, la gratitudine per chi ci porse una mano il giorno in cui ce n'era bisogno.

Ciò detto, e anche non detto (come meglio vi pare), discorriamo dei Mille, o meglio della pensione loro decretata.

★

Compiacetevi, prima di ogni altra cosa, di leggere attentamente questi due articoli della legge:

Art. 2. — « Non hanno titolo al conseguimento di questa pensione (L. 1000) coloro che fra essi già percepiscono da un pubblico erario sì nazionale che provinciale o municipale una somma superiore od eguale a lire mille.

« Per coloro che ne percepiscono una minore, la pensione vitalizia è ridotta alla somma necessaria al compimento delle lire mille. »

Art. 3. — « Quegli che esercita un ufficio retribuito da un pubblico erario, quando si *dimetta volontariamente,* ovvero venga per demeriti destituito, non può pretendere a questa pensione. »

Li avete letti questi due gioielli di articoli?

Sì; ora lasciate che ve ne faccia un caso di applicazione recente.

È un *bel caso,* come dicono i medici; e prova la bontà intrinseca delle leggi fatte dai signori avvocati.

★

Il signor X... è dei Mille.

Fu ufficiale nell'esercito.

Fece le campagne 1848-49, 59 60, 66.

Il signor X... entrò in Roma per porta Pia; e dopo esserci entrato, ritenuto poco atto a resistere alle marcie, venne, come si dice, con sua poca contentezza, giubilato

Ebbene, il signor X .. (dei Mille, cinque campagne, porta Pia, ecc., ecc.) ha liquidato — che nessuno lo sappia! — la sua pensione di ritiro, a condizione peggiore di coloro che servirono, fino alle loro cadute, il Borbone, il Papa e gli altri principi spodestati.

Pochissimi concittadini del signor X. . conoscono quei due stupendi articoli. Non conoscendoli, lo ritengono un gaudente di prima riga, uno che si pappa due pensioni. . e riposa tranquillo, in seno alla sua famiglia, e non ha bisogno di nulla, perchè la patria compensa i suoi prodi...

E intanto il signor X... (dei Mille, cinque campagne, porta Pia, ecc., ecc.) appena appena farà penetrare tre giorni della settimana un pezzo di carne in un panino diviso in due... E negli altri quattro ha il viso dell'appetito, che è un viso così poco da eroe!

★

Dichiaro che non ho sollevato questo lamento perchè se ne tenga conto ora che si dovrà discutere il progetto per la pensione al generale. L'ho fatto al solo scopo di rammentare i poveri soldati il giorno in cui tutta Italia si preoccupa di compiere un atto di giustizia verso il loro capitano.

Son sicuro che a Caprera avrebbe più eco la cancellatura di quei due benedetti articoli, che non l'intero progetto, con cui governo e Parlamento si propongono di assicurare l'avvenire del generale.

Prima del guerriero, dell'eroe, del dittatore, c'è in Garibaldi il padre. E infatti, potrebbe egli aversi per male del bene fatto ai suoi figlioli?

Lupo

PALCOSCENICO E PLATEA

La compagnia di Alessandro Monti, venuta alle Loggie di Firenze in sostituzione della compagnia Emanuel accampatasi all'Alfieri, rappresentò sere sono l'*A B C* del signor Valentino Carrera, che giusto un anno prima era caduto su quelle stesse scene.

Il lavoro del signor Carrera, eseguito questa volta a dovere, piacque, e l'autore si assoggettò egli pure a quella volgarità nota oramai col nome di chiamata al proscenio.

Dell'autore dell'*A B C* la compagnia Emanuel deve rappresentare l'*Avvocato dell'avvenire,* che a Torino fu oggetto di tanto contrasto, e che contiene del nuovo e dell'ardito. Gli auguro la *volgarità* di cui sopra, tale e quale.

Per quanto si dica, gli autori hanno una voglia matta di farsi trascinare!

**

A Milano, se non erro, è attesa per questa sera l'*Ada,* o la *Vita del domani,* cinque altri atti del signor Sindici. Intanto oggi c'è stata a Roma la seconda delle *caccie alla volpe,* e tu *B. C.* non ci hai assistito!

Devo soggiungere, poichè mi ci trovo, che alla *replica* la *Vita dell'oggi* confermò la buona opinione che s'era già acquistata presso i Milanesi la prima sera. In fine della commedia il pubblico volle vedere l'autore due volte; e il buon Sindici consentì volontieri.

**

Stamane fu comunicato a *Fanfulla* quest'altro telegramma da Torino:

« Alla seconda rappresentazione l'esito del *Conte Verde* fu anche migliore. Venne replicato il finale. Dopo la recita, una scelta società di signori offrì uno splendido banchetto al maestro. »

Povero Libani! Dopo tante tempeste comincia a entrare in porto.

Che la fortuna lo assista anche per il *Sardanapalo,* la grande opera-ballo attorno a cui presentemente lavora.

**

Il *Conte Verde* (che, lo dichiaro, non è la più forte delle mie passioni) è spuntato a Torino dopo molti ritardi, cambiamenti d'artisti, temporeggiamenti e incertezze.

Il finale del terzo atto è il pezzo che, pare, abbia scosso la prima e la seconda sera il pubblico di Torino.

Un *assiduo* gentilissimo mi scrive ch'è ritenuto un vero capolavoro.

La frase è un po' meridionale, ma prova che le accoglienze, fatte sulla Dora al maestro Libani, sono cordiali davvero e non semplicemente telegrafiche.

Scommetto che alle prime buone notizie del *Conte Verde,* il marchese D'Arcais avrà, per la gioia, mutato colore!

**

Una buona notizia per gli autori drammatici italiani.

La *Société des gens de lettre* di Parigi ha deliberato di mandare un suo rappresentante in ognuna delle principali città d'Europa.

Questo signore, munito delle sue brave carte, curerà di mettersi nei più intimi rapporti con le autorità del paese allo scopo di impedire che si rappresentino fuori Francia i lavori dei suoi concittadini senza il pagamento del diritto d'autore.

Ho paura che un affare come questo, una volta attuato, cascherà come una tegola sul capo di parecchie persone. Vorrà dire che bisognerà pagare anche i Francesi, le cui commedie, son pronto a giurarlo, sono migliori delle nostre, ma per taluni capo-comici sono divine addirittura . dal punto che, fatta eccezione per due o tre, le si recitano tutte senza spendere un soldo!

CRONACA POLITICA

Interno. — Un sacco di lettere e cartoline.

Grazie, oh grazie, ass'dui benevoli, che mi avete voluto accordare un giorno di vacanza, e regalarmi ciascuno il vostro scampolino di cronaca. Non mi resta che dar due punti a fil bianco, e restituirvela così imbastita.

Può essere che, in tutto e per tutto, non ci troviamo d'accordo; ma, in ogni caso, la varia tempra delle varie note fa armonia. Dunque, proviamola, e suoniamo insieme.

★★ Cartolina I. — *Roma, 2 dicembre.*

« La Camera va, non c'è che dire; sarebbe forse desiderabile che i banchi non mostrassero tanto presto certe schiariture simili a quelle che denunciano la calvizie, che si avanza a gran passi, devastando qualche giovane testa. A ogni modo, io ci vedo sufficiente buon volere, e questo mi rassicura.

« Ma come avviene che certi giornali vengano scrivendo che i suoi giorni sono contati, e che a primavera dovremo tornare da capo a farne su un'altra? Si domanda una spiegazione. »

Fin qui l'assiduo.

Una spiegazione! Si fa presto a chiederla, ma a darla è difficile.

Del resto, ecco: è detto volgare che, un bambino il quale si mostra precoce e di spirito superiore all'età, vuol morir presto.

Ma, sotto questo aspetto, quale che sia l'opinione del mio assiduo, la nuova Camera dovrebbe essere destinata a vedere gli anni di Matusalemme.

★★ Cartolina II. — *Napoli, 2 dicembre.*

« Hai parlato l'altro giorno della dimissione del ministro a Pietroburgo, marchese Caracciolo di Bella. Ecco un po' di coda alla tua notizia.

« L'egregio marchese avrebbe in animo d'entrare nella politica militante. C'è il collegio di Lacedonia, e da Lacedonia al palazzo della Consulta è breve il passo.

« Così almeno la penserebbe l'opposizione, che ha posto gli occhi sopra di lui per il portafoglio degli esteri.

« Caro *Don Peppino,* denuncia al mondo quest'atto mostruoso d'ingratitudine. Povero Miceli! Dopo tant'anni di luoghi ed onorati servigi vederlo costretto a cantare

« Quest'è dunque l'iniqua mercede!... ecc. »

la è cosa che strazia.

★★ Cartolina III. — *Padova, 1° dicembre.*

(Fra parentesi: questa cartolina è semplicemente un dialogo stenografato. Chi è lo stenografo? Chi sono gli interlocutori? Mistero! A buon conto, parlano bene, forse con passione; ma quando avrete letto, una mano sul cuore e poi dite che hanno torto).

« — Le ferrovie venete sono votate; hanno il *visto buono* dell'alto personaggio, e si faranno una buona volta, se Dio vuole.

« — Adagio, c'è dei signori che non vogliono.

« — Come, c'entrano altri signori?

« — C'entrano sì. O come hanno da permettere essi che Vicenza si unisca a Treviso con una retta, per quanto utile ne venga a Cittadella e a Castelfranco, se esiste una storta, la quale, essendo due tanti più lunga, paga un biglietto due volte più grosso?

« — Mah! ai viaggiatori, si dice, non fa comodo pagarlo.

« — E agli altri fa a riscuoterlo, si risponde.

« — E la perdita del tempo, che in una linea internazionale conta assaissimo?

« — Ebbene, vuol dire che, per essi, il tempo perduto sarà danaro per gli altri. A buon conto, prima del 15 dicembre sapremo il parere dei signori Menabrea, Jacini ed Alnesi, arbitri e giudici supremi. Intanto è un fatto, che lettera e spirito nelle convenzioni precedenti sono per Treviso. Ma si vuol lasciare il giudizio della opportunità o no di costruire una linea *au gouverne-*

— La perderei volontieri pur di saperlo!

— Lasciatemi vedere il fanciullo.

Egli giaceva sovra un letto, vestito di bianco; in una manina gli aveano posto un mazzetto di geranii.

— Il poverino amava i fiori — disse la Smith — e specialmente i geranii: precisamente come sua madre.

Jane piangeva silenziosamente baciando il fanciullo.

— Ah, perchè non m'avete detto prima di chi era figlio!

— Come poteva io immaginare ch'egli fosse vostro parente?

— Voi dunque eravate affezionata a sua madre? — disse Jane, dopo di avere narrato brevemente la storia di sua sorella Clarice.

— Oh, sì davvero — rispose la Smith — quantunque la conoscessi da poco tempo.

— Narratemi tutto quello che sapete intorno a lei.

— Non avrei mancato di farlo prima, se avessi saputo che era vostra sorella. Io, dunque, la conobbi quand'era presso i Lorton, in Gloucester Terrace. La signora Lorton è mia cugina, quantunque ella sia una gran dama, o si creda di esserlo. Perdetti i miei genitori, ed ereditai tutto il loro avere: un centocinquanta sterline di rendita annua. Giorgio Smith, che da anni frequentava la nostra casa, un bel giorno mi chiese se volevo essere sua moglie, ed io accettai. Ci recammo a stabilirci a Londra: la sua professione era di commesso viaggiatore. Frattanto accadde che la Lorton ammalasse gravemente: ella mi mandò a chiamare per assisterla, e fu allora che conobbi miss Beauchamp, una cara ragazza ch'io presi subito ad amare. Era una vera signora senza fallo: non aveva le arie della sua padrona, ma era assai più piacevole e gentile verso la gente. Io stetti in quella casa un mese, e quando la lasciai mi feci promettere da miss Beauchamp di venire a farmi visita ad Islington, dove abitavo con mio marito. E venne difatti, e mi disse che avea lasciato i Lorton, e che si era collocata presso la signora West.

Stetti qualche mese senza vederla, quando un giorno venne a chiedermi se potevo darle alloggio. Io n'ero sorpresa, ed ella in gran segretezza mi confidò ch'era maritata: le chiesi il perchè di un tanto mistero, ed ella sorridendo mi rispose: per due ragioni: una, che suo marito non poteva nè voleva dirlo al proprio padre fintantochè non si fossero appianate certe brighe fra loro; l'altra, che ella stessa non osava farne parte alla propria famiglia, troppo orgogliosa per approvare la sua scelta. Suo marito — diceva ella — era avviato in una buona professione, e o presto o tardi non avrebbero avuto più bisogno nè soggezione di alcuno.

— E non vi ha detto il nome di suo marito? — interruppe lady Jane.

— No, milady, mi disse che per qualche tempo doveva essere un segreto per tutti quanti, senza eccezione: aggiunse che continuassi pure a chiamarla miss Beauchamp, nè lasciò la mia casa fintantochè non partì per South Wennock.

— Ma non veniva mai suo marito a trovarla?

— Non ci venne mai. A quanto potei raccapezzare da qualche frase, pare ch'egli avesse lasciato Londra, e dimorasse in provincia. Di quando in quando veniva a Londra, e allora si assentava un giorno o due, ma non seppi mai dove andassero.

— Che indirizzo recavano le lettere che ella riceveva? — domandò Jane.

— Lettere non ne ricevette mai: andava ella stessa alla posta. Una volta sola mandò la serva, perchè era incomodata: io vidi la soprascritta della lettera, che recava le semplici iniziali: *C. C.*

— Poteva voler dire tanto Clarice Crane — pensò Jane — come Clarice Chesney.

— Sul marzo disse che voleva raggiungere suo marito ad ogni costo: vista la gravidanza inoltrata, l'ammonii a desistere dal suo progetto. In quel tempo soffersi un gran dolore: perdetti il mio bambino di cui andavo tanto superba! Ma in fondo fu meglio per lui, visto che il mondo è pieno di fastidi e di bricconate. Miss Beauchamp mi promise che io sarei stata la nutrice del suo, quando fosse nato.

— Ed ella dunque partì.

— Ella partì: non ci fu modo di trattenerla: fece la sua valigia, bruciò tutte le sue lettere, e lasciò Londra il mattino del 10 marzo. Il giorno seguente io me ne uscii da Londra per una partita di campagna. Ritornata a casa la sera, trovai una lettera di miss Beauchamp, che mi pregava di recarmi a South Wennock in tutta fretta. Giunta a South Wennock trovai che il bambino era già nato. Io la rimproverai per la sua imprudenza, e per aver corso un tanto rischio per niente, si può dire, poichè suo marito era già partito.

— Partito? — esclamò lady Jane

— Almeno così ella disse. Da una frase sfuggitale pensai che fosse un medico, ma non ne sono sicura. Presi meco il bambino, e partii la stessa sera. Non potei fermarmi per disgrazia, perchè aspettavo mio marito ammalato di ritorno da un lungo viaggio. Mi raccomandò di far battezzare il bimbo col nome di Luigi, ed io pensai che fosse il nome del padre suo: presi poi la libertà di aggiungere il nome di Giorgio, nome di mio marito.

A queste parole seguì una lunga pausa. Indi Jane ripigliò:

— Voi avete chiesto di lei col nome di Crane.

— Me l'aveva scritto ella stessa, e gliene domandai la causa. Ella ridendo mi disse che non era il suo nome reale, ma quello col quale costumavano chiamarla, scherzando, suo marito e il giovane signor West. Il signor Crane era un tale che frequentava la casa dei West, e ch'ella avea anzi in avversione. Anche di questo la ripresi: le dissi che, poichè era madre, doveva pigliare il nome di suo marito, e finirla coi misteri. Ma ella si difese, e soggiunse che c'era tempo; indi mi ingiunse di non scriverle per verun motivo, prima d'avere ricevuto una sua lettera. Ci furono altre parole su di un altro punto: voleva stabilirmi un compenso per il bambino: io rifiutai recisamente, perchè il bambino non era un aggravio per me, ma piuttosto un sollievo. Io dunque presi meco il neonato e partii, e da quel giorno non ebbi più sue novelle.

— Come? nulla, nulla! Non le avete mai scritto?

— No: così ella aveva ordinato. E poi avevamo messo un grand'amore, io e mio marito, a quel bambino, e avevamo paura di perderlo. E, d'altronde, dove e a chi si doveva indirizzare la lettera, con sicurezza?

— Che cosa pensavate del suo silenzio?

— Noi pensavamo: o ch'ella avesse lasciato col marito l'Inghilterra, oppure (perdonatemi) che ella non fosse maritata, e che non osasse più reclamare il bambino.

Jane se ne stette muta.

— Ad ogni modo, noi eravamo felici di possedere quel fanciullo, e quando mio marito, la scorsa primavera, era malato a morte, pensava più a lui che a me. Rimasta sola, decisi di venire a South Wennock, parte per rintracciare notizie di madama Crane, parte nella speranza che l'aria nativa potesse giovare al piccolo Luigi. Non so dirvi com'io rimasi all'udire che madama Crane era morta. Il curioso si è che nessuno ha saputo mai nulla di suo marito. Ho sentito parlare d'un uomo nascosto nella casa, la notte della sua morte: chi sa se era suo marito...

(*Cont.*)

ment. O che ministero, Camere e il resto che non si nomina indarno non sono ancora *gouvernement* per certuni? Allora chi ha ragione è la figlia di Madama Angot:

« *Ce n'était pas la peine vraiment*
De changer ecc., ecc. »

★★ Cartolina IV. — *Arezzo, 1° dicembre.*

« Caro *Don Peppino.* Se badi ai locandieri di Roma, l'Italia ha bisogno dei forestieri. Io direi invece che sono i forestieri che hanno bisogno dell'Italia; de' suoi monumenti per vedere l'altezza alla quale il genio dell'uomo ha saputo elevarsi; de' suoi capolavori per ispirarsi a cose grandi e belle, del suo clima e del suo cielo per rifiorire in salute e snebbiare il cervello dallo *spleen.*

« A ogni modo, da qual parte sia il bisogno non conta. Il fatto è che lapidarli mentre corrono in ferrovia, come è avvenuto pur ora sulla nostra linea, non mi sembra nè il mezzo migliore per attirarli, se i loro marenghi ci fanno gola, nè la miglior maniera d'accoglierli, se badiamo soltanto ai sacri doveri dell'ospitalità.

« Ho detto. »

Così l'*assiduo* aretino.

Giro per la risposta la cartolina a Santo Stefano protomartire.

Estero. — Un brano di lettera da Parigi, 30 novembre:

« L'Assemblea si è aperta, e, cosa strana, in mezzo a tanta aspettazione, senza nessuna aspettazione.

(Fra parentesi, questa frase mi ha dell'arzigogolo, ma non posso far torto a chi me la scrive, e la lascio tal quale.)

« Si parla assai dell'organizzazione dei poteri; tutti li invocano; governo e Assemblea sono d'accordo su questo punto. Ma nè il governo dall'una parte, nè l'Assemblea dall'altra vorrebbero essere i primi a rompere il ghiaccio. È l'episodio di Olinto e Sofronia del vostro Tasso, colla sola differenza che nel caso attuale fanno tutti e due la figura di Olinto, il quale

« Ama assai poco, spera e nulla chiede. »

« Se non soccorre ad aiutarli vicendevolmente una catastrofe sul genere di quella immaginata dal poeta, poveri amori, che finiranno coll'obbligarli a sospirare entrambi con Petrarca:

« .... dopo i perduti giorni,
Dopo le notti vaneggiando spese. »

★★ Dall'Inghilterra un bell'umore mi offre per telegrafo una scommessa:

« Gioco una sterlina contro un biglietto da cinquanta centesimi, egli mi scrive, che la pastorale dell'arcivescovo Manning — quella pastorale che espelle dal grembo della Chiesa quanti non credono all'infallibilità — avrà, tempo un mese, prodotta una divisione irreparabile nel campo anglo cattolico. »

La proposta, come vedete, è assai tentatrice, e quasi quasi l'accetterei, se non fosse che di certi grandi avvenimenti mi ripugna di fare argomento di scommesse.

Del resto, qualche cosa di simile s'è già prodotto, e l'arcivescovo di Westminster lo sa, come lo sa monsignor dalla *Voce,* il quale or sono pochi giorni deplorava amaramente la cecità di quel signore che avea osato distinguere nella fede alla infallibilità, e dichiarare non esserci per lui dogma capace di indurlo a venir meno a' doveri verso il suo paese.

Da noi la questione religiosa passa fra la Chiesa e lo Stato. In Inghilterra ha fatto un passo più innanzi, e passa tra la Fede e la Patria!

Povera Fede! rischia di fallire per causa dell'infallibilità.

★★ Una lettera da Trento mi ammonisce di non pigliare errore circa alle idee manifestate sulla questione delle scuole, promossa testè nel Reichsrath, nel quale un deputato clericale del Tirolo sostenne, contro il parere d'un deputato trentino, l'incompetenza dello Stato a mutar la legge relativa all'ispezione scolastica. Sarebbero le solite lustre: il governo, sotto la scusa plausibilissima di combattere le influenze clericali, farebbe un po' di guerra anche ai diritti nazionali.

Francamente, il mio grosso intelletto si ribella a certe sottigliezze, tanto in [illegible] al di là del Caffaro. Il *porro necessarium* è ai [illegible] *unum* per tutta l'Europa: annientare l'influenza della clericalaia. Annientata questa, un po' per volta tutto il resto viene da se.

Il mio cortese assiduo scuote la testa in aria di dubbio.

Ebbene, ha torto, e se lo lasci dire per questa volta.

★★ È un pezzettino di carta scritta, che trovo nello svolgere il *Nord* nascosto fra le pieghe a somiglianza d'un contrabbandiere. Vi leggo:

« L'altro giorno l'*Indépendance Belge* [illegible] a dire che la Russia, [illegible] in [illegible] bentosto presso il maresciallo Serrano qual he cosa di più sostanziale e dimostrativo d'un semplice incaricato officioso. Si prega mente al brano del *Nord,* segnato a lapis rosso. »

Obbedientе, cerco il brano, e vi trovo una [illegible] male smentita alla voce messa fuori dall'*Indépendance.*

E che perciò? La Russia è padrona delle sue simpatie, che se fossero proprio per Don Carlos, ahimè, il povero pretendente, un giorno o l'altro, dovrà esclamare come i Polacchi, negli spasimi della penultima rivoluzione, dopo aver tanto sperato in Dio e nella Francia: « Il cielo è troppo in alto e la Russia è troppo lontana. Siamo disfatti! »

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Incominciamo dalle scuole.

Abbiamo incominciato tutti lì la nostra carriera mortale, e siamo stati un pezzo seduti sopra quei banchi, qualche volta attenti al maestro, qualche volta facendo un po' di rumore, come lo si fa abitualmente su certi altri banchi.

Dunque, la scuola femminile dopo la festa d'inaugurazione del giorno 22, si è aperta il primo corrente con più di 100 allieve.

La scuola a pagamento, ammessa come preparatoria alla superiore, sarà aperta fra pochi giorni, e vi sono già iscritte 30 alunne.

Signora Fua Fusinato, raccomandiamo a lei queste mammine dell'avvenire.

❀

Al Campidoglio non si riposano sugli allori. Stamane mi è arrivato un gran foglio di carta con le quattro solite iniziali di rigore in stile romano S. P. Q. R., e relativo bollo turchino.

Leggo in questo foglio che « l'ufficio di polizia urbana ha nei giorni scorsi ordinate delle ispezioni ai varii esercizii della città.

« In conseguenza vennero sequestrate 1696 nova riconosciute non commerciabili, e 101 vasi di rame privi di stagnatura. »

I ringraziamenti dei consumatori di frittate e d'uova al tegame.

Intanto aspetto qualche notizia più interessante. Ce la daranno, spero, per la prossima seduta del Consiglio municipale, che, se non sbaglio, deve aver luogo ai primi della prossima settimana.

❀

L'Accademia di pittura di Parigi, informata officialmente della morte di Mariano Fortuny, ha stabilito un lutto di otto giorni. Quest'onore era stato fin qui riservato solamente ai più celebri artisti francesi.

Il Fortuny era da due anni socio corrispondente dell'Accademia.

❀

Nella statistica pubblicata mensilmente dalla questura si nota per il mese di novembre una diminuzione di reati. Non si ebbe nessun caso di grassazione, nè in città, nè nel circondario, mentre negli anni scorsi in questo mese si verificava generalmente una qualche recrudescenza.

Davvero che sarebbe il caso di ammettere la teoria alla quale Edmondo About, nella sua *Rome contemporaine,* presta la più gran fede, assicurando che ne ha le prove nelle statistiche di un decennio. Lo scirocco, secondo queste esperienze, avrebbe una grande influenza sulla frequenza dei delitti, molto più rari quando il tempo è buono, come lo è stato per tutto il mese passato. Certo che la teoria non regge per i delitti comuni, ma è innegabile che lo scirocco produce una irritabilità nervosa, che dispone alle risse e ai delitti di sangue.

Guardate l'esempio. Ieri sera, con quell'afa, alcuni operai gironzavano alla *passatella,* e vennero presto alle mani!

Fortunatamente le guardie arrivarono a tempo.

❀

Stamani il generale Cardinilo è partito per Civitavecchia, dove ispezionerà oggi il 60° di fanteria che tiene guarnigione in quella città.

❀

L'*Italie* di ieri sera smentisce il fatto dell'aggressione avvenuta sabato sera alla Marmorata contro il signor Guidotti, e dichiara che si trattava di semplici ubbriachi.

Ho mandato per notizie del fatto, e mi è permesso di assicurare che il signor Guidotti venne fermato da 7 individui, che lo lasciarono gettato in un fosso gridando: *ammazzalo, ammazzalo.* Egli dovette la salvezza al [illegible] suo cavallo. Fuori porta S. Paolo per avvisare le guardie daziarie, queste, insieme agli ispettori Castelli e Peirano raggiunsero gli assalitori, li arrestarono e li disarmarono togliendo loro 4 marracce, 3 roncolette, una baionetta e un coltello a molla.

Sette individui armati in questa maniera mi paiono qualche cosa più che semplici ubbriachi. Che cosa li crederebbe il cronista dell'*Italie,* se li incontrasse tornando a casa?

❀

Stamani, finalmente, è tornata l'acqua nella fontana del Bernini ed in tanta abbondanza da allagare addirittura il Circo Agonale e i luoghi vicini.

L'acqua Vergine chiusa in un solo condotto dal castello dei Caetani al Foro Agonale, ha acquistata tutta la forza di pressione che il suo livello è aumentato di più di un metro, da modo che gli antichi livelli parziali, sistemati lungo le vie che percorre il condotto, da ieri sera buttavan acqua con non poco incomodo dei passanti.

Che la fosse questa un'amabilità dei nostri edili che vogliono compensarci tutto ad un tratto dell'averci tenuti a secco per tanti giorni?

❀

Di qual brava gente si componesse l'ex-esercito pontificio lo hanno già provato i molti processi trattati innanzi alle Assise, oggi però il pubblico ne ha un'altra prova nell'ex-colonnello Azzanesi, accusato e cercato dai tribunali come reo di bancarotta fraudolenta.

❀

L'Azzanesi, che comandava il primo e solo reggimento della linea pontificia, e che tanto si distinse nei fatti di Viterbo e Bagnorea nel 1867, convertitosi alla santa religione dell'ozio, dopo il 20 settembre 1870 si dedicò alla speculazione dell'usuraio, aprendo un Banco di pegni e prestiti, però non in suo nome, ma con quello di certi Di Castro, israelita, e Coletti, cristiano.

Le operazioni commerciali di questo Banco procedevano in tale guisa da costringere la questura a farle [illegible] fine.

L'istruttoria del processo ha però chiaramente dimostrato que' due non essere che marionette mosse dall'Azzanesi. Questi solo dovrà dunque rispondere di tante ruberie a danno di povera gente. Il tribunale emise regolare mandato di arresto, dopo di che dicono che l'Azzanesi sia corso a gettarsi ai piedi del Pontefice, che gli permise di costituirsi prigioniero in... Vaticano.

Oh! la bella prigione!

❀

Giacchè parliamo di questa orrenda prigione, restiamoci ancora qualche tempo, per assistere al pranzo dato ieri l'altro dalle guardie svizzere a monsignor vescovo di Basilea. Sulle mense, imbandite nelle sale terrene del palazzo di papa Borgia, facevano lieta figura squisite vivande e vini sceltissimi.

Monsignore, fra un piatto di maccheroni ed uno di *sarcraut,* arringò que' buoni figli d'Elvezia e li confortò a rimanere sempre fedeli alle sante chiavi.

❀

Un'onorificenza.

Il commendatore Silvestro Damioi, ispettore generale del movimento e traffico delle ferrovie romane, è stato promosso a ufficiale dell'Aquila rossa. Sua Maestà l'imperatore di Germania gliene ha fatto tenere le relative insegne.

❀

Copiata testualmente dal calendario a muro della mia padrona di casa:

« Dicembre, 2, mercoledì. San Francesco Saverio. Digiuno.

« 1798. Nacque Guadagnoli Antonio, laureato, morto il padre, lasciandolo senza beni, colla sola afflitta madre, si consacrò al lavoro e diede fuori il suo Naso, che è una delle più burlesche e facete poesie, e molte altre che si meritò uno dei posti più onorevoli nel Parnaso italiano. »

A parte la grammatica, Guadagnoli che *dà fuori il suo naso* è proprio una trovata.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — A beneficio del primo attore, signor Ceresa. — *Cola di Rienzo,* in cinque atti, di Pietro Cossa.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Le donne bersagliere,* vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Gli Ugonotti,* ovvero *La notte di San Bartolomeo.* — Ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi la Camera non ha tenuto seduta pubblica, non essendo ancora in pronto i lavori necessari per la convalidazione delle elezioni contestate.

Ad un'ora dopo mezzogiorno i deputati si sono riuniti negli uffici, prendendo ad esame i progetti di legge per i provvedimenti della pubblica sicurezza, quello della Sila di Calabria, e quello per modificazioni da introdursi nella legge sul reclutamento.

La Giunta per le elezioni si è radunata quest'oggi per trattare delle elezioni contestate. La prima ad essere esaminata è stata quella dell'onorevole Brescia-Morra ad Avellino. L'onorevole Mari ha riferito su i particolari di quella elezione. Sono stati uditi il prof. Vito Sansonetti, che ha impugnata la validità dell'elezione, e gli avvocati Fusco e Vasterini-Cresi che l'hanno difesa. La Giunta si è ritirata in Camera di Consiglio per oltre un'ora, ed ha deliberato l'annullamento della elezione dell'onorevole Brescia-Morra.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 2. — È arrivato il presidente Muratori. Le autorità e una grande folla andarono a riceverlo. Dicesi che la seduta del processo, non potendo i difensori venire domani, verrà rinviata a lunedì.

PARIGI, 2. — Le voci che esistono fra i ministri alcune divergenze sulla questione dell'organizzazione dei poteri sono prive di fondamento.

Il messaggio presidenziale fu redatto definitivamente questa mattina, e sarà letto domani all'Assemblea.

NEW-YORK, 2. — Una cannoniera spagnuola catturò uno *schooner* inglese presso Cuba.

VERSAILLES, 2. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Buffet ringrazia per la sua nomina a presidente, fa appello alla conciliazione ed esprime la speranza che l'Assemblea riuscirà, coll'aiuto di Dio, a compiere in tutta la sua estensione la missione ricevuta.

Audiffret Pasquier fu eletto vice-presidente con 288 voti, contro Rampon che ne ebbe 251.

L'Assemblea approvò in prima lettura la legge relativa ai quadri dell'esercito.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 2 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	72 85	— —	— —	— —
Id. id. [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	—	75 50	— —	—	— —
Prestito Blount 1865	— —	73 60	— —	— —	— —
» Rothschild id	— —	75 35	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	1140	— —	— —	— —
» Generale	— —	42? —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	244 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industriale e Commerc.	— —	—		—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—		— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 50	— —
Londra	90	27 50	— —
ORO		22 25	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

(COMUNICATO)

Signor Costanzo Chauvet,

Direttore del giornale DON PIRLONCINO.

Per molte ragioni non voglio entrare in ulteriori discussioni intorno a fatti da voi stranamente travisati.

I tribunali procedono ed io non deggio turbare in veran modo il sereno andamento della giustizia.

Mi riservo ogni diritto ad agire a processo finito.

Roma, il 19 novembre 1874.

ALESSANDRO CASTELLANI.

Ci scrivono da Parigi: Sapete senza dubbio che per la seconda volta furono chiusi tutti i Bureaux di scommesse **Mutuel**. Ciò che voi ignorate probabilmente, è che questa misura [illegible] della Società Generale [illegible] dite sul Turf (Presidente [illegible]) Questa Società che ha la Sede sociale a Londra [illegible] più [illegible] ai quali il pubblico era esposto sul Turf [illegible] ha mostrato chiaramente che era facilissimo di realizzare costantemente dei [illegible] e [illegible] al minimo rischio. Ritorneremo sopra un soggetto che interessa tutte le classi della società al più alto grado.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

SOCIETA GENERALE DI ASSICURAZIONI
contro le perdite sul Turf

Sede Sociale 25 Moorgate Street Londra — Succursali a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente — Lord Lennox.
Vice-Presidente — Sir Henry Horatio Wraxal (Baronet) Bolingbrooke Park, Surrey.
Amministratori — Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London — Duca E. Pinelli di Castelluccio, Tocco, Cosenza — Sir Edwin Pearson (Baronet), Wimbledon Surrey — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regents Square London — William Osborne, *amministratore, Gerente, 25, Moorgate Street London.*
Banchieri — The Bank of England — The London and County Bank, e tutte le sue succursali.
Consulente legale della Società — W. E. Goatly Esq, primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson R se. London.

Portando a conoscenza del pubblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo, e senza alcun rischio, i direttori della *Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'agente *Bookmaker*, che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento). a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietari, i loro *traineurs*, i loro *jokeys*, la fluttuazione della *côte*, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale* ed il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva ogni giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la *Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1/2 0/0 (commissione ben minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf, come alla Borsa, ciò che influenza è il listino *(côte) capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare, un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone, la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro *uno*; utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket:

CORSE DI NEWMARKET (MESSA LST. 100).

Nome del Cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
PENTITRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senza altra operazione, tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse, e si vedrà ugualmente che la concorrenza (concorrenza leale, s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodicimila interessati, che permette alla Società Generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitare questo al pubblico italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non sarebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i capitali che le vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario, è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti, così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita.* La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakers*, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico, poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro, senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf, non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'*entrainement* ha luogo.

È così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendone quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno [illegible]messo non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. E questo si presenta a tutti i *meetings*. Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno* un *franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse [illegible] come *favorito*. Il compagno di scuderia [illegible] la corsa gli iniziati [illegible] benefizi [illegible], mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtare, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizi considerevoli *senza esporle alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle diffi[illegible], e perfettamente sicuro che il cavallo sul quale ha messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale di incassare un benefizio* più o meno considerevole, secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1/2 0/0; si comprende subito quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede, nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza. — In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI, questo dà un *medio di 4,000 franchi di benefizio netto per ogni 1,000 franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1,000 franchi. Quella di 5,000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1,000 franchi.

MESE	Benefizio realizzato sulla Côte	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novembre 1873	1010 fr.	3543 fr.	4553 fr.
Dicembre	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874	938 »	3276 »	4214 »
Febbraio	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo	1042 »	3683 »	4680 »
Aprile	865 »	3147 »	4012 »
Maggio	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1,000 franchi			66439 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria; facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che le viene affidato.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risultato immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio, e non tarda a *quintuplicare*, ed anche a decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'*Entrainement* (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc., ecc., dei cavalli destinati a prender parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società Generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli, aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società Generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso*; si ha *benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono ricevuti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società Generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità d[illegible] del Turf inglese sono fatte per mezzo dell'inte[illegible].

Si leggerà qui appresso [illegible] dei principali organi dell'opinione [illegible] di ogni altra cosa il prospetto della [illegible] ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso e lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato, al momento del » suo stabilirsi, dello scopo che si proponeva la *Società* » *generale di assicurazione contro le perdite sul Turf*, ci » resta a registrare oggi i risultati straordinari otte» nuti da questa Società di un genere così nuovo. Ab» biamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, » [illegible] seguitato per le [illegible] » messe [illegible]. Il metodo [illegible] » [illegible] » benefizi, e diciamo la parola in [illegible], » il capitale rimesso dal [illegible], e » si trova che il più [illegible] » annata (mese di settembre 1866) è stato di 122 [illegible] » Lst. per una messa di 100 Lst. [illegible] » di metodo [illegible] » dei [illegible] il » rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

» A Newmarket quest'anno non si parlava sul Grand » *Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuto » da otto anni la Società generale di assicurazioni con» tro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due [illegible] » riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da » questa Società. Noi non a[illegible] » a ciò che abbiamo già scritto [illegible] ma » non ci contenteremo di far [illegible] ai nostri lettori » che la Società generale ha più che tenuto [illegible] » gni che aveva contratti verso i suoi clienti ai quali » essa non garantiva [illegible] della » loro messa e ai quali essa ha distribuito dei divi» dendi eccedendo cinque volte la loro messa. »

—

« La Società Generale di Assicurazione contro le per» dite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio an» nuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti » (sottoscrittori Lst. 100) hanno realizzato nel corso di » ogni mese dell'anno 1872-73 una media di lire ster» line 622. 15. 0 di benefizio netto, indipendentemente » dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risul» tato è tanto più straordinario, che è stato sempre » eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel » 1866, colla differenza che i benefici tendono ad au» mentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla » passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la » Società Generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *pro*» *vando in una maniera lampante* che la *scommessa* può » farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio* » *alcuno*. In una parola, affidare i suoi capitali alla So» cietà Generale di Assicurazioni contro le perdite sul » Turf, *è operare a colpo sicuro.* »

—

« Fino dal suo nascere [illegible] Generale » di Assicurazioni co[illegible], aveva da » combattere [illegible] dei *Book*» *makers*, i quali facevano a [illegible] il bel tempo e » la pioggia sul campo delle corse.

» Tutti i mezzi buoni e cattivi [illegible] impiegati per » mettere fine alle operazioni [illegible] » *Bookmakers* ed arricchirono [illegible] il pub» blico comprendendo bene il [illegible] » faceva causa comune colla [illegible] » dole capitali importanti, [illegible] » prezzava gli sforzi che certi dei nostri [illegible] » *Sportsmen* facevano per mettere [illegible] » nopolio divenuto un abuso. [illegible] » possiede una clientela immensa, e questo ha da rin» graziare alla sua massima di agire scrupolosamente, » onorevole e lucrativo. I benefizi che essa [illegible] » mensilmente fanno stupire, mentre i *Bookmakers* non » fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ul» timi naturalmente piace poco.

» La Società Generale d'Assicurazioni contro le per» dite sul Turf ha scoperto la [illegible] » dunque è raccomandata co[illegible] » che *desiderano realizzare prontamente una bella for*» *tuna senza rischiare nulla*

» È oggi incontestabile che non esiste che un sol » mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli, que» sto mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società Ge» nerale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf, » della quale sarebbe inutile fare altri elogi, atteso che » i suoi successi sono ormai leggendari. »

—

« I numerosi benefizi che la Società Generale di Assi» curazioni contro la perdita sul Turf, ha fatto godere ai » suoi fortunati clienti, sono le migliori prove che pos» siamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si rea» lizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale » senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni, non » si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentle*» *men*, i quali hanno inaugurato un sistema così inge» gnoso e profittabile nell'unico scopo di proteggere il » pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua » inesperienza e credulità.

» Il prodigioso successo che la Società d'Assicurazioni, » contro le perdite sul Turf ha ottenuto, è dovuto unica» mente all'integrità, alla fermezza, ed alle stupende in» formazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. » Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha » cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi » numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio prover» bio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che » non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo » confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se » si può chiamare così un sistema che non offre alcun » rischio) che abbia mai dato dei risultati *così bril*[illegible] » e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori [illegible] » guardia contro certe agenzie, le quali cercano di [illegible] » tare la Società Generale, ma esse non possiedono il » capitale necessario alle operazioni *colossali* che [illegible] » Società, e non pervengono che a *ingannare* le genti » abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

—

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società Generale hanno ispirati alla stampa inglese. Non diamo qui che questo estratto dei *principali* periodici [illegible] conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo [illegible] un articolo comparso nel giornale *Le Gaulois*, di Parigi, il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette: scommesse mutue, (ormai chiuse per ordine della giustizia francese [illegible] Società Generale [illegible] uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente [illegible] servigi resi dalla Società [illegible] sono apprezzati al giusto valore dei pari all'estero come in Inghilterra.

La Società Generale [illegible] contro le perdite [illegible] AI DUECENTO FRANCHI. Le [illegible] di franchi 200, 400, 1000, 2000, 5000 e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati dal rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, sempre che il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

Avviso essenziale. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

[illegible] SPEDIZIONE DEI BENEFICI. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto delli 5000 FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno queste differenti riunioni le quali avranno luogo nel Dicembre devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi dell'8 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 10 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese e quelle pervenute il 21 non prendono parte che alle riunioni dell'ultima settimana.

I Signori Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE AMMINISTRATORE GERENTE della SOCIETÀ GENERALE *25 Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stilati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, francesi, inglesi, ec. ec. spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzo [illegible] chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di 1,000 franchi la somma di 5,590 franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa 7,000 franchi sui quali la Società Generale non preleva che il 2 1/2 per cento.

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec. scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE.
Amministratore Gerente.
25, Moorgate Street. LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto qual forma si desidera l'invio del benefizio risultato.*

Tipografia dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 328

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Sabato 5 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

ALLA RINFUSA

Firenze, 3 dicembre.

Caro FANFULLA,

Parentesi. — Nel ripigliare, dopo una lunga vacanza, il mio posto di redattore del *Fanfulla*, m'era venuta la voglia di fare, come ho veduto fare a tant'altri confratelli di giornalismo, in un caso simile: vale a dire, volevo darti ad intendere sul serio che i tuoi lettori, e segnatamente le tue lettrici, erano inconsolabili per il mio ostinato silenzio; che amici e conoscenti, da tutte le parti del regno, domandavano con ansia che cosa fosse stato di me; e che, fra gli altri, una *gentile signora* (quella solita signora, che fa il solito piacere ai soliti giornalisti, che hanno il solito bisogno di suonarsi la gran cassa colle proprie mani), impermalita di non vedere più il mio nome sulle colonne del giornale, mi aveva scritto quella solita letterina, piena di quelle solite graziose impertinenze, facendomela recapitare col mezzo della posta, chiusa e sigillata dentro quella solita busta, che, per il solito, è cerulea, odorosa e *satinata*. (Dedico questo — *satinata* — a Pietro Fanfani, il linguaio per eccellenza, in isconto de' suoi peccati qualche cosa più che veniali contro il pudore... della modestia. E continuo la parentesi.)

★

Ebbene: lo vuoi credere?

Due volte mi son provato a incominciare la mia lettera con questa intonazione; e due volte ho dovuto dar di frego a ogni cosa.

Era un preludio stentato. Mancava di grazia e di dignità. Pareva quasi che le parole e le frasi si rincantucciassero dalla vergogna, e che i periodi facessero il viso rosso per me!

Mi sarei morso volontieri ambo le mani; ma poi non l'ho fatto, per non essere accusato di plagio verso il conte Ugolino.

Tant'è: non si può essere immodesti quando ci pare e piace.

La ciarlataneria, per me, è un dono del cielo. Non s'insegna e non s'impara. Si nasce Dulcamara, nello stesso modo che si nasce poeti e giuocatori di bigliardo.

★

E per evitare il caso che la mia lettera, andando avanti di questo passo, pigli la forma dei liuti antichi, i quali, come sai, erano tutto manico e punto corpo, chiudo subito le parentesi, e vengo ai fatti.

Qui, sulle rive dell'Arno, abbiamo un inverno così mite, che a Pietroburgo e a Londra potrebbe benissimo passare per una primavera inoltrata.

Giornate di paradiso! un po' fresche, se vuoi, ma sane, limpide, scintillanti e — per ora — immuni da qualunque tassa municipale e governativa.

E i contribuenti fiorentini, da veri filosofi, si godono il sole, ora che non costa nulla. Per il seguito chi lo sa. L'avvenire è nelle mani di Dio e dell'agente delle tasse.

★

Notizie igieniche.

Il commendator Cristoforo Negri ha letto, nei giorni scorsi, parecchie relazioni geografiche: ma le condizioni sanitarie del paese si sono mantenute sempre eccellenti.

I medici hanno dichiarato che l'uso delle relazioni geografiche non è per sè stesso nocivo; per altro, temono dell'abuso. Avviso alle complessioni gracili e ai temperamenti linfatici del circolo filologico di Firenze.

★

Teatri e divertimenti pubblici.

Al Teatro Nuovo, l'impresario Coccetti (un impresario della vecchia guardia, che ebbe le sue vittorie e le sue disfatte e anche un poco di Waterloo) ci propinò, sugli ultimi di novembre, alcune rappresentazioni del *Ballo in maschera*, la più elegante, a parer mio, di tutte le opere del maestro Verdi.

(Colgo quest'occasione per salutare l'illustre maestro, e per rammentargli che è stato fatto senatore del regno, per il caso che se ne fosse già dimenticato. I casi son tanti!)

★

L'*Aida*, al teatro Pagliano, ha fatto come certe persone, di mia e tua conoscenza, che di primo acchito non riescono troppo simpatiche: ma che poi, a furia di avvicinarle e di starci insieme, si finisce col dire: « Eppure non c'è male! »

Fatto sta, che se la bontà di un'opera in musica si deve giudicare dal punto di vista degl'incassi serali, bisogna convenire che l'*Aida* è un capolavoro Verdiano.

L'impresario Scalaberni, che s'intende molto di musica e particolarmente d'incassi serali, è, anche lui, dello stesso parere della casa Ricordi di Milano.

★

I *Messeni* del Cavallotti, recitati al teatro Alfieri dall'Emanuel e dai suoi artisti, non valgono l'*Alcibiade*: ma sono sempre il lavoro di un bell'ingegno e di un ingegno originale.

Si potrà ragionare prolissamente se questa maniera di componimenti drammatici sia per attecchire a buono sulla scena italiana.

Io credo di no.

A ogni modo, in un caso o nell'altro, il Cavallotti avrà sempre diritto a un posto d'onore, fra i pochi valorosi della letteratura drammatica dei nostri tempi.

★

L'*Ignazio di Lojola*, dell'Interdonato, fu accolto dal pubblico fiorentino senza sgarbi e senza grandi entusiasmi.

Non avendo nè tempo, nè voglia di impelagarmi in una rassegna drammatica, dirò brevemente che il maggior difetto che abbia agli occhi miei questo dramma, è quello di non rispondere alla grandezza storica del titolo che porta in fronte.

Il titolo, nei lavori teatrali, è una promessa solenne; e quando si promette, bisogna mantenere.... almeno nei drammi e nelle commedie. Se no, il pubblico si crede defraudato, e la critica onesta si soffre per l'autore.

★

A quanto sento dire, due nuove commedie sono allo visto: una di Valentino Carrera (quasi nuova), e l'altra, nuovissima, di Gigi Alberti.

L'Alberti ha una fecondità prodigiosa. E il coniglio (salvo il coraggio, s'intende) dell'odierna letteratura teatrale. Gli anni passano, e lo trovano sempre giovine di mente e di corpo.

All'età di Sant'Anna (l'età comunemente detta: *fuor di figliuoli*) son sicuro che il mio amico Alberti partorirà una commedia in cinque atti!..

Scrittore facile e disinvolto, nei giorni che ha molte cose da fare, scrive una commedia sola: nei giorni, poi, che è disoccupato, ne scrive tre, quattro, cinque, una mezza dozzina.

Peraltro, non c'è ricordanza che l'Alberti in un giorno solo abbia scritto più di venticinque commedie! E questo prova la sua discretezza.

Non potendo far di più, nè di meglio, auguro all'amico che il suo nuovo lavoro abbia dai Fiorentini quelle medesime accoglienze oneste e liete, che toccarono nell'estate decorsa alla sua *Donna per bene*.

★

Cose municipali.

Dopo il peccato, la penitenza: dopo le grandi spese, le curiose economie.

Economie sui lampioni a gas, sulle guardie di città, sulle latrine, e sui *gobbini* di Beppe Barellaj, che si salavano ogni anno nelle piscine miracolose di Viareggio.

Oramai chi è gobbo, è gobbo: e il municipio fiorentino, per ragioni supreme d'economia, riconosce solamente le persone che hanno diritta la spina dorsale.

È un programma come un altro, e non c'è nulla da dire.

Però voglio notare una cosa: nella maggior parte dei casi, l'economia è crudele! Se non fosse un'inesorabile necessità, la chiamerei volentieri un'imperfezione del cuore.

★

Il gran Mercato del centro, avvezzato male dalla festa dei fiori, non sa più trovare il modo di rassegnarsi a far la figura plebea di Mercato dei commestibili.

C'è chi lo compatisce. Io, no.

Io son contento che sia un'opera bella, ricca, monumentale. Dalla grandiosità del Mercato dei viveri i figliuoli dei nostri figliuoli impareranno chi erano, e quanto valevano i loro nonni e proavi.

Da qui a cent'anni, voglio sperare che sarà sempre in credito il proverbio di Savarin, il Salomone di tutti i cuochi: — « Dimmi come mangi e ti dirò chi sei. »

★

Cose d'arte.

Ho veduto un graziosissimo quadro di Tancredi: — Il ritorno di Ferdinandone, re di Napoli, dalla caccia.

Sua Maestà lazzarona, in abito venatorio, se ne sta quasi sdraiata sopra una sedia, e mostra un mazzo di selvaggina morta ai suoi cortigiani.

Fra i cortigiani, ve ne ha uno più vero del vero (seppure si può dir così), il quale colla lente agli occhi e col collo piegato in avanti, osserva una pernice uccisa dalle mani del suo augusto padrone; e lo fa con un sentimento così vivo di ammirazione e di compiacenza, che pare un antiquario di buon gusto davanti a un cesello miracoloso di Benvenuto Cellini.

Ecco un artista che ha molto ingegno e molto spirito; due cose che sono quasi sorelle, quantunque non vadano sempre insieme.

★

Un altro artista, giovanissimo, e che promette bene di sè, è quel Lucchesi, che pose in mostra, giorni addietro, un *Prometeo*, stupendamente modellato in creta.

Io conosceva già il Lucchesi per un bellissimo ritratto, ugualmente in creta, di Niccolò Tommaseo: ritratto che, a quanto si disse allora, doveva essere condotto in marmo per conto della nostra galleria. Ma la galleria di Firenze che è povera come San Quintino (il quale, stando alla cronaca del tempo, suonava il vespro coi tegoli) pensò bene di divagarsi; e di lì a pochi giorni, si scordò del Lucchesi e del Tommaseo.

Mi dicono che il Lucchesi sia nipote dello scultore Consani. Se la cosa è vera, e se il Consani non ci piglia rimedio per tempo, ho paura che debba venire un giorno, in cui si dovrà dire che il nipote ha compensato, nel mondo, lo zio. Tale e quale il caso dello zampone di Modena e del duca, secondo il vangelo del Giusti.

★

Cesare Sighinolfi ha finito il suo bozzetto del monumento a Ciro Menotti. Ora tocca alla città di Modena a fare il resto.

Io non sono partigiano dei monumenti; anzi, per dire il vero, ho sempre veduto di mal'occhio questa smania epidemica e contagiosa di *monumentare*, all'ingrosso, tutti i nostri defunti.

In questi ultimi anni ci sono stati dei morti che, a parer mio e di molti altri, non avevano altro titolo al monumento, tranne quello di esser morti. Un titolo abbastanza serio per loro, ma molto inconcludente per noi.

A ogni modo, il monumento a Ciro Menotti mi pare, per i Modenesi, un debito sacro, uno di quei debiti che vogliono essere pagati, senza aspettare la citazione del tribunale.

★

Postscriptum e fine

Sempre a proposito d'arte, ti dirò che i fratelli Marchesini, i famosi gioiellieri di Firenze e di Roma, stanno per aprire, in via dei Tornabuoni, una magnifica mostra di oggetti artistici in pietre e metalli preziosi.

Te ne parlerò a suo tempo. Come pure, in seguito, ti terrò parola di alcuni pregevolissimi quadri, che ho veduti in casa del commendatore Borg de Bazan, un uomo di spirito, che ha una buona galleria, e una cantina anche migliore.

Debbo inoltre riparare a due omissioni. Ho da dire anch'io la mia, sopra due volumi pubblicati recentemente dal Barbèra, un editore il quale, se ha fatto un gran bene alla tipografia italiana, ha fatto peraltro un gran male alla guardia nazionale del regno. Che Iddio gli perdoni questo suo peccato, come io gli ho perdonato di vero cuore!

I due volumi sono: la *Storia del medio evo*, dell'Hallam, tradotta con tanto criterio e con tanto sapore d'italianità da quel brav'omo che è il professor Carraro di Venezia; e l'*Olanda*, di Edmondo De Amicis, scrittore simpatico e popolare, che per il suo fine spirito d'osservazione e per il suo stile facile, elegante e vivacemente colorito, potrebbe chiamarsi, senza grave scandalo, il *Teofilo Gauthier* d'Italia.

Ma quel che non ho fatto, lo farò: e ci puoi credere, per la gran ragione che *quod differtur non aufertur*, latino che oggimai comincia ad essere inteso e compreso da tutti, fuori che dagli esattori delle tasse e dai deputati che aspettano un portafoglio.

NOTE PARIGINE

Parigi, 1° dicembre.

Lettori miei, se vi ricordate le mie quattordici soluzioni — spero che la quindicesima l'avrete bevuta in famiglia — non vi desterà meraviglia il sapere che l'Assemblea s'è aperta, e che nelle prime ventiquattr'ore della sua nuova vita, non ha ancora scelta una di quelle sullodate quattordici; se poi aggiungete le elezioni municipali di Parigi, vedrete in che razza di imbarazzi si trovino i 750 onorevoli, i quali ormai non son sicuri che di una cosa sola — quella di incassare i loro 750 franchi al mese — finchè la dura.

✕

Le elezioni di Parigi! Una delle cose più elastiche del mondo. Prendete il *Figaro*, e vi darà per risultato 9 conservatori e 66 radicali (e 5 ballottaggi formano gli 80). Prendete il *Gaulois*, avete: 9 conservatori — questi infelici non aumentano in nessuna lista — 38 radicali e 28 repubblicani moderati. Il *Temps*: 9 conservatori — che non conserveranno nulla — 44 radicali, e 22 repubblicani moderati. Il *Débats* dice, con una gravità degna dell'oracolo di Delfo: 66 repubblicani e 9 conservatori, e tutti all'incirca così.

✕

La verità io credo sia quella che ho telegrafato al *Fanfulla*: 34 radicali, 31 repubblicani moderati e i 9 soliti. Qual'è ora la spiegazione di questi apprezzamenti così svariati? È molto semplice. I conservatori impotenti esagerano il numero dei radicali per poter gridare che « tutto è perduto » e che bisogna pensare al rimedio. I radicali gravemente si attribuiscono la vittoria e ne gioiscono. I repubblicani moderati l'attenuano, onde lasciare alle anime candide l'illusione di credere possibile la loro repubblica moderata. Eterna storia che si rinnuova, e che dai Girondini del 1793 a quelli del 1871, da Condorcet, da Vergniaud a Chaudey, non insegna nulla, nè impedisce nulla.

✕

Après tout, questi 38 o 40 radicali sono pel momento la miglior pasta d'uomini che si conosca. Essi proclamano colla più alta voce possibile che hanno idee possibili, che non vogliono scandali, e che eviteranno conflitti col governo. Ciò non impedisce al mio amico X di fare le sue valigie.

✕

Il mio amico è un conservatore che non vota mai, perchè « bisogna far coda, » ma che regolarmente parte nella settimana dopo delle elezioni. È partito nel 1869, è partito nel 1870, sarebbe partito nel 1871, se non ci fossero stati i Prussiani, è partito nel 1873 e parte la settimana prossima di nuovo.

✕

Da qui a tre mesi X, vedendo che la ghigliottina non è ancora in piedi in piazza della Concordia, ritornerà per ripartire al primo allarme. Una volta o l'altra X sarà preso nell'ingranaggio, sarà fucilato o rovinato — che è l'istessa cosa — e morirà e chiederà l'elemosina dicendo: — Ah! se l'avessi saputo! Avrei fatto coda!!

×××

Sono stato a udire quei famosi *Tsiganes* (Zingari), ai quali quasi tutta la stampa di Parigi ha dedicato un articolo. In realtà ritengo che, invece di essere di quella razza sentimentale e pittoresca, sieno dei bravi suonatori di un'orchestra qualunque di Pest o Petervaradino. Suonano però con gran furia e con gran precisione certi pezzi ungheresi che sollevano l'uditorio ad applausi sfrenati.

×

Ho notato, fra altre cose, una polka « Oh quel Puff! » mezza suonata, mezza cantata, che davvero vi mette l'argento vivo nelle vene, e farebbe ballare anche chi non ha mai ballato in vita sua. Il pubblico *très-nerveux* delle Folies-Bergère grida, urla anche lui coi *tsiganes* a un certo punto della polka, e fa perfino udire degli *Eljen* molto pittoreschi. Tra parentesi, però, questa polka che eccita insieme alla Rakoscki-Marsh gli entusiasmi parigini, son venti anni che ce la suonarono in piazza San Marco le bande austriache.

××

Ecco un libro simpatico, come tutti quelli che ci conducono a un'epoca che non è più, a un tempo in cui la vitta letteraria della Francia era rigogliosa, vera, senza la *blague* attuale, e in cui nè chi leggeva, nè chi scriveva erano eternamente *blasés* come ora. S'intitola *Madame de Girardin*, e ci dà conto delle corrispondenze che la celebre letterata, figlia di Sofia Gay, moglie del primo pubblicista della Francia, essa stessa la prima « corrierista » dell'epoca in questione, ebbe con Lamartine, Chateaubriand e madamigella Rachel.

×

La prima moglie del signor Emilio di Girardin era così bella che, alla prima rappresentazione dell'*Hernani* di Vittor Hugo, quella prima rappresentazione celebre per il pugillato, la vera lotta che ebbe luogo fra « classici » e « romantici, » e per il panciotto rosso di Gauthier, quando essa entrò nella sua loggia, il pubblico, obliando romanticismo e classicismo, l'accolse con una triplice salva di applausi. *Helas!* adesso quando si vede una bella ragazza, con una *toilette* eccentrica — come portava essa in quella sera — nessuno osa applaudire, temendo di sbagliare!!

×

Il redattore di questo libriccino (241 pagine stampate da Plon) è il signor Imbert de Saint-Amand. Egli vi ha riuniti tanti aneddoti, tanti particolari interessanti sopra un'epoca che lo è tanto, che il libro è di quelli che si leggono d'un fiato. Avviso alle mie lettrici

×××

Sono tre giorni, quattro anzi, che preparo la mia miglior penna per scrivere una « Prima rappresentazione » coi fiocchi, quella del nuovo dramma di Sardou, *La Haine*, ma ogni sera un incollatore d'affissi mette una striscia melanconica sugli avvisi ove sta scritto: « Riposo per indisposizione del signor Lafontaine. » Molti pretendono che chi è indisposta sia madama Anastasia, vale a dire quella cara censura che non è così severa in nessun luogo, quanto in questa classica terra della libertà.

×

Un po' alla volta, d'indiscrezione in indiscrezione, tutti ormai conoscono l'argomento della *Haine*, e se volessi potrei spifferarvelo fin d'ora. Per oggi mi limito a dirvi che la scena ha luogo in Italia, e che il soggetto è tolto alle lotte guelfe e ghibelline; che c'è una vera battaglia sulla scena a colpi di mazza e di ascia, e che c'è una processione più bella di quelle che dirige ad Angers monsignor Freppel in persona, e che nessuno vuol essere ghibellino alla Gaité, perchè i ghibellini prendono le busse.

×

Un nuovo maestro di musica arriva in Italia con due opere nel portafoglio. Caso che arriva spesso, e del quale non dovrebbesi tener conto, se il signor Antonio Barrili — è il maestro in questione — non appartenesse a una grande famiglia musicale, e non avesse già avuto dei grandi successi in America. Barrili è il primo degli otto figli che ebbe Caterina Chiesa. Chi è questa Chiesa? chiederà il lettore. La Chiesa fu una prima donna celebre in Italia, trenta o quarant'anni fa, sotto il nome di « La Barrili » e più celebre ancora quando, morto il vecchio maestro di questo nome, si rimaritò con un tenore che si chiamava Patti, e diede alla luce la celebre serie di cantanti che il mondo intero conosce, l'Amalia (ora Strakosh), la Carlotta e l'Adelina.

×

Il signor Barrili è dunque di un buono stipite, ed è una vera curiosità interessante il sapere che cosa può produrre, in fatto di composizione musicale, una famiglia così celebre nell'esecuzione vocale. Le due opere — di cui presto udirete, credo, dei brani a Roma o a Milano — s'intitolano. *Corrado di Monferrato* (grande spartito serio), e: *Una notte a Siviglia*, opera buffa alla spagnuola. Ho sentito — in una udizione fatta alla sala Herz — alcuni pezzi della prima, e un quartetto della seconda, e mi hanno lasciato vivo desiderio di udire il resto, onde giudicare se abbiamo sì o no un nuovo grande compositore. L'esecuzione informe, precipitosa di quell'udizione, all'eccezione di una adorabile prima donna nuova, una Spagnuola che si chiama Montoya e di cui sentirete parlare, non ha permesso di farsene un'idea precisa; però un duetto grandioso, il suddetto quartetto, e una romanza per baritono sono *échantillons* che promettono molto pel resto

×××

A giorni s'aprirà a Parigi un nuovo stabilimento che si chiama: « *Les salons Taitbout* » e che sarà un ibrido fra il concerto, il teatro ed il museo permanente. E una nuova combinazione della quale riparlerò dopo l'apertura che ha luogo l'8 corrente, e che comincia con un « Concerto Dambe », vale a dire con una di quelle serate che due anni fa facevano furore al *salon du Grand Hôtel*. Il direttore artistico dei *salons Taitbout* è il simpatico autore del *Daniel Manin* rappresentato alla Gaité, il signor Carlo de Lorbac, al quale auguro il più gran successo possibile.

GIORNO PER GIORNO

Politica bernesca.

E dire che ci viene dal paese più serio, e che fa il miglior formaggio del mondo: l'Olanda!

Dovete sapere che nella seconda Camera olandese il deputato Kerens de Wylrè — notatelo bene questo nome, e fatene nel museo della vostra memoria un *pendant* all'umoristico generale Du Temple — ha avuto la *tola* di proporre la nomina d'un ambasciatore d'Olanda presso Sua Maestà Carlo VII, re di tutte le Spagne

L'Assemblea ne rise di cuore, e il pover'omo, tocco nel vivo, pretendeva d'aver fatto sul serio

Ridono ancora!

***

Dunque, per certuni, non conta più neanche la Corte di cassazione?

Le sentenze di questo magistrato supremo, composto in massima di gente che ha passato trent'anni a guardare in faccia le passioni umane e a non sentirne più il sapore, possono essere impunemente violate.

E non sono io che lo dico.

Lo hanno sostenuto ieri, innanzi alla Giunta delle elezioni, due nuovi deputati e due dei non ultimi sacerdoti del foro napoletano, gli onorevoli Fusco e Vastarini-Cresi.

***

Come è noto, ieri fu discussa dalla Giunta l'elezione contestata di Avellino

Il proclamato è l'onorevole Brescia-Morra dell'opposizione meridionale, lo stesso che nella passata legislazione fece la proposta di assicurare venti lire per giorno a sè e ai suoi colleghi, e non riuscì a bucare.

Gli onorevoli Fusco e Vastarini-Cresi, essi pure dell'opposizione meridionale come sopra, sostenevano la *validità* della elezione, e sostenendo proclamarono che a una sentenza della Cassazione è lecito non obbedire.

Nespole!

***

Ma accenniamo alla questione.

Il prefetto di Avellino, giovandosi d'un diritto che può essere anche... storto (io non c'entro) aveva fatto iscrivere nelle liste 185 elettori Si ricorre contro questa iscrizione, e la Corte di appello di Napoli dà ragione ai ricorrenti. Una volta ciò accaduto, sessantacinque di questi centottantacinque ricorrono alla loro volta in Cassazione, e la Cassazione (si chiamava in altri tempi Suprema Corte di giustizia!) annulla la sentenza della Corte d'appello.

I sessantacinque ricorrenti rientrano perciò nuovamente nel loro diritto elettorale. Rientrano, ma non riescono a esercitarlo. Il giorno delle elezioni i seggi presidenziali di Avellino, pigliando sotto gamba quella benedetta sentenza della Cassazione, li respingono tutti sessantacinque.

Erano notoriamente avversi all'onorevole Brescia-Morra. Se fossero stati favorevoli, sarebbe stato un altro affare!

***

Meno male che la Giunta delle elezioni ha saputo fare il debito suo

Con questo non voglio dire che gli onorevoli Fusco e Vastarini-Cresi non abbiano fatto il loro come avvocati.

Ma, a furia di sostenere l'insostenibile, non so dove un giorno o l'altro arriveranno i signori avvocati per i primi.

Io, per esempio, vorrei essere un debitore dell'onorevole Fusco o dell'onorevole Vastarini Cresi.

E vorrei che una sentenza della Corte d'appello avesse dato ragione a me e torto a loro; e una della Cassazione ragione a loro e torto a me.

E allora li vorrei sentire, gli onorevoli Fusco e Vastarini-Cresi.

(Cresi e non Cresci, come altra volta fu stampato. Per ora l'onorevole Vastarini è ancora piccino; ma col tempo... *crescerà*.)

***

L'onorevole Agostino Martinelli ci ha messo un pezzetto a farlo uscire; ma vedete, in compenso, che bel programma ha diretto ai suoi elettori del collegio di Anagni, Alatri, Guarcino, e Paliano:

« Quando nei passati giorni vi poneva all'erta contro la calunnia, si è oggi verificato con un'infame libello. Vili si sono tali da se stessi giudicati: non comprendevano i miserabili che la verifica di uno degli addebiti donerebbe loro la vittoria in caso di mia riuscita, perchè la mia elezione sarebbe annullata.

« I vili, che hanno tratto simile anonimo vergognoso provarono simili attacchi nell'altra legislatura; ma il trionfo della mia onestà fù completo in base anche di un processo assunto d'ufficio a mio carico dalla Camera legislativa, e l'elezione fù convalidata. I consorti sono sempre vili, e come tradiscono la nazione ammantandosi di un falso programma di libertà, così osano attentare all'onore personale di chiunque osa turbare i loro sonni, frutto delle lagrime del popolo!

« AGOSTINO MARTINELLI. »

Sì, onorevole Martinelli, i consorti sono vili; ma lei ha molto coraggio con la grammatica!

CRONACA POLITICA

Interno. — *A Monte Citorio.* — **Verifica** dei poteri.

Tanto per cominciar bene, tanti saluti all'onorevole Brescia Morra, che se ne torna ad Avellino.

Avellino è la città di Sant'Andrea, il protettore contro gli accidenti, o lo era una volta almeno: il caso dell'egregio avvocato menoma maledettamente questa bella prerogativa del buon santo.

Onorevole Oliva, si faccia avanti: la Giunta, all'unanimità, passò la spugna sulle opposizioni di coloro che volevano chiuderle sul naso l'uscio di Monte Citorio: *dignus es intrare*

Onorevole Pianciani, si faccia avanti anche lei: *dignus es*, come sopra.

Ma ecco l'onorevole Samuele Alatri che s'avanza. Lo ammetto, o non lo ammetto? Lo chiedo alla Giunta, che, dopo un lungo battibecco, rimanda la cosa alle calende greche.

Alle quali è stata rimandata pure l'elezione dell'onorevole Luciani al quarto collegio di Roma.

Ultimo a comparire fu l'onorevole Tommasi-Crudeli, a cui la Giunta rese gli onori del collegio di Cortona.

E punto.

Come vedete, la Giunta si regolò sul calendario dei santi. Prese le mosse da Sant'Andrea e terminò con Santa Margherita.

** I provvedimenti per la sicurezza pubblica hanno provocata ieri l'altro una terza riunione degli onorevoli Cantelli, Minghetti, Vigliani e Gerra.

Tante molis erat .. ma senza quello che segue.

Chiamati, vi accedettero alcuni deputati e siciliani, o pratici delle cose della Sicilia Si decise di respingere ogni misura che trascendesse, quanto a rigore, quelle che furono già stabilite.

Non so se sia o no contenta la sinistra.

Per ora so che essa tace, e aspetta il ministero a Filippi. « Tanto meglio, risponde il ministero, per bocca dell'*Opinione* d'oggi. Ho appunto bisogno d'un voto politico, e i provvedimenti sono il fatto mio. Ah! mi si aspetta! Ebbene, ci sarò; arrivederci. »

** Ho lasciato che l'onorevole Spaventa se ne andasse alla chetichella da Roma. È tornato? Non lo so; so per altro che nella breve assenza egli ha dato gli auspici della sua presenza ad uno di quei fatti, che nella memoria dei popoli che ne sono beneficati non si cancellano tanto presto. Ha inaugurato il nuovo tronco di ferrovia tra Eboli e Contursi.

È una breccia operata su quella specie di muraglia cinese che divideva, dal resto, la Basilicata e le Calabrie, isolandole nell'abbandono. Il *Piccolo* grida: « Cento di questi giorni! »

Se un augurio valesse, io risponderei: « Anzi, mille! »

Si parla del regionalismo di certe provincie del Mezzogiorno. Ma, Dio buono, che cos'è il regionalismo se non un isolamento forzato? Quando avremo disfatta questa, ch'io dirò malìa, che incatena i nostri fratelli di laggiù nel proprio deserto, non ne rimarrà pur l'ombra.

Il nostro è il secolo delle ferrovie, è quindi naturalissimo che il concetto unitario viaggi anch'esso in ferrovia; il suo apostolato, in queste condizioni, è irresistibile.

** La *Gazzetta Ferrarese* prega *Fanfulla* — il quale con *rapida allusione* aveva data una specie di conferma alla notizia che il prefetto, commendatore Scelsi, avrebbe avuta un'altra destinazione — di correggersi e accettare una benevola smentita.

Dev'essere stata assai *rapida* l'*allusione* di *Fanfulla*, dal punto che m'è passata innanzi inavvertita

A ogni modo, la *Gazzetta* si mostra tanto gentile, ch'io non posso non arrendermi al suo desiderio. Anzi ho piacere di poter notare che vi siano delle provincie per le quali perdere un prefetto buono, affabile e per conseguenza amato, sarebbe una sventura domestica.

Dicano sin che vogliano, che il principio d'autorità in Italia s'è raffreddato. Io vedo le popolazioni che tengono caramente all'uomo che le rappresenta in mezzo ad esse, e questo fatto mi rassicura.

E poi, non s'è forse udito in Italia persino il grido di: Viva Sella? Un viva ad un ministro delle finanze è l'ultima parola della religione del principio d'autorità. Che mi consti, in Europa, sotto questo aspetto, noi siamo soli. Ecco il nostro vero primato: quello del sacrificio!

** Il *Corriere mercantile* m'addita a galla sul mare magno della attualità amministrativa il problema dei punti franchi. A crederlgli, non sarebbero già gli onorevoli Minghetti e Finali coloro che vorrebbero sospendere la condanna che dee togliere a Genova il suo porto franco: tutte speciale benemeranza di taluni capoccia dell'amministrazione gabellarie, che pur « di far pompa d'ingegno e d'operosità e mostrarsi zelanti » manderebbero il mondo a soqquadro.

È il *Corriere* che lo dice, e bisogna pure che sia così. Ma se così è... via, io non sono Minosse e mi manca la coda, che, secondo l'Alighieri, è necessaria al gran prevosto infernale per giudicare e stabilire la graduatoria della pena, secondo i suoi avvinghiamenti.

Ma se è vero che gli onorevoli ministri pendano verso i *punti franchi*, è permesso dare ad essi la spinta perchè vi cadano alla bella prima?

Venezia, Livorno, Messina, ecc., ecc., mi stanno ai fianchi perchè io lo faccia senz'altro. Presto, una decisione, o lo faccio davvero.

Estero. — Io, voi, tutti quanti non appartengono alla bella schiera contro la quale a volta a volta Correnti, Scialoja e Bonghi hanno combattuto e combattono colle armi dell'alfabeto, tutti, ripeto, a quest'ora l'abbiamo letto.

Parlo del messaggio di Mac-Mahon; un messaggio da magro.

È, come sapete, una frase fatta; ma colui che la trovò per il primo, or sono dieci giorni, può andar superbo d'aver trovata pur così presto l'occasione di riapplicarla.

Per ora il telegrafo si riposa dello sforzo fatto per comunicarci il messaggio nudo nudo. Quando avrà ripigliato un po' di fiato, ci darà contezza delle impressioni che ha destate in Francia, che, *mutatis mutandis*, potrebbero essere benissimo quelle prodotte fra noi.

E sarebbero?

Ecco, è stata una scena dell'opera *Chi dura vince*. La Francia, poveretta, vorrebbe..... che non vorrebbe la Francia? Ma il presidente Mac-Mahon, duro, per stare in carattere:

« Cara, non posso muovermi,
Sto troppo ben così. »

E qui il sipario cala sul primo atto del settennato.

Quanto agli spettatori, ohimè! freddi come se fossero di marmo. Il telegrafo, così compiacente per solito, si dimenticò di aggiungere in fondo le sacramentali parole: *Applausi vivissimi!)*

** E quando i clericali si sa sono messi d'accordo fra di loro, si ha da ra benissimo che a lungo andare s'arrivi ad intendersi anche fra essi e noi.

Lo dico per uso dell'arcivescovo di Westminster, quel brav'uomo che lanciò l'anatema contro tutti coloro che non piegano la ragione all'infallibilità.

Ha trovato il suo maestro nel vescovo cattolico di Clifton, monsignor Clifford, il quale, contrariamente alle asserzioni del suo superiore gerarchico, sostiene pur ora in una sua pastorale che « se il Papa avesse ad abusare del suo potere per intromettersi in ciò che appartiene alla autorità civile, i cattolici dovrebbero resistere ai suoi ordini. »

Resistere agli ordini del Papa!

Ma allora che ne sarebbe della infallibilità soggetta al giudizio e al vario criterio del primo crisanello venuto, e a correre il pericolo del sequestro, se il gabelliere s'incoccia a vedere in essa un contrabbando di guerra?

** E del tempo assai che lascio in pace l'America. Eppure laggiù ne accadono di tali che... m'intendete.

Ebbene, dovete sapere ch'io sono repubblicano. Riandando le mie memorie metempsicologiche, ho un lontano sospetto d'essere vissuto, in una vita anteriore, nella repubblica di Platone. E questo basti a spiegarvi il mio silenzio. Dir male d'una repubblica io! Io non sono Cam, e sono pronto a gettare sovr'essa il mantello.

Ma i fatti hanno i loro diritti, tanto è vero che i fatti... compiuti sono diventati anch'essi un diritto.

E sia, ma trattandosi di bazzecole!... O che è, per esempio, la rivoluzione di Caracas? I Caracasani sono stufi del presidente Guzman Blanco. Se lo sono eletto, quindi possono anche disseggerlo; io non intendo la sovranità nazionale vincolata a periodi come le febbri terzane.

Del resto, osservo che il Guzman Blanco tiene la presidenza da quattro anni. Figuratevi l'uggia di quei poveri Caracasani, dopo quattr'anni di sempre Blanco, sempre Blanco!

Li rimetto al giudizio di quel tal confessore, che in pena d'una certa penitenza inflitta al suo anfitrione, si vide costretto un bel giorno a gridare: Sempre piccioni! sempre piccioni! e sono sicuro che il brav'uomo li assolverà.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il municipio, per la riduzione parziale dell'ex-convento della Maddalena ad uso di scuola maschile, ha speso L. 13,496, 52. Oggi la Giunta propone al Consiglio l'autorizzazione di una spesa d'altre L. 4,937 58 per ridurre un'altra parte dell'ex convento ad uso di scuole femminili per trasportarvi quelle di via de' Sediari. Aggiungendo a quella di L. 2,151, 57 messe in preventivo per riparo ad alcune volte, il Comune verrebbe ad economizzare lire annue 5160, per paga per l'affitto delle scuole sopra menzionate. È un'economia non indifferente.

Stasera prima rappresentazione del *Pré-aux-Clercs*, all'Argentina. Al De Angelis, ancora sofferente per la ferita avuta casualmente all'ultima rappresentazione della *Dinorah*, è stato sostituito il signor Fuctli che, come dice il cartellone, ha gentilmente accettata la parte

Speriamo che spari diritto.

Non è inutile rammentare chi fosse l'Herold, maestro poco conosciuto dal pubblico dei nostri teatri.

Egli nacque a Parigi nel 1792 da un pianista tedesco girovago, che si era stabilito in quella città. Studiò al Conservatorio allora fondato, sotto il Mehul che era il compositore alla moda, più per il famoso *Chant du départ*, che per le sue opere. Nel 1812 il giovine Herold ebbe il primo premio di composizione, e venne a Roma ed a Napoli, ove scrisse nel 1815 la sua prima opera: *La jeunesse d'Henri IV*. La Restaurazione rimetteva gli ingegni francesi sull'indirizzo delle antiche tradizioni borboniche, dimenticate dalla Repubblica e dall'Impero. L'opera piacque moltissimo per la musica e per il soggetto.

Herold ha scritto e fatto rappresentare a Parigi *Les R... res* (1816), *La clochette* (1817), *Le muletier* (1823), *Ma... e* (1826), *Zampa*, il suo capolavoro, del quale è notissima la sinfonia (1831), e finalmente nel 1832, un anno prima della sua morte, il *Pré-aux Clercs*, conosciuto in Italia dai dilettanti col nome di *Un duello sotto Richelieu*.

Non saprei dire quante volte quest'opera sia stata rappresentata in teatri italiani. Un anno fa è stata rappresentata a Napoli con buon successo. Un maestro napoletano ha musicato i recitativi che, secondo l'uso dell'*opéra-comique* francese, erano in prosa.

Gli artiglieri e i soldati del genio, che non prendono parte alla festa di San Martino, son vestiti oggi in alta e perfetta tenuta di parata in onore di Santa Barbara, loro protettrice.

Ricevuta stamani:

Vittorina, novella di Enrico Castelnuovo di Venezia. (Milano, coi tipi della *Perseveranza*, L. 1 50).

Una vera tragedia.

Da un po' di tempo c'era del malumore tra un pittore d'un solo colore (un imbianchino) e un tamburino della guardia nazionale. Causa del malumore era una donna. Negli ultimi giorni, la gelosia li aveva già fatti uscire dal seminato, ma s'erano trattenuti; ieri sera invece... Ma che avvenne ieri sera?

Il tamburino era brillo; l'imbianchino briaco e mezzo. Scontratisi in via dei Coronari, prima si guardarono come due cani arrabbiati, e poi alle mani. L'imbianchino tirò fuori un coltello, e giù colpi da orbo, e uno di questi taglia la carotide del tamburino, raccolto di lì a poco cadavere.

L'omicida fu arrestato a notte avanzata. Egli ha pienamente confessato il suo delitto.

La questura ha posto le mani questa notte su parecchi colpiti da mandato di cattura per reati di sangue.

In seguito ad invito del prefetto, il municipio ha rivedute e verificate le liste elettorali commerciali compilate nel 1871, le quali non oltrepassavano gli 830 elettori. Pochi davvero per una città di circa 250 mila abitanti. Il risultato di questa nuova verifica è stato il seguente:

Furono cancellati dalle antiche liste 21 defunti, 1 fallito, 3 partiti da Roma, e ve ne furono aggiunti 2 288, ricavati dalle liste politiche, e sono i nomi di coloro che per legge rivestono le caratteristiche volute per esser compresi nella classe degli artisti e dei commercianti.

Questi 2,288 inscritti furono presi: 220 dal rione Monti, 183 da Trevi, 201 da Colonna, 377 da Campo Marzio (il rione più commerciale), 247 da Ponte, 195 da Parione, 146 dalla Regola, 122 da Sant'Eustachio, 81 da Pigna, 67 da Campitelli, 166 da Sant'Angelo, 53 da Ripa, 133 da Trastevere e 97 da Borgo. Uniti agli 805 delle antiche liste, fanno sommare la cifra a 3,093 elettori commerciali.

Questo lavoro è dovuto all'ufficio di statistica, accusato a torto di un ozio senza pari.

La ricostituzione del corpo degli ufficiali delle guardie municipali è ancora di là da venire.

Figuratevi che il Consiglio comunale sarà nuovamente chiamato a nominare la Commissione incaricata della ricostituzione, e ciò in seguito alle dimissioni dell'avvocato Balestra e del cav. Simonetti, consiglieri municipali, e del capitano dei carabinieri, cav. Rabaudengo.

Mentre la Giunta ed i signori consiglieri sono occupati a proporre e nominare Commissioni, il comune spende 450 mila lire per le guardie municipali, ed il servizio di queste lascia molto a desiderare. Un corpo può esistere senza capo?

Il palazzo Madama ha messo il lutto alla sua bandiera per la morte del padrone di casa, il conte Des Ambrois, presidente del Senato.

Probabilmente mancheranno all'elenco di tutte le sue cariche queste due, ch'erano poco note anche ai suoi stessi amici. Egli era presidente della Consulta Araldica, e consigliere degli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

La sua nomina a cavaliere dell'Annunziata porta la data del 21 aprile 1868.

Un amico, che è stato a casa dell'estinto, mi racconta che la notte scorsa, quantunque si trattasse d'un malore improvviso, vi fu tempo di chiamare un medico.

Vedendolo entrare, il conte Des Ambrois pronunziò queste parole: « Ha fatto bene a venire perchè è finita e me ne vo. »

Dopo di che, girò sul suo fianco, e spirò.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Un duello al Pré-aux-clercs*, di Herold. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3 Bellotti-Bon. — *Le dita di fata*, in 3 atti, di Scribe.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'artista-mimo Odoardo Gabrielli. — *La valle del torrente*. — Indi: *Le astuzie degli amanti*. — Ballo: *La Zingarella*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

IL CONTE DES AMBROIS

È morto stanotte, improvvisamente, in via Fontanella Borghese, dove era alloggiato, Sua Eccellenza il conte Luigi Des Ambrois de Nevàche, presidente del Senato, ministro di Stato, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

Il suo nome si trova scritto in molti degli atti più solenni della nostra ricostituzione nazionale, e la sua perdita sarà intesa con vivo rincrescimento in tutti gli ordini della cittadinanza. Basta dire ch'egli firmò lo Statuto del 4 marzo 1848, come ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, ed era l'unico superstite dei firmatari.

Per avere un'idea dell'operosità e dei servigi che quest'uomo eminente rese al Re e alla patria, basta dare un'occhiata al seguente *stato di servizio*:

Des Ambrois de Nevàche — senatore del regno, presidente del Senato (1874), ministro di Stato, cav. dell'Ordine superiore dell'Annunziata:

Nato ad Oulx (Susa), 30 ottobre 1807;

Laureato in leggi a Torino;

Volontario nell'ufficio della R. procura (1829);

Sostituito procuratore del Re (1834);

Intendente generale (1841) della provincia di Nizza,

Ministro del Re Carlo Alberto (1844);

1848 — firmò lo Statuto;

» — deputato al Parlamento;

1849 — senatore del regno;

» — consigliere di Stato, ove fu vice-presidente fino al 1859;

Ministro di Stato;

1859 — inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi (surrogato da Nigra);

Dal 1855 al 60 tenne la vice-presidenza del Senato;

1874 — 12ª legislatura Nominato presidente del Senato

— — —

L'onorevole Biancheri al principio della seduta d'oggi ha annunziato la morte di S. E. il conte Des Ambrois de Nàvache.

Ha rammentato che il conte Des Ambrois è associato a quello del magnanimo Re Carlo Alberto nelle origini delle nostre libertà.

L'onorevole Minghetti ha ricordato come esso era l'unico dei sopravviventi fra i firmatari dello Statuto, e che consacrò tutta la sua vita al bene del Re e della patria.

L'onorevole Sella ha proposto anche a nome di tutti i suoi colleghi che in segno di lutto per la morte dell'alto personaggio, sia levata la seduta, e messe le gramaglie per 4 giorni alla bandiera ed al banco della presidenza. Rammenta come il Des Ambrois prima del 1848 non solo consigliava lo Statuto, ma anche la costruzione delle strade ferrate e mandava a studiare fuori, a spese dello Stato, alcuni valenti giovani, fra questi il Sommeiller, per cui si può dire che al Des Ambrois si deve in molta parte che oggi sia un fatto il traforo del Cenisio.

Dice che questo giorno è nefasto per i rappresentanti della nazione, e specialmente per quelli delle provincie piemontesi.

L'onorevole Mantellini ha detto che perdite come queste sono tanto più dolorose perchè non vediamo di potervi supplire.

L'onorevole Mancini si associa alle parole dell'onorevole Sella dicendo, che questa perdita riusci dolorosissima a tutti i partiti e soggiungendo:

« Se in quest'aula esistono dissensi, siamo tutti concordi a riconoscere i meriti di coloro che hanno ben meritato della patria. »

La Camera approva all'unanimità le proposte dell'onorevole Sella.

La Camera ha votato la nomina di una Commissione per rappresentare la Camera ai funerali.

E riuscita composta degli onorevoli:

Fano — Lanza di Trabia — Puccini — Bajocco — Giordani — La Russa — Oliva Di Revel — Imperatrice — Alatri — Antona-Traversi — Ferrara — Servolini e Del Giudice Giacomo.

S. M. il Re nei primi dell'entrante andrà alla sua villa di Castel Gandolfo a passarvi una quindicina di giorni.

La Giunta per le elezioni nella sua adunanza di questa mattina ha deliberato doversi annullare le elezioni dell'onorevole Gambarini a deputato di Capannori, e dell'onorevole Martinelli a deputato di Anagni: ha riconosciuta la validità della elezione dell'onorevole Sebastiani a deputato di Teramo, ed ha deliberato che nella elezione di Zogno debba proclamarsi eletto l'onorevole Agliardi, e non l'onorevole Cucchi, ordinando in pari tempo una inchiesta giudiziaria.

La Giunta si è radunata dopo le due, ed ha convalidata la elezione del conte Rignon a deputato del IV collegio di Torino.

È definitivamente stabilito che il Concistoro per la nomina dei soli vescovi abbia luogo il giorno 21 del corrente mese.

Nel Vaticano si crede che il principe Ottone, fratello del re di Baviera e figlio della regina Maria Edwige testè convertita al cattolicismo, del quale si è annunziato il prossimo arrivo in Roma, sia apportatore al Pontefice d'una lettera della sua augusta genitrice. Si fanno perciò grandi preparativi per il suo ricevimento.

Il principe Ottone non ha che 25 anni, è proprietario d'un reggimento di cavalleggieri bavaresi, e viaggia in compagnia di due generali.

Il suo soggiorno in Roma si protrarrà fino al carnevale.

Al Vaticano è atteso pure monsignor Lavigerie, arcivescovo d'Algeri.

È stato nominato censore onorario dell'Accademia liturgica di Roma l'abate Herdt, canonico teologo della cattedrale di Malines, e ciò in ricompensa dei molti opuscoli stampati in difesa del dogma dell'infallibilità pontificia.

L'onorevole Saint-Bon ha optato per Pozzuoli. È dichiarato vacante il collegio di Spezia.

L'onorevole Brunetti ha optato per Campi Salentino è dichiarato vacante il collegio di Brindisi.

Sono giunti in Roma S. E. il ministro del Perù e il comm. Homodei, prefetto di Ravenna.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 3. — La *France* afferma che molti membri della sinistra non domanderanno più lo scioglimento della Camera, ma bensì un rinnovamento parziale della medesima. Soggiunge che un gruppo di deputati presenterà fra pochi giorni una proposta in questo senso.

VERSAILLES, 3. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Leggesi il Messaggio di Mac-Mahon il quale dice: « Nel momento in cui state per riprendere i lavori, il governo ha il dovere di esporvi la situazione generale del paese, ed io devo pure manifestarvi lealmente i miei sentimenti personali. Io mi sono sforzato durante la vostra assenza ad adempiere scrupolosamente alla doppia missione di rassodare la pace e di mantenere l'ordine. Nessuna complicazione interna viene a porre ostacolo all'opera della riorganizzazione, alla quale ci siamo dedicati. Il mio governo non trascurerà alcuna occasione per affermare colle parole e cogli atti la ferma decisione di mantenere fedelmente tutti gli impegni e di rispettare rigorosamente tutti i trattati. Questa politica, che avete sempre approvato, e nella quale abbiamo sempre perseverato, rese ogni di più amichevoli le nostre relazioni colle potenze, e nessuna di esse pone oggidi in dubbio il nostro sincero desiderio di mantenere con tutti i gabinetti relazioni pacifiche e amichevoli.

VERSAILLES, 3 (ore 4 10 pom. — Arrivato a Roma il 4 alle 10 1/2 ant.). — Il Messaggio constata il miglioramento economico avvenuto in seguito all'abbondante raccolto, il quale ha rianimato l'attività industriale. Dice che le esportazioni pel 1874 saranno eguali alla cifra del 1873 e che l'impulso dato ai lavori pubblici secondera gli sforzi del lavoro nazionale.

Il Messaggio dichiara che il ministro delle finanze presenterà alcuni progetti destinati a realizzare alcune riforme nell'amministrazione delle finanze, a completare le legislazioni fiscali e a prevenire le frodi. Una relazione speciale sulla situazione finanziaria esporrà i mezzi per colmare il disavanzo, che fu lasciato sussistere nella votazione del bilancio del 1874.

Il Messaggio continua dicendo: « Percorrendo alcuni dipartimenti, io vidi manifestarsi, coll'amore dell'ordine e col bisogno di pace e di sicurezza, il desiderio che l'organizzazione da voi riconosciuta come indispensabile, venga a dare al potere, sorto dalla legge del 20 novembre, quella forza di cui ha bisogno per compiere la missione che gli avete affidato. Il paese, continuamente agitato da perniciose dottrine, vi chiede di assicurare l'andamento del governo e di garantire con misure saggie e previdenti le funzioni regolari dei pubblici poteri. Su queste questioni così gravi, che state per trattare fra breve, io spero che si stabilirà un accordo fra voi tutti. Io non declinerò la mia parte di responsabilità e non vi mancherà l'intervento del mio governo. Ma io desidero di dichiararvi fino da ora come io comprendo i miei doveri verso l'Assemblea e il paese. Io non ho accettato il potere per servire alle aspirazioni di alcun partito; io non ho in mira che una opera di difesa sociale e di riparazione nazionale. Per essere aiutato a compiere questa opera, io mi rivolgo, senza alcun spirito di esclusione, a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti quelli le cui opinioni personali s'inchinano dinanzi alle necessità del presente e alla sacra causa della patria.

« Io desidero ardentemente che non mi manchi il concorso di alcuno fra di essi; lo reclamo in nome della Francia, di cui non ho in vista che la salute e la grandezza. In ogni caso nulla mi scoraggerà nel compimento della mia missione.

« Il 20 novembre, nell'interesse della pace, dell'ordine e della pubblica sicurezza, voi mi avete affidato per sette anni il potere esecutivo. Lo stesso interesse mi fa un dovere di non disertare il posto che mi avete affidato, e di occuparlo fino all'ultimo giorno con una incrollabile fermezza e uno scrupoloso rispetto alle leggi. »

LONDRA, 3. — Il vapore *La Plata*, che portava il cavo sottomarino dell'America del sud, naufragò presso Onessant. Credesi che sessanta uomini dell'equipaggio sieno periti. Altri quindici, imbarcatisi sopra una scialuppa, furono raccolti dal vapore *Gareloch* e trasbordati sull'*Antenor*, il quale giunse qui recando questa notizia.

WASHINGTON, 2. — Il messaggio del presidente insisterà sulla ripresa dei pagamenti in effettivo, incoraggiera le costruzioni navali, raccomanderà l'ammissione libera, ovvero a prezzi ridotti, delle materie prime estere.

BERLINO, 3. — Il Reichstag sospese, per la durata della sessione, la procedura contro i deputati socialisti Reimer e Hasenclever.

Il Reichstag approvò quindi la proposta di introdurre nella costituzione dell'impero un articolo addizionale recante che in ogni Stato federale debba esistere una rappresentanza eletta dal popolo.

PEST, 3. — La Commissione finanziaria respinse il progetto, il quale chiedeva una indennità per l'esercizio del bilancio del 1° trimestre 1875.

BERLINO, 3. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il dibattimento del processo del conte d'Arnim fu aggiornato per un tempo indeterminato.

Gli Alsaziani e i Lorenesi ricusarono di far parte della Commissione che deve deliberare sul bilancio dell'Alsazia.

Loewe propose di sopprimere le spese di rappresentanza presso il Papa.

GASPARINI GAETANO Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi ricevonsi presso **E. E. Oblieght** Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

ANNO XV — 1875
ROMA
Ufficio, Corso, 219

LA LEGGE

ANNO XV — 1875
ROMA
Ufficio Corso, 219

NUOVA SERIE Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia **NUOVA SERIE**

I. GIURIPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA — GIURISPRUDENZA DELLE PENSIONI — Raccolta dei pareri e de decreti del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Sentenze di Corti e tribunali in materia finanziaria (Imposte dirette e indirette, Richezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale amministrativa e finanziaria.

Direttori.

Avv. **GIUSEPPE SAREDO** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma

Avv. **Filippo Serafini** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

Redattori e Collaboratori:

Adami comm. V. — Boncompagni comm. C. — Borsari comm. L. — Boselli avv. prof. P. — Bruzzo comm. G. — Buniva avv. comm. G. — Cipelli avv. prof. B. — Conti avv. V. — Fontana avv. F. — Galluppi avv. E. — Gerra comm. L. — [illegible] avv. D. — Mancini comm. P. S. — Mecacci avv. F. — Miraglia comm. [illegible] — Narici comm. M. — Pantanetti cav. F. — Pironti comm. G. — [illegible] avv. G. — Regnoli avv. N. — Salis avv. P. — Scialoja avv. L. — Scolari avv. S. — Supino avv. D. — Talamo comm. G. — Vidari avv. E. — Virgilio avv. J.

Nel 1874 la *Legge* ha pubblicato:

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale; oltre a *mille* sentenze con più di 4000 massime o tesi, la maggior parte annotate.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria, decisioni della Corte dei Conti. Presso *cinquecento* pareri, sentenze, decisioni, con più di 2000 massime parimenti annotate.

Parte III. Un gran numero di monografie di articoli su questioni di Diritto romano, [illegible] commerciale, penale, amministrativo, costituzionale, internazionale, storia del diritto, di legislazione comparata e copiosissime rassegne bibliografiche dei signori C. Bon-Compagni, G. Buniva, V. Conti, B. Cipelli, E. Galuppi, P. S. Mancini, F. Mecacci, G. Romagia, G. Saredo, S. Scolari, A. Scotti, F. Serafini, E. Vidari.

Il testo integrale del *Progetto di codice di commercio* e del *Progetto di codice penale*.

Le leggi e regolamenti sulla circolazione cartacea, sui Giurati, sulla professione di Avvocato e di Procuratore, sul registro, tutte le leggi finanziarie votate nella sezione parlamentare del 1874, oltre un gran numero di altre importanti leggi, decreti, regolamenti e circolari.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni [illegible] pag. 40, doppia [illegible] annuale L. 36 — Ogni [illegible] L. 1 50 — L'abbonamento s'intende [illegible] per un anno — PAGAMENTO ANTICIPATO [illegible] ne facciano domanda potranno pagare a rate trimestrali o semestrali.

Per l'acquisto [illegible] (1860-1874) si concedono facilitazioni [illegible]

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda.

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI.

Nei primi mesi del 1875 avrà luogo la pubblicazione del **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei quatordici anni della LEGGE**; di ogni sentenza o parere conterrà: 1. La massima; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza. — Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana** di 14 anni, un grosso volume [illegible] formato della **Legge** [illegible] L. 5 per gli abbonati. — Ai non abbonati costerà L. 25

AUX PETITS GOBELINS Rome. 3 rue Montecatini [illegible]
Canevas [illegible] — [illegible] — Laines et soies [illegible] — [illegible] — Ouvrages de fantaisie — Objets montés, etc. etc. 8846

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dalle adulte [illegible] e fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pazi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau (2 27)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
(8667)

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

[illegible] dell'**Acqua di Felsina** [illegible] Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta [illegible] 15 Medaglie alle grandi [illegible] nazionali ed estere e [illegible] recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toeletta*, e [illegible] « l'unica che possegga le virtù [illegible] igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano [illegible] la vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta [illegible] il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un [illegible] ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 8928

di abiti per fanciulli di ambo i sessi. Antica Ditta COPPINI, Via Calimaruzza, presso la piazza della Signoria, FIRENZE.

NOVITÀ DI MODELLI E STOFFE

LAVORAZIONE SPECIALE

Questo Laboratorio, per favore ottenuto dalla ognora crescente sua clientela, avendo attivato il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, trovasi nel caso di poter fare dei prezzi ristrettissimi anche per quelle a dettaglio —

Di prossima Pubblicazione

LA
STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875
[illegible] L. 1 — [illegible] L. 1,25
Ai librai sconto del 20 p. 0|0 colla 13.a
PAGAMENTO ANTICIPATO
Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8703

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla

Preparato da **Chennevière**, Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti: Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, ecc. indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche ecc.

Vino «of» Meat e China-China — L. 4 50 la bottiglia
Id. Id. ferruginoso

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

AVVISO.

UNA SIGNORINA ITALIANA [illegible] famiglia, che conosce perfettamente [illegible] desidera [illegible] [illegible]

Per informazioni ed offerte dirigersi alle iniziali **M. B. F.** all'Ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght, Firenze 8844

MISS BAKER facendo ritorno a Firenze, si fa un [illegible] quelle signore che hanno voluto onorarla della loro visita e dei loro comandi in questa [illegible] e nello stesso tempo si fa [illegible] sapere alla sua numerosa clientela, che s'incarica di [illegible] da Firenze a Roma e al domicilio delle committenti qualunque commissione avesse da ricevere in **articoli inglesi** e specialità per bambini. Firenze, via Cavour, n. 26 8818

CONFETTI [DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE] **MEYNET**

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI
MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE
Farmacisti Chimici a Parigi.
SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tisnervosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 329

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Domenica 6 Dicembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

SEMPRE UNA LOGICA

Io amo la democrazia, quella, m'intendo, dei nostri democratici — figurino di Francia. E un tantino dogmatica, pretende alla infallibilità ed alla impeccabilità, come i preti; fa buon mercato della libertà..... degli altri, ma, per compenso, vanta una pieghevolezza ed una amenità di logica tutta sua.

Il vero democratico ama e vuole tutte le libertà..., tranne quelle che gli dànno fastidio.

Pigliando il mondo come va, o come lo fanno andare, e la democrazia come la s'intende, quel principio, non c'è che dire, è naturale, e sopratutto è utile.

Io faceva queste riflessioni l'altra sera, nell'ora tranquilla e fumosa del dopopranzo, uscendo da un circolo politico-digestivo. Il circolo s'era raccolto in piazza Colonna, e componevasi di due o tre deputati, di un corrispondente, e di una guardia nazionale fuori servizio.

Teneva il seggio e la parola un avvocato, deputato e democratico, per cause indipendenti dalla sua volontà. L'oratore perorava, collo stoicismo di un Bruto I, contro l'elezione di un suo onorevole collega, perchè uno *sciame* di impiegati aveva votato in favore di questi.

Egli — esclamava — non è l'eletto del popolo, ma del *potere*: il voto di un salariato dal governo non è libero, è il voto del *potere* medesimo; è una mistificazione, una tirannia... e seguitava su questo tòno.

La guardia nazionale applaudiva dalle tribune; il corrispondente pigliava delle note sulla profonda sensazione che l'ardente questione suscitava nel *mondo politico della capitale*; io udiva ed ammirava quella logica amena e democratica, e pensava fra me e me: — I *sudditi* del ricco proprietario di Abbiategrasso, l'onorevole Mussi — da quelle parti i cittadini-contadini chiamansi *sudditi*, — i sudditi, dico, dell'onorevole Mussi, votando per il loro padrone, votano liberamente; e manifestano le vere e sempre profonde convinzioni del libero elettore — malgrado il salario. L'impiegato, invece, che vota per il candidato del governo, dà un voto *venduto*; l'impiegato non può avere le convinzioni profonde e libere del *suddito* dell'onorevole Mussi: e il di lui voto altera e guasta, naturalmente, il *giuoco* delle libere istituzioni!

Un impiegato che ha scelto, perchè ne aveva la voglia o la vocazione, di mettersi a'servigi dello Stato non può onestamente credere che il governo faccia bene; per esser libero, secondo il vangelo democratico, deve pensare che fa male, e votargli contro.

Io non arrivo a comprender bene questa logica; può essere falsa, ma almeno è poetica; poi so che la verità democratica non si discute.

Però siamo giusti. Anche il dogma democratico ammette delle eccezioni, o se piace meglio, delle varianti.

Un impiegato elettore, che non può avere convinzioni e opinioni sue se vota in favore del governo, riacquista per incanto e le une e le altre e diventa la libera manifestazione della coscienza popolare (la *coscienza* qui è di rigore), se vota contro il governo.

Io mi ricordo le violenti e democratiche invettive contro le legioni dei *giannizzeri* e dei *seiddi* del Due Dicembre, che votavano pel tiranno.

Avvenne, nella votazione dell'ultimo plebiscito imperiale, che un quarantamila forse di quei giannizzeri regalassero all'impero un bel *no*.

Questo *no* fece d'un tratto diventar *vero popolo* quei quarantamila; il coro democratico intuonò l'inno delle baionette intelligenti: e proclamò l'indipendenza del voto del cittadino-soldato!

Io non so se di que' quarantamila liberi votanti se ne trovassero a Gravelotte od a Sedan: è assai probabile che fossero a Montmartre, fra gli eroi della Comune.

Un'altra eccezione del dogma democratico, sulla compra-vendita del voto dell'elettore impiegato, ha luogo naturalmente sempre, quando la democrazia è al potere. In questa fausta circostanza, per un viceversa affatto democratico, l'impiegato, votando pel potere, vota liberamente; anzi non ha altra libertà.

Infatti, il primo grido della democrazia — al potere — è quello dell'*epurazione* (vocabolo democratico) dell'*amministrazione*, cioè della cacciata di tutti gl'impiegati che potessero avere altra libertà, fuor quella di applaudire al *potere*.

Allora un generale, un magistrato che alla Camera votasse contro un ministro sarebbe un ribelle: ora è uno spirito altamente indipendente.

Ed è con questa logica amena e democratica che si discute, si loda, si biasima..... e « si migliorano le condizioni degli impiegati. »

Evviva la logica democratica!

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La morte del conte Luigi Des Ambrois de Nevàche è stata veramente improvvisa.

Mercoledì il presidente del Senato era andato al Quirinale a far visita al Principe di Piemonte, con il quale si era trattenuto più di mezz'ora.

La sera disse di sentirsi leggermente indisposto.

La sera di giovedì, verso le 10, mandò a chiamare il medico; e fu quando questi entrò nella camera che il conte Des Ambrois gli disse:

— Dottore, ha fatto bene a venire... ma io me ne vado!

E furono le sue ultime parole, perchè spirò in quel punto.

***

L'ultima volta ch'io l'ho visto fu il giorno dell'apertura del Parlamento.

Entrò uno dei primi nell'aula. Aveva, secondo il suo costume, il *frac* abbottonato, con sopra le insegne dell'Annunziata.

Era robusto, corpulento, di apparenza simpatica, e di fisonomia affabile.

Alcuni, non conoscendolo, domandavano il suo nome con curiosità; le insegne onorifiche, più che il suo contegno modesto, lo denunziavano come uno dei più illustri personaggi del regno.

***

Non ostante i suoi 67 anni aveva mente lucidissima e pronta. Fino dal 1849 ha diretto i lavori del Consiglio di Stato, col titolo di vice presidente, essendo stata la carica del presidente riservata al Re fino al 1859.

Devesi in molta parte al conte Des Ambrois, che il nostro Consiglio di Stato abbia acquistata la grande considerazione della quale meritamente gode in Italia e fuori.

Gli elementi più disparati che si unirono agli antichi dopo l'annessione delle varie provincie, divennero un tutto omogeneo mercè la sua affabile autorità, e l'interesse che egli prendeva anche ai meno importanti affari.

***

Il conte Des Ambrois non era ammogliato. Si può dire che, sempre in mezzo agli affari, non avesse trovato il tempo per farlo. Con lui si spegne la famiglia dei Des Ambrois de Nevàche, antichissima, già feudataria della valle d'Oulx, ed il cui nome s'incontra parecchie volte nelle storie del Piemonte.

***

Per la morte del conte Des Ambrois de Nevàche due soli sopravvivono, fra coloro che furono presidenti del Senato dal 1848 in poi. Sono il conte Federico Sclopis, che ha presieduto il Senato dal 25 maggio al 31 ottobre 1865; ed il marchese di Torrearsa, che lo ha presieduto dal 5 dicembre 1870 al 20 settembre 1874.

***

Il conte Gaspare Coller, che presiedè il Senato nella prima legislatura, dall'8 maggio al 30 dicembre 1848, morì nel 1855.

Il barone Giuseppe Manno, presidente dal 1° febbraio 1849 al 29 maggio 1855, e nuovamente dal 13 ottobre 1864 al 16 maggio 1865, è morto il 25 gennaio 1868.

Il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, presidente dal 12 novembre 1855 all'8 luglio 1860, è morto il 16 aprile 1869.

Ruggero Settimo, nominato presidente il 19 febbraio 1863, morì il 2 maggio dello stesso anno, senza aver preso possesso del suo alto ufficio.

Finalmente il conte Gabrio Casati, presidente dal 18 novembre 1865 al 3 novembre 1870, è morto il 16 novembre 1873.

***

È notevole che nessun altro dei presidenti del Senato è morto durante l'esercizio di questa carica, poichè il presidente Ruggero Settimo non aveva ancora prestato giuramento come senatore. Lo stesso conte Luigi Des Ambrois non ha preseduto che la tornata del 24 novembre.

21 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Ah nol so neppure io — disse lady Jane con un tremito. — Ma, dopo avervi udito, altre paure m'assalirono, paure che appena oso confessarle a me stessa.

Sì; varie paure, pensieri, rimembranze si avvicendavano tumultuosamente in lei. Rammentava quel brano di lettera trovato da Laura in fondo al suo armadio; Laura aveva insistito nel ritenere che quella carta fosse venuta da Cedar Lodge, confusa cogli abiti. Ma adesso Jane pensava invece che la carta doveva essersi trovata nel tiratoio prima della venuta di Laura in quella casa. Certo non poteva essere stata scritta al dottor Carlton! Ma come era venuta in quell'armadio? E di nuovo le tornava in mente la negativa di Clarice che il suo nome fosse Crane. *Qual parte aveva avuto il dottor Carlton in tutto questo?* Ecco la questione capitale che adesso si presentava alla mente di Jane.

Ella rimase a lungo ancora discorrendo colla Smith, ed era già buio quando se ne ritornò a casa, coll'angoscia e lo spavento nel cuore.

XXVI.

Il trasporto di Lucy dalla casa del dottor Carlton a Cedar Lodge non aveva recato danno alla fanciulla; pareva anzi che le avesse giovato, e in quella sera d'inverno non sapeva risolversi a lasciare il salottino, ad onta dell'insistenza di Giuditta, che si sforzava a persuaderla ad andarsene a letto. Ma nel salottino c'era anche Federico Grey.

A dire il vero, gli amanti erano poco allegri: Federico era venuto ad accomiatarsi, perchè doveva il giorno seguente ritornare a Londra. Tuttavia la mestizia aveva un altro motivo. Lucy aveva detto qualche cosa a Federico che lo avea fatto andare in collera.

Fatto sta che lady Jane la mattina, nel suo turbamento per la scoperta fatta che l'estinta madama Crane era realmente Clarice Chesney, avea detto a Lucy che il matrimonio non poteva più aver luogo. Lucy, s'intende, ne era disperata, e il suo amante indignato oltre misura.

— Ma la ragione, la ragione vorrei sapere! — egli esclamava furiosamente.

— Jane pensa che sarebbe sconveniente che io vi sposassi se causa della morte di Clarice fu sir Stephen, colla medicina che sapete.

— Jane vaneggia, a quanto pare. Mio padre non commise mai l'errore attribuitogli. Lucy, siate ragionevole voi almeno: noi non dobbiamo dividerci così.

Lucy rispondeva colle lagrime. Maritarsi contro il volere di Jane non era cosa da pensarci, e Jane era una donna ostinata. Frattanto Jane entrò nella stanza, e Federico prese a confutare calorosamente la sua idea. Giuditta, che era entrata anch'essa per ripigliare il cappellino e lo scialle della padrona, rimase attonita ad ascoltare: i due fidanzati godevano della sua simpatia.

— Oh milady — esclamò — non è giusto di viderli: l'innocente deve egli patire per il colpevole?

— Il colpevole, il colpevole! — ripetè Jane — sappiamo noi che sia stato il colpevole?

Giuditta tacque un momento: pareva indecisa, e la sua pallida faccia si atteggiava ad una strana espressione. Guardò lady Jane, guardò Federico Grey, poi, d'improvviso, deponendo ciò che teneva in mano, si avanzò verso loro esclamando vivamente:

— Io parlerò: dirò tutto quello che so. Sino a un momento fa mi sono rimproverata di non aver parlato gran tempo prima!

Tutti la guardarono pieni di stupore. Era dessa la tranquilla, la taciturna Giuditta?

— Milady, voi chiedeste poc'anzi chi è il colpevole: io credo di saperlo: io credo ch'egli sia il dottor Carlton, e posso provarlo.

— Oh Giuditta! — esclamò Federico Grey con piglio di rimprovero, mentre Jane appoggiava la fronte sulla mano, e Lucy guardava intorno a sè, come sognasse. — Come avete potuto tollerare per tanti anni che mio padre giacesse vittima d'una calunnia?

— Non ho avuto coraggio di parlare — rispose Giuditta. — Chi sono io se non una povera serva? potevo io erigermi accusatrice d'un gentiluomo, un gentiluomo così stimato da tutti come il dottor Carlton? Nessuno mi avrebbe ascoltata. D'altronde, ad onta de' miei dubbi, io non lo credevo colpevole; pensava d'aver preso uno strano equivoco, e temetti che, alla fine, l'accusa venisse rivolta contro me stessa.

Comunque fosse la cosa, adesso non le restava che dir tutto senza reticenze. Ella si appoggiò contro la parete: Lucy si collocò accanto a Jane, che se ne stava sempre colla fronte appoggiata alla palma della mano, e Federico Grey rimase in piedi accanto al caminetto.

— Io non mi faccio ora accusatrice del dottor Carlton — cominciò Giuditta — no, milady, dirò solo quello di cui fui testimone, e voi tutti ne giudicherete: ripeto, le mie impressioni possono essere state fallaci e l'effetto d'un equivoco. Suppongo che vorrete ch'io cominci dal principio...

— Certamente — disse Federico Grey — dovete narrare ogni cosa, dal principio alla fine.

— E così farò — rispose Giuditta. — Nel sabato sera, mentre la povera signora Crane giaceva sofferente nel suo letto, in casa della vedova Gould, entrai nella sua stanza fra le otto e le nove per augurarle la buona notte. Io era afflitta da un atroce dolore di denti, e provava il bisogno di coricarmi. La vedova e l'infermiera Pepperfly stavano in cucina, cenando: le vidi dalla finestra nel passare, e montai le scale senza disturbarle. Non avevo candela, e trovai che la stanza da letto era al buio; ma di fuori splendeva la luna. Volsi la parola a madama Crane, ma ella era addormentata, e non rispose, ed io sedetti accanto al letto, nascosta dietro le cortine. Dopo qualche minuto udii i rintocchi del campanello, e poi aprirsi la porta di strada, e la voce della Gould che introduceva qualcuno in casa. Pensai sulle prime che fosse venuto il dottore Stephen Grey, ma, come giunsero nel vicino salotto, m'accorsi ch'era invece il dottore Carlton. La Gould scese di nuovo le scale, ed egli entrò nella stanza senza lume. Tosto la signora Crane si destò, perchè l'udii muoversi, ed egli si accostò al letto: « Clarice » diss'egli « Clarice, come avete potuto essere così imprudente, così pazza da venire a South Wennock? » « Oh, Luigi, come vi son grata d'essere venuto a vedermi » rispose ella in aria così amorosa e giuliva che mi colpì. « Non andate in collera: serberemo il segreto: ma io non potea più a lungo tollerare la lontananza. Oh se vedeste, Luigi, che bel bambino! » « Avete fatto malissimo, Clarice » proseguì egli bruscamente: ma io non udii più oltre, perchè quietamente m'allontanai dalla stanza. Udii solo il dottore Carlton domandare: « chi è là? » ma io lesta lesta pigliai le scale, e credo senza romore, perchè avevo delle scarpe di panno. Venuta in cucina, rammento che la Gould mi parlò d'un accidente occorso al dottore Carlton la stessa sera nel venire dalla stazione di Great Wennock. Me ne andai a casa, e mi coricai, ma, tra pel dolore de' denti, e le parole udite, non potei pigliar sonno. Mi sembrava strano che madama Crane fosse in

***

Una cartolina postale:

« Caro *Fanfulla*,

« Permettimi un'osservazione sopra un commento letto nelle tue colonne circa la proposta Saint-Bon. Quello che ha fatto l'*Authion* (il quale, fra parentesi, non è in vendita) lo avrebbe fatto l'*Ardita*, o... »

Mi fermo sull'*Ardita*, e sono lietissimo di poter dare non solo ragione al mio gentile cartolinaio, ma di offrirgliene le prove.

Potrei fare di più?

Le prove le ritrovo nel *Nacional* di Buenos-Ayres, del 12 ottobre:

« Ieri l'altro una lancia d'un legno da guerra spagnuolo, ancorato nella nostra rada, si dirigeva a terra.

« Il vento infuriava nel Rio, e le onde in breve capovolsero il fragile legno. I marinai che la montavano correvano presente pericolo, quando una lancia della cannoniera italiana l'*Ardito*, con un coraggio superiore ad ogni ostacolo, accorse in aiuto dei poveri naufraghi.

« Dopo una lotta pertinace cogli elementi, nella quale i soccorritori potevano incorrere la stessa sorte di coloro che andavano a soccorrere, quei primi giunsero, dopo sforzi inauditi, a raccogliere i naufraghi, e a trarli sani e salvi alla riva. »

Diremo dunque che non è questione di bastimenti di legno o di ferro, ma di cuori d'oro e di muscoli d'acciaio.

***

In un assalto di *pompierate*, ove si improvvisarono persino dei romanzi, pur di trovare il verso di fare dei giuochi di parole asfissianti, il noto signor tenente Solustri ha detto quanto segue:

Ieri, in Corte d'Assisie, *andò* la causa di quel tale che, il giorno 23 prossimo passato, apertura del Parlamento, alle 11 antimeridiane, quando il *Re in forma pubblica* (*sic*) usci dal Quirinale, come dimostrazione ostile, pronunciò il grido di: *Viva l'esattore*.

Interrogati i testimoni, intesa l'accusa e la difesa, il presidente domandò per ultimo all'imputato se aveva nulla ad eccepire; questi rispose che non aveva mai inteso di offendere Sua Maestà il Re, anzi tutt'altro!... conoscendo troppo bene il sistema costituzionale. Soggiunse quindi che quella parola era una lode e non un'offesa.

Il presidente. Ma come?... Spiegatevi!...

Imputato. Vedendo che il Re usciva alle 11 precise, come era stato annunziato, io gridai, e con trasporto: « *Viva l'esatto-Re!* »

I giurati lo hanno assolto.

Un urlo generale di: « *Morte ai giurì!* » accolse la narrazione.

Il signor tenente Solustri è ammesso a concorrere per titoli al posto di *Pompiere onorario*.

PARLAMENTO

Seduta del 4 dicembre.

Si aspetta, al solito, un po' di rumore. Ne farebbero le spese l'onorevole Brescia-Morra e i suoi elettori di Avellino.

Un *Pompiere* politico sostiene che le cose sarebbero andate meglio se gli elettori di Avellino avessero messo più *spirito*... nella votazione. Noto, per comodo di chi non lo sapesse, che l'avvocato Spirito era il competitore dell'onorevole Brescia-Morra.

★

C'è chi sa già che la seduta sarà levata in segno di lutto, per la morte improvvisa del presidente del Senato.

Ma ci sono anche molti che non lo sanno. Si aspettano i *débuts* di qualche giovane onorevole. Molta gente per tutto, nell'aula e nelle tribune. Alle tre e pochi minuti l'onorevole Biancheri arriva; i ministri sono quasi tutti al loro banco; l'onorevole Minghetti arriva anche lui; l'onorevole guardasigilli arriverà più tardi.

Solite formalità, oppinai, lettura di petizioni, ecc.

L'onorevole Biancheri annunzia la morte del conte Luigi Des Ambrois de Nevâche, presidente del Senato. La Camera ascolta in silenzio, ed ha l'aspetto delle occasioni solenni; tutti, anche i più irrequieti, stanno fermi e seduti al loro posto. Non c'è nessuno che scriva a casa, nè agli elettori influenti del suo collegio.

★

La stessa attenzione continua per le parole che l'onorevole Minghetti aggiunge, a nome del governo, a quelle del presidente.

Si alza l'onorevole Sella: l'attenzione raddoppia: l'onorevole di Cossato parla in quel certo modo che obbliga ad ascoltarlo anche quelli che votano sempre contro di lui.

Due o tre volte le sue parole sono interrotte dai *bene* e dai *bravo* Quando l'onorevole Sella, parlando dei giovani piemontesi mandati fuori a studiare dal Des Ambrois de Nevâche, allora ministro de' lavori pubblici, dice che fra essi vi era il Sommellier del Cenisio, e non so chi altri e « uno studente di matematiche che non ha potuto far nulla per il suo paese » il mormorio dei suoi amici par che voglia dire: — Onorevole Sella; non faccia complimenti... tiri via: anche lei ha fatto qualcosa.

★

La voce dell'onorevole Mantellini arriva quassù, indebolita dalla lontananza e dalla commozione.

L'onorevole Mancini parla in nome dei suoi amici politici, e tutta la Camera lo applaudisce, e dopo averlo applaudito, vota all'unanimità le proposte dell'onorevole Sella circa al lutto.

Si estraggono a sorte i nomi dei deputati che rappresenteranno la Camera ai funerali del presidente del Senato.

È tutto finito. Il presidente ha già preso in mano il campanello; l'onorevole Comin fa segno di voler parlare.

Biancheri. Onorevole Comin, che cosa?...

Comin Volevo dire che mi associ anch'io...

Biancheri. (Dirdindrindlin). Sarà per un'altra volta!

Il Reporter.

PS. — Un *assiduo* della Camera mi ha detto ieri che avrei dovuto aggiungere alla statistica dei decorati per meriti militari, i nomi di quelli che hanno preso parte alla spedizione dei Mille.

È troppo giusto; e lo servo subito. Essi sono gli onorevoli Garibaldi, Cairoli, Crispi, Miceli, Cucchi, Carbonelli e Sprovieri.

Quest'ultimo ha anche avuto la medaglia al valore per il fatto d'armi di Calatafimi, 15 maggio 1860.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Argentino. — *Le Pré-aux-Clercs.* — Opera semi-seria in 3 atti di F. Hérold.

Non c'è che dire. Il signor Cottrau è uomo di coscienza. Nel presentarvi il suo libretto in italiano di un'opera francese non trascura nulla perchè l'intelligenza del lettore non urti nel menomo ostacolo. Comincia dal dirvi che *Pré-aux-Clercs* in italiano significa *Prato dei curiali*, poi spinge l'amabilità fino a insegnarvi come dovete pronunziare quel titolo in francese, caso mai andaste durante la rappresentazione a far visita a qualche signora forestiera, che di *curiali* non volesse saperne. Attenti dunque: l'*e* della prima sillaba *stretto*; l'*o* contraddistinto da dieresi (¨) e *stretto* pure; sulla terza sillaba cade l'accento prosodiaco, con *e* aperto invece... Grazie tante, signor Cottrau!

Ma il sig. Cottrau è anche uomo di precauzioni. Egli ha paura che i versi del suo libretto diano da credere in certi punti che l'orecchio di lui *non rispetta il dettame più elementare dell'euritmia*... E che fa in quei punti... scabrosi? li contraddistingue con tre iniziali (P. D. T.) poste in margine, le quali stanno a significare semplicemente *Protesta del Traduttore*... contro chi?... contro se stesso?... oibò! contro la musica di Hérold, che lo costringe a *non rispettare il dettame*, ecc., ecc. (V. sopra.)

Io non sono un *protestante* della forza del signor Cottrau; ma in certi momenti avrei la velleità di insinuare anch'io qualche P. D. L. (*protesta del lettore*) accanto a certe paroline che non so intendere... per esempio: il Cottrau ha un modo arcio-originale di far sortire di scena i suoi personaggi!... essi *non vanno via*... essi *viano*... in una parola sola!...

Ma o belli o brutti, i versi del signor Cottrau bastano a farvi capire che la bella Margherita di Valois regge volentieri il moccolo agli amori furtivi della sua amica Isabella per il leggiadro barone di Mergy; coll'aiuto di Caffariello e di Ninetta, riesce a farli maritare secretamente, malgrado la gelosa vigilanza di Comingio, e tutto finirebbe per il meglio nel peggiore dei libretti possibili, se un'imprudenza di Mergy non rendesse inevitabile il suo duello con Comingio, il quale però se ha *comungiato* male (direbbe Cottrau in una sua lezione di pronunzia... napoletana) finisce anche peggio, e casca morto...

Ho sentito il *Pré-aux-Clercs* all'Opéra-Comique di Parigi qualche anno fa, e mi piacque immensamente. Quanta abbondanza di motivi felici, quanta freschezza e grazia nelle melodie, quanta forza drammatica, quant'arte nell'istrumentazione! Tutti questi pregi, a Parigi, erano posti in rilievo da un'esecuzione inappuntabile. Il personaggio di Mergy era rappresentato dal tenore Capoul, che ne faceva una vera creazione: aveva inventato perfino una pettinatura alla Capoul, che diventò di moda in quei giorni... le signore gli mandavano i loro mazzi nel camerino... era un vero furore. Anche la grottesca figura di Caffariello era divinamente interpretata dall'attore dell'Opéra-Comique: il pauroso cortigiano dei Medici, trasferito al Louvre da Caterina, col suo *jargot* fiorentinesco faceva sbellicar tutti dalle risa...

Ma ieri sera chi ha riso, chi ha applaudito?... Meno la sinfonia, egregiamente eseguita sotto la direzione del maestro Desanctis, e l'aria d'Isabella nel 2° atto, cantata con gusto ed agilità dalla signora Perrini, tutto il resto dell'opera lasciò il pubblico freddo; in alcuni punti, e specialmente alla fine dell'opera, la disapprovazione succedette alla freddezza.

Ammetto le incertezze, le esitazioni di una prima rappresentazione. Spero che, andando innanzi, avverrà un notevole miglioramento; ma tutto rivisto e considerato, non oso prevedere per il *Pré-aux-Clercs* un compiuto *successo* neppure nelle serate *successive*... (e sì che la parola è di buon augurio!)

Finchè il tenore Fucili seguiterà a emetter la voce tale e quale come quello dei fratelli Grégoire che canta la parte del *bouillant Achille* nella *Belle Hélène*, finchè il graziosissimo atto della mascherata vien mascherato in guisa da non poterlo riconoscere, finchè i cori van fuori di tempo, finchè i pezzi d'insieme sono stonati in modo compassionevole, la simpatica opera di Hérold non incontrerà il gusto del pubblico romano.

Raccomando a Margherita di Valois di spargere con minor profusione sulle sue belle carni la polvere di riso... per evitare che si faccia un po' troppo consumo del *medesimo* anche in platea.

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Monte Citorio è in lutto: palazzo Madama è in lutto: ogni cuore ben nato ha messo il bruno, come le bandiere delle due Camere. Sia lieve la terra all'ultimo superstite fra quella pleiade che firmò lo Statuto; ma il patto ch'essi hanno segnato è immortale, e ogni qual volta noi ci sentiremo d'ora in poi veramente liberi, diamo un pensiero al senatore Des Ambrois.

In quel sentimento c'è una parte della grande anima sua, diventata l'anima della nostra libertà.

** *Sequentia* della convalidazione dei poteri.

Fanfulla, nelle *Nostre informazioni* di ieri, fece punto sull'onorevole Rignon. Ma l'opera della Giunta non s'arrestò lì, e ci toccò di veder lasciata in sospeso l'elezione dell'onorevole Pignatelli a Terranova. Il potere giudiziario ci metterà dentro le mani.

Approvata l'elezione del collegio di Pontedecimo, in persona dell'onorevole Argenti. È un primo passo verso l'abolizione del corso forzoso. Buon segno.

Si trattò poi dell'elezione di Pisa. « Ahi Pisa!... » Che cos'è quest'imbroglio? Nel cuore d'ogni Italiano — diceva Massimo d'Azeglio, buon'anima, — c'è un po' di guerra civile. Gli elettori di Pisa hanno posto in comune ciascuno il suo poco, e n'è risultato un guerrone. Scusate il neologismo, che rende il colore locale, avvegnachè ci sia entrato in parte l'onorevole Toscanelli, quello dallo *stellone*.

Ultimo l'onorevole Perrone Paladini. Il collegio di Castroreale è suo: così decise la Giunta, e io glielo lascio ben volontieri.

** Un'altra circolare Bonghi.

La questione de' libri di testo è indubbiamente fra le più gravi. Domandatene ai Borboni della rivoluzione francese, quando cacciavano fra le mani de' giovanetti le storiche bugie del padre Loriquet, e anche il principe di Bismarck potrà dirvene alcunchè per le... non trovo la parola, ma le *fanfaluche* del cardinal d'Este potrebbero passare benissimo: passino dunque le... fanfaluche onde vuole pascere le nuove generazioni delle due provincie testè rivendicate alla Germania.

Senza dilungarmi troppo, dirò semplicemente che l'egregio ministro chiede alle autorità preposte agli studi un elenco de' libri assunti all'onore di far da testo, ciò che in massima generale non vuol dire precisamente che servano anche a fare ed a riquadrare le teste.

A mo' d'esempio, ci sarebbero... ma via, il ministro non l'ha chiesto a me quest'elenco; e si può giurare che l'ha chiesto onde far in guisa che i libri meno adatti all'uopo, i quali effettivamente ci sono, senza condizionale, cessino d'essere una buona volta, e corrano difilati al loro destino, cioè al salumaio che li aspetta.

** I miei benevoli ricordano i disordini avvenuti nel cimitero di Forlì, nell'anniversario di [illegible]

Dico disordini, perchè in quel tempo, a designarli, s'era scelto questa parola.

Ebbene, il tribunale di Forlì ieri l'altro sentenziò che la parola era impropria al caso. Quindi proscioglimento in massa degli accusati, « con segni d'approvazione, » come dice un telegramma del *Monitore di Bologna*.

E il principio d'autorità? brontoleranno certuni.

Ebbene, il principio d'autorità non ci ha che vedere; è stata una semplice questione filologica.

---

così stretta confidenza col dottore Carlton, mentre aveva parlato di lui come di uno sconosciuto. Per un momento supposi ch'egli potess'essere suo marito, ma poi pensai che fosse un'idea pazza la mia, e mi chetai.

— Proseguite, Giuditta, proseguite — disse lady Jane, poichè Giuditta taceva, assorta ne' suoi pensieri.

— Il giorno seguente, io mi sentiva peggio, perchè non aveva punto dormito, e il mal di denti aumentava. Nel pomeriggio cominciò la gonfiezza, e la sera, quando il dottor Stephen Grey venne a visitare madama Crane, egli mi disse che la gonfiezza mi avrebbe sollevata dal dolore, ma che bisognava fasciare la parte malata. Erano appunto le sette, quando venne il dottor Stephen ad attendere il dottor Carlton; attese un quarto d'ora, ma il dottor Carlton non venne. Osservò che madama Crane aveva un po' di febbre, e rimproverò la Pepperfly, e anche me, accusandoci di aver fatto discorrere l'ammalata: ma era ella, poverina, che, sentendosi meglio, amava discorrere: chi la poteva trattenere? Il dottore disse che avrebbe mandato una certa pozione, e se ne partì. Io allora ritornai a casa, e cercai qualche panno per fasciarmi la faccia, ma non avevo meco le mie robe, dalla signora Jenkinson, e una pezzuola mi pareva poco adatta; alla fine mi capitò alle mani un pezzo di felpa nera, che avea servito a coprire un cappello vecchio che avevo disfatto il giorno stesso. Non era gran cosa, ma, in mancanza di meglio, ne feci due pezzi, li sovrapposi l'uno all'altro, e poi mi fasciai le guancie: portavo in capo una cuffia nera, e quando mi guardai nello specchio avevo proprio l'aria d'uno spauracchio. Figuratevi una faccia enfiata e pallida, i miei occhi neri, che parevano più neri dell'usato, e questo inviluppo scuro intorno intorno, che figura! « Bontà divina! » esclamò Margherita quando mi vide: « che cosa hai fatto? t'è egli cresciuta d'improvviso la barba? » E non aveva torto: quella felpa effettivamente mi dava l'aria d'un uomo barbuto, o meglio, d'un mostro. Era stanca, abbattuta, e mi sentiva voglia di dormire: dopo d'essere rimasta alquanto con Margherita, le dissi che andavo a vedere madama Crane, e che dopo mi sarei subito messa a letto. Come la sera precedente, vidi l'infermiera e la Gould in cucina che stavano cenando. Io montai silenziosamente le scale, e fui non poco sorpresa udendo rumore nel salotto. Dapprima pensai che potesse essere madama Crane, che avesse lasciato il letto, e accostai un occhio alla fessura dell'uscio socchiuso. Ma non era madama Crane; ella se ne stava nel suo letto, e la porta di comunicazione tra le due camere era chiusa; era invece il dottor Carlton. Egli se ne stava in piedi accanto all'armadio; il candeliere ardeva sul caminetto. Il dottor Carlton, con in mano una bottiglia assai piccola, stava in atto di metterci il tappo, poi la nascose nella saccoccia del soprabito. Indi prese una bottiglia più grande, una di quelle che contenevano la medicina di madama Crane; essa pure gli stava davanti, col tappo accanto; in fretta tappò anche quella, e poi la ripose sopra un piccolo tavolino in un canto. Egli si mosse così precipitosamente per uscire ch'io non ebbi tempo di allontanarmi di là; non capivo che cosa egli avesse fatto, ma un segreto istinto m'avvertiva ch'egli non avrebbe voluto essere spiato; non mi venne in mente tuttavia che avesse commesso niente di male; mi gettai in fretta contro la parete, ma la luna illuminava perfettamente la mia faccia, ed egli mi vide, e mi accorsi che la mia presenza lo aveva atterrito; i miei occhi, avvezzi all'oscurità, mi permettevano di scorgerlo appieno; egli invece veniva da una stanza illuminata. « Che fate qui voi? » mormorò egli; ma io non mi sentii forza di rispondere, e me ne stetti immobile. Egli ritornò nella stanza per pigliare la candela, ed io colsi l'opportunità per nascondermi nel gabinetto vicino, in fondo del pianerottolo. Egli...

— Oh, Giuditta! — interruppe lady Jane — allora la faccia misteriosa di cui tanto s'è parlato eravate dunque voi?

— Io, milady, non altri che io. Non ebbi mai coraggio di confessarlo, temendo d'essere interrogata di troppo. Il dottor Carlton, col lume in mano, uscì, ma non mi vide, e dopo qualche minuto scese le scale. L'udii parlare alla Gould di un uomo barbuto sopra le scale, e risi fra me stessa; ma non parlai con alcuno di quell'avventura, e quando il dottor Carlton si fu allontanato, scesi anch'io, mi levai la fascia di felpa e la nascosi in tasca. Indi picchiai sui vetri della finestra della cucina, come se fossi venuta allora allora di casa mia, e feci balzare di paura le due donne, e la Gould mi rimproverò per quel mio pazzo modo d'avvertirla della mia presenza. Dissi ch'ero venuta per dare la buona notte a madama Crane, e rimontai le scale. Madama Crane rise della mia faccia enfiata, e disse che somigliavo alla luna piena.

Federico Grey che durante il racconto avea sempre tenuto gli occhi fissi su Giuditta, la interruppe.

— Non v'assalì il sospetto che la medicina potesse essere stata alterata?

— No, davvero. Come poteva venirmi in capo un simile sospetto? Io non sapeva che il dottor Carlton avesse alterata la pozione, ma l'avessi anche saputo, non avrei potuto supporre altro che egli lo avesse fatto, stimandolo necessario.

— Va bene. Proseguite.

— Io, dunque, mi ritirai. La mattina seguente, mia sorella Margherita mi annunziò la morte di madama Crane, avvenuta dopo aver bevuta la pozione preparatale dal dottore Stephen Grey. Non vi so dire quello che provai in quel momento, nè se il terribile dubbio mi assalì che il dottor Carlton fosse la vera causa di quella sventura. Udii ripetere ch'egli sin dal primo momento avea accusato l'odore sospetto della medicina, e pensai che potesse già essere stata avvelenata, e che più tardi egli avesse sturato la bottiglia, per verificare di nuovo la cosa. Di una cosa sola ero certa, che cioè il dottor Stephen era innocente. Potete figurarvi lo stato dell'animo mio durante il processo: io mi vi recai per uscire dal dubbio. Il signor Federico mi susurrò all'orecchio: — Ve ne rammentate? — che non altri che il dottor Carlton potea avere avvelenato la signora: io, quantunque respingessi l'idea, recai di quelle parole un'impressione profonda.

— A dire il vero, le deposizioni del dottor Carlton mi fecero ritenere ch'egli solo fosse il colpevole: egli osò giurare davanti al *coroner*, di non aver toccato la bottiglia dopo di averla riconsegnata alla Pepperfly, e che ignorava dove essa posasse. Io sapeva che ciò era falso. In quel momento mi sentii spinta ad alzare la voce, e dichiarare al *coroner* tutto quello che avevo veduto e udito, ma mi mancò l'animo: temeva che egli non solo negasse, ma accusasse me stessa. E chi mi avrebbe prestato fede? Tra me, oscura serva, e lui, uomo d'alta riputazione, nessuno avrebbe esitato.

— Prima che fosse finita l'inchiesta, venne scoperto un brano di lettera... e, milady, esso era una copia fedele della prima parte della lettera trovata da lady Laura: ne sono sicura. Il *coroner* la mostrò al dottore Carlton, ed egli stette un pezzo a rispondere: la prese fra le mani, si accostò alla finestra, voltando il dorso alla sala: nessuno lo pensò, ma io ero sicura che si faceva così per pigliar tempo e fiato. La lettera trovata da lady Laura, venne scritta da madama Crane la sera del suo arrivo: è la lettera medesima che, per incarico della Gould, recai io stessa al dottor Carlton. Infine, uscii dalla sala dell'inchiesta, quasi colla certezza ch'egli aveva avvelenato la signora.

(Continua)

e, a rigore, la Crusca, se l'avessero chiamata giudice, sarebbe stata competente.

★★ Le nuove elezioni della Camera di commercio sono all'ordine del giorno qua e là. Vedo che molti giornali se ne dànno pensiero, e non posso a meno d'introdurne un riverbero nella mia cronaca.

Gli è che il diritto elettorale non ha mai subito in Italia tanti sfregi e tanti abbandoni quanti gliene toccarono sul terreno commerciale.

Eppure, se vi sono Consessi ai quali i ministri usino deferenza, questi son proprio le Camere di commercio. C'è alle viste un nuovo trattato commerciale, ovvero la riforma dei trattati già esistenti? È il governo pronto a chiedere consigli alle Camere di commercio, che hanno, si può dire, un voto deliberativo nelle questioni riflettenti l'economia pubblica.

La mi sembra tale una missione da lusingare l'amor proprio dei commercianti.

Eppure, chi se ne dà per inteso?

Ho memoria di elezioni andate a vuoto per mancanza di elettori, ma d'altra parte non ho mai sentito un commerciante, il quale si credesse leso ne' proprii interessi, confessare ingenuamente: Mio danno!

E questo è il guaio.

Satory. — Intendo le preoccupazioni della stampa di Parigi. Un consiglio municipale nel quale, se non siedono gli uomini della Comune, siedono quei dessi, che rinchiusi in un prudente riserbo, nei grandi giorni urlarono: « Leviamoci come un uomo solo e... marciate, » non può certo far buon sangue alle persone per bene.

Ma, d'altronde, quest'elezione ha pure il suo significato: uno dei problemi del giorno è lo stato d'assedio. Lo si toglie? lo si lascia? Ebbene, l'urna municipale di Parigi, con le apparenze d'una protesta in contrario, è semplicemente un plebiscito in favore. Mac-Mahon l'ha compreso tanto bene, che nel suo Messaggio lasciò la questione in bianco, precisamente come se fosse già passata in giudicato.

Ma quale spettacolo vedere dall'una parte lo stato d'assedio in funzione, dall'altra la demagogia in trono al Consiglio municipale! Il bello è che del primo poco si pare, e la seconda passeggia in incognito come i sovrani in viaggio. Tutti la conoscono, ma nessuno ha il diritto di renderle gli onori delle armi.

Gli onori delle armi al campo di Satory, che già s'intende.

★★ Anche l'Inghilterra ha il suo Saint Bon, un Saint-Bon collettivo, che riassume in uno tutti i *lords* dell'ammiragliato. Ora dovete sapere che i *lords* sullodati hanno presa una risoluzione, che risponde a capello a quella del nostro egregio ministro. I preposti all'arsenale di Chatam hanno ricevuto un ordine di compilare l'elenco dei bastimenti, i quali non meritano più l'onore di stare in linea colla marina da guerra.

Sono tanto curioso di conoscere i criteri, secondo i quali i preposti sullodati si pronuncieranno circa al merito sul quale sono chiamati a sentenziare.

Ma a queste informazioni, lo *Standard* ne aggiunge un'altra: ed è che, nel caso di riforma di bastimenti, il governo chiederà al Parlamento un credito, allo scopo di riempiere i vuoti.

L'ammiragliato, come vedete, ha seguito nella prima parte l'esempio del nostro egregio ministro. Rimane a sapere se il nostro ministro, per la seconda, seguirà, a sua volta, l'esempio dell'ammiragliato.

Che ne dice l'onorevole Minghetti?

★★ Se il *Nord* — organo internazionale del governo di Pietroburgo — non se l'avesse a male, io direi che, in onta alle reiterate smentite, qualche cosa di serio dev'essere avvenuto nel vasto impero degli czar.

Lasciamo da banda la cospirazione socialista, sulla quale non c'è caso che il *Nord* voglia accettare polemica e spiegarci le cose come sono.

Ma intanto i giornali di Germania parlano tutt'altro che a bassa voce d'una *cagnara* clericale-cattolica, ordita già da lunga mano, e che aspetterebbe l'ora di prorompere, inalzando la bandiera dell'emancipazione della Polonia. Forse non sono che pii desideri: a ogni modo, io avverto fraternamente i Polacchi di stare in guardia.

Già troppe volte il clero abusò del loro patriottismo e del loro sangue, per... Oh, si sono dunque lasciati uscir di memoria i giorni funesti della Gallizia, e Gregorio XVI che slancia l'anatema sulle povere plebi tratte al sangue per inganno, e benedice le baionette che vanno facendo, come dice Tacito, la pace della solitudine?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Martedì prossimo compiranno i primi vent'anni dalla promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Alla cerimonia, una delle più imponenti che ricordi il pontificato di Pio IX, furono rappresentati i vari governi dell'Italia allora in pillole, tranne il Piemonte. Quattro potenze cattoliche inviarono presso il Papa speciali rappresentanti.

Da allora a oggi, quanti mutamenti d'uomini e di cose! Basta dire che delle quattro potenze cattoliche la sola che non abbia sofferto avarie è il Portogallo, sul cui trono, accanto a un principe illuminato, siede una principessa di Casa Savoja. E dei vari Stati d'Italia, l'unico rimasto in piedi, e divenuto anzi nucleo dell'Italia una, è appunto quello che l'otto dicembre 1854 non aveva inviato rappresentante.

Casi, casi, Monsignore. O perchè s'impenna e se ne ha a male?

A proposito di quest'anniversario.

La Società degli Interessi cattolici voleva festeggiarlo a modo suo, con processioni, dimostrazioni, luminarie, ecc., ecc. Ma il cardinale Borromeo, che n'è il presidente, si è opposto a tutto questo, ed ha solo permesso, per martedì sera, un *Te Deum* in San Pietro.

●

Abbiamo di nuovo una questione della Via nazionale. A ogni mutar di stagione essa s'affaccia ai nostri Padri molto coscritti, e poi si rincantuccia di nuovo. Questa volta, l'inverno, tutto pioggia e scirocco, l'ha svegliata dal suo torpore.

Dico l'inverno per così dire, ma dovrei farne responsabile il ministro dei lavori pubblici, ch'è stato qualche giorno raffreddato. Sissignori, l'onorevole Spaventa, prima di approvare il Regolamento sul contributo per la Via Nazionale, che rimonta all'ottobre del 1872, propone alcune modificazioni. Se le propone D. Silvio, si può giurare, così a occhi chiusi, che devono essere reclamate dalla giustizia e dalla ragione.

●

Mi servo delle parole come le trovo nel regolamento del Comune, cui più sopra ho accennato.

La prima modificazione è proposta all'art° 3 (*comma primo*) ed esclude l'esenzione dal contributo per migliorate condizioni dei fabbricati lungo le vie adiacenti alla Via Nazionale. Nel progetto approvato col R. decreto 15 settembre 1873, non vi sono segnate che le linee di quella via, e lasciare all'autorità municipale la libertà di segnarne altre renderebbe arbitraria l'imposta del contributo.

Poi il ministero domanda che il comune esamini se in generale, e per tutto il prolungamento della via Nazionale, debba ammettersi la esenzione dei proprietari, come fu ammessa nel regolamento per Firenze, da cui il regolamento per Roma trasse questo e gli altri articoli quasi intieramente. A Firenze trattavasi dell'esecuzione d'un semplice piano regolatore, non d'una espropriazione diretta. Colà le opere venivano eseguite dai proprietari dei fondi e non dal comune, e perciò quelli non dovevano a questo alcun contributo.

In Roma però è tutto l'opposto. È il comune che espropria ed eseguisce lavori, dai quali i proprietari ritraggono vantaggi non lievi, e però è giusto che essi debbano contribuire, qualora non sottostiano d'altra parte alla spesa dell'allineamento e ricostruzione dei prospetti.

La sezione legale ha trovato giustissima l'osservazione del ministero, e propone di sopprimere il paragrafo 1 dell'articolo 3.

■

La seconda modificazione riguarda l'articolo 6. Il ministero osserva che la redazione di questo articolo si allontana dalle disposizioni della legge sulle espropriazioni, contenute nell'articolo 37, relativamente al riparto delle spese giudiziarie per le perizie tra l'espropriante e l'espropriato.

Anche in ciò la sezione legale ha trovata giusta l'osservazione del ministero, e ha deciso di sostituire alla redazione dell'articolo 6 la seguente:

« Per le spese giudiziarie di nomina di periti e di perizia saranno osservate le norme contenute nell'articolo 37 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni. »

E basta.

●

L'abate Liszt ha mandato fuori dai boschetti di villa d'Este una specie di manifesto musicale, o una lettera al professore Pinelli, e attesta innanzi all'arte quanta sia già a quest'ora la riputazione della *Società Orchestrale Romana*. Il maestro ungherese non risparmia congratulazioni per il terzo concerto all'Argentina, e fa voti calorosi per la riuscita dell'intrapresa.

E il [illegible] sento già dire da qualcuno. Non dubitate, c'è anche il manifesto: « Per quanto naturale e necessario sia il predominio ovunque concesso alle rappresentazioni teatrali, ciascuno sente, ciononostante, che la musica non si restringe a ciò, e che la sinfonia, l'oratorio, il quartetto e altri componimenti minori ricevono il loro diritto di esistere dalle ispirazioni dei grandi maestri... »

Mi sbaglierò, ma io credo che, dopo le sinfonie, siano alle viste gli oratori e i quartetti. L'abate Liszt chiama all'appello i cultori della musica severa, di quella musica, cioè, che si dirige alle persone timorate di Dio e del procuratore del Re, disposte all'estasi e non cercate dai creditori.

Troverà fedeli disposti a seguirlo?

●

La storia d'un corno.

Ieri, tanto per fare dispetto a certi suoi colleghi, un mercante attaccò sulla porta del suo negozio uno di quegli istrumenti con analoga iscrizione.

Siccome erano già in piedi i primi accenni d'una lite, le guardie di pubblica sicurezza dovettero far togliere dal suo posto quella specie d'insegna inedito originale; e siccome l'altro non si muoveva, fu necessario che quelli la rimuovessero con le proprie mani.

●

Una buona notizia per i militari e anche i non militari.

L'*Esercito*, il simpatico giornaletto che si pubblica in Roma, comincierà a pubblicare verso la seconda metà di dicembre, le *Memorie del generale Bixio*.

Queste memorie, redatte sopra una quantità di documenti inediti, conterranno un gran numero di lettere del generale giammai pubblicate. Chi non vorrà vivere qualche ora in compagnia d'un tant'uomo?

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Al cominciare della seduta d'oggi, la Camera ha convalidate senza discussione le elezioni degli onorevoli Oliva (Firenzuola), Tommasi-Crudeli (Cortona), Sebastiani (Teramo), Bottoni (Cividale), Rignon (Torino, IV coll.), Perrone Paladini (Castroreale), Argenti (Pontedecimo), Pianciani (Bozzolo). Ha annullata la elezione dell'avv. Gambarini, dichiarando vacante il collegio di Capannori, e ha ordinata un'inchiesta giudiziaria sull'elezione dell'onorevole Pignatelli nel collegio di Terranuova di Sicilia.

Sulla proclamazione del conte Agliardi al collegio di Zogno, proposta dalla Giunta delle elezioni, in luogo della proclamazione dell'onorevole Cucchi, insieme ad un'inchiesta giudiziaria, ha preso la parola l'onorevole Mancini, dicendo che bisogna o annullare l'elezione, oppure si ordini l'inchiesta lasciando sussistere la proclamazione provvisoria dell'onorevole Cucchi. Ha risposto in nome della Giunta l'onorevole Puccioni, difendendo le conclusioni proposte alla Camera.

Dopo una viva discussione, alla quale hanno preso parte insieme ad altri gli onorevoli Nicotera, Mari ed Asproni, la Camera ha accettate le conclusioni della Giunta.

La Giunta per le elezioni è stata in seduta questa mattina dalle ore 9 1/2 fino a mezzodì passato, e si è occupata dell'esame delle operazioni elettorali del collegio di Valenza, dove venne proclamato a deputato l'onorevole avv. Pietro Cantoni. L'avv. Callegaris ha impugnata la validità della elezione, l'onorevole Cantoni l'ha sostenuta. Dopo lunga discussione la Giunta ha deciso, che la proclamazione dell'onorevole Cantoni a deputato non è stata regolare, perchè dal computo delle schede contestate è risultato che l'onorevole Cantoni e l'onorevole colonnello Corvetto suo competitore, hanno entrambi ottenuto lo stesso numero di suffragi e nessuno dei due ha raggiunto la maggioranza prescritta dalla legge. La Giunta perciò ha conchiuso che l'elezione a primo scrutinio non avendo dato un risultamento si abbia a convocare nuovamente il collegio di Valenza per procedere allo scrutinio di ballottaggio tra l'onorevole Cantoni e l'onorevole Corvetto.

L'annullamento dell'elezione dell'onorevole Martinelli, proposta dalla Giunta, ha suscitata un'altra viva discussione, alla quale hanno preso parte contro le conclusioni della Giunta gli onorevoli Indelli, La Porta e Toscanelli, ed in favore gli onorevoli Baccelli e Mosca. Dopo prova e controprova è annullata la elezione.

Le deputazioni delle due Camere del Parlamento nazionale, incaricate di presentare a Sua Maestà il Re i rispettivi indirizzi in risposta al discorso della Corona, dovevano essere ricevute domattina al Quirinale. In seguito alla morte del conte Des Ambrois, che in qualità di cavaliere della Santissima Annunziata era cugino del Re, Sua Maestà ha ordinato che il ricevimento sia differito alla mattina di domenica 13 del mese corrente.

Stamani la Giunta delle elezioni ha annullata la proclamazione dell'avv. Cantoni a deputato del collegio di Valenza. Avrà luogo quindi nuovamente il ballottaggio fra l'avv. Cantoni ed il suo competitore colonnello Corvetto.

Ieri furono ricevuti dal Papa gli alunni del seminario francese. Il maggiore tra essi per età lesse un indirizzo, a cui Sua Santità rispose con un discorso, nel quale accennò alle attuali condizioni politiche della Francia, e in qualche modo anche alla politica di quella nazione verso la Santa Sede.

TELEGRAMMI STEFANI

MOLFETTA, 4. — Il *Liburno*, vapore del Lloyd austriaco, arrivò ieri a mezzodì a Trieste. Le merci in massima parte furono ricuperate. Le avariate si vendono.

PARIGI, 4. — I giornali repubblicani dicono che il messaggio è diretto specialmente contro i legittimisti ed applaudono alle dichiarazioni di imparzialità.

I giornali conservatori asseriscono che il messaggio è diretto contro i radicali.

L'opinione pubblica è generalmente soddisfatta del linguaggio patriottico del maresciallo e per l'appello che egli fa agli uomini di tutti i partiti.

MADRID, 3. — Il cabecilla Lozano fu fucilato per delitti comuni.

VERSAILLES, 3 (ritardato). — Il messaggio del maresciallo presidente fu applaudito specialmente dal centro destro e dal centro sinistro.

L'Assemblea incominciò quindi a discutere il progetto di legge proposto dal deputato Jaubert relativo alla libertà dell'insegnamento superiore.

Gli uffici elessero i loro presidenti, nove dei quali appartengono alle frazioni della destra e sei alla sinistra.

LISBONA, 1 (ritardato). — L'anniversario della liberazione del Portogallo dalla dominazione spagnuola fu solennizzato con grandi feste.

BERLINO, 4. — Il presidente superiore della Slesia, Von Nordenflycht, fu revocato dall'impiego, in seguito alla sua condotta nell'eseguire le leggi ecclesiastiche.

LONDRA, 4. — Il console di Venezuela smentisce la voce che due navi spagnuole abbiano bombardato La Guayra. Lo stesso console assicura che le notizie riguardanti la rivoluzione di Venezuela sono esagerate.

PARIGI, 4. — Il centro sinistro ricusa di prendere l'iniziativa delle leggi costituzionali e attenderà le proposte che vorrà fare il governo.

Il ministro delle finanze presenterà nel prossimo gennaio il progetto che modificherà le imposte esistenti.

VERSAILLES, 4. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Continua la discussione del progetto di legge presentato dal deputato Jaubert, relativo alla libertà dell'insegnamento superiore.

Monsignor Dupanloup appoggia il progetto.

Challemel Lacour lo combatte.

CALCUTTA, 4. — Il governo riconobbe che il prigioniero di Gwalior non è Nana Sahib.

BAHIA, 2 (*ritardato*). — Secondo un telegramma qui pubblicato sarebbe stata conchiusa la pace fra Mitre e il governo argentino. Mitre coi suoi ufficiali e soldati sarebbero stati amnistiati e deposero le armi. Gli altri insorti non sono compresi in questo accomodamento, lo stesso telegramma dice che un'insurrezione è scoppiata nell'Uruguay.

BUENOS-AYRES, 3. — *Dispaccio ufficiale*. — Il generale Mitre, sconfitto ed inseguito, propose di capitolare, ma dovette arrendersi a discrezione con tutte le sue truppe.

La città di Buenos Ayres è pacificata.

Le truppe del governo inseguono Arredondo, la cui avanguardia fu pure sconfitta.

MADRID, 3. — Nel momento di partire per il Nord, 3 compagnie del battaglione provinciale di Badajoz ricusarono di porsi in cammino. Le autorità militari esortarono i soldati a compiere il loro dovere. Due ore dopo, le compagnie partirono colla ferrovia del nord.

BERLINO, 4. — *Seduta del Reichstag*. — Leggesi una lettera del gran cancelliere dell'impero, il quale, in nome dell'imperatore e dietro proposta del Consiglio federale, ritira la somma chiesta nel bilancio per il posto di ministro presso il Papa.

Durante la discussione del bilancio, il deputato bavarese clericale Joerg attacca vivamente il principe di Bismarck, dicendo che questi, nella questione dell'intervento in Ispagna, subì uno scacco, avendo la Russia ricusato di dare la sua adesione.

Il principe di Bismarck risponde che non si trattò mai di un intervento in Ispagna, che gli avvenimenti spagnuoli interessano poco la Russia, colla quale vive in una intima amicizia da un secolo.

Il principe di Bismarck, confutando Joerg, accusa la frazione del centro di complicità nell'attentato di Kissingen.

Questa accusa provoca una grande agitazione e grida rumorose da parte del centro e vive repliche da parte di Bismarck.

Windhorst dice che il principe di Bismarck ha dato la parola d'ordine dell'attacco contro il centro, e che egli eccita un partito contro l'altro.

Dopo alcune parole di Bismarck, il quale accusa la stampa ultramontana di provocare fatti come l'attentato di Kullmann, l'incidente non ha seguito.

SPEZIA, 5. — In seguito ad un invito degli elettori, il ministro della marina è qui atteso. Si fanno grandi preparativi per il suo ricevimento.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Un duello al Pré aux clercs*, di Herold. — Indi il ballo: *Il Giuocatore.*

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Virginia*, in 2 atti, di L. Muratori. — Poi. *Una partita a scacchi.*

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Niente di male.* — Poi ballo: *La Zingarella.*

Capranica. — Giuochi di prestigio del celebre Bosco.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

AVVISO.

MISS BAKER facendo ritorno a Firenze, si fa un dovere di ringraziare quelle signore che hanno voluto onorarla della loro visita e dei loro comandi in questa capitale; e nello stesso tempo si fa premura di far sapere alla sua numerosa clientela, che s'incarica di spedire da Firenze a Roma e al domicilio delle committenti qualunque commissione avesse da ricevere in **articoli inglesi** e specialità per bambini. Firenze, via Cavour, n. 26. 8818

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni

2ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta Depositaria fratelli Asinari e Caviglione, via Provvidenza, 10, TORINO. 8761

Brevetti d'invenzione

in Italia ed Estero, in piazza della Consolazione, 57 Legge commentata sulle Privative industriali L. 1 50

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, nº 10 e nelle Farmacie
Baker e Borghesi in Roma 8871

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI,
MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Porzi Zanetti Ramondini e C. Milano, via Senato, 2. 8794

ALMANACCO
PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc. Via Tornabuoni, Nº 20, Firenze. (8831)

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re di Wurtemberg; e il celebre professore Bock con tanti altri ordinano e prescrivono con eguale ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimicamente puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe teste a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsiasi gita Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8821

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. VIRTU' SPECIALE **PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.**

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del **dott. I. G. POPP**, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8636

TETTOIE

Economiche

IN FOGLIE — MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD et Cie

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione d'Artiglieria, delle Polveriere, delle Manifatture dello Stato, del deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse vi hanno resi eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi i quali non possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue ed assai costose che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 a 20 anni, d'una manutenzione quasi nulla o completamente *impermeabili.* Resistono perfettamente agli uragani che non hanno alcuna presa su di esse ed in fine la loro leggerezza permette notabili economie nelle costruzioni.

Prezzo L. 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C., via dei Panzani, 28.

Di prossima Pubblicazione

LA
STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875
Torino presso L. 2 – Fuori di Torino L. 2,25

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13.a
PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze 8703

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel**, 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26. 8767

ANNO IV. — ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numeri* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	50 l'una
Da 6 a 10	»		35 »
Da 11 a 25	»		20 »
Da 26 a 50	»		15 »
Da 51 a più	»		10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI A. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

A SAINT JOSEPH
GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS

PARIS — *117 e 119 Rue Montmartre* — PARIS

Grande assortimento di stoffe e articoli di tutti i generi, che si vendono a molto buon mercato e colla fiducia di acquistarsi una estesissima clientela, cosa che spiega il successo straordinario di questa importante casa. (Invio franco, dietro domanda, dei cataloghi illustrati pel capo d'anno).

DISTINTA DI QUALCHE PREZZO

Cachemir di seta. Saint Joseph, la più bella stoffa di seta nera, garantita seriamente dalla casa Saint Joseph, la quale rimborsa per intero ogni vestito quale non rispondesse alla garanzia data.

Cachemir seta, 1ª qualità, larghezza centimetri 61 fr. 8 75
» gros-grain » 63 » 9 75
» riflesso velluto » 63 » 11 50

Diagonale, lana fantasia bellissima, grande successo della casa Saint Joseph fino dalla sua riorganizzazione da fr. 0 95 e 1 25.

Limousines grande novità della stagione, grande e piccola larghezza fr. 2 45 e 4 90.

Cachemir nero, 1ª [illegible] qualità, proprietà della casa Saint Joseph, largo 120 [illegible] fr. 3 25.

Bella scelta *di stoffe nere, alpagas, cretonnes ordans* a dei prezzi molto vantaggiosi.

Grandissima scelta di Ecossais (stoffe scozzese) e stoffe per vestiti da bimbi, *popeline e casimir* a fr. 0 45 — 1 95 — 2 95.

Drappi per uomini, signore e bimbi in tutti i generi e qualità, assortimento speciale di *flanelle fantasie, uniti, croisées* e rossi per sottane, mutande ecc. ecc. larghezza cent. 70 a fr. 2 95.

Confezione, biancheria, ammobigliamento, merceria, nastri e passamanteria.

Confetti di Bismuto fosfatato
di F. Fauchet.

Anti diarretici, anti dissenterici, anti colerici.— Fortificano il sistema ossoso, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini. Arrestano prontamente le diarree secche, mucose, dissenteriche, coleriformi che precedono sempre l'invasione del *colera*, di cui è il preservativo più sicuro.

Prezzo L. 4 50 Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28: Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37.

Sur la route du Simplon, à [illegible] toutes les [illegible] gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 13 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante :** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6805

RIMEDIO
contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero e [illegible] di salute per tutti coloro che, durante la stagione della febbre, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi [illegible].

Ed è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Depositi in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

ARTICOLI INGLESI
Macchinetta per tagliare Occhielli

di qualsiasi grandezza e con singolare facilità.

Prezzo L. 2 50, franca per posta L. 2 90.

Porta Aghi e Spilli, in metallo argentato, elegantissimi e di nuovo sistema — *Prezzo cent. 50, franco di posta cent. 70.*

Almanacchi perpetui, argentati, dorati, cionlolo da orologio indicante il nome del mese, la quantità dei giorni, la lunghezza del giorno e dell'ora del levare e l'ora del tramontar del sole. — *Prezzo L. 1, franco di posta L. 1 20,*

Dirigere le domande per gli articoli suddetti, accompagnate da vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Ai possessori d'Obbligazioni
GOVERNATIVE E MUNICIPALI

Per cura dell'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. furono pubblicate separatamente le intere collezioni di tutti i Prestiti a Premi e rimborsati italiani ed esteri, dall'epoca della loro creazione fino al 31 dicembre 1873, ai prezzi seguenti:

Bari e Barletta	riunite . .	Cent. 50
Milano 1861 e 1866	»	» 50
Bevilacqua La Masa.	. . . .	» 50
Napoli 1868 e 1871.	. . . .	» 50

La collezione di tutti gli altri prestiti si vende pure separatamente a centesimi 25 l'una.

Si spedisce franco per posta.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V. — Num. 330

FANFULLA

ABBUONAMENTO POSTALE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	42
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 7 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 5 dicembre.

LA VERIFICA DEI POTERI, commedia bizantina in 3 atti, parecchi quadri. . plastici, e cori. (Può continuare per qualche giorno a piacere, come il *Conte di Montecristo*)

Prologo Lo legge l'onorevole presidente: ma sembra che la parte sia scritta male, perchè egli se ne mangia la metà e il pubblico non si diverte.

C'è molta gente tanto nelle logge quanto nelle gradinate e nel circo.

I sempre lodati Massari e Pissavini aiutano l'onorevole presidente nella lettura

Un certo movimento che si manifesta fra gli attori, annunzia al pubblico che siamo arrivati all'

★

Atto primo. — L'eloquente Pasquale vuol persuadere gli uditori che, se è necessaria una inchiesta giudiziaria a Zogno, non ne viene per conseguenza che si debba proclamare il conte Giovanni Battista Agliardi, rivale dell'onorevole Cucchi. Su questa proclamazione è basato tutto l'intreccio di questo prim'atto

Risponde l'onorevole Piero Puccioni; difende le conclusioni della Giunta, ed è interrotto dai cori di sinistra, che hanno il privilegio di entrare quasi sempre fuor di tempo. Seguendo il barone Nicotera, essi esclamano:

— Già son sempre i soliti!

Puccioni. Non eravamo i soliti

Sera la maggioranza
Che in ogni circostanza
Ai nomi non guardò. *Bene!*

Coro. Nossignore!
Puccioni. Sissignori!
Biancheri Che son mai questi romori?

★

L'eloquente Pasquale replica. Par che gli sia rimasta roba a traverso, nonostante le copiose libazioni di acqua inzuccherata.

L'onorevole Piero difende la Giunta.

Nicotera si riscalda da capo Il padre nobile *Mari* lo calma con un pochino di burro

Asproni pretende di ricominciare dall'antefatto. *In principio erat Verbum et Verbum* ..

Lo lasciano dire, e annullano l'elezione di Zogno.

★

Intermezzo. L'onorevole Bastogi, che ha accompagnato, battendo il tempo con la testa, tutto il discorso di Piero Puccioni, si ferma con molta soddisfazione de' suoi vicini, che cominciano ad avere il giramento di capo.

L'onorevole Bonghi legge *Platone;* ha un bellissimo soprabito con rivolte di velluto, che è un piacere a vederlo

L'onorevole Minghetti fa delle passeggiate per la scala grande di destra. L'onorevole Cantelli muta posto, e va a sedere vicino alla sinistra per sentir meglio. Ne sentirà delle belline.

Passeggiate nell'emiciclo, interrotte da una scampanellata che annunzia l'

★

Atto secondo. — *Debutto* dell'attore Indelli. Pronunzia gradevolmente sebezia, statura piccola, cravatta sciolta. Nell'arte è conosciuto per una felice corsa nel sacco. Vuol dimostrare che sei voti contestati, aggiunti a 234, fanno meno di 237, o tutt'al più 237; e ci fa sapere che « non è la prima volta che il *vòto* si adagia sul capo dell'onorevole Martinelli! » Pover'omo, col vuoto sul capo, come dev'essere pelato!

Risponde l'onorevole *Piccoli,* dichiarando che il Martinelli non è eletto, e che anzi si potrebbe ritenere eletto il Volpi-Mani.

Baccelli Augusto sviluppa, e non molto felicemente, lo stesso tema.

La Porta deve dire delle cose molte spiritose, perchè i suoi vicini ridono come matti: ma la distanza certe volte fa degli scherzi curiosi; di quassù par tutt'altro

★

Movimento d'attenzione

Parla l'avvocato Mosca: la sua voce grossa e robusta fa rintronare le vôlte di cartone dell'aula. Pronunzia milanese, ventre *idem*; catenella d'oro a *châtelaine* di proporzioni copiose

Stanno tutti attenti a sentirlo dimostrare che 4 e 4 devon far 8 per tutti, e che per conseguenza 234 più 6 fanno 240. Si fa rumore, ed egli esclama

— Io già, signori, non mi sgomento veeeh!

E applaudito.

★

Toscanelli vuol metterci bocca anche lui. I critici lo accusano di plagio in odio dell'abate Zannoni, autore dei *pettegolezzi delle ciane.*

Parla d'un-Martinelli e di *quell*'altro, piglia cocci e la sinistra l'applaudisce.

L'atto comincia a esser troppo lungo. L'onorevole *Biancheri* pensa di finirla, e l'elezione di Anagni è annullata.

★

Intermezzo. — L'onorevole Odescalchi va a fare una visita nella tribuna diplomatica, dove sono la marchesa Pallavicino, la contessa di Cellere ed il conte Hoer, ministro di Danimarca.

L'onorevole Peruzzi va per distrazione a sedersi al banco de' ministri, fra l'onorevole Minghetti e l'onorevole Spaventa

Regna una certa agitazione · il terzo atto è vivamente desiderato, ed è accolto con segni di molta attenzione quando il campanello dà il segnale.

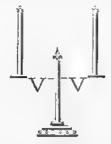
★

Atto terzo — Monologo dell'eloquente Don Pasquale. Dura un'ora e venti minuti, parlando dell'onorevole Brescia-Morra, di Avellino, e degli *arresti* della Corte d'appello e di cassazione.

Il pubblico si meraviglia, non sapendo che sia stato arrestato nessuno degli onorevoli magistrati che compongono quelle corti.

Il pubblico ignora che l'*arrêt* dei Francesi sia stato *tradotto* in *arresto.*

L'eloquente Pasquale, nel suo monologo, adopera con tutto il magistero i precetti dell'arte, a fine di *persuadere, convincere, commovere* Questi sono: *occhiata; tabaccata* (sostituita dall'onorevole Mancini, che non tira tabacco, con del sciroppo di tamarindo, domandatogli dall'onorevole suo vicino di destra), *colpo di mano; colpo di piede; passaggio; pausa colorita,* e *battere il sostantivo*

Durante il monologo, l'onorevole Pasquale domanda prima da bere, poi si fa portare dei lumi

poi domanda un Codice di procedura civile.

Una signora scappa dalla tribuna della presidenza, per la paura che l'eloquente Pasquale domandi anche le sue pantofole

Il sunto del discorso è il seguente:

Le sentenze della Corte di cassazione non sono esecutive, e chi ha avuto ha avuto e certi agenti governativi d'Italia non la cedono ai caporioni di una famosa scuola (?) (*Molti applausi a sinistra.*)

★

Mari dice che risponderà brevemente e con tranquillità. (*Respiro di soddisfazione del pubblico*). Domanda come accada che il prefetto d'Avellino abbia fatto tutto benone prima della sentenza della Corte di cassazione, e dopo tutto male! (*Risa a destra e rumori a sinistra*)

Carbonelli interrompe

Nicotera approva l'esclusione dei sessantacinque dall'urna, malgrado la sentenza della Corte di cassazione.

Mari replica

Rumori: i cori di sinistra entrano . . l'onorevole di Cesarò interrompe .

Mari dice che gli mancano di rispetto.

Di Cesarò protesta che l'onorevole Mari ha detto una cosa per l'altra, ma che egli non intende di offendere, nè mancare di rispetto a nessuno

Nicotera vuole che si sospenda la catastrofe

Parlano a dieci per volta, e il presidente suona a distesa.

Ristabilita una calma relativa — molto più relativa che calma — la Camera annulla l'elezione dell'onorevole Brescia-Morra al collegio di Avellino.

La rappresentazione finisce alle 6 e 45 minuti.

Il pubblico è di parere diverso sul merito. In ogni modo si crede che lo spettacolo sarà ripetuto.

UN BUSTO STORICO

Un avvenimento inaspettato fa spargere in questi giorni lagrime di gioia a tutti i più distinti letterati d'Italia.

Si tratta nientemeno di aver ritrovato il busto autentico di Platone, che se ne stava dimenticato e negletto a Firenze, non rammento più in qual luogo, ma credo fosse in una soffitta.

L'autenticità — a quel che se ne dice da coloro che devono aver conosciuto l'onorevole Platone di persona — è fuori di discussione. Il busto rassomiglia come due goccie d'acqua all'originale.

Il fatto sta che appena si è potuto esser certi della rassomiglianza, si è telegrafato da Firenze ai quattro venti della terra, per divulgare la grande notizia.

Tutta l'Italia, da un Capo Passero all'altro — si le dell'onorevole Lanza — si è commossa. Il cielo stesso piange da una settimana per l'allegrezza.

A Roma si è stabilito di celebrare il reperimento — linguaggio dell'ufficio di polizia municipale e degli avvisi del senatore Rosa — in modo condegno dell'illustre reperito. Un modello in gesso è stato subito ordinato, sul busto autentico, e questo modello avrà gli onori d'un pranzo di gala

In questa età culinaria, nella quale la bistecca paesana è diventata la bandiera della nuova civiltà, il pranzo era di rigore. I cuochi dell'*Hotel Bristol,* tutti compresi dell'arduo ufficio loro, vanno apprestando le storiche casseruole e gli antichissimi tegami.

Con la tenue spesa di ventuna lira e cinquantacinque centesimi — compreso il caffè e la mancia al cameriere, — ogni libero cittadino acquista il diritto di bere alla salute del busto di Platone

Alta soddisfazione di amor proprio che, unita al vin di Samo e alle danze pyrriche date in fine

22 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Era vostro dovere dichiararlo, Giuditta.

— Vi ripeto, milady, che la gente non mi avrebbe creduto. Non avevo prove, non testimoni per appoggiare la mia deposizione. Anche adesso, forse, non mi presterebbero fede.

— Ciò avrebbe salvata mia sorella Laura! — mormorò lady Jane.

— Ho fatto quel poco che ho potuto per salvarla dal dottore Carlton. Quando venni al vostro servizio, Pompey mi confidò che miss Laura spesso si abboccava col dottore Carlton, di sera, nel giardino. Io non poteva dir nulla apertamente al dottore Carlton, ma mi adoperai per ammonire miss Laura, e atterrire il dottore: la sera che precedette la loro fuga, mi posi in capo un cappellaccio nero di Pompey, mi fasciai le guancie colla felpa, e mi coprii le spalle con un vecchio mantello del padrone. M'innoltrai nel giardino, e vidi che miss Laura era sola: fra gli alberi regnava una grande oscurità; dissimulai la voce, e la misi in guardia contro il dottore Carlton. Poi mi avanzai, e vidi il dottore Carlton: allora mi levai il cappello, ed egli vide il mio volto al chiaro della luna, e ne fu spaventato: egli certo si rammentò allora la apparizione del pianerottolo In seguito gli apparvi, così mascherata, più d'una volta. Vi ricordate, milady, la sera del nostro ritorno da Londra, dopo la morte di vostro padre? quella sera lady Laura aveva dimenticato in carrozza la sua valigia, ed io più tardi gliela riportai. Lasciai la valigia ad un servo, poi, passando davanti alla finestra del salotto, vidi il dottore Carlton seduto accanto al caminetto. Io mi levai la cuffia, fasciai le guancie con una pezzuola nera che portavo al collo, e m'accostai alla finestra così da schiacciare un po' il naso contro i vetri. Egli vide così l'apparizione che altre volte l'aveva spaventato, e gettò un grido di terrore, mentre io me ne fuggiva rapidamente.

— Come v'è venuto in capo, Giuditta, che le vostre apparizioni potessero ispirare tanto terrore al dottore Carlton? — chiese Federico Grey.

— Ecco: pensai che la prima volta, là, sul pianerottolo, egli dovesse aver avuto paura d'essere stato spiato mentre gettava il veleno nella bottiglia: ma non essendosi in alcun modo potuto verificare che lassù ci fosse stata persona viva, egli dovea dubitare che si trattasse d'un'apparizione sovrannaturale. Sono certa ch'egli visse sempre in dubbio, se la figura fosse reale o immaginaria, e in tutti due i casi, sempre in timore.

Federico Grey crollò il capo, e Giuditta continuò:

— Gli anni intanto passarono, e con essi crebbe in me una specie d'idea fissa, che cioè col dottor Carlton nessuno potesse essere sicuro: una stoltezza, lo so, ma che farci? Quando lady Lucy ammalò in casa del dottore, io ne fui spaventata, e una sera, profittando d'un po' di confusione in casa, gli susurrai all'orecchio alcune parole, che certo non gli fecero piacere, e poche sere or sono gli apparvi ancora, colla mia barba posticcia, mentre se ne stava nel suo laboratorio.

— Mi sembra strano assai ch'egli non vi abbia mai ravvisata! — osservò Federico.

— A me non pare: non potete figurarvi come quella felpa nera alteri la mia fisonomia: assomiglio esattamente ad un uomo barbuto. D'altronde il dottor Carlton m'ha veduto sempre o nella penombra, o all'incerto raggio della luna. È da ritenere tuttavia che qualche vaga idea di rassomiglianza gli balenasse per il capo, perchè so ch'egli disse a lady Laura di non poter tollerare la mia faccia antipatica! Io poi, milady, non ebbi mai il più piccolo sospetto che la infelice signora di Palace Street appartenesse alla vostra famiglia.

E qui ebbe fine la storia di Giuditta, ed ella se ne stette immobile e silenziosa, come i suoi attoniti uditori.

XXVII.

Non poteva esistere più dubbio alcuno sul delitto del dottor Carlton. Jane e Federico, rimasti soli dopo le rivelazioni di Giuditta, osavano appena alzare gli sguardi l'uno sull'altro. Lucy era salita nella sua stanza per dormire, se pur le era possibile di dormire: la poveretta venne colta da un tremito per tutte le membra; ella non aveva mai in alcun modo dubitato del dottor Carlton, e l'orribile storia l'aveva tanto più atterrita.

Federico fu il primo a rompere il silenzio.

— Rammentate, lady Jane, l'incontro ch'ebbi col dottor Carlton sulla Salita? Rammentate le parole ch'io gli dissi?

Ella gli rispose con un gesto affermativo. Dopo una lunga pausa, lady Jane mormorò:

— Egli dunque era suo marito?

— Non c'è più dubbio: se non fosse stata sua moglie, non ci sarebbe stata la necessità di disfarsene. Dobbiamo supporre ch'egli l'abbia fatto per poterne sposare un'altra!

Queste parole erano pronunziate lentamente, a fatica, poichè tutti e due sapevano chi fosse l'*altra,* e Jane gemette, esclamando:

— Come potè Giuditta chiudere in petto per tanti anni questo terribile segreto?

Federico, scostatosi dal caminetto, venne a sedersi di fronte a Jane.

— Anch'io ci ho pensato, ma non so vedere come Giuditta potesse comportarsi altrimenti. Confesso che la mia prima impressione fu tutta a suo danno, poichè non potevo perdonarle di non aver chiarito l'innocenza di mio padre. Ma pensandoci su freddamente, non so darle torto. Nessuno, come ella dice, le avrebbe prestato fede, e l'accusa probabilmente si sarebbe volta contro di lei.

— Ma se avesse rivelato le parole ch'ella avea udito scambiarsi tra il dottor Carlton e Clarice, parole che confermavano la relazione tra di loro, ogni cosa sarebbe venuta alla luce.

Egli crollò il capo.

— Certo, ove Giuditta avesse ottenuto fede; ma, a mio giudizio, non l'avrebbe ottenuta, e il dottor Carlton, trionfando, l'avrebbe schiacciata.

— E adesso che si dee fare? — balbettò Jane.

— Nulla. Volete accusare pubblicamente vostro cognato?

— Accusare pubblicamente il dottor Carlton! — ripetè Jane, inorridendo al pensiero. — Laura è sua moglie! Oh, no, no, io non alludeva a questo. Clarice e Laura sono ugualmente mie sorelle, e la prima deve rimanere invendicata per amore della seconda. Io parlo di Laura; come deve contenersi? Può ella rimanere col dottor Carlton?

Federico strinse le labbra; la questione era troppo delicata, ed egli preferiva non discuterla.

— Io non saprei consigliarvi su questo affare, lady Jane.

— Come mai potè il dottor Carlton osare di tenere presso di sè quella lettera di Clarice! — esclamò Jane

— È cosa veramente inesplicabile — rispose egli; — succede tuttavia assai di frequente che i colpevoli commettano degli errori singolarissimi, errori che fanno stupire. Bisogna credere che una fatale cecità li spinga da sè stessi alla propria rovina. Dice il proverbio latino: « *Quos Deus vult perdere, prius dementat.* — Dio toglie il senno a coloro ch'egli vuol punire! »

della festa, e nelle quali le signore, sperasi, compariranno in costume greco dei tempi di Aspasia, farà digerire, senza dubbio, gli antipasti di anacreontiche e di salamini di Alessandria, serviti in omaggio alla famosa battaglia, la zuppa col brodetto spartano, la insalata di cicuta, ch'entra d'obbligo nell'agape fraterna, e tutti i discorsi greco-scismatici che saranno pronunziati solennemente fra una portata e l'altra.

Io però, dico il vero, del pranzo solo non mi contento. Eppoi i pranzi oramai sono divenuti cosa vecchia, e, salvo la causa che li produce, nel resto si rassomigliano tutti.

Per conto mio, proporrei qualche cosa di nuovo. Mi piacerebbe, per esempio, che si portasse il busto in processione. Non vi sfonda l'idea?

E vorrei, per di più, che la processione si facesse simile a quella che ho sognata stanotte. Era di un effetto sorprendente.

La guardia nazionale — santo palladio delle libere istituzioni — era tutta sotto le armi. Precedevano a due a due, su su per il Corso, da piazza del Popolo al Campidoglio, tutti gli impiegati del ministero dell'istruzione pubblica, travestiti da sapienti. Dietro a loro veniva Biagio Placidi, il primo trovatore della cristianità, Biagio Placidi, consigliere municipale di Rome, in farsetto cielo-chiaro, in mantello cielo-cupo, e in calze burrasca-di mare, che, assiso su una mula bianca, e sposando la sua voce alle armonie d'un'arpa eolia, cantava un'ode saffica di cui rammento solo la prima strofa:

> Suvvia, posteri, godete
> Di sì fausto avvenimenl,
> Che le stelle rende liete
> E la luna e il sole e il vent.

Seguiva poi il busto autentico sullodato, portato a spalle dal consiglio dei ministri, tutti in abito di filosofi alessandrini, e accanto al busto andava una copia delle traduzioni platoniche dell'onorevole Bonghi Il corteggio era chiuso dalla banda dei pompieri.

Solamente vorrei che non si verificasse un fatto che nel sogno è disgraziatamente avvenuto.

Tutti erano disposti in bell'ordine sulla piazza del Campidoglio, ed io — cui sembrava in sogno di essere diventato un oratore romano, non contemporaneo di Ravioli, incaricato del discorso di ricevimento — mi apprestavo a salire sui rostri per dire la mia orazione.

Posso assicurare che era un vero modello di eloquenza occasionale. Vi si parlava di tutto, del cielo e della terra, dell'oriente e dell'occidente, della filosofia e della archeologia, del passato, del presente e del futuro.

Ad un tratto, mentre stavo per aprir bocca, una voce stentorea si leva impertinente dalla folla:

— Badiamo, veh! a non far la seconda di cambio delle ceneri di Bargoni!

— Zitto lei!... urlai e mi sono svegliato

GIORNO PER GIORNO

Il *Roma*, di Napoli, che attualmente in persona dell'onorevole Lazzaro fa la parte del *Napoli* di Roma, ha dato l'allarme nel campo della stampa, svegliando gli addormentati perchè veglino alla difesa della sua libertà minacciata, secondo lui, di non so quali restrizioni.

Quando vi avrò detto che questa notizia ha le gambe corte — corte quanto la grammatica della quale si veste — saprete classificarla da per voi.

⁂

Del resto, questa parola restrizioni è terribilmente elastica, ed esprime nel più dei casi un'idea relativa.

Se, per esempio, io volessi costringere l'onorevole D'Aste a imprigionarsi nel mio soprabito, sarebbe una restrizione bella e buona ch'io gli imporrei. Ma s'egli, al contrario, volesse prestarmi il suo, n'avrei d'avanzo per ballarci dentro a mio comodo.

Chi non vede l'analogia fra l'attuale legge sulla stampa e i due soprabiti?

⁂

Il *Roma*, per esempio, si troverebbe angustiato in quel tanto di cui io mi servo. Adottando le misure della sua, povero a me, v'inciampicherei dentro a ogni passo.

Non voglio mica dire con ciò che di libertà ce ne sia di troppa.

Osservo soltanto ch'io non mi sono mai accorto finora che mi stringa e mi dia impaccio.

Cioè... l'impaccio lo trovo, ed è nello strascico petulante che gli altri, e il *Roma* specialmente, hanno la bella abitudine di tagliarsi fuori nella stoffa destinata a tutta la comunità.

Mi spiego?

⁂

Non ho mancato di recarmi stamane a lasciare la mia carta di visita per l'arcivescovo di Malines al Quirinale, non però nel palazzo regio, ma nelle vicinanze.

Gli onori della città li faccio ben volontieri a chiunque li merita, comechè vesta o parli

Col giorno d'oggi monsignore Vittorio Augusto Isidoro Deschamps entra nel suo sessantesimoquinto anno di vita. Laonde *ad multos annos*, come si dice al Papa.

Chi può prevedere il futuro?

⁂

Frattanto monsignore può essere contento della sua buona fibra e della sua migliore cera, sotto la quale si vede chiaramente scorrere col sangue una certa dose d'infallibilità

Difatti, fu esso uno dei primi a difendere, in un opuscolo piccolo di mole ed anche più scarso di sillogismi, l'infallibilità di Pio IX. Monsignore dev'essere un uomo di spirito A pensarla assennatamente, a che sciupare i sillogismi in un argomento che non li tollera?

E poi, monsignore, come degno figlio della congregazione dei Redentoristi, sa che l'obbedienza al padre priore è sempre la miglior regola di condotta

Questa volta poi il priore chiamavasi nullameno che Pio IX. — Alla larga!

⁂

Monsignore succedè nella sede di Namur al vescovo Dehesselle nel settembre del 1865 ed al cardinale Sterchx nell'arcivescovato di Malines soltanto due anni appresso

La provincia ecclesiastica di monsignore è quasi intieramente compresa nel solo verso dell'Alighieri

« E se Duagio e Guanto e Lilla e Bruggia... »

(continuo per mio conto:)

> Potesser tosto gli donica cappello
> Ed io lo chieggio a lui che tutto giuggia. »

Ma il Santo Padre mi fa sapere che almeno per ora non vuol distribuire cappelli, per cui non resta altro a monsignore che prendersela in santa pace, raccomandarsi a Dio e guardarsi dai raffreddori.

⁂

L'onorevole duca Colonna di Cesarò mi manda questa lettera, che mostra il caso di Serra San Bruno (il collegio dei due deputati) sotto un punto di vista nuovo per me e per i miei lettori

Eccola:

Roma, 6 dicembre 1874.

Illustrissimo signor direttore,

Faccio assegnamento sulla sua imparzialità e cortesia, per pregarla a voler tenere in considerazione i seguenti ragguagli, che, quale amico dell'onorevole marchese di Cassibile, mi permetto inviarle, in rettificazione di quanto si lesse nel *Fanfulla* di ier l'altro, intorno alla elezione di Serra San Bruno.

Per esserne completamente informato, ho letto a bella posta la relativa pratica, presso la segreteria della Camera.

Il marchese di Cassibile, cioè il signor Gaetano Loffreda (perchè nel diritto siciliano non è permesso che un titolo sia portato da più fratelli), ottenne nelle varie sezioni di quel collegio 382 voti; e il commendatore Sensales, prefetto di Catanzaro, raccogliendo le notizie delle sezioni, e trovando a favore del Cassibile una maggioranza di cinquantacinque voti, telegrafò la elezione di lui al ministero (che ne diè comunicazione alla agenzia Stefani ed alla presidenza della Camera), al prefetto di Messina (che potè quindi rilasciare gli analoghi certificati), e allo stesso marchese di Cassibile (che con la sua solita attività non pose tempo in mezzo ad imbarcarsi e venire a Roma).

Giunto a Monte Citorio, ei si trovò chiamato nell'appello nominale fatto nella seduta reale dall'onorevole ministro dell'interno; e quindi il 24 novembre, richiesto del giuramento, lo prestò senz'altro, aspettando che venisse convalidata la sua elezione.

Intanto l'ufficio centrale di Serra San Bruno, con una mistificazione inqualificabile, contro la quale protestarono tutti i presidenti delle altre sezioni, e alla quale certamente il signor Chimir dovette essere estraneo, di Gaetano Loffreda e del marchese di Cassibile fece due persone distinte, onde, togliendo al Cassibile 106 voti (dico centosei) per darli al marchese Loffreda, proclamò deputato il signor Chimir

Ella converrà, signor direttore, che se burletta un po' forte vi sia stata, non può addebitarsi per fermo al marchese di Cassibile.

Aggiunga che i verbali di Serra San Bruno non sono arrivati alla Camera se non la sera di venerdì ultimo; e quando l'articolo del *Fanfulla* era già stampato. Prima dell'arrivo del signor Chimir, Camera e ministero ignoravano la sedicente proclamazione di Serra San Bruno.

Facciamo voti perchè una legge ponga freno alle esorbitanze delle sezioni centrali, le quali quest'ultima volta hanno dato frequenti prove, tanto per la destra quanto per la sinistra, di partigiane ingiustizie.

Accolga, Ill.mo signor direttore, i sensi della mia perfetta considerazione.

Di V. S. Ill.ma
Signor direttore del *Fanfulla*

Dev.mo Servitore
G. COLONNA DI CESARÒ.

Per parte mia faccio una riserva. L'onorevole duca di Cesarò chiama *mistificazione inqualificabile* l'operato dell'ufficio centrale di Serra San Bruno, ed io che non ho le ragioni sue per attaccare, come non ne ho per difendere quell'ufficio, mi dichiaro incompetente a giudicare il giudizio dell'onorevole duca. Pensi l'ufficio a difendersi, che la legge, e più ancora, se fosse lecito dirlo, il mio buon volere, gli lasciano un posto *ad hoc* nelle colonne di *Fanfulla*.

A buon conto, il caso di Serra San Bruno, secondo me, si rischiara e si complica.

Gli eletti erano due, ossia il marchese di Cassibile e il signor Chimir: ora c'è anche il signor Gaetano Loffreda.

Eran due ed or son tre.

PALCOSCENICO E PLATEA

Delle commedie può dirsi come delle ciambelle: non tutte riescono come le pensano gli autori.

Questo fato, cui soggiacciono parecchi, è stato anche quello del cav. Augusto Sindici. La sua *Ada*, o il *Domani*, presentata da Cesare Rossi al pubblico milanese, non fu fortunata come la *Vita dell'oggi*. Una chiamata al secondo e un'altra al terzo atto costituiscono la parte lieta del bilancio della serata.

Quanto all'altra... Ma c'è proprio necessità di estendersi sulle cose che non fanno piacere?

⁂

Il soggetto dell'*Ada*, per quel che leggo, si fonda principalmente sulla riunione di tre famiglie sotto lo stesso tetto paterno. Tre figli dello stesso padre hanno preso moglie, e nessuno ha lasciato il padre. Tre donne e i relativi bambini tutti insieme?... Disgraziati pigionali della casa a fianco!...

Di queste tre cognate due sono... due pezzi d'ira di Dio; una è la virtù in persona, e si chiama Ada. Le due fanno trovare Ada insieme ad un certo conte Del Vasto, ch'essa ama fraternamente; ma di questa fraternità il marito non si persuade, e Ada, per sfuggire le ire e le noie, è costretta a partire e a star sola altrove.

L'ultimo atto ha una situazione interessante per la sua stessa natura. Ada è madre, o meglio sta per esserlo, ma *viceversa*... non so come dire... la cosa va a finir male. Senza figlio, senza marito, vive disperata, quando quest'ultimo le si presenta chiedendole il suo perdono; però Ada non lo concede, e la commedia finisce...

Almeno così dicono i giornali milanesi; per me aspetto Cesare Rossi a Roma, e dirò allora la mia. Non conforterò nemmeno l'autore. Chi, come lui, ha famigliarità col pericolo, non può sorprendersi d'una commedia cominciata bene e finita male.

E poi, scommetto che egli avrà già scritto *Atto 1°, scena 1ª* in cima a un foglio di carta, al quale fanno seguito parecchi altri.

Io lo conosco, il cav. Sindici e di quelli che cascano sì, ma che sanno anche rialzarsi.

⁂

L'onorevole Petruccelli della Gattina, che non ha ancora aperto bocca alla Camera, si è fatto applaudire le scorse sere a Torino con un dramma recitato dalla compagnia Lary-Clarence. Il dramma del deputato di Teggiano s'intitola: *Fleur de Satan*. Non lo conosco, ma consiglio al signor Compaire di adottarlo per titolo di una delle sue nuove essenze. Nei fazzoletti farà furore.

Il lavoro dell'onorevole Petruccelli ha lo stesso scopo della *Serafina* del Sardou. Tende a smascherare l'ipocrisia religiosa e a dipingere la società francese che ne è tanto colpita

Io, dico il ver, ammiro la franchezza dell'onorevole

Ma il lettore — se ha memoria — può spiegare il fatto meglio di Federico Grey. Il dottor Carlton serbava quella lettera fatale a sua insaputa; egli l'aveva cercata a lungo, e non avendola trovata, pensò di averla inavvertentemente bruciata insieme con altre carte.

Egli ripose una lettera nello scrigno, supponendo che fosse quella di suo padre, che desiderava conservare; ma nel fatto egli ripose la lettera di Clarice, e bruciò quella di suo padre. Tutto, s'intende, per errore. Un errore ben singolare, si dirà; ma quante di queste semplici inavvertenze, futili in apparenza, non guidano poi sulla traccia del delitto?

Accadde che il dottor Carlton non avesse mai occasione di servirsi della lettera di suo padre, e così quella che giaceva obliata nella cassa, venne fra le mani gelose di Laura, compiendo la sua missione provvidenziale. Se egli si fosse serbato fedele e leale verso la moglie, il suo delitto non sarebbe stato scoperto finchè viveva.

Poichè fu quella lettera che guidò alla scoperta. Lady Jane, profondamente turbata, avea portato seco la lettera nel lasciare la casa del dottor Carlton: e l'aveva in tasca quando si recò dalla Smith. Dopo le spiegazioni ottenute dalla donna, Jane le mostrò la lettera nella speranza che la Smith potesse cavarne qualche indizio, e dire chi fosse il marito, a cui era stata scritta. Allora Jane non sospettava del dottor Carlton, o almeno, assai vagamente. Ella credeva che Clarice avesse sposato il signor Crane, e che il dottor Carlton fosse, tutt'al più, stato suo complice, o confidente. Jane avrebbe voluto mostrare a Federico Grey quella lettera, ma omai non l'aveva più fra le mani. Ella gliela descrisse, ed egli tosto vide chiaro ed esclamò:

— Ah, sì, essa venne scritta senza dubbio al marito: al dottor Carlton. La forma poteva però fuorviare chiunque non ne avesse avuto la chiave. Nessuno avrebbe potuto supporre che il medico di cui parla e suo marito, fossero la stessa persona. Bramerei far vedere codesta lettera a mio padre.

— Gliela mostreremo di certo. Voi però mi assicurate, non è vero, ch'egli non ne userà contro di lui — disse Jane vivamente.

— Contro il dottor Carlton? Oh, no! Mio padre è generoso, e non sa nutrire rancore: e poi, Lucy dee diventare mia moglie, e la moglie del dottor Carlton è sorella di Lucy. Sir Stephen non parlerà per amore di Lucy, o meglio, per amore di lady Laura

Ma se Federico Grey e lady Jane convenivano insieme nell'idea di seppellire l'affare e la lettera nel silenzio, c'era disgraziatamente un'altra persona che la pensava differentemente: e questa era la Smith che, giusto in quel punto stesso, moveva i primi passi per porre in luce ogni cosa.

Da quel dì in cui la Smith avea sorpreso il dottor Carlton in atto di rovistare ne' suoi ripostigli, ella l'avea preso in sospetto: non già che ella lo credesse il marito di madama Crane, ma pensava che in qualche guisa egli fosse involto nella terribile avventura di Palace Street. Il piccolo Luigi le avea detto che il dottore aveva visitato, e rovistato tutte le stanze, e la sua meraviglia crebbe a dismisura: nè se ne dimenticò più, finchè venne il tempo in cui i suoi sospetti sul dottor Carlton diventarono certezza.

Il lettore si rammenta dell'incontro in casa Smith, della Pepperfly, della Gould e della Giuditta: si rammenta pure che Giuditta nell'allontanarsi dalla casetta incontrò il dottor Carlton che appunto vi si avviava: rammenta l'osservazione da noi fatta, che il dottor Carlton, di ritorno dalla visita, era non poco impensierito e sgomentato.

Era succeduto che la vedova Gould, alla sua presenza, aveva toccato l'argomento di madama Crane. Ella aveva la lingua lunga, e poco tatto, e parlò di quell'affare in guisa tutt'altro che piacevole per il medico. Anche la Pepperfly aveva rincarata la dose, e finalmente la Gould aveva finito con una frase che aveva fatto sensazione:

— Io avrei potuto dichiarare che ella già vi conosceva, dottor Carlton, quando venne a South Wennock: ecco il fatto: madama Crane..

Il dottore la fulminò con uno sguardo feroce, che avrebbe fatto ammutolire tutt'altri, fuorchè quella chiacchierona, la quale continuò:

— Madama Crane mi domandò chi fossero i medici del paese, ed io le dissi dei Grey e del dottore Carlton. Poi ella scrisse una lettera al dottor Carlton, pregandomi di fargliela tenere: quando l'ebbi in mano, lessi nella soprascritta il nome di battesimo del dottore « Luigi » ciò che mi sorprese assai. Come lo aveva ella saputo? Giuditta affermò che glielo doveva aver detto la signora Fitch, ma ella m'assicurò del contrario e..

— Finitela, col vostro cicaleccio — disse severamente il dottore, e volgendosi alla Smith, soggiunse: — il bambino sta male assai, e ciò non gli può giovare davvero! mi pare che dovreste scegliere meglio il vostro tempo per ricevere le vostre amiche.

Quelle parole, quel tuono, sorpresero grandemente la Gould, che stette a bocca aperta, cogli occhi sul dottore. Questi, dopo qualche altro motto, se ne partì in fretta e in furia.

— In che poss'io averlo offeso? — balbettò la vedova Gould, interrogando le due donne.

— Vi pregherei di finire questa storia del nome, che mi riesce affatto nuova — rispose la Smith.

— C'è poco da soggiungere. Quando lessi nell'indirizzo « Luigi Carlton Esq. » mi meravigliai ch'ella conoscesse il suo nome. Giuditta pensava che ella avesse potuto leggerlo nel giornale che io le aveva recato col thè, ma, per quanto in seguito cercassi nel giornale, non mi riuscì di trovarlo; vi era stampato semplicemente « Dottor Carlton. »

— Come? Il dottor Carlton ha nome Luigi? — domandò la Smith.

La vedova Gould rispose:

— Non lo sapete? eppure sta scritto sulla sua porta.

Questo leggero incidente del nome diè lungamente a pensare alla Smith. Ella aveva sempre creduto che il nome del marito di madama Crane fosse appunto Luigi, e i suoi sospetti sul conto del dottor Carlton si accrebbero.

Quando lady Jane si recò da lei e le presentò la lettera trovata da sua sorella Laura, la Smith non finiva più di leggerla e rileggerla, in silenzio, senza fare commenti.

— Vorreste aver la compiacenza di lasciarmi questa lettera un'ora o due, milady? — diss'ella finalmente — vorrei meditarvi su da sola a sola.

Lady Jane non si oppose. Dopo la di lei partenza la Smith, con quella lettera dinanzi agli occhi, prese a deliberare, non già sulla colpabilità del dottor Carlton di cui ormai era sicura, ma sul modo più pronto ed efficace per darlo in mano alla giustizia punitiva. Dal momento in cui seppe della morte della sventurata Clarice, il suo unico pensiero era stato sempre quello di scoprire il suo uccisore e di accusarlo pubblicamente.

— Qual è la via migliore? — ripeteva fra sè — presentarmi direttamente al magistrato, ovvero consultare un avvocato? Nol so davvero: ma prima di notte qualche cosa avrò risoluto di certo.

Non potendo più oltre stare inattiva, prese il cappello per uscire; se non che la giovane che la serviva si rifiutò di rimanersene sola in casa col fanciullo morto.

(Continua)

Petruccelli. Egli almeno non ci dà per italiana la gente francese, e chiama francese la lingua francese, senza volerla far passare per italiana.

Così potessi dirlo di tanti altri!

**

Una vera novità per finire.

Il cavaliere Michele Cuciniello, trovandosi qui in Roma, ha letto, ad alcuni amici suoi, un suo nuovo dramma storico: *Annella di Massimo*. È una nuova pagina di storia napoletana, drammatizzata dall'autore del *Pergolesi*.

Della pittrice Anna di Massimo (chiamata così dal nome di Massimo Stazione, uno dei migliori della scuola pittorica napolitana, che la raccolse e l'educò) si conservano ancora molti quadri. Ultimamente, nella chiesa della Pietà dei Turchini, ne furono trovati altri due, dimenticati sopra una soffitta; si deve al Cuciniello, che in quel momento faceva ricerche per il suo dramma, se furono salvati.

Anna di Massimo finì tragicamente. Il marito geloso dello Stazione, la uccise di sua mano; e il triste avvenimento ebbe luogo a Napoli durante la peste famosa del 1656, una peste descritta dal Celano, il quale narra ingenuamente che un giorno erano tanti i cadaveri in via Toledo da costringere « la carrozza del vicerè a calpestar carne battezzata. »

Ho ragione per credere che l'*Annella di Massimo* sarà rappresentata a Roma per la prima volta. Mille lieti auguri all'egregio D. Michele.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato celebrò quello che io direi il funerale politico del suo presidente.

Parlarono parole di cordoglio e di riverenza gli onorevoli Serra, Mauri e Vigliani, il primo in nome del Senato, in quello del Consiglio di Stato il secondo, e il terzo del ministero.

Anche la Reggia assunse il bruno: Vittorio Emanuele indugiò al 13 dicembre il ricevimento delle deputazioni delle due Camere; e il principe Umberto mandò lettera di condoglianza al Senato.

Proponente l'onorevole Mosto, i membri della Camera vitalizia deliberarono di affidare alla presidenza la cura dei funerali dell'egregio estinto. La bandiera di palazzo Madama porterà il bruno per nove giorni.

Consegnamo piamente alla terra la spoglia del conte Des Ambrois de Nevâche. Quanto al nome, è scritto negli atti più notevoli dell'italico risorgimento. E vi par poco?

** Fra le quinte parlamentari. — Sette fra nove uffici hanno aderito, più o meno pienamente, all'iniziativa dei centosei per un dono nazionale a Garibaldi. È un'unanimità che va maturando: hanno capito le *Ancore*, le *Armonie* e le *Unità* margottiane, che da qualche giorno si dilettano a parlar di osservazioni, che la Germania e la Francia, e non so perchè non anche l'imperatore Honolulu, avrebbero fatto su questo argomento al governo italiano?

Lo domando perchè, per dare l'ultimo colpo, l'*Armonia* parla persino d'una nota che il Visconti Venosta avrebbe inviato ai due governi — che nel caso vorrei chiamare maggiori osservanti, per serbare anche nel nome il colore cappuccinesco onde il foglio cattolico si piace d'intonacc... — per dare spiegazioni e chiedere perdono.

Sarebbe giusta la famosa politica del parrucchiere del ministro, se non fosse invece quella del cappellano della celebre donna Paola Travasa del Porta.

Lo schema di legge relativo alla Sila fu preso in esame dagli uffici 1°, 2°, 4° e 6°, che nominarono i rispettivi commissari.

L'ufficio 9° approvò la pregiudiziale sul progetto che tende a modificare le leggi esistenti sul reclutamento. Innanzi tutto, l'onorevole Ricotti informi sulle spese che la riforma trarrebbe seco, e poi se ne riparlerà. *Nessuna nuova spesa senza* ecc. ecc. I dogmi di Legnago trionfano, e io non me ne lagno.

** Un *crescendo* favaliano sorpreso nell'odierna *Gazzetta*:

« La luna di miele del connubio tra il ministero e la maggioranza, comincia, sembra, ad offuscarsi.

« La Destra non si è ancora — l'*ancora* si riferisce al giorno 2 dicembre — posta d'accordo col ministro sulla legge di pubblica sicurezza.

« Ci scrivono da Roma che la posizione del ministero si fa ogni giorno più critica. »

E basta per un numero solo: quello del giorno 4.

Spero bene che domani quello del 5 mi annuncierà il *patatrac*: di questo passo, in ventiquattr'ore ci si arriva con vantaggio di tempo, come il tenente Zubowitz nella sua cavalcata leggendaria.

Non voglio mica dire che la *Gazzetta* e i suoi *reporters* abbiano veduto male. Hanno soltanto sbagliato sull'indole del fenomeno. Il mio bambino, correndo l'altro giorno in ferrovia, esclamò, tutto pieno di meraviglia: — Babbo, babbo, guarda gli alberi che scappano correndosi dietro!

Il crescendo favaliano è precisamente la fuga degli alberi.

Estero. — D'ora in poi, quando parlerò del conte Bianco, mi leverò il cappello, e se avrà scritto, fate conto, un Messaggio presidenziale per uso e consumo d'un'Assemblea qualunque, farò inchiesta agli amici, se mai vi sia qualche copia lettera nuova. Conosciutone il tenore, manderò alla malora le quindicimila copie del *Fanfulla* destinate a divulgarlo, e rivedutolo e correttolo, farò del mio le spese d'una seconda edizione.

Ha fatto così, pel suo Messaggio, Mac-Mahon, che è presidente e per giunta maresciallo, e come potrei cavarmela dal fa altrettanto io, che sono appena un presidente e non posso vantarmi più nemmeno dei galloni di caporale del Palladio?

Ma bando alla celia. Nei giorni passati avevo inteso parlare delle correzioni che il presidente avea inflitte al suo Messaggio appena avuta contezza della lettera del sire di Frohsdorf, di cui ci fa parola in un telegramma del nostro *Folchetto*. Ma la credevo una millanteria di oltramontani e di legittimisti, e ne risi.

Ne risi a torto: in politica, i più furbi sono qualche volta i più ingenui, e questo è stato il caso mio.

Ma che cosa vuol dire questa incredibile deferenza del presidente alla parola di Frohsdorf?

È appunto quello che non arrivo a comprendere. Se mai qualche assiduo ci arrivasse prima di me, oh quanto gli sarò grato se vorrà farmelo sapere!

** Se il signor di Bismarck non me lo contendesse, e al primo cenno ch'io facessi di prenderlo, non fosse là pronto a farlo schizzare in gattabuia, vorrei impadronirmi del signor d'Arnim, e offrire a' miei lettori in salsa Châteaubriand quest'*ultimo* degli *Abenceragi* della rappresentanza germanica presso il Vaticano.

Fuit Ilion! e la reggia di Priamo è cenere e macerie, che un archeologo tedesco-americano, ha disseppellite pur ora. Fu l'ambasciata germanica; ma il palazzo Caffarelli, più fortunato di quella reggia, rimane, come una sentinella, sul ciglio della rupe Tarpea, onde arrestare la gente e impedire le cadute.

Narra il cantore francese della legittimità, che all'uscir di Granata, l'ultimo degli Abenceragi si fermò in cima a un colle, e girato uno sguardo di cocente rimpianto sulla città dell'Alhambra, sospirasse, chinando la testa, queste parole: Era scritto!

Che nell'ultima sua dipartita da Roma il signor D'Arnim si sia fermato in qualche luogo non so, ma, nel caso, giurerei ch'egli non ha sospirato: tutt'al più, riposando all'Italia risorta regina in Campidoglio, avrà esclamato con Virgilio: *Tantae molis erat!*

** Disavanzo al di qua, disavanzo al di là della Leitha. Sotto questo aspetto, quel povero bugiardattolo, assunto all'onore di bipartire la monarchia degli Absburgo, non divide nulla; il disavanzo ne colma il letto, e costituisce una ben brutta e ben dolorosa unità.

C'è tuttavia una differenza: al di qua si è rassegnati a fare tutto il possibile per toglierе di mezzo quella trista piaga; al di là, invece, si vuole a ogni modo sanarla, ma la corda delle nuove imposte, appena toccata, rende un suono il più irritante, e mette tutti i nervi in tumulto.

Vi immaginate che il ministro Ghyczy non si sente precisamente sulle rose; e già si parla di crisi, e già si mette innanzi un'altra volta il nome del Sennyey, che andrebbe al potere col signor Tisza.

Ma Sennyey e clericalismo sono sinonimi. O che le finanze dell'Ungheria sono ridotte a non aver altra speranza che in Dio? Dio, è vero, aiuta chi s'aiuta; ma colle disposizioni regnanti in Ungheria, ho grande paura che all'ultimo anche il Sennyey sarà costretto a rispondere coll'antifonario del diavolo: « E quando non ce n'è, non ce n'è. *Quare conturbas me?* »

NOTERELLE ROMANE

A mezzanotte i Romani aspettavano la piena del Tevere, annunziata ieri per dispaccio.

Quattro fili di rame e un pezzo di carta sciupano oramai ogni cosa. Un fiume minaccioso può essere ricevuto con la tranquillità relativa d'un ospite noioso, ma che pure siete costretto a ricevere. E questa notte il signor... Tevere ha fatto capolino all'ora precisa, ricevuto a Ripetta dagli ingegneri del Genio Civile, e da altri egregi funzionari del Comune e dello Stato.

Ecco intanto il bollettino dell'ammalato

Ore 2 dopo mezzanotte: Metri 12. 65, crescenza fortissima, che si è mantenuta sino alle 7 antimeridiane;

Mezzogiorno: Metri 12. 60, con speranza che diminuisca l'enfiagione;

Ore 2 pomeridiane: Il miglioramento continua;

Alle 3, ora in cui scrivo, un raggio di sole fa una visita amorosa al mio tavolino. Non sono Noè, e bevo più volontieri latte che vino; ma ho capito, grazie a quel raggio, tutta l'emozione di quell'illustre patriarca innanzi alla colomba.

Rusticus, questa è per te.

Tu avevi sperato che l'elettore commerciale — il più pigro della specie italiana — si fosse svegliato, ora che tanti interessi sono in ballo per la rinnovazione dei trattati di commercio, e per tante altre ragioni, le quali sarebbe lungo rammentare.

Ebbene, *Rusticus*, ti sei ingannato. Ho dato un'occhiata alla sala del collegio Ennio Quirino Visconti, preparata per le elezioni della Camera di commercio che oggi hanno luogo, e mi son dovuto procurare una lente d'ingrandimento, tanto era difficile scoprire nel *gurgite vasto* i pochi discendenti dei Colombo, Peruzzi, Pitti e Marco Polo accorsi a votare.

O si o no, si sono presentati un centinaio di elettori.

Il seggio era composto del signor Tanlongo, presidente, e dei signori Martinori, Dufour, Costanzi, Catalli e Piacentini, quest'ultimo segretario.

Società Romana della caccia alla Volpe. — Appuntamenti di caccia.

Lunedì, 7 dicembre. — Maglianella, fuori di porta Cavalleggeri.

Giovedì, 10. — Tre Fontane, fuori di porta S. Paolo, strada a sinistra;

Lunedì, 14. — Tor tre teste, fuori di porta Maggiore, strada a sinistra;

Giovedì, 17. — Monte Migliore, fuori di porta San Paolo, strada a sinistra (miglia 10).

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

Dunque avremo una Esposizione dei fiori; non oso dire una festa come a Firenze, ma chi sa se una volta o l'altra anche l'avvocato Venturi, tanto per variare, non ci favorirà egli pure la sua?

L'Esposizione sarà aperta il 24 aprile, e durerà fino al 3 maggio. Il locale prescelto è il Politeama, concesso gratuitamente dal suo proprietario, il signor Vannutelli.

Il senatore Gadda, prefetto di Roma, è partito ieri sera per Firenze.

Buon viaggio!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Un duello al Pré-aux-clercs*, di Herold. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Il Ridicolo*, in 2 atti, di P. Ferrari. — Poi farsa: *Il Paletot*.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — Drammatica compagnia diretta da C. Borisi. — *Luisa Miller*, in 5 atti, di Schiller.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Le triste conseguenze dell'ubbriachezza.* — Poi ballo: *La Zingarella*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dopo la scissura nata ieri alla Camera fra i membri della Giunta delle elezioni, è avvenuto un fatto abbastanza grave.

Alle otto pomeridiane di ieri sera si doveva tenere la seduta della Giunta. I deputati di sinistra, onorevoli Crispi, Depretis, Nicotera, Lacava e Negrotto, che ne fanno parte, si sono ritirati mandando la loro dimissione.

La Giunta ha aperto la seduta in ritardo.

Erano presenti dieci deputati di destra. L'onorevole Morini ha riferito sulla elezione del collegio di Formio, e fu proposta la convalidazione dell'eletto signor Bonomo.

Venne quindi il turno del collegio di San Casciano, di cui tanto si è parlato in Toscana. L'eletto cav. Degli Alessandri non era presente nè rappresentato. Per il suo avversario avv. Angiolo Muratori parlò l'onorevole Varè, e la Giunta, sospesa ogni deliberazione sul merito, decise di proporre una inchiesta giudiziaria. Poi differì la seduta a stamani (domenica) alle ore 10.

Stamani a quell'ora l'avvocato Barsanti e l'onorevole Sorrentino aspettavano di poter continuare la lotta cominciata ieri l'altro per il collegio di Pisa, il primo nel suo interesse, come eletto, e il secondo nell'interesse del marchese Luigi Spinola, candidato di sinistra.

Ma la Giunta, che trovasi in delicata posizione pel ritiro dei colleghi di sinistra, dopo aver letto il verbale della seduta precedente, si è aggiornata nuovamente a domattina alle 10.

Il presidente della Camera farà dei tentativi per sciogliere la questione.

Si dice che la sinistra esiga una ricomposizione della Giunta in modo che la opposizione vi sia rappresentata a perfetta metà.

Alcuni giornali hanno accennato a disposizioni prese dal governo sulla nomina di alcuni uniformi superiori ad alti funzionari del regno.

Il dispaccio di Berlino, che annunzia la lettera del gran cancelliere dell'impero, il quale in nome dell'imperatore, e dietro proposta del Consiglio federale, ritira la somma chiesta nel bilancio per il posto di ministro presso il Papa, conferma quanto dicemmo giorni sono, allorquando smentivamo le voci fatte circolare di una pretesa conciliazione fra la Germania e la Santa Sede.

Se tale risoluzione non fu presa prima, la ragione è semplicemente questa, che il governo dell'impero germanico ha voluto, dilazionando, mostrare alla Santa Sede e all'Europa che non ci era per parte della Germania alcun desiderio di romperla definitivamente con la curia romana.

Allorquando, in seguito al discorso pronunziato da Sua Santità ai membri del Circolo Teutonico, il governo tedesco richiamò il suo rappresentante diplomatico, il cardinale Antonelli fu informato che quella misura non era che provvisoria, e che dipendeva solamente dalla attitudine della Santa Sede il revocarla.

Giudicando dalla risoluzione presa dal governo tedesco, noi dobbiamo arguire che ogni speranza di una conciliazione fosse svanita.

È tornato in Roma il signor Van Loo, ministro del Belgio.

Il solo diplomatico accreditato presso il nostro governo, che è tuttavia in congedo, è il conte Castro, ministro di Portogallo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 5 (ritardato). — Il centro sinistro ha respinto il progetto del rinnuovamento di un terzo dell'Assemblea.

Si dice che il principe delle Asturie sia fidanzato con la principessa Maria, figlia del duca di Montpensier.

Il *Gaulois* cambia redazione, e diventa giornale orleanista.

TRAPANI, 5. — Fu arrestato Fortunato Palmeri, uno fra i più terribili grassatori di questa provincia.

TELEGRAMMI STEFANI

PEST, 4 (ritardato). — La Commissione del bilancio approvò con 10 voti contro 4 l'indennità chiesta dal governo per riscuotere le imposte nei primi tre mesi del 1875.

Il presidente del gabinetto dichiarò che il governo non oltrepasserà le previsioni del bilancio, ma che anzi le ridurrà, se ciò sarà possibile.

BELGRADO, 4 (ritardato). — La Scupcina escluse dalle sue sedute per un mese un deputato, il quale, discutendosi la risposta al discorso del trono, si mise a parlare della persona del principe.

BELGRADO, 5. — La Scupcina continuò a discutere la risposta al discorso del trono.

Il ministero diede le sue dimissioni, avendo in questa discussione ottenuto soltanto una maggioranza di tre voti.

Il principe prepara la votazione di un nuovo gabinetto.

DUBLINO, 5. — A Cork la polizia perquisì una casa, e vi sequestrò alcune armi. Il proprietario della casa fu arrestato.

BELGRADO, 5. — Il principe incaricò l'exministro dell'interno, Zumitsch, di formare il nuovo gabinetto.

VERSAILLES, 5. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Continua la discussione del progetto relativo alla libertà dell'insegnamento superiore.

Monsignor Dupanloup confuta il discorso pronunciato ieri da Challemel Lacour, il quale ha combattuto il progetto, allegando le usurpazioni della Chiesa cattolica. Monsignor Dupanloup dice che il solo pericolo consiste nei terribili progressi del materialismo e dell'ateismo, e dimostra che Challemel si è ingannato nella interpretazione del Sillabo.

Challemel Lacour mantiene le sue asserzioni di ieri. Dice che non risponderà agli attacchi personali di monsignor Dupanloup, e che lascia il giudizio alla pubblica opinione.

L'incidente è chiuso.

Dopo un discorso di Bardoux contro il progetto, l'Assemblea decide, con 553 voti contro 153, di passare alla seconda deliberazione del progetto.

BERLINO, 5. — *Seduta del Reichstag* — Continua la discussione del bilancio. Windhorst biasima la soppressione del posto di ministro presso il Vaticano.

Il principe di Bismarck dice che il governo è lontano di non riconoscere il Papa come capo supremo della Chiesa cattolica, ma che da ciò non deriva che occorra spedire un ministro presso il Vaticano. Soggiunge che attualmente non havvi alcun motivo di mantenere relazioni diplomatiche col Papa, e che le speranze nutrite un anno e mezzo fa non furono soddisfatte. Termina dicendo che, fintanto che il capo della Chiesa cattolica mantiene l'attitudine attuale e incoraggia il clero a disobbedire alle leggi, le relazioni diplomatiche della Germania col Papa sono superflue.

VIENNA, 5. — Leggesi nella *Tagespresse*:

Si attende fra breve lo scioglimento della questione dei trattati di commercio colla Rumenia nel senso della proposta fatta dall'Austria qualche tempo fa. Questa proposta, appoggiandosi sull'esempio dell'Egitto, concederebbe agli Stati vassalli il diritto di conchiudere trattati commerciali. La proposta fu allora respinta dalla Porta, ma fu recentemente appoggiata dalla Germania e dalla Russia. La Francia e l'Inghilterra aderirono pure a questa proposta e sarebbero egualmente disposte di conchiudere trattati di commercio colla Rumania.

PIETROBURGO, 5. — Fu spedito alle potenze l'invito per continuare la conferenza di Bruxelles a Pietroburgo.

SPEZIA, 6. — La fregata americana *Franklin* è partita questa mattina dal golfo per Nizza.

SPEZIA, 6. — Si annunzia per lunedì sera l'arrivo del ministro della marina. Il ricevimento che gli si prepara sarà splendido. Martedì gli elettori offrono all'onorevole Saint Bon un banchetto nel teatro Civico. Oltre un gran numero di elettori, interverranno i rappresentanti dei Comuni del collegio e le autorità.

Dicesi che nel discorso di ringraziamento il ministro coglierà l'occasione per manifestare i suoi intendimenti riguardo alla marina.

GASPARINI GAETANO, *gerente responsabile*.

SOCIETA GENERALE DI ASSICURAZIONI
contro le perdite sul Turf

Sede Sociale 25 Moorgate Street Londra — Succursali a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente — Lord Lennox.
Vice-Presidente — Sir Henry Horatio Wraxal (Baronet) Bolingbrooke Park, Surrey.
Amministratori — Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London — Duca E. Pinelli di Castelluccio, Tocco, Cosenza — Sir Edwin Pearson (Baronet), Wimbledon Surrey — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regents Square London — William Osborne, *amministratore, Gerente, 25, Moorgate Street London.*
Banchieri — The Bank of England — The London and County Bank, e tutte le sue succursali.
Consulente legale della Società — W. E. Goatly Esq., primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise. London.

Portando a conoscenza del pubblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo, e senza alcun rischio, i direttori della *Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel regno d'Italia le propo[illegible] considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'agente *Bookmaker*, che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento), a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietari, i loro *traineurs*, i loro *jokeys*, la fluttuazione della *côte*, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale* ed il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del [illegible] tale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva ogni giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolv[illegible]tero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la *Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società [illegible] in grado dal principio di gar[illegible] venivano spedite in modo che [illegible] venne impossibile, ma ancora assicurò dap[illegible] i clienti un benefizio certo, variante ben inteso s[illegible] l'importanza del capitale spedit[illegible] non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1[illegible] commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati. Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente r[illegible].

Sul Turf, come alla Borsa, ciò che influenza è il listino *(cote) capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare, un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone, la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro *uno*; utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il [illegible] è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket

Corse di Newmarket (messa Lst. 400).

Nome del Cavallo impegnato	[illegible] 15 giorni prima [illegible]	[illegible] prodotto dalla [illegible]	Differenza	Utile [illegible]
Pentitre	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senza altra operazione, tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse, e si ve[illegible]mente che la concorrenza (concorrenza leale, s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodicimila interessati, che permette alla Società Generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitare questo al pubblico italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non sarebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i capitali che le vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario, è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti, così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita.* La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakers*, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico, poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro, senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf, non possono attendersi che la r[illegible] per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'*entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi con[illegible] condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo [illegible] interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove [illegible].

2. Certi proprietari di [illegible] hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera [illegible] delle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti (e disgraziatamente questi espedienti [illegible] sempre) — i quali hanno lo scopo di [illegible] gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro s[illegible] cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* [illegible]tario, malgrado che questo cavallo fosse strombettato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gli iniziati incassano dei benefizi ingenti, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato, gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere [illegible].

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtare, se non fa [illegible] sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed e[illegible] del *Betting Ring*.

La Società [illegible] al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizi considerevoli *senza esporle alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà [illegible], e perfettamente sicuro che il cavallo sul quale avrà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale di incassare un benefizio* più o meno considerevole, secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1[illegible]2 0[illegible]0, si comprende subito quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede, nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta dire che non solo essa *garantisce* contro la perdita [illegible] della somma spedita, ma [illegible] *anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della [illegible] — In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI, questo dà un *medio di 4,000 franchi di benefizio netto per ogni 1,000 franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1,000 franchi. Quello di 5,000 franchi ebbe un benefizio di 312,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1,000 franchi.

	Benefizio realizzato [illegible]	Benefizio realizzato al Turf per mezzo [illegible]	Netto totale senza calcolare [illegible] e senza deduzione [illegible]
Novembre 1873	1010 fr.	[illegible] fr.	[illegible] fr.
Dicembre	1250 »	[illegible] »	[illegible] »
Gennaio 1874	[illegible] »	[illegible] »	[illegible] »
Febbraio	1150 »	[illegible] »	[illegible] »
Marzo	10[illegible]2 »	[illegible] »	[illegible] »
Aprile	[illegible] »	[illegible] »	4012 »
Maggio	[illegible] »	[illegible] »	[illegible] »
Giugno	[illegible] »	1879 »	[illegible] »
Luglio	[illegible] »	[illegible] »	[illegible] »
Agosto	[illegible] »	3082 »	[illegible] »
Settembre	[illegible] »	[illegible] »	[illegible] »
Ottobre	[illegible] »	[illegible] »	[illegible] »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1,000 [illegible]			[illegible] fr.

In seguito di [illegible] sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria; facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come [illegible]) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risultato immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio, e non [illegible] a *quintuplicare*, ed anche a decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto s[illegible]dinario, se si pensa alle immense relazioni che [illegible] tutta la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'*Entrainement* (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc., ecc., dei cavalli destinati a prender parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotid[illegible] per telegrafo alla sede centrale del[illegible] riceve inoltre notizie di tutti i p[illegible] riguardanti i cavalli impegnati. Quest[illegible] all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società Generale, permettono ad essa di conosc[illegible] *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro [illegible] scrupolose, e le macchine montate [illegible]bili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è p[illegible] è più l'azzardo al quale si confid[illegible] sono calcolate con [illegible] che *l'esito non può essere dubbioso* [illegible] *e [illegible] tutto, e questi benefici sono* [illegible]

Per dare un'idea del successo che essa ha [illegible], basta a dire che dalla creazione della Società [illegible] il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introd[illegible] di un sistema tanto ingegnoso e lucrat[illegible].

« Noi abbiamo [illegible] del » suo stabilirsi, dello [illegible] » *generale di assicurazioni* [illegible] » resta a registrare oggi i risultati [illegible] » nuti da questa So[illegible]! [illegible] » biamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, » e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scom» messe di circa *mille per cento*. Il metodo rimarch» vole della Società Generale non può riserverai [illegible] » benefizi, e diciamo la parola in benefizi consol[illegible], » il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato*, e » si trova che il più piccolo beneficio realizzato nel» annata (mese di settem[illegible]) » Lst. per una messa di 100 Lst. [illegible] » di meno!! La Società [illegible] » [illegible] il » rischio della scommessa in una [illegible]

» A Newmarket quest'anno non si parlava sul *Grand* » *Stand* che dei successi non[illegible] » di [illegible] So[illegible]età generale di assicurazioni con» tro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti » riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da » questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla » a ciò [illegible] scritto su questo soggetto, ma » non [illegible] di far rimarcare ai nostri lettori » che la S[illegible] Generale ha più che [illegible] » gni che aveva contratti [illegible] » essa non garantiva che tre volte l'ammontare della » loro messa e ai quali essa ha distribuito dei divi» dendi eccedendo cinque volte la loro messa. »

—

« La Società Generale di [illegible] contro le per» dite sul Turf viene di [illegible] il [illegible] an» nuale, dal quale risulta chiaramente che [illegible] i clienti » [illegible] Lst. 100 [illegible] nel corso di » ogni mese dell'anno 1872-73 [illegible] » line 622. 15. 0 di benefizio netto [illegible] » dal loro capitale che non [illegible] » tato è tanto più straordinario, che è [illegible] » eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel » 1866, colla differenza che i benefici tend[illegible] ad au» mentare [illegible] siamo sempre opposti alla » passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la » Società Generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, pro» vando in una maniera lampante che la *scommessa* può » farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio* » *alcuno*. [illegible] i suoi capitali alla So» cietà Generale di Assicurazioni contro le perdite sul » Turf, *è operare a colpo sicuro.* »

—

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società Generale » di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da » combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e » la pioggia sul campo delle corse.

» Tutti i mezzi buoni e cattivi, furono impiegati per » mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i » *Bookmakers* ed arricchirono gli scommettitori. Il pub» blico comprendendo bene il suo interesse [illegible] e » faceva causa comune colla Società Generale, affidan» dole capitali [illegible] » prezzava giustamente che certi [illegible] » *Sportsmen* facevano per [illegible] » nopolio divenuto un abuso. Oggi la Società [illegible] » possiede una clientela [illegible] » gratitare alla sua massima di agire [illegible]ale, » onorevole e lucrativo. I benefizi che essa realizza » mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non » fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ul» timi naturalmente piace poco.

» La Società Generale d'Assicurazioni contro le per» dite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa » dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli » che *desiderano realizzare prontamente una bella for*» *tuna senza rischiare nulla.*

» È oggi incontestabile che non esiste che un sol » mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli, que» sto mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società Ge» nerale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf, » della quale sarebbe inutile fare altri elogi, atteso che » i suoi successi sono ormai leggendari. »

« I numerosi benefici che la Società Generale di Assi» curazioni contro la perdita sul Turf, ha fatto godere ai » suoi fortunati clienti, sono le migliori prove che pos» [illegible]no dare del suo ammirabile sistema. Quando si rea» lizza [illegible] *cinque o sei volte* il suo capitale » senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni non » [illegible] dei *Gentle*» *men*, i quali hanno [illegible] » guoso e profittabile nell'unico scopo di pro[illegible] il » pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua » inesperienza e credulità.

» Il prodigioso successo che la Società d'Assicurazioni » contro le perdite sul Turf ha ottenuto, è dovuto unica» [illegible] integrità, alla fermezza, ed alle stupende in» formazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. » Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha » cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi » numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio prover» bio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che » non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo » confessare che non conosciamo *alcuna specula*[illegible] » si può chiamare così un sistema che non offre al[illegible] » rischio che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* » e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in » guardia contro [illegible], le quali cercano di imi» tare la Società General[illegible] non possiedono il » capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la » Società, e non [illegible] a *ingannare* le genti » [illegible]. »

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società Generale hanno ispirati alla stampa [illegible]; ecco qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia [illegible].

Per terminare [illegible] dal giornale *Le* [illegible] Parigi del 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore Albert Wolff, nel qual articolo lo scrittore [illegible] contro le agenzie delle così dette: scommesse [illegible], (ormai chiuse p[illegible]) [illegible] dove fa l'elogio della Società Generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che [illegible] Società [illegible] apprezzata [illegible] l'estero [illegible].

La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta [illegible] CENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con [illegible] franchi 200, 400, 1000, 5000, 2000 [illegible] questa somma.

I benefizi [illegible] sono mandati (accompagnati [illegible] operazioni fatte) [illegible] il cliente non desideri avere il suo estratto di conto [illegible].

Avviso essenziale. È [illegible] necessità [illegible] ritardi e perdite di tempo [illegible] INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOT[illegible].

COSÌ IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICI. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al Meeting [illegible] una volta [illegible] mese in condizioni vantaggiose [illegible] la Società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie [illegible] capitale al di sotto delli 5000 Franchi.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai beneffci che rapporteranno queste differenti riunioni le quali avranno luogo nel Dicembre devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi dell'8 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 10 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese e quelle [illegible] 21 [illegible] prendono parte che alle [illegible] settimana.

I Signori Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor William Osborne Amministratore Gerente della Società Generale *25 Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stilati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, francesi, inglesi, ec. ec. spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di **1,000** *franchi la somma di* **5,500** *franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa* **7,000** *franchi sui quali la Società Generale non preleva che il* **2 1[illegible]2** *per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec. scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE.
Amministratore Gerente.
25 Moorgate Street. LONDON.

NB. *Non dimenticate l'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.*

Tip. Artero e Comp., via S. B[illegible]ilio, 8, e via di Monte Brianzo, [illegible].

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . .	10	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . . .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 331

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Martedì 8 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UN PRANZO ATROCE!

C'è, per aria, l'odore di un pranzo...

Di un pranzo, che, se la Provvidenza divina non ci piglia riparo per tempo, promette di avere un aspetto sinistro, come i pranzi degli Atridi, come le cene di Alboino, come i *buffets* danzanti del gran Balthassar, imperatore della storia sacra, per uso delle scuole elementari.

Il pranzo, al quale voglio alludere, è quello che si sta preparando, a Torino, al ministro Bonghi, nell'occasione che Sua Eccellenza si recherà in quella città per visitarvi l'illustre Ateneo del vecchio Piemonte.

Il ministro Bonghi viaggia spesso, e fa bene.

D'altra parte, i nostri ministri hanno la vita così breve, che se non si spicciano a muoversi e a farsi vedere, c'è il caso che la morte li sorprenda sul guscio, come accade alla chiocciola, bestia casalinga e nemica dei pranzi e delle vane pompe del mondo.

I giorni ministeriali sono contati!

Alle nostre Eccellenze si potrebbero ripetere quelle gravi parole del Vangelo: — *Estote parati, quia hora non putatis filius hominis veniet.*

Il qual latino, tradotto nel dialetto parlamentare, significa: — « State preparati, perchè non sapete l'ora, in cui verrà l'onorevole Lazzaro, figlio dell'uomo... e della donna. »

Da una statistica, che ho compilato, tempo fa, per mio uso e consumo, ho potuto ricavare che i ministri italiani campano, in media, quanto il baco da seta.

Come il baco da seta, *mangiano* volentieri la *foglia*;

Come il baco da seta, *dormono* qualchevolta la *grossa* (prego l'onorevole Correnti a non guardarmi male. Non parlo dell'individuo, ma della specie);

Come il baco da seta, *vanno al bosco*... per chiappare i grilli del pareggio e della cessazione del corso forzoso;

E come i bachi da seta, *fanno il bozzolo*...

Ossia, non lo fanno. Almeno così disse l'onorevole Giorgini, quando giurò alla Camera che non c'era esempio d'un solo ministro, che fosse venuto via dal potere con un bozzolo di centomila lire di debito all'anno!

E ritorno al pranzo.

Rimane, dunque, inteso che il ministro Bonghi, prima di morire (morire ministerialmente, si capisce), vuole recarsi a Torino, per fare una visita a quell'Ateneo, e per provare che gusto c'è a farsi dare dell'*Eccellenza* dal canonico Tancredi e dai suoi complici di dottrina e d'Università.

E il canonico Tancredi (che non bisogna confondere col *Tancredi* del Tasso, il quale preferiva la bella Erminia a tutti i canonicati della terra) e i suoi complici di Università e di sapienza hanno pensato di cogliere al balzo quest'occasione, per dare al ministro della istruzione pubblica un attestato della loro rispettosa amicizia e un saggio della cucina piemontese.

— Un pranzo buono, e dato bene, non è mai una cattiva azione! — Ecco una verità, sulla quale tutti i filosofi sono d'accordo: compresi quei filosofi che non hanno mai appetito, per il gran principio che mangiano sempre!

Ma vi sono dei filosofi, nel mondo, i quali soffrono dell'incomodo d'essere più filosofi degli stessi filosofi: e questi opinano che l'uomo (Tancredi o canonico che sia) non debba mai dare un pranzo al suo simile, quando il suo simile gli ha fatto o ha intenzione di fargli dei dispetti.

Ora il Bonghi è accusato dalla *Gazzetta di Torino* di due peccati:

Primo: — di voler portar via da Torino la scuola di applicazione.

Secondo: — di essere stato direttore della *Perseveranza*, ossia di un giornale che non si mostrò mai nè troppo benigno, nè troppo cortese verso la vecchia capitale del vecchio Piemonte.

Due peccati, a parer mio, gravissimi: e che non meritano, davvero, di essere ricompensati con un pranzo.

Io parlo schietto.

Se domani venisse un individuo in casa mia, e cercasse di portarmi via la *scuola di applicazione per gl'ingegneri*, non solo non gli darei da pranzo, ma farei di tutto per sopprimergli anche la colazione e la cena.

Padrone il Vangelo di predicare: — « A chi ti dà uno schiaffo sulla gota destra, e tu porgigli la sinistra. »

Con buona pace del Vangelo, io non darò mai un desinare a chi dice male di me. Non c'è che il governo che abbia l'abitudine evangelica di foraggiare chi dice male di lui; (l'unico merito, per il quale forse si guadagnerà la gloria eterna del paradiso, e così sia).

Ma il professore Tancredi Canonico, in tanto conflitto d'opinioni, ha trovato un mezzo termine per salvare la capra e i cavoli: — vale a dire la capra della *Gazzetta di Torino* e i cavoli del desinare al ministro Bonghi.

Esso ha fatto sapere, con una lettera del 3 dicembre, che il pranzo, di là da venire, sarà dato non già al ministro della istruzione pubblica, o all'ex-direttore della *Perseveranza*, ma unicamente a Ruggero Bonghi, letterato e distintissimo ellenista.

In questo modo, dal lato della *Gazzetta di Torino* e del professore Tancredi, il caso di coscienza è bell'e accomodato.

Bisogna ora che l'onorevole Bonghi lo accomodi dalla parte sua.

Bisogna, secondo me, che l'onorevole Bonghi, andando al pranzo e mettendosi a tavola, giuri solennemente sul piatto dei *principi* (Dio voglia che siano indiscutibili!...) di mangiare soltanto come Bonghi e come ellenista, e non già come ex-direttore della *Perseveranza* e come ministro della istruzione pubblica.

A dirsi è facile!

Ma a doverlo fare mi pare una cosa molto difficile e delicata.

Finchè si tratta di giurare alla Camera, meno male!... Si fanno delle restrizioni mentali, e il resto va da sè.

Ma giurare a tavola, e fare delle restrizioni di stomaco, dev'essere un supplizio inaudito!... Che Iddio benedetto non lo faccia provare neanche al mio padrone di casa!

G. Collodi

I TRE CAVALLOTTI

Per me esistono tre Cavallotti:

Cavallotti n° 1: autore dell'*Alcibiade*, autore drammatico in genere, poeta pericoloso, ma poeta vero. Un Cavallotti letterato, insomma.

Cavallotti n° 2: uomo politico, scapigliato, rosso scarlatto, deputato di Corteolona.

Amo il Cavallotti n° 1, perchè è un bell'ingegno; in teatro l'ho applaudito di cuore, e ho gridato anch'io, battendo le mani: *Fuori l'autore!* E ho fatto, faccio e farò sempre voti perchè egli continui per lunghi anni la sua bella via, nell'interesse della nostra letteratura.

Quanto al Cavallotti n° 2, non lo posso amare, per trentatre ragioni; ma non l'odio. Egli fa la parte di repubblicano, e io faccio la mia di monarchico. Fra me e lui c'è un abisso di mezzo; e io non mi credo in obbligo di attraversare un abisso per andare a convertire uno che non mostra propensione alcuna a essere catechizzato.

Crede egli fermamente nel prossimo trionfo della repubblica? Padrone, padronissimo!

E affare di fede, e non c'è che dire. Anche l'abate Nardi crede nel prossimo trionfo del Vaticano... E gli Ebrei non credono nella venuta del Messia? Ma, malgrado la mia qualità di cristiano cattolico, io non ho mai pensato a convertire il signor Rothschild e i suoi correligionari.

Vivo e lascio vivere. Per parte mia, dunque, il Cavallotti n° 2 è libero di essere repubblicano, repubblicanissimo, arcirepubblicanissimo. Padrone di dire, gridare, stampare e anche scolpire sul marmo ch'egli giura col'animo deliberato di non giurare.

— Ma, direte voi, o lettori: tu tiri via insistendo sul Cavallotti n° 2, e ti dimentichi di parlarci del Cavallotti n° 3.

— Abbiate pazienza, per amor di Dio. Se non volete averne, taglio corto e passo al n° 3.

Il Cavallotti n° 3 è un Cavallotti e non è un Cavallotti. Voglio dire che, senza chiamarsi Cavallotti, è, per gli effetti, come se fosse un vero Cavallotti.

E per non perdermi in logogrifi, mi affretto a dirvi che il Cavallotti n° 3 è la Camera.

Sì, la Camera, proprio la Camera dei deputati, sedente in Monte Citorio.

Mi spiego:

Cavallotti n° 2, dopo avere esposto, esplicitamente quanto prolissamente, in un giornale di Roma, la sua teoria sul giuramento, è andato alla Camera, e invitato dal presidente a giurare fedeltà al Re e allo Statuto, ha detto: *giuro!*

---

23 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Come siete ridicola — esclamò la Smith indignata — è una vergogna alla vostra età! Che avete paura che vi faccia quel povero morticino!

Ma la serva persistette nel suo rifiuto: aveva paura di restar sola, e, se la Smith usciva, sarebbe uscita anche lei.

Per buona sorte, venne, in quella, la Pepperfly. Giammai la sua comparsa era stata più gradita: ella acconsentì di rimanersene la sera in casa: a dir vero, ella era venuta colà con quella intenzione.

— Sapete dirmi chi sono i magistrati di South Wennock? — domandò la Smith.

— I magistrati? — ripetè stupefatta la Pepperfly.

— Avrei bisogno di vederne qualcuno.

Ma la Pepperfly ignorava chi fossero e dove abitassero.

— Se egli è per registrare il bambino morto, parlatene col dottor Carlton.

— Non è per questo, ma per una faccenda mia particolare. Forse conoscerete qualche bravo avvocato... egli fa più al caso mio.

— Il più bravo avvocato ch'io conosca è il signor Drone: abita poco distante dal Leone Rosso — rispose la Pepperfly; — egli qui non ha rivali; non v'è questione, per quanto imbrogliata, di cui non sappia trovarci il bandolo...

La Smith, senza dir altro, uscì. A pochi passi dall'albergo del Leone Rosso, lesse sulla porta di una casa il nome dell'avvocato Drone: suonò il campanello, e chiese di parlargli.

Tosto uscì un ometto, dalla faccia imporporata (evidentemente usciva di pranzo). Egli invitò la Smith nel suo studio, dove ardeva un buon fuoco al caminetto, perchè faceva piuttosto freddo, e la Smith gli raccontò tutta la sua storia, dal principio alla fine, non senza essere interrotta frequentemente dalle interrogazioni dell'avvocato.

L'avvocato rimase sorpreso oltre ogni dire, e domandò più volte se per avventura non si trattasse d'uno strano equivoco, poichè non sapeva persuadersi che quel bravo dottor Carlton potesse aver commesso un tanto delitto! Egli l'avvelenatore di madama Crane? E madama Crane era sua moglie, e sorella delle signore Chesney? In verità, pareva piuttosto un romanzo inverosimile, che una storia vera.

La Smith, calma, paziente, rispose a tutte le questioni, e raccontò due o tre volte le stesse circostanze. Raccontò della visita fattale da lady Jane, e mostrò la lettera che quella signora le avea lasciato. L'avvocato Drone cominciò finalmente a pensare che la storia fosse ben altro che fantastica, e richiamò alla mente i particolari del processo, ch'ebbe luogo tanti anni addietro.

— E lady Jane sospetta ella del dottor Carlton? — domandò egli.

— Pare di no — rispose la Smith; — ella crede che il marito della povera signora fosse il signor Crane: ella sa però che il signor Crane era amico del dottor Carlton, e ritiene ch'egli sappia, intorno a quel mistero, assai più di quello che non dica.

— Ma non so capire quale interesse potesse avere il dottor Carlton ad uccidere quell'infelice signora..... ammesso che sia vero quello che voi [illegible]te.

— E neppur io — rispose la Smith, — a meno che egli non temesse di veder distrutti i suoi progetti dall'arrivo di sua moglie.

— Era poi dessa veramente sua moglie? ne siete certa?

— Darei la mia vita, tanto ne sono sicura — rispose la Smith alquanto irritata. — Ella era maritata così bene, come lo era io stessa, quantunque anche mio marito talvolta lo mettesse in dubbio.

— Vedete dunque! Il punto capitale sta nel provarlo. Avreste qualche idea circa il luogo dove ebbe luogo la cerimonia?

— No — rispose esitando la Smith; — solo una volta, mi ricordo (in quell'inverno in cui ella abitava meco) una sera che si chiacchierava di chiese e di matrimoni, ella uscì a dire, scherzando, che non amava nessuna chiesa quanto quella di San Pancrazio: allora, per verità, non feci attenzione alla cosa, ma non sarebbe improbabile che ella si fosse sposata appunto in quella chiesa.

Gli occhi dell'avvocato brillarono, mentre scriveva in fretta col lapis sul suo taccuino: dopo di avere consegnato nuove annotazioni al taccuino, licenziò la Smith. Appena essa fu lontana, egli montò sull'*omnibus*, che appunto partiva allora per Great Wennock, e, recatosi all'ufficio telegrafico, inviò il seguente telegramma:

« Enrico Drone, South Wennock, a Giovanni Friar, Bedford Row.

« Cercate i registri di San Pancrazio dell'anno 18... Occorre un certificato di matrimonio; Luigi Carlton con Clarice Beauchamp, o forse Clarice Chesney; non perdete tempo, e inviate un messaggiero speciale col certificato, se l'ottenete. »

XXVIII.

La vedova Smith e l'avvocato Drone stavano vivamente disputando. Quella mattina, assai per tempo, essa si era presentata al suo studio, ed insisteva ostinatamente perchè l'accusa fosse portata davanti al magistrato, senza perdere tempo, e il dottor Carlton fosse fatto arrestare. L'avvocato Drone dissentiva; egli trovava ch'era inutile precipitare.

— Sentite un poco: prima di destare il nemico piantiamo ben solidamente le nostre batterie; io non sono sicuro che il magistrato acconsenta così subito a farlo arrestare; capite bene, arrestare un gentiluomo non è cosa che si possa fare così di leggeri; e in questo caso il dottore può averne sentore, e pigliare facilmente la fuga.

— Ma io vi dico che anzi bisogna farlo arrestare immediatamente, appunto perchè non possa fuggire — ripeteva la Smith.

— Ed io vi ripeto che sulla semplice nostra deposizione il magistrato non può ordinare l'arresto. Credetelo, ci ho pensato su lungamente; anzi stanotte non ho potuto mai chiudere occhio; dubbi sopra dubbi; e se fosse un equivoco?

— Se la cosa dovea andare a questa maniera — rispose sdegnata la Smith — davvero che io avrei fatto meglio a non perdere il mio tempo con vossignoria.

— Adagio, signora, adagio — rispose l'avvocato. — Io intendo di andare al fondo, cioè di esporre il caso alle loro signorie, perchè esse decidano. Solo bisogna pensare che quando l'accusato è un uomo come il dottor Carlton, che gode la fiducia di tutta la città, ed è marito della figlia d'un pari, il tribunale esiterà ad emettere un ordine d'arresto sulla base d'un semplice sospetto.

— Ah, un semplice sospetto voi dite?

— Finora certamente; nè parrà altrimenti ai magistrati. La cosa muterebbe, ove noi potessimo presentare il certificato dell'avvenuto matrimonio. V'ho già detto che ho telegrafato per ottenerlo, e se è possibile, l'avremo qui oggi stesso.

— E se non si può ottenere? — soggiunse la Smith. — A mio giudizio è quasi inutile cercare di quel certificato. Dio sa in quale chiesa di Londra ella s'è sposata!

E il presidente e la Camera hanno ascoltato senza zittire, e però hanno tenuto per buono il suo giuramento.

Potevano, dovevano stare zitti?

Io dico di no. Le opinioni sono libere; e questa è la mia opinione.

Al posto della Camera e del suo presidente, io, prima di invitare Cavallotti a prestare il giuramento, gli avrei detto: Caro signor Felice, lei ha le sue teorie sul giuramento e *de gustibus non est disputandum*; ma questa è un'assemblea monarchica. Noi tutti — da Crispi a Peruzzi — vogliamo la monarchia; chi non la vuole, chi dichiara anzi di non volerla, non può entrare; *non est hic locus* per lui. Dunque: patti chiari, amici cari.

La Camera, non avendo parlato in questa guisa, è doventata anch'essa un Cavallotti — Cavallotti nº 3.

Invertiamo — per ipotesi — le parti. Supponiamo di essere in piena repubblica, in pieno novantatre. L'onorevole Massari, eletto a Corteolona, la vigilia di entrare alla Camera dichiara ch'egli è monarchico, che spera nel ristabilimento della monarchia, e che cospirerà per ristabilirla. Credete voi che la Camera composta di tanti Mirabeau, Barnave, Robespierre, Marat, Saint-Just, eccetera, eccetera, lascierebbe sedere tranquillamente al suo posto l'onorevole Massari?

Gnaffe! — E perdonatemi se l'interiezione è un poco volgare.

La Camera ha lasciato sedere tranquillamente l'onorevole Cavallotti, e però — lo ripeto — è doventata un Cavallotti anch' essa. Con questa differenza, tuttavia, che il Cavallotti Nº 2 fa la parte che gli pare e il Cavallotti Nº 3 fa quella che gli fanno fare.

Che direste voi se avendo invitato a pranzo un Tizio, vi sentiste rispondere: accetto la vostra ospitalità, verrò alla vostra mensa e farò onore al vostro cuoco, ma ciò non potrà impedirmi di dire che vi sono nemico, e che darò fuoco alla vostra casa, quando mi sarà dato di farlo?

Io, per parte mia, replicherei a costui:

— Carino: va a pranzare alla trattoria se t'accomoda, ma sotto la mia tavola i piedi non ce li metterai, per Dio!

La Camera, invece, ha risposto: — La faccia come la crede, sor Cavallotti stimatissimo. La minestra è in tavola.

Oh Cavallotti Nº 3!

GIORNO PER GIORNO

I membri dell'opposizione che fanno parte della Giunta per le elezioni, si sono dimessi dall'ufficio

Ieri gli onorevoli Depretis, Nicotera, Crispi, Lacava, Negrotto (che è a sinistra nella sua qualità di Lazzaro) furono visti passeggiare sul Monte Aventino.

L'onorevole Biancheri, colla toga e l'incesso di Menenio Agrippa, andò a trovarli, e recitò loro l'apologo tradizionale. Ma fu meno fortunato del suo classico predecessore.

I nuovi Romani furono più duri degli antichi; lodarono l'eloquenza di Menenio, ma rimasero sul Monte: le ultime notizie li hanno lasciati ancora lassù.

***

Ciò è grave, dicono i giornali, ed io soggiungo: è gravissimo e per trent'una ragione, delle quali la prima è il pericolo, e forse il danno, per l'arte drammatica, di questa invasione dei soggetti romano-antichi.

La storia m'insegna che quando i Romani antichi si diedero, per amor di moda, all'imitazione de' Greci, volsero in decadenza.

***

La trentunesima ragione — salto a piè pari le altre ventinove — è la più grave per me, perchè mi dà a divedere che l'opposizione non rinunzia alla sua solita logica

Per una tal quale fatalità le cinque o sei elezioni annullate fin qui dalla Giunta e dalla Camera, sono elezioni quasi tutte d'opposizione.

Or questa non può ammettere, pel suo privilegio d'infallibilità, che alcuno de' suoi membri possa aver peccato.

Un'elezione d'opposizione irregolare...! è impossibile, è assurdo. Figuriamoci, poi, se invece di una, siano quattro o cinque! Cinque peccati capitali!

Ciò è assurdo e impossibile cinque volte.

***

Non resta altro adunque a conchiudere, che quelle elezioni furono annullate per un atto tirannico degli oppositori all'opposizione.

E per darne la pubblica e solenne dimostrazione il mezzo migliore è di ritirarsi sul monte Aventino — come hanno fatto.

***

Io non mi arrogo di giudicare, così *currenti calamo*, un fatto che dicono tanto grave. Ma, a dirla, parmi che quella dimostrazione dell'opposizione, se ricorda Menenio Agrippa, rassomiglia anche, e fin troppo, alla dimostrazione che vuol dare il Papa, tenendosi rinchiuso in Vaticano.

Ora chi è che crede alla *prigionia* del Santo Padre?

***

In conclusione..... (*conclusione* è un modo di dire che s'adopera anche nei casi più sconclusionati.) In conclusione sento lamentare che col ritiro sull' Aventino si perde tempo senza sugo.

Quanto al sugo non mette conto farne questione, perchè le elezioni contestate, fossero pur maccheroni, ci toccherà mangiarle in tutt'i modi.

***

Resta la perdita di tempo. Il proverbio che dice: *Il tempo è denaro*, può essere un pregiudizio vecchio; ma, ammesso che sia una verità, gli onorevoli del Monte Aventino hanno dalla loro la storia.

Non parlo dell'episodio di Agrippa, nel quale la storia darebbe loro torto; parlo della glorificazione di Fabio, che *prendendo* tempo (corruzione di *perdendo* tempo) salvò Roma.

Onore ai Fabii della sinistra.

Auguro ad essi e a noi che abbiano il successo del loro massimo antenato... ma non oso sperarlo.

***

Amenità dei nostri vicini.

Mi viene segnalato un articolo della *Revue politique et littéraire*, firmato dal signor Leo Quesnel; ove, parlando della Sicilia, il chiaro redattore scrive quanto segue:

« Mi ricordo del tempo in cui, abitando Palermo, e vicino al palazzo Lanza, aveva talora occasione di vedere la vecchia duchessa vedova e di sentire il giovanotto allora molto sospetto al governo napoletano per le sue tendenze liberali, deplorare lo stato d'abbandono del suo paese. Chi avrebbe pensato che, *divenuto ministro* non di Napoli, ma d'Italia, il *signor Lanza* non dovesse fare per la Sicilia niente di più?... »

L'onorevole ministro Lanza, dottore di Vignale e ottimo borghese, scambiato per l'aristocratico figlio della duchessa Lanza di Palermo!... Che ne dirà l'onorevole duca di Cesarò, campione del diritto siciliano?

***

Ma questo è ancor poco.

Il signor Leo Quesnel aggiunge:

« I mezzi d'istruzione non mancano oggi al popolo (in Sicilia), e il più piccolo villaggio ha la sua scuola gratuita, generalmente tenuta da preti. I famosi e stravaganti *diciassette milioni* INSCRITTI NEL BILANCIO *del regno d'Italia* PER ACQUISTO DI ALFABETI hanno dovuto fare qualche vantaggio alla Sicilia... ma quando a furia di *offrir degli alfabeti gratis* ai proletari della Sicilia, ecc., ecc., ecc. »

Ah! monsieur Leo... c'est épatant!

Lei ha preso i nostri diciassette milioni di analfabeti per diciassette milioni da spendere *in-alfabeti*.

Après celle-là... vous savez, n'est-ce pas, monsieur Leo!...

Quando saremo abbastanza ricchi per inscrivere sui nostri bilanci delle somme per distribuire *gratis* dei libri elementari, mi farò un dovere di pregare il governo a mandarle un esemplare della nostra grammatica, del nostro vocabolario e della nostra geografia.

UN PRANZO PLATONICO

Questo mondo è fatto a scale,
Chi lo scende e chi lo sale.

Quattrocentocinquant'anni A. C. scendeva la scala della tomba il gran Pericle, e saliva quella della vita il gran filosofo Platone.

Voi sapete benissimo chi fu Platone; ma non c'è nulla di male a rammentarlo insieme, tanto più dopo che l'avvenimento al potere dell'onorevole Bonghi l'ha messo così di moda.

Discendente dell'ultimo re eroico di Attica, carezzato dagli Dei, Platone, dopo i primi studi, impara i poemi classici, si abbandona alla lira (alle *lire* m'abbandonerei anch'io tanto volontieri) e al canto. Passa agli studi matematici e vince premi ai giuochi istmici, e tutto questo non gl'impedisce di meditare sulla filosofia di Eraclito e di Pitagora.

A quindici anni, ebbro di gioia, vede la flotta staccarsi dalle coste del Pireo per la spedizione di Sicilia: due anni dopo unisce i suoi ai lamenti de' cittadini che contemplano gli avanzi di quella infelice guerra.

A diciott'anni Platone è obbligato a servire nella *landwehr* d'Atene, e sopporta da bravo le fatiche della sua nuova posizione, e più tardi, deposte le briglie del cavallo nell'acropoli, s'imbarca sulla flotta, e prende parte alla liberazione di Mitilene.

Dopo le catastrofi, che finirono con un 2 dicembre ateniese, Platone per poco stette dalla parte de' tiranni; ma quando la tirannia arrivò al punto di cacciare nell'esiglio il vecchio Protagora, Platone fece tanto di cappello, e si staccò da' suoi amici politici.

Le rivoluzioni si succedevano a galoppo, lasciando uno strascico d'immoralità, di confusioni, di ignobili passioni, e simili bagattelle, che non promettevano gran bene per la povera Atene.

Allora fu che Platone cercò un rifugio nell'amicizia cara di Socrate, ma anco Socrate passò.

Che cosa restava a Platone?

Fece la valigia, e andò prima a Megara a tener compagnia all'amico Euclide, poi incominciò i suoi viaggi, di cui tanto si parla, e così poco se ne sa.

Sulle rive del Nilo, in Egitto, per la Fenicia, travestito da mercante d'olio, arrivò in China prima di Marco Polo.

Non garantisco questi viaggi; ma così dice la tradizione. Quello che garantisco è la gita che fece in Sicilia, dove si recò a vedere le burlette del monte Etna. A Taranto conobbe i principali membri di quella specie di compagnia di gesuiti che si chiamava di pitagorici. Tra i fratelli della compagnia c'era Dione, cognato di Dionisio, tiranno di Siracusa.

Dione s'innamorò tanto delle belle virtù di Platone, che sognò il tiranno cognato convertito dal filosofo.

E Platone difatti si recò a Siracusa, e cercò di persuadere quel tipo a usar giustizia e a far le cose a modino. Ma se non precisamente, Dionisio rispose a Platone, come Sua Santità rispose al moderno filosofo Mamiani, quando gli faceva vedere il marcio di certe cose.

Stanco di questa vita, Platone si fermò, per il bene dell'umanità, a insegnare alla società le grandi definizioni che lo hanno reso immortale.

Venti anni passarono, finchè, morto il tiranno di Siracusa, a richiesta del fedele amico Dione, Platone tornò in Sicilia, per cercare di persuadere il successore a esser più savio.

Platone fu ricevuto come un principe, e per poco le cose andarono bene.

Come un moderno sovrano, Dionisio s'entusiasmò del filosofo e *riformò*.

Ma poi venne la reazione, e fu fortuna che il filosofo se la potè svignare.

Dopo altri dieci anni tornò all'attacco. Ma era tempo perso.

Fino a ottantun'anno Platone continuò l'opera sua, e la morte lo colse mentre aveva la penna in mano.

E fermiamoci. Su Platone e le sue opere si sono scritti migliaia di volumi.

**

Ecco, in brevi tratti, l'uomo, la cui memoria fu onorata ieri nel banchetto all'*Albergo Bristol*.

Vorrei poter trascrivere parola per parola i pensieri sublimi svolti ier sera in *forma magna* dal conte Terenzio Mamiani, alla presenza di uomini come il Menabrea, il Sella, il Luzzatti, il Berti, il Ferri, l'Occioni, il Conti, il Bargatti, il Morpurgo, il Villari, il Guerrieri-Gonzaga, e tanti altri.

Le scienze positive e razionali si strinsero fraternamente la mano, giurando di cooperare unite al bene e alla virtù; e ci sarà della gente che troverà tutto questo una specie di visione.

Rispondo press'a poco con le parole del Mamiani:

« L'Italia fu l'arca che serbò alla civiltà moderna i

— Noi, uomini di legge, siamo avvezzi a dare grande importanza anche agli indizi in apparenza più leggeri. Vedrete che se ella s'è sposata, il matrimonio ebbe luogo nella chiesa di San Pancrazio. E, se io potessi presentare quel certificato, non ci sarebbero più scappatoie: il tribunale dovrebbe far procedere all'arresto. Abbiate pazienza un'ora o due.

— Io non voglio aspettare nè un'ora, nè un minuto. Appena le porte del tribunale si apriranno io stessa farò la mia deposizione, se non la farete voi.

Pare cosa incredibile che quella donna flemmatica fosse diventata così risoluta e impaziente. Temeva ella che il dottor Carlton potesse fiutare il vento infido e fuggire? Può anche essere che ella fosse sdegnata contro sè stessa, per non averlo sospettato reo tanto tempo innanzi, mentre egli quasi ogni giorno si recava a visitarla. Cert'è ch'ell'era così convinta della colpabilità del dottor Carlton, e per conseguenza così irritata contro di lui, che se avesse potuto gentilmente impiccare il dottore colle sue mani, ella lo avrebbe fatto volentieri, senza aspettare i giri ed i rigiri degli avvocati e de' tribunali.

L'avvocato Drone non riuscì a frenarla: ell'era una donna ostinata, la Smith, e l'avvocato finì col cedere. Alle undici, ora in cui, quel giorno, si aprì il tribunale, egli ve la accompagnò, e chiese udienza particolare. Questa tosto gli fu concessa, e la deposizione venne fatta a porte chiuse.

Frattanto il dottor Carlton era andato quella mattina intorno a visitare i suoi clienti, di perfetto buon umore, nella completa ignoranza della rete che i suoi nemici andavano stendendo per impadronirsi di lui. Oh, se qualche spirito pietoso nell'ora del periglio ci ammonisse! Se qualcuno di quelli che, come si pretende, picchiano alle nostre tavole, picchiasse invece dentro di noi, per darci degli avvertimenti salutari! Si potrebbe dire allora che giovano a qualche cosa!

Ma nessuno spirito famigliare, picchiando, ammonì il dottor Carlton. Egli fece le sue visite passando da una casa all'altra, e rientrò più presto del consueto. Il morbo si allontanava rapidamente da South Wennock, come rapidamente era venuto, e i medici adesso avevano poco lavoro. Il dottor Carlton entrò nel suo laboratorio, diè qualche ordine al signor Jefferson, e al tocco si recò nella sala da pranzo.

Laura era colà. Era il primo giorno ch'ella scendeva in salotto, riprendendo le sue regolari abitudini, e rimase sorpresa non poco nel vedere suo marito sedersi a mensa, poichè assai di rado egli veniva a casa a quell'ora.

— Oh, Laura: finalmente si pranza insieme: ne sono veramente contento.

Egli era gentile, espansivo, quel giorno, verso sua moglie. E si avvicinava il tempo in cui Laura si sarebbe rammentata non senza rimorso di quella circostanza.

— Siete rientrato per tempo, oggi — osservò Laura lasciando la sedia che aveva già preso, per sedersi più vicino al caminetto.

— Sì, più presto del solito, Laura, io mi licenzierò una buona volta dai miei clienti?

— Vi licenzierete dai vostri clienti.

— Già sono stanco di questo incessante lavoro, e desidero di farla finita. Ieri sera vi siete coricata assai per tempo — continuò il dottor Carlton, mutando argomento.

— Mi sentivo stanca — rispose Laura seccamente. Fatto sta che ella non si era sentita stanca la sera innanzi, ma, sdegnata per l'improvvisa partenza di Jane, s'era ritirata nelle sue stanze.

— Badate che il desinare diventerà freddo.

Laura allontanò il piatto che le stava davanti, indi fissò sul volto del marito i suoi grandi occhi neri.

— E così, quel fanciullo è morto?

— Che fanciullo? — ripetè il dottor Carlton, in quel momento distratto da altri pensieri.

— Come se non lo sapeste! Parlo del fanciullo di Blister Lane.

— Ah, sì: morì ieri mattina, povero piccino. La madre n'è disperata — soggiunse dopo una breve pausa.

— E volete sostenere ancora, adesso che è morto, che quel bambino vi era estraneo? Sapete bene che cosa voglio dire.

— No — rispose il dottor Carlton con freddezza. — Vi risposi di già su questo proposito, e credeva che bastasse. Se vi piace tormentarvi da voi stessa, fate pure, ma lasciatemi in pace.

Com'era lungi dal sospettare che Laura in luogo di porre il cuore in pace, aveva dato invece nuovo alimento alla sua gelosia!

— Dunque la madre n'è disperata?

— Arrivai colà mezz'ora dopo ch'era morto, e vi assicuro che quella povera donna era in uno stato da fare pietà. Le nature fredde, austere, provano più violentemente delle altre i dolori, e più lungamente.

— Suppongo che voi l'avrete calmata... e consolata!

Il dottor Carlton diè un'occhiata rapida a sua moglie: che assurda follia le passava per il capo?

— Laura!

— Ebbene?

— Che cosa state pensando?

L'espressione del volto di Laura rispondeva meglio d'ogni parola, e il dottor Carlton non ebbe d'uopo d'interrogarla più oltre. Ma l'assurdità della cosa produsse un effetto così comico su di lui, che non potè trattenere un franco scoppio di risa.

— Oh, Laura! quella brutta vecchia! ah, ah, ah! S'egli avesse per fato un'ora, non avrebbe così completamente vinto la causa, e aperto i di lei occhi sul dubbio mostruoso, quanto con quelle semplici parole e quella risata. Ella abbassò gli occhi arrossendo, mentre le sue labbra tremavano. Il dottor Carlton le posò una mano sovra una spalla

— Debbo io nuovamente difendermi, Laura? debbo giurare sulla mia parola d'onore che non ebbi mai alcuna relazione con quelle donne? Spero che non lo troverete necessario, e che arrossirete degli assurdi scherzi della vostra fantasia.

E Laura adesso si vergognava realmente d'essere stata cieca e traviata a tal punto: e convinta d'essersi completamente ingannata, si pentiva amaramente d'essere stata così ingiusta verso di lui: e d'avere tradita la sua gelosia in faccia a tutti, compresa lady Jane e Giuditta; e di avere cacciato le mani indiscrete ne' ripostigli di suo marito.

Ella prese fra le sue la mano di lui, mentre una lagrima silenziosa le irrigava la guancia. Il dottor Carlton le baciò la fronte.

— Fra breve noi ricominceremo una novella vita, Laura — le mormorò egli. — Non è colpa mia se fra di noi non regnò sempre la concordia.

Laura si asciugò gli occhi, e si assise a tavola dove l'attendevano due o tre vivande appetitose: essa, come suo padre, amava i ghiotti bocconi: volle colle proprie mani accostare i piatti al fuoco per riscaldarli e il dottor Carlton si accinse ad aiutarla.

— Che piacere, Luigi, oggi si mangia insieme.

— Sì, sì, Laura, benchè non mi senta grande appetito. Che cos'è questo? uno stufato d'ostriche? ne assaggerò qualcuna: ne prendete anche voi?

Laura acconsentì: ed egli stava appunto in atto di servirla, quando la porta si aprì, e Jonathan fece capolino. Era cosa affatto inconsueta la comparsa del lacchè nel salotto, e tutti e due lo guardarono sorpresi.

(Cont.)

preziosi tesori della filosofia greca. Avemmo questo merito, e dovremo essere i primi a non farne conto?

« Il seme è buono, ma il terreno è coperto di spini. Il sole d'Italia, che pure una volta era buono a qualche cosa, copre e nasconde il fertile suolo. Un giorno qualche mano benefica falcerà gli spini, e il seme sparso potrà dare quel frutto che è giusto che esso dia. »

**

Se sulla porta dell'*Hôtel Bristol* i promotori del banchetto avessero scritto come sulla porta dell'Accademia ateniese: « Non è permesso l'ingresso che ai soli geometri, » io non avrei osato varcare quel recinto.

Ma, per quanto intruso fra cotanto senno, per quanto sapessi di dover rendere conto del banchetto platonico in un giornale che è costretto a non pigliare sul serio parecchie cose, appunto per stimarne tre o quattro delle principali, non mi è bastato l'animo di prendere in canzonella Platone, il suo busto e coloro che hanno evocato, dalla tomba in cui erano scese, le vecchie accademie platoniche italiane.

Ahimè, come s'è fatta noiosa la vita di quest'animale anfibio ch'è l'uomo moderno, eligente, eligibile e guardia nazionale; e come fa bene vedere tanti galantuomini, sia pure per un busto di Platone, raccolti non per dilaniarsi, ma per riparare nel porto tranquillo e sicuro della scienza!

Mercè loro, passai un'ora bellissima, e ne ringrazio lei, onorevole Mamiani. Avrei voluto ieri sera essere un pittore, e tentare le prime linee d'un quadro come il *Lorenzo dei Medici nella sua villa di Careggi*, dipinto dal professor Pollastrini. Come il Pollastrini, che ritraeva appunto una scena dell'Accademia platonica fiorentina, nel mio quadro vorrei confondere l'antico col nuovo, vecchi e nuovi platonici, Careggi e Bristol (l'albergo) e dare al senatore Mamiani un posto tra il Poliziano e Marsilio Ficino.

Forse non è tra un gran poeta e un gran filosofo che ha diritto di stare il geniale compaesano di Gioacchino Rossini?

Bobby.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il primo attacco è fallito.

Non so quali perdite abbia subito l'ufficio di presidenza della Camera nel tentare un colpo di mano sui membri dimissionari della Giunta per la verifica de' poteri; so, a ogni modo, che questi ultimi hanno valentemente resistito gridando: Brescia Morra o morte; e so pure che la Giunta quest'oggi non si raduna, cogliendo in fallo di bugia il povero cartellino affisso al portone di Monte Citorio, che suonava a raccolta fin da ieri.

L'hanno stampato in carta rossa: meno male, così potrà avere un pochino di vergogna, senza farsi accorgere.

Sono dunque ventiquattr'ore perdute senza sugo! E chi può dirlo?

** Giurerei che i più de' miei lettori non se ne sono accorti, eppure ieri, domenica, fu giorno d'elezioni.

Si trattava della solita rinnovazione parziale delle Camere di commercio, e, come al solito, i giornali, poveretti, s'erano dati una pena d'inferno per mettere un po' di buon volere negli elettori, e condurli innanzi all'urna in massa compatta e ordinata.

E i risultati?

Non parlo di quelli ottenuti a Roma, che sono affare del *Signor Tutti*. Ma caso mai il *Signor Tutti* volesse farla da pedante e pigliarsela cogli accidiosi, ho io per essi un confronto che darà loro la palma della diligenza: Napoli, su 1800 elettori iscritti, ne ha mandati all'urna 190.

Dopo di che, signori miei cari, lasciate che ve lo dica in francese: *il faut tirer l'échelle.*

** L'onorevole Morpurgo, segretario per l'agricoltura e commercio, in nome del ministro vuol sapere quali risultati pratici abbia dato l'istruzione tecnica, e domanda ai preposti a questo ramo d'insegnamento qualche notizia sui collocamenti che all'uscir dalla scuola hanno ottenuti i giovani che vi accedirono.

A quest'uopo ha rivolta una circolare ai preposti sullodati. Questi, mi immagino, si affretteranno a rispondere. La bontà d'un'istituzione si desume dai frutti che dà, e questa, io spero, ne darà de' copiosi ed eccellenti. È l'istruzione che da quella buona madre ch'essa è, va a sorprendere il popolo in mezzo a' suoi lavori, e gli dirige la mano: al contrario delle scuole classiche, le quali non tendono che a sollevare il bello nella sfera dei principî assoluti, questa s'appaga di crearlo, inalzandolo man mano verso il prototipo coll'estetica dei fatti

È il metodo più ovvio e più facile: non è il bello assoluto, ma è il progresso, e questo tutti lo intendono, tutti lo possono sentire anche senza conoscere neppur di nome l'estetica.

** Un altro attentato ferroviario!

Tre individui, sinora sconosciuti, lasciarono cadere l'altro giorno una grossa trave sul binario presso la stazione di Sestri Ponente. Una trave, e grossa per giunta, si sa dove possa menare un convoglio: per quanto ancora sconosciuti, giurerei che i tre individui sullodati lo sapevano anche essi. Dunque?... Ma lasciamo il dunque da banda, anche pel fatto che non ci sono stati malanni.

Da ragazzo ho fatto le più grasse risa del mondo, leggendo il testamento che il Tasso aveva avuto la precauzione di dettare prima di mettersi in via per Parigi.

Ma, se quest'affare delle travi, delle sbarre di ferro e dei grandi massi tira di lungo, per ogni buona precauzione io lo detterò quando pure io non dovessi andare al di là di Ciampino, felice se mi sentirò bene in gambe per fare il mio viaggio col semplice cavallo di San Francesco.

** Bugie del giorno:

1° La nessuna preoccupazione per la politica e i grandi preparativi pel carnevale, veduti e accertati pur ora dal corrispondente romano del *Tempo*;

2° Il connubio Sella-Nicotera, onde tanto si compiace l'*Armonia*;

3° Gli screzii della maggioranza, sui quali ritorna la stampa d'opposizione di Milano, rincarando sulla dose della *Gazzetta piemontese*;

4° La cospirazione Ricotti-Bonghi per ispogliare Torino de' suoi istituti militari, e della sua scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Ve ne sono delle altre? Ebbene, pigliatele da per voi, e aggiungetele senz'altro all'elenco. Metto a vostra disposizione tutti i numeri dell'Abbaco fino al cento.

Estero. — L'assemblea di Versailles piglia le cose con un certo calore, ma, bisogna convenirne, anche con un tatto che l'onora altamente, massime se badiamo a' confronti. Io direi che la *furia francese* è andata a star di casa fuori di Francia, per esempio a... acqua in bocca.

Ma intanto i partiti non si disegnano più che tanto, ciò che sarebbe un male altrove; ma in Francia, dov'è questione di vita o di morte, di forma di governo, non di solo metodo, questo è un vero beneficio.

Ciò non toglie per altro che le voci di crisi ministeriali più o meno planarie non si facciano sentire di tanto in tanto; ma, si sa, queste voci non servono, di solito, che a rassodare in seggio i ministri, cresimandoli con una smentita officiosa od officiale.

Io ne auguro all'onorevole Minghetti e compagnia bella una per giorno di queste voci, sicuro che, se fossi Matusalemme, li troverei, morendo, sempre ministri.

** Fra le tante belle cose che i *fratelli ed amici* del petrolio vanno covando per l'avvenire ci dovrebbe essere anche una riforma del diritto d'asilo.

Francamente, sinchè la civiltà moderna colla scusa d'un salto di frontiera, non protegge gli incendiari e gli assassini d'una Comune qualunque, essa non sarà che una vana parola

Io lo desumo dal fatto che i fratelli ed amici di Parigi, trattisi a ricovero nel Belgio, indignati per l'espulsione d'alcuni fra loro, che, al vedere, sapevano ancora di bruciaticcio, si riunirono, urlarono, imprecarono e... ma via, ringraziamoli: si contentarono di protestare. Provvida prudenza, alla quale forse contribuirono in parte le truppe consegnate in quartiere.

Il solito espediente delle tirannidi. Oh la libertà! oh l'eguaglianza e la fratellanza! E il mondo è tanto codino da permettere che la nobile divisa del leggendario *ottantanove* sia tradotta infanteria, artiglieria e cavalleria, coi carabinieri per giunta!

** D'una terza presidenza di Grant non se ne parla più negli Stati Uniti. Fu un buco nell'acqua, precisamente come quello d'una certa opposizione di nostra conoscenza, quando s'industriò a pescare un presidente nel mare magno di Monte Citorio.

Ma badando ai giornali americani, si dovrebbe credere che il Grant vada armeggiando, nella buona intenzione di prevenire i democratici, adottando il loro programma. Si dice che il suo Messaggio di là da venire appoggierà in ispecial modo su due punti: la ripresa dei pagamenti in oro, e la diminuzione delle tariffe.

Quanto al primo, « Ahimè! — sospira l'onorevole Minghetti — perchè non posso tenergli dietro, dovessi pur farmi prestare le gambe dall'onorevole Doda? »

Ma quanto al secondo, il signor Grant farà bene a pensarci sopra alla sconvenienza della tariffa relativa agli oggetti di belle arti: quelli che entrano in paese sotto l'egida d'un nome d'artista americano, immuni, o poco meno; agli altri un balzello del cinquanta per cento sul loro valore.

O non ha mai posto mente, il signor Grant, al fatto che certi Americani, colla scusa del nome, ci piovono dall'estero a far gli artisti col genio e colla mano degli altri, *camorrizzando* questi altri e impinguando delle tasse frodate all'erario del loro paese?

Ci sono di mezzo: una questione d'arte innanzi tutto; in secondo luogo, una questione d'economia pubblica; e terza, cioè ultima, comparisce anche una questione di moralità.

Ultima, come Gambacorta!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Quasi tutti i giornali della città hanno raccontato l'assassinio di certo Tommaso Filippo di Castel Gandolfo. Questo pover'uomo veniva a Roma col suo asinello carico d'erbaggi e fu assalito nelle vicinanze di Albano. Il cadavere non fu trovato che il 30 del passato novembre in un fossato attiguo allo stradone denominato l'*Olmata del principe Torlonia*.

Questo misfatto produsse una forte impressione e la autorità, che cerca far sempre del suo meglio, raddoppiò di zelo in questa occasione. Ora essa ha posto le mani su due pastori, e sembrano gravi le prove raccolte

Questo servizio è dovuto al delegato di Albano.

L'altra sera vi fu, a causa di gelosia, una lite nelle vicinanze di piazza del Panteon.

(A proposito, ieri, stante la pioggia, e grazie agli scavi recenti del commendatore Rosa, per quella piazza si transitava in barchetta

Come per solito, i litiganti, che si disputavano gli occhi d'una bella popolana, trassero di tasca i coltelli, e giù botte e chi pigliava pigliava. Dopo qualche minuto, uno dei due baciò la terra, colpito come chi sta tra la vita e la morte; l'altro gettò l'arme ancor tinta di sangue, e via di corsa, e l'avrebbe scampata, senza l'incontro di due guardie di pubblica sicurezza, che lo presero e condussero in questura.

Come per solito, un certo numero di donnacce compatirono « il povero semi-omicida. »

Egli non aveva quasi ammazzato che per una donna...

Elezioni per la Camera di commercio di Roma. Iscritti 800 — Votanti 130 — Mancarono 630.

Ma è ancora poco in confronto di ciò ch'è accaduto recentemente in Francia, terra classica delle rivoluzioni e di tutte le conquiste della libertà.

Colà, in un comune dei Vosgi, sopra 2743 iscritti si presentò a votare un solo elettore! Probabilmente gli altri 2742 caricavano le armi per difendere i loro diritti calpestati dal solito potere.

O elettori!

Libro dei reclami. (Lo apro io, visto che lo ha chiuso *Don Severino*).

« *Signor Tutti*, s'occuperebbe dei poveri occhi di tanti ciechi *in fieri*? Io passo parecchie sere alla Biblioteca Alessandrina e... non ci vedo. O il signor Narducci, così studioso, così padre dei suoi libri e dei frequentatori della Biblioteca, perchè non si muove a pietà di noi? »

E quest'altro:

« Fuori porta, lungo la via Flamminia, c'è un vicolo chiamato dell'Arco Oscuro, e fin qui non c'è nulla a ridire.

« Più della metà, e sarei per dire dei due terzi del sullodato vicolo, è ingombra di rottami.

« Chi, mettiamo, deve transitarvi di notte, può chiamarsi ben fortunato, cavandosela senza rottura di naso...

« Non potrebbe il municipio, ecc., ecc. »

Altro se potrebbe, ma vorrà poi fare?

Un po' di resoconto della Biblioteca Frankliniana.

Ai 3,813 volumi in circolazione da gennaio a tutto ottobre se ne aggiungono ora altri 970 (totale 4,783), dati in lettura a domicilio nel p. p. novembre. Dalle cifre che ho sott'occhio, è provato che in quest'ultimo mese la circolazione dei libri fu superiore del 60 per cento a quella dell'ottobre, che era stata maggiore di tutte le precedenti.

NB. — Per essere abbonato della Frankliniana e avere i libri a casa bastano cinquanta centesimi per mese. È proprio l'istruzione al massimo buon mercato.

Il treno N° 3, proveniente da Firenze, è giunto in ritardo di cinque ore per deviamento sulla linea d'un treno merci.

L'onorevole Gadda, prefetto di Roma, ha fatto ritorno da Firenze con la sua signora.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Un duello al Pré-aux-clercs*, di Herold. — Indi il ballo: *Il Giuocatore.*

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Fuoco al convento*, di T. Barriere. — Poi: *La notte di San Silvestro*, in tre atti e un prologo, di Castelvecchio.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'attore Pier Camillo Tovaeliari: *Clelia, la perla del Trastevere.* — Poi ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Beneficiata. — *I misteri dell'inferno.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta d'oggi, annunciata per il tocco, è incominciata alle 2 1/2. L'onorevole Cavallotti, al cominciare della seduta, in nome dell'onorevole Mantovani ha pregato l'onorevole guardasigilli, ed in di lui assenza il presidente del Consiglio, a voler ottenere al più presto l'autorizzazione di procedere contro di lui per l'affare di villa Ruffi. L'onorevole Cavallotti ha aggiunto uguale domanda per conto proprio, a proposito della procedura iniziata contro di lui dal procuratore del Re in Roma per una dichiarazione stampata in un giornale cittadino, riguardante il giuramento da prestarsi come deputato.

La Camera ha quindi convalidate le elezioni degli onorevoli Genala (Soresina) e Buonomo (Formia); ha ordinato un'inchiesta giudiziaria per l'elezione del comm. Monzani (Rocca San Casciano), e l'annullamento della proclamazione dell'onorevole Cantoni (Valenza), ordinando il ballottaggio fra esso ed il colonnello Corvetto.

Quindi la seduta è stata sciolta, e la Camera si riunirà giovedì all'una pomeridiana.

Nella seduta d'oggi l'onorevole Seismit-Doda, eletto in due collegi, ha optato per il collegio di Comacchio, l'onorevole Minghetti per quello di Legnago; l'onorevole Englen per il IV di Napoli

Quindi sono stati dichiarati vacanti i collegi di San Daniele, Bologna I e Civitanuova

(Riproduciamo una notizia uscita incompleta in parecchi esemplari del numero di ieri.)

Le voci corse di nomi di impiegati superiori ad alte cariche dello Stato, sono almeno premature.

Crediamo invece si stia preparando un movimento nell'alto personale diplomatico.

Al momento di andare in macchina ci si annunzia che tutta la Giunta delle elezioni, compresi i dimissionari, è riunita alla Camera presso l'onorevole presidente Biancheri.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 6. — Il console dell'Uruguay non ha ricevuto la conferma sulla rivoluzione dell'Uruguay.

Si crede che la notizia sia inesatta.

BUENOS AYRES, 3. — Mitre si è arreso a discrezione il 2 dicembre al colonnello Arias. La Repubblica è pacificata.

TORINO, 6. — Al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi concessi agli operai per la loro condotta esemplare ed assiduità al lavoro dalla Società d'educazione popolare. Contemporaneamente ebbe luogo la premiazione degli allievi dell'Istituto Bonafous. Assistevano le Loro Altezze il principe di Carignano e il principe Tommaso, le autorità governative e municipali e una folla immensa. Il discorso di Villa fu applauditissimo.

BELGRADO, 6. — Il nuovo ministero è così composto:

Zumitsch alla presidenza e all'interno;
Pirotschanats agli affari esteri;
Mistovics alle finanze;
Garaschanin ai lavori pubblici;
Bogitschevits alla giustizia;
Protist alla guerra;
Novakovits al culto.

Questo gabinetto è liberale e riformatore, e seguirà lealmente una politica pacifica.

PARIGI, 6. — La sinistra decise di non proporre lo scioglimento dell'Assemblea prima della discussione delle leggi costituzionali, prevedendo che queste leggi saranno respinte.

La sinistra spera che il centro sinistro voterà allora per lo scioglimento.

BAJONA, 6. — Il generale Loma sbarcò con 5000 uomini a San Sebastiano. Il generale Salamanca partirà simultaneamente da Bilbao per attaccare i carlisti. Questo movimento ha lo scopo di vettovagliare Pamplona.

PARIGI, 6. — Nei ballottaggi per l'elezione dei 5 consiglieri municipali di Parigi furono eletti 3 repubblicani moderati e 2 radicali.

BERLINO, 6. — Secondo il resoconto stenografico della seduta di ieri del Reichstag, l'ex-ministro del Würtemberg, signor Van Bohler, disse: « Le note parole di un prelato: *Nulla potrebbe aiutarci tranne una rivoluzione*, furono pronunziate dall'ex nunzio pontificio a Monaco, monsignor Meglia, in una conversazione ufficiale avuta nel 1869 coll'inviato würtemberghese. »

Oggi ha luogo la fondazione dell'associazione per la riforma delle imposte. L'associazione ha lo scopo di rimpiazzare le quote matricolari esistenti attualmente con una imposta sulla rendita da erogarsi per conto dell'impero.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Numero 332

[illegible] E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Pietra [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Mercoledì 9 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Premio di lire 100,000

Un premio di lire centomila fu promesso a chi trovi il rimedio che liberi la vite dalla *philoxera vastatrix*.

Io ne offro, cioè a dire, propongo che si offra un premio eguale a chi trovi il rimedio contro la *filoxera statistica!* E proporrò anche che lo scopritore sia dichiarato benemerito dell'umanità e dei bilanci.

Mi fate celia? Questo animaluccio microscopico, coll'innocente nome di *statistica*, ha ormai invaso tutto: s'apprende ai vivi, ai morti ed ai moribondi; fu trovato intorno ai gusci delle ostriche, ai turaccioli usati e perfino alle bullette delle scarpe dei montanari!

Dotato di una fecondità prodigiosa, s'attacca, sotto forma di *medie* probabili ed improbabili, fantastiche e ridicole, alla carta; e in pochi minuti s'ammonta in volumi e ne corrode centinaia di risme!

Nè risparmia neppur l'uomo! Importato dai ministeri nelle provincie e nei comuni, ne ha divorati i bilanci, e ha spinto de' poveri segretari comunali a meditare il suicidio, come àncora di salvezza!

Io non sono un nemico dichiarato della *statistica*: so che favorisce l'industria della carta; procura a dozzine d'impiegati il gradevole e salutare esercizio di allineare delle cifre e tirar le somme, e procaccia anche al filosofo delle pure ed intime gioie. Una statistica della *media* degli anni de' viaggiatori che percorrono le nostre linee ferroviarie, o delle bullette che si consumano in un anno nelle scarpe de' montanari, può aprire nuovi orizzonti all'agricoltura, industria e commercio.

Ma quando veggo l'insetto-statistica attaccarsi ai cervelli, produrvi una specie di monomania, e divorare colle *medie* qualche centinaio di mila lire, come nel caso che sto per narrarvi, allora io, benchè non sia punto sanguinario, mi sento quasi preso dalla voglia di domandare la testa della *statistica*.

Sentite il caso e giudicate.

Nella scorsa sessione il governo propone, il Parlamento approva, l'abolizione delle *franchigie postali*, per ragione di economia.

Anche il governo, i ministeri, le aziende dipendenti, le amministrazioni provinciali sono tutti aboliti — rispetto alla franchigia.

Anche le lettere, i plichi, i pacchi, i volumi di statistica, spediti dai ministeri, pagheranno allo Stato la tassa postale, coi denari... dello Stato.

Si piglia di là, si versa qui, e si riversa là; sono dilettevoli giuochetti, ne' quali si compiacciono talora le nostre amministrazioni: ma, in compenso, si ha la statistica.

In fin d'anno l'amministrazione postale può avere il conto esatto di quanto *avrebbe incassato*, se i ministeri avessero realmente pagato la tassa; e le finanze, dal loro canto, sanno che cosa avrebbero speso... se avessero pagato!

Sono gusti e soddisfazioni, che hanno il loro pregio statistico.

Ma come si fa ad avere il conto esatto della somma che si sarebbe spesa? Una lettera, anche ministeriale, si sa che cosa vale; ma se è un plico, un fascio di stampati, o un pacco di circolari per una nuova statistica?

E bisognava pure farlo, cotesto conto, altrimenti la statistica postale non avrebbe più avuto quel gusto di sapere ecc.

Il problema fu risolutamente affrontato, ed ingegnosamente risoluto, coll'invenzione dei *francobolli di Stato*.

Le amministrazioni governative pagheranno la tassa postale stabilita in proporzione del peso, con *francobolli dello Stato*, che lo Stato paga e si fa pagare dalle sue amministrazioni.

Con questo giro ingegnoso la franchigia è abolita, ma sussiste; e la direzione delle poste può sapere, in fin d'anno, col computo dei francobolli *venduti* al governo, quanti miriagrammi di corrispondenze governative ha trasportato, allinearle nelle sue belle colonne statistiche, tirar le somme, e dire: l'abolizione della *franchigia postale* ci ha fatto guadagnare tanto *in francobolli dello Stato*, pagati dallo Stato.

È una delle soddisfazioni, delle intime gioie che può dare la statistica e non ci sarebbe a ridire se quel gusto innocente, quella curiosità statistica della direzione delle poste... non costasse un po' troppo; anzi troppo molto.

Faccio anch'io un po' di statistica.

Il ministero dell'interno, per pigliarne uno, dovrà, in capo all'anno, consumare, in media, otto milioni di *francobolli dello Stato*, che lo Stato dovrà far stampare colla spesa all'incirca di mezzo centesimo caduno: tirate le somme.

Se non che, per sapere quale francobollo si debba applicare in ragione del peso, si è trovato essere indispensabile che l'amministrazione *sia munita* di due bilancie: l'una per i piccoli pieghi, l'altra per i grossi pacchi. Calcoliamo una spesa di cento lire fra tutte due.

Per un ministero basterà un paio di bilancie: un'inezia. Ma vi sono tutte le aziende, tutte le amministrazioni provinciali; tutti gli uffizi dipendenti dalle finanze, dalla guerra, ognuna delle quali dovrà avere il suo paio di bilancie: tirate le somme!

Poi aggiungete, come saggio del resto, otto mila stazioni di carabinieri, che quotidianamente corrispondono con diverse amministrazioni: scrivete dunque nella colonna delle bilancie; sedicimila bilancie pel solo corpo dei carabinieri.... e tirate le somme.

Poi... poi lasciamoli lì; perchè se ci metto la paga dell'impiegato che dovrà essere incaricato, in ogni azienda, della contabilità dei francobolli: dell'usciere che deve leccarli ed applicarli, dell'usciere che deve pesare i pieghi, i plichi, i pacchi: e poi, le spese d'impianto della fabbrica dei francobolli; e poi ancora quelle di riparazione delle bilancie, e l'altra per la statistica dei francobolli.. Se ci metto tutto questo, arrischio di udir i lettori chiedere ad alta voce la testa della statistica.

Per conto mio, mi contento di domandare che ci sia ridonata la *franchigia postale*.

Avremo una riforma di meno, una economia di più, e ci libereremo da un nuovo e spaventevole *caso* di statistica!

NOTE PARIGINE

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI.

La Haine, di SARDOU, al teatro della Gaîté.

Parigi, 4 dicembre.

La Haine, incominciata ieri sera alle 7 e 3[illegible]4, è finita stanotte, o meglio stamani, a un'ora e mezzo. È un successo? Certo lo sarà, perchè tutta Parigi vorrà vedere una ricostruzione storica così ammirabile; tutta Parigi vorrà vedere una città italiana del 1300, riprodotta colle sue strade, le sue torri, il suo duomo, le sue battaglie civili, le sue processioni, con una fedeltà degna di un antiquario.

×

In quanto al dramma... Se volete saperla, la mia opinione personale, assoluta, è questa. È una produzione spettacolosa, degna del Boulevard du Temple — leggi del Corea a Roma, della St[illegible] a Milano. Ho veduto rappresentare in Italia parecchi drammi storici, che valgono molto più di questo; soltanto la *mise en scène* costava qualche centinaio di franchi, e qui costerà 150,000. Ma, tolti questi 150,000 franchi di costumi e scene impareggiabili per esattezza e finitezza, non mi pare che resti un dramma che possa avere successo.

×

Ora analizziamo. La scena ha luogo a Siena, precisamente nel 1369. La città è divisa nelle due fazioni guelfa e ghibellina. Il primo atto incomincia col ritorno dei proscritti guelfi, che, con alla testa Orso Savagnano, vengono ad attaccare i ghibellini. Orso ha una cagione d'odio particolare contro i Saracini, capi della fazione avversaria. Egli, un giorno di processione, ha lanciata una corona di fiori a Cordelia Saracini, e la patrizia gliela rigettò sulla faccia. Questa è l'origine — o una delle origini — della lotta.

×

La scena rappresenta la via Camollia di Siena. Tre arcate dànno una alla campagna, l'altra al sobborgo Camollia, la terza al palazzo Saracini. Fermiamoci un momento per ammirare il colorito storico di questa scena, i *praticabili* che vi sono in tutti i punti, e che permettono i colpi di scena più pittoreschi. Il popolo — ghibellino — attende l'esito della lotta. La lotta s'avvicina; è dinanzi a noi. Ha luogo quella battaglia a colpi d'ascie e di picche, che Sardou ha regolata come un passo di ballo, e di cui si parla da un mese. I guelfi trionfano; occorre però prendere il palazzo Saracini per completare la vittoria. Orso intima a Cordelia, che è restata sola ad occuparlo, di aprirne le porte. Essa dalla finestra rifiuta sdegnosamente. I guelfi dànno l'assalto, la porta cade a pezzi, Orso si precipita nel palazzo, appare alla finestra con Cordelia svenuta nelle braccia, e grida ferocemente: « *La morte non è sufficiente.* » A Cordelia svenuta resta sconosciuto chi le rapisce l'onore.

×

Il secondo atto ci porta alla loggia del palazzo di città. Dagli archi aperti di essa si scorge il panorama di Siena, in parte diroccata dalle ultime battaglie, e con uno o due palazzi che fumano ancora del recente incendio. Orso — essendo il giorno dopo dedicato alla Natività di Maria Vergine, patrona di Siena — propone una tregua per seppellire i cadaveri, e assistere agli uffici della cattedrale. (È incredibile la quantità di cadaveri, e di vespri, *angelus* e mattutini che vi sono in questo dramma.)

La tregua è accettata. Cordelia, morente, viene a gettarsi nelle braccia del fratello, e a confessargli la sua vergogna, ed egli giura di strappare il cuore a chi l'ha disonorata. La sua nutrice Uberta ha perduto il suo unico figlio nella lotta. Anch'essa giura di uccidere chi glielo uccise. — (Cordelia è rappresentata da Lia Félix, la quale, a più riprese, ha eccitato i veri e giusti applausi dell'affollato pubblico che l'ascoltava. Uberta è la Marie Laurent, che ha dato una cupa e terribile fisonomia alla parte della vecchia madre ghibellina.)

×

Secondo tableau. — Il duomo di Siena, rappresentato di faccia, non finito, com'era in quell'epoca. D'ambe le parti stanno i guelfi e i ghibellini, ancora armati. Orso da una parte; Giugurta Saracini dall'altra. Le parole rapide e concitate che scambiano stanno per far mettere le mani alle armi, quando la porta del duomo si apre: il vescovo Azzelino, seguito dal clero, si presenta, e li rampogna severamente. — La Chiesa non è dei guelfi, nè dei ghibellini — dice — è di Dio. — La calma ritorna; i due capi stanno per entrare. — Lasciate prima passare le vedove e gli orfani che avete fatto — tuona il vescovo. — Le vedove, il popolo, guelfi e ghibellini entrano, cantando un mottetto molto adatto, scritto da Offenbach, e che fu fatto replicare.

×

Atto terzo. — Un campo in un chiostro. È notte. S'aspetta l'*Angelus* per ricominciare la lotta. Cordelia e Uberta vengono per scoprire fra i guelfi, l'una il carnefice del suo onore, l'altra quello di suo figlio. Parlano coi soldati guelfi. Amici e nemici si conoscono, sono tutti Senesi, e Uberta apprende che suo figlio è caduto sotto i colpi di Orso. Orso [illegible] Cordelia ne [illegible] sola [illegible] voce [illegible] disonorata. È lui. Tutte due vogliono [illegible]. — Mi ha ucciso il figlio — dice Uberta. — [illegible] me stessa, ancora viva — risponde Cordelia, ed « ottiene » di compiere la vendetta [illegible].

×

Orso prega la Madonna, perchè le dia vittoria. Cordelia gli è sopra, e gli immerge lo stile nel petto. Cade moribondo. — *C'est la guerre!* — grida essa, ripetendo le parole di Orso stesso, quando ha raccontato la sua infamia.

×

Scende un telone sulla ribalta. Si rialza lentamente e lascia vedere la piazza di San Cristoforo. È notte, il cielo è splendido, stellato, tutto è silenzio. Dappertutto cadaveri della battaglia, che ha ripreso subito dopo spirata la tregua. Ce ne sono in alto, in basso, rovesciati, appoggiati ai muri, un'orribile realtà di *mise en scène!* Due donne s'aggirano in questo triste recinto. — E se non fosse che ferito? — ha detto Uberta. — Dio vendicatore, fa che sia morto, perchè non avrei forza di ricominciare — risponde Cordelia. — Resta sola. Ode un lamento. — Dell'acqua per pietà! — Ed essa la sente questa pietà. S'avvicina. È Orso. È lui. Invece di finirlo, lo assiste, lo nasconde ad Uberta, lo ricovera nel suo palazzo. (Come è avvenuto questo cangiamento improvviso in Cordelia? Dio e Sardou lo sanno. Il pubblico però lo trova ingiustificato, e ne è un pochino sorpreso.)

×

Atto quarto (se non sbaglio). — Siamo nell'appartamento di Cordelia, mezzo diroccato dalle colubrine guelfe. Giugurta disfatto, inseguito, viene dalla sorella. Vuol fuggire per la porta della sua camera. — Impossibile! tutto è diroccato da quella parte — dice pallida pallida Cordelia, ed egli, pur sapendo di cadere quasi sicuramente nelle mani dei guelfi, si ritira. — Hai mentito! e perchè? — le dice Uberta. — C'è qualcuno là che nascondi! — Cordelia nega, e poi le confessa che è Orso; che essa ha avuto pietà di lui. Uberta, che [illegible] « turpe secreto, » si [illegible], ed [illegible] lei stessa che lo persuade a partire per l'altro varco.

(Ecco un altro cambiamento morale che Sardou eseguisce con disinvoltura, come quelli che fanno i suoi macchinisti. Ma il cuore umano non è una quinta, o un telone, e quello d'una madre — che egli ci ha dipinta una belva — non si può cambiare come uno scenario.)

×

I guelfi trionfano, ma due nemici sono alle porte di Siena. La peste e l'imperatore di Boemia.

Per allontanarli si fa una processione. Il popolo, il tribunale del popolo, i capi guelfi prigionieri fra i quali Giugurta preso mentre fuggiva, sono in mezzo alle rovine della vecchia Signoria. Sfila per venti minuti almeno un corteggio immenso. Donzelle senesi, paggi, frati, congregazioni nere, rosse, turchine, preti, vescovi, balestrieri, mazzieri, un diavolio di gente, con in mezzo due reliquarii tutto oro e acciaio, due casse che hanno costato 6,000 franchi — e che si esporranno al *foyer*. (Come vedete, l'arte, il dramma, qui non c'entrano per nulla, come in quasi tutte le parti della rappresentazione. È tutto affare dei macchinisti, pittori, costumisti, e delle accurate ricerche alla biblioteca delle stampe.) Orso arriva trafelato al momento in cui il boia sta per eseguire le condanne dei guelfi. È acclamato dal popolo che lo credeva morto. Domanda la parola — *tout comme* Gambetta al 4 settembre — e incomincia un vero discorso politico, per adempiere la promessa fatta a Cordelia.

×

— Il re di Boemia chiede 50,000 fiorini per risparmiare Siena. Io gliene chiedo 60,000 per lasciarlo partire tranquillo. Il mio secreto per ottenere questo risultato, è l'unione, la concordia. Rendiamo la libertà ai guelfi, e uniti respingiamo lo straniero. — Il popolo gli si volta contro al primo momento, poi un po' alla volta è conquistato da' suoi argomenti. Si sciolgono le catene dei guelfi, e tutti uniti corrono incontro ai Prussiani. — *Pardon*, mi pareva d'essere alla Comune, e che comunardi e Versagliesi andassero a battersi contro i Tedeschi a Saint-Denis e a Charenton. — Cordelia appare all'ultimo momento, e grida ad Orso un « T'amo! » che Giugurta ode — come tutti — e pel quale fa un gesto di minaccia che non promette nulla di buono.

×

Atto quinto ed ultimo. — L'interno del duomo, altra stupenda riproduzione. Le donne e i bambini aspettano l'esito della pugna; i Senesi sono vincitori, essi escono per [illegible]. Cordelia, restata sola, prega all'altare della Madonna per Orso. « Reduce dalla pugna, Giugurta viene a prenderla. — Tu ami chi ti ha disonorata, un cardatore di lana, tu! una patrizia! e mi hai consegnato [illegible] Preparati a morire. — Cordelia [illegible] si rifugia sull'altare, [illegible] stà per entrare. Giugurta [illegible] alla bocca un'ampolla di veleno, gliene fa inghiottire, e fugge [illegible] getta[illegible] [illegible] bagnati [illegible]. Un [illegible] che fa [illegible] pubblico [illegible] applaudi[illegible] credente — in Sardou.

×

Il popolo, che [illegible] una donna svenuta, si ritira indietro, gridando: — È la peste! — Orso trionfatore [illegible], mentre il vescovo gli va incontro impaurito, e s'accorge dell'infelice abbandonata in preda agli spasimi, la riconosce, corre per sollevarla. — Non toccarla, Orso! la legge è [illegible] per tutti. Gli appestati sono rinchiusi e isolati. — Ebbene, [illegible], al [illegible] e la prende nelle sue braccia. Immediatamente si fa il vuoto [illegible] ai due [illegible]. — Orso, noi piangiamo su te, ma la tua sorte è decisa — gli dicono, e li rinchiudono nella chiesa, dopo che il vescovo, da lontano, li ha maritati *in extremis*.

×

« Rinchiusi e isolati, » va bene!... Ma, a quel

che pare, anche « lasciati morire di fame, » il che se occorreva a Sardou per lo scioglimento, non pare che sia nè probabile, nè storico. A questi conti, bastava dire a quei tempi — è appestato — mostrando l'armaiuolo al quale si doveva un giacco e una maglia per farlo rinchiudere in una chiesa, finchè avesse reso l'ultimo fiato; ed era saldato il conto. Infatti Cordelia rinviene, e svela a Orso che essa non è « che avvelenata. » Egli allora chiama gente, grida, strilla... Sì! va là che ti sentono; vuol rompere una inferriata, invece gli si riapre la ferita, e muoiono abbracciati...

✕

Ecco il dramma. Ora che ne avete così un'idea sarete forse della mia opinione, e vedremo se il pubblico parigino la dividerà anch'esso. L'ultimo atto ha lasciato freddo l'uditorio che era molto caldo per Sardou e per Offenbach che lo udiva. Il merito principale della *Haine* resta, lo ripeto, nella riproduzione storica perfetta della città medio-evale. Le comparse, i ragazzi, gli armati, i monumenti, le armi, i vestiti del clero, i più piccoli particolari delle pugne e delle preghiere, tutto è di Siena nel 1369. Ciò che nelle *Merveilleuses* Sardou ha fatto pel Direttorio, nella *Haine* lo ha rifatto in proporzioni gigantesche pel medio-evo italiano. È un'opera archeologica meravigliosa. Ma è un progresso nell'arte drammatica? Non lo credo.

PARLAMENTO

Seduta del 7 dicembre.

All'1 1/2.

Il presidente non è ancora giunto. Ne approfittano per darsi un po' di bel tempo, chiacchierare, gironzare e fare la burletta.

Un provinciale nella tribuna pubblica, che è venuto credendo che i deputati siano sempre duri, impettiti, gravi e magari musoni, rimane tonto e quasi quasi si scandalizza.

Il provinciale in genere crede che tutti i deputati, meno il suo che è sempre un buon figliolo, non siano uomini, ma Giovi tonanti.

Alle 2 (la seduta deve aprirsi all'una pomeridiana) si osserva un grande viavai dall'aula ai corridoi esterni. Per passare il tempo io leggo in un giornale francese arretrato la storia del baritono Faure che ha date le sue dimissioni dal teatro dell'Opéra per ragioni di convenienza teatrale.

Alle 2 15. Arriva il presidente. Gli onorevoli Nicotera e di Cesarò corrono a parlargli uno da una parte e l'altro dall'altra. Capannelli intorno al banco presidenziale.

★

Alle 2 25. Scampanellata; la seduta è aperta. L'onorevole Quartieri legge il processo verbale; intanto l'onorevole Minghetti va anch'esso a parlare nell'orecchio all'onorevole presidente, il quale ha l'aria di un confessore annoiato.

Finita la confessione, l'onorevole Biancheri dice:

— Invito gli onorevoli A, B, C, D, ecc., che sono presenti, a voler prestare giuramento. Ne leggo la formola...

— Onorevole A...

Nessuno risponde.

— Onorevole B...

Silenzio perfetto: qualcuno comincia a sorridere....

— Onorevole C...

Qualche risata e nessuna risposta.

— O allora! perchè mi hanno detto che erano presenti? Onorevole Simoni!...

— Ma io ho giurato già un'altra volta.

Ilarità generale!

★

Il presidente legge quattro o cinque processi verbali. Si approvano senza discussione le proposte della Giunta per le elezioni. Il viavai continua: io seguito a leggere il mio giornale, e trovo che il baritono Faure domanda di essere trattato a pari condizioni della signora Adelina Patti.

Una scampanellata interrompe la mia lettura. Sono le 3: la seduta è levata.

Il Reporter.

ONORI FUNEBRI

A S. E.

LUIGI DES AMBROIS NOB LE DI NEVACHE

Alle 9 1/4. La guardia nazionale e le truppe che dovranno rendere gli onori sono ai posti loro assegnati lungo le vie e sulle piazze che dovrà percorrere il convoglio.

Uno squadrone di guardia nazionale a cavallo aprirà la marcia: quindi seguiranno una brigata di fanteria di linea ed un battaglione della guardia nazionale coi rispettivi corpi di musica: chiuderanno il convoglio una compagnia di guardia nazionale ed una di linea con corpi di musiche.

Le carrozze d'onore prendono posto in via della Scrofa e San Luigi de' Francesi.

Un drappello di guardia nazionale è di guardia alla casa del defunto, ed uno alla porta della chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Alle 9 1/2 il clero, seguito dalla musica della guardia nazionale e dal carro funebre, si reca, per via del Leoncino, alla casa del defunto, il clero si ordina tra la casa e la piazza di San Carlo.

Collocato il feretro sul carro, un ufficiale di stato maggiore va ad avvertire lo squadrone di guardia nazionale a cavallo di mettersi in moto.

Seguono la guardia nazionale, il clero, il carro funebre, le dignità, i funzionari ed i corpi invitati, secondo l'ordine stabilito.

Chiudono il corteggio: la musica e due compagnie di guardia nazionale e di infanteria di linea

Il convoglio percorre la via del Corso, piazza del Popolo, via del Babbuino, piazza di Spagna, via Frattina, e si arresta alla chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Lo squadrone di guardia nazionale a cavallo, giunto in piazza San Lorenzo, vi si schiera.

Il clero entra in chiesa: levato il feretro, il carro si allontana per via di Campo Marzio.

Seguono la bara in chiesa: i parenti, i cavalieri dell'Annunziata, le altre dignità ed i corpi invitati.

Le carrozze d'onore, giunte al Corso, voltano via verso piazza Colonna.

Nel mentre che il convoglio entra nella chiesa sono fatte salve di artiglieria dal Monte Pincio.

ORDINE DEL CORTEO

Squadrone di Guardia Nazionale a cavallo.

Una brigata di Fanteria con musica.

Un battaglione di Guardia Nazionale con musica.

Clero.

Musica della Guardia Nazionale

Impiegati del Senato e del Consiglio di Stato.

	CARRO FUNEBRE	
Sindaco d'Oulx 8		7 Sindaco di Roma
Presid. anziano 6 del Cons. di Stato		5 Presid. del Cons. dei Ministri
Pres. della Camera 4 dei Deputati		3 Vice Presidente del Senato
Cavaliere anziano 2 dell'Annunziata		1 S. A. R. il Principe Umberto

(ai lati: Carabinieri Reali. Uscieri dei Ministeri, della Camera e Senato. Staffieri del Senato e d. Corte con torcie. — Staffieri di Corte e del Senato con torcie — Uscieri della Camera, Senato e Ministeri. Carabinieri Reali)

Parenti.

Cavalieri dell'Annunziata.

Casa del Re e dei Reali Principi.

Senato, Camera dei Deputati e Corpo Diplomatico.

Ministri Segretari di Stato e Segretari generali dei Ministeri

Grandi Ufficiali dello Stato.

Consiglio di Stato.

Corte dei Conti.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Stato Maggiore del Comando Gen. di Roma.

Consiglio del Contenzioso Diplomatico.

Consiglio Supremo di Marina.

Comitati militari e Comando Generale di Stato Maggiore.

Consiglio Superiore di Istruzione Pubblica, Consiglio dei Lavori Pubblici, Consiglio di Sanità, Consulta araldica ed altri Consigli superiori.

Corte d'Appello e Procura generale.

Direttori gen. e capi di div. dei Ministeri.

Comandante della Guardia Nazionale collo Stato Maggiore.

Comandante della Divisione militare collo Stato Maggiore.

Stampa

Prefetto e Consiglio di Prefettura.

Consiglio provinciale.

Comandanti di brigata e Capi di corpo.

Corpo universitario.

Tribunale civile e correzionale.

Corpo municipale.

Ufficialità della Guardia Nazionale, dell'Esercito e dell'Armata.

Musica.

Una compagnia di Guardia Nazionale. Una compagnia di truppa. Carrozze d'onore.

(ai lati: Guardie Municipali. Uscieri delle rispettive Amministrazioni. Vigili — Guardie Municipali. Uscieri delle rispettive Amministrazioni. Vigili)

CRONACA POLITICA

Interno. — *Fanfulla* ieri sera lasciò la Giunta per la verifica dei poteri in placido convegno negli uffici della Camera, all'invito amorevole dell'onorevole Biancheri.

I dimissionari dell'opposizione si mostrarono teneri teneri. « Se questo, signor presidente, le fa piacere, noi siamo disposti a ritirare le dimissioni; solo ci dia tempo di prendere consiglio dai nostri amici politici. »

Questa fu l'ultima parola del convegno. Parola piena di promesse, che riempì l'*Opinione* di tenerezza e le ha posto in cuore la speranza, che oggi la Giunta se ne tornerà pienamente riconciliata al suo lavoro.

Accetto il presagio: ma, e se non si avverasse? Più tardi, *Fanfulla* vi dirà come sia andata a finire. A buon conto, mentre scrivo sono le 10, e la Giunta è convocata per le 2. Quattr'ore di speranze.

⁂ *Suffragio universale.* — Se l'onorevole Cairoli non s'affretta a ripresentare l'antica sua proposta, organizzo una dimostrazione di suffraganti universali, e irrompo nella Camera a far cagnara.

La questione è matura, tanto matura, che si spicca da sè sola dal ramo, come le susine imbozzacchite.

E come le susine sullodate, cadendo così, non serve nemmeno a far letame.

Fuori la dimostrazione delle prove, e ringrazio gli elettori delle Camere di commercio d'avercele date irrefragabili.

Sapete di Napoli e di Roma, ora vi dirò di Milano. Duemila iscritti, non duecento votanti.

Di Bologna non si dice il numero degli iscritti: è un civismo di verecondia del giornalismo. A ogni modo, i votanti furono 74 (dico settantaquattro).

A Firenze... Meravigliatevi tutti!.. Trecento novantanove elettori presero parte al voto! Io quasi quasi protesterei contro quest'insolita frequenza, che fa torto alla proverbiale fiaccona, e inforsa la bella tradizione del toscano Morfeo. Gatta ci cova, e quasi quasi giurerei che Firenze non s'è data per intesa del fatto suo, che per contraddire alle città sorelle. Male, assai male.

Dite la verità: se anche Flora si fosse astenuta, la dimostrazione della necessità del suffragio universale per applicarlo a rovescio, cioè per astenersi in massa, non sarebbe stata ineluttabilmente chiarita?

⁂ *La legge è eguale per tutti.* — Quest'è la massima; ma le massime si piantano unicamente per dare spicco e rilievo al suo contrario: massima anche questa.

Lo dico a fin di bene, e solo per adonestare i lagni della stampa siciliana che, parlando in questi giorni di arresti e di invii a domicilio coatto, salta a piè pari sul fatto, ma non sa darsi pace della circostanza che sia toccata anche a taluni signori e a qualche nobile.

Signoria e nobiltà fanno dunque impeccabilità. Io ne cavo questa conclusione per non cedere alle tentazioni d'un'altra, che mi verrebbe sotto la penna, pretendendo che nobiltà e signoria facciano invece immunità e privilegio.

Nè l'una cosa, nè l'altra, e ripetiamo tranquilli: « *La legge è eguale per tutti.* »

⁂ I giornali di Milano sottopongono all'attenzione dell'onorevole Visconti Venosta un fatto abbastanza grave. Il corpo consolare, che ha sua stanza in quella città, in pochi mesi ci presentò lo spettacolo di quattro o cinque fallimenti e liquidazioni. Tutti siamo fallibili, meno il Papa, già s'intende, perchè la Banca dell'Obolo non paga *interessi*, e per i *dividendi* ha tempo tutta l'eternità. Io la direi il Consorzio nazionale delle coscienze indebitate, e notate in arretrato sul Gran Libro del *Dies iræ*

Ma un console, cioè un uomo, a cui lo stemma che sormonta la sua porta e la bandiera che nei giorni solenni fa sventolare dalla finestra, comunica una specie d'immunità, non pare a voi, che dovrebbe essere come la moglie di Cesare e però fuggir le occasioni di, dirò non cadervi dentro, ma semplicemente rasentare il sospetto?

Sotto il punto di vista del decoro, la cosa riguarda invero le potenze che si fanno rappresentare da certi signori; ma, sotto quello dell'interesse, la Lombardia nel caso attuale può dirvi che il saldo, e quanto doloroso! l'ha dovuto far lei. Scusino, veh, le potenze onde ci vennero, incolpevolmente però, questi regali..., ma i loro stemmi questa volta hanno fatta la figura della crosta di formaggio nella trappola, e noi quella dei topi che hanno ceduto alla tentazione

Bella figura in verità, quella della crosta.

Estero. — Sono finalmente venuto a sapere che cosa abbia in mira il governo francese col suo stato d'assedio. Ma ce n'è voluto coi pregiudizi che m'ero fissi nel capo. Figuratevi: io credevo che lo volesse mantenere soltanto per salvare il paese dalle delizie d'un'altra Comune ed altre fisime.

Il vero è in quella vece ch'egli non intendeva se non di farsene un'arme contro la stampa.

È il *Moniteur* che lo dice indirettamente, facendoci sapere qualmente il governo abbia sul telaio tale una legge di stampa, che una volta posta in atto gli permetterà d'abolire lo stato d'assedio senza pericolo.

La parola abolire, dev'essere questa volta un *pettirosso* del *Moniteur*. Una legge così fatta, per me, è semplicemente lo stato d'assedio, ristretto nei limiti in cui lo si vuole applicare — lo stato d'assedio intellettuale.

Può darsi che l'altro presentasse degli inconvenienti, ma tra il primo ed il secondo chi esiterebbe nella scelta?

⁂ Torna sul tappeto la conferenza giuridica-militare-internazionale, riscossa che la Russia vorrebbe tentare onde rivalersi dell'insuccesso toccato or son quattro mesi a Bruxelles.

Torna in sul tappeto, ma non mi sembra che le potenze le facciano buon viso: l'Inghilterra, a buon conto, per bocca del *Manchester Guardian*, dice chiaro e tondo ch'essa non se ne darà per intesa punto nè poco, esprimendo per giunta che la Francia vorrà tenerle bordone e far orecchio da mercante.

È una cosa ben dolorosa l'essere costretti a respingere un progresso e dover dire: *timeo Danaos et dona ferentes*. Ma questa volta la filantropia della Russia — anzi della Germania che le diè l'imbeccata — ha un'aria di famiglia coi principii assoluti della scuola di Manchester. Libero scambio! libero scambio! Sissignori, ma salve le ragioni d'una possibile concorrenza.

Si prescriva un confine al militarismo e si attenuino le conseguenze dolorose delle guerre! Sissignori, ma al patto che non si ammettano restrizioni o distinzioni tra le forze che può mettere in linea un paese. Ah! la Germania non vuol riconoscere il carattere di militari ai volontari, ai corpi franchi, ecc., ecc.?

Segno ch'essa vuol mantenere il vantaggio che le dà su tutte le altre potenze il suo organico militare, abbracciante, si può dire, tutti i suoi sudditi massime dopo il rinforzo ottenuto colla nuova legge sulla *landsturm*. Me lo perdoni il maresciallo Moltke, ma questa volta egli rappresenta, a rovescio, la volpe della favola, che, avendo lasciata la coda nella trappola, per non infigurare, volea indurre tutte le sue consorelle a tagliarsela.

⁂ V'hanno de' giornali a Madrid che, battuti sul terreno dell'unione iberica, ritornano all'assalto con un coraggio che li onora altamente, ma che non mi sembra destinato a fortuna. Tre fratelli, tre castelli: questo proverbio ha molte applicazioni pratiche, ma nessuna più calzante di quella che si riferisce alle faccende delle sorelle latine.

Infatti, mentre sul Manzanare la Spagna dalle colonne dell'*Imparcial* tendeva le braccia alla Lusitania, chiamandola all'amplesso, questa nel giorno due dicembre festeggiava solennemente la sua liberazione dal dominio spagnuolo.

Te Deum, luminarie, gala in teatro e applausi entusiastici al re e alla regina donna Maria. Giurerei che la sera di quel giorno a Vittorio Emanuele ronzarono gli orecchi. L'anima ha i suoi echi, e il suo cuore di padre dee aver sentito in quell'istante l'emozione del trionfo della regale sua figlia.

⁂ Abbiamo alle viste una conferenza internazionale, promotrice ed auspice la Svizzera. La politica non ci avrà che vedere; vi si parlerà di ferrovie e delle questioni relative al loro esercizio internazionale.

Prima ad accettare la proposta fu l'Austria, a cui tenne dietro la Germania, seguita a breve intervallo dall'Italia e dal Belgio: si trovano in ritardo l'Inghilterra e la Francia; ma l'adesione di quest'ultima è assicurata.

La conferenza terrà le sue sedute a Berna: caso mai la Russia non vi si faccia rappresentare, non importa. A Berna c'è l'orso, e basta.

Don Peppino

GIUOCHI D'ACQUA

Nelle escavazioni del Pantheon è stato trovato, fra i tubi di piombo dell'acqua, un essere di cui a tutta prima non s'è potuto accertare la natura. Rasciugato dai diacciuoli e dall'umidità che lo avvolgeva, s'è riconosciuto per il nostro *Pompiere*, in perfetto stato di conservazione.

Richiamato alla vita con frequenti fregagioni, esso ci è stato recapitato in ufficio, in una alle carte che aveva indosso, fra le quali la seguente:

Dagli archivi del ministero di..... ho tolto la seguente minuta di una lettera, scritta da un *travet* appassionato cultore della musica.

« Signor *Prefetto*,

« Rispondo alla *nota* in margine cennata, con cui la S. V., a *Norma* delle istruzioni dategli, mi riferisce che i *Masnadieri* di cotesto circondario sono caduti in potere della forza pubblica.

« Importa a questo ministero che a *tenore* della circolare, qui in *basso* riportata, essi siano trattati con quel-*la maggiore* severità che è consentita dalle leggi.

« Prenda la S. V. tutte le misure necessarie, perchè l'esito *finale* dell'*opera* iniziata sia in *armonia* col *preludio*, e gli *strumenti* dell'autorità di *accordo* concorrano allo scopo.

« *Ricordi* in proposito quanto le scrissi a *Lucca*, cioè tenga d'occhio il *Barbiere* di X. che passa per manutengolo dei *Briganti*, e sorvegli la pretesa *Sonnambula Lucia*, presso la quale per un *Fausto accidente* furono ritrovati i alcuni *Diamanti della Corona*.

« È *tempo* ormai che la camorra caschi in frantumi come la statua di *Nabucco*, e che cotesta provincia torni *Linda* e pulita a respirare una *aria* più serena e meno soggetta a *variazioni*.

« La S. V. che ha la *chiave* di tutto saprà capire i *motivi* che mi fanno *battere un tasto* così doloroso, e vorrà prendere i *concerti* necessari con le autorità sottoposte per agire all'*unisono*, ed evitare che si rinnovino gli *accidenti* e le *fughe* avvenute in questi ultimi giorni, e che debbono attribuirsi a mancanza di *Precauzioni* più che alla *forza del destino*.

« Inutile che le raccomandi il segreto sulla presente. Un solo *Rigo letto* da persona estranea, potrebbe guastare il *piano*, e far gridar *forte* gli *organi* della pubblica opinione, *Traviata* da qualche falso *Profeta* e da pretesi *Puritani*.

Il governo in questo caso si troverebbe come l'*Ajo nell'imbarazzo* e il sottoscritto non saprebbe più a quale *spartito* appigliarsi. (1)

Attendo ricevuta della presente, mentre passo agli *Atti la* sua lettera.

Pel ministro

Il Pompiere

(1) *NB.* Qui il minutante volea dire *partito*, ma nella foga dell'ispirazione si è lasciato scappare un's che ha prodotto un *pettirosso Es-o-so!*

NOTERELLE ROMANE

In via delle Vergini c'è una scuola femminile, non so se privata o municipale. Ieri, nelle ore del mattino, una gran dama, una di quelle che annunciano la signora lontano un miglio, si presentava alla scuola, chiedendo di parlare con la direttrice; e una volta in colloquio con questa, le rivolse alcune domande sul conto d'una delle allieve.

Trascorsi alcuni istanti, la direttrice s'alzò dal suo posto, e fece chiamare la piccina in questione. Venuta innanzi alla dama, la piccina rispose a due o tre domande che quella le mosse. Sembra che le risposte andassero proprio a verso, perchè la dama l'abbracciò e baciò, e dopo averla abbracciata e baciata, aperta una scatola che aveva portato con lei, le consegnò una bambola colossale.

Proprio una bambola, signore!

I cacciatori di grosse emozioni e di riconoscimenti inaspettati saranno rimasti con un palmo di naso in-

nanzi a questa soluzione; ma essa è storia, e lo è tanto che merita d'essere narrata per filo e per segno. Mi sbaglierò, ma io ci trovo più interesse che non in tutto il caso elettorale di Avellino, il quale, come sapete, ha diviso la nostra Camera in guelfi e ghibellini. Quella piccina, sia detto senza rispetto, mi sta più a cuore dell'onorevole Brescia Morra, deputato annullato.

Bisogna sapere che giorni sono è arrivata in corte, diretta alla Principessa Margherita, una lettera col suo bravo francobollo da un soldo. In questa lettera si dicevano, press'a poco, le cose seguenti: « Signora Principessa; m'hanno detto che lei è una buona signora, e ama i bambini. Veda, io muoio dalla voglia d'avere una bambola di quelle che dicono *mamma* e *papà*. Mi vorrebbe fare il piacere di mandarmene una? » E qui il suo bravo nome e l'indirizzo della scuola.

❋

Il resto lo immaginerete.

La marchesa di Montereno è la dama che, in nome e per conto di Sua Altezza, si presentò ieri in via delle Vergini; essa chiese alla direttrice se l'allieva era di quelle che fanno profitto, e ne ebbe le migliori informazioni. La conversazione con la piccina è un poema.

— Perchè — diceva la marchesa — hai scritto alla Principessa?

— Perchè la volevo la bambola. Mi pareva di non poter più vivere senza di lei.

— Sta bene, ma Sua Altezza non è obbligata a comprar bambole a tutte le ragazze. Come va che hai pensato di rivolgerti a lei?

— L'ho fatto perchè babbo e mamma sono poveri, e non mi potevano contentare. Ho pregato i Santi, la Madonna, ed ero disperata. Allora, non sapendo più chi pregare, ho pregato la Principessa Margherita. So che fa bene a tutti!...

— E la lettera l'hai scritta tu?

— Io.

— E chi l'ha impostata?

— Io.

— Tu! E come hai fatto?

— Ho lasciato la serva, che era in una bottega a far la spesa, e son corsa al tabaccaio accanto, dove ho comperato il francobollo... E accanto al tabaccaio c'era una buca, ma era tropp'alta. Passava un soldato, m'ha visto, e...

Un bacio troncò il discorso.

Già era impossibile che questo conto di fate potesse finire senza il suo bravo soldato!

❋

« Chi ben comincia è alla metà dell'opra. » Lo dice il poeta, ed io gli do ragione. Ma chi gli ha dato una ragione migliore delle mie, è stato il *Circolo Nazionale*, inaugurando, ieri sera, colla *Primavera* (duetto di Marchetti) l'inverno, e con questo i primi fuochi della stagione.

Rossini, Mendelsson, Donizetti, Bellini, Beriot, Petrella, Thomas e Gordigiani vi si fecero rappresentare tutti quanti.

Gigi Mancinelli e il cavaliere De Sanctis dirigevano.

❋

La signora Pernini (prima donna all'Argentina) la conoscete troppo perchè io ve ne parli; le signorine Parsi e Bussolini sono due dilettanti piene di talento e di grazia, e la signorina Ratti sa trarre dal piano le armonie più colorite.

Il signor Baragli (tenore all'Argentina) lo conoscete anche lui; i signori Bedoni e Jacobini debbono anche essi venir ricordati.

Lascio nella penna gli applausi di tante manine, e do la parola a Strauss con quella sua sirena di *walzer* che è il *Freucfeuch des Lebens* (godetevi la vita)!

Ora il ghiaccio è stato rotto; profittiamo del passaggio. *Man lebt nur einmal* (non si vive che una volta)!

È un *waltzer* di Strauss anche questo. Andiamolo a ballare!

❋

Gli onorevoli Dina e Allievi ringraziano vivamente tutti gli amici che concorsero a rendere bella la prima riunione nei locali dell'*Omnione*, e chiedono scusa agli altri molti, a cui non potè pervenire, per dispiacevole errore, l'invito a loro diretto. Annunziano nel tempo stesso che la sala di riunione trovasi a disposizione degli amici che volessero convenirvi, nella sera di ogni martedì e venerdì della settimana.

Ho trascritto quasi alla lettera l'invito gentilissimo. La *Nonna*, non c'è che dire, fa le cose proprio a modino.

❋

Lo riproduco dietro preghiera del rettore, professore Blaserna.

« Essendo invitato il corpo universitario a prendere parte alle funebri onoranze decretate alla salma del presidente del Senato, si pregano i signori professori a volersi trovare in abito nero, guanti e cravatta bianca, (soprabito facoltativo) domattina alle 8 3/4 all'Università, per procedere, uniti al Consiglio accademico, al luogo di riunione. Via Arancio n° 53. »

❋

Quasi nessun lume ieri sera — vigilia dell'Immacolata Concezione — nei borghi.

Stamane pochissimi curiosi a San Pietro. Assistito da due canonici, ha celebrato messa monsignor Montani. La festa terminerà stasera con l'*Ave Maris Stella*.

❋

Ricevuti quest'oggi.

V. Imbriani. — *Esercizi di prosodia*. (Napoli, Jovene.)

G. Emanuele Garelli. — *Del principio di autorità* — Orazione inaugurale degli studi per l'Università di Torino. (Torino, Paravia, 1874.)

Les lois ecclésiastiques de l'Italie, réponse à M. l'évêque d'Orleans. (Bocca editore.)

T. Belgrano ed A. Neri. — Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti. (Genova, Tipografia dei sordo-muti.)

Antonino Salinas. — *Breve ricordo di Gregorio Ugdulena*. — (Palermo, Tipografia del *Giornale di Sicilia*)

❋

Questa sera all'Argentina beneficiata delle ballerine.

Sabato sera al Valle *Amici e rivali*, del professore Paolo Ferrari, condannato, secondo una recente espressione, ai capo-lavori forzati a vita.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — A benefizio di tutta la compagnia di ballo: *Un duello al Pré-aux-clercs*, di Herold. — Indi il ballo: *Il Giuocatore*.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Cause ed effetti*, in cinque atti, di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 5 1/2 e 9. — A richiesta, Enrico Capelli rappresenterà: — *Luisa Müller*, in 5 atti, di Schiller.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Gli esiliati in Siberia*. — Poi ballo: *La Zingarella*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

I membri dissidenti della Giunta delle elezioni, onorevoli Depretis, Crispi, Nicotera e Lacava, prima di prendere una decisione in seguito alle istanze del presidente della Camera, che li pregava a desistere dal loro proposito, hanno consultato ieri sera i loro amici politici.

La riunione ha stabilito che essi debbano persistere nella loro determinazione di ritirarsi dalla Giunta.

Gli onorevoli dimissionari hanno diretta una lettera in questo senso all'onorevole Biancheri.

L'onorevole deputato Negrotto, non facendo parte del gruppo politico cui appartengono gli altri dissidenti, non è intervenuto alla riunione, e non ha firmato la lettera collettiva. Egli ha scritto separatamente all'onorevole presidente che, davanti alla decisione dei suoi colleghi, credeva suo debito non separarsi da loro.

Questa mattina la Giunta delle elezioni si è radunata, meno i cinque dimissionari. Si è trattato della elezione di Pisa, sulla quale sorgono gravi contestazioni; dopo aver udite le repliche e contro-repliche delle parti, la Giunta si è ritirata per deliberare. Alle tre la sua decisione non era ancora pronunciata.

Ci scrivono da Madrid:

« Dopo undici mesi d'una quasi dittatura, Sua Eccellenza il maresciallo Serrano lascierà Madrid per andare a dirigere personalmente le operazioni della guerra contro i carlisti che occupano le provincie del nord. Questo viaggio è spiegato in vari sensi: v'è chi crede che si sia alla vigilia d'uno di quei *conventi* nei quali il maresciallo è famoso, e chi sostiene che, per il depresso spirito delle truppe, sia divenuta più che mai necessaria sopra luogo la presenza del capo del governo.

« Il maresciallo Serrano e i suoi ministri ripetono di continuo che, una volta finita la guerra carlista, si procederà alle elezioni per la nuova Camera. Però pochi ci credono, anche perchè la guerra carlista accenna tutt'altro che a finire. Vi basti, per prova, questo fatto.

« Ad istanza delle popolazioni, Don Carlos ha permesso la circolazione dei treni da Barcellona a Madrid, vietando unicamente il trasporto dei militari, delle munizioni e del corriere postale. In caso di contravvenzione, i militari saranno fucilati, le munizioni perdute e le lettere bruciate. Il governo di Madrid fa gelosamente rispettare gli ordini dei carlisti. »

« Il clero con le altre classi di pensionati non è punto pagato. Tutto il danaro proveniente dalle imposte serve a pagare l'esercito del Nord e gl'impiegati civili e militari, dimoranti in Madrid.

« Quelli delle provincie ricevono il loro soldo stentatamente e con ritardo.

« Il clero spagnuolo è più chiamato alla guerra che alla Chiesa. Finchè non avea una ragione di cambiare la croce in *trabugo*, è stato al suo posto. Ora che è ridotto a morire di fame, perchè il governo non lo paga il prete ha di buon grado preso il fucile, e si batte come ogni altro spagnuolo. E quando gli stranieri censurano la condotta del clero che si getta nelle lotte politiche, vi rispondono: lo Spagnuolo preferisce morire di piombo e di ferro alla fame.

« L'altro giorno parlavà con un prete vestito alla borghese, quando passò vicino a noi un ufficiale dell'esercito con una nuova uniforme gallonata d'oro.

« — Vede, ella — disse il prete — quel signore era, due anni or sono, un segretario pubblico in una strada di Valenza. Ora è capitano dell'esercito per aver reso servigi ad un capitano generale fatto ministro. Io sono canonico e non posso farmi un cappello, egli indossa un'uniforme di 100 *duros*. — *Cosas de España*.

« La notizia del richiamo del signor conte Maffei da questa legazione italiana ha prodotto una triste impressione nella colonia, la quale deve all'attività ed energia del conte la rivendicazione della chiesa-ospedale degl'Italiani. Una petizione è stata inviata all'onorevole Visconti-Venosta, perchè voglia conservare il conte Maffei in questa legazione. »

Il cardinale Antonelli, in qualità di primo diacono della Chiesa romana, ha consegnato ieri al canonico Illuminati come speciale procuratore, il sacro pallio destinato a monsignor Ayres di Vasconcellos, nominato con breve apostolico del 17 novembre, arcivescovo di Goa, nell'Indostan, colonia portoghese.

La cerimonia ebbe luogo nella cappella privata dell'Eccmo Antonelli e vi assistevano monsignor Nardi come uditore di Rota, e monsignor Cataldi in qualità di maestro delle cerimonie.

Un altro breve pontificio nomina monsignor Giovan Grisostomo d'Amorin, già arcivescovo di Goa, a coadiutore, con diritto di successione dell'arcivescovo di Braganza.

Oggi, monsignor Meglia, nunzio apostolico a Parigi, coronerà la statua della Madonna, che si venera in quella città nella chiesa delle canonichesse agostiniane.

La corona, tutta in oro ornata di brillanti, fu benedetta da Pio IX negli ultimi giorni di novembre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 8. — Il rapporto di Pierrot sulle operazioni dell'esercito dell'Est conclude in modo violentissimo contro il generale Garibaldi. Il generale è accusato d'avere deliberatamente abbandonate le posizioni, e il relatore proporrebbe di tradurlo davanti a un consiglio di guerra se Garibaldi fosse un generale francese!!! (1)

Probabilmente la nuova *Opéra* sarà inaugurata il giorno 25 con un ballo di beneficenza.

(1) Questa conclusione, così stravagante, non sarà presa sul serio da nessuno in Europa. Gli Italiani però hanno il diritto di trovare fuori di luogo questa accusa di *Pierrot*.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 7. — Il messaggio del presidente dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli, eccettuata la Spagna, la quale non ha ancora regolato la vertenza del *Virginius* e non può vincere l'insurrezione di Cuba, recando così grave danno al commercio americano. Il messaggio soggiunge che è necessario l'intervento delle potenze in questo affare.

BELGRADO, 7. — La lista del nuovo gabinetto è così modificata: Kalievic fu nominato ministro delle finanze, e Ivanovics ministro dei lavori pubblici.

Marinovics, ex presidente del ministero, fu posto in disponibilità.

WASHINGTON, 7. — Il messaggio del presidente, dopo di aver accennato alle buone relazioni colle potenze estere, esprime la fiducia che la politica pacifica verso gli Indiani porterà buoni frutti, liberando finalmente la frontiera dalle loro scorrerie. Aderisce fermamente alle riforme amministrative, e dice che lo scopo dei concorsi è di dare gli impieghi ai più capaci, ma che tuttavia è impossibile di continuare le riforme sanzionate dal popolo, se non sono appoggiate dal Congresso. Raccomanda la creazione di una Corte di giustizia, incaricata di giudicare sui reclami degli stranieri e sulle misure riguardanti l'immigrazione dei Chinesi. Raccomanda pure la ripresa dei pagamenti in effettivo al più presto che sia possibile, ma non crede che prima del gennaio 1876 potrà essere presentata al Congresso la scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo desiderato. L'articolo della legge sulla circolazione che ha relazione col corso legale dovrà essere prorogato e bisognerà modificare per i contratti privati la data stabilita legalmente per l'abolizione del corso legale. Il ministro Bristow dovrà essere autorizzato a procurare i mezzi di pagare in oro, mediante l'emissione di *Bonds*, appena saranno principiati i pagamenti in effettivo.

Il messaggio soggiunge che le entrate del governo dovranno essere calcolate in modo da sopportare la ripresa dei pagamenti in effettivo; che si deve fare una grande economia in tutti i dipartimenti, e, se sarà necessario, si dovranno modificare le leggi doganali, per ottenere una maggiore entrata. Simultaneamente le Banche saranno dichiarate libere; i detentori di biglietti all'ordine continueranno ad essere protetti come ora; la circolazione sarà illimitata, lasciando che la comunità stabilisca essa stessa l'ammontare necessario. Sarà dovere del Congresso di dare un regolamento alle Banche libere e di stabilire la loro organizzazione.

Il messaggio non raccomanda alcun'altra misura relativa alla circolazione, ad eccezione della ripresa dei pagamenti in effettivo.

Il messaggio, parlando degli affari dell'Arkansas, espone i motivi pei quali il presidente rifiutò d'intervenirvi.

SPEZIA, 7. — È arrivato il ministro della marina. Erano ad aspettarlo la Giunta municipale, le autorità e le Consociazioni operaie con bandiere. Una folla immensa di popolo accompagnò il ministro all'albergo, plaudendo. Colà giunto, il ministro ricevette la Giunta, le autorità e i presidenti delle Consociazioni, dirigendo a ciascuno commosse parole di ringraziamento.

VERSAILLES, 7. — L'Assemblea nazionale approvò la proposta relativa alla protezione dei ragazzi impiegati in professioni girovaghe.

Fu distribuita la relazione del deputato Perot sulle operazioni dell'esercito dell'est. Le conclusioni sono severe verso il generale Garibaldi.

PARIGI, 7. — Il *Moniteur* dice che il generale Cissey abbandonerebbe il portafoglio della guerra se l'Assemblea nazionale votasse le conclusioni della Commissione sulla legge dei quadri dell'esercito.

La Commissione udirà domani il ministro.

BAJONA, 7. — Un dispaccio di fonte carlista dice che Tristany sarà nominato comandante dell'esercito del Nord e Dorregaray sarà nominato comandante dell'esercito del Centro. Il dispaccio soggiunge che il maresciallo Serrano attaccherà i carlisti nella Navarra e il generale Loma li attaccherà nella Guipuzcoa.

AJA, 7. — Westemberg, ministro residente a Washington, fu nominato ministro residente a Roma.

MADRID, 7. — Il vescovo d'Urgel in una sua lettera dichiara di abbandonare il carlismo ed invita Don Alfonso a fare altrettanto. Egli dice che resterà in Urgel anche se vi entrassero i liberali.

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile.

SOCIETA GENERALE DI ASSICURAZIONI
contro le perdite sul Turf

Sede Sociale 25 Moorgate Street Londra — Succursali a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente — Lord Lennox.
Vice-Presidente — Sir Henry Horatio Wraxal (Baronet) Bolingbrooke Park, Surrey.
Amministratori — Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London — Duca E. Pinelli di Castelluccio, Tocco, Cosenza — Sir Edwin Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regents Square London — William Osborne, *amministratore, Gerente, 25, Moorgate Street London.*
Banchieri — The Bank of England — The London and County Bank, e tutte le sue succursali.
Consulente legale della Società — W. E. Goatly Esq, primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise. London.

Portando a conoscenza del pubblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo, e senza alcun rischio, i direttori della *Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'agente *Bookmaker*, che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento), a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietari, i loro *traineurs*, i loro *jokeys*, la fluttuazione della *côte*, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale* ed il futuro vincitore; in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva ogni giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la *Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1/2 0/0 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf, come alla Borsa, ciò che influenza è il listino *(côte) capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare, un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone, la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro *uno*; utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (MESSA LST. 400).

Nome del cavallo impegnato	[illegible] prima della corsa	[illegible] prodotto dalla Società	Differenza	Utile su una messa senz'altra operazione
PENITTRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senza altra operazione, tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse, e si vedrà ugualmente che la concorrenza (concorrenza leale, s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza,* ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodicimila interessati, che permette alla Società Generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitare questo al pubblico italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non sarebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i capitali che le vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario, è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti, così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita.* La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakers*, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico, poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro, senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf, non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'*entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro denaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*). Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa, gli iniziati incassano dei benefizi inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtare, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizi considerevoli *senza esporle alla più piccola perdita.* Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale avrà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma *una certezza morale di incassare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1/2 0/0; si comprende subito quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede, nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza — In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI, questo dà un *medio di 4,000 franchi di benefizio netto per ogni 1,000 franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873 74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1,000 franchi. Quella di 5,000 franchi ebbe un benefizio di 332,293 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 30 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1,000 franchi.

MESE	Benefizio realizzato sulla Côte	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione di Commissione
Novembre 1873	1010 fr.	4543 fr.	4553 fr.
Dicembre . .	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874	948 »	3276 »	4214 »
Febbraio . .	1110 »	7087 »	5117 »
Marzo . . .	1052 »	9983 »	4680 »
Aprile . . .	865 »	3147 »	4012 »
Maggio . . .	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno . . .	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio . . .	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto . . .	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre . .	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre . . .	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1,000 franchi			66459 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria; facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risultato immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio, e non tarda a *quintuplicare*, ed anche a decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'*Entrainement* (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc., ecc., dei cavalli destinati a prender parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società Generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli, aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società Generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso*; si ha *benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.*

Per dare un idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società Generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'[illegible] della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prestigio [illegible] che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso e lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato, al momento del » suo stabilirsi, dello scopo che si proponeva la *Società* » *generale di assicurazione contro le perdite sul Turf*, ci » resta a registrare oggi i risultati straordinari otte» nuti da questa Società di un genere così nuovo. Ab» biamo sotto gli occhi il bilancio del anno 1866-1867, » e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le sue » messe di circa *mille per cento.* Il metodo rimarche» vole della Società Generale non può risolversi che in » benefizi, e diciamo la parola in benefizi considerevoli, » il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato*, e » si trova che il più piccolo benefizio realizzato nella » annata (mese di settembre 1866) è stato di 322 10 0 » Lst. per una messa di 100 Lst. Si sarebbe contenti » di meno!!! La Società Generale ha dunque risoluto uno » dei grandi problemi del secolo, essa ha [illegible] il » rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket quest'anno non si parlava sul *Great* » *Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuto » da otto anni la Società generale di assicurazioni con» tro le perdite sul Turf. [illegible] differenti » riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da » questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla » a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma » noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori » che la Società generale ha più che [illegible] » gni che aveva contratti verso i suoi clienti ai quali » essa non garantiva che tre volte l'ammontare della » loro messa e ai quali essa ha distribuito dei divi» dendi eccedendo cinque volte la loro messa. »

—

« La Società Generale di assicurazione contro le per» dite sul Turf viene di pubblicare il suo bilancio an» nuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti » (sottoscrittori Lst. 100) hanno realizzato nel corso di » ogni mese dell'anno 1872-73 una media di lire ster» line 622. 15. 0 di beneficio netto, indipendentemente » dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risul» tato è tanto più straordinario, che è stato sempre » eguale sino dall'inaugurazione di questo sistema nel » 1866, colla differenza che i benefici tendono ad au» mentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla » passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la » Società Generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *pro-* » *vando in una maniera lampante* che la *scommessa* può » farsi in condizioni *assolutamente reali e senza rischio* » *alcuno.* In una parola, affidare i suoi capitali alla So» cietà Generale di Assicurazioni contro le perdite sul » Turf, *è operare a colpo sicuro.* »

—

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società Generale » di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da » combattere tutta la temeraria confraternita dei *Book-* » *makers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e » la pioggia sul campo delle corse.

» Tutti i mezzi buoni e cattivi, furono impiegati per » mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i » *Bookmakers* ed arricchirono gli scommettitori. Il pub» blico comprendendo bene il suo interesse prendeva e » faceva causa comune colla Società Generale, affidan» dole capitali importanti, provando così quanto ap» prezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti » *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un mo» nopolio divenuto un abuso. Oggi la Società Generale » possiede una clientela immensa, e questo ha da rin» graziare alla sua massima di agire scrupolosamente, » onorevole e lucrativo. I benefizi che essa realizza » mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non » fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ul» timi naturalmente piace poco.

» La Società Generale d'Assicurazioni contro le per» dite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa » dunque è raccomandata con tutta fiducia e tutti quelli » che *desiderano realizzare prontamente una bella for-* » *tuna senza rischiare nulla.*

» È oggi incontestabile che non esiste che un sol » mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli, que» sto mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società Ge» nerale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf, » della quale sarebbe inutile fare altri elogi, atteso che » i suoi successi sono ormai leggendari. »

« I numerosi benefizi che la Società Generale di Assi» curazioni contro la perdita sul Turf, ha fatto godere ai » suoi fortunati clienti, sono le migliori prove che pos» siamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si rea» lizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale » senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni, non » si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentle-* » *men*, i quali hanno inaugurato un sistema così inge» gnoso e profittabile nell'unico scopo di proteggere il » pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua » inesperienza e credulità.

» Il prodigioso successo che la Società d'Assicurazioni, » contro le perdite sul Turf ha ottenuto, è dovuto unica» mente all'integrità, alla fermezza, ed alle stupende in» formazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. » Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha » cagionata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi » numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio prover» bio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che » non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo » confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* se » [illegible] sistema che non offre alcun » [illegible] che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* » [illegible]. È nostro dovere mettere i nostri lettori in » guardia contro [illegible], le quali cercano di imi» tare la Società Generale, ma esse non possiedono il » capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la » Società, e non pervengono che a *ingannare* le genti » abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società Generale hanno ispirato alla stampa inglese. Non diamo qui che qualche estratto dei [illegible] che sono egualmente [illegible] Inghilterra.

Per terminare [illegible] segnalare nondimeno un articolo [illegible] nel [illegible] *Le Gaulois*, di Parigi, il 10 [illegible] firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indegna contro le agenzie delle così dette: scommesse mutue, ormai chiuse per ordine della giustizia francese e dove fa l'elogio della Società Generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigi resi dalla Società Generale sono apprezzati al giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra.

La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori al DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi 200, 400, 1000, 5000, 10000, e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, sempre che il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

Avviso essenziale. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, [illegible] ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

COSÌ IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICI. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta [illegible] vantaggiose cosicchè la società [illegible] SETTE VOLTE il capitale impiegato [illegible] per queste riunioni straordinarie dei capitali al di sotto delli 5000 FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai beneffci che rapporteranno queste differenti riunioni le quali avranno luogo nel Dicembre devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi dell'8 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 10 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese e quelle pervenute il 21 non prendono parte che alle riunioni dell'ultima settimana.

I Signori Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE AMMINISTRATORE GERENTE della SOCIETÀ GENERALE 25 *Moorgate Street* LONDRA, al l'ordine del quale devono anche essere stilati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, francesi, Inglesi, ec. ec. spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di **1,000** *franchi la somma di* **5,500** *franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa* **7,000** *franchi sui quali la Società Generale non preleva che il* **2 1/2** *per cento.*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec. scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE.
Amministratore Gerente.
25 Moorgate Street. LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.*

Tip. ARTERO E COMP., via S. Basilio, 8, e via di Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 333

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 10 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

SI SON VISTI

Questa notte alle 2 30, mentre tutti gli abbuonati di *Fanfulla* erano a letto, meno l'onorevole Broglio, due notissimi personaggi si sono incontrati.

Credevano di essere soli e di passare inosservati, ma non mancavano i curiosi, che malgrado la distanza del luogo del convegno, tenevano appuntati dei poderosi cannocchiali sopra i chiarissimi viaggiatori.

Motivo per cui sono stati riconosciuti immediatamente per due persone di diverso sesso. L'uno era il signor Apollo, figlio di Giove e di Latona, cocchiere maggiore della luce e poeta a riposo; l'altra era la signora Vulcano, nata Venere, di genitori incerti perchè secondo taluni è figlia di Giove e di Dionea, secondo altri, è nata così, da sè, senza babbo nè mamma, dalla spuma di mare, come una pipa.

Questo non impedì a Venere d'avere un marito, molti ammiratori e moltissimi figlioli, fra i quali il pio Enea. Sarebbe quindi la prima antenata degli Italiani.

Il colloquio fra i due personaggi è stato lungo e interessante. Erano centocinque anni che non s'erano parlati, e avevano una quantità di cose da dirsi.

Venere, che di giorno dorme, e va in giro tutta la notte, sapeva poco o nulla di quello che è successo nei centocinque anni dal suo ultimo ritrovo col Sole, e però, dopo i primi complimenti, assalì subito il suo amico con una fitta di domande da sbalordire.

Buono che il Sole, curioso anche lui, capì la legittima curiosità della compagna, e si fece un dovere d'appagarla del suo meglio.

Una domanda di Venere fu questa:

— Mi ricordo, caro compare, che quando ci vedemmo l'ultima volta nel 1769, tu avevi un'aria così contenta, eri così arzillo, così gaio che ne fui meravigliata. Allora mi dicesti che la tua contentezza proveniva dalla nascita d'un bambino. Su quel bambino tu fondavi le più liete speranze per il mondo che illumini, e preparavi, durante la notte, i tuoi raggi più lucenti per indorare la sua culla in Ajaccio. Che è divenuto quel fanciullo?

— È una storia lunga e dolorosa, comare mia..... gente senza giudizio, quelli originali laggiù!... Figurati che hanno ripetuto in centocinque anni quello stesso sacco di minchionerie, che seguitano a rimproverare ai loro avi di due o tre secoli. Si direbbe che vanno a cercarle col lumicino. Più l'esperienza si sfiata ad ammaestrarli, e più la scapataggine si sforza a far loro dimenticare la lezione.

— O che mi dici: racconta, racconta, compare...

— Per venire al bambino d'Ajaccio, tu saprai che la parte più importante di mondo che io illuminava allora, era governata da un buon uomo che faceva più il fabbro-ferraio che...

— Che il marito?... to', come Vulcano, allora!...

— Lasciami dire, comare..., più il fabbro-ferraio che il re. Ti ricorderai che suo padre, di cui tu hai molto illuminato il regno...

— Già... sotto Luigi XV si governava di notte.

— Gli aveva lasciato in eredità il fallimento, il *patto di carestia*, il sacrifizio dell'onore nazionale all'Inghilterra e alla Russia, la licenza dei costumi...

— Libertà, compare, libertà... insomma la Babele in tutte le vecchie istituzioni, e quel soffio di democrazia invadente che, volere o volare, quando non è contenuto in certi limiti, è sempre stato la rovina degli Stati, da Atene a Roma...

Qui Venere diede in uno sbadiglio così madornale che il Sole disse sospirando:

— Sono codino, lo sento... ma sono vecchio, e non so come tu faccia, te, a esser sempre giovane... abbrevio, non ti racconterò tutte le fasi della rivoluzione da Turgot a Necker, da Joly de Fleury a Calonne, da Brienne a Mirabeau; da Lafayette a Santerre; dal macellaio Legendre a Danton... Il re salì il patibolo... e dopo lui la moglie, le principesse, l'aristocrazia: le teste caddero a migliaia... fiumi di sangue... guerra civile... orrori d'ogni genere.

(Venere, che ha buon cuore, cercò il fazzoletto, ma non avendo tasche, perchè non porta abito, non potè trovarlo, e si servì della ciarpa d'Iride)

— Il bambino d'Ajaccio entrò allora in scena, fece cessare la guerra civile, la trasportò in casa d'altri; lotte; conquiste; invasioni...

Dopo aver raccontata l'epopea napoleonica, il Sole disse a Venere:

— Crederai che quella brava gente abbia imparato qualche cosa? Neanche per idea... Figurati che sessant'un anni dopo che ci s'era veduti ricominciarono da capo la medesima storia...

— Che mi canzoni!

— Parlo sul serio. Da Guizot a Thiers, da Thiers a Odilon-Barrot e a Louis Blanc, con le stesse scene prima e la stessa guerra civile dopo..

— Madonna Santissima!

— E nemmeno questa se la sono ricordata. Quattr'anni fa m'hanno di nuovo dato lo spettacolo... guerra, rivoluzione, assassini, carneficine, incendi..

— Questi gli ho visti; una notte ebbi ad accecare dal fumo, e ho durato un mese a succiar pasticche del Berthe.

— Ti dico... una di quelle cose, che io m'auguro sempre il tempo nuvolo per non le vedere.

Per l'appunto un grosso nuvolone, fitto, opaco, e trapuntato come una materassa, si mise fra i due astri e gli osservatori .. (potrebbe seguitare.)

Bobby.

GIORNO PER GIORNO

Va, pensiero, sull'ali dorate,
Va, ti posa sui clivi, sui colli...

di Busseto E se colli non ce n'è, batti senz'altro all'uscio di casa del maestro, e portagli le congratulazioni di *Fanfulla*.

Ieri il Senato ha convalidato all'unanimità W Verdi!

***

Tutti hanno detto e ripetuto a sazietà la parte di quel grido nell'opera della rigenerazione nazionale. Nessuno, ch'io sappia, ha tenuto conto della parte che ci ha preso la musica di Verdi.

Nel 1848 tutti cantarono il coro de' *Lombardi*:

Noi siam corsi all'invito d'un Pio,
Giubilando per l'aspro sentier.

Cadute le nostre fortune, ci attaccammo all'*Attila*. E si cantava di Venezia:

Qual risorta fenice novella
Sorgerai più superba e più bella,

e poi le *donne italiche, cinte di ferro il seno:* e sopratutto

Avrai tu l'universo,
Resti l'Italia a me.

***

E il grido della riscossa, ve lo rammentate:

Si ridesti il leone d'*Italia*...

Veramente Verdi aveva musicato *di Castiglia*. Ma in quel momento egli non pensava di certo alla Spagna, nè all'onorevole Benedetto.

Torniamo giovanetti ancora per un momento, e rigridiamo: *W. Verdi!*

***

L'onorevole Dina ha buon tempo.

Egli riporta la notizia di un giornale clericale irlandese, che « monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, è stato *riconosciuto formalmente*, durante la sua visita al Vaticano, come successore di Pio IX. »

Guà! Monsignor Manning è come il fanciullo abbandonato della favola; avrà avuto il suo bravo segnolino al collo, o mezza croce, o un neo sotto l'ascella, e il Santo Padre avrà detto, come il principe dell'isola d'oro « Signori, il mio figliuolo era perduto ed è ritrovato, io lo *riconosco formalmente* come mio successore!

I miei complimenti al futuro Pio Decimo.

***

Avremo dunque (il più tardi che sia possibile, questo s'intende), un Papa inglese.

Sarebbe il secondo, da San Pietro in qua.

Il primo veramente non è tale da invogliare a provarne un altro, perchè è quell'Adriano IV (Nicola Brakespeare), che fece bruciare frate Arnaldo da Brescia... Ma monsignor Manning è tanto una brava persona, dicono, che non c'è di questi pericoli

Del rimanente, prima che il fatto si avveri, bisognerà che sia annullata la Bolla, dettata dopo il ritorno d'Avignone, e che dice: *Nec insulani, nec ultramontani.*

***

Il Papa *italiano* è uno dei pochi retaggi di nazionalità, che si sono serbati in tempi disastrosi.

E Pio IX stesso, nel suo zelo di conservare il seggio agli Italiani, ha sempre fatto in modo

---

24 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Il servo era pallido, spaventato.

— Che c'è Jonathan? — chiese il suo padrone.

— C'è gente che domanda di voi.

— Vengo, vengo, fra un minuto.

— Vi vogliono subito... al momento — balbettò Jonathan, sempre più pallido.

Il dottore Carlton, colpito dal contegno del servo, s'alzò in fretta. Egli pensava che fosse succeduto qualche inconveniente in casa. Nella sala d'ingresso c'erano due *policemen*. Jonathan richiuse l'uscio del salotto da pranzo, dietro le spalle del suo padrone.

Dopo un istante quell'uscio si riapriva. Lady Laura, curiosa di vedere di che si trattasse, venne a vedere. Le due guardie colle loro faccie impassibili, aveano preso in mezzo il dottore, ed una di esse, spiegandogli davanti agli occhi un foglio, gli parlava a bassa voce: il domestico Jonathan se ne stava in disparte, colla bocca aperta e gli occhi spalancati. Appena il dottore Carlton vide Laura, condusse i *policemen* entro una stanza vicina, e chiuse l'uscio.

— Jonathan, che significa tutto ciò?

— Dio lo sa, milady — rispose Jonathan con un filo di voce.

— Che cosa vogliono quei *policemen*? Voi tremate di spavento. Che cosa hanno detto? Che avete inteso?

— Ah, non me lo domandate — rispose Jonathan, esitando — è meglio che lo ignoriate, milady.

— Oserreste disobbedirmi, Jonathan? — disse Laura imperiosamente. — Rispondete sull'istante.

— Oh, milady... ho sentito che parlavano d'un assassinio, e che il padrone dovea seguirli dal magistrato per essere esaminato.

Ella non arrivava a capire, e quasi avea voglia di deridere Jonathan. Ma in quella l'uscio si aprì, e il dottore Carlton si avanzò verso di lei. Al suo aspetto, ella si sentì venir meno, tanto lo vide stravolto.

— Laura, un affare mi chiama al tribunale: fra brev'ora sarò di ritorno.

Ella gettò un grido: le parava una conferma alle parole udite dal domestico.

— Oh, Luigi, di che si tratta? Jonathan parla d'un assassinio.

— Sciocchezze, sciocchezze — esclamò egli aruscamente. — Non si tratta che d'un equivoco che in breve verrà chiarito. Siate ragionevole: sarò subito di ritorno.

Non c'era tempo da perdere: in un istante il dottore Carlton era andato via con un *policeman* da un lato, e l'altro dietro le spalle.

Attonita, piena di spavento, Laura si guardò intorno, ma non vide altro che la pallida faccia di Jonathan, più esterrefatto di lei. Appassionata, impetuosa, si precipitò verso la porta, e guardò dietro ai tre che si allontanavano, aspettando sempre che qualcuno le spiegasse l'enigma.

E stando colà, lady Laura s'accorse della folla che si era radunata davanti alla casa, aspettando che uscissero i *policemen* col dottore Carlton, poichè omai era corsa la voce per la città, e South Wennock era tutta commossa. Di più in più meravigliata, lady Laura stava per correre anche essa dietro a loro, quando le cadde sott'occhio la Pepperfly, che s'era trovata avvolta fra la folla presso la porta, ed era di pessimo umore. Lady Laura, che la conosceva di vista, e aveva talvolta scambiato qualche parola con lei, la prese per un braccio.

— Spiegatemi questa faccenda! — gridò palpitando.

Il primo movimento dell'infermiera fu di sospingere lady Laura entro la porta, e seguirla; indi si rinchiuse con lei nel salotto da pranzo, lasciando il povero Jonathan solo nella sala.

— Se non mi spiegate subito ogni cosa io morirò — esclamò Laura pietosamente. — Di che si tratta?

— Si tratta di una di quelle misteriose vie della Provvidenza, delle quali si parla tanto nelle chiese — rispose la Pepperfly. — E pensar che abbiamo vissuto tanti anni senza mai sospettare del dottor Carlton!... Ed egli che ogni giorno visitava quel povero bambino nella casetta dei Tupper! Ma il delitto non può restare nascosto. Oh, voi siete ben disgraziata, milady!

Lady Laura a stento si potè a frenare:

— Si tratta egli dunque di quel fanciullo, morto la mattina del giorno innanzi? E egli stato assassinato?

— Egli? — rispose la Pepperfly. — Che siate benedetta! Quell'innocente agnellino morì di morte naturale. Si tratta della infelice sua madre!

— È morta anch'essa? — balbettò atterrita lady Laura. — Essa? quella donna?

— Non lei! — esclamò la Pepperfly, e il braccio stesso, tremando l'aria nella direzione di Mister Lane. — Ella non era sua madre, a quanto pare.

— Non era sua madre! — interruppe Laura; e l'enorme assurdità della sua passata gelosia le si affacciò al pensiero più vivamente che mai.

— Sua madre — continuò la Pepperfly — era quell'altra; quella sfortunata che io stessa ho assistito, milady, e che morì avvelenata dall'acido prussico in Palace Street; e dicono che sia stato il dottor Carlton a mescerle il veleno. Il suo nome era... Ah, poveretta voi! che avvenire vi si prepara!

— Dite, dite su, il suo nome?...

— Non era Crane, niente affatto, milady, ma Clarice Chesney; anzi, per dir meglio, Clarice Carlton, poichè assicurano che *era sua moglie*.

Lady Laura cadde su di una seggiola, atterrita. La Pepperfly che non era donna molto sensibile, e supponeva che tutti fossero pari a lei, e una volta avviata, parlava per dieci, senza badarle, continuò:

— La gente discorre del dito del destino, e pare proprio che qui ci sia stato davvero. Tutto s'è venuto a scoprire per mezzo d'una lettera, milady: una lettera del dottor Carlton, che, come dicono, vossignoria ha scoperto in fondo ad una cassa dove giaceva da anni, ed ha consegnato a lady Jane. E la lettera venne portata al magistrato che spedì l'ordine d'arresto.

Laura rovesciata sulla sedia, cogli occhi sbarrati, pareva fulminata. Quella lettera! Dunque il suo abominevole tradimento avea condotto a quel passo suo marito! Disgraziata moglie!

— Ed ora, mia cara signora, fatevi animo! Tutti dobbiamo portare la nostra croce. Coraggio. Non c'è di meglio di un bicchierino di *gin* nell'acqua calda — soggiunse la pietosa Pepperfly cosa che si può avere in un baleno: quello vi farà bene, vi ristorerà.

E così dicendo, guardava intorno per vedere di scoprire gl'ingredienti del prodigioso cordiale. Le vivande che giacevano sulla tavola, quantunque fredde, le facevano venire l'acquolina in bocca non meno che la lunga bottiglia verde che, a giudizio della Pepperfly, dovea di certo contenere qualche eccellente vino straniero. E continuava a chiacchierare, ma Laura pareva insensibile e giaceva sempre così rovesciata sulla sedia, collo spavento e l'orrore dipinti sul pallido volto.

(Continua)

che non fosse mai tolto a questi la maggioranza nel Collegio cardinalizio.

E poi c'è un'ultima questione: Chi fa il Papa è l'inspirazione dello Spirito Santo, e sarebbe un caso affatto nuovo che questa inspirazione fosse discesa in anticipazione sui cardinali.

Capisco che quest'ultima questione l'onorevole Dina non ha voluto sollevarla per delicatezza.

⁂

Parecchi lettori mi chieggono che cosa sia la Società generale d'assicurazione del Turf, che in questo momento occupa coi suoi programmi tutte le *quarte pagine* italiane.

Rispondo, che per tutto ciò che riguarda la quarta pagina e le inserzioni, bisogna rivolgersi al signor E. E. Oblieght, appaltatore.

⁂

Figuratevi di aver affittato un piano di casa vostra a una famiglia. Le notizie sulle persone che frequentano quella famiglia non verranno a chiederle a voi, ma a chi le riceve e le pratica.

Questo per dire, che tutti gli annunzi di cerotti, miniere, pian-forti, mode e speculazioni, non sono cose nelle quali io metta il naso.

Non saprei quindi consigliare in proposito i miei lettori.

L'unico consiglio ch'io possa dar loro, se hanno ventiquattro lire da impiegare bene, è di associarsi al *Fanfulla*. Avranno, per le loro 24 lire, tre pagine da leggere, e la quarta *gratis*.

⁂

Io, per esempio, le quarte pagine non le leggo mai: come dico, non amo guardare nella casa affittata agli altri.

Ma, se me ne venisse la voglia, e avessi quattrini da collocare, mi comprerei delle cartelle di rendita, e mi leggerei ogni sei mesi un pezzetto della quarta pagina, di quelle che ha il vantaggio d'essere redatta in tre lingue

COSE DI NAPOLI

Napoli, 8 dicembre.

(*Note prese sul taccuino.*) Sciopero municipale, sindaco in congedo, cartelle falsificate. Chi sa mai quante saranno? Discredito, paure, agitazioni, terremoto. Palmieri lo sapeva. I prestiti sfumano, e i debiti si consolidano. Lettera del barone Savarese: tutto è salvo. Professor Cantani sostiene sempre clima Napoli migliorato perchè e allo studio progetto sulle fognature. (Vedi *Touriste*.) Però la foca è morta. Zerbi è venuto per fare il resoconto quindicinale ai suoi elettori. Materazzo gli ha negato una sala. Quello che c'è da Duca. Verdi e Morelli. Come l'andrà a finire?

×

Questi sono i discorsi del giorno. Ma le sette sono battute or ora, e il sole è tramontato da un pezzo. È notte. Al caffè non si può andare perchè si parla di tutte le cose sud lette. Forse tornerà a piovere di qui a poco, o ci sarà la replica del terremoto di domenica 6, che Palmieri aveva preveduto due giorni prima, come annunzia nel *Roma* di lunedì 7. Per rassicurarmi, gli domanderò domani se questa benedetta replica deve accader stasera.

Ahimè! Parliamo di cose allegre.

×

Il 26 di questo mese, inaugurazione del teatro Sannazzaro, con la compagnia Le Roy Clarence: dieci femmine e dodici maschi. Si annunzia *Fleur de Satan*, del Petruccelli. Tutto l'abbonamento è coperto per quaranta recite fino al nove di febbraio.

×

Il teatro è nuovo di pianta, ed è attaccato alla chiesa di Sant'Orsola. Di fuori non c'è che la chiesa, perchè l'entrata del tempio dell'arte non è sulla strada, e bisogna andarla a cercare. Quando si riesce a trovarla, è tutt'altra cosa. Il teatro c'è in tutta l'estensione della parola e della cosa. Figuratevi la Grotta Azzurra: si entra per un buco, e si arriva in una reggia incantata.

×

Questo significa che il teatro è bello. Ha forma circolare ed è capace una volta e mezza il teatro Nuovo. La luce che viene dal lanternino centrale della soffitta e dai sedici lanternini minori che lo circondano, permette di osservar bene ogni cosa. Ho detto soffitta, ma è cupola, forse per far la corte alla chiesa vicina.

La platea ha otto file di poltroncine e tre di poltrone, rosse le une e le altre. Vi sono quattro ordini di palchi, gli ultimi tre di quindici l'uno, il primo di soli sei, tre per parte, essendo il mezzo occupato da un gran loggione sporgente, fornito anch'esso di due file di poltrone. Ogni palco, anzi che da un parapetto, è difeso da una ringhiera, fatta di colonnine bianco e oro con riflessi di porcellana. Parato dei palchi, anche rosso; specchi con cornici rosse. Le signore possono aggiustare le loro *toilettes* sciupate dalla carrozza, mirarsi, farsi mirare, spenzolarsi alla ringhiera, passeggiare e pigliare aria negli ambulatori. L'occhio si riposa su tutto questo e si ricrea; perchè c'è armonia di linee e di colori, eleganza di parti, economia di disposizione, e gira per tutto un'aria fresca e refrigerante di buon gusto e di sentimento artistico che consola.

×

Il sipario è del signor Luigi Quireau. Dicono gli intelligenti, che sia una bella cosa. Rappresenta Sannazzaro che legge *le sue prime produzioni* (*De Partu Virginis?* non credo) innanzi alla corte d'Aragona. La scena è sopra una terrazza; ci son dame e cavalieri ad ascoltare il poeta; questi e la regina stanno sul primo piano; in uno dei cavalieri è raffigurato lo stesso artista signor Quireau. In fondo, il Vesuvio che fuma. Sannazzaro può esser contento della figura che gli fa fare il bravo pittore messinese.

×

Un intermezzo, se è lecito. — Sono pregati tutti i forestieri che vengono nella nostra città... e i Napoletani che ci sono, a recarsi alla chiesa di S. Maria del Parto, dove è la tomba di Azio Sincero Sannazzaro, il più bel monumento che vanti Napoli dell'arte scultoria, pari senza dubbio alle migliori fra le opere greche. Ci sono statuè e bassorilievi: satiri, ninfe, pastori, Nettuno, tutta la mitologia. C'è anche Davide e Giuditta, che prima erano Apollo e Minerva: un buon uomo di frate ebbe questa famosa idea di mescolare un po' di storia sacra al paganesimo. Non ne so il nome, e mi duole di non averne la fotografia.

×

Un altro particolare, poichè ci siamo. Nella stessa chiesa, prima cappella di destra, c'è una tavola di Leonardo da Pistoia. un San Michele col demonio sotto i piedi.

Vi raccomando questo demonio. Il popolo lo chiama *Il diavolo di Mergellina*. È simpatico ed attraente. Ha un bellissimo volto di donna, e credo che allo stesso San Michele passino pel capo chi sa quanti pensieri. Ha le unghie, ma non la coda, appunto come le donne; sorride e morde, come le donne; vi farebbe dannare di buona voglia, come le donne.

×

L'artista però non è colpevole di queste satira di cattivo genere. Sapete come andò la cosa?... Diomede Carafa, dopo essersi abbandonato a tutte le mondane seduzioni, si vestì prete; e volendo mettere il mondo a parte del suo trionfo sulla carne, disse a Leonardo: « Fammi un demonio che sia il ritratto della donna che io ho amato. » Oh, l'amore di un prete! La donna si chiamava...

×

Il teatro ha quest'altra cosa di bello: che sul davanti di undici palchi sono dipinti, uno per parte, dei medaglioni col ritratto di un grande artista dell'uno o dell'altro sesso. Autore, lo stesso Quireau. Gli undici ritratti sono: la Patti, la Ristori, la Ronzi, la Rachel, la Malibran e la povera Desclée; poi c'è Lablache, Rubini, Taddei, Modena, Talma.

Sotto il primo ordine di palchi, dieci *baignaires* con persiane analoghe. Orchestra, molto più bassa che la platea. Macchinismo come a San Carlo — quando San Carlo c'era.

×

Ho l'onore di presentare alla redazione del *Fanfulla* il cav. Fausto Niccolini, che ha ideato e diretto tutto questo. Il cav. Niccolini, senza che glielo dica io, sa di aver fatto una bella e buona opera. Del resto, egli ci ha l'abitudine; prova, le sale dei bronzi al museo nazionale, rifatte con quel gusto che tutti sanno, e tante altre cose che lo fanno essere cavaliere, e, quel che è più, Niccolini.

Spero di leggere fra giorni sulla *Gazzetta Ufficiale*:

« S. M. il Re in udienza del.. sulla proposta
« di *Picche* ha nominato il cav. F. Niccolini
« commendatore dell'Ordine... » (*a scelta*).

××

Dilucidazioni necessarie. La lettera del barone Savarese dice, in sostanza, che il Comune ha molti debiti, e che egli consentirebbe ad entrare in Giunta, quando i debiti non ci fossero. Dice anche che i debiti vanno pagati.

La foca è morta facendo una capriola; dicono, di un'aneurisma. Diceva *papà* e *mammà*. Il professore Costa se n'ha comprata la pelle. Si ha ragione a temere che la carne sia stata comprata dai cuochi. La defunta ha lasciato larga eredità di affetti. Forse sarà servita *sott'olio*, con guarnizione di tartufi.

Pr[illegible] il pr[illegible] tari di r vedere e c r[illegible] gge[illegible] d'annu[illegible] eg[illegible] fa [illegible] sul *Touriste*, e ciò è fi mato da lui e da altri valentuomini. Lo strafalcione delle fognature è un po' grosso.

Quello che c'è da Duca e il resto, lo saprete un'altra volta. Per oggi

« Io qui finirò il canto, e mi fia specchio
Quel che per troppo dire accadde al vecchio. »

Sapete che gli accadde?... anche questa ve la dirò poi.

Picche

PS Nella caserma dei veterani si è fatta l'altro giorno la premiazione de[illegible] pel risultamento d[illegible] 1871. Presiedeva il tenente generale Pettinengo; c'erano i generali Pallavicino e Materazzo. Il generale Bel-doni, che è a capo di quella Casa, era lieto, e n'avea ragione, della bella solennità. Pochi discorsi, perchè ai militari piacciono i fatti. La caserma dei veterani è a Betlemme. È una notizia di stagione e l'ho voluta dare.

P.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Giunta per la verifica dei poteri mi chiama, e converrete che se l'ira del Pelide Achille fu degnissima dell'*Iliade*, i dispettucci delle parti arrivano appena all'altezza della *Batracomiomachia*.

O sanno quei signori che hanno persistito nelle dimissioni, quello che si dice dei fatti loro fuori di Roma? Se aspettano il piauso, lo domandino precisamente al *Roma* di Napoli e simili: quanto agli altri giornali, io sento, per esempio, il *Pungolo*, di Milano, che domanda: *Si fa sul serio?*

Altro che sul serio, caro il mio *Pungolo*. Ed è appunto questa serietà ben sostenuta che dà sapore e colore e brio alla rappresentazione.

Ma quando finirà?

Eh, Dio buono, se vi dà noia, uscite pure dal teatro parlamentare, e lasciate che coloro i quali le tengono dietro sul serio se la godano fino al calar del sipario.

Ma intanto la Giunta, cioè quelli tra'suoi membri che appartengono alla destra, e che, secondo la *Gazzetta dell'Emilia*, non hanno perduto la testa, continuano bravamente a lavorare.

Fanfulla, ieri sera, vi lasciò in tronco sull'affare Barazzuoli. Ebbene, posso annunciarvi che sull'elezione di Pisa la Giunta si pronunciò per l'annullamento. Come dire che la destra, padrona esclusiva del campo, ha saputo rendersi giustizia da se, e garantire, in nome della ragione e del diritto, anche per la sinistra.

Venne poi in discussione il processo elettorale Toaldi Pasini. Pasini ha vinto.

Quanto all'elezione del collegio d'Urbino, la Giunta fu del parere che si debba ricorrere alla prova d'un altro ballottaggio, per decidere fra il marchese di Carpegna e il cavaliere Alippi.

Convalidata l'elezione del conte di Collobiano a Pinerolo, nonchè l'altra dell'onorevole Mazzagalli a Recanati. E poi... (*sarà continuato*).

★★ Il *Tempo* si associa, e *ben volontieri*, *alla proposta fatta da un giornale* (che fra parentesi potrebbe essere il *Fanfulla*) *perchè sia riveduta dalla Camera quella legge meschinissima, che decretò con improvvide restrizioni la pensione ai Mille di Marsala*.

Fanfulla m'incarica di rispondere al *Tempo* che accetta, anche lui ben volontieri, l'associazione. Fa tanto bene il poter trovarsi d'accordo in famiglia!

Io poi, dal canto mio, avrei qualche cosa da aggiungere. Vorrei, per esempio, che non ci fossero eccezioni di servizio effettivo a carico del bilancio dello Stato, nell'accordare quelle povere mille lire. Sono, credo, in venticinque nel glorioso manipolo che rimasero a secco, pel solo fatto che ricoprono posti governativi, e certi posti in qualche circostanza che fruttano appena cinque o sei centinaia di lire. Chi si trova in questo caso, paga dunque mille lire del proprio la gloria d'essere sbarcato a Marsala! Non c'è che dire: così applicata, la pensione è qualche cosa di peggio di un'elemosina, è un premio d'incoraggiamento all'inerzia.

Vi pare ben fatto?

★★ I giornali siciliani, alla stretta, imprecano più forte che mai alle misure di pubblica sicurezza.

Imprecano, ma nello stesso tempo le invocano, perchè, se il diffondersi con raccapriccio nei particolari di certi fatti non è chiamare sovr'essi tutte le vendette umane e divine, vorrà dire che il popolo romano, quando portò in giro il cadavere sanguinoso di Virginia, lo fece soltanto per dire causa vinta al feroce triumviro Appio, cosa contro la quale protesta la storia co' suoi fatti compiuti.

Non sono più semplici scontri, ma vere battaglie. Mi dispiace di avere scordata la cifra delle perdite subite dalle armi francesi nella prima avvisaglia di Saarbruck; ma non dovettero eccedere di molto quelle patite per ora de' nostri poveri soldati nel dar l'assalto a una casa nel territorio di Bisaquino per impadronirsi de' briganti che vi avevano cercato rifugio. Cinque feriti e due morti, anzi quattro, calcolando in questo numero i due proprietari della casa, uccisi, a quanto pare, dai briganti, prima di fuggire onde sottrarsi al pericolo d'essere denunciati.

E in onta a tanto sangue i briganti riuscirono a fuggire, aiutati al di fuori da certe brave persone che, per aprir loro un varco, sfondarono il muro. E i nostri, entrati poco dopo a Giuliana coi loro feriti, se ne videro morire due, per mancanza d'aiuti. Tutte le case del paese chiuse o deserte.

Tutti fatti che stanno contro le misure di pubblica sicurezza, non è vero?

[illegible]. — Gli echi della stampa ripercuotono ancora in lontananza il messaggio di Mac-Mahon. L'Europa gli ha fatto buon viso per quell'intonazione pratica e positiva ch'egli ha saputo mantenere nel suo linguaggio, versandosi tutto sugli affari, e lasciando in pace le grandi questioni della politica.

Ora, tenendo conto alle diverse evoluzioni dei partiti nell'Assemblea, si dovrebbe concludere che essa pure in gran parte sia del parere dell'Europa. È evidente che la causa del maresciallo ha guadagnato assai, ma forse in un senso che avrebbe potuto essere migliore. Così vediamo i deputati del centro destro, che appoggiano a destra e si fanno conservatori. La parola conservatori non è di quelle che mi fanno paura. Ma quand'anche dovesse prima o poi servire a designare un partito restio a certi progressi, chi potrebbe fargliene una colpa? Nei risultati dell'urna municipale di Parigi, a pensarci sopra e a pensare alla profonda sapienza del proverbiale cane scottato, tante e poi tante cose men che liberalissime troverebbero, non dirò una giustificazione, ma una circostanza attenuante.

★★ Il maresciallo Serrano è aspettato nel Nord, ma non è ancora partito da Madrid. Chi potrebbe giurare, del resto, che l'aspettazione dell'esercito non debba risolversi in un pio desiderio dei giornali francesi che annunciarono la partenza? Badando a certe nostre informazioni, dovremmo credere che il maresciallo conti assai poco sulla forza delle armi e troppo su quella dei negoziati per venire a capo dell'impresa. Un *consenso*, cioè una capitolazione reciproca fra le due parti: ecco il suo sogno. Sogno eminentemente spagnuolo, se vogliamo, ma che, se dovesse tradursi in realtà, perpetuerebbe nella Spagna quella tradizione d'anarchia, onde venne la sua rovina. Dall'una parte un po' di repubblica, dall'altra un po' di carlismo, e sull'una e sull'altro uno spizzico d'oltramontanismo, ed un altro di radicalismo. Che razza di insalata!

Se lo stomaco del maresciallo presidente non vi si ribella, felice lui.

★★ Trovo chiusa nel Reichsrath cisleitano la discussione generale sul bilancio: ora gli articoli sfilano l'uno dopo l'altro, non senza dare molti appigli a critiche amare contro il governo, sopratutto per il suo contegno durante la crisi finanziaria — quella crisi, che, negli annali della Borsa, è passata sotto il caratteristico nome di *crach*.

Si rammenta che il Reichsrath, a suo tempo, fece valere la propria iniziativa, e che il governo, seguendo l'impulso, prese pure una parte in questa malaugurata questione.

Ma il governo, per quanto buon volere ci abbia messo, non è riuscito a far in modo che certe catastrofi non fossero precisamente catastrofi, e quest'è il suo torto, se badiamo agli odierni suoi oppositori.

Ma che poteva fare il governo? Riscattare a conto e col danaro de' contribuenti che non c'entrano, tutte le azioni, tutti i valori che la speculazione più fantastica e più sfrenata aveva gettato sul mercato?

Se agli oppositori bastasse il fegato di venire a questa conclusione, io la invocherei come un precedente, e mi farei subito promotore d'una grande società pel trasporto a Roma, a beneficio dei *buzzurri*, delle case ove son nati.

Quali affaroni mi procurerebbe la speranza di fargliela in barba ai padroni di case, e la sicurezza che, alla peggio, pagherà Minghetti!

★★ Un telegramma, comunicato al *Corriere mercantile* dal signor Ettore Varela, conferma la resa di Mitre con tutto il suo esercito. La rivoluzione argentina si può dunque dire sedata.

Ne sono ben lieto per quelle ottanta famiglie che, secondo i giornali di Modena, lasciarono quella città per tentare la ventura nell'Argentina: ma, intanto, chi ci rifà dei danni che abbiamo patiti per causa di quella malaugurata rivoluzione? A Milano, a Como, a Genova, sono freschi di cinque o sei fallimenti, che ingoiarono in gran parte il peculio de' nostri poveri emigrati — quel peculio sul quale facevano pel ritorno il conto che i prigionieri fanno sul lunario, diffalcando ogni sera un giorno dalla somma di quelli che li dividono dalla libertà.

Questi e altri fatti, che *Rusticus* mi viene mettendo sott'occhi, dànno ragione ai nostri emigrati, allorchè domandano all'onorevole Visconti-Venosta una rappresentanza diplomatica più larga e più sicura. Una volta ci fu questione di non so quali Camere di commercio internazionali da piantarsi al di là dell'Atlantico. Se n'è forse deposto il pensiero? Sarei tanto curioso di saperlo!

Don Peppino

I FUNERALI

Fanfulla ha pubblicato ieri sera il cerimoniale, compilato dalla presidenza del Senato e dalla Consulta araldica, per gli onori funebri da rendersi a Sua Eccellenza il cavaliere Luigi Des Ambrois de Nevâche.

Solamente qualche lieve modificazione, per ragioni di etichetta, è stata fatta al momento della cerimonia.

Poco dopo le 9, le truppe destinate a fare ala lungo le strade percorse dal corteggio, sotto gli ordini del generale Carchidio, erano ai loro posti: l'artiglieria e la cavalleria in piazza del Popolo, i bersaglieri nel Corso.

Alle 10 il convoglio funebre si è mosso da via Fontanella Borghese, ed è entrato nel Corso, dirigendosi verso piazza del Popolo.

Apriva la marcia un drappello della guardia nazionale a cavallo, comandato dal foriere dello squadrone, cavalier Grant. Veniva subito dopo il generale Cosenz poi il generale Boni alla testa della brigata dei granatieri.

Seguivano:

Un battaglione della guardia nazionale, con musica:

La confraternita di San Lorenzo in Lucina, composta di incappati di bianco, e preceduta da due uomini intabarrati pure di bianco;

Un'altra confraternita di incappati bigi, 56 cappuccini; molti preti in cotta, tutti due a due, con un'infinità di ombrelli di tutti i colori, perchè l'acqua veniva giù come Iddio la mandava;

Un'altra musica della guardia nazionale.

Gli impiegati del Consiglio di Stato e del Senato, tutti in abito nero e cravatta bianca.

Davanti al carro funebre camminava il cavaliere Salvagnoli Marchetti, capitano dei reali carabinieri, con la sciabola sguainata. Gli staffieri di Corte, del Senato e della Camera dei deputati, con torcetti di cera, camminavano ai due lati.

Il carro era tirato da quattro cavalli: i cordoni della coltre erano tenuti, a destra da S. A. il principe Umberto, in uniforme da generale; dal commendatore Francesco Maria Serra, vice-presidente del Senato; dal generale Medici, primo aiutante di campo e rappresentante di S. M.; e dal cavaliere Venturi, ff. di sindaco

di Roma; a sinistra dal generale Menabrea, il più anziano dei cavalieri dell'ordine supremo presenti in Roma; dal commendatore Biancheri, presidente della Camera dei deputati; dal senatore Palheri, presidente di sezione del Consiglio di Stato; e dal signor Luigi Ambrosiani, sindaco di Oulx, paese nativo del cavaliere Des Ambrois.

Il sindaco di Oulx non indossava, come alcuni s'erano immaginati, il costume tradizionale delle montagne di Susa; abito bianco, calzoni corti e calze turchine: il signor Ambrosiani aveva, come tutti gli altri, il suo abito nero, la sua cravatta bianca e la ciarpa di sindaco.

[Acc]anto al Principe camminavano il generale De Sonnaz, il colonnello Morra ed il maggiore Giannotti, e tutti i cappelli si abbassavano riverenti davanti al feretro, ed al figlio di casa Savoja, che rendeva quest'ultimo tributo d'onore ad uno dei più devoti amici della sua dinastia.

[Di]etro il carro funebre venivano l'onorevole Minghetti, rappresentante dei cavalieri dell'Annunziata, moltissimi senatori e deputati, i ministri di Francia, di Germania, d'Inghilterra, d'Austria, di Baviera, di Danimarca, di Spagna, degli Stati Uniti, di Turchia, del G[iap]pone, con i loro segretari ed addetti d'ambasciata, alcuni dei quali in uniforme militare.

Gli onorevoli Cantelli, Ricotti, Finali, Bonghi e Vigliani rappresentavano il ministero.

Venivano quindi i consiglieri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti; i generali Durando e Bessone ed il contrammiraglio Buglione di Monale, giudici del tribunale supremo di guerra e marina; i generali Mario, Mazè de la Roche, Morelli di Popolo, Longo, Cerroti, Pozzo ed altri componenti de' Comitati delle varie armi; i generali Bertolè-Viale e Driquet, con tutti gli ufficiali del comando del corpo di stato maggiore; i direttori generali e capi-divisione dei ministeri, fra i quali i generali Torre, Manassero e Bottiglia di Savoulx; il comandante interinale della guardia nazionale di Roma; i professori dell'Università; l'ufficialità della guardia nazionale, dell'esercito e della marina; una compagnia di guardia nazionale, una dei bersaglieri, e finalmente le carrozze della Corte, del Senato, della Camera, del principe Doria e di altri privati.

Alle 11 e pochi minuti il carro funebre è arrivato alla chiesa di San Lorenzo in Lucina; l'artiglieria dal Pincio faceva le salve d'onore.

Sulla porta della chiesa era posta l'iscrizione seguente:

D. O. M.
A Luigi Francesco Des Ambrois de Nevàche
Che fu già ministro del Re Carlo Alberto
E morì presidente del Senato del Regno
E del Consiglio di Stato
Pio Religioso Fedele al Re.

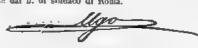
Sotto l'iscrizione lo stemma dei Des Ambrois de Nevàche, d'argento, con fascia azzurra portante tre gigli d'oro sovrapposta ad un orlo rosso traversato diagonalmente da un listello rosso, sormontato da corona baronale con sei perle.

Il principe e tutti gli altri che facevano parte del corteggio, sono entrati nella chiesa mentre le truppe prendevano posto sulla piazza e nella via Frattina.

Celebrate tutte le funzioni religiose e benedetta la salma, il feretro è stato posto, nuovamente sul carro funebre, che si è avviato alla stazione, scortato da un drappello di Guardia nazionale.

[Al]la stazione, è stato deposto sopra di un palco in una sala tutta parata a lutto per cura del municipio.

Rogato l'atto di consegna e firmato dai testimoni conte Amedeo Chiavarina e commendatore Antonio Scialoja, l'uno questore, l'altro vice-presidente del Senato, il cadavere è stato chiuso in tre casse, la prima di abete, la seconda di zinco, la terza di noce.

Data lettura dell'atto, i delegati del Senato hanno consegnato il corpo al procuratore generale signor Francesco Ambrosiani, delegato dal sindaco di Oulx. L'atto è stato rogato dal senatore Chiesi, e firmato anche dai ff. di sindaco di Roma.

NOTERELLE ROMANE

Un'appendice alla narrazione dei funerali del presidente del Senato.

Appena si seppe al Vicariato che S. A. R. il Principe Umberto avrebbe assistito alla messa funebre in San Lorenzo in Lucina, il cardinale Patrizi mandò a chiamare il parroco di quella parrocchia per dargli le necessarie istruzioni.

Fu stabilito che al Principe fossero resi tutti gli onori che competevano alla sua persona, riserbandogli un posto speciale, ma che nel sacro rito non gli fossero resi gli onori che secondo il rito cattolico dovrebbero rendersi ad un principe reale che assiste ad una messa, e che sono uguali a quelli che si rendono ad un cardinale.

●

È stato osservato che, non ostante queste istruzioni, il sacerdote celebrante ha salutato il Principe al cominciare della messa, e quando gli è passato vicino per andare a benedire il feretro.

Il Principe non ha preso il posto assegnatogli, ma è rimasto vicino; accanto a lui c'era il generale Menabrea.

Si è osservato anche che in chiesa c'era un gran numero d'individui conosciuti per le loro opinioni retrograde e per la frequenza delle loro visite al Vaticano.

●

Il Consiglio comunale sarà chiamato a decidere, nella prossima seduta, sopra una domanda delle cessate guardie rurali, e sopra un reclamo degli stenografi già un volta al servizio del Consiglio comunale.

●

Il Consiglio comunale nella seduta del 31 agosto 1874 deliberò lo scioglimento del corpo delle guardie campestri a cavallo, accordando la continuazione del soldo per tre mesi a coloro che entro il termine di dieci giorni dalla data della partecipazione dello scioglimento, avessero avanzata domanda per passare nelle guardie a piedi, o che avendola avanzata non fossero stati ammessi.

Il ff. di sindaco nel giorno 12 di settembre ordinò lo scioglimento del corpo, abolendo il debito di massa che era a carico delle guardie. Ora queste, non contente di tale condiscendenza, domandano al Consiglio il pagamento del soldo dell'intiero mese di settembre, appoggiandosi a quel proverbio che dice: *mese principiato, mese terminato.*

●

La questione degli stenografi è molto più complicata.

Un corpo stenografico diretto dal signor Enrico Marchesi, cominciò fin dal maggio 1871 a prestar servizio nelle adunanze consigliari, in seguito ad una deliberazione del Consiglio, presa nella seduta del 10 marzo 1871, che autorizzava il segretario di servirsi di alcuni stenografi per redigere i processi verbali delle sedute.

Un decreto di Giunta autorizzava nel settembre di detto anno il cav. Angelini a fissare la retribuzione agli stenografi in L. 6000, e detta somma fu inscritta nei bilanci 1872-73.

Dopo ciò gli stenografi, a far cessare la loro provvisoria situazione, indirizzarono al sindaco Pianciani un progetto col quale, oltre all'opera stenografica, assumevano anche l'obbligo di pubblicare i resoconti delle sedute del Consiglio. Questo progetto fu respinto il 6 agosto 1873, e il corpo stenografico rimase soppresso con la maggioranza d'un solo voto.

Nel settembre 1873 veniva dalla Giunta accettata l'opera stenografica di due impiegati comunali, ma questa riuscendo inefficace, accettava anche un progetto presentato dal signor Beccari Paolo, e lo nominava direttore del servizio stenografico, fissando il compenso di L. 40 per ogni seduta.

Questa deliberazione della Giunta provocò un reclamo da parte del corpo stenografico soppresso, il quale, in vista dell'opera prestata per due anni, reclama l'onore di essere preferito; ma la Giunta non aderì a tale richiesta. Oggi gli stenografi rivolgono il loro reclamo al Consiglio.

●

Il primo concerto della nuova Società romana degli artisti di musica ha luogo domani sera al teatro Argentina.

●

Ieri sera, all'Argentina, beneficiata del corpo di ballo. Vi è stato il più bel teatro della stagione, e le più o meno avvenenti beneficate ebbero, se non altro, moltissimi applausi. Stasera ultima rappresentazione della stagione, dopo la quale si scioglierà la Società artistica teatrale, la quale s'è cavata alla meglio, tenendo almeno aperto un teatro che non si sa perchè sta chiuso quasi tutto l'anno. La Società ha già annunciato la sua imminente fine; il pubblico ringrazia la Società... Solamente Herold non ha ringraziato nè il pubblico nè la Società.

Povero *Pré-aux-clercs!*

●

In via Frattina, durante il passaggio del corteo funebre del cav. Des Ambrois, i cavalli di una delle tre carrozze del Senato si sono spaventati al primo colpo tirato dall'artiglieria al Pincio.

La gente, come succede in questi casi, si è messa a fuggire e alcuni fra i meno coraggiosi sono andati a sbattere contro la vetrina di una bottega, rompendo i vetri e cagionando al proprietario un danno di un centinaio di lire.

■

Un'ultima notizia relativa ai funerali... e poi finisco davvero.

In San Lorenzo in Lucina è stata cantata la messa del maestro Terziani. Il *benedictus* è stato composto dal maestro Fiorentino, che dirigeva la musica.

Gli esecutori erano il Cappelloni, basso, il Gattoni, tenore, Falcioni e Mattoni, contralti, e De ati *soprano*... tutti della pontificia cappella vaticana.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per le elezioni ha continuato ieri sera e quest'oggi l'esame delle elezioni contestate. Ieri sera convalidò le elezioni degli onorevoli Mazzagalli a Recanati, e Gregorini a Clusone; annullò la votazione di ballottaggio di Pinerolo, ritenendo per valida l'elezione dell'on. di Collobiano fin dal primo scrutinio, deliberò doversi procedere nel collegio di Urbino ad ulteriore ballottaggio, e si fermò lungamente a considerare la elezione di Catanzaro. (Larussa), a proposito della quale ci sono gravi contestazioni. La Giunta ha annunziato quest'oggi di non aver ancora presa una decisione in proposito.

TELEGRAMMI STEFANI

BUKAREST, 8. — La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

BELGRADO, 8. — *Seduta della Scupcina.* — Il presidente del Consiglio annunzia la formazione del nuovo gabinetto, e dice che il governo presenterà in questa sessione alcuni progetti di legge relativi alla libertà della stampa, ai diritti personali e alla libertà dei comuni.

La Scupcina, approvando senza discussione l'indirizzo in risposta al discorso del trono, mandò un saluto al principe.

La Scupcina fu quindi prorogata per sei settimane.

WASHINGTON, 9. — Fish, segretario di Stato, diede nello scorso febbraio a Cushing, ministro d'America a Madrid, l'istruzione d'informare il gabinetto spagnuolo che il presidente considera l'indipendenza e l'emancipazione di Cuba come uno scioglimento necessario di quella questione, ma che però egli non ha punto desiderio di annettere quell'isola agli Stati Uniti.

A Wickeburg è avvenuto un conflitto fra i negri e i bianchi. I negri ebbero 25 fra morti e feriti e 40 prigionieri. I bianchi ebbero un morto e 2 feriti.

Il congresso del Messico discute il progetto di legge relativo alla separazione fra la Chiesa e lo Stato.

VERSAILLES, 8. — L'Assemblea nazionale approvò la creazione di due nuove Facoltà di medicina a Lione e a Bordeaux.

PARIGI, 8. — Corre voce che siano intavolate alcune trattative fra Don Carlos e la regina Isabella.

BAJONA, 8. — Assicurasi che il maresciallo Serrano occuperà tutta la frontiera dei Pirenei, e cercherà di respingere i carlisti sopra l'esercito di Moriones.

Da questa mattina s'è impegnato un combattimento a Oyarzun. Il cannoneggiamento dopo mezzodì era violentissimo.

ALESSANDRIA, 8. — Le due spedizioni organizzate dal governo, e ciascuna delle quali è composta di 8 ufficiali europei, 12 egiziani e 63 soldati, sono partiti per il Sudan. Esse esamineranno il paese fra il Nilo e le provincie del Darfur e del Kordofan, quindi l'Equatore all'ovest dell'Alberto Nyanza. Al loro ritorno prepareranno un rapporto sui paesi attraversati.

PARIGI, 8. — Il *Soir* dice che monsignor Meglia, nunzio pontificio, smentisce in modo assoluto le parole che gli furono attribuite nella seduta del Parlamento tedesco il 5 corrente, e prepara una smentita ufficiale.

BERNA, 8. — Il Consiglio nazionale approvò con 72 voti contro 13 l'articolo 1° della legge sullo stato civile e il matrimonio. L'articolo stabilisce che lo stato civile e la tenuta dei registri dello stato civile sono di spettanza delle autorità civili, e che gli ufficiali incaricati dei registri debbano essere laici.

SPEZIA, 8. — Oggi avrà luogo il *lunch* offerto dagli elettori all'onorevole Saint-Bon.

L'accoglimento di ieri sera fu entusiastico. Vi era una folla immensa con fiaccole e bandiere.

WASHINGTON, 7. — Il passo del messaggio presidenziale riguardante la Spagna dice: « I dissensi interni della Spagna richieggono le nostre simpatie, e possono essere accettati come una causa del ritardo delle trattative, di cui attendiamo un sollecito scioglimento. »

SPEZIA, 8 (sera). — Il banchetto dato oggi, 8, nel teatro civico all'onorevole Saint-Bon riuscì brillantissimo. Vi assistevano più di duecento commensali, oltre a molta parte della cittadinanza ed a moltissime signore nei palchi. Reiterati applausi salutarono il ministro al suo apparire, e quando si ritirò. Il discorso venne spesso interrotto da vivissimi applausi.

Il ministro cominciò col ringraziare gli elettori che vollero onorare non solo il vecchio amico, ma colui che regge la marina, e così approvarne quel programma che fu fatto segno a tanto amore e a tanta ira, manifestazione più efficace, emanando da un centro marinaresco come la Spezia. Giustifica la sua opzione per Pozzuoli. Dice di avere accettato il portafoglio della marina perchè sperava che la sua mano potesse spingere efficacemente la marina verso il progresso.

Sapeva che se il bilancio generale era povero, quello della marina era poverissimo, e quasi metà di quello degli altri Stati, relativamente al bilancio generale. Attribuisce l'insufficienza del bilancio della marina al fatto che il paese non ripone in essa la fiducia di cui è degna.

Ricorda l'estensione delle coste, le isole indifese, la facilità di uno sbarco nemico, e le immense proprietà sul mare. Dice che se l'opinione pubblica favorevole alla marina prevalesse, il ministro Minghetti, ossequente al voto generale, ne aumenterebbe il bilancio. Inoltre assicura che attualmente non sono indispensabili altre spese. Una nave sola moderna vale molte navi antiche, e noi sappiamo costruire e maneggiare le navi al pari d'ogni altra nazione. Accettò il grave cómpito, perchè aveva fiducia nel personale della marina.

Sua Eccellenza dice aver deciso di non permettere che esca una nave dai nostri cantieri se non almeno in qualche parte superiore alle analoghe delle marine più potenti; e quando ciò sarà apprezzato dagli stranieri non si rifiuterà più alla reietta la sua razione nella mensa comune.

Accenna appena alla legge per l'alienazione delle navi, per riguardi verso il Parlamento che dovrà discuterla. L'approvazione di quella legge sarà il voto di fiducia del suo programma; però egli desidera che sia votata, partendo da criteri tecnici e non politici.

Malgrado le condizioni sfavorevoli, la sua amministrazione lascierà qualche traccia, e già l'Inghilterra inviò due membri dell'ammiragliato a vedere i nostri lavori.

Spiega le innovazioni introdotte, il miglioramento dei piani della corvetta *Cristoforo Colombo;* parla delle due fregate in costruzione a Castellammare e Spezia; accenna ai cannoni da cento tonnellate, di cui saranno armate, ed alle buone condizioni del contratto d'acquisto.

Parla pure delle mitragliatrici, delle granate cariche di fulmicotone, esperimentatesi alla Spezia prima che in Inghilterra, della luce elettrica, del petrolio, come automotore per le barche a vapore.

Accenna all'elica-timone ed al timone automatico, di cui ha ordinati esperimenti, ecc. Parla lungamente delle torpedini Luppis e Withead, dimostrando la loro importanza. Afferma che il porta torpedini può dirsi in costruzione. Assevera di non aver mai dimenticato la marina mercantile. Osserva che l'iniziativa privata bastò a darci una flotta mercantile che gareggia colle principali del mondo.

Il dovere del governo è di rimuovere gli ostacoli al libero movimento. Annuncia di aver promossa una riforma del codice di marina mercantile, facilitando la iscrizione marittima, mitigando le condizioni al conseguimento dei gradi, diminuendo le visite, risolvendo la grave questione delle spiaggie arenili.

Conclude augurando prosperità alla Spezia. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Banca di Credito Romano

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Giovedì 26 novembre ebbe luogo, in Roma l'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Credito Romano. Gli intervenuti erano circa sessanta: dopo le solite formalità, venne in discussione il bilancio del 1873 e la proposta dei sindaci del bilancio stesso, per il rinvio al bilancio del 1874 degli utili stabiliti in Lire 314,471 46.

L'assemblea approvò all'unanimità il bilancio e con voti 231 contro 26 la proposta dei sindaci.

Venne poi approvato senza discussione l'aumento del capitale e le modificazioni allo Statuto sociale come erano state formulate dal Consiglio d'amministrazione. Giocchè dette luogo a viva discussione fu la proposta già accettata dall'Assemblea del 30 marzo p. p. di stabilire un tipo di azioni in oro coll'aggravio di L. 40 su ciascuna azione. Era evidente che una simile misura avrebbe sollevato una infinità di obbiezioni e troppo manifesto era il diritto degli azionisti di non essere assoggettati al pagamento di altre somme oltre a quella stabilita dal patto sociale; nè giovava il dire che col cambio delle vecchie con le azioni in oro, gli azionisti avrebbero ottenuto il vantaggio degli interessi in oro, la facilità di negoziare le proprie azioni all'estero, ed il rimborso della somma pagata in più alla liquidazione della Società. D'altronde la deliberazione del 30 marzo aveva già quasi per intero ottenuta la sua effettuazione e la questione, mentre si aggirava in un circolo vizioso, minacciava compromettere le sorti della società se non avesse ottenuto una pronta soluzione.

Varie furono le proposte ventilate e dibattute dagli azionisti, e fu solo dopo le considerazioni esposte dal Presidente dell'adunanza, che questa accettò all'unanimità di voti la seguente deliberazione:

« 1. Di accettare l'attuale tipo delle azioni in oro « per quelli che hanno pagato o vorranno pagare le lire « quaranta.

« 2. D'incaricare il Consiglio d'amministrazione a « portare a credito di ciascuna azione tipo suddetto « lire quaranta.

« 3. D'incaricare il detto Consiglio a consegnare come « correspettivo agli azionisti i quali hanno già pagato « per il cambio di ciascuna azione, ed a quelli che « vorranno pagare lire quaranta (delle quali quindici « coi coponi del 1874) un titolo di credito in ragione « di lire 40 per ciascuna azione e fruttifero al 6 per « cento all'anno dal giorno in cui fu o sia per essere « eseguito il pagamento di cui sopra. »

Noi siamo ben contenti che una simile deliberazione ponga termine ad uno stato di cose che continuando avrebbe arrecato all'Amministrazione molte difficoltà, ed agli azionisti gravi danni per il credito delle loro azioni, e certo a nessuno può sfuggire il merito che ha il Consiglio d'Amministrazione per avere attraversata una sì lunga e profonda crise; la quale ha travolto moltissime società costituite con grossi capitali e sorrette da potenti istituti. Per cui a noi pare che nel mare *magnum* delle società venute alla luce nel corso di questo ultimo decennio, la Banca di Credito Romano sia fra quelle che hanno fatto migliore prova.

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo a Porta Nuova, 17 — MILANO

È il primo e più importante Stabilimento per giornali di mode in Italia. Il solo che abbia istituito degli opifici appositi per l'esecuzione e per la stampa dei diversi articoli.

Tiene a Parigi un'Agenzia speciale di disegnatori e corrispondenti che lo forniscono di quanto di nuovo ed interessante si produce nel mondo delle mode.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di stampa, qualunque ne sia il genere e l'importanza.

Si eseguiscono biglietti da visita in litografia, *incisi in pietra* in carattere inglese. Sono i migliori e i più convenienti per le persone distinte.

Prezzo L. 3 50 al cento a una sola linea. Due linee L. 4 50. Con corona o stemma L. 6.

Pubblicazioni diverse dello Stabilimento — *Il Galateo moderno* L. 1 10 — *Il segreto per esser felici* L. 1 60 — *Lezioni d'ago e di forbici* L. 1 60 — *Guida a tutti i lavori di ricamo* L. 2 10 — *Lavori di fantasia* L. 1 60 — *Cento racconti* Cent. 50 ogni volume — *Sistema dittatico corale per la prima età* L. 7, ecc. ecc.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE

Si pubblica in tre edizioni — La prima di gran lusso a L. 30 per un anno — Per sarte e modiste un numero ogni settimana a L. 22.— Due volte al mese per famiglia a L. 15 — Programmi più dettagliati si spediscono *gratis*

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno X

(dal 1° dicembre 1874 al 30 novembre 1875)

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante giornale di famiglia fra quanti vedono la luce tra noi sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Bazar** non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. Nella parte letteraria e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principî di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente a la loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

Prezzi d'abbonamento. — EDIZIONE MENSILE

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, di G. Gonin, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 12	6 50	4 —
Svizzera, Germania	» 12	7 —	4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16	8 50	4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	» 20	10 —	5 —

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE

Due ricchi fascicoli ogni mese con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 20	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie ecc.	» 26	» 13 —	» 7 —

Doni straordinari e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20 e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*: 1. Un quadretto di genere a colori, intitolato A, B. C tutto ciò che di grazioso ed interessante si può mai immaginare. 2. Un Almanacco da gabinetto per l'anno prossimo. — Le signore che si associano all'edizione mensile ricevono soltanto il dono N. 1.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Anno VII

Esce in Milano ogni Lunedì.

Grandi figurini colorati e illustrazioni nel testo eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

La straordinaria diffusione ed il credito, di cui gode a buon diritto questo giornale nel mondo elegante, parlano abbastanza in suo favore per dispensarlo da qualsiasi raccomandazione. Pubblica nel testo le eleganti illustrazioni e toelette del suddetto artista Cav. **Guido Gonin,** e ciò basta a renderlo una specialità nel suo genere.

Ispirato a principî del vero buon gusto, il **Monitore della moda** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 22	11	5 50
Svizzera	» 26	13	7 —
Germania, Tunisi, Austria	» 28	14	7 —
Grecia, Egitto, Isole Jonie, ecc.	» 32	16	8 —
America, Australia, India	» 42	21	11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue.

La direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti in modo da renderlo sempre più degno del pubblico favore, offre *come dono interamente gratuito*, la Copia in colori di un quadro della scuola del Tiziano, rappresentante **LA MUSICA**. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale o che mandano anticipatamente l'importo di L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Del **MONITORE DELLA MODA** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una un fascicolo al mese a L. 6 annue, l'altra due fascicoli al mese a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Dirigere lettere e vaglia per abbonamenti a MILANO allo Stabilimento **F. Garbini** — ROMA **E. E. Oblieght,** via della Colonna, 22
FIRENZE, **E. Oblieght,** Piazza Santa Maria Novella, n. 13.

LAVORAZIONE SPECIALE

Antica Ditta COPPINI, via Calimaruzza, Firenze, presso la piazza della Signoria. Novità di Modelli e Stoffe.

ABITI PER FANCIULLI

Questo Laboratorio per il favore ottenuto dalla ognora crescente sua clientela, avendo attivato il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, trovasi nel caso di poter fare dei prezzi mitissimi anche per quelle a **dettaglio.**

RITUALI MASSONICI *del primo e del trentesimo grado, detti di Apprendista e Cavaliere* Kadosh *per la prima volta pubblicati e commentati.*

Questo volumetto di 175 pagine si spedisce franco di posta per L. 1,50.

Trovasi vendibile: in *Roma*, tipografia Chiapperini e C., via S. Ignazio, 35 — *Torino* cav. P. Marietti, Giacinto Marietti e Speirani — *Napoli* D. Giuseppe Pelella, Enrico Pendola e Paradosi — *Bologna*, sig. Mareggiani e Matteuzzi — *Firenze*, Egisto Cini e Z. Mannelli — *Milano*, Bonardi Pogliani — *Genova*, Tassi-Conci e Zanata — *Parma*, Fiaccadori Pietro — *Venezia* tipografia Emiliana — *Prato* Ranieri Guasti — *Assisi* Sensi Domenico — *Modena*, tipografia dell'Immacolata — *Ferrara*, Taddei — *Sinigaglia*, Libreria del S. Cuore — *Vercelli*, Guidotti e Perotti — *Treviso* Zoppetti Luigi — *Bergamo*, tipog. Pagnoncelli — *Palermo*, Biondo Gioacchino — *Brescia*, Istituto Pavoni — *Como*, Franchi — *Cremona*, Maffezzoni Enrico — *Cuneo*, Stellini — *Lodi*, Cagnola — *Monza*; Tip. dei Paolini — *Novara*, Libreria Crotti — *Padova*, Tip. del Seminario — *Piacenza*, Tedeschi — *Pisa*, Direzione delle Lettere Cattoliche — *Siena*, Libreria dell'Immacolata — *Trento*, Bernardi Eugenio.

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

PULITI LETO

CENNI STORICI DELLA VITA DEL
SER FERDINANDO DEI MEDICI
e della origine
DEL PIANOFORTE

Firenze, 1874, 1 vol. in 8°, L. 2.
Alla libreria DANTE, Firenze via dell'Oriuolo, n. 22. 8789

UN MAESTRO
TEDESCO

che insegna e parla, oltre la propria lingua, il francese e l'inglese, desidera di collocarsi in una scuola o in una famiglia di Roma.

Egli può fornire delle migliori informazioni.

Indirizzarsi al sig. Durant, via degli Elisi, 16, piano secondo, LIVORNO.

ALMANACCO
PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.
L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc. Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 8871

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
7041

AUX PETITS GOBELINS **Rome, 3 rue Montecatini.** Maison de Tapisseries et Broderies. Caneves de toutes especes — Tapisseries de Paris — Genre en busson — Laines et soies à tapisseries — Ornements d'Eglises — Ouvrages de fantaisie — Objets montes, etc. etc. 8846

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Paxi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

Tipografia Artero e Comp., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 334

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Venerdì 11 Dicembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

CINQUE MA

Caro monsignor X,

(Alla Voce)

Da una ventina di giorni leggo quotidianamente e con una scrupolosa fedeltà la sua cara *Voce*.

Non ne faccia le meraviglie: gli è che mi ci diverto un colosseo.

Forse ella non si ricorda di me, sebbene mi abbia pestato un piede e poi gentilmente mi abbia detto *pardon*, in un *omnibus* che da Oxford Street ci portò tutt'e due nella City. Che strada uggiosa, non è vero Monsignore? Ma questo non ha che fare con ciò che le debbo dire.

Da venti giorni in qua, leggendo, come le dicevo, i suoi articoli, ho visto che lei ha creduto e crede bene di protestare contro le affermazioni del signor Gladstone, il quale sostiene che il sillabo e le altre vecchie armi arrugginite estratte dal museo della curia, impongono ai cattolici dei doveri che fanno a pugni con i doveri di sudditi fedeli.

Ella esclama: « Che c'entra la religione con la lealtà di suddito? »

Nulla! lo dico anch'io, e non ci sarebbe mai entrata per nulla, se lor signori, anzi lor monsignori, non ce l'avessero ficcata in mezzo per forza.

Non voglio andare per le lunghe... Farei quello che fa V. S. Reverendissima, quando gratta sul chitarrino la palinodia dei sette fratelli maccabei, in quarantanove capitoli — sette per fratello.

Preferisco di fare a modo mio. Alle corte.

Quando V. S. Reverendissima dice certe cose senza babbo nè mamma, parla contro lo spirito di Santa Madre Chiesa. Sta bene che lo faccia per fare la corte all'astro nascente di monsignor Manning; ma in questo caso tradisce gli interessi del capo supremo della Chiesa, un altro astro assai maggiore e che non è ancora tramontato.

Se non sapessi che lei ha delle teorie tutte sue, quasi quasi crederei che ha poca memoria.

Guardi, per esempio. Nel rileggere i discorsi di Pio IX, pubblicati in un volume che si vende a Propaganda Fide (*pro paganda fide*), ho trovato che lei dimentica, o finge dimenticare molte cose.

La mattina del 10 giugno 1871, Sua Santità, indirizzandosi alla deputazione della Germania, diceva:

« — E voi intanto continuate a combattere coraggiosamente le battaglie del Signore, e procurate con tutte le vostre forze di non venir meno giammai alla vostra professione. Il sagramento della confermazione che tutti riceveste, vi fece soldati di Gesù Cristo, e vi diede le armi a vincere la dura prova. *Obbedite alle autorità* fedelmente in ogni cosa che non sia contraria alla legge di Dio. È questo un sacro dovere di ogni fedele, MA dove si tratti di violare i vostri doveri di buoni cristiani, dove si tratti di trasgredire le prescrizioni della divina legge, o di offendere la Chiesa, ricordatevi che *innanzi tutto*, e sopra tutti è Dio, a cui si deve ubbidire. »

E questo è parlar chiaro!

Il 18 giugno 1871, parlando alle deputazioni austriache, provinciali e tirolesi, Sua Santità diceva:

« — Due qualità pertanto fanno a preferenza stimabile, ed a me rendono assai accetto il popolo di *questo* impero, e nominatamente gli abitanti del Tirolo. La fedeltà dell'imperatore da una parte, e dall'altra l'amore alla Santa Chiesa Cattolica, e la riverenza al Vicario di Gesù Cristo. Io vi lodo per la prima, e vi esorto (massime in questi tempi di agitazioni e di rivolte), vi esorto, dico, a perseverare costanti più che mai nella conveniente devozione al principe, e nella docile ubbidienza alle leggi. La sottomissione ed il rispetto all'autorità sono principali doveri di sudditi veramente buoni. MA al tempo stesso vi ricordo che anche questa vostra ubbidienza e fedeltà deve avere un limite da rispettare. Siate pur fedeli dunque al sovrano che Iddio vi ha dato, ubbidite pure alle leggi che vi governano; MA la vostra ubbidienza e fedeltà, quando è necessario, non vada più oltre, e si arresti appiè degli altari: *usque ad aras*, ecc., ecc. »

E anche questo è chiaro!

Il 20 giugno 1871, Sua Santità, parlando alla deputazione dell'Alsazia, diceva:

« — Spero che il vostro nuovo padrone vi lasci tranquilli, specialmente in ciò che riguarda la religione. Questo Signore ha scritto anche a me alcune lettere, promettendomi sempre che voleva rispettati i miei diritti, che desiderava potersi adoperare per la Santa Sede, eccetera, eccetera. Belle lettere... buone parole!... basta: non è questo il momento di parlare... cioè, bisogna parlar sempre, e dire la verità; e io la dirò. MA... certi momenti bisogna rispettarli! Si sa che è meglio essere governati da un Re cattolico, benchè non troppo lodevole, che da un imperatore d'altra religione, MA, giacchè il Signore l'ha permesso verso di voi, rassegnatevi PER ORA e ASPETTATE il giorno delle sue misericordie. »

A buon intenditore!...

Il 21 giugno 1871, rivolgendo la parola alla deputazione di Portogallo, Sua Santità diceva:

« — Obbedite ugualmente alle autorità in tutto che *non si opponga* alle leggi di Dio e della Chiesa. »

Qui non c'è il MA... ma mi pare che per oggi basti.

Que' cinque MA son più chiari delle sue definizioni, caro monsignor X, e per parte sua non c'è *ma* che tenga.

Sua Santità è infallibile, lo dice lei. Dunque acqua in bocca. R. S. V. P.

M. D. Coverley.

GIORNO PER GIORNO

Ho letto il messaggio del generale Grant, presidente degli Stati Uniti, e ho trovato che il suo governo è in buone relazioni con tutti i paesi del mondo, meno che colla repubblica spagnuola, per via della famosa perla delle Antille, la ricca e travagliata isola di Cuba.

***

Quando si dice!.. Due anni sono lo stesso presidente Grant nel suo messaggio salutava, per il primo, l'avvenimento della repubblica in Spagna, e augurava alle altre nazioni di possedere presto la fortuna d'un regime simile. Grazie della sua bontà, signor generale gentilissimo!

Insieme all'augurio l'illustre generale esprimeva il voto che una lingua sola, formata dalla fusione di tutte le altre, stringesse nell'avvenire la famiglia della repubblica universale.

***

L'idea di rifar Babele a rovescio era abbastanza americana, fortunatamente il generale Grant non è tenace nelle sue idee... americane. Tiene bensì a essere il capo del governo, ma quella non è una idea americana, è un'idea primitiva, ingenita, comune a tutte le razze umane. È una regola generale che non ha, ai tempi nostri, che due eccezioni.

La prima è quella del defunto Re dei Belgi, il quale a ogni dimostrazione contro il governo, prima di cambiar ministero, andava sul suo balcone, e diceva alla folla:

— Facciamo a parlarci chiaro; se è con me che l'avete, ditelo subito, ch'io sono lietissimo di andarmene.

La seconda è quella del ragià di non so quale terra della Nuova Guinea, che ha ceduto al signor Emilio Cerruti — ex-candidato di Villadeati — il suo regno, per una pensione vita naturale durante di lire 1200 annue (paga di applicato di 4ª — lorda di ricchezza mobile).

***

Ricevo una cartolina:

« Caro *Fanfulla*,

« Nel numero d'ieri hai parlato dello stemma dei Des Ambrois, ma... non ci ho capito niente! Non te ne faccio rimprovero — e tu non farne uno a me che sono

« *Un dilettante d'araldica.* »

***

Rispondo subito.

Signor dilettante,

Per farle vedere che non mi ho per male dell'osservazione, le do qui le spiegazioni che le mancano, in linguaggio tecnico:

I Des Ambrois, signori di Nevache e di Rochemolle, portano lo scudo d'argento, inferriato di rosso, chiodato d'oro, alla banda d'azzurro, attraversante, carica di tre fiordalisi d'oro, nel verso della pezza: esso scudo cimato dell'elmo di nobile, ornato di cercine e svolazzi d'oro e d'azzurro, sormontato dalla corona di nobile, che è di un cerchio d'oro, gemmato, con cinque perle sull'orlo superiore. A questa insegna, il defunto conte Luigi, quale cavaliere dell'ordine supremo della Santissima Annunziata, aveva diritto di aggiungere il collare dell'ordine supremo attorno lo scudo, e di porre questo sotto un manto di velluto azzurro, soppannato di seta, coll'orlo d'oro, carico di nodi di Savoia (lacci d'amore) e di rose, alternatamente.

E con ciò Dio lo tenga sotto la sua santa e degna custodia.

***

Per i soldati.

Il settantacinquesimo reggimento di fanteria è in lutto per la perdita di un valoroso commilitone, il capitano Battaglieri, nativo di Faucigny (Savoia).

Trentaquattro anni d'età e diciassette di servizio effettivo. Tutte le campagne dal 1859 in poi.

All'attacco famoso della Madonna della Scoperta, presso San Martino, il capitano Batta-

---

25 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Se vossignoria non ha niente in contrario, posso suonare il campanello, e ordinare che le rechino qualche cordiale. Ah, mia cara signora, in che mondo viviamo! Anch'io sono fuori di me sino da stamattina, quando mi giunse all'orecchio la triste novella, nè mi sono per anco potuta rimettere: sono tutta rimescolata; e peggio poi, quando mi sono trovata in mezzo a quella maledetta bordaglia... un goccetto solamente di *gin* nell'acqua calda.

— Vieni meco: andiamo a casa mia, Laura — mormorò dolcemente una voce all'orecchio dell'infelice. — Oh, è una ben dura prova per te e per tutti noi. Vieni con me, Laura, e la mia casa per l'avvenire sarà anche la tua. Nostro padre parve leggesse nel futuro la sventura che ti attendeva, e mi ti raccomandò dal suo letto di morte.

Laura balzò in piedi, e fissando sulla sorella due occhi sfavillanti d'ira e di cordoglio, esclamò:

— L'hai tu dunque denunziato? Ti sei valsa perfidamente della lettera carpitami? Hai fatto bene, Jane!

Jane chinò il volto sereno e calmo nel suo profondo dolore.

— No, Laura, io non ho fatto ciò. Io denunziare tuo marito? oh no: io, per amor tuo, avrei voluto seppellire il funesto segreto nel mio sepolcro.

Laura vacillò alquanto, alla fine diè in uno scoppio di pianto, e nascose il volto nel seno della sorella, confessandole fra i singulti i suoi torti: ella era in preda ai rimorsi. Frattanto la Pepperfly, silenziosa testimone di quella scena dolorosa, fatta una profonda riverenza alle signore si allontanò, non senza avere lanciato uno sguardo di rammarico a quella mensa abbandonata.

XXIX.

Nella stessa ora in cui si compieva l'arresto del dottor Carlton, lady Grey, che se ne stava lavorando tranquillamente nella sua casa di Savile Row, ricevette un dispaccio da South Wennock. Ella lo aprì, e vide che era indirizzato a sir Stephen: sulle prime, pensando di conoscerne il contenuto, sorrise.

— Di certo, un qualche pretesto di Federico per prolungare la sua assenza — disse a suo marito che entrava in quel punto, porgendogli il messaggio.

— Bisognerà in questo caso spronarlo a sbrigarsi, perchè già da una settimana.... Che cos'è questo?

« Stazione di Great Wenneck. Federico Grey a sir Stephen Grey, M. D.

« Il mistero dell'acido prussico sta per essere chiarito. vieni subito, se è possibile. Dirai a mia madre che io avevo ragione. »

Sir Stephen era estremamente sorpreso: rilesse il dispaccio a sua moglie, indi esclamò:

— È singolare! — Dirai a mia madre che io avevo ragione! Che significa ciò, Mary?

Lady Grey diè una risposta evasiva: ella non aveva mai voluto condividere l'opinione del figlio, circa la colpabilità del dottor Carlton.

— Ci andrete, Stephen?

— All'istante. Oggi sono libero, e poi andrei in capo al mondo, per vedere provata la mia innocenza.

Federico Grey aveva potuto essere avvertito qualche tempo prima del pubblico, di ciò che stava per succedere al tribunale, ed era volato alla stazione per ispedire il telegramma a suo padre.

Egli invero non avrebbe accusato il dottor Carlton dinanzi ai tribunali, anche se fosse stato in suo potere di farlo, ma, giacchè la cosa era fatta, stimava giusto che suo padre assistesse al nuovo processo, ed al trionfo della sua innocenza.

Al suo ritorno trovò la città tutta sossopra: l'esame del dottor Carlton era già incominciato.

La gente era accalcata nella sala e nelle vicinanze.

South Wennock non aveva mai provato una emozione eguale: quella provata il giorno del processo per la morte della signora Crane, era nulla al paragone.

Ma la moltitudine gli riconobbe il diritto d'un posto, come figlio di Stephen Grey, e gli fece largo: egli potè sedere a poca distanza dal banco della giustizia: trovò pure suo zio John già installato colà: il popolo in quel giorno era tutto in favore dei Greys.

Federico trovò che l'esame era già inoltrato abbastanza rapidamente. La signora Smith aveva fatto le sue deposizioni in pubblico, dichiarando tutto quello che sapeva e sospettava.

Quand'egli entrò, Giuditta Ford subiva il suo interrogatorio, ed il prigioniero (come dobbiamo ora chiamare il dottor Carlton) la interrompeva a ogni istante, e veniva perciò garrito sovente dal suo difensore. Era costui l'avvocato Billiter, chiamato in tutta fretta per assistere il dottor Carlton, cosa ch'ei faceva con calore, essendo amico dell'accusato. Il dottor Carlton si conteneva con molta calma: era assai pallido, per verità, ma a South Wennock l'avevano veduto sempre così: solo di quando in quando pareva inquieto: del resto, le sue maniere signorili, il vestire elegante, producevano un singolare contrasto coll'attuale sua posizione.

— Io protesto contro un cosiffatto modo di procedere — ripeteva egli per la cinquantesima volta — protesto contro la testimonianza di questa donna. Io affermo, come dissi sempre, che quella signora ammalata m'era affatto sconosciuta; quale interesse dunque poteva aver io...

— Ed io vi dico, Carlton, che così non va — interruppe l'avvocato Billiter irritato — vi dichiaro che, se persistete a rovinare così la vostra causa, io me ne lavo le mani. Voi dovete rimanervene tranquillo, e affidarvi a me.

— Ma, se non la conoscevo affatto, debbo pur dirlo — insisteva il prigioniero — e allora per qual motivo...

— Dottore Carlton, basta così — disse alla fine il magistrato, sino allora troppo tollerante: ma il dottore Carlton non era un accusato ordinario — voi produrrete la vostra difesa a tempo conveniente: ci fate perdere il tempo senz'alcun frutto. Lasciate parlare la testimone.

La testimone, confusa, guardava ora la Corte, ora il dottore Carlton: pareva che sedesse colà a malincuore.

— Continuate, testimone — soggiunse il magistrato. — Guardaste, dunque, entro la stanza, avete detto, e vedeste il dottore Carlton. Che stava egli facendo?

— Egli teneva in mano una piccola bottiglia, signore — rispose Giuditta — una bottiglia piccolissima, e stava per turarla, a quanto mi parve: di poi la ripose nella tasca della sottoveste. Ciò fatto, prese l'altra bottiglia...

— Che bottiglia? — disse stizzosamente l'avvocato Billiter.

— L'altra bottiglia che stava sull'armadio stesso, alla portata della sua mano: era una di quelle che spediva il dottore Stephen, colla pozione per la notte. Il tappo giaceva là accanto, ed egli turò in fretta la bottiglia...

(Continua)

glieri, allora caporale, prese la medaglia d'argento. Pochi giorni dopo cambiava i galloni di lana coi galloni d'argento, e prima che l'anno fosse finito, aveva le spalline.

Alla presa d'Ancona, l'anno dopo, ebbe una seconda medaglia d'argento.

Alla presa di Perugia ebbe la sua parte della medaglia attaccata alla bandiera del 2° reggimento granatieri, cui apparteneva.

Nel 1861, a Gaeta, egli non era presente, ma sotto i bastioni della formidabile cittadella cadeva da valoroso un suo fratello, capitano del 10°: e se le azioni sono personali, i sacrifici, sono merito per tutta una famiglia.

Tipo di soldato e di gentiluomo, era di cuore generosissimo, e nella rotta del Po, non avendo altri nemici da combattere, strappò alle onde più d'una vita, a rischio della sua, e trovò nell'acqua una terza medaglia al valore civile.

E questa nobile esistenza è stata spenta dal tifo a soli 34 anni.

La tomba del Battaglieri è una di quelle che avrà le lagrime dai cari, e le corone dai suoi commilitoni e dalla patria.

PARLAMENTO

Seduta della Giunta per le elezioni.

Ingresso in via della Missione, n° 35. Parecchie scale. Una sala piuttosto grande, ma piena nonostante di curiosi: una specie di sala di tribunale correzionale, salvo la convenienza delle cose.

Presenti: gli onorevoli Mari, Piroli, Massari, Codronchi, Piccoli, Bortolucci, Morini, Fossa, Marazio, Broglio e Puccioni, che si sono rasciugati alla meglio dell'acqua presa ai funerali del presidente del Senato.

Gli onorevoli Depretis, Crispi, Lacava e Nicotera, dopo essersi asciugati, sono tornati sul monte Aventino. Corre voce che, dovendosi trattenere, vogliano pigliare in affitto l'antica villa de' cavalieri di Malta.

L'onorevole Negrotto, che non ama l'Aventino e non può andare a Monte Citorio, è rimasto a casa.

✶

Puccioni annunzia che la Giunta propone la convalidazione dell'onorevole Gregorini a Cinsone.

Bortolucci riferisce sulla elezione dell'onorevole Brunetti al collegio di Pescia, accenna d al e proteste ed alle accuse di corruzione.

Varè domanda che sia sospesa l'elezione, e si ordini un'inchiesta giudiziaria, perchè la battaglia elettorale fra l'avvocato Brunetti e il professor Ferdinando Martini è stata combattuta anche a marenghi e a biglietti di Banca. (Inarco le ciglia sorpreso da questa notizia... ed ho le mie buone ragioni.)

Barazzuoli dice che i campanili non c'entrano in quest'elezione.

Varè insiste sulla inchiesta giudiziaria, e la Giunta, riunita in Camera di consiglio, gli dà ragione.

✶

Puccioni riferisce sull'elezione del collegio di Serra San Bruno.

Son venuti alla Camera due deputati, l'avvocato Bruno Chimirri e il marchese di Cassibile che ha dettato il suo programma « il giorno di San Bruno. » C'è di molto *bruno* in questa elezione.

L'avvocato Bruno Chimirri è stato proclamato dalla sezione centrale, la quale ha annullato tutti i voti dati al marchese di Cassibile, che pochi conoscevano a Catanzaro, mentre tutti conoscono il signor Gaetano Loffredo.

La Porta assicura che il signor Gaetano Loffredo è il marchese di Cassibile e viceversa.

L'avvocato Chimirri difende in persona la sua elezione. Secondo lui, il signor Gaetano Loffredo non è il marchese di Cassibile. Il titolo di famiglia non può averlo che il primogenito, e il primogenito, per quanto possa parer Gaetano, è il canonico signor Giuseppe.

I voti del marchese vanno quindi al signor Giuseppe, tanto è vero, dice il signor Chimirri, che quelli che non volevano il *Giuseppe*, votarono per il *Gaetano*. È tanto chiaro che gli altri volevano il canonico, che anche monsignor vescovo raccomandò agli elettori di votare per il *marchese*, ed un vescovo non poteva raccomandare che un canonico.

Il pubblico ride, e, se stesse a lui a votare, il signor Chimirri sarebbe il deputato.

Ma invece vota la Giunta, e con quel benedetto Aventino di mezzo, propone la convalidazione del marchese di Cassibile, ritenendolo per Gaetano — e il signor Giuseppe, deputato putativo, se la rifaccia col canonico.

Ed intanto è arrivata l'ora del desinare.

✶

Si ricomincia alle 9 1/2 pomeridiane.

La sala è vuota. I deputati svogliati.

Si propone la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Comin a Caserta, dell'onorevole Capozzi ad Atripalda, e dell'onorevole Larussa a Catanzaro. Per essere una Giunta tutta di destra, mi pare che non faccia tanto male gli affari della sinistra.

Sta a vedere che il Monte Aventino è stato un buon affare! Già non era possibile che, dopo l'Esquilino, il Celio e Monte Mario, l'Aventino sfuggisse alla speculazione!

Mi fa piacere della convalidazione dell'onorevole Larussa.

Questo onorevole deputato porta alla Camera una testa come tante altre, è vero; ma nessuno può vantarsi di portarci dei piedi più belli dei suoi. Sono fenomenali, colossali, due piedi che paiono quattro.

Piccoli riferisce sull'elezione del duca Sforza-Cesarini ad Albano, e la Giunta ne propone la convalidazione, nonostante la protesta scritta dell'avvocato Lenzi. So che l'avvocato ha dichiarato di voler parlar forte!

Quanto pagherei a poterla leggere!

La seduta finisce alle 11 45

Il Reporter.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Giuseppe Guerzoni. — *Il terzo rinascimento*, corso di letteratura italiana dato nell'Università di Palermo. (Luigi Pedone Lauriel, editore. — Prezzo lire 5.)

Dopo i poeti dell'azione, i critici dell'azione. Ai Montanelli, ai Poerio, ai Mameli, ai poeti, insomma, del 1848, che erano sulle barricate quando non si trovavano sui campi di battaglia, son successi sulle cattedre e nelle nostre riviste i De Sanctis, i Settembrini, i Guerzoni, combattenti di varia tempra, ma che però hanno tutti visto e provato il pericolo d'amare in tempi difficili il loro paese.

E dovea essere così!...

Non poteva toccare che a critici rivoluzionari l'ufficio di chiudere pietosamente gli occhi a un periodo letterario, rivoluzionario esso pure. Iniziato dal Parini, chiuso col Giusti, questo periodo è appunto il *Terzo rinascimento*, di cui il Guerzoni tracciò le prime linee nella prolusione letta il 16 marzo 1873 ai giovani palermitani, e per il quale comincia a mantenere con questo grosso volume (cinquecento e più pagine) le liete promesse.

Aspettando che ci mostri Goldoni, Alfieri, Monti, Foscolo, Manzoni, Leopardi e gli altri attori più o meno principali del tema da lui prescelto, diamo il benvenuto insieme alle diciotto lezioni che hanno già visto la luce.

**

Son diciotto tra quadri e bozzetti, di cui può qualche volta, qua e là, non persuadere il disegno, ma il colorito è, quasi sempre, il più di più armonioso, di meglio intonato, di più efficace si possa desiderare.

La descrizione della famiglia del settecento, quella dell'Arcadia e delle Accademie in genere sono due illustrazioni, veramente stupende, di un'epoca per la quale pareva che il Cantù avesse detto la sua ultima parola col libro *Parini e la Lombardia*, meritamente stimato.

I paralelli tra Manzoni e Hugo, Leopardi e Heine, tra gli enciclopedisti francesi e gli italiani: i ritratti di Napoleone I, di Giuseppe Mazzini, del contino Algarotti, di Voltaire, di Parini, Passeroni, del marchese Cesare Beccaria son tutti vivi e veri, e l'autore si colloca, come storico, molto al di sopra del critico e del letterato.

E raro che non s'incontri ogni due o tre pagine una di quelle osservazioni che colpiscono per la novità e il sentimento elevato che le muove. Ne tiro fuori un paio.

« L'Europa moderna esclama l'autore a pagina 000 e figlia dell'eguaglianza francese e della libertà inglese, quando le armi, la scienza, il genio germanico ne dimostreranno che cosa hanno fatto per queste due idee madri d'ogni civiltà, io chiamerò la storia germanica storia europea; fino ad ora non è che la storia di un grande atleta, non d'una grande idea. » È verità e osservazione cotesta, sì o no?

Sentite quest'altra.

« .... Nel mercato di Campoformio si contiene distinguere bene due fatti: la perfidia del conquistatore, che dopo aver ottenuto, con le promesse della protezione, non però della libertà, le chiavi d'una città, le baratta col nemico, macchia indelebile di Bonaparte, la insensatezza di una città che non aveva saputo essere nè amica, nè nemica, nè ardita, nè rassegnata, nè fedelmente neutrale, nè risolutamente combattente, che non ascolta altro consiglio che la paura, che non ha altro disegno che quello di prolungare d'una notte la propria agonia, e che non faceva altro che scontare le conseguenze di quella politica di dodici secoli, che il Senato di San Marco avea formulato: *Veneziani prima, poi Italiani!* »

Onorevoli X..., Y... e Z..., queste parole non scendono loro fino al core?

**

Il primo volume del *Terzo rinascimento* ha dunque tutte le ragioni del mondo per acquistare la stima e la simpatia dei miei lettori, e anche delle mie lettrici (perchè le signore possono leggerlo, trattandosi di un'opera onesta e sincera, e in molti punti di facile e gaia scienza); stima e simpatia che si tradurranno, ne son sicuro, nell'acquisto di tante copie del libro, che ha, fra gli altri pregi, anche quello d'essere discretamente stampato.

Sicchè..... Difetti non se ne parla nemmeno?

Sissignori, ce n'è; e credo d'averlo detto in principio; ma più di disegno che d'altro. Il volume, considerato come figura, ha una testa bellissima (la prolusione); un corpo ampio, ben fatto, che respira a larghi polmoni; (tutte le lezioni sul Parini); ma non finisce con la stessa vena, la stessa larga maniera con cui comincia e prosegue. Nei capitoli sui caratteri della coltura napoletana e siciliana nel secolo decimo ottavo, il dramma letterario è vero che ha minore interesse, ma si poteva dire di più; e tutto il ragionamento sulla pena di morte potrebbe prendere posto anche altrove. Ma già, com'è possibile non appassionarsi quando si parla a Palermo e a giovani palermitani, e quando chi parla ha il cuore di fuoco di Giuseppe Guerzoni?

**

Ch'io mi sappia, quantunque pubblicato da qualche mese, pochi giornali si sono occupati del *Terzo Rinascimento*. Rammento però, così alla sfuggita, d'aver letto nella *Gazzetta di Napoli* che il Guerzoni ha copiato il De Sanctis.

È un'accusa ingiusta, e basta leggere l'uno e l'altro per persuadersene. Il loro sistema critico può fino a un certo segno avere dei punti di contatto; ma le applicazioni sono diverse. Il De Sanctis, in quella sua vastità di concetti, perde spesso il tema che ha per le mani, e accorda molto al carattere intimo dello scrittore, poco ai tempi, quasi nulla ai particolari. Il Guerzoni invece tiene più alla ricostruzione dell'ambiente storico e a quei nonnulla, che il più delle volte ti fanno intendere chiaramente un carattere.

Proclamo io pure la benemerenza del De Sanctis per la spinta da lui data agli studi critici; ma chi potrebbe negare che non abbiano una fisonomia propria il Settembrini, il Carducci, il Guerzoni, e lo stesso Villari e il Massarani quando parlano di letteratura? Chi scrive che il Guerzoni copia il De Sanctis sarebbe tanto nel vero come chi dicesse che il De Sanctis copia gli Schlegel, il Sainte-Beuve e lo stesso nostro Cattaneo dei tempi gloriosi del *Politecnico*.

Una simile bestemmia può venire in mente a qualcuno?

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interne. — Vedo che i giornali hanno già aperto il concorso al retaggio dell'onorevole Des Ambrois. L'avessero almeno lasciato seppellire in pace; gli è un riguardo che il più impaziente fra gli eredi non può far a meno d'usare.

Piglio le mosse da questa semplice osservazione, per farvi intendere che, secondo il mio debole parere, certe notizie non possono avere alcun fondamento. Che diamine! vi sono de' giornali che, per annicchiare Cajo o Sempronio in questo lavoro di r... ..., disfano a piacere tutto il mosaico ... o ministeriale.

Vi pare ... ministero, sotto i lumi del lucernario Consulta, sia proprio in caso di tentare il cambio di un suo membro, a rischio e pericolo che, nell'intervallo ... passo, altri si cacci in mezzo, e ne scompigli tutte le file, come un cane malcapitato in una processione?

★★ Abbiamo vinto! Mi servo del plurale, perchè non sono solo, e mi trovo in compagnia delle tre provincie di Padova, Treviso e Vicenza.

Il tribunale degli arbitri nella questione delle ferrovie, prima di venire ad una sentenza, chiamò dall'una parte il Consorzio e dall'altra le Ferrovie dell'Alta Italia, e prese la parola suppergiù in questi termini:

« Badate, signori, la cosa potrebbe diventare assai grave, e compromettere l'interesse di tutti. E se prima di procedere innanzi, vi intendeste fra di voi, salvando ciascuno la sua parte?

« Io per me — disse il Consorzio — non ho nulla in contrario.

« E neppure io — soggiunse l'Alta Italia.

E in un batter d'occhio s'intesero. E i termini dell'intelligenza, in cui vennero, sono i seguenti, e io li desumo dal *Tempo*, che n'ha avuta comunicazione per telegrafo:

« Il Consorzio assume l'argiuatura delle linee. L'Alta Italia ne assume l'arginamento e l'esercizio. »

E più sotto:

« Oggi (7) venne sottoscritta la cessione alla Società ferroviaria dell'esercizio delle ferrovie Padova Bassano, Vicenza Treviso ad ottime condizioni. »

Talchè le due parti ci hanno entrambe guadagnato?

Precisamente così: io, del resto, l'avevo sempre sostenuto. O se mi avessero dato retta prima! A quest'ora... Ma via, quello che a quest'ora non s'ha, lo s'avrà fra un anno: se il tempo lasciato correre invano non è stato danaro, è stato a ogni modo conciliazione, cioè qualche cosa di meglio.

★★ Il municipio di Napoli....

O c'è ancora un municipio a Napoli?

C'è, ma piano, per carità: è malato, assai malato; a San Giacomo hanno già distesa la paglia sotto le sue finestre, e ogni rumore un po' forte, che lo faccia dare in sussulto, può essere causa d'una brutta crisi.

Del resto, i medici non disperano ancora, e in persona di molti consiglieri si radunarono in casa del consigliere Crisci per mettersi d'accordo sull'elezione d'un'altra Giunta, « la quale potesse ritardare lo scioglimento *inevitabile* del Consiglio. »

Le parole fra virgole sono del *Piccolo*: quanto al corsivo, son io che vi ho di mio capo condannato quel povero *inevitabile*, per dargli l'aria di qualcosa di fatale, come se fosse un decreto del destino.

Del resto, non disperiamo: dei miracoli San Gennaro ne ha fatti tanti! Ma quando sentirò nei polsi di quel povero infermo ribollire un sangue giovanile ed energico, con buona pace degli increduli e degli spregiudicati io salirò a Sant'Elmo, e sparerò la solita cannonata.

Estere. — *Veni, Creator!...* È l'eco di Parigi, che mi vien ripercossa dalle colonne dei giornali di domenica.

L'Assemblea s'è voluta porre sotto l'invocazione del Paracleto, e il vescovo di Versailles l'ha chiamato su di lei.

Presidente, ministri, deputati, insomma una folla di persone d'alto bordo assisteva alla cerimonia.

Superstizioni! diranno i liberi pensatori. Io non dico di no..., ma non dico neppure di sì: raccolgo un fatto, e lo consegno nella mia cronaca per quello che può valere come criterio d'induzione. L'Inghilterra, la grande maestra, e l'America, la grande..., mettiamo scolare, per amore dell'antitesi, fanno anch'esse così, appoggiandosi probabilmente alla dottrina del motto: « *Così faceva mio padre.* »

A ogni modo, per far la corte ai liberi pensatori sullodati, aggiungerò che l'invocato intervento si manifesta nella probabilità delle dimissioni del ministro Cissey, e in due nuove combinazioni ministeriali ricamate sul nome del duca di Broglie.

Sarebbe forse il caso di esclamare: « *Troppa grazia!* »

★★ Dicono che il mezzogiorno si ribelli con tutte le sue forze alla perequazione fondiaria, punto vitalissimo del programma di Legnago.

Io non voglio seder giudice tra l'onorevole Minghetti e i suoi oppositori, anche per il fatto che se il mezzogiorno la pensa a un modo, il settentrione l'ha pensata in un altro, e ad essere perequato ci ha trovato il suo tornaconto.

Voglio notare soltanto che fra i Magiari la stessa questione trova, rispettivamente ai partiti politici, disposizioni d'animo affatto contrarie. Lassù è il partito deakista che s'oppone alla revisione de' catasti fondiari, e i deakisti sono, dirimpetto al ministero, cosa ben diversa da quella che sono fra noi i deputati meridionali.

Ma questa opposizione rischia di mettere a un brutto sbaraglio il ministero ungherese.

Ebbene — rispondono i deakisti — abbasso il ministero e la revisione, tutt'insieme.

E il gabinetto Sennyey, che già si affaccia nel nome della reazione ultramontana e feudale? Buoni Magiari, pensateci su un poco. A questa stretta, io accetterei non soltanto la revisione fondiaria, ma quella del fondo del mio portamonete. E lasciato all'asciutto, crederei sempre d'aver guadagnato.

È questione di libertà e di progresso.

★★ Un dispaccio da New-York ai fogli di Vienna ci annuncia che i Giapponesi nel giorno 3 dicembre hanno sgomberata l'isola di Formosa. È una guerra troncata in sui primordi, e nella mia filantropia, non posso non andarne lieto.

Daimios e mandarini si danno la mano, ed in segno di pace e di buona armonia, io mi figuro che si aggrapperanno insieme le rispettive code, rappresentando i fratelli siamesi dalla parte della nuca.

Ma io penso al fatto che i preparativi di guerra delle due potenze hanno offerto all'Inghilterra, alla Germania e alla Danimarca un'eccellente occasione per cedere a buoni patti certe carcasse a vela ed a vapore, che l'onorevole Saint-Bon non si sarebbe degnato nemmeno di porre in lista coi bastimenti che si dispone a mettere all'incanto.

Ecco, se la nostra Camera avesse fatto le cose in tempo, chi può dire che noi non saremmo stati sul mercato i preferiti? Forse a quest'ora le *rupie*, i *taels* o che so io del contratto correrebbero i mari colla bandiera italiana, trasformate in belli e buoni bastimenti, come li intende il nostro ministro. E come li intenda lo ha detto pur ora alla Spezia, dichiarando che dai nostri cantieri non deve uscir un bastimento, che non sia in parte superiore agli analoghi delle marine più potenti.

Mettiamo anche questa probabilità sul conto della crisi, e poi tiriamo le somme.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il fascicolo della *Nuova Antologia*, testè pubblicato, contiene alcuni articoli di notevole importanza.

Uno dei più utili offici del giornalismo è appunto quello d'indicare ciò che si pubblica di meglio, e che merita davvero d'esser letto. E per la *Nuova Antologia* si può farlo senza tema di rimetterci di riputazione.

Apre la marcia un articolo del signor Bernardino Zendrini sopra Arrigo Heine e i suoi interpreti. È noto che lo Zendrini è il più riputato dei traduttori di Heine nel nostro linguaggio italiano. I suoi giudizi hanno perciò uno stampo d'autorità, a cui si può far di cappello.

Segue il professore Luigi Ferri, che discorre della *Evoluzione storica della filosofia dei tempi...*, un'evoluzione più difficile di quella che può eseguire un corpo d'esercito.

La storia è rappresentata da un interessante articolo del signor Rondani *Sulla casa di Francesco Petrarca in Selvapiana, e sulla accusa fattagli di magia.* La storia naturale dalla *Scorza del globo terrestre* del signor Giuseppe Meneghini. Tornerà gradito questo soggetto ai cultori della scienza; e dimostrerà che l'*Antologia* non ha dimenticato questo ramo di studi, nei quali la politica non ha avuto ancor campo di penetrare.

Un istante di riposo.

■

Riapro il fascicolo.

E che è questo? Una carta del teatro della guerra di Spagna. Una carta al 1,000,000, che comprende le provincie basche, l'Aragona, la Navarra, la Catalogna e la Vecchia Castiglia.

Fa compagnia alla carta un articolo sullo stesso tema della guerra. È il secondo della serie e comprende: un'analisi morale-tecnica dell'esercito spagnuolo; la narrazione dei combattimenti intorno a Estella nel 1873; l'avventurosa spedizione di Moriones che, partendo dalla valle dell'Ebro, traversò la Navarra, dette battaglia ai carlisti, s'imbarcò a San Sebastiano e sbarcò a Santoña, traversando un'altra volta i monti cantabrici in valle dell'Ebro.

Ho incontrato *Facile*, e gli ho chiesto un parere sull'articolo e sulla carta; s'è fatto rosso in viso senza dir parola. Mi sono persuaso che il capitano Baratieri dev'essere fratello di *Facile*, e non ho più fiatato.

●

Finiamola.

Le signore troveranno nell'*Antologia* *La leggenda di Valfreda*, una novella di *Emma*; gli uomini politici un articolo del senatore Pantaleoni sulle ultime elezioni. È un articolo serio che ispirerà serie considerazioni a tutte le persone imparziali.

Un cenno importantissimo del libro di Gladstone, *I decreti vaticani nei loro rapporti con la società civile*, le

rassegne del Mantegazza, del Biaggi e quella politica compiono il fascicolo che, per la varietà e importanza delle materie, chiude col modo più degno la nona annata di questa nostra rivista italiana.

●

Sabato sera prima veglia musicale della stagione al circolo artistico internazionale di via Albert. Vi prenderanno parte la signora Pernini, i signori Monachesi e Furino, ed altri conosciuti artisti e dilettanti.

Le serate del circolo sono riuscite negli anni scorsi sempre allegre e brillanti. Le signore e le signorine conoscono la gentilezza dei segretari del circolo, e non mancheranno neppur quest'anno di ricorrervi spesso.

■

Notizie musicali.

Questa sera avrà luogo all'Argentina il concerto del Comitato dell'associazione degli artisti di musica di Roma. (Speriamo in questa mezza dozzina di genitivi... generino proprio una cosa per bene.)

La sinfonia del *Rienzi*, perfettamente nuova per Roma, e un programma svariato di musica strumentale e vocale fanno augurare una magnifica serata.

■

Un'onorificenza musicale.

L'Accademia di Santa Cecilia ha nominato il professore Berwin maestro compositore onorario.

●

Lo stabilimento musicale dei fratelli Martini di Torino ha pubblicato una romanza del maestro cavaliere P. Piacenza su parole dell'avvocato Luigi Pria[illegible]. La romanza ha per titolo: *L'amor mio*; le parole sono di un poeta scettico, la musica di un maestro che sa da un pezzo il fatto suo. Siamo alla stagione in cui le novità musicali fanno ressa sulla porta alla quale già si affaccia il carnevale. Il maestro Piacenza non ha voluto mettersi alla coda, e a me non resta che dargli il benvenuto.

●

Un'altra bella pubblicazione musicale l'ha fatta la *Palestra musicale*, che nel suo ultimo fascicolo regala ai suoi abbuonati una romanza senza parole di Francesco Coletti, il noto e brillante pianista.

●

Funerali e... ladri.

Ieri, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, un individuo rubò destramente il portafogli di tasca al farmacista signor Simonberghi. Ma costui se n'accorse, e tentò di farlo purgare della colpa commessa, consegnandolo alle guardie.

Lo stesso ha fatto il questore per un artista del Valle, derubato di 1,600 lire. Anche costui ricuperava, se non tutta la somma, una buona parte.

Meno male!

●

Arrivi e partenze.

Dalla Spezia fece ritorno ieri sera S. E. il ministro della marina.

Di Napoli è giunto Sua Eminenza il cardinale Riario Sforza.

●

Una costumanza del popolino romano.

Quando qualcuno di casa è gravemente infermo, scelgono dodici ragazze e, a piedi nudi, le mandano di notte a implorare dalla Vergine, fuori la chiesa di Sant'Agostino, la grazia per l'ammalato.

Ieri sera mi sono imbattuto in una processione di questo genere appunto nei pressi di questa chiesa. Non era composta di sole zitelle, ma di gente di ogni età, d'ogni condizione, però con le sue brave scarpe. Chiesi a uno che volesse significare quel pellegrinaggio e mi rispose: « Siamo gli abitanti di via della Scrofa. Visto che in Campidoglio non ci ascoltano, e per la nostra strada non si può più camminare, abbiamo pensato di rivolgerci a quella immagine miracolosa. »

Sono due anni che via della Scrofa è allo stato di... medesima, ora per la fognatura, ora per la sistemazione dei condotti, ora per il lastricato. Purchè una volta o l'altra la si voglia finire!..

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — Concerto del Comitato di associazione degli artisti musicali.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Kean*, in cinque atti, di A. Dumas.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *La locanda del Leone a Posilipo*, con Pulcinella. — Poi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Caterina II, imperatrice delle Russie.* — Poi ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Marco Pepe e Meo Patacca*, vaudeville.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta pubblica sono stati presentati tre progetti di legge: uno dall'onorevole Bonghi per modificare una spesa del bilancio dell'istruzione pubblica; il secondo dall'onorevole Sella, riguardante le casse di risparmio postali, il terzo dall'onorevole Pissavini per il miglioramento degli stipendi dei maestri elementari.

Quindi l'onorevole De Zerbi ha domandato d'interrogare il ministro delle finanze sulle voci corse di falsificazione dei titoli di rendita dello Stato. L'onorevole Minghetti ha dichiarato di esser pronto a rispondere subito, come ha risposto, dichiarando che dai fatti risulta che l'alterazione dei titoli deve ritenersi come avvenuta su piccolissima scala, e come opera di un solo individuo, essendo state trovate solo tre cartelle alterate fra le moltissime presentate al cambio.

L'onorevole De Zerbi si è dichiarato soddisfatto.

L'onorevole Friscia ha interrogato l'onorevole guardasigilli sui maltrattamenti e le torture fatte subire a Sciacca ad un individuo arrestato per imputazione d'omicidio.

L'onorevole guardasigilli ha risposto che tanto le accuse sono più gravi tanto più è necessario che le informazioni siano esatte, quindi non può dare spiegazioni finchè non abbia avuto un esatto e particolareggiato rapporto dall'autorità giudiziaria competente.

L'onorevole Friscia ha fatto una seconda interrogazione a proposito di una domanda inviata da alcune signore di Sciacca, che protestavano contro l'arresto di loro parenti mandati al domicilio coatto, domanda che il guardasigilli trasmise al ministero dell'interno per ragioni di competenza.

L'onorevole Vigliani ha risposto che questi individui erano imputati dei fatti più gravi di brigantaggio e malandrinaggio, e siccome la procedura si poteva fare difficilmente, il governo ha creduto di dover ordinare il loro allontanamento.

L'onorevole Friscia rispose che si riserva a cambiare in interpellanza la sua interrogazione.

L'onorevole Vigliani, difendendo l'operato del governo, dice che fra i nomi degli imputati di cui si è parlato, si trova anche il nome della famiglia dell'onorevole Friscia.

Il presidente ha quindi esposto alla Camera che, nonostante i suoi impegni, i membri dimissionari della Giunta delle elezioni non hanno acconsentito di riprendere i lo o lavori, e ha detto che non resta che rinnovare le sue preghiere in seduta pubblica.

A queste parole ha risposto, in nome dei dimissionari, l'onorevole Depretis, facendo la storia delle ultime elezioni generali e della agitazione che le ha accompagnate, dicendo che era naturale che ne seguissero molte proteste.

Dopo la dichiarazione dell'onorevole Depretis, secondo cui i dimissionari non possono riprendere posto nella Giunta, ed una breve replica dell'onorevole Mari, l'onorevole presidente ha dichiarato che essendo rimasti tanti membri della Giunta quanti son necessari per le operazioni, essa continuerà così i suoi lavori.

La Camera ha approvato le altre deliberazioni della Giunta, e quindi, datasi lettura del progetto per la leva marittima, viene approvato senza discussione secondo le proposte della Commissione.

Nella seduta d'oggi l'onorevole Miceli, eletto in due collegi, ha optato per quello di Cosenza, l'onorevole Bonghi per quello di Lucera, l'onorevole Biancheri per quello di San Remo. Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Sala Consilina, Agnone, Oneglia ed Empoli.

L'onorevole Di Belmonte, eletto a **Bivona** ed al 3° collegio di Palermo, ha dichiarato di rimettersi alla sorte. È risultato vacante il 3° collegio di Palermo.

Questa mattina la Giunta per le elezioni è rimasta in Camera di consiglio dalle 9 1/2 alle 11 per deliberare sull'elezione dell'onorevole Alatri del 2° collegio di Roma. Poco dopo le 11 è stata aperta la seduta pubblica. È stato annunziato che la Giunta ha deliberata la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Alatri. Quindi è stato successivamente riferito sulle elezioni dei collegi d'Ostiglia (onorevole Ghinosi), Montalcino (onorevole Busacca), e Villanuova d'Asti (onorevole Arnaud). Sono state tutte e tre convalidate. La Giunta ripiglia i suoi lavori questa sera

[illegible] che la convenzione (presentata già alla Camera dall'onorevole Spaventa), da stipularsi fra il governo e la casa del barone Erlanger e compagni, per il collocamento e la manutenzione di un cordone sottomarino fra il continente e la Sardegna, verrebbe stabilita sulle basi seguenti:

Il cordone sarebbe posto fra Orbetello e Terranova. E per collegare le due estremità del medesimo coi centri di comunicazione destinati allo scambio dei telegrammi fra continente e Sardegna, si porrebbe un nuovo filo, da Orbetello a Roma, per Corneto e Civitavecchia, ed un altro da Terranova a S. Teresa.

La spesa portata dalla convenzione è di lire 110,000 annue. Calcolando che attualmente si pagano 100,000 lire annue alla Francia per il transito dei telegrammi sul cordone della Corsica, risulterebbe una maggiore spesa di 10,000 lire all'anno per trent'anni, compensata dalla piena indipendenza della linea, e dall'aumento progressivo del prodotto.

Ieri l'altro abbiamo annunziato per errore che la Camera aveva ordinata un'inchiesta giudiziaria per l'elezione del deputato del collegio di Rocca San Casciano che è l'onorevole Monzani.

L'inchiesta è invece stata ordinata per l'elezione di San Casciano ed eletto l'onorevole Degli Alessandri.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 9. — L'Assemblea nazionale approvò ad unanimità senza discussione la proposta che dichiare Ranc e Bloncourt, condannati a morte in contumacia, decaduti dal loro mandato di deputato.

Corne fu eletto presidente del centro sinistro con 53 voti sopra 63 votanti.

PARIGI, 9. — L'*Univers* crede di sapere che monsignor Meglia non smentirà le parole attribuitegli nel Reichstag tedesco per la stessa ragione che non verrà risposto all'asserzione di Bismarck che il Papa nel 1870 abbia spinto alla guerra. L'*Univers* soggiunge che simili invenzioni non hanno bisogno di essere smentite perchè il pubblico ne faccia giustizia.

BAJONA, 9. — Dispacci carlisti assicurano che l'attacco dei liberali contro Oyarzun fu respinto. Smentiscono pure che il vescovo d'Urgel abbia abbandonato il carlismo ed annunziano che il maresciallo Serrano è giunto a Logrono.

BOMBAY, 9. — Le osservazioni sul passaggio di Venere sono riuscite. Furono prese cento fotografie.

TORINO, 9. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Fu firmato tra il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia un compromesso, mediante il quale fu deferita al collegio arbitrale la decisione se occorra l'approvazione del governo pel trasferimento della sede della Società a Milano.

LONDRA, 9. — Il *Times* pubblica alcune notizie telegrafiche di Lima, in data del 27 novembre, le quali sono contradditorie, ma dimostrano che continua ad esistere nel paese una certa inquietudine. Gli stranieri residenti a Lima formarono una guardia civica per mantenere l'ordine durante l'assenza del presidente.

SPEZIA, 9. — Il ministro Saint-Bon ebbe ieri al teatro civico nuove ovazioni.

Il ministro è partito stamane per Roma.

PARIGI, 9. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca per il 3 gennaio gli elettori degli Alti Pirenei per eleggere il loro deputato.

NEW-YORK, 8. — A Wichsburg i negri rinnovarono l'attacco contro i bianchi. Tutti i cittadini si sono armati. Le città vicine spedirono soccorsi.

BERLINO, 9. — L'imperatore nominò il conte Adolfo d'Arnim Boitzenburg, ex presidente del distretto della Lorena, a presidente superiore della provincia di Slesia.

BERLINO, 9. — Questa mattina alle ore 10 1/2 incominciarono i pubblici dibattimenti del processo contro il conte D'Arnim.

Il conte D'Arnim prende posto sul banco degli accusati.

Il presidente annunzia che la Corte ha stabilito in una seduta privata tenuta precedentemente di escludere dalla pubblica lettura i documenti che si riferiscono alla politica ecclesiastica.

Il procuratore legge quindi l'atto d'accusa narrando la scomparsa di molti documenti dagli archivi dell'Ambasciata tedesca a Parigi e dice che questa scomparsa fu scoperta, dopo la partenza del conte D'Arnim da Parigi, tanto da parte dell'incaricato d'affari, signor conte di Wesdehlen, che da parte del principe di Hohenlohe, succedutogli all'ambasciata di Parigi. Il procuratore spiega il carattere dei documenti scomparsi, classificandoli in decreti e in documenti. Il conte D'Arnim, invitato dal ministero degli affari esteri a spiegare questa scomparsa, specialmente la scomparsa di alcuni documenti riguardanti gli affari ecclesiastici, dichiarava che egli li considerava di carattere assai intimo, ed essendo sorto il dubbio se dovessero restare a Parigi o essere consegnati al ministero degli affari esteri a Berlino, egli decise di rinviarli al ministero. Una seconda parte di documenti, in numero di 12, riguardanti un conflitto personale del conte D'Arnim col principe di Bismarck, si riferiscono ad alcuni fatti successi mentre il conte era all'ambasciata di Parigi e ad alcune critiche fattegli da Bismarck. Il conte D'Arnim crede che questi documenti sieno di proprietà privata, quindi ricusò di consegnarli.

Sopra una terza parte dei documenti scomparsi, in numero di 22, fra i quali vi erano una do nanda del principe di Bismarck, in data del 18 febbraio 1874, circa le relazioni della Francia coll'Italia e un rapporto d'Arnim sullo stesso soggetto, l'accusato dichiarò di non poter dare alcuna spiegazione ove si trovino attualmente questi documenti. Il procuratore, provando le numerose relazioni del conte d'Arnim con diversi giornali, conchiude dicendo che i documenti sottratti dovevano servire ad attaccare il principe di Bismarck col mezzo dei giornali. Quindi accusa il conte d'Arnim per avere sottratto documenti officialmente a lui affidati e per essersi appropriato illegalmente oggetti ricevuti nella sua qualità ufficiale di ambasciatore, lo che costituisce un delitto contemplato dal codice penale.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, prese la parola l'avvocato difensore, contestando la competenza del tribunale.

La Corte sospende per un'ora e mezza la seduta per deliberare e quindi dichiara che l'obbiezione di competenza locale è inammissibile, perchè non fu fatta nella prima istruzione, ed ordina che si continui la discussione.

Il conte d'Arnim dichiara di non essere colpevole, mantiene le deposizioni e le asserzioni fatte durante l'istruzione del processo e contesta il potere disciplinare del ministero degli affari esteri sopra un ambasciatore posto in disponibilità.

Il consigliere intimo, signor Koenig, dichiara di credere che i decreti i quali si riferiscono ad un traslocamento devono considerarsi come proprietà della persona traslocata.

Il direttore dell'ufficio centrale al ministero degli affari esteri ammette la possibilità che alcune volte i rapporti non sieno registrati.

Il conte d'Arnim dichiara di avere visto i registri dell'ambasciata così raramente da non poter dare alcuna spiegazione.

La seduta è rinviata a domani.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 Dicembre.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita Italiana 5 0/0	— —	72 90	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	75 60	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	73 50	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	73 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	1225	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	249 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	109 —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 65	— —
	Londra	90	27 47	— —
ORO			22 13	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

Le Estrazioni più importanti dell'anno

16, 20, 31 DICEMBRE 1874

e 10 GENNAIO 1875

MILLE E TRECENTO TRENTOTTO PREMI

DA FRANCHI 100,000, 50,000, 30,000, ECC., ECC.

In questa occasione straordinaria, la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco di GENOVA, mette in vendita, a prezzi convenientissimi per tutti, le OBBLIGAZIONI ORIGINALI DEFINITIVE dei seguenti Prestiti Italiani autorizzati dal Regio Governo:

Prestito della Città di Milano 1866. Quattro estrazioni annue con **2000** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **16 dicembre 1874**, col premio principale di **L. 50,000**. Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in L. 10. Prezzo di vendita: caduna **L. 9.**

Prestito della Città di Barletta 1870. Quattro estrazioni annue con 890 premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **20 dicembre 1874** col premio principale di **fr. 100,000 in oro**. Queste Obbligazioni oltre ad essere tutte indistintamente rimborsate al minimo a fr. 100 in oro, concorrono anche ai premi che hanno luogo in tutta la durata del Prestito. Prezzo di vendita L. **25** caduna.

Prestito della Città di Venezia. Quattro estrazioni annue con **2,200** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **31 Dicembre 1874**, col premio principale di L. **100,000** Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in L. **30**. — Prezzo di vendita L. **20** caduna.

Prestito della Città di Bari. Quattro estrazioni annue con 640 premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **10 gennaio 1875**, col premio principale di Lire **50,000**. — Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in Lire **150** caduna, e concorrono inoltre ai premi che hanno luogo in tutta la durata del prestito. Prezzo di vendita Lire **46** caduna.

Le Obbligazioni avanti enunciate si vendono anche separatamente. — Chi farà acquisto in una sol volta dell'intero gruppo di Obbligazioni, rimettendo l'importo complessivo di L. **100, prima del 16 dicembre 1874,** riceverà in

DONO GRATUITO STRAORDINARIO

Una Obbligazione definitiva del prestito Bevilacqua, oppure **100 eleganti biglietti di visita** su cartoncino matt, e **100** buste per i medesimi. Scegliendo questo ultimo dono, si prega di scrivere chiaramente nome, cognome e qualità che si desidera inciso sui biglietti.

Le domande accompagnate da vaglia postale, o biglietti di banca in lettera raccomandata, devono essere fatte **prima del 16 dicembre 1874** e dirette **esclusivamente** alla Ditta Frat. **CASARETO** di F.co, **Genova**, Via Carlo Felice, 10, pianterreno, la quale eseguisce qualunque richiesta, a volta di corriere, facendo spedizione franca di porto in lettera raccomandata col mezzo postale.

I Vaglia Telegrafici dovranno essere avvisati con dispaccio semplice all'indirizzo. **Casareto-Genova.**

I Bollettini ufficiali delle Estraz. saranno spediti *gratis*

A coloro che acquistano le Obbligazioni suddette in questa occasione saranno verificati **gratuitamente** i titoli che già possedessero in tutte le estrazioni avvenute dal principio sino ad oggi, e molti potranno così venire a conoscenza di tante vincite ignorate, il di cui importo giace ancora nelle Casse delle rispettive Amministrazioni

---

Un giovane tedesco

desidera dare lezioni di lingua inglese, tedesca e francese.

Indirizzarsi per posta alle lettere A. K., Albergo del Leone, via Vittoria, n. 8, Roma.

UNA SIGNORINA ITALIANA

di buona famiglia, che conosce perfettamente il tedesco ed il francese, desidera collocarsi o come istitutrice o come damigella di compagnia, preferibilmente in quest'ultima qualità.

Per informazioni ed offerte dirigersi alle iniziali **M. B. F.** all'ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght, Firenze. 8844

LA CAMPAGNA

Periodico di Agricoltura, Industria e Commercio

fondato e diretto da

F. COLONNA DI REITANO

Proprietario agricoltore, vice-presidente della Società di acclimazione in Sicilia, membro del consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani, socio onorario di vari comizi e società

Questo periodico, con oltre cento compilatori, è il solo in Italia che ad ogni quindici giorni pubblichi numerose corrispondenze delle varie provincie italiane sullo stato delle culture. Numerose incisioni le illustrano, e gli articoli che contiene sono sempre importantissimi, essendochè vi scrivono i più rinomati agronomi.

5° anno di vita. Abbonamento pel 1875

CONDIZIONI:

Si pubblica in Palermo il 5 e 20 d'ogni mese in fascicoli in 8° di 32 pagine a due colonne sterlineate. Il costo è di **lire dieci**, e gli abbonamenti corrono dal gennaio al dicembre di ciascun anno.

Dono ai nuovi associati:

Chi invia il vaglia ora riceverà *gratis* i fascicoli che si pubblicheranno dal ricevimento delle lire 10 sino a dicembre. Dirigersi all'Amministrazione del Periodico in Palermo Rosolino Pilo 24. 8779

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione ineccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a Roma, *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Franco presso L. 2 — Franco di Torino L. 2.25

Ai librai sconto del 20 p. 0|0 colla 13.a

PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8703

AUX PETITS GOBELINS **Rome, 8 rue Montecatini.** Maison de Tapisseries et Broderies. Canevas de toutes espèces — Tapisseries de Paris — Genre en basson — Laines et soies à tapisseries — Ornements d'Eglises — Ouvrages de fantaisie — Objets montés, etc. etc.

PER SOLE LIRE 30

un'eccellente macchina da cucire

la rinomata piccola SILENZIOSA.

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode,** per **L. 35;** mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux,** si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete *di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementarie che si vendono a parte per L. 5*, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono complete e franche d'imballaggio in tutto il regno. — *NB* Dette macchine sono più eleganti e meglio finite delle così dette **Raymond,** che alcuni speculatori vendono complete a L. 75

Esclusivo deposito presso **A. Roux,** via Orefici, 9, p. 1°, Genova.

ALMANACCO

PROFUMATO

DI

E. RIMMEL

1875

Elegante Edizione tascabile ornata di oromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc.

Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8431)

AVVISO

IL VERITABILE LIQUORE

BÉNÉDICTINE

dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Deposito generale a Fécamp (Francia)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma,** G. Achino, negoziante droghiere. — G. Aragno e C., liquoristi, piazza Sciarra, 137-138. — Luigi Scrivanti, droghiere, via dei Pastini, 122. — Nazzarri, negoziante. — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194. — Ronzi e Singer, confetturieri-pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203. — E. Morin, vini esteri, piazza di Spagna, 42. — Fratelli Caretti, negozianti presso Monte Citorio.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrasegnata dal Direttore generale **A. Legrand** Aîné.

Deposito generale a *Fécamp* (Seine-Inférieure — France) 3

FIRENZE

Piazza S. Maria Novella — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3,

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. 8794

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO

GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro

da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE

per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5. 8069

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8821

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 335

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Sabato 12 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 10 dicembre.

Al tocco e mezzo entra nell'aula l'onorevole Guerrieri-Gonzaga, e si meraviglia di non trovarci che l'onorevole Lo Monaco al suo posto di segretario.

Giungono gli onorevoli Piero Puccioni, Di Sambuy e Strada

Piove e l'onorevole Strada, strada facendo, s'è bagnato la testa, e se l'asciuga diligentemente col fazzoletto. Si vede subito l'uomo d'ordine: egli tiene da conto la sua capigliatura, come se gliela avesse imprestata qualcheduno.

Viceversa l'onorevole Sforza-Cesarini tiene conto dei calzoni. Gli ha rimboccati per non bagnarseli, ed entra nell'aula dimenticando di tirarli giù.

Il questore Perrone va ad esaminare i termometri, per sorvegliare la temperatura dell'aula.

L'onorevole Pasi passeggia su e giù davanti ai banchi di sinistra, esplorando la montagna come se studiasse le posizioni degli avversari.

L'onorevole Sella entra con l'onorevole Codronchi; l'aula si va man mano popolando di antichi e nuovi deputati.

Noto fra questi l'onorevole Cannizzo, il quale va a prendere posto al centro sinistro.

★

Se i lettori hanno curiosità di conoscere l'onorevole deputato di Partinico, eccomi a servirli.

Età, fra i cinquanta e i cinquantacinque anni; tratti pronunciati e volto pallido e serio: un tipo fra Brofferio e Guerrazzi; rassomiglia all'onorevole Buoncompagni, e porta come questo i capelli dal di dietro al davanti.

★

Ore 2 5.

La seduta è aperta. Preliminari, giuramento degli onorevoli Sulis, Di Belmonte, Florena e Cannizzo.

Debutto dell'onorevole Rocco De Zerbi.

Il biondo deputato della sezione Avvocata parla con una tranquillità fiamminga, come se non avesse mai fatto altro in vita sua. Dice le sue ragioni breve breve; l'onorevole Minghetti gli risponde. Trattano della falsificazione di certificati del debito pubblico, fatta però su piccola scala e apparentemente da un solo individuo. L'incidente non ha seguito.

L'onorevole Spaventa torna a presentare le note convenzioni ferroviarie, l'incubo dell'ex-deputato Gabelli che disgraziatamente non rivedo più seduto al suo posto.

★

L'on. dottor Friscia chiama l'attenzione del guardasigilli su un caso di sevizie e di torture inflitte ad un arrestato nel territorio di Sciacca. Quantunque omeopatico, la sua interrogazione è del sistema allopatico, e intercalata di *tantosto*, parola di comodo per l'oratore, come l'*esiandio* dell'onorevole Ferraris e il *per avventura* dell'onorevole Lanza.

Egli narra che scrisse in proposito al guardasigilli, e che la risposta si fece aspettare più di .. quarantotto ore! Di più la risposta non era conveniente, perchè il guardasigilli gli diceva che doveva assumere informazioni sul fatto.

Il guardasigilli risponde che Sciacca è lontana da Roma, e che il suo ministero non ha ancora queste benedette informazioni; appena le avrà, darà tutte le soddisfazioni possibili all'onorevole Saverio Friscia.

L'onorevole Saverio, poco contento, prende atto...

★

Dopo un dieci minuti occupati in altre cose:

Friscia. Ho un'altra interrogazione da fare al guardasigilli. .

Presidente. Oh! Credeva che ne avesse una sola, e avesse finito. *(Ilarità)*.

Friscia Ne ho due!

Presidente. Scusi tanto; s'accomodi.

L'onorevole Friscia dice che parecchie signore di Sciacca si sono lagnate per l'invio a domicilio coatto di alcuni parenti loro.

L'onorevole Vigliani, risponde che taluni individui, accusati di manutengolismo, malandrinaggio e partecipazione ad atti di brigantaggio, sono stati allontanati perchè la giustizia potesse agire senza ostacoli. Pare che questi individui siano per l'appunto i parenti delle signore, perchè l'onorevole Friscia si fa cavallerescamente loro difensore.

Del rimanente, l'omaggio al bel sesso è un canone di civiltà, di cui i rappresentanti danno prova sempre che possano. In questo momento l'onorevole Torrigiani presenta i suoi omaggi ad alcune amabili spettatrici nella tribuna della presidenza. E poi mi ricordo, che il giorno della seduta reale la galanteria dei deputati ornò due o tre scanni della montagna di gentili signore.

★

L'onorevole Friscia continua e si riscalda. Colgo alcune frasi:

— La legge non permette atti simili a quelli ch'egli denunzia, e pure questa legge vige *sventuratamente* anche in Sicilia... Laggiù si *caricano di ferri* gli individui per un provvedimento di sicurezza, senza mandato dell'autorità giudiziaria... *Fatti degni del Borbone!*... Sfacelo della società... La giustizia è un nome vano... L'Europa civile .. Il governo ha seminato il vento e *raccoglierà la tempesta!*...

A questa minaccia l'onorevole Vigliani si alza: tira su le due mani come se volesse aprire l'ombrello, e poi finisce per dire che se leggesse gli atti si vedrebbe di quali individui l'onorevole Friscia si fa difensore. Poi riscaldandosi aggiunge: e mi duole che un nome simile a quello dell'onorevole Friscia sia unito a quello di coteste persone!

Non ci capisco nulla; e, secondo me, non ci capisce nulla nemmeno l'onorevole Friscia, il quale s'appella di nuovo all'Europa civile! Mi pare che sia il caso d'appellarsi all'Europa penale — ma, ripeto, i due oratori sono in collera e le parole scambiate non arrivano chiare.

★

Basta! Come Dio vuole, l'onorevole Biancheri dà una scampanellata .. poi un'altra... poi un'altra... l'oratore è invitato alla calma dall'onorevole La Porta, e l'incidente è esaurito, colla riserva dell'Europa civile

★

L'onorevole Biancheri annuncia che, fallite le trattative per la rappacificazione della Giunta, egli mette la questione nelle mani della Camera, perchè concilii le dimissioni col regolamento, secondo il quale nessuno può esimersi da far parte della Giunta.

L'onorevole Depretis espone le ragioni delle dimissioni. Si vede che è stato ministro della marina, perchè parla di burrasca, di bonaccia, di scogli, di urti, di mare irato, di atmosfera tempestosa, ecc.

La Camera ascolta con attenzione.

★

L'onorevole Depretis è sempre in mezzo alla procella elettorale, e combatte contro le autorità governative.

★

Seguita l'onorevole Depretis, sbattuto dalle onde, e fa acqua.

La Camera aspetta che entri in porto.

Finalmente l'onorevole oratore dà fondo su quattro ancore, e dichiara che i dissidenti sono irremovibili nel loro proposito.

★

Breve risposta dell'onorevole Mari all'onorevole *Depretisse*. Difende la procedura della Giunta con il suo sorrisino socratico... (non leggete sarcastico), e colle mani in tasca. Fa l'elogio dell'onorevole Puccioni, *vecchio* segretario.

L'onorevole Puccioni, che è già infastidito dalla febbre, accoglie quell'epiteto con un gusto discutibile, e pianta una gomitata sulle costole all'onorevole Mari, che aggiunge subito:

— Ma *giovane* di anni!

★

Rimane deciso che la Camera, cedendo alle preghiere dell'onorevole Depretis, non insisterà presso i dimissionari, i quali d'altronde non mettono in dubbio l'imparzialità dei colleghi. E la Giunta continuerà senza i cinque le sue operazioni.

★

L'onorevole Biancheri legge le deliberazioni della Giunta...

Alcuni non capiscono e gridano:

— Forte, forte!...

— Dichiaro che io leggo male!... ma loro stiano un po' più attenti. *(Suonatina)*

★

Si va avanti nella lettura.

Asproni. Non capiisco!

Biancheri. Stia attento! *(Suona)* Legga lei, onorevole Massari.

L'onorevole Massari legge... ma a sua volta chiama in aiuto l'onorevole Puccioni... Pare che le deliberazioni della Giunta non brillino per la calligrafia.

★

Sugo.

L'onorevole Carpegna sarà sottoposto di nuovo a ballottaggio coll'onorevole Alippi, per causa... della neve!

Saturno è avvertito! L'elezione di Urbino è un'elezione da estate e l'eletto deve promettere ai suoi elettori che durante il mandato non farà mai nevicare nel collegio.

L'onorevole Massari ha letto che nel collegio di *Mazzagalli* si propone la proclamazione del conte *Recanati*. *(Ilarità.)*

A proposito di questo collegio, bisogna sapere che in una delle sezioni si compilò il verbale dichiarando che 25 voti erano stati dati all'*uno* e

---

26 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Potreste affermare che quella era stata spedita dal dottore Stephen Grey?

— Così mi parve: portava la leggenda scrittavi su, ed era piena di liquido: non c'erano in casa altre bottiglie così ripiene, come appunto asserì l'infermiera all'inchiesta...

— Ma...

— Avanti, testimone — disse severamente il magistrato, soffocando il «ma» del dottore Carlton.

— Quando il dottore Carlton ebbe sturata anche quella — continuò Giuditta — la collocò nel luogo stesso dove giaceva prima, e fece per uscire così in fretta ch'io non ebbi tempo di fuggire: feci due passi sul pianerottolo, e m'accollai alla parete, e...

— Dovea egli passarvi davanti per discendere le scale?

— Oh no; io ero dalla parte opposta, vicino alla stanza da letto. Egli però mi vide, o almeno vide la mia faccia, e domandò chi fossi: ma io non risposi ed egli si turbò. Mentre egli si recava a prendere il lume nella stanza, io guizzai entro il gabinetto poco discosto.

— Ma non eravate voi l'uomo della folta barba, di cui si fece tante volte menzione? — esclamò uno de' magistrati.

— Sì, era io stessa, signore: o, per meglio dire, il dottor Carlton mi prese per tale. Avevo le guancie fasciate di felpa nera, per causa d'un forte dolore di denti, in guisa da sembrare, nella penombra, un uomo barbuto.

— Ma perchè vi siete mascherata in quel modo? — chiese il magistrato; — quale era il vostro scopo?

— Domando perdono, ma non era mia intenzione di mascherarmi — rispose Giuditta. — Avevo il viso gonfio, e il dottor Stephen mi suggerì di fasciarlo: io non avevo, al momento, alla mano di meglio, e adoperai due brani di vecchia felpa. Se il dottor Carlton mi si fosse accostato col lume, avrebbe veduto di che si trattava.

— È ben singolare quello che voi dite, testimone — prese a dire l'avvocato Billiter, ch'era sorpreso non meno degli altri. — Conoscevate voi il dottor Carlton da qualche tempo?

— Oh no: l'avevo veduto qualche volta passare per la via in carrozza; egli poi non mi aveva mai veduta.

— E quale era il motivo per cui stavate in quella sera spiando il dottor Carlton?

— Motivo? Nessuno — rispose vivamente la testimone. — Quando, salite le scale, m'accostai alla stanza, udii un qualche rumore, e credetti che fosse la signora Crane, e guardai attraverso la fessura dell'uscio ch'era socchiuso, pensando alla di lei corrispondenza: io non sapevo che ci fosse il dottor Carlton, e lo vidi nell'atto che dianzi v'ho detto.

— E perchè, quand'egli vi domandò chi eravate, non avete risposto in cambio di fuggire?

— Debbo ripetere che nessuna prava intenzione mi spinse a farlo? — rispose la testimone. — Ebbi paura di parere una curiosa, un'intrusa, ecco tutto; e più tardi anzi mi pentii di non essermi mostrata al dottor Carlton.

— E sostenete di aver salito le scale, e d'essere entrata nel gabinetto, senza che il dottor Carlton potesse accorgersene?

— Oh, certo, perchè portavo scarpe di panno, come è costume quando si deve assistere ammalati.

— E v'assalì il sospetto che il dottor Carlton avesse alterato la medicina? — Chiese uno dei magistrati.

— Niente affatto, signore. Il dubbio mi venne solo quando seppi la mattina seguente che madama Crane era morta avvelenata. Allora rammentai le parole scambiate fra il dottor Carlton e l'ammalata la sera innanzi, parole che provavano a evidenza come fra loro si conoscessero intimamente: tuttavia non sapevo risolvermi a ritenere il dottor Carlton capace d'una così scellerata azione. Fu solo all'inchiesta, quando l'udii giurare il falso, ch'io realmente lo sospettai colpevole.

— Graziosa, graziosa in verità — esclamò ironicamente l'avvocato Billiter. — Spero che le signorie loro saranno avuto la bontà di prender nota delle deposizioni della testimone. Ciò che ella ha detto è più che straordinario, incredibile — continuò egli volgendo uno sguardo all'uditorio — e, a mio giudizio, non immune da gravi sospetti. Da principio ella esce con una storiella di frasi confidenziali scambiate tra il dottor Carlton e l'ammalata, che per la prima volta lo aveva chiamato al suo letto, e poi ci regala il racconto incredibile delle bottiglie! Com'è che essa sola sedeva al buio accanto al letto di madama Crane? Com'è che ella sola, per la seconda volta, sempre al buio, monta le scale, e per l'appunto ne' pochi minuti in cui il dottor Carlton si trattenne nella stanza? Quel giuochetto delle bottiglie ch'essa racconta mi ha tutta l'aria di un giuochetto di prestigio! Come mai nè la pa- drona di casa, nè l'infermiera Pepperfly s'accorsero mai del suo andare e venire! Essa....

— Scusatemi se v'interrompo — disse Giuditta — ma esse, tutte e due le sere, se ne stavano cenando in cucina, io le ho vedute nel passare, come ho detto ancora.

— Lasciatemi finire, quella giovane — ripigliò l'avvocato Billiter. — Io dico adunque, che la deposizione della testimone è incredibile, ed implica nello stesso tempo un grave dubbio. Mi pare non altro che una pretta invenzione, immaginata per distogliere da sè medesima i sospetti. Resta a vedere s'ella stessa, per avventura, non abbia alterato la medicina, se pur venne alterata, e s'ella non cerchi adesso di gettare la colpa sulle spalle d'un altro. Testimone, rispondete a questa domanda: se sapevate quanto avete deposto su questo affare, com'è che non l'avete dichiarato allora, al primo processo?

— L'ho già detto — rispose Giuditta alquanto agitata — ch'io tacqui per paura di non essere creduta. Temeva che la cosa venisse interpretata appunto nella guisa che la interpretaste voi: temeva che i sospetti finissero col cadere sovra di me, precisamente come *ora* vi affaticate di *fare*.

— Insomma avete temuto — disse uno dei magistrati — che la vostra testimonianza, a fronte del dottor Carlton non potesse aver peso.

— Precisamente così — replicò Giuditta. — Io non sospettai del dottore Carlton, se non dopo avere assistito all'inchiesta, e poichè non avevo parlato a tempo, non osai farlo dopo. D'altronde aveva io la certezza che il dottore Carlton avesse commesso il delitto? No; durava troppo fatica a crederlo.

— Adesso però non esitate ad asserire che il dottore Carlton stava mescendo l'acido prussico nella medicina, mentre lo stavate spiando alla porta! — disse bruscamente l'avvocato Billiter.

— Io non asserisco niente affatto — rispose Giuditta — ho detto soltanto quello che ho veduto, e nulla più.

(Continua)

37 all'*altro*, senza nominare nessun candidato.

La Giunta che ha deliberato non dice se l'onorevole Mazzagalli eletto sia l'UNO o l'ALTRO, mettendolo nella gravissima posizione di sentirsi chiamare l'*uno* da me, e l'*altro* da un altro. E lo stesso conte Mazzagalli, guardandosi nello specchio, esclamerà: — Ma sono io l'*uno* o l'*altro*?

Sono annunziate le altre decisioni della Giunta, che la Camera accetta senza contestazione.

Si vota a vapore la legge sulla leva marittima e tutti partono.

L'onorevole Friscia ferma un collega come se fosse l'Europa civile, e si appella a lui!

GIORNO PER GIORNO

I postulatori della causa di beatificazione di Giovanna d'Arco, l'abate Desnoyers pel capitolo di Orleans e il signor Collin pel municipio della medesima città, hanno presentato alla Congregazione dei Riti il processo vescovile già ultimato.

Questo processo verrà consegnato negli atti di uno dei quattro notai del cardinale Vicario; e il promotore della fede, (che corrisponderebbe, in parentesi, al procuratore regio della Corte Celeste) ne incomincierà immediatamente l'esame.

⁂

Il *reporter* vaticano, cui devo queste notizie, aggiunge che gli atti compilati ad Orleans consistono nella raccolta di tutte le testimonianze contemporanee a Giovanna d'Arco.

Non so veramente quali possano essere le testimonianze contemporanee raccolte dai postulatori dell'eroina; sarà però difficile che escano dalla cerchia dei cinque volumi pubblicati nel 1850 dal signor Quicherat col titolo: *Procès de Jeanne d'Arc.*

I critici del tempo levarono a cielo questa pubblicazione, che tornerà, per la causa pendente, certamente di moda.

Io son contento d'averla indicata a quelli che su Giovanna d'Arco non hanno ancora opinioni precise, e desiderano di averne una. Li avverto, a ogni buon fine, che il vescovo d'Orleans fa calorose premure al segretario della Congregazione dei Riti, affinchè il decreto per l'introduzione della causa possa essere pubblicato nelle venture feste di Pasqua.

Bisogna dunque far presto.

⁂

Singolare destino, quello della povera Giovanna e della sua reputazione.

Un poeta mediocre, lo Chapelain, ne rese ridicola la memoria con un poema serio, la *Pucelle;* un libro che, secondo il signor Quicherat, riuscì funesto a Giovanna, ed ebbe quasi il valore d'una seconda condanna.

Più tardi Voltaire, obbedendo all'indole sua e al pregiudizio letterario del tempo, che non ammetteva potesse trattarsi la Giovanna altrimenti che in burletta, preso il titolo allo Chapelain, mise fuori egli pure il suo poema.

Il secolo decimottavo si gettò ai piedi del patriarca di Ferney, e lo ringraziò per l'opera compiuta.

E Giovanna seguitò a far ridere... essa che aveva pianto tanto!..

⁂

Eppure, comunque la si consideri, difficilmente la storia offre un'altra figura così degna di pietà e d'ammirazione.

In un momento in cui la Francia era caduta così basso (tanto in basso, che, per trovarle un momento eguale bisogna giungere fino a questi ultimi anni), in un villaggio della Mosa, invaso dallo straniero, questa ragazza sente, o crede di sentire una *voce* che la chiama.

Che era questa voce?

« Conduciti bene, Giovanna; frequenta la chiesa; recati dove il nemico più offende la tua patria! »

Un capitano, Roberto di Bandricourt, a cui essa si presenta e che la rimandò a suo padre, « dandogli prima degli schiaffi, » fu quegli che un giorno le dette un cavallo e un salvacondotto, dicendole queste parole:

« Va, e avvenga che può! »

⁂

Quando Giovanna, nel marzo del 1429, giunse a Chinon dove si presentò al re, e fu da lui cortesemente ricevuta, non aveva che diciassette anni.

Assunta risolutamente la propria parte, alla fine d'aprile, l'opera sua, i suoi consigli riuscirono a far abbandonare al nemico l'assedio di Orleans. I mesi che seguono ricordano tutti un qualche successo dovuto a lei. Alla battaglia di Patay essa prende prigioniero Talbot; vince a Troyes e la rende al re; a Reims lo fa incoronare.

Ma, dopo quattro mesi di gloria, la fortuna volta le spalle a Giovanna. L'8 settembre è ferita davanti Parigi; dopo una serie di contrarietà e di tentativi mal riusciti, vien fatta prigioniera in una sortita davanti Compiègne il 23 maggio 1430, tredici mesi dopo la sua gloriosa apparizione a Orleans.

Gettata in un carcere, gl'Inglesi l'abbandonano ai Borgognoni; questi alla giustizia ecclesiastica. Il suo processo, cominciato a Rouen nel gennaio del 1431, termina con la condanna per scisma, idolatria, eresia, invocazioni di demoni, a essere bruciata viva. E il 30 maggio, quando Giovanna non aveva che vent'anni, la condanna fu eseguita

La giustizia cattolica è stata sempre una giustizia di molto turca!

⁂

I giudici che la condannarono furono atroci.

Ciò che muove l'animo a sdegno, leggendo la pubblicazione del processo fatta dal signor Quicherat, è la *bestialità* di quei teologi, i quali nulla capirono della *voce,* che Giovanna dichiarava d'aver sentito.

Ispirata, allucinata, invasa dal santo desiderio di giovare alla sua patria, la disgraziata s'era illusa una volta d'aver visto l'arcangelo San Michele.

Questa sua fissazione, essendosi mutata in capo d'accusa, uno dei giudici, per colpirla in flagrante reato d'irriverenza e di poca devozione, le chiese:

— Portava l'arcangelo una corona? Aveva indosso un qualche vestito, o era invece tutto nudo?

E Giovanna, senza sconcertarsi:

— Credete, forse, che Dio non abbia di che vestirlo?

E siccome quello sciocco non rifiniva d'insistere sulla nudità, essa tagliò corto, dicendogli:

— Era vestito, ed aveva l'aspetto *d'un très-vrai prud'homme.*

⁂

L'*ispirazione diretta* dal cielo fu la ferma credenza e la forza di Giovanna; e fu anche il suo gran delitto dinnanzi ai giudici.

Probabilmente quest'ispirazione diretta diventerà questa volta l'argomento principale per la sua canonizzazione.

Sono le strane trasformazioni, che i tempi mutati e la civiltà serbano a tutto l'arsenale del passato.

Meno male che la Chiesa, a cui si dovè quasi forzare la mano, perchè ne permettesse il processo di riabilitazione, non s'ostina questa volta nel suo vecchio errore.

E così comune aver torto; ed è tanto raro, principalmente quando si è in alto, saperlo confessare!

⁂

L'*Avvenire di Sardegna* ha pubblicato il seguente

COMUNICATO

UN ADDIO AI SIGNORI SAMASSESI.

« Per irremovibile forza, con mio mallcuore vi relinquo da capo stazione. Deh, Samassesi, se mancai in qualcosa nel periodo di due anni circa che mi annoverava vostro comunista, vi chiedo benigna venia; vi serva per elogio la vostra cortesia usatami, rimanendola indelebile per tutta la vita.

« ANTIOCO INCONIS. »

Informazioni attinte a buona fonte assicurano che a Samassi ci sono circa tremila abitanti maschi e femmine, fra cui sei avvocati. — C'è anche del vino buono.

⁂

Al Valle.

Raccontano a una signora che l'avvocato Z, brava persona, nemico dell'acqua e delle spazzole, sposerà a giorni una signorina, che ha pochi quattrini, ma moltissimo spirito.

La signora dice subito:

— Speriamo che ne adoprerà un pochino per il bavero dell'avvocato!

⁂

Il progetto di legge per la leva di mare (1875) è stato approvato, a scrutinio segreto, con 230 voti favorevoli contro venti.

Qui s'è veduta l'abilità del contr'ammiraglio Saint-Bon, che ha saputo entrare in porto nonostante i *venti contrari.*

il Fanfulla

Questione di.....

Non trovo la parola; ma tant'è: per ora la sciamola in bianco. Il signor H. M. Tickner, vice-console degli Stati Uniti a Napoli, correggendo un errore di tariffa, nel quale sono caduto, vi è tornato sopra: e io mi compiaccio dell'errore che valse a provocare una dichiarazione quasi officiosa e diplomatica sopra una questione di.. quel che volete.

Innanzi tutto si renda giustizia alla verità. Me lo permette il signor Tickner? Stampo la sua lettera tal quale, sicuro di far piacere a' miei lettori. Sarebbe curiosa davvero ch'io volessi mettere la mano, colla scusa dell'Accademia della Crusca, in uno scritto nel quale dice le sue ragioni con tanto garbo.

Signor Tickner, questa colonna è per lei: parli dunque:

Consolato degli Stati Uniti d'America in Napoli

Li 9 dicembre 1874.

Vorrei chiedere alla lealtà di *Don Peppino* una rettifica dell'errore che trovo nel seguente brano di un suo articoletto:

« Ma quanto al secondo, il signor Grant farà bene a pensarci sopra alla sconvenienza della tariffa relativa agli oggetti di belle arti, quelli che entrano in paese sotto l'egida d'un nome d'artista americano, immuni, o poco meno; agli altri un balzello del cinquanta per cento sul loro valore. »

La tassa imposta dalla dogana americana sugli oggetti di arte, non è del *50*, ma soltanto del *10* per cento. Ma però, se questi oggetti sono di bronzo, allora, per pareggiamento delle tasse, pagano il *35* per cento, diritto esatto sul bronzo quale materia fondamentale di un oggetto qualunque.

Mi permetterà pure *Don Peppino* di aggiungere alcune cose, che sarei lieto di vedere esposte con frase più elegante e propria della mia.

Gli Stati Uniti — come l'Italia — avendo bisogno di un forte introito, non accordano — principio generale — l'entrata libera, se non ad alcune prime materie non prodotte dall'America.

Il compianto e coltissimo senatore Carlo Sumner voleva che, nell'interesse della nazione stessa, fosse ammesso, senza dazio alcuno, tutto ciò che avesse relazione alle belle arti, credendo che il gusto pubblico e la causa della educazione generale ci potrebbero guadagnare, coll'immenso avvantaggio del paese, un beneficio molto maggiore della perdita materiale. Ma poteva soltanto ottenere che il dazio fosse ribassato al *minimum* — cioè al 10 per cento.

Parimenti, alcuni legislatori, avendo capito che gli Stati Uniti non possono ancora fornire le scuole ed i criteri — come, per esempio, i musei, le esposizioni artistiche, ecc. — necessari a sviluppare dei bravi artisti, ottennero dalle Camere l'entrata libera dei lavori eseguiti dagli artisti americani residenti all'estero, credendo che la piccola differenza del 10 per cento a favore loro, basterebbe soltanto a compensare in parte le maggiori spese dei loro studi e della loro dimora in un paese straniero. Che taluno fra i tanti artisti americani residenti in Italia ed altrove, non sia onesto, può ben darsi; ma ciò, almeno mi pare, non nuoce alla giustizia del principio che il governo americano, non avendo a sua disposizione nè *prix de Rome,* nè altri premi ufficiali per i suoi studenti di arte, incoraggiasse in questo modo coloro che hanno l'ambizione di confrontarsi agli studenti ed agli artisti dei paesi meglio dotati di esempi e di collegi speciali.

Prego perdono di questa lunghissima lettera, e sono con tutto riguardo « un assiduo » di lunga data

Il vice-console
TICKNOR.

Ed ora a me.

Secondo il signor Tickner, la questione sarebbe dunque d'arte, e un pochino anche di tariffe; ma non d'altro.

Ebbene: lo dichiaro alla bella prima: l'arte non ci ha che vedere, e le tariffe non mi farebbero paura, se non si prestassero al contrabbando...

Mi direte che questo è il guaio di tutte le tariffe dell'universo.

Ma c'è contrabbando e contrabbando, e in questo caso, a Napoli, dove il signor Tickner dimora, lo direbbero alla bella prima camorra; e se gli Americani potessero goderne da vicino le delizie, li metterebbero fra quegli *Orsi* e quei *Lupi* delle loro Borse, de' quali ebbero a sentire i graffi e i morsi l'anno passato.

E con ciò il carattere della questione è bello e trovato: non rimane che dar di frego sui puntolini del titolo, e mettere al loro posto un aggettivo.

Però, intendiamoci, gli artisti, i veri artisti americani sono fuori di questione; anzi direi, che essi per primi fanno le spese alle arpie dell'arte. E le arpie sono...

Eccone il ritratto in pochi tocchi in un libro del signor Togne, del quale s'è parlato assai nell'anno passato.

« Quando giunge una visita, mettono il capo fuori del loro santuario, con un manierismo ridicolo.

« — E dove sono i capolavori? — chiedono con interesse i nuovi arrivati.

« Allora li fanno entrare nel salotto di studio.

« In mezzo vi è uno sgabello con dell'argilla per principiare un modello che non finiranno mai, perchè non sanno farlo, e dovranno ricorrere ad uno dei vecchi artisti del paese, che sarà forse addetto allo studio, oppure a qualche loro conoscenza, che pagano in segreto, perchè, ben s'intende, fanno tutto nell'ombra come le nottole.

« E quando il capolavoro è esposto alla luce del giorno... — (sotto una diecina di righe) — gli si dà il battesimo di lavoro americano, che, soltanto per questo, non dovrà — a seconda delle leggi americane — pagare la tassa d'importazione. »

Le arpie di questo genere sono tante e poi tante! ed è solo in beneficio di queste, generalmente parlando, che l'erario americano froda l'Italia della gloria de' suoi figli nelle opere loro, e taglieggia se stesso a beneficio dei frodolenti.

Che il senatore Sumner avesse veduta la questione sotto la sua vera luce?

Peccato che la morte l'abbia colto prima di poterci mettere riparo! Per fortuna siamo ancora in tempo, non è vero signor Tickner?

A buon conto, la sua lettera ne sarebbe la prova.

Don Peppino

CRONACA POLITICA

Interno. — *Questione di gabinetto* — La vogliamo a ogni costo. Dopo quasi venti giorni di Camera è quel di meno che si possa pretendere.

Ma e l'occasione, il terreno?...

Se mancano, si creano, come i duelli. Si pesta un piede a un galantuomo e poi gli si mettono i pugni al muso, urlando contro la sconvenienza di mettere il piede sotto quello degli altri.

Ma non c'è nemmeno bisogno di tanto: i giornali d'opposizione delle provincie delle occasioni propizie ne hanno già trovate due.

La prima sarebbero i cinquanta milioni di carta che l'onorevole Minghetti verrebbe domandare al Consorzio bancario, e che intanto fa fatti figurare nel bilancio delle entrate;

La seconda verrebbe naturalmente alla domanda inevitabile dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Come vedete, se c'è imbarazzo è tutto nella scelta.

Quanto a me, senza far torto a nessuno col paragone, troverei che, nel caso, l'asino di Buridan sarebbe il vero prototipo della sapienza.

★★ *Le opinioni.* — Trovo ne' giornali di Bologna una lettera dell'onorevole Minghetti al senatore Malvezzi.

In questa lettera il ministro s'affida al sentire delicato degli elettori suoi concittadini, e spera che intenderanno i riguardi che gli impongono di serbar fede al suo collegio di Legnago.

C'è una parola in questa lettera che vuol essere altramente ripetuta:

« La divisa di Bologna: *Libertas* — dice il ministro — fu anche la mia; e mi ricordo con orgoglio, quando nel 1831, essendo io ancora fanciullo, da essa partì il primo grido della fine del potere temporale dei papi. »

Amici lettori, pigliate pure l'onorevole Minghetti in parola su tutti e due questi punti: egli ha parlato appunto per ciò. E padrone, se ciò gli piace, monsignor Dupanloup, di aggiungere un poscritto alla sua lettera famosa: a buon conto, nella risposta che pur ora gli è stata fatta, c'è stoffa anche per questo, e ne avanza.

Ora all'onorevole Doda.

L'uomo dei quattro famosi volumi non ha voluto far torto a Comacchio. E se, viste queste sue buone disposizioni, lo chiamassimo d'ora in poi l'onorevole Anguillara? Il cognome gli andrebbe anche per la celebre ottava, nella quale il poeta omonimo nella traduzione delle *Metamorfosi* ci lasciò descritto il caso.

Ma, serbandosi fedele a Comacchio, l'onorevole Doda libe in animo di lasciare a San Daniele uno scanno libero pel generale Corte. Se quegli elettori se ne contentano, affè mia non sarò io che mi opporrò, e l'onorevole Ricotti nemmeno.

Terzo l'onorevole Varè.

Ha lasciato in asso Rovigo, e optò il secondo collegio di Venezia: ma sapete perchè? Perchè s'affida che Rovigo troverà in suo luogo un altro uomo dell'opposizione da mandare alla Camera, mentre Venezia, in altre condizioni, difficilmente vi si indurrebbe.

Si vuole che l'onorevole Varè è profondamente convinto di rappresentare il pensiero de' suoi elettori. Ma, Dio buono, quale imprudenza a dirgliela in faccia così spiattellata!...

E per oggi basta.

★★ *Giurati.* — Genova non è Palermo: nonpertanto ecco un fatto genovese tutto palermitano: la mattina del 9, alle Assisie, non c'è stato verso di formare il giurì per mancanza del numero legale.

Quousque tandem? Però adagio: la colpa non è tutta dei giurati, nel caso attuale: nell'appello fatto, si è dovuto registrare con tutta serietà fra gli assenti il signor *Idem* Luigi di Benedetto, e ingegnere per giunta.

E l'onorevole Vigliani, che s'è atillato per ora in una circolare, divisando a parte a parte le norme da seguire nella formazione della Giuria?

Idem, cioè come sopra, anzi come prima: eco tutto il frutto che n'ha ottenuto!

Ora guardiamo la medaglia nel suo rovescio.

Sapete che a Verona da cinque mesi dura un processo di malversazione e d'abusi commessi nelle forniture militari dell'ultima guerra.

Figuratevi, se potete, un galantuomo dopo cinque mesi di giuria, e saprete che cosa siano desolazione e sfinimento.

Ma adesso viene il buono: fra que' disgraziati ce n'ha uno che nel suo paese aveva la condotta medica. L'aveva quando lo chiamarono a far da coscienza popolare giudicante; ora il municipio gliel'ha tolta, causa la troppo lunga assenza. Vi pare giusto? Gli è, vedete, che i malati, per far piacere alla Corte, non vogliono saperne d'accordare una proroga alla morte.

A buon conto, qual tesoro di riflessioni si potrebbe raccogliere a poter leggere nel cuore di quel povero Galeno ripudiato! È un'impresa questa ch'io raccomando all'onorevole Vigliani. Pare a me, che un galantuomo il quale fa il suo dovere possa legittimamente pretendere che il pane della sua famigliuola gli sia garantito.

★★ *Il grande malato partenopeo.* — Il bollettino d'oggi reca... affemia non saprei dire che cosa rechi. È un bollettino ambiguo, sul fare di quelli della guerra del 1866.

Quello che posso dirvi è questo: ieri il Consiglio comunale doveva riunirsi per la nomina di un'altra Giunta; ma non essendosi presentati che quindici consiglieri, fu un buco nell'acqua.

Tuttavia, se badiamo al *Piccolo*, si crede che la maggioranza per questa nomina sia assicurata.

Quando la maggioranza non sia rappresentata da que' bravi consiglieri, che, per non compro-

metterla in faccia ai quindici presenti, si astennero!...

Estero. — Al vedere, l'opinione pubblica in Francia s'è fatta lesiniera. Mac-Mahon volea offrirle il lusso d'una seconda Camera, ed ella rifiuta per la terza volta e con tale unanimità di partiti, che il governo, probabilmente, non insisterà.

Piuttosto si mostrerebbe inchinevole ad un rinnovamento parziale della Camera elettiva. Ma, che cos'è un rinnovamento parziale, se non una toppa sovra uno sdrucio? Francamente, io preferirei una semplice rabberciatura che non denunciasse la stoffa nuova, e lasciasse invalere dei dubbi sul colore primitivo del fondo come il mantello del piovano Arlotto.

Ma tutti i gusti sono gusti, anche quelli del piovano sullodato.

Quanto a quelli di Mac-Mahon, il corrispondente parigino del *Times* accenna misteriosamente a un altro messaggio chiaro ed esplicito, che il maresciallo metterebbe fuori nel prossimo gennaio, a illustrazione di quello del 30 novembre.

Se saranno rose... Ma via, come si fa a parlar di rose e di fioriture in gennaio? Si dica invece: se sarà neve... e impegno ai monelli di mostrarvi quello che si possa far colla neve. Quando appartenevo anch'io alla invidiabile schiera, ne facevo delle pallottole a beneficio della schiena del pedagogo. E voi?

★★ Un Impero e una Banca, traduzione libera dell'*unum ovile et unus pastor*.

È la massima che il principe di Bismarck ha fatta invalere pur ora nel Reichstag, superando mille opposizioni, e schiacciando sotto il suo carro mille avversari che gli contrastavano il passo.

Sono ora curioso di sapere che cosa ne diranno i Bismarckini d'Italia, che, ossequenti al loro idolo in tutto e per tutto, nella questione delle Banche sono inflessibili nei loro amori per la pluralità. Poligamia finanziaria.

Quanto a me, non ho alcuna competenza in materia: ma se dovessi farmi sapienza dell'esperienza degli altri, un assiduo, già poligamo feroce sul terreno bancario, e che ha voluto pagarsi il lusso d'un'azione di ciaschedune delle cento Banche, Banchine e Bancaccie diluviateci addosso negli anni passati, mi scrive per farmi sapere di aver trovata la maniera d'utilizzarle.

E quale sarebbe? Mah! Egli per ora n'ha fatto un *album*, sul genere di quelli dei francobolli usati: però, coll'andare del tempo, non dispera di poter metterle in voga ad uso di paraventi.

★★ Il Reichsrath cisleitano, veduto che le feste natalizie s'avvicinano, e che la discussione del bilancio è a corto, prese una eroica risoluzione. Al contrario del famoso caporale: Avanti il tempo, deve aver detto; e per ottenere il suo fine, decise di tener due sedute al giorno.

Ecco la vera, la buona maniera di sanzare gli esercizi provvisori del bilancio. In luogo d'imporre al ministero la questione di gabinetto, il Reichsrath ha imposto a sè medesimo la questione di fiducia; e tutti d'accordo.

Ma intanto quest'orgasmo del bilancio ha fatto una vittima. Il *Memoriale* trentino, che doveva entrare in discussione preliminare nella Giunta, fu rimandato. Prima i conti e gli affari di cassa, poi la politica. È una massima che mi piace; peccato per altro che i miei gusti non siano quelli di tutti. Per esempio, la nostra sinistra è di parere che una questione politica, in mezzo alle difficoltà finanziarie, abbia maggiori probabilità di spuntarla. Forse è così, anzi così è. Ma io davvero non so che logica sia questa d'impegnare una partita colle carte arruffate e rivoltate, e compromettere il *dare* e *avere* dei galantuomini che non c'entrano, per liquidare una questione di semplice partigianeria.

★★ Una fausta notizia pei cittadini della patria del *Friuli*, come si diceva ai tempi della Serenissima.

La Giunta ferroviaria del Reichsrath ha fatta la sua relazione, accogliendo una proposta Herbst, nella quale s'invita il ministero a intendersi tosto col governo italiano per la congiunzione della Rudolfiana alla rete italiana, e a presentare nell'attuale sessione le proposte necessarie affinchè l'apertura della linea Tarvis-Pontebba possa avvenire contemporaneamente all'apertura della linea Udine-Pontebba.

Ho tradotto letteralmente. Scegliamo, non ne è uscito quello che si direbbe un fiore di stile; ma c'è tanta sostanza di frutto, che i miei lettori, massime quelli del Friuli, se ne dichiareranno pienamente sazii e contenti.

Buona digestione e migliore assimilazione!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Non saprei dire se la gente, intervenuta ieri sera all'Argentina, sia stata in numero sufficiente per formare quel *primo peculio* che il Comitato dell'associazione degli artisti di musica invoca per la cassa di mutuo soccorso che ha in animo di fondare. Certo, di gente ce n'era parecchia, e sembrava anche di più per la quantità, in vero stragrande, dell'elemento sonatorio e per il clamore degli applausi.

Il maestro Terziani fu salutato al suo apparire con quella benevolenza che — avviata per una via migliore la questione dell'Apollo — accompagna dovunque oramai la sua persona. Anche il maestro Sangiorgi, l'altro dei direttori, ebbe la sua parte di pubblica approvazione.

●

Iddio fa l'uomo, e i ragionamenti lo guastano.

Questa massima, tanto semplice, e in genere così poco compresa, m'è venuta in mente ieri sera, ascoltando la sinfonia del *Rienzi* di Riccardo Wagner, mirabilmente eseguita, e della quale fu chiesto ed ottenuto il *bis*.

Quanta ispirazione e quanta melodia il Signore Iddio benedetto aveva stillato nel cervello di Wagner! Ed egli, dopo aver respinto da sè ogni cosa, ha finito col fare dei ragionamenti... musicali.

Quanti di questi ragionamenti vivranno meno della sinfonia del *Rienzi*, ch'egli ha quasi pubblicamente rinnegata?

■

Lascio nella penna, per brevità, la parte vocale, e arrivo al concerto in *sol minore* di Mendelsshon, pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

La signora de Cousandier-Cerasoli fu l'eroina di questo pezzo, per il quale Mendelsshon non avrebbe mai previsto un accompagnamento di trecento persone. Sei violini *primi*, sei *secondi*, tre violoncelli, e ce ne sarebbe stato d'avanzo. Del resto, tutta quella roba ta più servì alla brava suonatrice per farsi sentir meglio, e per mostrare la sua grande valentia.

Di tutto il concerto di ieri sera, lei, il *Rienzi* e la marcia del *Profeta* sono i tre pezzi che risentirei tanto volontieri.

●

La solita prosa.

Un cappellaio che ne ha ferito un altro gravemente, e un avanzo di galera arrestato dalle guardie.

Quest'ultimo, già condannato a 25 anni di lavori forzati, aveva preso stanza da qualche tempo in quella Roma dell'avvenire, nota sotto il nome di quartieri del Macao. Al momento dell'arresto aveva indosso un coltello di lunga misura e certi arnesi di rame, dei quali non seppe giustificare lo scopo. Alla larga, con questa razza di galantuomini!

●

Al Valle stasera serata a beneficio della signorina Pia Marchi, cioè tutta Roma a teatro. *Il capriccio* di Alfredo de Musset, e le *Prime armi di Richelieu* faranno le spese dello spettacolo.

Un saggio di drammatica sentimentale e un altro di comica a diavoleria (quest'ultimo già cavallo di battaglia della Dejazet), ecco le due produzioni scelte dalla beneficata. Fra questi estremi ci sarà più campo di ammirare la valentia e lo spirito della giovane ed egregia attrice.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — A beneficio della prima attrice Pia Marchi. — *Un capriccio*, di Musset. Poi: *Le prime armi di Richelieu*.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria.* — Vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'attore mimo-comico Augusto di Giacomo. *La pastorella delle Alpi.* — Poi ballo: *La Zingarella.*

Valletto. — Riposo.

Capranica. — Giuochi di prestigio del celebre Bosco.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dopo le solite formalità, l'onorevole Sella ha svolto al principio della seduta d'oggi il suo progetto di legge presentato ieri per la istituzione delle casse di risparmio postali, facendone rilevare l'importanza, ed augurandosi che la proposta sia accolta bene da tutti, non essendoci davvero questione di partito.

L'onorevole Minghetti ha aggiunto che il governo desidera di vedere approvato al più presto questo progetto.

La Camera ha approvato la presa in considerazione all'unanimità.

È stata quindi aperta la discussione generale sul bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875.

L'onorevole Seismit-Doda prendendo per il primo la parola, ha detto che la Camera e il paese non sanno quali siano gli intendimenti del governo in materia finanziaria, ed ha invitato l'onorevole Minghetti a dichiararli particolareggiatamente, lamentando che la Camera sia, suo malgrado, obbligata a concedere l'esercizio provvisorio, che non era più stato chiesto dal 1870 in poi. Ha domandato se l'onorevole ministro delle finanze ha intenzione di ripresentare la legge sugli atti non registrati, quali idee abbia sull'abolizione del corso forzoso e sulla riforma del sistema tributario, augurandosi che il ministro risponda francamente a queste domande.

L'onorevole Maiorana-Calatabiano ha riassunto la storia della finanza durante l'ultima sessione parlamentare.

Al momento d'andare in macchina l'oratore continua.

Sappiamo che il commendatore Lorini, capo-divisione dell'ufficio Affari Generali, al ministero delle finanze, ha chiesto di esser collocato a riposo.

Il cavaliere Pinna, ispettore generale al ministero delle finanze, è stato nominato amministratore della Società dei canali Cavour.

Il trasferimento delle varie direzioni generali da Firenze a Roma si arresterà per ora a quello della direzione generale del Tesoro. Le altre non si muoveranno che entro il 1876, quando sarà ultimata la costruzione del nuovo palazzo delle finanze.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

CALCUTTA, 9. — La prima osservazione del passaggio di Venere fatta alla stazione astronomica di Maddapore è stata disturbata da qualche nuvola.

Si sono però avuti dei buoni risultati allo spettroscopio... (manca nel telegramma una parola) e dello spettro ordinario di Venere.

I particolari osservati hanno probabilmente rapporto colla inesistenza d'atmosfera intorno a Venere.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 10. — Il tribunale correzionale condannò 10 dei sottoscrittori al manifesto di protesta per gli arresti di villa Ruffi a un mese di carcere, a 300 lire di multa e alle spese del processo.

ALESSANDRIA, 9. — Il kedive ricevette una deputazione dei sottoscrittori al suo monumento, la quale gli presentò un indirizzo.

Il kedive ringraziò la colonia estera per l'interesse che dimostra verso il paese e la sua persona; disse che la sola sua preoccupazione è il benessere dell'Egitto; espresse la speranza di poter terminare la ferrovia del Sudan fra cinque anni e parlò dell'annessione del Darfur.

RAVENNA, 10 (ore 3 35 sera). — Il presidente ha finito il riassunto della causa per l'associazione dei malfattori. È incominciata la lettura dei quesiti ai signori giurati.

BERLINO, 10. — *Processo del conte d'Arnim.* — Si leggono le lettere indirizzate dal principe di Bismarck al conte d'Arnim e che furono ritenute dall'accusato. In queste lettere il conte d'Arnim veniva biasimato per alcuni pareri pronunziati su Thiers e per suoi rapporti che il governo riteneva insufficienti. Bismarck chiedeva inoltre una maggiore obbedienza ai suoi ordini e gli rimproverava di [illegible] lo stato delle cose in Germania. Fu in seguito a questi rimproveri che il conte d'Arnim [illegible] immediatamente il suo rapporto all'imperatore.

Dietro proposta dell'avvocato difensore, il professore Lewis, il quale ha negato il conte d'Arnim a ritenere questi documenti, è invitato a presentarsi come testimonio.

TORINO, 10. — È arrivata stasera la salma del cavaliere De Ambrois. La attendevano alla stazione le autorità governative e municipali, molti senatori e deputati, i rappresentanti della Casa reale ed un immenso popolo. Le truppe era schierate lungo le vie attraversate dal carro funebre. Domattina vi sarà un solenne funerale che fu deliberato dal Consiglio comunale.

VERSAILLES, 10. — L'Assemblea nazionale approvò in seconda lettura il progetto di legge che obbliga al servizio militare gli stranieri nati in Francia.

Il ministro dell'interno presentò il progetto relativo al prestito di 220 milioni della città di Parigi. Il progetto fu rinviato ad una Commissione speciale.

È smentita la voce che l'estrema destra abbia deciso di fare una interpellanza sulla politica estera.

L'ufficio della Camera, incaricato di esaminare l'elezione di Bourgoing, nel Nièvre, domandò al ministro di giustizia comunicazione dei documenti presentati al tribunale circa l'esistenza di un Comitato centrale bonapartista. Il ministro rispose che egli comunicherà i documenti quando l'istruzione sarà terminata, e se l'affare sarà rinviato ai tribunali, ma soggiunse che fa le sue riserve nel caso che non vi fosse luogo a procedere.

L'ufficio decise di aggiornare la sua decisione per la convalidazione della elezione del Nièvre, finchè l'istruzione giudiziaria sia terminata.

MADRID, 10. — Il maresciallo Serrano è partito oggi per prendere il comando dell'esercito del Nord.

PEST, 10. — La Camera dei deputati approvò senza discussione con 210 voti contro 123 il progetto di legge che accorda al governo la facoltà di prelevare le imposte nei tre primi mesi del 1875.

BERLINO, 10. — *Processo del conte D'Arnim.* — Il conte D'Arnim ammette di avere avuto egli solo le chiavi degli archivi dell'Ambasciata e soggiunge che, nel lasciare il suo posto, non fece alcuna consegna degli archivi.

Il testimonio Wesdehlen depone sul modo di tenere gli archivi.

Il testimonio Hammersdorfer ammette che alcuni documenti possano essere smarriti e dichiara che il conte D'Arnim ha la vista debole e perde spesso le carte.

BONIFAZIO PARIS, Gerente responsabile.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 11 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	—	73	—	—	—
Idem senza cedola	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	—	[illegible]	—	—	—
Prestito Blount 5 0/0	—	[illegible]	—	—	—
» Rothschild	—	[illegible]	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	—
» Generale	—	[illegible]	—	—	—
» Italo-germanica	—	[illegible] 50	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industriale e Commerc.	—	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Angl.-Romana Gas	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

Le Agenzie in fine sul Turf, da quanto sappiamo da Parigi, furono per ora quasi tutte chiuse.

Con questa misura il [illegible] pubblico ai passi fatti alla Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf. Il Pubblico non sarà più vittima dei continui [illegible] che sopra. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf ha la sua sede a Londra (Presidente Lord Lennox) e chiaramente [illegible] esser facile di realizzare [illegible] senza rischio di perdita. Ci sembra questo della più alta importanza per tutte le classi della Società.

SOCIETA GENERALE DI ASSICURAZIONI
contro le perdite sul Turf

Sede Sociale 25 Moorgate Street Londra — Succursali a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente — Lord Lennox.
Vice-Presidente — Sir Henry Horatio Wraxal (Baronet) Bolingbrooke Park, Surrey.
Amministratori — Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London — Duca E. Pinelli di Castelluccio, Tocco, Cosenza — Sir Edwin Pearson (Baronet), Wimbledon Surrey — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regents Square London — William Osborne, *amministratore, Gerente, 25, Moorgate Street London.*
Banchieri — The Bank of England — The London and County Bank, e tutte le sue succursali.
Consulente legale della Società — W. E. Goatly Esq, primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rse. London.

Portando a conoscenza del pubblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo, e senza alcun rischio, i direttori della *Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema [illegible] ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di beneficio ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'agente *Bookmaker*, che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietari, i loro *traineurs*, i loro *jokeys*, la fluttuazione della *cote*, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale* ed il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva ogni giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la *Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riunati, che una commissione di 2 1|2 0|0 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi d'essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente [illegible].

Sul Turf, come alla Borsa, ciò che [illegible] è il listino *(cote) capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare, un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno* [illegible] mezzo del capitale di cui dispone, la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro *uno*; utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket:

CORSE DI NEWMARKET (MESSA LST. 400).

Nome del Cavallo impegnato	Rating, 45 giorni prima delle corsa	[illegible] prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
PENTITRE	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senza altra operazione, tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse, e si vedrà ugualmente che la concorrenza (concorrenza leale, s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodicimila interessati, che permette alla Società Generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati [illegible] quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitare questo al pubblico italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non sarebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Pari*, che non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i capitali che le vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario, è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti, così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita*. La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakers*, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico, poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro, senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf, non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'*entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro danaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti ed sgraziatamente questi espedienti riescono sempre — quelli hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia [illegible] la corsa, gli iniziati incassano dei benefizi [illegible], mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtare, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizi considerevoli *senza esporle alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale avrà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma una *certezza in tale di ricavare un benefizio* più o meno considerevole secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1|2 0|0; si comprende subito quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede, nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un benefizio a tutti i suoi clienti*.

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza. — In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI, questo dà un *medio di 4,000 franchi di benefizio netto per ogni 1,000 franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1,000 franchi. Quella di 1,000 franchi ebbe un benefizio di 332,205 franchi e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1,000 franchi

MESE	Benefizio realizzato sulle Cote	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Somma totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novembre 1873	1010 fr.	3543 fr.	4553 fr.
Dicembre . .	1240 »	4260 »	5500 »
Gennaio 1874.	938 »	4276 »	4214 »
Febbraio . .	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo . . .	1042 »	3581 »	4680 »
Aprile . . .	860 »	3157 »	4012 »
Maggio . .	1530 »	5241 »	6771 »
Giugno	1424 »	4879 »	6201 »
Luglio .	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto . .	1175 »	4082 »	5247 »
Settembre . .	1129 »	4766 »	6085 »
Ottobre . . .	4750 »	4475 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1,000 franchi			66459 fr

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria; facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risultato immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio, e non tarda a *quintuplicare*, ed anche a decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'*Entrainement* (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc., ecc., dei cavalli destinati a prender parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società Generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli, aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società Generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le *vere* intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso*; si ha *benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società Generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso e lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato, al momento del suo stabilirsi, dello scopo che si proponeva la *Società generale di assicurazione contro le perdite sul Turf*, ci resta a registrare oggi i risultati straordinari ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un *utile netto* e seguitato per le scommesse di circa *mille per cento*. Il metodo rimarchevole della Società Generale non può risolversi che in benefizi, e diciamo la parola in benefizi considerevoli, il capitale rimesso dal cliente non è *mai intaccato*, e si trova che il più piccolo benefizio realizzato nella annata (mese di settembre 1866) è stato di 322 10,0 Lst. per una messa di 100 Lst. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società Generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo, essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket quest'anno non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuto da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa e ai quali essa ha distribuito dei dividendi eccedendo cinque volte la loro messa. »

—

« La Società Generale di assicurazione contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori Lst. 100) hanno realizzato nel corso di ogni mese dell'anno 1872-73 una media di lire sterline 622 15 0 di benefizio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza che i benefizi tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società Generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *provando in una maniera lampante* che la *scommessa* può farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio alcuno*. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, *è operare a colpo sicuro.* »

—

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

» Tutti i mezzi buoni e cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i *Bookmakers* ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune colla Società Generale, affidandole capitali importanti, provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società Generale possiede una clientela immensa, e questo ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefizi che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ultimi naturalmente piace poco.

» La Società Generale d'Assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che *desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla.*

» È oggi incontestabile che non esiste che un sol mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli, questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società Generale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf, della quale sarebbe inutile fare altri elogi, atteso che i suoi successi sono ormai leggendari. »

—

« I numerosi benefici che la Società Generale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf, ha fatto godere ai suoi fortunati clienti, sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni, non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen*, i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e profittabile nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua inesperienza e credulità.

» Il prodigioso successo che la Società d'Assicurazioni, contro le perdite sul Turf ha ottenuto, è dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza, ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha registrata *mai nemmeno la più piccola* perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie, le quali cercano di imitare la Società Generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la Società, e non pervengono che a *ingannare* le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

—

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società Generale hanno ispirati alla stampa inglese. Non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale *Le Gaulois*, di Parigi, il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette: scommesse mutue, (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società Generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigi resi dalla Società Generale sono apprezzati al giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra.

La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 500, 1000, 5000, 10000**, e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, semprechè il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

Avviso essenziale. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

COSÌ IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICI. Ogni cliente che abbia sottoscritto [illegible] di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese [illegible] vantaggiose cosicchè la società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto delli 5000 FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno le differenti riunioni che avranno luogo nel Gennaio, devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi del 20 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 25, non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime 3 settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

I Signori Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE AMMINISTRATORE GERENTE della SOCIETÀ GENERALE *25 Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stillati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, francesi, inglesi, ec. ec. spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di **1,000** *franchi la somma di* **5,500** *franchi. Quest'anno grazia ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa* **7,000** *franchi sui quali la Società Generale non preleva che il* **2 1|2** *per cento*

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec. scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE.
Amministratore Gerente.
25 Moorgate Street. LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.*

Tip. ARTERO E COMP., via S. Basilio, 8, e via di Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 336

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Domenica 13 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 8 dicembre.

Io non sono radicale, nè repubblicano, e qualche volta riconosco me stesso non solo conservatore, ma proprio un vero reazionario. Ebbene, ad onta di tutto questo, io vado su tutte le furie, m'arrabbio, e mi riscaldo il sangue quando vedo i frutti amarissimi che ebbe la spedizione di Garibaldi in Francia. Il rapporto postumo del signor Perrot, di cui conoscete le conclusioni, è tale, che fa montare il rosso alla faccia d'ogni Italiano...

×

Passate tutta la vostra vita in imprese ardite, arrischiate, in tutte le parti del mondo; conquistate una fama leggendaria di intrepidità; abbiate mille episodi splendidi di una carriera unica: il proclama di Rimini; le battaglie dell'America del sud; l'assedio di Roma; siate stato per un momento il centro dell'attenzione dell'universo; un giorno abbiate riunito, nelle vie di Londra, 500,000 Inglesi per acclamarvi; siate tanto povero, e tanto onesto, da trovarvi senza un soldo, avendo rifiutato 150,000 franchi di rendita; abbiate fatto, siate stato tutto ciò, e poi viene un signor Perrot, il quale fa un « rapporto, » e che dice — ma là, sul serio! — che Garibaldi ha « abbandonato deliberatamente delle posizioni, e senza combattimento. » Ma non è completo questo. Quanto hanno dato i Prussiani per quell'« abbandono deliberato? »

×

E poi il signor Perrot, buon'anima, « deplora » che Garibaldi non sia generale francese, perchè l'avrebbe fatto « tradurre dinanzi un Consiglio di guerra. » Ah! davvero è « deplorevole! » Perchè un processo simile non sarebbe mai stato fatto. Vedere un giurì di tanti « generali du Temple » giudicare Garibaldi, e dichiararlo un vile, in faccia al mondo, è l'unico spettacolo che manca a quest'epoca!

×

Ciò che havvi di più deplorevole in questa faccenda è che in Francia non sorge una voce conservatrice a difendere Garibaldi. È una questione di partito. Si sa già che il *Rappel* e la *République Française* diranno che il rapporto è un'infamia, che il *Bien Public* e il *Débats* non apriranno bocca, e che gli organi dei « conservatori » applaudiranno in coro, dalla *Presse* del signor duca Decazes, al *Français* del signor de Cumont!

×

E ciò che havvi di più curioso poi è che un uomo moderato come io sono, e che parli e difenda Garibaldi come faccio, qui è un fenomeno, una specie di sirena a coda di pesce, o di vitello a due teste! Lo spirito di partito è tale che si è infiltrato in tutti e per tutto. Due esempi. X espone un quadro al Salone. Questo quadro è bello, o brutto; ha dei difetti, o delle qualità. Aprite il *Rappel:* È d'un Tiziano! — Aprite il *Figaro:* È d'un pittore da insegne. — Siete avvertiti: X è un radicale.

×

Si dà una commedia di Z. La mattina dopo la *République Française* dice: È un parto informe. — Il *Gaulois:* Sarà il più gran successo dell'anno. — È chiaro; Z è un bonapartista. Povere lettore! è tutto quello che puoi saperne; ma in quanto al valore del quadro, o della commedia, va a vederli; non hai altro da fare!

×

Che si tratti di Garibaldi o di Sardou, della difesa di Digione o della *Haine,* i giudizi saranno sempre, se non basati assolutamente, almeno influenzati dall'opinione di chi li redige e dal partito al quale appartiene il giudicato. L'ideale per me invece è di poter applaudire un dramma dell'on. Cavallotti, essendo monarchico-conservatore, e dichiarare eccellente un discorso di Visconti-Venosta, essendo radicale!

×××

Notizie d'America. — La Messa di *requiem* di Verdi ha fatto furore all' « Accademy of music. » Si sono bissati non so quanti pezzi, e — mi si scrive — *le combat finit faute de combattans,* vale a dire quando i cantanti non ebbero più fiato di cantare, e il pubblico di applaudire. Il direttore d'orchestra, che ebbe l'onore per il primo di succedere a Verdi nel dirigere il *Requiem,* è il bravo maestro Muzio.

×

Per dare una prova del successo dirò che l'arcivescovo di New-Orleans ha pregato il signor Strakosh (Max), impresario dell'Accademy, di far eseguire tal e quale la Messa di Verdi, coi cori, orchestra e prime parti nella cattedrale di San Patrick!!!

×××××××××××

Io voglio tanto bene ai lettori del *Fanfulla* che ricevo e pubblico *gratis* il seguente programma, che farà la loro fortuna, e dietro il quale non avranno più bisogno di lavorare in nessuna maniera nè loro, nè i loro figli, nè i figli dei loro figli.

Società generale per la moltiplicazione delle aringhe.

Sede . . . . . Amsterdam e Stockolm.
Presidente . . . Il conte Möltken.
Vice-presidenti . Il barone di Habner.
Il principe di Bassmarck.
Il duca del Volturno.
Consulente legale. Il signor de Wrbsff, capo del giurì reale della Neerlandia.
Cassiere . . . Il sig. Rendenulla, Williamstrasse, 3, ad Amsterdam.

Programma (1).

..... Basta aprirne una per accorgersi che in media le aringhe contengono 25,000 uova ciascuna. Se si calcola che nel 1867 se ne pescarono più di 5 milioni, è facile far il conto che se le uova non fossero state abbandonate a loro stesse nel 1868, il raccolto sarebbe stato di 125 milioni, e nel 1869 di 3 miliardi 255 milioni; i nostri clienti possono progredire, moltiplicando per 25,000 uova, e vedranno l'accrescimento spaventoso che ne avviene e del quale noi abbiamo voluto che profittino.

×

... Grazie ai nostri agenti che abbiamo stabilito in tutti i banchi di aringhe, che si trovano in tutti i mari europei, e principalmente nei mari del Nord, e che c'inviano telegraficamente tre volte al giorno lo stato delle aringhe femmine, noi siamo in caso di conoscere esattamente a che momento la fecondazione ha luogo, e a quale istante le uova sono nello stato favorevole per l'incubazione.

×

Tale è il segreto di questa nostra scoperta: Utilizzare, a profitto dei nostri clienti, questa conoscenza perfetta dello stato gestatorio delle aringhe! lasciando ai piscicultori ordinari di coltivarle in piccole proporzioni, noi abbiamo trovato il mezzo di farle sviluppare *in fondo al mare...*

×

... non sarebbe tutto. Abbiamo a nostra disposizione, fin d'ora, una quantità di paesi sconosciuti — a tutti, fuorchè a noi — i cui abitanti si nutriranno, come contratti già firmati, indicano, *esclusivamente* di aringhe. Questi paesi aumenteranno in estensione mano mano che la produzione nostra si *aumenterà.* Nel 1891 noi speriamo nutrire così *tutto il genere umano* — i nostri *clienti* eccettuati.

×

Noi rinunciamo all'utile enorme che la nostra speculazione presenta, limitandoci a una provvigione dell'1/24 per mille. (*Le sole spese di corrispondenza!*) I nostri clienti ci invieranno delle « parti » composte di 50 talleri, 100, 200, 500, 1000, secondo l'entità delle quali essi fruiranno di una quota consimile dell'operazione. I nostri clienti sanno che l'aringa, nella stagione di fecondazione, fa tutto il suo ciclo gestatorio in otto o dieci giorni. Cosicchè le operazioni, in fondo al mare, che noi faremo per conto dei nostri clienti, saranno realizzate in brevissimo spazio di tempo. L'ultima prova che abbiamo fatto ha dato *un milione e mezzo* di aringhe per ogni « parte » di 50 talleri: vendute al prezzo inalterabile di un *soldo* l'una, risultarono di *75,000 talleri;* meno 1/24 per mille di provvigione, *prodotto netto 74,997 talleri.*

NB. Non c'è pericolo di perdita, finchè vi saranno aringhe che nascono, e uomini che le mangiano.

AVVISO IMPORTANTE.

Il signor Rendenulla non accetterà gli invii di denaro che fino al 14 dicembre, dalle 8 alle 10 del mattino Tutte le lettere raccomandate che giungeranno dopo il 14, o in ore differenti, saranno rinviate. *Qu'on se le dise!*

AVVISO URGENTISSIMO.

I clienti devono indicare esattamente come vogliono che siano rimborsati i loro utili. La *Società per le aringhe* assumerà impieghi in *possidenze, castelli, principati,* oppure invierà anche il pagamento in *oro in isbarre,* (il porto a carico dei clienti) *brillanti* e *pietre preziose.* Per tutti i rimborsi al disotto di 200,000 talleri, la Società invierà — se non ha ordini differenti — il rimborso in Banknoten inglesi, od olandesi.

(1) Non riproduco che il succo e le parti essenziali del programma, perchè è troppo lungo e pieno di troppi particolari tecnici, e di storia « naturale. »

Poscritto. Stiamo preparando un'operazione che ci permetterà di *fumare* le nostre aringhe. In questo caso la Società assumerà il titolo di *Società generale per la moltiplicazione delle aringhe fumate.*

Folchetto

PARLAMENTO

Seduta dell'11 dicembre.

Si apre alle 2 e 5 minuti. Poca gente. Presta giuramento l'onorevole Mantovani; è un giovanotto capelluto, che è andato a sedersi all'estrema sinistra, accanto al posto vuoto dell'onorevole Cavallotti.

Sella svolge il suo progetto per le casse di risparmio postali. La Camera lo ascolta con attenzione, e approva la presa in considerazione all'unanimità.

★

Alle 2 25.

Incomincia la discussione sul bilancio dell'entrata.

Biancheri. La parola è all'onorevole Seismit-Doda.

Esclamazioni rassegnate.

Seismit-Doda fa il suo discorso con le mani in tasca, a memoria. È ascoltato attentamente dal deputato di Comacchio.

Biancheri. La parola è all'onorevole Maiorana-Calatabiano...

Parecchi deputati, specialmente della sinistra, escono dall'aula. Pare che abbiano da fare qualche cosa di più importante. L'onorevole Maiorana gestisce abbondantemente il suo solito discorso. Porta diversi anelli, e pare che colle mani faccia lo specchietto delle allodole.

Arriva nella tribuna diplomatica la signora marchesa Di Rudinì: *toilette* elegantissima verde-anatra, con moltissime trine bianche.

..... e l'onorevole Maiorana seguita a fare da specchietto per le allodole.

★

Biancheri. La parola è all'onorevole Alvisi.

Alvisi non vuol parlare, perchè il ministro delle finanze è uscito dall'aula.

Spaventa. Il ministro delle finanze è uscito per un momento; intanto noi gli potremo riferire quello che dirà l'onorevole Alvisi.

Biancheri. Onorevole Alvisi, *continui* il suo discorso... (e non ha ancora detto una parola).

Da sinistra gridano all'onorevole Alvisi di rinunciare alla parola. L'onorevole Alvisi, che l'ha in cima, tentenna. Gli uscieri corrono da tutte le parti.

L'onorevole Minghetti rientra di corsa nell'aula, accolto dagli *ooh!* della sinistra.

— Signori, mi stupisco...

Mi pare che non abbia torto.

Il capo del governo non potrà dunque assentarsi per un minuto, nemmeno per una questione di gabinetto?

★

Alvisi... (La Camera fa conversazione.)

Plutino racconta che ha visto spalancata la voragine ipotecaria, e che i popoli, per consolarsi, giuocano alle lotterie clandestine, e si fanno prestare quattrini dagli usurai!...

★

Minghetti. Io m'aspettava una più larga discussione del bilancio. (Misericordia!).

★

L'onorevole ministro svolge un lungo seguito di milioni che è un gusto a sentirlo. A proposito dell'articolo IV del progetto per l'esercizio provvisorio dice che i cinquanta milioni chiesti alla Banca sul residuo credito, sono necessari perchè sulla fin dell'anno molti esigono i buoni del Tesoro per pagare. Stagione disastrosa, sparsa di triboli e di ceppi ai ragazzi di casa ed ai portinai.

Seismit-Doda replica.

Alvisi replica.

Nicotera replica.

Sella (movimento d'attenzione) si alza per difendere il suo onorevole amico il ministro delle finanze, e protesta che per conto suo è nella tomba. (No, no... *Risa* — ma che le pare?...)

Depretis parla dell'agitazione degli animi.

Minghetti risponde che si sente in una calma perfetta.

Biancheri sorride mestamente, e guarda l'orologio. Si vede che la calma per lui dipende dall'ora.

E si chiude la discussione generale per il bilancio dell'entrata.

Il presidente accennerebbe a mandarli a pranzo tutti.

★

Ma il presidente propone... e la sinistra dispone.

Luciani, che non ha ancora appetito, chiede che siano stampati e distribuiti i documenti che riguardano l'elezione del 2° collegio di Roma.

Mancini non solo appoggia la domanda, ma vuole che gli originali siano depositati alla segreteria della Camera. Dal momento che nella Giunta non sono rimasti che... insomma.. che quelli altri bisogna pigliare le precauzioni necessarie, perchè non... in sostanza... per essere tutti più tranquilli.

Peruzzi si oppone alla stampa; dice che questa è una manifestazione di sfiducia verso la Giunta; e che quei membri che non assistono alle sedute della Giunta, sono la causa di tutto lo scompiglio. La Giunta è composta di 16 membri, dice l'onorevole Peruzzi, ed io (cioè lui) non so e non voglio sapere che ci siano dimissionari, perchè la Giunta non ammette le dimissioni. *(Rumori a sinistra).*

M'interrompano pure: io sto qui fino a domattina, vedremo chi si stancherà prima.

Nicotera. Noi siamo dimessi.

Biancheri. Il regolamento m'impedisce d'accettare le dimissioni.

Mussi. Perchè non le domandano anche quelli che son rimasti?

Mancini. Il sistema non può essere più tollerato.

Rumori, parlano tutti insieme, ed approvano la proposta sospensiva dell'onorevole Peruzzi, che vuole che si aspetti 24 ore a decidere sulla domanda della stampa.

Sono le 7 10. Il presidente è tanto stanco che può appena lanciare nell'aula la scampanellata finale.

Il Reporter.

GIORNO PER GIORNO

Il deputato Cannizzo scrive:

Signor Direttore,

La giustizia legale è fatta.

Mi bisogna la giustizia morale e completa.

È necessario sapersi, che *non per la sopravvenuta qualità di deputato al Parlamento,* ma perchè « visti gli atti processuali, e conforme-« mente alle conclusioni del pubblico ministero, « fu revocata il 20 novembre 1874 l'ordinanza « di arresto spedita il 18 agosto 1874 dal pretore « di Partinico. »

Quel pretore non è più funzionario; senza delegazione si era intromesso in un processo che istruivasi in Palermo.

I seguenti fatti sono eloquentissimi.

Nel giorno 8 febbraio 1874, io presentava un foglio di lumi al giudice istruttore Trasselli, sull'assassinio del mio unigenito; ivi pronosticavo un assassinio sopra Cernigliaro.

Costui rimaneva ferito il 25 mese suddetto.

Indi venivano assassinati due reali carabinieri e un terzo deformato, nel casamento campestre Manostalla, e la vigilia io avea precisato questo locale, e l'attore principale al tenente dei carabinieri in Partinico, il romano Ambrogi nobile Ludovico.

Si ritentò assassinare Cernigliaro al punto primitivo; io lo prevedo, ed i carabinieri da me invitati arrestano gli appostati.

Costoro rivelano che le loro carabine erano quelle con le quali erano stati spenti i carabinieri, ed indicano ove stavano gli assassini.

Era il casamento degli Scalia.

I carabinieri vi accorrono, prendono due individui i quali si accusano dell'assassinio dei carabinieri e manifestano l'autore principale, ch'era colui da me indicato con precedenza.

Vennero arrestati nel casamento Scalia taluni degli Speciale parte caprai, e parte ai servizi di Scalia e di La Franca.

Scalia e La Franca sono fra loro parenti o affini.

Alquanti degli Speciale furono dalla questura denunziati per l'ammonizione al pretore di Partinico. Il pretore non li ammonì.

Uno degli Speciale fu il mio calunniatore.

Sulla deposizione di uomo siffatto, il pretore ordinò il mio arresto preventivo.

Quando avvenne il primo e secondo tentativo di Cernigliaro, taluni individui di Partinico si facevano trovare in Palermo...

È facile comprendere chi siano costoro e si carabinieri fu trasmessa circolare con connotati falsi dell'attore principale dello assassinio dei carabinieri.

Spetta al real governo conoscere chi la trasmetteva.

Il complice principale non è stato arrestato, egli è stato anco asilato in Palermo presso un alto funzionario.

Qual fosse questo funzionario, il governo potrebbe informarsene col tenente colonnello dei carabinieri comandante la provincia di Palermo.

Ma il mancato assassinio sopra i fratelli Scalia è una verità, o una simulazione?

Ciò compete alla giustizia.

I fratelli Scalia, non naturali, ma residenti in Partinico, sono cugini del generale Alfonso Scalia, comandante il distretto di Palermo.

Dicesi che quattro individui ne aggredissero sei, che tanti erano gli Scalia coi suoi, tra i quali qualche Speciale.

Non venne fatto uso di pugnali, ma di armi a fuoco.

Lì presso eravi un posto di questura.

Il luogo, nel mezzo di piazza Bologni, e casa professa, via Raffadali, in Palermo. Ora, le dieci antimeridiane del trentuno luglio.

Ferito nessuno — primi a trarre i supposti aggrediti, come si sa da una deposizione che dicesi fatta da un maggiore in ritiro rimasto ferito.

Arrestati quaranta individui, uno solo inviato alla sezione di accusa, taluni scarcerati, altri ancora in carcere fra cui un Cerniglaro.

Trasvoliamo.

Chi sedeva all'ufficio definitivo elettorale in Partinico?

Un La Franca nipote di Luigi Scalia.

Chi protestò contro la mia elezione dopo conosciuto il risultato?

Luigi Scalia.

Chi è in Roma per combattere la mia elezione?

Dicesi lo stesso alto funzionario, ove fu asilato il principale assassino dei carabinieri.

È vecchia storia quella di volere scambiare le posizioni.

In fatto è certo che mio figlio fu fatto assassinare per invidia ed interesse imprevidibilmente.

L'esecutore materiale è già davanti la sezione di accusa.

Ho accusato i mandanti nominandoli. Il cognome La Franca primeggia tra gli accusati da me.

Fra i mandanti non entrano i Scalia.

È indubitato l'assassinio dei carabinieri ed il ferimento di un Cerniglaro, con mancato reiferimento.

In un solo lato sono le vittime e i calunniati.

La votazione elettorale del 15 novembre 1874, è la sintesi della coscienza pubblica.

È il verdetto più eloquente.

Roma, lì 17 dicembre 1874.

SEBASTIANO Notaio CANNIZZO
Deputato al Parlamento.

* * *

Dichiaro che ignorando gran parte dei fatti accennati dal deputato Cannizzo nella lettera che precede capisco poco nel suo insieme questo dramma sanguinoso: come non capisco e non so quale sia il funzionario che egli accusa senza nominarlo.

Pubblico la lettera, perchè *Fanfulla*, avendo messo per il primo il campo a rumore circa alla nomina del signor notaio Cannizzo, deve permettere a questo, per equità, che si valga dello stesso giornale a rispondere all'accusa di cui ci facemmo eco.

S'intende che lascio al deputato di Partinico la piena responsabilità delle sue parole.

* * *

Un dispaccio di Cape Coast Castle, nell'Africa occidentale, ci dà la consolantissima notizia, che il 3 di novembre Sua Eccellenza Straban, governatore indigeno per la regina d'Inghilterra, radunati nella sala del Palaver i re e i capi di quei territori, lesse loro il messaggio della regina Vittoria.

* * *

Dev'esser stato una bella cosa vedere una cinquantina di Nelusckì e di Amonasri, condannati a far la parte di deputati.

Senza bisogno di inviti telegrafici e di bigliettini amichevoli, gli onorevoli rappresentanti della Costa d'Oro traversarono le « foreste imbalsamate e le fresche valli, » e si presentarono al Monte Citorio di Cape Coast Castle come un solo Fabrizi — il più assiduo dei deputati — incaricati di sorvegliare il governo.

Mi ricordo anzi, che, nel luglio passato, i colleghi lo lasciarono solo a Roma. Allora egli non *sorvegliava* più: *sol vegliava!*

* * *

Torno subito all'Africa — sebbene il luglio passato non me ne abbia allontanato di molto.

* * *

Il messaggio della regina è un capolavoro. Se non fosse troppo lungo, vorrei trascriverlo parola per parola.

S. M. la regina Vittoria potrebbe essere la più assennata e la più arguta collaboratrice di *Fanfulla*. Senza contare che sarebbe la più *graziosa*.

Giudicatene.

* * *

Il messaggio dice presso a poco così:

— Signori re! signori capi! Ho tanto piacere di vedervi.

Prima di tutto smettete di leticare, e ricordatevi che con la bandiera inglese non si scherza.

State attenti! C'era una volta un re che si chiamava Osai Totoo Tiramina che vi voleva mangiar vivi o portarvi in Ashantee. Venne un mio gran generale, M'Cartey, che, per salvarvi la pelle, ci rimise la sua! Ma voi foste salvi.

L'anno passato vi piovvero addosso 40,000 Asciantesi, e voi rimaneste bruttini parecchio. Quei birboni volevano attaccare anche noi!... Figuratevi un poco!

Se volevamo farla finita con loro bastavano quattro dei nostri tamburini, e *all right!* Invece la regina, che voleva solo liberar voi, mandò qui poche navi e pochi uomini che in breve tempo vinsero tre battaglie. Bruciarono Coomasie e vi salvarono. Dovete sapere che la regina per far questo consumò più oro di quel che non ce ne sia in Ashantee, in Akcin e a Nassau. Un vero monte d'oro! (Bella cosa.)

Ora che credete che io venga a dirvi? che la regina rivoglia il suo oro?

(I negri impallidiscono.)

Niente affatto! La regina vuole che le siate ubbidienti.

(I negri ripigliano il loro bel colore e respirano.)

Adagio, adagio...

La regina vuole però un'altra cosa.

Dovete sapere che la gente che si rispetta compra le pecore, i polli e i tordi, ma non compra mai nè uomini, nè donne, nè bambini.

Questo la regina non lo vuole, non lo vuole! (*urlando:*) avete capito?

Impegnate l'orologio, se volete; vendete la camicia, dico per metafora, ma non chi mangia, beve e ragiona — magari male.

Pochi discorsi, ma buoni!

Quando la regina dice una cosa, non ammette tante chiacchiere.

La regina non prega, ordina!

Signori re, signori capi,

Ho detto.

Adesso cantate con me: « *God save the Queen.* »

* * *

I re e i capi cantarono alla meglio l'inno inglese.

L'onorevole re Edao Mankessim (dov'essere un *Man*cini africano) a nome del partito, chiede che la discussione sia rinviata al giorno dopo, per dar tempo alla riflessione.

Il governatore gli domanda se è matto, e ripete che la regina non ammette dilazioni.

Non resta altro da fare che dir di *Sì*

La proposta è approvata.

La schiavitù nell'Africa occidentale è abolita.

* * *

I re e i capi si riuniscono al palazzo del governatore, e bevono alla salute della regina.

Canti e danze analoghe.

* * *

Meno la latitudine e la longitudine — con un po' di capelli di più, e un po' di camicie di meno, dev'essere sembrata una cerimonia europea

Vedrete che la regina un'altra volta me li veste in abito a coda di rondine.

Artisti, abbiate pazienza, e pensate che, a buon conto, la schiavitù è abolita.

C'è qualcosa di buono in Europa.

* * *

Il calzolaio dell'onorevole La Russa è andato a farsi pagare due volte le scarpe, portando come documento il numero del *Fanfulla* di ieri.

CRONACA POLITICA

Interno. — E i cinquanta milioni? E la grande battaglia?

E' pare che la sinistra, preso miglior consiglio, abbia deciso di lasciar correre.

S'è ritirata, o ha semplicemente girata la posizione per assalire il campo avversario alla coda?

E precisamente quello che non potrei dire. A buon conto, se le cose dovevano andar a finire così, non intendo lo strombazzo de' giornali, che quasi annunciavano la vittoria. Conosco un povero uomo, che avea scommesso un pranzo, nella sicurezza d'una sconfitta ministeriale. Pagherà, ma d'ora in poi, quando gli parleranno delle forze della sinistra, presenterà il conto dell'oste, e sarà l'Achille degli argomenti: un Achille senza il tallone.

★★ Verifica dei poteri. — Nell'ultima sua riunione la Giunta è venuta nelle seguenti deliberazioni:

L'elezione di Molfetta, in persona dell'onorevole Samarelli, dev'essere convalidata;

Un'inchiesta giudiziaria dirà il vero su quella d'Ortona: l'onorevole Cadolini rimane in sospeso;

Convalidata l'elezione del conte Giglinoci nel collegio di Fermo;

Annullato a Chieti l'onorevole Silvio Spaventa.

L'onorevole Galvani, a Pordenone, sarà, cioè non sarà, cioè la Giunta ha rimesso a quest'oggi una risoluzione definitiva. Ma intanto il signor Valentino mi si squaglia fra le mani, come se fosse un deputato di neve.

Alla riunione di ieri, oltre i cinque dimissionari, fecero cecca l'onorevole Puccioni, indisposto, e l'onorevole Marazio.

Oh le indisposizioni!

★★ Pare impossibile che de'giornali seri, dei giornali devoti alla causa liberale, s'inducano a raccogliere certe voci, colla scusa che le hanno incontrate mentre correvano per il mondo.

Fra queste, v'ha quella che manderebbe l'onorevole Visconti-Venosta a Londra, in luogo de' ministro Cadorna, del quale si vorrebbe fare un presidente per il Consiglio di Stato.

Vi pare che il bisogno d'un presidente per quest'ultimo dicastero sia tanto imperioso da meritare il sacrificio d'una breccia nel gabinetto?

Certo qualche novità l'avremo nella nostra diplomazia, grazie alle dimissioni del marchese Caracciolo di Bella — il quale, fra parentesi, traendosi d'impaccio in tempo, ha causata la noia di trovarsi, ne'giorni passati, inondato a Pietroburgo. Ma dei diplomatici se ne trovano dappertutto, senza disertare i giardini della Consulta. Che diamine, è proverbiale in Europa il detto che in ogni Italiano ci sia un po' di Machiavelli.

★★ Ho le notizie definitive del *crack* di Genova, e se non sono liete, non sono poi tanto rovinose come n'era corsa la voce.

La *Borsa*, che fa autorità in questa materia, calcola che le perdite ci stiano tutte nella somma di quarantatre milioni.

Quarantatre milioni sono quasi il pareggio, quindi rappresentano tale somma da far venire l'acquolina alla bocca all'onorevole Minghetti. Ma da quarantatre a centoventi, cifra quest'ultima a cui le si facevano salire, ci ha la differenza d'un altro pareggio e mezzo. Oh se coloro che li calcolavano perduti, e vi si erano già rassegnati, si firmassero per farne dono a Minghetti!

Io noto il fatto che nè la paura dei centoventi, nè il danno dei quarantatre hanno avuto potere d'arrestare l'attività economica della città di San Giorgio.

Segno evidente che, in onta alla proverbiale miseria sua, l'Italia può talora pagarsi il capriccio d'una colazione da Cleopatra, sorbendosi, invece d'un par d'ova *à la coque*, delle perle fuse nell'aceto.

★★ Il bollettino del solito malato partenopeo reca: Il marchese di Cellamare, sollecitato ad assumere l'officio sindacale, si ritira. Ora si va tentando un colpo di mano sul consigliere Baracco.

Pro bono pacis, la maggioranza è venuta nella deliberazione di serbar due seggi nella Giunta per la minoranza.

Come vedete, sono rappezzature e scampolini cuciti insieme. Giusto quello che ci vuole per vestire quel tale *dale valade* di Bergamo, l'idolatra della Colombina e dei maccheroni.

Estero. — Il ministro Cissey fa anch'oggi il suo giro della stampa francese, colla nota poco lusinghiera: dimissione inevitabile.

La questione dei quadri per l'esercito è il suo serpe di Laocoonte. Finora non v'ha indizio ch'egli possa districarsene a buoni patti.

Si pronuncia persino il nome del suo probabile successore, che sarebbe il generale Ducrot, quel desso al quale una disgraziata parola di carattere spartano « non rientrerò che morto o vincitore » diede nella stampa, durante l'assedio di Parigi, una poco lusinghiera popolarità.

Forse questo nome è stato buttato là per semplice sarcasmo. A ogni modo, esso indicherebbe l'incertezza e la titubanza nella quale si troverebbe la Francia, obbligata, per trovare l'intonazione giusta, a ritoccare un tasto, che un tempo le era parso discordante.

Ma adesso il *motivo* è cambiato: e perchè non potrebbe essere quello che le darà la nota giusta?

★★ Il signor Perrot — e non Pierrot, che del resto potrebbe essere anche semplicemente Perot, perchè il suo nome vaga *sine lege* nelle colonne del giornalismo, dando l'esempio d'una emancipazione piena di felici presagi per l'avvenire della ortografia — il signor Perrot, dunque, ha trovato il fatto suo nell'istessa Francia, e il suo rapporto sulla campagna de' Vosgi, gli procurò semplicemente la nomea di... Perrot.

Il suo nome è destinato a designare d'ora in poi una forma nuova dell'ingratitudine, come nel Messico quello di Pittaluga, il traditore, se non erro, dell'infelice Mina, del cui nome si fece l'epiteto: *pittalugano*.

I giornali francesi, in generale, si ribellano alle sue boriose conclusioni, e sono del parere che il nome e la tradizione di Garibaldi meritavano di non essere trascinati nel fango.

Summum jus, summa injuria. Il signor Perrot, o Perot, o Pierrot, l'ha provato a sue spese.

Tiriamo di lungo.

★★ Il telegrafo si diffonde sul processo d'Arnim. Sinora ogni pronostico potrebbe sembrare avventato, perchè i drammi giudiziari sono precisamente quei dessi che lasciano adito alle più strane sorprese.

Ma intanto si osserva una curiosa anomalia: i dibattimenti sono pubblici, però i documenti sulla sparizione dei quali ha suo fondamento l'accusa, non saranno letti che sotto certe precauzioni, e soltanto in famiglia di giudici, ove lo sviluppo del processo lo esiga.

Ora si domanda: come faranno l'accusa e la difesa a negare o ad affermare il carattere ufficiale di quei documenti, senza poter mettere in lingua volgare la dimostrazione delle prove? E il pubblico, dunque! Oh la bella figura che farà, e la ferma convinzione del torto o del diritto che potrà formarsi! Gli toccherà come a quel brav'omo che comprò una lepre viva senza guardare nel paniere, e giunto a casa trovò ch'era semplicemente un gatto!

★★ Negli ultimi giorni sono corse delle voci di malaugurio sull'avvenire che, in Austria, attendeva i principî liberali. Si parlò di mine, che il partito clerico-feudale andava scavando sotto i piedi del conte Andrassy, e la minaccia d'un ministero Sennyey nella Transleitania riempiva di tristi presagi quanti portano amore alla santa causa del progresso.

Era un incubo fatale, che pesava sull'opinione pubblica di tutt'Europa, e ben pochi furono quelli che riuscirono a liberarsene.

Sursum corda — esclamerò anch'io, come il prete nella messa.

Il Reichsrath, or son tre giorni, ha reagito potentemente contro questa ch'io direi quasi ipocondria politica universale, e ammise agli onori della discussione una proposta Kronawetter per la soppressione di tutte le Facoltà teologiche nelle Università dell'impero.

A primo aspetto, questa misura può parere forse un po' troppo radicale. Bisogna per altro badare alla circostanza che la si adottò come un mezzo gordiano per tagliar corto ai gesuiti, i feudatari della teologia nell'Università d'Innsbruck.

Contraria contrariis: l'oscurantismo non trova il suo rimedio che nel radicalismo: ecco tutto.

Che se Lojola dovesse durare, non vi sarebbe che un mezzo: detronizzar Dio per far *tabula rasa* della sua brutta corte terrestre, e poi rimetterlo in seggio, restituendogli la sua corona d'onnipotenza.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Giuochi d'acqua a beneficio d'un'attrice carina.

Bella serata, quella della signorina Pia Marchi. È stata la serata più *rimarchevole* della stagione. *Salle comble*, fiori a bizzeffe, e applausi a iosa. Il *Pompiere*, in tenerezze, ha *versato* delle lagrime, ossia dei versi lagrimevoli, e ha offerto una *dalia*... tanto per far rima con *Italia*, *Eulalia* e *ammalia*.

Il *Caprice* è stato recitato benissimo dalla beneficata, in compagnia della Zoppetti e del Ceresa. Ma la gentile creazione di Musset non ha *mussato*, come si sperava; è un lavoro che, a leggerlo, piace assai più che a sentirlo recitare. Il tessuto ne è sì fino, le parti così sottilmente collegate fra loro; le pagine di un libro gli formano cornice assai più adatta delle quinte d'un palcoscenico.

*

Di quindici anni faceva all'amore...
il signor duca di Richelieu.

E chi ha visto ieri sera la signorina Marchi ha capito *come e perchè*.

La commedia, per cui andò famosa la Dejazet, è un po' disinvolta... un po' *décolletée*. A Roma la censura pretina non ne aveva mai permessa la rappresentazione. A Torino, invece, l'ho sentita recitare 15 anni fa alla sala della Filarmonica e da signore.. Chi sa che d'ora in poi non la si possa risentire nello stesso modo anche a Roma?...

Se la commedia è carina, la Marchi fu anche più carina della commedia. Se fossi stata una donna, avrei desiderato che la Marchi fosse un uomo per davvero!

■

Ecco ora il sonetto, a cui s'è accennato più innanzi:

A PIA MARCHI
NELLA SUA SERATA A BENEFICIO

Sonetto

O giovinetta, che chiamarti Eulalia
Potuto avresti, ma ti chiami Pia,
Che nata dentro uno stival, l'Italia,
Crescesti poi nel socco di Talia;

Lascia ch'io t'offra una modesta dàlia,
Sbocciata nei giardin di casa mia, (1)
In omaggio al tuo bell'occhio che ammalia,
E all'arte in cui corri sì nobil via.

Di *Marchi* hai il nome, e questo nome appunto
Dice il tuo merto! — Quando in scena sei,
Da maestra tu giochi, e *marchi* un punto.

E se solo ai tuoi studii, e non ai miei,
Devi la fama a cui tuo nome è giunto,
Soltanto a te *gloria in excelsis* dei!

Il Pompiere

(1) Sappiamo da fonte sicura che la dàlia non c'è stata, e nemmeno un mazzolino da un soldo; e sappiamo pure che il *Pompiere* non possiede nè giardini, nè case. Perciò quel *casa mia* dev'esser letto in una parola sola, cioè *Casamia*, il noto astrologo che dà i numeri al lotto.

N. d. R.

■

La beneficiata della signorina Marchi può anche chiamarsi la festa dei fiori e dei confetti, per la quantità di mazzi e di bomboniere che, in questa occasione, invadono il palcoscenico del Valle.

Ieri sera, ai soliti doni, s'aggiunse anche quello prezioso d'un magnifico vaso del Giappone, regalato dalla Principessa Margherita. Il marchese Calabrini lo presentò alla signorina Marchi in nome di Sua Altezza.

*

Ricevuti stamane:

DONATO BOCCI. — *I carmi di Caio Valerio Catullo*, tradotti in italiano. (Torino, Paravia, 1874).

ONESTINA RICOTTI. — *La musica e i suoi cultori*, trattato elementare ad uso degli istituti educativi. (Torino, stessa tipografia).

RIVISTA VENETA. — Periodico dell'Associazione Veneta, di utilità pubblica (fascicolo di ottobre, novembre e dicembre)

*

Un bel concerto che annunzia per giovedì, 17, alle due pomeridiane, nella sala del Circolo artistico tedesco il professore E. Svicher. Verrà eseguito lo *Stabat Mater* a due voci, del Pergolesi, con accompagnamento di quartetto e piano. Esecutori, per la parte vocale: la signora Emilia Clementi, soprano, e la contessa Bedeschini, contr'alto. Per quella strumentale: signori Maffei, Cerasoli, Sassi e Ciapponi.

■

In casa dell'assessore onorevole Marchetti si riuniranno domani alcuni dei nostri consiglieri preposti alla tutela del ramo d'istruzione pubblica; un bel ramo, che a Roma dà dei buoni frutti... gli unici, siamo giusti, di tutto il giardino municipale.

Con l'onorevole Marchetti si troverà il cavaliere Pignetti e alcuni architetti (Dio, quanti *etti!*) e in tutti concreteranno qualcosa per le scuole-modello, di cui ho altra volta discorso. I locali da ridurre son già trovati, e il Consiglio sarà quanto prima chiamato a dire la sua ultima parola. Si tratta di mettere su un edificio che per utilità, comodità e anche bellezza non lascerebbe nulla a desiderare. I tipi, che ho visto, assegnano alla facciata una lunghezza di circa settantacinque metri.

E Dio faccia che tutto vada a bene. C'è a Roma tanta poca roba che rammenti la « Roma nuova » e la « capitale del regno d'Italia!... »

Ieri, nell'Istituto archeologico annesso alla legazione germanica, venne inaugurato il nuovo corso archeologico per l'anno 1875.

Vi assistevano, fra i moltissimi invitati, il ministro Bonghi, il professor Lignana, la contessa Lovatelli, il ministro dell'impero germanico, gli archeologi Visconti, De Rossi, il commendator Rosa, ecc., ecc.

Dal professore Henzen venne interpretata un'iscrizione trovata negli scavi che fa praticare il Re nelle vicinanze di Castel Porziano.

Non ha ormai più bisogno di *soffietti* l'*Illustrazione universale* di casa Treves, che col primo novembre è entrata nel suo secondo anno di vita. Mi limiterò solamente a rammentare alle mamme, che si tratta d'un giornale che può varcare tranquillamente la porta di casa e prender posto nel salotto. Anzi, deve averlo questo posto, tanto per la bontà dei disegni che per la discreta cura che alcuni nostri giovani scrittori pongono alla redazione del testo.

L'*Illustrazione* costa diciassette lire per anno... È proprio necessario finire come le prediche, raccomandandovi un abbondante numero di vaglia per il relativo abbonamento?

Lunedì, 14, a beneficio della signora Maria de Carli, alcuni soci dell'Accademia filodrammatica romana reciteranno al Capranica: *La più semplice donna vale due uomini*, del signor Achille Torelli, e la *Polvere negli occhi*, del signor Riccardo Castelvecchio. Il signor Filippo Pallavicini ha gentilmente accordato il teatro.

Sua Maestà ha mandato la somma di lire centocinquanta al Comitato degli artisti di musica, testè istituitosi per provvedere alla fondazione di una cassa di mutuo soccorso per gli artisti infermi o colpiti da vecchiaia.

Ragazzi, l'onorevole Venturi ha avuto un pensiero per voi. Un suo manifesto assegna i confini della solita fiera della Befana fin piazza Navona. Questa volta la fiera sarà lunga, e durerà dal 15 dicembre al 15 gennaio. Che gazzarra, non è vero?

Del resto, non mi dispiace mica che la festa dei giocattoli e delle sorprese abbia quest'anno una più lunga vita.

Ce ne hanno fatti tanti di scherzi e di sorprese le elezioni politiche, che io proporrei di tirare su, come giocattolo di moda, un'urna con dentro un campanello, un bicchiere, dello zucchero in polvere, e non so più quale altra delle armi parlamentari.

Intanto mi raccomando per Roma: alla fiera di piazza Navona potrebbe avere un gran successo un uomo che non riuscisse a tenersi in piedi in nessun modo.

(NB. — Nessun'allusione ai « sindaci di Roma. »)

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Diana*, di T. Barriere. — Indi: *Una bolla di sapone*, in 3 atti, di V. Bersezio.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria.* — Vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Caterina II, imperatrice delle Russie.* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalaw, il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Mari, al principio della seduta d'oggi, ha dichiarato alla Camera che la Giunta delle elezioni è pronta a depositare, ed ha già depositati alla segreteria della Camera i documenti relativi alla elezione del secondo collegio di Roma.

Si è incominciata la discussione degli articoli del bilancio dell'entrata per il 1875.

Ha parlato l'onorevole Corbetta a proposito della perequazione dell'imposta fondiaria. L'onorevole Minghetti ha risposto che presenterà quanto prima un progetto per la revisione periodica di questa imposta.

Circa al movimento nel corpo diplomatico, annunziato da vari giornali, crediamo sapere che nessuna deliberazione sarà presa fin dopo le vacanze di Natale. Tanto più che si attende la risposta del commendatore Cadorna, a cui il governo offrì il posto lasciato vacante per la morte del cav. Des Ambrois.

È priva di fondamento la notizia nuovamente ripetuta che il comm. Gerra vada prefetto a Palermo, come sono egualmente insussistenti le pretese nomine di altri prefetti.

Mentre il concistoro per la nomina de'nuovi vescovi, quattro de' quali saranno italiani, avrà luogo il 21 corrente, il pensiero di tenere un concistoro per la nomina di nuovi cardinali è abbandonato per ora. Crediamo sapere che a questa determinazione abbia influito non poco l'autorità di S. E. il cardinale Antonelli.

I membri italiani del Sacro Collegio non possono di fatto vedere con troppa tranquillità la quasi minacciata preponderanza di elemento ultramontano.

Monsignor vescovo di Basilea, che da molto tempo trovasi rifugiato in Roma, ha diretto alle Camere federali una Memoria in opposizione alle decisioni emesse contro di lui dalla conferenza diocesana. Le conclusioni di questa Memoria sono le seguenti:

1° Che l'Alta Assemblea annulli tutte le decisioni prese dalla maggioranza della Conferenza diocesana e dalle autorità cantonali di Berna, Argovia, Turgovia, Soletta e Basilea, la cui esecuzione è devoluta allo Stato;

2° Che l'Alta Assemblea si adoperi per istabilire degli ordinamenti necessari ad assicurare la pace religiosa, e stabilire un ordine pubblico che non sia un continuo attentato contro le coscienze.

Sebbene Sua Santità abbia più volte detto di non voler leggere alcuna allocuzione nel prossimo concistoro, pure nella segreteria apostolica se ne sta preparando una, nella quale, deplorata la guerra che i governi d'Europa movono alla Chiesa, il Pontefice rivolge sentite parole d'incoraggiamento al clero inglese e germanico, perchè perseveri nella propaganda cattolica, che in questi ultimi tempi ha dato, secondo Pio IX, splendidi risultati.

Tutta la seduta della Giunta per le elezioni di questa mattina è stata occupata dall'esame delle operazioni elettorali del collegio di San Giorgio La Montagna, sulle quali esistono gravi contestazioni. La relazione è stata fatta dall'onorevole Bortolucci, e poi la Giunta ha ascoltato l'onorevole Fusco e l'avv. Sansonetti, che hanno ciascuno alla sua volta sostenute le ragioni delle loro parti. La Giunta ha annunziato che questa sera farà conoscere la sua decisione

Monsignor Manning durante la sua dimora in Roma presentò a Sua Santità, al pari degli altri vescovi qui raccolti, la relazione dell'operato nella sua diocesi durante gli ultimi quattro anni. L'arcivescovo di Westminster sottopose alla sacra penitenzieria i quesiti che risguardavano la condotta da seguirsi dal clero inglese di fronte alle difficoltà sorte nel Regno Unito e alla condotta tenuta da vari personaggi cattolici.

È insussistente che monsignor Manning abbia ricevuto istruzioni autografe dal Santo Padre. Tutte le disposizioni e gli accordi furono semplicemente verbali.

Avanti ieri ebbero termine gli esami per la nomina a segretario al ministero della guerra. Sopra 45 candidati che si sono presentati alla prova, ne sarebbero stati approvati 32.

Per quanto questo risultato non sia ancora quello che a rigore si dovrebbe attendere, pure, posto a confronto cogli altri degli esami passati, segna un miglioramento nell'attitudine amministrativa del personale, o quanto meno una maggiore larghezza nel criterio, giudice degli esaminatori.

Riteniamo progresso l'uno e l'altro caso.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha ieri l'altro preso possesso del monastero della SS. Annunziata ai Pantani, dove si trovavano quarantadue monache.

Il ministero di grazia, giustizia e dei culti ha diramato, tanto ai procuratori generali presso le corti di appello, quanto agli economi generali dei benefizi vacanti e dipendenti subeconomati, le diverse norme da seguirsi, a cominciare dal primo gennaio, per l'abolizione della franchigia postale, e le conseguenti nuove disposizioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 12. — La *Presse* assicura che si è formata ed esiste una maggioranza, la quale approverà le leggi costituzionali.

Si annunzia che Bordone pubblicherà un opuscolo in risposta alla relazione Perrot. La *République française* assicura che la confutazione di Bordone sarà appoggiata a importanti documenti.

TELEGRAMMI STEFANI

FIGUERAS, 11. — Un attacco dei carlisti contro San Celoni fu respinto.

SANTANDER, 11. — I carlisti hanno catturato un Inglese presso Castro-Urdiales e lo ritengono come ostaggio, domandando per il suo riscatto il pagamento di 70 lire sterline.

BERLINO, 11. — *Processo del conte D'Arnim.* — Si dà lettura di una lettera del conte D'Arnim a Bulow, nella quale il conte dice di non riconoscere il potere disciplinare del Ministero degli affari esteri, essendo egli messo in disponibilità.

Il segretario intimo Scheven dichiara di aver avuto la prima notizia della mancanza dei documenti dal segretario barone di Holstein, che ricercava, per conto del principe di Hohenlohe, alcuni documenti riguardanti gli affari ecclesiastici.

Il difensore Dockorn pretende che il barone di Holstein avrebbe confessato al conte D'Arnim, nel dicembre 1873, ch'egli era incaricato di fare un rapporto a Berlino relativamente al conte D'Arnim.

La corte decreta, sulla domanda del procuratore, di chiamare telegraficamente il barone di Holstein.

Il conte D'Arnim osserva, relativamente ai documenti di terza categoria, di avere indicato con precisione dove si trovano i decreti che mancano, ma non sa dove siano i rapporti. Soggiunge di non potere rimproverare la più piccola negligenza al personale dell'ambasciata e assume tutta la responsabilità sopra di sè.

Il professore Lewis depone che Arnim l'aveva consultato più volte per sapere se, invece d'aspettare che il ministro degli esteri avesse proceduto giudizialmente contro di lui, avesse potuto egli stesso intentare un processo per ottenere il riconoscimento del suo diritto di proprietà sui documenti ritenuti.

Segue la lettura dei documenti che appartengono alla terza categoria.

Il presidente congeda i testimoni venuti da Parigi, ad eccezione del conte di Wesdhlen.

La seduta è rinviata alle ore 3 1/2.

BERLINO, 11. — Seduta del Reichstag. — Si discute il bilancio militare. L'aumento di stipendio proposto a favore del ministro della guerra sassone, per la somma di 1,500 marchi, fu respinto, malgrado le osservazioni fatte dal commissario federale di Sassonia.

Fu approvata con 141 voti contro 139 la proposta della Commissione per la fusione dei bilanci dei corpi d'armata prussiani e sassoni, quantunque il principe di Bismarck, basandosi sulla indipendenza dell'esercito sassone concessa dal trattato conchiuso fra i sovrani di Prussia e di Sassonia, dichiarasse che la proposta della Commissione è materialmente inammissibile.

RAVENNA, 11. — I giurati hanno pronunziato il loro verdetto nel processo dei malfattori.

Quattro furono assolti, due sulle requisitorie del Pubblico Ministero. Fu ritenuto l'assassinio del Cappa con circostanze attenuanti. Diverse condanne ai lavori forzati a vita sono inevitabili. Domani avrà luogo la sentenza.

PARIGI, 11. — La Banca di Francia ha deciso di ritirare dalla circolazione 356 milioni dei residui biglietti da venti franchi, che saranno rimborsati in oro.

Il recente articolo del *Journal des Débats* sulla situazione finanziaria è stato considerato a torto come l'espressione del pensiero del ministro delle finanze, il quale ne trova le tendenze troppo pessimiste e non concorda colle idee dell'autore sopra parecchi punti essenziali.

BERLINO, 11. — *Processo del conte d'Arnim.* — Arnim confessa di essere l'autore dell'articolo dell'*Echo du Parlement*, dell'articolo pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia* il 29 maggio 1872 e della lettera indirizzata a Doellinger e pubblicata nella *Gazzetta di Spener*, ma egli ricusa di dare spiegazioni sulle pubblicazioni della *Presse* di Vienna.

Arnim dice che fu richiesto dal ministero degli affari esteri se voleva che l'articolo dell'*Echo du Parlement* fosse pure riprodotto dai giornali tedeschi.

Buelow depone di avere prestato fede all'asserzione di Arnim che Kahlden fosse l'autore dell'articolo pubblicato dall'*Echo du Parlement* e che Bismarck, avendo avuto cognizione di questo articolo, ordinò che lo si trattasse ironicamente e lo si facesse riprodurre dai giornali tedeschi.

Landsberg dice di avere inviato le pretese rivelazioni alla *Presse* di Vienna, ma ricusa di dire se Arnim avesse un qualche rapporto con questa pubblicazione.

VERSAILLES, 3. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si convalidano le elezioni di Godissart e del duca di Mouchy.

Si discute in seconda lettura la proposta di Pressensé relativa alla libertà assoluta delle riunioni per la celebrazione di tutti i culti religiosi.

Giraud la combatte.

Pressensé ricorda l'intolleranza religiosa della antica monarchia e, facendo allusione al conflitto scoppiato in Germania, biasima i suoi correligionari protestanti e condanna l'ingerenza dello Stato nel dominio della religione.

Il ministro dei culti non si oppone che si passi alla seconda deliberazione, ma dichiara che in questo caso egli domanderà le garanzie necessarie.

L'Assemblea decide con 477 voti contro 167 di passare alla seconda deliberazione.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 12 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	73	— —	— —	— —
Idem semestrata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	—	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	75 95	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	73 85	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	73 5	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	[illegible]5	— —	— —	— —
» Generale	— —	192 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	[illegible]	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	—	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—		— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	109 —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 65	— —
	Londra	90	27 53	— —
ORO			22 13	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

BIGLIETTI DA VISITA

Inviare commissioni e vaglia all'Editore EMILIO CROCI, Milano, Via Solferino, 7.

COMODITÀ per Signore

La signora CECILIA ODDONE è qui di passaggio, con un assortimento di stoffe, ultima novità, **Seta-Lana** confezionata e non; e per maggior vantaggio delle Signore prende in cambio lo spoglio.

Dirigersi via Laurina, n. 35, piano 2° presso il Corso.

NB. Si reca pure a domicilio. Scrivere franco di posta. 8876

Un giovane tedesco

desidera dare lezioni di lingua inglese, tedesca e francese.

Indirizzarsi per posta alle lettere A. K., Albergo del Leone, via Vittoria, n. 8, Roma.

AVVISO

Luigi dell'Oro di Giosuè
Milano, Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari Giapponesi verdi e bianchi annuali:
a L. **12** quelli di Yonesawa
a » **10** quelli di Sinsciu
a » **9** quelli di Giosiù

Ogni cartone porta il timbro del Governo Giapponese della Provincia indicata. — Inoltre vende seme giallo di bozzolo color pagliarino sanissimo a L. 12 l'oncia, e seme verde pure sanissimo di prima riproduzione a sole L. 8 l'oncia.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati, in ogni comune d'Italia e fuori. 8852

Le Estrazioni più importanti dell'anno

16, 20, 31 DICEMBRE 1874
e 10 GENNAIO 1875
MILLE E TRECENTO TRENTOTTO PREMI
DA FRANCHI 100,000, 50,000, 30,000, ECC., ECC.

In questa occasione straordinaria, la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco di GENOVA, mette in vendita, a prezzi convenientissimi per tutti, le OBBLIGAZIONI ORIGINALI DEFINITIVE dei seguenti Prestiti Italiani autorizzati dal Regio Governo:

Prestito della Città di Milano 1866. Quattro estrazioni annue con **2000** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **16 dicembre 1874**, col premio principale di **L. 50,000**. Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in L. 10. Prezzo di vendita: caduna L. **9**.

Prestito della Città di Barletta 1870. Quattro estrazioni annue con 890 premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **20 dicembre 1874** col premio principale di **fr. 100,000 in oro** Queste Obbligazioni oltre ad essere tutte indistintamente rimborsate al minimo a fr. 100 in oro, concorrono anche ai premi che hanno luogo in tutta la durata del Prestito. Prezzo di vendita L. **25** caduna.

Prestito della Città di Venezia. Quattro estrazioni annue con **2,200** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **31 Dicembre 1874**, col premio principale di L. **100,000**. Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in L. **30**. — Prezzo di vendita L. **20** caduna.

Prestito della Città di Bari. Quattro estrazioni annue con 640 premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **10 gennaio 1875**, col premio principale di Lire **50,000**. — Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in Lire **150** caduna, e concorrono inoltre ai premi che hanno luogo in tutta la durata del prestito. Prezzo di vendita Lire **46** caduna.

Le Obbligazioni avanti enunciate si vendono anche separatamente. Chi farà acquisto in una sol volta dell'intiero gruppo di Obbligazioni, rimettendo l'importo complessivo di L. **100, prima del 16 dicembre 1874,** riceverà in

DONO GRATUITO STRAORDINARIO

Una Obbligazione definitiva del prestito Bevilacqua, oppure **100 eleganti biglietti di visita** su cartoncino matt, e **100** buste per i medesimi. Scegliendo questo ultimo dono, si prega di scrivere chiaramente nome, cognome e qualità che si desidera inciso sui biglietti.

Le domande accompagnate da vaglia postale, o biglietti di banca in lettera raccomandata, devono essere fatte **prima del 16 dicembre 1874** e dirette **esclusivamente** alla Ditta Frat. **CASARETO** di F.co, **Genova,** Via Carlo Felice, 10, pianterreno, la quale eseguisce qualunque richiesta, a volta di corriere facendo spedizione franca di porto in lettera raccomandata col mezzo postale.

I Vaglia Telegrafici dovranno essere avvisati con dispaccio semplice all'indirizzo: **Casareto-Genova.**

I Bollettini ufficiali delle Estraz. saranno spediti *gratis*.

A coloro che acquistano le Obbligazioni suddette in questa occasione saranno verificati **gratuitamente** i titoli che già possedessero in tutte le estrazioni avvenute dal principio sino ad oggi, e molti potranno così venire a conoscenza di tante vincite ignorate, il di cui importo giace ancora nelle Casse delle rispettive Amministrazioni

HOTEL D'ORIENT

ET DE LA
SCANDINAVIE
F. DONZELLI
6, via Tritone, 6
ROME
CAFÉ RESTAURANT
ET
MAGASIN ANGLAIS
3, 4, 5, via Tritone

Vins, Bières, Liqueurs, Sirops, Conserves alimentaires, Thé, Biscuits, Café, Sucre, Pickles, Sauces, Charbon, Bois, Coke.

Dépôt de Vins
de la Maison
FRATELLI SEMERIA, NAPLES
de la Maison
G. H. MUMM, REIMS
de la Maison
AUG. MELLER, BORDEAUX.
Fabrication spéciale
DE CAFÉ DE FIGUES
approuvé par la Société Hygiénique
EXPORTATION.
8814

UNA SIGNORINA ITALIANA

di buona famiglia, che conosce perfettamente il tedesco ed il francese, desidera collocarsi o come istitutrice o come damigella di compagnia, preferibilmente in quest'ultima qualità.

Per informazioni ed offerte dirigersi alle iniziali **M. B. F.** all'ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght, Firenze. 8844

LIQUORE MANDERINO STOMATICO, DIGESTIVO

La Bottiglia L. 5

Specialità della **CASA NAZZARRI** premiata con tre medaglie

Roma, piazza di Spagna, 81

Si spedisce in provincia contro vaglia postale franco d'imballaggio

SOCIETÀ GENERALE
PER LE STRADE FERRATE A CAVALLI
IN ITALIA.

In seguito all'ottenuta concessione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici degli studi per una Ferrovia a Cavalli dalla Stazione della Cornia alla Città di Piombino e dalla deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 31 marzo p. p; nonchè conforme alla Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società in data 25 novembre ora scorso, questa Direzione invita i Sigg. Possessori di Azioni a forma dell'Articolo 7° dello Statuto Sociale, ad effettuare i versamenti del 6°, 7° e 8° decimo con deduzione dei Coupons scaduti 1873 e 1874, presentando a tale uopo i Titoli al Portatore muniti dei Coupons scaduti

Il versamento del 6° decimo dovrà farsi non più tardi del 15 Gennaio p. v. in L. 25 complessive, dedotte L. 6 21 Coupons interessi 1873, quindi L. 18 78 a netto.

Il versamento del 7° e 8° decimo dovrà farsi entro il 15 marzo venturo in L. 50 complessive, dedotte L. 6 21 Coupons interessi 1874, quindi L. 43 78 a netto.

Tali versamenti dovranno effettuarsi presso la Sede della Società in Firenze e presso la Banca di Credito Romano a Roma e Firenze.

Firenze 10 Dicembre 1874.

La Direzione.

FIRENZE

Piazza S. Maria Novella — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guarite colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Déposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma 8671

LA CAMPAGNA

Periodico di Agricoltura, Industria e Commercio
fondato e diretto da
F. COLONNA DI REITANO

Proprietario agricoltore, vice-presidente della Società di acclimazione in Sicilia, membro del consiglio permanente della Società generale degli agricoltori italiani, socio onorario di vari comizi e società.

Questo periodico, con oltre cento compilatori, è il solo in Italia che ad ogni quindici giorni pubblichi numerose corrispondenze delle varie provincie italiane sullo stato delle culture. Numerose incisioni lo illustrano, e gli articoli che contiene sono sempre importantissimi, essendochè vi scrivono i più rinomati agronomi.

5° anno di vita. Abbonamento pel 1875

CONDIZIONI:

Si pubblica in Palermo il 5 e 20 d'ogni mese in fascicoli in 8° di 32 pagine a due colonne sterlineate. Il costo è di **lire dieci**, e gli abbonamenti corrono dal gennaio al dicembre di ciascun anno.

Dono ai nuovi associati:

Chi invia il vaglia ora riceverà *gratis* i fascicoli che si pubblicheranno dal ricevimento delle lire 10 sino a dicembre. Dirigersi all'Amministrazione del Periodico in Palermo Rosolino Pilo 24. 8779

LAVORAZIONE SPECIALE

Antica Ditta COPPINI, via Calimaruzza, Firenze, presso la piazza della Signoria. Novità di Modelli e Stoffe.

ABITI PER FANCIULLI

Questo Laboratorio per il favore ottenuto dalla ognora crescente sua clientela, avendo attivato il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, trovasi nel caso di poter fare dei prezzi mitissimi anche per quelle a **dettaglio.**

ALMANACCO

PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc. Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti snaccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è certificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due strisce di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 80.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 337

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Lunedì 14 Dicembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Sapete che ieri l'altro pioveva.

Passai dalla via San Marco, coll'intenzione ben decisa di cercare uno di quei venerabili ruderi del mondo antico che si chiamano *botti*, le quali, secondo *Collodi*, non sarebbero che le ciabatte degli Dei d'Omero.

La strada era ingombra di una lunga fila di coteste calzature intime dei casigliani dell'Olimpo, ricoperte, per la pioggia, del grembiale di cuoio di Vulcano.

***

Nessuno di quei veicoli era disponibile, ed io mi cacciai sotto un portone, per aspettare che smettesse di piovere.

E mi diedi ad esaminare tutti i cavalli che facevano il pediluvio nel rigagnolo, mentre ricevevano sulla groppa il benefizio poco gradito d'una docciatura minutissima ed abbondante.

Povere bestie! Proprio vero che tutti i cavalli sono eguali di sotto all'acqua. Cacciavano dalle narici delle soffiate di fumo, che mi pareva veder salire al cielo in forma di moccoli.

Dio sa quello che si masticavano fra di loro sotto il morso!

***

Seguitava a guardarli.

E nei loro occhi, incassati nell'osso, come vetri di lanterne magiche, e mezzo nascosti fra le quinte dei para-occhi, io poteva leggere la desolata rassegnazione dell'animale condannato al supplizio dello stoccafisso.

***

La pioggia fredda e persistente aveva spento in quelle bestie qualunque sentimento di dignità. Il loro onore di nobili animali, di focosi, di generosi, di anelanti corridori, s'era affogato nell'acqua.

Qualunque spirito di rivolta era in essi annichilito.

Una scossa di testa per mandar via l'acqua dalle orecchie, o dalla calva criniera, e un tentativo di squasso fatto colla coda spelacchiata erano gli unici segni della nativa loro vivacità.

***

Io pensavo che se si dovessero curare colle pasticche le tossi cavalline, avevo sotto gli occhi la fortuna di un farmacista. E la mia compassione rischiava di passare il limite con cesso all'affetto dell'uomo per il quadrupede, quando scesero dalla casa le persone che avevano fatto *stazionare* (verbo *difettivo*, molto difettivo!) nel rigagnolo le povere bestie...

Le *botti* erano lì per aspettare i membri della Società protettrice degli animali, che si erano radunati a discutere gli interessi dei loro protetti, e il modo di salvarli dalle sciagure in questa valle di pioggie e di elezioni.

Discutevano! e la sciagura intanto *pioveva* a catinelle!

Da Bisanzio in giù, anzi da Sagunto in poi, pare che questo sia il destino delle assemblee!...

***

Il priore del convento di San Marco in Firenze, personaggio che mi interessa per ragione storica, è stato nominato vescovo di San Miniato al Tedesco.

Questo successore del superiore di fra' Bombarda si chiama P. Alberto Pio Del Corona, non ha che 37 anni, e mi dicono che sia una gran brava persona, degna in tutto dell'alta dignità conferitagli.

Sa il greco, sa l'ebraico, il latino, questo si intende, e che so io... il cofto e il moldo-valacco...

***

Noto la combinazione, che anche il suo antecessore, il padre Mauri, è dal convento passato al vescovato.

Questa distinzione che tocca al convento di fra' Bombarda mi fa pensare, che quando sarò stanco del mondo e delle sue vane pompe, (e del *Pompiere*), potrò ritirarmi in San Marco, a filare il bozzolo del vescovato.

S'intende, che se tornassero gli imperiali alle porte, rifarei come fra' Bombarda.

***

Giorni sono, mi capitò fra le mani un pezzetto di carta bigia sulla quale era scritto:

Gli Arcadi — Giovedì 10 decembre 1874 — alle ore tre pomeridiane — con solenne straordinaria tornata — nella sala del SERBATOIO *al palazzo Altemps — celebreranno il sesto centenario — dalla morte —* di san Bonaventura *— dottore serafico.*

Il R.mo P. M. — Angelo Trullet dei minori conventuali — leggerà la prosa.

La recita dei componimenti poetici — sarà intramezzata da una cantata ecc. ecc.

Io non ci sono stato. Confesso che non mi sorrideva l'idea d'andarmi a mettere in un *serbatoio*, per quanto arcadico fosse. Ma siccome c'è sempre mezzo di farsi onore con qualche amico regalando un invito, trovai subito da collocare il mio pezzetto di carta bigia.

***

Stamani l'amico mi riferisce che la prosa del R.mo P. M. Trullet de' minori conventuali, era condita di complimenti al governo ed al capo dello Stato, tali da mettere di buonissimo umore il P. M. (Pubblico Ministero) nel caso che il padre Trullet, invece che recitarla nel *serbatoio*, l'avesse data alle stampe.

Il padre Trullet, se non sbaglio, dipende in qualche modo dall'ambasciata di Francia, e fa benissimo ad impiegare gli ozii che gli lascia il suo impiego nel dir male del prossimo suo. È una cosa che il Vangelo raccomanda moltissimo, specialmente ai sacerdoti.

***

L'amico mi aggiunge che anche una signorina lesse della prosa, che questa volta era in versi.

Anche la signorina volle dir la sua, a proposito di politica, e si sfogò, dicendo anche male d'un'ottima creatura del suo medesimo sesso.

Anche questo va benone; una donna parla male volentieri d'un'altra di cui in generale si dice tutto il bene. Un po' di maldicenza, qualche volta, torna bene a viso, e io non ci farei osservazione, se la cosa fosse successa in un gruppo di comari, fra una maglia ripresa e un fondo rimesso.

Ma mi duole anche per il ragù di casa. Una donna poetessa deve lasciar bruciare spesso e volontieri il battutino di prezzemolo e prosciutto.

***

Di più, siccome io sono curioso quanto una monaca, pagherei una lista dell'*Obolo* per sapere come mai tutte queste cose siano state dette per *celebrare* la morte di San Bonaventura.

Per quanto io sappia, Giovanni Fidanza, di Bagnorea, conosciuto sotto il nome di San Bonaventura, per quanto dottore serafico, fu sempre rispettoso per i governi costituiti, benchè il governo di Filippo l'Ardito, sotto il quale egli fu dottore in Sorbona, lasciasse qualche cosa a desiderare in quanto a dolcezza.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 12 dicembre.

PS. messo avanti.

Lo volevo dir io se non ci si veniva... ma non precorriamo gli eventi.

Cominciamo dal principio.

L'onorevole Di Sambuy scrive una lettera: due commessi discorrono presso alla porta. Alcuni sostengono che i commessi ci fossero prima dell'onorevole Di Sambuy. Io credo invece che ci fosse prima l'onorevole Di Sambuy, tant'è vero che quando un commesso si soffia il naso egli alza la testa, come se sapesse d'essere stato solo fino allora.

Mi direte che tutto questo non v'interessa nulla. Nemmeno a me, non dubitate; ma ho detto di cominciare dal principio; e non posso cominciare dal principio se non comincio dall'onorevole Di Sambuy.

★

Intanto giungono molti onorevoli deputati, e l'onorevole Friscia spiega all'onorevole Antona-Traversi che nemmeno sotto il Borbone è successo ciò che succede ora a Sciacca.

L'onorevole Antona-Traversi gli accenna di sì, abbassando il mento su una cravattina rossa colle punte infilate entro il *gilet* che gli devono finire sotto al braccio, e si gingilla colla doppia catenella d'oro.

★

Ore 2 20.

Entra un usciere, portando al posto dell'onorevole Minghetti un gran portafoglio che pare un mantice di carrozza, e un monte di volumi in quarto.

I volumi dell'onorevole Minghetti hanno la copertina color di rosa!

Scampanellata. Si comincia la seduta.

★

Discussione del bilancio d'entrata.

Consiglio prende la parola; ma non la rende all'aula, e l'aula non la rende alla tribuna.

Gli onorevoli Corbetta e Minghetti parlano di rilevamento parcellare.

Sono mortificatissimo della mia ignoranza profonda a questo riguardo.

In questa l'onorevole Mancini va dall'onorevole Biancheri e inciampa. I Romani antichi l'avrebbero avuto per cattivo augurio, invece l'onorevole Mancini l'ha collo scalino.

---

27 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Oh! — continuò l'avvocato — dunque non avete asserito nulla di tutto ciò? Ma se non l'avete asserito, voi lo avete insinuato. In quanto a me, nutro ferma opinione che le deposizioni della testimone non hanno valore alcuno. Il dottore Carlton v'ha detto, miei signori, che la signora Crane era a lui sconosciuta, come agli altri, e non c'è ombra di prova che ciò sia falso. Voi non potete condannare un uomo come il dottore Carlton sulla semplice testimonianza d'una donna oscura, d'una serva, la quale esce adesso a narrare cose che, se fossero vere, avrebbero dovuto essere dichiarate tanti anni prima. Fatta eccezione di alcune parole ch'ella dice d'avere udito scambiarsi fra il dottore Carlton e l'ammalata, sull'altro prova che essi si conoscessero.

— Dimenticate la lettera scritta dalla signora al dottor Carlton, la sera del suo arrivo — interruppe uno dei magistrati, alludendo alla disgraziata lettera trovata da lady Laura.

— Niente affatto, mi perdoni Vossignoria — rispose freddamente l'avvocato. — Nulla prova che la lettera fosse indirizzata al dottor Carlton, e che gli fosse appartenuta. La deposizione della Smith, d'avere ricevuto quella lettera da lady Jane Chesney, che questa l'ebbe dalla moglie del dottor Carlton, non ha efficacia. Io posso trarre dalla tasca una lettera, e presentarla a vossignoria, dicendo che colui che me l'ha data, l'ebbe, per esempio, dal Kan dei Tartari, ed esserci nulla di vero in tutto ciò.

Queste parole sollevarono un lieve mormorio nella sala...

Frattanto il dottor Carlton chiedeva sottovoce all'avvocato:

— Di che lettera parlate?

E in fatto il dottor Carlton ignorava la circostanza di quella lettera. Il *policeman*, che lo avea arrestato, non gli aveva detto nulla: al suo arrivo nella sala, gli interrogatori vennero tosto incominciati in fretta e in furia. L'avvocato Billiter venne chiamato più tardi, ed egli avea potuto raccapezzare le necessarie informazioni più dagli altri che dall'accusato.

— Come, l'ignorate? — gli bisbigliò l'avvocato. — Non sapete della lettera, che è principale cagione di tutto questo imbroglio?

— Io non so di lettere. Com'è venuta? Da chi?

— Venne trovata entro una cassa, nella vostra cantina. Badate, è una lettera ben disgraziata — soggiunse in tono confidenziale l'avvocato; — a meno che non sappiate sbarazzarvi.

— Hanno dunque perquisita la mia casa? — chiese indignato il dottor Carlton.

— Ma no, ma no. Non sono sicuro che il tribunale sappia bene come venne fuori quella lettera; ma pare che lady Jane Chesney l'abbia momentaneamente confidata alla Smith, e che sua signoria l'abbia avuta da lady Laura; io lo seppi dalla Pepperfly...

— Ma nella cassa non c'erano lettere — interruppe il dottor Carlton, singolarmente imbarazzato. — Io non vi capisco. Potrei vedere codesta lettera?

L'avvocato Billiter, col permesso del tribunale, mostrò la lettera al dottor Carlton. È impossibile descrivere la sorpresa del dottor Carlton al vedere la lettera ch'egli aveva creduto di aver bruciato tanti anni prima. Egli la rigirò lungamente fra le dita, come aveva fatto davanti al *coroner* col brano della copia della medesima: la lesse e rilesse; contemplò quei caratteri che la mano del tempo aveva pressochè cancellati, ma la Carte dal suo aspetto non potè trarne alcuna congettura, poichè non vi si leggeva che la sorpresa — sorpresa che pareva affatto naturale.

— Io protesto: non so niente di questa lettera! — egli esclamò finalmente. — Essa non mi appartiene.

— Venne trovata in casa vostra, entro una cassa forte che giace nella cantina — disse il magistrato che era informato più di quello che credesse l'avvocato Billiter.

— Non è possibile — ripetè il dottor Carlton vivamente — lo nego recisamente: dichiaro di non aver mai posseduto una lettera come questa: sono vittima di qualche trama!

— Dunque voi non riconoscete questo documento, dottor Carlton? — chiese il magistrato che mostrava ancora qualche deferenza per lui, nè volea trattarlo come un accusato comune.

— Come lo poss'io, se non l'ho mai veduto?

— Ma ne avete veduto una parte almeno, al tempo del primo processo: dovete rammentare quel brano di lettera che venne allora presentato. È chiaro che la signora Crane per una causa qualunque lacerò la lettera già incominciata, e ne scrisse un'altra. Le frasi sono pressochè le medesime.

— Sono proprio le medesime? — replicò il dottor Carlton. — Io non me ne ricordo: ma a chi venne scritta?

— Non vedete che è indirizzata a voi?

— Veggo il mio nome scritto sulla busta: come la lettera ci sia capitata dentro non lo posso comprendere. Questa lettera pare scritta al marito della signora, e non a me suo medico.

— Dall'insieme si potrebbe dedurre che fu scritta a voi come suo marito: ma tuttavia, ciò non è ancora provato.

— Vi sono grato di questa concessione — prese a dire l'avvocato Billiter. — Non è provato! Per lo contrario non è mia colpa, nè del mio cliente, se non possiamo provare che l'accusa è falsa, che non ha fondamento, o almeno, che è il risultato d'uno strano equivoco. Certo, un'accusa più mostruosa non venne mai lanciata contro un medico. Come poteva il dottor Carlton uccidere deliberatamente un'ammalata, una donna che gli era assolutamente sconosciuta?

— Dalle parole udite dalla testimone Giuditta Ford parrebbe che quella signora non gli fosse sconosciuta, signor Billiter.

— È vero: ma mi pare impossibile che vossignoria possa credere a quella donna, che al dottor Carlton. Ripeto, non c'è ombra di prova (se togliete le parole della testimone) che egli conoscesse madama Crane. Ogni probabilità induce a credere il contrario: e senza prove più efficaci, l'accusa cade da sè. La signora Crane affermò ella stessa che il dottor Carlton gli era sconosciuto, al pari de' signori Greys. La vedova Gould. .

Pareva una fatalità che l'eloquenza dell'avvocato Billiter dovesse di continuo essere interrotta.

Un forte rumore sollevatosi nella sala, lo costrinse a volgersi adirato.

— Qual'è la causa di questo tumulto? — domandò ai magistrati.

A questa domanda rispondeva l'avvocato del tribunale, il signor Drone.

— Avverto le signorie loro che è arrivata da Londra una importante testimonianza.

Un'importante testimonianza da Londra! I magistrati levarono curiosamente il capo verso la porta, e così fece l'accusato, e quanti erano nella sala. Ma null'altro apparve al loro sguardo, tranne l'enorme figura della Pepperfly. Qualche *policeman* si sforzava di farle un varco, credendo che si chiedesse di lei, ma i suoi sforzi erano vani. Ella irritata, esausta, martire del caldo, cominciò allora a far forza di gomiti; qui nacque uno scompiglio, e alla fine uscì dalla massa un giovane alto, magro, che giunse a fatica davanti al banco.

(Continua)

★

E seguita quell'onorevole Corbetta di prima, che è quello stesso dell'anno passato. Egli si rivolge massime a *coloro che vogliono le spese.*

A sinistra. Tutti le vogliono le spese!

Voce tribunizia. Eccetto chi deve pagarle!

Sella (si frega le mani. — Dicono che sia un brutto segnale).

★

E parla quel bravo omino dell'onorevole Mantellini.

Non c'è che dire, quando egli prende parte a una discussione, muove sempre qualche cosa di grosso. Questa volta fa muovere gli onorevoli San Donato e D'Aste. Il primo va al banco dei ministri a prendere una busta; il secondo accompagna delle signore sulla tribuna della presidenza.

★

Plutino asserisce che a Napoli vi sono *otto*-mila case sfitte, e che a *Otta*jano ci sono *otto*-cento case abbandonate dai proprietari.

Sembra che dia i numeri del*l'otto*.

Scherzi a parte, io proporrei di portare la capitale a Napoli; ci sarebbe da alloggiare tutti benone e a poco prezzo.

★

Pare che la discussione si aggiri specialmente sulla fondiaria e suoi arretrati.

Discutono gli onorevoli Corbetta, Mussi e Plutino.

L'onorevole Mussi dice all'onorevole Corbetta di voler rammentargli un adagio corrente. Un *adagio corrente?*... ma se *corre* non va *adagio* e viceversa; l'*adagio* che *corre* mi fa l'effetto del *morendo sostenuto* della musica.

L'onorevole Plutino poi esclama: — L'onorevole Corbetta sarà proprietario come lo siamo tutti! (*Ilarità generale.* — Se l'ho detto io che oggi dà *i* numeri, l'onorevole Plutino).

★

L'onorevole Mancini presenta il progetto di legge per l'assegnamento al generale Garibaldi.

★

Segue la discussione della legge del bilancio: e siamo all'art. 4.

Se lo vedono fra gli onorevoli Ercole, Maurogònato, Mantellini e Minghetti.

L'onorevole Consiglio seguita a non farsi sentire.

Intanto l'onorevole Pierantoni spiega sul suo torace un immenso fazzoletto cremisi che pare una bandiera barbaresca, di quelle della chiesa dei Cavalieri a Pisa.

L'onorevole Odescalchi non sta fermo un minuto; è il conte Fossombroni della sinistra

L'onorevole Consiglio (3ª volta) parla piano; dev'essere proprio raffreddato. Lo consiglio a sudare: finchè si limita a far sudare me, non ne faremo nulla.

★

Debutto dell'onorevole Fusco, il quale parla colla facilità cadenzata d'un filodrammatico studioso e diligente: s'ha per male che l'onorevole Mantellini abbia una fantasia meridionale

E l'articolo 5 è approvato.

★

Articolo 6º: *Macinato.* « E qui comincian le dolenti note. »

Intuona l'onorevole Cencelli passando di tanto in tanto la parte colla coda dell'occhio su un foglietto. Fa però qualche stecca. Se la piglia coll'onorevole Sella perchè ha inventato il contatore (o l'onorevole Ferrara, dove me lo mette?) e per conseguenza se la piglia anche con l'onorevole Minghetti per l'applicazione della legge.

L'onorevole Minghetti dice che non ha violato la legge.

★

Sorrentino fa eco.

Minghetti (2ª volta). Io non ho violato la legge.

Sorrentino presenta un ordine del giorno per la revisione del regolamento della tassa.

Minghetti (3ª volta). Io non ho violato la legge.

L'onorevole Mantellini dice che l'ordine del giorno offende la divisione dei partiti, perchè i regolamenti non può farli la Camera.

Minghetti (4ª volta). Io non ho offeso la legge. Sono pronto a fare una discussione se si vuole.

Sella trova grave la questione, perchè implica biasimo; ma non conosce abbastanza per giudicare *(Oh, oh! risa a sinistra).*

Questa risata prova che si può anche giudicare senza cognizione di causa.

Plutino si associa all'onorevole Sorrentino nel chiedere la revisione del regolamento.

Michelini non vuole regolamenti che violino le leggi.

Il presidente scampanella, la marea monta, e l'onorevole Minghetti dichiara per la quinta volta che non ha violato la legge.

★

E come dicevo, la marea monta, il campanello suona a burrasca, e l'onorevole Casalini protesta contro le votazioni di sorpresa.

L'onorevole Della Rocca protesta contro la protesta, e

Minghetti (6ª volta): dichiaro che non ho violato la legge; discutiamo; vediamolo!

Mussi. C'è il dubbio!... leviamolo.

Minghetti (7ª volta) come sopra.

Presidente. Insiste, onorevole Sorrentino, sul suo ordine del giorno?

Sorrentino. Io sì! La legge è violata; il domicilio dei mugnai è violato; io abito vicino a un mugnaio — e il ministero ci sfida.

Ha paura che il ministero violi anche lui?

★

Negrotto. Per troncare questo battibecco, che mi dispiace, proporrei di rimandare la discussione a domani...

Minghetti. Io voglio discutere l'accusa che abbia violata la legge.

Discutiamo pure la questione domani.

Voci. Sì, sì! No, no!

★

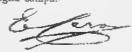
Bisogna sapere che quando è stato presentato l'ordine del giorno la destra era spopolata. Ma grazie allo zelo degli uscieri, che sono corsi per le sale e le gallerie a chiamare gli assenti, la Camera ridiventa numerosa.

Sicchè, non torna più conto dar la scalata alla rocca, ora che le oche si sono svegliate.

Per conseguenza l'onorevole Nicotera appoggia il rinvio.

Generoso barone!

L'onorevole Negrotto si tira il *gilè,* come una persona contenta di sè

Domani battaglia campale

COSE VENEZIANE

Venezia, 11 dicembre.

Domenica, 8 corrente, tutte le principali città italiane si sgravarono di quel parto faticoso, conosciuto sotto il nome di *elezioni commerciali*

Lo zelo degli elettori fu superiore ad ogni elogio, e la soddisfazione degli eletti dev'essere grandissima, quando pensano al bel numero di suffragi raccolti.

A Venezia, se non isbaglio, ha votato poco più del decimo degli iscritti; a Milano poi, su 2677 elettori, se ne presentarono all'urna 130!

✕

C'è un altro sintomo caratteristico. Gli usciti di carica sono, per forza d'inerzia, rimandati ai loro posti; i nuovi, per meritevoli che siano della pubblica fiducia, stentano singolarmente ad entrare nell'altissimo ufficio.

Così a Venezia s'era messo innanzi il nome del Maurogònato. Pareva che tutti dovessero fargli di cappello, e che quest'uomo egregio dovesse passare in capofila: *à tout seigneur tout honneur.*

Oibò, il Maurogònato è tra i naufraghi; il *Veritas* delle elezioni commerciali lo registra tra quelli che si sono sommersi molto lontano dal porto; i trabaccoli hanno fatto capovolgere la nave a tre alberi.

✕

Intanto un anonimo, con aria ingenua, solleva nel *Rinnovamento* la questione se le Camere di commercio siano necessarie, e mostra credere che le loro attribuzioni potrebbero benissimo essere assunte dall'una o dall'altra delle autorità costituite, oppure da libere Associazioni di negozianti, riunitesi quando le circostanze lo richiedessero.

✕

Io sono meno radicale, e prima di abolire le Camere di commercio, sopratutto nelle piazze marittime, ci penserei due volte; credo però che se vogliono riguadagnare un po' d'autorità debbano modificarsi profondamente. In generale, le Camere di commercio hanno creduto di acquistare riputazione con la petulanza; io opino invece che esse non possano acquistarne che con la modestia.

Vorrei perciò che nel vestibolo d'ogni Camera di commercio fosse affisso il seguente decalogo:

1º Ricordati che sei piccina, e non imitare la rana che volle ingrossarsi come il bove e scoppiò;

2º Non chiacchierare invano, perocchè la chiacchiera inutile spiace agli uomini e al cielo;

3º Onora ne' tuoi scritti l'ortografia e la grammatica;

4º Rigetta invece la metafora, che nella prosa delle Camere di commercio ci sta come i cavoli a merenda;

5º Occupati di poche cose pratiche, e lascia in pace le grandi teorie, i grandi canoni scientifici, che possono andarti di traverso;

6º Semina ne' tuoi campi, e non appetire i campi altrui;

7º Non seccar troppo spesso i ministri ed il Parlamento, e non giuocare a dispetto coi municipii;

8º Prima di parlar di quello che non ti riguarda aspetta di essere interrogata, e in ogni caso esponi le tue idee rimessamente, perchè i grassi bilanci dei commercianti non sono i soli interessi di uno Stato;

9º Non far viaggiare senza costrutto i tuoi consiglieri, perchè se il moto fa bene al fisico e allarga le idee, e se le frequenti gite a Roma agevolano ai cittadini il conseguimento degli ordini cavallereschi, i viaggi costano danari, e quelli che saldano il conto sono i contribuenti;

10º Non caricarti di uno sciame d'impiegati, e in generale procura di far economia, perchè gli anni sono cattivi, e non è tempo da spese di lusso. Così potrai campare fino alla tarda vecchiaia, assicurando a molte oneste persone il gusto di veder stampati i loro discorsi e quello assai maggiore di fregiare presto o tardi il soprabito della croce della Corona d'Italia.

✕

Giacchè siamo a parlar di commercio, annunzio per domani l'arrivo dell'*Indostan*, grosso vapore della *Peninsulare*, di 3000 tonnellate, che viene direttamente dalle Indie. È il più grande fra quelli giunti sinora a Venezia.

Avrei le ferrovie... ma lasciamo andare; sarà per un'altra volta.

✕

C'è qui Ernesto Rossi, che comincia domani sera col *Nerone* un breve corso di recite all'Apollo. Tutti i posti son presi e avremo teatroni. Il regime delle *operette* cominciava ad annoiare.

Sono a Venezia anche i principali artisti della Fenice. La stagione verrà inaugurata col *Guarany.*

✕

Una semplice domanda.

Ho visto riprodotto nel *Fanfulla* uno squarcio del bellissimo libro di Giuseppe Guerzoni: *Il terzo rinascimento,* in cui si dice roba da chiodi della repubblica di Venezia, e si attacca la formula del Senato: *Veneziani prima e poi Italiani.*

Formula pessima senza dubbio; ma sapresti dirmi quale Stato d'Italia, nei secoli passati, ne avesse una migliore?

Tita.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

S. P. Q. R. — Pubblicazioni archeologiche municipali.

Il *Bollettino* (luglio-settembre, anno II, nº III) della Commissione archeologica municipale, testè venuto in luce, si fa leggere d'un fiato anche dai meno intendenti di cose antiche. È inutile dire che, quantunque di tanto in tanto me la pigli col commendatore Rosa, tra questi *meno* ci sono anch'io. Ciò a scanso d'equivoci.

Dei tre scritti che illustrano un'antica sala di recitazione, scoperta fra gli orti di Mecenate dell'Esquilino, la base d'una statua di Prassitele, e le decadi capitoline, riassumerò qualcosa del primo.

Una serie di tavole bellissime, dovute al professore Mariani, fanno rivivere le pitture, davvero ammirevoli, i fregi stupendi, i classici busti, trovati in quel luogo. Il conte Virginio Vespignani e il cav. Carlo Ludovico Visconti hanno fatto il resto con un articolo che si raccomanda per due doti, fin qui poco archeologiche: la brevità e la chiarezza.

Riassumiamo un pochino.

« Nel marzo dell'anno corrente, tracciandosi le vie che devono racchiudere i nuovi quartieri dell'Esquilino, fu scoperta entro la villa già Caetani la sommità d'un muro di forma curvilinea con residuo d'intonaco vagamente dipinto... »

Basta, pare che i Romani antichi, e il signor Mecenate in ispecie, se ne intendessero della vita. Quel muro (si venne a saperlo scavando scavando), costituiva l'estremità d'una grande e nobile sala quadrilunga; questa sala, quasi tutta sotterranea, posta in mezzo a giardini, serviva per dare delle letture e godervi il fresco durante l'estate. Gli ornamenti, le pitture, tutto ciò che è stato trovato viene in aiuto d'una simile supposizione. E l'insieme non teme il confronto di quanto di meglio nel genere s'è trovato fin qui a Pompei.

**

Come tanti, son venuto anch'io troppo tardi in un mondo già vecchio; è perciò lontana troppo da me quest'epoca di grandi virtù e di grandi ingiustizie, di glorie e di vergogne, che libri e stampe e testimonianze degli stessi contemporanei ricostruiscono appena.

Nonpertanto, non so perchè, lo scritto dei signori Vespignani e Visconti m'ha sollevato con una certa evidenza fino a quei tempi.

Una camera sotterra nella casa di Mecenate, dell'amico di Augusto, una camera elegante, graziosa, dove tutto parla allo spirito, destinata a nobili esercizi d'ingegno, la veggo anch'io, come i due dotti illustratori, popolata dal fiore degli uomini del tempo. Chi sa, quante volte, su quegli scanni gli uditori si saranno agitati per i versi di Orazio, di Ovidio, di Virgilio!...

Oggi, se quella camera fosse ricostruita di nuovo, se quegli scanni fossero di nuovo rimessi a posto, noi ci agiteremmo tale e quale; ma non certo per i versi di nessuno. A Orazio noi abbiamo sostituito l'onorevole Brescia-Morra, e alla poesia la discussione sulla maggiore o minore regolarità del regolamento per la tassa sul macinato.

Che mutamento, mio Dio

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho chiesta alla stampa la parola della vera situazione parlamentare. Vana domanda. La confusione e l'incertezza de' giudizi, riflesso dell'incertezza e della confusione degli animi a Monte Citorio, si rivela in cento manifestazioni pochissimo lusinghiere.

La *Perseveranza*, per dirne una, si dimostra sempre inquieta: non sa quale concetto formarsi, di quali presagi pascere la sua aspettazione.

Un'altra: la *Gazzetta dell'Emilia* parla del difetto di un certo senso politico pratico. Sapete voi che mai sia questa roba? Io no.

Una terza: il *Corriere mercantile,* toccando certi incidenti freschi freschi, li dice addirittura faziosi.

Mi fermo, il *crescendo*, come vedete, è assai arrischiato, e continuando avrei paura d'imbattermi in un drappello di carabinieri, messo dall'Intolleranza sulle traccie dei protestanti d'Avellino.

A ogni modo, il fatto è che ci si vede assai poco — giusto quel tanto che occorre per vedere il sangue del naso dopo esserselo rotto contro la cantonata.

★★ Verifica dei poteri. — L'onorevole Nisco, nel parere della Giunta, non è più che l'ombra di un deputato. Essa decise di proporre che il ballottaggio sia annullato, a beneficio dell'onorevole Polvere. E così il *Memento homo* avrà il suo rappresentante: *quia pulvis es.*

Convalidati: l'onorevole Favara a Castelvetrano, l'onorevole Zanella a Tregnago, e l'onorevole Cocozza a Nola.

Lasciato in sospeso l'onorevole Toscanelli a Pietrasanta. Si dovrà procedere ad un'inchiesta giudiziaria. Meno male che l'amico del Bistieci ha la sua posizione assicurata a Pontedera: mi dispiacerebbe nell'anima che i *benemeriti* perdessero alla Camera un amico e un sostenitore della sua forza.

★★ Trovo ne' giornali delle provincie che nel 9 corrente ebbe luogo a Roma una riunione per l'affare dei punti franchi, uno de' miei *dada* prediletti.

Vi dovettero assistere parecchi membri delle principali Camere di commercio.

Ora si vorrebbero conoscere le conclusioni alle quali sono venuti. Rimane sempre ferma l'opposizione dell'amministrazione gabellaria contro questa novità, come rimane fermo che l'onorevole Minghetti è pronto a consentirla, anzi l'accoglie con tutto il favore.

Può darsi che l'amministrazione sullodata abbia le sue belle e buone ragioni: ma in ogni caso tutto si ridurrebbe a questioni di servizio, e alla noia di dover cambiare metodo.

Ora, domando io: è giusto che le comodità dei signori impiegati abbiano il disopra su quelle del commercio e del pubblico bene?

In questa materia ho il mio *delenda Carthago* anch'io come Catone: anzi ho i miei fichi freschi da mettere sotto il naso del governo; e sono quel bastimento inglese che, arrivato carico a Venezia, piuttostochè perdere il suo tempo, aspettando che gli impiegati gli dessero il permesso di mettere in terra il ben di Dio, ond'era pieno, levò bravamente l'àncora, e filò per Trieste.

★★ La *Gazzetta Ufficiale* ha dato in parte ragione al *Pungolo* milanese. Ieri sera essa venne fuori portando mezza serqua di decreti, relativi ad elezioni complementari.

Il collegio di Valenza procederà il 27 corrente alla votazione di ballottaggio fra i due candidati al Parlamento.

Nel giorno stesso il collegio di San Daniele rinnoverà la prova a beneficio... di chi? Mah! Gli animi sono divisi: chi dice del generale Corte, chi dice del conte Antonino Prampero. A ogni modo, per il ballottaggio c'è tempo sino al 3 gennaio 1873.

Altri decreti convocano appunto per il 3 gennaio — col ballottaggio nel 10 — i collegi di San Giovanni in Persiceto, di Spezia, di Parma (1º), di Casale Monferrato, Marostica, Anagni, Bologna (1º), Cittanova, Capannori e Brindisi.

Anche Brindisi, e perchè no? Dopo la bella trovata dei banchetti politici, questo collegio è diventato come la fine del salmo. Oramai tutte le elezioni finiscono in brindisi.

Estero. — Corro al Cenisio, e mi faccio un cannocchiale della galleria che lo traversa, per veder più chiaro. Oh no, non è un cannocchiale, ho sbagliato, ma è un caleidoscopio, tale e tanta è la vece alterna delle combinazioni di colori che mi presenta alla cima.

Ieri l'altro, per esempio, vi ho veduto figurare due combinazioni ministeriali, col duca di Broglie nel centro, come il sole nel sistema copernicano. Oggi non vedo più nulla: quel sole s'è oscurato e precipitò negli abissi dell'infinito.

Ieri mi parve di vedere il generale Cissey barcollante sul suo seggio di ministro per la questione dei quadri dell'esercito. Oggi lo si direbbe più saldo che mai al suo posto. Sarà forse per causa del nome del successore che gli volevano dare. Sono cose che avvengono anche queste: figuratevi che Visconti-Venosta sia in pericolo col suo portafoglio, e che la voce pubblica gli additi un successore nell'onorevole X...? E chi oserebbe dargli la spinta definitiva?

★★ È vezzo di certi giornali di fare un solo fascio dei deputati alsaziani e lorenesi, e buttandoli nel Reichstag, urlare a squarciagola: tutta sacristia! Signor di Bismarck, a voi, conciateli per le feste.

Flagrante ingiustizia. Pochi, se volete, ma pure ce ne sono fra essi dei galantuomini, dei patrioti coraggiosi, che nell'anno passato, strettisi in ischiera intorno al deputato Teuch, osarono parlare di diritti conculcati, e di violenza usata al loro paese.

Ora quel manipolo ha assunto il nome di partito, e si chiama precisamente partito di protesta.

Sentite come parlano. Traduco all'uopo una frase d'un manifesto ch'essi pubblicarono pur ora:

« Essi sono d'opinione di dovere, a difesa dei più vitali interessi del loro paese, propugnare in ogni occasione l'imprescrittibile diritto d'una popolazione, strappata colla violenza dalla sua patria, di fissare i propri destini. »

Si potrebbe discutere il concetto ch'essi si fanno della patria, ma non sarò io certo che lo farò.

Che cosa volete, quelle parole mi ricordano la famosa petizione che, nei crepuscoli del 1848, valse la prigionia a Manin e a Tommasèo, e fu la scintilla della riscossa.

E più le studio, e più mi si fanno presenti i tempi ne'quali anche per noi tutta l'attività del patriottismo si concentrava in una protesta.

E quella protesta ha dato il suo frutto.

** Serrano si è mosso: il telegrafo riecheggia degli applausi coi quali fu ricevuto nel campo. Giova sperare ch'egli sarà l'Achille destinato dai fati a preparare la catastrofe di questa lunga Iliade, che s'addomanda il carlismo.

Però certi giornali dubitano assai ch'egli siasi recato in mezzo a'suoi per condurli alla vittoria. Si riproducono le dicerie di *convenio*, e le notizie che, appena arrivato, egli si metterà a capo dell'esercito per una campagna decisiva, trovano molti increduli.

Quest'incredulità io l'intendo e non l'intendo, secondo il punto di vista: ma intanto è certo che un *convenio* sarebbe, fra le soluzioni possibili, la peggiore, e non servirebbe che a far ponte a beneficio del carlismo.

Via, il maresciallo tutte queste cose deve saperle. Sino alla prova dei fatti io non credo al *convenio*; non ci credo, perchè sarebbe semplicemente l'eufemismo di reazione.

** La Bucovina è un lembo dell'antica Polonia, che s'inoltra come sentinella avanzata verso l'Oriente, quasi facendo forza contro le frontiere della Bessarabia e della Romania.

Questa sua giacitura, e l'antica fedeltà alla bandiera degli Asburgo, le valsero uno sguardo speciale di predilezione del gabinetto viennese, e il signor Streemayer, il Bonghi di lassù, le va preparando l'ambito regalo d'un'Università.

Tanto meglio per essa! — dicono all'unisono i giornali trentini e quelli di Trieste. Ma dal punto che il governo è in buona vena di secondare le aspirazioni nazionali sotto l'aspetto dell'intelligenza, perchè dunque non prepara lo stesso regalo anche agli Italiani dell'Austria?

L'osservazione è giusta, e anche presi a misura sulla carta geografica, Litorale e Trentino valgono almeno tre Bucovine. Ma Trentino e Litorale sono all'Occidente! Ragione di più per secondarli. Che diamine, si tratta di spingersi col progresso dietro il cammino del sole. Costantino, che prese la strada a rovescio, andando a star di casa sul Bosforo a che cosa è riuscito? A sollecitare la rovina dell'impero, e a far su *quella dote* che fu *matre* d'un classico *Ahi!*

Vedere la *Divina Commedia*.

Don Peppino

SPORT

Eccomi a te, caro *Fanfulla*.

Totale, quindici giorni di ritardo, ma son sempre in orario. Son quindi inutili i rimproveri e vuoto il sacco.

Vuoi che cominci dalle novità? Ebbene, eccone una: nulla di mutato nel personale (dimando scusa alle persone) dei cani e dei cavalli. Il vecchio *morello*, un' antica conoscenza, brontolava sul serio e pareva dicesse: è ora di smettere. La *Landolfi*, sua fida compagna, faceva una mozione (mi si passi la frase parlamentare... cavallina) nello stesso senso. Ed ecco uno *sportman* augusto impietosirsi ai loro lamenti: S. A. R. il Principe di Piemonte che manda in loro aiuto e regala al *Canile* delle nostre *Caccie alla volpe* un magnifico cavallo.

Permetti, caro *Fanfulla*, che ti risparmi il resoconto delle capriole fatte per questo regalo dal *morello* e dalla *Landolfi*. Quella buona gente non sa dire grazie in nessun altro modo: e da che mondo è mondo non c'è stato mai caso di vederla mutare.

**

Alle due o tre prime caccie (chi non lo sa?) si sbuffa, si suda e si tira il fiato grosso. Una sella fa male, un morso è troppo ardente. Si soffre un pochino, e io che detesto le sofferenze, salto a piè pari queste prime avvisaglie contro la volpe, e arrivo subito a quella della Maglianella.

Attenti, qui comincio a veder bene cani e cavalli. Qui i vecchi cacciatori fanno prodigi, e la giovane guardia dà le più liete promesse. Qui un nuovo cavallo del marchese Pizzardi conquista subito un posto distinto fra i cavalli di prima forza. E ce n'è, sai, di questi. L'Inghilterra ne ha mandati freschi freschi... Ma è meglio che te ne dia la lista:

Due a S. A. R. il principe di Piemonte;
Due al conte di Stail;
Due al conte Zucchini;
Due al marchese Pizzardi,
Due al conte Senni,
Uno al principe Ladislao Odescalchi,
Uno al marchese Tiberi.

E per finirla ti dirò che quello offerto da S. A. al *Canile* è venuto di là esso pure. Come vedi, la stagione comincia proprio bene.

**

Discorreremo, a suo tempo, de' nuovi acquisti e dei puledri romani che faranno quest'anno le loro prove. Un articolo di *sport* per settimana darà conto alle gentili signore di questo divertimento marziale della nostra ricca gioventù. Par forse troppo un articolo ogni otto giorni a lei, signor mio, che inorridisce, vedendo calpestato dal profano ferro d'un cavallo il terreno sacrato alla ormai leggendaria barbabietola?

Per ora, grazie a Sua Altezza del suo dono; grazie ai due signori bolognesi che ebbero il buon gusto di venire a cacciare con noi.

E grazie anche a te, *Fanfulla*, per l'ospitalità che mi accordi. Giuro che, oltre alle volpi, non sarà permesso al più umile beccaccino rendere alla natura l'anima sua immacolata, senza che tu nol sappia per mezzo del tuo

Blci.

NOTERELLE ROMANE

Io non ho parlato fin qui del teatro Apollo, e della prima disgrazia che, per la malattia della signora Sanz, lo ha colpito. Non ne ho parlato perchè avrei dovuto compatire l'impresa, e piangere sulla sua sorte. Ora io non ho voglia di piangere, e nemmeno di compatire. Quando, in genere, si comincia a dire a uno: « Pover'omo! » è bello e spacciato.

Ma in conclusione un guaio c'è. La signora Sanz, l'Amneris dell'*Aida*, di ritorno dall'America, si è ammalata a Parigi, e nientemeno di difterite. Chi dunque canterà, per dirla col *Lunedì d'un dilettante*, in chiave d'Amneris?

■

I giornali fanno a questo proposito parecchi nomi, ma nessuno sicuro. C'è chi è giunto fino a sperare che la signora Pozzoni, di ritorno da Parigi, condiscenda ad accettare la parte d'Amneris. Ma e il signor Anastasi, suo marito, che farebbe quando ci sono già tre tenori, il Niccolini, il Lefranc e il Masini?

E dire che se si potesse trovare a sostituire discretamente la signora Sanz, nè io, nè molti altri si sarebbe scontenti. Non già che alla signora Sanz, che ho sentito a Napoli nella stessa parte, manchino i requisiti per essere una buona cantante; ma quanta differenza con la signora Waldman!...

Basta, il meglio è d'attendere, e non affrettare giudizi. Sarà quel che sarà, e, come dice il popolino, quel che Dio vorrà. Intanto, per essere parati a qualunque evento, si provano gli *Ugonotti*.

●

La questura fa un'opera veramente degna di lode, preoccupandosi dell'accattonaggio. Non c'è giorno in cui non si facciano per questo titolo numerosi arresti, e le disposizioni prese non potrebbero essere migliori.

Se gli accattoni son romani e inabili al lavoro, vengono consegnati dalle guardie al municipio; se dei comuni vicini, son mandati ai loro paesi con raccomandazione ai rispettivi sindaci. Com'è naturale, gli oziosi e vagabondi di mestiere, già ammoniti e pregiudicati, son tenuti in arresto.

●

A favore d'una povera e distinta famiglia romana si darà la sera del 18 una recita di beneficenza al teatro Argentina. La signora Leontina Papà-Giovagnoli vi prenderà parte insieme ad alcuni filodrammatici.

■

La giornata uggiosa non m'incoraggia a seguitare.

Finisco col dire che ho incontrato per via i componenti l'ufficio di Presidenza della Camera e la Commissione incaricata di presentare l'indirizzo in risposta al discorso reale. Gli onorevoli avevano preso posto in sei carrozze, precedute da quattro carabinieri a cavallo.

Il ricevimento ha avuto luogo, come per solito, nella sala del trono. Nell'anticamera c'era la Casa militare di Sua Maestà.

E qui mi fermo, perchè il resto appartiene all' alta politica.

■

Ho notato, dando un'occhiata alla Deputazione, l'ormai storico cappello dell'onorevole Massari; il *frac* dell'onorevole Germanetti; il *gilet* ricamato dell'onorevole Lacava; i pantaloni dell'onorevole Correnti e la cravatta bianca di seta a palline dell'onorevole Pissavini.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Biancheri ha riferito, al principio della seduta, che la Commissione della Camera ha presentato stamani al Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Quindi si è ripresa la discussione sul bilancio dell'entrata. L'onorevole Laporta, parlando sull'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Della Rocca e Sorrentino, ha detto che il ministro delle finanze nel regolamento per l'esazione della tassa del macinato ha oltrepassato i limiti concessi a un ministro costituzionale, e che il Consiglio di Stato non può aver data la sua approvazione a certi articoli (dei quali ha data lettura), concludendo che la nuova legislatura inaugurerebbe bene i suoi lavori, facendo cessare l'abuso di regolamenti che oltrepassano la parola e lo spirito della legge.

Il ministro delle finanze ha risposto che alcuni degli articoli letti dall'onorevole Laporta non si riferiscono che ai mulini che pagano direttamente la tassa agli agenti del governo, e questi saranno forse 20 o 30 sui 60,000 mulini del regno. Del resto, l'art. 5 della legge autorizza il governo a prendere tutte le misure che gli sembrano necessarie all'esazione delle tasse, e queste misure sono le stesse adottate per il dazio-consumo, per le quali nessuno ha trovato mai nulla a ridire.

La seduta continua.

Questa mattina le deputazioni delle due Camere legislative sono state ricevute da S. M. il Re, per presentare i rispettivi indirizzi in risposta al discorso della Corona. La deputazione del Senato aveva a capo il primo vicepresidente, commendatore Francesco Maria Serra, e quella della Camera elettiva il presidente Biancheri. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono. S. M. il Re era circondato da tutti i suoi ministri in uniforme.

Il Re ha successivamente udito la lettura dei due indirizzi, ed ha rivolto alle rappresentanze delle due Assemblee parole affettuose di ringraziamento per i sentimenti che gli indirizzi esprimono. Ha poi soggiunto che oggi, come sempre, egli fa voti per la prosperità dell'Italia, alla quale è convinto che il Parlamento darà buone leggi.

Alle dieci e mezzo la cerimonia era terminata.

La Giunta per le elezioni esaminò ieri sera le operazioni elettorali di parecchi collegi. Deliberò la convalidazione di alcune elezioni, e, sospesa ogni questione in merito, deliberò una inchiesta giudiziaria sulle elezioni dell'onorevole Praus a Casoria e dell'onorevole Toscanelli a Pietrasanta.

Quest'oggi, domenica, la Giunta non ha tenuto adunanza.

Veniamo informati che il maggior generale commendatore Scalia, ritenendosi indicato nella lettera scritta dal deputato Cannizzo, e da noi ieri pubblicata, ha sporto querela contro lo stesso Cannizzo per titolo di diffamazione e calunnia.

TELEGRAMMI STEFANI

HENDAYE, 11. — Lunedì e martedì ebbe luogo una battaglia sulla strada di Tolosa. Le truppe entrarono lunedì in Hernani, e s'impossessarono martedì di Urnieta. L'ala destra si avanzò fino ad Andoain, ma il centro fu respinto, malgrado che facesse prodigi di valore.

I carlisti, nella loro ritirata, caricarono quattro volte alla baionetta. Le guide di Don Carlos ed il primo e secondo battaglione della Guipuzcoa subirono gravi perdite.

I liberali perdettero circa 700 uomini.

Il generale Loma rientrò a San Sebastiano.

Il tempo è pessimo, ed impedisce le operazioni.

Don Carlos trovasi a Vergara.

PARIGI, 11. — Assicurasi che fu emessa un'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato dell'appello al popolo.

BRUXELLES, 11. — *Camera dei rappresentanti.* — Couvreur, della sinistra, e Honissen, della destra, leggono una proposta colla quale si invita il governo ad agire per estendere il sistema dell'arbitraggio a tutte le divergenze internazionali.

Questa proposta sarà discussa quando verrà in discussione il bilancio del ministero degli affari esteri.

ALESSANDRIA, 11. — Un dispaccio del governatore del Sudan annuncia che il regno di Darfour accettò la proposta di essere annesso all'Egitto.

La famiglia dell'ex-sultano e i pochi dissidenti fuggirono sulle montagne, e proclamarono sultano l'emiro Hasenbullah. Le truppe egiziane li inseguono.

MADRID, 11. — Il maresciallo Serrano si recò a Logrono a visitare il maresciallo Espartero.

L'esercito accolse il maresciallo Serrano con entusiasmo.

Le operazioni incomincieranno fra breve.

Una deputazione carlista fu sorpresa ad Adzaneta, nella provincia di Valenza. Due deputati furono uccisi e gli altri fatti prigionieri.

FILADELFIA, 11. — I proprietari delle fabbriche di ferro fuso di Filadelfia decisero di diminuire della metà la produzione nel 1875.

LONDRA, 11. — L'ammiragliato ha ricevuto oggi dal comandante della nave da guerra *Cracker*, un dispaccio in data di Montevideo, 9 dicembre, il quale dice: « È scoppiata nell' Uruguay una insurrezione. Le truppe ricusarono di marciare contro gl' insorti e domandarono che i ministri diano le loro dimissioni. Io resterò qui per proteggere i sudditi britannici. »

NEW YORK, 11. — A Wicksburg la tranquillità fu ristabilita, grazie all'energia del governatore del Mississipi.

È imminente una guerra fra i Sioux e gli altri Indiani

BUENOS-AYRES, 7. — Il generale Arredondo fu sconfitto dalle truppe comandate dal generale Rocca e fatto prigioniero con tutte le truppe degli insorti. La repubblica è completamente pacificata.

MONTEVIDEO, 9. — L' insurrezione nell'Uruguay sembra terminata.

RAVENNA, 12. — *Processo degli accoltellatori.* — Il Pubblico Ministero, dietro il verdetto dei giurati, domanda che Pascucci, i fratelli Biancani, Corradini, dall' Agata, Geminiani, Mazzotti, Vicari, Antonelli e Alberani siano condannati ai lavori forzati a vita. Severi a 25 anni di lavori forzati, Piazza a 15, Santucci a 14, Badessi a 10, e Viola a 7.

La corte conferma le conclusioni del Pubblico Ministero, ad eccezione di Severi che fu condannato alla galera a vita. Quattro furono assolti.

PIETROBURGO, 12. — Fu dato un pranzo in occasione dell' anniversario dell'Ordine di San Giorgio.

Il principe Alberto di Prussia fece un brindisi allo czar, dicendo che l' esercito prussiano nutre una riconoscenza incancellabile per i sentimenti benevoli che lo czar gli ha sempre dimostrati.

BERLINO, 12. — *Processo del conte d'Arnim.* — Il presidente biasima che la famiglia Arnim stia in relazione coi testimoni nella camera dei testimoni.

Il commissario del tribunale riferisce sulla visita fatta al domicilio del conte d'Arnim.

Il conte d' Arnim ricusa di dichiarare se egli sia l' autore delle pubblicazioni comparse nella *Presse* di Vienna e se egli abbia scritto le due lettere relative al Concilio.

Leggonsi parecchie lettere scritte dal conte d'Arnim ad alcuni giornalisti di Vienna e di Parigi.

Arnim dichiara, relativamente alla lettera scritta al giornalista Landsberg a Parigi, che in essa non si tratta di un regalo in danaro, ma bensì di un rimborso per alcune spese sostenute da quel giornalista.

Il tribunale ricusa di interrogare il figlio d'Arnim.

Nelle ore pomeridiane il tribunale tenne una seduta segreta.

RAVENNA, 12. — *Un altro dispaccio di Ravenna ci reca le seguenti informazioni:*

La Corte d'Assisie ha pronunciato la sentenza nella causa degli accoltellatori.

11 malfattori furono condannati ai lavori forzati a vita e gli altri a 10 anni.

Tre furono condannati alla reclusione. Bendazzi, Spada e Vitali furono assolti e rilasciati dal carcere. Stinchi fu assolto, ma resta in carcere per imputazione di altro reato.

VERSAILLES, 12. — La discussione per la levata dello stato d'assedio in Algeri fu rinviata a martedì.

PARIGI, 12. — Un dispaccio ufficiale di Buenos-Ayres, in data 9 corrente, assicura che il generale Rocca rimase vincitore, che i due eserciti ribelli furono fatti prigionieri nella stessa settimana, e che la tranquillità è completa.

BERLINO, 12. — In seguito all'arresto del deputato Majunke, Lasker ha presentato oggi al Reichstag una proposta appoggiata da tutte le frazioni della Camera, secondo la quale la Commissione è invitata a fare prontamente la sua relazione sulla ammissibilità dell'arresto di un deputato durante la sessione.

NEW-YORK, 10. — È imminente alla Nuova Orleans una nuova insurrezione dei bianchi.

PARIGI, 11. — La *République Française* protesta con isdegno contro i commenti fatti dai giornali clericali sul rapporto di Perrot circa le operazioni militari del generale Garibaldi a Digione.

VIENNA, 11. — Un telegramma di Yokohama, spedito dalla corvetta austriaca *Principe Federico*, dice che il passaggio di Venere fu osservato con perfetto successo.

BUKAREST, 11. — Il Senato approvò all'unanimità l'indirizzo il quale implica un voto di fiducia verso il governo, avendo un senatore dell'opposizione dichiarato che l'indirizzo è puramente un atto di cortesia e non implica alcun impegno.

LONDRA, 13. — L'ammiragliato annunzia che il dispaccio di Montevideo, 9, pubblicato come proveniente dall'ammiragliato è falso, e soggiunge che l'insurrezione nell'Uruguay è terminata.

PARIGI, 13. — Il maresciallo Mac-Mahon e il ministro della guerra hanno deciso che nella prossima primavera abbiano luogo grandi manovre alle quali prenderà parte un intero esercito, con prove parziali di mobilizzazione.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	62
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 338

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Martedì 15 Dicembre 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

Alla Giunta delle elezioni

MONTE CITORIO.

Urbino, 12 dicembre.

Onorevole Giunta!

Gli elettori sottoscritti sottopongono all'apprezzamento di cotesta rispettabile adunanza il seguente loro reclamo, fiduciosi che essa, dipartendosi per un momento da quella imparzialità politica di cui ha dato già parecchie generose prove, (lasciando la miglior parte e i migliori bocconi agli amici dei colleghi dissidenti) vorrà per un momento solo dar prova di un'altra imparzialità — quella del senso comune, cui facciamo appello.

L'elezione del nostro collegio è stata annullata per cause atmosferiche. Veduto che il cattivo tempo aveva impedito a molti elettori di recarsi alle urne, la Giunta non ha voluto che l'onorevole Alippi rimanesse pregiudicato dalla mancanza dei voti perdutisi, come la *pianella*, nella neve.

Non spetta a noi giudicare di questo criterio, la neve, che la Giunta ha voluto applicare alle elezioni. Alcuni di noi credono che il bollettino delle leggi non abbia nulla di comune con quello meteorologico; credono che la tempesta, la quale batte in faccia ai combattenti di San Martino, manda a picco l'*armada* nelle acque di Vigo, e rovina il raccolto quando le pare e piace, sia un elemento troppo all'infuori delle leggi umane, per poter essere calcolata nel caso di elezione.

E valga il vero: l'onorevole deputato Farina, il quale di legge se ne intende, ha pensato per conto proprio a premunire gli elettori da una possibile perturbazione atmosferica, prestando loro un ombrello per ognuno. Egli, di certo, non pensava che il tempo cattivo avesse a servire di criterio nella decisione della Giunta.

Altri onorevoli deputati, qui e fuori di qui, hanno sempre, in tempo di elezioni, procurato ai loro elettori di campagna sia i veicoli per evitare la mota, sia le barche per passare le acque, e nessuno ne ha mai fatto loro una colpa. Tutto questo i candidati italiani, francesi, inglesi e tedeschi non farebbero, se immaginassero che una cattiva giornata invalida una elezione.

Avevamo inoltre sempre creduto ed inteso dire, che le elezioni in Italia si erano sempre compiute fra gli acquazzoni, le grandini e le nevi: e però siamo compatibili se la decisione dell'onorevole Giunta ci cagionò una leggera sorpresa.

Ma questo non è ciò che per ora ci preme. La Giunta ha creduto adottare, fra gli altri criteri, anche quello della nevicata, e noi, ossequenti all'onorevole assemblea, accettiamo le sue decisioni.

Al postutto, la Camera è sovrana. Essa prima decideva direttamente sulle elezioni; adesso ha pensato di deferirne l'esame a un tribunale al quale sono ammessi gli avvocati; di un atto solenne di sovranità essa ha voluto fare un piato di litiganti, con facoltà alle parti di mandare un atto d'usciere al giorno: e noi non abbiamo che vederci, abituati a rispettare chi ne sa più di noi.

Quello però che vorremmo è questo.

Che una volta adottato il criterio della stagione per le elezioni, e stabilito che esse si verificheranno tenendo conto delle osservazioni del padre Secchi, lo si seguisse, per giustizia, in tutti i casi.

I sottoscritti, elettori del collegio di Urbino, sono tutti afflitti da un temperamento che non permette loro di stare cinque minuti al sole, senza andare soggetti a una abbondante emorragia dal naso, o senza buscarsi una emicrania fortissima che in parecchi assume il carattere tribolantissimo del ticchio e del chiodo solare.

Essi dichiarano, sulla loro fede e coscienza, davanti a Dio e alla Giunta, che ogni qualvolta l'elezione si è compiuta durante una bella giornata di sole, abitando lontano dal luogo della votazione, hanno dovuto rimanersene tappati in casa.

Non avevano mai osato affacciare questo motivo della loro astensione, limitandosi a deplorare, nel segreto delle loro famiglie, che il sole si mettesse dalla parte dei loro avversari; ma ora che la Giunta ha adottato il criterio della neve, essi si fanno animo, e chiedono:

Che

Per equità, per giustizia e per coerenza, sia dichiarata nulla l'elezione futura di Urbino, nel caso che una giornata di sole italiano venga a rallegrarla e a chiudere in casa i sottoscritti.

In via subordinata domandano che l'elezione sia convalidata nel solo caso in cui, essendo nuvolo, senza però che nevichi, l'accesso alle urne sia permesso tanto a chi teme la neve, come a chi teme il sole.

Che della grazia, ecc.

(Seguono quarantatre firme.)

GIORNO PER GIORNO

È arrivato a Roma monsignor Strossmayer. Benvenuto, monsignore.

Glielo dico proprio con tutto il piacere, come se lei fosse italiano, od io un croato di quelli che lo hanno testè festeggiato.

Innanzi a lei, monsignore, Italiani, Francesi, Tedeschi, tutti quanti sono davvero liberali, si sentono ora nel cuore un po' di croato, e gridano allegramente: *Zivio!*

Croato, una volta, voleva dire tante e tante cose. Adesso, quell'appellativo, che fu quasi di scherno, e che in Italia si prestò, maneggevole, a tanti sinonimi ora burleschi, ora truci, è diventato il nome di un popolo, e quando il Progresso fa l'appello serale de' suoi operai, quel popolo da qualche tempo non manca mai.

(Non parlo del *Progresso* del principe Odescalchi, che non riesce nemmeno a far la chiama degli abbonati).

Sento dire che cotesta sia tutta opera sua, ed io ci credo.

⁂

Tutti conoscono le tempeste che il vescovo di Sirmio ha attraversate nel Concilio Vaticano. Ultimo, egli è rimasto sulla breccia a difendere la ragione dalle insidie dell'infallibilità. Ha dovuto soccombere, ma come Galileo. Giurerei che monsignore fra sè e sè mormora ancora: Eppur si muove!

⁂

Eppur si muove!

Altro che muoversi! Trascina addirittura, e fa la solitudine intorno a quel tempio, dove i maccabei vorrebbero obbligare Domeneddio ad abdicare nelle mani del Vaticano, e a confessarsi in fallo d'aver voluto sinora essere il solo infallibile.

⁂

Ma chi spiega il mistero della coraggiosa resistenza del vescovo croato?

Sta a vedere che è la combinazione dell'amor di Dio con quello del suo paese.

Monsignore. Lei che ha saputo sostenerne i doppi doveri, forse senza essersene accorto, non vorrà contraddirmi.

Di fatti lo trovo vescovo della Chiesa a Diakowar, dove col suo danaro ha alzato un tempio al Signore Iddio.

Sacerdote della scienza, a Zagabria n'ha alzato un altro alla scienza, anzi due: l'Accademia croata e l'Università.

E i suoi buoni compatrioti, riconoscenti, gli conferirono, a titolo d'onoranza, il **nome** di primo figlio della patria!

⁂

Bel titolo, monsignore. Roma, quando stava per cadere nelle mani degli avvocati, che non seppero reggerla ritta e la consegnarono a degli altri, chiamò Cicerone: padre della patria!

Troppa rettorica, non è vero? e falsa per giunta, perchè faceva subire alla patria una specie di tutela.

Tant'è vero che quel titolo s'attagliò più tardi a Cosimo de'Medici, padre dei futuri tiranni della sua patria.

Ma *figlio!*... Questa è una parola a modo... vedete, ho quasi in cima un po' di poesia, e sto per dire che la Croazia, diventata una nazione, ho voluto quasi ripagare in amore l'illustre cittadino che l'ha tanto onorata.

Mi fermo; se no continuerei in versi... croati!

⁂

Il dottor Paolo Mantegazza ha pubblicato il suo *Almanacco igienico*

Mi permetto di staccarne un pezzo che vorrei avere scritto io, tanto sono le sue idee simili, in questo caso, alle mie.

« Se siete di malumore per caso o per abitudine, se siete per colpa vostra o d'altri infelice, venite qui da me e statemi a sentire.

« La gioia è necessaria al cuore dell'uomo, come l'aria è necessaria al sangue, come il pane al ventricolo, come il movimento ai muscoli. La gioia accelera il cuore e lo riscalda; la gioia dà una briosa frustata a tutte le funzioni alte e basse del nostro organismo, spezza via le nebbie degli ipocondri, svuota il sacco della bile, rasserena i precordii. Noirot dice benissimo che l'allegria risana il corpo, come il sole fa di una casa. Paré,

---

28 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Egli recava da Londra l'importante testimonianza. Dopo una breve conferenza coll'avvocato Drone, egli cavò dalla tasca un foglio ripiegato. L'avvocato Drone, spiegatolo, lo scorse rapidamente collo sguardo, indi lo presentò ai magistrati.

Era una copia del certificato del matrimonio che era stato celebrato a Londra, nella chiesa di San Pancrazio, ai primi di luglio del 18.. fra Luigi Carlton e Clarice Beauchamp.

XXX.

I magistrati lessero il documento, indi guardarono il dottore Carlton. Essi tenevano davanti agli occhi il certificato del suo matrimonio coll'infelice signora ch'egli avea negato di conoscere, ch'egli — adesso non c'era più dubbio — aveva assassinata.

I magistrati guardarono il dottore Carlton. Un mutamento era succeduto nel suo volto; per quanto egli si sforzasse di serbarsi impassibile, un acuto osservatore avrebbe detto ch'egli temeva. Sì: egli capiva che tutto era finito, che ogni tentativo per lottare contro il destino che accumulava sulla sua testa le prove del suo delitto, era omai vano. Tuttavia dopo qualche istante gli riuscì di ritornare in calma; rialzò la fronte, e freddo, guardingo, si preparò a fare gli estremi sforzi. Girò lo sguardo intorno, ma non osò affrontare quello di Federico Grey: rammentava l'audace accusa lanciatagli dall'onesto garzone, molti anni prima.

Il giovane, che aveva portato il documento, venne fatto giurare. Si chiamava James Chesterton: lavorava nello studio dell'avvocato Friar a Bedford Row. In seguito al telegramma ricevuto dall'avvocato Drone, si era recato a San Pancrazio, per visitare i registri di quella chiesa; aveva trovato registrato il matrimonio, e ottenuto il certificato.

— Voi affermate che questa è la copia vera? — cominciò il capo de'magistrati.

— La vera copia — rispose il testimone, — ed esatta in tutti i suoi particolari. Lo scaccino, ch'era colà mentre io stavo copiando, mi disse che era presente quando si celebrò il matrimonio, e che ricordava perfettamente le persone; aggiunse che sospettava che fosse un matrimonio clandestino. La signora...

— E da quali indizi potè presumere ch'era un matrimonio clandestino? — interruppe l'avvocato Billiter.

— È questo appunto ch'io gli domandai — rispose tranquillamente il testimone. — Mi disse che vennero affatto soli, e che la signora vestiva dimessamente, e ch'era assai bella.

L'avvocato Billiter prese fuoco: cominciò a negare che il dottor Carlton fosse lo sposo, ma venne fatto tacere dalla corte. Il primo magistrato lesse ad alta voce il certificato, e poi rivolse la parola all'accusato.

— Prigioniero — incominciò, ed era la prima volta che lo interpellava così — che cosa avete a rispondere?

— Nulla — rispose il prigioniero; — mi si presentano documenti che non conosco; che posso io dire per confutarli?

— Ma non potete dire di ignorare l'avvenuto matrimonio, del quale questo certificato è la prova. Osate negare ancora che la sfortunata signora fosse vostra moglie?

Qui ebbe luogo una pausa. Forse balenava il dubbio nella mente del dottor Carlton circa la possibilità di negare un simile fatto. In tutti i casi il diniego sarebbe riuscito vano. Egli sapeva bene che c'erano varie persone a San Pancrazio che avrebbero potuto confermare la sua identità.

— E ammesso che fosse mia moglie, ciò non prova che io... l'abbia avvelenata — disse alla fine il dottor Carlton, non senza fatica.

— Se non lo prova, poco ci corre... — disse il magistrato con qualche vivacità, obliando per un momento la freddezza di rigore.

Queste parole furono accolte da un profondo mormorio che sorse da più parti della sala, mormorio non certo gradevole agli orecchi dell'accusato. L'opinione popolare si spiegava sfavorevolmente per lui, che omai andava evidentemente perdendo terreno.

— Silenzio! — gridò il presidente. — Prigioniero — incominciò poi quando cessò ogni rumore — se la memoria non mi tradisce, voi avete giurato davanti al *coroner*, nella prima inchiesta, che questa lettera vi era ignota, come il suo carattere. Che ne dite adesso?

Che poteva egli rispondere? A dispetto della sua sfacciataggine, egli ora era una miserabile pittura del colpevole convinto. In quell'istante appunto, il fatto della presentazione di quella lettera occupava principalmente il suo pensiero, e la sua comparsa gli pareva miracolosa, inesplicabile.

— Ripeto ch'io nulla so di quella lettera — diss'egli rispondendo alle interrogazioni del presidente: — certo, io sono vittima di qualche indegno complotto: ma la mia innocenza verrà in chiaro!

Nè fu possibile costringerlo a dire più in là: per quanto la prova fosse piena, completa, egli era ancora lontano dal confessarsi reo. L'avvocato Billiter, il cui zelo era stuzzicato in ragione del pericolo, non risparmiò la gola, nè l'ingegno: ma tutti i suoi sforzi tornarono vani. Colla produzione del certificato di matrimonio l'affare avea preso una diversa piega, e la deferente condiscendenza usata sino allora dalla Corte verso il dottor Carlton, s'era mutata in severa fermezza.

L'esame si prolungò sino a sera, cosicchè si dovettero portare delle candele: la sala in quell'ora presentava degli strani contrasti: la densa folla nella penombra, l'aspetto animato di coloro che avevano parte nel processo, il contegno sdegnoso, provocante dell'avvocato Billiter (non dissimile in ciò dalla maggior parte de' suoi confratelli), e quello calmo, impassibile dell'accusato.

Ma in breve compresero che era impossibile terminare l'esame in quel giorno, per cui il magistrato decise di rimandarlo alla mattina seguente. Tutti quanti, compreso il zelante avvocato Billiter, erano convinti che Luigi Carlton sarebbe stato inviato alle carceri della contea coll'accusa di assassinio sulla persona di Clarice Beauchamp, altrimenti Clarice Chesney, altrimenti Clarice Carlton. La corte esitava circa il suo vero appellativo: poteva la giovine signora ritenersi realmente sua moglie sotto il punto di vista legale, non essendo ella stata maritata col nome di Chesney?

— Il prigioniero è rimandato, e la corte si riunirà domani alle dieci.

Tale fu l'ordine emanato, dopo una breve conferenza, dai magistrati.

— Le signorie loro vorranno concedere, io spero la libertà provvisoria mediante malleveria.

— Che malleveria! — risposero meravigliati i magistrati.

— Neanche se venisse offerta dall'intera città.

Ma la città non nutriva queste intenzioni. Tutto al contrario: anzi una buona parte di essa — non la più rispettabile, s'intende — si procacciò il gusto di scortare il dottor Carlton alla dimora destinatagli per quella notte, e in guisa punto gradevole.

Ruysch, Mackenzie ed altri medici famosi, considerarono la gioia come ottimo rimedio di tutte le affezioni croniche.

* * *

« Da Erasmo, che ebbe salvà la vita per uno scoppio di riso, fino al malato di cui narra Tissot, che vedendo un suo compagno tinto di nero sulla faccia, rise tanto da guarirne, noi abbiamo infiniti esempi di uomini guariti dalla gioia prorompente o dalla allegria serena e prolungata. È vero che la gioia ha fatto qualche vittima, ma chi di noi non vorrebbe guadagnare un terno al lotto, o rivedere un figlio lontano, o provare una felicità grandissima e inaspettata, anche con qualche rischio?

* * *

« Se voi volete la gioia, non come una festa straordinaria, ma come lo stato abituale dell'animo vostro, se volete godere quella serena calma quotidiana, che è più cara della stessa gioia, studiatevi di avere i nervi nè troppo tesi, nè troppo flosci, e di non seminare nei solchi della vostra vita alcun rimorso. »

Ora vi dirò in confidenza che questo pezzo di Mantegazza è un pezzo di programma di *Fanfulla*.

PARLAMENTO

Seduta del 13 dicembre.

(Parentesi. Si desidererebbe sapere perchè, quando l'onorevole Biancheri ha detto *domani seduta al tocco*, l'ordine del giorno affisso alla porta di Monte Citorio annunzi la seduta per le 2, e le tribune si aprano alle 2 e 5 minuti.)

★

Appena aperte le porte, le tribune si empiono tutte, meno quella delle signore, le quali la domenica vanno alla messa ed in visita.

Arrivano molti deputati. L'onorevole Bonghi scrive al banco dei ministri.

L'onorevole Minghetti entra nell'aula e va direttamente ai banchi della sinistra a pigliare a braccetto l'onorevole Sorrentino per portarlo a fare una passeggiata nei corridoi.

Due signori, non deputati, entrano per sbaglio nell'aula.. e riscappano via.

L'onorevole Minghetti rientra con l'onorevole Sorrentino.

★

Scampanellata.

Biancheri. Ho l'onore di riferire alla Camera che S. M. il Re ha ricevuta stamani la Commissione, ecc, ecc., (I lettori sanno già di che si tratta.)

La Porta comincia il discorso sul regolamento della tassa sul macinato, per conto dei suoi amici politici. Legge un monte di articoli. Quando a quando parrebbe che abbia finito; ma l'onorevole oratore ripiglia fiato e dice: « ora passeremo all'articolo *tot* » e poi aggiunge: « Ma non si ristà qui!... c'è qualche cosa di più enorme. »

Nel frattempo gli onorevoli Nicotera e Sorrentino conferiscono con l'onorevole Depretis. C'è odore di polvere!..

La Porta finisce col dire che il Consiglio di Stato non può avere approvato le enormità che ha letto. L'onorevole Mantellini gesticola dal banco della Commissione.

★

Minghetti risponde come ieri, che non ha violato nulla, e non è capace di queste cose.

Il serafico Mauro Macchi va al banco dei ministri a parlare con l'onorevole Vigliani; quando egli si alza, l'onorevole Nicotera va a prendere il suo posto, e fa conversazione con l'onorevole Ricotti.

Siccome tutti i ministri sono presenti, meno l'onorevole Spaventa, avviene che, quando giunge l'onorevole ministro dei lavori pubblici, trova l'ultimo posto occupato... Dopo essere stato un momento ritto, si fa portare un'altra seggiola, e la fa mettere fra l'onorevole Minghetti e l'onorevole Saint-Bon. Tutti i ministri si alzano per fargli posto; e una smorfia espressiva dell'onorevole Visconti-Venosta indica che, nel tramutamento di sedie e di posti, un piede di seggiola è cascato su un piede di cristiano. Però, siccome il cristiano è diplomatico, non dice nulla.

★

Della Rocca ripiglia il tema del regolamento, e lo ripete con variazioni. Dice che l'enormità arriva fino al punto da permettere che si sequestrino i recipienti ed i veicoli che servono ai contravventori « dunque anche i cavalli » (recipienti? .)

Crispi dice che il ministro ha lasciato *sciocolare* che è reo confesso.

« Quando quei signori (accennando la destra) votarono la *vituperevole* tassa sul macinato, noi *dissimo* che sarebbe avvenuto... »

L'onorevole Crispi gestisce sempre dall'alto in basso al di fuori dello scrittoio, e sul più bello del discorso finisce per dare uno scapaccioncino sulla testa all'onorevole Tamajo, che siede al banco di sotto.

★

Minghetti ci si riscalda come se l'avesse ricevuto lui. Ripete che non ha mai violato nessuno. *(Rumori a sinistra)*

— Signori.. (ci siamo!) io non potrei più rimanere un momento al mio posto sotto questa accusa!...

L'onorevole presidente per mutar discorso fa prestar giuramento agli onorevoli Cugia e Frescot.

Mussi ripete l'accusa, dicendo che egli sta accovacciato sotto la persona dell'onorevole Sella!

La Porta. Nessuno della destra ha difeso il ministro...

Sella. Domando la parola!

★

L'onorevole Friscia entra nell'aula con un gran plico a cinque suggilli: si suppone che ci abbia dentro la risposta dell'Europa civile.

La Porta continua: vuole che la destra presenti un ordine del giorno. *(Rumori... scampanellate)* L'onorevole La Porta gesticola e dice... il paese... il paese... non vogliamo mistificazioni!...

Minghetti. Lei lo deve fare l'ordine del giorno, e far votare che io ho violato! (A destra: *Bravo*)

La Porta. L'ordine del giorno è già deposto!

Sorrentino. Anche il Consiglio di Stato è stato contrario...

Mantellini. Domando la parola!

Speciale. Dirò una parola specialmente sull'interpretazione del codice di procedura penale. L'onorevole guardia-sigilli...

Vigliani. Domando la parola.

Speciale..... Noi ne abbiamo piene le tasche (*sic*) di queste interpretazioni abusive. L'onorevole guardia-sigilli!...

Biancheri. Onorevole Speciale, l'onorevole Vigliani la prega a pronunziare il nome della sua carica come si deve. *(Risa.)*

Speciale. Non c'è bisogno di celiare. Io ci so stare nella Camera...!

★

Vigliani spiega come si fanno e si applicano le leggi ed i regolamenti in queste materie. *(Proteste a sinistra.)*

Speciale. Legga l'articolo tale!

Vigliani. Lei legga quello che vuole, io leggo quello che si deve leggere.

Sella, facendo l'ingenuo, parla sulla questione e nomina il contatore: la sinistra gli dice in coro:

— Che non conta!

Sella .....ma rende settanta milioni all'anno!

Ercole vuol replicare.

Voci: Ai voti, ai voti!

★

Mantellini (per un fatto personale del Consiglio di Stato) risponde all'onorevole La Porta che nel Consiglio di via Larga sono sempre stati perfettamente d'accordo nell'approvare il regolamento.

Ercole vuol parlare contro la chiusura... e parla di tutt'altro.

Biancheri. Onorevole Ercole, parli contro la chiusura.

Ercole Ma io...

Scampanellata.

Un vecchietto si presenta in cima ad una delle scale di rimpetto alla presidenza, e fa cenno di voler parlare.

— Chiusura! chiusura!

Grida a destra e a sinistra. Il buon vecchietto, spaventato da questo rumore nuovo per lui, non sa se andare avanti od indietro. È l'onorevole Morrone.

— Volevo dire che io mi asterrò, essendo magistrato!

— Oooooh!

L'Oooooh! dimostra che la Camera aveva paura di tutt'altro.

★

Si leggono gli ordini del giorno.

Fossa svolge, prendendo atto delle dichiarazioni ....

Negrotto svolge, confidando che il ministro rivedrà il regolamento...

★

Mancini. (Segni di costernazione e sguardi agli orologi; sono le 5 e l'onorevole Mancini ricomincia tutta la storia da capo).

Alle 5 25 dice: — Ed ora dirò due brevi parole sopra ciascuno di questi quattro punti. — (Segni di vera desolazione).

Alle 6 siamo ancora al secondo punto.

Dio mi guardi e liberi dal voler giudicare: ma mi pare che il terzo punto piacerà alla Camera più del secondo, e il quarto più del terzo; non che l'oratore non svolga bene i primi come gli ultimi; ma, ci si sa, quando la questione è a un certo punto, la Camera è sempre impaziente di votare, e il punto che preferisce è il punto fermo. Quelli che l'annoiano di più sono i punti e da capo.

Minghetti crede inutile il dimostrare che non ha violato.

Sorrentino e *Mancini* ritirano i loro ordini del giorno, e si associano a quello dell'onorevole Negrotto.

La Camera dà in una risata!... come se queste associazioni fossero una cosa nuova!...

★

L'onorevole Minghetti, che trova l'ordine del giorno Negrotto un po' incerto, accetta quello dell'onorevole Fossa.

Il nome è di brutto augurio; ma bah! chi ci pensa a queste cose.

★

Biancheri lo mette ai voti per appello nominale.

Votanti	333
Sì	188
No	145
Maggioranza	43

L'onorevole Minghetti sorride all'onorevole Mancini, e segna un punto.

Il Reporter.

CRONACA POLITICA

Interno. — Prendendo notizia dei vari ordini del giorno, l'onorevole Minghetti deve aver detto ieri: Tu sei Fossa, e dentro a questa fossa io travolgerò i nemici della mia chiesa.

E la Camera, come sapete, l'aiutò volenterosamente a mantenere la sua promessa.

Dunque la sinistra... Mah! ci è cascata. Anche nelle sconfitte ci dev'essere una voluttà: lo si vede all'entusiasmo colla quale essa le affronta. Risponderà probabilmente: io cado, ma affermo un principio.

Può essere, ma una caduta nella fossa è per me una fine bell'e buona.

Del resto, se le giova, scriva pure ancor questa, e quando ne avrà pieno un volume, legga e rilegga a suo beneplacito.

Anche questo è un divertimento come un altro.

★★ Ieri *Tita* scriveva da Venezia:

« Avrei le ferrovie, ma lasciamo andare... sarà per un'altra volta. »

Non è una reticenza, è un sospiro; tutti lo sentono a prima giunta. Ma c'è forse ragione da sospirare?

Ecco, nella questione delle ferrovie venete, le due parti peccarono entrambe d'esclusivismo e di intolleranza, e a mio vedere, l'accordo che ha posto gli arbitri nella felice posizione di sottrarsi alla responsabilità incresciosa d'una sentenza draconiana, ha posti in salvo tutti gli interessi, però spogliandoli d'ogni esclusivismo.

Che cosa ci ha perduto Venezia? Nulla, al contrario ci ha guadagnato un bel tronco a spese del Consorzio per la futura linea internazionale verso il Brennero per la via di Bassano. Quando penso che tutto quest'inferno di polemiche s'è svolto sulla questione di cinque o sei chilometri in più a servigio del Consorzio, mi figuro di vivere ai tempi della *Secchia rapita*, e assistere alle memorande prove del conte di Culagna. E quest'idea mi turba.

Via, ringraziamo gli arbitri, che ci hanno richiamati al senso della vita reale: una vita, non dispiaccia a Venezia, di mutue concessioni; è come a tavola, dove ciascuno si restringe per lasciar posto agli altri, e godere tutti in buona compagnia.

Propongo un brindisi alla fratellanza ferroviaria delle provincie venete.

« Vivaaa! »

★★ I giornali di Napoli raccomandano alla vigilanza dell'onorevole Cantelli certi farabutti che, ne' pressi di Formia, tenterebbero di riaprire una seconda campagna di... non voglio dire brigantaggio, ma il fatto è che si ricatta, si uccide, e si assaltano le case di campagna, che è un vero sgomento.

Finora i casi non sono che tre: uno per ciascuna di queste belle manifestazioni che ho divisate. Ma anche tre sole sono già troppe, a sentenza di quei poveri terrazzani.

« Finora — scrive l'*Unità nazionale* — pare non sia stato assicurato alla giustizia nessuno dei malandrini. »

Debbo dirla come la sento? Quella formula dubitativa, quel *pare*, mi fa l'effetto d'un sanguinoso rimprovero. A chi potrebbe toccare? A me no di certo, e questo mi basta. Chi si sente in difetto, si faccia innanzi a raccoglierlo, seppure sarà in tempo.

Lo dico perchè sono persuaso che l'onorevole Cantelli, appena avuto sentore della cosa, dirà: « Son qua io, » e provvederà per tutti.

Onorevole ministro, non sarà forse così?

★★ *Pro Garibaldo in Perrotum*

Nel *Tempo* di Venezia trovo una lettera del maggiore Lobbia contro le assurde accuse del deputato francese.

È una lettera aperta, anzi stampata, e che però non deve confondersi coi soliti plichi.

Apprezzo le buone intenzioni dello scrittore, ma vuole ch'io gliela canti senza ambagi?

— Lasciamo che esca prima di tutto questa ignobile plebaglia — mormorò l'avvocato Billiter al dottor Carlton — voi potete aspettare qui, finchè tutti se ne siano andati.

Frattanto la sala andava vuotandosi lentamente. Vari gruppi s'erano formati, ne' quali si discutevano le impressioni cagionate da un così inaspettato avvenimento. Ma Federico Grey non tardò un istante ad uscire: egli si recò in tutta fretta al Leone Rosso, e prese in disparte la padrona che era pure tutta commossa.

— È partito l'*omnibus*, signora Fitch?

— Sì: saranno appena dieci minuti.

— Me l'aspettava! Ebbene, voi avrete, io spero, un veicolo purchessia.

— Non vorrete già andare a Londra questa notte, signor Federico?

— No. Vo' vedere la fine di questo disgraziato affare. Vi voglio confidare un segreto, a patto che non facciate chiacchiere. Ho telegrafato a mio padre, e lo attendo col treno che arriva alle sette: sarà una grande soddisfazione per lui vedere ristabilita la sua riputazione in South Wennock.

— Voi aspettate sir Stephen! — esclamò tutta lieta la Gould. — Oh, bisogna trovare una carrozza con un paio di cavalli, o meglio quattro, se è possibile.

— Vi pare, signora Fitch! — disse gravemente Federico. — Pensate che, se sir Stephen ha ragione di rallegrarsi, ci sono altri che piangono!

— È vero, è vero — mormorò l'albergatrice. — Insomma avrete un buon calesse, signor Federico: va bene così?

Federico n'era contento, e il calesse venne allestito in furia con un paio di cavalli di posta: Federico montò, e il calesse partì velocemente: egli ad ogni costo voleva essere il primo a dare la nuova a suo padre.

Arrivò il treno, e con esso il dottor Stephen. Federico gli andò incontro.

— Tu fai le cose alla grande! — esclamò, vedendo il calesse a due cavalli.

— Montate, babbo, montate su. Ho preso quello che m'è capitato.

— E tu, quanto conti di fermarti ancora: mi pare, signorino, che la visita abbia durato troppo — disse sir Stephen, sedendo.

— Sarei già partito, se non fossi stato trattenuto — rispose Federico; — ripartiremo insieme, se vi piace.

— E che affari ti hanno trattenuto? Che cosa è successo?

— La vostra innocenza è provata, e il vero colpevole è scoperto; domani, destandosi, egli vedrà il sole a scacchi; è colui che mischiò l'acido prussico nella medicina da voi preparata.

— E l'ha fatto con fine perverso, lo sciagurato?

— Senza dubbio, ha voluto uccidere la signora Crane.

— Ah, la faccia misteriosa! — esclamò sir Stephen vivamente: — l'ho sempre detto, io. Un uomo spregiudicato e di buon senso, come il dottor Carlton, non poteva aver sognato una cosa simile. Quegli era il marito, suppongo.

— Oh, certo, colui che stillò il veleno era il marito. Babbo, preparatevi ad una grande e straordinaria sorpresa... Il colpevole (e pare omai che non ci sia più dubbio alcuno), il marito... era Luigi Carlton.

E così grande fu la sorpresa dell'onesto dottore che sulle prime non volle prestar fede alle parole del figlio. Federico dovette narrargli tutta quanta la storia, che non era ancora finita quando giunsero a South Wennock. Sir Stephen, credesse o no, era profondamente commosso.

— Pare un romanzo — egli disse — piuttosto che un episodio della vita reale. Una delle cose da notarsi si è che il sospetto non cadde mai sul dottor Carlton.

— Babbo, io ho sempre sospettato di lui — rispose Federico.

— Tu? Eh, via!

— Eppure è così — disse Federico, abbassando la voce. — Il sospetto mi nacque sino dal momento che egli, con noi, stava al letto della estinta signora Crane; ed egli se ne avvide. Non vi ricordate che mi voleva a ogni patto fuori della stanza?

— Dio buono! E come hai fatto?...

— Non lo so: forse dalle sue maniere, dai suoi sguardi, dalla sua voce. E quando l'udii all'inchiesta ne fui più certo che mai. Lo dissi a mia madre, ma ella non volle credermi.

— O allora che diavolo di ragazzo eri tu mai?

— E lo dissi anche allo stesso dottor Carlton un giorno che l'incontrai: gli dissi chiaro ch'egli solo poteva avere avvelenato la signora Crane; ed egli mi ruppe la sua canna sulle spalle, e adesso mi stupisco ch'egli non mi abbia fatto di peggio. Ma non t'ho detto tutto: c'è di più.

— Che c'è ancora?

— Oh, una cosa terribile! Adesso è venuto in chiaro come quella povera signora Crane non fosse altri che una figlia del conte Oakburn, che si credeva smarrita.

— Figlio mio! che mi vieni narrando — mormorò sir Stephen sbalordito.

— È la terribile verità: ella era Clarice Chesney: pensate lo stato di lady Jane a tale scoperta. A quanto pare, il dottor Carlton ignorò sempre ch'ella fosse una Chesney: la credeva una miss Beauchamp, e come tale la sposò.

— Non ho, in vita mia, sentito mai narrare cose più strane! — esclamò sir Stephen — come mai... Federico, che significa ciò?

E aveva ragione di chiederlo. Appena entrati nella via di South Wennock, si videro circondati da una densa folla plaudente. Egli è che la Fitch incapace di tenere dentro di sè il segreto, aveva raccontato in pubblico che stava per arrivare sir Stephen Grey.

— Viva, viva sir Stephen Grey! Egli perdoni i nostri torti: salute e gioia per lunghi anni a sir Stephen Grey!

Tutta quella gente circondava, premeva il calesse: tutti facevano a gara per baciare le mani al buon dottore. In un baleno furono staccati i cavalli, e il suo calesse venne tirato a braccia, tra il più vivo entusiasmo, e il dottor Stephen fu portato così verso la casa di suo fratello John.

Federico aprì lo sportello, e tentò di balzare a terra, ma egli sarebbe caduto sulle spalle de' suoi concittadini: invano, tanto egli come suo padre, protestarono; essi dovettero rassegnarsi al loro destino, e lasciarsi trascinare in trionfo: sir Stephen sorridente prodigava baciamani ed inchini a destra e a sinistra.

D'improvviso il carro trionfale s'arrestò: la folla che lo circondava aveva incontrato un'altra folla, quella cioè che aveva aspettato l'uscita del dottor Carlton dalla sala. Costui, scortato dalla forza di South Wennock, veniva avanti di fronte. Le due folle allora si confusero insieme, e gli evviva a sir Stephen Grey, si mutarono in imprecazioni contro il suo nemico.

Il prigioniero giunto accanto al calesse non poteva procedere più oltre, ad onta degli sforzi dei *policemen*.

— Ammazzarlo! Impiccarlo! Vogliamo la legge Lynch! E osava entrare nelle nostre case! e noi gli affidavamo le vite dei nostri cari! Va birbone!

E per poco il dottor Carlton non cadeva nelle mani di quei furibondi che lo avrebbero fatto a brani, ma sorvenne sir Stephen Grey a proteggerlo. Egli montato sul sedile del calesse arringò la moltitudine.

(Continua)

Fatica sprecata; voler difendere Garibaldi è mostrare di credere che Garibaldi abbia bisogno d'una difesa. Cosa che io non ammetto, e non posso ammettere, in ossequio alla camicia rossa, che mi glorio d'aver portata anch'io, e che è il più bel capo del mio museo di famiglia.

Questo lo dico anche pel fatto che vedo annunziato su pe' giornali un futuro libro del signor Bordone contro Perrot.

Per carità! non affidiamo alle biblioteche la memoria di certe contese. Da qui a mill'anni, i bibliofili, ritrovandole, sarebbero capaci di credere anch'essi che Garibaldi ha avuto bisogno d'una difesa, e qualche dotto della Germania crederebbe forse di rendere un buon servigio alla storia italiana, relegando l'epopea del generale fra le leggende, come la Clelia, gli Orazii Curiazi e i trecento Fabi.

Lasciamo il generale nel nimbo della sua gloria. Se chi lo guarda crede potergli trovare addosso una macchia, peggio per lui, che ha scambiata la cosa col barbaglio della sua vista abbacinata.

Estero. — Il governo francese non ha al momento che una preoccupazione, che potrebbe corrispondere a quella degli assetati nel deserto, quando corrono dietro affannosamente ai miraggi dell'oasi: assicurare una maggioranza alle sue proposte costituzionali.

I calcoli fatti sulla tavola pitagorica dell'ottimismo da molti periodici ghene darebbero, innanzi tratto, una abbastanza solida. Ma è il portato di concessioni reciproche, nel vortice delle quali s'è veduto finora sprofondarsi sempre più l'istituzione del Senato, che non riesce a metter la testa fuori.

Il Senato, per un governo di sua natura conservatore, come dovrebbe essere quello del settennato, è un contrappeso indispensabile per camminare sicuri sulla corda tesa di tanti partiti. Il celebre Blondin ne faceva senza, ma si può essere marescialli di Francia, e per giunta presidenti, senza poter vantarsi di vincere, al paragone, Blondin.

Del resto, le cose, finora, sono tornate a bene con una Camera sola; e perchè non potrebbero tornarvi anche nell'avvenire?

Un soldo d'ottimismo in tasca, al giorno d'oggi, rende gli stessi servigi che in tempi di prudenza rendeva ai nostri vecchi il proverbiale soldo di macchione.

★★ Siamo nella Camera di Pest: lo dico per evitare gli equivoci; molti potrebbero credere di trovarsi in quella vece a Monte Citorio, tanto spesseggiano le analogie.

Il ministro Ghyczy domanda l'esercizio provvisorio per sei mesi.

Saltano su in massa Moriez, Madarasz, Nemeth, Helfy — tutti i Doda, gli Ercoli e gli Speciali della sinistra. — « Signor ministro, avete tradite le nostre speranze; siete uscito dalle nostre file, ed ora...

« Ora siete diventato il ministro *della disperazione* » tuona dal suo banco l'onorevole Tisza — un Polsinelli meno venerando, ma un pochino più ripulito del nostro. — « *Quousque tandem?* »

Zitti, che parla il ministro: « Sì, è vero, sono uscito dalle file della opposizione; e che per ciò? L'ho fatto perchè l'opposizione non mena ad uno scopo. » (Meno male che si parla dell'opposizione ungherese.)

« Ah volete il mio programma? Vi servo subito: nessuna riforma radicale sino a Camera nuova; e misure straordinarie di finanza per togliere via il *deficit*. O così, o me ne vado. »

Vedete vantaggi dello spiegarsi chiaro, e del parlar tondo! Il signor Ghyczy ha ottenuto il suo esercizio provvisorio, e l'Ungheria fu libera da una crisi, che le avrebbe imposto sulla cervice il giogo d'un ministero di reazione. Il babau Sennyey è oramai sparito.

E l'opposizione? L'opposizione, come colui che nella similitudine dantesca ha perduto al giuoco della zara, va rifacendo mentalmente le poste, ma al contrario di quello, nulla impara!

Sempre così.

★★ I giornali austriaci parlano di due ministri nell'imbarazzo — uno di più dell'*Ajo* dell'opera buffa, circostanza la quale potrebbe far supporre che l'incidente sia buffo per due opere.

L'imbarazzo dei due ministri si manifesta sul terreno delle questioni ferroviarie, e specialmente nell'affare della Pontebba. Via, non c'è alcun pericolo per noi che siamo dietro lo schermo del trattato internazionale. Parlo dell'incidente e lo per farvi sapere che il dottor Herbst ha dichiarato che quel trattato è obbligatorio, non per l'Italia soltanto, ma eziandio per l'Austria.

Dunque? Dunque, se volete andare in Germania per la Pontebba, potete prendere il biglietto in anticipazione. Il Reichsrath voterà il tronco Tarvis-Pontebba. Ormai non c'è più dubbio.

★★ Che è un indirizzo di risposta a un messaggio della corona?

A questa domanda io vi vedo saltar su in massa come un solo assiduo, e fissarmi in viso due occhi scrutatori come per leggere nell'intenzione che me ne può avere suggerita — intenzione che, a primo aspetto, potrebbe dar luogo a sospetti.

Ieri appunto le deputazioni delle Camere presentarono al Re l'indirizzo di risposta, e si può giurare che i membri di quelle, anche se appartenenti a un partito, che per ora non è governo, sono persuasi di aver adempiuto a uno degli uffici più importanti e solenni della vita pubblica.

Ebbene, sono anch'io del loro parere; ma non tutti lo sono al pari di me. A Bukarest, per esempio, un senatore dell'opposizione, prima di votarlo, montò sul cavallino dell'onorevole Cavallotti, e dichiarò che, al postutto, un indirizzo era un semplice atto di cortesia che a nulla impegnava.

Scoppio d'indignazione: dopo queste parole, il Senato, che pure dissentiva su qualche punto, votò l'indirizzo tal quale a piena unanimità, e fece, secondo me, atto di vera maturità politica, e stabilì un precedente che molte altre Camere legislative di mia conoscenza farebbero benissimo, in certi casi, ad osservare.

Quanti noiosi incidenti di meno, e che taglio d'Alessandro per la rettorica!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri, al tocco, nell'Università romana il filosofo senatore conte Terenzio Mamiani inaugurò il corso delle sue lezioni sulla filosofia della storia.

Il grande oratore riepilogò in poche parole quanto aveva trattato nel corso delle sue lezioni nell'anno passato, e disse che in quest'anno avrebbe svolto l'argomento dell'unità organica delle nazioni e della finalità che presiede allo svolgimento dell'organismo di queste. Parlando di vari sistemi di filosofia della storia, ne confutò alcuni, e particolarmente quello di Herbert Spencer.

L'elegante ed eruditissima orazione venne ascoltata con religioso silenzio, e spesso interrotta da vivissimi applausi.

L'aula era affollata di professori, fra i quali il commendatore Blaserna, rettore dell'Università, di studenti, di eleganti signore, e d'ufficiali, molti dei quali appartenenti allo stato maggiore.

Mi domandano se sia cosa decorosa che un povero diavolo, colpito da forte epilessia in mezzo alla strada, vi rimanga per più d'un'ora privo di sensi, e spettacolo ad una folla di curiosi; e se sia conveniente che una guardia municipale risponda di non poterlo trasportare all'ospedale, perchè ninno al municipio gli pagherebbe il prezzo del trasporto.

Rispondo che se fossi assessore della polizia urbana (Dio ne liberi tutti), vorrei veder chiaro in questo brutto caso, e rimediarci.

Giovedì o venerdì sera dal Consiglio comunale si darà principio alla discussione del bilancio preventivo del 1875.

L'onorevole Alatri, oltre il bilancio, vuol presentare anche i consuntivi del 1871 e 72. A questo scopo la Giunta comunale terrà domani sera una nuova riunione, nella quale discuterà pure sopra alcune proposte che riguardano la questione degli impiegati ed un nuovo riordinamento delle regioni.

Nella via di Sant'Ignazio, e propriamente in quella casa che confina con la biblioteca Casanatense, si sviluppò ieri sera un incendio, che poteva avere le più funeste conseguenze.

Alcuni cittadini, passando per la strada, s'avvidero che da un abbaino uscivano delle fiamme. Corsero alla vicina stazione dei Vigili, e così il pericolo potè presto scongiurarsi.

Quella casa, di proprietà dei fratelli Ricci, è affittata a certi *canestrari*, i quali non devono essere certamente gli uomini più accurati del mondo, poichè è già la seconda volta che lasciano prendere fuoco ai mobili della loro abitazione.

Gli archeologi sono tutti lieti per gli scavi che il senatore Rosa continua a praticare innanzi al Pantheon con tanto *successo*; non così gli abitanti di quella piazza, che in alcuni punti non possono più transitarla, in causa dei cumoli di terra e del fango. Per porre un termine a quell'inconveniente, hanno questi indirizzato un reclamo al municipio, e ieri il ff. di sindaco si recò sul posto per giudicare *de visu*, e prendere le disposizioni necessarie.

Abbiamo nell'estate tanti giorni sereni, che non si comprende perchè tali lavori debbansi eseguire proprio nell'inverno.

Stasera, al Valle, prima rappresentazione di *Amici e Rivali*, del professore Paolo Ferrari. Ecco un'altra commedia che aspetta il verdetto del pubblico romano.

Applauditissimo a Firenze e Bologna, ebbe esito meno felice a Milano quale accoglienza le farà il pubblico del Valle? Auguro al padre del *Marchese Colombi* e di tanti altri bravi figliuoli gli applausi di Firenze e Bologna uniti insieme. Intanto si sa che fino da ieri vennero fermati molti palchetti e moltissime sedie di platea.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Amici e rivali*, in 3 atti, di P. Ferrari — Indi farsa: *Felice il cerimonioso*.

Capranica. — Ore 8 — Filodrammatica romana, a beneficio della signora Maria De Carli. — *La più semplice donna vale due uomini*, proverbio di A. Torelli: Indi farsa: *Polvere negli occhi*, di Castelvecchio.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Il carnevale degli studenti*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A benefizio dell'attrice Luisa Tovagliari — *Attila Flagellum Dei.* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalaus il corsaro*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La festa dei calzolai*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Paolo Paternostro, al principio della seduta d'oggi, ha rivolto al ministro degli affari esteri la già annunciata interrogazione a proposito della riforma giudiziaria in Egitto, domandando quali sieno in proposito le intenzioni del nostro governo.

L'onorevole Visconti-Venosta ha risposto che il governo del Re si è occupato e si occupa attivamente della questione, specialmente in quel che riguarda i nostri connazionali, e che il Parlamento sarà chiamato ad occuparsene ulteriormente.

L'onorevole Paternostro si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Sono state poi approvate, senza discussione, le conclusioni della Giunta, per l'annullamento dell'elezione del collegio di Chieti, la proclamazione dell'on. Polvere (San Giorgio La Montagna); la convalidazione delle elezioni degli onorevoli Busacca (Montalcino) e Samarelli (Molfetta); l'inchiesta giudiziaria sulle elezioni degli onorevoli Toscanelli (Pietrasanta) e Cadolini (Ortona); la convalidazione dell'elezione degli onorevoli Zanella (Tregnago), Cafici (Vizzini) e Capozzi (Atripalda); l'annullamento dell'elezione dell'avvocato Barsanti (Pisa).

Contro le conclusioni della Giunta che ha proposto a parità di voti la convalidazione dell'onorevole La Russa (Catanzaro), ha preso la parola l'onorevole Nobili.

Abbiamo da buonissima fonte una notizia che ha una grande importanza, e la riferiamo, appunto per questo, circondandola delle più ampie riserve.

Si diceva già nel mondo giornalistico che la *Voce della Verità* aumenterebbe coll'anno nuovo i suoi redattori, e ingrandirebbe il formato. Ciò che si ignora, e che ci viene assicurato, è quanto segue:

La *Voce* si trasformerebbe in organo di un gruppo non più religioso, ma bensì politico, del quale farebbero parte D. Paolo Borghese principe di Sarsina, il duca Salviati, il principe Lancellotti, ed altri signori dell'aristocrazia che erano rimasti fin qui in disparte.

Questo nuovo partito sarebbe in sostanza il partito cattolico italiano, e si proporrebbe di entrare nella vita pubblica, e di lottare come i cattolici di Francia e di Germania nei paesi rispettivi, sostenendo gli interessi cattolici sul terreno dell'unità, di cui accetterebbe il fatto compiuto.

Naturalmente questa decisione avrebbe maggiormente accentuate le scissure in Vaticano fra gli intransigenti e i gesuiti ex-seguaci di monsignore De Merode, e gli antonelliani, di cui alcuno entrerebbe nel nuovo gruppo.

Monsignor Nardi continuerebbe a far parte della collaborazione.

Torniamo a ripetere che siamo sicuri della fonte. Prevediamo però le smentite che, vera o no la notizia, data da noi per debito di cronisti, ci pioveranno addosso.

Dal loro tuono arguiremo tuttavia la verità.

La Giunta per le elezioni ha consacrata tutta la sua tornata di questa mattina all'esame delle operazioni elettorali del collegio di Caltanissetta. Sono stati uditi l'avvocato Muratori e l'onorevole La Porta, che hanno impugnata la validità della elezione, e l'avvocato Scibona e l'onorevole Varè, che l'hanno sostenuta. Dopo lunga deliberazione la Giunta ha deliberato alla unanimità doversi convalidare la elezione di Caltanissetta in persona dell'onorevole Pugliese Giannone.

La deputazione centrale istituita presso il ministero della pubblica istruzione per il congresso internazionale geografico, che si aprirà a Parigi nel 1875, ha chiamato ad assisterla un comitato speciale per raccogliere tutti gli studi che si riferiscono all'idrografia terrestre d'Italia.

Il comitato si compone dei signori: commendatore Baccarini, direttore generale delle opere idrauliche al ministero dei lavori pubblici; professori Minich e Bucchia, deputati al Parlamento; professore Ponzi, senatore del Regno; commendatore Allievi, ingegnere Maraini, generale Pescetto, consiglieri della Società geografica italiana e commendatore Cialdi.

Riceviamo da Luserna San Giovanni (Pinerolo) una lettera del signor esattore Maggiore Spirito, nella quale ci prega di pubblicare che, or è quasi un mese, egli trovò a Torino una busta contenente carte-valori. Il giornale di Torino, cui egli si rivolse replicatamente per farne dare l'avviso, non lo inserì. Prega noi di farlo, per vedere se fosse possibile trovare il proprietario della busta smarrita.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 14. — È probabilissimo un accordo fra il generale Cissey, ministro della guerra, e la commissione per la riorganizzazione dell'esercito.

Si assicura che nella prossima primavera avranno luogo grandi manovre di un intiero corpo d'esercito sotto gli ordini del maresciallo Mac-Mahon.

Il *Journal de Lyon*, organo del signor Thiers, cessa le sue pubblicazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 13. — È arrivata la fregata russa *Principe Pasaska*, comandata dall'ammiraglio Botakoff. Essa farà carbone e quindi partirà per Nizza.

LONDRA, 13. — Il Parlamento si riunirà il 5 febbraio.

MONTEVIDEO, 10. — Le comunicazioni telegrafiche fra Montevideo e Valparaiso furono ristabilite.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght Roma, via della Colonna, 22, piano — primo Firenze, via Santa maria Novella Vecchia, 10.

SOCIETA GENERALE DI ASSICURAZIONI
contro le perdite sul Turf

Sede Sociale 25 Moorgate Street Londra — Succursali a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri ippici.

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente — Lord Lennox.
Vice-Presidente — Sir Henry Horatio Wraxal (Baronet) Bolingbrooke Park, Surrey.
Amministratori — Signori Captain H. C. Berkley, Tattersall London — Duca E. Pinelli di Castelluccio, Tocco, Cosenza — Sir Edwin Pearson (Baronet), Wimbledon Surrey — Captain Hamblyn Bent R. A. 12 Regents Square London — William Osborne, *amministratore, Gerente, 25, Moorgate Street London.*
Banchieri — The Bank of England — The London and County Bank, e tutte le sue succursali.
Consulente legale della Società — W. E. Goatly Esq, primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise. London.

Portando a conoscenza del pubblico italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo, e senza alcun rischio, i direttori della *Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf* sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto, quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal pubblico italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il regno d'Italia da quello della Gran Brettagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta fortuna di benefizio ha probabilmente stornato il pubblico italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'agente *Bookmaker*, che solo ha interesse alla cosa, lavora per sè e non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna, non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i cavalli da corse, i loro proprietari, i loro *traineurs*, i loro *jokeys*, la fluttuazione della *côte*, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto od a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito *attuale* ed il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del *Bookmaker* è la condizione *sine qua non* del successo. Se non possiede queste informazioni, l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrifizio del capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva ogni giorno delle considerevoli proporzioni, certi *gentlemen* ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 10 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i *Bookmakers*, e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la *Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.*

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un benefizio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili riuniti, che una commissione di 2 1/2 0/0 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf, come alla Borsa, ciò che influenza è il listino *(côte) capitale!* Più questo è considerevole, più la fluttuazione del listino è notevole. Allorchè a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non paressero sufficientemente chiare, un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un cavallo sia cotato (quindici giorni prima della corsa) al *venti* contro *uno*. Col mezzo del capitale di cui dispone, la Società Generale fa avanzare la Tariffa al *sette* contro *uno*; utile netto *tredici* punti, dei quali profittano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito, colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di ottobre (16 ottobre 1874) al Newmarket:

Corse di Newmarket (messa Lst. 100).

Nome del Cavallo impegnato	Betting 15 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senz'altra operazione
Penitate	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L. S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senza altra operazione, tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha *quintuplicato* sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse, e si vedrà ugualmente che la concorrenza (concorrenza leale, s'intende) è impossibile, perchè occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. *L'unione fa la forza*, ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodicimila interessati, che permette alla Società Generale di garantire un *utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.*

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha inspirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitare questo al pubblico italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non sarebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti *Agenzie di Parigi*, che non possedendo alcun capitale, non possono riuscire che a compromettere i capitali che le vengono confidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, al contrario, è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti, così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che, non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, *senza esporsi a subire una perdita.* La Società Generale fa la guerra ai *Bookmakers*, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico, poco cognito delle finezze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del *Ring*. Quelli che impegnano il loro danaro, senza conoscere *dapprima* tutti i segreti del Turf, non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'*entrainement* ha luogo.

E così privato de' suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare *primo* allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'intrapresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (non essendo al corrente delle manovre clandestine di questi signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro danaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poichè i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i *meetings*) Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo d'ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale *non porta nemmeno un franco* del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come *favorito*. Il compagno di scuderia guadagnò la corsa; gli iniziati incassano dei benefizi inauditi, mentre il *favorito* sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso contro quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtare, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico il quale come lui non è al corrente delle malignità ed espedienti del *Betting Ring*.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un *Bookmaker* assicurando a loro de' benefizi considerevoli *senza esporle alla più piccola perdita*. Lo scommettente che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale avrà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lotteria pura e semplice, ma una *certezza morale di incassare un benefizio* più o meno considerevole, secondo l'importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono *enormi* e la commissione non è che il 2 1/2 0/0; si comprende subito quanto profittabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede, nè della sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle operazioni della Società Generale, basta dire che non soltanto essa *garantisce* contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa *assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.*

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società Generale sono unici negli annali della finanza. — In media essa realizza *ogni mese* circa UN MILIONE DI FRANCHI, questo dà un *medio di 4,000 franchi di benefizio netto per ogni 1,000 franchi al mese.*

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società Generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1,000 franchi. Quello di 5,000 franchi ebbe un benefizio di 332,295 franchi, e 500 franchi hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1,000 franchi.

Mese	Benefizio realizzato sulle Côte	Benefizio realizzato al Turf per mezzo del primo benefizio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione
Novembre 1873	1010 fr.	[illegible] fr.	4553 fr.
Dicembre . .	1240 »	2540 »	[illegible] »
Gennaio 1874.	938 »	3276 »	4214 »
Febbraio . .	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo . . .	1042 »	3683 »	[illegible] »
Aprile . . .	865 »	3147 »	4012 »
Maggio . . .	1530 »	5243 »	6773 »
Giugno . . .	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio . . .	1085 »	3855 »	4940 »
Agosto . . .	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre . .	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre . . .	4750 »	4375 »	9125 »
Totale benefizio ottenuto in un anno con una scommessa di 1,000 franchi			66439 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra, il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società Generale e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società Generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria; facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno, il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore le affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad *influenzare* il prezzo del *Betting*. Una volta questo risultato immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo benefizio, e non tarda a *quintuplicare*, ed anche a decuplicare il primiero capitale. Quest'ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società Generale possiede.

In ogni centro dell'*entrainement* (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performazioni, galoppi di saggio, attitudini, resistenza, ecc., ecc., dei cavalli destinati a prender parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finezze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società Generale, la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli, aggiunti all'*enorme capitale* del quale *dispone sempre* la Società Generale, permettono ad essa di conoscere *a fondo* le vere intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate divengono impossibili, e *la perdita non esiste più!!* Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che *l'esito non può essere dubbioso*; si ha *benefici certi e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.*

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società Generale il *Bookmaker* ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno, e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso e lucrativo.

« Noi abbiamo parlato l'anno passato, al momento del suo stabilirsi, dello scopo che si proponeva la *Società generale di assicurazione contro le perdite sul Turf*, ci resta a registrare oggi i risultati straordinari ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorgiamo un *utile netto* e segnalato per le scommesse di circa *mille per cento*. Il metodo rimarchevole della Società Generale non può risolversi che in benefizi, e diciamo la parola in benefizi considerevoli, il capitale rimesso dal cliente non è mai *intaccato*, e si trova che il più piccolo benefizio realizzato nella annata (mese di settembre 1866) è stato di 322,10,0 Lst. per una messa di 100 Lst. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società Generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo, essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

« A Newmarket quest'anno non si parlava sul *Grand Stand* che dei successi non interrotti che ha ottenuto da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due differenti riprese parlato del meraviglioso sistema introdotto da questa Società. Noi non aggiungeremo dunque nulla a ciò che abbiamo già scritto su questo soggetto, ma noi ci contenteremo di far rimarcare ai nostri lettori che la Società generale ha più che tenuto gli impegni che aveva contratti verso i suoi clienti ai quali essa non garantiva che tre volte l'ammontare della loro messa e ai quali essa ha distribuito dei dividendi eccedendo cinque volte la loro messa. »

—

« La Società Generale di assicurazione contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori Lst. 100) hanno realizzato nel corso di ogni mese dell'anno 1872-73 una media di lire sterline 622. 15. 0 di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza che i benefici tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società Generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, *provando in una maniera lampante* che la *scommessa* può farsi in condizioni *assolutamente leali e senza rischio alcuno*. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, *è operare a colpo sicuro.* »

—

« Fino dal suo nascere nel 1866 la Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei *Bookmakers*, i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

» Tutti i mezzi buoni e cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i *Bookmakers* ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune colla Società Generale, affidandole capitali importanti, provando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti *Sportsmen* facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società Generale possiede una clientela immensa, e questo ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefizi che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i *Bookmakers* non fanno quasi più nessun affare, cosa che a questi ultimi naturalmente piace poco.

» La Società Generale d'Assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la *vera pietra filosofica!* Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che *desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla*.

» È oggi incontestabile che non esiste che un sol mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli, questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società Generale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf, della quale sarebbe inutile fare altri elogi, stante che i suoi successi sono ormai leggendari. »

—

« I numerosi benefici che la Società Generale di Assicurazioni contro la perdita sul Turf, ha fatto godere ai suoi fortunati clienti, sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente *cinque o sei volte* il suo capitale senza esporlo al *minimo* rischio durante *sette* anni, non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei *Gentlemen*, i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e profittabile nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua inesperienza e credulità.

» Il prodigioso successo che la Società d'Assicurazioni, contro le perdite sul Turf ha ottenuto, è dovuto unicamente all'integrità, alla fermezza, ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionata mai *nemmeno la più piccola* perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino « *Errare humanum est* » dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare che non conosciamo *alcuna speculazione* (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati *così brillanti* e continui. È nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie, le quali cercano di imitare la Società Generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni *colossali* che fa la Società, e non pervengono che a *ingannare* le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi. »

—

Sarebbe troppo lungo di trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società Generale hanno ispirati alla stampa inglese. Non diamo qui che qualche estratto dei *principali* periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale *Le Gaulois*, di Parigi, il 10 novembre p. p. e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle così dette: scommesse mutue, (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società Generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servigi resi dalla Società Generale sono apprezzati al giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra.

La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi **200, 400, 1000, 5000, 10000**, e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati del rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, semprechè il cliente non desideri avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

Avviso essenziale. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente INDICHI IN QUALE MANIERA DESIDERA RICEVERE IL DENARO CHE GLI SPETTA ALLA FINE DEL MESE, SE IN BIGLIETTI DI BANCA INGLESI, O ITALIANI, MANDATI DELLA POSTA, CHEQUES, O TRATTE SU BANCHIERI.

QUESTO AVVISO DEVE PERVENIRE ALLA SOCIETÀ INSIEME AL CAPITALE SOTTOSCRITTO.

COSÌ IL CLIENTE NON SOFFRE ALCUN RITARDO NELLA SPEDIZIONE DEI BENEFICI. Ogni cliente che abbia sottoscritto CINQUEMILA FRANCHI o più di questa somma, parteciperà al MEETING SPECIALE che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicchè la società può garantire fino d'ora SETTE VOLTE il capitale impiegato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del Capitale al di sotto delli 5000 FRANCHI.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno le differenti riunioni che avranno luogo nel Gennaio, devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi del 20 Dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 25, non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime 3 settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 30 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese.

I Signori Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor WILLIAM OSBORNE AMMINISTRATORE GERENTE della SOCIETÀ GENERALE *25 Moorgate Street* LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stilati tutti i Cheques, tratte, mandati di posta ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, francesi, inglesi, ec. ec. spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed indirizzo colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di 1,000 franchi la somma di 5,500 franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il benefizio netto sarà di circa 7,000 franchi sui quali la Società Generale non preleva che il 2 1/2 per cento

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ec. ec. scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE.
Amministratore Gerente.
25 Moorgate Street. LONDON.

NB. *Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del benefizio risultato.*

Tip. Artero e Comp., via S. Basilio, 8, e via di Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	23	49	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 339

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA, Mercoledì 16 Dicembre 1874

Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Tita domanda quale Stato d'Italia, nei secol passati, non aveva fatta sua la formola del Senato veneto! *Veneziani prima e poi Italiani.*

Rispondo:

Il piccolo regno dei Sabaudi, e lo provo

***

Al secondo Congresso di Cambray, Cosimo III, granduca di Toscana e canonico onorario della basilica Vaticana, mandò quale suo plenipotenziario Don Neri Corsini, che poi divenne cardinale.

Nelle lettere confidenziali che Don Neri scriveva al suo granduca, conservate fortunatamente insieme colle risposte nella biblioteca Corsiniana di Roma, spesso si trova questa riflessione:

« Perchè il rappresentante della Savoja parla sempre in nome dell'Italia? »

***

Dunque, con buona pace di *Tita*, se Guerzoni, nel *Terzo rinascimento*, rimprovera l'egoismo del Senato veneto, ha qualche ragione da vendere Nel momento in cui tutti i nostri principotti pensavano a salvare la propria baracca, un regno quasi in fascie, giuocato a palla dalla Sicilia alla Sardegna, e nel pericolo di non avere nè l'una, nè l'altra, poneva in disparte i propri interessi, e perorava per quelli della patria comune.

***

Dopo un secolo, più o meno, alle parole è successa l'azione, e la Casa di Savoja ha potuto cambiare il suo titolo in Casa d'Italia.

***

Non lascierò Cambray ed il Congresso, senza rivelarvi un incidente, che mi sembra trascurato dagli storici.

Allora i potentati di Europa tenevano assaissimo di aggiungere al loro titolo un qualificativo che ne indicasse la speciale tendenza.

Come ognun sa, il re di Francia era *cristianissimo;* quello di Spagna *cattolico;* quello di Portogallo *fedelissimo,* e via dicendo.

***

Simili titoli li aveva sempre distribuiti il Papa. Ma Vittorio Amedeo che aveva già le prerogative reali, domandò invece al Congresso di Cambray il titolo di..

Indovinate quale?

Il titolo di re *potentissimo.*

La proposta del conte Provana, fatta a nome del suo graziosissimo signore, venne respinta. Ciò non di meno, il nunzio pontificio protestò

Povero nunzio! Bisogna dire che avesse il dono della profezia.

***

Ricevo e pubblico:

Signor FANFULLA,

Nel numero 332 del suo giornale, articolo *Giorno per Giorno,* trovo le seguenti frasi circa una signorina la quale prese parte alla tornata dell'Arcadia per la celebrazione del noto centenario di S. Bonaventura:

.... una signorina lesse della prosa, che questa volta non era in versi. Anche la signorina volle dir la sua a proposito di politica, e si sfogo dicendo male di un'ottima creatura del suo medesimo sesso. Anche questo va benone; una donna parla male volontieri di un'altra di cui in generale si dice tutto il bene.

Attesochè in quella circostanza ho letto una mia poesia di cui le acchiudo copia, interesso la lealtà e la cortesia, (ecc. ecc. ecc.) perchè voglia difendermi dalla taccia di avere sparlato di una persona, la quale, se riscuote il rispetto generale, eccita nel mio cuore la più affettuosa ammirazione.

CAMILLA CUMINELLI.

***

Signorina!

Ho scritto che non fui all'Arcadia; e ho riferito ciò che me ne fu detto. Aggiungo ora che chi mi disse quello che ho raccontato, non ha affatto pronunziato il suo nome.

Gradisca le mie scuse, se qualcuno ha potuto pensare che si alludesse a Lei.

***

Continuano le cartoline e le lettere perchè io dica qualche cosa della *Società del Turf*

Ho già scritto che non ne so nulla, e lo ripeto.

E però curioso che ci siano in Italia tante persone così avide di rischiare i loro quattrini colla speranza di trarne un lauto interesse, senza fatica.

Si vede che l'Italia è la terra del giuoco del lotto!

Oh! se tornasse in voga la massima dei nostri vecchi: pochetti, ma sicuretti!

***

Tornando al *Turf,* non avendo notizie di mio, do, senza guarentire nulla, la seguente nota del *Times*:

« Un giornale italiano ci è pervenuto colla « quarta pagina interamente occupata con un « avviso di un'intrapresa, sedicente di origine « inglese, chiamata: « Società generale di assicurazione contro le perdite sul Turf. »

« Pare che non si risparmi nè fatica, nè danaro per darle pubblicità sul continente. Si « adopera il nome della Banca d'Inghilterra « senza autorizzazione, e parecchie distinte per- « sone sono nominate come direttori, indubi- « tatamente senza loro cognizione e consenso. »

PARLAMENTO

Seduta del 14 dicembre.

All'1 e 35.. drilindin tindlin n.

Paternostro.. (s'in..de l'..ore..o Paolo) interroga l'onorevole ministro degli esteri sulla riforme giudiziaria in Egitto.

La Camera, che nutre la più nobile indifferenza per la terra dei Faraoni, è vuota come la sala Dante quando vi dà un concerto un pianista. La sinistra è riunita in un ufficio a studiare ... a botta che tirerà più tardi in seduta pubblica l'onorevole Asproni, napoletano di Nuoro.

L'onorevole Visconti Venosta, che è solo al banco de' ministri, piglia degli appunti. L'onorevole Paternostro vuol sapere tante cose!

Si suppone che l'onorevole ministro incominci a parlare, vedendolo in piedi con una mano in tasca e l'altra ai ciondoli dell'orologio; ma la sua voce non arriva fino alla tribuna.

*

Intanto le tribune della presidenza si riempiono di signore. Gli onorevoli Pierantoni, Amadei e Maurigi stanno d'intorno all'onorevole Odescalchi, e pare che lo confortino a qualche gran passo.

L'onorevole ministro ha finito, e l'onorevole Paternostro Paolo si dichiara soddisfatto.

Si figuri io!

★

Verifica dei poteri.

L'onorevole Biancheri, che non capisce un rapporto, lo passa all'onorevole Pissavini il quale, dopo averne lette due righe, lo passa all'onorevole Massari.

La Camera si popola.

Si parla di Chieti, di San Giorgio La Montagna, di Montalcino, di Fermo, di Molfetta, ecc.

L'onorevole Toscanelli alza tutte e due le mani quando la Camera vota l'inchiesta giudiziaria a Pietrasanta. (Ilarità generale).

La marchesa Lavaggi arriva nella tribuna della corte: la marchesa Pallavicino, miss Polk e la principessa di Cervetri nella tribuna diplomatica.

★

Elezione di Catanzaro.

La Giunta propone a parità di voti la convalidazione dell'onorevole La Russa.

Nobili parla adagino contro la convalidazione.

Massa risponde forte, sostenendo la convalidazione: parla anche dei vecchi cattolici, e per quanto faccia non mi riesce di capire perchè

Asproni (Oh! oh! oh!). Io non faccio questione di partito, e proporrò l'annullamento dell'elezione dell'onorevole La Russa

La sinistra vuol creare un nobile esempio di disinteresse politico a spese dell'onorevole di Catanzaro. Che vorrà dire?

L'oratore continua dicendo che l'onorevole Comin paga 2000 lire di ricchezza mobile per il *Pungolo* . (questo non ci ha che fare nulla, ma un po' di *réclame* al principale fa bene).

Finalmente conclude: Io preferisco alla libertà corrotta il dispotismo assoluto.

★

Cantelli. Io non ho chiesto la parola per entrare nel merito della questione, ma per ribattere alcune parole dell'onorevole Asproni, il quale vuol far credere che i prefetti del Regno vogliano corrompere la sincerità delle elezioni *(Rumori a sinistra — Si! si! si!)* Voglio protestare contro tali accuse infondate ed ingiuriose. *(Rumori grandissimi)*

L'onorevole Cantelli sta un po' a sentire, poi dice: Se continuano ad interrompermi, smetto...

A destra Parli, parli!

E il ministro seguita:

— Intende la Camera che gli impiegati non debbano essere elettori? Se lo crede, faccia un'aggiunta alla legge elettorale. Ma fin ora gli impiegati sono elettori, e i loro diritti devono essere rispettati: gli impiegati pagano le imposte quanto gli altri, forse più degli altri!

I prefetti, che rettificano le liste elettorali, compiono un ufficio più giuridico che amministrativo, e tutti possono ricorrere ai tribunali contro di loro. Di questo diritto nelle ultime elezioni se n'è fatto larghissimo uso, nè io veggo il perchè si debba prendersela contro i prefetti che iscrivono nelle liste degli impiegati! *(Bene! a destra).*

★

Asproni Il ministro non è stato attento alle mie parole.

Righi (appoggiatura della convalidazione).

Biancheri. Vi sono due proposte, quella della Giunta per la convalidazione, e quella dell'onorevole Asproni per l'annullamento.

La convalidazione è approvata a grande maggioranza. Si alzano tutta la destra ed i giovani sinistri, fino a tutto il sesto scompartimento; restano seduti i ministri storici ed i mancini

★

2° collegio di Roma. — (Alatri)

Massari legge con voce solenne le quaranta pagine della relazione. La Camera è attenta. Solamente qualche movimento di inquietudine si manifesta in un banco di sinistra. È l'onorevole Pierantoni che non ne può più, e or ora apre le cateratte della sua eloquenza

★

Pierantoni: Parla contro la convalidazione.

Debutta con una franchezza invidiabile e con una quantità di libri da tutte le parti; gesto abbondante; retto...abbondantissima; pose studiata; scorci accademici; atteggiamenti gladiatori. L'onorevole Mancini lo sta a sentire con attenzione.

Incomincia alle 4. Un quarto d'ora dopo, la Camera comincia a trovare che l'esordio è un po' lunghetto.

Dice: « Io fo *cotesta* dichiarazione, ecc. » (Io avrei fatto piuttosto *questa!*)...

Analizza le parole *pubblicità* e *affissione* con un acume da far invidia al signor E. E. Oblieght.

Riempie volentieri i [illegible]

Per dire che egli impiega i [illegible], come domicilio, l'uffizio [illegible]: « L'ufficio dove essi rimangono per alcune ore del giorno, secondo le prescrizioni le'l'orario imposto da loro capi d'ufficio, per la giusta ed esatta prestazione del servizio. »

★

L'onorevole Pierantoni rifà tutta la storia del 2° collegio di Roma e quella dei 1461 elettori, che, secondo lui, non sono stati mai affissi. (Vedi FANFANI: *Affissi*: usci, finestre ed altre cose fermate alla parete.)

Alle 5 20 annunzia che è per finire.

Un gran sospirone esce da tutti i petti, e l'oratore dice:

« Signori, queste cose non mi sgomentano; sono quattordici anni che io parlo al pubblico! »

La sinistra, sentendo che è un oratore vecchio, gli risparmia l'applauso di incoraggiamento.

★

Nella tribuna gira un nomignolo per l'onorevole Pierantoni.

Lo si chiamerà d'ora avanti: « il *volgarizzatore* dell'onorevole Mancini. »

★

Biancheri. L'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare.

(Segni d'attenzione: tutti i cannocchiali si voltano verso il deputato di Civitavecchia, che è ritto sulla scaletta colla mano sinistra in tasca, mentre fa con la destra i primi movimenti della scuola del nuoto.)

Non c'è che dire. Parlare per la prima volta in una assemblea dev' essere un affare grave — tanto più grave, quanto maggiore è l'amor proprio dell'oratore. L'onorevole Odescalchi è impacciatuccio. Si direbbe che il principe Baldassarre recita il sermoncino davanti alla capannuccia.

Da molte parti lo incoraggiano dicendogli: bene, bravo! e poco a poco l'onorevole deputato si rinfranca.

Pare che cominci ad andar bene, quando gli scappa detto « le liste falsificate... » *(Grandi rumori)*

Biancheri. Onorevole Odescalchi, non posso permettere... esprima altrimenti le sue idee.

Odescalchi. Scusi, ho sbagliato: falsate!.. — e riprende l'aire. Ma le sue braccia gli dànno noia e non sa dove metterle: non è facile parlare a braccia.

Finalmente adotta il partito di mettersele al seno conserte. Dice che anch'esso è elettore del secondo collegio, e che si trovò nella Sala Dante con gli elettori da una parte e le guardie di pubblica sicurezza dall'altra.

Breda. Son cittadini anche loro.

Odescalchi. Si! tanto è vero che stanno di casa vicino a casa mia, e mi proteggono la sera quando mi ritiro.. Non ho più nulla a soggiungere, *(Bene, bravo!)* se non che raccomandare alla Camera di non convalidare l'elezione dell'onorevole Alatri.

(L'oratore va a stringere la mano a parecchi suoi amici politici che si muovono incontro a lui.)

★

Parla l'onorevole Piroli, ma siamo alle solite, di quassù non si sente nulla.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il Reporter.

IL PASSAGGIO DI VENERE

Pregiatissima signora Venere,

Passaggio dei cieli, n° 26, ai mezzanini.

Signora gentilissima,

Comincio dal chiederle perdono, se mi permetto dirigerle questa mia, senza aver l'onore di conoscerla personalmente.

Capisco che alla mia età è un grave torto cotesto, ma che vuole, parecchi miei amici mi hanno fatto un tale ritratto delle sue attrattive, che non ho avuto il coraggio di farmi presentare.

I maligni canzonano Giuseppe il Casto, per aver lasciato il cappotto nelle mani di madama Putifarre; francamente, signora, io non avrei voluto trovarmi nel caso di lasciare il mio nelle sue

Un cappotto da *pompiere*, mi canzona? Avrebbe visto un precipizio col caporale.

Debbo dirle però che, a parte la conoscenza personale, io sono stato sempre uno dei suoi più ferventi ammiratori.

Faccio di berretto a Minerva, perchè alla *Minerva* c'è la Tesoreria generale; rispetto Giunone perchè è consorte... di papà Giove; ma, a simiglianza di Paride, al quale non rassomiglio, do il mio pomo a lei, tutte le volte che me ne avanza a desinare — caso rarissimo, visto che i pomi stanno un franco la libbra.

Le dirò di più, madama, che io, miscredente in fatto di medicina, credo alla utilità dei Medici, soltanto per la Venere; e che, biricchino di natura, amo però di frequentare le persone venerabili.

Vede dunque, signora, che si può amarla e stimarla anche senza conoscerla, e questo mio amore, non senza stima, per lei, m'incoraggia appunto a scriverle oggi, per il solito canale di *Fanfulla*, che mi serve da Barbavara.

E le scrivo per farle una formale dichiarazione, a nome mio e di tutte le persone oneste che figurano negli stati civili delle quattro parti più civilizzate del mondo.

La dichiarazione è questa

Noi decliniamo ogni solidarietà nel vile attentato commesso in questi ultimi giorni contro la di lei sacra persona — e parentela.

E consideriamo quanto appresso

Se io domani, armato di un cannocchiale da teatro, mi metto a guardare nella finestra dirimpetto per vedere le tenerezze di due anime gemelle, che fanno fra di loro quello che lei ha fatto col sole; c'è da scommettere un Marengo (non Leopoldo) contro un Paolo (non Ferrari) che se le anime gemelle se ne accorgono, l'anima mascolina va ad aspettarmi allo svolto della via, e mi dà tante legnate

sulla schiena, quanti ordini del giorno della sinistra sono andati a male dalla prima legislatura fino a ieri...

E le avrò meritate. .

Or bene, nella civile Europa si sono trovate venti persone ben educate, che hanno fatto diecimila leghe apposta per andare a sbirciare col telescopio le tenerezze di lei, signora Venere, col signor Apollo, e in cambio di legnate hanno avuto invece il legno *gratis* pel viaggio, e le legna *gratis* per accendere il fuoco del bivacco!

Ma qui non è tutto...

Si fossero almeno contentati quei signori di godere essi soli la dolce voluttà di ficcare il naso nell'altare... cioè negli altarini di Venere — nossignore — han voluto anche farlo ficcare agli altri; e giù un sacco di fotografie, nelle quali, lei, signora Venere, è dipinta in una situazione tutt'altro che venerabile.

Senza parlare dei telegrammi, sparsi ai quattro angoli del mondo, fra i quali il più pudibondo è il seguente:

Indore (Indostan). — « Durata totale del contatto apparente, ore 4 e 37.

« Intervallo fra i due contatti: ore 3 e 42

« Nessuna macchia si è mostrata ! ! ! »

Io muoio dalla vergogna: e non faccio per dire, ne ho inteso delle peggiori.

Signora Venere pregiatissima, per carità, si turi gli orecchi... e non legga giornali per una settimana.

Anzi, dia retta a me; quando per avventura le venisse nuovamente il grillo di... scaldarsi al sole, faccia lei in cielo quello che fanno i coreografi in terra — faccia scendere una *nuvola* sul firmamento; e guardi lei dal buco i suoi spettatori.

Vedrà che nasi!

Con questo umile sì, ma affettuoso consiglio, io le sospendo l'incomodo — così potessi sospendere i miei — e applico sulla fascia un francobollo dello Stato, considerando che lei fa parte del gabinetto dell'Olimpo, e gode per conseguenza della franchigia postale ..

Voglia presentare i miei rispetti a Mercurio, che ho conosciuto personalmente dal farmacista; mi saluti tanto quel povero Apollo, che è ridotto un *Cencio* tanto in cielo come in terra, e mi creda con ogni venerazione

Di Lei Devotissimo Servo

Il Pompiere

I BUONTEMPONI ALLE ASSISIE

LA SENTENZA.

Ravenna, 12 dicembre.

Eccoci alla catastrofe! Vediamo coi nostri occhi, e sentiamo colle nostre orecchie la conclusione tale e quale di un romanzo di Ponson du Terrail o di Gaboriau. Non ci manca nulla, nemmeno l'apparato esteriore, la *messa in scena*.

Nella notte tra il venerdì ed il sabato, alle undici e mezzo pomeridiane, in questa ampia sala che, illuminata debolmente, ha qualche cosa di lugubre e di tremendo, il pubblico si accalca silenzioso, compreso quasi dell'atto solenne che sta per compiersi avanti a lui. Entra il giurì col verdetto.

Il silenzio è profondo, ed i passi dei giurati che entrano, camminando sul tavolato, sono ripercossi cupamente dalla volta altissima, dove non giunge la luce delle lampade. È un momento pieno di trepidazione. Si sente l'angoscia che stringe la gola a tutti.

✕

Il capo dei giurati comincia la lettura del verdetto, ed un sommesso bisbiglio segue a tutte le risposte. Qui davvero si sente la terribile maestà della legge, poichè quei monosillabi decisivi, che seguono le domande, non paiono proferiti da labbro umano: sembra che piovano dall'alto come goccie di piombo.

Dalla prima impressione generale del verdetto escono fuori queste circostanze principali. Quattro assoluti. Il reato d'associazione ammesso. Nessuna pena capitale.

Infatti le circostanze attenuanti fanno sempre capolino là dove il delitto importa la pena del capo, anche quando l'ammetterle sembra difficile. Si sapeva che la maggior parte dei giurati, abolizionisti convinti, non volevano il carnefice a Ravenna.

Se i giurati italiani non avessero altro difetto che questo, beati noi!

✕

Il procuratore del Re cav. Bonelli, nel chiedere la pena, è anch'egli tutto compreso della solennità dell'atto. Egli che si lasciava sfuggire così volentieri il frizzo durante la discussione quasi per ricrearsi delle sue lunghe e noiose fatiche, sembra diventato la statua della maestà.

Egli chiede la pena dei lavori forzati a vita per: — Pascucci — Biancani Angelo — Biancani Attilio — Corradini — Dall'Agata — Geminiani — Mazzotti — Vicari — Antonelli — Alberani.

Venticinque anni di lavori forzati per Severi.

Dieci per Badessi.

Quindici anni di reclusione per Piazza.

Quattordici per Santucci.

Dieci per Viola.

La Corte si ritira.

✕

Alle due e mezzo dopo mezzanotte la Corte rientra in sala. La sorte degli sciagurati che susurrano dietro alle sbarre di ferro della loro gabbia, è ormai irrevocabilmente decisa. Il silenzio che mantiene il pubblico non è più profondo, è terribile. Lo scricchiolìo delle penne dei *reporters* si deve sentire fino sullo scalone.

Eccovi il sunto della sentenza.

✕

Pascucci Aristodemo — imputato degli assassini Ghezzo, Cappa, Tassinari e Gambi — lavori forzati a vita;

Biancani Angelo — assassini Tassinari e Soprani — lavori forzati a vita;

Biancani Attilio — assassini Fangareggi e Piazzi — lavori forzati a vita;

Antonelli Agostino — assassinio Tassinari — lavori forzati a vita;

Geminiani Giovanni — assassini Gallo e Piazzi — lavori forzati a vita,

Alberani Pietro — assassinio Gherardi — lavori forzati a vita;

Dall'Agata Luigi — assassini Tassinari e Soprani — lavori forzati a vita;

Mazzotti Filippo — assassini Gallo, Piazzi e Guberti — lavori forzati a vita,

Corradini Pignata conte Rutilio — assassinio Tassinari — lavori forzati a vita;

Vicari Agostino — assassini Gallo e Piazzi — lavori forzati a vita.

Severi Achille — Per questo il procuratore del Re aveva chiesto venticinque anni, ma la Corte ritenendo che negli assassini Tassinari e Soprani, dei quali è accusato, esista la prodizione giusta il verdetto del giurì, lo condanna ai lavori forzati a vita.

✕

Badessi Respiccio — assassinio Monghini — dieci anni di lavori forzati;

Santucci Apollinare — assassinio Soprani — quattordici anni di reclusione,

Piazza Pietro — assassinio Soprani — quindici anni di reclusione;

Viola Cesare — assassinio Fusconi — sette anni di reclusione.

Più per questi tre ultimi la perdita dei diritti civili, l'interdizione e dieci anni di sorveglianza della pubblica sicurezza.

Assolti:

Spada Gaetano;

Stinchi Leopoldo;

Bendazzi Demetrio,

Vitali Sante.

✕

Lo Stinchi rimane in carcere per altra imputazione; gli altri tre assolti sono immediatamente liberati fra le dimostrazioni di gioia del pubblico, che simpatizzava specialmente per Spada e Bendazzi, e quelle che potete ben capire degli assolti stessi.

Gli altri accolgono la sentenza con un'affettazione di cinismo non nuova e con gesti di sprezzo. Biancani Attilio ride e fischia tra i denti. Solo Santucci e Severi rimangono profondamente abbattuti, come quelli che per educazione e coltura stanno sopra gli altri. Infatti il primo era impiegato delle ferrovie, ed il secondo caporal furiere in a[illegible]tiglieria.

✕

Ecco finito questo gigantesco processo, ma eccone un altro all'orizzonte. Lo Stinchi trattenuto, e parecchi di questi condannati devono rispondere ad altre imputazioni. Giovanni Resta, il segretario della famosa società, ha messo mano di nuovo al libro dei segreti, e non ha finito di cantare. Ad ogni modo, in questa stessa notte gli accoliti del cav. Serafini erano in grandi faccende, e si sono fatti parecchi arresti.

C'è dubbio che invece di darvi *addio* vi dica *a rivederci?*

Dino.

[illegible] POLITICA

Interno. — Verifica dei poteri. — Seduta notturna, ma senza alcun apparato cospiratorio, senza i cappellacci e i mantelli di rigore, quantunque...!

Si discute l'elezione dell'onorevole Farina a Levanto: l'onorevole Carcassi la propugna. Guardate combinazione! Mentre si discuteva, pioveva a catinelle. Che il cielo abbia voluto provare che un ombrello è qualche volta una benedizione? La Giunta si riserva di pronunciarsi quest'oggi.

Sotto il beneficio della stessa riserva passò pure l'elezione dell'onorevole Luciani al quarto collegio di Roma.

Gli onorevoli Carbonelli e Maurigi vinsero il punto, l'uno a Taranto, l'altro a Prizzi: la Giunta ne proporrà la convalidazione.

Anche per l'elezione d'Isili, in persona dell'onorevole Serpi, la Giunta s'è mostrata, com'era suo debito, benigna.

La seduta si protrasse fino alle 11 pomeridiane. E questo si chiama lavorare. Lo dico per uso dei cinque dimissionari, che intanto... Oh che cosa diamine facevano i cinque dimissionari mentre i loro colleghi tiravano la coda ai lavori del giorno, contrastando alla notte i suoi diritti?

Sarei tanto, ma tanto curioso di saperlo.

⁂ A quel ch' io dissi ieri l' altro sui *punti franchi*, un assiduo aggiunge di suo una cartolina postale, suppergiù in questi termini:

I delegati delle Camere di commercio, convenuti a Roma, hanno avuto accoglienze oneste e liete alla Minerva. L'onorevole Minghetti è sempre lieto ed onesto.

Ma, contro ogni speranza, lo trovarono duro, anzichenò. « Signori — egli avrebbe detto — io sono per ora del contrario parere; ma son desidero di meglio che le vostre buone ragioni valgano a convertirmi. Riunitevi, compilate un memoriale, e se c'è caso, c'intenderemo. »

Così il ministro.

Devo dire la mia? In questa risposta io non vedo alcuna durezza. Vedo semplicemente un brav'omo, che ha tutta la buona intenzione di capitolare, ma che desidera di bruciar la cartuccia dell'onore delle armi.

⁂ Il dramma giudiziario di Ravenna è appena terminato, e già la vindice Nemesi se ne apparecchia un altro a Ferrara, un terzo a Forlì, un quarto a Firenze, ecc., ecc.

Si direbbe che essa siasi accinta a un giro d'ispezione.

Avanti, signora Nemesi, e che Dio la benedica. Io son del parere che Dante avesse il pensiero a lei, non a quel rompicapo del Veltro, quando scrisse:

« Questi la caccerà per ogni villa,
Finchè l'avrà rimessa nell'inferno. »

Si cambi il *questi* in *questa*, e in luogo d'inferno si metta la prigione, e tutto verrà chiaro.

⁂ Dunque Napoli ha una Giunta, e avendo una Giunta può contare di avere quanto prima anche un sindaco

Non so come sia, ma questo titolo di sindaco, a Napoli, a quanto sembra, fa paura: infatti i due assessori, che per aver còlto maggior numero di voti sarebbero indicati alla scelta del ministro Cantelli, protestano e declinano l'onore di figurare come anziani.

Donde queste esitanze? Una volta era un entusiasmo di tutti il sobbarcarsi volonterosi agli uffici elettivi, e più grave era la soma, e più intenso era l'ardore d'affrontarla a gara. Adesso, nei grandi giorni della prova è un: *fuggi! fuggi!* universale, che arieggia a metà la paura, a metà l'indifferenza.

Ammetto che le condizioni generali dei municipi siano anzichenò disastrose: ma che diamine! questa mi sembra una ragione di più per correre la prova. Cincinnato, quando andarono a trovarlo nel suo campicello, non esitò un momento a lasciare l'aratro, e l'Alighieri stimatizzò in eterno un grande rifiuto. O che vogliamo andar a tenere, più tardi, compagnia al pover'uomo che lo *fece per viltade?*

Estero. — I giornali di Parigi sono accaniti intorno ad un nuovo schema di costituzione, o semi-costituzione gettato ad essi officiosamente dalle finestre, come si gettano le ossa ai cani, quando si vuol farli tacere.

I commenti a quest'ora soffocano il testo, e ne saranno probabilmente la sepoltura. Lo dico, perchè, a mio credere, un governo serio quando vuole, disvuole e rivuole più tardi, non lo fa per incertezza di convinzioni e di propositi, ma unicamente per mantenere questa incertezza ne' governati, e averli per sè e per le sue idee, unicamente pel dubbio in cui verserebbero sulle proprie. È il *divide et impera*, applicato a fin di bene.

E bisogna convenire che l'Assemblea vi dà dentro a meraviglia; infatti c'è agitazione, ma non movimento, e lo si può desumere dalla circostanza che fra i partiti il ravvicinamento non è che apparente. Io direi che girano sul proprio asse come il sole: altri dirà invece: come una trottola, ma la similitudine sarebbe degradante. E poi, che figura ci farebbe Mac Mahon? Quella del ragazzo che mena la sferza per farla girare.

Via, sarebbe troppo.

⁂ I giornali di Madrid accertano la dolorosa impressione prodotta sul popolo spagnuolo dal Messaggio di Grant.

Ebbene: e se non si trattasse che d'uno sfogo rettorico del presidente per ingraziarsi le moltitudini, e ripigliare il perduto sopravvento? Mi ricordo benissimo che alla vigilia della battaglia elettorale per la presidenza, anche negli anni passati il Grant lusingò del suo meglio questa corda sensibile dell'America; e parlò di Cuba, e lasciò intravvedere che Monroe, per lui, era sempre il grande banditore del pensiero politico del nuovo mondo.

Mi pare d'intendere la cosa in questo senso, perchè, vedete, a sentire certi giornali che parlano alla bella prima di guerra di razza, come se gli Stati Uniti volessero fare degli Spagnuoli dell'America del Nord, quello che gli Spagnuoli fecero un tempo degli indigeni, mi sento venire la pelle d'oca, e pieno di spavento, corro qui a due passi dal mio ufficio, nello studio del mio amico Martino Milmore, per vedere se la sua bella statua dell'America abbia corrugata la fronte e gettate le ghirlande ch'essa destina ai prodi caduti nell'ultima guerra per impugnar la mannaia o la fiaccola della distruzione.

Per somma ventura, quel colosso è sempre là, sorridente e pensoso al tempo stesso, col suo diadema di stelle, e colle labbra atteggiate in guisa che par di sentirle mormorare: *Excelsior!*

⁂ Siamo alle strette col processo d'Arnim: io però vorrei sapere quale costrutto se ne sia finora cavato. I pareri sono assai divisi, e ci ha persino chi s'è fatta una convinzione dell'onnipotenza di Bismarck e ne adora i decreti, come un fedele credente fa di quelli dell'Altissimo.

Io non voglio fare l'apologia dei trafugatori di archivi. Ho troppo rispetto per la classe rispettabile de' topi, e non permetterò mai ch'altri ne invada a man salva il dominio.

Ma d'altronde non so accettare il criterio d'un giornale d'oltre Alpe che dice: « Qualunque sia l'esito del processo, Bismarck ha sin d'ora la soddisfazione di vedere dallo stesso provata luminosamente la sua superiorità come uomo di Stato. »

Via, quest'è voler dare al processo un'intenzione che non può avere, e far supporre che tutto si riduca ad una gara personale fra i due statisti germanici.

⁂ È un *sì e no* curioso quello che ci offre da qualche tempo la Camera viennese.

L'altro giorno, a mo' d'esempio, ci toccò di veder accolta fra gli applausi una proposta che tendeva alla completa abolizione delle cattedre teologiche nelle università. Oggi, fra l'universale meraviglia, ci si fa sapere che il Consiglio dell'Impero ha respinto un emendamento Fux, per la soppressione della paga ai gesuiti, professori di teologia nell'Ateneo d'Innsbruck. Mettete in armonia fra di loro queste due manifestazioni, se vi basta l'animo. Io mi ci sono provato, e per non far torto a quella dei deputati cisleitani, bravissime persone, ho dovuto concludere che la mia logica o non è mai stata logica o s'è guastata come un orologio fra le mani d'un ragazzo che per vederci dentro e sorprenderne il congegno finisce col mandarlo a male.

C'è un orologiaio anche per la logica onde rimetterla in sesto?

Lo domando perchè o io, o i deputati sullodati, o anche tutti insieme, potrebbe darsi che ne avessimo bisogno.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Amici e rivali*, commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Atto primo. — La contessa Beatrice, sorella del conte Piero Sardia, ha aperto ad una festa le sue sale, che, fra parentesi, sono molto deserte. Le signore preferiscono starsene nei palchi a veder la commedia. Intanto si avvicinano le undici, e il marchese Demetrio deve partire per Torino. La contessa Beatrice cade in deliquio per la disperazione.

Arriva il conte Piero, fidanzato della contessa Maria, figlia del conte Gregorio: — per ora siamo soltanto a due *conti*, due *contesse* e un *marchese*. Più tardi giunge anche un *giornalista*, il signor Neboli, cugino di Demetrio, e un *avvocato*, il signor Gianfranceschi, procuratore del conte Gregorio.

Il pubblico si avvede che la contessa Maria è innamorata di Demetrio. Il conte Gregorio, che mentre parla deraglia come un treno delle Romane, fa una digressione sullo zio cardinale.

Piero desidera che l'amico Demetrio non parta, Beatrice vuole che rimanga, Maria prega che si trattenga.

Demetrio cede e rimane.

Il pubblico contento batte le mani.

⁂

Atto secondo. — Siamo in casa del conte Gregorio: bel tipo d'avaro che ama la figliuola come le pupille degli occhi, ma che non vuole sborsare un centesimo di dote.

L'amore fra Demetrio e Maria procede colla forza di dieci cavalli-vapore. Piero che non era ricco, e che ha speso un monte di quattrini per essere eletto ultimamente deputato a Montefiascone, è rimasto battuto... Il conte Gregorio comincia a riflettere che un matrimonio fra Maria e Demetrio farebbe meglio al caso suo.

Intanto si annodano le fila di un equivoco nel quale ha parte principale la contessa Beatrice, che vuol trovare un marito a tutti i costi, e che ha preso i complimenti di Demetrio per una dichiarazione.

Mentre si prepara in tal modo l'atto terzo, finisce il secondo.

E finisce con una situazione sì comica e sì brillante che Neboli è costretto a ripetere il suo solito adagio. « Se certe cose succedessero in commedia non si crederebbero. »

Il pubblico ribatte le mani.

⁂

Atto terzo. — In platea, dove stanno pigiati come le sardelle, si fanno dei bagni a vapore; mentre sul palcoscenico l'atmosfera comincia a raffreddarsi. L'equivoco intavolato al primo atto procede diritto diritto.

La contessa Beatrice ha scritto una lettera... Segue la storia della lettera... che si omette per brevità.

Demetrio, senza volerlo, si trova fidanzato di Beatrice. Maria sviene

Il conte Gregorio resta di sasso... Demetrio resta di stucco... e Neboli rimane di cartapesta; ciò che non gli impedisce di ripetere: « Se certe cose si vedessero in commedia... » con quello che segue.

Il pubblico ribatte le mani.

⁂

Atto quarto. — Arriva un dispaccio che annuncia il *krak* della Banca di Vienna. Il conte Gregorio dichiara che è rovinato.

Svanisce la dote, e resta Maria. Piero, che ora si trova al verde, ed è diventato filosofo dopo essersi accorto della relazione che passa fra Maria e Demetrio, comincia a ceder terreno.

Neboli intanto ha giuocato al conte Gregorio un brutto tiro. Ha stampato in una unica copia del suo giornale che l'avvocato Gianfranceschi è fuggito, portando seco per due milioni di valori in tante obbligazioni dei beni ecclesiastici.

La burla fa l'effetto, Gregorio è lì lì per morire d'un accidente, e dice che i milioni sono suoi. Ma se sono suoi, la dote si è ritrovata, e la rovina di Vienna è una frottola!

Cala il sipario. Gli applausi cominciano a indebolire.

⁂

Atto quinto, che si potrebbe intitolare benissimo: atto di *onestà*. È l'ora dei forti propositi, delle grandi abnegazioni. Con tutto ciò, anco l'onestà, quando è troppa specialmente sulla scena, fa l'effetto di tutti i soverchi; — rompe i coperchi.

Piero parte per l'Inghilterra, o per la Russia, o per

un altro paese qualunque, *attaché* d'ambasciata. Beatrice sposa Neboli, e Demetrio sposa Maria.

Tutti sono d'accordo; soltanto il pubblico non è tutto concorde.

Questa è la storia. I commenti a poi.

Lelio

NOTERELLE ROMANE

« Il comm. Rosa avrebbe in animo di continuare le sue scoperte, ed arrivare con lo sterramento molto vicino alla fontana che è in mezzo alla piazza (del Pantheon)... ai pedoni si lascierebbe un piccolo sentiero fra gli scavi ed il davanti della fontana... »

Questo si legge nell'*Opinione* di stamattina, ed ognuno sa che in fatto d'archeologia il giornale dell'onorevole Dina è da qualche tempo molto autorevole. Gli abitanti di Roma sono prevenuti: il commendatore Rosa ha la generosità di lasciare per comodo loro un piccolo sentiero fra gli scavi ed il davanti della fontana. Dico generosità perchè non dipenderebbe che da un cenno di lui di proibire ad essi il transito della piazza della Rotonda.

È vero che al di là vi sono ancora due terzi di Roma, ma poco importa: il piccolo sentiero basta. M'immagino fin d'ora l'onorevole di San Donato che per andare la sera al Valle traverserà il « piccolo sentiero, » come Amina nella *Sonnambula*.

Gli Inglesi che sono a Roma non mancano di visitare, come tutti i forestieri, gli scavi del Pantheon. Oso dire che questa mania di scavi che invade il commendatore Rosa è lusingata moltissimo dal successo di curiosità che hanno i tre scalini scoperti finora al Pantheon.

Ma gl'Inglesi amano queste cose in casa degli altri. Io vorrei sapere quello che avverrebbe a Londra a un commendatore, fosse pur Rosa o verde, al quale venisse in mente di buttar all'aria il pavimento di Regent Street o di Piccadilly, per persuadersi che gli antichi cittadini della piccola *Augusta Trinobantum*, altrimenti detta *Londinum*, adoperavano gli scalini per scendere e per salire.

Ma pur troppo è così; ogni fede vuole i suoi martiri, e questa volta i martiri sono i Romani.

E l'archeologia non è che questione di fede!

Il dottor Emidio Tassi, medico primario negli ospedali di Roma, si ferì giorni sono accidentalmente alla mano sinistra, e si era creduto molto gravemente.

Fortunatamente, invece, la ferita è stata leggera, ed il dottor Tassi potrà fra due o tre giorni riprendere l'esercizio della sua professione e ringraziare di persona tutti quelli che gli hanno mostrato il loro interesse.

Questa mattina alle 9 e 1/2 precise un travaso di sangue al cuore toglieva di vita, dopo poche ore di sofferenze, l'avvocato Ciro Lupi, consigliere della Regia Corte d'appello.

Il consigliere Lupi aveva cinquantacinque anni.

La sua morte immerge nel lutto e nella desolazione la numerosa famiglia, a cui era affezionatissimo, e segna un vuoto fra i magistrati intelligenti ed operosi.

Domani, mercoledì, alle ore 4 pomeridiane avranno luogo i funerali partendo dalla sua abitazione in piazza S. Luigi de' Francesi, N° 24. Sono pregati di assistervi gli amici e i colleghi della curia.

Codicillo a quella certa mania che venne un tempo agli Italiani di batter moneta... di carta.

Il ff. di sindaco, « a tutelare gli interessi de' cittadini, » rende noto che i possessori di biglietti emessi dalla Banca popolare operaia, o di altri titoli di credito verso la medesima, potranno presentarli alla verifica, che ne farà l'adunanza dei creditori del fallimento, alle 10 antimeridiane, de' giorni 16, 17 e 19 del corrente dicembre nella Camera del tribunale di commercio di Roma.

Stamani, alle 11, nella gran sala del palazzo senatorio avrà luogo, alla presenza del ff. di sindaco, assistito dal segretario generale, la distribuzione, mediante sorteggio, dei palchi dell'Apollo fra i vari concorrenti.

Non si dice se il sindaco ed il segretario generale saranno circondati dai vigili in grande costume, ma me lo immagino dalla solennità del grande atto.

Fuori di Roma i lettori si meraviglieranno che per comprare un palco all'Apollo ci sia bisogno di una cerimonia, e dell'intervento del sindaco. Questo dipende dalla antica abitudine, e dalle pretensioni che tutti avrebbero di andare al teatro in certe sere, lasciandolo vuoto in certe altre. Quest'anno pare che si sia trovato il modo di rimediare, e la prima e la terza sera non saranno differenti dalla seconda, nè dalla quarta, e si fa conto d'incassare un 250 mila lire solamente di palchi.

Intanto il pericolo di non cominciare la stagione con l'*Aida* pare scongiurato. A quanto ho saputo stamani, la signora Isabella Galletti sarebbe scritturata definitivamente per cantare *in chiave* d'Amneris.

Ci volevano i soci dell'Accademia filodrammatica romana per far empire, a pagamento, quella specie di bastimento che si chiama teatro Capranica. La serata era a benefizio della vedova Maria De Carli, e furono recitate: *La più semplice donna vale due uomini*, del signor A. Torelli, e: *La polvere negli occhi*, di Castelvecchio.

Vorrei che mi si spiegasse un fenomeno curioso.

Quando i soci dell'Accademia recitano a un pubblico invitato *gratis*, gli applausi sono rari. Quando è il pubblico pagante che va a sentire i medesimi attori, gli applausi sono clamorosi.

E tali lo furono ieri sera.

Le signorine Vitaliani e Barbara recitarono come due amori. I signori Montefoschi, Maggi, Montagnoli e Boncori ebbero applausi molti e meritati. Infine tutti i soci porsero la loro parte con brio e intelligenza.

Sempre a proposito di teatri.

È annunziata per Giovedì sera al teatro Valle la serata a benefizio di quel bell'originale dell'attore Zoppetti, con 4 (dico quattro) commedie, cioè: *La Canonichessa*, in 2 atti, di Scribe, nuovissima per Roma; *I pifferi di montagna*, commedia del teatro spagnuolo; *Il Cantoniere*, di Paolo Ferrari, in un atto; e *Meglio soli che male accompagnati*, commedia in un atto del povero Francesco Coletti.

Approvo la scelta, e trovo inutile di augurare allo Zoppetti un pienone; basta il suo nome per chiamare la gente anche da Monte Rotondo.

Vorrei solamente che lo Zoppetti mi levasse una curiosità; perchè i *Pifferi di montagna* me li dice del teatro spagnuolo? Mi pare che de' *pifferi di montagna* non ne manchi nemmeno nel teatro italiano.

Quest'anno la stagione de' concerti comincia per tempo, forse in vista della brevità del carnevale.

Per venerdì, alle 9 pomeridiane, ne è annunziato uno al palazzo Caffarelli (Legazione di Germania), che darà il pianista americano Max Pinner, di Nuova York. Il signor Pinner offre ai dilettanti un eccellente programma, tolto dalle opere di Bach, di Beethoven, di Chopin, di Weber, di Schumann e dell'abate Liszt.

Il barone di Keudell ha concesso gentilmente la gran sala del suo palazzo.

Stamani, alla prefettura, v'è stata una riunione, alla quale assistevano il prefetto, il ff. di sindaco, un generale dei reali carabinieri ed altri membri della Commissione per le medaglie al valore civile, per stabilire a proposito di alcune di queste decorazioni che saranno distribuite al Campidoglio, in occasione del primo dell'anno.

Un muratore, lavorando sull'orlo di un ponte al ministero delle finanze, è caduto disgraziatamente, ed è stato rialzato da terra cadavere.

Decisamente il palazzo delle finanze porta la iettatura. Oramai non si sa più il numero di coloro che vi hanno perso la vita.

Mi giunge un telegramma da Milano, che va pubblicato tale quale per l'onore delle firme:

« FANFULLA GIORNALE ROMA.

« *I figli di Aleramo* nuovissimo lavoro Marenco indescrivibile entusiasmo oltre trenta chiamate.

« ACHILLE TORELLI
« FELICE CAVALLOTTI
« LEO CASTELNUOVO. »

Mi rallegro con Leopoldo Marenco, e lo ringrazio di avermi procurato con questo telegramma, cui ha dato causa, la realizzazione d'un bel sogno di *Fanfulla*, la fratellanza artistica.

Viva la repubblica!... (non tema di nulla il gerente)... letteraria!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Amici e rivali*, in 5 atti, di P. Ferrari. — Indi farsa: *Non più teatro.*

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Nu' mbroglio successo pe' la balombella zompa e vola.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il marito in campagna.* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalais il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha continuato oggi la discussione dell'elezione dell'onorevole Alatri al 2° collegio di Roma.

L'onorevole Mancini, iscritto per parlare contro le proposte della Giunta, ha ceduta la parola all'onorevole Nicotera, il quale ha detto poche parole contro la convalidazione.

Ha risposto brevemente l'onorevole Piroli, relatore, in difesa delle conclusioni della Giunta.

Quindi l'onorevole Mancini ha preso la parola contro queste conclusioni, dicendo che i mezzi adoperati dal governo nelle ultime elezioni generali hanno mosso il risentimento del paese e che la responsabilità ne deve ricadere sul ministero.

La seduta continua.

La Giunta per le elezioni, all'apertura della sua pubblica adunanza di questa mattina, ha annunziato aver deliberato si abbia a procedere ad un'inchiesta giudiziaria sulla elezione del collegio di Levanto, e quindi si è occupata dell'esame delle operazioni elettorali nel collegio di Siracusa. L'onorevole Bortolucci ne ha fatto la relazione, e quindi hanno successivamente parlato i due competitori, il signor Interlandi (candidato non eletto) per impugnare la validità della elezione, ed il signor Greco-Cassia (eletto) per sostenerla. A motivo della lunghezza dei dibattimenti e dell'ora tarda, la Giunta ha sospeso la seduta, ed ha rinviata a questa sera la sua decisione.

Ci si assicura che alcuni amici del generale Garibaldi hanno scritto a Caprera per sapere se il generale ha intenzione di rispondere al rapporto del generale Perrot.

Noi vogliamo sperare che il generale darà a quella relazione l'importanza che gli vien data, non solo da tutti i suoi cittadini, ma dalla stessa maggioranza del popolo francese.

Il rapporto del generale Perrot, se è venuto in tempo per dare occasione all'*Univers* di scrivere degli articoli violenti e poco spiritosi, come è quello pubblicato sul giornale giuntoci ieri sera, non può fare una grande impressione sopra chiunque conosca le vere ragioni che cagionarono alla Francia tanti disastri durante il famoso *governo della difesa*, che il generale ebbe il torto di servire.

Poichè siamo a parlare di questo argomento ci piace ripetere le parole pronunziate l'anno scorso dal generale a un suo intimo amico forestiere. Il generale raccontò che subito dopo il fatto di Sedan, due signori francesi si presentarono a Caprera, mostrandosi incaricati dal governo provvisorio di invitarlo a recarsi in Francia, promettendogli il comando di un corpo d'esercito.

Alle obbiezioni del generale Garibaldi, i due inviati si fecero a dimostrargli come, caduto Napoleone, non si trattasse più di una guerra fra la Francia e la Germania, ma fra la libertà ed il dispotismo. Sedotto da queste belle parole, il generale Garibaldi accettò l'offerta, non pensando di certo che se le cose fossero andate secondo i suoi desideri di allora, anzi che assicurare il trionfo della libertà, avrebbe assicurato la vittoria di quel partito che oggi il principe Bismarck lavora a combattere e schiacciare.

Il *Diritto*, e dopo lui altri giornali, hanno annunziato che ferve il lavoro per la fabbrica delle armi negli stabilimenti e negli arsenali governativi. Ciò non è esatto.

Gli arsenali non possono lavorare alla fabbrica delle armi, per una semplicissima ragione, che hanno esauriti i fondi a ciò destinati, e senza il concorso della Camera sarà impossibile riprenderli. Si lavora bensì in alcuni stabilimenti privati (Glisenti ed altri) alla fabbricazione di fucili a norma dei contratti stipulati dal ministero della guerra.

Abbiamo da Ravenna che, dietro dati positivi della questura, così benemeritamente retta dal signor cav. Serafini, col concorso del giudice istruttore cav. Montanari Gerino, sono stati fatti vari arresti per il tentato incendio con petrolio all'abitazione del signor Eugenio Lavagna, direttore del *Ravennate*, commesso sino dall'agosto dell'anno 1871.

Questa nuova scoperta prova quanto l'autorità sia vigile, e non lasci intentata ogni via per venire allo scoprimento di delitti che per lo passato andavano impuniti.

Il cardinale Riario-Sforza è ripartito ieri sera per Napoli.

Il ministro Finali è partito ieri sera per Firenze.

TELEGRAMMI STEFANI

ALESSANDRIA, 13 (Ufficiale). — L'amministrazione dei beni del Kedive annunzia che è pronta a scontare tutte le Obbligazioni, compresa la scadenza di marzo, mediante abbuono a ragione dell'8 0/0 l'anno.

Il denaro abbonda.

RAVENNA, 14. — Il *Ravennate* pubblica la sentenza pronunciata contro i latitanti nella causa dei malfattori. La Corte condannò Savorelli a morte, Romagnoli alla galera a vita, Dini e Calderoni a 10 anni di reclusione.

BERLINO, 14. — *Processo del conte d'Arnim.* — Il segretario d'ambasciata barone d'Holstein depone che egli non era punto incaricato di sorvegliare il conte d'Arnim e cita le parole dette dal conte che egli non darà la sua dimissione, se sarà posto in disponibilità, pur[illegible] alcuni scritti che comprometterebbero il principe di Bismarck. Il testimonio soggiunge che [illegible] Landsberg gli riferì che il conte d'Arnim diceva: « Sembra che il principe di Bismarck voglia una nuova guerra colla Francia. »

Il presidente dichiara che l'interrogatorio è chiuso.

Il procuratore di Stato pronunzia un lungo discorso, accennando alle circostanze aggravanti, avuto riguardo alla posizione politica dell'accusato, al grande numero e alla grande importanza dei documenti sottratti, e termina proponendo che il conte d'Arnim sia condannato a due anni e mezzo di carcere, però senza la perdita dei diritti civili.

PIETROBURGO, 14. — L'imperatore si recò a visitare gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra nei loro rispettivi palazzi.

VIENNA, 14. — La Camera dei deputati approvò il bilancio del 1875, secondo la proposta della Commissione.

La proposta nella quale si domanda che il ministero tenga conto della situazione finanziaria del paese nel fissare il bilancio comune austro-ungherese, fu rinviata ad una Commissione. Il ministro delle finanze dichiarò che una delle prime cure del governo sarà quella di fare scomparire l'aggio.

BERLINO, 14. — *Processo del conte d'Arnim.* — Dopo il discorso del procuratore di Stato, il difensore Holtzendorff dimostra che il conte di Arnim deve essere posto in libertà perchè innocente e che la teoria dei documenti non deve essere applicata ai documenti di cui ora si tratta. Ammette che il conte d'Arnim non abbia un grande amore all'ordine, ma soggiunge che la testa di un genio non deve paragonarsi a quella di un registratore. Termina dicendo che il conte di Arnim si trovò in presenza al principe di Bismark in una certa difesa legittima per il suo [illegible]

BERLINO, 14. — L'imperatore scrisse una lettera al principe di Bismarck, nella quale lo ringrazia per l'efficace difesa di alcuni punti del bilancio militare, da lui fatta nella seduta tenuta dal Reichstag venerdì scorso.

PARIGI, 14. — I documenti diplomatici letti al tribunale di Berlino produssero una grande sensazione nei nostri circoli parlamentari.

VERSAILLES, 14. — All'Assemblea nazionale il ministro dell'interno, rispondendo a Franclieu, disse che il progetto di legge sulla stampa sarà presentato fra breve.

BERNA, 14. — Il Consiglio nazionale continua a discutere il progetto di legge sullo stato civile e sul matrimonio civile obbligatorio.

La minoranza contestava alla Confederazione il diritto d'imporre il matrimonio civile obbligatorio e quello di stabilire le condizioni colle quali il matrimonio può essere contratto o sciolto.

Il Consiglio nazionale si pronunziò per l'opinione contraria con 79 voti contro 37.

BAJONA, 14. — Il generale Loma sta meglio e il suo chirurgo dichiarò che fra 8 giorni sarà pienamente ristabilito.

Cavo, nipote di Serrano e aiutante di campo del generale Blanco, è morto.

Tre compagnie, che si credevano perdute, raggiunsero il grosso dell'esercito, che è accantonato a Renteria, Hernani e S. Sebastiano.

Lo spirito delle truppe è eccellente.

LONDRA, 14. — Si ha da Valparaiso in data del 1° novembre:

La Camera dei deputati del Chilì approvò il progetto di legge che punisce col carcere chiunque eseguirà gli ordini della Curia pontificia che possono essere pericolosi per l'indipendenza e la sicurezza del Chilì.

Un'altra legge di restrizione contro il clero, respinta dal Senato, fu approvata dalla Camera con 58 voti contro 19.

Si ha da Panama in data del 21 novembre:

I governi di Honduras e di S. Salvador si sono posti d'accordo per aiutarsi vicendevolmente per resistere al partito ultramontano.

Il governo di Guatemala fu invitato ad aderire a questa coalizione.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 15 Dicembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	N. a.
Rendita Italiana 5 0/0	—	73 2[illegible]	— —	—	— —
Idem semestrale	— —	— —	— —		— —
Obbligazioni Beni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del [illegible]	— —	—	—	— —	— —
» [illegible] 1860-64	—	76 15	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	—	74	— —	— —	— —
» Rothschild	—	73 85	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	1210	— —	— —	— —
» Generale	— —	—	—	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	—	— —	— —	— —	— —
» [illegible] e Commercio	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate Romane	—		—	— —	— —
Società Anglo-Romana gas	—		—	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	—	— —	—	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	—	— —
	Francia	90	1[illegible] 65	— —
	Londra	90	27 55	— —
ORO			22 .3	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Tip. ARTERO E COMP., via S. Basilio, 8, e via di Monte Brianzo, 30.

Al Palazzo Pericoli, al Corso, N. 336

GRANDE LIQUIDAZIONE

a prezzi eccezionalmente ridotti

di Stoffe finissime, cioè

SETERIE, SCIALLI, VELLUTI, LANERIE

E NOVITA' PER DONNE

ibasso del 20 per Cento

Al Negozio NATALI, via del Corso, N. 179 C e 179 D, all'**Emporio**, trovasi un magnifico assortimento di **Coperte di Lana** inglese e svizzera da letto e da cavallo in liquidazione.

Cui occorresse tale articolo non trascuri di visitare il suddetto Negozio, certo di acquistare a prezzi che non temono concorrenza.

Coperte da letto ad una piazza di lana svizzera . . . da L. 15 a L. 25
Coperte da letto a due piazze di lana svizzera da L. 35 a L. 50
Coperte da cavallo di lana inglese . . . . da L. 10 a L. 40

8908

TORINO — Anno XII — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorito dei più eleganti

CHE SI PUBBLICA UNA VOLTA PER SETTIMANA

in formato massimo di otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per ogni genere di lavori femminili e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
Giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20; sem. L. 11; trim. L. 6	Anno L. 12; sem. L. 6 50; tr. L. 3 50

Alle associate per anno all'**Edizione principale** vien dato in dono la **STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.**

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati 8024

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

SOCIETÀ GENERALE

PER LE STRADE FERRATE A CAVALLI IN ITALIA.

In seguito all'ottenuta concessione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici degli studi per una Ferrovia a Cavalli dalla Stazione della Cornia alla Città di Piombino e dalla deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 31 marzo p. p; nonchè conforme alla Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società in data 25 novembre ora scorso, questa Direzione invita i Sigg. Possessori di Azioni a forma dell'Articolo 7° dello Statuto Sociale, ad effettuare i versamenti del 6°, 7° e 8° decimo con deduzione dei Coupons scaduti 1873 e 1874, presentando a tale uopo i Titoli al Portatore muniti dei Coupons scaduti

Il versamento del 6° decimo dovrà farsi non più tardi del 15 Gennaio p. v. in L. 25 complessive, dedotte L. 6 22 Coupons interessi 1873, quindi L. 18 78 a netto

Il versamento del 7° e 8° decimo dovrà farsi entro il 15 marzo venturo in L. 50 complessive, dedotte L. 6 22 Coupons interessi 1874, quindi L. 43 78 a netto.

Tali versamenti dovranno effettuarsi presso la Sede della Società in Firenze e presso la Banca di Credito Romano a Roma e Firenze.

Firenze 10 Dicembre 1874.

La Direzione.

FRANCESCO COMPAGNONI MILANO — ASSUNTORE PRESTITO BARI

Gli Assuntori dei due Prestiti a Premii

BARI E BARLETTA

ONOFRIO FANELLI NAPOLI — ASSUNTORE PRESTITO BARLETTA

approvati con Decreti Reali 11 Giugno 1868 e 10 Aprile 1870

VENDONO

Obbligazioni a pagamento rateale

I Titoli da sole Lire 5 italiane cadauno

sono rinnovabili come da programma.

Questi Titoli liberati di **Lire 5** concorrono subito e per intero alle Estrazioni

20 Dicembre 1874 del Prestito BARLETTA

PRIMO PREMIO

Franchi 100,000 in Oro

10 Gennaio 1875 del Prestito BARI

PRIMO PREMIO

Lire 50,000 Italiane

Tabella dei Premii principali assegnati alle Estrazioni che avranno luogo durante i versamenti

Concorre alle Estrazioni	del Prestito	1° Premio assegnato per Estrazione	Concorre alle Estrazioni	del Prestito	1° Premio assegnato per Estrazione
20 Febbraio 1875	Barletta . .	L. 100,000	20 Maggio 1876	Barletta . .	L. 20,000
10 Aprile 1875	Bari	» 25,000	10 Luglio 1876	Bari	» 100,000
20 Maggio 1875	Barletta . .	» 20,000	20 Agosto 1876	Barletta . .	» 50,000
10 Luglio 1875	Bari	» 100,000	10 Ottobre 1876	Bari	» 50,000
20 Agosto 1875	Barletta . .	» 50.000	20 Novembre 1876	Barletta . .	» 50,000
10 Ottobre 1875	Bari	» 50,000	10 Gennaio 1877	Bari	» 50,000
20 Novembre 1875	Barletta . .	» 50,000	20 Febbraio 1877	Barletta . .	» 100,000
10 Gennaio 1876	Bari	» 50,000	10 Aprile 1877	Bari	» 25,000
20 Febbraio 1876	Barletta . .	» 100,000	20 Maggio 1877	Barletta . .	» 20,000
10 Aprile 1876	Bari	» 25,000	10 Luglio 1877	Bari	» 100,000

Oltre al concorso ad altri 159 Premi minori cad. Estrazione del Prestito della città di Bari
» » » 127 » » » » » Barletta

Rimborso assicurato per ogni Titolo Lire 250, di cui cento in Oro.

Tutte le Obbligazioni premiate o rimborsate continuano sempre a concorrere a tutte le Estrazioni successive.

Otto Estrazioni all'anno di cui tre coi Premii di
Lire 100,000 — 50,000 — 40.000 - 20.000 — 25,000 ed altri minori.

Per l'acquisto dei suddetti **Titoli** e delle **Obbligazioni** dirigersi

in **Milano** presso la Ditta **Francesco Compagnoni** Via S. Giuseppe, n. 4. | in **Napoli** presso la Ditta **Onofrio Fanelli** Via Roma, n. 256.

Al 15 Dicembre 1874 — ULTIMI GIORNI

per la vendita dei Titoli **BARI-BARLETTA.** 8873

LA
STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Torino presso L. 1 - Fuori di Torino L. 1.5

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13.a

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8703

De-Bernardini

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina*, *bronchite*, *grip*, *tisi di primo grado*, *raucedine*, *ecc.* — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dal l'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna; in Aquila (Abruzzo) Barone Allegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 8716

UNA SIGNORINA ITALIANA

di buona famiglia, che conosce perfettamente il tedesco ed il francese, desidera collocarsi o come istitutrice o come damigella di compagnia, preferibilmente in quest'ultima qualità.

Per informazioni ed offerte dirigersi alle iniziali **M. B. F.** all'ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght, Firenze. 8844

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47,48. (8438)

MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto. L'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta), e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 8627

ALMANACCO PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, et Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

ASTIGLIE
di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE *del farmacista* A. ZANETTI, **MILANO**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Porzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

LIQUORE MANDERINO Stomatico. Digestivo

La Bottiglia L. 5

Specialità della **CASA NAZZARRI** premiata con tre medaglie

Roma, piazza di Spagna, 81

Si spedisce in provincia contro vaglia postale franco d'imballaggio

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione ineccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8896

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 340

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 17 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Al signor BRANCALEONE

*All'*EPOCA *(Firenze).*

Nel numero 27 dell'*Epoca*, di Firenze, ho letto le seguenti parole, in una lettera firmata BRANCALEONE.

Bei tempi quelli (di Barletta) in cui non esistevano i sicari della penna!...

E quando penso che pochi anni or sono un nuovo De La Motte, un Monsieur De Cassagnac, come lessi su pei giornali, avea chiamati gl'Italiani vili e codardi e sconfitti di Custoza, senza che uno dei tanti Generali e spadaccini dei giorni nostri sia andato a ricacciargli in gola quelle sanguinose parole con un buon colpo di spada, in verità che mi sento salire vampe di fuoco al viso e son costretto a nasconderlo fra le lamine di ferro della mia celata.

Sono parole che scottano, camerata Brancaleone! E in nome della vecchia nostra amicizia ti scongiuro di ritirarle.

Se non siamo oggi dello stesso parere in politica, e tu pensi ch'io mi sia buttato al cattivo, come tu dici, aspetterò che tu mi provi di esserti buttato al buono. Siamo però sempre, io e te, di fronte agli stranieri, degli Italiani disposti a sostenere l'onore del nostro buon nome in faccia al mondo, come una volta.

★

Tu ti sei riscaldato — e a ragione — per gli insulti del nuovo De La Motte, come tu lo chiami — cosa di cui il signor De Cassagnac avrebbe diritto di insuperbire — ma nel riscaldarti hai fatto eco imprudentemente alle parole di quel signore — e lo facesti a torto.

Ascoltami, Brancaleone dell'*epoca*... nostra.

Appena lette le tue parole, io, che ho la memoria buona, volevo risponderti subito. Ma per non cadere in inesattezze mi sono rivolto direttamente (*direttamente*, intendi!) a chi ebbe mano nella faccendaccia di quell'articolo che ti fece nascondere il rossore entro la vecchia celata.

★

Ed eccoti le informazioni precise:

Fu nel gennaio del 1867 che il *Pays* ci vilipese nel modo che ancor t'offende; e vi fu allora un *tolle* generale fra i militari italiani.

L'irritazione divampò nell'esercito; era una gara a chi sarebbe spettato correre a Parigi, a vendicare l'offesa fatta a tutti!

A lasciar andare, sarebbe nato un casa del diavolo — e per guidare quello slancio generoso quanto giusto, in modo che il fine si conseguisse con soddisfazione di tutti, fu subito convocato un giurì di generali e di ufficiali superiori che pensasse al da fare.

Questa convocazione, che tu ignoravi, ti farà battere il cuore dentro la vecchia corazza (beato te che hai ancora indosso tutta quella ruggine gloriosa), pensando che non altrimenti si sarebbe fatto ai tempi del signor Prospero, del signor Fabrizio o del signor Giovannino.

★

Frattanto un soldato italiano, che era a Parigi, e c'era appunto in qualità di addetto militare alla nostra legazione, il conte Vimercati, non aveva messo tempo in mezzo; egli come tenente colonnello dell'esercito, come gentiluomo italiano, e come parte della rappresentanza d'Italia in Francia, aveva rilevato l'ingiuria per conto suo, e chiesta ragione direttamente e pubblicamente al libellista.

Vedi! proprio come il signor Ettore dei tempi rimpianti da te! Il campione principale era così bell'e trovato.

Al giurì non rimase quindi che delegare chi dovesse assistere il conte Vimercati nell'assunto cavalleresco.

A loro onore ti nomino qui i due soldati italiani che furono subito mandati a Parigi a quello scopo; ed erano il conte Fe' d'Ostiani, maggiore di cavalleria, e il barone Monti, capitano della stessa arma.

★

Non passarono di gran giorni, e si seppe che l'incidente aveva avuto un esito decorosissimo per noi, sebbene forzatamente incruento; poichè il *Pays* stampò una soddisfacente ritrattazione delle ingiurie.

E quella pubblica riparazione fu consegnata in un verbale, sotto al quale furono stampati, insieme a quelli delle parti, tre dei nomi più illustri ed onorati di Francia.

E questa è storia, camerata Brancaleone.

Sta dunque di buon animo, e rallegrati, pensando che, se in Italia ci sono tanti cervelli quanti cappelli, c'è però un solo cuore, quello delle vecchie compagnie colonnesi, quando si tratta di non lasciarcele dire sul muso da chicchessia.

★

Ora che ti ho raccontato ciò che tu non sapevi, aggiungo una cosettina ignota non solo a te, ma a una grande parte del pubblico italiano.

Le informazioni prese a quell'epoca sul luogo del luogo dai tre interessati (uno dei quali mi comunica questo particolare, e ne lo ringrazio,) asseriscono che l'articolo non fu scritto nè dal signor Granier de Cassagnac, nè dal signor Paul de Cassagnac, ma bensì dal signor Rochefort (non ancora *lanterniere*, ma prossimo a diventarlo), dietro retribuzione di *mille lire!*

Il suo amico di collegio, Paul de Cassagnac, aveva inserito lo scritto per compiacerlo, e per non fargli perdere quella risorsa in un momento di inopia.

E chi pagava le mille lire?

I *legittimisti*, che allora facevano l'opposizione all'Italia, insieme alla parte del bonapartismo papalino, che metteva capo all'imperatrice.

★

E con questo, camerata, ti riprego a non pensare così male della tua epoca attuale e del tuo prossimo.

Vorrei aggiungere che, se io sono, secondo te, dal cattivo lato in politica, non mi sono però mai trovato da quello del lanterniere-legittimista, che scrisse l'articolaccio da te biasimato pochi giorni sono.

Dio non voglia che tu lo abbia trovato, o debba trovarlo, vicino alla parte tua, mai!

In tal caso, io seguiterei a stare dalla parte cattiva, e sarebbe difficile incontrarci.

In ogni modo, salute, camerata, e senza rancore.

Io Fanfulla

PARLAMENTO

Seduta del 15 dicembre.

Sequentia... secundum collegium di Roma.

La seduta è aperta alle 2 15.

Molti deputati su tutti i banchi. L'onorevole Mancini cede la parola all'onorevole Nicotera *(oh!)* ma si riserva di parlare più tardi *(ah!..)*

Nicotera dice poche parole con molta tranquillità.

Piroli risponde dal banco della Commissione. I *reporters* scrivono e la voce dell'oratore non arriva fino alla nostra tribuna.

★

Alle 2 50.

Biancheri. La parola all'onorevole Mancini.

Mancini. Ho due scrupoli (ed un monte di fogli e di libri da tutte le parti)... il governo ha commosso il pubblico risentimento ed al ministero deve *risalirne* la responsabilità...

Siccome il banco dei ministri è più basso dell'oratore, così, battendo sul *risalirne*, l'onorevole Mancini accenna in basso, contro i precetti di Quintiliano che vogliono che il gesto corrisponda alla parola.

Parla dell'*equipollenza* delle liste..... Rimette fuori i *sergents-de-ville* del 1864 già adoperati ieri dall'onorevole Pierantoni; e cita l'*arresto* della corte di Cassazione di Parigi in quell'occasione. L'onorevole Vigliani fa atto di meraviglia.

Alle 4 precise l'onorevole Mancini si rimette a sedere. La Camera è commossa.

★

Rentrée dell'onorevole Donati, deputato di Crema. Bell'uomo; grassotto; poca barba; capelli corti castagno-chiari; occhialetti d'oro; tiene un lapis nella destra.

Dice che discuterà la questione secondo i principii del senso comune (Dio lo benedica!) piuttosto che secondo i principii giuridici. In molte altre cospicue città d'Italia si usa lo stesso sistema di pubblicazione di liste che a Roma, e nessuno ci ha trovato mai nulla a ridire:

— No, no: (a sinistra).

— Sì, sì: (a destra).

E l'oratore seguita:

— L'onorevole Mancini ha detto che col sistema usato a Roma si viene a togliere alla pubblicità delle liste la metà del tempo prescritto, perchè gli uffici municipali non sono aperti di notte. Ma crede sul serio l'onorevole Mancini che gli elettori italiani sieno così zelanti di andar di notte a verificare le liste, anche quando le siano attaccate fuori? (Ci vorrebbe il candelabro!)

Intanto a sinistra si fa rumore.

★

L'oratore seguita: e la sinistra *idem*.

Egli dice che nel 1873 gli onorevoli Nicotera, Lacava e Depretis erano precisamente d'opinione contraria a quella che oggi difendono....

---

29 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Se voi osate toccare un dito al dottor Carlton, non siete i miei concittadini, i miei vecchi amici di South Wennock. Io credeva che foste Inglesi! Se il dottor Carlton è reo, non ci sono forse le leggi per punirlo? Voi non siete la legge! non siete i suoi accusatori: che male ha fatto a voi? Volete amareggiare il mio ritorno ch'era così lieto? volete che arrossisca di voi?

— Egli v'ha fatto abbandonare la patria, egli vi ha calunniato: ci ha fatto sconoscere il nostro migliore amico!

— Questo non vi riguarda: è affar mio. Se io dimentico volentieri il passato, certo potete farlo anche voi. Carlton, io vi perdono di cuore tutti i torti passati, e desidero che la fortuna non vi abbandoni, se nol meritate. Certo io non vi auguro sventura. E voi, miei concittadini, giacchè volevate accompagnarmi a casa, seguitemi tutti. Animo, non lasciatemi infreddare qui in mezzo della via.

Le sue maniere, ora imperative, ora cordiali ed amichevoli, ottennero alla fine l'effetto desiderato. Il calesse venne di nuovo trascinato oltre, e tutti, tutti sino all'ultimo, seguirono, applaudendo, il dottor Stephen.

— Vi ringrazio, sir Stephen — disse il dottor Carlton, ripigliando il cammino fra i *policemen*.

Dopo qualche minuto succedeva una nuova interruzione: di suoni, se non altro. Una banda musicale, raccolta in fretta, veniva incontro a sir Stephen per dargli il benvenuto.

— Anche la musica! — mormorò il dottore, un po' impazientito. — O che sono diventati matti stanotte?

Federico, non potendo resistere più oltre, balzò dal calesse, e si allontanò ridendo, lasciando sir Stephen nella baraonda.

Se non che la banda non s'era messa bene d'accordo. Gli uni volevano suonare qualche cosa che avesse relazione colla circostanza, come per esempio l'aria: « Ecco, l'eroe s'avanza; » gli altri, invece, preferivano l'inno nazionale « Rule Britannia. » Ma nessuno aveva voluto cedere, e così, con uno spirito d'indipendenza degno di miglior causa, ciascuno suonava a suo capriccio. Il risultato, testimonio le povere orecchie di sir Stephen, fu meraviglioso, unico, tanto più che ciascuno de' due partiti faceva ogni sforzo per vincere e soffocare l'avversario.

E così, in mezzo agli applausi, le grida di gioia, le risa, le stonature, sir Stephen Grey giungeva alla casa di suo fratello — sir Stephen che pochi anni prima era stato quasi bandito dalla città.

E il dottor Carlton, ch'era stato la cagione principale di quell'esilio, era condotto dalle guardie nella cella destinatagli per quella notte, in un sito che il popolo a South Wennock costumava chiamare il Lock-up.

XXXI.

Il Lock-up di South Wennock era una istituzione omai vecchia. La nuova stazione di polizia destinata a raccogliere i detenuti sino a tanto che venissero spediti alle carceri della contea, era un fabbricato piccolo e isolato. Il Lock-up invece era una modesta abitazione, di cinque o sei stanze, una delle quali assai brutta, e tutte al piano terreno. Giaceva in uno de' capi della città, non lungi dalla casa del dottor Carlton. Il dottor Carlton venne condotto colà.

Egli, nel passato, vi si era qualche volta recato a visitare qualche detenuto ammalato, e vi era stato chiamato appunto a causa della vicinanza, a preferenza del dottor Grey che abitava più lontano. Quale contrasto col passato! La polizia, rispettosa verso il dottor Carlton, ma col pensiero della propria responsabilità, lo aveva rinchiuso precisamente nella brutta cella di cui accennammo più sopra. Il dottor Carlton conosceva la stanza, e fece una smorfia, ma tacque. In essa si chiudevano solo i detenuti più pericolosi, ed era chiamata la « camera forte » perchè non v'era possibilità di scappare, non essendovi finestre. Invero, solo a guardarci dentro, bisognava lasciare ogni speranza.

Appena entrato, anzitutto, dopo le debite scuse, il dottor Carlton venne minutamente visitato: egli non oppose resistenza; poco dopo arrivò l'avvocato Billiter, a cui venne concesso d'abboccarsi segretamente col prigioniero.

— Ed ora — disse il dottor Carlton cominciando dall'argomento che più d'ogni altra cosa lo interessava, e volgendosi all'avvocato, che s'era seduto sul lettuccio di ferro — abbiate la bontà di spiegarmi prima di tutto come uscì fuori quella lettera.

— Ve l'ho già detto quand'eravamo nella sala: essa venne trovata nella vostra cassa di ferro.

— È impossibile — rispose il dottor Carlton quella carta non entrò mai là dentro.

— Badate a me, Carlton non giochiamo a nascondere: se i miei clienti mi tengono al buio, come poss'io tentare di salvarli?

— Sono io che sto al buio — disse il dottor Carlton — io fui sincero quando vi dissi che quella lettera non era mai entrata nello scrigno: ed è la sua comparsa che mi riesce inesplicabile.

— Vi dico ch'era nello scrigno: se voi l'ignoravate, questa è un'altra faccenda: ma essa era là certamente, e vostra moglie, lady Laura, l'ha tirata fuori.

— Lady Laura!

— Ecco tutta la storia — disse l'avvocato con qualche impazienza, poichè non poteva smettere l'idea che il dottor Carlton ignorasse quel fatto. — Vostra moglie era alquanto gelosa di voi perchè... ma in questo non entro: insomma vi sospettava, e pensando di scoprire qualche segreto, una notte aprì lo scrigno, trovò la lettera, e conobbe ch'era di sua sorella Clarice. Ella non riusciva a comprendere per quale caso si trovasse colà quella lettera, e la mostrò a lady Jane, e lady Jane la mostrò alla Smith. Ed ella, la Smith, fu cagione di tutto codesto imbroglio.

Il dottor Carlton lo guardava con occhi spalancati: ma omai la rimembranza prendeva il posto dello stupore. Per la prima volta gli venne il sospetto d'avere distrattamente bruciata la lettera di suo padre, e serbata invece quella pericolosa. E il cuore gli si strinse penosamente: era stata dunque sua moglie la traditrice? Sua moglie, che pure, alla sua guisa, egli aveva tanto amato!

— E lady Laura mostrò pubblicamente quella lettera? — egli esclamò dopo una lunga pausa.

L'avvocato Billiter rimase colpito dal tuono particolare con cui venne pronunziata quella frase.

— Senza avere intenzione di farvi del male. Ella pensava che quella lettera fosse venuta in vostro potere per qualche equivoco: la mostrò a sua sorella, perchè la scrittura era di Clarice Chesney.

— Ed io non ci ho pensato mai! — mormorò il dottor Carlton. — Non ci ho mai pensato!

L'avvocato Billiter riprese:

— Ciò non si sarebbe mai saputo se al momento del vostro arresto lady Laura non l'avesse confessato, rimproverandosi d'essere causa del vostro arresto. C'era presente la Pepperly, e poco dopo entrò pure lady Jane. Lady Laura gettandosi piangendo nelle braccia della sorella,

Nicotera. } *(A tre)*
Lacava. } Domando la parola per un fatto
Depretis } personale.

Termina lagnandosi che l'onorevole Odescalchi abbia parlato come rappresentante di Roma. Tutti i deputati, rappresentando tutta la nazione, l'oratore reclama la sua parte di rappresentanza ro-mana.

L'onorevole Odescalchi, che è nell'emiciclo coi due pollici infilati sotto l'ascella, non pare disposto a disputargliela. (*Bene!* a destra; questo s'intende.)

★

L'onorevole Nicotera risponde per un fatto personale all'onorevole Donati: si vede che è di cattivo umore. Man mano ch'egli parla e si riscalda, sembra comunicare un po' della sua inquietezza alla Camera.

Difatti su alcuni banchi cominciano le voci basse: *Ai voti, ai voti!* Poi entrano i baritoni: *Ai voti, ai voti!* e subito attaccano i tenori e le masse, a canone, col crescendo alla Palestrina!

Uno degli uomini più miti dell'Assemblea, il generale Torre, dà qualche segno di agitazione mal rattenuta.

★

Nicotera (continuando a riscaldarsi)... La colpa ricadrà sul capo del prefetto di Roma e sul ministro dell'interno!..

Coro. Ai voti! *(Agitazione)*

L'onorevole Torre, che non ne può più, pronuncia, gesticolando, alcune parole con grande vivacità, in mezzo al rumore.

Molti di sinistra si alzano immediatamente in piedi, esclamando. L'onorevole Asproni lancia all'onorevole Torre un formidabile *coccodè*

L'onorevole Nicotera replica riscaldatissimo, e il presidente scuote il campanello, che in mezzo al susurro generale pare un pendolo sotto la campana di vetro.

★

Poco a poco il campanello si sente più distinto. Direste che il vascello da cui parte lo scampanio d'allarme sta per entrare in porto..

La marea che aveva invaso l'emiciclo si ritira: adagio adagio ritorna la calma, alla quale contribuiscono due discorsi per fatto personale degli onorevoli Depretis e Lacava.

★

Voci. Chiusura, chiusura!

Luciani si oppone, e nel parlare rientra nel merito.

Biancheri Parli contro la chiusura!

Nasce un piccolo diverbio:

Luciani Ma io...

Biancheri. Io non posso permetterle....

Luciani. Ed io protesto!...

★

La chiusura è approvata.

L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Nicotera, con cui è biasimato il modo tenuto dal prefetto di Roma per la compilazione delle liste, è respinto dopo prova e controprova.

Non guarentirei però che l'on. Gadda avesse ad essere lietissimo di tutto l'incidente.

È convalidata l'elezione dell'onorevole Alatri al 2° collegio di Roma.

La Camera avrà anche un Samuele.

★

L'onorevole Cantelli si alza dal banco dei ministri e va a parlare con l'onorevole Nicotera. Molti deputati di sinistra formano un gruppo compatto intorno al ministro.

È curiosa che tutte le teste sono fornite di capelli, meno quella del ministro, la quale pare un laghetto in mezzo a un prato.

★

Le tribune si spopolano. Tutti i deputati camminano nell'emiciclo. L'onorevole Fossombroni ci s'inquieta e dice al presidente: « O li mandi al posto. »

★

Nel cicaleccio generale nessuno si era accorto che l'onorevole Della Rocca domanda la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Praus a Casoria.

La convalidazione è sospesa, e ordinata un'inchiesta.

L'onorevole Petruccelli della Gattina vuole interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se presenterà il progetto di legge per la istruzione obbligatoria. (Si spera che ci sia compresa la lingua italiana!)

Voci: A domani, a domani.!

La seduta è levata alle 6.

Il Reporter.

GIORNO PER GIORNO

Ieri fu visto il senatore Rosa, inzaccherato fin sopra il ginocchio, prendere le misure della sua voragine innanzi al Pantheon.

Il cronista dell'*Opinione* protestò di riservarsi la libertà del giudizio. Si riservi pure!

Adesso che par sicuro non dovere la voragine del signor senatore inghiottire la fontana, permettetemi di esprimere il mio dispiacere.

Per la scienza archeologica e per la comodità pubblica, avrei desiderato che almeno almeno fosse messa sossopra tutta la piazza volgarmente chiamata della Rotonda.

***

La scienza perde un'occasione magnifica di esercitarsi in logogrifi inesplicabili: il pubblico non avrà il piacere di allungare d'un buon terzo di miglio il tragitto dalla salita dei Crescenzi ai Pastini, facendo un esercizio salutare di locomozione; ed all'onorevole senatore non sarà permesso sollevare Roma, le sue strade, le sue piazze ed i suoi monumenti — stile dell'altro senatore Lunati — sopra piuoli di ferro

Ma giacchè l'hanno condannato a così breve spazio, quello che l'onorevole senatore perde in estensione può guadagnarlo in profondità

***

Sua signoria conosce certamente come e qualmente la piazza appunto della Rotonda era una volta palude, dagli antichi chiamata Caprea. Non stiamo a leticare sui nomi. Era palude, e come tale deve avere servito nei tempi preistorici ad abitazione umana.

Almeno così insegnano i cultori della paleoetnografia. Che grazioso nomettino, non è vero?

Animo adunque, signor senatore. Non si smarrisca a mezza strada, che non sarebbe da par suo.

Approfondisca le sue ricerche fino a che non avrà trovato il villaggio lacustre, colla relativa *terramare*

***

Che consolazione quando potrò avere la certezza che i miei antenati, domiciliati nella palude Caprea, erano così civilizzati da permettersi il lusso di un paio di brache d'ortica! Sarà il più bel giorno della mia vita.

Probabilmente ci sarà da andare sotto parecchi metri. Che importa? Innanzi ai diritti della scienza, tutto deve cedere, anche la circolazione pubblica. Non per nulla l'Italia è la terra dei morti.

E i vivi si tirino in là.

Signor senatore, getti dietro le spalle gli epigrammi e tiri innanzi.

***

Scavi, commendatore, scavi!

E se a furia di rompere i... selciati sotto i piedi, ci condannerà, quanti camminiamo a Roma, alla quaresima di Galeazzo (che faceva passeggiare la gente a piedi nudi e scorticati sopra i ceci), pazienza!

***

Però, se mi fosse lecito dire una parola seria su una questione così grave, direi:

Rispettiamo i diritti della scienza, sempre eccettuati i casi nei quali

1° Non sia indispensabile per l'incremento della scienza stessa;

2° Non si tratti di dar gusto ai soli *antiquari*;

3° Non si turbino i rapporti sociali;

4° Non si abbiano proprio altri luoghi da scavare, di preferenza a quelli situati nel centro della circolazione d'una città...

(Parentesi: il suolo di Roma può essere, nell'interesse della scienza, scavato in moltissimi posti meno incomodi e più *teneri*.)

5° E finalmente non s'abbia bisogno di spendere i quattrini degli scavi in cose meno utili alla scienza in particolare, ma più utili alla società in generale.

Amen.

PALCOSCENICO E PLATEA

Quel povero *Dante Alighieri* del Cattinelli, per il quale l'autore si ebbe qui al Valle una corona, è caduto lungo disteso al Manzoni di Milano. L'appunto più grave che muove al lavoro la critica di colà è l'anacronismo dei concetti, tirati coi denti all'allusione dei dì nostri; e sopratutto quella certa prosa *turco-bergamascata* che *Yorick* già scoperse come vizio costituzionale nell'egregio attore-autore.

***

L'alloro sul Tebro e... sull'Olona un cavolo! Questa varietà di sentenze è un gran martello per gli autori, che omai non sanno più dove batter la testa. I *Derisi*, quasi-derisi a Firenze, sono acclamati a Bologna per trovare il broncio di nuovo a Milano; e finalmente simpatiissima accoglienza a Roma. *Amici e rivali* salgono alle stelle sopra la cupola di Brunellesco; si innalzano a Bologna all'altezza di due torri degli Asinelli; radon terra a Milano, e si fermano, in Roma, tra il Campidoglio e la rupe Tarpea. Le *Compensazioni* del Costetti, servite a modo dai rifischioni del Valle, trovano buona cera a Torino. Fortuna che un po' d'unanimità c'è stata nell'entusiasmo, che, per tre atti almeno, hanno suscitato i *Messeni* a Torino e a Firenze. E tutto dà a credere che sarà pure unanime per ogni pubblico d'Italia il successo del Marenco a Milano coi *Figli d'Aleramo.*

***

Non si sanno ancora notizie di una *Zia Teresa* di Gigi Albertis, aspettata all'Alfieri di Firenze; se ne hanno invece di buonissime, di certi *Miloni della Banca*, applauditi a distesa ai Fiorentini di Napoli. L'autore è un certo signor Arista, e non è dubbio che il suo lavoro abbia ad essere saporito. Pure ai Fiorentini si preparano per il carnevale i *Parenti del signor Alamanno* del signor Melissa (commedia spiritosa *a priori*), e *Fanfulla* di Ruggero Rindi. La modestia mi vieta di far pubblici voti per il successo di questo lavoro; ma — tant'è — ho fede che il nome di *Fanfulla* gli porterà fortuna.

***

I *Parenti del signor Alamanno* mi ricordano che un altro Alamanno, il bravo Morelli, ha dato fuori un progetto di concorso per autori ed attori. Il suo programma, che m'ha tutta l'aria d'un discorso della Corona, è zeppo di belle promesse, e il signor Alamanno le manterrà sicuramente. Intanto sappiamo che a giorni si recherà a Parigi per assistere ad una rappresentazione dell'*Odio* di Sardou, e prendere gli appunti necessari alla riproduzione del dramma e della *mise en scène*, per quanto sarà possibile alla borsa di un capo-comico in Italia.

***

A Roma gli scavatori ci levan la terra di sotto ai piedi, e gli incollatori ci tirano su dei muri di carta.

I grandi cartelloni annunziano gli spettacoli che avremo nella prossima stagione di carnevale nei vari teatri della città.

Il più grande cartello è quello del teatro Capranica, ove Ernesto Rossi reciterà non meno di venti tragedie, fra le quali il *Cetego*, di Salmini, e il *Re Lear*, di Shakespeare, nuovissime per Roma; e il *Nerone*, nuovo relativamente all'attore.

Al Valle s'aspetta la 3ª delle Compagnie Bellotti-Bon, diretta da Cesare Rossi. Anche qui le promesse sono molte. Avremo non meno di dieci lavori drammatici nuovissimi.

E avremo la signorina Annetta Campi.

Che teatro fortunato quel Valle. Offre al pubblico un idolo per stagione. Via la signora Marini, eccoti la signorina Pia; via la signorina Pia (che ha risvegliato l'addormendato *Pompiere*) eccoti la signorina Marchi. Che teatro, che teatro fortunato!

Signori deputati! Signori senatori, gli scanni vi aspettano per le votazioni.

***

Chiudo con la conferma di una ghiotta novella. La commedia (sino a prova contraria) di Goldoni, l'*Egoista per progetto* è già stata spedita dall'inventore, signor Barti di Lunigiana, all'avveduto e triplice capo-comico Bellotti-Bon.

Il Nanni

CRONACA POLITICA

Interno. — La Camera lavora: quest'è un fatto. Ma, se bado a' giornali delle provincie, il paese non le tiene un conto eccessivo della pena che si dà. È un'ingratitudine bell'e buona, tutti lo vedono: ma, d'altronde, che direste voi di un molino che girasse, girasse notte e giorno, senza mandar fuori un solo granellino di farina?

Ci dev'essere un guasto nella tramoggia, che non lascia discendere il grano. Quello però che fa meraviglia è che tutti se ne sono accorti, meno i mugnai che insaccano vento e pagano per giunta del proprio i giri e vuoti del contatore.

Signori della destra, cittadini della sinistra, e se vi metteste all'opera senza tante scalmane, e dedicandovi solo quel tanto di forza che fa al caso? Ecco, mi sembra che, per infiggere un chiodo nel muro, non contentandovi del martello, voi mettiate in moto addirittura un ariete. Badate! Il muro comincia a far le screpolature, e, se casca, peggio per voi, peggio per noi, peggio per tutti.

★★ L'esercizio provvisorio s'avanza di corsa, per paura d'arrivare in ritardo.

La maggioranza gli muove incontro rassegnata.

---

confessò di essersi procacciata un grimaldello, d'avere aperto il vostro scrigno e di avervi trovata la lettera. Quella vecchiaccia dell'infermiera ascoltò ed uscì: io l'incontrai, e mi raccontò ogni cosa. Pare che, dopo, abbia incontrato uno della polizia e che a lui pure gliene abbia fatto parola: costui si recò diritto dall'avvocato Drone, ed ecco come lo seppero anche i magistrati. Pare proprio che la mano del destino abbia voluto intromettersi in questa faccenda! — conchiuse l'avvocato Biliter.

Forse la mano del destino s'era intromessa, come diceva, per modo di dire, l'avvocato Billiter. Ma che avrebbe egli detto, se avesse saputo in quale strana guisa quella lettera venne preservata, mentre il dottor Carlton viveva nella certezza d'averla distrutta?

Nulla si poteva fare sino al mattino seguente, e il dottor Billiter augurò la buona notte al suo cliente. Alcuni signori di sua conoscenza chiesero di vedere il dottor Carlton: egli dunque non era ancora del tutto abbandonato, ma il custode non si credette in diritto di farli entrare nel Lock-up. Venne chiesto al dottor Carlton se voleva cenare, ma egli rifiutò, e chiese solo l'occorrente per scrivere. Gli venne portata ogni cosa sovra un tavolino, insieme con una lucerna, favore questo che non veniva mai concesso ai detenuti di minor conto. Infine egli allora non era che un prevenuto, e poi la polizia era scusabile, se si consideri la favorevole posizione di cui egli godeva poche ore innanzi.

Fra gli altri, era ultimamente stato aggregato alla forza di South Wennock un giovane di nome Bowler. Il dottor Carlton aveva avuto occasione poco tempo prima di guarirlo da una grave malattia, e Bowler si credeva in dovere di prodigargli tutte le gentilezze possibili. Egli entrò nella stanza assai tardi per chiedere al prigioniero se abbisognasse di qualche cosa, e vide sul tavolino una lettera indirizzata a lady Laura Carlton.

— Desiderate che questa lettera venga recata subito a sua signoria? — chiese il giovane.

— Oh, no — rispose il dottor Carlton — basta domani mattina. La spedirete per tempo, Bowler.

E Bowler lo lasciò solo, e chiuse a doppia girata la porta, dopo di avergli augurata la buona notte: complimento, in quella circostanza, per lo meno superfluo.

Lo stesso Bowler fu il primo ad entrare nella cella, la mattina seguente: e stava per offrire gentilmente il caffè, ma si trattenne, perchè vide il prigioniero addormentato profondamente.

— Non c'è ragione di destarlo — pensò Bowler. — Può dormire un'altr'ora. Forse s'è addormentato tardi.

E già stava per andarsene silenziosamente com'era venuto, quando si ricordò della lettera che il dottor Carlton gli aveva raccomandato di spedire per tempo a lady Laura. Egli la prese dal tavolino dove giaceva, e la portò al suo superiore.

— Credo che potrò portarla io stesso — disse egli — il dottor Carlton mostrò desiderio che fosse spedita di buon mattino. Egli dorme ancora.

Il guardiano prese in mano la lettera e la esaminò a diritto e a rovescio. Ogni cosa che si riferiva ad un prigioniero come il dottor Carlton, destava in que' *policemen* un interesse particolare. La busta era chiusa perfettamente colla gomma: che se il guardiano fu, per un momento, assalito dalla curiosità di leggere la lettera prima di spedirla, egli però non lo fece.

— Potete recarla subito al suo destino — egli disse.

Ma se Bowler era disposto favorevolmente verso il prigioniero, non lo era meno verso sè stesso, per cui pensò che poteva benissimo fare prima la sua colazione, bere il caffè, e poi portare la lettera. Finita la colazione accanto alla stufa del Lock-up, egli uscì da quel triste luogo: nell'uscire domandò se doveva attendere la risposta, e gli venne risposto affermativamente

Bowler si pose in cammino, indifferente, in apparenza, ma dentro compreso dell'importanza della sua missione. Era una fredda mattina d'inverno, tuttavia South Wannock era desto ed in piedi: ogni cittadino aveva in animo di assistere al processo, e guadagnarsi un buon posto nella sala.

Bowler suonò il campanello della porta, alla casa del dottor Carlton, e venne Jonathan ad aprirgli.

— Posso vedere lady Laura Carlton?

— No — rispose Jonathan, crollando il capo.

— Può almeno questa lettera esserle consegnata immediatamente, e posso sapere se c'è una risposta per il dottor Carlton?

— La mia padrona non è più qui — rispose il servo. — Ella è andata ieri sera a Cedar Lodge con lady Jane.

Bowler ripose la lettera in tasca, e stava per avviarsi, quando Jonathan lo fermò.

— Signor Bowler, credete che l'andrà a finire male per il mio padrone? — domandò ansiosamente.

Bowler rispose coscienziosamente che la poteva finire male, ed anche bene: e così Jonathan ne seppe quanto prima.

Il *policeman*, giunto a Cedar Lodge, fece la sua richiesta a Giuditta, e questa lo condusse alla presenza della padrona. Lady Jane non si era coricata quella notte, perchè avea dovuto assistere Laura, la quale era rimasta in preda ad uno stato febbrile: ora con aspri rimproveri inveiva contro sè stessa, come causa di tanta sventura: ora imprecava al marito, per la sua scelleratezza. Ma l'eccesso stesso della passione dava a sperare ch'ella si sarebbe calmata più presto. La passione in lei era violenta, irresistibile da principio, ma non durava mai lungamente.

Lady Jane colla sua calma, che mai l'abbandonava, anche ne' momenti più terribili, presentava un grande contrasto di fronte a sua sorella. Bowler dunque le venne davanti.

— Il dottore Carlton manda questa lettera a sua moglie.

Jane prese la lettera, e non senza qualche esitazione disse:

— In che stato si trova il dottore Carlton, stamattina?

— L'ho lasciato ancora dormire, milady. Ieri sera stava benissimo.

— Ancora addormentato! — esclamò Jane involontariamente, non potendo persuadersi che un uomo in quella situazione potesse abbandonarsi al sonno.

— Penso ch'egli abbia vegliato tutta la notte, e abbia preso sonno all'alba, come succede a molti prigionieri — disse Bowler, da uomo che conosce il proprio mestiere.

Jane non seppe tenersi dal muovergli un'altra domanda. Ad onta della sua vecchia antipatia per il dottore Carlton, e della terribile scoperta, ella adesso sentiva pietà per lui.

— E.. ditemi, Bowler, era commosso? come si comportò, che disse il dottore Carlton?

— Non ve lo saprei dire, milady: ieri sera era piuttosto di buon umore, o almeno mi parve quale sempre l'ho veduto.

Jane, sospirando, si allontanò per portare la lettera a Laura. Sulle prime esitava, temendo l'effetto di quella lettera sulla povera sorella, ma poi pensò che non era nel suo diritto d'intercettare le comunicazioni fra moglie e marito in quel frangente.

(Continua)

È uno di quegli ospiti, ai quali si deve far buon viso per convenienza.

E la sinistra?

Quanto alla sinistra, poi, non sembra ch'abbia ancora preso un partito. Lo dico per il fatto che, secondo i giornali, nel suo campo ci sono due pareri: gli uni vorrebbero consentire al ministro questo malaugurato ripiego, appiccicandogli per altro, nel tempo stesso, un voto di biasimo; gli altri persisterebbero a negarglielo assolutamente.

Guerra in ambedue i casi: Annibale tien fede al suo giuramento.

Ma la logica terribile della distruzione di Cartagine, decretata per rappresaglia, la si trova appunto in questo giuramento, e le vacanze di Natale potrebbero diventare benissimo gli ozii fatali di Capua!

Comunque, gli è un affare che riguarda quei signori cittadini; quanto a noi, pensiamo soltanto a prepararci a sentire riparlare di un'altra vittoria di Pirro.

★★ A proposito: e le misure di pubblica sicurezza?

Nei giorni passati si diceva che il governo le avrebbe volute prima delle vacanze. Intanto siamo al sedici, e vedo già le botteghe de' salumai che si mettono a festoni di salcicce e a trofei di pasticci e di conserve per celebrare il trionfo del tacchino di Natale.

È possibile che i nostri deputati lascino andar a male tutto quel ben di Dio per occuparsi di malandrini e domicilio coatto? Si regolino, per carità, sul calendario. È l'unico mezzo per far le cose in tempo.

★★ *Verifica de' poteri.*

Ecco una rubrica eterna. Dopo venti giorni di Camera, siamo ancora... ma non importa ch'io dica ove siamo: cronista, il mio dovere è di notare giorno per giorno quello che si fa, non quello che si dovrebbe fare, e per oggi il fatto si riduce a questo:

Il signor Luciani, secondo il parere della Giunta, nella sua riunione della sera, ha finito il suo turno di guardia parlamentare pel quarto collegio di Roma: adesso toccherebbe all'onorevole Augusto Ruspoli. Buona guardia!

Sempre in sospeso l'elezione di Siracusa!

A proposito: nella tornata serale anche *Fanfulla* ha avuta una parte, e c'entrò, citatovi dal deputato Cannizzo. L'onorevole Guala, a cui fece impressione la lettera dell'onorevole di Partinico, alla quale *Fanfulla* diè un posto nelle sue colonne, vorrebbe che la Giunta chiedesse al guardasigilli di poter avere sott'occhi il processo già intentato a carico dell'onorevole Cannizzo.

La Giunta non ha ancora presa alcuna deliberazione.

★★ Si dice... — (lo dice la *Verità*, ma senza *Voce*, e una *Verità* genovese per giunta) — che il generale Garibaldi avesse deciso di lasciar ieri la sua isola per venire al Parlamento.

Si dice... — (lo dice sempre la *Verità* come sopra) — che alla Camera egli alzerà la voce... — per l'affare di villa Ruffi.

Si dice ancora che da Caprera egli sbarcherà a Genova, d'onde s'imbarcherà per Civitavecchia.

Io non m'interesso nè di voci alzate, nè di ville Ruffi. Penso al duce delle cento battaglie, e se la *Verità* è nel vero, mi metto alla posizione e saluto.

Estero. — *Francia.* D'Arnim...

Inghilterra. D'Arnim...

Austria. D'Arnim...

Russia. D'Arnim...

Insomma, D'Arnim dappertutto e in tutte le salse possibili, e anche impossibili.

La Germania poi, è tutta un solo D'Arnim, od un solo Bismarck secondo i casi.

Ma procediamo con ordine, e indaghiamo a parte a parte questa manifestazione *arnimiana* dell'Europa.

In Francia, era facile immaginarlo, che le dichiarazioni dell'ex ambasciatore germanico a Parigi, secondo le quali la repubblica od il settennato sarebbero quello di meglio che potrebbe far gli affari della Germania, tenendo la Francia nell'a depressione dell'incertezza, doveva produrre uno scoppio. Figurarsi i repubblicani condannati sommariamente nel loro programma da queste parole! Figurarsi lo stesso Mac Mahon giudicato co'suoi poteri settennali come un debilitante ammanito al suo paese per mantenerlo buono!

Sono impressioni del momento, ne convengo; ma non mi sembrano le meglio adattate a giovare alla causa dell'organizzazione del settennato, che è appunto la questione del giorno.

Passando lo stretto di Calais, m'imbatto in una filza di giornali, che tutti, a cominciare dal *Times*, non parlano che del signor D'Arnim. A proposito: il *Times*, che nel mese passato non sapeva darsi pace della disinvoltura colla quale il principe di Bismarck trattava gli uomini più insigni e metteva al buio gli ambasciatori, sorpreso dalla gravità delle recenti rivelazioni, si viene imbismarcando, e con molta cautela di parole imbottite di velluto perchè non facciano male, dà torto all'ambasciatore, però non senza domandare per esso le circostanze attenuanti.

A Vienna trovo lo stesso fenomeno.

La *Neue freie Presse*, che per le sue difese del conte s'era tirate addosso le ire di tutta la stampa germanica, oggi s'è ricreduta. Ma in una lettera del suo direttore, pubblicata a questo scopo, lo fa con tanto mal garbo da produrre sui lettori giusto l'effetto contrario a quello che s'aspettava. Certe conversioni, fuori della strada di Damasco e senza l'intervento dello Spirito Santo, danno sui nervi a certe persone di fibra irritabile.

Non mi dilungherò per farvi sapere come la si pensi altrove, che già ve lo potete figurare, pigliando le mosse da quel tanto che ne ho scritto sin qui. Ma questo affare, che dapprima non avea l'aria se non d'una questione personale, d'una gara di prevalenza fra il gran cancelliere e l'ambasciatore, adesso va assumendo le proporzioni d'una questione diplomatica di principi. L'Europa sarà chiamata a giudicare non fra due uomini, ma fra due sistemi. Cosa fatale, a mio credere, perchè tanto l'uno che l'altro non sono ancora maturi per la piena luce, e hanno bisogno di certi riguardi.

È poi, il tribunale non ha ancora sentenziato!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri mattina la cerimonia dell'estrazione dei palchi dell'Apollo ebbe luogo nel palazzo dei Conservatori, con tutto il cerimoniale del quale ho parlato ieri mattina. Solamente mancava il ff. di sindaco, chiamato altrove per ragioni d'ufficio, e lo rappresentava l'assessore Marchetti. Il pubblico era rappresentato da sette od otto persone, fra le quali il cronista della *Libertà*, che pareva molto interessato in questo affare.

L'elenco della distribuzione dei palchi con i nomi delle rispettive famiglie proprietarie sarà pubblicato oggi stesso nei giornali. Farà comodo specialmente ai giovinotti eleganti, i quali sapranno precisamente quando potranno andare all'Apollo sicuri di trovarci la bella dei loro sogni.

Da quest'elenco si vede che i palchi sono quasi tutti occupati per tutta la stagione. Noto fra i locatari quasi tutti i nomi della diplomazia; il ministro degli esteri, il signor Rancès, ministro di Spagna, il barone d'Uxkull, ministro di Russia, il conte di Corcelles, il barone Bibra, ministro di Baviera, ecc.

●

Giacchè ho cominciato a parlar di teatri, non voglio dimenticare di far sapere ai lettori che l'impresa del Rossini ci promette, per la prossima stagione di carnevale, un corso di rappresentazioni di opere buffe dell'antico repertorio, e, fra le altre, *Giannina e Bernardone* e *Le astuzie femminili*, di Cimarosa.

Il marchese d'Arcais anderà in solluchero dalla consolazione. E questa volta gli do ragione, e batto le mani alla scelta dell'impresa del Teatro Rossini, supponendo che gli artisti ai quali esso affiderà l'esecuzione di queste opere non lascieranno nulla a desiderare.

E al Capranica non vogliono restare al disotto. Si annunziano niente di meno che venti rappresentazioni dell'illustre tragico commendatore Ernesto Rossi, con un repertorio dei più appetitosi.

Oggi si è aperto l'abbuonamento per i palchi.

●

Dopo i teatri i concerti.

Mi pregano di annunziarne uno che avrà luogo venerdì sera, 18 corrente, nella sala filarmonica al palazzo Pamphily in piazza Navona, a benefizio di una povera madre di famiglia.

Vi prenderanno parte i maestri Coletti e Mililotti, per la parte strumentale, e per la parte vocale le signore Teresa Rosati ed Emilia Clemente, ed i signori Fortini e Bedoni.

●

Ricevuto stamani.

Raggio di felicità, valtz del professore cavaliere Rodolfo Matteozzi, pubblicato a Firenze dalla ditta Brapti e Scabilli, editori di musica.

●

Ieri sera all'Università ebbero termine gli esami di riparazione per la matricola di medicina e chirurgia. La Commissione era composta dei professori: senatore Carlo Maggiorani, presidente, Bacrelli, Businelli, Monteggia e Gentile. Meno uno, tutti quelli che si presentarono agli esami furono ammessi al conseguimento dei titoli necessari all'esercizio dell'arte salutare.

●

L'affare degli scavi in piazza della Rotonda minaccia di prendere le proporzioni di un affare di Stato. L'avvocato Venturi, vista la minaccia del « piccolo sentiero, » lasciato ai suoi amministrati per transitare da piazza Colonna ai quartieri che si trovano al di là del Pantheon, ha trovato in sè stesso un'energia della quale non lo avrei creduto capace, ed ha scritto al senatore Rosa, pregandolo di non oltrepassare un certo limite della piazza, e minacciandolo, in caso contrario, di far riseppellire dalle guardie municipali anche gli altri scalini che potessero venire alla luce.

Ma il limite imposto dall'onorevole Venturi è già oltrepassato, e se do retta alle informazioni avute stamani, le guardie municipali avrebbero già ricevuto l'ordine di opporsi in qualunque modo ad ogni ulteriore progresso escavatorio.

Sarebbe curioso un combattimento fra le guardie piumate del municipio e i bersaglieri a criniera di cavallo che l'onorevole senatore Rosa ha acquartierato sul Palatino.

La sopraintendenza degli scavi, trattandosi di archeologia, farà appello all'Europa civile come l'onorevole Friscia. Il ff. di sindaco avrà per sè questa volta tutti quelli che al *piano* dell'antica piazza, preferiscono il *piano* della piazza moderna per andarci sopra pe' fatti loro.

●

Tempo fa è stata iniziata una sottoscrizione per stabilire dei premi di assiduità e diligenza ai frequentatori delle scuole serali degli artieri.

Mi pregano di pubblicare questa prima lista di offerte, le quali saranno certamente seguite da altre molte.

Avv. P. Venturi L. 25; — avv. Marchetti, 10; — prof. Pignetti, 10; — conte Carpegna, 20; — commendatore Placidi, 10; — cav. Silvagni, 10; — cavaliere Mariani, 10; — ingegnere Ferretti, 10; — ingegnere Roselli, 10; — comm. Galletti, 10.

Le somme possono essere spedite direttamente all'ufficio di direzione delle scuole municipali al Campidoglio.

●

Domani gli Arcadi terranno nel loro *Serbatoio* al palazzo Altemps una nuova seduta per celebrare il quinto centenario della morte di Francesco Petrarca.

Il conte Paolo Campello della Spina leggerà il discorso d'introduzione, e quindi verranno recitate alcune poesie. Buon divertimento.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Terza replica. *Amici e rivali*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *La spia senza saperlo.* — Indi farsa con pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Un'invasione di Fate.* — Poi il nuovo ballo di Pelloni: *Kalaïs il corsaro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta d'oggi, l'onorevole Mantovani ha invitato nuovamente l'onorevole guardasigilli a voler domandare alla Camera l'autorizzazione di procedere contro di lui per i fatti di villa Ruffi.

L'onorevole Vigliani ha risposto che esso non può domandare questa autorizzazione senza esserci invitato dalle autorità giudiziarie. Ora la procura generale di Bologna non ha fatto questa domanda. L'onorevole Mantovani ha dichiarato di non essere soddisfatto da questa risposta, provocando una nuova replica dell'onorevole Vigliani.

Si è quindi ripresa la discussione per la verifica de' poteri e convalidate le elezioni degli onorevoli Sforza-Cesarini al collegio di Albano, Favara a Castelvetrano, Raggio al collegio di Novi, e Galvani a Pordenone.

La Camera ha quindi ripresa la discussione del bilancio dell'entrata, rimasta interrotta all'articolo 6°, ed ha approvato, senza discussione, il 6°, il 7°, l'8° ed il 9°.

Sul 10° (Tassa di registro) ha preso la parola l'onorevole ministro delle finanze, dichiarando che non ripresenterà la legge sulla nullità, benchè ancora convinto della opportunità e della moralità di quel provvedimento, perchè in alcune provincie del regno sarebbe accolta male, e un governo costituzionale deve tener conto dell'opinione pubblica. Spera però che il tempo gli renderà giustizia, e che questa riforma, modificata nel modo più conveniente, sarà accettata dalla Camera.

L'onorevole Mancini ha risposto dicendo che l'onorevole ministro si mette in contraddizione con i principii costituzionali che ci reggono, perchè un ministero il quale, dopo avere sciolta la Camera sopra di una questione, abdica poi le sue proposte davanti la nuova Camera, e confessa di aver contro la pubblica opinione, deve abbandonare il potere.

L'onorevole Minghetti ha detto che l'opposizione se vuole buttar giù il ministero trovi una vera e propria questione, ma nè la Camera nè il governo possono accettare la tesi messa fuori dall'onorevole Mancini.

Si approvano gli articoli fino al 14°. La seduta continua.

La Giunta per le elezioni nell'adunanza di questa mattina ha deliberato doversi convalidare le elezioni dell'onorevole Greco Cassia a Siracusa e dell'onorevole Rossi a Recco, e di procedere ad un'inchiesta sulla elezione di Orvieto, sospendendo ogni decisione in merito.

La Giunta ha poi udito la relazione dell'onorevole Cedronchi sulla elezione dell'onorevole Fazzari nel collegio di Chiaravalle, e si è riservata di annunciare la sua deliberazione questa sera.

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza particolare monsignor Bourée, vescovo di Rodes, capoluogo del dipartimento di Aveyron in Francia, il quale gli ha rimesso, a nome de' suoi diocesani 105,000 franchi in oro, come offerta all'obolo di S. Pietro.

TELEGRAMMI STEFANI

WASHINGTON, 14. — I rapporti degli uffici di agricoltura annunciano che la produzione del cotone per il 1874, calcolata sui dati raccolti presso i coltivatori, oltrepassa 3,500,000 balle. La quantità del cotone da filare è molto più considerevole dei grani destinati ad essere seminati.

SINGAPORE, 14. — La regia pirocorvetta *Vettor Pisani* è qui giunta. Tutti a bordo godono buona salute.

PARIGI, 15. — È smentita la voce che il generale Cissey abbia pronunciato parole bellicose in seno alla Commissione dell'esercito. Cissey si limitò a discutere il numero di compagnie che deve avere ogni battaglione dal punto di vista tattico, facendo osservare che la trasformazione proposta esigerebbe parecchi anni per essere compiuta, e recherebbe un nuovo scompiglio nell'organizzazione dell'esercito, dopo quello di già recato dalle modificazioni introdotte nel 1871.

BERLINO, 15. — *Processo del conte d'Arnim.* — Il tribunale tenne oggi due sedute.

I dibattimenti sono terminati.

Sabato, alle ora 1 1/2 pomeridiane, sarà pubblicata la sentenza.

NAPOLI, 15. — Il console della repubblica argentina ricevette il seguente dispaccio del ministro plenipotenziario della repubblica a Parigi:

« *Buenos-Ayres*, 9 dicembre. (Ufficiale.) — Il generale Rocca vinse, e fece prigioniero Arredondo colla sua armata. Nella stessa settimana si è vista la resa delle due armate. La pacificazione è completa. »

PARIGI, 15 (sera). — La risposta del duca Decazes al *memorandum* spagnuolo del 4 ottobre fu rimessa oggi al marchese Vega de Armijo.

La risposta esamina i fatti citati nel *memorandum*, e li discute con moderazione, ma con fermezza.

Relativamente all'entrata di Don Carlos in Spagna e alla condotta delle autorità francesi in questa circostanza, la nota di Decazes invoca, contro le accuse di Armijo, la dichiarazione del governo spagnuolo di quell'epoca, fatta alla tribuna delle Cortes, e la corrispondenza di Olozaga stesso, allora ambasciatore a Parigi.

Decazes rivendica al governo francese il diritto assoluto di nominare e di cambiare i propri agenti, ed assume, come è suo dovere, la responsabilità dei loro atti.

Al rimprovero fatto, che il governo francese nella sua politica verso la Spagna sia in opposizione coi sentimenti liberali della nazione francese, Decazes risponde che la nazione francese ama la Spagna e desidera di vivere in pace con essa e che in ogni circostanza la Francia vuole il benessere della Spagna.

Decazes termina deplorando che la corretta sua attitudine e la lealtà del suo procedere non siano stati meglio apprezzati, ma ha la ferma fiducia che non sarà lo stesso per l'avvenire.

Il dispaccio del duca Decazes è accompagnato da allegati che discutono tutti i punti di fatto rilevati negli allegati della nota spagnuola.

PARIGI, 15. — Il conte Orloff ha rimesso oggi a Mac Mahon il Gran Cordone dell'Ordine di S. Andrea inviatogli dallo czar.

VERSAILLES, 15. — L'Assemblea ha convalidato diverse elezioni.

Approvò quindi in seconda deliberazione la proposta della Commissione dell'esercito per organizzare i comandi superiori di Parigi e di Lione.

Il generale Cissey sostenne che il governatore generale di Parigi deve essere mantenuto al suo posto.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

SOCIETÀ GENERALE

PER LE STRADE FERRATE A CAVALLI
IN ITALIA.

In seguito all'ottenuta concessione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici degli studi per una Ferrovia a Cavalli da la Stazione della Cornia alla Città di Piombino e dalla deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 31 marzo p. p; nonchè conforme alla Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società in data 25 novembre ora scorso, questa Direzione invita i Sigg. Possessori di Azioni a forma dell'Articolo 7° dello Statuto Sociale, ad effettuare i versamenti del 6°, 7° e 8° decimo con deduzione dei Coupons scaduti 1873 e 1874, presentando a tale uopo i Titoli al Portatore muniti dei Coupons scaduti

Il versamento del 6° decimo dovrà farsi non più tardi del 15 Gennaio p. v., in L. 25 complessive, dedotte L. 6 22 Coupons interessi 1873, quindi L. 18 78 a netto

Il versamento del 7° e 8° decimo dovrà farsi entro il 15 marzo venturo in L. 50 complessive, dedotte L. 6 22 Coupons interessi 1874, quindi L. 43 78 a netto.

Tali versamenti dovranno effettuarsi presso la Sede della Società in Firenze e presso la Banca di Credito Romano a Roma e Firenze.

Firenze 10 Dicembre 1874.

La Direzione.

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 341

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Venerdì 18 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Palinodia d'un Codino

Collodi, da Firenze mi manda questa lettera dicendo: — Se vuoi pubblicarla, bene; se no, rimandala indietro e sciolti. Io me ne lavo le mani.

Questa decisione pilatesca di *Collodi* mi ha fatto pensare un momento se non fosse stato meglio ch'io imitassi lui e il famoso proconsole della Giudea; ma poi m'è venuto in mente che è sempre bene sapere ciò che dice delle cose nostre quella parte pia, numerosa e dannosa degli Italiani che rimpiange il passato, geme sul presente, e non si consola nemmeno colla speranza del paradiso.

Diamo, dunque, una volta la parola ai codini! Essi non hanno fatto l'Italia — e la disfarebbero, potendo, in nome di Dio — ma pagano! Sotto questo delicatissimo aspetto i codini hanno almeno lo stesso diritto di lamentarsi che tanti che strillano senza spendere un quattrino.

Ecco la lettera.

Signor *Collodi*,

Firenze, 14 dicembre.

Scrivo a lei perchè ho sentito dire che lei scrive nel *Fanfulla*.

Non si faccia illusioni.

Non creda mica che io abbia delle simpatie particolari per il *Fanfulla*.

Neanche per sogno.

Per me, tutti i giornali sono uguali. Il migliore, a un caso, è quello che costa meno.

A saperli leggere, non c'è altra differenza, fra loro, che il titolo e, qualchevolta, la sintassi grammaticale.

Il *Diritto*, per chi se ne intende, non è altro che il *Fanfulla* della sinistra; nello stesso modo che il *Fanfulla*, letto con qualche sproposito di grammatica, è il *Roma*, di Napoli, della maggioranza governativa.

Non c'è che il volgo anonimo dei lettori, quel volgo che legge unicamente per l'esercizio del leggere, che possa credere sul serio che fra l'*Opinione*, dell'onorevole Dina e l'*Unità Italiana*, ci sia di mezzo il solito oceano o il solito Ellesponto (asciutto).

I soliti pregiudizi dello spirito di parte.

Tutti i giornali hanno un solo e medesimo programma, sotto diverse parole: un programma che, tradotto in lingua vera e parlata, suona così:

« Viva me e il mio partito! e a tutti i miei avversari politici, risponda Cambronne per conto mio e del mio giornale. »

Si rimane dunque intesi che io non ho nessuna predilezione per il *Fanfulla*. Se ho scritto a lei, l'ho fatto perchè ho sentito dire che il *Fanfulla* è un giornale molto diffuso.

Una ragione di *quarta pagina*, e nulla più.

Del resto, signor *Collodi*, io sono un uomo, che, a vedermi non pare, ma è un fatto che io pago parecchie tasse: molte tasse: anzi, troppe tasse!

Se le dicessi (come fanno certi zelantoni, che credono di mettere a frutto la loro ipocrisia) che queste tasse le pago volentieri, lei avrebbe quasi il diritto di ridermi in faccia e di darmi del giullare salariato.

Ma invece non è così.

Codino o non codino, io proclamo altamente, in faccia a Dio e agli uomini, che le tasse le pago malvolentieri.

La verità è una sola, e quando capita l'occasione, bisogna dirla, anche a costo di fare un dispiacere a quell'anima oramai più candida che bionda, di Sua Eccellenza Minghetti.

Lei, lo so, mi potrà dire:

— L'hai voluta l'Italia?...

— L'hai voluta la libertà?

— L'hai voluto il governo costituzionale? Se li hai voluti, pagali!

Domando la parola.

Dichiaro, a scanso di malintesi, che io non ho mai chiesto nulla, nè voluto nulla.

Un bel giorno, m'hanno dato l'Italia — e, come è naturale, io l'ho presa.

Un altro giorno mi hanno detto: — Vuoi la libertà?

E io, lì per lì, ho risposto: — pigliamola! — Ma ho pensato subito dentro di me: deve essere un affare magro e da rimetterci qualche cosa del suo.

Una sera, poi, sono andato a letto e mi sono addormentato che ero un uomo come tutti gli altri, quando la mattina dopo, svegliandomi, il servitore mi ha detto a bruciapelo: — Signor padrone! col giorno d'oggi, lei è diventato un cittadino costituzionale del regno d'Italia!...

E io ho risposto: — Pazienza! Che sia fatta sempre la volontà del Signore!...

Ecco come sono andate le cose, tale e quale.

Dunque, com'ella vede, io sono innocentissimo: e se oggi pago le tasse, le pago unicamente perchè l'esattore, un po' colle buone e un po' coll'usciere e col gravamento, m'ha persuaso della necessità di doverle pagare.

Ma per chi le pago?... per avere che cosa?... in compenso di quali benefizi?...

Quando mi volto dalla parte di Roma e quando vedo i passatempi geniali di Monte Citorio, lo creda a me, signor *Collodi*, mi si dànno certi momenti di giramento... (il resto della frase la finisca lei) e certi quarti d'ora di malumore, in cui sarei tentato a credere che il governo costituzionale non fosse altro che un governo di lusso... un governo, dirò così, curioso, col quale, a tirar bene le somme, non c'è da ripigliare i quattrini che costa!..

Questi sono pensieracci cattivi, lo so: tant'è vero che faccio di tutto per cacciarli via, e qualche volta vado perfino a confessarmene. E il confessore mi dice: — Bravo figliolo! state saldo in codesti principî: e che Iddio vi tenga sempre le sue sante mani sul capo.

Ma lei, che è una persona ragionevole, mi compatirà.

Io, come ho detto poco fa, pago moltissimo di tasse; e il verbo *pagare* è un verbo serio, molto serio, molto più serio di tutti gli articoli di giornale, di tutte le allocuzioni per il popolo, sul popolo, e sotto il popolo, e di tutte le gelosie di mestiere, dentro la Camera e fuori della Camera.

Io pago: — e in quel mentre che il cuore mi sanguina, strizzato spietatamente fra le mani dell'esattore, debbo vedere...

Che cosa?...

Debbo vedere che a Roma, nelle sale di Monte Citorio, quei signori colla medaglia sulla bocca dello stomaco passano onestamente il tempo in mille burlette, una più carina dell'altra!

Per la loro gaia spensieratezza, i nostri deputati, alle volte, paiono tanti forestieri in Italia! Che Iddio li benedica! ma forte di molto!...

Si ricorda della nomina dei segretari al seggio presidenziale?...

Quando furono fatti tutti, la Camera acconsentì a disfarli, per pigliarsi il gusto di tornare a farli daccapo.

Che queste burlette le facesse la moglie di Ulisse, la compatisco: aveva almeno da salvare l'onore! Ma che cosa vuole sperare da un'Assemblea legislativa, che si diverte a *far la tela di Penelope*, senza aver neppure la scusa di qualche seduttore (e ci vorrebbe segnato e abboccato davvero) che attenti alla sua pudicizia?...

Come si chiamino questi giuochi, in lingua parlamentare, io non lo so. I bambini di Firenze direbbero semplicemente: — *fare il giuoco delle Comari!*

Visto che il giuoco dei segretari era riuscito abbastanza bene, si è tentato di ripeterlo anche nella Giunta, per la convalidazione delle elezioni.

E se il giuoco attacca (e promette bene), ne vedremo delle belle.

Oggi, nella votazione definitiva di una legge, si ritirerà la sinistra: domani, in un altro caso, si ritirerà la destra: poi si ritirerà il relatore: poi i componenti la Commissione: poi il presidente Biancheri: poi tutta la Camera: finchè, di ritiro in ritiro, verrà un giorno, in cui la seduta sarà aperta dal primo usciere, e chiusa dal portinaio dell'Assemblea.

Tutte cose bellissime e divertentissime se costassero poco: ma invece costano un occhio. S'figuri che a me, fra tasse dirette ed indirette, mi costano la bellezza di ottomila lire dell'anno!... senza il permesso di fare un po' di burletta anch'io.

Con ottomila lire all'anno, caro signor *Collodi*, se voglio divertirmi, mi posso abbonare a tutti i principali teatri d'Europa: e prendere un palco di prim'ordine: e andare allo spettacolo e tornare a casa in carrozza!

No, no, no!

Se si va avanti di questo passo, la mia risoluzione è presa. Esulerò in altra terra con armi e bagaglio.

Non sono abbastanza ricco per poter vivere in un paese, come questo, dove tutto è giuoco, divertimento e passatempo, qualche volta perfino nella Camera: e dove, a conti fatti per bene, non ci sono che due cose che non ammettono lo scherzo: le tasse e l'esattore delle tasse.

---

30 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

Laura se ne stava seduta sul letto, tutta infiammata in viso e cogli occhi stravolti. Jane avrebbe voluto prepararla a poco a poco, ma Laura era di quelle nature che abborrano i preamboli; ella strappò la lettera dalle mani di Jane, e l'aprì in un baleno.

« Laura, perdonatemi l'affanno e la sventura che io vi reco. Pieno d'incertezze e di dubbi, in questo momento egli è a voi ch'io penso, più che a me stesso. Qualunque sia la mia colpa, io vi fui spinto dall'amore per voi. Dopo la partecipazione del certificato, sarebbe vano negare che io sposai Clarice Beauchamp. Ma, badate! le confessioni ch'io vi faccio sono per voi sola, e non per altri. Io non la conobbi che per Clarice Beauchamp, e l'ho sempre creduta una governante. Ella non mi parlò mai della sua famiglia, ed io credetti sempre che fosse un'orfana. Io era un suo ammiratore, e fui pazzo abbastanza per isposarla segretamente, ma non mi avvidi del mio errore, prima del giorno in cui conobbi voi; allora soltanto m'accorsi d'avere scambiato l'ammirazione in amore.

« Come io innamorassi perdutamente di voi, lascio a voi ricordarlo: certo non lo dimenticaste. Io stava meditando al modo di rompere il mio intempestivo matrimonio, quando ella venne a South Wennock. Quando lo seppi, rimasi abalordito; a pochi passi di distanza, abitavate voi e lei, e nella paura che voi scopriste ch'io era ammogliato, perdetti la ragione. Laura, ascoltatemi! questa è la pura verità: nella mia disperazione, impazzai, ed era solo, quanto può esserlo un pazzo, responsabile delle mie azioni.

« Questa è tutta la storia. Quando ritornai in me stesso, e ciò avvenne quella notte stessa, mi parve di destarmi da un orribile sogno. Omai altro non mi restava che serbare ad ogni costo il segreto.

« E volle il destino che voi stessa, o Laura, doveste svelarlo. Oh, perchè non vi siete confidata intieramente a me? Perchè non mi avete chiesto francamente quali segreti io racchiudessi nello scrigno? Io vi avrei dato la chiave senza esitazione. In esso nulla v'era che non potessi mostrare a tutto il mondo, nulla che mi potesse nuocere; poichè la lettera che voi avete trovata io credeva d'averla bruciata da molti anni. Ma, trovata la lettera, perchè non avete chiesto spiegazioni a me, in luogo di chiederle a lady Jane? Mi pare che un marito sia da preferire ad una sorella! Io non vi avrei detto la verità, ma avrei saputo soddisfarvi, e per parte mia avrei scoperto il fatto strano che Clarice Beauchamp era Clarice Chesney.

« Ma, Laura adorata, se ho accennato a questo fatto, io non voglio per questo rimproverarvi; anzi, vi scrivo per dirvi che vi perdono di tutto cuore, certo che non era vostra intenzione di tradirmi. Oh, sì, vi perdono di tutto cuore.

« Ricordatevi di me, se è possibile, senza amarezza.

« *Vostro infelice marito*
« L. C. »

Lady Jane ritornò dal *policeman* per dirgli che Laura avrebbe risposto al dottor Carlton nel corso della giornata. Bowler rifece la sua strada, e rispose gentilmente ai saluti di quanti lo incontravano e fissavano gli sguardi curiosi su di lui; ma non si lasciò sfuggire una parola.

Il piccolo Wilkes, il barbiere, che stava sulla porta della sua bottega, appena lo vide gli corse incontro; essi erano amici.

— Olà, Bowler! Mi raccomando a voi: riapriranno alle dieci o alle undici?

— Alle dieci — rispose Bowler. — Se verrete presto, procurerò di farvi avere un buon posto.

Quando egli giunse a poca distanza da Lock-up si accorse da un certo movimento di gente che qualche cosa di straordinario doveva essere successo là dentro.

— Che cos'è? — mormorò egli, affrettando il passo; e ripetè ad alta voce la domanda a qualcuno che veniva di là precipitosamente.

— Pare che il dottor Carlton sia fuggito — gli venne risposto; — c'è una grande confusione nel Lock up.

— Fuggito! Il dottor Carlton fuggito!

Il bravo *policeman* stette per qualche istante immobile, stupefatto. Un dubbio gli passava per la mente: avrebbe egli dimenticato di sbarrare la camera forte?

XXXII.

Quando South Wennock si destò in quel memorabile mattino, ognuno de' suoi abitanti non ebbe altro pensiero che di assicurarsi ad ogni prezzo un posto favorevole nella sala, per assistere alle conclusioni dell'esame del dottor Carlton. Vaghe voci giravano per la città, fino dalla sera innanzi, circa certi testimoni da esaminare: e fra gli altri si era pur fatto menzione del nome di Laura Carlton, per causa della lettera. Vera, o falsa, quella voce aveva accresciuto il fermento e la curiosità, in guisa che la maggior parte di quella brava gente aveva fatto colazione a lume di candela per essere pronta.

Forse, in tutta la città, non v'era alcuno che provasse un sentimento di compassione per il prigioniero, quanto sir Stephen Grey. Egli, nella bontà del suo cuore, aveva dimenticato la dolorosa storia passata, e non pensava più che all'infelice rinchiuso nella sua cella solitaria. Appena alzato egli si avviò verso il Lock up.

Mentre Stephen Grey arrivava da una parte, l'avvocato Billiter arrivava dall'altra, e il *policeman* di guardia vedendo avvicinarsi que' signori, pensò che fosse tempo di destare il prigioniero, e a tal fine spedì uno de' suoi compagni, dicendo

— Svegliatelo, e ditegli che sta per giungere l'avvocato Billiter.

— Buon giorno, sir Stephen.

— Ebbene, Jones — esclamò sir Stephen, sempre cordiale con tutti — come va? E il dottor Carlton?

— Egli sta benissimo: l'ho appunto mandato a svegliare or ora.

— Come? Dorme ancora?

— Credo di sì, a meno che non siasi destato dopo la partenza di Bowler. Il dottor Carlton scrisse ieri sera una lettera a sua moglie, e Bowler stamane è entrato nella cella per pigliarla.

— Buon giorno signor Billiter.

L'avvocato era giunto in quel momento e aveva udito le ultime parole del *policeman*.

— Male, malissimo — esclamò bruscamente — vi avevo detto ieri sera che nulla gli si lasciasse fare prima che io fossi giunto: e son venuto presto, mi pare.

— Che male c'è? — chiese Jones?

— C'è di male che così egli fa le cose di sua testa, e si rovina.

— Scrisse ieri sera la lettera, e pregò che fosse inviata stamane per tempo a sua moglie: ecco tutto — soggiunse impazientito il *policeman*.

— E voi dovevate tenere qui la lettera fino al mio arrivo: chi sa che cosa ha scritto!

— Credete ch'egli possa salvarsi? — chiese sir Stephen all'iracondo avvocato.

(Continua)

Nel caso che ella volesse pubblicare questa lettera nel *Fanfulla*, la prego a sottoscriverla col suo nome.

. . . . . .

PS. Il sottoscritto dichiara di non voler sottoscrivere la presente lettera.

PARLAMENTO

Seduta del 16 dicembre.

Sarebbe fissata per il tocco. Cinque minuti avanti le due il campanello suona nel vuoto.

L'onorevole Mantovani torna a chiedere che l'onorevole guardasigilli domandi l'autorizzazione di farlo arrestare.

Vigliani. Creda pure che io non lo faccio per complimento. Ma è necessario che me le domandino le autorità giudiziarie, e per ora non esiste nessuna domanda.

Mantovani non è soddisfatto.

O allora?

★

Elezione di Albano.

Depretis parla contro la proposta di convalidazione. C'è stato nulla di meno che corruzione, pressioni governative, minaccie a sindaci, a impiegati governativi, un vero inferno di corruzione italiana.

Il povero prefetto di Roma ritorna in ballo daccapo.

Piccoli, relatore, dice che l'argomento principale che ha persuaso la Giunta a proporre la convalidazione è stato il discorso che ha fatto davanti essa l'avvocato Lenzi.

La Camera si ricorda anch'essa di quel famoso discorso che l'onorevole Lenzi promise di stampare e di mandare in Parigi... e in Europa.

Depretis torna da capo.

Cantelli, visto che continuano a sciupargli quel povero Gadda, dice che il prefetto di Roma ha agito sempre con lealtà... (*Grandi rumori a sinistra*)... se ha detto quale fra i candidati era preferito dal governo. (*Rumori idem*)

Presidente (scampanellata). Almeno per la decenza della Camera!...

Cantelli. Verrà giorno nel quale dimostrerò, anche con testimonianze che saranno accettate da quel lato della Camera, che il governo e i prefetti non hanno oltrepassato i limiti del loro dovere. Intanto mi si parla di impiegati governativi minacciati di trasferimento, e ad Albano non c'è neppure un impiegato governativo! e vorrei sapere come il governo potrebbe minacciare di destituzione gli impiegati municipali?..

Il più bello poi si è che, mentre loro ci accusano di aver usata pressione, gli amici del duca Sforza ci accusano di averlo combattuto!...

L'onorevole Sforza-Cesarini convalidato... poi ne sono convalidati degli altri.

✱

Siamo al bilancio dell'entrata. Si prevede una seduta calma, e, dirò così, noiosa. Chi è che si occupa delle entrate? Nelle tribune non c'è quasi nessuno. Passano gli articoli dal 6° al 10° senza discussione.

Al 10°, tassa di registro, si apre il fuoco.

Minghetti. Risponderò oggi all'onorevole Seismit-Doda che non riproporrò la legge per gli atti non registrati, non perchè abbia cessato di crederla conveniente e morale, ma perchè l'opinione pubblica in alcune provincie si è mostrata decisamente avversa a questo provvedimento. Spero però che il tempo e la ragione mi daranno giustizia. Col tempo... si maturano molte cose.

Mancini. Io mi meraviglio... (Parecchi deputati ritornano nell'emiciclo... segni di burrasca: il barometro comincia ad abbassare di qualche grado) Io mi meraviglio che, dopo aver ritirata questa legge, il ministero insista a rimanere al suo posto contro tutti i principî costituzionali! Io spero che il ministero darà le sue dimissioni (così a un tratto? — A sinistra si vede della gente che non può più stare alle mosse. Il gran portafoglio dell'onorevole Minghetti piglierebbe fuoco se le occhiate avessero le proprietà dello specchio ustorio d'Archimede).

Minghetti. Ma le pare! se trovi un'altra! Se non ha altri moccoli!...

✱

La burrasca è passata: non era che un po' di vento. La Camera si spopola di nuovo. L'onorevole Mancini, visto che il ministero non se ne vuol andare, fa un fagottino de' suoi libri e va lui a discorrere in qualche altro posto.

★

Continua il bilancio.

Cicoria, alcool — nessun incidente.

L'onorevole Sforza-Cesarini viene a riprendere il suo posto al centro destro. La duchessa Sforza arriva alla tribuna della Corte per avere il piacere di vedere suo marito convalidato.

✱

Branca parla dei dazi di confine.

Consiglio dà dei consigli al ministro sulla tassa di statistica.

Merizzi (pronunzia alla Mussi) parla del dazio differenziale del vino e della birra.

Minghetti risponde.

Consiglio... daccapo.

Minghetti... ri-risponde.

Branca ri-daccapo.

Seismit-Doda... Castagnola... Rogadeo..

L'onorevole Ricotti tiene un piccolo rapporto sulla scala di destra. Presenti gli onorevoli Morra, Di Collobiano e Taverna.

✱

Finale.

L'onorevole Mussi parla contro la tassa sulle bevande, rovina della produzione del vino, il quale nasce dalla gallina che fa le ova d'oro (forse saranno le uve d'oro, ma allora non mi spiego la gallina).

L'onorevole agricoltore seguita dicendo che è già troppo grave l'imposta sul macinato per pensare a metterne una sulle bevande; nemmeno Ercole potrebbe sopportare queste due macine...

Minghetti. Aspetti a parlar male della tassa che io l'abbia messa almeno!...

Mussi. Bella cosa cosa potesse cascare giù di li prima, questo gabinetto di aventura... (Bene! *a sinistra*)

Minghetti. Una aventura sarà lei e tutti i suoi amici quando verranno qui!.. (Benone! *a destra*)

Mussi. Non dubiti!... C'è tempo al mio ministero. (*Ilarità a destra e a sinistra...*)

★

La seduta è levata alle 6 30.

Il Reporter.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Milano, 15 dicembre.

I figli di Aleramo, dramma in quattro atti del prof. *Leopoldo Marenco,* rappresentato al teatro Manzoni.

I figli dei grand'uomini, per solito, sono roba degenere come i drammi di continuazione. E infatti il prode *Falconiere* ha avuto poco fortuna col suo primogenito Arrigo, che proprio mi è parso un triste arnese anche pei suoi tempi; un prepotentaccio volgare, che ruba la moglie all'amico e vuol rubare la sposa al fratello, un coso che per tre atti è manesco e cinico e si ravvede al quarto. Non c'è da fidarsi di questa conversione, ed è piuttosto da compiangere la povera donna che ha il coraggio di credervi e di sposarlo.

Peccato che Aleramo non abbia cominciato dal secondo suo figlio, da Anselmo, il conte di Battifolle; questo è davvero un bravo ragazzo che gli fa onore. E fa pena vederlo malmenato dal fratello e ingiustamente strapazzato dal papà.

Anche Gerberta è una cara fanciulla. Essa non è figlia di Adelasia per nulla; ha posto l'occhio sopra un baldoso scudiero, e checchè ne paia a papà Aleramo, lo vuole sposare: in caso disperato, essa è pronta a fuggire con lui in un bosco qualunque, proprio come sua madre. E lo scudiero, figuratevi, non cerca altro che di rifare il *Falconiere.*

Ma Aleramo (che vuol dire invecchiare!), trova che tutto ciò è troppo romantico e non vuol saperne. Egli è vicario dell'impero, è marchese di Val di Tanaro e di Val dell'Orba, e sarebbe bella che sua figlia, degna di nozze regali, sposasse un non si sa chi, valoroso sia pure, trovatore finchè si vuole, ma alla fin fine nulla più che un *vil scudiero.* Aleramo fa una scenata ed è lì lì per diventar proprio antipatico, quando la moglie Adelasia lo ferma, gli parla del buon tempo antico, del *Falconiere di Pietra Ardena,* e annega la sua collera e le nostre antipatie in un mare di ricordi e di tenerezze.

Aleramo si arrende, si rabbonisce... ma, soprattutto, è contento di sentire che lo scudiero è figlio del marchese di Roccabruna e di Mentone, e che se la sua nascita è una colpa, è almeno una colpa che tutti conoscono. Lo scudiero ha fatto tanto rumore colle sue azioni che, come si proponeva, è riuscito a farsi sentire dal cuore un po' duro di suo padre, che lo riconosce.

Aleramo ha un altro figlio, il terzo dei maschi, Oddone, un tapinello che hanno fatto priore alla Badia di Grassano; il papà ha fatto bene a metterlo colà dentro, ed egli fa male ad uscirne così spesso: è meglio scomparire dal mondo che scomparirvi.

In conclusione: molto medio evo ben fatto, un linguaggio fiorito proprio delle corti d'amore, quadri mirabili, decorazioni stupende: — effetto strepitoso.

Il nonno Leopoldo ebbe 24 chiamate, 24 consolazioni: ma sia giusto, più del suo Aleramo, ammetta che di queste almeno venti le deve a quelle care creature di Anselmo e di Gerberta e non si lasci imporre dal diritto di primogenitura del marchese Arrigo.

Gli attori, guidati da Cesare Rossi, hanno fatto tutto il possibile... e più ancora.

Leo di Castelnuovo si trovava iersera sul palcoscenico.

— Sono contento, egli disse, di essere venuto a Milano per assistere alla rappresentazione dei *Figli d'Aleramo,* — poi, volto a Paolo Ferrari, aggiunse: — e degli *Amici.*

— ... e *Rivali* — soggiunse subito Ferrari.

— ... e dei *Dorisi* — riprese Castelnuovo.

— Questa a te — disse ridendo Paolo Ferrari ad Achille Torelli, che era del crocchio.

— A noi due — rispose Achille.

Che volete? Già, son tutti amici e rivali!

Biagio.

CRONACA POLITICA

Interne. — Volete una crisi, una ricombinazione ministeriale, un rimpasto? Vi servo subito e vi ammannisco alla bella prima due ministeri. Sceglieste a piacere.

Il primo è d'un giornale del Veneto, con un semplice *chassez-croisez* tra Sella e Minghetti: il primo si piglierebbe le finanze, il secondo gli affari esteri. Quanto all'onorevole Visconti-Venosta lo manderemo a Londra, a Parigi, a Pietroburgo, dove gli piacerà meglio.

A proposito: in questa combinazione fa capolino il barone di Broglio a cui daremo la presidenza del Consiglio. Ma accetterà?

Ecco il dubbio, ecco il sassolino che, rotolando giù dalla montagna, abbatte questo colosso di Nabucodonosor.

La seconda combinazione è un pochino complicata e ci viene da Firenze.

Vigliani al Consiglio di Stato;

Finali e Cantelli, messi da banda, e restituiti al Senato;

Visconti a Londra;

Sella e Minghetti come nella prima;

Mordini all'interno, Mari ai sigilli.

Si potrebbero far le cose con maggiore disinvoltura?

Avrei un terzo ministero; ma questo lo tengo in riserva, anzi lo metto sotto la paglia perchè maturi. È un ministero di nespole; se ve le offrissi acerbe vi allegherebbero i denti.

★★ Verifica dei poteri: tornata serale.

La Giunta ha insediato solennemente Garibaldi nel quinto collegio di Roma;

Ha udito il pro e il contro sull'elezione dell'onorevole Salomone a Monteleone, ma non ha ancora presa alcuna deliberazione, forse per evitare la cacofonia;

Ragionò sull'elezione di Velletri, in persona del principe di Teano, lasciandola in sospeso fino ad oggi;

Dopo lunga tenzone d'argomenti, convalidò l'onorevole Reggio nel suo collegio di Novi, e

Deliberò la rinnovazione del ballottaggio nel collegio di Chiaravalle. E così il mio amico Fazzari è cascato nel limbo. Mi raccomando agli elettori; sarebbe davvero un peccato a lasciarvelo.

★★ A che servono le Camere di commercio?

A tante e tante cose — direte voi, rispondendo alla prima, e con tutta la buona fede. Ma io sono persuaso che, invitate a specificarle, vi trovereste nell'imbarazzo.

Non già che il governo a questi consessi non faccia una bella parte, ma il guaio è ch'essi, in generale, non se ne dànno per intesi, e lasciano andar l'acqua alla china.

Parlo coll'esperienza degli altri, non colla mia, e qualche cosa che non va in quella istituzione la ci dev'essere, dal punto che va facendo il giro della stampa una lettera, nella quale se ne vien dimostrando l'i-nu-ti-li-tà.

La parola è dura, assai dura.

Ma io domando allo scrittore: s'è egli mai trovato nel caso d'avere l'orologio guasto? Ebbene, io giurerei che, in luogo di buttarlo via come inutile, anzi dannoso, per gli equivoci che prepara a chi gli crede, lo ha affidato semplicemente all'orologiaio.

Che non ci sia un rimedio per tornar a mettere in moto anche le Camere di commercio? Io crederei di sì, ma non andrei a cercarlo a Monza, dove nelle ultime elezioni ci fu ecclisse totale di elettori.

A questa stregua io mi sentirei capace di dimostrare anche l'inutilità dello Statuto, ma se mi vi provassi, i primi a darmi in sulla voce sarebbero gli astensionisti.

Regola generale: i diritti ai quali ci si tiene di più sono quelli di cui non ci si serve. Non s'è forse veduta una rivoluzione d'analfabeti per la libertà della stampa?

★★ « Il mio avvocato mi ha dato avviso che nel giorno 11 gennaio sarà discussa alla Corte d'appello in Lucca la ben nota causa che mi riguarda. »

La ben nota causa! Di che diamine vuol parlare? Guardiamo la firma: *C. Lobbia.* Ah! ho mangiata la foglia.

Dunque di nuovo le pistole del nonno, la barba finta, la via dell'Amorino colle Vestali relative? Dio di misericordia, se è possibile, *transeat a me calix iste.* L'Italia vi ha già appressate le labbra una volta, e ci diede lo spettacolo d'una ebbrezza peggio che nautica.

Ma andiamo avanti:

« Io ne sarei lieto, se avessi fiducia che dopo quattro anni si volesse porgere riparazione al mio onore, ma ho troppi motivi per dubitare che la magistratura del regno d'Italia si trovi libera da influenze ministeriali e di partito, in guisa da rendermi giustizia. »

Questo si chiama spingere le mani innanzi. Ma il fatto che il signor Lobbia dei motivi ne ha troppi, non è buona ragione, secondo me, perchè li dispensi agli altri, e bandisca la riscossa dei suoi dubbi.

Io, per esempio, non mi muoverò di certo.

Estere. — Uno fra i canoni fondamentali del parlamentarismo è stato sinora questo: Non iscoprire la Corona.

L'Inghilterra specialmente l'osservò sempre con un rigorismo che talora è sembrato persino superstizione.

Registro una riforma, una grande riforma, della quale il principe di Bismarck ci diede pur ora il primo esempio. Si discuteva nel Reichstag il bilancio militare dell'impero, e la Camera voleva mettervi dentro le mani, e dargli da assorbire il bilancio particolare della Sassonia. Il gran cancelliere vi si oppose, citando i vecchi trattati, e dichiarando non potersi mettere in questione che l'imperatore di Germania venga meno agli impegni assunti dal re di Prussia.

« Voi scoprite la Corona! » gridò a questo punto il deputato Hoverbeck.

« No » tuonò Bismarck « l'imperatore è il primo funzionario dello Stato, e non è possibile non parlare di lui. »

Il nuovo principio, come vedete, è assai elastico: può piacere sotto un certo aspetto, io però consiglierei l'onorevole Minghetti, se mai volesse tentare l'esperimento, a guardarsi prima nello specchio, e a lasciar lì ogni qualvolta quel fidente di cristallo non gli dica ch'egli e Bismarck sono tutt'uno.

★★ Apro i giornali di Parigi

Sempre la stessa interminabile polemica sulla congiunzione dei centri, gli stessi almanacchi sulla ricostituzione della maggioranza del 24 maggio, sulla maggiore o minore opportunità delle nuove leggi costituzionali.

Se prima di portarle in discussione si aspetta che i giornali siansi intesi fra di loro, la giusta ricostituzione dei partiti la farà il Gran Giudice a Giosafatte, quando, come assicura il *Dies iræ,* metterà le pecorelle a destra e i caproni a sinistra del suo trono.

Intanto il Natale s'avvicina, e con lui le vacanze. Affemia, tanto meglio! dice il ministero.

I nostri polli, che noi conosciamo benissimo, avranno tutto il tempo di dimenticare l'impressione ricevuta pur ora dalle rivelazioni di Bismarck, e tutto passerà liscio.

Credo anch'io che andrà a finire così.

★★ Aspetto ansiosamente le notizie di Spagna.

Il maresciallo Serrano ha mandato un suo aiutante a Parigi, coll'incarico di spiegare a Mac-Mahon il piano della campagna ch'egli sta per commettere, onde la Francia sia in caso di coprire accoratamente le proprie frontiere, e impedire ogni violazione di territorio.

Tutto questo apparato servirebbe a provare che questa volta si farà proprio sul serio. Un colpo decisivo, e poi tutto sarà finito.

Raccomando Don Carlos alle preghiere di monsignor dalla *Voce,* perchè lo vedo assai brutto, e ne ha proprio bisogno.

★★ Nel processo d'Arnim c'entra anche il d'Arnim: questo è tanto vero, come la massima di quell'oste, secondo il quale si può far vino di ogni cosa, e persino dell'uva.

Ma secondo la versione d'un giornale viennese, al caso del signor d'Arnim si potrebbe applicare quel motto: *Più in alto,* che l'Italia ha avuto la fortuna d'intendere durante una certa inchiesta che la decenza dovrebbe aver già relegata fra le cose innominabili.

Dunque vi dicevo che il d'Arnim nel suo processo non c'entra che in parte; i colpi del signor di Bismarck tirerebbero a ferir nel cuore la camarilla feudale e pietista, che circuisce a Corte l'imperatore e nel Reichstag e nella Dieta mette ogni suo sforzo a tener indietro il progresso, e a inceppare, in ossequio a de'vieti pregiudizi, il movimento vivificatore dell'unità germanica.

Guardato sotto questo aspetto, l'affare assume un carattere ed un'importanza, che sulle prime sfuggivano ad ogni occhio. Io noto la cosa, e quando i fatti proveranno che l'attuale dramma giudiziario darà frutti copiosi di civiltà, sarò dolente per il signor d'Arnim costretto a pagare del suo le spese, ma dirò cionullameno: « Tanto meglio! »

TRIBUNALI

SOMMARIO. — Causa contro l'asino del signor di Marzi, imputato (l'asino) di oltraggio al pudore delle mule del signor Del Mastro, e di vie di fatto verso il proprietario delle medesime. Corte d'appello di Roma

Asini, o donne...

Chi è l'impertinente che indirizza a voi, donne belle e fatali, una invocazione di stalla e di *basse-cour?*

Ahimè! L'imprudente non io, fu.

Fu messer Francesco Domenico Guerrazzi, al quale gli orecchioni, la pazienza, la pace filosofica del più mansueto fra i quadrupedi aveano scossa la fibra più affettuosa del suo cuore. Egli cantò l'epopea dell'asino con quell'entusiasmo col quale illustrò l'epopea della patria.

Asini, o giudici...

L'impertinente non è più questa volta il vecchio ed illustre poeta, ma è un avvocato di Roma, difensore delle vedove, dei pupilli... e di un somaro.

Altri canti le glorie di Rabicano, altri dipinga cavalli colle ali, col grifo e cogli speroni, altri ricordi il vecchio cavallo del Cid, che sentiva la battaglia e nitriva al rumore dell'armi, chè il mio amico avv. Corbelli ha preso le difese di un somaro, vittima di un amore, anzi di una passione più potente di quella di Orosmane, un somaro più eloquente di quello di Balaam, un somaro che ha tutti gli istinti del Don Giovanni e tutti i furori di Otello.

Innanzi alla Corte d'appello di Roma, presieduta da S. E. il senatore e professore Miraglia, l'avvocato Corbelli racconta, che un dì, a Marino, un tal Luigi De Marzi affittava il suo somaro a un mulattiere di nome Del Mastro, perchè se ne servisse per il trasporto delle uve.

Non eravamo nel mese di maggio, quindi il Del Mastro collocava l'asino fra le sue mule, bestie bellissime, col pelo liscio, collo sguardo vivace — vera aristocrazia di mule — e che erano le più fulgide stelle dei *salons,* voglio dire delle stalle di Marino.

Ad un tratto l'asino adocchia una mula, le si avvicina, le susurra parole di fuoco; la poverina volge pudicamente il muso, ma l'asino è insistente come un eroe di Balzac; il mulattiere che vede in certo pericolo la pace delle sue mule e il suo carico prezioso, dà di piglio ad un randello e bastona l'asino dell'amico Corbelli come... si bastonano i somari.

Ma il Don Giovanni s'era fatto Otello; il giumento si volge irato al mulattiere, e colla bocca stessa con cui aveva cercato di baciar le sue mule, gli stringe poco amorosamente il braccio fra i denti.

Il mulattiere cita in giudizio il padrone dell'asino, e vuole l'indennità e i relativi interessi e le spese:

1° Per l'oltraggio recato alle sue mule;

2° Per il morso che gli è toccato al braccio.

Si aprono le *Pandette*, si citano Pothier, Gottifredo, Woët; viene in campo Buffon colla fisiologia del somaro; si parla latino e francese; i giudici non vanno d'accordo: chi vuol véder condannato il somaro, chi lo mette sotto la protezione della legge.

La causa è cominciata nel 1868, e dura tuttora!

La questione dell'*Alabama* è durata meno.

Vennero uditi molti testimoni: sul somaro dell'amico Corbelli i giudizi furono varî e diversi, come quelli su Lucrezia Borgia. Alcuni asserirono che quell'asino era un quadrupede di buona pasta, di indole mite e benigna, di cuore generoso, che aveva, è vero, una passione vivissima per le mule, ma che, per il resto, non aveva mai torto un capello a nessuno.

Non si crede neppure che appartenga ad alcuna consorteria nel governo degli asini.

Altri asserirono invece che il cliente dell'avvocato Corbelli era una bestia fiera, di indole perversa, di cuore malvagio. Che non era amore quel che egli nutriva per le mule, ma vero libertinaggio: che il povero mulattiere fu vittima della ferocia del quadrupede villano.

La prima volta l'asino fu assoluto.

Poi un tribunale pontificio rivocò la prima sentenza e lo condannò.

Poi un terzo tribunale si assise, arbitro, tra i due primi giudizi e volle si facesse la prova degli istinti libertini e feroci del povero quadrupede.

Oggi la Corte d'appello pronunzia definitivamente.

Il mio cuoco è commosso e trepidante!

Povero somaro! Contrariato ne' suoi amori, bastonato e poi ancora condannato!

Speriamo che in questo periodo di tempo egli abbia finita la sua esistenza travagliata e sia passato a vita migliore ove avrà trovato mule più benigne e mulattieri meno robusti.

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

Quest'oggi, giovedì 17 dicembre dell'anno di grazia e di elezioni 1874, a mezzogiorno in punto, un duello a corpo a corpo ha avuto luogo in Campidoglio.

Da una parte combatteva, per le ragioni d'una vecchia signora, il commendator Pietro Rosa, senatore del regno, direttore di tutti gli scavi, presenti, passati e futuri. Dall'altra, in un ordine di idee perfettamente pedestri, teneva il campo un altro Pietro, l'avvocato Venturi, pro-sindaco di Roma, che rappresentava in questa occasione i diritti dei frequentatori del Valle e del *Falcone* a poter traversare la piazza della Rotonda, senza pericolo di inciampi, rotture, o altri simili accidenti.

In fondo in fondo, trattandosi di sassi, quei due Pietro appiccicati ai contendenti, ci stanno proprio a capello. Essi richiamano alla mente l'augusto bisticcio del *Petrus* e della *petram*; il più bello della cristianità, non se n'abbia a male il *Pompiere*.

Uscendo dagli scherzi, dirò che il commendatore Rosa e l'avvocato Venturi, si son visti stamane per intendersi su quei benedetti scavi del Pantheon. Era presente al congresso il capo del V ufficio municipale, l'ingegnere Viviani.

Il senatore Rosa cavò di tasca un progetto in regola per la prosecuzione degli scavi fino alla fontana. L'avvocato Venturi dichiarò di non volerne sapere. Allora il senatore, piegatosi a migliori consigli, richiese un muro di cinta (un bel muro, con la relativa balaustrata, come quello del Foro Traiano per gli scavi già fatti. Naturalmente questa concessione importerebbe delle spese, e perciò sarà necessario che l'onorevole Rosa presenti un progetto col relativo preventivo, *ecc.*, *ecc.*, e quindi decida il Consiglio, *ecc.*, *ecc.*

Scommetto che alla fine del salmo l'avvocato Venturi avrà tra sè e sè esclamato: « Oh! è proprio vero che non c'è *rosa* senza spine! »

Dolenti note.

Stanotte, col tempaccio che faceva, passeggiavano su e giù per la via di Montecaprino due guardie di pubblica sicurezza, due di coloro che sono incaricati di pensare, qualunque cosa segni il termometro, alle spalle mie e alle vostre e anche di quelli che ne dicono male. A quest'ultima categoria deve appartenere un vignaiuolo di Frascati, che, senza una ragione al mondo, mentre le due guardie facevano il dover loro, s'è scagliato sopra esse a colpi di coltello, ferendone una cinque o sei volte, e per fortuna non gravemente.

Altre guardie hanno poi arrestato questo bel mobile, che s'era dato alla fuga, in via S. Giovanni Decollato. O S. Giovanni... E dire che fecero tanto male a voi che non lo meritavate!

Vogliamo tornare su in Campidoglio?

Il Consiglio si riunirà domani sera per discutere il bilancio preventivo, e per decidere sopra alcune proposte notate all'ordine del giorno.

Tra queste, trovo degna di menzione la domanda per collocare una lapide in Campo Verano, in memoria del povero Fortuny.

Non credo vi siano difficoltà per questa concessione; e d'altronde c'è proprio bisogno delle poche ossa di questo uomo perchè lo rammenti in modo durevole il cimitero della città che, con la sua presenza, egli ha tanto illustrato?

Una tomba ne chiama un'altra.

La salma del consigliere Lupi venne ieri trasferita dal suo domicilio alla parrocchia della Maddalena, attraversando per il Corso.

L'accompagnavano numerosi suoi colleghi del Foro e moltissimi amici.

I cordoni del feretro erano tenuti dal primo presidente della Corte d'Appello, dal procuratore generale, dal presidente del Consiglio degli avvocati e dal presidente del Consiglio dei procuratori.

Domani, alle 10, nella chiesa di San Martino ai Monti, per le esequie del signor Pietro Mollo, vi sarà messa con musica strumentale diretta dai maestri Meluzzi e Capocci. L'iscrizione sulla porta della chiesa dice che il signor Mollo fu maestro valente nell'arte della musica.

Annunzio teatrale.

Rammento per domani sera la recita che si darà all'Argentina a benefizio d'una povera famiglia. Ne hanno assunto il patrocinio le signore principessa Pallavicini, marchesa Calabrini, contessa Visone, Emma Marignoli, Elisabetta d'Estrada, Marianna Cardinali e Laura Mortero; ciò che assicura una bella serata.

Il programma è il seguente: *Amor che a nullo amato amar perdona* del signor L. Suner, e la *Donna romantica e il medico omeopatico* di Castelvecchio.

Vi prenderà parte, in uno a dei bravi filodrammatici, la signora Leontina Papà-Giovagnoli.

Un concerto.

Sarà dato il 23 dicembre 1874, alle 9 di sera, nella sala della Reale Accademia filarmonica, dalla contessina Ida Piacentini, romana, quindicenne.

Prestano il loro concorso le signore Flora Faccioli e Matilde Ricci, e i professori Ettore e Oreste Pinelli, Augusto Rotoli e Augusto Bedoni.

Il Signor Tutti

NECROLOGIA

... che sempre stringe
All'uomo il cor dogliosamente, ancora
Ch'estranio sia, chi si diparte, e dice
Addio per sempre.

LEOPARDI.

Invero dispiace all'anima veder troncata la vita a chi ne possedeva il fiore.

Il conte Venanzio Vincenti Mareri di Rieti, dell'età di anni 29, congiunto appena da tre mesi ad amorosa e nobile donzella, non è più.

Buono, caritatevole, onesto.

Oh quante belle speranze gli sorridevano di un avvenire felice! Tutto troncato!

... Mistero eterno dell'esser nostro!

Un saluto di pace a quell'anima benedetta! E se una parola di conforto alla giovine sposa, al padre, al fratello valgono a lenirne il dolore profondo, esorto di cuore ad associarsi a farlo con me tutti gli amici.

Marchese GIOVANNI NOBILI VITELLESCHI.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — A benefizio dell'attore brillante, Angelo Zoppetti. — *La canonichessa*, in 2 atti di E. Scribe. — In fine farsa; *I pifferi di montagna*.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *La parodia di parodie.* — Vaudeville con pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Voglio essere deputato.* — Poi il nuovo ballo di Pelosi: *Kalaus il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *L'ottobrata.*

Prandi — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, al cominciare della seduta di oggi, ha convalidate le elezioni dell'onorevole Serpi (Isili), dell'on. Carbonelli (Taranto), Garibaldi (Roma V). Sulla proposta dell'onorevole Carcassi, ha ordinato che l'inchiesta proposta dalla Giunta per l'elezione dell'onorevole Farina Paolo (Levanto) sia deferita ad una Commissione parlamentare anzichè al potere giudiziario.

Si è quindi ripresa la discussione sul bilancio dell'entrata, e sono stati approvati senza discussione i capitoli dal 18 al 23.

Sull'articolo 24 (Proventi delle cancellerie giudiziarie) ha preso la parola l'onorevole Della Rocca, facendo rilevare alcuni inconvenienti verificatisi nell'esazione di questi proventi. Sono stati approvati senza discussione i capitoli dal 24 al 31.

L'onorevole Della Rocca ha preso nuovamente la parola sul capitolo 32 (Rendita di stabili ed altri capitoli demaniali) dicendo che certi fabbricati demaniali che si lasciano deperire dovrebbero o essere riattati e fatti fruttare, oppure venduti. Sono stati approvati senza discussione i capitoli dal 32 al 40, sul quale ha dato alcuni schiarimenti l'onorevole Mantellini, relatore.

La Giunta per le elezioni ha annunciato al principio della sua adunanza di questa mattina di aver deliberato a voti unanimi la convalidazione della elezione del principe di Teano a deputato di Velletri, e quindi si è occupata dell'esame delle operazioni elettorali del collegio di Lacedonia, in provincia di Avellino. Ha udito la relazione dell'onorevole Bortolucci, e le osservazioni degli onorevoli Donati e Sansonetti, che hanno propugnato, ciascuno alla sua volta, le ragioni dei due competitori. La Giunta, dopo lunga discussione, ha risoluto doversi annullare la seconda votazione, e procedere quindi ad un nuovo ballottaggio nel collegio di Lacedonia.

La Deputazione costituita dal ministero della pubblica istruzione va, come abbiamo annunciato, ripartendo fra varie Commissioni il lavoro delle conferenze e corrispondenze preparatorie per il Congresso geografico di Parigi. Oltre la Commissione per gli studi dell'idrografia e orografia italiana, che già ha tenuto alcune sedute, ed è definitivamente composta (rettifichiamo alcune inesattezze in cui nel primo annuncio cademmo) dei signori commendatore Allievi; deputati professore Minich e il commendatore Bucchia, capitano di vascello; Eugenio Pescetto, luogotenente di vascello; senatore professore Ponzi ed ispettore Baccarini, un'altra Commissione lavora indefessamente per ordinare le note bibliografiche e cartografiche, alla quale prendono parte i signori professore Gilberto Govi, ingegnere Uzielli e il bibliotecario Narducci.

Ha ripreso poi i suoi lavori anche la Commissione instituita presso la Società geografica per tracciare il miglior piano d'un viaggio d'esplorazione nelle regioni dell'alto Nilo, per la quale il marchese Antinori, l'ingegnere Maraini e il commendatore Malvano hanno già da più mesi raccolti molti elementi d'informazioni.

Altre Commissioni si stanno formando di membri e di corrispondenti della Società, ai quali è naturalmente lasciata piena libertà di scegliersi gli argomenti che meglio rispondano alle inclinazioni e alle preparazioni di ciascun gruppo di studiosi. Il programma francese, del resto, è tanto vasto quanto il mondo: Centoquattordici temi, per ciascuno dei quali si potrebbe trovare una biblioteca già fatta!

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 15. — È scoppiato a Boston un grande incendio. Le perdite ascendono a un milione di dollari.

VIENNA, 16. — Alla Camera dei deputati fu presentata una interpellanza per domandare se sia vero che il governo faccia pratiche per privare i consoli italiani in Austria del loro diritto di unire in matrimonio i loro nazionali e per quali [illegible] go [illegible] in questo modo.

BERLINO, 16. — Al Reichstag ebbe luogo una lunga discussione circa l'arresto del deputato Majunke. Il [illegible] a [illegible] una proposta, nella quale si è [illegible] la necessità di ovviare la possibilità dell'arresto di un deputato con un commento [illegible] Costituzione.

PARIGI, 16. — Il *Moniteur* pubblica un esame [illegible] trattato di Parigi a proposito della persecuzione dei cristiani in Turchia e vi richiama l'attenzione delle potenze firmatarie di quel trattato.

È caduta a Parigi una grande quantità di neve.

BAJONA, 16. — Il tempo continua ad essere cattivo ed impedisce assolutamente le operazioni militari nel nord della Spagna.

WASHINGTON, 15. — Il Congresso messicano decise di [illegible] gli Ordini religiosi.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale* — Si approva in terza lettura la legge che dichiara soldato francese e soggetto al servizio militare [illegible] di origine straniera, ma nato in Francia, e che non abbia soddisfatto all'obbligo del servizio militare nel suo paese.

Pleuc presenta una petizione firmata da 62 francesi residenti in Egitto, i quali domandano che siano mantenute le [illegible].

La Commissione propone che questa petizione sia rinviata al ministro degli affari esteri.

Gambetta appoggia il rinvio, ma si lagna che il risultato delle trattative coll'Egitto non sia stato comunicato all'Assemblea e domanda che il libro giallo sia prontamente distribuito.

La petizione è rinviata al ministro degli affari esteri.

Henry Martin domanda che non si ponga all'ordine del giorno di domani la seconda deliberazione della legge sull'insegnamento superiore, perchè gli intende di presentare un contro progetto.

La destra non acconsente e ne segue un vivo incidente.

Si procede alla votazione su questa proposta, ma il numero dei voti riesce insufficiente in seguito all'astensione della sinistra.

La questione fu aggiornata a lunedì.

VERSAILLES, 16. — La Commissione costituzionale decise di proporre all'Assemblea di porre all'ordine del giorno non la legge sulla trasmissione dei poteri, domandata dalla sinistra, ma il progetto di legge relativo alla seconda Camera.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 17 Dicembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	—	73	—	—	
Idem seconda	—	—	—	—	
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	—	70	—	—	
Prestito Blount 1865	—	71	—	—	
» Rothschild	—	71	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	—
» Generale	—	—		—	
» Italo-Germanica	—	558	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industriale e Commerciale	—	—			
Obblig. Strade Ferrate Romane	—		—	—	
Società Anglo-Romana Gas	—		—	—	—
Credito Immobiliare	—		—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 70	— —
Londra	90	27 43	— —
ORO		22 02	— —

GASPARE GASTIANO, Gerente responsabile

Tipografia Artero e Comp., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	18	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	4[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	29	4[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 348

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 3
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Sabato 19 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 14 dicembre.

Corne! Corne! Corne! Chi è mai Corne? Conoscete Corne? Corne *for ever!* Corne su tutta la linea! Corne... Il signor Corne è celebre. Da quanto? Da quarantotto ore. Quarantanove ore fa Corne era la viola mammola nascosta — come vuole la tradizione — fra l'erba del centro sinistro: oggi è la dalia orgogliosa che lo domina.

×

Perchè? Perchè è stato eletto presidente del sullodato centro, e in tale qualità ha pronunziato un discorso repubblicano. Immediatamente il *Rappel* e la *République Française* lo hanno dichiarato benemerito. Ma il matrimonio col centro destro se n'è andato a rotoli. Appena M. Prudhomme-Bocher, che ne è il capo, conobbe il nome del nuovo fidanzato, scosse il capo, ed esclamò: — *Tout est rompu, mon gendre.* — E non aveva torto, perchè il nome non è di buon augurio per un connubio.

××

Quest'oggi ho avuto un lungo e seriissimo colloquio con un personaggio politico, il quale voleva insegnarmi il mezzo di sapere ciò che è possibile ormai in Francia. — In matematica ci sono dei problemi che bisogna sciogliere — mi disse — negativamente. Quando si sono trovate tutte le soluzioni inesatte, forzatamente resta la vera. Anche in questo caso patologico conviene agire così; per eliminazione. — Bene! — risposi, — eliminiamo. — Abbiamo incominciato ad eliminare all'una; alle due avevamo finito. E avevamo eliminato tanto che non è restato nulla... Forse avremmo trovato qualcosa, procedendo dal possibile all'assurdo.

×××

Un corrispondente mac mahofobo, che ha letto le mie « Quindici soluzioni, » mi ha detto — Avete dimenticata la sedicesima. — Che è . ? — Pagare anticipatamente o senza sconto le sei annate di presidesettennato che restano a farsi... — È pungente questa soluzione, ma pure la registrerò colla debita protesta.

×××

Grand émoi per le lettere di Bismarck, del signor de Balan e del conte D'Arnim. Si è talmente abituati qui a non chiamar mai le cose col loro nome, che si è sorpresi dello stile alla francona dell'ex-cancelliere. Avviene ai Francesi ciò che avveniva in non so che *féerie* a un Ka-ko-ki qualunque.

×

La fata gli aveva regalato un cappello meraviglioso; Ka-ko-ki per conoscere la verità non doveva far altro che porselo sul capo. La sua amante gli faceva, per esempio, mille proteste d'amore, egli si metteva il cappello e le leggeva nel cervello: — Ah! se tu fossi un disperato, è lungo tempo che ti avrei abbandonato! — Un signore gli faceva mille complimenti. — Voi siete — gli diceva — l'uomo più amabile e più intelligente che io mi conosca. — Ka-ko-ki si metteva il cappello e vedeva che il signore pensava: — Come farò a sbarazzarmi di questo cretino!

×

Ebbene! Bismarck ha messo — volontariamente — il cappello in capo alla Francia, e questa ha letto ciò che di lei e dei suoi uomini si scrivevano i capi della nazione tedesca. È una pillola dura da trangugiare, ma ogni partito si consola trovandola amara soltanto — per il partito contrario.

×

La mischia è generale. Bonapartisti, orleanisti, repubblicani e legittimisti si son presi a capelli. Il principe di Bismarck deve beverne un *boch* di più dalla consolazione. L'effetto è prodigioso, i commenti incessanti, e l'eco del processo D'Arnim si farà udire per molto tempo ancora.

×

La più bella cosa che io trovi in queste rivelazioni è quando il signor Thiers chiede al conte D'Arnim: — È vero che appena pagata l'indennità ci farete la guerra? — Questo si chiama arrivare alla semplicità patriarcale più primitiva. Sarebbe stato curioso che Arnim avesse risposto: — Per l'appunto. Appena incassato l'ultimo franco, tireremo la prima fucilata. È un secreto, ma noi Tedeschi siamo cavallereschi, e ve lo paleso. Del resto, la vostra franchezza nel chiedermelo esige un'eguale franchezza nel rispondervi. — Ombre di Cavour e di lord Palmerston, ombra di Metternich, che ne dite di questa domanda ingenua del vostro piccolo emulo?

×××

Finalmente è principiato quel genere di spettacolo che è il divertimento più favorito di *Folchetto*, le « *revues* » della fine dell'anno. Il teatro Dejazet ha aperto la fila colla « *Comète à Paris.* » La cometa, e il passaggio di Venere sul sole hanno il dono di esercitare lo spirito dei *vaudevillistes* parigini. Nella *Comète à Paris* si ride molto. C'è un colloquio amoroso di Venere col sole, alla fine del quale, da tutte le quinte, e perfino dal buco del suggeritore si vedon venir fuori i tubi dei telescopi, che osservano il « fenomeno. » La rivista passa, come il solito, in rassegna i fatti principali dell'annata, e specialmente i più recenti Così all'incidente di Faure coll'Opera è fatto allusione con un « artista » che per cantare vuole 1000 franchi per un recitativo, 2000 per una romanza, ecc., ecc. Quattro schiavi che lo portino, dei paggi che gli brucino dell'incenso. Alla fine, la *Comète* dice: *Il est rgelement très-fort!* (Faure.)

×

Il bello della *revue* è che tutti afferrano immediatamente le allusioni, le parodie e i *calembours*. Il pubblico intiero conosce le « stelle » che si imitano. Così al Dejazet c'è una brava ragazza, che non sa far che una cosa sola: imitare Theo, quando canta la romanza di *Pomme d'Api;* ma lo fa così bene, e produce una tale illusione, che cominciano già a gettarle i tradizionali mazzi di fiori, un'altra canta le canzoni di Teresa nella *Famille Trouillat;* ma il gran trionfo è l'imitazione di M^me Rousseil nell'*Idole;* il suo gesto, la sua persona, la sua voce, il suo modo di vestire, un vero miracolo di riproduzione.

×

Non manca la piccola dimostrazione patriottica. Si vede una fortezza qualunque che rappresenta « i nuovi forti della capitale » la quale si apre e ne esce un piccolo battaglione di speranze della patria, vestiti da mobili, e che indicano un'altra attualità — l'armata territoriale. — Cantano un coro tutto fuoco, e il pubblico applaude, quantunque a me sia sembrata cosa fuori di luogo. Ci fu uno che protestò fischiando, e ne avvenne un rumore del diavolo, in cui dominava il: « *A la porte le Prussien!* »

×

La *revue* delle Folies-Marigny s'intitola: *As-tu vu Venus?* e quella del Chateau-d'eau *La malle des Indes*, da quel giuoco di prestigio che ha fatto furore quest'anno da Robert-Houdin, e che ho — parmi — descritto. Andrò a vedere quest'ultima *revue*, perchè è quella che ha più grido, e l'anno scorso ebbe un successo clamoroso colla riproduzione gigantesca del quadro di Detaille, intitolato: *La dernière cartouche*

×××

A tutti quelli che amano il frutto proibito raccomando la lettura delle *Diaboliques* di Barbey d'Aurevilly *(la mère et le mari la défendront à leur fille et à leur femme)*. È una raccolta di novelle molto pepate, con dei particolari molto arditi, scritte in uno stile che si trova di raro in simili pubblicazioni. L'autore erotico e sequestrato delle *Diaboliques* è una pecorella smarrita che è rientrata nel grembo della Santa Madre Chiesa, avanti di averle scritte. Dubito però che il Santo Uffizio gli dia il diploma di ortodossia

××

I balli pubblici mascherati sono incominciati Finora sono abbastanza lugubri Maschere e ballerini *par ordre* delle rispettive direzioni E siamo vicini all'epoca fatale. Ancora pochi giorni, e a Parigi non vi saranno più che due grandi divisioni. Repubblicani e bonapartisti? pensa il lettore; *pas du tout*.

Quelli che danno le strenne, e
Quelli che le ricevono.

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto* ha trovato, come sempre, la *nota* giusta.

Il progetto di legge sui provvedimenti per la sicurezza pubblica autorizza, nelle provincie dove essa fu gravemente turbata, l'arresto preventivo delle persone sospette di partecipazione a società di *briganti, malandrini, accoltellatori, camorristi, maffiosi*..... o di esserne i *manutengoli* o *favoreggiatori*.

***

Il *Diritto*, profondamente indignato dalla lettura di tali enormezze, esclama:

« Dunque: un prefetto, un sottoprefetto potrà domani invadere sotto il PIÙ LIEVE (oh, bello!) pretesto la casa d'ogni *cittadino* e tradurlo in arresto...! »

***

Quel *cittadino* applicato al brigante, all'accoltellatore, al camorrista vale... almeno l'associazione di un anno al *Diritto*.

Se mai accadesse al *Diritto*, giornale della democrazia italiana, di dovermi scrivere, mi farà piacere a non regalarmi il titolo di *cittadino*

Lasci pur stare i complimenti.

***

La pala scavatrice del commendatore Rosa fu improvvisamente arrestata da un veto municipale

Neppure le bestie scolpite su un pezzo di marmo, felicemente dissotterrato in piazza della Rotonda, hanno potuto trovargli grazia presso il municipio

Eppure la scoperta di quelle bestie poteva gettare una gran luce sul regno animale antico, ed aprire il varco a scoprire molte bestialità moderne.

Ma il Comune non ragiona.

***

Faccio ora ciò che non ho fatto prima per circostanze indipendenti dalla mia volontà

Rendo conto della fine dell'incidente fra il direttore della *Gazzetta di Torino* e il signor Sarteschi, quello che aveva scritto che faceva lui le lettere da tutte le capitali d'Europa, e i telegrammi particolari da tutte le parti del mondo

Il direttore della *Gazzetta di Torino*, in una sua lettera alla *Gazzetta del Popolo*, dice a questo proposito quanto io riproduco qui sotto per debito d'imparzialità.

31 **APPENDICE**

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

— Per dire la verità, ho paura di no — rispose l'avvocato candidamente — ma questa non è una ragione perchè non si debba fare ogni tentativo.

L'avvocato Billiter veniva interrotto. L'uomo spedito dianzi nella cella del dottor Carlton, fece la sua apparizione in un modo piuttosto singolare: egli arrivò a balzi, e si fermò sulla soglia cogli occhi stralunati, incapace di proferire una parola. Jones capì che doveva essere succeduto qualche cosa di straordinario, e s'avviò di corsa verso la cella.

Dopo pochi istanti, anch'egli ritornò colla faccia stravolta.

— Il dottor Carlton è scappato, signori, a dispetto della legge e de' catenacci.

L'avvocato Billiter istintivamente corse alla cella, mentre alcuni agenti, che avevano colto a volo la parola « scappato » uscirono dal Lock-up, forse per portare i primi la novella in giro, o colla vaga idea di inseguire il fuggitivo. Sir Stephen Grey seguì Jones e l'avvocato nella cella.

Il prigioniero era proprio fuggito, però non come credeva l'esterrefatto Bowler e la folla radunatasi fuori del Lock-up, ma in una maniera assai differente.

Sovra il rozzo lettuccio della cella giacevano gli inanimati avanzi di colui che fu Luigi Carlton.

In un momento la prigione fu in trambusto, e la commozione fu assai più grande di quello che avrebbe potuto esserlo se la fuga fosse stata reale. La prima idea che si affacciò alla mente di tutti fu ch'egli avesse inghiottito qualche veleno. Alcuni, dimenticandosi che sir Stephen era presente, andarono in cerca del dottore John Grey.

Ma omai più nessun medico poteva salvare il dottore Carlton. Egli era spirato già da parecchie ore. Quando Bowler entrò nella cella, e lo credette assopito, era invece morto, e da un pezzo, e il *policeman* non sapeva darsi pace di non essersene accorto.

Il carceriere Jones non n'era meno desolato

— E pensare — esclamava — ch'io fui tanto balordo da lasciarmi ingannare così! Quando gli feci visita, egli, ridendo, mi disse che era fatica sprecata, perchè non aveva proprio nulla addosso. Ah, fui pure il gran balordo!

Sir Stephen, ch'erasi fino allora occupato ad esaminare il cadavere, si alzò e disse:

— È inutile che vi tormentiate, Jones. Io non veggo traccia di veleno: è invece mia ferma credenza che la morte sia stata naturale.

— Lo credete? — esclamò il dottore John, che era arrivato allora allora.

— Non si può ancora dire con certezza assoluta — rispose sir Stephen — ma, ripeto, non avvi apparenza alcuna di veleno. La morte, a quanto sembra, dee averlo colto mentre dormiva. Guardate la sua positura.

Il corpo infatti era composto; il viso calmo: gli occhi erano chiusi, e le labbra stavano semiaperte e quasi sorridenti. Non un indizio di lotta, sia fisica o morale, non una traccia di battaglia tra il corpo e lo spirito. Luigi Carlton era morto perfettamente tranquillo.

— Io penso che sia stato vizio di cuore — continuò il dottor Stephen. — Rammento, anni fa, prima ch'io lasciassi South Wennock, d'essermi trovato appunto con Carlton ad una sezione *post mortem;* Il dottor Carlton, in quella occasione ragionando meco, mi espresse certi timori sulla costituzione del suo cuore: è curioso che adesso mi sovvenga di quella circostanza, e più curioso che io stesso dovessi trovarmi il primo qui ad accertarmi del giusto fondamento de' suoi timori.

— Infelice! — esclamò l'avvocato Billiter; — c'è qualche cosa di terribile in questo genere di morte, qualunque sia la causa che la produsse.

Sir Stephen crollò il capo. Essi lasciarono la cella, e chiusero la porta. Sir Stephen si avviò per recare la triste novella a Ceder Lodge. Bowler lo aveva avvertito che Laura si era colà rifugiata.

Lucy fu la prima a venirgli incontro. Debole per la recente malattia, triste fino dalla sera per il racconto di Giuditta, non è meraviglia se la fanciulla era vivamente turbata, e se si gettò, piangendo, fra le braccia di sir Stephen.

— Animo, fanciulla mia: pensate ai lieti giorni che vi attendono.

— Ma pensate a quelli che attendono Laura, e lo stesso dottor Carlton! Laura ha ricevuto una lettera di lui, dove dichiara che era pazzo quando commise... quell'orrore: e deve certamente esserlo stato, e perciò non si può non sentire compassione per lui.

Sempre strana, spensierata, di primo impulso, lady Laura, dopo di aver pianto su quella lettera, ne aveva ripetuto ad alta voce il contenuto. In verità, ben pochi nel suo caso avrebbero fatto altrettanto.

Jane entrò anch'essa.

— Ho saputo or ora — disse stringendo la mano a sir Stephen — che eravate venuto a South Wennock. Quale terribile sventura per tutti noi! Che tristi conseguenze! — aggiunse abbassando la voce. — Io temo che Laura non sopravviverà, ove avesse luogo la condanna.

Sir Stephen si chinò alquanto verso lei.

— La condanna non avrà più luogo, lady Jane, — le bisbigliò all'orecchio, — e sono venuto ad annunziarvelo.

Jane lo guardò come chi non riesce a comprendere, e proseguì:

— Ohimè! noi sappiamo omai quale sarà il risultato del processo: nulla potrà salvarlo.

— Una cosa soltanto, mia cara signora. Non parlo già d'una fuga, chè sarebbe cosa assai difficile; ma avvi un'altra specie di fuga che le leggi umane non sanno impedire.

Jane cominciava a capire, e non osava fiatare.

— Io sono stato sempre disadatto a preparare la gente alle cattive nuove — esclamò sir Stephen. — John e Federico ci riescono assai meglio. Ma sotto un certo aspetto la mia nuova può tornare gradita a voi e a lady Laura, per quanto possa sembrare crudele. Lady Jane, il dottor Carlton è morto.

— Morto! — ripetè essa colle labbra tremanti.

— È morto. Io l'ho esaminato attentamente, e ho ragione di ritenere che la causa sia stata una affezione cardiaca: una violenta emozione può determinare una tal fine, quando c'è una predisposizione.

— Ah! povera Laura! — esclamò Jane.

Ed ella pensava alla difficoltà di preparare la sorella al nuovo colpo. Laura giaceva in uno stato compassionevole; ora gemeva sulla sorte del marito con frasi piene di amore appassionato; ora prorompeva in rimproveri contro di lui. Jane entrò nella stanza di lei, assumendo il difficile incarico. La trovò distesa sul letto, col capo fra i cuscini, colla lettera del marito stretta in pugno; Jane si assise silenziosa accanto al capezzale, aspettando.

Nello stesso giorno si procedette all'esame officiale del cadavere del dottor Carlton, e, strano a dirsi, la causa della morte continuava a rimanere sconosciuta. Nessuna traccia di veleno; nessun sintomo al cuore. Se aveva preso il veleno,

Il direttore della *Gazzetta di Torino* dichiara che il signor Sarteschi, che è un suo parente:

1. Non ha mai avuta la menoma parte nella direzione del giornale;

2. Che quando si occupava di qualche cosa, si limitava a riassumere talune notizie dai fogli esteri o nostrani sotto forma di corrispondenze.

Ora queste corrispondenze stesse, dal momento dell'invio a Parigi del signor Giovanni Eandi, non ebbe più a scriverle e fu d'allora in poi che la sua parte venne ridotta quasi esclusivamente a correggere le bozze di stampa.

Resterebbe la cura addossatagli d'*inventare di pianta* i dispacci particolari che il direttore *non pagava*.

Io le mando, signor direttore, gli originali dei *Dispacci particolari* quotidiani ricevuti negli ultimi sette mesi — gli anteriori sono pure a sua disposizione — e vedrà dal contesto che il signor Sarteschi non vi faceva, quando ve le faceva, che le riempiture solite per renderli più intelligibili.

I collaboratori poi della *Gazzetta di Torino* che restano sono, non solo il signor dott. Gancia, ma il signor Stanislao Carlevaris, l'onorevole Petruccelli della Gattina e il signor P. L. Brazzone, non che gli straordinari cav. Braiso, G. B. Michelini, ecc., ecc.

***

Quest'ultima parte mi fa piacere. Mi rammento la profonda commiserazione che mi ispirava quel povero signor Gancia che il signor Sarteschi aveva detto essere rimasto solo a fare da *X*, da *Y*, da *Z*, da Madrileno, da Romano, da Goto, da Visigoto, da Ostrogoto... e ce sho io, da carabiniere e da brigante, come le comparse dei balli di mezzo carattere

C'è poi fra il direttore della *Gazzetta di Torino* e il suo parente e rivale fondatore della *Nuova Torino* una questione di famiglia e di interessi nella quale, non essendo entrato prima, non entro ora.

***

Ricevo e pubblico.

« *Signor direttore,*

« Prego la sua bontà di volere istantemente inserire nel suo giornale quanto segue:

« Trovo il mio nome, benchè non bene espresso, in un programma testè pubblicato dai giornali, intorno alla *Società generale di assicurazioni sul turf*. Dichiaro che quantunque fossi stato premurato a farne parte, pure per non avere ricevuto sinora riscontro a' chiarimenti da me chiesti, ne sono inconscio, e perciò irresponsabile.

« Napoli, 17 dicembre 1874.

« Duca CARACCIOLO-PINELLI »

***

I giornali torinesi ieri l'altro parlavano di uno sciopero di sigaraie. Ma io non ne tenni parola, dicendo fra me e me: Passerà come tutti gli altri.

Ebbene: mi sono ingannato.

Lo sciopero dura, cioè, durava ancora ieri, e, quel ch'è peggio, assumeva proporzioni più grandi.

***

Avete notata la circostanza che su dieci dimostrazioni di sciopero in Italia, otto almeno ce le dà la classe interessantissima delle attortigliatrici di cavoli-Balduino?

Ho grande sospetto che il male provenga dalla materia che trattano continuamente: il fatto è che è una strana maniera di affermare il diritto al lavoro, cotesta di darsi periodicamente un po' d'ozio e di bel tempo, anche quando, come in questi giorni, piove.

***

A ogni modo, rispetto al bel sesso anche quando è brutto. Se c'è verso di contentarlo, via, onorevole Balduino, lei che ha tanto buon cuore, non si faccia pregare.

Il sigaro (non so chi l'abbia detto per il primo), è l'immagine della vita: fumo che vola, cenere che resta.

Si figuri, che gusto pigliarlo per insegna di uno sciopero! Sparito il fumo del vocio, vorrei fare un giro per le case de' scioperanti.

Ahimè, quante pentole che da giorni non bollono! Quanta muta cenere, come direbbe l'avvocato-poeta Florenzano, nei domestici focolari!

***

In ferrovia da Napoli a Roma l'altra notte.

A Ceprano si aprono tutti gli sportelli, compreso quello del *coupé*, entro il quale una guardia ficcando la testa chiede il biglietto.

Un grugnito risponde dall'interno.

La guardia torna a dire:

— Signore, favorisca il suo biglietto!

— Perchè!

— Per bucarlo.

— Già fatto bucato due volte .. chiudete, ho freddo !...

— Bisogna che lo buchi di nuovo.

— Questa non è maniera con viaggiatori! Io ho preso *coupé* per stare solamente senza buchi e senza aprire... E lei apro già due volte. .

— Ma, non so che dire..

— Io so che dire... io farò mio reclamazione in Società, perchè indennità.

— Sarà un'indegnità, ma che vole ..

— Sissignore! Io faccio protesto perchè preso *coupé* e voi chiuso dentro me, e io non aveva nessuno, e nessuno poteva entrare, e io volevo una indennità per dormire !...

Il treno fischia. La lite finisce, e il signore inglese ha fatto la sua domanda di indennità, per abuso di buchi.

PARLAMENTO

Seduta del 17 dicembre.

Alle 2 1/2 il campanello suona nel vuoto e l'onorevole Massari dice a 500 stalli vuoti poche parole sull'elezione di Taranto.

Si propone un'inchiesta giudiziaria sull'elezione di Levanto (onorevole Farina).

Carcassi Domando la parola!...

L'onorevole avvocato genovese siede all'estrema sinistra.

Domanda un'inchiesta parlamentare invece che l'inchiesta giudiziaria proposta dalla Giunta. I trenta deputati presenti, non sapendo neppure di che cosa si tratta, alzano la mano.

Il presidente nominerà domani la Commissione incaricata dell'inchiesta.

*

Bilancio dell'entrata.

Passano senza inciampo i capitoli 18, 19, 20, 21, 22, 23.

Sul 24 cantano l'onorevole Della Rocca in chiave di baritono, e l'onorevole Marolda Petilli in chiave di soprano.

L'onorevole Minghetti risponde in chiave di tenore. Continuano a sfilare i capitoli: 24, 25, 26, 27 e 28.

Presidente. Onorevole Branca, ha la parola sul capitolo 28.

L'onorevole Branca non è presente, e si passa oltre. Sono approvati i capitoli 28, 29, 30, 31... fino al 57.

Presidente Ha la parola l'onorevole Sella sul capitolo 58.

Una voce. È in seduta della Commissione del bilancio delle finanze.

Presidente. Onorevole Quartieri, faccia avvertire l'onorevole Sella.

Branca (con voce piagnucolosa). Ah! anch'io ero in una Commissione, e me non mi hanno mandato a chiamare !...

Presidente. Onorevole Branca, si calmi! Se mi avessero detto dov'era, l'avrei mandata a chiamare anche lei. Io non merito l'accusa di parzialità che mi si vuol fare.

*

Debutto dell'onorevole Serena. È un bell'omo, piuttosto grassotto, fisonomia serena come il nome. Parla benino e senza pretensione. Fa osservare al ministro delle finanze alcuni inconvenienti che si verificano nell'appalto del dazio di consumo in molti comuni, specialmente nelle provincie meridionali.

Parecchi giovani deputati si avvicinano all'oratore per sentirlo parlare.

*

Arriva l'onorevole Sella.

Parla sulla questione dell'indennità per i danni di guerra. L'onorevole Mantellini rincara la dose: di quassù non si sentono le parole, ma pare che l'onorevole Mantellini si riscaldi con il ministro delle finanze.

La risposta dell'onorevole Minghetti si può riassumere in queste parole: E quando non ce n'è, *quare conturbas me?*

★

Sono approvati tutti i capitoli ordinari e straordinari del bilancio dell'entrata.

La Camera mano a mano si è spopolata. Si aspetta un discorso Odescalchi a proposito della cessazione della franchigia nel porto di Civitavecchia.

Invece dell'onorevole Odescalchi assente si alza l'onorevole Mancini, dichiarando che parla anche in nome del suo giovine collega. Le conclusioni dell'onorevole Mancini sono che le franchigie devono essere prorogate... e che il ministero deve date le sue dimissioni. Ci tiene; è inutile, ci tien proprio.

Minghetti dichiara che non è disposto nè alla prima, nè alla seconda concessione.

La proposta Mancini è respinta, e la Camera, che oggi ha più appetito del solito, approva di corsa gli articoli 1°, 2° e 3° dell'esercizio provvisorio.

Il 4°, che darà luogo a non poca battaglia, lo serberanno a domani.

Il Reporter.

FRA LE QUINTE

Ieri sera brillante serata al Valle, e con ragione: era la serata del brillante.

Non vi furono nè fiori, nè poesie, nè braccialetti di Marchesini — ma una folla di gente lasciò alla porta il suo biglietto... di Banca — attenzione molto delicata, che lo Zoppetti gradì moltissimo...

E per disobbligarsi offrì ai suoi avventori una *Canonichessa*, una *Società dei 13*, un *Cantoniere* e un *Meglio soli che male accompagnati*.

Il boccone più saporito fu il *Cantoniere* — il pezzo più gustato e *bissato*, il coro degli scolari nell'anzidetto.

Quei ragazzi lì fecero miracoli d'intonazione: ebbene, io scommetto che quando saranno grandi, cominceranno a stuonare!

Carina, come sempre, la Marchi nel *Cantoniere*: con una sposina così andrei anch'io a mettermi in un casotto sulla ferrovia di Ferrara... e di Ferrari.

Ceresa disse con tanto fuoco le acque del Po, che rompono gli argini, che il pubblico ruppe anche lui in un'alluvione di applausi. — Mando i miei saluti a Ceresa e un bacio ai bimbi — che viceversa poi sono due bimbe, (Cottin e Zoppetti) figlie e rivali dei rispettivi genitori.

Quanto a Zoppetti... sfido a trovare un maestro di villaggio più comico e più esilarante di lui!

Quel vestiario... quelle pose... quegli atteggiamenti all'eroica... quei guanti!

Fatemi il piacere di andarlo a vedere.

**

Dunque daremo principio alla nostra piccola stagione all'Apollo con gli *Ugonotti*. Conciossiachè la signora Sanz abbia scritto al sor Cencio:

« Mia difterite è passata; differite voi *Aida* per qualche giorno, e sono la vostra

« *Sanz-Adieu.* »

**

Per gli amatori di storia, annuncio che l'anno 1874, felicemente spirante, ha visto nascere trentacinque opere nuove, fra serie, semiserie e buffe...

Di queste trentacinque opere, trentasei sono mezzo morte; le altre hanno ancora da nascere.

Si contano fra le prime la *Contessa di Mons*, musica che ha più del lauro ceraso che del Lauro Rossi; il *Salvator Rosa*, che potrebbe anche chiamarsi il *Commendator Rosa*, in vista degli scavi, e i *Lituani* del maestro Ponchielli, che, montati al teatro della Scala, son rimasti lì sulle scale del teatro.

**

La signora Galletti, che non viene più a Roma a fare l'Amneris, andrà, invece, a Firenze a fare la *Favorita*. Insieme alla Galletti si dicono scritturati il tenore *Capponi*, il baritono *Colombo*, il contralto *Polli* e la prima donna *Passerini*...

E la Pergola diventa un pollaio... già.

**

La gatta, per figliar presto, fa i gattini ciechi — dice il proverbio. La Gattina ha partorito una commedia a Torino, e l'ha fatta orba.

**

A proposito di gatti, abbiamo una nuova operetta di Offenbach, intitolata *Wittington e il suo gatto*.

Non vorrei trovarmi nei panni del cantante che farà la parte di *Wittington*: alla presenza di un gatto, qual'è quell'artista che non diventa un cane?

**

Dicono che a Cortona vi sarà opera e ballo in carnevale, con la modesta dote di 2,000 lire.

Per 2000 lire si potranno avere dei cantanti di *cartone*; ma di Cortona non credo!

**

Al teatro Mercadante di Napoli è andato in iscena un melodramma nuovo, di un maestro Parravano, intitolato: *L'ultimo de' mori in Spagna*.

Parrà-vano dare un giudizio; quindi mi astengo.

**

Sempre un paese originale l'America...

Leggo nei giornali che alla Luigiana ha avuto luogo, non ha guari, un duello fra un giornalista teatrale e... una prima donna.

La prima donna fu ferita al braccio, il giornalista... alle tasche, perchè citato in tribunale dal marito di lei fu condannato a pagare le spese.

A scanso di equivoci, avverto che io non mi batto nè con le prime donne, nè coi primi uomini...

E meno ancora coi secondi...

Tutt'al più, se ci fossi tirato pei capelli, me la batterei coi *terzi*.

**

La nuova opera, che sta scrivendo Gobatti, il giovane sì, ma fortunato autore dei *Goti*, s'intitola *Kakos*.

---

questo doveva essere d'una natura troppo sottile per essere scoperto; se era morto naturalmente, non c'era tuttavia indizio alcuno. Ad ogni modo, il problema rimaneva insoluto.

La città frattanto, passato il primo stupore, rimase malcontenta d'una catastrofe tanto inaspettata, che defraudava in qualche modo la curiosità pubblica.

Molti punti di quel misterioso avvenimento dovevano rimanere perennemente al buio.

Jane, più degli altri, era imbarazzata: c'erano molte questioni che ella non avrebbe mai saputo chiarire. Perchè Clarice non s'era sposata col suo vero nome? Essa spiegavasi facilmente come Clarice avesse tenuto segreto il suo matrimonio alla famiglia, ma non sapea darsi ragione del perchè ella avesse fatto mistero della propria nascita al marito. Jane non seppe trovare che una soluzione ben meschina: che, cioè, Clarice avesse creduto meglio serbare il segreto fintantochè Carlton con si fosse acquistata una posizione sicura per svelargli tutto. E forse era vero, perchè, in fondo, Clarice nutriva un po' di romanticismo. In quanto al dottore Carlton, il motivo per tenere celato il matrimonio era evidente: egli viveva in cattivi rapporti col padre suo, il quale non avrebbe allora certo acconsentito a quel legame. Ad ogni modo, tutti erano ben lontani dal prevedere le fatali conseguenze di questi inganni.

Il funerale del piccolo Luigi fu ben magro compenso all'aspettativa de' curiosi di South Wennock: tuttavia nessuno volle mancare, e specialmente coloro che o poco o molto aveano avuto relazione, anco lontana, colla tragedia di Palace Street. Mamma Pepperfly, la Gould e persino Dick, l'antico garzone della farmacia dei Grey, vollero seguire la piccola bara. La Smith la seguiva da vicino. Lady Jane avrebbe voluto che la sepoltura fosse fatta a sue spese, ma la Smith, che si considerava, a giusta ragione, la madre del bambino, non volle acconsentire, e Jane dovette cedere. Il povero morticino venne sepolto nel cimitero di S. Marco, accanto alla sventurata madre, e col suo vero nome di Luigi Giorgio Carlton.

Sir Stephen Grey fece ritorno a Londra insieme con Federico. Lady Grey, che ignorava gli ultimi avvenimenti, ne venne da essi informata, e non è a dire quanto rimanesse sorpresa.

— Che dite adesso, madre mia, delle mie fanciullesche fantasie? — chiese Federico. — Ho avuto torto, o ragione, sospettando sul conto del dottor Carlton?

— Non me ne parlare, figlio mio — ella rispose. — Si direbbe che tu possedevi il dono della seconda vista. Oh, Federico, come poteva vivere il dottor Carlton con quel delitto sulla coscienza?

— Ah, il disgraziato! — esclamò commosso Federico; — tenete per fermo ch'egli ha scontato ad usura la pena del suo fallo. Che vita dev'essere stata la sua, piena di timori, di angoscie; che notti agitate da orribili sogni, di spettri..., poichè anch'egli una coscienza la doveva avere!

XXXIII.

E il tempo seguì l'immutabile suo cammino. Era passato un anno, un anno scarso di avvenimenti: quello precedente ne aveva veduti anche di troppo, così che questo sembrò più calmo, e quasi monotono. La bufera aveva cessato d'imperversare, e le onde turbate avevano ripresa la primiera calma.

Lady Oakburn era ritornata dal continente appena avuto avviso della catastrofe del dottor Carlton, e Lucy aveva lasciato South Wennock per ritornarsene con lei. Il matrimonio era stato prorogato, e dovea aver luogo nella primavera, ma poi convennero tutti di aspettare l'autunno.

Laura era rimasta con Jane, quantunque lady Oakburn le avesse offerto la sua casa. Parecchi altri le avevano pure offerto un asilo, ma ella preferì di starsene con Jane.

Per qualche settimana il dolore di Laura fu immenso, ma alla fine si mitigò, e un po' alla volta ella tornò quella di prima.

Una bella mattina di settembre Jane e Laura se ne stavano insieme nel salottino di Cedar Lodge: Laura era di pessimo umore, e spesso batteva i piedi sul tappeto; il suo cappuccio vedovile, un vero prodigio di eleganza e di buon gusto, le stava in quel momento alquanto rovesciato sulla testa; quell'innocente articolo di *toelette* era appunto cagione della sua ira.

Laura lo aveva preso in avversione, e protestava di non voler assistere alle nozze di Lucy con quell'odioso cappuccio sul capo; Jane insisteva nel persuaderla che senza di esso non vi poteva intervenire.

— Ed io non interverrò; ecco tutto; se debbo fare la figura della befana è meglio che me ne stia a casa; io credo che non piacerebbe nemmeno a te di passare per una vecchia. O perchè non metti il cappuccio tu stessa, giacchè ti piace tanto!

— Io non sono vedova — rispose Jane.

— Vorrei che tu lo fosti; almeno sapresti che gusto è portare codesti arnesi; essi stanno bene alla donna di cinquant'anni.

— Abbi pazienza ancora per tre mesi; spirato l'anno, vestirai come meglio ti piacerà.

— Ma vorrei sapere a che giova! — riprese Laura inasprita. — Giova forse a farmi rimpiangere di più o di meno mio marito? Mi pare che si possa rispettare la sua memoria senza tante superstizioni.

Jane sopportava con pazienza le bizzarrie di sua sorella, poichè sapeva che era fuoco di paglia, e passato il malumore, ella tornava tranquilla e ragionevole.

Tuttavia Laura non volle recarsi a Londra ad assistere alle nozze: forse era sempre stato suo proposito non assistervi, e Giuditta che n'aveva il sospetto, lo palesò alla sua padrona.

L'anno seguente Laura dovea passarlo con lady Oakburn, dopo avere abbandonato a South Wennock le vesti vedovili.

Così Jane se ne andò sola a Londra, accompagnata da Giuditta, e Laura con suo rammarico dovette privarsi della cameriera, perchè sin dalla morte del dottor Carlton, ella avea licenziato tutti i domestici.

È inutile qui notare che Jane divise fra Lucy e Laura i denari lasciati a Clarice dal conte di Oakburn.

Il giorno delle nozze fu lieto e brillante nello stretto senso della parola; gl'invitati erano tutti vecchi e fidi amici.

Portland Place era rallegrato da molti spettatori, e da vari equipaggi brillanti.

Marito e moglie per tutta la vita! Essi stettero l'uno a fianco dell'altro davanti all'altare, e si promisero eterna fede più col cuore che colle labbra. Solo quando Federico si vide assiso accanto a lei in carrozza potè persuadersi che Lucy era sua, e si sentiva estremamente commosso.

La mensa fu rallegrata tra gli altri dalla presenza di John Grey e di sua moglie, del reverendo Lycett, senza parlare di sir Stephen Grey, della contessa di Oakburn e di Jane.

Era la prima volta che Jane vedeva sir Stephen dopo un anno. Egli era oltremodo gaio quel giorno: solo un istante si fe' più serio, quando mormorò al di lei orecchio:

— Lady Laura ha fatto bene a non venire. La sua presenza mi avrebbe rattristato, poichè non avrei potuto far a meno di pensare continuamente a quel suo disgraziato marito.

(Continua)

Che razza d'un nome... dev'essere un fornello di macchina a vapore — ha una doppia *cappa*.

**

Abbiamo un'altra opera nuova intitolata: *Alifce Leilessi*, e scritta dal maestro Digron Chohajian !...

Fatevi il segno della croce, lettori.

L'opera è turca — il maestro è turco, e *sor Cencio* è un buonissimo cristiano.

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — **Apro i giornali e provo lo stesso effetto come se aprissi l'uscio della cucina d'un ghiottone. Mille profumi tentatori; e la camera da pranzo, convertita in un tempio, col suo bell'albero di Natale, delizia de' bambini che pregustano cogli occhi la gioia di potervi mettere la mano a saccheggiarlo.**

Più d'uno fra essi deve avere scritto al babbo deputato, pregandolo di tornar in fretta, e magari a far in modo che il Natale ricorra un paio di giorni prima.

Resistete, se potete, a questi voti infantili, sempre carini, anche se troppo capricciosi.

Intanto si parla di vacanze. Chi dice che i lavori della Camera termineranno domani, chi si addatta a continuarli sino a tutto lunedì. Sospendiamoli pure, e che Dio ci benedica!

Dopo il Natale, ne avremo ugualmente per una eternità. Oggi pensiamo ai bambini: che diamine, i bambini sono l'Italia dell'avvenire; sono essi che, fatti uomini, pagheranno le spese del *deficit*. Come vedete, gli è un affare che li riguarda specialmente, e non possono non aver voce in capitolo.

★★ Gli uffici della Camera hanno accolto col viso dell'arme le misure per la sicurezza pubblica.

Fra gli altri, il primo e il secondo, auspici La Porta e Lazzaro, hanno deciso di non passare alla discussione degli articoli.

Apprezzo immensamente questo zelo de' nostri onorevoli per la tutela di... non so di che cosa, e io ho per fermo che i farabutti, per mostrarsi all'altezza di questo zelo, vorranno provare coi fatti, che, salvo in principio il loro diritto a essere tali, si mostreranno d'ora innanzi perfetti galantuomini.

Una proposta: e se per metterli alla prova si andasse per un paio di mesi a piantar baracca parlamentare in qualche valle romita e ombrosa della Sicilia? Scommetto che gli idilli di Bione e di Mosco si riprodurrebbero nel mondo pratico ed in semplice prosa.

Ma qui un *assiduo* mi fa una strana domanda, e vuol sapere se fra i nostri onorevoli ci sia nessuno ch'abbia avuto la fortuna d'essere stato preso e taglieggiato.

Per frugare ch'io faccia ne' ripostigli della memoria, non mi consta. Negli anni passati ce n'era uno, il marchese Artalale, buon'anima sua. Peccato che sia morto: sarebbe stato il vero giudice nella questione.

★★ Un proverbio illustrato.

Leggo nell'*Armonia*:

« I meno prudenti e più ardenti sperano che al *prossimo* ristabilimento del governo pontificio... »

Basta; non occorre perdere il tempo a dire quello che sperano i sullodati meno prudenti e più ardenti.

Noto soltanto che quel prossimo in corsivo ce l'ha messo Don Margotti che, al postutto, è qualche volta un uomo di spirito.

Non ne indovinate l'intenzione?

Ebbene, ve la dirò io; ha voluto illustrare il proverbio: Chi vive sperando, ecc., ecc.

Del resto, tutti padroni di morire a proprio gusto. È tanta a questo mondo la gente che spera! Minghetti spera nel pareggio, Miceli in un portafoglio degli esteri, io... non ho ancora fissato l'oggetto speciale delle mie speranze, ciocchè vuol dire ch'io spero in tutto, compreso l'impossibile, e persino un cappello di cardinale. E perchè no? Un giornaletto siciliano mi ha dato pur ora di prete, avviandomi così in carriera.

Come vedete, il primo passo è già fatto.

Estero. — **I giornali di Parigi, fra il *si* e il *no*, si vanno combattendo sul terreno d'una crisi ministeriale, che dovrebbe schiudere un'altra volta il gabinetto ai signori Fourtou e di Broglie.**

Quanto al Fourtou il *Monitore* è persino disposto a dar caparra a chi non volesse credergli sulla parola. Chi la vuole può farsi innanzi.

Per ciò che riguarda il signor di Broglie, è già la quarta volta in un mese che si parla di lui, dopo l'abboccamento ch'egli ha avuto col presidente Mac-Mahon.

Questione di rimpasto fra i partiti dell'Assemblea che dopo tanto armeggio, invece di trovare il filo delle proprie omogeneità e lasciarvisi andar sopra a seconda, si presentano di giorno in giorno più scompigliati che mai. E il connubio dei centri? Avverrà probabilmente contemporaneo a quello de' nostri, ma per ora non c'è speranza.

Intanto il ministro della marina ha piantata una questione di pelo, ordinando il taglio delle barbe intiere.

Che bazza per i Figari di bordo!

Io però vorrei sapere per certi miei studi quale e quanta influenza abbia sui destini del paese un taglio di barba piuttostochè un altro, e noto qualmente la Prussia conti proprio la sua grandezza militare dal giorno in cui, non badando più al pelo de' soldati, si diè unicamente pensiero della loro istruzione e della buona disciplina.

★★ **Ancora ventiquattr'ore, e sapremo finalmente colle prove alla mano che a Berlino vi sono dei giudici anche pel signor D'Arnim. Intanto la curiosità pubblica si pasce di pronostici e di scommesse. Anche di scommesse: ci ha chi tien posta sulla speranza che l'ambasciatore sarà bensì condannato, ma che la grazia sovrana lo manderà immune lì per lì. È il voto migliore nella peggiore delle ipotesi. Francamente, se lo potessi, vorrei tener posta anch'io.**

Ma intanto, nell'intervallo fra la chiusura del dibattimento e la sentenza, i giornali tedeschi si permettono certe riflessioni, che mi sembrano strane anzichenò. Ce n'ha uno fra gli altri, il quale osserva qualmente l'attentato di Kissingen abbia eccitati fino allo stadio morboso i nervi del signor Di Bismarck, rendendolo intollerante e facile ai sospetti e alle ire.

E poi c'è il voto che gli inflisse pur ora il Parlamento per mettere in salvo l'immunità dei suoi membri. Se badiamo al telegrafo, il principe in quel voto scorgerebbe una bella e buona dichiarazione di sfiducia.

Potrei sbagliarmi sulla portata e sulle intenzioni di questi segni del tempo. A ogni modo, chi non lo vede? Sono segni di circostanza, e brutti per giunta.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri, innanzi al gran pastore, ai gastaldi, alle colonie, alle mandrie e a Gesù Bambino, patrono, il conte Paolo di Campello lesse in Arcadia un bel discorso sopra Petrarca; un discorso ricco di nobili sensi e di aspirazioni nazionali, quantunque il sentimento religioso ne fosse l'ispiratore principale.

Il grido « Che fan qui tante peregrine spade? » uscito dalla bocca sdegnosa del poeta, fu il perno intorno a cui s'aggirò l'elegante discorso del conte di Campello, che si allontanò dalle solite nenie dell'Arcadia con poca edificazione di molti fra gli uditori.

**

Poichè ho sotto le mani l'Arcadia, nata il 5 ottobre 1690 (data che il Guerzoni chiama nefasta) dirò che il soperchio rompe davvero ciò che sapete.

Le escandescenze della tornata in onore di San Bonaventura hanno già prodotto una reazione salutare. Monsignor Ciccolini non permette per l'avvenire che si legga più nulla senza il suo visto; e i soci liberali, che facevano parte dell'Arcadia, senza darle veruna importanza politica, oggi son disposti a uscirne in massa.

Ecco il guadagno fatto. Sarei tanto curioso di conoscere a questo proposito l'opinione della *Voce*.

**

Al signor... Municipio.

Che da [illegible] tremila infelici abitanti dei nuovi quartieri del Castro Pretorio non possano muoversi di casa la sera per assoluta mancanza di lumi; che i vetturini si rifiutino d'andare di notte, a qualsiasi prezzo, al Castro Pretorio, perchè non sono ancora ultimate le strade, che i medici, tranne rare eccezioni, si rifiutino d'assistere gli ammalati in quella località, sono inezie da non badarvi. Gli abitanti di quel luogo dovevano pensarci prima, o procurino di stare in casa e non ammalarsi, per evitare tali inconvenienti.

Però ciò che più preme è il transito dei viandanti che per affari sono costretti di recarsi alle nuove vie del Castro Pretorio. Le strade in molti punti sono affatto impraticabili, e non si possono percorrere che camminando nel fango fino a metà gamba.

Perchè il Municipio non provvede a questo sconcio, istituendo in quei pressi una carovana di facchini, addetti al trasporto sulle proprie spalle dei viandanti per quel tratto di 70 od 80 metri di strada così pessima, che dalla ferrovia mette alle vie San Lorenzo e Milazzo? Si potrebbe imporre pel transito una tassa di dieci centesimi per ogni persona; e credo sarebbe anco una buona speculazione!

**

Questa mattina alle ore 10, innanzi al tribunale correzionale di Roma (1ª sezione — Presidenza Nannini) doveva discutersi la causa promossa dagli avvocati Pugeo e Lopez, contro il gerente e il direttore della *Capitale*, per titolo di diffamazione.

Gli avvocati del Sonzogno chiesero il rinvio della causa: i querelanti non fecero opposizione, e il tribunale rinviò la causa ad una delle prossime udienze.

La sala del tribunale era piena di curiosi, i *reporters* della stampa erano giunti in massa, e in massa lasciarono la sala. (Sala per antonomasia; meglio potrebbe dirsi cantina).

**

Il Rossini non aprirà le sue porte che domani sera. *Giannina e Bernardone* aveva ancora bisogno d'una prova.

**

Quanto all'Apollo, i lettori sapranno già che la signora Galletti ha ricusato. Essa aveva dei vecchi rancori col sor Cencio, e si sa, le donne non perdonano mai.

Ciò che nessuno ha stampato ancora è la distribuzione delle parti negli *Ugonotti*. Eccola: *Valentina*, signora Wiziak; *Margherita*, signora Perozzi; il *Paggio*, signora Bracciolini; *Raoul*, Masini; *Marcello*, Castelmary; *Nevers*, Viganotti.

Se poi, al suo arrivo in Roma, il tenore Nicolini volesse assumere la parte di *Raoul*, allora, dopo poche rappresentazioni, andrebbe in iscena la *Forza del destino* con la signora Stolz e i signori Masini, Aldighieri e Nannetti. Per la parte di *Preziosilla* l'impresa è già in trattative con una brava artista, che ottenne, cantandola a Milano e a Firenze, un buon successo. Il ballo *Ellinor* sarebbe destinato a far compagnia alla *Forza*.

Se le cose si potessero accomodare così, si avrebbero due eccellenti spettacoli prima dell'*Aida*. La povera schiava etiope non si mostrerebbe che verso la metà di gennaio: pare che aspetti proprio il freddo.

Già, fa tanto caldo nei suoi paesi!

**

Perchè mo' sto sor Rosa scava e scassa
E rompe li minchioni a' cittadini?
Ma si Roma in quer tempo era più bassa
Se sa che là ce stavano i scalini.
Io non capisco spenne' tante lire
Per er gusto de scenne e risalire!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Un brindisi*, in 5 atti in versi di Castelvecchio.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne della Calabria.* — Vaudeville con pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Un accidente curioso.* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalais il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *L'ottobrata.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, nella seduta d'oggi, ha convalidate, senza discussione, le elezioni degli onorevoli principe di Teano (Velletri); Salomone (Monteleone-Calabro); Greco-Cassia (Siracusa); marchese Maurigi (Prizzi); ha proclamato eletto l'onorevole Ruspoli Augusto al quarto collegio di Roma, annullando la proclamazione del signor Luciani; ha convalidata l'elezione dell'onorevole Rossi (Recco); ha ordinata un'inchiesta giudiziaria sull'elezione dell'onorevole Bracci (Orvieto).

È stata anche convalidata, dopo lunga discussione, l'elezione dell'onorevole Pugliese Giannone (Caltanissetta).

È stata quindi ripresa la discussione del progetto di legge per il bilancio dell'entrata.

Stamattina davanti alla Giunta si è discussa l'elezione del 1° collegio di Torino. Sosteneva l'annullamento della proclamazione del signor Favale, e la proclamazione in sua vece del commendatore Ferrati, il deputato Guala. Il deputato Colombini invece sosteneva il bene operato dell'ufficio elettorale di Torino. La Giunta a maggioranza di voti ha deliberata la proclamazione dell'onorevole Ferrati al 1° collegio di Torino, non ritenendo valida la scheda dicente: *Fa-le-vele*.

Al principio della sua adunanza di questa mattina la Giunta per le elezioni ha annunziato di avere presa la deliberazione di convalidare la elezione dell'onorevole Sebastiano Cannizzo a deputato del collegio di Partinico.

Oggi la Commissione del bilancio ha presentato la Relazione per l'esercizio provvisorio.

Stasera i deputati della maggioranza sono invitati ad una riunione che avrà luogo al ministero delle finanze.

Stamani nel 9° ufficio è continuata la discussione della legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza. Venne eletto commissario, con un voto di maggioranza, l'onorevole San Donato. Erano presenti 41 deputati. Dopo aver respinto l'articolo 1°, si approvò un ordine del giorno Berti, col quale si accetta il principio della legge e la necessità di provvedimenti speciali.

Altri due uffici elessero a commissari gli onorevoli [illegible] e D[illegible], che non ha ancora terminato la discussione, [illegible] probabilmente commissario [illegible].

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 17. — **Oggi, presenti il prefetto, il console inglese, l'ammiraglio comandante del dipartimento, il municipio e la Camera di commercio, fu presentata dal signor Blumenthal, in nome del municipio e della Camera di commercio, la bandiera italiana al capitano del piroscafo *Venezia*, della compagnia *Peninsular and Oriental*. Il capitano rispose ringraziando la città. La bandiera fu subito issata all'albero di prora.**

BERLINO, 17. — ***Seduta del Reichstag*** — **Prima che il presidente dichiarasse aperta la seduta, correva la voce che il principe di Bismarck abbia considerato la votazione di ieri, che approvò la proposta relativa all'arresto dei deputati, come un voto di sfiducia.**

Alcuni deputati asserivano inoltre che il principe di Bismarck avrebbe già deciso di dare la sua dimissione.

Aperta la seduta, ebbe luogo la votazione sulla proposta presentata da Hoverbeck, nella quale s'invita il cancelliere dell'impero a fare una dichiarazione sopra l'articolo 31 della Costituzione, affinchè cessasse il potere, senza il consenso del Reichstag, possa essere arrestato durante la sessione.

Questa proposta fu approvata.

Il partito progressista, il centro e una metà dei nazionali liberali votarono in favore di questa proposta.

BERLINO, 17. — **Il Reichstag respinse la proposta di Windthorst, tendente a sopprimere la legge sulla pubblica sicurezza e in vigore nell'Alsazia e nella Lorena. Il commissario federale Herzog ha combattuto la proposta in mezzo agli applausi.**

Il *Post* spera che il principe di Bismarck non abbia ancora presa una deliberazione definitiva riguardo alla sua dimissione.

La *Gazzetta della Croce* osserva che la notizia emana da personaggi attaccati personalmente al gran cancelliere; soggiunge che Bismarck avrebbe dichiarato di essere stanco e di non poter governare con una simile maggioranza.

BOLOGNA, 17. — **Un dispaccio da Berlino al *Monitore* conferma la notizia che Bismarck ha dato le dimissioni per la votazione di ieri al Reichstag, e soggiunge che Bismarck tratta colle [illegible] di Bennigsen, col principe H[illegible], e coi capi di nazionali liberali e coi conservatori.**

BERNA, 17. — **Scherer, di Zurigo, fu eletto presidente della Confederazione pel 1875 e Borel, di Neuchâtel, fu eletto vice-presidente.**

[illegible] candidato [illegible] restare nel di [illegible]

Il Consiglio nazionale ratificò all'unanimità la convenzione per l'unione postale.

LONDRA, 17. — **Il *Times* dice che il conte Orloff consegnò al maresciallo Mac-Mahon, insieme alla decorazione di Sant'Andrea, una lettera dello czar, il quale dice che desiderava da lungo tempo di dare al maresciallo un segno della propria stima e che la rispettosa accoglienza di cui l'imperatrice fu oggetto durante il suo soggiorno a Parigi gli fornisce ora l'occasione.**

BERLINO, 17 (ore 9,40 pom.) — **Nei circoli parlamentari si afferma che l'incidente relativo alla domanda di dimissione del principe di Bismarck è completamente appianato.**

All'odierno pranzo parlamentare ch'ebbe luogo presso il principe di Bismarck, assisteva pure il principe imperiale, il quale conferì a lungo col gran cancelliere.

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1875

al giornale

ANNO III — **IL PROGRESSO** — ANNO III

Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali e varietà interessanti

Condizioni d'abbonamento:

Per l'**Italia** (franco) L. **5** — **Estero** (franco) L. **7.**
La collezione delle annate arretrate (**1873-74**) si spedisce al prezzo complessivo di sole lire **7.**

PREMIO GRATUITO

A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente il prezzo d'abbonamento all'**Amministrazione del PROGRESSO, via Bogino, n. 10, Torino,** verrà spedita in dono la **STRENNA DEL PROGRESSO**, Repertorio Scientifico, Industriale, Commerciale e di Varietà utili e dilettevoli, formante un elegante volume di oltre 150 pagine. 8830

PER SOLE LIRE 30

un'eccellente macchina da cucire

la rinomata piccola SILENZIOSA.

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode,** per **L. 35;** mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux,** si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete *di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementarie che si vendono a parte per L. 5*, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono complete e franche d'imballaggio in tutto il regno. — *NB* Dette macchine sono più eleganti e meglio finite delle così dette **Raymond**, che alcuni speculatori vendono complete a L. 75.

Esclusivo deposito presso **A. Roux,** via Orefici, 9, p. 1°, Genova.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a **Roma**, *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p p*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

RITUALI MASSONICI *del primo e del trentesimo grado, detti di Apprendista e Cavaliere* Kadosch *per la prima volta pubblicati e commentati.*

Questo volumetto di 175 pagine si spedisce franco di posta per L. 1,50.

Trovasi vendibile: in *Roma*, tipografia Chiapperini e C., via S. Ignazio, 35 — *Torino* cav. P. Marietti, Giacinto Marietti e Speirani — *Napoli* D. Giuseppe Pelella, Enrico Pendola e Paradosi — *Bologna*, sig. Mareggiani e Matteuzzi — *Firenze*, Egisto Cini e Z. Manuelli — *Milano*, Boniardi Pogliani — *Genova*, Fassi Como e Lanata — *Parma*, Fiaccadori Pietro — *Venezia* tipografia Emiliana — *Prato* Ranieri Guasti — *Assisi* Sensi Domenico — *Modena*, tipografia dell'Immacolata — *Ferrara*, Taddei — *Sinigaglia*, Libreria del S. Cuore — *Vercelli*, Guglielmetti e Perotti — *Treviso* Zoppelli Luigi — *Bergamo*, tipog. Pagnoncelli — *Palermo*, Biondi Gioacchino — *Brescia*, Istituto Pavoni — *Como*, Franchi — *Cremona*, Maffezzoni Enrico — *Cuneo*, Stellini — *Lodi*, Cagnola — *Monza*; Tip. dei Paolini — *Novara*, Libreria Crotti — *Padova*, Tip. del Seminario — *Piacenza*, Tedeschi — *Pisa*, Direzione delle Letture Cattoliche — *Siena*, Libreria dell'Immacolata — *Trento*, Bernardi Eugenio.

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Takoga,** via Caccabove, vicolo del Pozzo, 51 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Cafferel,** 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26. 8787

CONFETTI **MEYNET**

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRASI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini.	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia Artero e Comp., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ALMANACCO PROFUMATO

DI

E. RIMMEL

1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc.
Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

UN NEGOZIANTE ATTIVO

IN DORTMUND (Westfalia)

con *buonissime riferenze* ed *estesa clientela*, desidera la **rappresentanza** per il **Palatinato,** di case importanti in

Prodotti Nazionali Italiani

Dirigere le offerte, con lettere affrancate, sotto la cifra **Dortmund** all'Ufficio principale di Pubblicità, E. E. Oblieght, Roma.

Deposito generale per l'Italia Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47,48. 8438)

Un **Professore tedesco**, venuto da Londra, desidererebbe di dare lezioni private di lingua tedesca, inglese, francese e spagnola a modico prezzo, in casa ed a domicilio.

Dirigersi alle iniziali **A. Z.**, vicolo degli Avignonesi, n. 5, piano 2°

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti,

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; e in rabire il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

AVVISO

Luigi dell'Oro di Giosuè
Milano, Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari Giapponesi verdi e bianchi annuali:

a L. **12** quelli di Yonsawa
a » **10** quelli di Sinsciù
a » **9** quelli di Giosiù

Ogni cartone porta il timbro del Governo Giapponese della Provincia indicata. — Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sanissimo a L. 12 l'oncia, e seme verde pure sanissimo di prima riproduzione a sole L. 8 l'oncia.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati, in ogni comune d'Italia e fuori. 8852

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

MACCHINE DA CUCIRE

AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione ineccezionabile, ed in seguto alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originari, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente a l'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8821

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino «of» Meat e China-China } L. **4 50** la bottiglia
Id. **id.** ferruginoso }

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

LIQUORE MANDERINO Stomatico. Digestivo

La Bottiglia L. 5

Specialità della **CASA NAZZARRI** premiata con tre medaglie

Roma, piazza di Spagna, 81

Si spedisce in provincia contro vaglia postale franco d'imballaggio

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — VIRTU' SPECIALE — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. F. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 363

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla qualità tonica e nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. 8794

ANNO IV. — ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltepliche estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora incassate.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendoni procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	50 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta **EREDI DI A. F. PIMIONI e C.**, cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

(4725)

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto.	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 343

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Domenica 20 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

PENSATE PER NOI!

Al vento che spira — ed è un vento di burrasca che ci dà il tempaccio che godiamo dalla nuova luna in poi — al vento che spira c'è da profetare che la *pubblica sicurezza* corre pericolo di incagliarsi, o andar capovolta tra gli scogli di Monte Citorio.

In queste regioni dura per sempre il sacro e rettorico orrore per i *mezzi eccezionali*.

La manovra della tartana governativa di mettere sulla bandiera *provvedimenti straordinari*, invece di *eccezionali*, non le ha punto giovato.

I provvedimenti straordinari non sono ordinari; ed è l'ordinario che deve bastare, anche quando non basta.

E sarei anch'io di quest'avviso — sostenuto pure dall'onorevole Lanza in fine di un fratellevole e lauto banchetto — ad un patto però: che anche i malandrini e gli accoltellatori si limitassero ad adoperare i mezzi ordinari.

Ma questi furfantacci — probabilmente per un errore di logica, perchè hanno poca dimestichezza coi grandi principi — persistono nell'uso dei *mezzi straordinari*; a loro gli ordinari non bastano più; ed è con quelli che ci dànno una produzione straordinaria, o, se piace meglio, eccezionale, di tremila omicidi all'anno, trentamila ferimenti, quattromila grassazioni e cinquantamila furti!

È un raccolto veramente eccezionale, e che assicura ormai all'Italia un primato straordinario.

Se coi mezzi ordinari lo si può aumentare, od almeno conservare, vivano i mezzi ordinari e il primato, ed anche i principi.

Vi è per altro in questi difensori dei mezzi ordinari una strana preoccupazione.

Essi non si dànno pensiero che dei galantuomini.

Nei provvedimenti ordinari non cercano che una sola cosa; se potranno essere arrestati i galantuomini: l'arresto dei malandrini diventa una cosa affatto secondaria: a questa gente ci si penserà poi o non importa pensarci: badiamo a difendere gli onesti ed i pacifici cittadini.. dagli assassini? no: dalla legge e dai procuratori generali.

Si direbbe quasi che le associazioni di malfattori dalle quali è urgente tutelare i galantuomini, si componga dei prefetti, sottoprefetti, regi procuratori, sotto la presidenza dei ministri.

Si dice che questo è il punto di vista della grande e previdente politica. A me la sembra troppo grande e molto imprevidente.

Quel che direi io sarebbe di provvedere a liberarci dai tremila omicidi, e dalle quattromila aggressioni dei furfanti d'oggi: al resto, cioè al punto di vista politico, provvederanno poi i galantuomini, i quali, malgrado la media della statistica criminale, io spero che siano ancora in maggioranza.

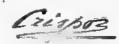
Perchè, a lasciar da banda le palinodie rettorico-politiche, a me pare preferibile il pericolo futuro di un ministro o prefetto, il quale mi mandi a domicilio coatto, alla *certezza* presente di entrare a far la media delle quattromila grassazioni, o dei trentamila ferimenti.

Del rimanente, signori legislatori di Monte Citorio, permettete vi esponga un umile desiderio.

Pigliate il punto di vista della grande politica, o quello umanitario degli avvocati; chiamateli, i vostri provvedimenti, ordinari, ordinarissimi; riformate, se vi piace, il dizionario; inventate un nuovo vocabolo, per salvare i principi, ma provvedete seriamente a sottrarci da questo troppo ordinario aumento di omicidi e di grassazioni, ed a ridurre i malfattori almeno nelle vie ordinarie dei mezzi ordinari!

Non fate che si dica che i mezzi eccezionali dei furfanti sono fatti tanto potenti da non aver riparo.

E sopratutto in una legge sui malfattori, non pigliate per punto di vista il ministro od il portafoglio, o la disciplina dei partiti — che Domineddio la metta al limbo, — ma ricordatevi dei trentamila ferimenti, delle quattromila grassazioni, dei tremila omicidi annui!

Se non ne avete abbastanza, metteteci i cinquantamila furti — e che il lauto banchetto natalizio vi inspiri un buon consiglio ed un provvedimento per questa povera e malsicura pubblica sicurezza!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 18 dicembre.

Si comincia all'1 40.

Molti deputati; quasi tutti i ministri. Si parla di due battaglie.

Odescalchi dichiara che ieri non si trovò presente, perchè si trattava di affari del suo collegio, sui quali, viceversa, aveva domandato la parola 24 ore prima.

Convalidazioni.

☆

Siamo daccapo al bilancio.

L'onorevole Sambuy ha la parola.

Attenzione su tutti i banchi.

L'onorevole Di Sambuy si preoccupa più di tutto dell'equilibrio del bilancio. Non vuole il vanto di aver chiesto molte spese e ridotto tutte le imposte.. (*Bene!* a destra. *Male!* a sinistra).. e presenta un ordine del giorno perchè si stabilisca che il governo farà economia su tutte le spese non assolutamente indispensabili, e non ne proporrà di nuove.

Il babbo dell'*Eucaliptus* siede fra i *bravi* della destra. Quando parlo di *bravi*, intendo alludere agli applausi.

☆

Plebano, avvocato ed ex-impiegato superiore delle finanze, dalle quali uscì sotto il regime dell'onorevole Giacomelli, è stato una vittima delle talpe.

E quando parlo delle talpe (devo fare la stessa riserva che per gli applausi), non alludo all'onorevole Giacomelli, ma all'ex deputato Chiappero... e, per dir meglio, al partito del medesimo. Insomma, intendo dire che l'onorevole Plebano è quello stesso che, portatosi già una volta candidato alla deputazione, non riuscì a vincere il suo competitore veneziano.

Siede al centro. È un deputato giovane, moderatamente barbuto, e magro come l'osso dell'onorevole Sella. Parla facilmente: ha l'accento puro dell'Allobrogo convinto, e dalle sue frasi si capisce che l'onorevole Plebano alla convinzione unisce la tenacità originaria. Anche lui si oppone alle spese, e si lagna che da un mese la Camera, da cui tutti aspettavano una grande guerra al disavanzo, non abbia fatto ancora nulla.

Domando scusa, onorevole Plebano! La Camera in un mese ha lavorato a fare sè stessa, a disfare i propri segretari, a guastare la sua Giunta, e a guastarsi il sangue. Senza contare l'onorevole Mancini, che ha già detto sette volte all'onorevole Minghetti di dare le dimissioni.

★

L'onorevole Plebano, nemico, come vedete, del perditempo, si dichiara nemico delle crisi ministeriali. Motivo per cui l'onorevole Lanza, che è entrato poco prima alla Camera, e ha prestato giuramento, esce.

Sempre per la stessa convinzione, l'onorevole Plebano dice che, secondo lui, è necessario che il potere rimanga nelle mani della destra, perchè bisogna fare delle cose serie! Come capirete, questa dichiarazione solleva delle grida naturalissime dagli indigeni della sinistra, e delle approvazioni a viceversa.

L'oratore seguita, e presenta un ordine del giorno analogo a quello dell'onorevole Di Sambuy, ossia riforme studiate — economie immediate. *(Bene! Bravo!)*

L'onorevole Minghetti risponde che è del parere esatto e preciso dei due preopinanti; li prega però a rimandare la discussione degli ordini del giorno tendenti al pareggio nel giorno in cui potranno esserlo utilmente.

L'onorevole Di Sambuy prende atto, e ringrazia.

☆

L'onorevole Depretis dichiara che il suo partito appoggierà il ministero se entrerà nella via delle riforme..

La *Riforma* essendo morta, ciò significa evidente che la sinistra appoggierà il ministero quando sarà entrato nella via dei morti, passando per quella degli Incurabili.

Siamo di nuovo, come si vede, alla discussione generale, e Dio mi levi il naso (l'unico organo con cui posso giudicare da quest'altezza la discussione), se nessuno sa più a quale articolo si sia.

★

L'onorevole Depretis continua dicendo che ci sono economie ed economie, e che non tutte si possono fare. E in questo è d'accordo con l'onorevole Minghetti; quanto alle riforme, la sinistra le ha sempre indefessamente domandate.

(Di questo posso far fede anch'io; sempre! E quando se ne sono fatte, la sinistra ne ha ridomandate delle altre. E quando si sarà riformato tutto, domanderà la riforma delle riforme; se no, perchè sarebbe opposizione?)

---

32 APPENDICE

L'AFFARE DI SOUTH WENNOCK

S'intende che il principale personaggio della tavola fu il giovine conte di Oakburn. Egli sedeva accanto alla sposa, e sembrava fiero d'un tanto onore.

Il vecchio Pompey (ch'era il suo schiavo, come lo era stato del capitano Cheesney) stava ritto dietro la sua sedia.

— Sono lieta di vedere Frank così bene in salute — disse Jane a sir Stephen — mi pare diventato più robusto.

— È un piccolo leone — rispose sir Stephen — e lo sarebbe sempre stato, se sua madre e Lucy non lo avessero un po' guastato in sul principio. Badate, Lucy, di non guastare allo stesso modo i vostri. Ma ci sarò io, spero.

Sir Stephen avea parlato ad alta voce, e non è a dire se la bella sposa si fece di porpora. Federico volse uno sguardo a suo padre fra il sorridente e l'indignato.

— Avete un bel farmi gli occhiacci, signor dottore — esclamò sir Stephen, — ma io saprò ben far valere i miei diritti di nonno!

— Frattanto, sir Stephen — notò la contessa sorridendo, — lady Jane se ne sta lì vicino a voi, senza toccar cibo.

— Ah, mille perdoni, lady Jane — disse sir Stephen; — ora mi porrò tutto al vostro servizio.

Dieci giorni dopo le nozze, Federico Grey e sua moglie si recavano a South Wennock: essi dovevano rimanere presso lady Jane qualche giorno, prima di prendere possesso definitivo della loro casa a Londra.

South Wennock poco o nulla era cangiato. Forse l'unica novità era avvenuta nella casa dei Carlton. Essa era stata venduta e convertita in un collegio femminile.

La vedova Gould non cessava mai di ricadere sulle storie passate, e la Pepperfly ingrassava a vista d'occhio. La Smith se n'era ritornata in Scozia.

Lady Jane e Laura, appunto come quindici giorni prima, se ne stavano ora nel loro salottino; Laura era più bella che mai; fresca e brillante, quasi come la giovane sposa che, in quell'ora, balzava dalla carrozza, e veniva loro incontro, raggiante di felicità.

Ma la gaiezza di Lucy e di suo marito scemò alquanto alla vista di Laura. Era la prima volta che la vedevano dopo il terribile avvenimento. Laura si accorse di quel cangiamento di modi, e quasi s'impermalì, perchè la loro serietà, che era pur conveniente, non le garbava punto.

Dopo pranzo Federico volle recarsi a visitare lo zio John. Il pranzo era stato poco allegro, ad onta degli sforzi di ognuno dei commensali, e Laura, indispettita, si ritirò presto nelle sue stanze.

— Jane — disse Lucy, quando furono sole — io non m'aspettava di trovare Laura così bella e fiorente. Ha ella già dimenticato il dottor Carlton?

— Quanto basta per rimaritarsi, se le capita il partito — rispose Jane.

Lucy rimase sorpresa.

— Oh, Jane, ella rimaritarsi!..

Jane sorrise.

— Vedrai che presto o tardi ella lo farà. Un giorno mi disse che le tardava di liberarsi una volta per sempre del nome contaminato di Carlton. È giovane, bella; l'anno venturo a Londra si troverà in mezzo al mondo, nel suo elemento, e allora...

Dopo una lunga pausa Lucy ripigliò:

— Jane, io mi stupisco che tu non abbia mai pensato a maritarti.

Le guancie di Jane si colorarono leggermente.

— Penso che ciò sia avvenuto, perchè non l'hai voluto.

— Hai ragione, Lucy — rispose Jane — infatti anch'io sono stata sul punto di maritarmi, ma poi mi pentii.

— E perchè? — esclamò Lucy, messa in curiosità.

— Noi eravamo affezionati l'uno all'altro — rispose Jane — Egli apparteneva ad una buona famiglia, ma non era ricco, e aspettava un impiego dal governo. Tuttavia dovevamo sposarci, e il giorno delle nozze era fissato. Frattanto sovvenne la malattia e la morte della mamma; egli si recò nell'India, e in quel tempo, Lucy, sorse in me la lotta fra l'amore per lui e l'amore per il padre mio. Nostra madre, dal suo letto di morte, m'avea pregato di non lasciarlo mai solo, ed io gliel'avea promesso, e tenni la promessa.

— E tu avesti tanta forza d'animo?

— Pensai al mio dovere: amavo il papà appassionatamente, e poi c'eri tu, Lucy, che avevi bisogno d'una madre.

— Ed egli, è ritornato? che ha fatto?

— Egli? Ha preso moglie da molti anni, e ha dei figli. Lucy, figlia mia, il mio romanzo è finito da un pezzo.

— Io confesso che non sarei stata capace di tanta abnegazione. Mi pare che se avessi dovuto lasciare Federico, ne sarei morta.

— Eh, mia cara, non si muore così facilmente.

E qui tacquero di nuovo per qualche stante: Lucy cercava un altro argomento.

— Jane — disse poi, abbassando la voce — non è egli cosa singolare che tu, il papà ed io stessa un poco, dovessimo nutrire tanta antipatia contro il dottor Carlton?

— Chi può spiegare certi moti istintivi?

— Mentre Laura ed anche Clarice, si sentirono affascinate da lui. Oh, come ha fatto male Clarice ad abbandonare la casa paterna!

— I rimpianti a nulla giovano, Lucy, ed io cerco la calma nell'oblio: con Laura non ho mai fatto un'allusione al passato. Cerco di trarre il miglior profitto possibile dal presente, e godo in tanto nel vederti felice.

Un affettuoso sorriso rispose a quelle parole.

— Ascolta un mio consiglio, Lucy — continuò Jane — non avere mai segreti per tuo marito, e non disobbedirlo mai.

— Di questo puoi esserne sicura — rispose Lucy.

— E allora tu sarai felice: se Clarice e Laura non avessero avuto segreti, ed avessero in tutto obbedito rispettosamente al marito, forse non accadeva quello che è accaduto!

Frattanto entrò Giuditta: lady Laura domandava di Jane. Lucy rimase per poco sola, finchè venne Federico di ritorno dalla sua visita allo zio.

— Credevi tu che mi fossi smarrito, Lucy?

— A dir vero mi pareva che tardassi di troppo: penso che lo zio ti avrà trattenuto.

— Fu appunto così: è inutile che ti dica che tutta la famiglia invia mille felicitazioni a lady Lucy Grey.

Lucy, ridendo, rispose con un profondo inchino.

— Perchè t' hanno lasciata sola? — continuò Federico — dove son esse?

— Laura s'è ritirata nella sua stanza, e ha fatto chiamare Jane poc'anzi presso di sè. Sai, Jane mi ha fatto la lezione.

— Come sarebbe a dire?

— Ella mi raccomandò di rispettarti ed obbedirti sempre, di non celarti mai cosa alcuna: per verità io non sentirò bisogno di questi consigli: dillo tu.

Egli le coprì la mano di baci affettuosi.

— In questa stessa stanza, Federico, ho passato delle ore assai brutte: e fu la sera del giorno seguente all'esame del dottor Carlton: io piangeva per paura di perderti: Jane diceva che la nostra unione era omai divenuta impossibile.

— Oh, la pazzerella; come mai ti sei lasciata cogliere da questo timore? Comunque fossero andate le cose, io non ti avrei mai abbandonata: tu eri fin d'allora legata a me, per sempre: tu eri la mia sposa diletta.

Lucy gli gettò le braccia al collo, ma tosto e in fretta si scostò da lui arrossendo, poichè entrava Jane.

E qui la storia è finita, nè altro mi resta a fare, che ringraziare i lettori che mi hanno seguito fin qui. Noi possiamo dividerci oggi che brilla il sole, e la tempesta è cessata.

FINE.

★

L'onorevole Plebano ringrazia il ministro anche lui. Anche lui è d'accordo con gli altri nel chiedere delle riforme ragionate; ma, da bravo Piemontese, tenace nelle sue idee, torna a ripetere che tant'è, alla sinistra non gli pare che ci siano uomini capaci di attuarle!...

Nuovo subisso! Nuove proteste!

Si direbbe che l'onorevole Plebano è passato col sigaro acceso davanti a un arsenale, o meglio davanti a un alveare.

Tutte le vespe e i calabroni sono in rivoluzione.

L'onorevole Plebano resta come sorpreso dell'effetto che ha prodotto... e siede.

Per un debutto, non c'è male!

Non vi stupite però se egli ha messo il campo a rumore alla prima; egli si chiama Achille! Si badi però al tacco; chè certe cose non si perdonano.

★

Bruno (il nome corrisponde al tipo) si accocia all'onorevole Sambuy nelle idee.

Cavalletto propone un'economia di discorsi!... (*bene! bravo!*)

L'onorevole Cavalletto con un epigramma ha detto anche una cosa finanziariamente utile; non perchè sia conforme all'adagio che il *tempo è moneta*... ma perchè i discorsi si stampano, si distribuiscono e costano un occhio in carta, stampa e archivi. Di più: quanto maggiormente si ciarla tanto più durano le sessioni, e quindi le spese del gas, del fuoco e dell'acqua e zucchero.

Vorrebbe che non si facesse tutti i momenti la questione politica; e poi vorrebbe che gli impiegati fossero meglio retribuiti. Qui gli dicono *bravo* anche *a sinistra*. L'opposizione comincia a provare di cattivarsi l'animo dei servi del potere. Già... dovendo diventar padrona, è naturale.

★

Valperga di Masino recita senza ripigliare fiato un discorso pieno di *chè*, di *perchè*... e di ottime intenzioni.

Gli stenografi sudano a tenergli dietro.

★

Depretis si alza solennemente per rilevare le parole dell'onorevole Plebano.

Il deputato di Cairo Montenotte stia attento! Ecco Ettore che combatte Achille!

Gli uomini più autorevoli di destra, dice l'onorevole Depretis, non hanno mai osato dire tanto. La destra, che è stata sempre al potere, avrebbe dovuto aver tempo di mettere in opera le riforme! (*Bene*, a sinistra).

Plebano. Non credevo e non credo che la franchezza fosse proibita in Parlamento. Io ripeto che, secondo me, è necessario che il potere rimanga in mano degli uomini di destra. D'altronde l'onorevole Depretis, che è stato ministro, perchè non ha fatto lui le riforme che vuole?

(Onorevole Achille! mi permetta di dirle che lei è un imprudente. Lei vuol sapere una cosa che la sinistra non ha mai voluto dire a nessuno. Si figuri se l'onorevole Depretis glielo dice a lei.

Perchè non ha fatto le riforme?

Perchè!... Ecco tutto!)

★

Seismit Doda. (Articolo del *Diritto* del 17, ossia ripetizione d'un antico discorso). Dice che l'onorevole Minghetti ha confessato oggi che l'opposizione ha ragione!

L'onorevole Minghetti, che da un pezzo non si è accostato al tribunale della penitenza, fa atto di meraviglia.

(*La chiusura, la chiusura!*)

L'articolo 4°, messo ai voti, è approvato.

★

Minghetti. Ci avrei anche un altro articolino... piccino... sulle concessioni governative.

Parlano Cencelli, Pasqualigo, e Mantellini, relatore.

★

L'onorevole Speciale domanda che la Camera possa esaminare gli atti dell'inchiesta parlamentare del 1867 sulle condizioni dellla pubblica sicurezza in Sicilia.

Tutto questo c'entra come i cavoli a merenda, ma una burrasca pare imminente, *quod erat in votis*.

L'onorevole Sella, membro dell'inchiesta, dice che non tutti i documenti che si raccolgono in un'inchiesta possono essere pubblicati.

Speciale insiste.

Asproni dice che si maltrattano le isole...

E dire che dopo l'inchiesta sulla Sardegna molti comuni hanno delle vie *Sella*, delle piazze *Sella*, delle scuole *Sella!*...

Minghetti. Almeno bisognerà prima leggerli questi documenti.

Voci. A domani, a domani!

È stabilito che domani si tratterà questo affare dei documenti, che l'onorevole Speciale deve essere andato a scavare al Pantheon, per procurarsi delle emozioni nuove.

Incomincia la votazione a scrutinio segreto.

La Camera si spopola a poco a poco.

Il bilancio dell'entrata è approvato con 188 voti contro 62.

E. Caro

I NUOVI SENATORI

DIOMEDE MARVASI.

Dei quindici senatori ultimamente nominati il comm. Diomede Marvasi è forse il più giovane. Dico *forse*, perchè dopo averlo visto, per la più lunga ieri l'altro, ne so meno di prima dell'età sua.

La taglia snella, diritta; il colorito fresco, vivace; l'occhio nero, penetrante, un vero occhio calabrese, gli assegnano una gioventù quasi sicura: la carica ch'egli copre di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli impone quasi come un dovere una incipiente vecchiaia.

Bisogna essergli vicino e prendere a volo nella capellatura ancor folta, nei baffi di cui è moderata a viva forza l'ispide natura, qualche *candida* prova della cinquantina sonata, o che sta lì lì per sonare. Ma per quanto candida, non è una prova.

Infatti a lui, uomo di gusto e per dippiù procuratore generale, chi impedirebbe di farla non dirò sparire (perchè strapparsi i peli è affare doloroso), ma di mascherarla in qualche modo? S'aggiunga che non c'è giorno in cui il nuovo senatore non si fermi qualche minuto innanzi alla farmacia Scarpitti che, come è noto, è la prima di Napoli, e per l'articolo barbe e capelli conta miracoli quanti S. Gennaro.

Ebbene, con una intimità farmaceutica così sospetta, l'onorevole Marvasi non ha fin qui *mutato colore!* E in politica (non mutare dev'essere un suo sistema) s'è regolato come per i baffi, tale e quale!

★

L'onorevole Marvasi venne a Napoli dalla Calabria verso il 1840, o giù di lì.

In quel periodo, davvero fortunato per la gioventù, il marchese Puoti proclamava solennemente un principio che l'onorevole Lazzaro e la moderna scuola del *Roma* hanno avuto torto di calpestare. L'egregio gentiluomo ed accademico della Crusca predicava da mane a sera il supremo salutare dispotismo della grammatica, cui debbono inchinare anche coloro che odiano i tiranni, e respirano l'aria già respirata da Bruno, Telesio e Giambattista Vico. L'onorevole De Sanctis teneva scuola egli pure di letteratura e di patriotismo. Era il tempo dei Poerio, degli Spaventa, dei Settembrini, dei De Meis, dei La Vista, dei Mossotti, e di [illegible]. La generazione di [illegible] di patria cresceva rigogliosa sulle rive del Sebeto, e Diomede Marvasi ne faceva parte.

Alla scuola era dei primi [illegible] dei primi; e fu anche [illegible] il 27 gennaio 1848, a chiedere a [illegible] una costituzione, che [illegible].

In quel giorno gli Svizzeri [illegible] di entrare a *Roma* (oggi Toledo) [illegible] innanzi alla Reggia [illegible].

Diomede Marvasi [illegible] agli ufficiali svizzeri una lingua che fu compresa.

Durante quel colloquio gli amici, commossi, trepidavano per la sua vita [illegible] Marvasi tornò [illegible]. Fu, come si dice, [illegible] il suo primo successo oratorio.

Quante volte, richiamandolo alla sua memoria, l'onorevole Marvasi non lo avrà ricordato con orgoglio? Forse i trionfi ottenuti per la requisitoria Persano e in cento altre occasioni possono stargli al paragone?

★

Come immaginerete, nel 1848, l'onorevole Marvasi, giovanetto appena, era già in prigione. Liberato dopo un anno, esordiva nel foro parlando a favore di alcuni di Aversa, imputati di cospirazione. Quando egli finì, l'onorevole Lauria, attuale consigliere della Corte di Napoli, ripetè per lui il motto che Pacini pronunziò la prima sera della *Bianca e Fernando*, indirizzandosi a un ragazzetto catanese chiamato Vincenzo Bellini: « Questo giovane comincia dove molti sarebbero fortunati di finire! »

Nel 1852 l'onorevole Diomede andò di nuovo in gattabuia; ma una volta fuori, capì che non era più aria e corse in Piemonte, dove appose in uno agli onorevoli Scialoia, Mancini e Pisanelli il suo nome a un'opera rimasta celebre, il Commento alle legg. di procedura civile degli Stati Sardi.

Cominciato il movimento nazionale, ecco il suo stato di servizio:

1859, professore, a Modena, di diritto costituzionale;

Ottobre 1860, giudice della Gran Corte criminale di Santa Maria, colle funzioni di sostituto procurator generale;

26 dicembre stesso anno, direttore del dicastero di polizia;

1861, deputato, ma non prese possesso;

Aprile 1862, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

1863, procuratore del Re presso il tribunale di Napoli,

1868, consigliere di Cassazione;

1873, procuratore generale presso la Corte d'Appello.

Metteteci la requisitoria Persano, che il Nelli e il Trombetta, chiamati con lui a comporre il pubblico ministero per quel processo, gli delegarono, perchè più giovane, requisitoria ricordata oggi ancora come un modello, aggiungeteci tre mesi di commissariato regio presso quel corpo travagliato ch'è il municipio di Napoli, e altre delegazioni e commissioni, e dite voi stessi se questo posto di senatore l'onorevole Marvasi non se l'era meritato.

★

Il nuovo senatore fu sollecito a prendere possesso dell'alto suo ufficio. Anzi si notò il *giuro*, vibrato, deciso, ch'egli pronunziò a Monte Citorio il giorno della seduta reale.

Ora aspetto che l'onorevole Marvasi sia un senatore per davvero, e non, come molti delle provincie sue, un senatore tanto per avere un titolo e nulla più. Non mi pare che vi sia abbondanza tra noi di corpi seri, perchè il Senato possa dispensarsi dal *pesare* tanto quanto la stessa *gravità* sua gli impone.

Il prendere parte seria, efficace ai lavori del Senato darà all'onorevole Marvasi un criterio sempre più esatto degli uomini e delle cose. Questo criterio gli gioverà certamente il giorno in cui (non se n'abbia a male l'onorevole Vigliani) verrà il suo turno come guardasigilli del regno d'Italia. Allora l'onorevole Marvasi non sarà il solito *paglietta* dei ministeri geografici; ma un uomo di Stato nel vero senso della parola.

CRONACA POLITICA

Interno. — Un'altra combinazione di rimpasto.

Il gabinetto, sotto la mano dei corrispondenti, fa la figura di quo' giocattoli a dadi, sopra ogni faccia de' quali è rappresentato un pezzettino di un quadro diverso. Tutta la bravura sta nel disporre i dadi al posto, e colla faccia relativa al quadro che si vuole ricomporre.

Ma nel caso attuale mi sembra che ci sia qualche sbaglio di faccia, o che manchi alla bella prima qualche dado. Mi si mette, per esempio, l'onorevole Vigliani alla presidenza del Senato. Ma chi ne terrà le veci nel mosaico? I corrispondenti se ne sono dimenticati, e ci danno quindi un ministero senza sigilli e senza guardia.

Si ritenti la combinazione; questa non va.

★★ La solita [illegible] a lume di gas.

La Giunta, nella riunione serale, si pronunciò per la convalidazione dell'onorevole Maza nel collegio di Ceva, e per quella dell'onorevole Di Pisa nel collegio di Petralia Sottana.

Prese quindi in esame l'elezione del collegio di Pizzighettone. L'onorevole Gola si domandava un'inchiesta giudiziaria, e l'invalidazione dell'onorevole Griffini, naturalmente a beneficio del mio amico Bertani.

L'onorevole Donati, al contrario, ne ha propugnata la convalidazione. Fra il *sì* e il *no*, la Giunta non fu del parere contrario, ma si riservò di metter fuori quest'oggi il suo giudizio.

Venne [illegible] di Afragola, che l'onorevole [illegible] che [illegible].

Il servizio [illegible] la Giunta aspetti nuovi documenti.

★★ Se [illegible] un ba[illegible] della punta delle dita, e lo mando [illegible], a buon conto, a Genova, all'Ufficio del *Movimento*, e una volta là non ha che a [illegible] dell'anonimo ufficiale di marina, che ha stampato pur ora nelle colonne di quel giornale una memoria sulle navi condannate senza remissione dall'onorevole Saint-Bon, e saputone l'indirizzo, vada pure a cercarlo: è per esso.

Egli mi ha riconciliato all'idea ch'io credeva draconiana dell'egregio ministro, e mi ha provato per filo e per segno che quei poveri bastimenti sono proprio a tale da non potersene più fidare. Poveretti [illegible] hanno già uno stato di servizio glorioso, ma quanto a forze, sfigurerebbero persino tra gli invalidi. Altri hanno avuto la sfortuna di nascere mal conformati, rattratti, rachitici, e non c'è ortopedia che valga a rimetterli in sesto.

Licurgo parve a molti crudele, quando condannava i bambini storpi a morire annegati nell'Eurota. Ma questa sua legge applicata ai bastimenti, oramai non mi sembra tanto snaturata. La storia di Sparta non ricorda che un solo zoppo, tirato su di contrabbando, che sia poi diventato un grand'uomo: Agesilao. Non ci fidiamo del caso, che ci potrebbe poi fallire. Sacrifichiamo gli Agesilai in culla, cioè in cantiere, e attendiamoci [illegible].

E con ciò mi volgo indietro, e mi metto le mani [illegible] per non vedere il sacrifizio.

★★ Il consorzio ferroviario di Padova, Treviso e Vicenza, riunitosi pur ora, ha approvato il compromesso testè conchiuso colla S. F. A. I.

Gli è il *Tempo* di Venezia che me lo fa sapere, e non lesina gli encomii agli onorevoli membri del Consorzio che hanno avuta parte nelle trattative.

Ma al tempo stesso quel giornale domanda: Che fanno dunque a Roma i membri della Commissione ferroviaria di Venezia?

Sono dispiacente assai di non potergli dare adeguata risposta: ma *dum Romæ consulitur*... oh non gli pare che questo sia proprio il caso?

A ogni modo si rassicuri; quello che i suoi commissari non fecero, o fecero male, saprà farlo il governo. Chi gli ha detto che Venezia sarà la sacrificata? Accetti per essa il nome di *Cenerentola*, come un augurio di riparazione e di destini regali.

Estero. — A leggere gli ultimi giornali di Parigi, si direbbe che le cose dell'Assemblea, senza andar per la migliore, non presentino, a ogni modo, certe asperità insuperabili.

Invece, se badiamo a' dispacci, massime a quelli de' fogli tedeschi, la crisi, la tanto strombazzata crisi ministeriale, sarebbe oggimai inevitabile. Francamente, io non riesco a decifrarmi i motivi, perchè, degli attuali ministri, il solo Cissey si trova in presenza d'un antagonismo serio e pratico per l'affare dei quadri dell'esercito. Tutti gli altri saldi, all'apparenza, più che mai.

C'è, gli è vero, un po' di torbido cascato addosso al duca Decazes, causa le rivelazioni dei documenti bismarchiani. Ma dovrebbero essere nubi passeggiere, dal punto che, a giudizio degli stessi giornali di Francia, il signor Decazes è il solo ministro che risponda cogli atti al suo titolo e al suo ufficio.

Un'altra di nuova: si dice che Mac-Mahon tratti col signor Casimiro Périer, quel desso il cui programma è la proclamazione della repubblica, ora per il giorno della scadenza del settennato.

È vero? Sono tanto curioso di sapere quello che n'uscirà. La repubblica del signor Périer non ha l'età voluta per assumere le redini del governo, e si vorrebbe metterla sotto una reggenza.

Precisamente quello che si fece con Isabella di Spagna.

Confronto lusinghiero!

★★ La Camera ungherese incaricò, non ha molto, una Commissione di formulare uno schema di legge, che desse norma alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Ho taluni particolari sui suoi lavori, che mi sembrano degni d'un cenno.

La Commissione fissò, innanzi a tutto, che ogni confessione religiosa debba sottoporre al governo i propri Statuti, il suo *Credo*, i suoi riti, le sue discipline, per ottenerne l'approvazione.

Come vedete, gli Ungheresi allargano il problema, al contrario di quello che si va facendo nella rimanente Europa, dove, quando si parla di Chiesa, fa d'uopo sottintendere cattolica, o protestante, insomma la Chiesa dominante, come se le altre non contassero.

Di più la Commissione ha stabilito che le varie confessioni religiose non possano riconoscere un capo il quale non sia cittadino ungherese.

E il Papa?

Via, quest'è la regola: quanto al Papa, si è fatta per ora un'eccezione, e i cattolici ungheresi potranno riconoscerlo senza scrupoli di civismo. A buon conto, io noto la regola, che è l'affermazione delle chiese nazionali. Quando Chiesa e nazione si troveranno d'accordo in tutto e dappertutto, sarà forse il caso di abolire l'eccezione, senza paura di perdere il posto in paradiso, o di far dell'eccezione la regola, senza paura di tradire la patria.

★★ Il telegrafo, mentre io scrivo, non dà ancor cenno della condanna del signor D'Arnim. Ma il suo processo, già esaurito innanzi al tribunale, continua ad essere dibattuto nella stampa nei modi più contraddittori, e con tanta passione, ch'io mi sarei ben guardato dal parlarne, se me lo fossi immaginato. Lettori benevoli, ho avuto anch'io il resto del mio carlino, e ho trovato qualche giornale, che mi accusò di parzialità. Innanzi a quest'accusa, acqua in bocca; la massima: *audiatur et altera pars* non ha più alcun valore; e sì che nelle proporzioni a cui venne questo conflitto, mi pareva necessario che l'avesse.

Dunque, pronunci il tribunale; ma io dubito assai che la sua sentenza riesca tale da risolvere, non dirò la questione personale, ma quella dei due principi, anzi delle due politiche venute così in gara di supremazia.

Sono di quelle soluzioni che la prudenza impone di rimandare all'avvenire.

★★ Si scrive a Bukarest:

« La nazione latina alle sponde del Danubio non ha che a seguire l'esempio dell'Italia, colla quale ha tanti intimi legami, per raggiungere il suo scopo. »

Quale scopo? Via, certe cose le si devono indovinare senza che altri le dica, tanto più che l'esempio vi ci porta diritti diritti. E nel caso di un impedimento, ci sono le tre potenze del nord che fanno da zappatori all'avanguardia della giovane Romania, abbattendo gli ostacoli e colmando le fosse che potrebbero in qualche modo arrestarne la marcia.

A proposito: a che ne siamo coi trattati commerciali? Mi par di vedere che la stessa Francia, una volta così restia, abbia avvertita l'opportunità di non trovarsi, nel caso d'una conclusione colle tre potenze del nord, esclusa dai beneficii d'una tariffa di favore, che darebbe a quelle, si può dire, le chiavi d'un paese che a buon diritto è chiamato il granaio dell'Europa.

Quanto all'Italia, l'onorevole Visconti-Venosta si tien muto... Tanto meglio: chi fa tace, e chi parla chiacchiera semplicemente.

★★ Un matrimonio sconchiuso.

È il titolo d'una commedia politica, gli attori principali della quale sono:

Il principe Milano di Serbia;

Il principe di Montenegro;

La figlia di quest'ultimo;

Il principe Carlo di Romania;

La Russia, e

Un bastimento, che non parla.

Ecco in riassunto la tela:

Erano già stati fissati i preliminari delle nozze fra il principe Milano e la principessa di Montenegro: la dote doveva essere la speranza della futura unione dei due paesi, che avrebbero dovuto formare insieme la Slavia, e annettersi, quando che sia, la Bosnia, che attualmente li separa.

Le potenze del nord, appena avutane voce, impensierirono: e diedero l'incarico al principe Carlo di far in modo che il suo vicino di Serbia desistesse. Quest'ultimo accennava a tener sodo.

Allora la Russia fece capo a Cettinje, e riuscì, non si sa come, a tirare alle sue mire il padre della sposa.

Pochi giorni dopo, da Kronstadt si vide uscire la corvetta russa *Bojarin*, traendo a rimorchio un grazioso bastimentino, dono dello czar al principe di Montenegro.

Ma che diamine può farne il principe, egli che, appollaiato co' suoi in cima a una rupe, gode bensì la vista del mare, ma non può avvicinarglisi, colpa l'Austria, che da Cattaro gli dà l'« Alto là! » Ecco appunto la ragione che m'indusse a mettere il bastimento fra i personaggi che non parlano.

Don Peppino

S. P. Q. R.

Grande rappresentazione straordinaria a beneficio del tiranno sentimentale, signor Alatri.

Venturi. Signori, la seduta, come vedete, è pubblica, ma sarebbe meglio farla segreta, perchè si tratta di discutere una gran questione (alcuni consiglieri cercano nell'ordine del giorno la questione seria). E inutile che stiano a cercare. La questione è tanto grave che non l'abbiamo accennata nell'ordine del giorno.

Voci. Fuori la questione!

Venturi. Nossignori, la questione deve rimanere fra noi.

Voci. Insomma, di che si tratta?

Venturi guarda imperterrito i consiglieri.

Voci. Egli tace! Egli tace! *(smorzando)* Mister!... mister!...

Venturi. O state a sentire. Si tratta del contratto per la pubblica nettezza. C'è il caso di trovarci una bella mattina con le strade sudicie.

Voci. Che novità! Ah! ah!

Venturi. Dunque se ne parlerà in segreto.

Ruspoli. Se permettono, io vorrei muovere un'interpellanza. Quel bilancio benedetto lo facciamo sì o no? Guardate un po' che bell'effetto si ottiene. Siamo tutti sospesi, tutta Roma è sospesa, aspettando la sentenza fatale. Sul macinato perdiamo mezzo milione. E abbiamo un disavanzo certo di un milioncino, e non sappiamo ancora quello che succederà.

Alatri. Voglio contentare il mio buon amico Ruspoli. Mi dispiace di dover mettere il dito sulla piaga; ma non lo faccio per gusto. Veramente io non so perchè si facciano interpellanze quando ci sono i giornali che la sanno più lunga di tutti, e spifferano le cose ai quattro venti. Essi hanno detto che il bilancio era stampato, e non hanno sbagliato. Ma, signori miei, non basta stampare. Quando mi trovai a quattr'occhi col bilancio, mi parve di vedere l'orco. Mamma mia! — dissi fra me — se presento questa roba al Consiglio mi fanno a pezzi. Chiamai gli assessori, e dissi loro: Figliuoli miei, forbici, forbici! Qui bisogna tagliare.

E gli assessori tagliarono.

Ma ho dovuto accorgermi che i tagli fatti non bastano. Diciamolo francamente, qui non si tratta più di un bilancio, si tratta di una nuova sistemazione.

C'è da fare per un reggimento di assessori, e se si possono stampare i bilanci, non si può stampare il tempo.

Non vi chiediamo quattrini. Vi chiediamo tempo.

Voci. Il tempo è danaro.

Ravioli. Il tempo è cattivo, ma io ho l'ombrello.

Venturi. Onorevole Ravioli, non sposti la questione.

Alatri. Come dice il mio onorevole amico Odescalchi, i tempi sono duri! Più duri di questi banchi. Avrete il bilancio più amaro del *fernet*; ma la colpa non sarà nostra. Ringraziate chi ci cedette il posto.

Ruspoli. Quand'è così, acqua in bocca.

Venturi. Mi pare che allora ci potete concedere l'esercizio provvisorio.

È concesso.

Venturi. Adesso fate chiudere gli usci e le finestre!

(Dietro le scene).

Venturi. Ora che siamo soli, state a sentire. L'ingegnere Vescovali, come sapete, ha fatto gli studi del Tevere, e ha speso cento mila lire.

Voci. Oh! oh!

Venturi. Il signor Vescovali non vi obbliga, ma vi chiede in favore una gratificazione di dodici mila lire. Voi mi direte: Ma o che ha lavorato *gratis?* Nossignori. È stipendiato dal comune, e per il comune deve lavorare.

Ruspoli. Signori, io non entro nel merito della questione. Dico solamente che, venire con questi lumi di luna a farci di queste proposte, la è roba da far ridere.

Non basta stipendiare cinquanta ingegneri, che basterebbero a fare e disfare Roma mille volte, e bisogna anche regalar loro le migliaia di lire come se fossero castagne secche? Io direi di non discuterla nemmeno.

La proposta è respinta!

il Fedele

È MORTO IL TURF!

Sapete dove è finita la famosa *Società del Turf?*

La Società del *Furt* (Turf, furt, truf, truffa.... tutt'uno) è finita sui registri della questura.

Quei fogli carichi di reati scritti in buona calligrafia e mediocre ortografia, avvertono i gonzi di non lasciarsi pigliare.

Dico i gonzi, e ne ho le mie buone ragioni. Per esempio, scommetterei che nessuno degli abbuonati di *Fanfulla* ha creduto a quelle promesse e a quei nomi, fabbricati per la maggior parte da un qualche romanziere a spasso. Posso anzi soggiungere che all'indomani della prima pubblicazione per il *Turf*, pervennero parecchie lettere e tutte, come si sarebbe detto una volta, vergate colla penna trepidante della sfiducia.

Fanfulla, rispondendo ad un solo dei suoi abbonati, disse chiaro e tondo che preferiva le cartelle di rendita e le azioni dell'Idra o Banca nazionale. (A proposito: che la chiamino Idra per dire che ha molte teste e molto cervello?) E soggiunse, del resto, per maggiori spiegazioni, dirigersi al signor Oblieght, l'appaltatore della quarta pagina.

Non so se i miei abbonati (nel cui petto, lo confesso, ho stillato un po' di scetticismo finanziario) hanno scritto al signor Oblieght. Quello che posso attestare, dopo aver letto un grosso fascicolo di lettere, telegrammi, documenti d'ogni sorta, è questo: Il signor Oblieght, per quanto speculatore, per quanto creatore della quarta pagina italiana, e quindi amante quanto un padre della sua creatura, appena lette le trepidazioni dei nostri associati, ha subito scritto egli stesso per informarsi...

Ecco la storia.

L'appaltatore della nostra quarta pagina e di quelle di molti giornali italiani ricevette, giorni sono, da un *agente di pubblicità* inglese cinquecento lire sterline in conto di spese di pubblicità per la ormai famigerata speculazione.

Erano già tre o quattro giorni che il *Furt* era stampato dappertutto, quando venne fuori l'articolo del *Times*, articolo che impensierì tutti, e il signor Oblieght per il primo.

A quell'annunzio il signor Oblieght telegrafò a tutte le sue quarte pagine di sospendere la pubblicazione, e scrisse a Londra, dicendo ai suoi committenti dove gli faceva male.

Gli rispose non più l'agente, ma il *Furt* in persona, pregandolo di modificare qualche nome del Comitato, per essere morto lord Lennox (pover'omo), e per non so qual rottura sopraggiunta a uno dei membri. Soggiungeva il direttore del *Furt* di ripigliare la interrotta pubblicazione delle quarte pagine, e annunziava al signor Oblieght per questo piccolo servizio lire 50,000 a conto. Il signor Oblieght riscrisse, rifiutando.

La pubblicazione non fu più continuata, e il *Furt* è oggi denunziato sui registri della questura, tra un ubbriaco fradicio e un ladruncolo di fazzoletti.

Questo andava detto a scarico del nostro appaltatore che di sua iniziativa sospese prima la pubblicazione, e la respinse poi, a cose chiare, insieme alle 50,000 lire, felice se il *Furt* gli ridarà le spese del primo annunzio.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — Ultima replica, *Le prime armi di Richelieu*, di Bayard.

Rossini. — Ore 8. — *Giannina e Bernardone*. — Musica del maestro Cimarosa — Indi, Passo di caratere e passo a due serio.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Il regno delle donne*. — Vaudeville con pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'attrice-mima Maria Fortuna. — *Il matrimonio di un colonnello*. — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalaïs il corsaro*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principiare della seduta d'oggi, la Camera ha proclamato eletto al 1° collegio di Torino l'onorevole Camillo Ferrati in luogo del signor Casimiro Favale; ha ordinato doversi rinnovare la votazione di ballottaggio nel collegio di Lacedonia fra il professore De Sanctis e l'avv. Soldi; ha convalidata l'elezione dell'onorevole De Luca Francesco (Serrastretta).

L'onorevole Puccini ha parlato contro le conclusioni della Giunta, che proponeva la rinnovazione del ballottaggio nel collegio di Chiaravalle fra il signor Achille Fazzari ed il signor Assanti-Pepe; le quali conclusioni sono state difese dall'onorevole Codronchi relatore. La Camera con una maggioranza di pochi voti ha approvato la rinnovazione del ballottaggio.

Il presidente ha quindi annunziato che il generale Garibaldi ha optato per il I collegio di Roma; il V collegio è quindi dichiarato vacante.

L'onorevole Pissavini ha svolta la sua proposta di legge pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

La seduta continua.

La Giunta per le elezioni, nella sua adunanza di questa mattina, ha deliberato alla unanimità doversi convalidare la elezione dell'onorevole Manfredo Camperio a Pizzighettone, e quindi ha esaminati gli atti delle operazioni elettorali del collegio di Torre Annunziata. L'onorevole Piroli ha riferito, e l'onorevole Castellano ha sostenuta la validità dell'onorevole Morrone. La Giunta all'unanimità ha deliberato la convalidazione.

L'ufficio 8° della Camera dei deputati ha scelto questa mattina il suo commissario per la legge di pubblica sicurezza. L'onorevole Codronchi, al quale la maggioranza voleva dare i suoi voti, avendo per ragioni private pregato i suoi amici a non affidargli quell'incarico, è stato in sua vece nominato l'onorevole Piccoli.

In Vaticano è stata accolta con molto giubilo la ritrattazione del padre Giovanni Sorguggi, uno dei più grandi fautori dello scisma armeno, e nemico personale di monsignor Hassoun, patriarca di Cilicia.

Questa ritrattazione *in articulo mortis* è firmata dal prefetto apostolico di Costantinopoli, padre Pietro Settingiano, cappuccino, e da due altri religiosi testimoni.

Siamo informati che nella rivendicazione fatta dal governo italiano dell'antico archivio criminale tenuto dall'arciconfraternita di carità in San Gerolamo, si è rinvenuto, per cura dell'archivista, cavaliere Bertolotti, fra cartacce inutili, l'inventario fatto per ordine del governatore di Roma, subito dopo la morte di Michelangelo Buonarroti, di tutto ciò che egli possedeva nella sua abitazione.

Fra le preziose notizie che si trovano in questo documento, ve ne sono intorno a varie statue sbozzate e a vari cartoni, nonchè del denaro posseduto da Buonarroti ed altre notizie particolari intorno alla vita di Michelangelo e alla sua famiglia.

Questa scoperta, avvenuta alla vigilia del centenario di Buonarroti, non poteva cadere più opportunamente.

Il ministero dell'interno, d'accordo con quello della pubblica istruzione, incaricherà un dotto personaggio a spiegare il documento e a pubblicarlo.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 17. — L'Assemblea nazionale non terrà oggi seduta.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano tre nuovi prefetti, e ne traslocano altri cinque da un dipartimento all'altro.

ROMA, 18. — Il R. avviso *Garigliano*, stazionario a Cagliari, a seguito di avviso ricevuto il 2 corrente che il brigantino inglese *Echo* trovavasi incagliato sulla spiaggia del Peloso (Sardegna), mosse subito in suo soccorso e riuscì nel successivo giorno a trarlo al sicuro nel golfo di Oristano.

SAN REMO, 18. — Ieri ebbe luogo un pranzo di gala dato dal principe Amedeo in onore dell'imperatrice di Russia.

ATENE, 16. — Alla Camera dei deputati l'opposizione domandò che si annullasse il processo verbale della seduta del 12 corrente, nella quale fu approvato il bilancio del 1874, pretendendo che non vi sia stato un numero sufficiente di votanti.

Il partito governativo ha combattuto questa domanda, la quale, messa ai voti, fu respinta con 80 voti contro 61.

L'opposizione uscì allora in massa dalla Camera.

Il governo crede che riuscirà a riunire un numero sufficiente di deputati per continuare le sedute.

MADRID, 17. — Il generale Dasprjols entrò ieri in Cantavieja, vi distrusse le fortificazioni costruite dai carlisti e liberò 140 donne e 240 uomini imprigionati da Gamundi e appartenenti ad alcune famiglie liberali dell'Aragona.

BERLINO, 18. — Al Reichstag il deputato Windthorst propose che si cancelli dal bilancio l'articolo che accorda un fondo segreto al ministero degli affari esteri.

Bennigsen propose che in questa occasione si dia un voto di fiducia al principe di Bismark.

La proposta di Windthorst fu respinta con 199 voti contro 71 in mezzo a frenetici applausi.

Il centro e i democratici socialisti votarono in favore della proposta Windthorst.

BERLINO, 18. — Il principe di Bismarck ebbe ieri una lunga conferenza coll'imperatore.

Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

BERLINO, 18. — *Seduta del Reichstag.* — La proposta che tendeva alla fusione dei bilanci militari prussiano e sassone, la quale fu approvata in seconda lettura malgrado l'opposizione del principe di Bismarck, fu respinta oggi in terza lettura a grande maggioranza.

VIENNA, 18. — *Camera dei deputati.* — Si discute sulla verifica delle elezioni dei grandi proprietari dell'Austria superiore e sulla massima se gli ecclesiastici, che godono di un usufrutto, abbiano il diritto elettorale.

Il deputato Herbst parla contro e dice che non è una questione di partito, ma bensì una questione giuridica che non tocca minimamente il governo.

Il ministro Unger parla in favore del diritto elettorale degli ecclesiastici usufruttuari.

La Camera annulla l'elezione dei grandi proprietari con 120 voti contro 116.

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il duca Decazes annunzia che presenterà nella prossima settimana, per essere ratificata, la convenzione conchiusa il 22 novembre in Alessandria, circa la riforma giudiziaria in Egitto.

Si discute lungamente sul regime dell'Algeria.

Parecchi vogliono il regime coloniale, altri il regime civile.

Il ministro dell'interno domanda che si nomini una Commissione d'inchiesta.

PARIGI, 18. — Fu pronunziata la sentenza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato per l'appello al popolo.

Il centro sinistro decise di opporsi all'istituzione d'un Senato, se non saranno presentate simultaneamente le altre leggi costituzionali.

BERNA, 18. — Il Consiglio nazionale, continuando la discussione della legge sul matrimonio civile, approvò il divorzio con 61 voti contro 30. Quindi approvò pure gli articoli 45 e 46, i quali stabiliscono che il divorzio può essere pronunziato, sia per cause determinate, sia per mutuo consenso.

La Commissione proponeva di non specificare le cause che possono produrre il divorzio, ma di lasciare che il giudice decida secondo la propria convinzione, se i fatti esposti dimostrino che la vita comune è divenuta incompatibile.

Questa proposta della Commissione riunì 30 voti contro 46 dati al sistema opposto.

BERLINO, 19. — La *National Zeitung* conferma che, in seguito al risultato del Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza dell'imperatore, la dimissione del principe di Bismarck fu ritirata. Anche il ministro di giustizia rimane al suo posto.

PARIGI, 19. — Ieri al primo ricevimento che ebbe luogo all'ambasciata di Germania assistevano tutto il corpo diplomatico, il duca Decazes, Chabaud-Latour, Grivart, Cumont, Ladmirault, la duchessa Decazes e molte signore francesi.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 18 Dicembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	73 30	— —	— —	— —
Idem scoponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	76 50	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	74 —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	74	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	—	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 75	— —
	Londra	90	27 53	— —
ORO			22 14	— —

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo a Porta Nuova, 17 — MILANO

È il primo e più importante Stabilimento per giornali di mode in Italia. Il solo che abbia istituito degli opifici appositi per l'esecuzione e per la stampa dei diversi articoli.

Tiene a Parigi un'Agenzia speciale di disegnatori e corrispondenti che lo forniscono di quanto di nuovo ed interessante si produce nel mondo delle mode.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di stampa, qualunque ne sia il genere e l'importanza.

Si eseguiscono biglietti da visita in litografia, *incisi in pietra* in carattere inglese. Sono i migliori e i più convenienti per le persone distinte.

Prezzo L. 3 50 al cento a una sola linea. Due linee L. 4 50. Con corona o stemma L. 6.

Pubblicazioni diverse dello Stabilimento — *Il Galateo moderno* L. 1 10 — *Il segreto per esser felici* L. 1 60 — *Lezioni d'ago e di forbici* L. 1 60 — *Guida a tutti i lavori di ricamo* L. 2 10 — *Lavori di fantasia* L. 1 60 — *Cento racconti* Cent. 50 ogni volume — *Sistema dattatico corale per la prima età* L. 7, ecc. ecc.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE

Si pubblica in tre edizioni — La prima di gran lusso a L. 30 per un anno. — Per sarte e modiste un numero ogni settimana a L. 22.— Due volte al mese per famiglia a L. 15.— Programmi più dettagliati si spediscono *gratis*.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno X

(dal 1° dicembre 1874 al 30 novembre 1875)

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante giornale di famiglia fra quanti vedono la luce in Italia, per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Bazar** non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. Nella parte letteraria e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata alle madri di famiglia saggie ed economiche, che alla toletta con tengono la loro posizione sociale, desiderano scegliere per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

Prezzi d'abbonamento. — EDIZIONE MENSILE.

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di moda, di G. Gonin, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 12	6 50	4 —
Svizzera, Germania	» 13	7 —	4 50
Austria, Tunis, Serbia	» 16	8	4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. .	» 20	10 —	5 —

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE

Due ricchi fascicoli ogni mese con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 20	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie ecc.	» 26	» 13 —	» 7 —

Doni straordinari e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20 e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*: 1. Un quadretto di genere a colori, intitolato A, B, C — tutto ciò che di grazioso ed interessante si può immaginare. 2. Un Almanacco da gabinetto per l'anno prossimo — Le signore che si associano all'edizione mensile ricevono soltanto il dono N. 1.

IL

MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Anno VII

Esce in Milano ogni Lunedì.

Grandi figurini colorati e illustrazioni nel testo eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

La straordinaria diffusione ed il credito, di cui gode a buon diritto questo giornale nel mondo elegante, parlano abbastanza in suo favore per dispensarci da qualsiasi raccomandazione. Pubblica nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista Cav. **Guido Gonin**, e ciò basta a renderlo una specialità nel suo genere.

Ispirato ai principi del vero buon gusto, il **Monitore della moda** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno.	L. 22	11	5 50
Svizzera	» 26	13	7
Germania, Tunisi, Austria	» 28	14	7 —
Grecia, Egitto, Isole Jonie, ecc. . . .	» 32	16	8 —
America, Australia, India	» 42	21	11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue.

La direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi e annui ed importanti miglioramenti in modo da renderlo sempre più degno del pubblico favore, offre *come dono interamente gratuito*, la Copia in colori di un quadro della scuola del Tiziano, rappresentante **LA MUSICA**. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno a l'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo di L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Del **MONITORE DELLA MODA** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una un fascicolo al mese a L. 6 annue, l'altra due fascicoli al mese a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Dirigere lettere e vaglia per abbonamenti a MILANO allo Stabilimento **F. Garbini** — ROMA **E. E. Oblieght**, via della Colonna, 22
FIRENZE, **E. Oblieght**, Piazza Santa Maria Novella, n. 13.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0[0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

LA
STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875
Torino prezzo L. 1 - Fuori di Torino L. 1.15

Ai librai sconto del 20 p. 0[0 colla 13.a
PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8703

LIQUORE MANDERINO Stomatico. Digestivo
La Bottiglia L. 5
Specialità della **CASA NAZZARRI** premiata con tre medaglie
Roma, piazza di Spagna, 81
Si spedisce in provincia contro vaglia postale franco d'imballaggio

AVVISO

Luigi dell'Oro di Giosuè
Milano, Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari Giapponesi verdi e bianchi annuali:
a L. **12** quelli di Yonsawa
a » **10** quelli di Sinsciù
a » **9** quelli di Gio-iù

Ogni cartone porta il timbro del Governo Giapponese della Provincia indicata. — Inoltre vende seme giallo di bozzolo color pagliarino sanissimo L. 12 l'oncia, e seme verde pure sanissimo di prima riproduzione a sole L. 8 l'oncia

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati, in ogni comune d'Italia e fuori. 8852

ALMANACCO
PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875
Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.
L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc. Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4.000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6809

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 344

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 21 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Ai miei Elettori

Eccomi finalmente di ritorno fra voi.

Avevo quasi perduto la speranza di rivedervi, tanto fu lunga l'assenza e penosa!

Se non è un secolo che ci siamo lasciati, sono almeno 26 giorni. Ah! ebbe pur ragione il poeta di cantare: *Dulce videre suos!*

Dopo tanto sudore sparso per la patria, e dopo avere lasciato tutte le cose in ordine, noi ci siamo accordati un onesto quanto meritato riposo. Staremo a casa fino a tutto il 17 gennaio, giorno in cui si festeggia Sant'Antonio — quello dal noto compagno.

Ma ritornando fra voi, io non posso obliare che ho dei conti a rendervi; accettando il nobile mandato che voi m'imponeste di rappresentarvi in Parlamento, io ho assunto l'impegno di fare tutto ciò che occorre pel vostro benessere, che si confonde e fa un tutto col benessere dell'intera nazione.

Elettori, io sono superbo di dirvi oggi che la Camera non è venuta meno alla sua sublime missione, e che io, per mio conto, non sono indegno di far parte di sì gloriosa assemblea, come non sono indegno della fiducia che voi avete riposta in me.

C'era tutto a fare, e noi abbiamo fatto tutto.

Ci restava forse ancora a deliberare se ventisei di noi possano dirsi legalmente deputati, ma *de minimis non curat praetor*, e sfiniti dalla fatica di una sì laboriosa sessione, noi abbiamo lasciato la cura di verificare la cosa alla nostra Giunta.

Ciò che più importava al paese era che non le si aggravasse di nuovi balzelli. E nessun balzello fu votato.

Il paese chiedeva che non si votassero nuove spese, e nessuna nuova spesa fu votata.

Era nel sospiro di tutti gli Italiani che si pensasse una volta a fare economie, e la Camera ha adottato perfino quella di non discutere i bilanci passivi.

Questa straordinaria operosità nei primordi de' suoi lavori darà immancabilmente i più benefici frutti. Al suo ritorno, dopo Sant'Antonio e C.°, la Camera non avrà che a dar passo a questioni d'importanza affatto secondaria, quali, per esempio:

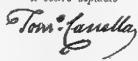
I bilanci passivi suddetti;
La legge di sicurezza pubblica;
La legge sull'esercito territoriale;
Quella sulla difesa dello Stato;
Quella sui porti di Napoli, di Taranto, ecc.;
Quella sul riordinamento della marina;
Quella sull'istruzione elementare;
La riforma tributaria;

E altre più insignificanti. Cose tutte che si potranno spedire alla lesta, fra maggio e giugno, tenendo due sedute al giorno.

Elettori. Io spero che voi sarete soddisfatti dell'opera mia, come tutta l'Italia sarà soddisfatta degli altri 507 suoi rappresentanti.

La XII legislatura si è, dunque, iniziata sotto i più fausti auspici; e io nutro la più salda convinzione che un sì nobile esempio di operosità offerto dalla Camera, varrà a distruggere il timore espresso dall'onorevole Seismit-Doda, giorni sono, che l'ozio diventi fra noi un'istituzione nazionale.

Elettori, credetemi sempre

Il vostro deputato

NOTE PARIGINE

Paesaggio dal vero.

Parigi, 17 dicembre.

Parapatatunffff... Chi è?... Nessuno. Ah! hanno rovesciata una sedia, e mi hanno svegliato. A quest'ora! È intollerabile! È notte ancora. Andiamo... Voltiamoci dall'altra parte, e cerchiamo di riprendere il sonno... Che ora è?... Ah! *Pas possible!* Le nove e un quarto!! È pazzo l'orologio. Ma no! Forse sono ancora addormentato...

×

— Ecco una lettera per lei.
— Che ora è, Pietro?
— Le nove e mezzo.
— Ma se è ancora oscuro!
— Lo credo io! Nevica dall'una di notte in poi, e c'è un piede di neve nella strada, sul balcone, ovunque. È una bella nevicata!

×

Mi alzo precipitosamente, mi vesto, ed esco per vedere e godere del grande spettacolo: Parigi sotto la neve. Non c'è *féerie* di Offenbach, nè quadro di Detaille che le valga. È una novità, un piacere, una voluttà originale, un cangiamento a vista, un'oasi in mezzo alla solita monotonia...

×

Sono le dieci, e non s'ode il minimo rumore. Parigi sembra il castello della *Belle au bois dormant*. In tutte le strade è steso un tappeto bianco che è più soffice e più morbido del velluto. Le carrozze, gli *omnibus* vi scivolano sopra, passano e spariscono senza strepito; i rivenduglioli di legumi non osano uscir colle loro carrette, e non fanno udire le loro grida; i passeggieri camminano silenziosamente; è Parigi all'ultimo stadio dell'assedio; ma i cavalli non sono mangiati e circolano, e il movimento c'è, senza il frastuono.

×

Gli uomini passano nei costumi più bizzarri... Il Parigino quando può lasciare il solito vestito, non ne può più dalla gioia. Va alla caccia con un vestito pieno di tasche, coi buchi per le cartuccie, stivaloni di pelle, cappello all'indiana, il fucile ad armacollo, il cane al guinzaglio; egli per andare dal boulevard Haussmann alla stazione di Saint-Lazare, due passi — prende una strada lunga un miglio « per farsi vedere. »

×

Va alla pesca con un arsenale di ami, di pertiche, di reti, che sembra debba pescare ogni volta la balena di Gionata con Gionata dentro. Va *à canoter* con un costume di flanella, braccia ignude, cappello di paglia colla punta a parafulmine, e sandali alla romana.

×

Oggi è il giorno delle pelliccie, degli stivaloni e del cappello alla cosacca. Eccone uno che non darebbe questa nevicata per cento franchi. Stivali neri fino all'anca; *polonaise à Brandebourg* color verde-bottiglia con rovescio di pelle di lontra; tocca alla Kossuth dell'istessa bestia; si è fatto cerare i mustacchi in punta, come *D. Severino*, e così armato in guerra, con un aspetto bellicosissimo questo bravo *courtier en vins* sfida l'intemperie, e l'universo, per due ore il tempo che sgeli, e che la neve si converta in fango.

×

Donne rare. Avanzano alcune con mille precauzioni, alzando il più che possono la gonna, mostrando le celebri calzette attillate, il più celebre piedino, senza timore ancora che sieno chiazzate di nero come fa la pioggia, e lottando — le calzette — col bianco immacolato della neve. Altre trottano, trottano con agilità e mobilità sorprendente, sbirciando qua e là con malizia gli uomini sempre più imbarazzati di loro.

×

Ecco monsieur Lerouge o monsieur Leblanc, sotto-direttore del secondo ufficio, della terza divisione del ministero degli interni, che si reca al suo *bureau*. Ah! ne ha prese delle precauzioni, e vi assicuro che se n'infischia del *qu'en dira t-on*. Madame Lerouge o madame Leblanc — quarantacinque anni confessati — gli ha fatto mille raccomandazioni. — Cammina pian piano, guardati bene dalle vetture, perchè non si sentono arrivare, se devi traversare i *boulevards* fermati a metà vicino al *sergent-de-ville* e aspetta il suo cenno a proseguire. Se senti un freddo improvviso entra al caffè e prendi un *grog* americano... — Gli ha abbottonato il secondo soprabito fino al colletto; gli ha messo intorno al collo un *cache-nez* (perchè poi ciò che si mette intorno al collo si chiama copri-naso?) rivoltolandoglielo dieci volte, e poi gli ha dato un bacio e detto un mesto: — *Adieu, mon ami... prends bien garde* — come se partisse alla ricerca dei resti di Franklin!

×

Ed egli infatti cammina lentamente, sicuramente, come deve fare un sotto-direttore ecc., e ammirando — il borghese parigino ammira tutto ciò che v'è e che si fa a Parigi — ammirando la celerità problematica colla quale si comincia qui a sgomberare dalla neve la lunga via che segue.

×

Eccoci sui *boulevards*. I *boulevards* fanno di Parigi la prima città del mondo, ma chi non li ha veduti sepolti sotto la prima neve, non ha veduto uno degli spettacoli più curiosi e più belli dell'universo. Finchè l'occhio arriva, la doppia fila degli alberi è tutta disegnata a mille bianchi ghirigori; i rami s'intrecciano indefinitamente come tante stalattiti leggere, legati gli uni agli altri, formano una ghirlanda di zucchero candito, che cinge tutta Parigi.

×

Mettete per cornice le case, i palazzi, i caffè tutti guarniti di quel bianco inimitabile; le insegne che portano il nome in rilievo tutto di neve; i candelabri a gaz, le edicole, le vespasiane che spiccano come gli alberi, in quell'eterno bianco, sul fondo cenerino del cielo; gli avvisi che alla sera sono fiammeggianti e che — è la moda — spiccano a cento metri di lontano nella sera, quelle pertiche, cioè, di ferro che portano scritto: *La Haine — Les Folies Bergères — Bal à Frascati — Le pré Saint-Gervais* — che sembrano avere un diploma di innocenza, ora che sono formati di tante perle candide e ghiacciate!

×

È il trionfo della natura sulla civilizzazione sospesa per un istante. Invano, a traverso questa orgia di bianco, saltan fuori a pezzi variopinti gli avvisi, il titolo di un dramma, il nome di un « *étoile*, » l'insegna della « Belle Jannette » o le cifre severe di « Old England », la neve — per un momento — è sovrana.

×

E le strade si van popolando; i fattorini della posta avanzano lentamente; la *blanchisseuse* si ferma per godere la neve; il garzone del *patissier* resta immobile per un momento colla sua solita torta sul capo — lo sapete che non avviene il più piccolo accidente nelle vie

---

1 **APPENDICE**

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

Trovandomi a Pietroburgo il primo giorno della settimana grassa, fui invitato a pranzo da un mio compagno di collegio, giovane creduto sempre molto timido, ma che poi si manifestò per tutt'altro.

Eranvi altri invitati, fra i quali certo Costantino Alexandrovitch (1) Assanof; si attendeva pure una celebrità letteraria, che, dopo averci fatto molto aspettare, ci fece avvertire essergli impossibile d'intervenire al pranzo. In sua vece comparve un piccolo signore biondo, uno di quegli eterni ospiti non chiamati, dei quali Pietroburgo ne ha a profusione.

Il pranzo durò molto; il nostro ospite non risparmiò il vino; poco a poco, le nostre teste cominciarono a riscaldarsi.

Tutto ciò che si tiene celato nel cuore (e chi non cela qualche cosa?) si palesò.

La faccia del nostro ospite perdette repentinamente la sua espressione riservata, i suoi occhi brillarono, ed un sorriso malizioso increspò le sue labbra.

Il signorino biondo rideva come un imbecille; ma più di tutti mi stupì Assanof. Quel giovane, che si era sempre distinto per la gentilezza del suo contegno, si diede ad un tratto a fare il superbo, a millantarsi delle sue relazioni, a rammentare un suo zio, uomo importantissimo. In verità, io non lo riconosceva più. Sembrava sprezzarci, vergognarsi quasi della nostra compagnia. Le rodomontate di Assanof m'indispettirono.

— Sentite — gli dissi, — siccome noi siamo esseri così nulli agli occhi vostri, andate allora dal vostro zio distintissimo; ma forse egli non vi lascierà neppur entrare.

Assanof non mi rispose nulla, e si lisciò con presunzione i capelli.

— E che gente! — disse egli; — non sono mai nella buona società, non conoscono una sola donna come si deve; ma io ho qui — esclamò egli levando dalla tasca un portafoglio, e scuotendolo con la mano, — ho qui un mazzo di lettere ricevute da una tal fanciulla, come non se ne trova una eguale nell'universo.

Il padrone di casa ed il signore biondo non stettero attenti alle ultime parole di Assanof — eglino parlavano con vivacità, tenendosi ai bottoni dei loro abiti rispettivi, ma io tesi l'orecchio.

— Ecco che millantate, signor nipote del celebre personaggio — ripresi, avvicinandomi ad Assanof — voi non avete nessuna lettera.

— Credete davvero? — mi disse, guardandomi dall'alto — e che è questo?

Egli schiuse il portafoglio e mi fece vedere incirca una decina di lettere coll'indirizzo suo.

— Un carattere conosciuto! — pensai fra me.

Io sento che il rossore della vergogna mi sale al volto; il mio amor proprio soffre crudelmente. Chi ha la smania di confessare i suoi ignobili spropositi? Ma non v'è niente da fare; cominciando il mio racconto, sapeva già che avrei da arrossire più d'una volta. Così facendomi cuore, devo confessare che...

Ecco ciò che accadde: io approfittai della provocazione di Assanof che aveva gettato con noncuranza una lettera sulla tovaglia bagnata di vino di Sciampagna (anche la mia testa girava discretamente) e la scorsi con premura.

Il cuore mi si strinse. Ahimè! Io stesso era innamorato di quella fanciulla, la quale scriveva ad Assanof e non poteva ora più dubitare ch'ella lo amasse.

Tutta la lettera, scritta in francese, spirava la tenerezza e l'affetto.

« Mon cher Constantin! » — così principiava, e finiva colle parole: — « siate prudente come prima, sarò vostra o di nessuno. »

Stetti per alcuni momenti come colpito dalla folgore; poi balzai in piedi ed uscii frettolosamente dalla stanza... Un quarto d'ora più tardi era a casa mia.

La famiglia Hotnizchi fu una delle prime della quale feci la conoscenza dopo il mio trasloco da Pietroburgo a Mosca. Si componeva di cinque membri, cioè: di padre, madre, due figlie ed un figlio.

Il padre, quantunque incanutito, era ancora un uomo fresco; ufficiale dapprima, occupava ora un posto importante; la mattina stava nel suo studio, il dopo pranzo dormiva e la sera giuocava alle carte al *club*. Stava pochissimo in casa, parlava di rado ed a malincuore, guardava burbero o indifferente, non leggeva mai se non geografia o viaggi, e quando era malato stava rinchiuso nel suo gabinetto a colorire dei piccoli quadri e faceva andare in collera il vecchio pappagallo Popca.

Sua moglie, donna malaticcia, cogli occhi neri ed incavati, stava dei giorni intieri sul divano a ricamare cuscini, e da quanto si potè osservare, temeva suo marito, come se si sentisse colpevole dinanzi a lui. La figlia maggiore, Barbara, una ragazza grassa e rossa d'anni diciotto, stava sempre alla finestra a guardare i viandanti. Il figlio era in un collegio militare, e ne sortiva soltanto le domeniche: egli pure non amava perdersi in parole inutili. La figlia minore, Sofia, proprio colei della quale io era innamorato, era anche d'indole silenziosa, di modo che regnava nella casa Hotnizchi una calma perfetta, interrotta soltanto dalle grida acute di Popca. Rare visite interrompevano la monotonia di questa casa. La mobiglia, i quadri, i cuscini ricamati, tutto insomma vi respirava la noja mortale. Giunto a Pietroburgo, ritenni mio dovere di fare una visita ai Hotnizchi; la signora era parente di mia madre. A stento potei reggervi un'ora (tanto mi annoiai), e pensai di non ritornarvi così presto. Ma a poco a poco cominciai ad andarvi più spesso. Mi attirava questa Sofia, la quale da principio non mi piaceva, e della quale ho finito per innamorarmi.

Dessa era una fanciulla non troppo alta, di complessione piuttosto debole, col volto pallido, con folti capelli neri e grandissimi occhi chiari, che teneva quasi sempre semichiusi. I suoi lineamenti severi, sopratutto le sue labbra compresse, tradivano una fermezza di volontà, quasi durezza. La ritenevano nella casa per una fanciulla di molto carattere. « Somiglia alla sorella maggiore, alla Caterina, » mi disse una volta la signora Hotnizchi, quando stava solo con lei. (In presenza del marito non osava mai pronunciare il nome di questa Caterina). « Voi non la conoscete; ella è maritata nel Caucaso. Figuratevi, all'età di tredici anni s'innamorò del suo marito attuale, dichiarandoci che non ne prenderebbe mai un altro. Abbiamo fatto di tutto per distoglierla da quell'idea; ma tutto fu invano! Dessa aspettò fino a ventitre anni, e non ostante l'opposizione del padre, sposò il suo idolo. Sofia sarà la stessa! Che Iddio la protegga da una tale ostinazione! Io temo per lei. Ora non ha che sedici anni, e già non si piega... »

(Cont.)

(1) In russo si suole accompagnare il nome di battesimo da quello del padre; Costantino Alexandrovitch vuol dire: Costantino, figlio di Alessandro; come pure Sofia Nicolajevna significa. Sofia, figlia di Niccolò.

di Parigi senza che un *garçon patissier* vi assista — è tradizionale; — gli *omnibus* sfilano pian piano coll'imperiale vuota, e l'interno perennemente « *complet*... » e i cavalli cadono; cadono sui *boulevards*, sui *quais*, nelle vie grandi e piccole, ovunque; all'ora in cui scrivo ne sono caduti più di 200! — cifre officiali che raccolgo dai *sergent-de-ville* che, piantati in mezzo alle strade, aspettano monsieur Lerouge per farglielo traversare.

✕

Gli è che se l'insieme è pittoresco, se il colpo d'occhio generale è ammirabile, il rovescio della medaglia invece è terribile. Si dice generalmente che ogni mattina centomila persone si alzano senza sapere come e dove pranzeranno. Ma s'intende che quasi tutti pranzano, e che di molti si dice così, perchè le loro risorse sono irregolari. Ma è certo che venti o trentamila persone non sanno davvero se alla sera avranno in tasca i 40 soldi che occorrono per nutrirsi alla meglio.

✕

Ebbene, molti di questi trentamila oggi non pranzeranno. I rivendugliol, i *commissionaires*, quelli che distribuiscono avvisi, che vendono sotto le porte dei palazzi dei piccoli trastulli, degli almanacchi, delle coperte da lettere, infine quel numero infinito d'individui che qui si chiamano « *petits industriels*, » tutti questi oggi non pranzeranno... se non a credito.

✕

Ma non rattristiamo il paesaggio; di bianco che è, se ci avanziamo un po' in questo senso, diverrebbe nero come un Breughel (che li faceva così scuri che fu chiamato Höllenbreughel, Breughel d'inferno...) E arriviamo presto all'Opéra prima che svanisca sotto i pedoni, le carrozze, e un po' di vento che s'è alzato.

✕

Bellissimo il nuovo teatro dell'Opéra sotto la neve! Ma natura ha, senza volerlo, fatto la critica più amara e più giusta di quella « *pièce montée*. » Le ha dato di quell'alabastro, di cui dovrebbe essere vestita; il frontone, quei gruppi dorati che la fiancheggiano, la loggia, i gruppi in marmo sopra la gradinata, le nubiane e le greche di bronzo che servono di candelabri, saltano fuori nette sotto la neve; la lieve cornice, che durerà fino al primo raggio di sole, fa risaltare quell'ammasso sporco di quella pietra volgare che si chiama « marmo di Montmartre, » mista a tanti minnoli già lordati dal tempo; chiudo gli occhi per un istante, e me la figuro tutta di marmo vero, sobriamente variata da qualche colonna di granito rosa...

✕

Ma il paesaggio — mentre io attendo a questi pensieri — non esiste più. Parigi non è più sotto il tappeto immacolato, che per un momento gli ha « rifatto una verginità; » le pozzanghere, i rigagnoli giallastri, macchie nere d'ogni sorta lo hanno già avvizzito. ... Sua Maestà la neve è morta. Sua Laidezza il fango è nato!!!

PARLAMENTO

Seduta del 19 dicembre.

Alle 2 20.

Si comincia con la proclamazione dell'onorevole Ferrati al 1° collegio di Torino.

Lacedonia, Serrastretta, Chiaravalle.....

★

Ei fu!

Sulla sua tomba sarà collocata la seguente lapide:

A
CASIMIRO FAVALE
CHE
MISERO FECE VELA
DALLA CAMERA
PER NON TORNARVI PIU
MALVANO DOLENTE
POSE.

O CASIMIRO
Serafico-l-amavi
IMPARASTI QUANTO
fisico amar vela
VALE.

★

Puccini parla contro le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'onorevole Fazzari.

La Camera ordina un secondo ballottaggio con una maggioranza di pochi voti.

Gli onorevoli Sella e Rudinì votano con la sinistra: l'onorevole Nicotera con la destra.

★

Progetto di legge per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Pissavini svolge.

Bonghi risponde con un foglio in mano: è la prima volta che parla dal banco del ministero.

Peluso parla contro la proposta. Tiene nella mano destra un cannocchiale monocolo come quello di Napoleone I. Ha una voce sepolcrale; e mentre parla viene un gran buio. La Camera piglia l'aspetto sepolcrale dei sotterranei di Aquisgrana, e l'oratore pare Carlo V « Oh de' verd' anni miei!... »

La presa in considerazione è approvata. Gran rumore d'acqua sulla lanterna...

Perchè non vada in acqua.

★

Petruccelli della Gattina parla sulla necessità dell'istruzione obbligatoria. L'onorevole di Teggiano è doventato bianco ed ha l'aria d'un generale russo in riposo. Dice che se il ministero non presenta una legge, la presenterà lui per iniziativa parlamentare... Oh! ne è capacissimo!

Bonghi risponde, ma la Camera è disattenta.

Rumore di diluvio sulla lanterna. L'onorevole Bonghi e tutti i ministri guardano per aria.

Petruccelli dice che l'Europa ci guarda!...

★

La Camera approva all'unanimità il progetto di legge per l'iscrizione sul gran libro di una rendita di lire 50,000 a favore del generale Garibaldi, e una pensione vitalizia di 50,000 lire.

★

Approvazione dei consuntivi del 1871.

★

Discussione della proposta Speciale.

Depretis (*nulla dies sine linea*) è incaricato dalla Commissione della legge di pubblica sicurezza di domandare l'esame dei documenti dell'inchiesta parlamentare sulla Sicilia del 1867.

Asproni. È diritto nostro... è diritto nostro... è diritto nostro...

Sella. Dice di avere conferito con i miei colleghi di quella Commissione parlamentare che sono ancora nella Camera, gli onorevoli Bortolucci e Tamaio, io credo di dover proporre questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno dice che i documenti devono essere esaminati dal ministro dell'interno e da tre deputati nominati dal presidente.

Ercole. Voglio vederli.

Asproni. Voglio vederli...

Voci: Ancor io! Ancor io!...

Adagio signori; prima il clero!

☆

Ghinosi vuol vedere anche lui, vuole la luce, e dice che se la vuole, l'onorevole Sella faccia accendere le candele. (Uhm!)

Sella. Io voglio la luce; voglio anche le candele, ma la Commissione ha data la sua parola d'onore di non dire i nomi di certi rivelatori.

Tamaio (membro dell'inchiesta). Anch'esso dice che c'è un debito d'onore. « Io prego i miei colleghi di questa parte ad accettare la proposta dell'onorevole Sella. »

(Invece i colleghi della sua parte gli tirano il soprabito.)

★

Depretis. Voglio vedere!

Mancini. Voglio vedere!

In questo frattempo gli onorevoli Nicotera, Paternostro, Belmonte, Minghetti vanno dall'onorevole Sella. L'onorevole Mancini parla per sè e per Don Ciccio Bove; gli altri guardano tutti il gruppo di deputati che si agita intorno all'onorevole Sella.

☆

Restelli svolge una sua proposta, secondo la quale i documenti devono essere esaminati dai tre deputati *superstiti* della Commissione d'inchiesta.

Paternostro Francesco svolge l'ordine del giorno puro e semplice che avrebbe il vantaggio di far restar le cose come prima.

San Donato. Onorevole Lanza, lei ch'era presidente della Camera all'epoca dell'inchiesta, ci spieghi qualche cosa perchè qui non se ne capisce più nulla.

Lanza. Per avventura, se occorrono lumi superiori, son qua io; il quale tutte le cautele furono prese per conservare le carte mentre fui presidente, le quali furono chiuse in un armadio, mentre, per avventura, aveva due chiavi. Imperocchè una delle quali era tenuta dal presidente, il quale per avventura era io. (*Bene!* a sinistra).

L'altra chiave, la quale era in mano del segretario, egli non poteva per avventura far leggere le carte a nessuno, senza il previo consenso del presidente, il quale per avventura era io! Questo previo consenso, il quale io l'ho dato per avventura per leggere le inchieste meridionali e sulla Sicilia, e sulla marina, e sulla Sardegna... No, sulla Sardegna, no!...

Ilarità generale.

Questa ilarità va spiegata. Le carte dell'inchiesta sulla Sardegna, l'onorevole Lanza non le ha mai fatte vedere a nessuno, perchè l'onorevole Depretis, presidente della Commissione, non gliele ha mai consegnate... ciò non impedisce all'onorevole Depretis di volere oggi quelle della Sicilia!...

★

Ora che la luce è fatta, e che tutti ne sanno tanto come prima, l'onorevole Speciale rende omaggio all'onestà dell'onorevole Lanza.

Si sa che l'*onestà* e l'*inchiesta* sono le due prerogative dell'onorevole Lanza, e che, morto lui, non ci saranno più nè inchieste, nè galantuomini.

Era quindi inevitabile che la apparizione dell'onorevole Lanza alla Camera sollevasse subito la questione d'una inchiesta, e mettesse in luce l'antica e provata onestà di Sua Eccellenza.

★

L'ordine del giorno Restelli è approvato.

Conversazioni rumorose: chi vuol vedere i documenti, chi non vuole: non si sente più nemmeno che il presidente nomina la Commissione parlamentare per l'inchiesta a Levanto, e la Commissione per augurare un buon 1875 al Re e ai Reali Principi.

Però tutti intendono che la Camera è prorogata fino al 18 gennaio.

A rivederci al 18.

★

Onorevoli deputati!

I sottoscritti augurano a voi tutti, dalle Alpi al Capo Passero, che vi siano leggeri: capponi, tacchini, zamponi, tortellini, capitoni, maccheroni, torroni, panettoni, mostaccioli, bondiole, ravioli, pandolci, canditi, cucuzzate, pizze, biscotti di Monreale, miele di pregelato e le cento altre leccornie dell'epica festa di Natale (*epica* — dell'epa), colle quali si dichiarano devotissimi

Il Reporter.

NOTIZIE DIVERSE

La parola è a *Picche*:

Un signor Jovene, proprietario a Scafati, scavando ne' suoi fondi, ha trovato nientemeno che una villa pompeiana. Non ne ha scoperto che una sola parte: quattro camere di sufficiente grandezza, ornate ad affreschi e fornite di anfore, vasi, statuette ecc. Nella prima si vede una vasca di marmo assai capace, ed una statuetta di donna anche in marmo con questa iscrizione sulla base:

RURIS FERTILITAS
TU MURUS
AENEUS ESTO.

Ci deve essere anche un peristilio; ma il proprietario non ha voluto proseguire i lavori di scavo per non guastare la sua piantagione di aranci.

Raccomando la cosa al senatore Fiorelli.

**

Una nota letteraria.

Quell'ingegno balzano dell'Imbriani ha pubblicato un suo volumetto di versi: *Esercizi di prosodia*. Sono sedici componimenti, che si leggono con fatica e si rileggono con piacere. Sostanza ce n'è molta, poichè — caso raro! — sono versi che dicono qualche cosa e fanno pensare. Ma, buon Dio, come la dicono! Eccone un esempio, scelto a caso:

« Chi scosso dal nume non sale sul tripode;
Chi l'armi ha in pugno e senza pugna arrendesi;
Il prence ch'abdica;
Chi sa, ma tace; chi non può fingere
Con tal guida un capo d'opera;
Degno è d'eterno obbrobrio. »

Ne consiglio la lettura a tutti quelli che amano le buone lettere ed a quegli amici che soffrissero di mal di gola. Non c'è niente che guarisca da questo male come una buona dose di tedesco.

**

E per chiudere, una notizia artistica.

Il Maldarelli, quello delle Pompeiane, è andato in Oriente. C'è andato, cioè, col pensiero. Alì pascià, che aveva già comprato un suo quadro — *Una giardiniera pompeiana* — gli ha ora commesso un quadro di soggetto orientale, da porre a riscontro di quello.

La tela misura due palmi e mezzo per tre e mezzo. Rappresenta una donna orientale che si fa vestire dalla sua schiava. Il fondo è chiaro, di un gialletto verdognolo, fatto a frasche dello stesso colore. Le due figure vengono avanti, l'una ritta in tutta la bellezza della persona, dalla carnagione bianca ed accesa, dagli occhi grandi e nerissimi, dai capelli anche neri e sciolti. Una camicia di finissimo tessuto bianco le copre il petto, non tanto però che non se ne veda una parte ed un'altra se n'indovini. Ha il braccio sinistro levato e la mano pendente, con una bellissima curva del polso. La schiava, che è una ragazza mora, vestita di un robone azzurro-cupo che le scende fino ai piedi, si piega per fermare le ricche brache della sua signora, annodandole sul fianco rilevato una fusciacca di vari e vivaci colori. Sulla sinistra di chi guardi sorge una piccola tavola coperta di un tappeto rosso, con su un vassoio, dove bruciano dei profumi.

Il contrasto tra le due figure, anzi tra le due bellezze, è notevole; poichè il nostro artista, come si sa, possiede in sommo grado questo segreto della bellezza femminea. La luce è viva e piglia di fronte tutto il quadro; l'aria gira per quella camera, e la vita circola in quelle vene. I colori sono smaglianti e così bene accordati insieme che non si potrebbe desiderare più perfetta armonia. Il genere è nuovo affatto pel Maldarelli ma non si direbbe, con tanta franchezza è trattato e con tanta verità. Il fatto è che gli artisti le sanno certe cose, senza averle mai nè imparate, nè viste.

Il quadro parte pel Cairo fra una settimana. Buon viaggio e tanti saluti ad Alì-pascià coi più sinceri complimenti pel suo buon gusto.

**

Ora due lettere:

Firenze, 18 dicembre.

Mio caro *Fanfulla*,

Ci son tanti autori drammatici che scrivono *da sè* i telegrammi sull'esito fortunatissimo, e qualche volta anche *strepitoso*, delle loro commedie, che tu non vorrai, spero, meravigliarti se, invitato da te, mi permetto di darti notizie intorno al successo *modestissimo* ottenuto, poche sere or sono, dalla mia *Zia Teresa*, sulle scene del nostro teatro Alfieri.

Tu scrivi nel tuo numero d'ieri: « *Non si sanno ancora notizie di una* Zia Teresa, *di* Gigi Alberti. » Ti ringrazio del desiderio amichevole, e subito ti scrivo che la *Zia Teresa* fu applaudita al primo atto, e alla fine del terzo. Ma NON PIACQUE!

Se ora poi mi domandassi perchè io stesso ho voluto far sapere per mezzo di uno dei più diffusi e pregiati periodici d'Italia, un fatto che, almeno per conto mio, sarebbe stato migliore il nascondere, ti rispondo:

Che mi rallegro (com'è naturale) di un buon successo ottenuto; ma quanto ho fatto male, e la critica me lo dice, e mi avverte, nè mi cruccio, nè mi adiro persuaso che l'amore per l'arte ha i suoi inganni come l'amore per una donna! Bella! Cara! Divina! (dice l'amante). E il pubblico ci ride.

Lo stesso di noi!

Vedremo se la *Zia Teresa* riuscirà a farsi meglio accetta in seguito.

Ma per ora non è piaciuta!

E questo è quanto; e se lo vuoi dire, dillo pure nel tuo giornale anche a nome del tuo

Amicissimo
GIGI ALBERTI.

E l'ho detto, guà! Ora parli lei, sor *assiduo*.

Milano, 16 dicembre.

Caro *Fanfulla*,

Nelle *Note parigine* del tuo giornale del 13 corrente mese, ove si parla dei successi ottenuti in America dalla Messa di Verdi è detto, che *il bravo maestro Muzio è il direttore d'orchestra ch'ebbe pel primo l'onore di succedere a Verdi nel dirigere il Requiem.*

Con buona pace del tuo *Folchetto*, le cose non istanno così.

La Messa di Verdi, dopo la prima esecuzione nella chiesa di S. Marco di Milano, venne eseguita per parecchie sere nel teatro della Scala di questa medesima città, la prima sotto la direzione dello stesso Verdi, le altre sotto quelle del maestro Franco Faccio, che è il direttore d'orchestra di quel teatro, e ne ebbe gli applausi del pubblico e dei giornali.

Può darsi che il maestro Faccio, avendo assistito alle prove e all'esecuzione della Messa sotto gli occhi dello stesso illustre compositore, abbia avuto, per ciò, un còmpito più facile del maestro Muzio; tuttavia non è meno vero che è il Faccio e non altri, cui è toccato in sorte quella preminenza d'onore cui ha accennato *Folchetto*.

Ti saluto.

**

A Napoli, le fluttuazioni municipali non hanno ancora portato a galla il San Carlo.

La nave con le relative masse affonda in vista del porto, non potendosi più governare per mancanza di carbone e per essere rotto il timone. Il capitano Musella fa dei segnali disperati di soccorso, e da terra molte barche son partite per salvare lui e la compagnia dall'imminente naufragio. Ma si teme che non arrivino a tempo, essendo il tempo grosso.

In effetti, una sottoscrizione si è iniziata fra i negozianti addetti al teatro, per dimostrare al prefetto ed alla Camera di commercio che l'apertura del teatro è necessaria, e che la dote delle 300 mila lire, se non c'è, ci dovrebbe essere... È bene notare che i sottoscrittori non dànno che il loro nome, il che non implica nessuna specie di obbligo in moneta sonante. E i nomi sono molti naturalmente; tanto che a dieci lire a testa, la dote sarebbe bella e costituita... Ma questo è un altro par di maniche e non se ne discorre.

D'ordine

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono andati!

A quest'ora le ferrovie li hanno deposti sulla soglia domestica. Abbracci, felicitazioni, ovazioni. E che hanno fatto in questo mese di lavoro? Oh se gli elettori li chiamassero ad un *redde rationem*, come si troverebbero impacciati! Potrebbero dire bene: « Abbiamo salvata la Sicilia dagli attentati governativi; l'abbiamo riconsegnata inerme alle maffie e ai briganti, cercando di respingere negli offici le misure di pubblica sicurezza; abbiamo votato un esercizio provvisorio; ci siamo presi a' capelli per un Brescia-Morra, la secchia rapitaci alle porte d'Avellino, e appesa, trofeo glorioso, negli archivi di Monte Citorio; e poi, e poi, e poi... »

Benone, ma intanto le cose dell'Italia rimangono tal quali; non un cencio monetato sottratto al corso forzoso; il pareggio è sempre un sogno, e a Catania i briganti fucilano a colpo sicuro i nostri poveri soldati, e ne freddano due quasi a tiro delle mura. Povere vittime della libertà... dei briganti! Che non vi salti il capriccio di presentarvi, ombre invendicate, nelle notti affannose d'indigestione delle feste già vicine! I nostri onorevoli, per la massima che i sogni sono

« Immagini del dì false e corrotte, »

sarebbero capaci di prendervi in isbaglio per il tacchino dell'agape, e mandare per il medico.

Il medico per l'indigestione del tacchino; e per quella del...? Tagliamo lì, che sarà meglio.

Buone feste, signori.

** Verifica dei poteri a lume di gas.

Deliberata la convalidazione degli onorevoli:

Alvisi a Feltre;

Umana ad Alghero, e

Panattoni a Lari.

Quest'ultima è una convalidazione di circostanza.

Infatti il signor Biffi, in via della Mercede, li ha già messi in mostra i suoi... panettoni, onore dell'agape natalizia.

** Chi è che va a Londra in luogo dell'onorevole Cadorna, il quale, secondo certi giornali, avrebbe già accettata la presidenza del Consiglio di Stato?

La domanda non è ne' termini giusti, al parere del *Piccolo*. Bisognerebbe formularla così: Chi è che sa l'inglese ed è in caso di rappresentarci senza bisogno d'interprete?

Pare una cosa da nulla, e gli è forse per questo che finora non ci si è pensato. Eppure... ecco, all'osservazione del *Piccolo* mi ricorre alla mente quella pagina di Edmondo De Amicis, nella quale

ci descrive il dialogo avuto sull'imperiale d'un *omnibus* con un signore inglese, ch'egli non capiva, e dal quale non era in caso di farsi capire.

Oh il bel quadro! Mi viene ancora da ridere.

★★ Sono col *Piccolo* e el sto. Sentite come parla nel suo numero d'oggi:

« Speriamo che gli elettori dei collegi, che son nuovamenti chiamati ai Comizii, pensino seriamente alla scelta che devono fare. »

Toh! suppergiù è l'ordine del giorno di Nelson a Trafalgar.

Bravo *Piccolo!* E con che calore mi porta ad Agnone la candidatura dell'onorevole Pisanelli. È vero che alla Camera abbiamo un Pisa e un Nelli. Ma che diamine, non si pigliano in rate come la prediale, ma tutti in un pezzo. Hanno capito gli elettori di Agnone?

A proposito: Bologna, col suo primo collegio, avrebbe tutta la buona intenzione di fare per l'onorevole Finzi (Finzi per me è sempre onorevole) quel che Legnago fece un giorno per l'onorevole Minghetti (onorevole anche lui, massime nel giorno del ripudio).

Dio la benedica la simpatica Bologna, la dotte, la grasse, tutto quel che volete. Mantova alla Camera ha, che mi consti, un solo rappresentante, l'onorevole Cavalletto. Intendiamoci bene, parlo del castello, dei tempi di Kulox, di Straub e di Casati. Ce ne vogliono due. Che diamine, a quei tempi il castello di Mantova, colla relativa Mainolda, era tutta l'Italia. Si potrebbe accordargli meno di due seggi alla Camera? Elettori di Bologna, l'Italia ridomanda a voi l'onorevole Finzi.

Il *Monitore* mi vorrebbe far credere che il conte Rasponi (Gioacchino — quel da Palermo) vada raspando su i voti per proprio conto.

Il signor conte è un'egregia persona, e io apprezzo il suo buon volere. Ma se questa volta si tirasse da banda... via, non so se mi spiego... non ci sarebbe alcun male!

Estero. — Connubi e ripudî: è l'alternativa dei partiti nell'Assemblea di Versailles. I giornali parlano oggi de' negoziati mandati dall'onorevole Bocher in nome del centro destro presso l'estrema destra. Il centro sullodato era tutto buone intenzioni; ma la destra dura come un conte Bianco a Frohsdorf. Conciliazione? Sì, ma a patto che il centro tenga bordone alla destra e faccia il coro nell'interpellanza che si è fitta in capo di promuovere pel richiamo... *pardon*... dell'*Orénoque*.

Ah! c'è dunque sempre un *Orénoque?* E io, povero grullo, che lo credeva già andato in legna, anzi già passato in fumo per la canna dei caminetti di Tolone.

Ma non basta: la destra sorgerà pure a protestare pel riconoscimento prestato al governo di Madrid.

Via, giacchè è in vena, faccia un passo di più e rivendichi l'attuazione del codice di Rotari, e il servaggio della gleba, e il *jus primae noctis* e tutto il resto. Si viveva tanto bene ai tempi feudali, massime quando s'avea avuta la fortuna d'essere feudatari!...

★★ Carlisti e repubblicani, chiusi nella neve e ne' ghiacci, aspettano il bel tempo. È una precauzione molto igienica, non c'è che dire; ma a qual pro, domando io, annunciare al mondo intiero che la stretta finale era vicina?

Comunque, tutti padroni di fare a proprio grado; anzi io ho piacere che si ritorni colla guerra ai vecchi metodi colle tregue segnate nel calendario invernale a misura di gradi sotto lo zero. Combattere d'inverno è una vera moltkata, è l'espressione dell'implacabilità.

Maresciallo Serrano, si tenga ben tappato fra le mura di Logroño.

La Spagna ha bisogno di sapere di qual morte sia condannata a morire? Ebbene, aspetti, chè a morire c'è sempre tempo.

★★ Votato il bilancio, gli onorevoli del Reichsrath cisleitano fecero precisamente come i nostri, che non lo votarono affatto, e si posero in vacanza.

Eppure il giornalismo d'oltre Isonzo non è soddisfatto, anzi si volge ai deputati col fare indagatore dell'angelo del gran libro di Giosafatte, quando ci chiamerà uno alla volta a render conto dei tesori di vita eterna malamente sprecati. Passino il fiume, quei signori, e il confronto basterà a consolarli.

Ma oggi dicono: c'era il memoriale trentino che batteva all'uscio della Camera, e ce l'hanno lasciato fuori colla crudeltà d'Ildebrando, quando lasciò il povero Enrico a battere i denti sotto le mura di Canossa.

L'osservazione mi torna, e la piglio senz'altro per un segno di buon augurio. Vuol dire che al Trentino ci si pensa, e certe cose basta pensarle perchè vengano da sè.

Abate Prato, il vostro nome sarà sinonimo di autonomia, e sarà la più decorosa riparazione che la coscienza della storia possa darvi del ripudio subito pur ora.

★★ Un gran visir teologo è tale rarità che bisogna tenerne conto. Possibile che a Costantinopoli non abbiano altro da fare? E il retaggio, direi quasi la camicia di Nesso, che i Bizantini lasciarono ai Turchi per vendetta.

Ma veniamo al fatto: il gran visir ha ordinato ai giornali di non chiamare più col nome di Kupelianisti gli anti-hassunisti, ma di servirsi dell'intitolazione d'Armeni cattolici.

Come dire che d'ora in poi ci saranno dei cattolici, a dispetto del Papa, per decreto del gran turco.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il municipio, e per esso l'onorevole Marchetti, assessore delegato per la pubblica istruzione, si occupa molto dell'insegnamento del disegno nelle scuole del comune.

Ci vuole un certo sangue freddo a innestare nel cervello di tanti ragazzi la facoltà di vedere le cose in un modo giusto. Ma, tant'è, si tratta d'un provvedimento lodevole, e in ogni modo l'onorevole Marchetti e i suoi colleghi s'augureranno in cuor loro che i contribuenti dell'avvenire avranno un giorno un municipio senza sgorbi, e tale perciò che, senze boccacce, possa essere guardato. Speriamolo anche noi.

Ora, tornando al disegno, dirò che gli alunni di *quarti* delle scuole diurne si riuniranno tutti i giovedì, dividendosi in sei scuole che formeranno altrettanti centri educativi.

Questo sistema arrecherà senza dubbio dei sensibili vantaggi, sia perchè l'insegnamento del disegno potrà procedere più ordinato e con maggiore unità d'indirizzo, sia per la disciplina delle scuole che finirà di certo per guadagnarvi. Insomma si tratta d'una specie di accademia e d'un sistema di emulazione, di cui profitteranno per ora i soli maschi delle scuole diurne. Per quelle serali la giornata scelta è la domenica.

L'insegnamento del disegno in queste ultime scuole era dato dopo quattro ore di altre lezioni. Figuriamoci che profitto!

●

Fra i molti legati del testamento di monsignor De Merode ce n'era uno di 25,000 lire per proseguire gli scavi della basilica di Santa Petronilla, scoperta dal comm. G. B. De Rossi nel cimitero di Santa Domitilla sulla via d'Ardea.

Il conte Werner, erede del celebre prelato che ebbe in morte benigno anche troppo il giudizio dei contemporanei, ha adempiuto scrupolosamente la volontà del testatore.

Da molti giorni gli scavi (male cronico da cui è afflitta la presente generazione demolitrice) vanno innanzi con grande alacrità, in ispecie dal lato dell'antica gradinata. Il conte Werner si è proposto che per il prossimo maggio, nel qual mese ricorre la festa dei Santi Nereo ed Achilleo, sepolti in quelle catacombe, le cose siano condotte al punto da poter celebrare con tutta comodità nell'antica basilica le cerimonie religiose.

●

Società romana della caccia alla volpe; appuntamenti di caccia.

Lunedì 21 dicembre, *Sepoltura di Nerone*, fuori di porta del Popolo (da Ponte Molle, strada a sinistra);

Giovedì 24 detto, *Tre fontane*, fuori di porta San Paolo (strada a sinistra);

Lunedì 28 detto, *Cecchina*, fuori di porta Pia (da Casal de'Pazzi, strada a sinistra);

Giovedì 31 detto, *Capannacce*, fuori di porta San Lorenzo (strada di Tivoli, miglia 9).

Le caccie avranno principio alle ore 11 ant.

●

Domani sera si riunirà di nuovo, in seduta pubblica, il Consiglio comunale. Ecco, intanto, un po' d'arretrato dell'ultima seduta segreta:

Fu deciso di proseguire il giudizio col principe Massimo per una espropriazione relativa all'Esquilino;

Fu accettata la dimanda di collocamento a riposo del signor Albergati, economo municipale, tenendo però in sospeso ogni altra faccenda relativa all'Economato;

Fu accordata un'indennità al conte Benedetto Filippani per espropriazione di casa in via della Consulta;

E infine, per la domanda di compenso dell'ingegnere Vescovali, il Consiglio, oltre al respingerla, tenne responsabile l'ex-assessore Renazzi per duemila lire, che egli fece male a pagare

Povero Renazzi!

●

Stamane, un *omnibus* ha investito alla salita dei SS. Vincenzo e Anastasio una *botte*, che s'è frantumata alla lettera come se fosse stata un *litro*. Il conduttore della *botte* ha anche riportato delle ferite piuttosto gravi.

Anche il conduttore dell'*omnibus* della Minerva (deve essere giornata a benefizio dei cocchieri), fu picchiato di santa ragione per gelosia... di mestiere.

●

Andai ieri sera al Rossini col cuore stretto temendo di trovarmi presente alla *esecuzione* di *Giannina e Bernardone*, due figliuoli gemelli, sebbene di sesso diverso, del gran papà Cimarosa. Rimasi con un palmo di naso.

L'impresa ha saputo far le cose per benino ed ha affidato quest'opera non a celebrità, ma a valenti artisti e simpaticissimi come la signora Falchero Virginia, che è una seducente Giannina alla quale, se l'essere *terzo* non fosse cosa incomoda, farei tanto volentieri la corte insieme al tenore Mosato e al baritono Colvin, che lasciano essi pure poco a desiderare.

Se il maestro Tabanelli cambia qualche violino nell'orchestra, l'esito della stagione al Rossini è assicurato, e il pubblico romano potrà deliziarsi alla musica del Cimarosa, musica veramente italiana e alla quale ispiraronsi molti maestri d'oltre Alpe e specialmente il Mozart, contemporaneo del maestro napoletano.

●

Dal Rossini passiamo all'Apollo.

Ieri sera giunse il signor Nicolini. Il *sor Cencio* sfidando la grandine che cadeva a rovesci, si recò ad incontrarlo alla stazione, e con quel linguaggio che gli è abituale lo persuase ad accettare la parte di Raoul negli *Ugonotti*. Ecco dunque assicurati due grandi spettacoli all'Apollo, gli *Ugonotti* e *La forza del destino*.

Son entrato ieri in questo teatro e mi sono seduto nelle nuove sedie della platea. Certamente non sono fatte per il duca di San Donato, ma sono più comode delle antiche e vi è il vantaggio di potervi poggiare il braccio.

L'onorevole Simonetti, assessore supplente a cui è affidata la direzione degli spettacoli, va molto lodato non solo per questa innovazione, ma anche per quella eseguita alle lumiere della ribalta con la quale si sono ottenuti due grandi vantaggi. Si è eliminato il pericolo che il fuoco potesse comunicarsi alle vesti di qualche silfide, e il calorico, che recava fastidio ai frequentatori di palchi di prima e seconda fila, mediante un abile congegno, si perde nei sotterranei del palco scenico.

Dunque, definitivamente, a rivederci alla *prima* degli *Ugonotti* la sera di Santo Stefano.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *Il Birichino di Parigi*, in 2 atti di Bayard — Indi farsa: *L'importuno e l'astratto* di 3 atti di F. A. Bon.

Rossini. — Ore 8. — *Giannina e Bernardone.* — Musica del maestro Cimarosa. — Indi: Passo a due.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Il regno delle donne.* — Vaudeville con pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il tesoro nascosto.* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalaas il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella prima edizione della risposta alla lettera del vescovo d'Orleans fu detto, per errore, che l'assegno votato dal Parlamento italiano al Santo Padre era di 2,300,000 lire. Il *Times*, non accorgendosi che si trattava di un semplice errore di stampa, e che la cifra doveva essere 3,200,000 lire, ha ripetuto l'errore.

L'*Unità Cattolica* si è valsa di questi semplicissimi errori di stampa per farne dei commenti del tutto superflui, dando ad intendere ai suoi lettori che il governo italiano aveva ridotto di un milione l'assegno votato quattro anni or sono.

L'*Unità Cattolica*, che ha tanta famigliarità coi resoconti ufficiali della Camera dei deputati, poteva avere imparato a sapere, che il Parlamento non ebbe mai più occasione di occuparsi di quell'assegno, e che il titolo appositamente creato rimane a disposizione di Sua Santità.

La Giunta per le elezioni tenne iersera la sua ultima adunanza per quest'anno. Ripiglierà i suoi lavori allorchè la Camera si radunerà di bel nuovo. Le elezioni contestate, sulle quali la Giunta deve ancora pronunciare il suo giudizio, sono sedici.

La Giunta parlamentare scelta ieri dall'onorevole presidente, per procedere ad una inchiesta sulla elezione di Levanto, si è radunata ieri sera per stabilire l'ordine dei suoi lavori.

Quest'oggi si sono radunati l'uffizio presidenziale della Camera dei deputati, e la Commissione generale del bilancio.

Ieri sera e questa mattina oltre cento deputati sono partiti da Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 19. — La Camera dei signori approvò il bilancio del 1875.

Il presidente del Consiglio annunziò che il Reichsrath è aggiornato fino al 20 gennaio.

BERLINO, 19. — Il Reichstag fu aggiornato fino al 7 gennaio.

Monsignor Martin, vescovo di Paderborn, fu citato a comparire il 5 gennaio dinanzi al tribunale ecclesiastico di Berlino, che deciderà circa la sua destituzione.

BERLINO, 19. — Oggi il tribunale doveva pronunziare la sentenza contro il conte d'Arnim.

Questi era assente.

Assicurasi che il tribunale abbia domandato con insistenza che il conte d'Arnim sia presente alla pubblicazione della sentenza.

I figli e i difensori del conte d'Arnim tentano d'indurre l'accusato a comparire.

Credesi che altrimenti la pubblicazione della sentenza sarà aggiornata.

BERLINO, 19. — Fu pronunziata la sentenza contro il conte d'Arnim. Il conte d'Arnim fu condannato a tre mesi di carcere. In questi tre mesi è compreso il mese che Arnim ha già passato in carcere durante l'istruzione del processo.

La sentenza fu pubblicata dopochè il conte d'Arnim comparve dinanzi al tribunale.

PARIGI, 19. — Un dispaccio ufficiale di Buenos Ayres, indirizzato alla legazione della repubblica Argentina a Parigi, annunzia che il presidente Avellaneda inviò alle loro case le truppe che hanno pacificato il paese.

BERLINO, 19. — La sentenza contro il conte d'Arnim lo dichiara colpevole di aver sottratto tredici lettere e le relazioni riguardanti la lotta ecclesiastica. Il conte fu assolto dall'accusa di prevaricazione e di sottrazione degli altri documenti.

VERSAILLES, 19. — L'Assemblea nazionale approvò in seconda lettura la proposta di nominare una Commissione di quindici membri per fare un'inchiesta, affine di preparare il progetto di legge sull'Algeria.

LONDRA, 19. — Il Comitato giudiziario del Consiglio privato riformò la sentenza della Corte dell'ammiragliato, riducendo da 30,000 a 18,000 lire sterline l'indennità di salvataggio delle tre navi che rimorchiarono l'*Amérique*.

BRUXELLES, 19. — *Camera dei rappresentanti.* — Il ministro della guerra, rispondendo a Couvreur, dichiarò che il governo non modificherà il sistema del reclutamento dell'esercito, e non sostituirà il servizio personale.

Il bilancio della guerra fu quindi approvato con 69 voti contro 19.

La Camera si è aggiornata al 19 gennaio.

MARSIGLIA, 19. — Labadie e la città di Marsiglia furono condannati ciascuno a 20,000 lire d'indennità verso la vedova Gaillardo, il cui marito, imprigionato nel 1871, si suicidò in carcere.

HONG-KONG, 19. — Il vapore *Japan*, della compagnia del Pacifico, proveniente da Yokohama, s'incendiò il 17 corrente a sessanta miglia da Hong-Kong. Una parte dell'equipaggio e alcuni viaggiatori sono qui arrivati. Temesi che molti siano periti.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

IN OCCASIONE

DELLE PROSSIME FESTE

BELLISSIMI

REGALI PER SIGNORE

La Regina delle Macchine da Cucire

elegantissima e di perfetta costruzione e a *prezzi i più moderati*

Firenze presso **C.e Hoenig**, via dei Panzani n. 4, e via dei Banchi, n. 2. 10829

100 Biglietti di Visita a L. 1 50

6,000 ALL'ORA Biglietti di Visita

100 Biglietti di Visita su Cartoncino Bristol L. 1 50 Colla nuova Macchina MAGAND

Biglietti di Visita, Indirizzi commerciali, di Professione, ecc. ecc colla nuova MACCHINA MAGAND, premiata con Medaglia d'Oro.

Prontezza, eleganza, precisione e ricca scelta di caratteri moderni

100 Biglietti da Visita su cartoncino Bristol, L. 1 50.
100 Biglietti da Visita Bismark, L. 2 a L. 2 50
100 Biglietti da Visita cartoncino Firmamento, confcontorno L. 3.
100 Biglietti da Visita lutto e mezzo lutto, L. 2 50, 3 a 4
100 Biglietti da Visita cartoncino Avorio, soprafino, L. 3 a 4.
100 Biglietti da Visita Cartoncino. Fantasia, Legno, Madreperla, Porcellana (filetati a colori), Polka, Novità, Mat, Velini, Nuancé, Dorée sur Tranche, ecc. ecc. da L. 3 a 5

I Biglietti da L. 2 in sopra, vengono rinchiusi in elegante astuccio glacé in rilievo

Si eseguiscono Biglietti da Visita, ecc. nella più bella Litografia artistica che si possa desiderare, e su qualunque genere di cartoncino di lusso da L. 3 a 5

Avvertenze: I Biglietti da Visita col sistema MAGAND sono stampati con inchiostro tipografico la qualità incancellabile, cosa impossibile con altre macchine.

Le Corone di nobiltà non portano aumento di prezzo.

Le Commissioni fuori Genova vengono rimesse franche di porto col corriere immediato a quello che si è ricevuto l'ordine.

Rivolgersi esclusivamente presso A. ROUX, via Orefici, n. 148 e 9, primo piano — Genova. 8919

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati del mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

VERO

LIQUORE BENEDICTINE

DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

AVVISO.

Il celebre Liquore Benedictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera. — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirli da le contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute, diamo qui a fianco il *modello esatto* della *Bottiglia* ed anche quello dei *Sigilli* e della *Etichetta* che coprono il **Vero Liquore Benedictine.**

Esigere sempre che al basso dell'etichetta vi sia la firma del Direttore generale, A. LEGRAND AINÉ

Deposito generale a Fécamp Seine-Inférieure (Francia)

Il vero *Liquore Benedictine* trovasi **solamente in Roma.** G. Achino, negoziante droghiere. — G. Aragno e C., liquoristi, piazza Sciarra 137-138. — Luigi Scrivanti, droghiere, via dei Pastini, 122 — Nazzarri, negoziante. — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194 — Ronzi e Singer, confettieri-pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 202-203. — E. Morin, vini esteri, piazza di Spagna, 42. — Fratelli Cerutti, negozianti, presso Monte Citorio. 2

LAVORAZIONE SPECIALE

Antica Ditta COPPINI, via Calimaruzza, Firenze, presso la piazza della Signoria. Novità di Modelli e Stoffe

ABITI PER FANCIULLI

Questo Laboratorio per il favore ottenuto dalla ognora crescente sua clientela, avendo attivato il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, trovasi nel caso di poter fare dei prezzi mitissimi anche per quelle a **dettaglio.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dando ne il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che renderebbe il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, [illegible] piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. [illegible]

LOUIS NORMAND et FILS

CONFISEURS

Place Madonna **FLORENCE** Place Madonna

Grand choix d'Articles en Cartonnage, Bois sculpté, Bronze doré et objets à surprise.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. VIRTU' SPECIALE PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrazze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e subentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 [illegible]

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso, 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnoli, ecc.
Scienze, Storia, Diritto, Medicina,
Archeologia, Belle Arti
Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici,
Collezione Elzeviriana, Tauchnitz,
Autores españoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra.
Biblioteca di Scienze Morali e Politiche
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa, ec.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione
Guide ed Itinerari
Atlanti, Carte, Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo degli editori. Pei libri stranieri cambio 10 0,0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali francesi politici ed illustrati e delle Riviste italiane od estere Romanzi illustrati a fascicoli
Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Almanach de Gotha pour 1875 L. 10 —
Ch. Blanc. L'Art dans la parure etc, 1 vol. petit in-4° » 10 —
Huber, trad Marchand. Les Jesuites, 2 vol. in 8 » 15
Nourrisson Machiavel, 1 v in 12 » 3 50
Bouche Leclercq Giacomo Leopardi, sa vie et ses oeuvres, 1 vol in-12 » 3 50
Fouillé. Histoire de la Philosophie, 1 vol in-8 » 6 —
Antonio Cantalupi Le Fabbriche civili, 2ª ediz, 2 vol. in-8 » 30
Pescatore Filosofia e dottrine giuridiche 1 vol in-8 » 8
Mannucci Manuale della letteratura del primo secolo della lingua italiana, 3ª e iz, 2 vol in 12 » 8 —
G. Ghiarini, Poesie, 1 vol. in-12 » 4 -
Pepere Fr. Storia del Diritto, 2 vol in 12 » 8
Castelar. L'Art, la Religion et la Nature en Italie, 1 vol in-12 » 3 50
Arnould Frémy. Pensées de tout le monde, 1 vol in-12 » 3 50
Giraud Teulon Origines de la famille, 1 vol in-12 » 3 —
Ortolan. Histoire de la législation romaine, 1 vol in 8 » 8 —
Bellecroix La chasse pratique, illustré, 1 vol in-12 » 3
» Livret Chaix pour decembre 1874, 1 vol. in 12 » 1
Sully Prudhomme Poesies, edition elzevirienne, 2 vol. in-18 » 6
Ds. Richebourg Soirées amusantes, Contes d'hiver, 5 vol in-18 » — 75
Claretie Portraits contemporains, 7 parus. Thiers — Hugo — Broglie — C. Périer — Gambetta — Mac Mahon — Changarnier, chacun » — 40
Tous ces ouvrages sont vendus aux prix fixes par les editeurs, change 10 0/0 en plus

Da Vendersi

un CAVALLO da sella e due da rimessa, tutti e tre giovani, eleganti, di razza inglese, con due vetture e finimenti.

Dirigersi, vicolo S. Niccolò da Tolentino, n. 6.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

CONFETTI DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « È da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UNA LIRA LA SCATOLA

LIVORNO TOSCANA

PASTIGLIE PANERAI

A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

Si vendono in tutte le primarie Farmacie d'ogni città d'Italia. Deposito in Roma alle farmacie Antolini, via Aracoeli, 32 — Desideri, via S. Ignazio, 57 — All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46. — In partite dirigersi alla ditta Peretti e Balestra.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE, [illegible] BRONCHITI, NEL MAL DI GOLA E NEI CATARRI POLMONARI. L'ESPERIENZA FATTANE NEGLI OSPEDALI E [illegible] ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO ATTESTANO

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Ufficio prezzo L. 1 — Franco di Torino L. 1 25

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 sulle 12 a PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8703

Un **Professore tedesco**, venuto da Londra, desidererebbe di dare lezioni private di lingua tedesca, inglese, francese e spagnola a modico prezzo, in casa ed a domicilio.

Dirigersi alle iniziali **A. Z.**, vicolo degli Avignonesi, n. 5, piano 2°

UN NEGOZIANTE ATTIVO

IN DORTMUND (Westfalia)

con *buonissime riferenze* ed *estesa clientela*, desidera la **rappresentanza** per il **Polatinato**, di case importanti in

Prodotti Nazionali Italiani

Dirigere le offerte, con lettere affrancate, sotto la cifra **Dortmund** all'Ufficio principale di Pubblicità, E. E. Oblieght, Roma.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti,

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garcer, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

MATRIMONI

Ufficio internazionale.

Mr Moncheux, 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dal 100,000 al 5,000,000. Scrivere franco. 8656

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, si riguardo più pronti i suoi effetti li quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (V. *Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

Tipografia Artero e Comp., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	65
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 345

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Martedì 22 Dicembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

Per una felicissima indiscrezione mi son capitate fra mani le prove di stampa di un articolo che deve adornare, o presto o poi, le colonne del *Diritto*.

È uno di quegli articoli che le direzioni de' giornali preparano e tengono in pronto per l'*occasione favorevole*.

Io ho trovato oggi questa favorevole occasione: mi consenta il *Diritto* che io lo prevenga; lo faccio senza malizia, e nel solo fine di risparmiarmi la fatica di *riprodurre* l'articolo dalle sue colonne:

Il partito moderato!

..... Da quindici dì, e possiamo pur dire da un mese, senza tema d'essere tacciati di esagerazione, come sogliono dire i nostri avversari, i moderati, l'Italia è sconvolta e in preda ad una vera anarchia meteorologica. Nelle provincie meridionali terremoti, grandine, colpi di vento; a Roma il Tevere minaccioso, e gli scavi del commendatore Rosa; a Bologna, a Milano, a Torino neve, e piova dirotta, e bufere.

Ecco le liete e prospere condizioni del paese, sotto il provvido governo del *partito moderato!*

Si comprende e si spiega per alcuna parte la cosa, rispetto alle provincie meridionali; queste sono ree d'aver popolati i seggi della opposizione con una compatta e gagliarda maggioranza; ma le altre provincie fedeli?

Persino qui, nella capitale del Regno, sotto gli occhi dei ministri vediamo compromessa, dalle persistenti intemperie, la *caccia della volpe* e il commercio della selvaggina.

Gli amatori di quel nobile passatempo, e quella parte del nostro popolo che trova nella caccia una lucrosa industria, sappino grado della presente jattura alla incredibile imprevidenza dei *moderati* che ci governano!

Un mese è già scorso dalla solenne inaugurazione dei lavori parlamentari, e la Camera nulla ha fatto, nulla ha saputo fare, grazie all'opera impotente della *maggioranza moderata*.

Ed ora, quasi affranti dall'immane fatica del far nulla, eccoli, i *moderati*, regalarsi la vacanza di un mese — costringendo l'opposizione a seguirli!

Una grave crisi bancaria scoppiava testè a Genova; centinaia di milioni di lire andarono perduti nella voragine. E il partito moderato? Stette a vedere.

Non è guari, spaventose burrasche copersero di naufragi il mare Adriatico, il golfo di Taranto e i lidi famosi di Messina.

La storia noterà che queste catastrofi accadevano sotto un ministro del gran partito moderato!

Che se dal triste spettacolo delle nostre interne miserie portiamo lo sguardo al di là delle Alpi — sempre indifese per *cura* dei sgovernanti moderati — abbiamo nuovi argomenti per andar gloriosi della sapienza politica che ci regge, auspice il partito moderato.

Ieri il principe di Bismarck aveva presentate le sue dimissioni all'imperatore; era una grave crisi che poteva profondamente sconvolgere le basi dell'assetto politico dell'Europa!

Innanzi a sì grande avvenimento, che cosa ha fatto il partito moderato, per scongiurarlo, o per attenuarne le conseguenze?

Parecchie repubbliche dell'America del sud si lacerano e dilaniano nel furore di sanguinose lotte.

Il governo dei moderati non ha saputo trovare per esse una parola, un consiglio di pace.

Il Giappone e la China minacciavano testè di venir fra loro all'estrema ragione delle armi.

La Spagna si agita convulsa, e si dissangua in una guerra fratricida... e i nostri moderati lasciano fare, contenti di baloccarsi colle dolci illusioni del pareggio, o pensano a vendere le navi corazzate.

Da qualunque parte pertanto si volga lo sguardo, dovunque è un disastro, una ingiustizia, od una jattura, s'incontra la mano egoista o la mente improvvida del partito moderato; dalle depressioni barometriche alla *filoxera vastatrix*; dall'abiura della religione riformata della regina madre, di Baviera, al processo contro il conte D'Arnim!

« E questo fia sugg[illegible]... ecc. »

Debbo, per dovere di imparzialità, avvertire i lettori che quest'articolo, nelle prove di stampa, porta in fine il: *Continua*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

L'antefatto, come dicono i critici drammatici, è una brutta storia che non vorrei rammentare. Ma la rammento perchè può a qualcuno rinfrescar la memoria, e perchè serve per legge di contrasto a mettere in evidenza la seconda parte del mio racconto.

La morale è questa: la dico in principio invece che in fine, contro i precetti degli scrittori di favole. Se la Sicilia fa parlar spesso male di sè, non deve per questo credersi che non vi sia anche in Sicilia una maggioranza di ben pensanti, i quali spesso e volentieri esprimono ad alta e chiara voce i loro sentimenti, non ostante le minaccie di tutte le *maffie* passate, presenti e future.

***

Eccomi ora all'antefatto. Nel settembre del 1866, durante gli otto giorni d'anarchia, che dal 16 al 23 desolarono Palermo e i comuni della provincia, le vendetta della canaglia si scatenarono ferocemente in special modo contro i reali carabinieri. In Misilmeri, le squadre de' rivoltosi, impadronitesi del paese, assalirono la caserma nella quale erano rinchiusi ventiquattro carabinieri e quattordici guardie di pubblica sicurezza. Solamente il maresciallo Grimaldi con due carabinieri e quattro guardie poterono salvare la vita. Tutti gli altri, il giorno 19, consumate le munizioni, caddero in mano dei rivoltosi, e furono uccisi al grido di: *Viva San Giusto!* (protettore di Misilmeri) *Viva la religione!*

I cadaveri, fatti a pezzi, furono messi all'incanto, e si vendettero le carni *25 grana quella de' sbirri, 42 quella di li carrubinieri chi vanno chiù cari.*

***

L'autorità militare, venuta a ristabilire l'ordine, potè raccogliere il giorno 27 di quel mese gli avanzi di questi martiri del dovere, che giacevano ancora sparsi per i campi e lungo il fiume. Furono deposti in una fossa scavata all'estremità del paese, sulla via che da Ogliastro va a Corleone; poche pietre, fatte porre a spese del maresciallo Grimaldi e de' due carabinieri superstiti, ricordavano che quella era una tomba.

Là, sotto quelle pietre, hanno riposato, finchè l'attuale sindaco di Misilmeri, notaio Vincenzo Sparti (un giovane che ha nel capo del cervello e in petto del cuore), ha voluto che, aprendosi un nuovo cimitero, quelle ossa vi fossero deposte prima di tutte le altre.

Il 9 ed il 12 del mese corrente, fatta l'esumazione, furono deposte in alcune casse e trasportate al camposanto. Il 20 sarà celebrata una messa solenne, e sarà collocata sulla nuova tomba una lapide commemorativa con questa iscrizione dettata dallo stesso sindaco:

Qui
I prodi militari caduti
Nella reazione del settembre 1866
Riposano
Il municipio di Misilmeri
Pose

***

Non crediate che il sindaco Sparti abbia potuto arrivare facilmente al suo nobile intento. Ha dovuto lottare e lungamente contro antichi pregiudizi e non meno vecchi rancori, ma le sue parole convincenti hanno ridotto alla ragione anche i più restii.

Fanfulla poteva egli essere avaro di una parola di lode, additando a tutti il nobile esempio?

***

Oggi ci ho anche una lettera dai Campi Elisi.

La pubblico senz'altro. La data prova che si tratta di questione storica, e puramente accademica. Prego *Tita* a crederlo, e a credere sopratutto che nell'appello del bibliotecario agli onorevoli X, Y e Z non c'era allusione che potesse ferire il sentimento di alcuna provincia, e molto meno della Venezia, il cui eroismo e i cui allori patriotici sono senza discussione.

Pregiatissimo signor Direttore,

Dall'Eliso.

Nell'Eliso, se ella non lo sa, si legge il *Fanfulla*.

« Godi, *Fanfulla*, poichè sei sì grande,
Che per mare e per terra batti l'ale,
E nell'*Eliso* il nome tuo si spande. »

Nel N° 337 leggo questa *semplice domanda* di *Tita*:

« Quale, fra gli Stati d'Italia, ebbe, nei secoli
« passati, una formola migliore di quella del Se-
« nato veneto: Veneziani prima, Italiani poi? »

Sono morto alla Cosseria nella guerra infelice del 1796 contro i *sans culottes;* e sono in grado di rispondere a *Tita* che la formola di Casa Savoja dal 1100 in poi è stata questa: « di difen-
« dere l'indipendenza dei suoi popoli, se minac-
« ciata, e, perduta, rivendicarla sempre, ad ogni
« costo. » Ora mi trovo qui coi soldati della Madonna dell'Olmo, di Mombaldone, della Marsaglia, di Torino, dell'Assietta, di Guastalla, e coi miei commilitoni di Dego, di Montenotte, di Millesimo e di Mondovì; i soli Italiani che abbiano preso parte alla guerra del 96.

Tutti, e siamo un bel numero, abbiamo, in vita, imparata quella formola a memoria, e per essa siamo morti — che è qualcosa più della formola.

Oramai, fatti immortali, siamo nude ombre, a cui delle cose terrene e della patria amata non resta altro che la cara memoria.

---

2 APPENDICE

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

Entrò il signor Zlotnizchi; la moglie tacque subito.

Io amava Sofia non per la sua fermezza di carattere, no! ma nonostante la mancanza di vivacità e d'immaginazione v'era in lei una specie di incanto, l'incanto della schiettezza e della purezza d'anima. Io l'amava, la venerava molto. Mi sembrò che essa pure mi volesse bene, ed il disinganno, la convinzione della sua affezione per un altro mi cagionò un immenso dolore.

Questa scoperta inaspettata mi stupì tanto più che Assanof visitava la casa Zlotnizchi ben più raramente di me e ch'io non aveva mai notato alcuna preferenza per lui in Sofia. Egli era un bel giovane bruno, con lineamenti espressivi, con occhi brillanti. Si conduceva benissimo, ragionava con persuasione, taceva con gravità. Era evidente che si preoccupava molto di sè stesso.

Assanof rideva di rado e fra i denti, e non ballava mai; era stato ufficiale nel 20° reggimento.

— Cosa strana! — pensai, sdraiato sul mio divano — come mai non mi sono accorto di niente? *Siate prudente come prima,* queste parole della lettera di Sofia mi vennero in mente. Ah, ah! che ragazza scaltra! ed io che la credeva così sincera.. ma vedremo in seguito.

Per quanto mi ricordo, piansi lagrime amare, e non potei addormentarmi sino alla mattina.

All'indomani a mezzogiorno andai dagli Hotnizchi. Il vecchio non era a casa, la madre non stava al solito posto: soffriva il mal di capo, e se n'era andata nella sua camera da letto. Barbara, appoggiata alla finestra, osservava i viandanti. Sofia passeggiava su e giù nella stanza, incrocicchiando le mani sul petto. Popca strideva.

— Ah! buon giorno! — mi disse con pigrizia Barbara, quando mi vide entrare — e soggiunse sotto voce — ecco un contadino che va con un fagotto.

— Buon giorno! — risposi — buon giorno, Sofia Nicolajevna: dov'è mamma?

— È andata a riposare — replicò Sofia, continuando il suo passeggio nella stanza.

— Avevamo delle focaccie — proferì Barbara — perchè non siete venuto? ma dove va quello scrivano? — proseguì, guardando nella strada.

— Non ebbi tempo!

— Aiuto — gridò il pappagallo.

— Come grida oggi il vostro Popca! — soggiunsi

— Egli grida sempre così! — osservò Sofia.

Tacemmo tutti.

— È entrato nel cortile — disse Barbara, ed aprì d'un tratto la finestra.

— Che hai? — le chiese Sofia.

— Un mendicante — replicò Barbara, e chinandosi per prendere una moneta dalla tasca la gettò in istrada e richiuse la finestra.

— Ieri ho passato allegramente il mio tempo — principiai sedendomi in una poltrona — io era a pranzo da un amico, vi era pure Costantino Alexandrovitch! — Io fissai Sofia che non si mosse neppure.

— Bisogna confessarlo — continuai — in quattro abbiamo bevuto otto bottiglie.

— Ma bravi! — disse Sofia pacatamente, dimenando la testa.

— Sì! — dissi, già un poco indispettito della sua indifferenza — e sapete, Sofia Nicolajevna, è pur troppo vero il proverbio che dice che nel vino è la verità.

— Davvero? e perchè?

— Costantino Alexandrovitch ci ha fatto ridere. Figuratevi; egli cominciò repentinamente a vantarsi che suo zio è un uomo noto, distintissimo!

— Ah! ah! — si fece sentire in una risata corta la voce di Barbara.

— Popca, Popca, Popca! — gridò in risposta il pappagallo.

Sofia si fermò dinanzi a me, fissandomi.

— E voi che cosa avete detto? ve ne rammentate.

Io arrossii mio malgrado.

— Non mi ricordo, ma è probabile che abbia detto le mie anch'io. Proprio — aggiunsi dopo un'esitanza significante — è pericoloso bere troppo vino: se si comincia a chiacchierare, si dice anche ciò che non si vorrebbe dire, e che nessuno ha da sapere. Dopo si pentirà, ma allora è già tardi!

— Dunque avete chiacchierato? — mi chiese Sofia.

— Non parlo di [illegible]

Sofia si rivolse e [illegible] di nuovo su e giù.

La rimirai e mi ir[illegible] internamente.

— Ecco — pensai — è una fanciulla, una ragazza, ma come sa signoreggiarsi! È di sasso proprio! ma aspetta ancora un poco...

— Sofia Nicolajevna? — dissi alzando la voce.

Dessa si soffermò:

— Ebbene?

— Su[illegible], qualche [illegible], ve ne prego; a proposito, ho da dirvi qualcosa — soggiunsi piano.

Sofia, senza dir motto, andò nella sala, io dietro a lei, essa si assise dinanzi al cembalo.

— Che devo suonare? — domandò.

— Non importa cosa! ciò che volete, il *Notturno* di Chopin.

Sofia cominciò il *Notturno;* essa suonò discretamente male, ma con sentimento. La sua sorella non suonava che *polke* e *valtzer*, ed anche ciò di rado: si avvicinava talvolta al pianoforte colla sua andatura pigra, sedeva, lasciando cadere il suo *bernous* (non l'ho mai veduta senza *bernous*) dalle spalle sui gomiti, cominciava una polka, non la finiva, principiava un'altra, sospirava d'un tratto, ed alzandosi andava di nuovo alla finestra. Questa Barbara era proprio un essere strano.

Io sedetti presso Sofia.

— Sofia Nicolajevna — cominciai, osservandola attentamente di fianco — devo parteciparvi una novità spiacevole per me.

— Novità? quale?

— Ecco quale! Finora mi sono ingannato sul conto vostro.

— In qual modo? — replicò essa, continuando a suonare, guardandosi le dita.

— Io credeva che foste sincera, io credeva che non foste capace d'ingannare, di nascondere i vostri pensieri.

Sofia accostò il suo viso alla musica.

— Non vi comprendo — disse.

— Prima di tutto — proseguii — non poteva mai immaginare che alla vostra età sapeste già sostenere da maestra la vostra parte..

Le mani di Sofia tremarono impercettibilmente sulla tastiera.

— Che dite? — proferì essa senza guardarmi — io sostengo una parte?

— Sì! voi! — essa sorrise; la rabbia s'impadronì di me. — Voi simulate di essere indifferente per un tale e... e... gli scrivete delle lettere — soggiunsi sommessamente.

Sofia impallidì, ma non si volse verso di me, suonò il *Notturno* sino alla fine, si alzò e chiuse il coperchio del cembalo.

— Dove andate? — domandai, non senza turbamento. — Non mi rispondete?

(Continua)

Questo le dico, signor Direttore, che io non ho scritto questa lettera per la vanità di parlare di me, nè per la smania di far confronti — cose da vivi! — L'ho scritta perchè mi par bene di non lasciare che gli Italiani dimentichino la loro storia.

Son certo che ella avrà la cortesia di pubblicare questa lettera d'un morto, che, da vivo, era

Il cavaliere
DEL CARRETTO.

⁂

A quest'ora il ministro di Francia ha già preso possesso del palazzo Farnese, e la marchesa di Noailles si prepara ad aprire a « tutta Roma » le sale di quello storico palazzo, degne della Francia e del nome illustre del suo rappresentante.

Non è fuori di luogo il rammentare che non è la prima volta che un ministro di Francia abiti il palazzo Farnese.

⁂

Ai primi del 1662, Luigi XIV scriveva al duca Farnese, suo lontano parente, pregandolo a mettere a disposizione del duca di Créqui, suo inviato, il suo palazzo, « l'unico di Roma proporzionato alla dignità del suo rappresentante, e allo splendore che esso dovrà mantenere in tutte le circostanze. »

Era allora pontefice Alessandro VII (Chigi), quello stesso che fece costruire il portico di piazza San Pietro.

Il duca Carlo di Créqui, figlio primogenito del principe di Poix, e quindi appartenente alla stessa famiglia dell'attuale ministro, venne a Roma, e prese possesso dello stesso primo piano del palazzo Farnese, dove ora abita il marchese di Noailles.

⁂

Il 20 agosto dello stesso anno, l'ambasciatore, l'ambasciatrice ed il loro seguito uscivano dal palazzo, probabilmente per andare a pigliare il fresco.

Appena fuori, furono sorpresi da grida minacciose di morte. Ebbero a stento il tempo di rientrare in palazzo: i colpi di fuoco erano successi alle grida; alcuni uomini del seguito furono feriti.

Era la Guardia còrsa del Papa, che sfogava le sue antipatie contro la Francia e i Francesi.

Luigi XIV, indignato, impose ad Alessandro VII che il governatore di Roma andasse in forma pubblica a chiedere scusa al duca di Créqui, e che, a spese del Papa, fosse innalzata una piramide che ricordasse l'oltraggio e la solenne riparazione.

⁂

I tempi sono cambiati. Non so se la piramide venne innalzata, ma per quanto sappia la non esiste più a' nostri giorni.

E il marchese di Noailles può uscire perciò a qualunque ora dal suo palazzo, e andare al *Club* delle caccie, a bere alla salute dell'Italia e del suo Re.

BUONE FESTE

.... Tu vuoi ch'io rinnovelli
L'associazion scaduta? e ciò ti preme
Già lo capisco pria che ne favelli.
Ma se li miei quattrini esser den seme
Fra noi di fido e indissolubil nodo,
Agli abbonati tuoi mi metto insieme.
Io non so chi tu sie, nè per qual modo
Venuto sei da me, ma Canellino
Mi sembri veramente quand'io t'odo.

(DANTE... FERRONI).

Si approssimano le feste del Natale e del capo d'anno.

In questi giorni, in cui il cuore di ogni anima ben nata si apre a due battenti per lasciare uscire un mare di auguri e di complimenti, a me parrebbe di mancare al più sacro e nello stesso tempo al più dolce dei miei doveri, se non pagassi anch'io il mio tributo ai signori associati di *Fanfulla*, che da tanto tempo ho il piacere, anzi dirò, l'onore di servire.

Permettano, dunque, che io auguri loro ogni sorta di ben di Dio, mille anni di vita e centomila lire di rendita.

Chi di loro avesse già le suddette centomila lire di rendita, è pregato di avvertirmene in tempo, così io potrò augurargli qualche cosa d'altro, a piacere del reclamante.

Scommetto che i signori abbonati, da quelle persone di garbo che sono, vorranno contraccambiarmi gli auguri, ed io li ringrazio della loro bontà.

Però, io suppongo, e credo di dar diritto nel segno, che non vi possa essere cosa più uggiosa, più pesante di quella di dover scrivere una lettera per la circostanza di Natale o di capo d'anno; per evitare loro questa noia, ho trovato un mezzo semplicissimo; invece di una lettera, mi mandino una fascia sotto cui ricevono il giornale; quella fascia, nel suo laconismo, sarà per me interprete di tutti i sentimenti di benevolenza di cui loro signori mi onorano.

Queste fascie io le riunirò tutte in un elegantissimo *album*, che ho già ordinato, e che spero di riempire in breve tempo.

È naturale che, se le fascie non arrivassero imbrattate da qualche untuoso bollo postale, non anderebbero più d'accordo coll'eleganza dell'*album*, che, a dirla in confidenza, mi costa un occhio; sarà dunque bene che i signori abbonati abbiano la previdenza di involgere accuratamente le fascie in un foglio di carta qualunque, per esempio, un biglietto di banca o un vaglia postale di lire ventiquattro.

Sempre per quella benedetta pulizia.

Man mano che la posta mi recherà questi chiarissimi pegni dell'affetto e della protezione che loro mi accordano, io li collocherò con tutta cura nell'*album*, ed i quattrini, in cui li troverò avvolti, li respingerò subito in tanti giornali.

Intanto ringrazio tutti anticipatamente, e li lascio nella speranza che i voti ch'io faccio per loro, possano avverarsi presto.

Canellino

PS. Non è per far l'elogio di *Fanfulla*, ma è un fatto ormai certo che egli non ha mai cambiato nè il suo colore politico, nè tanto meno i prezzi d'abbonamento, per cui è perfettamente inutile ch'io ripeta qui, che chi manda lire 24 è abbonato per un anno, e riceverà in dono l'*Almanacco di Fanfulla*, chi ne manda 12 è abbonato per un semestre, senza alcun diritto all'*Almanacco*, e chi ne manda 6 per un trimestre con maggior diminuzione del sullodato diritto.

HIGH-LIFE

Debbo parlarvi di un circolo.

Avrete sentito discorrere di circoli politici, di circoli bene informati, di circoli equestri e di circoli viziosi. Non è di questi che voglio trattare. È del « *Circolo delle caccie* » che ieri sera ha inaugurato la sua nuova residenza nel primo piano del palazzo Buonaccorsi sul Corso.

Lettore, o meglio lettrice, se sei moglie o fidanzata, volta subito il giornale, e leggi magari gli avvisi di quarta pagina, perchè questo articolo non fa per te. Le mogli e le fidanzate, almeno l'ho visto sempre nelle commedie, odiano i circoli (*clubs*), perchè ... disceno la ... zione dei mariti e de' mariti ... tra le pareti domestiche.

Ma le buone mogli, che calunniano i mariti a questo modo, non sanno che il circolo è la cosa più innocente di questo mondo, e che spesso serve di scusa, come il bisogno di lavarsi le mani al bambino che si annoia della lezione.

Che i circoli siano indispensabili alla gente lo prova il fatto che appena la terra incominciò a esser popolata, sbocciarono i *clubs*. Il primo fu quello dove si suonava la cetera e l'organo, presidente Jubal, figliuolo di Ada (con quella di A. Sindici); e quando i giganti incominciarono a stancare il Signore, tanto per non perdere l'abitudine dei circoli, ne sorse uno nell'arca di Noè, dove, per quaranta giorni e quaranta notti, Noè con seicento anni sulle spalle giocò a briscola, il solo gioco permesso in quel circolo ristretto e intimo.

**

E veniamo a noi.

Il *Circolo delle caccie* si è inaugurato ieri sera, sotto i più lieti auspici. Prima delle sette un gran numero di soci gironzolavano per le sale, aspettando l'arrivo di S. A. il principe di Piemonte, presidente onorario.

Le sonerie elettriche confusero il loro suono con quello degli orologi del circolo. Erano le sette precise, e Sua Altezza, ricevuto dal presidente Don Marcantonio Colonna, dai consiglieri Pandola, marchese Troili, marchese Calabrini, conte Achille Arese, marchese di Santasilia, Silvestrelli, Tittoni e Massari, entrava nel circolo.

Sua Altezza s'intrattenne qualche minuto a parlare con alcuni de' soci, e poi, accompagnato dal presidente Don Marcantonio Colonna, fece il giro delle sale. Più semplici e più distinte quelle sale non potrebbero essere. In poche parole si spiegano.

Sale vaste, palchi antichi a cassettoni, pareti color plumbeo-chiaro con fascie più scure e filettature d'oro. Cortine del colore delle pareti; tappeti a fogliami amaranto, mobili tutti crino nero.

Il principe rimase incantato dell'effetto serio, ma elegante del circolo, e volle farne i suoi rallegramenti al conte Lodovico Brazzà, che durante l'estate ha dedicato a quest'opera tutto il suo tempo, per contentare anche i più incontentabili. È molto dire!

Sul Corso il numero delle sale è di sei. Una di conversazione, una per bigliardo, una per ricevimenti, una per la lettura de' giornali, una per la biblioteca, e un'altra per scrivere.

Le due sale d'ingresso sono elegantissime. Ben poste le quattro per il giuoco, e vasta quella per il pranzo.

Chi, poi, non ne volesse sapere di pranzare nella gran tavola, può profittare di tre sale separate, dove un pranzetto di otto o dieci amici dev'essere una delizia.

⁂

Ecco i nomi dei soci che assistevano ieri al pranzo di inaugurazione: — S. A. R. il principe di Piemonte: a destra, il marchese Vitelleschi, duca di Noailles, F. Pandola, signori Grouchy, Huffer, M. Arese, Beaumont, Pignatelli, Santafiora, D'Epinay, Giannotti, Montereno, Lamberto Colonna, G. Grazioli, Mario Grazioli, Pizzardi. A sinistra del principe, signori Massari, Van der Hoeven, Calabrini, Fiano, Alfieri, Torriani, Zucchini, Braschi, Brazzà, Pansa, Mareuil, Schöoffar, Lutsow, Wurts, Baganasco, S. Pierre. Di faccia a S. A. sedeva il presidente Colonna. A destra i signori Bibra, Tittoni, Sonnaz, Traggiano, Maurigi, Bosco Lanza, M. Lanza, A. Doria, generale Mario, A. Sindici, Bondi, De Vaisse, Malvezzi. A sinistra, i signori Van Loo, Santasilia, Morra, D'Aste, Taverna, Cesarò, Senatori, G. Doria, Sforza, Chigi, Hulbuth, Angelini, Le Ghait.

Nelle altre due tavole: i signori Arese Achille, Papadopoli, Castagneto, Guiccioli, Torlonia, Belmonte, Stuart, Bulow, Hoericke, Montanaro, Troili, Silvestrelli, Pacca, Piccioli, Vanantelli, Boldrino, Vera, A. Arese, Cini.

⁂

Il pranzo fu veramente squisito, e lo dico sulla testimonianza di ottantaquattro signori abituati a non scherzare in fatto di gastronomia. I dieci cuochi napoletani (dieci degni pronipoti di Donzelli) del *Circolo delle Caccie* inaugurarono da pari loro le vaste cucine del locale.

Al *dessert*, il presidente Don Marcantonio Colonna si alzò, pronunziando queste parole:

« Altezza, signori! Io credo d'interpretare i sentimenti di quanti sono qui presenti, propinando alla salute di Sua Maestà (*fragorosi applausi*). E credo anche d'interpretare i sentimenti di tutti quanti i componenti del Circolo, porgendo vivi ringraziamenti a Sua Altezza, che volle onorare di sua presenza l'inaugurazione di questo nuovo locale. Io, a nome di tutti quanti, faccio voti perchè anche per l'avvenire Sua Altezza ripeta l'alto onore che volle conferirci questa sera. »

Gli astanti, in piedi, salutarono con vivi applausi il *toast* del presidente. Sua Altezza, alzatosi, rispose nel modo seguente:

« Signori! Io li ringrazio delle cortesi parole che per mezzo del loro presidente mi hanno voluto rivolgere, e li invito a propinare alla prosperità di questo *nostro* circolo. » (*Applausi prolungati*.)

Sua Eccellenza il conte Bibra, ministro di Baviera, sorse per ringraziare, a nome di tutti gli stranieri, i soci del circolo, che non trascurarono occasione per essere prodighi di gentilezze e di attenzioni, e propinò alla salute dell'Italia.

Le parole dell'onorevole ministro furono coperte d'applausi, e quando la calma fu ristabilita, con voce sonora, la voce degli appelli nominali e degli appelli al cuore, così parlò l'onorevole Massari:

« Signori, — Io sorgo a parlare, avendone chiesta ed ottenuta licenza da S. A. R., per esprimere i nostri sentimenti di gratitudine in risposta alle cortesi ed amorevoli parole che il barone Bibra ha voluto rivolgere al nostro circolo. Lieti ed onorati sempre della presenza di tanti distinti stranieri nelle sale del nostro circolo, ne siamo lieti ed onorati oggi più che mai, poichè essi assistono ad una festa di famiglia, e possono vedere con i propri occhi come in questo amichevole ritrovo, dove fortunatamente tace la voce non sempre armonica, e non sempre molto melodiosa della politica, parla sempre la voce di quel sentimento che è nel cuore di tutti noi, il sentimento della devozione profonda alla patria italiana ed all'augusta dinastia che di questa patria è l'augusta personificazione ed il presidio. (*Applausi frenetici*.)

« Io vi prego dunque in iscambio degli affettuosi sentimenti espressi dal barone Bibra di bere alla prosperità delle nazioni amiche all'Italia, augurando che il nostro circolo possa contribuire sempre a rendere più saldi e più intimi i vincoli dell'amicizia e della fratellanza con le altre nazioni.

« Viva le nazioni amiche dell'Italia. (*Nuovi e fragorosi applausi*.) »

S. A., stringendo la mano dell'onorevole Massari, lo ringraziò commosso delle belle parole pronunziate.

Terminato il pranzo, S. A. s'intrattenne nelle sale, conversando con molti dei soci, fino alle 10.

Ho detto!

Io non ho scoperta la quadratura del circolo: ma ho scoperto, dopo averne veduti tanti in Italia e a Londra, da Waterloo Place, a St-James Park, il circolo tra tutti più bello e più distinto. Ringraziamone la *quadratura* di testa di quelli che l'hanno saputo far prosperare.

Bobby.

TRIBUNALI

È un ragazzo di 16 anni che si presenta, o per meglio dire che presentano alla Corte di Assisie, Circolo straordinario di Roma.

O che ha fatto questo giovinotto?

Ha ucciso un uomo!

L'ha ucciso, non per rabbia di gelosia, non per sentimento volgare di bieca vendetta, non per matta voglia di sangue.

L'ha ucciso con un colpo tremendo di coltello al cuore.

Il cavalier Munichi, che sostiene l'accusa, lo guarda con pietà; il cavalier Basile, che presiede le Assisie, ha la parola commossa; i giurati osservano quel ragazzo con occhiate umide per pietà, non per ribrezzo.

⁂

Il padre di De Dominicis Ercole, nato a Marino, è un barbiere. Accolse in sua casa un tal Eulogio Frazzotti, che aveva addosso due grandi sventure, quella di essere figlio di genitori ignoti, e quella di non aver mestiere.

Il buon barbiere mise il rasoio e le teste dei suoi avventori nelle mani del povero trovatello, lo istruì nell'arte sua, lo fece assidere alla sua parca mensa, intorno alla quale non riusciva a sfamarsi egli, ed ancor meno i suoi dieci figli.

A furia di pelare i Marinesi, il trovatello imparò il mestiere. Poi, un bel giorno, piantò il maestro e l'ospite, e venne a Roma.

Fu accolto da un *coiffeur* della capitale, si fece *artista*, imparò con qual garbo si possano nascondere le incipienti canizie, si fece dotto nei misteri segreti di quest'arte *capitale*.

⁂

Il trovatello comprò pomate e cosmetici, rasoi e ferri, parrucche e profumi, e ritornò poscia a Marino, ove aprì bottega proprio di fronte a quella del suo antico maestro.

Il vecchio non sapeva parlare che il marinese, il *coiffeur* straziava un po' di francese; l'aristocrazia del paese abbandonò il vecchio, e si pose a far la corte al giovine.

La bottega del vecchio barbiere era deserta, prosperava invece la *boutique en face*.

Ma il nuovo arrivato, dopo aver ridotto a rovina il suo maestro, pensò ancora di disonorarlo.

Fra una barba ed una lavata di testa, si divertiva a vituperare la moglie e le figlie del povero Leopoldo De Dominicis. Con cristiana pietà, con riconoscenza santissima insinuava agli avventori suoi che egli non aveva solo rubato l'arte al povero De Dominicis, ma che gli aveva ancora rubato l'onore della moglie e delle figliole.

⁂

Un bel giorno un giovinotto di Marino capita alla bottega del Frazzotti. Questi gli spalma il sapone sulla faccia, poi imbrandisce il rasoio. D'un tratto interrompe il lavoro, e dice al suo cliente:

— È vero che volete sposare la figlia di De Dominicis?

— Sicuro!

— Ma la volete proprio sposare? Sapete che ragazza sia?

— Se la sposo conviene che io creda che essa sia fanciulla onorata.

— Davvero? Ditelo a me!

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che...

E qui il Frazzotti racconta al povero fidanzato una storia di vituperi e di onte contro la moglie e la figlia del De Dominicis.

⁂

Un'ora dopo il figlio ed il fratello delle povere donne oltraggiate da Frazzotti si arma di un poderoso coltello, e con un colpo uccide il calunniatore.

⁂

Il cav. Municchi ha profondamente commosso i giurati: ha negato al De Dominicis il diritto alla spietata vendetta, ma ha dichiarato scusabile il fallo da lui commesso.

Con vivi colori ha dipinto la sconoscenza e la villania di colui che con sì misera fine ha espiato una grave colpa.

L'avvocato Palomba ha perorato per il suo cliente, e lo ha chiamato vindice dell'onore della madre e della sorella, onore ingiustamente oltraggiato.

Il cav. Basile ha riassunta la causa con acconcie parole; poi i giurati hanno pronunciato verdetto, per cui la Corte condannò il De Dominicis a soli sei mesi di carcere.

Il Cancelliere

CRONACA POLITICA

Interno. — Era giorno festivo, e il precetto imponeva il riposo. Che riposo d'Egitto! La bandiera sventolava sul balcone di Palazzo Madama, e i nostri padri coscritti sedevano in giro provvedendo alla cosa pubblica.

Presiedeva l'onorevole Serra.

Si dà lettura d'un messaggio della presidenza della Camera elettiva, nel quale si dà comunicazione d'uno schema di legge per un dono nazionale a Garibaldi.

L'onorevole Minghetti presenta al Senato il progetto relativo all'esercizio provvisorio, i conti consuntivi del 1871 e il bilancio dell'entrata.

L'onorevole Vigliani presenta a sua volta un progetto sui certificati ipotecari.

Terzo l'onorevole Saint Bon si fa innanzi col suo progetto per la leva marittima sui nati nel 1854.

Giusto la scena dei tre Magi a Betlemme, ciascuno coi loro doni.

Attenti! Parla il senatore Sineo.

Vuol sapere dall'onorevole Minghetti che mai ne sia dell'articolo 24° dello Statuto, che prescrive un'equa ripartizione degli oneri dello Stato. A suo vedere, quell'articolo fu saltato più d'una volta a piè pari, ma riconosce al tempo stesso che la colpa fu delle circostanze.

Ben azzeccato; proprio delle circostanze — risponde l'onorevole Minghetti, che s'affretta, per mettere la cosa in tacere, a far un voto da marinaio durante la tempesta.

Ma l'onorevole Sineo non ha detto ancor tutto. Signori, egli soggiunge, la politica religiosa, in Europa, si svolge ora per due correnti: l'una è quella del duca di Broglie, l'altra quella del principe di Bismarck. Si potrebbe sapere su quale delle due il governo italiano, per non darsi troppa fatica a nuotare, vada facendo il morto?

Nè sull'una, nè sull'altra — risponde Minghetti. — Ma ciò non vuol dire che ci teniamo sull'asciutto per foggir la fatica. Delle correnti ce n'ha una terza, la nostra. Libera in libero, ecc. Ma libera non vuol dire che la Chiesa possa farla impunemente in barba al libero: noi, Stato, non rinuncieremo ad alcuno de' nostri diritti, e la Chiesa potrà servirsi di tutti i suoi. È chiaro?

(Una voce fuori dell'aula: Hem! può essere; ma...).

** Che il ministero dell'onorevole Minghetti sia « più che mai vicino alla caduta » lo dice il

corrispondente romano del *Tempo*, e lo dicono tanti e tanti altri.

Ma debbo dire anch'io la mia? Queste voci mi hanno l'aria di quelle false notizie di morte, che, per un capriccio costante, pare non servano ad altro che a rassodare in salute coloro che ne sono le vittime.

Io, per esempio, non ho mai veduto il mio amico Temistocle Solera tanto in ben'essere, come all'indomani del giorno in cui ce lo diedero spacciato.

Accetti l'augurio, signor ministro, e faccia come se dovesse vivere cent'anni. Queste voci sono tanti scongiuri ond'ella possa vedere, da ministro, gli anni del pareggio — gli anni di Pietro d'un ministro delle finanze che si rispetta, obbligato a fabbricare appunto su quella pietra il suo bilancio.

Ma intanto la solita ricomposizione del gabinetto si va riproducendo co' più strani e più svariati mosaici, e coi più incredibili intrecciamenti e rabeschi. Cose di stagione! Guardate nelle vetrine de' confettieri quanto lusso di screziature sulle torte e sui pasticci. È precisamente l'industria di questi ultimi, applicata alla politica.

Buon pro ne faccia!

★★ I *punti franchi* sono di moda, e anche Bologna vuole avere il suo.

Una volta essi usavano soltanto nelle città marittime; ciò per altro non vuol dire che in quelle fra terra non debbano far buona prova, e il *Monitore* dimostra per filo e per segno che la sua città non può farne senza.

Io pongo una fascia nuova al suo numero d'oggi, e lo mando al direttore generale delle gabelle, arbitro, a quanto mi si dice, della grande contesa.

E in nome di Genova, di Venezia, di Napoli, ecc., mi raccomando all'onorevole Minghetti. Devo dirgliela schietta? L'opposizione ch'egli fa ai *punti franchi* ha messo il malumore addosso al Commercio delle nostre città marittime e col Commercio non si canzona. Gli è da lui che l'Italia aspetta qualche cosa di meglio del pareggio: l'avanzo, e se gliene offriamo i comodi e gli aiuti, glielo darà.

Io ne sono sicuro, come se avessi le mani in pasta, e mi chiamassi Finali.

★★ La Sicilia dovrebbe respirare, per tutta l'Italia, dal punto che le hanno tolto di dosso quell'incubo delle misure straordinarie.

Dico dovrebbe, e sarei più esatto dicendo: respira senz'altro.

Leggo invero nei giornali di là d'un pover'omo trovato freddo cadavere in su quel di Chiusi-Sclafani. Ma chi mi assicura che non sia una menzogna, o alla bella prima un atroce delitto dei soliti seidi, per istrappare colla paura alla Camera un voto che il nudo e semplice convincimento non darà mai?

Giuseppe Monteleone, va per le lunghe la tua commedia di far il morto sull'orlo d'un fosso in un lago di sangue finto! Sorgi, e va a casa, altrimenti c'è nel codice un articolo che parla di simulazione di reato. Io non me ne intendo, ma c'è un signore, un certo signore che ripete la sua prosapia dai Cimbri di Mario stabilitisi nei Sette Comuni del Vicentino, che ti potrà dare tutte le possibili informazioni.

Estero. — Si dice... — comoda formola per far passare le panzane, o anche semplicemente agevolare la strada a certi fatti, che si vorrebbero veder compiuti. — Si dice, dunque, che il maresciallo Mac-Mahon e il deputato Casimiro Périer, grazie a una benevola intromissione, si siano messi d'accordo.

Sarebbe un avvenimento, anzi, alla bella prima, una rivoluzione pacifica nella politica francese. Essa farebbe del Settennato il Battista mandato dal cielo a preparare le vie alla repubblica.

Io mi discervello indarno per conciliare i principi delle riforme costituzionali, che stanno per venire innanzi all'Assemblea, a questa evoluzione, che importerebbe qualche cosa di più decisivo. Però aspetto che domani o doman l'altro i giornali vengano a farmi sapere quanto di si dice d'oggi, come i biglietti [illegible] delle solite Banchine, sia stato messo officiosamente fuori di corso.

Egli è appunto per non rischiare di trovarmelo poi fra le mani ridotto a semplice valore di carta, ch'io lo spendo quest'oggi. Al cambio ci pense ste voi, cari lettori, se pure siete ancora in tempo.

★★ L'ordine dato pur ora dal ministero degli esteri ai consoli d'Italia nell'impero austro-ungarico di non prestarsi come officiali dello stato civile alla celebrazione di matrimoni de'nostri connazionali, ispirò a un deputato di Trieste un'interpellanza nel Reichsrath. L'annunzio di questa m'aveva messo in corpo il demonio della curiosità. *L'Opinione*, è vero, ha spiegata la cosa in un articolo dotto e profondo, ma senza riuscire a chiarirmi; e contavo, per questo, sulle spiegazioni del ministro.

Ebbene, quest'ultimo, rispondendo, si riserbò di rispondere a miglior tempo. Buio prima e buio adesso, come a guardare dentro la bocca d'un forno spento o nella coscienza d'un gesuita.

Aspettando per altro che il tempo di uscire dai riserbi sia venuto pel ministro cisleitano, si potrebbe domandare al romano se la misura sia reciproca? Ho letto ne' giornali che il console austriaco a Venezia si trovò presente a un matrimonio di sudditi austriaci, o non so, celebrato o benedetto sopra un vapore del Lloyd, il quale a quest'uopo aveva inalberata la bandiera austro-ungarica. Il codice internazionale riconosce al ponte d'un bastimento l'extraterritorialità. Ma allora il rimedio è trovato. Vogliono proprio far'la fuor di paese le nostre belle concittadine o i nostri cari concittadini? Si spesino in barca sotto l'occhio del sole e cullati mollemente fra le braccia della cerula Anfitrite.

Quanta poesia!

★★ Monsignor Meglia, come sapete, fece smentire sui giornali d'aver pronunciate quelle famose parole, rimproverategli da Bismarck in piena Camera: « La nostra salute non ci può venire che dalla rivoluzione. »

Ebbene: ormai si conosce il nome del personaggio al quale, in un'ora d'espansione arrischiata anzi che no, egli le disse: è il Bauer-Breitenfeld, ministro virtemberghese, che probabilmente non vorrà entrare in contraddittorio col nunzio, ma che ad ogni modo se l'è lasciata scappare.

Ora domando io: dinanzi ad una dichiarazione di principi di questo genere, e dinanzi alla resistenza degli ultramontani, si potrebbe dar torto al principe di Bismarck di aver veduto in questa resistenza le prime avvisaglie della rivoluzione del Meglia?

Povero nunzio! In quell'istante credeva, non già di fare il diplomatico, ma di giocare al *tresette*, e accusò i suoi punti. Quale meraviglia se l'altro si è regolato in guisa da evitare il *cappotto*, anzi che di darglielo al suo avversario?

★★ Oggimai non c'è più dubbio: l'ordine regna all'Argentina, e i ribelli e la ribellione sono passati nel dominio della storia, che dirà qualmente chi ha pagato le spese della guerra è stato il commercio italiano, sono stati i nostri emigrati, su cui la rivoluzione grandinò in un vero turbine desolatore di fallimenti.

A buon conto, chi va alla guerra, ci va per correrne tutte le sorti, così le buone come le cattive. Rimane sempre il *desideratum* che l'onorevole Visconti-Venosta si adoperi ad alleviare i mali, sviluppando più largamente la nostra rappresentanza all'Argentina. E con ciò do il buon viaggio a due centinaia di contadini del Modenese, che in questi giorni ci lasciarono, cercando fortuna al di là dell'Atlantico. Non è a dire con quanto ardore io glielo auguro a tutti, e mi congedo da essi con un: Arrivederci!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Noi dormiamo sulle nostre glorie, e intanto gli stranieri ce le vengono insidiando, per farsene belli, colla scusa che hanno la borsa piena.

Meno male che questa volta, prima di tirare, ci hanno detto: « *Guardate che tiriamo.* »

Ce l'ha detto lo *Standard*, il quale ci fa sapere che, nel prossimo gennaio, a Roma, sarà esposta all'incanto una ricchissima collezione di quadri, bronzi d'arte, marmi, ecc., ecc.

D'onde li hanno dissepelliti?

Mah! Il giornale inglese li dice provenienti dal museo d'un principe romano, e cita, fra gli altri, alcuni quadri, opera di Mantegna, Cima da Conegliano e Giulio Romano, che sono un vero lusso da principe. Sotto l'aspetto artistico, la nota aristocratica la [illegible] bastano quei nomi.

E se tutta quella roba dovesse emigrare all'estero? [illegible] in punto Belle Arti siamo [illegible] da contentarci [illegible] delle nostre grandezze, senza i monumenti che le avvalorano, [illegible] verrà tempo che un critico qualunque, nell'assenza delle prove, dirà che [illegible] tutte favole.

Oh non ci sarebbe caso di salvarne qualcheduna di quelle prove?

Siamo poveri, è vero, ma non ancora a segno da non poter far le spese alla nostra gloria.

Cresi d'Italia, questa noterella canta per voi.

La torre del [illegible]; Il frate della Maja. Racconti di [illegible]. — Milano, Barbini, 1875.

Almanacco della famiglia. Anno terzo, 1875, del dottore Arnaldo Longhena. — Milano, Natale Battezzati.

Cavalieri, armi ed amori. Racconto del secolo XVII, di Vittorio Bersezio. — Milano, Editrice Lombarda.

Questa sera si riunirà il Consiglio comunale.

La prima delle proposte, segnata all'ordine del giorno, è questa [illegible] per il dazio di consumo.

S'intende che queste modificazioni al consumo non escludono le altre che saranno proposte fino alla consumazione dei secoli.

E il baritono professore Ercole Laici darà l'ottavo dei concerti Laici (terza serie laica) nella sala Euterpe (Vignaccia, n° 120) la sera del 1° gennaio.

E un concerto dedicato al Circolo Progressista, laico per eccellenza.

E vi saluto.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — A richiesta, *Il signor Alfonso*, in 3 atti di A. Dumas. — Indi farsa: *Mia moglie deve volare*, dal francese.

Rossini. — Ore 8. — *Giannina e Bernardone.* — Musica del maestro Cimarosa. — Indi: Passo a due.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *La finta pazza*, con pulcinella. — Indi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Un ballo in maschera.* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalausil corsaro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina in esecuzione degli ordini della Camera gli onorevoli Bortolucci, Sella e Tamajo, già componenti la Commissione d'inchiesta per la Sicilia nel 1867, si sono radunati per esaminare i documenti di quell'inchiesta. In seguito all'esame fatto, i tre onorevoli deputati sono stati unanimi nell'opinare non esservi veruno inconveniente a dar comunicazione di tutti quei documenti alla Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza.

I componenti di quella Commissione d'inchiesta erano sette: due sono morti (gli onorevoli Giovanni Fabrizi e Rorà): due non fanno più parte della Camera (gli onorevoli Pisanelli e Tenani).

Alla presenza di tutti i cardinali residenti in Roma, Sua Santità ha tenuto stamani l'annunziato concistoro, provvedendo alle nomine dei titolari per le seguenti chiese:

Chiesa pat. di Antiochia — Monsignor Dionigi Scelhot.

Chiesa m. di Tours — Monsignor Carlo Teodoro Colet.

Reims — Benedetto Laugénieux.

Firenze — Canonico Cecconi.

Chiesa catt. di Pontremoli — Monsignor Milani Serafico.

Le Mans — Monsignor Chaulet D'Outremont.

Poggio Mirteto — Sacerdote Angelo Rossi.

Livorno — Canonico Mezzetti Raffaele.

Trapani — Sacerdote G. B. Bongiorno.

Tarbes — Sacerdote G. B. Jourdan.

Agen — Sacerdote G. Fonteneau.

Lugos, rito greco rumeno — sacerdote Michalyi d'Apsa.

Truxillo — Sacerdote Giuseppe Domenico Armestan.

Botra, *p. i.* — Frate Vincenzo Testa.

Sion, *p. i.* — Canonico Luigi Martucci.

Sinopoli, *p. i.* — Luigi Barbato Pasca, sacerdote di Napoli.

Atalia, *p. i.* — Antonio Maria Curzio, sacerdote di Mileto.

Draso, *p. i.* — Frate Pio Alberto Del Corona, di Livorno, dei predicatori.

Per breve:

Coadiutoria, con futura successione a monsignor Da Mouza, arcivescovo di Braga, per monsignor D. Amorim Pezzoa.

Arcivescovile metropolitana di Goa — Monsignor Ayres d'Ornellas de Vasconcellos.

Arcivescovile di Taron, *p. i.* — Monsignor Francesco Allard.

Arcivescovile di C[illegible], *p. i.* — Monsignor Antonio Maria Grass[illegible].

Arcivescovile di T[illegible], *p. i.* — Monsignor Alessandro Sanminiatelli.

Arcivescovile di Miza, *p. i.* — Monsignor Angelo Bianchi.

Vescovile di Bolina, *p. i.* — Monsignor Ignazio Persico.

Vescovo di Nottingham — Don Edoardo Bagshawe.

Cloyne — Don Giovanni Mac Carthy.

Sandhurst, in Australia — Frate agostiniano Martino Crane.

Sherbrooke, nel Canadà — Don Antonio Racine.

Ottawa — Don Tommaso Duhamel.

Sant'Antonio, nel Texas — Don Andrea Pellicer.

Candia, isola di Creta — Frate Luigi da Castiglione, dei cappuccini.

Oropi, *p. i.* — Frate Rocco Cocchia da Carinale, cappuccino.

Adra, *p. i.* — Don Giovanni Haver.

Belle, *p. i.* — Don Carlo Solivet.

Dima, *p. i.* — Don Domenico Manucci.

Adraso, *p. i.* — Don Giacomo Bax.

Acanto, *p. i.* — Don Timoleone Raimondi.

Gerrina, *p. i.* — Frate Ludovico Marangoni.

Ieri l'altro giorno il signor Van der Hoeven, che per alcuni anni è stato ministro residente dei Paesi Bassi in Italia, e che ora è stato promosso alla dignità di ministro plenipotenziario in Russia, si recò al Quirinale a pigliar commiato da S. A. R. il principe di Piemonte, dal quale fu assai affabilmente accolto.

Il successore del signor Van der Hoeven a Roma è il signor Westenberg, il cui arrivo fra noi è imminente.

[illegible] PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 21. — Destò grande sensazione l'articolo del *Droit*, nel quale si dice che il giudice di istruzione, nell'affare del Comitato per l'appello al popolo, si è dovuto arrestare davanti a persone che godono le immunità parlamentari.

Si attende da questo articolo un grave incidente all'Assemblea.

L'incidente sorto a proposito del nuovo teatro dell'Opéra, in seguito del quale si parlava delle dimissioni del signor Halanzier, è accomodato.

Il signor Halanzier resta alla direzione del teatro.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 19. — Il corriere di Francia manca dal 9 corrente in seguito al cattivo tempo.

Settecento soldati partirono per Cuba il 15 gennaio.

BERLINO, 20. — Il tribunale nella sua sentenza contro il conte D'Arnim, riassumendo i motivi, disse: I documenti della seconda categoria o sono effettivamente proprietà privata dell'accusato, o possono considerarsi come tali. Per la scomparsa dei documenti della terza categoria l'accusato non può rendersi responsabile in causa dello stato in cui si trovavano gli archivi dell'Ambasciata tedesca a Parigi. Riguardo ai documenti di prima categoria, non può esservi questione di una sottrazione di pubblici documenti, ma soltanto di un traslocamento illegale dei medesimi. Non avendo i documenti in questione indubbiamente un carattere pubblico riconosciuto, deve essere applicato soltanto l'articolo 133 del codice penale.

La sentenza enumera come motivi aggravanti l'alta posizione dell'accusato e l'importanza dei documenti e come circostanze attenuanti l'irritazione dell'accusato e la sua detenzione durante l'istruzione del processo.

BUKAREST, 20. — La Camera dei deputati diede ad unanimità un voto di fiducia al suo presidente.

Il deputato Jepureano annunziò una interpellanza sulla legge relativa alle bevande spiritose, la quale proibisce agli israeliti e agli stranieri di fare il commercio di dette bevande nei comuni rurali.

Nel Senato, Deschlin domandò che il governo presenti gli atti diplomatici relativi al trattato di commercio.

ATENE, 20. — L'opposizione parlamentare persiste nel non intervenire alle sedute della Camera e per conseguenza la Camera non può procedere ad alcuna votazione perchè il partito ministeriale conta soltanto 90 membri.

L'opposizione fece presentare al Re un memoriale.

FOLIGNO, 20. — Elezioni politiche. — Elettori inscritti 1057. Votanti 532.

Eletto Demartino con voti 519.

VERRES, 21. — Elezioni politiche. — Inscritti 539. Votanti 25[illegible].

Commendatore Domenico Carutti, voti 188.

Marchese Camillo Incisa, 62.

Eletto Carutti.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

(COMUNICATO)

Amenità del progresso.

[illegible]

in Milano

[illegible] ANTON[illegible]

(Tolto dal *Giornale di Udine*)

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo. . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 346

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Mercoledì 23 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Bismarck, Arnim, Arnim, Bismarck; e di nuovo Bismarck, e poi Bismarck, e sempre Bismarck!...

Dio, che seccatura e che seccatore!

Oggi, se Dio vuole, il processo è finito. La sentenza, che avrete letta ieri nei dispacci, sembra un periodo dei più astrusi della *Logica* di Kant, tante sono le *categorie*, di cui è infiorata.

Intanto il buon principe si frega le mani; il *Diritto* canta a squarciagola, e come se fosse la notte del Natale, l'inno Traiano; e le potenze e gli uomini politici meditano sulle gravi rivelazioni che il processo ha fatto venir fuori.

Tra quelli che meditano, e ne hanno ben d'onde, sono in prima linea i Francesi. La *Presse*, la *France*, il *Constitutionnel* — i più meditabondi tra tutti — per poco non ne perdono la testa.

***

Ricordate (essi dicono), l'epoca in cui fu pronunziato per la prima volta, innanzi al mondo della politica europea, questo nome infernale?

In quel tempo (s'era nel 1862) un pubblicista francese, che era stato a colazione all'ambasciata prussiana con l'allora conte di Bismarck, fece ai suoi confratelli una rivelazione come la seguente: « Ho passato due ore con un uomo sul quale non posso emettere altra opinione che questa: è il più gran matto, o è il più gran genio politico del secolo! »

E siccome, pochi giorni dopo, fu risaputo che « questo matto » aveva indicati al signor di Thouvenel, uno per uno, tutti i grandi mutamenti che si son poi verificati, per poco non vi fu chi s'incaricasse di chiedere l'ospitalità del manicomio per l'ambasciatore prussiano.

***

In questi giorni di giudizi concitati, che i documenti del processo Arnim hanno provocato dovunque, i ricordi della « prima epoca » del principe di Bismarck si affollano e si moltiplicano in un modo meraviglioso.

Ne sceglierò uno a caso.

Una volta si presentò a Biarritz un giovane danese. Nuovo Stabbs, o Carlo Sand, armato fino ai denti, egli detestava Bismarck, come il nemico e il mutilatore della sua patria.

Forti progetti di vendetta gli agitavano la mente, ma difficile era il penetrare fin nella camera dell'uomo odiato.

Nonpertanto, violando consegne, dicendo una bugia a ogni passo, riuscì a trovarsi faccia a faccia col conte, il quale protestò di non voler parlare con alcuno, e di non essere disposto a fare un'eccezione per lui.

Il giovane non si scosse; dichiarò subito di essere danese, e soggiunse di trovarsi lì per chiedergli conto delle violenze della Prussia a danno del suo paese.

— Ah! — disse il conte; — la cosa muta d'aspetto. Dal punto che siete un Danese, entrate, giovinotto. Anzi, prendete una sedia, e discorriamo insieme!

***

L'aneddoto non finisce qui

Tutto ciò che di più incisivo si può dire d'un uomo, uscì dalla bocca del giovane esaltato; ma non una volta Bismarck aggrottò le ciglia.

Egli stette al suo posto, freddo, impassibile, e quando l'altro ebbe finito, gli disse:

— Permettete, giovane egregio, che io solleciti il favore di conoscere il nome vostro e di stringervi la mano. I sentimenti da voi espressi vi fanno grande onore. Se io, Bismarck, fossi danese, non agirei e non parlerei in modo diverso dal vostro. Qua la mano, giovanotto, e venite da me ogni volta che vi talenta; la porta di casa non sarà mai chiusa per voi! —

Che ve ne pare?

***

La *Liberté*, che trova spesso la nota giusta in mezzo a quell'orchestra dell'*Apollo* dell'anno scorso ch'è la stampa parigina, paragona Bismarck a Richelieu.

Per lei il cancelliere tedesco s'è nientemeno introdotto nella pelle del cardinale.

Così pur fosse.

Un seccatore che ne secca un altro, e che gli entra in corpo addirittura... Che spettacolo sublime!

***

La sola differenza tra Richelieu e Bismarck sta in ciò.

L'uno, principe della Chiesa, era vestito di rosso, e portava il berretto; l'altro, principe laico, è *equipaggiato* da corazziere bianco, e ha l'elmo, immagine della forza, al di sopra dei suoi capelli.

Il programma è identico.

Richelieu non aveva che tre ideali: abbassamento dell'Austria, la cui grandezza dava noia alla Francia; abbassamento del protestantismo; abbassamento dei rivali che gli davano ombra per il potere.

Mettete per Bismarck *Francia* al posto d'Austria; *cattolicismo* al posto di protestantismo, e leggete *Arnim* invece di Marillac, Montmorency, Cinq-Mars, e la rassomiglianza sarà completa.

È vero che potrà dispiacere al Sacro Collegio; ma l'ho forse tirato fuori io il paragone?

***

Il collega *Don Peppino* ha parlato dell'origine della parola *pichalugano* al Messico, dove è forse ancora un sinonimo di traditore, per via del tradimento di un tale *Piccaluga* verso Mina.

Un signor L. E. Pittaluga scrive da Genova a me, perchè io lo assicuri che non è un suo parente, nè un Genovese il traditore, e perchè gli dica i particolari della faccenda.

È un po' difficile.

***

Don Peppino sostiene che, se il signor Pittaluga andrà da un libraio qualunque, e comprerà un'opera edita a Parigi all'epoca della spedizione del Messico, intitolata « *Le Mexique* » (non ricorda il nome dell'autore, e ha perso il volume), vi troverà narrato il fatto del *Piccaluga*.

Io poi sono tentato a sconsigliarlo dalla spesa.

Senza potergli dire se il Piccaluga del Messico sia suo parente — perchè bisognerebbe che io conoscessi tutti i suoi parenti e tutti i *Pitta* di Genova sparsi per il mondo, cosa quasi difficile quanto conoscere tutti i *Parodi* — lo prego a considerare che, secondo ogni probabilità, il traditore è un Messicano. *Pichalugano* viene più probabilmente da *Piccaluga* o *Pichaluga* che da *Pitta*, eccetera.

E i Piccaluga non sono solo genovesi, ma ce n'è dappertutto... anche a Milano! prova ne sia il *Barchett de Buffalora* di Cletto Arrighi, nel quale ogni momento si dice: *Anca'lu, sur Piccaluga, a Milan?*

O quello è suo parente?

***

Credo che queste considerazioni calmeranno il signor L. E. Pittaluga

E se, d'altronde, il Messicano traditore fosse per disgrazia della sua stessa famiglia, si consoli, pensando che le azioni sono personali.

Tutti i cognomi, più o meno, hanno le loro sventure, o le loro macchie; ma hanno anche il loro lustro e le loro memorie onorate.

Il mondo gira.

Oggi un Medici ne assassina un altro a letto; domani un altro Medici dà il suo nome a un secolo.

***

A buon conto, so che a Genova questo nome è rispettabile e onorato; tempo fa, i migliori ombrelli erano fatti da un Pittaluga a San Siro.

E forse, fra i vecchi del signor L. E. Pittaluga, c'è quell'ottimo generale Pittaluga, che è stato cantato da un poeta popolare, in un giorno di pubblica festa.

Su questo fatto posso almeno dare qualche particolare al signor Pittaluga.

Il generale di cui parlo, risplendente di galloni, di ricami e di decorazioni, assisteva da un balcone delle strade nuove allo sfilare della processione delle casaccie.

Al momento in cui passava il personale della confraternita, di cui il generale era protettore, i *pellegrini* (monelli vestiti da pellegrino che erano il principale ornamento di quella sorta di festa, e che cantavano, fra un salmo e l'altro, degli stornelli comico-religiosi) su un segnale del benemerito Bartolomeo Descalzo, loro capo, intuonarono a una voce:

> « *O luxe c'o l'imbarluga, (bis)*
> *O nostro generale,*
> *O nostro generale Pittaluga.* »

(Risplende che abbarbaglia il nostro generale Pittaluga.)

Rinneghi il traditore, e risplenda come il generale; glielo auguro, signor L. E. Pittaluga gentilissimo.

***

Ricevo e pubblico

« *Fanfulla* del cuor mio,

« Che vuol dire quello sparo di mortaretti che serve per titolo al nuovo romanzo che pubblichi in appendice?

« Perchè l'appendice di *Fanfulla*, appena uscita dalla nebbiosa Inghilterra, col freddo che fa, va proprio a finire in Russia?

« Perchè i lettori di *Fanfulla* devono farsi tagliare lo scilinguagnolo, a mo' dei [illegible] per poter pronunziare il titolo di un'appendice?

« Quand'è che potremo avere un romanzo italiano, con un titolo italiano, e con personaggi italiani?

« Aspetto la risposta, e ti saluto.

« *Tuo*
« 12 [illegible]. »

---

3 APPENDICE

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

— Che debbo rispondere? Non so di che parlate.

Essa cominciò a mettere in ordine la musica. Il sangue mi andò alla testa.

— No! voi sapete di che parlo — dissi a stento, alzandomi io pure — e se volete, vi rammenterò subito certe vostre espressioni di una certa lettera: « Siate prudente come prima. »

Sofia si scosse.

— Questa non me l'aspettavo da voi — disse alfine.

— Ed io non me l'aspettavo mai — l'interruppi io — che voi, voi, Sofia Nicolajevna, degnereste della vostra attenzione un uomo che...

Sofia si rivolse con moto repentino verso di me: io indietreggiai mio malgrado: i suoi occhi, semi-chiusi sempre, si spalancarono in tal guisa da parere grandissimi, brillando di collera sotto le ciglia.

— Ah! se è così — diss'ella — allora sappiate che io amo quell'uomo, e che mi è affatto indifferente qualunque opinione abbiate di lui e del mio amore per lui. Qual diritto avete voi di parlare così? ma se io mi sono risoluta di . .. Essa tacque, uscendo dalla sala con premura. Io rimasi. Tutto ad un tratto sentii una tal vergogna che coprii colle mani il mio volto; compresi tutta l'insolenza, tutta la bassezza della mia condotta, e non potendo quasi fiatare dalla vergogna e dal pentimento, stetti come pietrificato. « Dio mio! pensai, che cos'ho fatto? »

— Antonio! — si udì la voce della cameriera nell'anticamera — datemi presto un bicchiere d'acqua per Sofia Nicolajevna.

— Che cos'è? — domandò il domestico.

— Sembra che pianga...

— Io mi scossi, e andai nell'altra stanza per pigliare il mio cappello.

— Che avete detto a Sofia? — mi chiese con indifferenza Barbara; e, tacendo per poco, soggiunse sottovoce: — ecco di nuovo quello scrivano che passa.

Io cominciai a congedarmi.

— Dove andate? aspettate un poco, mammà verrà subito.

— Non posso — dissi — un'altra volta.

In quell'istante, con mio spavento, proprio spavento, entrò con passo fermo Sofia. Il suo volto era più pallido del solito, e le ciglia un poco rosse; non mi guardò neppure.

— Guarda, Sonia (diminutivo di Sofia in russo), guarda — disse Barbara — quello scrivano che passa sempre qui vicino alla nostra casa, chi mai può essere?...

— Qualche spia! — disse freddamente e con disprezzo Sofia.

Questo già era troppo per me. Me n'andai, e non so davvero in qual modo abbia raggiunto la [illegible]

Fui addoloratissimo, tanto addolorato da non poter descriverlo. Due colpi in un giorno! Seppi che Sofia amava un altro, e ch'io aveva perduta la sua stima. Mi sdraiai sul divano, colla faccia rivolta verso il muro, e mi abbandonai al primo impeto della più nera disperazione, quando sentii uno strepito di passi nella mia camera. Mi volsi, e ravvisai uno de' miei più intimi amici, Jacof Passinkof.

Io era disposto ad indispettirmi di chicchessia in quel giorno, ma indispettirmi di Passinkof non lo poteva mai; al contrario, ad onta del mio cordoglio, mi rallegrai internamente del suo arrivo, e gli feci un segno amichevole colla testa. Andò su e giù due volte nella camera, secondo la sua abitudine, stendendo le lunghe sue membra: si fermò tacito dinanzi a me, e sedette in un angolo.

Io conosceva Passinkof da molto tempo, quasi dall'infanzia. Aveva fatta la sua educazione nella medesima pensione privata dal Tedesco Vinterkeller, dove io era stato per tre anni. Il padre di Passinkof, un povero maggiore in ritiro, galantuomo, ma un po' stravagante, l'aveva condotto all'età di sette anni da questo Tedesco, pagò un anno anticipato, lasciò Mosca, e non se ne sentì più parlare. Corsero delle voci strane sul suo conto. Dopo otto anni solamente si seppe che era morto annegato. Jacof non aveva altri parenti, sua madre era morta da molto tempo. Rimaneva dunque dal Vinterkeller.

È vero che aveva ancora una zia lontana, ma essendo egli povero essa temeva, visitando il nipote, di dover essere obbligata a pensare a lui. Ma il suo timore era inutile, perchè il buon Vinterkeller permise a Jacof di rimanere a studiare cogli altri allievi. Lo nutriva, gli faceva fare degli abiti dalle vecchie vesti di sua madre; in conseguenza di tutto ciò e per causa della situazione di Jacof nella pensione, i compagni lo trattavano con una certa trascuranza, lo guardavano dall'alto al basso e lo chiamavano « cappotto di donna, » o « ereditario della cuffia, » perchè sua zia portava delle cuffie un po' strane. Nonostante tutti quei soprannomi, i suoi abiti ridicoli, e la sua povertà estrema, tutti lo amavano — ed era impossibile non amarlo — non esisteva al mondo un'anima più nobile, più buona della sua. Egli studiava molto, facendo progressi rapidissimi.

Quando lo vidi per la prima volta, egli aveva sedici anni ed io tredici. Io era un ragazzo presuntuoso e guastato, cresciuto in una casa abbastanza agiata, ed entrando in pensione feci relazione con un principino, oggetto delle cure premurose di Vinterkeller, e con altri piccoli aristocratici, ma guardava gli altri con disprezzo, non degnando neppure della mia attenzione Passinkof.

Quel ragazzo alto, col suo abito strano, coi suoi calzoni corti, sotto ai quali apparivano delle calze di filo, mi faceva l'effetto della presenza d'un figlio di qualche artigiano. Egli era garbatissimo con tutti, quantunque non facesse la corte ad alcuno.

Se lo respingevano, egli non si umiliava, nè faceva il burbero, ma si teneva in disparte, come se gli increscesse o se aspettasse qualcosa. Così fu anche con me.

Trascorsero in tal modo circa due mesi.

Una volta in una bella giornata d'estate, dopo un giuoco strepitoso, passando dal cortile nel giardino vidi Passinkof seduto sopra una panca presso un albero. Egli leggeva un libro. Nel passare guardai la legatura di quel libro e vi lessi il nome di Schiller. « Schiller 's Werke. » — Mi fermai.

— Conoscete il tedesco? — domandai a Passinkof.

Ancora oggi mi vergogno nel ricordarmi quanto ruvido fu il suono della mia voce.

Egli alzò i suoi occhi espressivi e rispose:

— Sì! lo so,... e voi?

— S'intende! — dissi come offeso, e volli allontanarmi, ma un non so che mi fermò.

— E che leggete di Schiller? — domandai colla prima presunzione.

— Adesso leggo: « *Resignation* » una magnifica poesia. Se bramate, ve la posso leggere. Sedete qui accanto a me sulla panca.

Esitai un poco, poi sedetti.

(Continua)

⁂

La risposta eccola:

Sarà cominciata fra pochi giorni la pubblicazione d'un

ROMANZO STORICO
ITALIANO
di
NAPOLEONE GIOTTI

intitolato:

FANFULLA
STORIA DEL SECOLO XVI.

⁂

Le pare che l'ambiente non sia proprio nostrale?

E l'autore?

E il protagonista?

O bene, dunque! Aggiungerò che l'epoca nella quale si svolgerà il romanzo è quella compresa fra la sfida di Barletta e l'assedio di Firenze — i tempi fortunosi per l'Italia [illegible] Santa, della ba[illegible] della Lega a Fanfulla, [illegible]aglia dei Giganti, e relativamente gioventù, i tempi non meno fortunosi della avventu[re] che, dai campi di battaglia e dalle m Sa[le] mondane, lo portarono a farsi frate A[...] Marco.

[A]spetto confidente gli applausi del pubblico, [...] me come impresario, e al signor Giotti come autore.

E passo ad annunziare ai lettori che dei romanzi italiani ce n'ho in pronto un altro (già nelle mani del segretario della redazione) di

PARMENIO BETTOLI

intitolato:

IL DRAMMA DI VIA TORNABUONI.

E poi ne ho un altro, ma quello l'ho solamente in trattato con

A. G. BARRILI

Un altro ne ho pure in trattato con

PIETRO COSSA

intitolato

CATILINA.

E un anno e mezzo che è *quasi* finito, e un giorno o l'altro l'avremo.

⁂

Intanto leggano l'*Jakof Passinkof*, malgrado i *kof*, che è scritto dal più popolare fra i romanzieri russi, il Tourgueneff, e che è tradotto coll'autorizzazione dell'autore.

È una novella breve breve, ed ho la certezza che le mie lettrici me ne domanderanno delle altre dello stesso autore.

⁂

Ieri, al primo spirare della tramontana, un fedele cattolico domandava premurosamente se quel vento avrebbe recato offesa alla salute del Santo Padre.

— Si tranquillizzi — gli fu risposto; — non son questi i venti che gli fanno male. Il Santo Padre soffre solamente quando tirano i *venti*... settembre.

Manuale dell'Elettore

(APPENDICE)

Collegio di Valenza. — Il terribile coro della *Norma*: — Guerra, guerra... — echeggia di nuovo su quelle sponde del Po e del Tanaro. È una guerra di *ballottaggio*, peggiore della guerra civile, senza legge nè quartiere. Una pattuglia *cantoniana*, non rispettando la bandiera dei neutri, ha tirato anche sulla Giunta parlamentare per le elezioni: l'onorevole Mari non fu ferito, ma ebbe il fondo dei pantaloni inzaccherato di fango; che razza di cariche!

Al 27 s'aspetta la battaglia campale; l'esito non è dubbio... o l'uno o l'altro dei pretendenti, o *Corvetto* o *Cantoni* deve restare sul terreno!

Io non dissimulo che nella prima campagna ho tirato qualche colpo di fucile per l'onorevole Corvetto. Che volete! è un bravo militare, non è avvocato, e non gode la protezione dell'altro avvocato Ercole; alla Camera non avrebbe fatto il paio con questi.

Ma ora le cose sono cambiate. Ho avuto qui, dinanzi alla Giunta per le elezioni, un saggio dell'eloquenza Cantoniana; ed ho letto ora un nuovo Manifesto dell'onorevole Cantoni. Se l'eloquenza mi fece vacillare, il Manifesto mi ha fatto decisamente convertito al *Cantonianismo*. L'avvocato Cantoni dichiara con una schiettezza che l'onora, che stanno per lui (egli dice per *Noi*) due cose: *il tempo* ed un *principio*. Quando si ha dalla sua un *principio* ed il *tempo*, la fine è certa.

Quale sia questo principio non lo dice: ma appunto per questo vale di più, perchè abbraccia tutti i principî; il vostro, il mio, quello di destra, di sinistra, del centro di qua, del centro di là, il principio presente, il futuro, e gli altri: insomma, un vero principio d'avvocato.

Così, per esempio, io aveva un principio opposto a quello dell'avvocato Cantoni, ma egli me l'ha preso e il suo diventa mio e viceversa, e restiamo d'accordo perchè « sta *per noi* un principio. »

Un solo punto del *Manifesto* mi dà a pensare per gli elettori di Valenza: l'avvocato Cantoni dice di non dubitar punto « che in questa seconda prova l'esito possa esser diverso » s'intende, della prima. Se ben comprendo lo stile cantoniano, vuol dire che aspetta almeno un altro *ballottaggio*. O che gli elettori di Valenza devono passar la vita a ballottare l'avvocato Cantoni?

Egli ha per lui il *tempo*; ma gli elettori hanno di meglio a fare. Per esempio, ad eleggere un buon militare, lasciando al Cantoni il tempo d'aspettare un altro tempo.

COSE VENEZIANE

Venezia, 20 dicembre.

Anni sono una sposina novella si trovava ad un ricevimento di una casa patrizia. Ella avrebbe passato egregiamente la sera se la sua cattiva stella non l'avesse fatta vittima d'un cavaliere, che possedeva la mania delle dissertazioni storiche. Conducendo la gentile signora su e giù per le ricche sale dell'appartamento, e obbligandola ad una sosta dinanzi a ogni quadro, a ogni busto, a ogni basso rilievo, egli sfoggiò con lei un'erudizione così portentosa, che la poveretta fece un cenno al marito, si finse indisposta, e si ritirò molto prima degli altri. Al momento di montare in gondola, il marito, che credeva poco alle indisposizioni improvvise, le domandò che cosa veramente ella avesse.

— Ah, caro mio — ella rispose — vuoi sapere che cosa ho? Ho due ore di storia patria sullo stomaco.

Temo che lo stesso avverrebbe alle amabili lettrici se io raccogliessi il guanto gettatomi giorni fa da *lo Fanfulla*, e intavolassi una discussione sulla *italianità* rispettiva dei duchi di Savoja e del Senato veneto. Ciascuno di noi rimarrebbe della sua opinione, e di certo non vi sarebbe che una cosa, la noia del pubblico.

Lasciamo dunque la tesi agli storici di professione; dal canto nostro, *glissons, n'appuyons pas.*

×

In seguito alla lettura d'igiene sociale, fatta dal professore Luigi Chierici al teatro Apollo sul tema *La donna e il romanzo*, ricevo la seguente:

« Carissimo signor Tita,

Lei deve sapere che io sono maritata in seconde nozze, che ho figli, come si dice, di tutti e due i letti, e che attendo alle cure domestiche. La mia età, se le preme conoscerla, *oscilla* intorno ai trenta.

Le dirò altresì che ho ricevuto una discreta educazione, che conosco, così alla meglio, oltre alla mia lingua, il francese, il tedesco e l'inglese, e che sono una appassionata lettrice di romanzi. Quando ho adempito ai miei doveri di buona moglie e di buona madre, quando ho dato un'occhiata alla cucina e alla guardaroba, io mi sprofondo nella mia poltrona, e mi diverto un mondo a intrattenermi con quei personaggi ideali che i romanzieri tirano fuori, armati di tutto punto, dalla loro fantasia. Ella può credere quindi che di romanzi io ne ho letto di tutti i generi, buoni, cattivi, seri e faceti, morali e liberi; ma una donna che ebbe due mariti, via, mi pare che debba possedere ormai un po' d'esperienza.

Or bene, appena ho sentito che il professor Chierici avrebbe tenuto una conferenza sulla donna e il romanzo, ho detto subito: « è affar mio »; e volli che il mio ottimo consorte si assicurasse un palchetto di prima fila.

— Bada, Beatrice — mi ammonì il degno uomo — che ti toccherà una lavata di capo. La donna e il romanzo! Figuriamoci! Sarà una filippica contro le lettrici di romanzi. E tu ne leggi tanti!

Io pensai che mio marito poteva aver ragione, ma che, alla fin de' conti, le impertinenze ben dette non dispiacciono, e si va alla predica in quaresima apposta per sentirsele a dire.

Senonchè mi aspettavo qualche cosa di molto pepato, di molto gustoso, e confesso che il mio disinganno non poteva esser maggiore. O che le pare, signor Chierici, di tornar a dire nè più, nè meno, quello che diceva mia nonna, buon'anima!

Anche lei, poveretta, aveva sempre questo ritornello: « I romanzi francesi, ih! I romanzi francesi, oh! » Anche lei mi raccontava mille storie di giovanette che avevano perso la salute, di donne che avevano smarrito per istrada la virtù, come si smarrirebbe il manicotto, o la mantellina, tutto per causa dei romanzi francesi. Ed io, che non mi sentivo punto andare in consunzione, io, che non mi accorgevo di diventare una Messalina, la lasciavo dire, e tiravo innanzi a leggere i miei romanzi, tantochè, non lo nego, ne avrò letti molti più che non convenisse.

A ogni modo, quest'abbondanza di letture fa sì che io sia convinta di saperla molto più lunga, su tale argomento, del professor Chierici. Per dir male del diavolo, caro signore, bisogna conoscerlo, e il professor Chierici non lo conosce; egli vive coi Santi, che il Signore lo benedica.

Ma scusi, un oratore ha per le mani un tema così vasto, e non sa citare, oltre a quattro o cinque autori italiani ch'egli loda, altro che due francesi ch'egli biasima, Kock e Dumas! E ha paura che Kock esalti la fantasia, sconvolga il criterio con la pittura delle passioni violente, Kock, che si limita ad essere scurrile, e come tale non va certo dato in mano alle giovinette, ma che non può sicuramente esser combattuto come uno scrittore *à sensation*? E la letteratura romantica francese comincia e finisce con Kock e Dumas? La Sand, Eugenio Sue, Vittor Hugo, Ottavio Feuillet, Ernesto Feydeau, Vittorio Cherbuliez, Gustavo Droz non meritano una parola nè in bene nè in male?

E le altre nazioni non esistono?

La Spagna non ci ha dato Cervantes, che, secondo Heine, fu il vero creatore del romanzo?

In Germania non ha vissuto Goethe, non vivono Laube, Heyse, Freytag, Auerbach, Gutzkow, per tacere di cento altri?

E l'Inghilterra dove la lascia? Per parlar dei moderni soltanto, dove lascia Walter Scott, Dickens, Bulwer, Thackeray, la Eliot, Reid, Wilkie Collins, la Ouida? Ma non sa il signor Chierici che oggi questi romanzi, più ancora dei francesi, si trovano su tutti i tavolini, in tutti i *boudoirs* di noi altre donne? E perchè non ci illumina, perchè non ci dice se sono buoni o cattivi?

Ecco, per me credo che i romanzi di Dickens e di Thackeray siano più propizi all'igiene dell'anima di tutte le *Vite dei Santi Padri*, dello *Specchio della vera penitenza*, e dei sermoni di fra Paolo Segneri, ma se il professore Chierici mi avesse detto la sua opinione, gliene sarei stata gratissima.

Che diamine? Egli non sa suggerirci altri romanzi fuori di quelli del Manzoni, del D'Azeglio, del Grossi e del Tommasèo. Quanto al Manzoni, egli predica ai convertiti; o chi non ha letto e riletto i *Promessi sposi?* Anche circa al D'Azeglio e al Grossi, con molto meno entusiasmo, si può mettersi d'accordo, ma il Tommasèo come romanziere? Vuol proprio dar da leggere *Fede e bellezza* ad una ragazza? O non si ricorda il signor Chierici d'un articolo critico di Carlo Cattaneo?

Del resto, quando abbiamo letto i quattro o cinque libri che il signor professore ci consente, che vuol egli che facciamo? Ci consiglia forse i due volumi della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, o la relazione sul nuovo progetto del Codice, o la legge sulle Società anonime?

Eh! caro signor Chierici, la mi creda, noi donne correremo sempre a quei libri che parlano al cuore e alla fantasia, e finchè la non sappia usare un linguaggio più persuasivo continueremo a preferire una pagina di *Monsieur, Madame et Bébé*, ai suoi dotti ed ornati discorsi.

E lei, egregio signor *Tita*, non è del mio parere? Capisco che lei è un uomo, e come tale deve almeno far le viste di leggere anche i libri noiosi.

Intanto la mi scusi di questa chiacchierata, e mi creda sempre

(Segue la firma)

×

La mia gentile corrispondente mi ha rubato tutto lo spazio. Posso appena dirvi che Ernesto Rossi è applaudito all'Apollo e che il *Cetègo* del Salmini, rappresentato anche qui, piacque molto al pubblico, ma non lasciò appieno contenta la critica. Fra poco lo giudicherete voi stessi a Roma.

Tita.

SPORT

Lunedì passato le cose andarono calme a Tor Tre Teste: cinquanta cavalieri risposero all'appello; il conte Senni dirigeva la caccia.

Fu una buona passeggiata di salute fino alle 4 pomeridiane. Solamente a quell'ora una volpe ebbe la malaugurata idea di farsi sentire dai cani. La si era trincerata in uno spazio seminato, dove è convenuto che i cacciatori non entrino per non recar danni. Finalmente la si decise ad una sortita, e dopo un breve galoppo fu raggiunta, fermata, uccisa. Ma nessuno si arrischiò a saltare sul terreno così bagnato, e se la dura così, un bel giorno dovrete partire da Roma per venirci a ripescar tutti, compresa la volpe.

⁂

A Monte Migliore, appena trenta cacciatori. Un galoppo, alcuni salti, vari tentativi e conseguenti capriole. Alle 3, tutti trenta piuttosto fradici, percorrevano le undici miglia che corrono fra porta S. Paolo e Monte Migliore.

⁂

Ho promesso di parlare di altre caccie, di ginnastica e di canottaggio. Mantengo la promessa per quanto ci sia poco da dire, sempre a causa di questo benedetto tempo che, al dire di quelli che se ne intendono, deve attribuirsi all'ultimo colloquio di Venere con quell'antico peccatore del Sole.

Le due società di *cacciarella* hanno da qualche tempo cominciate le loro caccie con mediocre fortuna.

Ai laghi ed alle paludi si caccia come si può. I signori toscani, che avevano stabilito il loro quartiere a Terracina, sono ripartiti dopo aver ucciso in venti giorni 800 beccaccini, 100 anatre e 100 beccacce.

Al lago di Foiano D. Ladislao Odescalchi fu più fortunato di tutti, uccidendo 50 anatre in una giornata.

⁂

La società ginnastica e di canottaggio di Roma, presieduta da D. Ladislao Odescalchi, aspetta anch'essa un po' di sole che le renda più duro il terreno del giardino dell'*Hotel Serny*.

Ma se le abbondanti piogge condannano i socii all'inazione, essi non riposano sugli allori delle regate, ed approfittano di questi ozî forzati per preparare battelli e gomene nel caso (che Dio non voglia!) nel quale essi dovessero un'altra volta prestare quegli utili e coraggiosi soccorsi per i quali si resero tanto benemeriti nel 1870.

Bici.

CRONACA POLITICA

Interno. — Togliere via la seggiola dietro un galantuomo che fa per sedersi, è una burla come un'altra; ma a volerla portar via di sotto a colui che vi ci sta già seduto, a parer mio non c'è sugo: manca l'effetto della sorpresa, mancano gli occhiacci spalancati e quegli: Ah! che ne formano tutto il garbo.

E di questo ho potuto accorgermi anche oggi, andando a zonzo cogli occhi po' giornali della sinistra. A vederli, queste cadute per il ministero! Si direbbe che lo lascino in piedi per l'istinto crudele del gatto, che prima d'addentare il topolino si diverte a giuocare colla sua agonia. E invece... ecco, io direi che si gioca a parti invertite. Questo almeno per ora: più tardi, sarà quello che Dio vorrà, ma se badassi agli auguri, nè il ministero ha voglia di cadere, nè la sinistra ha la forza di farlo cadere.

Non voglio farmi giudice nè del torto, nè della ragione dell'una o dell'altra parte: accerto il fatto unicamente, non senza notare che il fatto è mezzo diritto.

L'altro mezzo... Oh sarebbe dunque possibile, come sostengono i giornali della sinistra, che le urne complementari non glielo daranno al governo?

Bado a quanto avvenne ieri l'altro a Foligno ed a Verres, e metto nella giberna dell'onorevole Minghetti gli onorevoli De Martino e Carutti. Sono due cartuccie di più.

★★ C'è tale fra i nostri onorevoli cui non va in garbo la nuova istituzione dei tribunali egiziani.

È una questione irta e spinosa che travolge e seppellisce per sempre le giurisdizioni consolari, monumento, lo si può ben dire, della sapienza italiana, e conquista incalcolabile sul conquistatore ottomano, che subì per esse la legge della nostra civiltà.

Io non voglio contraddire all'egregio preopinante, come si dice alla Camera; ma osservo soltanto che il vicerè d'Egitto, nel formare il ministero che deve porre in atto la grande riforma, ci ha dato in mano qualche garanzia.

Egli ci ha chiesto a prestanza, per farne il segretario generale del suo guardasigilli, un nostro egregio funzionario, il cavaliere Giuseppe Heiman, capo divisione al ministero di grazia e giustizia.

È un altro piede che noi mettiamo in Egitto. Vi dirigiamo le poste col signor Muzzi-bey, ne abbiamo in mano la polizia col signor Del Negro; vi disponiamo di tant'altre cose con tanti altri egregi nostri concittadini, fra i quali nominerò il mio caro amico Stefano Rinaldoni, tanto per potergli mandare un saluto, senza passar per le mani dell'onorevole Barbavara. Insomma, se non siamo l'Egitto, siamo egiziani per una massa di ragioni. L'onorevole Vollaro, per esempio, ne ha di sua parte un paio di milioni in tante lire sonanti.

Buon viaggio e buona fortuna al cavaliere Heiman.

★★ I plebisciti parrocchiali sono entrati una buona volta nel nostro diritto pubblico: è quanto rilevo da un carteggio da Mantova.

Si dirà, ma non si tratta che d'un caso speciale, di ottocento lire all'anno che l'onorevole guardasigilli ha accordate al parroco eletto di Paludano.

Se il caso è speciale, lo è soltanto perchè il primo, e tutti sanno che a rigore è il primo passo quello che fa la marcia intiera. Sarebbe curiosa davvero, che trattandosi d'una regola, si cominciasse dal mettere in atto l'eccezione, che l'eccezione, in questo caso, sarebbe la regola. Voltatela, giratela, è a questa che si viene.

Ma che ne diranno i vescovi? Che ne dirà la Curia? Libera Chiesa in libero Stato: ecco la massima, e chi ci trova che ridire, si spieghi pure.

A proposito, se bado all'*Osservatore Romano*, provvedendo ieri alla vedovanza delle chiese, Pio Nono si sarebbe spiegato « con un discorso gravissimo, che, *speriamo*, sarà fatto quanto prima di pubblica ragione. »

La speranza corsiva è dell'*Osservatore*, ma ciò non toglie ch'io la divida, aggiungendo che per me è anche un pochino curiosità.

Fuori dunque il discorso: per intenderci, non c'è quanto spiegarsi, e quando ci saremo spiegati e intesi, il fatidico motto cavouriano ci sarà finalmente rivelato nella sua profonda sapienza.

★★ Il municipio di Napoli si va rassodando in gambe contro ogni previsione. Tanto meglio, che se riesce a bene, sarà una testimonianza di più contro quei signori dell'opposizione, che gli diedero il primo impulso verso la rovina.

Domani intanto il Consiglio si raduna per veder di combinare una tassa. Le tasse sono il *Gloria* del salmo delle crisi. E dire che una tassa — quella di famiglia — fu la prima cagione della crisi!

Dio gliela mandi buona al Consiglio ed al valore locativo, di cui vuol fare un bersaglio; ma se Dio gliela manderà buona davvero, non lo dite, per carità, all'onorevole Alatri, il nostro Minghetti capitolino. Sarebbe come additargli una borsa aperta, perchè vi peschi dentro a suo piacere.

Estero. — Il governo del maresciallo Mac-Mahon presenterà all'Assemblea il progetto relativo alla creazione del Senato, ma colla premessa che non ne farà questione di portafoglio. Così il *Moniteur*.

Ci dev'essere di mezzo un pettirosso. O il governo del maresciallo è convinto che il Senato sia una necessità onde riscontrare e temperare l'azione dell'Assemblea, e allora la questione di fiducia viene da sè. O è convinto del contrario; ma in questo caso che sugo c'è ad affrontare un voto negativo, che in onta alla facile parata di una declinatoria, è sempre negativo, e lascia una tacca sulla spada del governo?

Chi avesse alla mano un'altra spiegazione plausibile è pregato a comunicarmela.

Trattandosi d'un *rebus*, porto sicurezza che *Canellino* compenserà con un premio la fatica di chi l'avrà decifrato.

★★ La Germania l'ha scappata bella, se badiamo a' suoi giornali, che tutti, come il naufrago di Dante, usciti a riva dal pelago della dimissione di Bismarck, si volgono all'acqua insidiosa, e guatano, e raccapricciano al pensiero della rovina che avrebbe côlto il loro paese, ove il gran cancelliere non si fosse lasciato muovere dal suo proposito.

Dunque, Bismarck e la Germania si misurano reciprocamente la vita come il favoloso Meleagro e il suo tizzone? La cosa mi sembra... devo dirla?... strana, anzichenò. La Germania è la Germania, e se Bismarck è il suo profeta, dopo Macmetto ci sarà sempre Alì, come dopo Cavour c'è stato... ma non importa notare chi sia venuto dopo Cavour: il fatto è che l'Italia è sempre l'Italia, e ci ha guadagnato un tanto a Venezia e a Roma. Lo dico perchè l'ammirazione e la fede ne' grandi non deve mai tralignare a superstizione; e con ciò non intendo menomare la gloria di Bismarck. Anzi, tutt'altro: pare a me che la sua gloria debba essere tanto più grande, se l'opera sua, anche lui caduto, s'infutura.

È in questa guisa che un uomo diventa non solamente quello del suo, ma di tutti i tempi.

★★ Una volta il Nord non aveva che un solo colosso: ora sono in due. Misericordia! E se venissero alle prese?

Questo gemito e questo sospetto mi corrono alla mente e alla bocca, leggendo le parole che il colonnello Twerm [illegible] disse nella Camera danese, per ispronare i deputati a votare la riorganizzazione dell'esercito. Leggetele voi pure: « Dei due colossi del Nord, l'uno cerca di ritardare il più che può lo scoppio della prossima guerra; l'altro si sforza il più che può d'accelerarlo. È vano sperare che in una guerra di tanta mole, la Danimarca possa mantenersi neutrale. Dunque... »

Il *dunque* vien da sè.

Ma all'infuori dei due colossi, oltre la Danimarca ci sono degli altri Stati in Europa. E se l'impossibilità di mantenersi neutrali s'imponesse anche a questi? Grazie, oh grazie, onorevole Ricotti, pel milione e mezzo di soldati che ella ci viene apparecchiando colla sua nuova legge sul reclutamento. Io però vorrei sapere se nell'organico danese c'entri un articolo per istabilire che le milizie territoriali danesi non avranno, per tutta uniforme, che un berretto militare e una fascia al braccio. Mi pare impossibile che in quei paesi, tutti regola e precisione, l'idea di una mascherata eroica in borghese, e con tutti i capricci che le usanze o la borsa all'asciutto impongono, possa far buona prova.

★★ È il giorno dei brutti presagi. Mettiamola sul conto della piova e del mal tempo.

Anche nel Parlamento belga c'è stato un Twermore, in persona del ministro della guerra, il quale, posto colla schiena al muro perchè fissasse al bilancio della guerra un limite assoluto, un *nec plus ultra*, non trovò di poter rispondere altrimenti che dichiarando — e qui traduco le sue parole — che « a nessuno spetta fissare una volta per sempre i confini dei sacrifici necessari alla difesa del paese. »

O non si direbbe che il ministro belga sia sotto l'incubo del presentimento di possibili guai?

La cosa mi turba tanto ch'io mi ripiego senz'altro sui...

★★ Due colossi che spaurano il colonnello danese. Vedete combinazione consolante: li trovo per l'appunto a tavola, che festeggiano l'anniversario della fondazione dell'ordine di San Giorgio.

Zitto, lo czar si alza, e fa un brindisi: « Bevo alla salute dell'imperatore Guglielmo, il mio migliore amico e il decano dei cavalieri dell'ordine. »

Vivaaa!

Si alza a rispondergli il principe Alberto di Prussia, e le sono tutte parole di miele e di zucchero.

Vivaaa! di nuovo.

Detti in altre circostanze, a tutti questi complimenti non ci baderei. Ma detti a tavola!... Che diamine! in vino *veritas*; i proverbi non fallano. Speriamo.

Don Peppino

S. P. Q. R.

Alle 8 3[4] il signor Venturi apre la seduta. La seduta protesta contro il signor Venturi, che si avventura a prendersi certe libertà con gente che non ne vorrebbe sapere.

Il così detto ordine del giorno (leggi disordine d'ogni giorno) reca: Modificazioni ad alcuni articoli della tariffa daziaria.

Odescalchi. OEILLET DE LA CHINE *(aversion) Langage des fleurs)*. Signori, prendo la parola, perchè vedo bene che se non lo faccio il signor Venturi, che ha tanto piacere di vederci, continuerà a farci venir qui ogni sera, senza concludere nulla. Mi sembra che sarebbe tempo di mettere a parte gli scherzi e venire ai fatti. Il municipio ha conchiuso de' contratti che si potrebbero chiamare *des entr'actes*. Per la costruzione dei quartieri nuovi che intende di fare il municipio?

La si decida, sor municipio!

Si parlò molto di una certa via Nazionale. O che n'avete fatto un fascio con la guardia nazionale, aspettando tranquillamente che la gente si secchi a sentirne parlare?...

La si decida, sor municipio!

Quel tal ponte sul Tevere quando s'intende di farlo? Aspettano forse che sia proclamata la conciliazione?

La si decida, sor municipio!

E se per caso tutte queste belle cose si decidessero a farle. Che hanno in mente? Fuori i progetti. Si tratta di fare economie, di vendere terreni o di cercare quattrini?

Ma si decidano, che sarebbe tempo!

Venturi (VESPÉRINE. *Vous me donnez la mort. Langage* (come sopra). Maramaldo, tu uccidi un uomo morto! E per giunta dirò che questa Giunta Disgiunta è sì che a nulla fare è giunta!

Alatri (MARULSE NOIRE: *L'air dur et le cœur tendre.*) Signori, spero che non ci sarà uno di voi che mi creda capace di buttar via un soldo inutilmente. Ma quando poi si tratta del necessario, eccomi qua. In quanto al ponte sul Tevere non c'era bisogno di far tanto chiasso. I ponti sono comodissimi, specialmente quando sono comodi, e se s'ha da fare, eccomi qua.

Per le altre spese, figliuoli cari, ci vogliono quattrini, e i quattrini non ci sono. Fatemi vedere il verso di fare un' operazione onesta, e si farà anche la via Nazionale.

Incomincia la discussione messa all' ordine del giorno. Il Consiglio carica del 20 per cento la tariffa sui buoi e sui manzi;

dal 4 al 6 per cento, i vitelli;

del 30 per cento, gli agnelli.

Sansoni (VIOLETTE BLANCHE: *Amour innocent, candeur.*) Se volete caricà li buoi fatelo pure. Ma lassatame sta sti poveri agnelli, ammacco, lassatemi sta!

La discussione prosegue, e le tariffe salgono a gara con le acque del Tevere.

Ruspoli (LOTUS: *Eloquence.*) Trovo che la Giunta ha dimenticato d'includere nella tariffa l'olio minerale. **Io non ho paura del mio amico** Odescalchi, ma faccio osservare che a Civitavecchia c'è molto petrolio.

Galletti (MAMELLE DES INDES: *Sommeil lithargique.*) Abbasso il petrolio.

Il Consiglio vota un rialzo sulla tariffa del petrolio.

il Fedele

NOTERELLE ROMANE

La duchessa di Rignano, nella sua qualità di elemosiniera della Società degli asili d'infanzia, si dirige anche quest'anno a *Fanfulla*, perchè rammenti ai signori di Roma, che con due lire date agli Asili possono risparmiare un sacco di seccature, facendo una vera opera di carità.

Io non posso che raccomandare caldamente a tutti, e specialmente alle signore, la preghiera della nobile elemosiniera.

❁

Signore belle!

Questi sono i giorni delle mancie e delle seccature, lo capisco benissimo, ma in mezzo alle noie non mancano le consolazioni.

Sui vostri tappeti morbidi, fra le vostre ricche pareti si baloccano i cari piccini, tutti contenti di qualche nuovo dono uscito dalle vetrine dei Cagiati o del Janetti, o del Natale. I piccini parlano di testuccinole che si preparano, di alberi di Natale, di tante belle cose.

Non lo faccio per intenerirvi, signore mie; ma non dimenticate che in questi giorni di feste ci sono dei piccini che di tutte queste consolazioni non ne conoscono una.

●

Signore belle, potete far qualche cosa anche per loro, e con poca spesa.

Come negli anni passati, *Fanfulla* pubblicherà i nomi di quelle signore e di quei signori che avranno inviato all'amministrazione del giornale L. 2. Chi farà quest'elemosina s'intenderà esonerato da ogni obbligo di mandare o restituire biglietti da visita.

E se per caso ne sorgesse dubbio o malinteso, *Fanfulla* metterà a disposizione della caritatevole incriminato tutto quanto ha di meglio.

Vale a dire, la sua spada e la sua penna.

●

Il processo per l'avvelenamento del generale Gibbone, di cui *Fanfulla* ha altra volta parlato, è cominciato a svolgersi ieri innanzi alla Corte di Assisie, Circolo straordinario, di Roma.

Presiede il cavalier Basile, ed è pubblico ministero il cavalier Municchi, il che vuol dire che c'è un affare grosso per aria.

Al cosiddetto banco della difesa rinforza l'accusa l'avvocato Pugno, che rappresenta, con l'avvocato Luigi Aureli, procuratore, la parte civile. Difensori di Natale Ricca e di Filomena Comanducci sono: l'onorevole Crispi, il professor Nocito, gli avvocati Lopez, Bertinelli... un vero esercito, e ce n'è di che, il processo essendo davvero dei più gravi.

■

Malgrado il tempo da lupi, la gran sala dei Filippini era alle 9 letteralmente invasa, e lo sarà per alcuni giorni. Appena cominciato il dibattimento, l'onorevole Crispi sollevò una pregiudiziale. Dichiarò che pendeva un ricorso in Cassazione perchè la causa si facesse altrove. Indicò chiaramente la ragione del ricorso sul contegno d'una parte della stampa romana, che, secondo lui, fu troppo informata del processo, e si pronunziò troppo sfavorevolmente per gli accusati; e tanto, poichè ci si trovava, sospettò della Corte, dei giurati, di tutti.

Dopo i discorsi d'uso, la Corte decretò la continuazione della causa.

Io non sono avvocato, e non saprei dire la mia sull'incidente dell'onorevole Crispi; però questo benedetto uomo sospetta sempre di tutti, dovunque si trova.

Che malattie!

●

Poi si entrò nelle perizie, e anche qui l'onorevole Crispi sospettò le perizie già compilate, i periti che già avevano manifestato il parer loro, e chiese altre perizie, altri periti, e la Corte no daccapo.

E cominciò l'interrogatorio degli accusati.

■

Dal 25 al 29 del mese corrente, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nelle sale di piazza del Popolo saranno esposti alcuni progetti architettonici del signor Vito Bartolini di Firenze.

Questi progetti sono, uno per la *facciata di Santa Maria del fiore* a Firenze, una *stazione ferroviaria*, un *teatro* e un progetto per l'*esedra*, o portico semicircolare, che deve servire d'ingresso alla via Nazionale in piazza di Termini.

Il signor Bartolini è pensionato dell'Accademia di belle arti di Firenze. La pensione per l'architettura non era stata concessa da ventun anno; ma bisogna dire che egli non perde il suo tempo, e a Firenze possono dichiararsi soddisfatti del loro pensionato.

■

L'onorevole Odescalchi ha interpellato ieri sera la Giunta municipale su quel che conta di fare di tanti progetti rimasti in asso sotto la presente amministrazione.

L'onorevole Odescalchi ha chiesto notizie della via Nazionale, della quale non si sente più parlare da un pezzo, e del ponte sul Tevere che il municipio ha messo in tacere, come diceva il fu *Marchese Colombi*.

L'onorevole Odescalchi, molto più felice nella sua eloquenza municipale che in quella parlamentare, ha fatto vedere quali sarebbero i vantaggi di questo nuovo ponte, che metterebbe in comunicazione più diretta e meno umida la riva sinistra del fiume con S. Pietro e il Vaticano.

●

Il Tevere per poco non ha dato ieri sera ragione all'onorevole preopinante. (Saprete che ieri sera c'è stata la solita minaccia d'inondazione).

È noto che anche nelle piene ordinarie del fiume la via dell'Orso è soggetta ad allagamenti parziali che impediscono la circolazione e obbligano la gente a fare un gran giro per arrivare in Borgo e a S. Pietro. Questo inconveniente sarebbe evitato con il nuovo ponte, con grande soddisfazione di molti, perchè è evidente che a S. Pietro ed al Vaticano ci vanno molte e molte persone, anche senza andare a far visita al Santo Padre, e baciarne il sacro tallone.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

I giornali clericali di ieri sera accennano, con molta riserva, al discorso pronunciato dal Santo Padre nel rispondere a Sua Eccellenza il cardinale Patrizi, che, come decano del Sacro Collegio, gli presentava le felicitazioni dei cardinali per le prossime feste natalizie.

Sembra che in questo discorso, pronunciato dopo il Concistoro, alla presenza dei soli cardinali, il Papa, pur toccando i soliti argomenti politici del giorno, abbia specialmente stigmatizzato quei sacerdoti che parteciparono in qualche modo alle ultime elezioni. Secondo lui, devono evitarsi financo le apparenze d'un'adesione qualsiasi al presente ordine di cose.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 20. — La sinistra decise d'interpellare domani il ministero circa l'ordinanza la quale stabilisce che non havvi luogo a procedere contro il Comitato per l'appello al popolo.

Un articolo del giornale *Droit* dice che quella ordinanza riguarda gli imputati secondari, ma che il giudice d'istruzione era incompetente di procedere verso gli altri imputati, che sono deputati o dignitari della Legione d'onore. Il *Droit* crede che il giudice d'istruzione abbia espresso l'opinione di domandare all'Assemblea l'autorizzazione di procedere contro questi ultimi, ma che l'autorità superiore vi si oppose.

NAPOLI, 21. — Ieri l'altro l'autorità politica arrestò altri cinquanta camorristi, e li manderà a domicilio coatto.

VERONA, 21. — Questa mattina alle ore 8 è scoppiato un grandissimo incendio al Monte di Pietà. Alle ore 11 l'incendio continuava intensamente. Finora ignorasi la causa dell'incendio.

NEW-YORK, 20. — I senatori tennero una riunione, nella quale fu fatta la seguente proposta, che venne approvata da tutti i senatori repubblicani: Il riscatto in oro dei biglietti fiduciari nazionali incomincierà nel 1879; intanto la moneta d'argento rimpiazzerà i biglietti di piccolo taglio; la creazione delle Banche particolari diventerà libera con facoltà di emettere banconote; i greenbacks saranno ritirati; il ministro Bristow sarà autorizzato a vendere i *bonds* per aumentare la riserva dell'oro e provvedere al ritiro dei greenbacks.

VERONA, 21. — L'incendio al Monte di Pietà è totalmente spento. Il danno è rilevante. Alcuni militari furono feriti leggermente.

VERSAILLES, 21. — L'Assemblea nazionale incomincio a discutere in seconda deliberazione il progetto di legge sull'insegnamento superiore.

PARIGI, 21. — L'ufficio incaricato di verificare l'elezione del Nièvre udì il ministro di giustizia, il quale gli comunicò il testo dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il Comitato per l'appello al popolo, ma ricusò di comunicargli gli atti dell'istruzione, dicendo che lo farà soltanto qualora la Camera lo ordinasse. L'ufficio delibererà domani se debba domandare alla Camera la comunicazione di quegli atti.

PARIGI, 21. — L'*Union* annunzia sotto riserva, che il governo spagnuolo sarebbe in piena crisi e che il maresciallo Serrano sia stato rovesciato.

Queste informazioni sono smentite.

MADRID, 21. — Domani sono attesi 9 corrieri, avendo finora le nevi interrotte le comunicazioni.

CATTARO, 21. — Ieri un fulmine incendiò la polveriera di Scutari, in Albania. Una parte delle mura della città e molte case rimasero devastate. Vi sono oltre 200 fra morti e feriti.

COLONIA, 21. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Bajona che il brik meklemburghese *Gustav*, proveniente da Nuova York, mentre cercava di entrare nella baia di Guetaria per salvarsi dal cattivo tempo, ad onta che avesse inalberato la bandiera tedesca, fu cannoneggiato dai carlisti. Il giorno seguente il brick si arenò presso Zarauz. I volontari di Guetaria salvarono il capitano e l'equipaggio, mentre i carlisti cannoneggiavano il brik e s'impadronivano del carico.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo a Porta Nuova, 17 — MILANO

È il primo e più importante Stabilimento per giornali di mode in Italia. Il solo che abbia istituito degli opifici appositi per l'esecuzione e per la stampa dei diversi articoli.

Tiene a Parigi un'Agenzia speciale di disegnatori e corrispondenti che lo forniscono di quanto di nuovo ed interessante si produce nel mondo delle mode.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di stampa, qualunque ne sia il genere e l'importanza.

Si eseguiscono biglietti da visita in litografia, *incisi in pietra* in carattere inglese. Sono i migliori e i più convenienti per le persone distinte.

Prezzo L. 3 50 al cento a una sola linea. Due linee L. 4 50. Con corona o stemma L. 6.

Pubblicazioni diverse dello Stabilimento — *Il Galateo moderno* L. 1 10 — *Il segreto per esser felici* L. 1 60 — *Lezioni d'ago e di forbici* L. 1 60 — *Guida a tutti i lavori di ricamo* L. 2 10 — *Lavori di fantasia* L. 1 60 — *Cento racconti* Cent. 50 ogni volume — *Sistema dittatico corale per la prima età* L. 7. ecc. ecc.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Si pubblica in tre edizioni — La prima di gran lusso a L. 30 per un anno. — Per sarte mod ste un numero ogni settimana a L. 22.— Due volte al mese per famiglia a L. 15 — Progammi più dettagliati si spediscon *gratis*

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno X

(dal 1° dicembre 1874 al 30 novembre 1875)

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante giornale di famiglia fra quanti vedono la luce tra noi sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Bazar** non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. Nella parte letteraria e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principi di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata alle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toilette convenienti alla loro posizione sociale desiderano accoppiare, per le loro figlie i vantaggi di una seria e [illegible] educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

Prezzi d'abbonamento. — EDIZIONE MENSILE

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, di G. Gonin, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 12	6 50	4 —
Svizzera, Germania	» 13	7 —	4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16	8	4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.*	» 20	10 —	5 —

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE

Due ricchi fascicoli ogni mese con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 20	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie ecc.	» 26	» 13 —	» 7 —

Doni straordinari e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 20 e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*: 1. Un quadretto di genere a colori, intitolato **A, B, C**: tutto ciò che di grazioso ed interessante si può mai immaginare. 2. **Un Almanacco** da gabinetto per l'anno prossimo. — Le signore che si associano all'edizione mensile ricevono soltanto il dono N. 1

IL

MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Anno VII

Esce in Milano ogni Lunedì

Grandi figurini colorati e illustrazioni nel testo eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

La straordinaria diffusione ed il credito che gode a buon diritto questo giornale nel [illegible] parlano abbastanza in suo favore [illegible] qualsiasi raccomandazione. — Pubblica nel testo [illegible] illustrazioni e toilette del suddetto [illegible] **Guido Gonin,** e così basta a [illegible] specialità nel suo genere.

Ispirato a principi del vero buon gusto, il **Monitore della moda** offre alle signore [illegible] una scelta e [illegible] su cui foggiare le proprie [illegible], e in pari tempo una letteratura variata e [illegible] per ricreare lo spirito.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 22	11	5 50
Svizzera	» 26	13	7
Germania, Tunisi, Austria	» 28	14	7 —
Grecia, Egitto, Isole Jonie, ecc.	» [illegible]	17	[illegible]
America, Australia, India	» 42	21	11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue.

La direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti in modo da renderlo sempre più degno del pubblico favore, offre *come dono interamente gratuito,* la Copia in colori di un quadro della scuola del Tiziano, rappresentante **LA MUSICA**. Questo quadro, del formato di centimetri *32* per *42*, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che [illegible] abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che [illegible] anticipatamente [illegible] di L. [illegible] per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Del **MONITORE DELLA MODA** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una un fascicolo al mese a L. 6 annue, l'altra due fascicoli al mese a L. 12 annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono

Dirigere lettere e vaglia per abbonamenti a MILANO allo Stabilimento **F. Garbini** — ROMA **E. E. Oblieght,** via della Colonna, 22 FIRENZE, **E. Oblieght,** Piazza Santa Maria Novella, n. 13.

IN OCCASIONE

DELLE PROSSIME FESTE

BELLISSIMI

REGALI PER LE SIGNORE

La Regina delle Macchine da Cucire

elegantissima e di perfetta costruzione e a *prezzi i più moderati.*

Firenze presso **C.° Hoenig,** via dei Panzani n. 4, e via dei Banchi, n. 2. 10829

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Torino presso L. 2 - Fuori di Torino L. 2,25

Ai librai sconto del 20 p. 0/0 colla 13.a

PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8703

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a **Roma,** *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48. p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, [illegible], Braccialetti, Spille, Margherite, Stelle e [illegible]. [illegible] per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Oncie montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono a cun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

(5047)

100 Biglietti di Visita a L. 1 50

Colla nuova Macchina MAGAND

6,000 ALL'ORA Biglietti di Visita

Biglietti di Visita, Indirizzi commerciali, di Professione, ecc. ecc. colla nuova MACCHINA MAGAND, premiata con Medaglia d'Oro

Prontezza, eleganza, precisione e ricca scelta di caratteri moderni.

100 Biglietti da Visita su cartoncino Bristol, L. 1 50.
100 Biglietti da Visita Bismark, L. 2 a L. 2 50.
100 Biglietti da Visita cartoncino Firmamento, con contorno L. 3.
100 Biglietti da Visita lutto e mezzo lutto, L. 2 50, 3 a 4.
100 Biglietti da Visita cartoncino Avorio, soprafino, L. 3 a 4.
100 Biglietti da Visita Cartoncino Fantasia, Legno, Madreperla, Porcellana (filetati a colori), Polka, Norma, Mat, Velini, Nuancé, Dorée sur Tranche, ecc. ecc. da L. 3 a 5.

I Biglietti da L. 2 in sopra, vengono rinchiusi in elegante astuccio glacé in rilievo.

Si eseguiscono Biglietti da Visita, ecc. nella più bella Litografia artistica che si possa desiderare, e su qualunque genere di cartoncino di lusso da L. 3 a 5.

Avvertenze: I Biglietti da Visita col sistema MAGAND sono stampati con inchiostro tipografico la qualità incancellabile, cosa impossibile con altre macchine.

Le Corone di nobiltà non portano aumento di prezzo.

Le Commissioni fuori Genova vengono rimesse franche di porto col corriere immediato a quello che si è ricevuto l'ordine

Rivolgersi esclusivamente presso A. ROUX, via Orafici, n. 148 e 9, primo piano — Genova. 8919

100 Biglietti di Visita su Cartoncino Bristol L. 1 50

CIOCCOLATA NAZZARRI

PREMIATO CON TRE MEDAGLIE

Fabbricazione esclusiva di qualite superiori garantite puro cacao a zucchero.

Di sanità a L. 4 80, 7 20, 8 80 il kilo.

Alla vaniglia L. 6, 8 40, 10.

81, piazza di Spagna, **Roma.**

CHAMPAGNE

Bruch Foucher e C.

SPECIALITA' DI CHAMPAGNE ASCIUTTO

Per acquisti all'ingrosso prezzi di fabbrica.

Deposito principale per l'Italia presso la Casa **NAZZARRI**

Piazza di Spagna, **Roma.** 8604

ALMANACCO

PROFUMATO

DI

E. RIMMEL

1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc.

Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

PER SOLE LIRE 30

un'eccellente macchina da cucire

la rinomata piccola SILENZIOSA.

D'una semplicità, solidità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto alle abbonati dei **Giornali di Mode,** per **L. 25**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux,** si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete *di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementarie che si vendono a parte per L. 5*, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono complete e franche d'imballaggio in tutto il regno. — *NB* Dette macchine sono più eleganti e meglio finite delle cosi dette **Raymond,** che alcuni speculatori vendono complete a L. 75

Esclusivo deposito presso **A. Roux,** via Orefici, 9, p. 1°, Genova.

LIQUORE MANDERINO Stomatico. Digestivo

La Bottiglia L. 5

Specialità della **CASA NAZZARRI** premiata con tre medaglie

Roma, piazza di Spagna, 81

Si spedisce in provincia contro vaglia postale franco d'imballaggio

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	18	34
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	21	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 347

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Giovedì 24 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Fra pochi giorni sarà cominciata la pubblicazione in appendice del *Romanzo storico italiano*

FANFULLA

STORIA DEL SECOLO XVI

DI

NAPOLEONE GIOTTI.

I NUOVI SENATORI

PIER LUIGI BEMBO

È un bell'omino, un po' piccino se vogliamo...

Mi prendo la libertà di far osservare al senatore Bembo la cortesia della frase *se vogliamo*. Essa indica tutta la mia buona volontà di chiudere gli occhi sulla sua statura, e di accordargli il beneficio che sotto quest'aspetto la natura gli ha negato.

Io prego lei, signor senatore, e anche lei, signora lettrice, a riflettere che *se vogliamo* è un modo di dire di cui avrei potuto benissimo far senza, tanto più se si pensa che anche *se non vogliamo*, la statura del conte Bembo resta sempre quella che è. È una verità ch'io non pretendo d'avere scoperta; so che lo fu assai prima d'ora, e suppongo che sia una sentenza d'Orazio. Qualora non lo fosse, però, io sono dispostissimo a chiederne umilissima scusa all'autore delle satire.

Dicevo dunque, che il conte Bembo è, se vogliamo, un po' piccino; ma non importa. Gettategli sulle spalle il bel *robone* di broccato, come usavano ai tempi della Serenissima, e avrete sotto gli occhi il tipo vivo e vero d'un *lustrissimo* ed *eccellentissimo* del gran Consiglio.

Quanto all'età vela dia a scelta. Il conte Bembo ha una di quelle fisonomie che attraversano le generazioni senza invecchiare, appunto come le figure dei quadri di famiglia. Se lo guardate per istrada, mentre passeggia, lo direste uno di quelli uomini che hanno strappato alla natura il segreto di far fermare gli anni, come il conte Digny, il generale Bariola e pochi altri fortunati. Quando è a casa, seduto, è un altr'affare. Allora, non avendo più il cappello in capo, scopre una fronte la cui nitida sincerità si prolunga all'indietro fino al bavero del soprabito.

Ciò proverebbe che l'*acqua di gioventù* non estende il suo beneficio fino alla capigliatura. Ma è pur sempre una bella cosa essere eternamente giovani dal pomo d'Adamo in giù.

... Come dice signora?... *L'acqua di gioventù?* Con quel sorriso e con quei denti me lo domanda? Sebbene sappia che lei non ne ha bisogno, le risponderò quello che ne so.

L'*acqua di gioventù* si estrae dalla fonte di gioventù, cercata da tanti, ma trovata da pochi. Pausania — un eroe di Plutarco, signora — racconta che esisteva vicino a Nauplia una fontana chiamata *Calato*, nella quale Giunone andava a prendere i bagni, per comparire sempre bella e giovane agli occhi di Giove.

Ciò non impediva al suo consorte di cercare della bellezza e della gioventù di fuori via. Ma forse la fonte di Pausania non era la vera; Venere, più dotta nella idropatia, faceva invece i suoi bagni nell'acqua salata allo stabilimento di Citera; e pare ne ricavasse maggior utilità, poichè vinse il concorso dal monte Ida, ove Paride le diede il pomo, che fu l'origine della guerra di Troja.

Ha mai pensato, signora, alla singolarità del destino dei pomi che, nella storia sacra, come nella profana, furono causa di grandi calamità?

Ma torniamo alla fontana di gioventù.

I romanzi di cavalleria di Uggiero il Danese, le memorie della tavola rotonda, la leggenda [illegible] del santo vescovo Turpino, trasportano la celebre fontana in Francia, e precisamente nella provincia di Bordeaux. Anzi, vicino a Mâcon, si fa vedere una sorgente e si dice che sia quella; ma si come c'è molto vicino una bottiglieria, uno spiccio fa molto danno all'altro.

Ciò non impedisce che molti non vadano a bere a Bordeaux; molti invece comprano le bottiglie, e se le fanno venire a casa, come quelle di Vichy.

Può darsi che, invece di acqua, si tratti di vino; ma la [illegible] particolare nei termini di [illegible], e [illegible] anche il Bordeaux contiene [illegible] à *ringiovanenti*. Due dita di Bordeaux dentro una tazza di brodo sono un vero balsamo... non [illegible] la feccia; Diana, quando tornava a casa, affaticata dalla caccia e dalle commissioni di tutto l'Olimpo, che, come alla più saggia, affidava a lei la gestione della biancheria e delle maglie di seta, non voleva mai prendere altra bevanda.

Dicevamo?

Ah! Ci sono. Il conte Bembo appartiene a quel patriziato veneto, nel quale ogni famiglia era una dinastia — su per giù come il patriziato romano. Colla differenza che a Roma il patriziato viveva attorno ad una monarchia democratica, e a Venezia faceva vivere una repubblica aristocratica.

Fra gli antenati del conte Bembo figura, credo io, quel famoso cardinale che inebetì i seguaci della letteratura petrarchesca — poveretti, non ne avevano bisogno — (parlo dei seguaci, veh!) — e a forza di sonetti, di madrigali e di canzoni, che nessuno legge più, è riuscito a crearsi una gloria che forse per ciò dura indisputata.

Non mi consta che il nuovo senatore abbia mai petrarcheggiato o messo insieme due rime; in compenso si buttò a' numeri: odorati i tempi, preferì Pitagora ad Anacreonte, e si acquistò presto il nome di amministratore e di economista

Allora gli economisti non si trovavano a chilogrammi, come le croci e i diplomi con i quali si creano oggi, e al conte Bembo toccò l'onore poco lieto e punto ambito d'essere capo del suo comune sotto l'Austria.

Ambizione! dicono gli uni.

Annegazione! dicono gli altri.

Io argomento *a posteriori*..

Ah! Ora vuole che le spieghi l'argomento *a posteriori*. Ecco, signora, l'argomento *a posteriori* è quello che si aggira su ciò che è avvenuto dopo un fatto; è l'opposto dell'argomento *a priori*, col quale si vuol prevedere il fatto stesso. Esempio:

Quando il priore le dice: « Signora, se legge il *Fanfulla* andrà all'inferno! » lei può pensar subito: il priore argomenta *a priori*.

Quando io le dico: « Se legge il *Re Nala* si seccherà, » argomento *a posteriori*, cioè dopo esperienza fattane dietro lettura.

Argomentando *a posteriori* sul fatto del conte Bembo, io dico:

— Se il conte Bembo non accettava il posto di capo del comune che ne sarebbe avvenuto? — Probabilissimamente la nomina di un *regio commissario*, che a quell'epoca aveva anche l'epiteto *d'imperiale*, con tutte le delizie del caso.

Ergo — dunque il conte Bembo ha fatto bene ad accettare, e Venezia gliene deve serbare e mostrare riconoscenza — anche *mostrare*, perchè molti, colla scusa che *serbano* la riconoscenza nel profondo del cuore, non la fanno mai vedere.

Si voglia o non si voglia... (chiamo la sua attenzione, signora, su questo dilemma che ritorna come nel principio della biografia, perchè lei me ne tenga conto contro l'accusa di coloro i quali le diranno che il mio articolo manca di novità..) Si voglia o non si voglia, il conte Bembo ha avuto l'onore di trovarsi petto a petto contro il governatore Toggemburg, e non le paia poco. E quando si trovò a caso disperato, scagliò sulla testa all'alto funzionario austriaco la sua dimissione, a modo di protesta.

Era una risoluzione che equivaleva al *Se no no* del suo concittadino Manin.

Quando vennero giorni migliori — (la prego di non confondere i giorni *migliori* coi giorni *più belli* — i giorni *più belli* sono quelli del 1848 e del *viva Pio IX!*) — quando vennero i giorni di cui sopra, i Veneziani mandarono il conte Bembo alla Camera, e fu tra gli eccellenti deputati della città di San Marco. Ma appunto questa risurrezione destò gli antichi nemici, e giù, dàll! addosso al povero senatore, come al barbiere Mora.

Il conte Bembo rispose... dimettendosi. Si vede che è il suo metodo.

Ora gli l'hanno fatta: ora è senatore, e non può dimettersi più. Stia dunque al suo posto, come c'è stato nei giorni peggiori, e si conforti coll'esempio d'Enea. Enea, in faccia alla sventura, invece di tirarsi da banda per lasciarla passare, come tanti che ora gridano contro al Bembo, diceva ai compagni naufraghi: Voi serbatevi con me a fortune migliori.

A proposito di fortune, io vorrei aver quella del suo perdono, signora, d'essere andato così per le lunghe. Piuttosto che vederla di malumore, gliene dirò subito il motivo. Mancava roba a empire il giornale, e io ho seguitato a tirar giù delle linee, aspettando che qualche redattore mi portasse dell'altro originale... che non è venuto.

Ha mai provato lei, signora, ad aspettare un originale che non viene?

E. Caro

IL PROCESSO DEL GIORNO

È straziante la storia di *Madame* Lafarge!

Ella stessa, dopo aver protestato per la sua innocenza innanzi ai giudici, fra le mura squallide del carcere, rinnovò le sue proteste in faccia alla società col suo libro: *Heures de prison*.

Non è l'apologia del delitto che io voglio fare, lo tolga il cielo! Ma quella povera donna, che portavano alle Assise su di un letticciuolo, e che sveniva ogni volta che il procurator generale apriva le labbra, quella grande colpevole, quella grande tradita, che non aveva a sua difesa che le lagrime e le convulsioni, quella grande accusata, per cui palpitò tutta la Francia, mi viene ora alla mente, come la immagine del dolore piuttosto che della colpa.

⁂

È di fronte a lei che, a mezzanotte, alle Assise della Senna, in faccia a quattordici giurati ed a mille curiosi che si disputavano la sciagurata fortuna di vederla su di un letto, tra due gendarmi e due medici, pallida, tremante, ma sempre bella, di fronte a lei si teneva ritta e solenne la personalità inesorabile dello scienziato

Madame Lafarge avea per sè le simpatie della Francia, la sua bellezza, le sue lagrime, il suo dolore, l'eloquenza di *Maître* Lachaud; l'accusa aveva per sè un cadavere ed un colosso vivente: Orfila, il grande chimico, l'uomo che nelle dissepolte viscere del marito di quella donna aveva scoperto la sostanza mortifera che si diceva amministrata alla vittima sciagurata tra i baci e gli amplessi coniugali.

⁂

Ore di prigione! Più tristi delle ore di esilio, ore lente di agonia — agonia di corpo e di anima.

Un giorno a *Madame* Lafarge, condannata, si comincia a vietar l'abuso poi l'uso dei confetti. Fu il primo strazio, ad una donna abituata ai *sacs de bonbons*, togliere i conforti dello zucchero al profumo di vaniglia!

Poi dovette separarsi dalla bandiera delle donne eleganti, dalla batista. Addio pezzuole ricamate e lini finissimi in cui si avvolgevano le delicate membra della ricca e bella borghese: la tela rude e grossolana dell'amministrazione delle carceri copre la sciagurata!

Poi le forbici tagliano i suoi capelli, poi il secondino porta via dalla cella il libro prediletto od i fiori donati da una gentile visitatrice, poi il conforto delle lettere le è vietato, poi il titolo di *Madame* le viene interdetto, poi, quando la si è fatta ben convinta che essa non appartiene più alla società, che al mondo essa è estranea, a lei rimane un solo pensiero, quello di sapersi destinata per tutta la vita alla solitudine del carcere, le rimane un solo desiderio, quello di morire, ma di morire presto!

⁂

Almeno la marchesa di Brinvilliers avvelena, soffre i tormenti, poi muore. Il patibolo ha le

4 APPENDICE

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

Passinkof cominciò a leggere: egli sapeva il tedesco molto meglio di me, e dovette spiegarmi il senso di parecchi versi. Non mi vergognai nè della mia ignoranza, nè della sua superiorità. Da quel giorno, da quella lettura in due, all'ombra dell'albero, io amai con tutta l'anima mia Passinkof: non lo lasciai più e gli ubbidii in tutto.

Mi ricordo ancora benissimo il suo esteriore, poco cambiato in seguito. Era grande e magro; le spalle strette e il petto incavato gli davano un aspetto malaticcio, quantunque non avesse mai avuto da lamentarsi della sua salute.

Era piuttosto brutto che bello, ma quando egli sorrideva, gli si poteva leggere sul volto la bontà del cuore. Il suono della sua voce aveva qualche cosa di gradevole; in generale parlava poco e con pacatezza, ma quando si animava la sua parola scorreva libera, la sua voce si rinforzava, tutto il suo essere si scuoteva. Le parole « bontà, verità, vita, scienza, amore » non parevano bugie nella sua bocca. Egli viveva nel dominio dell'ideale, era romantico, uno degli ultimi romantici ch'io abbia incontrato; almeno nei giovani dei tempi attuali non ne ho più incontrato; tanto peggio per loro.

Eravamo amicissimi; io era il confidente del suo primo amore. Con quanta attenzione e commiserazione ascoltava io le sue confessioni. L'oggetto della sua passione era la nipote del signor Vinterkeller, una Tedesca bionda, cogli occhi azzurri, dotata di molto sentimento, amante delle poesie di Mattison, di Uhland e di Schiller, che declamava assai bene colla sua limpida voce.

L'amore di Passinkof era il più platonico che si possa immaginare. Egli vedeva il suo idolo soltanto alla domenica, quando essa veniva presso suo zio per giuocare co' ragazzi; parlava poco con lei, ma quando una volta gli disse: *Mein lieber Herr Jacob* (mio caro signor Giacobbe) egli fu tanto felice che non potè dormire tutta la notte. Allora non gli venne in mente che essa diceva a tutti: « mio caro. »

Mi ricordo pure il suo cordoglio quando un giorno si seppe la nuova che la signorina Federica era sul punto di sposare il signor Knifse, padrone d'un gran negozio di macello, un giovane bello ed educatissimo. Passinkof soffrì molto, specialmente nel giorno della prima visita dei due giovani sposi. La signora Federica lo presentò al marito, raggiante di gioia, sotto il nome del « caro signor Giacobbe. »

Passinkof gli strinse la mano, augurandogli tutte le felicità possibili e durevoli: io sono persuasissimo che nel fondo del suo cuore egli fu sincero nei suoi augurii. Io era presente, mi ricordo con quanta compassione guardai il povero Jacof, egli mi parve un eroe. Quanti mesti colloqui avemmo poi insieme! Io gli consigliai di confortarsi coll'arte.

— Sì! — mi disse egli — e colla poesia.

— E coll'amicizia — soggiunsi io.

— Sì! e coll'amicizia! — ripetè egli.

O giorni felici!

La separazione di Passinkof mi fu dolorosa.

Andò all'università, e nel tempo libero dava lezioni. La sua amicizia per me non si smentì mai. Ebbe una felicissima influenza sul mio carattere. Citerò un esempio.

Nella mia infanzia io aveva il difetto di mentire. Ma dinnanzi a Passinkof la mia lingua non poteva mai articolare una bugia. Io era felice passeggiando con lui nella stanza, ascoltando attentamente le poesie che mi leggeva con voce espressiva.

Mi parve talvolta che ci si staccassimo dalla terra per involarci in un mondo misterioso, raggianti di una bellezza soprannaturale. Mi rammento di una notte, in cui ci trovammo seduti sulla panca sotto l'albero dove gli parlai per la prima volta. Era divenuto il nostro luogo prediletto.

Tutti i nostri compagni dormivano; ci eravamo alzati di nascosto e al buio per andare nel giardino a fantasticare. L'aria era abbastanza calda, ma un venticello fresco soffiava di tanto in tanto, e ci faceva stringere l'uno all'altro. Parlammo molto e con vivacità, tanto da interromperci scambievolmente, senza però litigare. Le stelle innumerevoli brillavano in cielo. Jacof alzò gli occhi, e stringendomi la mano, sclamò:

« Mira su noi
« Il cielo cosparso di brillanti stelle
« E su di loro il Creatore... »

Un fremito d'estasi corse per le mie membra.

Mi appoggiai sulla spalla dell'amico. Il mio cuore era pieno d'un dolce incanto

Dove sono quelle delizie? Ohimè! Là, dove è la gioventù!

Dopo otto anni di separazione mi incontrai con Passinkof a Pietroburgo. Io entrava al servizio, egli doveva partire per prendere possesso d'un impiego assegnatogli nelle provincie. Il nostro incontro fu per tutti e due una consolazione, mi ricordo della grata sorpresa provata quando udii la sua voce nella mia anticamera, come mi scossi, come balzai in piedi per gettarmi al suo collo, con quale avidità mirai attraverso le lagrime di gioia i suoi lineamenti a me tanto cari. Jacof era un poco invecchiato, ma tutto il suo volto esprimeva la medesima bontà di cuore, come nella sua infanzia.

Dio! Dio! quanto parlammo in quel giorno beato! Quante poesie predilette leggemmo Io volli assolutamente che rimanesse con me; egli non vi acconsentì; mi promise però di venire ogni giorno a trovarmi, e ciò fece.

Egli aveva serbato la purezza dell'anima; era rimasto l'antico romantico. Come prima, era taciturno, ma d'un'allegria interna che non lo lasciava mai. Non ebbe relazione quasi con nessuno. Io lo condussi presso la famiglia Zlotnitzki, dove in seguito andò sovente. Non avendo amor proprio, egli era timido. Là, secondo il solito, parlava poco, ma vi si trovava bene. Il vecchio Zlotnitzki lo trattava con una certa tenerezza, e le due fanciulle silenziose fecero presto dimestichezza con Passinkof.

Talvolta egli vi portava qualche libro di poesia, e collocandosi in un angolo (in generale gli piaceva stare negli angoli) si poneva a leggere dapprincipio con voce sommessa, poi sempre più forte, interrompendosi quando a quando con esclamazioni e con qualche piccola osservazione. Mi accorsi che Barbara lo sentiva più volentieri della sorella; gli si avvicinava, sedeva dirimpetto a lui ascoltandolo attentamente, quantunque capisse poco, giacchè la letteratura non la interessava molto. Ella lo guardava attenta, poggiando il mento sulla mano, senza far motto e talvolta sospirando.

La sera della domenica, o dei giorni festivi giuocavamo a parecchi giuochi di società. V'intervenivano due fanciulle loro parenti ed alcuni giovinotti dei collegi militari.

Passinkof sedeva sempre accanto alla signora Zlotnitzki per decidere con lei ciò che dovesse fare colui che voleva riavere il suo pegno.

Sofia non amava le tenerezze ed i baci, coi quali di solito bisognava riscattare i pegni, e Bar-

sue orrende attrattive, e qualche volta lo si è salito con alterigia e disprezzo.

Ma il reclusorio vi umilia, vi fa piangere, vi fa soffrire, vi annienta.

Sul patibolo, se foste donna cui la sorte diede già un nome illustre, un censo ricco, una folla di amici devoti e di ammiratori entusiasti, se foste tal donna di tempra forte e di animo indomito, guardate in faccia al carnefice e al suo fatale coltello. Pensate che quella folla che osserva la vostra fine infame vi diede altra volta il saluto caldissimo della ammirazione: chiudete gli occhi, e tutto è finito!

✕

Alle Assise di Roma stanno ora giudicando un uomo ed una donna.

Vuolsi che abbiano con lento veleno fatto morire un generale italiano, e che poi abbiano derubato gli eredi di lui di buona parte delle ricchezze della vittima.

L'uomo è giovine, forte, ardito, parla con sicurezza, contende il terreno all'accusa con vivo accanimento, e in tale contesa non si smentisce un istante. La partita ch'egli giuoca è tremenda! La sua testa ne è il prezzo!

La donna ha il coraggio del sorriso: risponde, ridendo, al presidente, accenna, ridendo, agli episodi di una orribile scena; assiste, ridendo, al succedersi delle testimonianze.

Jules Janin nel suo *Ane mort* ha scoperto una donna di questo genere; ma quella era una parodia letteraria, questa, ahimè! è una verità giudiziaria.

✕

Si parla di veleni, di notti passate alla bisca, uomini e donne equivoche passano nel fondo del quadro.

Si chiede all'imputato che cosa abbia egli fatto di tanto denaro che confessò aver rubato, ed egli risponde che *volò via*

Tanto denaro che avrebbe bastato a mantenere per tutto un inverno di carestia un mezzo migliaio di famiglie oneste!

✕

Fra pochi giorni il processo sarà finito

Passeranno per gli accusati i giorni angosciosi del dramma pubblico, e gli intimi e strazianti soliloqui nelle tenebre notturne del carcere.

Poi?

Il poi mi fa correre un brivido per le vene, mi par di ridiventare bambino, quando io aveva paura, nell'ora in cui scendeva il crepuscolo, a star solo in una camera!

Il Cancelliere

L'Amministrazione di *Fanfulla* prega quei signori associati il cui abbonamento scade colla fine di Dicembre, a volerlo sollecitamente rinnovare, per evitare qualsiasi irregolarità nella spedizione del giornale.

Chi invierà lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, riceverà in dono L'ALMANACCO DI FANFULLA pel 1875.

L'ALMANACCO verrà pubblicato infallibilmente nella prima quindicina di Gennaio.

Per coloro i quali non sono associati ad anno, si spedirà contro vaglia postale di lire una.

Manuale dell' Elettore

(APPENDICE)

Grazie a uno scrupolo meteorologico della Camera, gli elettori di Urbino e di Montefeltre sono chiamati nuovamente domenica 27 a scegliere tra il già onorevole Alippi e il conte Guido di Carpegna. Pensando che siamo nella settimana del Natale, la più fredda dell'anno se il calendario non falla, è molto probabile che il ballottaggio si rinnovi in condizioni non meno nevose della prima volta, e che l'elezione si *squagli* ancora una volta nelle mani della Giunta. Nel qual caso, per avere un deputato a Urbino, bisognerà aspettare le ciliegie.

Comunque sia, per una *freddura* qualunque, il corpo elettorale di Urbino è nuovamente incomodato.

Il meglio che si possa fare per un'elezione così soggetta alle variazioni atmosferiche, è di consultare il barometro. Stamane l'ho fatto prima di uscire di casa, e non ne sono rimasto scontento: l'*Alippi* è quasi tutto *sotto zero*; e per quanto si metta in punta di piedi è difficile che possa arrivare sopra.

Badiamo veh! Io coll'avvocato Alippi non ci ho nulla; ma così a occhio e croce, mi par di potere assicurare che, se non lo rimanderanno più a Monte Citorio, la Camera non metterà il bruno per questo.

Non voglio dire che l'onorevole Alippi non abbia amici nella Camera; ne ha molti, massime fra quelli ai quali dà noia salire delle scale per andare da questo o da quel ministro, a questo o a quell'ufficio a spicciare una faccenda.

Questi profittano della bontà dell'onorevole Alippi e gli dicono:

— Già che tu ci hai da andare, fammi il favore di farmi sbrigare la tale e tale cosa — se non ti riesce, bada, non me ne preme.... fa te!

L'onorevole Alippi va e, se non altro, riesce a liberare dalla noia il collega, riversandola sul dicastero competente.

Ai tempi evangelici lo avrebbero chiamato il Cireneo... Che passione averlo per deputato!

GIORNO PER GIORNO

Bravo Don Alfonso!

Mancava lui, proprio lui, col Manifesto che il telegrafo ci fece conoscere pur ora.

Ecco dunque un nuovo pretendente che si presenta in campo forse colla buona intenzione di fare il terzo — quello che gode — fra i due litiganti Serrano e Don Carlos.

* * *

Si domanda: quali saranno le conseguenze di questa esibizione di Don Alfonso al trono di Spagna?

Dio buono! Ricordatevi dell'avvocato Giuriati nelle recenti elezioni. Anche lui s'è offerto, s'è fatto innanzi dandosi quasi per nulla; eppure...

Ebbene, il collegiale del Teresiano di Vienna, figlio d'Isabella, è semplicemente il Giuriati della Corona di Spagna.

Quante volte ancora ci toccherà di sentirlo nominare!

* * *

Un Tedesco di buon umore ha testè pubblicata una carta geografica dell'Europa dell'avvenire.

Non l'ho veduta, ma quel tanto che ne so dai giornali mi basta.

Che bell'Europa!

Figuratevi: della Francia non vi ha più che il posto ch'essa occupa attualmente: un brano alla Spagna, un brano alla Germania, un brano all'Italia. *Et diviserunt sibi vestimenta mea!*

* * *

La Germania poi è un vero colosso! Fa un boccone della Polonia e della Finlandia, servendosi dell'Arcipelago danese come d'uno spizzico di sale per dargli sapore; un secondo boccone fa della Cisleitania, e lambendo il piatto si porta via Lombardia e Venezia come se fossero briciole.

Insomma, s'è tirata sino al Po, e sembra incerta fra il saltarlo e il restar di là.

* * *

I clericali, cui si dice dobbiamo questa bella trovata, se la godono e ridono a crepapelle.

A proposito, mi potrebbero essi dire quale parte serbi la carta dell'*Europa dell'avvenire* al dominio temporale?

Non ne dicono parole.

Il bello è che per istabilire la nuova delimitazione si appoggiano all'autorità del Parlamento, così detto liberale di Francoforte, che sentenziò nel 1848: *Fines Germaniæ ad Padum*.

Ben detto: quell'*ad Padum* vale un Perù.

Ma Don Margotto, che ha la sua vigna sulla riva sinistra di quel fiume, non ha egli pensato agli inconvenienti che gli potrebbero venire dall'essere tedesco con un omino come Bismarck?

Io sono persuaso che, se dovessimo venire a questo, non avremmo che a lasciar fare i preti e i vescovi lombardo-veneti.

La prospettiva di diventare sudditi dell'impero e di passare un inverno nel castello di Spandau, ne farebbe tanti Leonidi alle Termopili!

* * *

Il signor Alessandro Vecchi allarmato dall'annunzio che il cavaliere Pietro Cossa sta scrivendo un romanzo intitolato *Catilina*, anzi la *Giovinezza di Catilina*, mi prega di annunziare che un amico suo di provincia sta scrivendo un dramma collo stesso titolo, e conta di averlo finito in quaresima, per darlo la ventura quaresima al capocomico cavaliere Morelli.

L'amico teme che, uscendo prima il romanzo di Cossa, il pubblico possa vedere che egli se n'è valso per il suo dramma.

Signor Vecchi gentilissimo, dica pure al suo amico di non aver furia. Cossa gli dà tempo fino a quest'estate... e io fino all'autunno.

* * *

Tra un signore e una signora:

— Come sta suo marito?

— Mio marito! Per carità, non me ne parli: temo sempre di restar vedova da un momento all'altro... Il poveretto ha un vizio *organizzato* al cuore.

CRONACA POLITICA

[illegible] — L'alta politica... si mantiene troppo in alto quest'oggi, e quel pochino che ne resta in basso è pura scoria de' giorni passati; scoria di crisi di là da venire, di rimpasti, che verranno o non verranno, secondo i casi, di vittorie dell'opposizione, ecc., ecc.

Insomma, i soliti fenômeni dell'isterismo rappresentativo, i soliti miraggi ne' portafogli.

Naturalmente, il gabinetto non se ne risente punto punto, e io nemmeno e, metto pegno, neppure voi, cari lettori. A ogni modo, la stagione volge propizia ai miti propositi; siamo alla vigilia della vigilia. Vedete quanta serenità di cielo. O non si direbbe che per l'aria sia già corso il canto [illegible] di Betlemme: Pace in terra agli uomini di buona volontà?

*** Al Senato* — L'ordine del giorno reca in prima linea: Bilancio dell'entrata.

Sorge una discussione tra il senatore Angioletti e l'onorevole Minghetti sulla distribuzione dei lavori tra i due rami del Parlamento.

Fuoco di paglia

L'onorevole Sacchi interpella sul progetto relativo alla Cassazione. Il guardasigilli risponde promettendo che per quanto è in lui ci si provvederà quanto prima.

In quale senso? Cassazione o terza istanza? Lo sapremo a suo tempo.

S'entra finalmente nelle acque del bilancio. Apertura, e quindi chiusura della discussione generale; anche il primo capitolo è passato.

Capitolo secondo: Ricchezza mobile. Battibecco fra gli onorevoli Vitelleschi e Minghetti in ordine agli eccessivi rigori degli agenti delle tasse. Al dire del ministro, se ci sono i rigori, le frodi e le [illegible].

I pochi [illegible] capitoli passano l'uno dopo l'altro [illegible].

Esaurito il bilancio, viene in campo l'esercizio provvisorio. Approvato. Approvato anche lo schema di legge per la leva marittima sui nati nel 1854.

Votazione:

Bilancio dell'entrata: votanti 73; favorevoli 70, contrari 3.

Esercizio provvisorio: votanti 73; favorevoli 68, contrari 5.

Leva marittima: votanti 73; favorevoli 71, contrari 1.

Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui là

** Bravo! Ci si comincia a dare le mani attorno per le prossime elezioni suppletive. I giornali di Bologna hanno accolto con tutto favore la candidatura mantovana dell'onorevole Finzi. Il nome di Mantova esercita un prestigio indicibile fin dai tempi del viaggio di Dante nel Purgatorio.

Vi ricordate che appena Virgilio ebbe pronunciato il nome di Mantova, Sordello gli si gettò al collo tutto espansione e tenerezza di patriottismo. Vedrete che il 1° collegio di Bologna non sarà da meno del fiero trovatore.

A Sala Consilina vedo farsi innanzi la candidatura del marchese Caracciolo di Bella. Da Pietroburgo a Sala — a Sala che fu già il collegio dell'onorevole Miceli. Che sia per pigliare la rincorsa e saltar più tardi alla Consulta col futuro gabinetto Nicotera?

E qui un *ass duo* avellinese m'informa qualmente nella sua città [illegible] per la rielezione dell'onorevole Bresca-Morra. E fino a questo punto è nel suo diritto, e fa prova di vera carità cristiana, perchè provandosi a respingere la candidatura [illegible], è segno che vuol serbare ad Avellino il posto che, grazie a quel difetto, le assegnerebbe in paradiso la prima delle *Beatitudini*

** Sento parlare di quindici aspiranti all'acquisto di quei poveri bastimenti che l'onorevole Saint Bon ha ineluttabilmente condannati. Sette inglesi, tre prussiani, quattro russi e un turco.

Si potrebbe inferire che tanta ricerca fa segno che i bastimenti suddetti non sono poi a sì gran mal partito da non poterne fare qualche cosa. Ma

---

bara si indispettiva quando doveva indovinare o cercare una cosa. Le due altre fanciulle ridevano sempre. Non capisco come le giovanette possano sempre ridere, cosa che spesso mi ha indispettito, ma Passinkof le guardava sorridendo. Il vecchio Zlotnitzki non s'immischiava mai nei nostri giuochi, anzi sembrava non li vedesse tanto di buon occhio dal suo gabinetto aperto. Una volta soltanto egli venne all'improvviso fra noi, proponendo che colui che doveva riprendere il pegno dovesse ballare un valzer con lui.

Noi, come s'intende, acconsentimmo. Il pegno era della signora Zlotnitzki. Essa arrossì, esitò come una giovanetta quindicenne, ma il marito comandò a Sofia di suonare un valzer, si accostò alla moglie e fece con lei due giri nella sala a tre passi all'antica. L'espressione severa della sua faccia scura non cambiò: la moglie nascose il volto nel petto del marito, come presa da spavento. Egli la ricondusse al suo posto, s'inchinò e ritornò nel proprio gabinetto, chiudendo la porta dietro a sè.

Sofia volle lasciare il cembalo, ma Barbara la pregò di rimanervi ancora. Si rivolse, e stendendo la mano a Passinkof, gli disse con un sorriso imbarazzato:

— Vi compiacereste?

Passinkoff, quantunque tutto sorpreso, balzò in piedi, essendo egli sempre garbatissimo; abbracciò la vita di Barbara, ma al primo passo sdrucciolò, e staccandosi repentinamente dalla dama, cadde in tutta la sua lunghezza sotto al tavolino colla gabbia del pappagallo.

La gabbia si rovesciò e il pappagallo spaventato gridò: Aiuto!

Una risata generale scoppiò. Il vecchio Zlotnitzki apparve sulla soglia, ci fissò severamente e richiuse la porta con impeto.

Passinkof amava molto la musica, pregava spesso Sofia di suonargli qualche pezzo, e sedendole vicino l'ascoltava poi con attenzione. Il suo pezzo prediletto era una composizione di Schubert, della quale diceva che gli faceva tal effetto, come se dei raggi di fuoco gli riscaldassero il cuore.

Ma è tempo che faccia ritorno alla mia narrazione.

Mi rallegrai di vedere Passinkof, ma quando mi rammentai ciò che aveva fatto il giorno innanzi, provai una vergogna immensa e volsi la faccia contro il muro.

Dopo qualche momento di silenzio Jacof mi chiese come stessi di salute.

— Sto bene — risposi fra i denti — mi duole soltanto il capo.

Jacof non disse niente e pigliò un libro.

Trascorse un'ora; io era sul punto di confessare tutto a Jacof, quando s'udì il campanello nell'anticamera.

La porta che dava sulla scala s'aprì. Io tesi l'orecchio: Assanof domandò al mio domestico se fossi in casa.

Passinkof si alzò; egli non amava Assanof, e dicendomi sottovoce che si coricherebbe sul mio letto, se n'andò nella mia camera.

Pochi minuti dopo entrò Assanof.

Indovinai subito, dal suo viso acceso, dal suo inchino breve ed asciutto che veniva per qualche motivo: « Cosa sarà mai? » pensai.

— Pregiatissimo signore — cominciò egli, sedendosi sopra una poltrona — sono venuto per farmi spiegare un dubbio che ho.

— E quale sarebbe?

— Bramerei sapere se siete onest'uomo.

Mi scossi con sorpresa.

— Che significa questo? — domandai.

— Ecco ciò che significa — replicò, posando forte sopra ogni parola — ieri vi feci vedere un portafogli con delle lettere d'una persona. Oggi, osservate bene, avete ripetuto alcune espressioni di una di queste lettere alla stessa persona, e ne l'avete rimproverata, senza avere il minimo diritto. Bramerei sapere come spiegate questo fatto?

— Ed io bramerei sapere con quale diritto avete voi di chiedermi delle spiegazioni? — risposi tremante di rabbia ed anche di vergogna interna — Eravate padronissimo di millantarvi del vostro [illegible] del vostro carteggio; e che più? Vi manca forse alcuna delle vostre lettere?

— Le lettere vi sono tutte, ma ieri io era in uno stato che voi... potete...

— In una parola, graziosissimo signore — dissi interrompendolo — vi prego di lasciarmi in pace. Non voglio saper niente, nè vi spiegherò niente! Andate da quella persona se volete delle spiegazioni!

Io sentii che la testa cominciava a girarmi.

Assanof spalancò gli occhi, cercando evidentemente di assumere un'espressione beffarda, e lisciandosi i mustacchi si alzò.

— Io so adesso che ho da pensare — disse — la vostra fisonomia è la miglior cosa che abbiate. Ma devo farvi osservare che gli uomini dabbene non agiscono in tal guisa. Leggere di nascosto una lettera ed andare poi ad inquietare una signorina...

— Andatevene al diavolo! — gridai, battendo coi piedi — e mandatemi il vostro padrino; con voi non ho intenzione di parlare.

— Non ho bisogno che mi insegniate ciò che devo fare — rispose freddamente Assanof — io stesso vi avrei mandato il mio padrino!

Egli uscì. Io caddi sul divano coprendomi il viso colle mani. Qualcuno mi toccò la spalla; alzai gli occhi e vidi dinanzi a me Passinkof.

— Che cosa è questo? — mi domandò esso — tu hai letto una lettera che non ti apparteneva?

Non ebbi la forza di rispondere, ma chinai il capo in segno d'affermazione.

Passinkof si accostò alla finestra, e volgendomi le spalle, disse adagio:

— Tu hai letto una lettera d'una fanciulla diretta ad Assanof? Chi era questa fanciulla?

— Sofia Zlotnitzki — risposi, come un condannato al suo giudice.

Passinkof non proferì parola per qualche tempo.

— Soltanto la passione può scusarti in qualche modo — disse egli alfine. — Sei tu innamorato della Zlotnitzki?

— Sì — risposi.

Passinkof tacque di nuovo.

— Ciò lo immaginava? E tu sei andato oggi a rimproverarla?...

— Sì, sì, sì! — dissi con disperazione — tu puoi ora disprezzarmi.

Passinkof andò su e giù due volte nella stanza.

— Ed essa lo ama? — domandò poi.

— Lo ama!

Passinkof chinò il capo, fissando per qualche tempo il pavimento.

— Bisogna rimediarvi — continuò, poi alzando il capo — la cosa non può rimanere così.

Egli pigliò il cappello.

— Dove vai?

— Da Assanof!

Io balzai in piedi.

— Non te lo permetto; come puoi? che penserà egli?

Passinkof mi guardò.

— Secondo te, sarebbe dunque meglio lasciar correre questa sciocchezza, rovinar te e offendere il nome di quella fanciulla?

— Ma che dirai ad Assanof?

— Cercherò di ragionare con lui, dirò che tu domandi scusa...

— Ma io non voglio scusarmi dinanzi a lui.

— Non vuoi! Non sei forse colpevole?

(Continua)

via, accettiamo la condanna senza ricorrere in appello, non fosse che per l'economia della spesa.

Da qualche tempo nei fogli di Liguria trovo che i nostri bravi costruttori lavorano a tutto potere per gli armatori di quelle stesse nazioni che sin qui ebbero il vanto delle più belle e più solide costruzioni marittime.

Il che vuol dire semplicemente che per noi può essere men bello e men solido quello che per gli altri è bellissimo e solidissimo. E questo mi consola. Nel caso attuale io ho per fermo che l'onorevole Saint Bon farà come Cadmo: ucciderà il drago e ne seminerà i denti per averne messe di giganti.

★★ Dall'urna politica all'amministrativa ci corre, oh se ci corre!

È una riflessione che m'è passata per lo capo leggendo qualmente a Chioggia, nella scorsa domenica, l'urna amministrativa non abbia dato che, *puhac!..* dei moderati; mentre nel passato mese la politica ci diede... l'onorevole Alvisi.

Dovremmo inferirne che l'amministrativa abbia più giudizio dell'altra? Questo poi no; ma... ecco, questo *ma* m'ingarbuglia: volevo dire che lo stesso fenomeno ci si presenta anche a Napoli, nel paragone tra le ultime elezioni politiche e la ricostituzione della Giunta municipale.

Via! non sono che semplici combinazioni fortuite, anzi non possono essere altro; e caso mai non lo fossero, aspetto che si pronunzino gli altri.

Estero. — Le notizie di Francia seguono il vecchio andazzo: sono tutte negative. I giornali non s'occupano che di smentite: « S'è detto questo, ma questo non è. » Il lettore potrebbe soggiungere: « Ma se questo non è, diteci quello che è veramente. » Ma su questo punto i giornali fanno ad acqua in bocca, o se la cavano col degli altri *si dice*, pei quali altri giornali ricanteranno lo stesso ritornello. Insomma non ci si raccapezza nulla.

Venendo poi a parlare di partiti, bisogna [illegible] il *nulla* e dire [illegible] nulla. Ci è sbaglio: oggi abbiamo questo fatto — negativo, già s'intende: — il centro sinistro ha deciso di non consentire alla [illegible] isolata della [illegible] relativo alla seconda Camera, perchè, secondo lei, all'Assemblea dev'essere [illegible], non una legge parziale, ma un complesso di leggi e statuti [illegible].

È buono a sapersi: d'ora in poi [illegible] che si rispetti non s'indurrà mai a mangiare una bistecca, se non gli [illegible] in tavola [illegible] i loro bue. Ma di questo passo finiremo a mangiare non la bistecca soltanto, ma la forchetta e la tavola per giunta. E allora, Santa Lucia ci preservi la vista, che quanto all'appetito... sapete il resto.

★★ Bismarck è in voce di saper guidare i Parlamenti a bacchetta — *in virga ferrea*, come dice il salmo — di volgerli a suo senno, e d'imporsi colla sua volontà, come se fosse quella di tutti.

Sarà vero; ma è pur vero dall'altra parte, che senza aver la fortuna di possedere un uomo della tempra di Bismarck, non c'è mai stato caso che un *reporter* abbia dovuto scrivere della nostra Camera al suo giornale, per esempio così:

« La seduta d'oggi (17) fu memoranda. Chi si sarebbe immaginato che in questa assemblea (il Reichstag) tranquilla, borghese, prussica, intenta a' suoi lavori parlamentari con regolarità mercantile, avessero a risuonare [illegible] i nomi di Marx e Lassalle?..... La [illegible] fece oggi il suo ingresso nel [illegible] Parlamento. »

Forse lo scrittore, che è il corrispondente berlinese della *Neue freie Presse* di Vienna, dà nell'esagerato e si spaura d'un'ombra.

A ogni modo, le ombre di questo genere non si sono ancora mostrate a Monte Citorio, tanto è vero che qualche volta l'eccesso della forza e dell'energia sono un danno. È il caso dello *Chourineur* dei *Misteri di Parigi*, che portando la boccettina del calmante al principe malato, per paura che gli sfuggisse di mano, la strinse tanto fra le dita che la stritolò a mezza strada.

★★ Mirabile posizione quella della Camera greca. La sinistra sconfitta, non sapendo come riscattarsi e prendere la sua rivincita, si astiene, e la destra non è abbastanza forte sul numero per deliberare.

Sarebbe forse il frutto dell'esempio dei nostri cinque della Giunta per la verifica dei poteri? È vero che, sotto questo aspetto, l'Italia può prendere, non dare una lezione alla Grecia. Rimane però il fatto che la tattica dell'astensione da qualche tempo è entrata in moda, come gli ordinamenti militari prussiani e i cannoni Krupp.

Sarà tattica efficace, [illegible]; ma, a lungo andare, i cittadini che pagano ed eleggono potrebbero fare questo ragionamento: A che servono le Camere? Forse a tenerle chiuse? E allora sarà meglio restringersi e risparmiare quel po' di spesa della pigione.

S. badi: non è la prima volta che la si è pensata così, e non sarà nemmeno l'ultima.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

L'UBBRIACHEZZA E LE SUE FORME

Sotto questo titolo ha pubblicato da qualche mese un bel libro il giovine dottore Eugenio Fazio, in risposta ad un tema di concorso dell'*Illustre Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.*

Un volume in ottavo di circa 400 pagine, che io ho letto nei giorni di lotta elettorale. A me, che ho guardato dalla riva questa tempesta senza angustiarmi, ma non senza interessarmene, giungeva molto importante il tema ed il libro. Mi spiego.

Tema vastissimo. — Nientemeno: « Studio della ubbriachezza in Italia comparativamente ad altri paesi, « considerata nella sua diffusione, nelle sue gradazioni « e forme, negli agenti che la producono, ne' suoi effetti fisici e morali, e nei provvedimenti da opporvisi. »

Mi sembra che il dottor Fazio si sia messo sulla buona via per risolverlo. Comincia dalla mitologia e va alla storia; ed esamina gli effetti fisici e morali delle diverse specie di alcoolismo per studiarne i rimedi più opportuni. Nelle citazioni storiche non si ammira la sobrietà, ma non difetta il discernimento. L'autore ha studiata la storia, e non è di coloro che vorrebbero

> « ... di porcherie, tenute a mente
> Spogliando Flacco, Persio e Giovenale,
> Latinizzare il secolo presente. »

Nè i dati statistici sono di quelli fatti per calendare tutto ciò, che non si potrebbe nè provare, nè dimostrare. Sono ricercati nel più esteso spazio geografico per i diversi paesi dai quali l'autore ha potuto aver notizia. E così per le osservazioni di genere puramente scientifico, mancano fatti proprî al giovanissimo clinico, ma si vede che ha raccolto con amore quello che di più recente si è osservato per valutare il male, e quello che di più utile si è sperimentato per trovare i rimedi. Insomma, il Fazio ha seguito il buono indirizzo negli studi di medicina sociale (ora è *sociale* tutto, financo la minestra che si mangia a tavola), poichè con i tratti di storia e di geografia, con i numeri statistici, e con i contorni scientifici s'industria a rilevare la fotografia della società guardata al barlume di un vizio speciale.

Per l'Italia, vedendo il pochissimo che si fa ed il moltissimo che dovrebbe farsi in questa via [illegible] difficile, il giovine autore si affanna e si affretta, e l'Istituto Lombardo propone una sospensiva piena di cortesie e ricolma di lodi il libro del Fazio.

Lo giudica il migliore nel concorso, ma [illegible] perfetto, lo manda insieme con gli altri a spasso, e riproporrà il tema.

Se il Fazio non fosse un giovane a modo, e se non avesse un'età molto inferiore a quella voluta [illegible] Lamenti forse tra lo sconforto ed il dispetto avrebbe potuto lasciare la faticosa via della scienza [illegible] alla politica. Lo avremmo visto tra i [illegible] alla deputazione. Invece egli ha ascoltato [illegible] degli amici, ha aggiunto alle prime fatiche [illegible] della stampa del libro, sicuro che anche [illegible] lessero leggere molti, lo comprerebbero pochi. S[illegible] critici renderanno in lui [illegible] l'amore e [illegible] negli studi, tra qualche anno egli potrà dare all'Italia il suo libro ampliato e rifatto; e farà opera [illegible] poichè è sulla buona via.

Il Bibliotecario

S. P. Q. R.

Vento dominante: Uggia a grandi sbuffate.
Stato del cielo: Asciutto come la cassa.
Placidi:

> Io vorrei saper, signori,
> Se lo sterro a via Volturno
> Spetta tutto al municipio,
> Ossia ver competa a turno
> Con l'impresa de' lavor.

Venturi. Io vorrei poter dire che queste spese le farà l'impresa. Ma, per amor del vero, devo confessare che le dovranno sopportare le povere spalle del comune. Ci sono sterri, e ci sono sterri. Abbiamo fatto finire quelli alla Rotonda: ma per quelli a via del Volturno non c'è tempo da perdere. L'impresa ci ha promesso di sbrigarsi, e di finire tutto in sei mesi. Si starà a vedere.

Sella. Ringrazio l'onorevole Placidi per aver [illegible] stile sempre gentile e armonioso [illegible] la questione della via del Volturno. Due sono le cose che debbono preoccupare l'Italia. Il pareggio e lo sterro di via del Volturno. E la ragione è chiara. Presso la via del Volturno sorge il palazzo delle finanze. Se lo sterro non è fatto, come faranno i [illegible] impiegati a recarsi ai loro uffici? Troveranno mille scuse, e chi ci anderà di mezzo sarà il pareggio. Non basta. Lo sterro della via del Volturno è la pietra angolare che assicurerà il successo del Castro Pretorio. Fatta la via del Volturno, la gente correrà a pigliar stanza nei nuovi quartieri, e questo deve stare a cuore al comune che ha dedicato a quelle imprese i più bei milioni della sua vita.

Alle 9 1/2 la seduta pubblica non è più pubblica.

. . . .

Seduta segreta.

NB. Essendo seduta molto segreta, acqua in bocca, e facciamo silenzio.

il Fedele

NOTERELLE ROMANE

Alla pioggia e all'umido dei giorni scorsi è succeduto tale un freddo che Roma può credersi per un momento la capitale dell'impero russo, (dove, fra parentesi, non sono mai stato).

Questa mattina le fontane erano ghiacciate, e la gente, che ha l'abitudine di svegliarsi di buon mattino, correva chiusa ne' mantelli, o soffiandosi nelle mani, come avrete visto, quando eravate ragazzi, al teatro meccanico. In compenso però abbiamo un cielo sereno, un bellissimo sole, salendo sul Gianicolo si gode d'uno spettacolo veramente stupendo.

Sui colli albani e tuscolani e sui monti di Preneste sembra sia stato disteso un grande lenzuolo bianco. La neve riflette ai raggi del sole, e ci dà una piccola idea dell'effetto meraviglioso che devono produrre le ghiacciaie del monte Bianco. (Anche queste le ho viste nel sullodato teatro!)

❋

La questione degli scavi del Pantheon è entrata in un vero stadio di crisi. Commissione archeologica, prefettura, ministro della pubblica istruzione sono tutti impegnati, e i pareri piovono in tanta quantità da [illegible] degli scorsi giorni, la più lunga e noiosa che si sia mai veduta.

Quanto alla Commissione archeologica e alla prefettura si [illegible] espresso l'opinione di non farne più [illegible] degli scavi, e di [illegible] con nessun [illegible] l'avvocato Vertù [illegible] a riaprire [illegible] scavato recentemente intorno alla Rotonda, e restaurare la piazza nel primitivo stato [illegible].

Il S[illegible] fiera ferrovia qui i contendenti [illegible] si riproducano i guelfi e i ghibellini [illegible] di sassi, a cui s'è rotto il sonno nella testa dopo tanti secoli che dormivano in santa pace.

❋

Della [illegible] del Consiglio, io ne so qualche cosa [illegible].

So, per [illegible] faranno un brutto Natale gli stenografi [illegible] istanza venne respinta.

[illegible] rurali.

Furono approvate [illegible] per i giudici conciliatori, proposti [illegible].

Per il 1° mandamento: I signori Ambrosi, Prudenzi, De Santis;

Per il 2°: I signori Pacelli, Ferrantini, Velli;

Per il 3°: I signori Bianchini, Dubino e Annibaldi.

E l'aggiunta è finita.

❋

Stasera [illegible] della Giunta, sarà finalmente [illegible] giorni la di[illegible].

[illegible] le spese e il buon senso [illegible]. Da Francesca in poi, l'o[illegible] contro il pagamento e sempre la stessa.

❋

[illegible] Simonetti.

[illegible]

[illegible] del Carnevale. [illegible] Chi è che non si vorrà divertire?

❋

[illegible] di una [illegible] da uno dei monti più [illegible] sulla riva destra del [illegible] che la circolazione vi sia interrotta dalla locomotiva.

❋

[illegible] a tempo i passi necessari [illegible] di una via ferrata [illegible] al rapporto che la [illegible] lavori e dei diversi [illegible] 1873.

[illegible] trovo scritto che, [illegible] ferrovia a cavalli [illegible], era dei pari [illegible] ferrovia che [illegible] detto, verrà [illegible] parte.

❋

Giorni [illegible] estrazione però [illegible] della pro[illegible].

[illegible] di ieri sera, in via della [illegible] prendere il [illegible] il ladro e a sua [illegible] Signora Questura, si faccia onore [illegible] a lei!

❋

[illegible] avessi dei quattrini da spendere [illegible]. Ma non [illegible] signora. Allora vada [illegible] il negozio dei signori For[illegible] da Yokohama e da [illegible]. E che odio coverà nel petto [illegible] consorte!

[illegible] variate, dei [illegible] d'oro, d'argento e smalto, [illegible] dei più eleganti utensili che [illegible].

[illegible] vi ha fatto molti acquisti [illegible] l'arte di *soffiare*.

Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Monsignor Manning si è affrettato, appena arrivato a Londra, a smentire le notizie date da alcuni giornali inglesi, e fra gli altri dal *Times* che, durante il suo soggiorno in Roma, la reazione sorta in Inghilterra dopo la pubblicazione dell'opuscolo del signor Gladstone abbia dato luogo a gravi conversazioni intorno alle misure che il clero cattolico doveva assumere in Inghilterra.

Le smentite di monsignor Manning hanno lo scopo di tranquillizzare gli animi. Ma se misure furono concertate, ce lo dirà, forse, l'allocuzione di S. S. quando i fogli clericali si decideranno a pubblicarla.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 21. — Il Consiglio federale trasmise la risoluzione, accettata il 16 corrente dal Reichstag intorno all'imprigionamento dei deputati durante la sessione, al comitato legale costituzionale.

PARIGI, 22. — Il *Pays* fu sospeso per quindici giorni per il suo articolo sui progressi del bonapartismo.

Assicurasi che la relazione sulla elezione del Nièvre domanderebbe alla Camera di procedere [illegible] inchiesta parlamentare sulle mene dei bonapartisti.

[illegible] relazione di Choiseul sulla elezione del Nièvre sarà presentata domani.

E[illegible] Pe[illegible] ammalato.

VERSAILLES, 22. — L'Assemblea nazionale [illegible] a discutere il progetto di legge sull'in[illegible]; approvò l'articolo 1°, e [illegible] 2°, dietro domanda del governo, [illegible].

Gambetta, [illegible] sinistra, chiese d'interpellare il gabinetto [illegible] gli impegni da esso presi l'8 [illegible] riguardo al Comitato per l'appello al [illegible].

[illegible] giustizia domandò che l'interpellanza [illegible] dopo la presentazione del rapporto sull'elezione del Nièvre.

Gambetta domandò che si fissi questa discussione [illegible].

L'Assemblea decise che l'interpellanza abbia luogo dopo la presentazione del rapporto sulla elezione del Nièvre.

LONDRA, 22. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino, in data del 22, che, avendo i carlisti tirato contro la nave tedesca *Gustav*, le cannoniere *Albatros* e *Nautilus*, che dovevano lasciare Santander, ricevettero l'ordine di restarvi. Esse chiederanno soddisfazione per l'oltraggio commesso contro la bandiera tedesca.

[illegible] gerente responsabile.

Tipografia Artero e Comp., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 348

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA, Venerdì 25 Dicembre 1874** — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Stamattina, alzandomi, ho detto fra me una cosa.

Prego la lettrice timorata a credere che non parlo delle orazioni: quelle le dico tutte le mattine, e si riducono a una frase del *Pater* e a un'altra del Vangelo, sviluppate e messe insieme per mio uso e consumo.

Se qualcuno avesse volontà di leggerle, eccole:

— Signore, fa ch'io sia oggi un galantuomo come ieri — senza far torto a quello specchio d'illibata onestà che è l'onorevole Lanza — e non indurmi in tentazione, giacchè la carne è disgraziatamente ancora forte, e lo spirito, ahimè! è debolissimo.

***

Ma, come dicevo, non si tratta delle orazioni. La cosa che pensai fra me appena sveglio fu la seguente:

Domani è Natale!

***

Domani, Natale!

Tutti i bimbi desidererebbero che fosse già domani — e io desidererei che fosse ieri..... quand'era bimbo anch'io.

Bel tempo!... Le strenne, i confetti, il presepio, il pranzo, l'albero... tutte queste cose mi sono venute in mente come le care memorie d'un tempo sereno, beato, splendido, igienico alla Mantegazza...

E mi sono intenerito.

Son nell'anno della tenerezza io! L'altro giorno mi sono intenerito per i poveri cavalli di botte che aspettavano sotto a un diluvio di acqua il comodo dei signori della società di protezione, uniti a concistoro.

***

Ma la mia tenerezza ha durato pochissimo. Volgono pur troppo dei tempi nei quali l'emozione è proibita come le pistole corte, e pericolosa come il commento delle leggi confessionali tedesche.

Al giorno d'oggi un uomo appena svegliato deve subito pensare al caso suo.

Il caso mio, difficile quanto quello di Giuseppe Ebreo (lo storico — non parlo del casto, il quale si trovò in un altro caso non meno difficile colla signora Putifarre) era il seguente:

Bisognava pensare al giornale!

***

Pensare al giornale, quando si è commossi, cioè col cuore pieno, e la testa a caccia e senza un'idea... è tale quale come pensare ai debiti senza quattrini...

Ci sarebbero tuttavia due modi d'uscire di imbarazzo.

Abbandonarsi ai capricci della fantasia, o leggere dei giornali per pescare un soggetto.

Ma abbandonatevi al capriccio della fantasia, quando questa ha l'unico capriccio di non aiutarvi!

Resta la risorsa dei giornali, col pericolo di far passare il tempo utile senza trovar nulla.

***

Il caso, ve l'ho detto, è complicatissimo.

Sono imbarazzato quanto quella signora che l'estate scorsa, a Posillipo, essendo a letto, e gelata per un improvviso abbassamento di temperatura non aveva sotto le mani che la risorsa d'un piccolo scialle, che la ricopriva solo a metà.

Anzi tutto debbo dirvi che la signora di Posillipo era una signora a modo, e si trovava in quella situazione per un caso specialissimo. Se non fosse così, non ne parlerei alle mie rispettabili lettrici. Il soggetto del mio scritto è la moglie di Cesare, della quale non è lecito sospettare.

***

Quella signora era ed è una donnina piena di vivacità e di brio, chiacchierina quanto un Mancini e mezzo, svelta, nervosa quanto un fagottino di nervi, che ride volentieri, non di quel riso sciocco o *sgarbato*, pretesto per mostrare i denti, ma di un riso sano, attaccaticcio, igienico che viene dalla naturale gaiezza. Insomma, figuratevi una bottiglietta d'essenza di riso.

Se non avessi già adoperato il paragone per la contessa Albrizzi di Venezia, direi che la mia eroina dal mezzo scialle è un po' d'argento vivo dentro d'una statuetta di Sassonia.

***

Questa signora, dunque, era a letto infreddolita e col suo mezzo scialle. Quando tirava lo scialle per coprirsi...

***

Il *Panaro* di Modena... (la posta mi porta i giornali, e posso serbare la signora di Posillipo per un' altra volta).

Il *Panaro*, parlando della dimissione di Bismarck di cui è corsa la voce, aggiunge che il gran cancelliere rimarrà al suo posto.

Lo desidero di cuore alla Germania che ha ancora tutto il bisogno della influenza di quella grande personalità.

Perchè l'opera di Bismarck, a differenza di quella di Cavour rimasta in piedi dopo lui, correrebbe gravissimi rischi ove fosse interrotta, o continuata da altri.

Ciò non impedisce al *Diritto* di scrivere sul principe una frase che, se è giusta in bocca di tutti, è un'eresia nelle colonne del giornale della democrazia.

Ed è questa:

« È *facile* spiegarsi come egli metta, non raramente, la sua influenza personale al disopra delle forme (come lo scialle della signora di *Posillipo*) delle forme costituzionali. »

Oh! il *Diritto!* Se penso che per Cavour, italiano e ardente cospiratore dell' unità e della indipendenza, non dirà mai altrettanto, trovo la bestemmia contro il *principio* ancora più grossa.

***

Ma giacchè il soggetto è trovato, seguitiamo a parlare di Bismarck.

***

Se il principe di Bismarck — e ne converrà probabilmente anch'esso, se non il *Diritto*, — non è il *justus* di Orazio, in compenso si può ritenere il *tenax propositi vir.*

Sentitene un caso.

Quando l'Austria — e credo fosse nel 1854, o in quel torno, — istigò la Confederazione del Reno a dichiarare il quadrilatero come necessario alla sicurezza della Germania, il conte di Cavour, allora presidente del Consiglio dei ministri, si diede attorno perchè ciò non accadesse.

A questo fine spedì in Prussia l'onorevole Lignana, in quel tempo deputato, professore non meno sanscrito che tedesco.

Egli era stato colà istruito nella scienza delle lingue, e aveva moltissimi amici, anche politici, in Germania.

***

Il deputato Lignana, coi Lasker e cogli altri capi popolari, suscitava un'opinione contraria nel pubblico e nei giornali. Si tennero dei *meetings*, e si fece insomma tutto quello che occorreva.

Per caso il professor Lignana venne presentato al conte di Bismarck, che non era più di un semplice ambasciatore della semplice Prussia a Pietroburgo.

Appena veduolo, gli disse con un garbo tutt'altro che gentile:

— Che siete venuto a far qui?

— Cerco di procurare alla mia patria il maggior numero di amici che sia possibile.

— Coi democratici — rispose Bismarck — non ne farete nulla. — E poi, alzando fortemente la voce: — L'unico che voglia la guerra contro l'Austria sono io, sono io, io solo!!

E mantenne la parola.

***

Prima di questa memorabile guerra, che meditava fin d'allora, la riputazione del conte di Bismarck era assai poco lusinghiera.

Un diplomatico tedesco presso il Papa, il signor Kolb, diceva e rideva a tutti: *Il signor di Pismarck fa una politica da fisionario.*

Ben è vero che dopo Sadowa il signor Kolb si corresse, dicendo e ridicendo: *Il signor di Pismarck è un grantomo!*

***

Per quali tortuose e misteriose vie abbia dovuto far passare la sua politica ve ne do un curioso indizio nell'incidente che qui vi racconto.

La Prussia era alleata dell'Austria per fare la guerra alla Danimarca.

Un giorno vado a visitare il maggiore Küllen, vecchio avanzo di Waterloo, qualche poco pittore e molto poeta. Venne ad aprirmi egli stesso, tenendo due lettere nelle mani.

— *Fedete* — mi disse — *si sta tanti ani senza ricefere letere d'amici! Oggi me ne sono fenute due.*

Una era del maresciallo Wrangel, che comandava gli eserciti alleati, e l'altra di un colonnello.

Ambedue poi dicevano all'amico Küllen presso a poco la stessa cosa, che si può restringere così:

« Dopo che l'Austria ci avrà aiutati a mettere giudizio alla Danimarca, noi l'aiuteremo a mettere giudizio agli Italiani. »

Altro che giudizio!...

***

A Verona c'è stato un incendio negli uffici del Monte di Pietà

---

5 **APPENDICE**

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourguenef

Io rimirai Jacof. L'espressione calma e severa, quantunque afflitta, del suo viso mi colpì, era nuova per me. Non risposi nulla, e mi gettai sul divano. Passinkof uscì.

Con quale aspettazione tormentosa aspettai il suo ritorno! con quale crudele lentezza passava il tempo. Alfine egli tornò.

— Ebbene? — domandai con impazienza.

— Dio grazia! — mi rispose — tutto è in ordine!

— Tu fosti da Assanof?

— Sì!

— Che disse? ti ricevette male? — proseguii con isforzo.

— No! non dirò niente. Del resto egli non è uomo tanto leggiero, quanto credeva.

— E non fosti da altri? — chiesi dopo un poco di esitazione.

— Fui dagli Zlotnitzki.

— Ah! — il mio cuore batteva con violenza.

Non osava guardare Passinkof. — Ed ella?...

— Sofia Nicolajevna è una fanciulla ragionevole, buona, sì! una buona fanciulla. Dapprincipio fu imbarazzata, ma in seguito si calmò. D'altronde tutta la nostra conversazione non durò più di cinque minuti.

— E tu... le dicesti... tutto... di me?

— Le dissi ciò che era necessario dirle.

— Adesso non potrò più andare dagli Zlotnitzki — soggiunsi umiliato.

— Perchè? no, un poco più di rado, pure potrai andarvi. Anzi dovrai andarvi assolutamente per non far credere.

— Oh Jacof! tu mi disprezzerai adesso! — esclamai, ritenendo a stento le lagrime.

— Io sprezzarti? — i suoi occhi teneri si chiarirono per così dire dall'amore — sprezzarti! lo credi forse tanto facile? non soffri tu forse?

Egli mi stese la mano, io mi gettai al suo collo e singhiozzai.

Dopo alcuni giorni, durante i quali potei osservare che Passinkof non era di buon umore, risolvetti alfine di andare a trovare gli Zlotnitzki. Ciò che provai nell'entrare da loro mi sarebbe impossibile descrivere. Mi ricordo che a stento potei discernere i volti delle persone, e che la mia voce mi sembrò come soffocata nel petto. Anche Sofia soffriva non meno di me. Essa si sforzò di parlarmi, ma i suoi occhi scansarono i miei, e in ogni suo moto si scorgeva l'imbarazzo ed una certa ripugnanza. Io procurai di togliere al più presto a lei e a me questo peso insoffribile. Quell'incontro fu per ventura l'ultimo, prima del suo matrimonio. Un cambiamento repentino nella mia posizione mi allontanò da lei: partii da Pietroburgo per andare all'estremità opposta della Russia. Mi congedai dalla famiglia Zlotnitzki e, ciò che mi dolse di più, dal buon Jacof Passinkof.

II.

Trascorsero sette anni. È inutile che narri tutto ciò che mi accadde durante quel tempo, non avendo rapporto colla mia narrazione. Stetti in quei luoghi solitari e lontani, i quali la Dio mercè non sono poi così terribili come li descrivono taluni. Nel più fitto di quei boschi, sotto quegli alberi abbattuti dal vento, crescono i fiori dell'anima.

Una volta, viaggiando per affari di servizio, in una piccola città della Russia meridionale, vidi dinanzi alla porta d'un albergo un uomo, di cui la faccia non mi parve sconosciuta. Lo osservai con più attenzione e riconobbi con mia gran gioia Elisseì, il domestico di Passinkof. Ordinai subito al mio cocchiere di fermarsi, balzai di carrozza e corsi da Elisseì.

— Buon giorno, fratello! — dissi, riescendo a stento a frenare la mia agitazione. — Sei qui col tuo padrone?

— Sì! col padrone — rispose Elisseì, e d'un tratto esclamò: — Ah! padron mio, siete voi? non vi riconobbi subito.

— Tu sei qui con Jacof Ivanovitch?

— Con lui, signore, con lui: con chi altro volete?

— Conducimi subito da lui.

— Venite, venite, stiamo qui nell'albergo.

Elisseì mi condusse attraverso la piazza, ripetendo sempre:

— Come sarà contento Jacof Ivanovitch!

Quell'Elisseì, oriundo calmucco, quantunque in apparenza uomo molto limitato di spirito e mezzo selvaggio, non era però uno sciocco, e dotato di un animo buonissimo, amava appassionatamente Passinkof, e gli serviva come domestico già da dieci anni.

Elisseì volse la sua faccia giallo-scura verso di me.

— Ah, signor mio, sta male, male assai! Non lo conoscereste più. Sembra che non gli resti molto a vivere. È perciò che abbiamo dovuto fermarci qui, altrimenti saremmo andati a Odessa.

— Da dove venite ora?

— Dalla Siberia, signore.

— Dalla Siberia?

— Proprio di là! Jacof Ivanovitch vi era di servizio. È là che ha ricevuta la ferita.

— Come? Dunque era entrato al servizio militare?

— No! era al servizio civile.

Intanto entrammo nella trattoria. Elisseì corse innanzi per annunciarmi.

Nei primi anni della nostra separazione ci scrivemmo ben spesso; ma l'ultima lettera di Passinkof l'aveva ricevuta quattro anni prima, e da quel tempo non seppi più nulla di lui.

— Favorite — disse Elisseì ritornando, — Jacof Ivanovitch desidera molto vedervi.

Io salii in fretta le scale, entrai in una stanzuccia oscura, e il cuore mi si strinse. Sopra un lettuccio, avvolto in un mantello, pallido come un moribondo, stava sdraiato Passinkof, che mi stese una mano magra e tremante.

Io mi gettai sopra di lui, ed abbracciandolo convulsivamente:

— Jacof! — esclamai alfine — Che cosa hai?

— Niente — mi rispose con voce debole, — sono un poco ammalato. Per qual caso sei tu qui?

Sedetti sopra una sedia accanto al letto, senza lasciar la sua mano, e lo guardai in faccia. Riconobbi i suoi lineamenti a me tanto cari; egli non aveva cambiato l'espressione dei suoi occhi, il suo sorriso, ma la malattia aveva fatto strage di lui.

Egli s'accorse dell'impressione che mi fece.

— Da tre giorni non mi sono fatta la barba — disse egli sottovoce — e non sono pettinato: però... sto... ancora... abbastanza bene.

— Dimmi un po', Jacof — cominciai — che mi ha detto Elisseì, tu sei ferito?

— Ah! ma questa è tutta una storia — mi rispose. — Dopo te la narrerò. Sì! sono proprio ferito, e figurati da che? da una freccia!

— Una freccia?

(Continua)

Affar di pompieri, direte voi.

Ebbene, sia pure affar di pompieri; ma ciò non toglie che anche un'altra classe di cittadini vi abbia avuta la sua parte, pagando, come al solito, di contusioni e di ferite.

***

È precisamente quella classe, che rappresenta l'*à tout* nella grande partita nazionale.

La classe de' fornai dei giorni di sciopero de' fornai;

La classe dei palombari e dei salvatori nei giorni delle grandi alluvioni;

La classe degli infermieri durante le epidemie; insomma la classe di tutte le classi, quella per cui l'umile pentolino Ricotti può dar de' punti e vincere al paragone lo stesso elmo di Scipio.

***

E qualche tempo ch'io non raccolgo più con certa cura gli oscuri, ma nobili eroismi di quei bravi ragazzi. Ma che volete?

Sono tanti questi atti, che a registrarli solamente coll'arido laconismo di un protocollo, ci sarebbe da farne più d'un volume al mese.

E sarebbe il volume più istruttivo della storia contemporanea dell'Italia.

STUDII ED ARTISTI

Quindici giorni dopo che era stato fatto quel famoso sdrucio nelle mura di porta Pia, e ancora formicolavano per le vie di Roma bersaglieri, granatieri, fantaccini e cavalieri di tutti i reggimenti dell'esercito, si aperse ad una esposizione pubblica il modesto studio di un giovine scultore.

Si poteva supporre, pensando ai tempi allora allora finiti per sempre, che l'artista avesse speso il suo tempo ed il suo ingegno intorno alla statua di qualche taumaturgo, o di qualche Venere, il culto della mitologia essendo permesso e quasi favorito, quando era proibito quello della patria.

Ma invece i visitatori, fra i quali il generale Cadorna, allora rappresentante il governo del Re, si trovarono meravigliati davanti ad una statua rappresentante l'Italia in atto di piangere sulla tomba di uno dei suoi figli diletti.

Vincenzo Zappalà, di Messina, venuto a studiare a Roma, l'aveva compita quasi di nascosto, per commissione della sua città natale, che ne voleva ornare la tomba preparata alle ceneri di Giuseppe La Farina.

L'opera pregevolissima, ispirata ai principi di un'arte severa e monumentale, piacque moltissimo, e fu nota presto a tutta l'Italia.

Lo Zappalà, che aveva fatto prima di quella statua lavori di poca importanza, si era già creato un bel nome nell'arte. Da quell'epoca, giacchè le commissioni non fioccano neppure a Roma, ha fatto dei lavori minori, e modellato in gesso due statue: *Aida* e la *Befana*.

Venne il concorso per la fontana de' Calderari. È oramai nota la lunga controversia, la protesta firmata da moltissimi artisti, primo il Monteverde, per ottenere un nuovo giudizio, il verdetto della nuova Commissione favorevole allo Zappalà, e finalmente il giudizio di Salomone pronunziato al Campidoglio, che dava allo Zappalà la Commissione degli otto gruppi, al Della Bitta quella della statua di mezzo.

Da questo decreto inappellabile risulta, che lo Zappalà lavorerà tre anni per guadagnare appena quello che guadagna un maestro falegname. Ma quando uno è giovane, e ha il sacro fuoco dell'arte, non pensa più che tanto al guadagno, a ddisfatto che l'opera sua sia pubblico e non indegno ornamento di una grande ed illustre città. Animato da questa idea, Zappalà si è messo all'opera, ed ha già modellato due dei gruppi grandi e due dei piccoli intermedi, che nel suo progetto stanno in luogo dei mascheroni della fontana del Bernini, tanto malamente rinnovati in questi ultimi tempi.

I due gruppi grandi sono formati principalmente da due figure di donne che, come quelle d'Orazio, vanno a finire in un pesce:

Desinet in piscem mulier formosa superne.

L'una, afferrato un cigno per il collo, lo tira a sè e, apertogli il becco, lo obbliga a gettar acqua; l'altra respinge da sè con la sinistra un mostro marino. L'uno dei gruppi piccoli è formato da un putto che ridendo apre una conchiglia dentro alla quale apparisce un mascherone; l'altro da un altro putto che tenta di cavalcare un delfino.

Le proporzioni maggiori del vero, il luogo dove devono essere messe le statue circondate da tutte le parti da un immenso ambiente d'aria e di luce, il carattere berninesco delle principali costruzioni e delle altre opere statuarie che son nella piazza, esigevano uno stile ben diverso da quello delle sculture ordinarie. Lo Zappalà mi par che abbia trovato il modo di superare ogni difficoltà; i suoi gruppi, senza aver nulla nè dell'esagerato, nè del barocco, hanno tutte le qualità necessarie alla scultura decorativa.

Fra due o tre mesi anche gli altri quattro gruppi saranno finiti, e credo che il pubblico chiamato a vederli confermerà questa mia opinione, che veramente oggi può aver l'aria di una indiscrezione.

Ugo

ALBERI DI NATALE

Stanotte è arrivato alle porte di Roma il vecchio Natale, sempre allegro e sempre burlone. Dava delle sbuffate che facevano ingiallire le foglie, e cascare quei po' di fiori che stavano troppo allo scoperto.

Domani farà il suo ingresso trionfale nella città, che in grazia di Papa Telesforo, lo proclamò gran signore de' ricchi e de' poveri; — e ricchi e poveri faranno il possibile per festeggiarlo.

Bella cosa la stagione di Natale!

Non dico perchè si è sicuri che la Camera tace, o perchè i carri dei trasporti a domicilio son carichi di panettoni, di panforti di Siena, di scatole piene di ogni ben di Dio, destinate a far saltare dalla contentezza quelle brave persone che hanno la fortuna di riceverle.

Ma lo dico perchè questa è la stagione in cui i sentimenti del cuore rifioriscono. Questa è la primavera degli affetti. È la stagione in cui si rintuzzano in casa i bei fuochi de' caminetti, e nel cuore la fiamma geniale della carità.

Oggi il buon vecchio si chiama Natale. Avrà avuto un altro nome, ma è sempre il buon uomo che i Druidi (li avrete visti nella *Norma*) appunto al suo avvicinarsi salutavano col guarnire le loro dimore di fronde di mirto e di sempreverdi.

E l'uso, più o meno mutilato, è venuto fino a noi.

In Germania e in Inghilterra i bambini, appena nati, imparano a sapere che due sono gli alberi più misteriosi della creazione. — L'albero del bene e del male e l'albero di Natale. — Ma appena la ragione si fa strada, il solo che desiderano vedere spesso è quello di Natale. E il gusto de' piccini si è attaccato ai grandi.

Quattr'anni or sono i più bei pini dei giardini di Versailles cadevano sotto i colpi delle accette tedesche.

In questo giorno, essi (i pini e i Tedeschi) figuravano nel mezzo delle indorate sale di Luigi XIV. Dei treni speciali avevano portato di Germania i ricordi delle spose e delle sorelle, e quei doni appesi agli alberi strappavano da' petti de' vincitori di Woerth e di Gravellotte, de' gridi d'allegrezza quasi infantili. L'imperatore, accompagnato da Bismarck, andò a vedere i suoi soldati ballare intorno agli alberi, e gli occhi si posarono subito sulle aquile delle bandiere francesi che figuravano come guarnizione in cima agli alberi.

Da qualche anno a questa parte, e specialmente a Roma, l'albero di Natale è diventato di moda.

Potrei parlare di molti che figurano nelle sale di Romani e di forestieri. Accennerò a due solamente. Il primo sorge nel mezzo di una sala che anni or sono risuonava delle parole più o men gravi di eminentissimi e monsignori. È un albero bellissimo, carico di oggetti preziosi e di mille ceri. A frotte entrano bimbe e bimbi con le calzettine di seta, con le scarpine scollate, coi capelli sciolti sulle spalle. Un bambinetto, con gli occhi accipigliati e col sorriso della contentezza sulle labbra rosee, fa gli onori di casa e li fa da signore e da principe.

Li fa come li deve fare un erede presuntivo al trono d'Italia, perchè tale è il bimbo che fa gli onori di casa, ricevendo i figli della nobiltà romana, invitati a partecipare a quella festa tutta innocente.

Un altr'albero di Natale lo vidi ieri in una stanza terrena di via degli Incurabili.

Trenta piccini, saltando e cantando, guardavano con tanto d'occhi il bellissimo albero che loro stava innanzi. I bimbi appartenevano alla Scuola italo americana tenuta dalla signora Gould, e di cui *Fanfulla* ha spesse volte avuto occasione di parlare.

Il modesto pino curvava i suoi rami sotto il peso delle scarpine, delle calze di lana, dei guanti e di tante altre cose necessarie a riparar dal freddo quei bravi figliuoli. In quella sala ci fu tutto il giorno gran concorso di forestieri e d'Italiani. Tutti concordi nell'ammirare la paziente carità di quella brava signora Gould.

Quando l'albero di Natale sarà diventato anche in Italia un divertimento pe' grandi, io proporrò di farne uno nel mezzo dell'aula di Monte Citorio.

Come guarnizione vi si potranno collocare tutti i volumi di discorsi dell'onorevole Seismit-Doda sul *deficit* non ancora colmato.

Discorsi tanto illuminati risparmieranno il consumo di troppi ceri.

Bobby.

L'Amministrazione di *Fanfulla* prega quei signori associati il cui abbonamento scade colla fine di Dicembre, a volerlo sollecitamente rinnovare, per evitare qualsiasi irregolarità nella spedizione del giornale.

Chi invierà lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, riceverà in dono **L'ALMANACCO DI FANFULLA** pel 1875.

L'ALMANACCO verrà pubblicato infallibilmente nella prima quindicina di Gennaio.

Per coloro i quali non sono associati ad anno, si spedirà contro vaglia postale di lire una.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non c'è Senato, non c'è Camera elettiva, non ci sono deputati, non c'è politica.

Ci sono i ministri, così mi dicono: ma chi potrebbe impegnarvi sopra la sua fede? Innanzi alle seduzioni del Natale celebrato in famiglia, governanti e governati, siamo tutti bambini.

Provatevi ora a mettere insieme, con questi elementi, un po' di cronaca politica.

Vedete combinazione: sono le otto, e il commendatore Barbavara non mi ha ancora mandati i giornali, che avrebbero dovuto giungere ieri sera.

Il commendatore, cioè le ferrovie hanno ben altro per lo capo quest'oggi. Alla stazione le sporte, i sacchi, le ceste, le casse, ecc., ecc., sono a monti, che basterebbero per dar la scalata all'Olimpo. Ecco la politica del giorno: Grosio è obbligato a cedere la mano a Vatel; il gabinetto è diventato semplicemente l'anticamera della cucina.

★★ Eppure qualche cosa la ci dovrebbe essere: vediamo; razzoliamo tra i vecchiumi dimenticati, o lasciati in un canto come la pera per l'ora della sete.

Ecco appunto il *Piccolo*, di Napoli, con un *siamo autorizzati*, che si presenta con tutta la prosopopea dell'*ipse dixit*:

« Siamo, dunque — il siamo questa volta comprende il *Piccolo* che afferma ed io che faccio l'eco — autorizzati a smentire nel modo più reciso la novelletta messa in giro con nessuna serietà da qualche giornale, che il commendatore Mordini abbia avuto parte nelle pratiche, che si asseriscono tentate ultimamente per mettere d'accordo il governo italiano colla Santa Sede. »

Tenetevelo dunque per detto: il commendatore non c'è entrato: ma in quel: *si asseriscono tentate*, qualcheduno potrebbe veder più che una semplice asserzione. E se io, di mio capo, completassi la smentita? Queste pratiche benedette sono la risorsa de' giorni magri dell'opposizione: quando non c'è altro da dire, fuori il *dada*, a gran delizia de' giornali clericali, che fingono di credervi, tanto per avere una buona occasione di mostrare un'altra volta che il *non possumus* è incrollabile.

★★ Taluni giornali fanno il viaggio di Costantinopoli, pigliano su delicatamente il commendatore Barbolani, e lo trasportano a Pietroburgo.

Indi, ritornando a Roma, s'impossessano del cavaliere Tornielli per condurlo a Costantinopoli, e dargli la rappresentanza diplomatica dell'Italia.

Che c'è di vero in tutto ciò? Non saprei dirvelo: è una voce ch'io colgo a volo di passata, e l'annicchio nella mia cronaca, tanto per vedere se altri, sbirciandola, sia in caso di attestarne l'autenticità.

Anche per le notizie gli è come per gli oggetti smarriti che si raccolgono, e si tengono in serbo all'ufficio di polizia municipale, sinchè si presenti il padrone, e declini i connotati.

Lettori, fatevi innanzi e guardate.

★★ Col primo giorno dell'anno la retroguardia della Direzione delle S. F. A. I. lascia la Dora, e si tramuta sull'Olona.

Pareva che Torino dovesse andar a soqquadro per questo fatto. Ebbene, i giornali di là si limitano a darne cenno soltanto, come d'un avvenimento naturalissimo, e che lascia il tempo che aveva trovato.

E tutto lo scalpore che se ne fece negli scorsi mesi? E i reclami al governo, e le interrogazioni alla Camera, e le Commissioni in moto, e le ire e i puntigli?..

Puntigli è la giusta parola, ne' quali Gianduia non c'entra punto punto. Il valentuomo è alla stazione, che cerca il buon posto nel convoglio per gli emigranti, li aiuta a mettere in sesto le loro [illegible] nella rete, offre il braccio alla signora che monta in vagone, e se ne toglie in petto il bambino per darglielo poi a tutt'agio una volta accomodata.

Un fischio; un: Buon viaggio, e due fazzoletti agitati in atto di saluto.

Ecco Gianduia e il suo cuore.

E dire che poco c'è mancato che non me ne facessero un egoista!..

Estero. — È il giorno dei buoni auguri. Sono la mia ricchezza, la sola che il buon Dio m'abbia data, ordinandomi di spargerla come buon seme ne' floridi campi dell'ottimismo.

Ed eccomi a spargerla colla fiducia nel cuore e il sorriso negli occhi.

Auguro alla Francia non già una repubblica, non già una monarchia — forme che, a volta a volta, possono far buona e anche mala prova, lasciando nella sostanza la magagna, — ma che tra i suoi partiti politici e il paese possa ristabilirsi quell'equilibrio di saggezza, il cui difetto è la colpa d'ogni suo guaio.

Il signor Thiers ha detto un giorno: *Le pays est sage; les partis ne le sont pas;* e ha detto una verità, l'evidenza della quale salta agli occhi ogni giorno più: una verità che potrebbe trovare applicazioni anche altrove, ma non voglio dire in qual paese precisamente; mi giova lasciarle un carattere cosmopolitico.

Ma la Francia è proprio a tale d'aver bisogno di simili auguri?

Che volete ch'io vi dica! È il parere del nostro *Folchetto* nell'ultima sua lettera alla *Perseveranza*.

Egli, che è, come si suol dire, sulla faccia dei luoghi, non ci vede più chiaro. Figurarsi io che ne sono lontano le mille miglia.

★★ Auguro all'Inghilterra, la grande maestra secondo gli uni, e secondo gli altri la grande tesoriera dell'Europa... Ma non so nemmeno io quali auguri le possa fare.

Non ha questioni all'estero, e all'interno la solida organizzazione de' suoi partiti politici le offre il destro di cavare dalle stesse lotte l'occasione di nuovi e più fecondi progressi. Ebbene, le augurerò che le circostanze non la tradiscano mai. Augurio egoista: abbiamo tanto bisogno d'un esempio di qual che possano la perseveranza e il senno politico disposati, che, se l'Inghilterra non ci fosse — dirò anch'io come quel diplomatico del principio del secolo, parlando dell'Austria, — bisognerebbe crearne una a bella posta.

★★ Auguro alla Germania che le passioni e le bizze e le gelosie sorte sul terreno del processo d'Arnim si compongano in pace. Sono esse e non altro che hanno fatti sorgere degli equivoci di principio dove non era che una piccola questioncella di fatto. È ad esse che dovremo se questo benedetto processo avrà una coda, grazie all'appello interposto così dal signor d'Arnim contro la condanna, come dal procuratore di Stato contro l'eccessiva mitezza di quella. I due appelli dànno la misura dell'orgasmo degli animi e dell'immenso contrasto delle passioni in litigio.

★★ Auguro all'Austro Ungheria innanzi a tutto il pareggio finanziario: che se non sarà proprio minghettiano, via, sono persuaso che i nostri buoni amici d'oltre Isonzo non ci perderanno per questo: anzi tutt'altro forse.

E le auguro in secondo luogo un altro pareggio che si potrebbe dire più esattamente perequazione politica e nazionale. Non dirò io dove sia proprio il difetto; sarà meglio ch'essa ne domandi le novelle ai Trentini e agli Czeki; e se vorrà interpellare anche gl'Italiani di Trieste e gli Slavi della Dalmazia, saranno quattro candele accese invece di due sole, e vedrà assai più chiaro. In un orecchio, perchè nessuno ci senta: quel centralismo ond'ella s'è fatto programma di politica, non può menarla che..... non saprei davvero dove: ma l'ignoto è sempre un malanno.

★★ Auguro alla Russia che sia proprio bugia quanto si disse negli ultimi tempi sulle cospirazioni nichilistiche, e sui rigori ai quali avrebbero obbligato il suo governo. Glielo auguro perchè, in onta alle molte smentite, la stampa inglese vi torna sopra, scoprendo spietatamente gli altarini e con ostentazione.. Ma via, dev'essere la gelosia che parla. In fondo in fondo, del male ce n'è dappertutto: e se la Russia ha i socialisti, l'Inghilterra ha i feniani. Tutto socialismo e tutto fenianismo allo stesso tempo.

★★ Auguro alla Spagna semplicemente la pace, la sola pace, dispiacente che quest'augurio si presti a ritorcersi in un acci.... con quel che segue ai danni di quell'altro — quello che al momento le impedisce di poterla trovare questa benedetta pace.

★★ Conclusione: Auguro ai grandi e ai forti il senso benevolo della moderazione e della benignità longanime verso i deboli e i piccini; e ai piccini e ai deboli la fede e la costanza, che sono la forza e la grandezza dell'avvenire.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Gemma Giovannini. — *Sfumature*, racconti. (Firenze, tipi di M. Cellini alla Galileiana.)

La mia brava lettrice ricorderà per certo un racconto pubblicato è già un pezzo nelle appendici di *Fanfulla*, sotto il nome della contessa Ermelinda, che si raccomandava, oltre che per la buona lingua e la freschezza dell'immaginazione, per un mondo tutto di virtù e di buone azioni entro il quale lo scrittore si piaceva di far muovere i suoi personaggi.

Ho detto scrittore, perchè allora, quantunque il racconto fosse firmato *Contessa Ermelinda*, pochi vollero credere che si trattasse d'una signora.

Sotto lo *chignon* di quella contessa che discorreva di onore, di valore, di coraggio, di sacrifizi per la patria, qualche naso fino credette di vedere spuntare i baffi d'un uomo.

Ma ora, il volume di racconti che presento al pubblico, mi permette di dissipare ogni equivoco. La *Contessa Ermelinda* è semplicemente la signora Gemma Giovannini, e la seconda ha saputo mantenere le promesse fatte dalla prima. Ecco tutto.

In due schizzi presi dal vero (*Figlio e italiano* e *Marchetto*) la signora Giovannini racconta con grazia ingenua i casi di due bravi giovanotti. E come una volta la mente di certi novellieri era tutta ripiena di santi e di visioni, quella della scrittrice fiorentina non vede che abnegazioni ed eroismi. Nel *Figlio e italiano* si tratta d'un capitano del nostro esercito che non può recarsi, per un sacro dovere di disciplina, a ricevere l'ultimo bacio dalla mamma morente. Nel *Marchetto*, un tipo di vero monello è santificato da un'azione coraggiosa, dal salvamento ch'egli opera d'una donna che sta lì lì per annegare. La scena, in cui il monello, premiato dalla medaglia al valore, si trasforma uomo e sente la dignità di esserlo, è vera e commuove.

Se io fossi ministro, provveditore o non so che cosa (questa benedetta storia della pubblica istruzione è così imbrogliata e se ne capisce così poco!) adotterei il libro della *contessa Ermelinda* per libro di premio nelle scuole.

Con questo non voglio dire che esso non sia fatto anche per i grandi, e la prova è che io vecchio, tarlato e polveroso, l'ho letto da cima a fondo.

Voci. E dunque un libro per grandi e per piccini?

Io. Sicuro.

Voci. Allora lo compreremo!

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

In questo momento migliaia e migliaia di soldati, a piedi e a cavallo, armati sino ai denti e pieni di baldanza, stanno schierati in bell'ordine nelle vetrine di Cagiati, di Natali e dei mille altri *bazar* di Roma.

Subito dietro i soldati si possono vedere diversi modelli di cannoni, che sparano dai venti ai trenta colpi ogni minuto secondo; ne ho esaminati alcuni, e posso giurare che non ho mai viste armi più micidiali di quelle.

Non v'è bisogno di ricorrere alla polvere, alla nitroglicerina, od alla dinamite; oibò! un po' di mollica di pane basta per buttare a terra tutto il Quadrilatero, sfasciare qualunque corazzata, ed occorrendo, un ragazzetto di sette o otto anni può anche levare un occhio a chi gli ha dato il comando della batteria.

Dopo i soldati e i cannoni arriva il bel sesso.

Bambine di ogni età, bionde, brune, pallide, colorite, vestite o ignude, guardano i passeggieri, e par che domandino loro di collocarle in qualche buona famiglia, sia come dame di compagnia, o bambinaie, e si adattano, qualora sia necessario, di viaggiare verso qualunque parte del globo.

Ve ne hanno poi di quelle che, a premere loro il ventre, dicono *papà* e *mammà* con una voce così malinconica, da strappar le lagrime anche ad un cuor di pietra.

In un momento di distrazione ho provato a premere il ventre al giovane del mio sarto, ma invece di *papà* e *mammà* mi disse: *buone feste*, e mi levò di tasca cinque lire.

Bambini e bambine, state allegri chè domani è il vostro più bel giorno, e pagherei non so che cosa, per essere nei vostri panni.

Ma meglio ancora di un bambino, vorrei essere una bambina... di vent'anni.

Marchesini, Bellezza, i fratelli Ducas, la Coda, la Toa, tutti vanno a gara a spogliare le tasche dei poveri babbi o mariti, a loro intiero benefizio.

E se non bastassero loro, sono arrivati freschi freschi i signori Forfora e Grenet colla loro esposizione d'oggetti chinesi e giapponesi.

Qui poi non basta guardare coi due occhi che Domeneddio ha piantato in fronte ad ogni mortale; ci vuole un altr'occhio: quello della intelligenza, altrimenti c'è da trovarsi nel caso doloroso di scambiare un vaso giapponese di cinque o seimila lire con un vaso per mettere le ciliegie in guazzo.

Si sa, che tutti non possono essere stati in China o nel Giappone; io confesso, e sono certo che mi si crederà, non ho mai conosciuti altri Giapponesi che quelli dell'ambasciata, e non ho mai vista altra China di quella che mi versa ogni giorno nel *vermouth* il liquorista di piazza Colonna.

Dunque, chi è intelligente di cose chinesi e giapponesi, corra subito in piazza di Spagna, e vedrà stoffe d'ogni colore, vasi d'ogni forma e d'ogni dimensione, statuette di porcellana, dipinti sulla seta, mobili d'ogni specie, e mille altri gingilli che non posso nominare, perchè non sono troppo forte sull'ortografia chinese e giapponese.

La prima domenica di gennaio sarà inaugurato il corso di letture della società delle signore. Comincerà il professore Bonghi [illegible] con la storia moderna, e seguiterà nei giovedì il professore de Sanctis con la zoologia.

La principessa Margherita ha manifestato il desiderio di assistervi: il locale è quello della scuola superiore femminile, via della Palombella.

L'altra sera festa musicale in casa Primoli.

La parte artistica era rappresentata dall'abate Liszt, dal signor Ramacciotti; dalla signora Bavarano, figlia dell'ambasciatore turco a Londra, non so se più bella o più brava; da un pianista brasiliano e da una signorina inglese, cantante.

Fra gli uomini ricordo il generale Menabrea, il marchese di Lorenzana, il duca Gabrielli, il duca di Fiano, tutta l'Accademia di Francia e il doppio corpo diplomatico di questa potenza: insomma guelfi e ghibellini tutti assieme.

Le signore formavano però, come sempre, il più bel fondo del quadro. Anche qui la memoria parte me ne suggerisce, parte no.

Ricordo però benissimo la contessa Cellere, la principessa Pallavicini, la signora Lezzani, la marchesa Rudinì, la principessa di Piombino, la principessa di Roccagiovane, la principessa Ruspoli, ecc., ecc.

(Gli *eccetera* non mi sono riusciti mai tanto antipatici come in questa occasione).

Ho visto stamane Cesare Rossi, tutto contento del trionfo dei *Figli di Aleramo*, sempre in aumento di bellezza, il naso compreso.

Egli si presenta domani sera al pubblico del Valle con *La vita nuova* di Maso Ghera di Del Testa. La sera dopo *I Mariti*. Per terza recita una novità: *Lo zio Paolo* dell'onorevole Chiaves.

High-Life. — Sono annunziati i
Martedì, in casa Roccagiovane,
Mercoledì, in casa Teano,
Giovedì, in casa Tommasi,
Venerdì, in casa Pallavicini;
Sabato, in casa Ricotti;
Domenica, in casa Falconieri.

E poi Fiano, Sforza, Noailles, Kendell, e gli ambasciatori inglese, turco, giapponese, rumeno. Le riunioni politico-scientifiche si tengono sempre in casa Tommasi con aumento di platonici.

Buon esito ebbe il concerto dato ieri sera dalla contessina Ida Piacenti. La signorina che ha studiato a Milano suona con molta precisione, sorride con grazia e fa degli inchini che sono un piacere. Fu assai applaudita.

Cantarono la maestra Ricci e la signora Facciolı e tutte due bene. Il Pinelli *disse* col violino una romanza di Beethoven. La disse, cioè, la fece capire. Beato lui che tocca le corde a quel modo! O perchè non è un violino il nostro amministratore?

Mi scordavo il meglio.

Sentii per la prima volta un duetto del maestro Rotoli, non ancora edito, *Ora celeste*. Dura pochi minuti, e mi sembra destinato a un gran successo.

Lo stesso Rotoli cantò la ormai famosa barcarola-elegia: *Ti rapirei*, del suo collega Tosti. È il pezzo per camera più battuto di questi ultimi anni, e non pertanto lo si sente sempre con piacere. Anche ieri sera fece effetto, e autore e interprete tenendosi per mano come Dante e Virgilio, si ritirarono fra gli applausi.

Son così buoni figlioli!

Ieri sera piena al teatro Valle. L'Accademia filodrammatica romana acquistò nuovi allori. Si potrebbe dire che l'Accademia ha due compagnie, come Bellotti-Bon, perchè molti dei soci che recitarono ieri sera non s'erano mai sentiti.

Nel *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di Ferdinando Martini, la signorina Barbara piacque immensamente, e i signori Pizzoccheri e Tibaldi recitarono da vecchi artisti.

Nel *Regno d'Adelaide* la signora Gemma Caldarelli s'ebbe un sacco di applausi. È un nuovo e bell'acquisto della Filodrammatica. Ha una voce alla Pia Marchi, e non pare una dilettante nemmeno a saperlo.

Nell'*Uomo d'affari* fece addirittura furore il signor Domenico Botti nella parte brillante di Colombi. Non è esagerazione il dire che al Valle era molto tempo che non si rideva come ieri sera. Il signor Botti è un artista che può dar dei punti a molti brillanti di professione.

Questa mattina apro un armadio per cercare non so che, e quale non fu la mia meraviglia nel trovarvi dentro un coso lungo lungo, pallido, che mi guardava con un certo sorriso di beatitudine.

— Paganini! — esclamo io, facendo un salto indietro.

— Redivivo — risponde lui; ed uscì dall'armadio, porgendomi con un bel garbo il programma del suo concerto, che darà lunedì alla sala Dante.

Un programma più lungo di chi lo ha fatto fare, e che io non pubblico per mancanza di spazio.

Auguro al Paganini il solito scelto e numeroso uditorio, e molti biglietti da cinque.

Ieri, nelle *Noterelle*, s'insinuarono dolcemente, come tanti Don Basilii, alcuni svarioni.

Fra gli altri, c'era « la neve che *rifletteva* ai raggi del sole. »

Questa neve riflessiva m'ha fatto gelare il sangue; e dopo averci riflettuto su un bel poco, mi sono persuaso che degli errori ne fanno tutti... Figurarsi poi

il signor Tutti

OFFERTE DI LIRE DUE

per gli Asili in occasione del capo d'anno

(Esenzione delle visite)

Sir Augustus Paget	L.	2
Lady Paget	»	2
Monsieur Van Loo	»	2
Principe di Valmontone	»	2
Don Alfonso Doria	»	2
Duca di Marino	»	2
Comte Wimpfen	»	2
Comtesse Wimpfen	»	2
Monsieur Le Ghait	»	2
Madame Le Ghait	»	2
Marchesa di Montereno	»	2
Conte Decio Bentivoglio	»	2
Marchese di Montereno	»	2
Generale De Sonnaz	»	2
Cavaliere T[illegible]	»	2
Co[illegible] della Morra	»	2
Barone Pasetti Friedenburg	»	2
Comte Benkendorf	»	2
Comte Lutzow	»	2
Monsieur Berg	»	2
Duchessa di Rignano	»	2
Mrs Polke	»	2
Miss Polke	»	2
Conte Rinaldo Taverna	»	5
Marchese Calabrini	»	2
Marchesa Calabrini	»	2
Monsieur Schévitch	»	2
Comte Ed: C[illegible]	»	100

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re ha presieduto stamani il Consiglio dei ministri al Quirinale.

Ventisei cardinali assistevano all'ultimo Concistoro, e vi mancavano i cardinali Amat, De Silvestri, Barili, Grassellini e Capalti, perchè da molto tempo la loro salute è inferma.

Perchè il Concistoro non avesse l'apparato solito, il Papa volle che fosse eseguito senza pompa alcuna, ed egli stesso si presentò nell'aula concistoriale vestito del solo abito talare bianco, senza mozzetta e senza stola.

Monsignor Jolivet, recentemente nominato vescovo *in partibus*, venne ieri ricevuto dal Pontefice, al quale presentò alcune pietre preziose di gran prezzo, e una quantità d'oro del valore di circa 3,000 lire, prodotto delle cave di Porto-Natal in Africa, ove da poco tempo è stata fondata una nuova missione.

Unito a quei donativi, monsignor Jolivet presentò anche un indirizzo, firmato da quei nuovi convertiti, e che comincia così: *Dalla terra dei diamanti*, ecc., ecc.

Il treno di Firenze, che doveva giungere stamane alle 8 50, è giunto in ritardo di un'ora.

Al ministero delle finanze si sta lavorando intorno ai progetti di legge che l'onorevole ministro ha promesso di presentare quanto prima alla Camera, vale a dire: progetto di legge sul dazio consumo e relative riforme; sui trattati commerciali e relazione sul corso forzoso.

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri è partito per Bologna dove si tratterrà fino al giorno ventisette. Il ventotto si recherà a Firenze, dove lo raggiungerà l'onorevole Casalini (partito anche lui per Rovigo) allo scopo di conferire coi direttori generali delle direzioni del ministero delle finanze che trovansi colà. D'onde, tanto l'onorevole ministro quanto l'onorevole segretario generale si restituiranno in Roma per capo d'anno.

È stato pubblicato il nuovo ordinamento nonchè il regolamento interno del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Sappiamo che il giorno 26 l'onorevole ministro della pubblica istruzione si recherà a Napoli per visitarvi quelle scuole.

Il collegio Clementino di Roma, intorno al quale esistevano questioni di dipendenza con la comunità degli ex-padri somaschi e di protettorato con la famiglia dei principi Aldobrandini, sentito il parere del Consiglio di Stato, venne dichiarato dipendente dal ministero della pubblica istruzione, e sottoposto alle leggi e regolamenti vigenti per simili istituti.

Ed un identico parere fu emesso, e furono quindi prese le conseguenti disposizioni in proposito, riguardo al collegio Nazzareno, intorno al quale le questioni vertevano coll'ex-comunità dei padri scolopi.

Siamo informati che il Museo d'istruzione e d'educazione in Roma non tarderà guari ad essere stabilmente posto in piede d'assetto. E raccoglierà i disegni e gli oggetti che si riferiscono agli arredi delle scuole e alla costruzione di queste negli Stati più civili; le statistiche e le leggi che le governano; i libri ed i mezzi d'insegnamento che si adoperano dovunque.

A diffondere, inoltre, le più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento in tutti questi rispetti, si terranno nelle sale del Museo pubbliche conferenze e si farà una pubblicazione periodica intorno allo svolgimento di questa nuova istituzione.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 23. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il bilancio [illegible] dell'Impero pel 1875. Il disavanzo ascende a 8 milioni e 200 mila fiorini, e si coprirà colla vendita dei titoli di rendita pubblica.

PARIGI, 23. — La legazione del Perù ricevette da Lima, 14, il seguente telegramma:

« L'insurrezione fu completamente battuta il 7 corrente. Pierola, capo degli insorti, fuggì in Bolivia. L'ordine pubblico è ristabilito. »

LONDRA, 23. — Il *Times* ricevette un dispaccio da Berlino, 22, il quale pretende che esistano [illegible] degli ultimi [illegible] contro [illegible] Bismarck. La polizia avrebbe avvertito Bismarck di non uscire solo.

BERLINO, 23. — È affatto priva di fondamento la notizia data dai giornali che le cannoniere *Albatros* e *Nautilus*, in seguito al cannoneggiamento del *Gustav*, abbiano ricevuto il contr'ordine di restare sulla costa spagnuola per chiedere ai carlisti una soddisfazione. Le suddette cannoniere, secondo l'ordine ricevuto precedentemente, abbandonarono Santander il 19 e il 20 corrente.

BOLOGNA, 23. — La sezione d'accusa deliberò di non farsi luogo a procedimento contro gli imputati di villa Ruffi.

VERSAILLES, 23. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si legge la relazione della Commissione incaricata di verificare l'elezione di Bourgoing. Essa propone che si sospenda la convalidazione della elezione, e si faccia un'inchiesta parlamentare.

Il ministro di giustizia dichiara che il governo vuole restare neutrale [illegible] discussione, che non contraddice, nè [illegible] la relazione, e che si spiegherà quando avrà luogo l'interpellanza Goblet.

Raoul Duval e Rouher domandano che l'elezione sia [illegible].

Rouher [illegible] all'inchiesta, ma vuole ch'essa si [illegible] alla condotta dei bonapartisti [illegible], nega l'esistenza di un Comitato per l'appello al popolo, e dice che esiste solamente un Comitato di contabilità.

L'Assemblea approva a grande maggioranza la proposta di procedere ad una inchiesta.

L'interpellanza di Goblet avrà luogo dopo la inchiesta.

L'Assemblea discuterà domani il prestito della città di Parigi.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Al Palazzo Pericoli, al Corso, N. 336

GRANDE LIQUIDAZIONE

a prezzi eccezionalmente ridotti

di Stoffe finissime, cioè

SETERIE, SCIALLI, VELLUTI, LANERIE

E NOVITA' PER DONNE

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore in Genova — In Roma, Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Barelli, Scarafoni, Bruzon e Barretti Selvagianni.

Dell'stesso autore e dai medesimi farmacisti, *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la tosse, angina, grippe, raucedine, ecc.

Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*.

ASTHME — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Deposito centrale presso Levasseur, chimico farmacista di prima classe, rue de la Monnaie, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i principali farmacisti di Francia e dell'Estero. 8882

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

a **Roma**, *dal 1° dic. 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p p*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Omici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chiunque ne fa ricerca al **R. Stabilimento Ricordi in Milano** si spedisce *gratis* un numero completo di saggio della **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO** il giornale il più a buon mercato di tutto il mondo. Gli associati, pagando solo **Lire 20** all'anno, oltre 52 numeri della *Gazzetta Musicale*, ricevono in dono 12 pezzi di musica recentissimi a scelta, 6 tavole d'autografi musicali, 6 libretti d'opera (o 6 fotografie od un'opera letteraria scelta) — e 24 numeri del giornale di letteratura la *RIVISTA MINIMA.* — Con **10 Lire** o **5** anticipate (*semestre* o *trimestre*) si ha diritto ai premi in proporzione. I più distinti scrittori italiani e stranieri collaborano nell'uno e nell'altro giornale. — Inviando vaglia postale di **Lire 20** al **R. Stabilimento Ricordi in Milano,** si riceverà il giornale ed i premi scelti a norma del programma. 8941

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5047)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo come il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare le forfore e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per canizie o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 3536

IN OCCASIONE

DELLE PROSSIME FESTE

BELLISSIMI

REGALI PER LE SIGNORE

La Regina delle Macchine da Cucire

elegantissima e di perfetta costruzione e a *prezzi i più moderati.*

Firenze presso **C.° Hoenig,** via dei Panzani n. 1, e via dei Banchi, n. 2. 10829

---

100 Biglietti di Visita a L. 1 50

100 Biglietti di Visita su Cartoncino Bristol L. 1 50 — Colla nuova Macchina MAGAND

6,000 ALL'ORA Biglietti di Visita

Biglietti di Visita, Indirizzi commerciali, di Professione, ecc. ecc. colla nuova MACCHINA MAGAND, premiata con Medaglia d'Oro. Prontezza, eleganza, precisione e . . . scelta di caratteri moder . .

100 Biglietti da Visita su cartoncino Bristol, L. 1 50

100 Biglietti da Visita Bismark, L. 2 a L. 2 50.

100 Biglietti da Visita cartoncino Firmamento, con . . . L. 3.

100 Biglietti da Visita lutto e mezzo lutto, L. 2 50, 3 a 4.

100 Biglietti da Visita cartoncino Avorio, autografato, L. 3 a 4.

100 Biglietti da Visita Cartoncino Fantasia, Legno, Madreperla, Porcellana (filettati a colori), Polka, Nottia, Mat, Velini, Nuancé, Dorè sur Tranche, ecc. ecc. da L. 3 a 5.

. . . da L. 2 in sopra, vengono rinchiusi in elegante . . . gratis in rilievo.

Si eseguiscono Biglietti da Visita, ecc. nella più bella Litografia a tinta che si possa desiderare, e su qualunque genere di cartoncino di lusso da L. 3 a 5.

Avvertenze: I Biglietti da Visita col sistema MAGAND sono stampati con inchiostro tipografico la quantità incancellabile, cosa impossibile con altre macchine.
Le Corone di nobiltà non portano aumento di prezzo
Le Commissioni fuori Genova vengono rimesse franche di porto col corriere immediato a quello che si è ricevuto l'ordine

Rivolgersi esclusivamente presso A. ROUX, via Orefici, n. 148 e 9, primo piano — Genova. 8919

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione ineccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8821

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guarite colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 8871

ALMANACCO PROFUMATO

DI

E. RIMMEL

1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc.

Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Torino presso L. 1 – Fuori di Torino L. 1,25

Al librai sconto del 30 p. 0/0 colla 13.a

PAGAMENTO ANTICIPATO

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8708

LIQUORE MANDERINO Stomatico. Digestivo

La Bottiglia L. 5

Specialità della **CASA NAZZARRI** premiata con tre medaglie

Roma, piazza di Spagna, 81

Si spedisce in provincia contro vaglia postale franco d'imballaggio

---

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca,* consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 6226

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 349

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 26 e Domenica 27 Dicembre 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

NOTE PARIGINE

Parigi, 22 dicembre.

Bisogna proprio che io riparli dell'affare Garibaldi. Ier sera la *Patrie* ha pubblicato una lettera del signor Pradier, ex-capitano di fregata, ex-generale, ex-comandante dei due dipartimenti di Saône-et-Loire e dell'Ain nel 1870. È datata da Riante-Vue, Kentrech, Lorient. (Do l'indirizzo preciso pel caso che qualcuno voglia inviargli le felicitazioni d'uso pel capo d'anno.)

×

Quali siano veramente i lagni che può avere questo Pradier contro il generale Garibaldi non so, ma so che lettera più impertinente e più istruttiva nello stesso tempo non ho mai letto. Il signor Pradier ha veduto fare una barricata mal costrutta; ha veduto degli ufficiali bevere alla salute di Menotti Garibaldi, nominato cavaliere della Legion d'onore; ha veduto un maggiore ubbriaco correr dietro ad una fantesca di osteria. Ecco che cosa ha veduto il signor Pradier, ed ecco perchè chiama Garibaldi « *ce misérable.* »

×

Il signor Pradier, trovando Garibaldi ammalato dalle ferite riaperte, dalle fatiche, non ha pensato punto a ciò che v'era di generoso nell'esser venuto in Francia a battersi per la Francia in quello stato: no, egli gli ha fatto ribrezzo, « *avec sa figure blafarde, cette barbe rousse et sale composant un ensemble des plus désagréables.* » Infatti non si comprende come Garibaldi non si sia azzimato e profumato dovendo ricevere il signor Pradier. Ciò che pone il colmo poi ai torti del generale, è di avergli parlato con quell' « *affreux accent plùtot niçard qu'italien.* » (C'è dunque, Dio sia lodato! un accento più spaventevole dell'italiano. Sono i Nizzardi che non ne saranno contenti?)

×

Dopo tutto questo è chiaro che Garibaldi è un « miserabile » e i 600 Italiani che lasciarono le ossa in Francia ancora più « *misérables* » di lui... Chi vuole immergersi di più in questo fango legga la *Patrie* di ieri.

××

Ciò che v'ha d'istruttivo, poi, è questo: — che i partiti in Francia sono incorreggibili; e che alla loro passione son sempre pronti a sacrificare il loro paese...

×

— Ma non v'accorgete — dicevo io questa mattina a uno che cercava difendere la *Patrie* e questo Pradier — non v'accorgete del danno che portate alla Francia? In questi ultimi tempi, voi sapete quanti sforzi fece il vostro ministro degli affari esteri, per ristabilire « l' *entente cordiale* » fra la Francia e l'Italia. Ed ora i risultati che aveva già ottenuti, sono quasi compromessi...

×

— Perchè? Garibaldi non è l'Italia...

— V'ingannate, e ne avete la prova dinanzi agli occhi. Vedete come io sono indignato, come mi lascio trasportare dalla passione, leggendo queste infamie che si scrivono contro di lui. Eppure voi lo sapete; io non sono nè garibaldino, nè repubblicano. Questi sentimenti sinceri sono divisi da tutti gli uomini di cuore dell'Italia.

×

— No, no! non c'è scusa — continuai — siete incorreggibili. La guerra del 1870 non vi ha appreso nulla e commettereste di nuovo — venga l'occasione — gli stessi falli. Osservate. In questo momento il Parlamento italiano, che è un corpo rispettabile — non vi opporrete, spero! — che rappresenta la parte abbiente e intelligente, sta votando un pegno di gratitudine a un uomo dell'Italia. Tutti sono d'accordo, il re, il Parlamento, la diritta e la sinistra, i monarchici e i repubblicani, la nazione intera, per compiere quest'atto.

×

— E voi sceghete questo momento... Davvero che l'idea sola di questa insipienza politica calma, e desta non più rabbia, ma compassione; voi scegliete questo momento, per insultare in ogni modo quest'uomo; lo lasciate — voi governo! — chiamare quasi ufficialmente « un vile » o « un miserabile. » Ma siete proprio ciechi! Non sapete che tutto questo che vi dico lo stamperò in un giornale che è dei più combattuti dal partito che contorna Garibaldi? Bisogna pure che sia vero, dunque, che gl'insulti contro di lui sieno risentiti come proprii da tutti gli Italiani...

×

Non mi rispose altro (è un mezzo diplomatico) che: — Da questo punto di vista avete forse ragione!

×

Basta su questo argomento, ma avanti di cangiar tuono un' ultima citazione dalla lettera del signor Pradier. — Fui ricevuto — dice — da due belle donne vestite da ufficiali garibaldini, di cui una funzionava da capitano, l'altra da luogotenente. — Il fatto mi pare inverosimile e non ho alcuna ragione per credere alle asserzioni del signor Pradier. Pure, anche se è vero, non aveva nulla di strano, in Francia. Durante l'assedio, ho veduto non una, ma dieci, venti amanti di ufficiali della « mobile » che li seguivano in uniforme; ricordo una volta in via Lafayette di aver veduto così mascherata una notissima *cocotte*. La cosa era, del resto, così comune, che nessuno vi faceva più attenzione.

×××

Le prove di acustica e di illuminazione sono finite al nuovo Opéra. 3,000 persone vi hanno assistito la sera del 18; 5,000 iersera. Fui anch'io del numero Mi riservo di fare in breve una descrizione un po' minuta di questo monumento colossale, e per oggi mi limito a parlarvene in qualche modo a volo d'uccello.

×

La magnificenza, lo splendore e la ricchezza dell'interno dell' Opéra sorpassano tutto quello che è stato fatto fino ad ora in questo genere. Ma nel complesso c'è eccesso, e l'opinione generale si riassume col motto: *C'est plus riche que beau.*

La forma della sala mi sembra bellissima Non è del resto che un'imitazione perfezionata di quella che bruciò un anno fa.

×

La prima sera il lampadario di cui si diceva *mirabilia*, sembrò insufficiente, e la sala dal terzo ordine in giù era oscurissima. Ieri sera fu abbassato di tre metri, ma il rimedio non valse. Temo che il teatro propriamente detto, il quale, tutto oro e porpora scura, è un po' cupo, non potrà mai essere abbastanza illuminato, e che questo difetto gravissimo non potrà mai essere tolto.

×

Il *grand foyer*, invece, è un capo d' opera di ricchezza. L'oro c'è dappertutto, dall'alto al basso, sulle colonne, sulle statue, sulle cornici delle pitture di Baudry. Entrandovi, si resta abbagliati, sorpresi: pare di far parte di una *féerie*. È un lusso che vi schiaccia, e che involontariamente vi fa tornare col pensiero al tempo dei *financiers* di Luigi XIV e XV.

×

L'*escalier d'honneur* è superbo; come architettura la cosa più riuscita; tutto onice, porfido e granito, si divide in due rami che sono dominati da diversi vaghissimi poggiuoli, ove si domina a dritta, a sinistra e in faccia il vaghissimo insieme. Si direbbe una scena alla Paolo Veronese, e sarà tale, per esempio, in una sera di gala.

×

Il piccolo *foyer*, o *antifoyer* — non so come lo chiamano — piace immensamente, e forma contrasto, sobrio di tinte e di luce, col gran *foyer* perennemente — direi quasi — incandescente. Qui ci abbiamo un po' di parte noi Italiani, poichè il soffitto è tutto di mosaici alla veneziana, eseguito appunto dalla società Salviati e C[a]. Ho udito farne il più grande elogio possibile — preferirlo al *grand foyer*.

×

Tutto ciò che serve per le comodità del pubblico, l'ampiezza delle scale, degli atri, le comunicazioni facili, la sala circolare d'aspetto, la scena immensa, i meccanismi che le soprastano, o che le stan sotto, formano un insieme al quale si potrà forse trovare qualche neo, ma che non si trova in nessun altro teatro del mondo.

×

Avrei molto e molto da aggiungere su questo argomento che un po' alla volta s'impone su tutti gli altri, ma, come ho detto, ne parlerò in breve più minutamente, chè lo spazio oggi mi manca.

×××

Due parole sulla bella serata di beneficenza che ebbe luogo l'altra sera in casa della signora Rattazzi. Unitamente al risultato della vendita di beneficenza che ebbe luogo al ministero degli interni, sono più di 15,000 lire che cadono nelle tasche dei poveri. E quali poveri? quelli che più destano compassione, i poveri bambini lattanti, pe' quali così si fonda una nuova *crèche*.

×

Ho trovato molto gentile l'idea di associare quest'opera, e metterla quasi sotto il patronato di madamigella Isabella Roma Rattazzi, la piccola figliolina lasciata dal non mai abbastanza compianto uomo di Stato. E la folla era grande al *comptoir* di vendita che ne portava il nome.

×

Lorsque on n'aime trop, on n'aime pas assez — *Le piano de Berthe* — *Une chanson de Horace* — furono il *menu* drammatico della serata. La signora Rattazzi ebbe un gran successo di spirito nel primo proverbio di cui è autrice, e di esecuzione nell'atto di Pensard, ove rappresentava la parte di Lydia.

×

Oltre diversi intermezzi, di cui lo spazio non mi consente di parlare, v'ebbe una « rivelazione » nelle due sorelle Badia, che cantarono insieme una vecchia canzone di Blangini. È un genere quasi nuovo; due voci simpatiche che si fondono insieme, o brillano pel contrasto, abituate — si vede — da lungo tempo l'una all'altra; ebbero un gran successo, ne avranno sempre più, e furono definite — due nuove Marchisie.

COSE DI NAPOLI

Dopo Natale.

Napoli, il giorno delle indigestioni.

Un gran sole con un gran freddo. Apollo, dopo il suo contatto di un mese con Venere dietro le nuvole, è finalmente venuto fuori dall'alcova. È più allegro, e manda più calore. Pover'uomo, dopo centoventisette anni di celibato! La città si desta, si rianima, si spande per le via, per le piazze, e si rasciuga. Gran gente, molte grida, folla di carrozze; un rimescolio confuso e variopinto di eleganze e di cenci, un incrociarsi di saluti e di auguri e di strette di mano, uno scappellarsi, un urtarsi e un pestarsi, che è una vera consolazione.

***

Gli auguri girano per la città a parole ed a sporte. « Mille e mille di questi giorni! » ovvero: « Quattro capponi, un tacchino, e sei rotola di capitoni. » Sono doni che si scambiano, e

---

6 **APPENDICE**

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

— Sì, una freccia, non già mitologica o una freccia di Cupido, ma da una vera freccia fabbricata da qualche albero nocivo, con una punta artificiale. Credimi, non è una sensazione tanto piacevole ricevere una di queste freccie, sopratutto se vi coglie nei polmoni.

— Ma in qual modo? per carità!

— Ecco come! Tu sai, nel mio destino vi è sempre stato qualche cosa di ridicolo. Sono anche stato ferito in modo ridicolo. E davvero qual uomo dabbene nel nostro secolo illuminato crederebbe di essere ferito da una freccia? E anche, osserva bene, non nel tempo di una battaglia.

— Ma tu non mi dici...

— Aspetta un poco! — m'interruppe egli. — Tu sai che poco dopo la tua partenza da Pietroburgo mi trasferirono a Novgorod. A Novgorod stetti molto tempo, ma, confesso, mi annoiai, quantunque vi incontrassi un essere... Ma ciò non entra qui. Due anni fa mi assegnarono un buonissimo posto nella provincia di Irkutsk, un po' lontano, ma non è una disgrazia. Sembra che il mio destino e quello di mio padre sia stato di visitare la Siberia. Che magnifico paese, la Siberia, ricco, libero; ognuno te lo dirà; mi piacque molto. Gl'indigeni erano sotto i miei comandi; il popolo è pacifico; ma disgraziatamente per me, venne l'idea a dieci uomini, non di più, di fare il contrabbando. Fui spedito per cercare di prenderli. Li ho presi, è vero, ma uno di essi, forse per effetto di stupidità, volle difendersi, e mi regalò quella freccia... Io era quasi per morire, però sono guarito. Adesso vado a ristabilirmi definitivamente. I superiori, che Dio li benedica, mi hanno somministrato del danaro a tal uopo.

Passinkof, spossato, appoggiò la testa sul guanciale, e tacque. Un leggero rossore apparve sulle sue guancie. Chiuse gli occhi.

— Non può parlare molto! — mormorò Elissèi, che non aveva lasciato la stanza.

Vi fu un breve silenzio, interrotto soltanto dalla respirazione del malato.

— Ecco — continuò egli, schiudendo gli occhi — la seconda settimana che sono in questo paese... Mi sono probabilmente raffreddato. Mi cura il medico della città... Tu lo vedrai, pare che sia buono; ciò nonostante sono contentissimo di questo caso... poichè come ti avrei incontrato altrimenti? — e mi porse la mano; quella mano prima fredda come il ghiaccio, ardeva adesso dalla febbre. — Raccontami qualche cosa di te — disse egli, rigettando dal petto la coperta; — non ci siamo veduti da tanto tempo.

Mi affrettai di accondiscendere al suo desiderio, per non farlo parlare. Egli mi ascoltò con grandissima attenzione, poi domandò da bere, chiuse di nuovo gli occhi, ricadendo sul cappezzale. Io gli consigliai di dormire un poco, aggiungendo di non voler partire prima che fosse guarito e di stabilirmi nella sua stanza.

— Ma qui si sta molto male — volle obbiettare Passinkof.

Io gli chiusi la bocca colla mano, ed uscii. Elissèi mi seguì.

— Ma Elissèi, non muore egli? — domandai al fedele servitore.

Elissèi fece un gesto disperato, e si volse per nascondere le lagrime.

Regolai i miei conti col vetturino e tornai per vedere se Passinkof fosse addormentato. Alla porta della sua camera incontrai un uomo grasso e di alta statura. La sua faccia portava l'impronta della pigrizia e mi parve svegliato da poco tempo.

— Permettete, se è lecito domandare — gli dissi — non siete forse il dottore?

L'uomo grasso mi guardò.

— Sì! — disse alfine.

— Allora fatemi il piacere, signor dottore, di entrare qui nella mia stanza! Il signor Passinkof dorme adesso; io sono il suo amico e bramerei parlar con voi sulla sua malattia che m'inquieta moltissimo.

— Va benissimo! — rispose il dottore come se avesse voluto dire: Che smania di parlar tanto; sarei venuto anche senza esser stato pregato in tal modo: e mi seguì nella stanza.

— Ditemi, ve ne prego — cominciai appena fu seduto — come trovate lo stato del mio amico? non è pericoloso?

— Sì, è pericoloso!

— Tanto da poterne... perfino morire?

— Possibilissimo.

Confesso che lo guardai quasi con odio.

— Ma per carità — dissi — bisogna ricorrere a' rimedi, fare un consulto; non si può lasciarlo così!

— Un consulto si può fare; perchè no? Si può chiamare Jvan Jefremitch.

Il dottore parlava con fatica. Il suo stomaco si abbassava e rialzava ad ogni parola.

— Chi è Ivan Jefremitch?

— Il medico della città.

— Non sarebbe meglio piuttosto mandare al capoluogo? Là vi saranno buoni dottori?

— Perchè no? si può farlo!

— Chi ritenete voi pel miglior medico?

— Migliore! v'era un dottor Kolorabus, ma lo hanno trasferito in altro luogo; è inutile però mandarlo a chiamare.

— Perchè?

— Il medico del capoluogo non potrà soccorrere il vostro amico.

— Sta proprio tanto male?

— Sì! proprio male.

— Di che cosa soffre?

— Ha ricevuta una ferita, i polmoni hanno sofferto, e poi ha preso un reuma, ora ha la febbre, non ha più nessuna economia in riserva, è troppo debole: insomma, voi lo capirete, specialmente senza qualche economia di riserva l'uomo non può vivere.

Tacemmo tutti e due.

— Vi sarebbe ancora da provare l' omeopatia — proferì a stento il grassotto osservandomi di bieco.

— Come l' omeopatia? ma non siete voi allopatico?

— Che importa l'allopatia? voi credete che non conosca l' omeopatia? Qui, il nostro farmacista guarisce coll' omeopatia, ma non ha nessun'idea della scienza, mentre io....

— Oh! — pensai io — questa va male! No, signor dottore — dissi interrompendolo — curatelo piuttosto col vostro solito metodo.

— Come desiderate.

Il grassotto sospirò e s'alzò.

— Voi andate da lui? — chiesi.

— Sì, bisogna che io lo vegga — e uscì.

Io non lo seguii. Vederlo al letto del mio povero amico era esigere troppo dalle mie forze. Chiamai il domestico, gli ordinai di andar subito al capoluogo, d'informarsi del miglior medico e di condurlo immediatamente. Udii dei passi nel corridoio, aprii con impeto la porta e vidi il dottore che usciva dalla camera di Passinkof.

— Ebbene? — domandai sottovoce.

— Così così, ho ordinato un'altra medicina.

(Continua)

che costano un occhio, quando l'occhio c'è. Ma si trova sempre chi ve li cavi tutti e due. Portinai, camerieri, uscieri, lavandaie, caffettieri, parrucchieri, dovunque si vada, chiunque s'incontri, qualunque arte o mestiere si eserciti, tutti chiedono. Che dico, chiedono? pretendono. « Tante e tante felicità! » cioè: « O la borsa o la vita! » La borsa si lascia per la via; la ci si rimette a tavola.

***

Ecco il *menu* dal vero:
Vermicelli con l'olio.
Broccoli.
Capponi.
Struffoli.
Ragoste.
Capitoni.

Ecco perchè, quando ci s'imbatte in un amico, si suol dire: « Mangiate forte; » abbiate cioè tale stomaco da non crepare.

***

Tutta Napoli è mutata in una vasta cucina. Un gran fumo la ricopre; esala da tutte le parti un odore misto di capitoni arrosto, di polvere e di foglie bollite. Chi non mangia, si apparecchia a mangiare. I pasticcieri son presi d'assalto. Dolciumi di calce, pasticci colorati, paste di ogni dimensione e durezza, tutto si distrugge. Le vie, affollate a prim'ora, si vanno spopolando; chi di qua, chi di là, tutti scappano a casa con qualche cartoccio; tutti spendono, tutti guadagnano, tutti sono affamati, e nessuno muore di fame.

***

Botte non se ne sentono. L'ospedale dei Pellegrini non raccoglie i soliti feriti di tutti gli anni, e le orecchie dei cittadini sono salve. Partenope lascia i suoi spiriti bellicosi, e si abbandona alle voluttà culinarie. È un progresso? sì, ma non è più il nostro Natale.

***

Perchè senza *botte* e senza *zampognari*, Natale non c'è più. Come si fa a mostrar fuori la gioia? È un Natale freddo, tranquillo, costumato, civile. Le tradizioni se ne vanno, e i Napoletani vecchi se ne lamentano, e n'hanno ragione. Come si può soffrire tutta questa civiltà silenziosa?

***

E non importa che ci sia la festa di famiglia. Questa religione c'è ancora. Eccoli qua tutti riuniti: la mamma, il babbo, i figliuoli. Si sorridono e si amano, o almeno se lo dicono ora con la schietta allegria, con la dolce dimestichezza, con quello star tutti uniti attorno alla stessa tavola. Per mangiare? Sì, senza dubbio; ma specialmente per volersi bene, e se per una cosa bisogna sforzarsi e soffrire per godere, per l'altra non s'ha proprio a durare alcuna fatica.

***

Ma che importa? Tutto questo non basta. Ci vuole dell'altro. Ci vuole qualche cosa che si senta con gli orecchi, anzi che col cuore. Così dicono i napoletani vecchi. Che è mo il cuore? Capitone vuol essere, *botte* vogliono essere, indigestione e fracasso vuol essere!

***

Al buon tempo di una volta, Natale voleva dir carnevale; oggi invece significa funerale. Funerale della barbarie?... Via, via, lasciamo andare; i vecchi hanno ragione: il loro Natale non c'è più.

Meno male che ce ne potremo rifare col capo d'anno! Nuovi auguri, nuovi pranzi, ed ahi! nuove strenne.

In questo, non c'è proprio verso che la civiltà progredisca...

***

Se m'è permesso, colgo questa occasione di augurare tante belle cose a quanti sono lettori del *Fanfulla* ed amici miei.

Picche

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Lo zio Paolo*, commedia in due atti del signor Desiderato Chiaves.

Il pubblico, il buon pubblico, l'egregio pubblico (buono ed egregio, s'intende, tutte le volte che non se la piglia con l'autore) accolse iersera in modo assai festoso questo nuovo lavoro del deputato di Acqui.

Cuiaccio, le Pandette e l'Università di Torino fecero dell'onorevole Chiaves un avvocato; natura lo rimpastò uomo di spirito; otto legislature parlamentari (dalla quinta alla dodicesima) e quattro collegi da lui rappresentati (Cavour, Casale, Bra, Acqui) non riuscirono a sciuparlo. Che resistenza, non è vero?

Aggiungete che l'onorevole Chiaves è stato ministro dell'interno dal 14 dicembre 1865 fino al 30 giugno 1866; capo, cioè, d'un dicastero, fatto apposta per far perdere al galantuomo ogni fede nell'incorruttibilità del genere umano e nel giornalismo... indipendente, e cavatene le conseguenze da per voi.

La politica — non quella delle grandi circostanze e degli ardimenti opportuni — mummifica anche i migliori. Quale preservativo ha usato l'onorevole Chiaves per non entrare, come tanti, egli pure nel gran museo egiziano?

**

Lo *Zio Paolo* è un nonnulla.

Infatti, che può rappresentare come azione una favola fondata su due nipoti, marito e moglie, che per un momento non s'intendono, e sopra uno zio che entra terzo in mezzo per accomodare ogni cosa?

Però questo « nonnulla » ha dalla sua l'arte, la misura, la naturalezza dei caratteri, quella del dialogo; ha la vena comica, la successione del frizzo, che è in un'opera teatrale ciò che il colorito per un quadro.

S'è lecito stonare da me stesso in questo coro laudativo di mia composizione, dirò che non vorrei in fine della graziosa commediola il fervorino, con cui l'autore si raccomanda al pubblico, e *nutre fiducia*, ecc., ecc.

Quel *panetto* (gli artisti lo chiamano così in gergo di quinta) ha la forma antipatica d'un ordine del giorno su cui si debba votare per appello nominale. Ma bisogna anche dire, tenendo conto degli scoppi di risa, degli applausi spesso clamorosi, e delle chiamate a ogni fin d'atto, che l'ordine del giorno fu votato all'unanimità, e il ministero... cioè lo *Zio Paolo*... fu salvo ed acclamato.

**

L'impressione prodotta ieri sera dalla terza delle compagnie Bellotti, diretta da Cesare Rossi, fu delle più favorevoli, e non poteva essere altrimenti.

Il pubblico (il buon pubblico, l'egregio come sopra) rivide con piacere la signorina Campi, Rossi, Lavaggi, Leigheb, Checchi; rivedrà volontieri la signora Bernieri, la signora Cavallini, e tutti gli altri che ieri sera non presero parte allo spettacolo, e che ora non ricordo.

Una particolarità di questa compagnia: quasi tutti i suoi componenti, maschi o femmine, son provvisti di un cane.

Meno male che recitano bene!... (1).

Spleen

(1) I componenti, non i cani.

Nota della redazione.

L'Amministrazione di *Fanfulla* prega quei signori associati il cui abbonamento scade colla fine di Dicembre, a volerlo sollecitamente rinnovare, per evitare qualsiasi irregolarità nella spedizione del giornale.

Chi invierà lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, riceverà in dono **L'ALMANACCO DI FANFULLA** pel 1875.

L'Almanacco verrà pubblicato infallibilmente nella prima quindicina di Gennaio.

Per coloro i quali non sono associati ad anno, si spedirà contro vaglia postale di lire una.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque la partenza de' nostri onorevoli non ha arrestata l'attività politica nella capitale Regno.

Avrei creduto il contrario, ma dal punto che lo dice il *Corriere Mercantile*, un giornalone a cui faccio di cappello, dev'essere proprio così.

Si potrebbe chiedere: ma dove sono i ministri, senza i quali, sinchè il genio della meccanica non abbia inventata una macchina da governo, non c'è caso di far nulla?

Ebbene: i ministri corrono le ferrovie: Minghetti è a Bologna, Ricotti a Novara, Saint-Bon a Genova e Bonghi s'appresta a correre dietro a Minghetti per visitare l'Università Felsinea. Ma dal punto che anche viaggiando in ferrovia si rappresenta il paese, è chiaro che lo si deve anche poter governare. Quanti matrimoni conchiusi per un semplice incontro in vagone! Quante liti appianate, quanti affari combinati nel *tête-à-tête* di un viaggio! Sono buoni servigi del caso — del caso che è la provvidenza degli improvvidi, e anche di coloro che non sanno più dove dare del capo. Speriamo pure che al suo ritorno l'onorevole Minghetti ci porti una situazione più chiara, e incarichiamo in tutta fiducia Santo Stefano di tirar la coda a Natale.

★★ E con ciò torno al *Corriere*. Se bado a quel giornale, per le misure di sicurezza pubblica le sorti non corrono più tanto avverse. La riflessione avrebbe fatto comprendere ai nostri onorevoli che certe repugnanze non vanno che a vantaggio esclusivo dei farabutti.

Coi rigori del progetto governativo si può fare a metà, e a furia di concessioni riuscire ad intendersi nel miglior modo possibile. E chi potrebbe dire che il ministero non abbia chiesto molto per ottenere una parte soltanto — quella che gli occorre? Fra i miei lettori non ci dev'essere alcuno che non abbia avuta l'occasione di cavare una stoccata di cento lire con venti lire soltanto. L'analogia non è forse la più decorosa; ma che importa? Corre egualmente.

★★ Siamo lesti per la nuova campagna elettorale? Comincia domani, e cadendo dopo tre feste consecutive, la domanda è lecita, e le apprensioni sono giustificate.

Se appartenessi alla opposizione, tacerei: Lazzaro Le Boeuf ha già dichiarato nel *Roma* che il suo esercito è in pieno assetto, e non gli manca pur un solo bottone. Come diamine poi abbia fatto per giungere a questo, non saprei davvero. Forse ha lavorato sott'acqua, a simiglianza dei castori, e, nel dubbio che sia così, lo mando il mio *all'armi!* agli elettori. I castori sono la rovina degli argini e deludono ogni più oculata vigilanza di ingegneri e di cantonieri. Ecco intanto il castoro Seismit-Doda, che va scavando una tana a San Daniele per il suo compagno Tommaso Villa, ed il castoro Varè, che fa altrettanto a Rovigo per il generale Corte.

Villa e Corte sono due persone simpatiche: ma è buona ragione cotesta per lasciarli fare e togliere il posto agli altri?

Basta, vedremo. In qualunque modo sono qui a vedere per poi notare.

★★ L'ha già detto l'agenzia Stefani, ma non importa: *repetita juvant*. Però io la ripeterò colle stesse parole del *Monitore di Bologna*:

« Crediamo sapere che la sezione d'accusa ha pronunciato le sue conclusioni sugli imputati di villa Ruffi, dichiarando non farsi luogo a procedere. »

E sia: ora però sarebbe d'uopo trovare l'applicazione pratica della massima suesposta, e specificare per nome e cognome cui giovi davvero questa ripetizione.

A questo punto, lo dico senz'altro, mi trovo in grande imbarazzo.

Gioverebbe forse al ministero? Hum!

All'autorità politica? Hum! Hum!

Ma via, senza perderci in tante ricerche, pigliamo la cosa dal suo lato più ovvio, e diciamo che il « non farsi luogo » giova indubbiamente a coloro cui dischiude l'uscio di quella casa, che è bensì casa, come diceva quel bravo Dalmata, ma è, nel tempo stesso, prigione.

A ogni modo, il « Mi rallegro » a que' signori.

★★ Lo sciopero delle sigaraie torinesi è cessato: ma la *Gazzetta piemontese* ha trovato il mezzo di mantenere l'agitazione e di salvare una scintilla per un futuro incendio.

Alere flammam; è la divisa del giornalismo.

Questa scintilla è una protesta coi fiocchi di alcune sigaraie che si tengono celate sotto un prudente: *Seguono le firme* in calce alla loro prosa.

Le sigaraie dichiarano e sostengono che l'introduzione delle macchinette le pregiudica nell'interesse e specialmente nella salute.

Quanto all'interesse lasciamola pur lì, che la maniera di rimediarvi la si troverà facilmente; ma se fosse vero che la salute ne vada di mezzo, ecco, mi farei anch'io sigaraia, non già per protestare, ma per chiedere colle buone al signor Balduino e all'autorità sanitaria di provarmi il contrario e rassicurarmi.

Quelle povere donne sono in generale madri di famiglia, e temono forse non tanto per sè quanto per i proprii bambini, ai quali, malate, non hanno pane da dare.

Sotto questo aspetto, la è una semplice questione... d'umanità, e l'onorevole Balduino ha troppo buon cuore per non intenderla prima di me e di voi.

Estero. — I giudizii sul processo d'Arnim.

« Noi non avremmo creduto che la pace d'Europa andasse tanto a buon mercato, quanto verrebbe la tariffa assegnatale dal tribunale. »

Così la *National Zeitung*.

La pace d'Europa! Via, il processo è avvenuto, ha scoperti gli altarini; eppure l'Europa è ancora in pace. Evidentemente la tariffa del tribunale contempla qualche altra merce di minor pregio.

A ogni modo, voglio tener conto anche del parere del *Post*, secondo il quale la sentenza del pubblico è di gran lunga più severa di quella dei giudici e di quella dell'*Allgemeine Zeitung*, la quale, senza ambagi, ma anche senza aggravanti, approva la condanna. E dire che finora il signor d'Arnim non ha avuto un difensore più caldo e più tenace di lei.

Potrei citare una serqua di sentenze de' giornali francesi, ma sarà meglio ch'io mi restringa ad un solo, al *Pays*, che questa volta ha, se non altro, il coraggio del cinismo, o il cinismo del coraggio, secondo vi parrà meglio. Ascoltate:

« Il signor di Bismarck è riuscito a far mettere il signor d'Arnim in prigione per due mesi; ne siamo incantati. (Conservo nella traduzione il francesismo, chè l'idea ch'esso adombra è proprio intraducibile.) Se un giorno venisse fatto al signor d'Arnim di rendere la pariglia al signor di Bismarck, ne andremmo in estasi. Perchè non possiamo dimenticare che quei due personaggi là, anche mandandosi reciprocamente alla malora, sono concordi nell'abborrirci. »

Non c'è che dire, il *Pays* prende il tratto innanzi, e rende pane senz'aspettare che gli altri gli abbiano dato focaccia.

★★ Il telegrafo ci diè sentore di nuovi pericoli che minacciavano l'esistenza del principe di Bismarck.

Trovo nei giornali alcuni particolari, e li riporto. Il gran cancelliere è l'uomo del giorno, e con ciò pago il mio debito alla sua grandezza.

Ecco i fatti: negli scorsi giorni il difensore di Kullmann ricevette una lettera senza data, ma col timbro postale di Pest, nella quale lo si pregava di consegnare al suo cliente un'altra lettera inchiusa, del tenore seguente:

« *Fratello Kullmann*,

« Non perdere il coraggio. Quello che hai fatto ha accesa la fiaccola dell'emulazione. Se tu non potesti riuscire, forse riuscirà a me. La tua causa, la tua idea sono mie. Spero che vivrai tanto da vederlo. La notizia deve penetrare, e penetrerà nella tua dimora. Cerco soltanto il momento favorevole. Abbi dunque coraggio! Abbi coraggio!

« *Tuo successore.* »

« *PS.* Annienta tosto questa lettera. Udrai fra non molto parlare di me. »

Nella sua lettera all'avvocato, il successore presuntivo di Kullmann s'era firmato: *Goffredo Zelcher, della Prussia renana.*

Chi è questo signor Goffredo? C'è mai stato al mondo un Zelcher di questo genere?

Mistero!

Dico: mistero! tanto per dire, chè potrebbe essere semplicemente burletta.

Io, anzi, starei per quest'ultima.

★★ L'onorevole Minghetti va cercando la maniera di provvedere ai bilanci, e quantunque dica d'averla trovata, potrebbe darsi... Ma via, a qual pro le diffidenze e il dubbio? Passiamogli buoni i suoi provvedimenti, aiutiamolo a svolgerli, e riusciranno a bene, anche se non fossero quello di meglio che potrebbero fare al caso.

A ogni modo, non farà danno additare il metodo che altrove, in circostanze identiche, pare il più giusto.

In Ungheria, per esempio, il ministro Bitto ha dichiarato pur ora di voler andare al pareggio per la strada del decentramento amministrativo. Semplificare l'amministrazione, abolire il ministero delle comunicazioni e diminuire il numero degli impiegati.

Che mi consti, noi non abbiamo ministeri da sopprimere, checchè siasene detto un giorno alla Camera subalpina: ma agli altri due mezzi, a tempo e luogo, ci si potrebbe pur pensare, adagino però, come ha dichiarato il ministro ungherese. E ciò sia detto senza far torto alla rispettabile famiglia Travet, la quale, del resto, mi renderà giustizia d'aver sempre portata la sua causa. Vuole quest'oggi prendermi in parola? Ebbene, quando ciascuno de' suoi membri lavorerà per due, m'impegno, dovessi pure sconvolgere terra e cielo, di ottenere per essi ogni mese due 27 del mese.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

Serrano sulle rive dell'Ebro.

Il maresciallo Serrano ha assunto il comando in capo dell'esercito del nord.

Egli deve essere sicuro del fatto suo, perchè un secondo insuccesso militare potrebbe rovesciare tutto il suo edifizio politico, penosamente costrutto sull'incerta e vacillante concordia di cento partiti.

Era indispensabile che le operazioni contro le provincie insorte fossero condotte da una mano autorevole e vigorosa.

L'esercito era diviso in due parti quasi indipendenti; l'una sotto Laserna a Logrono, l'altra sotto Moriones a Pamplona. Laserna aveva il comando in capo più di nome che di fatto. La direzione generale veniva da Madrid, dove, come al solito prevalevano più i destreggiamenti politici che le decisioni militari; onde lentezza, titubanze, malumore, che s'avviticchiano a tutte le mosse di codesta guerra, e la rendono così tristemente lunga e monotona.

★

Da otto mesi Serrano aveva lasciato l'esercito del nord. Allora sulle rive del Nervion colla liberazione di Bilbao sorgeva splendida la stella di Concha e prometteva prossima la fine di tante calamità.

Ma dopo breve corso venne improvviso il tramonto, e la guerra si trascinò fra tregue neghittose, brevi scorrerie ed avvisaglie quasi incruenti fino a novembre; quando l'avventurosa spedizione di Laserna e la vittoria di Irun misero a nudo la debolezza dei carlisti. Serrano non volle cedere una seconda volta gli allori. Ordinò a Laserna di tornarsene in val d'Ebro, diresse verso il nord tutte le forze disponibili, ed egli stesso con buon gruzzolo di quattrini, spremuti con supremi sacrifici, partì per il campo.

★

A Logrono ebbe una conferenza col vecchio Espartero.

Si conoscevano da lunga data. Il maestro e lo scolare si erano incontrati amici o nemici in tutti i pronunciamenti ed in tutti gli avvenimenti che da una generazione in qua aveano deciso delle sorti della penisola. Che quest'ultimo incontro segni il principio della fine all'insurrezione carlista?

Quante ricordanze vaporose si saranno mescolate al fumo dei *cigarritos* nella sala della modesta abitazione che da parecchi anni occupa a Logrono il duca della Vittoria!

★

Nel 1840 un giovane generale, che aveva guadagnato brillantemente i cordoni combattendo contro il feroce Cabrera fra le balze ed i dirupi di Castellon, si presenta ad Espartero onnipotente, e ne ha il capitanato generale di Barcellona e poco dopo la carica di capo di stato maggiore. Era Serrano, il quale, spinto dall'ambizione, dall'esempio altrui e dall'abilità propria nelle guerriglie politiche, si dichiarò ben presto contro il maresciallo, ponendosi alla testa di una Giunta rivoluzionaria in Barcellona e di un formidabile pronunciamento militare.

Espartero cadde, e l'accorto Serrano entrò nel ministero Narvaez quale ministro della guerra. Fu allora che, godendo del favore particolare della regina, potè spiegare tutte le ali sue fino a che, sentendo vento contrario, ruppe coi conservatori, e mise la sua spada a disposizione di Espartero, il quale afferrò il potere colla rivoluzione del 1854.

Ma tutto sdrucciola in Spagna. Serrano, vedendo instabile il potere di Espartero, gli diè, nel 1856, il colpo di grazia, e n'ebbe in compenso il grado di maresciallo. Fu poscia ambasciatore a Parigi, capitano generale a Cuba, ministro degli esteri, presidente del Senato, ecc., ecc. Non estraneo al tentativo di insurrezione di Prim del 1866, fu pregato *di viaggiare all'estero*, ma, verso la fine dell'anno, tornò a Madrid per l'apertura del Senato. Colà fu arrestato e condotto in prigione ad Alicante, e poscia deportato alle Canarie. Donde, tornato, si pose alla testa del movimento del 1868, vinse al ponte di Alcolea le truppe di Isabella, ed entrò vincitore a Madrid. Nominato poscia reggente, depose il 2 gennaio 1871 il suo potere nelle mani di Amedeo.

★

Sul teatro della guerra egli ha ora buon giuoco. Ottantamila uomini e cento cannoni da campagna bene impiegati potrebbero essere sufficienti a domare l'insurrezione. A Logrono si trova il gruppo principale delle forze repubblicane, mentre Estella è sempre la cittadella di resistenza delle forze carliste. Il vecchio Elio ha continuato a munire di trincee e ridotti i monti che le fanno corona, ed è suo intendimento di formare nel centro della Navarra un vasto campo trincerato, da passarvi al sicuro l'inverno, e da costituirlo base alle scorrerie progettate per la ventura primavera.

Ma Serrano ha per sè il numero e le armi, la stanchezza delle popolazioni, lo scoramento del piccolo esercito carlista. Gli indizi ne sono patenti. Ad Irun la resistenza dei carlisti fu fiacca assai. Ora, a San Sebastiano, il generale repubblicano Loma, schermendosi abilmente con poche migliaia di uomini, sa tener lontano i carlisti. Non gli è riuscito recentemente l'attacco contro le posizioni di Urnieta; ma neppure l'avversario, sebbene di gran lunga superiore, osò inseguirlo al di là di Hernani.

Probabilmente Loma non intendeva attaccare a fondo, ma soltanto spazzare le guerriglie dai dintorni della concha di Guascogna.

Il rimontare la valle dell'Oria, affrontando posizioni di montagne bene occupate e preparate a difesa, sarebbe stato, più che tenacità, pazzia. Non è omai possibile in cosiffatto modo liberare Tolosa, la vecchia capitale della Guipuzcoa, la sede attuale del pretendente. È necessario attendere che altre operazioni vigorose si spieghino nella Navarra, che è il teatro principalissimo della guerra.

✶

Quale sarà il piano di Serrano?

È difficile il prevederlo. Forse ai suoi disegni militari non è estraneo un qualche *convenio*, una qualche trattativa che può dare alla guerra un aspetto impreveduto, e terminarla per sorpresa. Molti *cabecillas* sono stanchi e disgustati. La ritirata di Don Alfonso, i tergiversamenti di Don Carlos, il rigorismo di Elio, l'avversione che mostra tutta la Spagna al movimento, il cresciuto potere di Serrano... fanno desiderare vicino il termine di tanti guai.

Gli esempi storici, le facili relazioni fra i due campi, le singolari idee che generalmente si ha in Ispagna della fedeltà militare possono decidere qualcuno dei capi ad essere il Moroto della situazione. Serrano aspirerebbe senza dubbio ad esserne l'Espartero.

✶

Ma i *convent*, nati da impotenza, sono sorgente inesauribile di fiacchezza; speriamo che la Spagna possa soffocare la guerra civile senza compromessi indecorosi che lasciano dietro a sè il germe di nuove guerre.

Militarmente parlando, colle forze di cui dispone Serrano si potrebbe forse da Logrono, per Miranda e Tafala, marciare su Pamplona; quivi riunire i 18,000 uomini di Moriones, e con 50 o 60,000 uomini operare poscia contro Estella. La forte capitale della Navarra, munita di mura e di castello, a cavallo di una linea ferroviaria, nodo importantissimo di strade, situata allo sbocco di parecchie valli, può servire da ottima base di operazione.

La distanza tra Pamplona ed Estella non eccede i quaranta chilometri, ed il punto tatticamente e strategicamente debole della rocca santa del carlismo è il nord, per il quale passa la strada che la pone in comunicazione coi focolari delle guerriglie.

Concha operò contro codesto punto, ma partendo da una base di operazione situata troppo al sud rispetto al fronte di attacco, non potè agire con soverchianza di forze.

✶

Ora Serrano ne ha quasi il doppio, mentre stazionarie sono rimaste le forze nemiche; Pamplona minaccia direttamente Estella dal nord-est; le guerriglie carliste devono penosamente guardare a tutti i punti che serrano il teatro dell'insurrezione, ed in particolare a San Sebastiano, a Bilbao, a Logrono ed a Miranda. L'inverno ritarda bensì le operazioni: la neve, i torrenti gonfi, la questione dei viveri oppongono serie difficoltà ad una gagliarda offesa; ma anche la difesa ne soffre forse del pari. Ad ogni modo, credo non lontano il giorno della decisione. Il carlismo, nato fra i monti baschi, al grido di difesa dei patrî privilegi, troppo presto dimenticò che condizione fondamentale per riuscire in qualsiasi impresa è lo slancio aggressivo che sorprende il nemico, lo scompiglia e lo atterra. La difesa passiva non può durare a lungo.

Probabilmente è giunta l'ora in cui l'esercito carlista sarà vinto e disciolto, ma lascierà dietro di sè una piaga cancrenosa, dalla quale continueranno a pullulare briganti, a desolazione di tutta la fascia montuosa che corona la Spagna settentrionale.

O. Fucile

NOTERELLE ROMANE

Gloria in excelsis Deo!

Anche il Natale è passato. Stamane, uscendo di casa, mi sono scontrato in un superbo albero, già accasciato sotto il peso di ventiquattr'ore di gloria, e che un facchino-atleta portava via.

Povero albero, chi sa dove sarà andato a finire!

Gloria in excelsis Deo! anche quest'altro (con le relative mance e le non meno relative indisposizioni) è passato!

●

Le sacre cerimonie per la Chiesa, che si celebrano per solito nella notte del Natale, furono quest'anno assolutamente proibite per le chiese di Roma. E l'ordine mosse direttamente dal Papa.

Infatti, in tutte le chiese, vennero celebrate le sole messe dell'aurora, senza pompa di sorta e senza accompagnamento di musica strumentale.

●

Non sono in grado di dire precisamente che cosa avranno detto in cielo gli angeli e i cherubini di questo bavaglio...

Probabilmente si saranno tutti raccolti in casa dei signori Kooker, che nel loro magnifico appartamento al palazzo Bonaparte invitarono parecchia gente la notte della nascita del Signore, e fecero loro sentire la musica che, per solito, era eseguita alla cappella Sistina nella notte medesima.

Il maestro Augusto Rotoli si prese il carico di questa riproduzione, fondata sopra un pianoforte e un armonium, sonati dai fratelli Mililotti, e sopra una ventina di voci.

●

Ecco i pezzi principali di questa serata, che ebbe la virtù di entusiasmare e scuotere i nervi alla parte più bella della colonia inglese ed americana: tre *pastorali* di Basily; il *Panis angelicus*, di Palestrina, e il *Noël*, di Adolfo Adam.

Di quest'ultimo pezzo si richiese alla lettera il *bis*: la signora Gily e il signor Guglielmo Grant lo cantarono davvero in modo ammirevole. Non finirò questo cenno senza ricordare le signore Rosati e Cecchini, e senza un bravo di cuore a quel cherubino sciupato del Rotoli, che confermò alla presenza di trecento e più uditori la sua buona reputazione.

●

In tutta la giornata di ieri non vi fu che una bastonata data e ricevuta.

O Gesù Bambino dell'Ara Coeli, così visitato in questi giorni di moda del santo Presepe, se fate di questi miracoli, tenetemi pure tra i vostri divoti.

■

Una notizia pei patrioti, per i letterati, e in genere per tutti quelli che hanno cuore.

Il giorno 7 gennaio uscirà pei tipi Barbèra la *Vita di Nino Bixio*, narrata da Giuseppe Guerzoni.

Non dico altro.

●

Dopo quattro mesi di riposo il professore Gori, consigliere provinciale, domenica 27 corrente ricomincierà le sue lezioni archeologiche. Farà la storia e la descrizione del Pantheon di Agrippa, e condurrà a visitare, oltre gli scavi sulla piazza della Rotonda, tutte le parti del celebre tempio, comprese le antiche stanze ridotte a sale dei Virtuosi, e l'occhio del cielo, dall'alto del quale un Crescenzi pensò di precipitare l'imperatore Carlo V.

Chi vorrà intervenire si trovi all'una pomeridiana nel cortile dell'ex-convento della Minerva.

Fra qualche giorno uscirà alla luce la nuova opera del sullodato professore, intitolata *Le memorie storiche, i giuochi e gli scavi dell'anfiteatro Flavio, ed i pretesi martiri cristiani del Colosseo.*

(*NB.* Quest'avviso me lo manda il professore, ed io, per risparmio di tempo, lo inserisco tale e quale.)

●

Dunque, non più Apollo stasera? non più gli *Ugonotti*, che alla prova generale dell'altro giorno si presentarono come uno spettacolo di prim'ordine?

Un cartellino che ha tutta l'apparenza d'un avviso di convenio funebre, dice che la signora Wiziak è indisposta e non può... Si spera però per domani sera... O Dio, signora Wiziak, come ha fatto per ammalarsi?

Io non dico nulla; ma non so, mi raccomando perchè non si cominci così alla bella prima. Io non sospetto di nessuno, ma son pronto a dare di *iettatore* e di *iettatrice* a chi comincia a far andare a male una cosa che quest'anno, secondo tutte le probabilità, può andar benissimo.

Dunque, signora Wiziak guarisca subito, e non mi faccia cominciare da lei!

Il Signor Tutti

OFFERTE DI LIRE DUE

per gli Asili in occasione del capo d'anno

(Esenzione delle visite)

Signora Laura Mortera — Cavaliere Angelo Mortera — Generale Enrico Cosenz — Carlo Solustri — Marchese Pallavicino — Marchesa Pallavicino — Duca Braschi — Giacomo Serra, maggiore d'artiglieria — Generale Medici — Ingegnere Alfonso Andinot — Morelli di Popolo, maggiore nel 1° granatieri — Colonnello conte Spini — Cavaliere Angelo Martelli — Commendatore Filippo Marignoli — Emma Marignoli — Francesco Marignoli — Giacomo Marignoli — Maggiore Capelli — Signora Capelli De Filippi — Signorina Capelli — Salvatore Piccioni — Penelope Piccioni — Annina Todros nata Reinach.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 2 Bellotti-Bon. — *I mariti*, in 5 atti di A. Torelli

Rossini. — Ore 8. — *Giannina e Bernardone.* — Musica del maestro Cimarosa. — Indi: Passo a due.

Argentina. — Ore 8. — *Pulcinella Citrullo.* — Vaudeville. — Indi, *Le tre epoche.*

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Chi la dura la vince.* — Indi farsa: *Te ne voie*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Linda di Chamonix* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalaus il corsaro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo assicurati che in questi giorni il nostro ministro per gli affari esteri ha avuto una conversazione col ministro di Spagna, oggetto della quale è stato, se non erriamo, le proteste dei superiori degli ordini religiosi spagnuoli in Roma.

Il ministro di Spagna si è limitato a riferire che proteste di tal natura gli erano state rimesse, ma non è punto entrato nel merito delle questioni.

Sappiamo che le proteste dei superiori spagnuoli riguardano uno stato di cose talmente complicato, che solamente dai tribunali è possibile ottenere una soluzione basata su sani principî di giustizia.

Confidiamo per ciò che anche il ministro di Spagna, seguendo l'esempio dei ministri d'Inghilterra e d'America, vorrà consigliare i protestanti a esporre le loro ragioni ai tribunali dello Stato.

Alcuni giornali assicurano che il governo ha offerto al marchese di Rudinì il posto di ministro a Parigi. Questa notizia è priva di fondamento.

Questa mattina il ministro Bonghi è partito per Napoli per visitare alcuni stabilimenti di pubblica istruzione in quella città.

È giunto in Roma il signor Westenberg, successore del signor Van der Hoeven, nell'ufficio di ministro residente dei Paesi Bassi presso il governo italiano.

Con decreto del 24 corrente Sua Maestà ha nominato di *motu proprio* il cavaliere Vincenzo Malenchini a gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha proposto all'onorevole ministro: che, nel 1875, oltre all'ordinario concorso per i posti di studio all'interno ed all'estero, si apra un concorso speciale per due posti di perfezionamento nello studio della chimica in uno degli istituti del regno.

I lavori di costruzione del tronco Solmona-Aquila sono prossimi al compimento, sì che quella linea non tarderà guari ad essere aperta.

Il ministero dei lavori pubblici sta esaminando il progetto di una linea Solmona-Roma, redatto dall'ingegnere Lanino, per incarico della Società delle strade ferrate meridionali. Codesto progetto offre due distaccamenti dalla linea Pescara-Aquila: uno da Solmona, l'altro da Molina; ed è accompagnato da speciali perizie per studiarne la percorrenza, e stabilire quale di questi due tracciati sia preferibile.

Il ministro della pubblica istruzione si sta occupando dell'applicazione delle norme da lui adottate per il riordinamento scolastico delle prigioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 26. — In seguito a processo fatto all'*Echo de Rome*, che aveva pubblicato una *Chronique romaine* insultantissima per l'Italia e per Vittorio Emanuele, furono pronunziate le seguenti condanne: Palme, il proprietario, ebbe tre mesi di carcere; Martinet, stampatore, mille lire d'ammenda. L'autore dell'articolo, abate Grassiat, sfuggì alla pena perchè non aveva firmato.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 23. — Le Camere sono convocate straordinariamente pel 15 marzo.

Il ministro del Messico protestò contro l'ingresso nel territorio messicano delle truppe americane che inseguono gli Indiani.

VIENNA, 24. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che i tredici documenti, letti nel processo del conte D'Arnim a porte chiuse, riguardano esclusivamente la questione della eventuale vacanza della Santa Sede e indicano l'attitudine che l'impero tedesco intenderà di prendere in presenza dell'elezione del nuovo Papa.

BERNA, 24. — Le Camere si sono prorogate fino all'8 marzo, dopo di avere terminata la discussione del bilancio ed approvato definitivamente con 60 voti contro 19 la legge sullo stato civile ed il matrimonio.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea nazionale approvò il prestito di Marsiglia di 26 milioni e il prestito di Parigi di 220 milioni.

Le sedute furono quindi sospese fino al 5 gennaio.

LONDRA, 24. — Il treno espresso uscì fuori dalle rotaie presso Shipton. Parecchi vagoni precipitarono nel canale. Furono diggià ritrovati 30 cadaveri. Vi sono molti feriti.

Nella miniera di carbone di Bignall Hill, nello Staffordshire, avvenne una esplosione. Vi sono 20 morti.

PERNAMBUCO, 24. — I gesuiti furono espulsi dalla provincia di Pernambuco.

BAJONA, 25. — I carlisti offrono di restituire la nave meklemburghese *Gustav*, purchè siano pagati i diritti di dogana.

Le truppe spagnuole ricevono rinforzi per la via di Santander.

La salute del generale Loma è ristabilita.

Bonaventura Severini, Gerente responsabile.

Vedi avviso in quarta pagina.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

Calzature di Vienna, Corso, 162.

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, e si affitta colla Mobilia.

EDOARDO SONZOGNO

EDITORE A MILANO

di Giornali, Pubblicazioni periodiche illustrate e non illustrate, Pubblicazioni musicali, ecc.

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1875

Giornali politici quotidiani:

LA GAZZETTA DI MILANO

Il giornale più completo e del più gran formato che si pubblichi in Italia. (Formato dei grandi giornali americani).

Abbonamento per un anno L. 44.

IL SECOLO

Giornale popolare il più divulgato in Italia, stampato colle nuove macchine Marinoni a carta continua.

Un anno. L. 24.

Giornali illustrati ebdomadari:

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale-Album di disegni, quadri di genere, caricature. Un anno, L. 28.

L'EMPORIO PITTORESCO

Giornale d'illustrazioni. Edizione di lusso, un anno L. 10. Edizione comune, un anno L. 6

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

Giornale di romanzi. Un anno L. 7 50.

IL FLORILEGIO ROMANTICO

Altro giornale di romanzi. Un anno, L. 7 50.

Giornali illustrati di mode:

LA NOVITÀ

Giornale settimanale delle signore. Disegni di mode, incisioni, tavole colorate di gran formato. Un anno L. 24.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale mensile di mode per le famiglie. Disegni e tavole colorate acquarelli, sorprese. Un anno, L. 12

Pubblicazioni periodiche letterarie:

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

Raccolta delle opere classiche dei grandi scrittori italiani. Un volume ogni mese a 1 lira.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Raccolta dei migliori romanzi di tutti i paesi. Un volume ogni quindici giorni a 1 lira.

Pubblicazioni periodiche musicali:

LA MUSICA PER TUTTI

PER PIANOFORTE SOLO

Collezione delle opere celebri dei grandi maestri. L'edizione più corretta uscita finora. Un volume ogni mese a 1 lira.

LA MUSICA PER TUTTI

PER CANTO E PIANOFORTE

Formato più grande di quello per pianoforte solo. — Un volume ogni mese a lire 2 50.

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

PER PIANOFORTE SOLO

Repertorio completo delle opere buffe in voga. Un volume ogni mese a 2 lire.

TEATRO MUSICALE GIOCOSO

PER CANTO E PIANOFORTE

Lo stesso repertorio con parole pel canto. Un volume ogni mese a 5 lire.

LA DANZA

Raccolta di musica per ballo di compositori in voga. Una dispensa ogni mese a 1 lira.

A tutte le suddette pubblicazioni vanno annessi PREMI GRATUITI speciali, come da programma dettagliato.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso non periodiche, o per dispense. — Opere letterarie, legali, di viaggi, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums, ecc.

Dirigere le domande di Cataloghi e di informazioni all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, n. 14. — (Affrancare).

---

100 Biglietti di Visita a L. 1 50

6,000 ALL'ORA

Biglietti di Visita

Con la nuova Macchina MAGAND

Biglietti di Visita, Indirizzi commerciali, di Professione, ecc. ecc colla nuova MACCHINA MAGAND, premiata con Medaglia d'Oro

Prontezza, eleganza, precisione e ricca scelta di caratteri moderni

100 Biglietti da Visita su cartoncino Bristol, L. 1 50.
100 Biglietti da Visita Bismark, L. 2 a L. 2 50.
100 Biglietti da Visita cartoncino Firmamento, con contorno L. 3
100 Biglietti da Visita lutto e mezzo lutto, L. 2 50, 3 a 4.
100 Biglietti da Visita cartoncino Avorio, soprafino, L. 3 a 4.
100 Biglietti da Visita Cartoncino, Fantasia, Legno, Madreperla, Porcellana (filetati a colori), Polka, Novità, Mat, Velini, Nuancé, Dorée sur Tranche, ecc. ecc. da L. 3 a 5.

I Biglietti da L. 2 in sopra, vengono rinchiusi in elegante astuccio glacé in rilievo.

Si eseguiscono Biglietti da Visita, ecc. nella più bella Litografia artistica che si possa desiderare, e su qualunque genere di cartoncino di lusso da L. 3 a 5.

Avvertenze: I Biglietti da Visita col sistema MAGAND sono stampati con inchiostro tipografico la qualità incancellabile, cosa impossibile con altre macchine.

Le Corone di nobiltà non portano aumento di prezzo.

Le Commissioni fuori Genova vengono rimesse franche di porto col corriere immediato a quello che si è ricevuto l'ordine.

Rivolgersi esclusivamente presso A. ROUX, via Orefici, n. 148 e 9, primo piano — Genova. 8919

100 Biglietti di Visita su Cartoncino Bristol L. 1 50

LOUIS NORMAND et FILS

CONFISEURS

Place Madonna **FLORENCE** Place Madonna

Grand choix d'Articles en Cartonnage, Bois sculpté, Bronze doré et objets à surprise.

IN OCCASIONE

DELLE PROSSIME FESTE

BELLISSIMI

REGALI PER LE SIGNORE

La Regina delle Macchine da Cucire

elegantissima e di perfetta costruzione e a *prezzi i più moderati*.

Firenze presso **C.ª Hoenig**, via dei Panzani n. 4, e via dei Banchi, n. 2. 10829

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1875

al giornale

ANNO III

IL PROGRESSO

ANNO III

Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali e varietà interessanti

Condizioni d'abbonamento:

Per l'**Italia** (franco) L. 5 — **Estero** (franco) L. 7.
La collezione delle annate arretrate (**1873-74**) si spedisce al prezzo complessivo di sole lire **7.**

PREMIO GRATUITO

A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente il prezzo d'abbonamento all'**Amministrazione del PROGRESSO**, via Bogino, n. 10, Torino, verrà spedita in dono la **STRENNA DEL PROGRESSO**, Repertorio Scientifico, Industriale, Commerciale e di Varietà utili e dilettevoli, formante un elegante volume di oltre 150 pagine. 8830

LA

STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1875

Torino, ufficio del giornale, via Bottero, 8

Trovasi anche vendibile presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. 8703

TORINO — ANNO XII — TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorito dei più eleganti

CHE SI PUBBLICA UNA VOLTA PER SETTIMANA

in formato massimo di otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per ogni genere di lavori femminili e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
Giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20; sem. L. 11; trim. L. 6	Anno L. 12; sem. L. 6 50; tr. L. 3 50

Alle associate per anno all'**Edizione principale** vien dato in dono la **STRENNA DEL MONDO ELEGANTE.**

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 8624

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

Albergo di Roma

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (6047)

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chiunque ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi in Milano si spedisce *gratis* un numero completo di saggio della **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO** il giornale il più a buon mercato di tutto il mondo. Gli associati, pagando solo **Lire 20** all'anno, oltre 52 numeri della *Gazzetta Musicale*, ricevono in dono 12 pezzi di musica recentissimi a scelta, 6 tavole d'autografi musicali, 6 libretti d'opera (o 6 fotografie od un'opera letteraria scelta) — e 24 numeri del giornale di letteratura la *RIVISTA MINIMA*. — Con **10 Lire** o **5** anticipate (*semestre o trimestre*) si ha diritto ai premi in proporzione. I più distinti scrittori italiani e stranieri collaborano nell'uno e nell'altro giornale. — Inviando vaglia postale di **Lire 20** al R. Stabilimento Ricordi in Milano, si riceverà il giornale ed i premi scelti a norma del programma. 8941

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: «È da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo.»

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 conf.		L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo protoioduro di ferro	id.	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale e coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LIQUORE MANDERINO Stomatico. Digestivo

La Bottiglia L. 5

Specialità della **CASA NAZZARRI** premiata con tre medaglie

Roma, piazza di Spagna, 81

Si spedisce in provincia contro vaglia postale franco d'imballaggio

---

Vino all'Estratto « of » Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne. China-China gialla

Preparato da **Chennevière**, Farmacista a Parigi 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino «of» Meat e China-China L. 4 50
Id. id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti succennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è certificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnola legata con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 350

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA, Lunedì 28 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Possedendo il Santo Padre, tra i suoi nomi di battesimo, anche quello di Giovanni, quest'oggi riceve gli auguri di longevità dal collegio cardinalizio, dalla prelatura e dagli affezionati.

Non per questi ultimi, ma per i primi due il ricevimento odierno, da tempo immemorabile, è stato nominato il giorno delle bugie.

Tutti gli dicono: *Ad multos annos, beatissime pater!*

Ed il Santo Padre, che ad uno ad uno conosce, non i suoi polli, ma i suoi cardinali, figuratevi che differenza farà da augurio ad augurio.

***

Per esempio, che differenza dall'augurio del cardinale Patrizi che, essendo vicario di Roma e suo distretto, è un Papa in piccolo, a quello del cardinale Panebianco che, semplice penitenziere maggiore, vorrebbe, a quanto si dice, diventare un Papa in grande?

Un Papa alla Sisto V; cioè senza riguardi, nè mezzi termini. Per l'eminentissimo Panebianco, il Santo Padre, Dio glielo perdoni, quasi quasi è un cattolico liberale!

***

Potrebbe darsi che, quando gli comparisce innanzi l'*Ad multos annos* dell'eminentissimo De Angelis, il Santo Padre si senta un brivido per le ossa. Il cardinale non ci pensa forse neppure; ma Pio IX ben sa che è uno dei suoi successori probabili.

Altrettanto il Pecci di Perugia, il Morichini di Bologna, il Vannicelli di Ferrara.

Ma via, non funesterò la solennità, maligaando sulle intenzioni, anzi ripeto io ancora: *Beatissime pater, ad multos annos!*

***

Con tutto ciò, il Santo Padre regalerà agli astanti uno di quei suoi discorsi pieni di nerbo e di sale, più o meno attico — e a me non me ne toccherà.

Nerbo e sale che svaniscono appena dal Vaticano sono arrivati alla piazza di San Claudio, negli uffizi dell'*Osservatore* di Baviera.

Che gusto abbiano ad annacquare il Santo Padre, non so proprio capire. Ma è un fatto che la parola pontificia per il palato di quei signori

Ha savor di forte agrume.

***

Se io fossi nel Santo Padre, non soffrirei simili indiscretezze.

Oggi, per esempio, aggiungerei queste sole parole in rimunerazione dei tanti *multos annos:*

Figli miei, tiriamo a vivere tanto io che voi. Per quello che fa la piazza, non stiamo tanto male, e ringraziamone la Provvidenza!

E starei a vedere come me lo scambiano.

***

Eccone una nuova di zecca.

Il *Progresso* di Don Baldassarre consacra il suo articolo di fondo all'*Anniversario della fondazione dell'università di Leyda.*

(Fra parentesi. Ammiro l'opportunità dell'articolo; l' università fu fondata il 3 novembre 1574, e la festa del centenario sarà celebrata nel 1875. L'articolo del *Progresso* pubblicato il 27 dicembre è dunque palpitante di attualità. E chiudo la parentesi).

Il *Progresso*, dopo avere accennato alla guerra di Fiandra, fatta dalla Spagna contro i protestanti, soggiunge che questi « battuti a *Mooker Haide*, si sono chiusi con Guglielmo d'Orange in Leyda, ed hanno mandato a dire ai cattolici che, spaventati, promettevano la tregua e il perdono agli eretici; che essi erano disposti a difendere la libertà e la parola di Dio fino all'ultimo uomo, e poi, rotte le dighe e sommerse nella inondazione le messi, che nei campi erano mature, hanno opposto una resistenza di quattro mesi di fame, ed hanno vinto, e il 3 novembre 1574, quando entrati nella loro cattedrale non potevano continuare perchè interrotto dalle lacrime il corale di ringraziamento, hanno fatto voto di fondare l'università.

« Così si fondano le università. »

È nuova sì o no la conclusione?

***

Per fondare ammodo un'università bisogna, dunque, aver prima sostenuto parecchi mesi di assedio, aver sofferta la fame, aver allagate le campagne e distrutte le messi, e sopratutto avere cantato un corale colle lagrime agli occhi.

Bene!

Se Don Baldassarre diventasse mai ministro dell'istruzione pubblica, vorrebbe egli fondare un'università anche in Italia con questo metodo unico ed infallibile?

Grazie tante!

***

Gentili signore lettrici, sono pregate di darmi un pizzicotto per convincermi che sono desto e che sono io.

Ho da dire loro una cosa così stravagante, che pare impossibile.

Ma il verosimile è raramente dal lato della verità, ha detto Locke, o qualcun altro che non rammento.

Voi non mi crederete, ma in verità vi dico che *entro la prima metà del prossimo gennaio uscirà l'*ALMANACCO PER IL 1875!...

Ma se vi dico che non par vero!

***

— Uscirà prima della metà di gennaio? Oh! Meraviglia!

— Sì! Dite pure meraviglia e sarà l'ottava del mondo moderno. Le altre sette, lo sapete già, sono:

1. Gli occhi della mia bella lettrice; 2. l'onestà dell'onorevole Lanza; 3. i piedi dell'onorevole La Russa; 4. l'eloquenza dell'onorevole Monzani; 5. (l'ho scoperta io — e la ricopro perchè non si raffreddi); 6. la Commissione del Tevere; 7. il *waterproof* mascolino del prof. Pi. Pi. Lazzarini; 8. *l'Almanacco di Fanfulla*, che uscirà, ecc., ecc.

Chi vivrà, vedrà...

(Aggiunta di *Canellino*) ... e pagherà!

***

Prendono parte alla collaborazione: *Collodi, Canella*, il *Pompiere, Folchetto, Scapoli, Silvius, Caro* — la vecchia guardia, insomma c'è quasi tutta.

Scapoli per certi scrupoli di nuova posizione politica non voleva comparire, ma io ho pregato l'onorevole deputato De Renzis di pregarlo a pensare che nell'almanacco la politica non c'entra e che l'originale di *Scapoli* l'ho nelle mani da molto tempo prima delle elezioni — per cui non lo lascio...

Forse ci sarà anche *Yorick*, se...

E ci sarà forse anche *Fantasio*, se...

E ci sarà una *improvvisata*.

Ma anche senza la realizzazione dei *se*..., invocata ardentemente dall'intera compagnia, c'è tanto da soddisfare qualunque onesta brama.

Bum! bum! bum! (Tre colpi di cassa!)

***

Signore! Eccovi l'improvvisata.

Non badando a sacrifici, e lasciando brontolare *Canellino*, io ho fatto stampare dall'artistica casa Ricordi le due romanze dedicate da Bottesini a *Fanfulla*, e musicate sulle parole di Aleardo Aleardi.

Queste due romanze, stampate diligentissimamente ed elegantemente nel formato dell'*Almanacco*, ne faranno parte integrante, e metteranno voglia a tutti i dilettanti e cultori di musica di averle anche nella edizione grande, che la casa Ricordi pubblicherà certamente.

Sono intitolate, come le lettrici si rammentano: *Che cosa è Dio!* e *Che cosa è satana!*

Chieggo scusa al poeta Aleardo Aleardi di non aver chiesto il permesso della pubblicazione delle parole. Ho pensato che glielo chiederanno, col mio perdono, le nostre lettrici.

Bum! bum! bum!

Musicaaa!...

IL PROCESSO DEL GIORNO

Processo del giorno! È un triste titolo ad un dramma ancora più triste

Ed è tuttavia un dramma al quale corre la gente, sfidando la pioggia, gli urtoni, l'aere soffocante dell'aula. Le donne sfidano qualche cosa di più incresciosa della pioggia, degli urtoni e dell'aria corrotta: sfidano il disgusto delle discussioni sui corpi morti, sfidano le descrizioni ributtanti dei periti, i quali sembrano aver la missione di convincere la più bella metà del genere umano che se al di fuori essa è fatta con tanto garbo, con tanta leggiadria, con tanto gusto artistico, al di dentro... misericordia!

Tommaso da Kempis ha certi capitoli del suo libro ascetico meno strazianti di una perizia chimica e medica su di un cadavere.

×

I commenti del pubblico sono la cosa più strana del mondo. I più sentono gonfiarsi il cuore per commozione quando assistono alle peripezie di un giudizio per reato di sangue. Una coltellata data forse anche a mente fredda, una fucilata tirata nella schiena ad un infelice sono cose di tutti i giorni, e il pubblico — il pubblico volgare — le perdona con una leggerezza che fa meditare, ma il furto, ma il veleno il pubblico non li comprende, non li perdona, non li scusa. Il più audace accoltellatore grida qualche volta con voce commossa ed orgogliosa: « *Io non ho mai rubato!* »

×

L'eroe della situazione è sempre Natale Ricca. Tutti ammettono che egli è un uomo che se avesse indirizzato al bene tutte le forze della sua mente e del suo ingegno sarebbe salito ad alta fama. Calmo, freddo, ha qualche volta il coraggio dello scherzo, coraggio che vi fa rab-

---

7 APPENDICE

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

— Signor dottore, ho mandato a chiamare un altro medico. Non dubito dell'arte vostra, ma voi conoscete il proverbio: una mente va bene, ma due meglio ancora.

— Avete fatto bene! — rispose il grassotto, e discese la scala. Era evidente che io lo seccava. Entrai da Passinkof.

— Hai visto l' Esculapio di questo luogo? — mi chiese.

— L'ho veduto — risposi.

— Ciò che mi piace in lui, è la sua calma sorprendente. Un medico dev' essere calmo, non è vero? Ciò inspira coraggio al malato.

S'intende da sè ch'io non volli toglierglì quest'idea.

Contro la mia aspettazione Passinkof si sentì meglio verso sera. Egli ordinò ad Elissei di preparare il the. Mi comunicò l'intenzione di volerlo prendere esso pure. Insomma, divenne più allegro. Ciò non ostante non volli permettergli di parlar troppo, e gli proposi di leggergli alcune poesie.

— Come dal Vinterkeller! — osservò egli. — Va bene, ascolterò con piacere. Cosa leggeremo? Guarda sulla finestra, vi sono delle poesie.

Io mi avvicinai alla finestra, e gigliai il primo libro che mi venne fra le mani.

— Che è? — mi domandò egli.

— Lermontof!

— Ah! Lermontof, benissimo! Pouschkin è più bello, s'intende, ma Lermontof è bello esso pure. Sai, fratello, prendi il libro, aprilo e leggi ciò che capita.

Aprii il libro, e mi turbai. Era il « Testamento. »

Io volli voltare la pagina, ma Passinkof si accorse della mia intenzione, e disse con premura:

— No, no, leggi dove hai aperto il libro.

Non potei esimermi, e lessi il « Testamento. »

— Che bella poesia! — disse Passinkof quando ebbi terminato. — Che bella poesia; ma è proprio strano — soggiunse poi — che ti sia subito capitato sott'occhi il « Testamento. »

Io mi posi a leggere altre poesie, ma Passinkof non mi ascoltava più, guardava impensierito, ripetendo di quando in quando:

— Strano... strano!...

Poggiai il libro sulle mie ginocchia.

Passinkof mi disse repentinamente:

— Ti ricordi ancora di Sofia Zlotnitzki?

— Come non ricordarmene? — risposi io arrossendo. — Dessa è maritata!

— Con Assanof, lo so, da molto tempo. Io te lo scrissi.

— Sì! me lo scrivesti. Il padre le ha perdonato alla fine?

— Le ha perdonato, ma non vuol vedere Assanof.

— Che vecchio ostinato! Che cosa si dice di loro? sono felici?

— Non so davvero! pare che siano felici. Vivono alla campagna, nella provincia di X..; non li ho più veduti.

— Hanno figli?

— Pare di sì! non lo so precisamente...

— Passinkof — gli dissi. Egli mi guardò. — Confessalo adesso, allora non hai voluto dirmelo, le hai detto ch'io l'amava?

— Io le ho detto tutta la verità, le ho sempre detto la verità. Nascondergliela sarebbe stato un peccato.

Passinkof tacque per un istante, poi continuò:

— Ma dimmi, hai seguitato ad amarla per un pezzo?

— Sì, amico mio, ma adesso non l'amo più. A che sospirare inutilmente?

Passinkof volse il viso verso di me.

— Ed io, fratello — disse, e le sue labbra tremarono — io non ho cessato di amarla fino adesso.

— Come? — esclamai con indicibile stupore — Come? tu l'amavi?

— L'amava — proseguì lentamente Passinkof, e portò le due mani alla testa. — Come l'ho amata, lo sa Iddio solo. A nessuno al mondo l'ho detto e non voleva dirlo, ma ora... mi rimane così poco da vivere!

L'inaspettata confessione di Passinkof mi stupì siffattamente che non potei proferire una parola. Pensai soltanto: « E egli possibile? come non ho mai sospettato niente? »

— Sì! — proseguì egli, come parlando a sè stesso; — io l'amava, non cessai di amarla quando seppi che il suo cuore apparteneva ad Assanof. Oh! quanto mi fu doloroso l'apprenderlo. Se avesse almeno amato te, sarei stato contento... per te... Ma Assanof? Che le è piaciuto in lui? Fu ben fortunato! Ma ella non poteva più cambiare il suo sentimento, non poteva cessare di amarlo. Un'anima onesta non cambia mai.

Io mi ricordai della visita di Assanof da me dopo quel malaugurato pranzo, il turbamento di Passinkof, e mi scossi.

— Tu sapesti tutto ciò da me, poveretto! — esclamai; — e tu ti incaricasti ancora di andare da lei.

— Sì! — disse Passinkof; — quella spiegazione con lei non la dimenticherò mai. Allora seppi, allora capii ciò che significa la parola prescelta da me: *Resignation.* Ma ella è sempre rimasta il mio sogno perpetuo, il mio ideale. È da compiangere colui che vive senza ideale.

Io guardai Passinkof; i suoi occhi, come fissati nella lontananza, brillavano d'uno splendore febbrile.

— Io l'amava — continuò egli, — l'amava quell'anima calma, onesta, inaccessibile. Quando partii, divenni quasi pazzo dal dolore. D'allora in poi non ho più amato nessun'altra donna.

E voltandosi d'un tratto, nascose il volto nel capezzale, piangendo sommessamente.

Io balzai in piedi, mi chinai sopra di lui, e volli confortarlo.

— È inutile — mormorò egli alzando il capo e scuotendo i capelli, — è così; era un poco amaro! mi faceva pietà... io stesso, cioè... ma tutto ciò è niente. È colpa della poesia. Leggimene un'altra più allegra.

Io ripigliai Lermontof, volsi in fretta le pagine, ma solo mi venivano sott'occhi delle poesie che avrebbero potuto agitare Passinkof. Alfine gliene lessi una.

— Sai — disse Passinkof, — mi sono provato a fare delle poesie, ma non vi riuscii. Fratello mio, per noi è solo possibile sentir il bello, non crearlo. Sono stanco... cercherò di sonnecchiare un poco. Che bella cosa è il sonno! Tutta la nostra vita è un sogno... il suo più bello non è che un sogno.

— E la poesia? — domandai.

— La poesia è un sogno, ma un sogno di paradiso.

— Passinkof chiuse gli occhi.

Mi fermai al suo letto; non credetti che potesse addormentarsi presto; poco a poco la sua respirazione si fece più tranquilla. Sulla punta dei piedi mi allontanai, andai nella mia camera, e mi sdraiai sul divano. Stetti molto tempo pensando e ripensando a tutto che mi aveva detto Passinkof; alla fine mi addormentai. *(Cont.)*

brividire: egli è solo contro alle accuse che gli si volgono da tutte le parti; egli non ha più il conforto di vedere la sua solerte complice solidale della sua difesa: quella donna ha svelato alcuni arcani del processo, quella donna, messa in faccia al patibolo, ne ha avuto paura!

Quale tempesta nel cuore di quell'uomo quando seppe che la giustizia aveva completate le risorse dell'accusa colle rivelazioni di Filomena Comanducci!

✕

Passano i testimoni! I primi sono quelli che videro il Ricca al tavolino della bisca, che gli contrastarono le peripezie del giuoco, che gli videro perdere su di una carta fatale quel denaro che col sudore della sua fronte egli non aveva guadagnato.

Quale sentimento di tristezza circonda l'animo nell'udire certi racconti di notti vegliate alla bisca! Racconti fatti da gente, sulle cui guance sembra abbia preso possesso il pallido bilioso delle avide passioni, e che vi sembra vedere ancora circondare con lusinghe lo sciagurato che oggi è tratto a così duro passo!

Racconti di notti vegliate a giuoco rovinoso, giuoco che non ha termine se non collo spuntar dell'alba che imbianca il cielo o colla miseria che desola le tasche dei giuocatori. Poi la rabbia di chi ha perduto e le gioie spavalde di chi ha vinto, e le lunghe strette di mano; le parole adulatrici e gli abbracci e i baci dati a chi ebbe per qualche minuto benigna la sorte.

La cornice è degna del quadro, le figure che stanno in fondo alla tela non discordano da quella che a tutte sovrasta.

✕

Dopo il giuoco illecito, segreto, viene il giuoco che si fa alla luce del sole e col permesso, anzi col vantaggio del governo.

Una lunga fila di *banchisti* del lotto vengono a far testimonianza intorno alle somme che il Ricca giuocava al lotto pubblico ed a quelle che aveva la rara fortuna di vincere.

Una volta l'imputato è riuscito a indovinare i cinque numeri della estrazione! A questa notizia corre un brivido per le ossa di tutti! L'idea del guadagno colossale che poteva farsi colla divinazione completa dei cinque numeri fatali, quest'idea entra nella mente di tutti.

Il solo Ricca sorride, e pensa forse che in quel giorno egli avrebbe potuto sanar le piaghe fatte al peculio del padrone, far ritorno al suo paese con un po' di denaro non rubato e con una donna che non si è ancora potuto indovinare se egli amasse, oppure se temesse per i segreti che essa possedeva.

✕

Dopo i testimoni, i periti!

Tra essi alcuni nomi illustri, i professori Ratti, Toscani, Popolla e Moriggia.

Lunghe discussioni intorno alle esperienze che si fecero colle sostanze venefiche, estratte dai visceri del povero generale Gibbone.

Queste sostanze inoltrate nei corpi di alcuni animali li hanno uccisi: sono morti contorcendosi negli spasimi, sono morti coi sintomi dei quali fu assalito l'infelice generale pochi momenti prima di chiudere gli occhi.

Un giovane scienziato, il dottor Murri, combatte con molta abilità le perizie dell'accusa: ognuno gli fa lode per il suo ingegno e per la sua dottrina: i periti, come al solito, non vanno d'accordo tra di loro, quelli dell'accusa asseverano, quelli della difesa dubitano; il presidente avverte i giurati che essi sono i periti dei periti e che il verdetto sono essi che debbono pronunziarlo.

Dopo ciò comincia la discussione: essa durerà parecchi giorni: il pubblico fa ressa alle porte d'ingresso, i giurati si accomodano sui loro stalli; l'ora solenne è sonata!...

Il Cancelliere

FORTUNY

I.

E perchè non discorrerne di proposito?

Ch'io sappia, nessuna delle grandi riviste, nessuno dei giornali, che vanno, come si dice, per la maggiore, ha dato l'inventario di ciò che si rinvenne nello studio del Fortuny il dì della sua morte. Eppure è lì che bisogna colpire l'ultima faccia d'un artista morto così giovane, per cui la luce era un sogno, i colori una vertigine! Se mi proponessi di farlo, mi sorreggerebbe la bontà vostra, lettrici e lettori?

**

L'ultima volta che ho visitato lo studio del Fortuny, vivente l'artista, questi era a Parigi. Era andato colà a portare due suoi quadri, l'uno per venderlo, l'altro per mostrarlo. L'uno lo dava, l'altro lo riteneva per sè.

— Bisogna fare due pitture, l'ho sentito io dire agli amici, l'una pel pubblico, l'altra per l'artista. È raro che il mondo vi accetti quali voi siete, e che vi pregi per le vostre migliori qualità. Voi certo non potete rinunziare a voi stesso, ma dovete pure farvi accettare dal pubblico. Fate perciò dell'arte a gusto suo e fate poi l'*arte per voi*; felici se un giorno il vostro nome e la vostra gloria potranno imporre agli altri l'arte vostra, e sollevare così il pubblico all'altezza dell'artista.

Il Fortuny era stato obbligato qualche tempo dalla necessità della vita a fare l'arte per il pubblico; e quest'arte ch'ei faceva pur riluttante con sè stesso gli aveva dato già gloria e danaro, ed egli era già in grado d'imporre al pubblico *la vera arte sua*, ed era più che in tempo per fare tutto il suo piacere, giacchè non aveva che trentacinque anni.

— Oramai son padrone di me stesso, aveva detto un giorno agli amici, posso fare quel che voglio io...

Ma quel giorno era la vigilia della sua morte!

**

Los Arcades e *Una piazzetta nei dintorni dell'Alahmbra* erano i due quadri ch'egli portò con sè nel giugno ultimo a Parigi. (Per verità, aveva portato anche altri lavori, ma erano quelli i principali). L'uno tutto grazie, delicatezze, capricoetti di luce e di colore, giuochetti d'ombra, furberie di chiaro-scuro, e nell'insieme una ridda furiosa di abbarbagliante tavolozza; una delle ispirazioni più brillanti della tavolozza del Fortuny. L'altro invece tutto forza, visione, sentimento, poesia di luce e di colore, creazione più dell'anima che della tavolozza dell'artista.

Gli Arcadi sono un quadro, come si direbbe, di fantasia — un boschetto voluttuoso ed elegante, con una brigata di felici buontemponi che concertano un idillio, e il poeta che sta ad osservare e a cui non garba l'azione, e le dame e i cavalieri mollemente spensierati e beati di quella molle spensieratezza.

La *Piazzetta* poi è uno studio, non più che uno studio dal vero. Ma in quello studio c'è più fantasia che nel quadro fantastico degli Arcadi.

All'osservatore volgare la *Piazzetta* potrebbe sembrare forse un abbozzo, ed è invece quanto di *più finito* si possa immaginare. Esso fa splendido contrasto col quadro *Un cortile dell'Alahmbra*, che è fra le opere rimaste incomplete dall'autore. Qui è fascino di grazia e di bellezza, ciò che nell'altro è forza ed ardore di sentimento. — Colonne che sembrano fusti di fiori, arcate che sono trapunti, ricami di madreperla su ricami di alabastro, un'iride che aleggia dappertutto, e sogni di voluttà che passeggiano in mezzo a questo incanto, i sogni dell'artista tradotti nella lingua della sua tavolozza.

Ma nella *Piazzetta dei dintorni dell'Alahmbra*, il fascino e la bellezza restano alla natura, ai cieli di zaffiro, ed ai mandorli che fioriscono sotto quel clima; quel fascino però e quella bellezza, mentre voi li guardate diventano biechi e severi, pel contrasto che fanno con la terra e con l'opera dell'uomo. In terra non ci son che due maiali accosciati nella polvere. Guardate contrasto! Benchè nel fondo si vedano alcune figurine, esse sono d'importanza secondaria per l'artista. Si può dire che quei due animali sono i personaggi del quadro, i personaggi di quella scena dove il cielo e i ruderi ardono ancora del sacro fuoco della voluttuosa anima moresca.

Vorrei avere l'anima di Heine, quando scriveva a diciott'anni il suo *Almansor!* la passionata elegia, gonfia di amarezza e voluttà, splendido omaggio alla memoria della caduta civiltà moresca. I quadri del Fortuny mi fanno vivi innanzi agli occhi la memoria ed il rimpianto di quella razza voluttuosa, che ricamava gli archi e le colonne, le volte e le pareti come i suoi tappeti e le sue stoffe; di quella razza rimasta monumento di un lusso leggendario, che aveva l'anima ardente come il raggio dei suoi cieli e l'occhio delle sue donne...

**

Fra i lavori del Fortuny rimasti incompleti c'è un quadro cui non so che nome egli avrebbe dato nel compierlo, ma che si potrebbe chiamare *La Mascherata ed il Mortorio*.

In alcune città della Spagna vige ancora un'usanza che abbiamo avuta anche noi, e forse abbiamo ancora in qualche paese; quella di portare nel feretro scoperchiato, alla vista degli uomini e del cielo, i cadaveri delle vergini e dei sacerdoti.

La scena è a Granata. Una brigata di maschere va per le vie facendo il chiasso, chiasso carnevalesco, quando si scontra in un feretro. Una fanciulla morta, con le chiome d'ebano e la faccia d'alabastro, fa per la strada l'ultima sua mostra, mentre è portata sulla bara alla chiesa. Un avanzo di bellezza fra le tonache nere e i ceri ardenti del prete e del becchino!

La mascherata e il mortorio si scontrano, si cozzano: il lugubre e il faceto, la buffoneria e la morte si provano a veder chi sia più forte: provano, ma sono vinti entrambi, ed è il sentimento dell'artista e la sua ispirazione pittorica che li vince: ne risulta una farsa lugubre od un funerale di maschere.

È tale la impressione di quel quadro. E non crediate sia una mia fantasia. Quell'impressione è scritta con cifre di luce e di colore, e si legge da chiunque abbia occhi, direbbe Giusti, ed anima che accompagni la vista.

Gizeta.

IL TEVERE

Caro signor *Fanfulla*,

Stamattina, spolverando il gabinetto del signor ff. di sindaco, mi è capitata fra le mani la seguente lettera, gettata nel cestino glie la mando perchè la pubblichi sul giornale.

La tenga di conto, perchè l'autografo è raro.

Signor ff. di sindaco,

(dal mio letto).

Mi prendo la libertà di rivolgermi direttamente a lei perchè mi hanno detto che, fra le altre sue funzioni, vi è quella di badare alle mie sorti. Come potrà immaginare, anch'io le scrivo per protestare.

Dicono che le proteste sono l'armi de' deboli. Non me lo ripetano due volte, perchè sono capace di commettere qualche debolezza.

Dunque, protesto perchè questa vitaccia è diventata insopportabile.

Si metta un poco ne' miei piedi.

S'immagini d'essere un povero vecchio, obbligato a starsene sempre a letto. Se di quando in quando non le rivoltassero le materasse, chi sa i moccoli che manderebbe la S. V. dall'alto del tempio di Giove Capitolino.

S'immagini un poco come sto io sopra un letto che non è stato rifatto da secoli e secoli!

Io so che chi si loda s'imbroda: ma siccome più imbrodato di quel che sono è impossibile che mi ritrovi, metterò in ogni modo in luce i miei meriti. Già, quando si ha la coscienza di aver fatto qualche cosa per la patria, si ha diritto a meritare un po' d'attenzione: non tutti hanno la pazienza dei *mille*, rimasti senza pensione.

Sa lei, signor ff., che, se non fosse stata la mia delicatezza, Roma non sarebbe mai sorta, e lei non sarebbe mai stato ff. di sindaco?

Un giorno, stanco di non uscir mai di casa, volli fare una giratina per la pianura, e sarei andato avanti chi sa fin dove, se vicino a un certo fico non avessi trovato que' due disgraziati « orfanelli, » che finirono per essere Romolo e Remo.

Vede, signor ff., che la generosità e la cavalleria le conoscevo anch'io.

Lei avrà sentito dire del modo in cui difesi e salvai la vita a quei bravi figliuoli di Orazio Coclite, di Spurio Larzio e di Tito Erminio.

Li avesse visti come erano commossi, quando gli ebbi portati sani e salvi in mezzo ai loro valorosi compagni.

« Buon padre Tevere — mi dicevano, — tu sei proprio un amore. »

Ma a que' tempi c'era in questo mondo di cocci rotti e di buccie di mela.

Avrà anche sentito dire del servizio che feci a una certa Clelia, bellina quanto quella di piazza Colonna, quando volle svignarsela dal campo di Porsenna... ero giovane allora, e il mio letto era rifatto!

Ma basta; spero che le mie gesta, signor ff. di sindaco, le saranno abbastanza note, perchè io gliele ripeta tutte, una ad una.

Se qualche volta, imbizzarrito nel vedermi trattato a rigovernature di piatti e a scorze di noci, sono uscito un po' dai gangheri e sono venuto a bere un sorso alle cantine delle case loro, creda che sono compatibile.

Sul seggiolone di sindaco di Roma si starà male veh! ma su questo letto non si scherza, si lasci servire. Finchè ho potuto, ho retto, ora poi davvero non so più da che parte rivoltarmi, e se non si spicciano, un giorno o l'altro vengo a barattar di posto con lei.

A contar male, si figuri che sarà un duemila anni che continuano a gettarmi nel letto, viva o morta, tutta la roba che dà noia alla gente.

Vorrei vedere lei a riposar tranquillo su un letto pieno di fogliette rotte, di lische di pesce, di gatti morti e di topi vivi!...

Incominciarono a trattarmi male quando Roma inaugurò la così detta guerra civile, e giù giù son venuti fino al giorno d'oggi, senza cessare di perdermi il rispetto in tutti i modi.

Venuta la famosa liberazione di Roma al 20 settembre io credei arrivato il giorno in cui un cittadino vecchio e venerando potesse reclamare il rispetto alla propria dignità.

Ma fu peggio di prima, e per un mese mi vidi scaraventate addosso tutte le insegne degli uffici e dei tabaccai del caduto governo, come se l'avessi fatto io, e lui non avesse malmenato me abbastanza.

Allora uscii fuori e mi feci sentire e se ne ricorderà. Pareva che l'avessero capita, e han durato quattr'anni a esaminarmi per ogni verso, m'hanno messo delle guardie incaricate di fumare sulle rive e di buttarmi addosso le cariche, e m'hanno misurato in lungo e in largo, come se avessero avuto da rivestirmi di nuovo.

Ma in questi quattro anni sono venuto alla conclusione dolorosa che tutte le visite fatte al mio domicilio, non sono che una canzonatura bell'e buona.

Prima di fare altri passi, ho creduto bene avvertire lei che non ne posso più! Uomo avvisato mezzo salvato: dice il proverbio. Dunque ci pensi!

Suo, con tutta l'umidità possibile

Il Tevere.

Per copia conforme

il Fedele

L'Amministrazione di *Fanfulla* prega quei signori associati il cui abbonamento scade colla fine di Dicembre, a volerlo sollecitamente rinnovare, per evitare qualsiasi irregolarità nella spedizione del giornale.

Chi invierà lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, riceverà in dono **L'ALMANACCO DI FANFULLA** pel 1875.

L'ALMANACCO verrà pubblicato infallibilmente nella prima quindicina di Gennaio.

Per coloro i quali non sono associati ad anno, si spedirà contro vaglia postale di lire una.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono le otto, e non trovo sul mio tavolo che due giornali italiani: il *Tarantino*, che ho l'onore di conoscere per la prima volta, e l'*Indipendente*, ch'esce a Milano ne' soli giorni di silenzio degli altri giornali.

— Gaetano, è tutta qui la posta?

— Tutta lì, *Don Peppino*. È il Natale.

— Va bene.

Anzi, benissimo andrebbe, se l'assenza de' giornali mi esimesse dall'obbligo della solita cronaca. Ma il direttore su questo punto non intende ragione. Come fare?

E cercando la risposta mi tuffai nel mare magno delle fantasticherie; e da un punto all'altro mi parve che sul mio tavolo piovessero giornali da ogni parte, e laceratane la fascia lessi la data 27 dicembre 1875.

Figurarsi la mia sorpresa nel vedermi così invecchiato d'un Natale di più, senza saperlo e senza che lo specchio denunziasse una ruga od un capello bianco di più.

La curiosità la vinse e lessi.

Lessi nell'*Opinione*: Oggi è partito il ministro dell'istruzione pubblica: le Eccellenze della guerra, delle finanze, degli esteri e della marina sono pure assenti dalla capitale.

Come dire che tutti i Natali e tutti i ministri si somigliano. Ma non mi chiedete i nomi delle eccellenze che nel 1875 si porranno in viaggio: l'avvenire ha i suoi segreti, e io li rispetto. Quello che vi posso dire gli è che i nomi cambiano, e anche non cambiano secondo i capricci del caso, ma i ministri sono sempre ed egualmente ministri. Se qualche volta, invece d'essere strapazzati a sinistra, lo sono a destra, ciocchè prova qualmente il potere sia sempre una croce e l'apologo del contadino, del suo figliuolo e del suo asino sia l'ultima parola della sapienza universale.

Farò dunque la cronaca del 1875.

Apriamo un giornale di Napoli, il *Roma*. Neppure il più lieve insulto alla grammatica, e parole di ringraziamento al governo che ha già toccato il *nec plus ultra* del pareggio, e al municipio, che sotto le mano ferme del sindaco Tal di Tale ha potuto mantenere in tempo il calendario degli impiegati e il giorno della paga, e trovare i mezzi per le solite largizioni ai poveri.

Ahimè! quest'anno è riuscito a gran fatica a mettersi in regola per quest'ultima partita nel... fante. E la cosa ebbe tanto del miracolo, che il *Piccolo* gliene fece un elogio.

★★ Andiamo più in giù. Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, quale attività ferroviaria. Le Calabrie stavolo hanno pressochè sviluppate quelle regioni di contento in una rete che le arricchisce di ogni beneficio agricola e industriale. Non più una voce di quel giornalismo chiassoso e petulante, che un anno prima urtava i nervi delicati, e metteva in cuore il sospetto che laggiù il fantasma del ... culto e sacerdoti, Prima Italiani e poi Meridionali. Bravi! Questo si chiama parlare da patriota.

★★ Passiamo lo stretto (sempre nel 1875). I giornali annunziano festosi la cattura dell'ultimo brigante. Cioè, non è cattura: il brigante sollodato, non trovando più un cane che gli voglia prestar mano e aiutarlo, e apprestargli un nascondiglio, si consegna per disperato ai carabinieri, perchè lo salvino dalle ire popolari, cercando la sua salute in prigione.

Ma i giornali non dicono se questa sia opera delle nostre eccellenti ..., o semplicemente d'una provvida e spontanea riscossa della coscienza pubblica. Nel dubbio, io farò a metà della gloria fra le due: sono come le mani che si lavano a vicenda, e unite servono a lavar la faccia.

★★ Piglio imbarco a Palermo, e corro a Genova. Appena arrivato, cerco le notizie del *Krach*, che ha funestato quella piazza. Nessuno se ne ricorda più: i ... afamati nel delirio della febbre bancaria, come i vapori del suolo quando ..., ritornarono in acqua e ... il campo dell'attività commerciale e dell'industria.

E che è questa? È il *punto franco*. Finalmente il governo ha aperto gli orecchi ai provvedimenti della vera scienza economica. E Venezia, e La Spezia, e Messina, ed Ancona, e persino Bologna, quantunque fra terre, tutte hanno avuto il loro; e gli impiegati doganali, che ne temevano il finimondo, ingrassano a occhio veggente, grazie a quel tanto meno di sopraccapi, onde il nuovo sistema li ha gratificati.

Quanto al contrabbando, l'ultimo contrabbandiere, non sapendo più dove dare la testa, s'è fatto guardia doganale, e i suoi superiori lo danno per un modello di zelo e d'attività.

★★ Corro a Torino. Sempre bella, sempre forte, sempre attiva, la città di Gianduja. Ma incontro un prete, che va a testa bassa, come se temesse di farsi vedere. Ah! lo riconosco al maschio naso — come direbbe Dante: — è Don Margotti, che fugge all'estero colla cassa dell'Obolo.

★★ E Milano? Milano è sempre Milano, cioè l'attività disposata al buon senso, colla sua *Perseveranza* che brontola, col suo *Pungolo* che ride, colla sua *Gazzetta* che bestemmia, e colla sua Madonna sull'ultima guglia del *Domm*, che guarda, ascolta, indulge e benedice.

La Madonna del *Domm* è come l'Italia: è una buona madre, che assiste, sgucchiando, alla gazzarra de' suoi bambini, e finchè non si fanno male giuocando, chiude un occhio, e anche due, pronta a rimberciare gli strappi dei calzoni, dicendo: « Poverini, è la loro età. »

[illegible] — Varco le Alpi, ed eccomi a Parigi. Vado a chiedere le notizie del maresciallo Mac-Mahon: sta benissimo, ed è sempre il Settennato in carne ed ossa.

C'è del fatale in quel numero *7*; ma non riesco bene a comprendere se la Francia, applicandoselo, abbia avuto in mira un ricorso annuale dei sette peccati mortali, o dei sette sacramenti. Via, pigliamo un termine di mezzo: sarà il periodo delle sette vacche di Faraone, ma invertito, chè le magre precedono questa volta le grasse.

E l'Assemblea?

È in vacanza; ma non siede più a Versailles, e non ha ancora voluto abdicare in parte, onde far posto a un Senato. Per compenso, ha accettata una rinnovazione parziale, e' siamo giusto nel periodo elettorale.

Una signora, meglio d'un deputato, innanzi negli anni, e devastata anzichenò, è tutta lieta che la sorte abbia côlto suo marito. Povera donna, conta sull'urna, perchè glielo restituisca ringiovanito o restaurato, come si fa per le statue antiche, cui l'insulto degli anni abbia portato via qualche ▬

★★ Ma la Germania... oh la Germania è sempre là che fa la sentinella da Metz, guardando attraverso una cannoniera della cittadella. Meno male finchè non si decide a muoversi di là: ma, a proposito, l'anno passato si parlava di guerra imminente, si pretendeva che la Germania, senza dare un altro colpo alla Francia, non poteva vivere sicura. Bubbole! A questi patti, la Germania dovrebbe fare una guerra ad ogni turno di leva, e i miliardi, a lungo andare, non ci sarebbero più, e dovrebbe combattere a proprie spese.

Che sugo, non è vero? E poi c'è dell'altro: la Germania è forte, ma anche i forti le pigliano qualche volta, e ogni tanto bisogna che attendano a curarsi all'ambulanza. O credereste che l'ultima guerra non le abbia lasciata alcuna piaga da medicare? Da Orlando in poi; gli invulnerabili non usano più.

★★ Cioè, ve n'era uno; l'Inghilterra, grazie al mare che la cinge e le fa difesa. Ebbene, sapete quel che mi tocca di sentire quest'oggi? Semplicemente ripetere instantemente un discorso fatto un anno prima dal duca di Cambridge, duce supremo degli eserciti inglesi: « Cari concittadini, l'esercito sfuma, e nelle condizioni d'armi dell'Europa, guai a noi se ci lascieremo trovare in difetto. O aumentare la paga ai soldati in guisa che la carriera della baionetta in canna abbia qualche compenso, o la coscrizione, il prosaico tributo che sapete. Chi è che parla dei volontari? Eh, Dio buono, i volontari sono eccellenti per un campo d'istruzione ogni tanto, e anche per una guerra speciale. Ma poi, ma poi, ma po... »

A questo punto io non ho voluto intenderne di più e fuggii mormorando: Grazie, o mille grazie a Sua Eccellenza Ricotti, che per quanto ci riguarda vi ha provveduto. E gli perdonai persino il berretto militare e la fascia al braccio ch'egli destina per tutto uniforme alla milizia comunale, pensando che Balilla tirò la gran sassata in maniche di camicia, e Masaniello fece una rivoluzione senza scarpe.

★★ Un salto nella Cisleitania. Finalmente! quel povero Trentino ha ottenuta la sua autonomia, e a capo della sua Dieta, sapete chi trovo? L'abate Prato, proprio quell'abate Prato a cui due anni prima si volle fare un delitto del non aver voluto rinnegare la sua missione di prete, che non gli impedì punto punto di compiere il suo sacerdozio di patriota.

La coscienza popolare può tacere qualche volta, ma è sempre inesauribile fontana di giustizia e di riparazione.

★★ E al di là della Leitha? L'ha sbagliata di grosso il povero Asboth, che or è un anno vedeva nel signor Sennyey e nei conservatori la sola àncora di salute per il suo paese. I liberali sono sempre al governo, e il pareggio a poco a poco s'avanza. Ma quanta fatica, e sopratutto quanta economia! L'ho veduto abbassarsi, onde raccattare e mettere in serbo un cencio perduto, che mi dicono sia stato parte del manto reale fattosi fare dall'Ungheria nella luna di miele della spensieratezza. È così che si riesce a bene, e si ricupera il passato. Il principe Esterhazy aveva lasciato un brutto esempio, quando, ambasciatore a Londra, si faceva attaccare le perle e i diamanti, in guisa di bottoni, al suo bel costume ungherese, con un semplice filo, onde, nella foga della danza, gli cadessero in terra a beneficio di chi si degnava abbassarsi a raccoglierli.

E per disgrazia non fu la sola a seguirlo. Anche l'Italia... ma non caschiamo nel malinconico. C'è la Porta che m'aspetta, ma, così ad occhi, direi che ha perduti i cardini. Perduti o non perduti, vedo la Romania che se ne va portandosi via le imposte, come fece Sansone di quelle delle porte di Gaza.

Ferma! olà, ferma!

Ho un bel gridare io; la fuggitiva non m'ascolta, e varca in un salto il Danubio; e sulla riva opposta vedo l'Austria, la Russia, la Germania e l'Italia che le dicono: Brava! e la riconoscono indipendente.

Affemia, la riconoscerò anch'io; al postutto, è il destino, anzi il progresso che lo vuole, e una sorella di più nel consesso delle potenze è sempre la benvenuta, e come l'ultima venuta, è sempre la più accarezzata. Chiamiamola Beniamina; gli è il nome che le spetta.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La notizia del giorno...

Disingannatevi! Non è il ricevimento solenne fatto in Vaticano il giorno di Natale; non il discorso pronunziato in quell'occasione dal senatore Cavalletti; non la chiusura, ormai definitiva, degli scavi rosei della Rotonda; non la sapienza finanziaria della Giunta comunale di Roma; non... Ma già sarebbe ormai tempo di finirla.

Eccola, dunque, questa notizia: l'altra sera, sulle scene dell'Argentina, ha fatto la sua comparsa il signor Don Raffaele Scielzo, Pulcinella napoletano.

Così, con l'altro Don Raffaele, il signor Vitale, ch'è al Metastasio, Roma avrà la fortuna di possederne due di Pulcinelli.

Mentre questo illustre personaggio attraversa a Napoli, sua patria, una specie di crisi, trova a Roma terreno ospitale e un pubblico disposto a fargli onore!

Il miglior mezzo di cementare l'unità è lo scambio dei prodotti, lo so. Ma che manderemo noi, tanto per saldare la partita, ai nostri fratelli del Sebeto?

■

Parliamo d'altro.

Il conte di Corcelles, ambasciatore ecclesiastico della Santa Sede, e il marchese di Lorenzana, ministro di tutte quelle amene repubbliche della Spagna americana, si recarono ieri in Vaticano, seguiti da tutto il personale delle loro legazioni, a presentare a Sua Santità gli omaggi per il Santo Natale.

Intanto, fate in modo, se è possibile, di capirne qualche cosa. L'altra notte, Sua Santità fece nascere il Bambino Gesù con tutta modestia, e senza la benchè minima pompa. Stamane, nella chiesa di San Giovanni in Laterano, l'eminentissimo cardinal Patrizi ha celebrato la festa di San Giovanni Evangelista con la maggiore solennità possibile... Durante il *pontificale*, pareva d'essere al tempo dei tempi, prima del 20 settembre!...

Meno male che il Bambino Gesù non se ne avrà per male della diversità di trattamento. Tanto è risaputo che, quando si fece grandicello, e offrì la vita per il bene del genere umano, San Giovanni Battista divenne il diletto del suo cuore.

❧

Venne ieri tratto in arresto quel certo tale che, giorni sono, dopo aver tentato di prendere il portamonete ad un Inglese, finì col lasciargli in mano le falde del vestito.

È di professione maccaronaio. Non ne scrivo il nome per riguardo alla corporazione egregia, cui dobbiamo uno dei migliori cibi che alimentano l'esistenza del genere umano.

■

E tre ladri si son lasciati prendere stanotte mentre commettevano il più vaporoso dei furti. Portavano via, poveri figlioli, i tubi di conduzione del gas.

Noto per incidente che il posto, in cui si lasciarono prendere, ha per nome: *Via del Paradiso*. Dovevano proprio aspettarsela l'apparizione degli angeli custodi.

Il cartellone teatrale del Capranica annunzia per questa sera, a benefizio d'una povera famiglia, la *Signora delle camelie*. (Protagonista la signora Leontina Giovagnoli-Papà).

Il cartellone del Valle annunzia anche per questa sera la stessa produzione. (Protagonista la signorina Annetta Campi)

Questa sete di *Signore delle camelie* non è in nessuna città d'Italia tanto forte quanto in Roma. E bevete, bevete, ragazzi...!

Il fenomeno di questa sete è curiosissimo, pensando che l'autore ha dichiarato in una prefazione, la quale è un modello di spirito, se non di buon senso, che di quelle *signore* lì non ce n'è più oramai, e che il suo lavoro è già « un pezzo archeologico. »

Nonpertanto, bevete, figlioli, bevete!

❧

Avete mai vista l'*American Crèche* di via Sistina?

Se no, cercate di penetrarci in questi giorni: lì dentro, fra quei piccini in fasce, ai quali la carità porge l'assistenza e il latte materno, (perchè quei poverini o non hanno madre o avendola non possono stare con lei); lì dentro, ripeto, s'intendono tante cose, e la prima domanda che corre al labbro è questa: chi sono le fate a cui quegli infelici devono un tanto benefizio?

Le fate sono alcune caritatevoli signore americane, che vi attendono mercoledì 30, dalle 3 alle 10 alla sala Dante. Troverete una fiera e una lotteria di beneficenza e tanti oggetti ... che aspettano una mano che li prenda, ... dopo aver pagato cinque lire il biglietto d'ingresso dà diritto a un biglietto di lotteria. I bambini pagheranno L. 1 25. È proprio il massimo buon mercato.

Chi non ci vorrà andare?

●

Il signor Paganini Redivivus scrive pregandomi di annunziare per lunedì, 4 gennaio, la sua accademia alla sala Dante.

Fo volontieri questa piccola correzione, perchè io aveva detto « lunedì prossimo » cioè « lunedì di domani » Non voglio che accada per Paganini (sempre Redivivus) il fatto del Apollo di ieri sera. Parecchia gente, che non aveva letto il bullettino sanitario della signora Wiziak, si recò in quei lontani paraggi, e tornò indietro accendendo certi moccoli...

Già, non c'era nulla di strano: la serata era così scura!

●

E se l'Apollo tacque (parlerà poi stasera), la musica non volle tacere.

So d'una casa in cui ieri sera la signora Giorgina Weldon, la dama inglese cui Gounod ha dedicato la *Biondina*, cantò tutta intera quest'ultima composizione dell'autore del *Faust*. L'abate Liszt era in un angolo, e c'era Liszt... Acqua in bocca, e non facciamo altri nomi.

Al Circolo artistico internazionale fece la sua comparsa un'orchestra di mandolini, diretta dal signor Alessandri; e una signorina suonò sull'arpa la *Malinconica* di Coop, uno dei professori del collegio di Napoli, l'autore di quel *Pensiero lugubre* per piano-forte, che, venuto alla luce all'indomani del 15 maggio 1848, divenne l'inno funebre dei caduti sulle barricate e tormentò tanto Ferdinando II, buon'anima (?) sua.

Il Signor Tutti

OFFERTE DI LIRE DUE

per gli Asili in occasione del capo d'anno

(Esenzione delle visite)

Signor Huffer — Signora Huffer — M. Rogondini di Letora — Garavaglia comm. Luigi, colonnello — Duchessa Teresa Torlonia nata Chigi — Duca Leopoldo Torlonia — Don Stanislao Torlonia — Generale Giacomo Medici — Emilia Medici — Conte Rasini di Mortigliengo — Contessa Rasini di Mortigliengo — Maria Gallenga — Romeo Gallenga — D. E. Bellina, capitano medico — G. Guglielmo Cordano — Marchese Giovanni Nobili Vitelleschi — Comm. G. De Filippo, senatore — Mrs Montgomery Stuart — Mr Montgomery Stuart — Roberto M. Stuart — Marchese Calabrini — J. G. Hemady — Mons. Lascelles — M. Lascelles — Marchesa Origo (*due oblazioni*).

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7, 1ª di giro — *Gli Ugonotti*, musica del maestro Meyerbeer.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3 Bellotti-Bon. — *La Signora dalle Camelie*, in 5 atti di A. Dumas.

Rossini. — Ore 8. — *Gianni e Bernardone.* — Musica del maestro Cimarosa.

Capranica. — Ore 8. — Filodrammatica romana *La Signora dalle Camelie.*

Argentina. — Ore 4 1/2 — *Pulcinella Citrullo*, Vaudeville — 8 1/2 — *Pulcinella e Don Spartiglione*, vaudeville.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Il regno delle donne*, vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I Congiurati della lega*, — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalais il corsaro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Santità ha ricevuto quest'oggi, per la ricorrenza delle feste natalizie, quasi tutti i componenti il corpo diplomatico accreditato presso la sua persona.

Il primo dell'anno vi sarà al Vaticano ricevimento solenne, al quale prenderanno parte i membri dell'aristocrazia romana del partito clericale, e alcune deputazioni del partito clericale di Francia, Inghilterra, Spagna e Germania.

Il ministero dei lavori pubblici, d'accordo col ministero delle finanze e con quello di grazia e giustizia, ha stabilito che, d'ora innanzi, nei capitolati generali d'appalto sia aggiunto un patto speciale, che porti esplicitamente l'obbligo agli appaltatori di corrispondere, al termine dell'appalto, quella maggior tassa di registro che venisse a risultare dovuta in base alle effettive prestazioni occorse durante l'appalto medesimo, oppure conferisca loro il diritto a reclamare, per parità di ragione, il rimborso di quanto fosse stato riscosso in più al momento della registrazione dei relativi atti.

Stamane è giunto a Roma, accompagnato dal conte Candiani, S. A. R. il duca di Genova, e ha preso alloggio all'Hôtel Serny, in piazza di Spagna.

Alle 4 pomeridiane è partito S. M. il Re alla volta di San Remo. Egli si reca colà per fare la sua visita di congedo all'imperatrice di Russia, la cui partenza è annunziata dal telegrafo.

La circolare del prefetto della provincia di Roma alle autorità ecclesiastiche circa la frequenza dei secolari nei seminari ed altri istituti destinati unicamente all'insegnamento professionale del clero è comparsa molto opportunamente. Per un'anomalia della quale è difficile rendersi ragione mentre nel seminario Pio e nel seminario Romano difettano assolutamente quelli che vogliono dedicarsi alla carriera ecclesiastica, abbondano invece giovani secolari che seguono i corsi degli studi ecclesiastici. Di trentacinque uditori in teologia trenta sono secolari.

In quest'anno ancora i vescovi delle antiche provincie pontificie sono stati invitati a mandare alunni al seminario Pio. Nessuno ha corrisposto, e l'istituto ha dovuto distribuire alcuni posti a giovani che già frequentavano il seminario Romano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 27. — Assicurasi che lo scopo dei deputati, che si recarono a Froshdorff a visitare il conte di Chambord, non sia quello di fare delle concessioni per il loro programma politico. Essi sono andati colà per giustificare la condotta della destra nel respingere le leggi costituzionali

La lettera di Garibaldi in risposta alla relazione Pierrot venne sequestrata.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 26. — Dopo cinque ore di combattimento, stamane furono arrestati in Alia il capo-banda Mirabella, e i briganti Pagano e Parrazzo della banda Leone. Furono catturati i loro manutengoli, e sequestrate armi e munizioni.

PARIGI, 26. — Il conte Orloff, ambasciatore di Russia, fu nominato gran cordone della Legione d'Onore. I due segretari dell'ambasciata russa furono nominati ufficiali dello stesso ordine.

Lo sgelo fa crescere le riviere.

SAN REMO, 26. — Stante il miglioramento della sua salute, pare che l'imperatrice di Russia partirà martedì, 29, per Pietroburgo.

SPEZIA, 26. — Alle ore 2 pomeridiane è giunta nel golfo la corazzata *Roma*, comandante Bertelli.

PARIGI, 26. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri, riunitosi questa mattina, discusse per decidere se il ministero si ripresenterà intatto innanzi all'Assemblea il 5 gennaio

L'*Union* annunzia che la figlia del barone Werther, ministro di Germania a Costantinopoli, ha abbracciato la religione cattolica.

PIETROBURGO, 26. — Un ukase imperiale riconosce la malattia mentale del granduca Nicola Costantinowits e lo pone sotto la curatela di suo padre.

L'ukase, senza (?) basarsi sul parere dei medici, fu emesso dopo lunghe osservazioni fatte sul granduca.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

LA LIBERTA

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Gli Abbonamenti

FANFULLA

Num. 351

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postali all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent.

ROMA Martedì 29 Dicembre 1874

Fuori di Roma cent. 10

I PUNTI

Non parlo punto di quello d'Archimede, perchè non mi sento alcun bisogno di smuovere il mondo — avrei paura di slombarlo dell'altro.

Non parlo dei punti neri, che sono specialità napoleonica — e i napoleoni sono ormai fuor di corso

Non parlo di quelli, che ogni galantuomo che si rispetta, a scanso d'equivoci suole mettere sulle *i*.

Non parlo nemmeno dei *punti franchi*... nè dei puntolini di reticenza che li seguono.

Parlo bensì dei punti e da capo, dei punti fermi che sono le colonne d'Ercole d'un periodo, e una volta segnati sul bianco, non c'è verso, bisogna fermare la parlantina e la penna, e arrestarsi lì di botto, magari col piede in aria come una recluta al comando . alt! — o come un periodo dell'onorevole Lazzaro.

Che volete! in questi ultimi giorni mi sembra che penna e parlantina tirino di lungo, precisamente come se i punti fermi non fossero più di questo mondo, con grande confusione delle idee, che non distinte fra di loro si rovesciano e s'accavallano l'una sull'altra, come le onde marine, e fanno tempesta.

Un giornale di provincia, per dirne una, dopo una sfuriata contro il municipio in conto d'un lampione mancante (probabilmente sull'angolo della sua strada) grida a squarciagola: « Ecco il *sistema*: Ecco Minghetti e la sua scuola. Dal basso in alto, tutti così »

Ora domando io: che ci ha a fare Minghetti coi lampioni municipali?

Tutta colpa della mancanza di un punto!

Ma già, per un punto Martin perse la cappa

Un altro giornale, pigliando le cose a rovescio, dopo aver gridata la croce contro il governo, se la piglia col municipio, colla provincia e .. colla compagnia della Misericordia, facendo un mazzo d'ogni cosa, e concludendo come sopra: « Ecco il *sistema*, ecco il governo e la sua scuola: dal basso in alto, tutti così. »

E anche qui potrei domandare che ci abbia a fare Minghetti colla compagnia della Misericordia; ma a che pro? Dirò anch'io dal basso in alto e dall' alto in basso, cioè dall' Alpi al Capo e dal Capo alle Alpi, tutti così ..

Non dico già che la cosa non si presenti assai comoda. Fate conto che il cieco del violino, venendovi incontro, vi dia del bastone sulla parte più sensibile del piede (chi la porta sul pollice e chi sul mignolo), e siete padroni di pigliarvela contro il governo che non provvede alla sicurezza dei vostri piedi.

Per contro, se un cocchiere, mentre camminate pei fatti vostri, vi grida: guarda! per non mettervi sotto, siete padroni di bestemmiare contro il medesimo, che vi contende l'immenso benefizio di farvi arruotare in piena libertà. Il governo è a volta a volta il cieco e il cocchiere, il borsaiuolo e il carabiniere, il papa e l'antipapa, il giudice e il condannato. Granchè se l'onorevole Finali non diventa allo stesso tempo l'ortolano e la carota.

Comodo sistema, ripeto: ma quello dei punti collocati a proposito è per lo meno altrettanto comodo, col vantaggio d'essere più giusto.

Che diamine: si nega l'onnipresenza di Dio, e vorremmo credere a quella dei governi? A questo patto, se mi toccherà d'inciampare in un sasso, io dirò: quel sasso è l'onorevole Ricotti; se mi cascherà una tegola sul capo, ravviserò in essa l'onorevole Visconti-Venosta, e farò delle magnifiche tirate.

Non vi pare che, a veder dappertutto la mano e l'influenza dei ministri, chi farà la bella parte sarà il governo, del quale finiremo col farci, secondo i casi, una religione, una superstizione, o una fatalità ineluttabile?

Ci sarebbe da perdere la ragione, e da sentirsi come quel povero diavolo che si credeva di vetro, e che, andato a urtare contro uno spigolo, cadde morto di convinzione, credendosi andato in frantumi.

E tutto questo per la mancanza dei punti! cioè della cosa la più semplice e più inconcludente

Io farei una legge che stabilisse l'obbligo dei punti; e se non bastano i punti, delle lineette, e se non bastano delle lineette si torni da capo, e a ciascuno il suo posto, il suo campo, la sua responsabilità

E sopratutto il suo *punto!* a scanso d'equivoci. La confusione ortografica è l'anarchia intellettuale. Bella frase per fare punto e basta!

NOTE PARIGINE

LIBRI.

Parigi, 24 dicembre.

Ho sul tavolo un monte di libri, e sono pregato di dirne qualche cosa anche nel *Fanfulla*.

Non credo che riuscirò agradito ai miei lettori, nel far loro conoscere infatti ciò che è venuto alla luce in questi ultimi tempi a Parigi, o almeno ciò che — in mezzo al numero immenso di pubblicazioni — merita di essere notato.

×

Do il primo posto a un Italiano, che — se non isbaglio — si è fatto Romano da qualche tempo, ma che è stato Parigino puro sangue per alcuni anni. Il libro che egli pubblica si intitola *Ces Messieurs et ces Dames* (1); e il nome dell'autore è Navarro della Miraglia, ben conosciuto dai lettori del *Corriere di Milano*, di cui fu graditissimo corrispondente.

×

Si è osservato che gli abitanti del mezzodì d'Italia, i Napoletani e i Siciliani, sono quelli che parlano e scrivono più facilmente il francese; il francese, intendo, nella sua midolla, in modo da arrivare talvolta, come avvenne a Fiorentino, a divenirvi rinomati per il loro stile. In questo caso è il Navarro; confesso che, leggendo questi *Messieurs*, ecc., restai sbalordito dal parigínismo che spunta fuori e trabocca da ogni pagina, da ogni riga; si direbbe che egli è nato nel *bureau de rédaction* della *Vie Parisienne*, anzichè in un borgo della Sicilia

×

È un vanto che i Francesi invidierebbero alle altre nazioni, se il loro carattere ben noto permettesse loro, invidiando qualche cosa, di aver l'aria di non possederla. Non c'è in Francia uno scrittore un po' conosciuto che sia stato capace di scrivere in una lingua straniera; da noi, invece, si contano a dozzine; da quelli che scrissero su argomenti serissimi, come il Ferrari, il Mazzini, a quelli che si occuparono di cose leggere, come Fiorentino, Navarro e tanti altri; anche in inglese abbiamo lo stesso vanto: da Ugo Foscolo a Gallenga, passando per il romanziere Ruffini, celebre in Inghilterra, sconosciuto quasi in Italia, e che vive ora oscuramente in Parigi, e arrivando al Petruccelli della Gattina, che acquistò fama in parecchi giornali francesi e inglesi, e scrisse diverse opere, molto contrastate, è vero, ma che dinotano un grande ingegno.

×

Io non ricordo, invece, almeno lì per lì, un Francese che abbia scritto venti pagine in italiano o in inglese. Forse Paul Louis Courier avrebbe potuto farlo — ma non l'ha fatto... — Eccolo entrato in una digressione — dirà il lettore, — felice notte! addio libri, non ne esce più. — Avete ragione; eccomi qua, non brontolate, a ripigliare il discorso ove l'ho lasciato.

×

Ces Messieurs et ces Dames sono stati stampati, se non isbaglio, a varie riprese, e quasi tutti avanti la guerra, nel *Nain jaune* e nella *Vie Parisienne*. Ristampando questi articoli, scritti giorno per giorno, n'è venuto fuori non solo un bel libro, ma un libro curioso; è la ricostruzione della valanga imperiale, che precipitò in un burrone il 4 settembre; ogni capitolo è un ritratto, sotto il quale si potrebbe mettere il nome; molti si riconoscono ancora; e di molte cornici l'originale uno si trova più, le *biches* sono diventate *cocottes*; quelle contesse, marchese e principesse *sur le retour*, ora sono decrepite; alcune — parlo di quelle « *en imitation* » abbondano (forse troppo) in questo libro — sono divenute « *mères d'actrices;* » altre hanno salvato di che mantenere un'apparenza di lusso; altre, infine, chi lo sa? vanno ai vesperi a San Sulpizio...

×

Ma la galleria resta divertente e finamente osservata; vi raccomando: *Le Monde du bois de Boulogne*; è di ieri, e sembra descrivere un mondo antidiluviano, *Le public des Italiens*... Ah! Navarro mio, questo bisognerebbe stamparlo a caratteri d'oro, perchè conserva una cosa di cui non v'ha più traccia. *Le public des Italiens* è come Pontelagoscuro nel Ferrarese, dove non c'è più nè ponte, nè lago, e che non è mai stato oscuro. Non c'è più *public*, e non ci sono più *des Italiens!*

×

Qua e là il Navarro della Miraglia è un po' ardito nelle sue fotografie; ma è colpa delle cose che voleva delineare, forse, se si deve fare una critica — gli sono amico per qualche cosa! — v'hanno troppe descrizioni di *boudoirs* e di abbigliamenti. È una appunto che farà correre tutte le mie lettrici a comperare *Ces Messieurs*, e tutti i miei lettori a procacciarsi *Ces Dames* — che fanno tutto un libro ben inteso.

×××

Ecco un volume che è — la più bella strenna di capo d'anno che io conosca. È la seconda parte della *Comédie de notre temps*, di Bertall. Ho parlato l'anno scorso di questa bizzarra e finissima opera, ove non si sa se lodare più il talento di osservazione di Bertall scrittore, o quello di caricaturista di Bertall disegnatore.

×

Questa seconda parte si divide in *Les enfants* — *Les jeunes* — *Les [illegible]* — [illegible] *oteux*. Sono 600 pagine di osservazioni e di disegni, fra i quali è difficile lo scegliere. Per esempio, chi crederebbe nel capitolo umoristico « della musica » di trovare una ventina e più di « ritratti, » dei vari mestieri ambulanti di Parigi? Di già un celebre compositore, il Kastner, aveva notato musicalmente i vari « Gridi di Parigi » in un libro che portava questo nome, e che permetteva di conoscere anche da lontano, il come modulano le loro *réclames* vocali i venditori d'ogni genere che pullulano sull'asfalto di Parigi.

×

Bertall ce ne dà ora dei disegni che sono

(1) Parigi. Lacroix e C.a

---

8 APPENDICE

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

Qualcheduno mi scosse; mi svegliai. Elisséi era dinanzi a me.

— Venite dal mio padrone — mi disse.

— Che c'è? — esclamai subito alzandomi.

— È in delirio!

— In delirio! Ma prima non gli era mai successo?

— Nella notte trascorsa delirò un poco, ma oggi è proprio in uno stato spaventevole.

Io entrai nella camera di Passinkof. Egli non era più adraiato, ma seduto sul letto. Gesticolava e mormorava parole inintelligibili con voce debole e quasi spenta. I suoi occhi brillavano. La luce tetra della lampada rischiarava appena il volto di Passinkof, che sembrava ancora più pallido nella semi-oscurità.

Mi accostai, lo chiamai col suo nome; egli non m'ascoltò. Tesi l'orecchio per distinguere il suo mormorio: delirava sulla Siberia, sulle sue foreste, talvolta v'era del sentimento nel suo delirio.

— Che alberi! — mormorava esso. — Toccano il cielo! Quanta brina.. argento... ecco delle piccole traccie, una lepre vi è passata.. uno scoiattolo.. no! è il padre.. eccolo.. eccolo... bisogna andare. La luna risplende.. bisogna andare. Ah! che fiore... che fiori rossi... [illegible] suonano le campane.. no! sono gli uccelli... Fa freddo... Ah Assanof!.. è un cannone d'ottone con incassamento verde... è perciò che piace tanto. Una stella è caduta? No, è la freccia che vola.. oh! come presto mi va dritta al cuore! Chi l'ha tirata? Tu, Sofia?

Egli chinò il capo, e mormorò altre parole che io non potei comprendere. Guardai in volto Elisséi; egli stava colle mani sul dorso, fissando con compassione il suo povero padrone.

— Che hai, fratello, sei diventato un uomo positivo? — domandò Passinkof ad un tratto con voce tanto chiara e con lo sguardo così espressivo che mi scossi involontariamente.

Io voleva rispondergli; ma egli proseguì subito:

— Io, fratello, non sono diventato un uomo positivo, non lo sono diventato... Che cosa vuoi che ci faccia? Sono nato fantastico! sogno... sogno... Che cosa è il sogno?... oh!...

Passinkof delirò fino allo spuntar del giorno, poi si calmò un poco, si rigettò sul capezzale e s'addormentò.

Ritornai nella mia stanza. La notte passata nelle crudeli angoscie mi aveva spossato, e mi addormentai profondamente.

Elisséi mi svegliò di nuovo.

— Ah! signor mio — disse con voce tremante — mi pare che Jacof Ivanovitch muoia.

Io corsi subito da Passinkof, che era adraiato immobile. Alla luce del giorno pareva già un moribondo. Egli mi riconobbe.

— Addio!.. — mormorò. — Salutala... io muoio...

— Jacof! — esclamai — no! tu vivrai!

— È inutile, muoio.. prendi questo come memoria — additando il suo petto. — Che cosa è ciò? — disse ad un tratto. — Guarda lì, il mare... tutto dorato, colle isole azzurre... tempi di marmo, palme...

Egli tacque.

Mezz'ora dopo spirò. Elisséi abbracciava piangendo i suoi piedi. Io gli chinsi gli occhi.

Sul collo, appeso ad un filo nero, teneva un piccolo sacchetto di seta profumata. Io lo presi.

Il terzo giorno lo seppellirono. Il cuore più nobile scese per sempre nella tomba. Io stesso gettai il primo pugno di terra sopra la sua fossa.

III.

Trascorse un anno e mezzo. Andai a Mosca per i miei affari. Discesi in uno dei primi alberghi. Una volta, passando nel corridoio e guardando la tavola nera coi nomi dei viaggiatori, misi quasi un grido per lo stupore. In caratteri chiari era scritto: N° 12. *Sofia Nicolajevna Assanof*

Nell'ultimo tempo aveva sentito parlar molto male di suo marito. Sentii che si era dato al vino, al giuoco, e che si conduceva malissimo. Della moglie parlavano con venerazione. Tornai nella mia stanza non senza agitazione. L'antica passione soffocata s'agitò nel cuore, facendolo battere con violenza. Risolvetti di andare da Sofia Nicolajevna. Tanto tempo è trascorso dalla nostra separazione, pensai, che probabilmente avrà dimenticato tutto ciò che vi fu tra noi.

Io mandai Elisséi, che aveva preso al mio servizio dopo la morte di Passinkof, col mio biglietto da visita, e colla domanda se fosse disposta a ricevermi. Elisséi ritornò subito, e mi comunicò che Sofia Nicolajevna mi riceverebbe.

Quando entrai nella stanza, essa era in piedi, congedando un signore di alta statura.

— Come volete — disse costui con voce grave, egli è un uomo colpevole ed inutile — ed ogni uomo inutile nella società ben organizzata è nocivo, nocivo, nocivo!

Con queste parole il signore uscì. Sofia Nicolajevna si rivolse a me.

— È ben molto tempo che non ci siamo veduti — disse ella — accomodatevi, vi prego.

Accettai l'invito guardandola fissamente. Vedere dopo una lunga separazione un viso caro, amato una volta, conoscerlo e non riconoscerlo: vedere come alla prima immagine era subentrata un'altra, somigliante, ma però diversa, scorgere suo malgrado le traccie lasciatevi dal tempo; tutto ciò m'impresse nel cuore un cupo dolore. Ognuno penserà che anch'io era cambiato — e può aver ragione.

Sofia Nicolajevna però non era molto invecchiata; quando la vidi l'ultima volta aveva appena sedici anni e da quel tempo erano trascorsi nove anni. I suoi lineamenti s'erano fatti più regolari, più severi; mentre una volta portavano l'impronta della sincerità, del sentimento e della fermezza. Ma invece della prima calma vi si leggeva ora un interno dolore ed una segreta agitazione. I suoi occhi erano un poco infossati e divenuti più scuri.

Sofia Nicolajevna, per la prima, cominciò a parlare.

— Abbiamo cambiato tutti e due — disse — dove siete stato tutto questo tempo?

— Un po' dappertutto — risposi. — E voi, siete sempre stata in campagna?

— Per lo più in campagna. Anche adesso sono qui soltanto di passaggio.

— E i vostri genitori?

— Mia madre è morta, il padre è a Pietroburgo, il fratello al servizio, Barbara sta con loro!

— E il vostro sposo?

— Mio marito — rispose ella come in fretta — egli è adesso nella Russia meridionale, alle fiere. Lo sapete, egli amava sempre i cavalli e coltiva ora delle mandrie, perciò compra dei cavalli.

In quel mentre entrò nella stanza una ragazza di otto anni incirca, pettinata alla chinese, colla faccia molto viva ed occhi scuri.

Vedendomi mi salutò e s'accostò con premura a Sofia Nicolajevna.

(Cont.)

capi d'opera di osservazione; citerò il *marchand d'allumettes*, il *marchand d'asperges*, *le vitrier*, la *marchande de crême*, ecc., ecc. Ogni ritratto ha sotto il suo « grido » in musica, gridi curiosi, che hanno la loro origine, e che si trovano variati in ogni paese. (Io per esempio, non dimenticherò mai il: « *Quel dalle raaaave!* » che passava infallibilmente dinnanzi la mia casa quand'era bambino, e che ci serviva di orologio. *Quel dalle raaaave!* voleva dire che eran le nove di sera.)

×

Nella *Comédie de l'argent*, Bertall, fra le altre cose, ci dà una serie di disegni che sono *très-recommandables* a quelli che hanno inviato delle lettere per consegna alla famosa Società del Turf. Ce n'è uno intitolato: « Un pigeon » assolutamente rassomigliante, e un altro: « Le book-maker, » che potrebbe ben essere sir William... ho dimenticato il resto del nome. A proposito, c'è nessuno ancora che abbia ricevuto sterline da Moorgate-Street?

×

Non si possono che citare i nomi di vari capitoli fra i migliori. *Les employés* — *La vie au collége* — Lo studio sul *Salon*, e sulle manie dei pittori — *Comme on fait son droit* — Monografia dello studente parigino del 1874, ben diverso, ahimè! da quello di Murger e di Balzac — I giornali e i giornalisti — I candidati — I medici — I cantanti — e cento altre faccette del diamante-carbone parigino, che Bertall ha descritto e ritratto, cogliendole tutte dal loro lato caratteristico.

×

Quante cose in questo volume! Basta aprirlo a caso per convincersene. Ecco qui un capitolo intitolato: « Dell'ortografia in Francia, » che è un dialogo fra Bertall e Azevedo, notissimo critico musicale, che lo persuade che bisogna semplificarla. Cito: Avete una lettera, l'O, la mostrate al contadino, e aprite la bocca per fargliene sentire il suono; benissimo: ma poi ecco qui due lettere, una si pronunzia A e l'altra V; riunitele, e quando saranno insieme le pronunzierete... O. — Ma come diavolo è... dice il contadino. — Ciò non vi riguarda, risponde Azevedo, e continua la sua « dimostrazione. » Tutto il libro è trattato con questo *humour*, e ogni pagina ha un disegno originale. Il miglior elogio ch'io possa fare di questa seconda parte è — che vale la prima.

×××

L'omo propone e... la dona dispone, dice sior Tonin Bonagrazia di Venezia; io dico: — L'uomo propone e la fantasia dispone. — Volevo [illegible] di almeno dieci libri, e non ho ancora finito di due. Non[illegible] n'ha uno che non posso rimandare alle prossime *note*.

Si chiama *Les Saltimbanques* (1).

×

Gastone Escudier, figlio del celebre editore di musica, ha avuto la pazienza di visitare tutte le fiere, le feste patronali, i concorsi agricoli, ove vengono i saltimbanchi di Francia e d'altri siti, e di prender nota di tutto ciò che vi trovò di strano, di curioso e di pittoresco, dalle *Femmes colosses* alle *Jeanne d'Arc*, tragedie in venti minuti e cinque inglesi. Ne è venuto un bellissimo libro, anche questo illustrato, ove dalla prima pagina all'ultima tutto è interessante. È un mondo intero che vi si svolge dinanzi, il mondo cioè dei ciarlatani, delle sonnambule, degli Ercoli, dei « Navalorami » e dei « *Décapités parlants*. » Forse vi ritornerò in breve perchè vi è molto da spigolare in fatto di bizzarrie. Intanto ve lo raccomando, mie care lettrici, perchè è da raccomandarsi.

(1) Michel Lévy frères, Parigi.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Gli Ugonotti*, musica del maestro Usiglio, con tappeti per le scale del negozio Cagiati.

Antefatto.

Era la sera di Santo Stefano.

O, per meglio dire, la notte di San Bartolomeo.

Anzi, per essere più esatti, era Jacovacci che la sera di Santo Stefano pretendeva che fosse la notte di San Bartolomeo.

Pretensione sciocca, che fece montare la mosca al naso dei due Santi, i quali, riuniti in consiglio, spedirono col treno di mezzogiorno un corriere di gabinetto alla signora Emma Viziak, con un bigliettino laconico così concepito:

« E tu, o prima donna, non canterai questa sera con gran dolore;

« E tu, o Vincenzo, ti metterai a letto con gran sudore... »

E felicissima notte ai suonatori!

**

Ma l'alba del dì seguente spuntò foriera di gioia.

Pioveva, e il popolo romano uscì con l'ombrello.

Intanto la voce della signora Viziak rialzava...

Il Tevere rialzava...

Le signore per la strada rialzavano le gonnelle...

Rialzo generale.

Tutto prometteva una nottata, cioè un'*Ugonottata* felice!...

Ma non precipitiamo le schioppettate.

**

Sono le sette e otto, comincia la sinfonia.

Scusino un momento, do un'occhiata al teatro.

Sono due anni che non vedo il mio caro, il mio buono, il mio eccellente *Apollo*.

E mi avevano detto che non lo avrei più riconosciuto...

O se lo riconosco — è sempre lui, l'astro maggiore dei teatri Capitolini, l'A...pollastro mio!

Son sempre le stesse maschere alla porta.

Vi conosco, mascherine, e voi, ingrate, non mi avete riconosciuto. Sempre lo stesso lampadario — al fioco raggio d'incerta luce — come dice la *Sonnambula*; — sempre gli stessi palchetti nudi e crudi, come una cella di cappuccino.

Vediamo le sediole di platea: son tutte rimesse a nuovo, e a forma di poltroncine. Belline tanto: un cuscinetto per attaccare gli spilli dai due lati; o che vuol dire? Ma no, è il cuscino per appoggiare il gomito...

Dico bene, è un gomitolo di lana rossa.

E gran tappeti per le scale: li direste tappeti persi... perchè si estendono a perdita di vista...

E verdura da tutte le parti...

Nobile allusione ai nuovi prezzi della stagione: dopo di aver pagato, l'abbonato è ridotto al *verde*...

È chiaro.

**

— E lei paga?

— O no, signora: il *Pompiere* entra *gratis*, a patto che non si sieda: un giornalista seduto manderebbe l'impresa in fallimento, le pare!

— Non dev'essere piacevole però il restare cinque ore sulle gambe, così, stretti, pigiati...

— Cosa vuole! le gru ci restano dei mesi interi; e i giornalisti qualche volta lo sono un pochino...

— Grulli?

— Già... Dio! quanto spirito ha la signora...

— E come le piace lo spettacolo?

— Il tenore moltissimo; che bella voce, che smorzi, che acuti, che *do*...

— E che le vuol dare? Nulla. È ben pagato, sa; si figuri che il sor Cencio ha scritto nientemeno al nunzio di Pietroburgo per scritturarlo...

— Al nunzio apostolico?

— No, signora, all'ambasciatore italiano.

— Un simpatico omo... e poi non è grasso come gli altri...

— Chi, l'ambasciatore?

— No, il tenore. E si chiama Niccolini?

— Veramente, signora, si chiamerebbe Nicolas, ma siccome è un cantante *comme il faut*, vada per Niccolini... Così se un giorno qualche poeta artistico vorrà fargli un sonetto, avrà la rima bella e trovata con Mongini, Bettini, Rubini, Fraschini, Negrini, Giuglini...

— E la Pernini?

— La Pernini veramente no; io non la metterei nel sonetto degli *Ugonotti*. Non mi pare che questa musica sia proprio il perno della signora Pernini... Io la risentirei nella *Dinorah*, nei *Capo Otto* e al Circolo nazionale ed internazionale.

— Oh! che bel coro... ma ci mancano i pugnali, ci mancano le monache...

— I pugnali dopo il processo di Ravenna, sono in galera; le monache sono a letto; ma l'esecuzione è stupenda... ne prenderebbe ancora un poco?

— Volontieri. — (La congiura si replica; Usiglio saluta come capo dei congiurati).

E qui attacca il duetto, ed io lascio la signora.

Il duetto finisce — ed io mi slancio alle pompe: — il pubblico è in tutte le fiamme dell'entusiasmo.

La signora Viziak ha cantato senza viziare una nota, un accento, un sospiro. — Niccolini non sembra mai un tenore che si chiami Nicola.

Oh! signora Emma, permettete che io deponga ai vostri piedi — due angioli di piedini — tutta l'ammirazione che non ho per voi... da ieri sera, ma dal primo giorno che vi ho intesa a cantare? E che dia una stretta di mano al signor Nicola, al signor Usiglio, ai signori cori, alla signora orchestra, e via mo, anche al signor Jacovacci?...

Per me, datemi il quarto atto degli *Ugonotti*, e venti mila lire di rendita al portatore, e vi regalo il resto.

Meno però il *pif paf* del signor *Marcello*, e tutta la signora Braccialini, il più bel paggio della Chiesa cattolica, apostolica e romana.

**

Conclusione morale.

Mi pare che la stagione sia cominciata per benino. Gli *Ugonotti* assicurano parecchie notti tranquille ai centosettanta mila franchi di abbonamento del signor Cencio...

E il poveromo ha bisogno di un po' di pace...

È tanto tempo che lotta contro la *Forza del destino*!

Il Pompiere

L'Amministrazione di *Fanfulla* prega quei signori associati il cui abbonamento scade colla fine di Dicembre, a volerlo sollecitamente rinnovare, per evitare qualsiasi irregolarità nella spedizione del giornale.

Chi invierà lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno, riceverà in dono **L'ALMANACCO DI FANFULLA** pel 1875.

L'ALMANACCO verrà pubblicato infallibilmente nella prima quindicina di Gennaio.

Per coloro i quali non sono associati ad anno, si spedirà contro vaglia postale di lire una.

FORTUNY

II.

Dei lavori del Fortuny, *La Mascherata ed il Mortorio* e la *Piazzetta nei dintorni dell'Alahmbra* sono forse le sue opere maggiori, i suoi capi d'opera. Sta in essi la vera grande rivelazione dell'artista. La grazia, la finezza, la brillante leggiadria, ammirate tanto in lui, non erano forse le più grandi qualità, quelle almeno che più armonizzavano col senso intimo della sua anima. C'era qualcosa in fondo di più grave e severo che appena ora cominciava a manifestarsi. Un altro suo quadro, fra gli ultimi abbozzati, mi conferma in questa credenza.

Quel quadro rappresenta *Una Beccheria*. Un bue ammazzato cui gonfiano la pelle, un altro cui estraggono le viscere, e il beccaio che col dosso della mano insanguinata si asciuga la fronte stillante sudore. A terra e intorno teste di buoi recise, e fegati, cuori, polmoni, sangue dappertutto...

Nel guardare questo lavoro d'un uomo, cui tante tele piene di grazia e leggiadria procurarono il nome di brillante, di elegante pittore — *le joli Fortuny*, l'ho sentito chiamare io stesso a Parigi — rifletto ai bizzarri contrasti di certe anime, alle misteriose antinomie della vita.

Il Fortuny, abbozzando la *Beccheria*, spiegava a un suo amico, con parole piene di orrore, il terribile effetto da lui provato, e le tristi idee che gli ricorrevano alla mente alla vista d'un macello. Un anno dopo, nello stesso mese in cui abbozzava quel quadro e si esprimeva così, il suo corpo cascava in mano dei medici, che volevano conoscere la ragione della sua morte...

Villano giuoco dei casi!

**

Per quanto dissimulato dalle grazie della sua tavolozza, un senso d'ineffabile tristezza soffiava dentro alle opere del Fortuny, specialmente negli ultimi tempi della sua vita. Forse, chi sa che scuro presentimento della sua morte vicina!

Eccovi un altro quadro, di quelli rimasti incompleti, e che fanno, insieme agli altri già citati, il testamento della sua anima d'artista.

Il Re moro e i suonatori. Il re, disteso a terra sopra tappeti e stoffe che sono il suo letto, malato, sfinito, forse a un passo dal sepolcro. Intanto, per alleviargli la noia ed i dolori, gli hanno fatto venire innanzi dei suonatori, che stanno lì difatti a suonare e pare già anticipino la nenia della tomba. Quando dal fianco del re si stacca e viene avanti, fiutando l'aria, un fedele servitore, un servitore a quattro piedi dalla pelle gaiamente maculata. È una tigre che, scossa forse dai suoni, s'avanza e s'avvicina ai suonatori. Un brivido di sorpresa e di paura scorre addosso a quei tapini. E si non osano fare un [illegible], non osano interrompere la musica. Frattanto, tutt'intorno, la pompa più accasciante della grazia e della magnificenza moresca si riverbera dal soffitto e dalle arcate, e ravvolge e confonde il re e i suonatori, poveri tutti in mezzo a quella ricchezza, povera poi anche questa perchè non c'è chi la intenda e la goda.

Non aggiungo, per non sciupar l'effetto, altre parole.

**

Già da un pezzo, anche in mezzo al sorriso della famiglia ed alle feste degli amici, Fortuny aveva sempre l'occhio e la fronte velati da una nebbia di pensosa malinconia; ed era preso da una smania di lavorare così forte, da non concedere oramai più a sè stesso un'ora di svago e di riposo. Levatosi appena da desinare, egli si metteva a disegnare, o a dipingere, nè c'erano premure o preghiere che lo persuadessero ad avere cura un po' più della sua salute.

Sapete quale è stata l'occupazione prediletta de' suoi ultimi tempi? S'era fatta venire di Germania la maschera di Beethoven, e tutti i giorni, in tanti modi e stili diversi, ne ritraeva il disegno. Quasi tutte le sere pregava la moglie di suonargli la musica di quel grande, mentre egli, seduto a tavola, seguitava a tormentarne i tratti della fisionomia.

O arte, o vita, quanti misteri!

**

Delle opere che lascia incomplete il Fortuny fanno parte i ritratti dei figli e della moglie, sacra eredità di quei superstiti! Già in un quadretto di fiori, fatto a Granata, egli avea dipinta la sua bambina, il più bello di quei fiori.

Il Fortuny lascia due figli, un maschietto ed una bimba. Per dire di tutti gli studi, disegni, abbozzi, patrimonio ormai di quei piccini, bisognerebbe scrivere dei volumi. Quei lavori, mentre io scrivo, già tutti consacrati in un inventario, sono raccolti, e stanno per essere spediti a Parigi, dove saranno venduti nell'interesse dei minori e della vedova.

Lo studio di questo artista singolare era un museo. Tappeti ed arazzi di ogni epoca e stile, ma specialmente moreschi; stoffe, vesti, armi, armature, vasi, bronzi, tarsie, musaici, coppe, lampade, statuine, gingilli di ogni genere; oriente, medio evo, rinascimento, epoca moderna, suppellettili, insomma, di gusto e di stile svariatissimi decoravano la sala e le pareti. E quadri poi di altri artisti, fra i quali ricordo un melanconico paesaggio di Daubigny ed un ritratto della signora Fortuny, opera del Madrazo, che ebbe un premio d'onore a Parigi appunto pei suoi ritratti.

Il Madrazo è padre della signora Fortuny, e quel ritratto è un ricordo del padre alla figlia.

È una nota di pallido argento con un profumo di *grazia castellana*, sopra un fondo perlino.

Che altro pittore questo Madrazo!

**

Ma ora Fortuny non è più, e il suo studio è muto.

I personaggi delle *copie* del Ribera e del Velasquez, appese alle pareti (copie belle tanto da scambiarle per originali) son lì con il viso buio e tutt'impettiti. I manoscritti preziosi, tra cui quello molto ben conservato d'una commedia inedita di Lopez de Vega (*Los Benavides*), e ai quali il Fortuny teneva tanto, conserveranno la polvere per un pezzo, come in segno di lutto.

Addio Fortuny.... L'ultima volta c'eravamo detto soltanto: a rivederci!

Gizeta.

CRONACA POLITICA

Interno. — Addormentatisi col fantasma della crisi, posato anco stesso [illegible], i giornali delle provincie si sono svegliati al primo trillo del violino di santo [illegible] con l'animo sgombro d'ogni cura e d'ogni paura, e parlano in modo che, a sentirli, si direbbe che a certe malinconie non ci avevano mai pensato.

Forse più tardi ci [illegible], anzi, è impossibile che non ci [illegible]. Ma per ora, e bisogna dargliene la debita lode, rispettano religiosamente il riposo natalizio dei ministri.

Un Natale ogni mese, e [illegible] bel vivere!

Guardi [illegible] buona digestione. Persino quelle [illegible] misure di pubblica sicurezza che destarono tanta passione, [illegible] non paiono più quell'albomolo [illegible]. Qualche cosa si farà; e i più avversi al progetto ministeriale saranno i primi a [illegible]. Me ne fa fede [illegible] col quale i deputati siciliani [illegible] la via della nativa isola [illegible]: ma il solo aspetto [illegible] basterà a convertirli.

Si [illegible] il *porro unum*. [illegible] è meno alla [illegible] questione?

** *Elezioni politiche*. — [illegible] abbiamo avuto per [illegible] Empoli e San Daniele.

Il primo, che aveva già mandato alla Camera l'onorevole Bianchere, [illegible] il marchese Incontri con quattrocento [illegible] voti. È un bell'*incontro* quello [illegible] marchese, nella fiducia [illegible] degli elettori.

San Daniele fa [illegible] alla spicciola, e non ci diede, per ora, che un ballottaggio.

Un ballottaggio da burla, nel quale vedo figurare Tommaso Villa con 207 voti contro il maggiore Giuseppe di Le[illegible] con 23 soltanto.

Dieci [illegible] e Leo[illegible] Serse alle Stretto. Onore al [illegible] sfortunato. E onore agli elettori di San Daniele, che hanno osato svincolarsi dal pregiudizio delle candidature locali. La gloria dei loro presenti [illegible] d'avanzo della [illegible] d'un deputato locale.

È la riflessione d'un [illegible], ma non importa: seduti a tavola, viero da sè.

** Un [illegible] dei Villa[illegible] grazie al non *farsi luogo* [illegible] d'appello.

Dovrebbe essere un [illegible] di litanie il mio [illegible] ma questo [illegible], e potendo [illegible] so davvero perchè non lo f[illegible].

Eccomi, dunque, a [illegible]: conti sulle dita mentre io chiamo l'appello:

Aureli Giuseppe, [illegible] Domenico, Comandini Antonio, Dotto de' Dauli Carlo, Fortis avvocato Alessandro, F[illegible] Domenico, Fratti Antonio, Marcantonio Lodovico, [illegible] Costantino, Narratone Domenico, [illegible] Pompeo, Paterni Mario, Piccoli [illegible] Gaetano, Rossi avvocato Domenico, [illegible], Turchi avvocato Pietro, [illegible], Valzania Eugenio.

Sono tutti? Mi pare di sì.

Dunque piantiamo un crocione su questo malaugurato processo, e non se ne parli più.

E se dovessero avere [illegible] conseguenze d'un certo genere come quelle [illegible] già fantastica di [illegible], io non lo credo, e scommetto che neppure i Villeraffini [illegible] aspirano alla gloria di rovesciare dal gabinetto. Anzi, [illegible] hanno tutto l'interesse di mantenerli in piedi, non foss'altro per esprimere la protesta viva e parlante.

** Duecento[illegible] cittadini di Sciacca (Sicilia) hanno firmata una protesta contro il domicilio coatto inflitto a cinque cittadini di quel comune.

Non è, giova crederlo, l'onorevole Friscia, che, sconfitto alla Camera, si ripiglia sulla piazza: ma io, ne' suoi panni, controprotesterei per esimermi da ogni responsabilità.

Non voglio entrare nel fondo della questione, facendomi giudice fra l'autorità politica e i reclamanti. Ma certe proteste, a mio parere, infirmano le prerogative del Parlamento e gli usurpano, come direbbero i Francesi, *le haut du pavé*.

Il bello è che dal Parlamento i sottoscrittori si rigettano sul governo. Spero bene che questo non vorrà prendere i sottoscrittori in parola. Che diamine, il Parlamento sarebbe nulla ed il governo tutto. Al mio paese la direbbero autocrazia.

Soltanto a pensarlo, mi vengono i brividi.

Estero. — L'Assemblea francese è in vacanza.

Un'osservazione: le vacanze dell'Assemblea sono i giorni di lavoro del bonapartismo; sono, a ogni modo, quelli in cui lo vediamo risollevar la testa, e non far male a chicchessia, almeno per ora. Non garantisco per l'avvenire.

Quel che abbia fatto al momento, precisamente non saprei, perchè un trionfo elettorale, quand'anche si presenti sotto il nome di un Bourgoing, non mi pare poi tale avvenimento da mandare a soqquadro l'universo.

Pure deve aver fatto qualche cosa di grosso per insinuare nei *Débats* certe previsioni scure scure e cacciargli sotto la penna questo periodo: « Non è lontano il momento in cui, di progresso in progresso, il partito bonapartista potrà credersi in grado di recare ad effetto gli arditi progetti, che già non teme più di manifestare. »

Non si direbbe che il grave giornale si sente sotto l'influenza ormai indeprecabile d'un fato, e che simile all'augellino ammaliato dal serpente, s'appresti a gittarsegli disperatamente in bocca?

★★ Il governo belga — l'ho narrato or sono quindici giorni, — forse dietro sollecitazioni venutegli da Parigi, intimò lo sfratto al comunalista Vermesch, il redattore, ai tempi della Comune, di quella sudiceria quotidiana che s'addomandava: *Le Pere-Duchêne.*

E il governo belga ha fatto bene, al dire del *Journal de Genève.*

Ma d'altronde — osserva quel giornale — perchè aggravare la mano sull'internazionalista rosso, e lasciar campo franco agli internazionali neri? Perchè permettere che il Belgio sia il ritrovo dei cospiratori che attentano al progresso ed alla civiltà?

La domanda è rivolta al governo belga e io gli lascio tutti gli impicci d'una risposta soddisfacente: cosa difficile assai.

A buon conto, si può sperare che un avvenire non lontano gli darà qualche cosa di meglio di una risposta a parole: ma dei fatti positivi. Le recenti elezioni per le Camere hanno dato qualche vantaggio al partito liberale: i clericali sono sempre la maggioranza, ma a furia di perdite successive... *gutta cavat lapidem:* speriamo bene.

★★ « Ora si dice che avremo un nuovo gabinetto e un nuovo scioglimento della Camera. »

Così il carteggio ateniese dell' *Osservatore Triestino*

C'è forse bisogno di commenti?

Farebbe opera buona chi, studiando le centomila crisi ministeriali e parlamentari della Grecia, si provasse, non dico già a sorprenderne il meccanismo e la logica, ma a poterne approssimativamente determinare le cause. Attualmente i Greci, non sapendo ove battere del capo, si sono fitti che la colpa sia dello statuto, e ne invocano la riforma.

Non voglio contraddire: ma un amico mio, che, pover'omo, ha i piedi che sembrano fatti a patate, se la piglia col calzolaio. E se invece se la pigliasse colle patate suddette?

Gli statuti sono tutti buoni per chi sa giovarsene e vi si adatta. La storia del costituzionalismo è là a provare che quello il quale attualmente fa miglior prova in Europa, è forse il più difettoso.

Parlo dell' inglese, che per essere uno statuto in piena regola, ha bisogno di completarsi colla tradizione e colla consuetudine. Senza di queste che cosa sarebbe?

★★ Dunque il cipiglio del Messaggio di Grant sulla questione di Cuba non era che... non voglio dirlo; mi limiterò alla semplice storia d'un telegramma, che nel suo giro del mondo seminò dappertutto la menzogna e in qualche luogo la paura.

Prima a dar cenno all'Europa del Messaggio fu l'*Agenzia Reuter*. Sino all'arrivo dei giornali d'America, la sua versione torbida e procellosa fece testo.

Figuratevi quant'avidità nel romperne le fascie per leggere il terribile documento. E figuratevi la delusione trovando che il presidente avea parlato, se non precisamente al contrario del telegramma, certe parole relativamente miti, amorevoli, pacifiche.

È stato un inganno? L'*Agenzia Reuter* protesta al *Times*, che gliene domandò spiegazioni. Essa ebbe, dice lei, comunicazione del Messaggio un giorno prima che fosse pronunciato.

Le parole gravi c'erano, ma poi la prudenza consigliò di cassarle via.

Pexo el tacon ch' el buso, direbbero a Venezia, pel fatto che imprimerebbe sul governo di Washington la nota della dissimulazione. L'*Agenzia Reuter* mi permetterà di accettare le sue spiegazioni col beneficio dell'inventario.

Del resto, sono casi quotidiani, in questo bel mondo che si chiama il giornalismo. L'altro giorno, per esempio, un brioso giornale di Napoli lavava a' sette cieli una gentile cantatrice, che avrebbe entusiasmata un'accademia privata.

Ebbene, quella brava signora, presa da subito malore, non ci avea avuta alcuna parte, e il maestro concertatore l'avea fatta annunziare il dì prima per le stampe.

Meno male che l'Europa non ne ha avuta alcuna ragione di commozioni, e che la gentile cantatrice, anche senza la nuova prova, è sempre gentile e canta sempre come un usignuolo.

In questo senso, il mio brioso confratello di Napoli è sempre nel vero.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Dev'essere, se non erro, uno dei personaggi della *Bolla di sapone* quegli il quale, liberatosi da un gran peso che ha sullo stomaco, venuto innanzi alla ribalta, pronuncia, distanti l'uno dopo l'altro, tre *oh!* che sono un poema di soddisfazione. Permettetemi di far la parte di quell'attore, e di emettere i mie tre *oh!*

E ce n'è di che: l'Apollo è finalmente aperto; l'orchestra suona; i cori cantano; e gli *Ugonotti* sono uno spettacolo tale da giustificare un ribasso delle strade ferrate per correre a sentirli dai paesi vicini.

All'ultimo dei conti, che voleva *Fanfulla,* facendo una campagna ostinata come quella dell'anno scorso? Niente più, niente meno d'uno spettacolo simile. Voleva che la sentenza spacciata con tanta sicurezza da certi tali, l'impossibilità, vale a dire, di ottenere a Roma una buona esecuzione musicale, tornasse in gola a quelli stessi che l'avevano pronunziata.

Ora il primo passo è dato la *Forza del destino* manterrà, ne sono sicuro, le cose alla medesima altezza, l'*Aida* segnerà forse un'epoca di successi che sarà ricordata E non mi si accusi di ottimismo. Dopo il Nicolini, sentito ieri sera, che dev'essere nell'arte qualcosa come il re dei tenori, il Mario dell'oggi, si dovrà sentire Masini, che non canzona. E dopo la Viziak, la Stoltz.

Scusate se è poco!

❁

Bisognava vederli, nei giorni scorsi, e principalmente in quello in cui la signora Viziak annunziò la sua indisposizione, quei bravi figlioli dell'Usiglio e del Mancinelli, il direttore d'orchestra e il maestro concertatore. Pallidi, sparuti, sentivano dietro le loro spalle il rumore della battaglia. Avevano in faccia un certo che di biblico e di cartapecora al tempo stesso. E ieri sera, dopo lo spettacolo, erano più modesti di prima. Nessuna parola che ricordasse un rancore; nessuna allusione alle punture, alle lettere anonime ricevute parecchi giorni di seguito. L'arte è pace, e più tardi una ventina di amici ne celebravano il trionfo bevendo insieme il *fiasco* dell'amicizia.

Fiasco? Ho detto male: avrei dovuto dire piuttosto il *successo* dell'amicizia.

❁

Vogliamo passare dall'arte alla carità?

Un pittore volendo rappresentarla, dipinse una donna cieca che spargeva al suolo monete d'oro. L'allegoria poteva sembrare un tantino arrischiata, ma il concetto era però vero. La carità evangelica deve essere cieca, e distribuire a tutti indistintamente i suoi beneficii.

Speriamo che così facciano le signore cattoliche che hanno inaugurata ieri una lotteria di beneficenza nei pianterreni del palazzo Mereghi in via della Fontanella di Borghese.

❁

Con venticinque centesimi si compie un'opera filantropica, e si gode la vista di migliaia d'oggetti i più svariati disposti tutti con molta eleganza in quel vasto locale. Con una lira si ottiene un premio, che può essere una fetta di galantina o un prosciutto, una pezza lavorata dalle gentili manine di qualche principessa guelfa, o un oggetto prezioso donato da Pio IX.

Auguro alle dame cattoliche che il concorso alla lotteria sia sempre affollato come ieri.

❁

Fa freddo e il freddo mi ricorda che devo discorrere del *Club Alpino.*

Giovedì, 31, alle ore 8 1/2, vi sarà adunanza generale della Società. L'ordine del giorno dice che sarà letta una relazione sull'andamento del *Club;* che la Presidenza farà delle comunicazioni sul Congresso geografico internazionale; che sarà rieletto il seggio; che si discorrerà di conti, ecc., ecc.

Questa adunanza sarà tenuta nel locale già occupato una volta dal ministero della pubblica istruzione in piazza Colonna, dove risiede la Società geografica italiana

La Società geografica, da buona sorella e sorella anziana, ospita gentilmente il *Club Alpino italiano,* che, considerato come istituzione, è il corpo dei pionieri degli studi geografici. Quei signori che s'arrampicano su pei monti, per conoscerne la topografia, e con questa la flora, la fauna, la natura dei luoghi, la qualità, la formazione della terra, non vi fanno talvolta l'effetto degli avamposti della scienza?

Nella tornata di giovedì il cav. Heimann, presidente del *Club,* darà le sue dimissioni, seguitando però ad essere ascritto alla sezione di Roma.

È una vera perdita. Il cav. Heimann, pittore, magistrato, dilettante, un po' di tutto come il vecchio uomo italiano) lascia la Grazia italiana per andare in Egitto ad amministrare Giustizia turca.

Ch'egli riesca a cancellare dalla mente degli uomini il significato, fin qui corrente, della giustizia di quel paese! Intanto io gli do il buon viaggio in nome dei miei lettori, e aspetto a registrare quello che i soci del *Club* gli daranno giovedì sera.

❁

Colpito in flagrante reato di vagabondaggio l'onorevol Finali, partì stamane alla volta di Falconara, e dichiaro che l'onorevole Ricotti ha fatto, di ritorno da Firenze, il suo ingresso nel tempio della Pilotta.

❁

La cronaca nera segna alcune disgrazie che non vi racconterò. Ho poca voglia di funestarvi.

Merita solo la mia attenzione un furto commesso ieri nella chiesa dell'Ara Coeli e alla presenza del santo Bambino miracoloso. Tre ladri (scarpellini di prima... professione), rubarono un portafogli. Nel mentre due guardie li conducevano in mezzo attraversando la chiesa, uno dei tre, tanto per non perdere l'abitudine, rubava un altro portafogli. E poichè le guardie se ne accorsero, egli lo passò destramente nelle tasche d'un signore che gli passava accanto per combinazione.

Sbaglierò, ma un burlettaio simile non deve averlo incontrato neanche un carabiniere che abbia trent'anni di servizio.

❁

Stasera e domani anche, credo, riposo all'Apollo. Per la serata di gala, « prima » dell'*Ellinor*, ossia *Napoli e poi muori,* del coreografo della corte germanica, il cavaliere Taglioni.

In Italia non si è dato che a Torino. Lo riproduce il Mendez, ballerino valente, che lo riprodusse anche a Vienna per la grande Esposizione.

L'*Ellinor* fu anche rappresentato a Berlino in occasione del viaggio fatto colà da Vittorio Emanuele.

❁

La *Signora delle camelie* chiamò anche una volta ieri sera parecchia gente al teatro Valle; e la gente andò via paga del fatto suo e dei quattrini spesi.

Il quarto atto procurò al Lavaggi un'accoglienza clamorosa come quella che, nella parte di Armando Duval, il pubblico fece anni sono a Domenico Maione.

Povero *Mimi,* come lo si chiamava tra amici... Tutte le volte che ci penso!

❁

L'altra *Signora delle camelie,* quella del Capranica, recitata a scopo di beneficenza, e innanzi a parecchia gente, fece miracoli essa pure. Un *Vice-sotto ff.* di *Pompiere,* da me mandato in quei paraggi, mi dice che la signora Leontina Papà-Giovagnoli fu applaudita fino all'entusiasmo, e fu una *Leone...* di slancio e di passione.

❁

Martedì della prossima settimana: *debutto* del sig. Ernesto Rossi, cavaliere di molti ordini, e fasciato (almeno una volta!) con delle cravatte rosse proverbiali. Il teatro, come sapete, è il Capranica; la produzione scelta è il *Nerone.*

La stessa sera, al Valle, *I figli di Aleramo,* la novità del giorno, il gran successo milanese di Leopoldo Marenco.

❁

Poichè si tratta di un romano, il conte Guido di Carpegna, ch'era in ballottaggio, pubblico qui il seguente telegramma:

« Urbino, 28. Ore 10 45. — Gabarra *Aluppi* sofferto ieri nuovo naufragio. Capitano perduto senza speranza. Un *De profundis!* »

Il Signor Tutti

OFFERTE DI LIRE DUE

per gli Asili in occasione del capo d'anno

(Esenzione delle visite)

Costantino Eserco — Adelaide Pancieri Cottrau — Paolo Cottrau — Caterina Lombardo nata Paccanari — Comm. Carlo Bombrini — Avv. cav. Carlo Marcello Bombrini — Ponte Aurelio Francesco — Gaspero Feriali — Prof. Ignazio Ciampi. — Raccolte dalla duchessa di Fiano — Duca di Fiano — Duchessa di Fiano — Principessa di Piombino — Marchese Lavaggi — Marchesa Lavaggi — Principe Pallavicini — Principessa Pallavicini — Conte Troili — Contessa Troili — Signora Gaiani (lire venti) — Duchessa di S. Teodoro — Mons. Locke — Duca Sforza-Cesarini — Duchessa Sforza-Cesarini — Achille Mauri, senatore — Cav. Cleto Masotti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3 Bellotti-Bon. — *Lo Zio Paolo,* in due atti di Chiaves, poi *Fuochi di paglia,* in 3 atti di Castelnuovo.

Rossini. — Riposo.

Argentina. — Ore 8 — *Il Festino di una vecchia fanatica.* — Vaudeville con pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Mergellina a rummore,* con pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Un duello a villa Borghese.* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Kalaus il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

Patte de Velours, valse ravissante di J. Klein, fa furore.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà il Re è aspettato di ritorno a Roma domattina alle 8.

S. A. R. il Duca di Genova abita al Quirinale lo stesso appartamento dove, nel mese scorso, fu alloggiato S. A. R. il Duca di Aosta. Ripartirà per Torino mercoledì.

Il giorno 30 di questo mese la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico piglierà possesso della procura generale e provinciale dell'ordine dei padri somaschi, e scioglierà tutte le comunità religiose addette al collegio Clementino, all'Istituto degli orfani in Santa Maria in Aquiro e all'Istituto dei sordo-muti alle Terme.

La Deputazione provinciale di Roma stabilirà poi se quei religiosi possano o no venir conservati nelle loro rispettive case.

Il municipio d'Aquila ha spedito al ministero dei lavori pubblici tutte le piante e carte degli studi fatti, a spese di quel comune, per una linea ferroviaria, che, proseguendo oltre quella già costruita, dovrebbe far capo a Roma.

Direttore di siffatti studî è l'ingegnere Borella, che pubblicherà, in ordine ai medesimi, una speciale relazione

L'onorevole ministro della marina, che attualmente trovasi in Savoia, al ritorno, farà una escursione lungo i cantieri navali dell'Alta Italia.

L'onorevole Morpurgo, segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio, si è recato, per qualche giorno, a Padova.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 27. — L'Inghilterra invitò la Sublime Porta ad accordare un firmano, il quale conceda ai Principati il diritto di conchiudere trattati di commercio.

PARIGI, 27. — Il maresciallo Mac-Mahon riceverà il 31 corrente all'Eliseo il Corpo diplomatico.

L'imperatrice di Russia è attesa mercoledì a Parigi. S. M. ripartirà all'indomani.

LISBONA, 27. — A Sabugal fu arrestato un prete, il quale era il capo di una congiura tendente ad organizzare alla frontiera una guerriglia, allo scopo di fare contrabbandi da guerra per aiutare una insurrezione carlista progettata sul territorio spagnuolo. Questo prete corrispondeva attivamente col comitato miguelista.

Gasparini Gaetano, Gerente responsabile.

Tip. Artero e Comp., via S. Basilio, 8, e via di Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	65
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 352

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. ..., n. 2
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Mercoledì 30 Dicembre 1874 — In Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

È stata sequestrata, in Francia, una lettera del generale Garibaldi in risposta al signor Pierrot.

La parola è al signor Alphonse Karr.

« Conosco Garibaldi da molto tempo — lo conoscevo assai prima della liberazione d'Italia; ho conosciuto e conosco delle persone che sono state sempre con lui; non sono sospetto d'adulazione; solo, forse, tra i suoi amici io gli ho detto la verità, consigliandolo a non lasciarsi spingere a scrivere delle lettere di cui l'enfasi meridionale mi affligge, ed è così facilmente male interpretata.

« Ho detto forte — la verità, tutta la verità, null'altro che la verità: — Garibaldi non è una testa, ma è un braccio e un cuore

***

« Si fa fare le spalluccie a tutta l'Italia e a moltissime persone in Europa e in America, quando si mette in dubbio il suo coraggio, la sua intrepidezza, la sua lealtà, il suo disinteresse.

« Al momento della guerra colla Prussia ha voluto tentare di pagare la sua parte del debito dell'Italia; stanco, ferito, infermo, è venuto a prendere la sua parte delle sofferenze e dei pericoli dei Francesi — ha fatto tutto quanto ha potuto.

« Si è accusato quest'uomo, così nobilmente disinteressato, d'aver saccheggiata la Francia; poi quando la sua bella povertà s'è manifestata per caso, si sono burlati della sua povertà, e s'è cercato di farla comparire ridicola — cosa che mi pare un po' difficile.

« È una cosa dolorosa vedere molti giornalisti e altri, professare quest'odio e questa ingiustizia.

« È triste, dico, per gli ingiusti e per gli ingrati — la figura di Garibaldi rimarrà una grande e nobile figura — il valore, il disinteresse, la devozione.

***

« Garibaldi ha dato, fra gli altri, un grande esempio: — egli è repubblicano di convinzione, di temperamento, di religione: — ebbene; egli ha saputo fare ciò che non vogliono fare i nostri pseudo-repubblicani (di Francia): ha messo la liberazione della sua patria al di sopra della idea repubblicana, e s'è alleato, per assicurare questa liberazione...

« S'è battuto, e ha riportato, per conto proprio, taluni dei rari vantaggi che abbiamo ottenuto contro i Prussiani.

« Non tutti i generali francesi hanno avuto nemmeno questo po' di fortuna.

« Gli è stato rimproverato il suo *seguito (son entourage)*; — Bertrando Duguesclin ha reso, nel secolo XIV, alla Francia dei servigi che nessuno pensa a contestare, che io mi sappia.

« Ebbene, *messer Bertrando* non aveva con sè che i suoi *bravi avventurieri brettoni*, e questi « *avventurieri brettoni* » non erano tutti dei *grandisson. I feroci brettoni di Duguesclin commettevano dei grandi disordini nelle città ove entravano* (V. AIMÉ MARTIN.)

« *Il piccolo esercito* col quale battè così bene gl'Inglesi sulle sponde dell'Eure, era una strana accozzaglia.

« Giovan Bart, che sul legno corsaro fece tanto danno agli Inglesi e agli Olandesi, non aveva nemmeno lui fra la ciurma i *tacchetti rossi* di Versailles *(talons rouges)* i quali, d'altra parte, quando il re volle vederlo, trovarono l'eroe mal vestito e assolutamente ridicolo.

***

« Il rapporto del signor Pierrot è una mala azione; esso è improntato di odio e di ingiustizia.

***

« Si dice che i rappresentanti dell'Italia stiano per offrire a Garibaldi una *lista civile* di centomila lire — temo ch'egli risponda con un formale rifiuto. Sarebbe l'esagerazione del sentimento che lo indurrà a chiedere a sè stesso: — Che ne ho a fare io di centomila lire all'anno? — La verità, la semplicità, la cosa più conforme al suo carattere, sarebbe ch'egli riconoscesse che l'Italia gli deve la sua pensione di riposo (*ses invalides*) e che accettasse semplicemente, cordialmente, senza frasi la somma di. . all'anno.

***

« Si dice pure che Vittor Hugo vuol pubblicare un libro sulla difesa di Garibaldi. — Bravo!

« Faccio dei voti sinceri e ardentissimi perchè egli ritrovi il suo genio, la sua elevatezza, la sua grandezza d'altra volta, che non possono che essere velati, come da una nube, dal fumo delle pipe dei suoi nuovi amici.

« Per me, terminando, ripeto:

« Garibaldi non è una testa — forse — ma è un braccio e un cuore.

« Un braccio valoroso e possente, un cuore nobile, generoso e disinteressato. » (*Guêpes* del 27 dicembre.)

***

Dopo di che il *Gaulois* si arrabbi pure contro Garibaldi. C'è anche in Francia chi ha per lui il rispetto, l'ammirazione e la riconoscenza che merita.

E parliamo d'altro.

***

Ieri il principe Tommaso è andato al ministero della marina con gli ufficiali incaricati della sua istruzione, i signori Volpe e Candiani.

È stato osservato che il giovane allievo di marina non ha più la rigida timidezza che aveva portata fuori dal collegio inglese di Harrow.

È tornato dal giro del mondo che ha fatto in qualità di guardia marina, conoscendo il suo servizio di bordo quanto qualunque altro dei suoi camerati, e la marina spera bene di lui. *Amen.*

***

Una caratteristica del Duca di Genova è la tendenza a distrarsi.

Quando i suoi istruttori parlano un po' a lungo con lui di cose tecniche, in principio egli sta a sentire attentamente; poi quando il discorso va intersecandosi man mano di parallele, di cifre di tangenti, di altitudini e di amenità nautiche o trigonometriche, il Principe comincia a fare un certo movimento girante colla mano, come se volesse accompagnare le operazioni.

L'istruttore, vedendo quel gesto, sa già che la testa dell'allievo è a mille miglia dal punto della discussione: forse ad Harrow, o a Stresa.

Per richiamarlo alla questione, adopera allora uno stratagemma innocentissimo: interrompe il calcolo, o l'osservazione con uno scherzo, o con una fanfaluca di quelle proprio da vascello; esempio: un pesce cane ha mangiato l'àncora!

Il Duca si scuote, e l'istruttore gli dice subito

— Ora, se crede, Altezza, ripigliamo il calcolo; l'àncora la ripescheremo dopo.

E il calcolo va in fondo senz'altro.

***

Molti si sono sorpresi che il Duca di Genova fosse sceso all'albergo invece che al Quirinale.

C'è andato perchè voleva fare a sua sorella la sorpresa di capitarle a palazzo senza che la Principessa Margherita ne sapesse nulla, e voleva sentirsi nelle orecchie un *oh!* di quelli che fanno tanto piacere ai viaggiatori di ritorno.

La cosa, dicono, gli è riuscita benissimo.

***

Stanno per risorgere in Italia i tempi delle lotte letterarie.

Il signor C. A. Morpurgo ha pubblicato un racconto, intitolato: *Il Parricida*, nel quale ha detto male...

— Ha detto male molte cose. .

— Mi lascino finire... ha detto male di Città di Castello.

La Società operaia e il sindaco, a nome della Giunta, hanno protestato contro l'autore, ma il colpo più feroce gliel'ho ha tirato il signor Mannucci in una *Breve rivista* del racconto del signor C. A. Morpurgo.

In questa *Breve rivista* trovo una frase che mi riguarda, e cui debbo rispondere.

***

Il signor Mannucci scrive infatti:

« Il *Fanfulla*, nell'annunziare la pubblicazione di tale opuscolo (*Il Parricida*), che ha nella prima pagina l'effigie di un parricida decapitato, disse, non so se per equivoco, o *appositamente*, che il libro *porta in fronte il ritratto dell'autore!* »

È verissimo Il *Signor Tutti*, nell'annunziare il libercolo, invece di scrivere *col ritratto del giustiziato*, scrisse *col ritratto dell'autore*; ed ecco come.

***

Quando fu portato in ufficio il libro del *Parricida*, e posato sul mio tavolo colla formola sacramentale: « L'autore prega per l'annunzio » io, interrompendo un momento il mio lavoro, lo presi, lo aprii, e vidi una litografia rappresentante una testa recisa, coi capelli ritti e radunati a ciuffo sulla fronte, messi lì come un manico da tirar su!... Insomma, un vero orrore.

Quella vista mi fece ribrezzo, e dicendo: Peuh!... che porcheria! stracciai la litografia, e la buttai nel cestino. Poi gettai il libro sul tavolone del *Signor Tutti*, perchè fra tutti lo annunciassero.

Uno dei *reporters* lo prese, e mi domandò:

— Che cosa ha stracciato?

— Un brutto ceffo, un ritratto in litografia.

Il *Signor Tutti*, senza pensare più in là, credette ch'io parlassi d'un ritratto eseguito male, mentre l'*esecuzione* che mi aveva fatto stracciare la pagina non riguardava affatto la

---

9 **APPENDICE**

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

— Ecco, vi presento mia figlia — disse ella, toccando colla mano il mento della ragazzina — non volle rimaner a casa e mi supplicò di portarla meco.

La ragazza mi guardò co' suoi occhi vivaci e sorrise.

— È bravina — continuò Sofia Nicolajevna — non teme niente, e studia bene, perciò debbo lodarla.

— *Comment se nomme monsieur?* — domandò sottovoce la fanciulla, chinandosi verso la madre. Sofia Nicolajevna mi nominò, e la figlia mi guardò di nuovo.

— Come vi chiamate? — le domandai.

— Lidia! — mi rispose fissandomi negli occhi.

— Probabilmente vi accarezzano, vi guastano molto?

— Chi? — chiese la ragazza.

— Come, chi? io credo cominciando dai vostri genitori (la ragazza guardò silenziosa la madre) M'immagino che Costantino Alexandrovitch... — continuai.

— Sì, sì! — interruppe Sofia Nicolajevna, mentre la figlia non storcava da lei il suo sguardo attento — mio marito, naturalmente, ama molto i ragazzi.

Un'espressione strana apparve sul viso spiritoso di Lidia. Le sue labbra si gonfiarono leggermente, ma curvò il capo.

— Dite — chiese con premura Sofia Nicolajevna — voi siete qui per affari?

— Per affari, sì! e voi pure?

— Anch'io, nell'assenza di mio marito mi occupo, mio malgrado, di affari.

— *Maman?* — cominciò Lidia.

— *Quoi, mon enfant?*

— *Non, rien, je te dirai après.*

Sofia Nicolajevna sorrise e strinse le spalle.

Tacemmo tutti e tre. Lidia incrocicchiò le braccia con gravità.

— Dite, ve ne prego — disse Sofia Nicolajevna — mi pare che aveste un amico: come lo chiamavano? aveva la faccia tanto buona e leggeva sempre delle poesie, era così fantastico!

— Passinkof?

— Sì, sì, Passinkof! ... v'è adesso?

— È morto.

— Morto? — ripetè Sofia — oh! che peccato!

— L'ho veduto io? — chiese con premura Lidia.

— No, Lidia, non l'hai veduto. Che peccato! — disse ancora una volta Sofia Nicolajevna.

— Voi lo compiangete — dissi — che cosa avreste fatto se l'aveste conosciuto come me? Ma permettete di chiedervi perchè avete parlato proprio di lui?

— Così! non so proprio! — Sofia abbassò gli occhi.

— Lidia — disse — va dalla tua governante.

— Tu mi chiamerai quando potrò tornare? — domandò la ragazza.

— Sì! ti chiamerò!

Essa uscì. Sofia Nicolajevna si rivolse a me:

— Narratemi tutto ciò che sapete di Passinkof.

Cominciai a raccontare. Descrissi in poche parole la vita del mio amico, cercando quanto poteva di fare conoscere l'anima sua; narrai il mio ultimo incontro e la sua fine.

— Ecco — esclamai, terminando il mio racconto — un tal uomo ci ha lasciati, senza esser stato apprezzato. Ciò non è ancora una sventura; che conta l'apprezzamento degli uomini? Ma ciò che duole è, che un tal uomo, con un cuore tanto amante e pieno di abnegazione, sia morto, senza aver provato la felicità d'un amore terrestre, senza destare un sentimento più profondo in nessun cuore femminile degno di lui. Se un nostro pari non incontra un tal sentimento è perchè non è degno, ma Passinkof! E poi, non ho forse incontrato io nel mondo migliaia di persone che non poterono in niun modo paragonarsi a lui, che furono amate? Sarebbe possibile di pensare che alcune imperfezioni nell'animo, per esempio, la presunzione o la spensieratezza, siano indispensabili per far nascere l'affezione della donna? O l'amore teme la perfezione (cioè quella perfezione che è possibile sulla terra) come una cosa estranea e spaventevole?

Sofia Nicolajevna mi lasciò terminare senza stornare da me i suoi occhi severi ed espressivi; soltanto le sue ciglia si aggrottavano di tempo in tempo.

— Perchè ritenete — disse alfine dopo qualche silenzio — che nessuna donna abbia amato il vostro amico?

— Perchè lo so, lo so con certezza.

Sofia Nicolajevna era in procinto di dire qualche cosa, ma tacque. Sembrò essere indecisa.

— V'ingannate — disse — io conosco una donna che amava teneramente il vostro amico, ella lo ama ancora adesso, si rammenta di lui e la notizia della sua morte sarà, per lei, un colpo terribile

— Chi è quella donna? permettete di saperlo?

— Mia sorella Barbara.

— Barbara Nicolajevna! — esclamai con stupore.

— Sì!

— Come? Barbara Nicolajevna? — ripetei — .....

— Io terminerò il vostro pensiero — continuò Sofia Nicolajevna — questa ragazza fredda, indifferente, flemmatica, secondo voi, amava il vostro amico, perciò non si è maritata e non si mariterà mai più. Fino al dì d'oggi io sola sapeva questo. Barbara sarebbe piuttosto morta prima di tradire il suo segreto. Nella nostra famiglia si sa tacere e patire.

Io fissai lungo tempo Sofia Nicolajevna, interpretando involontariamente l'amaro significato delle sue ultime parole.

— Mi avete fatto stupire — proferii poi. — Ma sapete, Sofia Nicolajevna, se io non temessi di svegliare in voi delle rimembranze spiacevoli, io alla mia volta potrei farvi stupire...

— Non vi comprendo — disse ella lentamente e con meraviglia.

— Voi non mi comprendete — diss'io alzandomi — e perciò permettetemi, invece di una spiegazione in parole, di offrirvi una cosa...

— Quale? — domandò essa.

— Non v'inquietate, Sofia Nicolajevna, questa cosa non *mi* concerne in niente.

M'inchinai, tornai nella mia stanza, presi il sacchettino tolto dal collo di Passinkof, e lo inviai a Sofia Nicolajevna col biglietto seguente:

« Il mio povero amico portò questo sacchettino sempre al suo collo, e spirò con lui. Vi si trova un vostro bigliettino insignificante nel suo tenore, indirizzato a lui; potete leggerlo. Egli lo portò, perchè vi amava appassionatamente, ciò che mi confessò soltanto alla vigilia della sua morte. Adesso che egli non è più, perchè non dovreste sapere che anche il suo cuore vi apparteneva? »

Elisei ritornò subito, riportandomi il sacchettino.

— Ebbene? — chiesi — non ha fatto dire nulla? *(Cont.)*

matita del disegn/re, ma l'idea del disegno.

E, in questa/suasione, senza malizia, colla innocenza del/mbino che è nato questa notte, scrisse: « il/arricida con ritratto dell'autore. »

⁂

Ecco/verità nuda e cruda.

Spe/che il signor C. A. Morpurgo non ne sarà/feso. In ogni caso mi guarderei bene dal/ipetergli il vecchio proverbio dell'Alta I/a.

« Si faccia tagliare la parte offesa! »

No per carità. Basta così di decapitazioni!...

UN VIAGGIO A ROMA

senza vedere il Papa

I.

Introibo - Partenza - Milano.

Il titolo è un po' lungo e coniato all'antica. Infatti i nostri vecchi, se avevano da intitolare qualche frittella, piantavano sul frontispizio un rombo o per lo meno un triangolo di parole, che spiegavano tutto il contenuto del libro.

Ad esempio: *Della necessità del Padre Eterno con disquisizioni sugli Angeli, sui santi e su tutta la Coorte del paradiso, libri nove di Abelardo Nespola, con postille ed un indice copioso.*

Altro esempio: *Le prese di Leprone Mignatta, dove si passano in rassegna tutte le sorta di reti, paste, trappole ed istrumenti da pigliar pesci, e si insegnano nuovi modi di star sotto l'acqua, divise in sette capitoli, purgate e di nuovo con somma diligenza, ecc.*

Invece i moderni sarebbero andati per le spiccie, ed avrebbero stampato puramente e semplicemente sul frontispizio ABELARDO NESPOLA. — *Il Padre Eterno;* — e SOTT'ACQUA, per *Leprone Mignatta.*

Imperocchè gli scrittori moderni recidono, raschiano, mangiano quasi tutti gli aggettivi e le preposizioni sul frontispizio delle loro opere.

Così il bravo scrittore della *Vita Militare* stampò: *De Amicis* — SPAGNA, — *De Amicis* — OLANDA, quasichè i suoi libri fossero pezzi di orbe terracqueo con Sierra Nevada e dighe.

Edmondo poteva lasciare benissimo, che facessero questo i signori bottegai, i quali mettono sulle forme di cacio olandese e di parmigiano certi bottelli che dicono: *Olanda* e *Parma*

Andando di questo passo, a forza di recidere e di limare i titoli dei libri, questi titoli diventeranno monosillabi, tic, tac, prin, pronn, mosse di ago telegrafico, facilate...

Ma del titolo ho detto abbastanza; e conchiudo, che io porto il codino e sto con gli antichi.

✶

Sono venuto per la prima volta a Roma, passati quasi quattro anni precisi, da poichè vi si fece vedere Vittorio Emanuele al tempo della piena del Tevere, quando il Re Barbigione indovinò con il cuore il sublime indovinello di farvi la sua prima entrata in modo degno di un Plutarco cristiano, come disse allora il mio prevosto.

Veramente, da buon cittadino, io non avrei dovuto indugiare tanto a seguire l'esempio del mio Re nel portare la cartolina di visita alla nuova capitale del regno.

Ma le cure del sindacato e di Giacomina, mia moglie, la consuetudine di vivere ai piedi delle Alpi, fra le punzecchiature della nebbia, sotto un cielo di acciaio con la patina, l'attraenza del buco, che ho fatto nel mio nido, me ne distolsero sempre

Eppoi la veduta delle nostre montagne uncinate ci tira in su; onde io era salito parecchie volte sulle Alpi, e di lì ero disceso in Isvizzera, in Savoja e in Tedescheria: ma a calare giù nel molle e nel dolce della nostra Italia, non sapevo risolvermi.

Finalmente quest'autunno... (tra parentesi, chi sa perchè negli almanacchi tutto il novembre, e più di quattro sesti del dicembre si chiamino autunno in barba alla brina e al ghiaccio?) *Claudite!*

Finalmente quest'autunno venne il bisogno per il villaggio da me amministrato di sollecitare dal ministero l'approvazione di un regolamento per i macelli pubblici — *pratica* che da due anni viaggiava dagli scaffali del sotto-prefetto a quelli di un caposezione, e dormiva per istrada nell'andata e nel ritorno.

Allora per la salute della mia patria più piccola comperai un viglietto circolare (Viaggio, N. V) a mie spese, e non a quelle del comune. (Lo sappia la *Sciarpa Rossa*, che è il giornale di opposizione del mio mandamento); e, rotta la cavezza di mia moglie e del mio buco, partii per Roma.

✶

Era uno degli ultimi giorni di novembre.....

Dai finestrini del carrozzone vedeva i rami degli alberi brulli come fili di ferro; vedeva i passeri scappare dagli alberi come foglie secche; vedeva i solchi dei campi, cascanti, rassegnati, logori, come solchi che abbiano fatto il loro tempo: la terra quasi tutta color tabacco, con qualche po' di grigio e giallo marcio nei rimasugli delle stoppie, e con qualche rampolo di foglia o d'erba verde. Era un verde d'insalata, un verde della misericordia, un verde raggrinzito, inumidito, dimenticato — mortificato di trovarsi lì in quella stagione.

La terra taceva e stava raccolta come dopo una sconfitta. Eppure quando la terra è ravvolta nel silenzio e nell'umiltà dell'inverno, essa, la modesta e brava donna, ci prepara le galanterie della vegetazione avvenire.

Oh! io preferisco il modotenendi della signora terra, che parla poco ed opera assai, a quello dei collaboratori della *Sciarpa Rossa*, il poco lodato giornale di opposizione del mio mandamento, i quali si fanno sentire tutto il giorno a chiacchierare e a scribacchiare, e poi non sanno far altro di più importante, che guardare inutilmente l'albergatrice della *Bella Venezia.*

★

Io non so passare davanti Milano senza fermarmici.

Mi tira la faccia meneghina di quella città: mi piace sentire quel linguaggio aperto, spaccato, rovesciato, simile a un arco, a un popone maturo, pieno di accenti gravi e circonflessi.

Feci pertanto una tappa a Milano, dove gli affreschi delle nuove palazzine hanno finzioni traditrici di ombre e di prospettive, da ogni liquorista si può trovare un poeta, o un romanziere o un artista che anderà ai posteri, e dove però le insegne e le iscrizioni pubbliche hanno una libertà di eleganza tutta loro propria; verbigrazia: *Sostrato di pietre. — È proibito il passaggio a cavalli, muli, e ruotanti di ogni specie;* — e dove sulle portiere degli avvocati è scritto ingenuamente: *Avanti!*

Mentre guardavo ammirato i nuovi portici che girano intorno alla Galleria Vittorio Emanuele, ed i nuovi negozii, in cui le lastre di cristallo sfolgorano e riescono una sfida e uno sgomento alle borse, il segretario comunale di Monticello, che volle accompagnarmi nel viaggio, guardava il Duomo.

E sentite che bestemmia di idea gli fermentò nella mente, ideaccia, che egli non ebbe paura di palesarmi:

— Guardi, signor sindaco! Dopo i palazzi, i portici, e i negozi nuovi, oh guardi il Duomo! Come diventa mai vecchio e imbecille! Una volta pareva una pineta di marmo, in cui i pini avessero un po' di vita e si movessero. Invece adesso il Duomo se ne sta lì rimminchionito, tutto in un mucchio, in un gruppo, carico di gromma e di ruggine. Pare un istrice raggomitolato, pieno di sospetti e di invidia per la Galleria Nuova, e per la sua cupola giovane di vetro, che di sera illumina persino il cielo, mentre esso, il vecchio, si accorge di speguersi. Voglia sentire, signor sindaco, una mia profezia. Nella stessa maniera che adesso hanno atterrate e seguitano a buttar giù delle case, ed allargano la piazza per fare piacere al Duomo, scommetto che i posteri finiranno con buttare giù il Duomo per rendere più larga e più pulita la piazza!

Io tappai con la mano la bocca al segretario, e minacciai di sospenderlo, se avesse seguitato a bestemmiare.

Sulla piazza del Duomo si diroccava un vecchio casamento. Certe camere mostravano bruscamente il loro spaccato. Oh! come mi faceva pena vedere la tappezzeria e il camino di una stanzuccia, destinati al raccoglimento, alle conversazioni, al pranzo e ai misteri di una famiglia, vederli, dico, esposti al pubblico della gente, del sole e delle intemperie. E nel punto di spazio occupato da quel piano superiore, che si incammina a scomparire, forse non pranzerà e non chiacchiererà più nessuno!!

Da Milano andammo difilati a Venezia.

(Continua)

Geromino
Sindaco di Monticello.

CIARLE VENEZIANE

Venezia, 27 dicembre.

Il Goldoni ha scritto le *Baruffe chiozzote* in tre atti; se avesse voluto invece scrivere le *veneziane*, davvero che non glieне sarebbero bastati trecento. Qui tutte le grandi questioni diventano piccole. Dei bacini, dei magazzini generali, degli scali, dei canali, del porto di Lido, del naviglio commerciale e militare, dei punti franchi, dei dazi e dei trattati commerciali da riformare, nessuno parla, nè ai caffè, nè ai *clubs*, nè alle case, nè agli studi, nè alle conversazioni! Chi se ne occupa molto, ma invano, è un piccolo gruppo di uomini di buona volontà nei Consigli municipali e provinciali, alla Camera di commercio, alla Società di utilità pubblica.

✕

Il giornalismo pure qualche moto se lo dà, ma, da ultimo, egli è un agitarsi nel vuoto. Sono convertiti che predicano a' convertiti; ciò che si chiama *pubblico*, effettivamente, manca in tutte le grandi questioni.

Le grandi questioni, lo ripeto perchè è caratteristico, sono qui destinate a rimpicciolire, e, per triste compenso, le sole piccole sono destinate ad ingrandire.

E le piccole sono senza numero!

Per darvi un'idea della completa impossibilità, non dirò di sollevare dei cavalloni, ma di increspare, anche leggermente, la superficie di cotesto mar morto, accennerò un solo fatto negativo. Il Ferrara, direttore di questa Scuola superiore di commercio, è, parmi, scienziato e scrittore di primo ordine; il Luzzati voi sapete che ingegno, che parola, che studi abbia. Ebbene, questi due capi-scuola ora si accapigliano, a proposito della più grande tra le questioni della società moderna. C'è, per giunta, che, essendo il primo *Veneziano acquisito* ed il secondo *Veneziano nato*, ci hanno qui aderenze personali senza numero. In qualunque altra città, si mostrerebbero di già due eletti drappelli *l'un contro l'altro armati*, e l'aspettazione della prossima grande battaglia economica dovrebbe essere grandissima.

Invece...

✕

Un po' di moto, a Venezia, l'ha dato il Rossi, che destò prima aspettazione, poi entusiasmi fin superiori ai soliti.

Non vi parlerò di *Amleti*, di *Otelli* e di *Re Lear;* non porterò acqua al mare.

Di nuovo non si diede qui se non il *Cetego*, che voi altri Romani di Roma, e di fuori, non conoscerete che a gennaio.

Non vi dirò che se ne facesse un gran discutere. Una larga, una vera, una calda discussione qui non può sperarla che una ballerina ammodo, ma tanto per parlarne se ne parlò pro e contro, e con sode e brillanti ragioni dalle due parti.

Malgrado il *nemo propheta*, il Salmini fu tanto profeta da contentarsene, se non proprio da inebriarsene. Non che i censori e seri e autorevoli tacessero o che non ci fosse nelle censure qualche fondamento di vero.

Manca, dicevano, l'originalità.

Bisogna però distinguere, soggiungo io, l'originalità di che? della storia? Invero non è nè la novità che faccia il poeta, nè il rancidume di essa che lo disfaccia. Testimonii *Merope* e *Medea.*

Manca; dicevano ancora, la curiosità.

Eppure chi calasse la scena a mezzo l'ultimo atto non indovinerebbe la fine, e se invece dopo sentitala, afferma che la sapeva di già, ciò la prova naturale e necessaria.

Ma di queste censure mi passo. Ad una e pur troppo assai generale, mi son ribellato perchè mi parve trista e codarda, ed è quella del compatire a Drusilla e maledire al Cetego come a figlio crudele. È ben altra, dicevano, la condizione della madre di Cetego, e la sua responsabilità differisce da quella della madre di Amleto, eppure egli la tratta egualmente, se non peggio.

Differisce in che? nell'aver fatto morire il marito di vergogna e di crepacuore, anzichè d'erbe e di succhi?

Curiosi davvero cotesti sentimentali antimaterialisti ed antinaturalisti, i quali negano che un veleno valga l'altro, e trovano che se Drusilla si avvia a nozze con Catilina, il figlio non ci ha che vedere.

Il municipio non ci ha che vedere, lo ammetto, ma il figlio!

✕

Del resto, quasi i motivi domestici non bastassero, ci sono i politici. Vorrei un po' vedere un fiero e intelligente giovinetto di parte liberale, la cui madre volesse impalmare un capo internazionalista! un... lasciamo i nomi nella penna!

Insomma, chi non capisce la bile di Cetego gli manca qualche cosa sotto la mammella sinistra, e qualche altra sotto la volta del cranio...

Ma questa non è che questione morale e politica. Nel dramma o tragedia — che voglia dirsi — manca la novità del fatto e quella dei caratteri. Che novità resta?

Quella della poesia, e scusate se è poco. Dico la poesia, che per altro il poeta ha il torto imperdonabile di avere scritto in prosa, torto aggravantissimo inoltre dal fatto che mentre è verseggiatore e potente, gli è prosatore a volte contorto e a volte pomposo fino al turgido.

✕

Io odio la prosa poetica. Le dedicherei un articolo del codice penale, come quella che è la causa prima e massima del non aver noi un'opposizione ministeriale.

Tornando a *Cetego*, conchiudo con dire che, malgrado la prosa poetica, il dramma è scritto *ingenti animo*, come Sallustio direbbe, e che la critica non lo ammazzerà.

Sapete chi lo ammazzerà? Ernesto Rossi, se mai si ritirerà, come è da temersi, senza lasciare un successore degno. Ma come si fa? È certo che la parte vuol l'uomo, ma anche l'uomo vuol la parte, veh! e non c'è da dire che le minchionerie stieno ritte, perchè c'è chi le dice con garbo...

Del resto sentirete e giudicherete, come dissi, a gennaio, quando il Rossi verrà al Capranica. Mi rimetterò in voi. Perchè non mi assolviate Drusilla, condannate nel capo sutore, attori e critico.

Io, come Cetego, consacro la trista agli dei inferni. Piuttosto vi risparmio Catilina. Mille transazioni politiche, e magari anche sociali, prima che una domestica.

In altra mia vi parlerò del carnevale di Venezia, se sarà un carnevale.

Melosso.

DA FIRENZE

28 dicembre.

Rivista settimanale.

Auguri, sorrisi, strette di mano, biglietti di visita, biglietti di banca. Per parte mia, dichiaro che non ne posso più. Se la burletta avesse a durar dell'altro, io do le mie dimissioni da uomo educato, e vado a star di casa sulla cima della torre di Palazzo Vecchio, fra i gufi e i nottoloni... ben inteso, dopo aver pagato la strenna al campanaio.

Non so se sia stato un contraccolpo degli ordini impartiti dal Vaticano alle chiese di Roma; fatto si è che anche in quelle di Firenze le cerimonie natalizie si sono compiute senza fasto, nè pompa. Invece della messa solenne di notte con musica, che qualche anno fa attirava una folla enorme di... devote e di... fedeli (alle devote) nel tempio della Santissima Annunziata, quest'anno si è avuta una messuccia, cantarellata a bassa voce, e di mala voglia, da quattro preti. Quindi, scarso il concorso, e deserti i cantucci misteriosi delle compiacenti cappelle... *Les Dieux s'en vont!*... ma pare che in loro vece arrivi un po' più di morale.

⁂

Osservazioni meteorologiche.

Il tempo, ne'suoi moltiformi aspetti, ne ha conservato uno solo: quello di essere cattivo sempre. Cominciò col piovere dirottamente di giorno e di notte, e i Fiorentini dovettero starsene tappati in casa, per rispetto delle loro estremità inferiori. Poi si mise a fare un freddo diabolico, e le Fiorentine dovettero starsene tappate in casa, per amore della punta dei loro nasini, e per orrore della tinta violacea che questi avrebbero acquistata. Ora poi c'è da tre giorni una nebbia che pare un coltrone, e i Fiorentini e le Fiorentine debbono starsene tappati in casa per non aver l'aria di tanti Inglesi andati a male. Io però ho voluto far l'Inglese, ed anzi stamattina stessa ho tagliato col coltello un pezzo di nebbia, e l'ho mandata subito a Londra per campione. Scommetto che neanche lassù n'hanno mai vista di così densa... Vi basti il sapere che, avendo incontrato *Ugo* per istrada, a tre passi di distanza, l'ho scambiato per un chiosco da giornali... È vero che sono anche un po' miope.

Fino a tempo migliore, le passeggiate rimangono deserte. Perfino l'americano Livingstone ha momentaneamente sospeso le sue interminabili *tournées* coi centosedici cavalli che ha comperato dal D. Magnifico della Cenerentola. Egli che ha fatto orecchi da mercante a tutte le lagnanze dei pedestri cittadini e del giornalismo locale, ha dovuto arrendersi in grazia del tempo cattivo, e accordare una tregua ai poco entusiasti ammiratori del suo genio d'automedonte... *A quelque chose malheur est bon!*

⁂

Disgrazie.

Sarà giunta anche costà l'eco della dolorosa catastrofe avvenuta al ponte di ferro delle Cascine. Quattro infelici, fra cui il cavaliere ingegnere Nasi del genio civile, venivano precipitati da un'altezza di oltre quaranta piedi nel sottoposto greto dell'Arno, ove rimanevano sfracellati. Il povero Nasi spirava poche ore dopo; uno dei suoi compagni non gli potrà guari sopravvivere, avendo, pare, infranta la spina dorsale... E la causa di tanto disastro? l'imprevidenza d'un costruttore di ponti volanti, che dovevano servire pel ristauro dei pilastri del ponte di ferro. Una trave putrida, un'asse mal connessa, e quattro famiglie nella disperazione!...

⁂

High-life.

Sebbene la stagione dei balli e dei grandi ricevimenti non possa dirsi peranco incominciata, pure qualche generoso impaziente ha già schiuso le sue porte ai geniali ritrovi. Così il leggendario albero di Natale fornì splendido pretesto al console americano Mr Graham di dare una bellissima festa, che cominciata da ballerini di sei od otto anni, fu proseguita e portata all'alba successiva dalle relative mammine. Sotto l'ombra di quell'albero s'è mangiato molto *bene*, s'è forse detto un po' di *male* del prossimo... tanto perchè un pompiere potesse definirlo l'albero del bene e del male.

⁂

Teatri.

Son quasi tutti aperti: Pergola e Pagliano, sotto la direzione di un solo e valoroso impresario, lo Scalaberni. A lasciarlo fare, egli si piglierebbe almeno dieci sui quattordici teatri di Firenze; se fosse presidente del Consiglio, si riserverebbe sette portafogli sui nove. È questione di coraggio.

Alla Pergola andò in iscena il *Guarany*, che fa rima con *così così*. Le cose andrebbero assai meglio se ci fosse un altro tenore... Quando sortì sulla scena, Pery teneva in mano certi arnesi lunghi, che alcuni credettero fossero freccie... più tardi però fu verificato che erano *stecche*... di cui si serviva, oh! come si serviva!

Il pubblico però se ne è consolato facendo la conoscenza di una simpaticissima prima donna, diciannoveune, figlia della famosa Borghi-Mamo. Sul cartellone (amara ironia!) me l'hanno battezzata per Borghi-Mamò... mentre, pur troppo, io son costretto a dichiarare che non *m'amò*, nè m'amerà forse mai!

Al Pagliano un *Roberto il diavolo*, che non è il diavolo, con un tenore, certo Roussel, che non so se abbia nulla di comune col famoso Roussel della Comune; ma che in ogni modo non è un tenore comune.

Al Teatro Nuovo un *Ruy-Blas*, che il mio amico Marchetti rinnegherebbe, e che invece è stato adottato dalla Società orchestrale, con ben poco rispetto per sè medesima. Se sentiste che birboni... no... che barboni!

Alle Logge compagnia di prosa. Al Niccolini idem colla Pia Marchi. E poi un numero tale di Stenterelli che se ve lo dicessi *stentereste* a crederlo.

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono senza notizie dei ministri: in questi giorni di vacanze sarebbe una vera indiscrezione l'andarle a cercare.

In compenso, ne ho del ministero; ma sono di quelle che bisogna traguardarle contro la luce come i biglietti di Banca, per evitare il pericolo d'un inganno.

Figuratevi: si buccina di dimissioni, che sarebbero la conseguenza del non farsi luogo di Bologna.

Per così poco? Dico poco, perchè, in fondo in fondo, i Villaruffini possono dire d'aver ottenuta piena soddisfazione, e pare a me che un galantuomo, quando l'ha resa — e non importa il modo — sia fuori d'ogni responsabilità.

Comunque, *fiat voluntas*, come dice il *Pater noster*: ma che sugo a turbare le gioie natalizie collo spettacolo d'una crisi?

★★ Andò, vide e si ripose in viaggio di ritorno. Quarantott'ore sono bastate a Vittorio Emanuele per traversare due volte a volo di locomotiva mezza l'Italia.

È un po' tardi, e sarà difficile assai che il mio saluto possa raggiungerla nella foga della corsa che la riporta a Pietroburgo. Gionalista, io glielo mando all'augusta viaggiatrice, coll'incarico di chiederle, se è lecito, le novelle di que' bravi giovanotti che stanno o stavano espiando in Si-

beria i caldi entusiasmi che li portarono a consacrarsi alla causa della Polonia.

Il loro esilio doveva finire quest'anno. È finito? Sono tornati? Non lo so, ed è un pensiero che mi accuora per tante madri, per tante spose, per tante sorelle.

Maestà, io raccomando quelle angosciate, se la tortura non è ancora cessata, al vostro cuore di sposa, di madre e di sorella.

★★ « Come i Roman per l'esercito molto,
« L'anno del Giubileo... »

Ma è inutile ricordare la similitudine dantesca; il Santo Padre ci contenderà, per la seconda volta nel suo pontificato, il piacere di vederla in atto.

Le dica Don Margotti, che dovrebbe saperne qualche cosa; e io piego la testa agli oracoli del banchiere dell'Obolo.

E perchè dunque il Papa ci rifiuta questa consolazione spirituale?

Qui mi casca l'asino, e sono costretto a cercare un'altra maniera di mettermi in piena regola colla mia coscienza.

Ma era tanto comodo il poter andare in paradiso col giubileo! Precisamente come andare a teatro in un giorno di spettacolo gratuito.

Pazienza, sarà per un'altra volta. Farò del mio meglio per serbarmi vivo sino al 1900. Allora si spera che dei Margotti non ce ne saranno più a chiudere il ponte, perchè *l'esercito molto* non possa passare in doppia fila, come ai tempi dell'Alighieri.

★★ Che la Sardegna non si ritenga un paese favorito per il vantaggio che ha d'albergare nelle sue terre i *coatti*, è cosa già vecchia. E una trista necessità, che ha subita brontolando.

Ma adesso il brontolio s'è mutato in protesta. Un recente assassinio fece credere a quegli isolani che la maggior parte della pubblica sicurezza nella Sardegna siano proprio i coatti.

E voce comune che abbiano, quantunque sparsi, riannodate le fila d'una camorra, d'una maffia, d'una birbonata, insomma, che dà sentore di sè con truci opere di assassinio e di furto.

Forse in tutto ciò l'immaginazione ha gran parte: ma, se io fossi l'on revole Cantelli, vorrei fare in guisa di farglielo toccare con mano a quei bravi isolani, che vedono di malocchio il loro paese, destinato all'onore d'essere il lazzaretto penale del regno.

A proposito, e la famosa isola che dovrebbe servire ad uso della deportazione?

Le madrepore e i polipi dell'Oceano pacifico hanno già cominciato a fabbricarla. Se ne parlerà da qui a mill'anni.

★★ *Elezioni politiche.*

« Ov'è il buon Lizio, ed Arrigo Manardi,
Pier Traversaro, e Guido da Carpigna? »

Ecco, se Dante se ne tornasse al mondo, potrebbe forse lagnarsi di non trovare più nè il buon Lizio, nè il Manardi, nè il Traversaro: ma non sarà per la mancanza di quel da Carpigna ch'egli potrà un'altra volta gridare:

« O Romagnuoli, tornati in bastardi! »

Per quest'ultimo ha provveduto il collegio di Urbino, che ieri l'altro ce lo ha rimandato al Parlamento, ribaltato col suo antagonista Alippi.

Contro di lui, nel primo ballottaggio si oppose l'argomento del « povero cadete; e se questa volta si ricorresse a quello dello peggio? Spero bene che no.

A ogni modo, un addio al povero Alippi. Le nuove elezioni ci hanno tolti i due estremi: in lui e nell'onorevole Pandola. Tarquinio si contentava che gli mozzassero i papaveri troppo alti; l'urna elettorale, Tarquinio due volte, se l'è pigliata anche coi più piccini. Capperi.

In onta alla poveri, Guido da Carpegna ebbe 327 voti; e in onta alla mancanza della neve, l'Alippi arrivò appena al 221

È stata proprio una ...

Estero. — I giornali francesi contano che le vacanze ispireranno ai loro deputati consigli di pace e di concordia, e che, tornando riposati ai loro scanni, riusciranno ad avvicinarsi e ad intendersi.

Anche fra noi si vorrebbe poter contare su qualche cosa di simile: ma... chi s'impegnerebbe a scommettere? Io, per quanto impastato d'ottimismo, terrei posta contro.

E m'accorgo che in Francia, sotto il punto di vista francese, troverei moltissimi che si associerebbero a me anche senza una preventiva assicurazione contro le perdite sul Turf. Sotto questo aspetto, nulla avremmo perduto in conseguenza del processo che il governo inglese va intentando contro i valentuomini, che ci avevano teso un agguato nelle quarte pagine dei nostri giornali.

Ma se gli animi in Francia non piegano a conciliazione colle nuove leggi costituzionali in pari colo, come se la caverà il Settennato? Le domanda è assai difficile, e provvede in colui al quale è diretta il dono della profezia. Aspettiamo lo risposta del tempo: ordinariamente, quando c'è molto rumore, la commedia di Shakespeare trova la sua base e la sua opportunità. Fra pochi giorni completeremo il titolo, e aggiungeremo: *per nulla.*

★★ Non è ancora cessata in Inghilterra la polemica ai danni del signor Gladstone e del suo libro. Sento parlare d'un opuscolo di monsignor Capel: un opuscolo coi fiocchi; ma, se bado all'analisi, che ne fa il *Times*, destinato a lasciare il tempo che a se trovato Gladstone è la lima, ed i morsi non sono le vipere della favola. Finora, a mordere, non sono riusciti che a lasciarvi i denti.

Più fortunato, un liberale della scuola di Gladstone, il signor Harcourt, passando sopra alla questione teologica ed ai cavilli del diritto canonico, ha attaccato il suo maestro sul terreno dell'opportunità e della convenienza. In un discorso tenuto pur ora ad Oxford, l'Harcourt ebbe a dire: « L'opuscolo di Gladstone è un capolavoro di logica e di casuistica, ma è certamente un opuscolo impolitico. »

Osservo che tra gli Inglesi vi sono moltissimi che dividono quest'idea. E fra gli Italiani? Fra gli Italiani poi è un altro affare: per noi l'opportunità c'è tutta, è immanente e perpetua. Anche Sedan fu uno sproposito per qualcheduno; che importa a noi, sotto un certo aspetto, se ci ha dischiuse le porte di Roma?

★★ Faccio onorevole ammenda a lord Derby: il consiglio ch'egli diede alla Turchia di consentire per *firmano* alla Romania libero arbitrio di unirsi commercialmente agli Stati europei è segno evidente che l'Inghilterra è pronta a rendere omaggio ai sacri principii del mondo moderno, rivendicatore per eccellenza.

Ma questi stessi principii obbligherebbero la Romania a pretendere il suo diritto come un diritto, non come una graziosa concessione, e se i giornali dicono il vero, il giovane Stato danubiano su questo punto non accetterebbe transazioni. Chi si sente il cuore di dargli torto si faccia avanti: io, ricordando che l'Italia s'è voluta fare per plebiscito, non per beneplacito dei suoi antichi padroni, trovo che in fondo in fondo la Romania reclama semplicemente quel diritto che nessun popolo al mondo si sentirebbe disposto a lasciarsi invadere.

Ma intanto la questione s'arruffa, e va assumendo proporzioni quasi europee. O non sarebbe mo il caso che le così dette potenze garanti si impennassero con un bel: *vogliamo*, alla Porta?

Sarebbe, a mio parere, quello di meno che questa potrebbe darle in compenso del sangue versato a suo beneficio in Crimea.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Che tempo, Signore Iddio benedetto!

Consulto gli almanacchi per sapere se mai questo divorzio del sole con i mortali coincida con qualche data memorabile e terribile della nostra storia, e ne so meno di prima. Il 29 dicembre 1512 entrò in Milano Massimiliano Sforza, lo stesso che, perduta la corona alla battaglia di Marignano, finì a Parigi, come un colonnello in riposo, con una piccola pensione.

Non credo sia precisamente per questo che il cielo si vesta di gramaglia e si spogli dell'a pioggia, da parecchi giorni, rovescia su noi. Non pertanto, quali che siano le sue ragioni piove a dirotto. Piove sempre; piove tanto da obbligarvi a star fermi e leggere.

E una volta che lei è in casa, signora, e ci deve restare, sfoghi con me, se non le spiace, taluni dei nuovi almanacchi e delle più recenti pubblicazioni. Sarà un modo qualunque di passare il tempo e di accontentare gli editori.

Veda, questo qui, con una copertina bizzarra, come quella dell'*Almanacco di Fanfulla* (se sapesse come corre l'*Almanacco*), è il *Calendario di Roma pel 1875* (Roma, Eredi Botta). Buona carta, bonissima stampa, e in generale buona roba, quantunque non tutta originale. Ho rivisto con piacere lo studio su *Tirelli*, *Orazio e i vini romani*, del cavaliere Biagio Miraghi, già comparso nell'*Antologia*, e un parere morale dell'illustre Moleschott sull'influenza del vino.

« Senza vino — dice il dotto fisiologo — gli uomini mangerebbero di più, consumerebbero con maggior forza nel digerire, e farebbero una vita assai più... Rispetto all'animo, essi diverrebbero più... sinceri, più prosaici e meno ridenti delle... facoltà, quasi veramente meno ispirati, più docili, ma meno gelosi della propria libertà. »

Parole d'oro! E poichè si tratta di liquidi, oro proprio colato.

E il *Ricordo dell'Esposizione di Torino* del 1874 l'ha visto, signora? *Fanfulla* l'ha ricevuto stamane. L'opera riproduce sono:

Gl'incomodi, acquarello di Luigi Serra;
Not... del mondo, quadro a olio di Francesco Mosso;
Sul molo a Venezia, idea di Lorenzo Delleani;
La lezione, di Luigi Crosio;
Parco antico, di Marco Calderini; cinque incisioni all'acqua forte e litografia, una più bella dell'altra, e da fare una magnifica figura, messe in cornice.

Il signor Luigi Rocca, che da trent'anni è il segretario della Società promotrice delle Belle Arti in Torino, che ne ha curato... dei tipi del regno, ha... in quest'occasione un... della Società stessa. Il ... a lui e a tutti i soci, e l'augurio per la celebrazione del centenario.

Ancora tre almanacchi: quello *Storico Nazionale*, del signor Enrico Colombo (Milano, Brambilla); quello del *Progresso*... non il *Progresso* di Don Baldassarre... di Torino (tipografia G. Derossi); e infine l'*Almanacco igienico di un medico ambrosiano* (Milano, Agnelli). Quest'ultimo l'ho letto d'un fiato; ma non pretendo che lei, signora, faccia lo stesso. In fatto di almanacchi igienici so che lei tiene tanto al suo Mantegazza. Se sapessi, mi diceva tempo fa un medico amico mio, quante signore non ci chiamano più, o ci chiamano raramente da quando sono in voga i libri di quell'uomo!

Ora alcune notizie.

Se non le tocca la *seconda di giro*, stasera sentirà all'Apollo gli *Ugonotti*. Allo spettacolo e all'Usiglio, sciogliete stamane un inno il marchese D'Arcais, nella sua sempre eccellente appendice musicale.

Lunedì, 4 gennaio, alle 9 1/2 di sera, trattenimento musicale al Circolo nazionale.

Il Patronato delle recite di beneficenza replicherà domani, al teatro Capranica, la *Signora delle camelie*, recitata dalla signora Papà Giovagnoli.

Domani sera — poichè sto sugli spettacoli — agirà anche il Consiglio comunale.

E smetto con gli annunzi, per non schiacciarla con troppa roba. S'intende che lei andrà dove le pare. Io, per esempio, al Consiglio comunale non m'accosto nemmeno.

Se per caso è stanca, o io l'abbia annoiata (può essere, anzi sarà di certo), smetta pure di leggere. La *noterella* che segue è per gli stomachi forti.

Tra le deputazioni, ricevute per le feste natalizie in Vaticano, una era dei rappresentanti le varie armi dell'esercito pontificio. Il generale Kanzler (un *generale* in quel momento molto *particolare*) lesse un discorso lungo come le braccia della Divina Misericordia, ed espresse la speranza di vedere quanto prima il Sommo Pontefice circondato dai suoi fedeli soldati.

Sua Santità rispose che i giorni sereni sarebbero presto tornati (Dio lo voglia) e che il trionfo della fede non era lontano. Intanto, però, raccomandava loro di tenere bene a mente la massima latina, quella che dice: *agere et pati*. (Molto *pati* e poco *agere*.)

E pregandola perchè mi perdoni il latino, finisco col darle una notizia pei suoi bimbi.

Il Comitato della gioventù cattolica ha ottenuto di essere ricevuto in particolare udienza il 6 gennaio prossimo da Sua Santità. Scopo della visita è quello di offrire a Pio Nono una... *befana* di più migliaia di lire, raccolte dagli altri Comitati dell'Associazione nelle varie città d'Italia.

In generale sono i *papà* che danno le *befane* ai figliuoli; ma questa volta saranno i figliuoli che la daranno al *papa*.

Il mondo gira, signora mia. Ed è un miracolo se a furia di girare non si perde la testa.

Il Signor Tutti

OFFERTE DI LIRE DUE
per gli Asili in occasione del capo d'anno
(Esenzione delle visite)

Prince Serge Obolensky, attaché à la legation de Russie — Giulio Magnani Ricotti — Comm. Artom — Marchese Origo — Comm. Michele Giacchi — Conte Federico Manassero di Costigliole — Maggiore generale Mc Herries — Conte Brambilla — Contessa Brambilla.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Ore 7, 1a di giro — *Gli Ugonotti*, musica del maestro Meyerbeer.

Valle — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3 Bellotti-Bon — *Perde la volpe il pelo, e non il vizio*, del conte Gloria, poi *Celeste*, in 3 atti di L. Marenco.

Rossini. — Ore 8. — *Giannina e Bernardone*. — Musica del maestro Cimarosa.

Argentina. — Ore 8 — *Le gelosie per equivoco* e *Il festino di una vecchia fanatica*. — Vaudeville con pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *La parodia del mio cadavere* — Indi farsa con pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Le pecorelle smarrite* — Poi il nuovo ballo di Pedoni: *Salam il corsaro*.

Valletto. — Doppia rappresentazione.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà il Re ha fatto ritorno stamane, ricevuto alla stazione dai Principi del sangue, presenti in Roma, dal ministro dell'interno e da altre autorità.

Al Vaticano è giunta notizia di un'altra importante conversione al cattolicismo.

Monsignor Azarion, vescovo di Costantinopoli, ha pregato il cardinale Franchi, presidente di *Propaganda Fide*, di far noto a Sua Santità che la figlia del barone di Werlher, ambasciatore dell'impero germanico presso la Sublime Porta, ha abbracciata la fede cattolica. Quanto prima quella signora farebbe la solenne abiura nella chiesa delle Missioni.

Sembra che in occasione del primo dell'anno Pio IX conferirà la commenda dell' Ordine Piano a vari signori forestieri.

Sappiamo che l'onorevole Giorgini, già membro straordinario del Consiglio superiore della pubblica istruzione e scadente d'ufficio alla fine dell'anno, è stato nominato membro ordinario di quel Consiglio, in sostituzione dell'onorevole Bongni.

A sostituire l'onorevole Giorgini, nella sua precedente qualità di consigliere straordinario, è stato nominato l'onorevole Domenico Berti.

E l'uno e l'altro entreranno nell'esercizio delle loro funzioni col 1° gennaio 1875.

Alla fine, poi, del corrente mese, scadono dall'istesso ufficio di membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione gli onorevoli Betti e Messedaglia.

Abbiamo da Belgrado che il nostro scultore Pazzi ha ricevuto dal governo di Serbia l'incarico dell'erezione di un monumento equestre in onore del principe Michele Obrenovitch.

ELEZIONI POLITICHE
27 dicembre 1874.

Collegio di Valenza — Avvocato Cantoni, voti 687; tenente colonnello Corvetto, voti 676; eletto Cantoni.

Collegio di Sala Consilina — Iscritti 669, votanti 522 — Comm. Della Rocca, voti 255; Cesare Di Gaeta, voti 242. — Ballottaggio.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN REMO, 28. — S. M. Vittorio Emanuele è giunto alle ore 11 ant. Erano a riceverlo alla stazione il duca d'Aosta, le autorità locali e la guarnigione. Sua Maestà fu accolta dalla popolazione con vivissimo entusiasmo e con grandi acclamazioni. La città è parata a festa. Sua Maestà salì in carrozza scoperta col principe Amedeo e scese all'abitazione della principessa Maria Vittoria. Alle ore 1 visiterà l'imperatrice.

LONDRA, 28. — Un dispaccio ufficiale da Rio Janeiro conferma in questo modo l'espulsione dei gesuiti dalla provincia di Pernambuco:

Il governo brasiliano ha fatto uscire dalla provincia, per misure di sicurezza pubblica, i gesuiti che erano andati all'interno delle due provincie di Pernambuco e di Paraiba, eccitando il basso popolo alla sedizione, come emissari del vescovo di Pernambuco.

LONDRA, 28. — Un telegramma da Madera, in data del 25, annunzia che la nave *Cospatrick*, che era partita per la Nuova Zelanda carica di emigranti, fu distrutta il 7 novembre da un incendio. Sopra 465 persone, 3 sole si sono salvate.

NEW-YORK, 27. — Regna una grande agitazione per le elezioni contestate.

L'ex-governatore Warmoth ferì con un pugnale un giornalista. (?)

SAN REMO, 28. — S. M. il Re è ripartito per Roma alle ore 2 pom.

LONDRA, 28. — Il *Times* pubblica una lettera del rappresentante inglese della Compagnia di Suez, il quale, in nome di Lesseps, dichiara che i regolamenti della Compagnia non furono punto modificati e continuano ad esistere. Il signor di Lesseps fu costretto a sottomettersi, ma protestò sempre contro l'imposizione del nuovo tonnellaggio. D'altra parte la Commissione di Costantinopoli non ha risolto alcuno dei punti essenziali, ma nel caso che la sua decisione fosse contraria a quella dei tribunali francesi, le condizioni del trattato solenne, sulla cui fede il canale fu costruito, non sarebbero meno considerate come modificate arbitrariamente da quelli che sono interessati ad ottenere tali modificazioni.

BERLINO, 28. — L'imperatore Guglielmo spedì al Re Vittorio Emanuele, come dono di Natale, il suo ritratto dipinto da Arnold in grandezza naturale.

PARIGI, 28. — Il principe Alfonso è atteso qui domani. Egli ritornerà in Inghilterra il 9 gennaio.

Sembra certo che nessuna modificazione ministeriale avrà luogo prima della discussione delle leggi costituzionali.

La voce relativa al richiamo di Gontaut Biron, ambasciatore a Berlino, è priva di fondamento.

BAJONA, 28. — La ripresa delle ostilità verso Hernani è prossima.

Si smentisce che i carlisti abbiano tirato da Guetaria contro la nave tedesca *Gustav*.

GASPARINI G... *gerente responsabile*

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo a Porta Nuova, 17 — MILANO

È il primo e più importante Stabilimento per giornali di mode in Italia. Il solo che abbia istituito degli opifici appositi per l'esecuzione e per la stampa dei diversi articoli.

Tiene a Parigi un'Agenzia speciale di disegnatori e corrispondenti che lo forniscono di quanto di nuovo ed interessante si produce nel mondo delle mode.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di stampa, qualunque ne sia il genere e l'importanza.

Si eseguiscono biglietti da visita in litografia, *incisi in pietra* in carattere inglese. Sono i migliori e i più convenienti per le persone distinte.

Prezzo L. 3 50 al cento a una sola linea. Due linee L. 4 50. Con corona o stemma L. 6.

Pubblicazioni diverse dello Stabilimento — *Il Galateo moderno* L. 1 10 — *Il segreto per esser felici* L. 1 60 — *Lezioni d'ago e di forbici* L. 1 60 — *Guida a tutti i lavori di ricamo* L. 2 10 — *Lavori di fantasia* L. 1 60 — *Cento racconti* Cent. 50 ogni volume — *Sistema dittatico corale per la prima età* L. 7, ecc. ecc.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE

Si pubblica in tre edizioni — La prima di gran lusso a L. 30 per un anno. — Per sarte e modiste un numero ogni settimana a L. 22.— Due volte al mese per famiglia a L. 15.— Programmi più dettagliati si spediscono *gratis*.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno X

(dal 1° dicembre 1874 al 30 novembre 1875)

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante giornale di famiglia fra quanti vedono la luce fra noi sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il **Bazar** non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere. Nella parte letteraria e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principî di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta convenevole alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e cristiana educazione.

L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

Prezzi d'abbonamento. EDIZIONE MENSILE

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, di G. Gonin, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 12	6 50	4 —
Svizzera, Germania	» 13	7 —	4 50
Austria, Tunisi, Serbia	» 16	8 —	
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc.	»	10 —	5 —

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE

Due ricchi fascicoli ogni mese con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 20	L. 10 50	L. 5 50
Svizzera, Germania	» 22	» 11 —	» 6 —
Austria, Tunisi, Serbia	» 23	» 11 50	» 6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie ecc.	» 26	» 13 —	» 7 —

Doni straordinari e interamente gratuiti alle abbonate annue

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata Ital. L. 20 e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*: 1. Un **quadretto** di genere a colori, intitolato **A, B. C.** tutto ciò che di grazioso ed interessante si può mai immaginare. 2. **Un Almanacco** da gabinetto per l'anno prossimo. — Le signore che si associano all'edizione mensile ricevono soltanto il dono N. 1.

IL

MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Anno VII

Esce in Milano ogni Lunedì.

Grandi figurini colorati e illustrazioni nel testo eseguiti a Parigi dal celebre artista

Cav. GUIDO GONIN.

La straordinaria diffusione ed il credito, di cui gode a buon diritto questo giornale nel mondo elegante, parlano abbastanza in suo favore per dispensarci da qualsiasi raccomandazione. Pubblica nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista Cav. **Guido Gonin,** e ciò basta a renderlo una specialità nel suo genere.

Ispirato a principî del vero buon gusto, il **Monitore della moda** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno.	L. 22	11	5 50
Svizzera	» 26	13	7
Germania, Tunisi, Austria	» 28	14	7
Grecia, Egitto, Isole Jonie, ecc.	» 32	16	8 —
America, Australia, India	» 42	21	11 —

DONO STRAORDINARIO

e interamente gratuito alle abbonate annue.

La direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti in modo da renderlo sempre più degno del pubblico favore, offre *come dono interamente gratuito*, **la Copia in colori di un quadro della scuola del Tiziano,** rappresentante **LA MUSICA**. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo di L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Del **MONITORE DELLA MODA** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una un fascicolo al mese a L. 6 annue, l'altra due fascicoli al mese a **L. 12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Dirigere lettere e vaglia per abbonamenti a MILANO allo Stabilimento **F. Garbini** — ROMA **E. E. Oblieght,** via della Colonna, 22
FIRENZE, **E. Oblieght,** Piazza Santa Maria Novella, n. 13.

Tipografia Artero e Comp., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 353

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 31 Dicembre 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani cominceremo a pubblicare l'annunziato romanzo di NAPOLEONE GIOTTI

FANFULLA

GIORNO PER GIORNO

Mi domandano che cosa ne dico della faccenda di Villa Ruffi.

— Eh!... già!... Quanto tempo c'è ancora a carnevale? Vediamo: ne abbiamo trenta e uno trentuno... e poi sedici giorni di gennaio... C'è ancora diciassette giorni in tutto...

— Allora capisco!

— Beato lei!

***

Ancora una parola sulla tempesta scatenatasi in Francia contro il generale Garibaldi.

Un ufficiale dei bersaglieri, a nome di cinque commilitoni, mi scrive per dirmi:

« Siamo poveri bersaglieri, e non abbiamo la metà di quanto occorrerebbe per raggiungere il signor Pradier (ex-capitano di vascello, che ha scritto un articolo contro il generale Garibaldi e il suo corpo di volontari).

« Se lo potessimo fare, uno di noi direbbe a questo... (ometto gli epiteti) signore, che è una azione da... (ometto come sopra) insultare un vecchio illustre in tutto il mondo... e... (ometto una quantità di altre cose) tra i bravi soldati di Magenta e Solferino, noi troveremmo due Francesi che portassero a questo signore il nostro guanto. »

E sotto la lettera c'è la firma d'uno a nome dei cinque, che non pubblico per non far andare inutilmente agli arresti cinque bravi soldati.

Mando il mirallegro e il buon anno a tutti cinque.

***

Ricevo la seguente cartolina:

« *Signor* FANFULLA,

« Sono la più disperata delle zie! Il mio nipotino ha da scrivere un aneddoto di storia greca. Socrate che per correggere Alcibiade del suo orgoglio, gli fa vedere un mappamondo disegnato e gli chiede se trova in quello il suo regno.

« Non ho la Grecia sulla punta delle dita, come gli aghi da calza, e sono esposta a fare la più meschina delle figure, davanti al nipotino.

« Aiuto, signor *Fanfulla*.

« *Una Assidua*. »

***

Aiuto, grido io a mia volta, onorevole Cavallotti!

Cara signora Zia, le uniche fonti greche cui io possa attingere al momento, qui in ufficio, sono i dialoghi di Platone e il *Pompiere*.

Nei dialoghi non trovo nulla, e quanto a studiare una questione di mappamondo sul *Pompiere*, ci rinunzio; ci sarebbe da passare la linea senza accorgersene, cascare in un equinozio, confondere le parti fra Socrate e Alcibiade, e non raccapezzarsi più.

Non ho qui Diodoro, nè Tucidide, e così a memoria giurerei che Plutarco, nella vita di Alcibiade, non racconta nulla di simile.

***

Ripensandoci su, mi pare che Cornelio Nipote abbia detto qualche cosa su cotesta faccenda; ma non ho il libro qui. Anzi, riflettendo che si tratta appunto di un nipote, sono quasi certo che la signora zia troverà in Cornelio il fatto suo.

Però mi lasci rivolgere al maestro del nipotino una osservazione.

Signor maestro! Le par ben fatto a lei, parlare del mappamondo a un ragazzetto che non sa ancora geografia, e che è obbligato ad andarselo a far insegnare dalla signora zia?

Ci badi, signor maestro — è fortuna per lei che coteste cose non le sa *Yorick*, se no...

***

Benedette le questioni locali.

Tita mi scrive una letterina per farmi sapere che a molti, a Venezia, è dispiaciuto ciò che *E. Caro* ha detto l'altro giorno del conte Bembo. Fra i molti c'è disgraziatamente anche lui, *Tita*, che per conseguenza mi chiede un congedo...

Non posso rifiutarglielo: *Fanfulla* moderno non è un dittatore, e i suoi redattori non sono nè legati da un voto monastico, nè dalla disciplina militare — due legami che il *Fanfulla* vecchio ha spezzati qualche volta.

Do quindi, a malincuore, a *Tita* l'aspettativa per ragioni locali.

***

Avrei preferito, però, che *Tita* si appellasse a me contro *E. Caro*.

Gli avrei spiegato che egli poteva essere di parere diverso sul giudizio d'una persona e di una nomina, senza dover per questo lasciare la compagnia.

Gli avrei anche detto che, sotto il suo nome, poteva esprimere questa sua opinione contraria, e gli sarei stato mallevadore che la replica di *E. Caro* (se pure ci fosse stato da replicare) non avrebbe avuto nulla di pungente per lui.

L'ufficio di togliere le punte, di smussare gli angoli, e di impedire gli attriti è appunto il principale della mia carica.

Buon capo d'anno, *Tita*, e a rivederci presto.

***

Il successo del giorno a Roma è tutto negli *Ugonotti*.

Non si parla che della perfezione dell'orchestra, dell'abilità del maestro Usiglio (grazie, signori, io ve l'avevo detto...), del tenore Niccolini, della congiura, e del duetto famoso del quarto atto, il quale quarto atto è stato ieri sera accolto con vera frenesia. Il pubblico aveva la febbre: la tromba di Cristani metteva i brividi.

E Cristani ha dieci o dodici figlioli... Che fiato!...

***

Dicono che Niccolini rassomigli moltissimo al marchese De Candia, quando sotto il nome di Mario faceva le delizie dei pubblici di Parigi, di Londra e di Pietroburgo.

La generazione nuova, che non ha potuto vedere e sentire Mario, se ne consoli con Niccolini, e vada a sentirlo nel duetto colla signora Viziak.

***

Sul quale duetto degli *Ugonotti* Mario ha raccontato ieri sera a uno dei redattori un aneddoto, che credo inedito, e che regalo ai cultori del teatro.

***

Le parole del duetto famoso non sono di Scribe, come il resto del libretto, ma sono del famoso tenore Nourrit, quello che si gettò dalla finestra a Napoli, per il dolore di non aver incontrato il gusto del pubblico di San Carlo.

Ecco in quale occasione, racconta Mario, il tenore Nourrit scrisse le parole del duetto.

I lettori sanno che nel *Guglielmo Tell* c'è una situazione simile a quella degli *Ugonotti;* Matilde ama Arnoldo, che sta fra i nemici del padre suo, come Margherita, cattolica, ama Raoul protestante.

Nourrit si lagnava sovente con Rossini che dopo la scena della congiura del *Guglielmo* non ci fosse una scena-episodio in cui sviluppasse tutto l'interesse drammatico dell'amore fra Matilde e Arnoldo; e finì per scrivere le parole del duetto sognato, scongiurando il maestro Rossini di musicarlo e metterlo nello spartito.

Ma il *Guglielmo* era fatto, e piaceva come era, e malgrado le supplicazioni di Nourrit, Rossini seguitò a rispondergli fino all'ultimo:

— Lasciami cuocere i maccheroni, e vieni a mangiarli.

***

In quel frattempo vennero gli *Ugonotti*, dramma che nella intelajatura ha tanto del *Guglielmo*.

A una prova dell'*Opéra*, quando si giunse alla benedizione dei pugnali, Nourrit che aveva nell'anima la sua situazione del *Guglielmo*, e nel cassetto la sua poesia del duetto, la portò al maestro, e tanto disse, e con tanta anima, che Meyerbeer, convinto, gli prese il foglio dalle mani...

Dopo tre giorni (Mario lo assicura) il gran maestro aveva musicato su quelle parole il famoso duetto fra Valentina e Raoul.

Il più bel pezzo di Meyerbeer — dice il marchese De Candia, — perchè non ci ha pensato su cinque anni!

IL PROCESSO DEL GIORNO

Scrivo col cuore piccino tanto. È suonata adesso la mezzanotte, l'ora delle streghe, dei morti e dei moribondi.

L'hanno pronunziata la parola tremenda alle Assise! C'era una folla di gente quale non si vide mai in nessun teatro; i giurati erano pallidi, gli avvocati commossi, il pubblico palpitante.

Parlarono per due giorni gli oratori dell'accusa e quelli della difesa.

Una volta sola Natale Ricca si alzò sul suo scanno, e con voce commossa giurò sul capo de' suoi vecchi parenti di essere innocente del grande misfatto.

E quando l'onorevole Crispi, al finire della sua arringa, ricordò il giuramento solenne del suo cliente, ho veduto il Ricca farsi pallido, la sua mano fece un moto, forse una lagrima gli bruciava gli occhi, ma fu un istante; il suo volto si ricompose, i muscoli si stesero, il suo occhio riprese lo sguardo acuto e freddo.

Poi ritornarono i periti, si riprese a parlar di milza, di fegato, di cuore, di cervello; quel povero cadavere del generale fu strappato a brani, fu analizzato, fu discusso. La scienza continuava a dubitare: il pubblico faceva udire un sordo mormorio: i giurati soli erano impassibili, solenni.

✕

E veramente solenne era l'aspetto della sala! I giudici, estenuati dalle lunghe sedute, mo-

---

10 **APPENDICE**

JAKOF PASSINKOF

Di J. Tourgueneff

— Nulla!

Io tacqui.

— Ha letto il mio biglietto?

— L'avrà letto, poichè la cameriera portoglielo.

— Inaccessibile! — pensai, ricordandomi le ultime parole di Passinkof. — Vattene — dissi ad alta voce al domestico.

Elissèi sorrise stranamente, e non uscì.

— Vi è qua — disse poi — una ragazza...

— Quale ragazza?

Elissèi rispose:

— Il signor Passinkof non vi disse niente?

— No!

— Quando fu a Novgorod — disse, — egli conobbe una ragazza, ed è quella che brama vedervi. L'ho poc'anzi incontrata in istrada, e le ho detto: « Vieni, se il signore permette, ti farò entrare. »

— Lasciala entrare, s'intende, ma chi è?

— È semplice; del ceto degli artigiani; è russa.

— E Jacof Ivanovitch l'amava

— Così, così. Ma dessa, quando udì che il signore era morto, fu disperata. È una buona ragazza.

— Pregala di entrare!

Elissèi uscì e rientrò subito. Dietro a lui venne una ragazza, vestita d'un abito di percalle ed un fazzoletto scuro in testa le copriva quasi il viso. Vedendomi, ella si rivolse tutta vergognosa indietro.

— Chelsi? — domandò Elissèi. — Vieni e non aver paura.

Io me le accostai, e le presi la mano.

— Come vi chiamate? — le domandai.

— Mascia (diminutivo di Maria in russo) — rispose con voce sommessa, guardandomi di nascosto.

In apparenza, poteva avere 22 o 23 anni; la sua faccia rotonda, ed abbastanza ordinaria, aveva qualche cosa di gradevole e di tenero per l'espressione de' suoi occhi sinceri ed azzurri. Le sue mani erano belle e nette; il suo abbigliamento decente.

— Voi conoscevate Jacof Ivanovitch? — continuai.

— Lo conosceva — disse tirando i lembi del suo fazzoletto, e le lagrime le spuntarono dagli occhi.

La invitai a sedere. Essa sedette sopra un angolo della sedia, senza smorfie e senza affettazione. Elissèi uscì.

— Avete fatto la sua conoscenza a Novgorod?

— Sì! a Novgorod — rispose, mettendo tutte due le mani sotto il fazzoletto. Tre giorni fa seppi da Elissèi la sua fine. Quando Jacof Ivanovitch partì per la Siberia, promise di scrivermi; due volte mi ha scritto, e dopo non ne ho saputo più niente. Io l'avrei seguitato nella Siberia, ma egli non lo volle.

— Avete dei parenti a Novgorod?

— Sì! ne ho!

— Stavate con loro?

— Io stava colla madre e con una sorella maritata; dopo la mamma andò in collera con me; siccome la mia sorella aveva molti figli, divenni loro di peso; io me n'andai. Io sperava sempre in Jacof Ivanovitch, e non desiderava niente di più che di vederlo; egli era sempre buono con me; domandate ad Elissèi.

Mascia tacque.

— Ho pure una sua lettera — continuò poi — e tratte dalla saccoccia alcune lettere, me ne porse una, aggiungendo:

— Leggete!

Pigliai la lettera e riconobbi il carattere di Passinkof.

« Cara Mascia,

« Ieri poggiasti la tua testa alla mia e quando ti domandai perchè facevi questo, tu mi rispondesti: voglio sentire ciò che pensate! Ti dirò ora ciò che pensava. Pensava: che bella cosa sarebbe insegnare a leggere a Mascia; così saprebbe leggere questa lettera. »

Mascia si chinò sulla lettera.

— Questa me l'ha scritta da Novgorod — disse — quando voleva insegnarmi a leggere; guardate le altre. Ve n'è una dalla Siberia.

Io lessi le lettere. Tutte erano molto amabili, quasi tenere. In una, datata dalla Siberia, Passinkof chiamava Mascia il suo miglior amico, prometteva di mandarle dei danari per venire in Siberia, e terminava con queste parole: « Bacio le tue manine, le ragazze qui non ne hanno di così belle e non hanno pure la tua testa, nè il tuo cuore..... Leggi i libri che ti ho donati e ricordati di me ed io non ti dimenticherò. Tu sola mi hai amato: così a te sola voglio appartenere. »

— Vedo che vi era molto affezionato — dissi restituendole le lettere.

— Egli mi voleva tanto bene — rispose Mascia ricollocando le lettere nella tasca, mentre le lagrime le sgorgavano dagli occhi — sperai sempre in lui; se Dio l'avesse lasciato vivere, non mi avrebbe abbandonata. Che Dio gli dia l'eterno paradiso.

Ella si terse le lagrime col fazzoletto.

— Dove abitate adesso? — domandai io.

— Qui, a Mosca. Ci venni colla mia padrona, ma ora sono fuori di servizio. Andai dalla zia di Jacof Ivanovitch, ma ella stessa è povera. Egli mi parlò spesso di voi — soggiunse alzandosi ed inchinandosi. — Incontrai Elissèi tre giorni fa e pensai che forse voi potreste soccorrermi, essendo ora senza posto...

— Con grandissimo piacere, Maria..., permettetemi di domandare come vi chiamate col nome del padre?

— Petrovna — rispose Mascia curvando il capo.

— Farò per voi tutto ciò che potrò, Maria Petrovna — proseguii — mi dispiace soltanto che sono qui solo di passaggio, e conosco poche buone case.

Mascia sospirò

— Qualunque siasi posto; tagliar abiti non so, ma posso cucire... potrei anche custodire i bambini.

« Potrei darle un po' di danaro... » pensai fra me « ma come fare? »

— Ascoltate, Maria Petrovna — cominciai non senza titubanza — vi prego di scusarmi, ma voi sapete dalle parole di Passinkof quanto io gli fossi amico; mi permetterete dunque di offrirvi e per le prime necessità, una piccola somma?

Mascia mi guardò.

— Come? — domandò poi.

— Non avete bisogno di danaro? — dissi.

Mascia arrossì ed abbassò il capo.

— Perchè danari? — mormorò — piuttosto procuratemi un posto.

stravano alla luce dei candelabri i loro volti pallidi; innanzi ad essi stavano i corpi del reato, testimoni muti di questo grande processo; il procuratore generale dichiarava di rinunziare ad ulteriore discussione, gli avvocati facevano dichiarazione identica, la Filomena Comanducci si appoggiava alle sbarre di ferro della sua gabbia, il Ricca non batteva palpebra e sembrava, non attore, ma spettatore indifferente di quella scena lugubre.

Ed alzando gli occhi vedevate una folla di signore, alle quali lo spettacolo di una condanna capitale faceva dimenticare le quotidiane abitudini, l'ora inoltrata della notte, forse anche qualche festa o qualche lieto convegno. Tra Niccolini e la Viziak, e Ricca e la Comanducci, tra gli *Ugonotti* e il veneficio, qualche signora bella ed elegante non s'è trovata nell'imbarazzo della scelta.

✕

Il presidente ha fatto un riassunto breve e solenne, poi i giurati si sono ritirati in camera di consiglio.

Fu un'ora di ansietà crudele: la piazza del palazzo di giustizia è piena di gente: per penetrare nella sala si mettono in opera tutte le astuzie, si invocano tutte le protezioni.

Più d'una volta il pubblico ha creduto che i giurati rientrassero, ed un silenzio che pur troppo sapeva di morte si fece nella sala; poi l'aspettazione delusa si manifestava nei colloqui vivaci ed appassionati.

✕

Risuona un colpo di campanello; un suono stridulo, acre; corre a tutti un brivido per le vene; la giustizia del popolo sta per pronunziare il suo verdetto.

I giurati rientrano: sui loro volti ognuno legge la sentenza; gli sguardi di quei cittadini non si incontrano con quelli degli astanti; quegli sguardi atterriscono.

E il capo dei giurati, mettendosi la mano sul cuore, dichiara il Ricca colpevole dei due reati che gli sono apposti: il verdetto è muto sulle circostanze attenuanti!

Un mormorio altissimo e prolungato accoglie quella prima parte del verdetto.

✕

Il capo dei giurati passa a leggere la dichiarazione del giurì, che si riferisce a Filomena Comanducci.

Sul primo quesito, quello della complicità necessaria nel veneficio, il verdetto è negativo. Ma nessuno si illude; il procuratore generale avea ristretta la sua accusa alla complicità non necessaria; e su questo quesito il giurì risponde affermativamente alla maggioranza di *sette* voti per il *sì* e di *cinque* per il *no*.

✕

Il presidente fa un gesto; la porticella, per la quale si entra nella gabbia degli accusati, si apre; entrano prima quattro carabinieri, poi Ricca e la Comanducci; al Ricca tolgono con difficoltà i ferri dai polsi: si direbbe quasi che la mano tremi anche ai carabinieri.

La legge vuole che gli imputati assistano all'udienza liberi e sciolti da ogni ferro!

Ricca ha letto nello sguardo disperato dei suoi avvocati il verdetto dei giudici.

✕

In questo momento ho osservato uno strano spettacolo.

Tutte le signore puntano i loro cannocchiali sul volto degli imputati.

Quelle leggiadre spettatrici, alle quali natura ha largito certo un animo dolce e pietoso, hanno curiosità di osservare quale effetto produca sugli occhi e sulla fronte delle vittime il verdetto che le condanna.

È una diagnosi morale che esse vogliono fare coll'aiuto delle loro lenti.

Quanto erano barbari quei tempi nei quali le donne e le fanciulle di Roma assistevano alle battaglie sanguinose del Circo, e volgevano ferocemente il pollice al suolo, quando il guerriero, puntando la spada sul cuore dell'atterrato rivale, alzava gli occhi verso loro, facendole arbitre della vita, o della morte di un uomo

Che tempi barbari erano quelli!

✕

Filomena Comanducci dà in uno scoppio di pianto.

Natale Ricca non batte palpebra. Per lui palpita un popolo; egli non ha una lagrima, un motto, un gesto.

V'è ancora una speranza per la donna. Il verdetto affermativo per lei è stato votato alla sola maggioranza di un voto: la Corte ha il diritto di rinviare la sua causa ad un nuovo giudizio.

Ma il presidente dichiara che la Corte decide di associarsi al voto della maggioranza dei giurati.

✕

Il procuratore generale si alza, e con voce commossa chiede l'applicazione severa della legge: per la Comanducci i *lavori forzati*, per il Ricca... la *morte!*

E Ricca non dà un grido, non fa un moto.

Il presidente dice agli accusati:

— *Avete a dire qualche cosa sulla pena richiesta?*

Il Ricca si alza, e dice:

— *Nulla!*

La Filomena grida, piangendo:

— *Io sono innocente! Che giustizia è codesta! Povera me!*

La Corte si ritira per deliberare.

✕

Per deliberare su di che? La pena è tassativa. Nessuna forza del mondo può sottrarre Ricca alle conseguenze tremende del verdetto.

Molti si avvicinano agli accusati. La donna protesta ancora dell'innocenza sua, e piange; il Ricca è, in questo momento supremo, come fu sempre, freddo, cioè, ed impassibile.

Cerca nelle sue tasche una scatola di tabacco, ne toglie un pizzico, lo fiuta, poi muove le dita della destra, come se per la sua mente passasse una melodia di un'opera, ed egli ne volesse notare il ritmo.

✕

La Corte rientra. Applicando la legge, condanna Ricca Natale alla pena della *morte*, e Filomena Comanducci a quella dei *lavori forzati per anni quindici*.

Uno dei difensori si alza, e vuole gli si dia nota che il presidente nel leggere la sentenza ha omesso di dichiarare che essa si pronunciava in nome del Re.

Il presidente rilegge allora la sentenza, e la fa precedere dal nome del sovrano.

Curioso caso codesto, che una sentenza che gronda sangue venga letta due volte!

Nell'accomiatarsi dai giurati il presidente il ringrazia del doloroso servizio da essi prestato alla società ed alla giustizia. Poi la seduta è sciolta.

✕

Si ripongono i ferri al Ricca.

Durante questa sinistra funzione egli si trova accanto alla Comanducci.

Un anno fa, nell'ora stessa in cui la legge è piombata così inesorabile sopra di loro, egli, il Ricca, e quella donna erano liberi, amanti... Ed ora?

✕

La legge obbliga i difensori dei condannati a pena capitale a ricorrere alla suprema Corte di Cassazione contro il verdetto del giurì. La Corte suprema di Firenze ha sempre cassati tutti i verdetti che diedero luogo a condanne capitali.

✕

In questo momento alta è la notte.

Natale Ricca, questa sfinge del giudizio capitale, questo attore impassibile del lungo e tremendo giudizio, sta solo e rinchiuso nella sua cella.

Ora che nessuno lo vede, or che le sue lagrime non sono più imprudenti od imbelli, si sarà egli stretto il capo fra le mani, avrà egli pianto come un fanciullo, avrà maledetta la sua colpa, oppure il verdetto che l'ha percosso?

Misteri della cella, più inaccessibili di quelli del cuore umano!

✕

Così è finito il processo contro Natale Ricca e Filomena Comanducci.

L'uno ha 26 anni, l'altra 27.

Il Cancelliere

COSE D'ARTE

Napoli, 29 dicembre.

Una Odalisca, dipinto ad olio di Edoardo Tofano. — Napoli, 1875. Edizione di lusso, tirata ad un solo esemplare, per il sultano signor Maglione.

Mettiamo anche questo nella nostra galleria. Il Tofano ci ha dato or ora l'ultima pennellata, che subito la schiava è stata comprata, per paura che se la portassero via. È destinata all'*Harem*. Forse a maggio, tornando la primavera, si farà di darle un po' di libertà, e di mandarla a Parigi, perchè i Francesi vedano come nascano le orientali sotto il pennello dei nostri artisti... Purchè quei capi ameni non se l'abbiano a tenere, dicendo di averla fatta loro!

Dunque mettiamolo nella nostra galleria. Ma che sia una stanza giusta e ben fornita, che si cammini e si affondi sopra morbidi tappeti, che la luce penetri a fatica dalle spesse cortine, e faccia quella certa atmosfera del si vede e non si vede, tanto propizia alla dimestichezza; che ci si possa distendere sopra un largo e soffice canapè, senza cure e seccature, con quell'abbandono così dolce del corpo e dello spirito, che, senza essere la voluttà, le rassomiglia, e ci trasporta in un mondo vaporoso, tutto profumi, trasparenza, calma, armonia, e nondimeno silenzio.

E poi, guardiamo.

Ecco il quadro del Tofano. È una *Odalisca*. Ma non è tutto. È di giuste dimensioni, piuttosto piccino, cupo d'intonazione, svariatissimo di colori, senza stonature, senza guizzi e sbattimenti di luce che vengano di sopra, o di sotto, o di lato, senza quei grandi effetti che abbagliano la vista, e fanno vedere buio pesto. Qui invece si vede tutto, e gli effetti sono pochi e naturali, ma sicuri; nessuna sorpresa, nessun trabocchetto: essi vi stanno innanzi, vi entrano nell'anima, vi compenetrano tutto, e, direi quasi, se non fosse uno sproposito, vi fanno stare nel quadro.

Il quale è questo. C'è una camera, dalla quale si vedono due muri che fanno angolo nel mezzo della tela; poi ci ricorrono intorno dei cuscini o divani che siano; per terra vari tappeti e una pelle di tigre e un ventaglio... Ma questo vien dopo. Quello che c'è prima di tutto è l'*Odalisca*, una donna, lei. Come ci si deve star bene in Oriente! Una donna distesa con molto abbandono sopra una pelle di tigre; ma a questo modo, che il capo è appoggiato ai cuscini e un piede sui cuscini di faccia, piegandosi il corpo nel mezzo e posando a terra con una curva leggiadrissima. L'altra gamba, la sinistra, si piega nel ginocchio e posa il piede a terra. Così la bella persona si disegna, anzi si rileva in tutta la ricchezza e la morbidezza dei suoi contorni, di sotto alle pieghe abbondanti delle brache, ai pizzi trasparenti della camicia, nel seno ricolmo, nel braccio sinistro che si puntella al gomito per tener su la mano delicata. La quale stringe fra le dita una sigaretta; anzi la sostiene come a gran fatica. Perchè essa tutta quanta è così molle e stanca ed abbandonata che un soffio le darebbe noia, un velo le sarebbe pesante, il volo di un moscerino la assorderebbe col gran battere delle ali.

Naturalmente ha neri gli occhi e i capelli, e la carnagione bianca leggermente rosata; di carne, via! Dico naturalmente, perchè si tratta di una *Odalisca*, e le *Odalische* sono, debbono essere così fatte e non altrimenti. Se no, perchè mai si chiamerebbero *Odalische?* — Il capo è appoggiato da una parte, facendo un leggiero scorcio, che dà il carattere alla fisonomia, e rileva tutta la soavità della linea del collo. Il piedino, appoggiato lassù, è stretto in una calza bianca, e si muove a tutto suo agio in una pantofolina scarlatta. Si vorrebbe baciare o mordere o farne un boccone, tanto è piccino, nervoso, irrequieto, tanto è da *Odalisca*.

Ma non è tutto. Qui, in questa camera, c'è un'altra cosa che non c'è. Ve la dico a quattr'occhi... C'è stato il sultano... Ma ora non c'è più, e la bella donna si sente felice di esser sola, ed ha coscienza d'essere così bella ed elegante. Non pensa, ma gode; non è procace o voluttuosa come la Venere, ma ha tutta la gentilezza e la prepotenza e l'aristocrazia della carne. Se ne sente il profumo. C'è stato, sì, quell'omaccio del sultano; ma ora non c'è più, ed è meglio così, e che non ci torni a rompere le scatole. Come stonerebbe una barbaccia ruvida come la sua, dove c'è tanta finezza e leggiadria di morbide cose, dove si vorrebbe toccare e non si osa, ed ammirando in silenzio si è tanto lieti che la bella si lasci ammirare, e non si vuole altro. No, il sultano non ci vuole.

La camera dunque è quadra, e ci sono divani intorno e tappeti per terra. La luce viene di non so dove, perchè si spende uguale ed è misurata alla stanchezza di lei che giace. A' piedi le sta un vaso di cristallo con entro certe foglie larghe come ninfee ritte su lunghi steli, ed illuminate in modo da fare certi distacchi di verde bellissimi. Sicchè, non c'è dubbio, la luce viene da destra. A terra, un narghilè, non un ventaglio, e via discorrendo. Vedeteli uno ad uno questi oggetti, prendeteli in mano, osservateli... Com'è bello l'Oriente, come è grande Allah che sa fare di queste creature, e come ci si sta bene in questo salottino!

...E con questa *Odalisca*, aggiungete voi... No, non siamo sultani noi. Voglio dire questa bestialità, che essa è troppo bella per esser toccata; non bisogna sciuparla. Adorarla, sì, in ginocchio, come una santa: — Santa Odalisca, *ora pro nobis!*

Anche questa è una religione, questa dell'arte.

CRONACA POLITICA

Interno. — E che c'è di nuovo nel mondo politico?

Nulla, e poi nulla. Dimissioni, crisi, rimpasti e altri pii desideri fanno bensì capolino qua e là nei giornali, ma sono come i ritornelli di certe canzoni, per iscrivere i quali basta la parola iniziale col relativo *eccetera*.

I ministri sono sempre chi a Bologna, chi a Napoli, chi in Savoia, chi a Roma. Sissignori, anche a Roma ce ne sono, e a contarli s'arriva sino al tre. Non voglio mica dire con ciò ch'essi abbiano qualche cosa di comune colle tre Grazie, e neppure colle tre teste di Cerbero. Nè Grazie, nè Cerberi: ministri *tout court;* e quando s'è detto ministri... chiedete ai giornali democratici quel che voglia dire.

** La stampa va di galoppo nel distribuire a Tizio e Caio legazioni e rappresentanze diplomatiche. Insiste specialmente nel voler dare un successore al cav. Nigra, il solito Nigra, l'eterno Nigra, che almeno ogni tre mesi torna a galla nel mondo volubile del giornalismo.

Quel che ci sia di vero in tutto ciò non saprei, ma l'onorevole Visconti-Venosta può dirsi un ministro veramente fortunato. Per risparmiargli la fatica, sono gli altri che lavorano per lui, e richiamano e tramutano, e mandano che è un piacere a vederli.

Rimane a sapere se di tutto questo lavoro egli abbia ragione d'essere contento. Quanto me, al suo ritorno prevedo una scena come quella toccata a quel tale pittore, che, rientrando nel suo studio, trovò il suo bambino che con due pennellate generose aveva regalato un bel paio di baffi da granatiere alla Madonna, cui dava gli ultimi tocchi.

** Come! In Sicilia si ha ancora paura delle misure di pubblica sicurezza? Mi pareva che gli uffici della Camera ci avessero già provveduto, e che un comizio popolare non ci avesse proprio nulla da aggiungere.

Nossignori, ci vuole un comizio, ce ne vogliono molti, uno per ogni comune, e magari per ogni comunista. E quando la rettorica si sarà sfogata, volete scommettere che i provvedimenti non parranno più tanto brutti?

Mi si vorrebbe far credere che il ministero abbia mandate istruzioni per impedire queste ragunate.

Via, ad occhio non pare, ma l'onorevole Cantelli è Temistocle. *Batti, ma ascolta*. E quando i Siciliani saranno stufi di battere, egli sarà sicuro della sua vittoria di Salamina.

** A proposito: in questi giorni le aggressioni e le coltellate spesseggiarono più dell'usato. A Firenze mi hanno quasi massacrato un canonico; a Cento un bravo brigadiere dei carabinieri s'ebbe una trombonata, che povero a lui se andava diritta alla mira; a Sessa Aurunca si ricatta e si uccide; a... ma è inutile dilungarsi in questa litania dolorosa. Limitiamoci a domandare se per caso in questo risveglio dei mali istinti, non ci abbia la sua parte il voto degli uffici contro le misure cantelliane. Con tanti propugnatori a loro disposizione, quale meraviglia se i farabutti hanno ripreso coraggio?

** *Elezioni politiche.* — Il mirallegro all'onorevole Pisanelli restituito alla Camera. È il collegio di Agnone, che la scorsa domenica ce lo ha rimandato con 381 voti, e la Camera gli dev'essere grata.

Sarei tanto curioso di sapere s'egli abbia avuto competitori: il dispaccio che ce ne annunzia la nomina tace, e se questo silenzio lusinghi l'amor proprio del famoso Comitato elettorale napoletano, ditelo voi.

E i Tarantini che cosa ne dicono? Scommetto che al primo sentore di questa elezione sono discesi in piazza colla banda, e hanno mandato agli Agnonesi un telegramma di ringraziamento.

** Anche il *Piccolo* di Napoli è del mio parere, cioè, che il disavanzo finanziario sia nulla appetto all'intellettuale che ci travaglia, e corre il mondo nella cifra tonda dei diciassette famosi milioni che sapete.

Il brioso giornale scrive in proposito un arti-

— Procurerò di cercarvi un posto, ma non posso garantirvi. È un peccato che vi vergogniate di me: non sono già, per voi, un forestiere. Accettate questo da me come memoria del nostro amico...

Mi volsi per pigliare in fretta alcuni biglietti di banca e porgerglieli.

Mascia stette immobile, abbassando ancora di più il capo.

— Ma, prendete, dunque — ripetei.

Essa alzò i suoi occhi sopra di me, mi guardò con uno sguardo profondamente afflitto, tirò fuori la sua mano pallida di sotto al fazzoletto, e me la stese. Io posi i biglietti nella sua mano fredda. Essa ritirò di nuovo tacitamente la mano sotto il fazzoletto, ed abbassò gli occhi.

— E d'ora in poi, Maria Petrovna — continuai — se avrete bisogno di qualche cosa, indirizzatevi direttamente a me, ve ne prego. Vi lascio il mio indirizzo.

— Tante grazie — diss'ella a stento. — Egli non vi ha parlato di me?

— Io l'ho incontrato soltanto alla vigilia della sua morte, Maria Petrovna; non mi ricordo; però mi sembra che me ne parlasse.

Mascia si lisciò i capelli leggermente colla mano e dicendo:

— Addio! — uscì impensierita dalla stanza.

Sedetti alla tavola, e dei pensieri amari attraversarono la mia mente. Questa Mascia, la sua relazione con Passinkof, le sue lettere, l'amore sconosciuto per lui della sorella di Sofia... Poveretto, poveretto! mormorai sospirando. Mi rammentai tutta la vita di Passinkof, la sua infanzia, la sua gioventù, la signorina Federica...

— Ecco! — pensai — che ti ha dato il destino; ecco tutte le tue consolazioni!

All'indomani ritornai da Sofia Nicolajevna. Dovetti aspettare un poco nell'anticamera e quando entrai la piccola Lidia era seduta accanto a sua madre. Io capii che Sofia Nicolajevna non desiderava riprendere il discorso del giorno innanzi. Cominciammo a parlare, non so proprio di che cosa. Lidia s'immischiò talvolta con una cert'aria di furberia. Una gravità divertente apparve repentinamente sulla sua faccia mobile e vivace. La ragazza spiritosa capì probabilmente che la madre l'aveva collocata là appositamente.

Io m'alzai, e cominciai a congedarmi. Sofia Nicolajevna mi accompagnò fino alla porta.

— Non vi ho risposto niente ieri — mi disse ella fermandosi sulla soglia — perchè non sapeva che cosa rispondervi. La nostra vita non dipende da noi, ma noi tutti abbiamo un'àncora, dalla quale non dobbiamo staccarci mai: il sentimento del dovere.

Io chinai tacito il capo in segno d'approvazione, e m'accomiatai dalla giovane puritana.

Tutta la sera rimasi a casa, ma non pensai a lei. Pensava sempre al mio caro ed indimenticabile Passinkof, a quest'ultimo romantico, e delle sensazioni ora tetre, ora tenere, si avvicendarono con un dolore quasi dolce nel mio cuore, non ancora del tutto invecchiato. Pace all'anima tua, uomo non materialista, vero idealista dell'anima buona! Che Iddio accordi a tutti quei materialisti, pei quali tu fosti sempre un estraneo, ed i quali forse adesso ridono dell'ombra tua, che Dio accordi loro soltanto la centesima parte di quegli incanti puri che, ad onta del destino e degli uomini, tu godesti nella tua vita povera e pacifica!

Fine.

colo pieno di sale e anche di pepe: insomma, un articolo che becca.

C'è bisogno ch'io lo dedichi all'attenzione dell'onorevole Bonghi? Non credo; il ministro, che è a Napoli, dee averlo letto prima di me, giusto ieri sera.

Starei anzi per mettere pegno che la notte passata egli se n'è sognato, e il suo sogno è stata la visione del pareggio alfabetico.

Splendido sogno! O quando ci toccherà la fortuna di vederlo tradotto in realtà?...

Estero. — Vi presento il signor De Chambrun.

Deputato all'Assemblea nazionale, egli appartiene a quello stuolo che vede nel conte Bianco il suo duce, la sua speranza, il suo Dio.

Ma il signor De Chambrun, a quanto sembra, è sotto l'influsso d'un'ora d'emancipazione o di transazione. Fatto è ch'egli ha mandato per le stampe un opuscolo, che oggi fa le spese di tutti i giornali parigini. Il signor De Chambrun ha voluto far sapere a Mac-Mahon d'esser pronto a riconoscere il settennato, al patto che alla scadenza la monarchia legittima riprenda intieri i suoi diritti.

È la parodia della proposta Périer. Io le metto ambedue nel sacco istesso e le consegno... al momento, non posso dirvi a chi: ma forse non è lontana l'ora che si presenterà egli stesso in persona per farsi conoscere. Pare anzi che l'aspettino di già; ma collo schioppo al muso. Per migliori informazioni rivolgersi al *Journal des Débats* e domandargli lettura de' suoi articoli contro il bonapartismo.

★★ Dunque i legami fra le due provincie di nuovo acquisto e la Germania si fanno sempre più cordiali, più intimi, più sentitamente patriottici.

La cosa, a prima giunta, vi parrà strana; ma vi farò osservare che l'afferma la *Norddeutsche All. Zeitung*, e basta così, come il bel Gasparri di Napoli.

Ma a che attribuire questa metamorfosi?

Badate al colore degli uomini che al Reichstag pretenderebbero rappresentare il patriotismo degli Alsaziani e dei Lorenesi: o preti, o, peggio che preti, clericali in veste succinta, *vulgo* in *frac.* Non ci voleva di meglio per rovinare il francesismo tra quelle popolazioni che unire in un fascio la patria e la sacristia. Sotto questo aspetto, il principe di Bismarck ha torto, allorchè se la piglia cogli ultramontani. Li lasci fare, e non passa un anno che, per fare dispetto a que'signori, Alsazia e Lorena diventano più tedesche della stessa tedescheria.

★★ « Eran due ed or son tre: » è una farsa tutta da ridere, e potrebbe diventare una tragedia tutta da piangere. Via, per ora contentiamoci di ridere, finchè c'è tempo.

Erano dunque due i pretendenti alla corona di Spagna: Don Carlos è Don Alfonso, e il bisogno d'averne un terzo era vivamente sentito. A questo bisogno provvide per ora, se diamo fede all'*Indépendance Belge*, il duca di Montpensier. Eccolo terzo nell'agone; terzo attualmente, chè ai bei giorni della rivoluzione spagnuola l'abbiamo veduto scendervi per primo ed uscirne colle pive nel sacco.

Si sarebbe forse deciso alla seconda prova, affidato sul proverbio del terzo che gode fra i due litiganti? Faccia pure a suo grado.

Noterò di passata che il duca di Montpensier è della famiglia degli Orleans, e ha in moglie la sorella dell'ex-regina.

Così quanti sono i Borboni a poco a poco tutti si metteranno in gara. Unico Francesco d'Assisi, l'ex-re putativo, non dà cenno di sè. Ecco un filosofo: egli che l'ha portata la corona conferitagli dalla sua augusta consorte, fa il cane scottato, e si tiene da banda.

★★ Il suffragio universale è quell'ultima espressione del progresso che sapete, e non è quindi meraviglia se, dopo le mirande prove che ha fatte qua e là, con maggiore o minore successo, ora si è deciso a tentarne un'altra nell'Austria cisleitana. Lo vedo che va facendo capolino dalle colonne della stampa galliziana e boema, e non posso a meno di ridere. Boemia e Gallizia mi sono rimaste fotografate nella memoria sotto le forme di due di que' famosi caporali, a cui Giusti a Sant'Ambrogio per poco non gettò le braccia al collo; e così travestita, la sovranità nazionale mi ha un'aria, ma un'aria...

Ma, via, il caporale di Giusti coll'andare del tempo è diventato... che so io che cosa! ma forse un apostolo di libertà. Predichi pure il suffragio universale, che c'è un detto francese che gli darà sempre ragione.

Indovinate quale?

★★ Correggo un telegramma dell'*Agenzia Stefani* sui dati che m'offrono i telegrammi dei giornali tedeschi.

Dandoci notizie del principe Nicola Costantinovitch, quel delle *gioie*, e anche delle lagrime materne, l'Agenzia aggiungeva: che l'*ukase*, dichiarante la demenza del giovane principe, era stato emanato *senza* basarsi sul parere del medico.

È precisamente il contrario.

Ne' dispacci che ho sott'occhi è detto: « L'*ukase* si basa sulle dichiarazioni rilasciate dai medici, e in particolare dei dottori Zdekaner e Balinski, dopo lunga osservazione. »

Come vedete, la differenza è grande, quanta ne corre fra la osservanza e il disprezzo delle forme legali; e l'*Agenzia Stefani* vorrà perdonarmi se io m'occupo a togliere un poco all'autocrazia, ch'essa concede allo czar. Che diamine! A tutti può toccar la disgrazia di dar di volta; ma darvi per decreto o per *ukase* arbitrario sarebbe doppia disgrazia.

Don Peppino

PALCOSCENICO E PLATEA

Santo Stefano è passato, e cominciano a venir fuori i bullettini della gran battaglia musicale. Ecco qui l'*Aida*, la bella Etiope, vincitrice a Torino ed a Mantova; ecco la *Contessa di Mons*, che aggiunge, innanzi al pubblico di Parma, una nuova fronda alla corona di Lauro Rossi.

Invece la bella creatura di Shakespeare, sogno eterno di tutti i musicisti da Bellini a Marchetti, fu raccolta svenuta sul palcoscenico della Scala. Gounod, fortunato coloritore della Margherita tedesca, non è riuscito ad intendersi con la nostra bella italiana.

**

Diversità di razza, di amori e di temperamenti! Giulietta non è Margherita, e Fausto non è Romeo. Singolare artista questo Gounod! La sua musica, quasi sempre mistica e religiosa, ha il fondo dorato dei quadri dell'Angelico e dei primi pittori; però solo il fondo.

Quanto alle figure, più che santi e madonne, egli dipinge assai volontieri, e con la magnificenza della scuola veneta, Diane e Veneri.

Ultimamente in una casa, dove un grazioso maestro cantava *Biondina*, una signora, richiesta d'un parere su Gounod, disse queste poche parole: « Non vorrei mai trovarmi in chiesa con lui!... »

Una chiesa e il suo cuore, ecco il grido delle eroine del maestro francese. A conti fatti, la sostituzione vale molto più dell'arcadica capanna.

**

A Vicenza lieto esito il *Faust*, e a Verona caduti gli *Ugonotti*. La *Forza del destino* ebbe al *Carlo* di Genova un successo... *felice*, e *idem* a Modena il *Ruy-Blas*, il quale, *viceversa*, trovò contrarie le *Muse* di Ancona. Ora attendono a Venezia l'*Indovina* del maestro Schira, una opera che avrà due bacchette, una della protagonista, l'altra del direttore d'orchestra; attendono a Trieste una *Follia a Roma*, di Ricci, e il *Duca di Tapigliano*, del Cagnoni. A Napoli per domani sera è annunziato *Giroflé-Girofla*. Ho letto in un giornale che Lecocq è atteso a Napoli, e che i Napoletani erano disposti a rinnovare per lui le frenesie fatte per Verdi ai bei tempi dell'*Aida*.

Non lo credo per novantanove ragioni; prima di tutte quella che a capo del teatro Nuovo c'è una egregia signora e non già il leggendario Musella. Se ve ne ricordate, quegli che staccò allora i cavalli fu lui, rimasto quest'anno con le mani in mano, perchè San Carlo non c'è verso di rimuoverlo e si ostina a star chiuso.

**

Sono a Napoli e ci resto per l'apertura del nuovo teatro intitolato alla memoria di Jacopo Sannazzaro, il quale, dopo che ho letto il libro di Gregorovius sulla Lucrezia Borgia, mi dà sui nervi per i terribili suoi epigrammi sul conto di quella leggiera sì, ma sventurata signora.

Per quella certa specialità tutta nostra di far le cose, un teatro che ha il nome d'un poeta italiano si è inaugurato con una compagnia francese, quella Leroy-Clarence, piaciuta poco la prima sera, ma che dopo s'è rimessa in palla.

**

Novità di prosa, che io sappia, non ce ne sono state. A Venezia trae il pubblico all'entusiasmo la signora Giacinta Pezzana, e a Milano la signora Virginia Marini riempie di gioia, secondo l'amico Filippo, l'animo dei proprietari del Manzoni, tanta è la gente ch'essa e i bravi compagni suoi chiamano a quel teatro.

A Milano trovo Rendano, l'*enfant-miracle*, non più fanciullo, ma uomo, e lo saluto. Egli ha fatto sentire certe sue composizioni, tra le quali una *Gavotte con canzone calabrese*, giudicata originalissima. Dev'essere un saluto alla Calabria dov'è nato e ch'egli adora. Lo aspetto a Roma.

Anche Genova ha rivisto in questi giorni un suo illustre figliuolo, tornato in occasione delle feste a mangiare il *pan dolce* coi suoi. Parlo, avrete capito prima di me, di Camillo Sivori, il violinista famoso (*Paganini redivivus*, non te ne adontare!)

**

Permettetemi che sciolga un inno alla direzione dell'Opera di Vienna. Essa ha proibito agli artisti d'interrompere lo spettacolo per presentarsi al pubblico, e rispondere alle cosiddette *chiamate*.

Sere sono, uno degli interpreti del *Fra Diavolo*, certo Müller, entusiasmato dagli applausi, ruppe il divieto e venne fuori. Quarantacinque fiorini di multa gli dissero alla fine del mese che egli aveva male operato.

Quando, chiusa l'èra delle *chiamate chilometriche*, si farà qualcosa di simile tra noi?

NOTERELLE ROMANE

Quando il sole avrà fatto ritorno tra di noi — sperasi nel prossimo anno — e le strade saranno divenute tollerabili, v'inviterò a fare una passeggiata sulla via Ardeatina fino alla tenuta di Tormarancio.

Gli archeologi sono in giolito per la scoperta di un affresco nella basilica di Santa Petronilla, in cui questa santa è effigiata in atto di visitare una matrona di nome Veneranda che aveva voluto essere sepolta presso la sua tomba.

Una pittura del quarto o tutto al più del principio del quinto secolo, è sempre cosa veneranda.

Si deve rendere merito dell'acquisto al conte Werner de Merode, che ivi continua l'opera incominciata dal prelato suo fratello, e vi spende da quel gran signore che è.

*

Siccome gli antiquari che servono il conte Werner non hanno il vezzo di demolire, le rimanenti mura della basilica saranno con religioso rispetto fatte di nuovo e tutto l'edificio ricoperto di tettoia a travature, come probabilmente era in antico.

Il corpo della santa fin dall'ottavo secolo era stato trasportato in Vaticano e diede argomento al bellissimo quadro di Guercino che ora è nella Pinacoteca di Campidoglio.

*

A quel che dicono, visto che l'Arcadia ha poca voglia d'immischiarsi di politica, taluni di quelli che non possono vivere senza belare qualche cosa, hanno deciso di formare un'Accademia letteraria, intitolata a Torquato Tasso, sventurato in vita e in morte.

Quanto prima non so se la sala Dante o altra sala ospiterà la nuova accademia. Si farà della musica e si leggeranno prose e poesie.

O nuovamente sventurato Torquato!

*

Ieri sera alle 9 è ripartito per Torino S. A. R. il duca di Genova. Lo accompagnarono alla stazione il principe Umberto e il ministro della marina.

Alla stessa ora giunse tra noi il comm. Cammarota, prefetto di Salerno; e stamane un vagabondo ravveduto, l'onorevole Morpurgo, s'è ripresentato ai suoi subordinati dell'agricoltura e commercio.

*

Il libro della questura segna l'arresto di un ladro di cinque sacchi di grano; l'annegamento di un giovanetto che, mentre scherzava in riva al Tevere, ci cascò dentro, e finì per lasciarci la vita (dieci anni, dov'era la mamma?); e un'ombrellata che una signora, di professione sonnambula, consegnò sulla testa d'un vetturino.

Passiamo oltre.

*

Il pubblico della *seconda sera di giro* ha cresimato ieri sera gli *Ugonotti*, e quello del Valle ha detto che era buonino il nuovo proverbio del conte Gloria: *Il lupo muta il pelo e non il vizio.*

Il professor Cossa ha scritto la parola *fine* al suo *Giuliano l'Apostata*, che sarà rappresentato, tra il gennaio e febbraio, a Roma, a Firenze e a Milano. Egli è andato ieri l'altro a Velletri, e fu accolto in teatro al grido clamoroso di: « Viva l'autore del *Nerone!* »

Il Signor Tutti

OFFERTE DI LIRE DUE

per gli Asili in occasione del capo d'anno

(Esenzione delle visite)

Conte Carlo Albertini — Giuseppe Mariotti — Avvocato Filippo Delfrate — Carolina Delfrate — Luigi Delfrate — Rosa Delfrate nata Scatizzi — Cav. P. F. Balduzzi — Comm. O. Vigliani, ministro — Comm. Costa, segretario generale — Conte Tornielli — Cav. Enrico Appelius — Prince Serge Swiatopotk Czetwertinsky — Il dottore Agostino Scaparro — Avv. cav. Enrico Scialoja — Prof. F. F. Tosti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3 Bellotti-Bon. — *I nostri intimi*, in 4 atti di Sardou.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Ore 8 — Filodrammatica romana, a benefizio delle signore Ponzio, Sartini e Lelli, *La Signora delle Camelie*, in 5 atti di A. Dumas.

Argentina. — Ore 8 — *L'Acquaritaro del molo*, con Pulcinella.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — *Pulcinella avvocato delle cause perdute.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La croce del matrimonio* — Poi il ballo di Pedoni: *Kalais il corsaro.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Corte di cassazione di Firenze ha rigettato il ricorso inoltrato dai condannati del tribunale correzionale e della Corte d'appello di Roma per la ribellione avvenuta sulla piazza di San Pietro in Roma nel giugno del corrente anno.

Col prossimo anno entrano in vigore le nuove disposizioni legislative in ordine ai provvedimenti giudiziarii davanti alle regie corti d'Assisie. Ma pei processi già in corso, giusta le precedenti norme legislative, il ministro guardasigilli ha emanato un decreto secondo il quale resta stabilito che, in quanto ai medesimi, si seguiranno le forme prescritte dalle leggi anteriori dell'ordinamento giudiziario e della procedura penale.

In seguito alla conferenza, testè tenuta in Roma dai delegati delle Camere di commercio, il presidente della Camera di commercio di Genova, commendatore Millo, ha inviato al ministero delle finanze una memoria sulla questione dei punti franchi, ad appoggiare con nuovi argomenti la chiestane concessione.

Le norme, stabilite dal ministero della guerra per un nuovo arruolamento volontario di un anno, da aver principio col 1° marzo 1875, modificano l'istituzione del volontariato.

Non è più permesso di fare l'anno di servizio presso ciascun distretto militare, ma soltanto presso quelli dei capiluoghi di divisione militare, ed in quello di Cagliari. È stabilito che i giovani laureati in medicina e chirurgia, arruolandosi in uno di questi distretti, possano, dopo tre mesi d'istruzione militare, essere trasferiti alla direzione di sanità locale per compiere il loro anno di volontariato in qualità di aiutanti di ospedali.

In seguito a tale servizio, questi volontari di un anno possono esser nominati sottotenenti-medici di complemento. Egualmente, i giovani che ottennero il diploma in una delle scuole di medicina veterinaria dello Stato, arruolandosi come volontari di un anno in un reggimenti di cavalleria od in un reggimento di artiglieria da campagna, ultimato il loro anno di servizio, sono in grado di esser nominati sottotenenti-veterinari di complemento.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 29. — Il *Monitore dell'impero* pubblica alcuni documenti letti nel processo del conte d'Arnim in seduta riservata, fra i quali una circolare del principe di Bismarck, in data 16 maggio 1872, intorno alla eventuale elezione del Papa. Il *Monitore* dice che il governo non si crede autorizzato di pubblicare le comunicazioni degli altri governi, ma quanto ai documenti riguardanti la sola Germania, tutto può essere pubblicato senza danneggiare le nostre relazioni estere. La circolare dimostra che, stante la cambiata posizione del Papa in conseguenza della dichiarazione della infallibilità, sarebbe molto desiderabile che i governi europei si mettessero d'accordo per la futura elezione del Papa.

BAJONA, 26. — Il *Cuartel Real*, organo carlista, annunzia che il maresciallo Espartero è morto il 21 corrente.

LONDRA, 29. — La cannoniera tedesca *Albatros* è arrivata a Spithead.

NEW-YORK, 29. — Il governo prese alcune misure per impedire ogni tentativo di disordine da parte della lega bianca nella Nuova Orleans. Se sarà necessario, il generale Sheridan vi assumerà il comando delle truppe.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

Anno VI.

12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.

12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

RIBASSO DEL 30 PER 0|0

Sotto il costo di Fabbrica

I *Generi* da esitarsi consistono in *Stivaletti* per *Uomo*, per *Signora*, per *Bambini*, tanto in *Pelle* che in *Stoffa* delle più eleganti forme, e tutti *Generi* per la corrente *Stagione*. *Stivalloni*, *Stivali*, *Scarponi* e *Scarpe* per *Cacciatori* di pelle impermeabili detta Bulgaro. — Grande assortimento di *Scarpe* e *Pantoffole* da camera, di *Feltro* e di *Pelle*, con *Pelliccia*.

Nuovamente si fa osservare il rispettabile pubblico, che tutti li *sopradetti articoli* vengon venduti col favoloso Ribasso del 30 0|0, sotto il costo di Fabbrica.

PREZZI FISSI.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Si cede anche il detto Magazzino con tutta la Merce, o si affitta colla Mobilia.

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 Pezz
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

RECENTISSIMA PUBBLICAZIO E

Magnifico volume in-8° di pag. 218 con ritratto e cenno biografico dell'autore ed il libretto dell'opera

NORMA

di V. BELLINI

Opera completa per CANTO e PIANOFORTE

Costa Lire **2** 50 senza sconto

presso i Depositi **RICORDI** in Milano, Napoli, Roma, Firenze
Franco di porto in tutto il Regno L. 2 80.

Cataloghi ed elenchi **Gratis** a chi ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi, Milano. 8942

ONORE AL MERITO

Io sottoscritto, letto l'avviso in quarta pagina

Non più Sogni! ma Realtà!

mi rivolsi con lettera franca e con francobollo per la risposta **al sig. Professore 1, 45, 90, ferma in posta, Vienna (Austria)** ed ottenni il metodo annunziato sul giuoco del Lotto, mercè il quale guadagnai nel mio primo tentativo, in una sol volta :

2 Terni in 3 numeri
1 Terno in 5 numeri e
6 Ambi

per la qual vincita oltremodo grato ed eternamente riconoscente, porgo qui pubblicamente i miei omaggi e ringraziamenti al prefato signor Professore, augurando a tutti quelli che a lui si rivolgono e si serviranno della sua eccellente istruzione, simile sorte e fortuna.

Torino, 15 dicembre 1874. MICHELE PAOLETTI.

IN OCCASIONE

DELLE PROSSIME FESTE

BELLISSIMI

REGALI PER LE SIGNORE

La Regina delle Macchine da Cucire

elegantissima e di perfetta costruzione e a *prezzi i più moderati.*

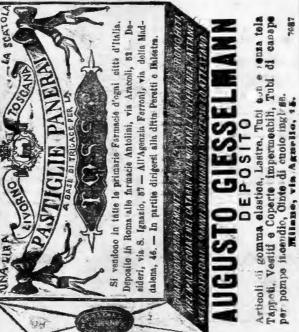
Firenze presso **C.° Hoenig**, via dei Panzani n. 1, e via dei Banchi, n. 2. 10829

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè : N. 1, L. 200 ; N. 2, L. 190 ; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tosare, utilissime ai parrucchieri, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. G. MANUELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 ; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48 ; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

HOTEL D'ORIENT

ET DE LA

SCANDINAVIE

F. DONZELLI

6, via Tritone, 6

ROME

CAFÉ RESTAURANT

MAGASIN ANGLAIS

3, 4, 5, via Tritone

Vins, Bières, Liqueurs, Sirops, Conserves alimentaires, Thé, Biscuits, Café, Sucre, Pickles, Sauces, Charbon, Bois, Coke.

Dépôt de Vins

de la Maison
FRATELLI SEMERIA, NAPLES
de la Maison
G. H. MUMM, REIMS
de la Maison
AUG. MELLER, BORDEAUX.

Fabrication spéciale

DE CAFÉ DE FIGUES

approuvé par la Société Hygiénique

EXPORTATION. 8814

ALMANACCO

PROFUMATO
DI
E. RIMMEL
1875

Elegante Edizione tascabile ornata di cromolitografie.

L'uno Centesimi 75 franco in tutto il Regno.

Presso E. RIMMEL profumiere di Londra e Parigi, fornitore delle principali corti d'Europa, premiato all'Esposizione di Vienna, autore del Libro dei profumi, etc. Via Tornabuoni, N° 20, Firenze. (8831)

MATRIMONI

Ufficio Internazionale **Mr Moncheux**, 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dal 100,000 al 5,000,000. Scrivere franco. 8656

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, del tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta, Ufficio centrale.* 8821

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, e meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 ; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tipografia ARTERO E COMP., Via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.